

...è la meta, il
...avviato di fatto;
...unisce tutte le
...go, neppure per
...verdi)
...L'Imperatore
...pudomani 26
...eri sera la cit-
... (O. T.)

...rivista tutto il
...luogo presso
...ballo, che fu
...convitati tutti i
...residenti, e
...ascese a 500
...precedenti, la
... (O. T.)

...Osservatore
...23 maggio.
...del teatro in pi-
...Viceré e alcuni
...per molte azioni
...miglioramento
...dall'im-
...abolizione del
...sistema d'illu-
...zione di un co-
...le cittadella di
...e per la pro-
...non permettere
...estrazione e il
...pugliamento nei
...paesi vicini.
...notte, e che
...nelle ore stes-
...sione e rispar-
...ziati alla vista
...to 8 maggio
...no locale severi
...mandano caldo
...verso il pel-
...no per recarsi
...che il numero
...parti per il
...questi vi siano
...ti attribuiti
...tinopoli di
...altri anni non
...destinato que-
...pascia, giunto

...bbe già luogo
...per la regola-
...potenziario
...al 17 maggio.
... (O. T.)

...lla Regina
...strazioni solle-
...Le campane
...chiesa di S.
...giornata, de-
...d'artiglieria
...mente il fuoco
...è il giorno
...ella pace.

...eri, si radun-
...le giudiziale
...sione riuscì
...Biffi. Fin-
...ante di gen-
...una materia
...discorsi. I di-
...non ostentò la
...però per il
...ratto, pronun-
...La Corte di
...na legge del-
...e di quel tem-
...chio, che tur-
...L'accula, e andò
...Quivi è do-
...da lui fatto
...nzione di stu-
...disposto a
...licarsi a medi-
...anche dal-
...diputanti. In
...titolo di Diu-

...esser licen-
...invece a ri-
...verrà mandata
...della legione
...line di recarsi
...pole. A quan-
...raccolgere
...Crimea, 17
...lonie, di Gi-
...na a 25 in
...circa che ge-
...nerale Pen-
...000 uomini.
... (O. T.)

...lacio, ha chie-
...relato, in no-
...no della San-
...Come si nar-
...to di Saint-
...di Mil-

...olari della vi-
...dinando Mas-
...accennati

...scorsa S. A.
...e magnifico-
...a Parigi-
...un'opera
...dal suo
...Hübner, an-
...sa di S. Giu-
...in mezzo a
...e ad asst-

...che, dirette
...schierati di-
...fiato, come
...A l'Ar-
...il ge-
...detti, racco-
...riosa carità,
...rev. P. Lavi-
...Chable, su-
...nauld, fonde-

...ore e superiore dell'Orfanotrofio di Bek-Akhu, in Al-
...ria, un missionario della Cina, ed alcuni altri reli-
...gi. Durante il santo sacrificio, i fedeli, accompagnati
...dell'organo, cantarono canti tedeschi e motetti d'una
...e dolce melodia: ma con un'espressione ed un
...accordo, che bisogna andar a sentire colà, o dall'altra
...parte del Reno, poichè in nessuna delle nostre chiese
...non si fa di similant. Un *Tantum ergo*, adattato
...all'aria nazionale austriaca di Haydn, parve soprattutto
...far impressione sul Principe.

«Dopo la messa, il clero ricondusse l'Arciduca
...alla sua carrozza, ed il P. Chable gli indirizzò in te-
...desco alcune parole, di cui ecco la sostanza:

«Principe, questa povera persona, d'onde uscite, contiene
...molto cuore, devoti alla vostra persona e alla vostra augusta
...famiglia. Buon numero dei nostri parrochiani nacquerò nell'im-
...pero d'Austria, ed i nostri Lorenzi, pur altri come sono d'
...esser Francesi, conservarono le preziose memorie, che i vostri
...avi lasciarono nella loro patria. La nostra opera, fin dalla sua
...origine, visse dei ricchi e dell'oblio dei poveri. L'Arciduca
...che fu testè compiuto a Parigi, l'Austria e la Fran-
...cia s'erano già data la mano in tal beneficio comune, e i
...deboli strumenti d'una si bell'opera, possiamo, la merita-
...mente, si a lungo dimenticata in questa grande città, e inse-
...gnare loro come si rena a Cesare quel ch'è di Cesare e a
...Dio quel ch'è di Dio.»

«Il Principe manifestò con amorevole bontà le sue
...simpatie per l'opera di S. Giuseppe de' Tedeschi, e
...promise d'informar l'Imperatore dell'accoglienza, che
...aveva ricevuta, e di quanto egli aveva veduto; aggiun-
...gendo che il suo aiuto non mancherebbe ad un'istitu-
...zione, in si eminente grado cristiana e civilizzatrice.

«Cio accadeva a 9 ore della mattina, in cui un
...buon numero di Tedeschi, occupati sino alle 40 nelle
...facine de' dintorni, non erano liberi d'andare alla chie-
...sa. Un istante dopo, e si vedevano giungere in folla
...per assistere alla processione del *Corpus Domini*, di
...cui la pietà loro fu il più bell'ornamento.»

Sono state trasportate sul terrazzo *du bord de*
...l'Orangerie, le opere d'arte inviate
...da Sebastopol, come trofei della vittoria degli alleati.
...Esse si compongono di due sfingi in marmo, e d'un
...trionfo il cui mezzo è formato dall'aquila a due tes-
...te: a destra e a sinistra vi sono pure e strumenti
...di marineria. Diceasi che altri quattro o cinque basso-
...relievi rappresentanti le parti del mondo, saranno quan-
...to prima aggiunti a questa Esposizione. (G. P.)

Il conte Nicolò Orloff, figlio del ministro plen-
...potenziario russo al Congresso di Parigi, proveniente
...dalla Crimea, è giunto a Marsiglia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 maggio.

Il linguaggio de' nostri giornali d'oggi, e le
...voci, che vanno attorno ne' crocchi politici, sembrano
...dare un principio di giustificazione al mio modo di ve-
...dere circa la piega, che accennano prendere le cose
...d'Italia.

L'accordo e l'opera combinata de' Governi di
...Vienna e di Parigi per giovare de' loro consigli ami-
...chevoli la Corte di Roma ed indurà a ragionevoli
...concessioni, mi pare che non possano più essere poste
...in dubbio, dopo le indicazioni, potremmo quasi dire
...le dichiarazioni, che troverete in fogli per ordinario
...ispirati dal Governo medesimo: intendo parlare della
...Patrie, nel suo Numero d'ieri. (F. il *Bullettino poli-*
...tico di sabato.)

E poichè nomino la Patrie, permetteteci ch'io mi
...fermi su due passi d'una sua corrispondenza di Con-
...stantinopoli. V'ho parlato ieri della festa di ballo, che
...doveva esser data a Londra stasera dall'ambasciatore
...ottomano e dal gran visir A'ali Pascià. Veggo oggi nella
...sopradetta corrispondenza che una somma di 150,000
...fr. è stata assegnata al gran visir per le spese di quella
...festa. Centocinquanta franchi, gran Dio! come deb-
...bono essere cari a Londra i rinfreschi ed i fiori! Con-
...vien credere che il corrispondente della Patrie sia stato
...informato da un poeta orientale, e che, in semplice
...prosa, quella somma rappresenti il suo terzo, 50,000
...fr., che sarebbero ancora un bel che. Dopo le peripezie,
...cui l'Impero ottomano dovè sottostare, m'immagino
...che l'erario della Sublime Porta esiga non poca par-
...simonia. Vorrebbe forse, per lusingare la vanità d'
...Albione, o per tranquillare il Ministero inglese sull'uso
...del danaro del prestito, pagargli, in una sola sera, fr.
...150,000 in sonatori e in sorbetti? Sino a prova con-
...futo, io persisto nella mia ipotesi che il corrispon-
...dente della Patrie sia stato il zimbello d'una iperbole
...poetica.

Un'altra parola intorno alla medesima correspon-
...denza. Vi si legge che Fud Pascià sottoscrisse cogli
...ambasciatori di Francia e Inghilterra e coll'incaricato d'
...affari della Sardegna una convenzione, che proroga a sei
...mesi, cominciando dal 1.º maggio il termine per lo
...sgombero delle truppe. Questo termine era stato da
...prima fissato a quaranta giorni; ma, se ho buona me-
...moria, mi pare d'averlo indicato sin d'allora il ter-
...mine di sei mesi: e siccome io sembrava a quel mo-
...mento in contraddizione colla verità, mi compiacqui nel
...veder ora che le mie informazioni non erano tanto cat-

...tive. Del resto, questo prolungamento del soggiorno delle
...truppe, raffrontato alle riforme, che gli ultimi avveni-
...menti imposero al Governo del Sultano, piglia una si-
...gnificazione, che ho a sufficienza spiegata. Aggiungo che
...in sei mesi mi parono ancor pochi, considerando gli os-
...tacoli, che il Sultano dovrà ancor superare, e che già
...sorgono da tutte le parti. In ciò sta tutto l'avvenire
...della Turchia.

Una gran rassegna, per la maggior parte di truppe
...della guardia, fu fatta oggi dall'Imperatore al Campo di
...Marte. Questa festa militare era la festa di commiato
...dell'Arciduca Massimiliano. Naturalmente, fece in tutta
...la giornata un magnifico tempo: la è una delle gior-
...nate più calde, che abbiamo ancor avute quest'anno.
...Ma, adesso che la rassegna è terminata, il cielo si co-
...pre di dense nubi, ed è probabile che avremo un tem-
...porale prima di notte.

Questa sera, gran banchetto a Saint-Cloud. S. A.
...I. l'Arciduca vi assisterà, ed anche, credo, il Principe
...Oscar. Il ministro degli affari esteri, che doveva
...anch'egli dar pranzo oggi, fu obbligato a disdire gli
...inviti, poichè andrà a Saint-Cloud. Quindi il co. Orloff,
...invece del pranzo, cui era invitato al palazzo degli af-
...fari esteri, ebbe soltanto la visita del co. Walewski:
...visita di commiato pur questa, giacchè non si parla a-
...desso se non di commiati. Il sig. di Bourqueney parte
...per Vienna ne' primi giorni di giugno col sig. barone
...di Baineville.

Ma il banchetto di Saint-Cloud mi fe' lasciar
...la rassegna, prima d'aver terminato i particolari, che la
...concernono. Erano raccolti in Campo di Marte circa
...30,000 uomini. L'Imperatore giunse a 4 ore e 1/2
...sul ponte d'Iena, avendo l'Arciduca alla destra ed il
...Principe Oscar alla sinistra. L'Imperatore assisteva
...in casacca alla rassegna. Finita questa, l'Arciduca com-
...piè l'Imperatore per la marziale tenuta di quella
...bella truppa, quasi tutti i soldati della quale avevano
...combattuto in Crimea.

I due Principi austriaci e svedese erano andati
...ieri a visitare Fontainebleau, e la sera fu rappresenta-
...ta loro a Saint-Cloud la commedia dagli attori del *Gym-*
...naseo. (F. il *Revue musicale di sabato*.) Si narra che
...avendo il giovane Principe Oscar manifestato il desi-
...derio di veder i palii di primavera, che si fanno di
...presente a Chantilly, si venne introdotto fin nel recinto
...riserbato a' membri del *Fockey-Club*. Gli fu fatto ve-
...der la bilancia, che serve a pesare i fantini: «Benissi-
...mo! disse il Principe: ma dove si pesano i cavalli?»

Gl'intendenti generali, che si parla da un pezzo
...d'istituire appresso il Ministero della guerra, stanno
...per essere quanto prima costituiti. Quegl'intendenti so-
...pravvedranno all'impiego delle somme assegnate a quel
...Ministero, il cui bilancio ascende a 420,000,000 di
...franchi, spesi finora senza nessun sindacato. Gl'inten-
...denti generali si costituiranno in forma di Giunta sta-
...bile, che sarà come una Ragioneria, specialmente ad-
...detta al prelo Ministero.

Sembra che i particolari del banchetto di fusione,
...darsi nel potere d'Angerville, siano stati mandati da
...diversi corrispondenti a tre o quattro giornali esteri,
...com'io gli ho mandati a voi. Il sig. Berryer n'è fu-
...rioso, a quanto si dice, ed accusa di loquacità o l'uno
...o l'altro de' suoi convitati: senza sapere di preciso
...con chi pigliarsela. Fatto sta che il ministro dell'is-
...truzione pubblica, informato della cosa da que' garruli
...carteggi, si lagno con monsign. Dupanloup dell'aver egli
...assistito a quel pranzo malgarato.

Sabato scorso, fu vaccinato, con piena riuscita, il
...Principe imperiale. L'innesto fu preso dal figlio del
...dottor Conneau, illustrato dalla prigionia d'Ham. Al
...legato del Santo Padre andrà incontro sino a Civita-
...vecchia un aiutante dell'Imperatore.

Il sig. di Villamarina è ritornato a Parigi ieri,
...a ott'ore pomeridiane.

SVIZZERA

Il 21 maggio è morto in Ginevra il celebre sto-
...rico sig. Mallet, ch'era membro di diverse Società let-
...terarie patrie ed estere.

TICINO. — Lugano 28 maggio.

Ieri le proposte fatte nel rapporto 4 corrente del
...Comitato per le ferrovie ticinesi, hanno fatto un primo
...passo verso la loro attuazione. Una domanda di
...concessione venne presentata per le tre sezioni unite di
...Chiasso, Locarno e Biasca: e vi si aggiunse l'offerta
...di fare immediata consegna alla Cassa cantonale della
...somma di franchi 100,000: la quale servirà poi di
...deposito obbligatorio, appena che la sperata sottoscrizione
...delle azioni sia coperta.

I Distretti meridionali confidano che l'attuale ses-
...sione del Gran Consiglio non si scoglierà definitiva-
...mente prima che il Corpo legislativo abbia fatto quanto
...gli incumba per aiutare e assicurare l'esito di questa
...domanda, la quale in tal caso potrebbe nel prossimo
...luglio avere la ratifica federale. (G. T.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 28 maggio.

S. E. il consigliere intimo di Stato e presidente
...superiore della Provincia di Brandeburgo, Flottwell, e
...il generale comandante del III corpo d'esercito sono
...partiti oggi alla volta di Sorau per ricevere S. M. l'
...Imperatore delle Russie. (O. T.)

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*:
«L'Imperatrice madre di Russia viaggia con infinita
...cautele. La *Gazzetta di Francoforte* afferma essere in
...tale stato di debolezza che a Berlino ricevette in car-
...rozza gli omaggi delle Autorità. Giunta a Potsdam, 12
...uomini della guardia imperiale russa la levarono sulle
...loro spalle, recandola al castello di Sanssouci. L'ag-
...usta donna è presa di mal sottile, che la va consuman-
...do, e contro il quale non giova argomento dell'arte.
...È sempre obbligata a letto, e lo squallore del volto
...serba le impronte di profonde sofferenze. Molti medici,
...fra quali il dott. Mandi, che assistette l'Imperatore
...Nicol nell'ultima sua malattia, furono chiamati al letto
...dell'inferma per consultare sull'uso delle acque mine-
...rali: pendè la scelta fra Wildbad nella Selve Nera, e
...Schlangenbad nel Ducato di Nassau.»

SASSONIA-MEININGEN. — Jena 25 maggio.

Il Granduca parti oggi a mezzogiorno alla volta
...di Varsavia, invitato dall'Imperatore di Russia. Nel
...seguito di S. A. trovò il gran maresciallo di Corte
...conte di Beust, e l'aiutante, capitano di cavalleria di
...Mangoldt. (Corr. Ital.)

S. A. il Duca di Brunswick parti quest'oggi alla
...volta di Trieste e di Venezia. (Corr. Ital.)

D. DI SASSONIA-MEININGEN.

Nel Ducato di Sassonia-Meiningen, la Dieta ha a-
...dottato, e fu pubblicato, il progetto di legge della e-
...manipolazione degli Israeliti. Vien concesso a questi d'
...entrare al servizio dello Stato, e di essere eletti nei
...gli Stati. Il matrimonio fra Cristiani ed Israeliti è per-
...messo, purchè i figli vengano educati nella religione
...cristiana. I costi detti *Secherjuden* vengono esclusi
...dalla cittadinanza dello Stato. Gli altri Israeliti l'ot-
...tengono quando la domandino, ed allora non può essere
...ad essi rifiutata, perchè provino di godere di buona
...fama e di aver mezzi sicuri di sussistenza. (Donau.)

ASIA

Scrivono da Bombay 28 aprile: Il 6 e il 7 cor-
...rente si sentirono parecchie scosse di terremoto in quasi
...tutto il Penguib ed a Sinala: sembrò però che non ne
...sia derivato alcun danno grave. Avvennero pure ura-
...gani in alcune parti delle Indie, e si temeva per la
...sorte del piroscalo *Queen*, di cui mancavano notizie.

L'ultima grave inquietudine ne' domini anglo-
...indiani di cui abbiamo udito parlare ultimamente, è
...un'altra sommossa fra i Moplah nel Malabar. Queste
...tribù sono d'origine araba: ascendono a circa 70,000
...individui, di cui molti sono fra i più industri
...negozianti, agricoltori e proprietari di navigli di quel pa-
...ese. Essi ereditarono il nome dato dagli indigeni ai Ne-
...storiani cristiani che li precedettero, quello cioè di
...mana-pille (madre e figlio) perchè in tutte le chiese
...nestoriane si veggono le immagini di Maria Vergine e
...del Bambino Gesù. Le sollevazioni, che accadono fra
...loro ogni due o tre anni, si limitano a qualche dozzina
...di fanatici, che senz'alcuna causa apparente, tranne
...l'uccisione di qualche Cristiano, inferociscono e terri-
...mano sempre espandendo i loro delitti colla morte. Que-
...sta volta fu mandato un distaccamento di regie truppe
...inglesi da Bombay a Calicut per sopprimere la sedizio-
...ne e non si dubita che riuscirà nel suo intento.

Da Birma 2 aprile si annunzia che gl'incendi vi
...continuano in grand' estensione, e n'era stata distrutta
...tanta quantità di riso che si temeva un aumento nel
...prezzo di quella derrata. Un soldato di fanteria ingle-
...se fu assassinato, e due Birmani confessarono di aver
...partecipato all'assassinio, offrendo di additare altri com-
...plici dello stesso misfatto.

Secondo si comunica da Hong-Kong 15 aprile, a
...Canton regna tal attività commerciale, che prova come,
...non solo quella città tranquilla, ma ben anche i dintor-
...ni non presentino alcun indizio di gravi inquietudini,
...e si crede che questa pace non verrà turbata. Pare
...che almeno la gran maggioranza de' Cinesi abitanti in
...quel distretto desiderino rimanere sotto il presente Go-
...verno anzichè assoggettarsi agli insorti.

Circa al rifiuto del governatore Yek di ricevere
...il dr. Parker, commissario degli Stati Uniti d'Ame-
...rica, viene osservato che quel funzionario cinese riuscì
...sempre di vedere qualsiasi agente straniero, e siccome
...nessun trattato l'obbliga menomamente a ciò, egli ha
...il diritto di accettare un abboccamento personale, o no.

Si ripetono sempre le stesse voci contraddittorie
...intorno all'insurrezione cinese; per cui è impossibile
...darne esatta relazione. Chi parla di 60,000 ribelli che
...si sarebbero presentati al Governo imperiale per calare
...le armi; chi dice ch'essi stiano trattando per unirsi
...agli insorti; altri infine vogliono ch'essi abbiano assunto
...un contegno indipendente. (O. T.)

Il *Caucaso* pubblica notizie dalla Persia. In Me-
...sched, capitale del Corassan, erano arrivati due reg-
...gimenti, e una parte di essi continuò la marcia verso
...Nord-Est. Questa concentrazione di truppe sembra a-
...vere rapporto colle operazioni contro Herat. La mar-
...cia di truppe verso le Provincie sul golfo Persico con-
...tinua senza interruzione, e ciò sembra derivare dalle
...differenze coll'Inghilterra. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE.

Il Ministero del commercio ha approvato la rie-
...lezione del cavaliere Giuseppe Reali in presidente, e di
...Giuseppe Mondolfo in vicepresidente della Camera di
...commercio ed industria di Venezia.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 31 maggio.

Siamo lieti dice la *Gazzetta dei sobborghi di*
...Vienna del 31 maggio di comunicare ai nostri lettori due
...notizie importantissime. A quanto dice l'*Osterr. Volks-*
...freund è imminente la pubblicazione della nuova legge
...industriale, e dell'abolizione della Patente sull'usura.

La notizia, non ha guari data dal giornale russo
...*Le Nord*, della supposta disposizione, che regnerebbe a
...Parigi, di rafforzare gli Stati mezzani della Germania,
...unendosi di piccoli Stati di essa, diede occasione alla
...stampa periodica prussiana di patriotticamente strombe-
...tare contro il protettorato francese e le tendenze di cre-
...are una nuova Confederazione del Reno, sebbene, in fon-
...do, a Berlino sappiano egregiamente a che cosa tendono
...quelle spifferate del *Nord*. E per certo una delle
...conseguenze più essenziali, derivanti dal nuovo trattato
...del 15 aprile, quella di conservare la integrità dell'A-
...lemagna in tutte le parti di essa; e qualunque posso-
...no essere ed in qualunque modo si attengano le allean-
...ze, europee sarà sempre missione principale dell'Austria
...quella di proteggere la integrità della Germania e la
...libertà del suo nazionale svolgimento. (Osterr. Zeit.)

Nella *Gazzetta d'Elberfeld* leggiamo la seguente
...comunicazione, uscita in apparenza da penna ufficiale:
«Al fine della settimana, avremo qui splendido Congresso
...di Principi, in mezzo ai quali starà S. M. l'Imperatore
...Alessandro II. Alle Tuilleries desideravano che un
...altro Imperatore fosse testimone dell'adunanza. Ma ciò
...non fu se non un desiderio. Poco credibile è la voce
...che l'Austria vi venga rappresentata da uno dei suoi
...Principi. (Osterr. Zeit.)

Annunciano alla *Indipendenza belga* da Torino
...aver la Prussia, mediante il suo rappresentante, fatto
...col sapere essere essa (cosa molto saggia) fermamente
...decisa a non ingerirsi sotto nessun riguardo negli af-
...fari d'Italia. (Osterr. Zeit.)

Vuolsi sapere che, da parte della Sardegna, verrà
...spedito alla Dieta federale di Francoforte un apposito
...inviato, il quale vi si porterebbe nel corso del prossimo
...mese di giugno. (Corr. Ital.)

DISPACI TELEGRAFICI.

Vienna 31 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % 83 3/4
...Prestito nazionale al 5 p. 9/16 84 11/16
...Augusti, per 100 franchi correnti 102 5/8
...Londra, una lira sterlina 40 02 1/2

Borsa di Parigi del 29 maggio. — Quattro 1/2
...p. 9/16 93.75. — Tre p. 9/16 75.20
...Borsa di Londra del 29 maggio. — Consol. 94 7/8
...Trieste 29 maggio. — Aggio dei da 20 caran-
...tani 3 a 2 7/8 p. 0/10

Torino 31 maggio.

In causa dello straripamento delle acque a Saint-
...Jean-de-Maurienne, non è ancora arrivato il corriere
...di Francia. (G. Uff. di Fer.)

Cracovia 29 maggio.

S. M. l'Imperatore delle Russie è arrivato alle
...ore 7 e 15 minuti a Sczakowa, ove fu ricevuto ri-
...spettosamente dal signor presidente della Provincia e
...dal comandante del corpo, alla presenza di parecchi
...impiegati, dell'ufficialità, in mezzo alle salve della schiera
...compagnia d'onore e al suono dell'inn nazionale
...russo. S. M., dopo aver passato in rassegna la com-
...pagnia d'onore, salì tosto nel vagnone, e, mentre la
...compagnia d'onore presentava le armi e suonava l'in-
...no russo si diresse alla volta di Mysłowitz. (O. T.)

Constantinopoli 23 maggio.

Rescisi pascià presentò alla Porta una Memoria
...da lui preparata sulle più accorne modalità della esec-
...uzione del *hat-hunagun*. (Corr. austr. li.)

Londra 29 maggio.

Il *Times* dice: Mentre i piccoli Stati italiani or-
...mai sanno in quale modo un saggio Governo debba
...regolarsi per mantenersi in uno stato fiorente e rendere
...paghi i desiderii dei propri sudditi, noi speriamo che
...questo esempio non sarà sterile, e che, se da un lato
...quei Governi sapranno essere più illuminati, anche le
...popolazioni cesseranno di ricorrere ai mezzi, i quali
...non possono che prolungare le condizioni, delle quali
...si lagnano. (E. della B.)

Parigi 29 maggio.

Stando al *Moniteur*, il 14 giugno è il giorno
...destinato pel battesimo del Principe imperiale. I Ve-

scovi, gli Arcivescovi ed i prefetti delle città di Pre-
...fettura vengono invitati, mediante lettera imperiale, ad
...assistere a quest'atto solenne. S. A. I. R. l'Arciduca
...Ferdinando Massimiliano ha abbandonato ieri Saint-
...Cloud. E si è imbarcato all'Harve sul piroscalo la
...Reine-Hortense per recarsi a Cherburgo, d'onde ri-
...tornerà per Bruxelles in Germania. A quanto annun-
...zia il *Constitutionnel*, S. A. I. R., nel suo ritorno,
...passerebbe per l'Aia e per Berlino, e giungerebbe a Vien-
...na verso la metà di giugno. (Corr. austr. li.)

Parigi 31 maggio.

Faravia 30 maggio. — Lo Czar ha espresso il
...desiderio di rialzare l'aquila polacca e di accordare
...un'amnistia ai fuggiaschi ed agli emigrati, salvo po-
...che eccezioni. (G. Uff. di Fer.)

Parigi 31 maggio.

Cattivi affari, conchiusi da colossali speculatori, han-
...no prodotto un ribasso nei pubblici fondi.
(G. Uff. di Fer.)

ATTI UFFICIALI.

N. 12745. (3. pubb.)
All'oggetto di fornire quelli, che compiono pre-
...so l'Accademia di Milano o di Venezia un determina-
...to corso artistico, d'un documento legale sugli studi,
...da essi percorsi, l'eccello I. R. Ministero, con Dispaci-
...co 16 p. aprile N. 3550-64 ha autorizzato le Ac-
...cademie suddette a rilasciare ad ognuno, che abbia re-
...golarmente assolto presso di esse lo studio di uno od
...altro dei vari rami d'arte, un certificato, che lo qualifi-
...chi allievo dell'Accademia.

In conseguenza di che, resta vietato a chiunque
...non sia fornito di detto certificato di arrogarsi il ti-
...tolo di allievo dell'Accademia.

Tanto si porta a conoscenza di chi può avervi
...interesse, coll'espressa avvertenza che l'Accademia è
...stata autorizzata a rilasciare, sulla base delle matricole
...accademiche, simili certificati anche a quelli che com-
...piro lo studio regolare d'un ramo d'arte prima della
...pubblicazione del presente, e che ne facessero in-
...chiesta.

N. 417. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)
Nel Circondario dell'I. R. Direzione edile per la Dalmazia
...sono rimasti vacanti i seguenti posti di servizio, cioè:
1.º un posto di ingegnere di prima classe, coll'annuo
...salario di fiorini mille (fior. 1000);
2.º due posti di ingegnere di seconda classe, caduno col
...salario d'anni fiorini novecento (fior. 900).

Pel riempimento dei soprammentovati posti di servizio, e dei
...posti d'ingegnere assistente di prima e di seconda classe e
...di allievo edile, i quali, in via di risulta, potessero venire dispo-
...nibili, viene aperto il concorso a tutto giugno p. v.

Chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà nel termine sop-
...radetto, produrre alla suddetta Direzione edile, mediante la pre-
...stabilita Autorità, ove fosse già impiegato, la propria istanza,
...corredata dei documenti comprovanti l'età, lo stato, gli studi
...percorsi, il grado accademico e decreto d'idoneità per avventura
...riportati, i servizi finora resi e la conoscenza di lingue, di-
...chiarendo inoltre, se ed in quale grado di parentela o di affi-
...nità si trovi congiunto con taluno degli impiegati edili di que-
...sta Provincia.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza,
...Zara, il 12 maggio 1856.

N. 13382. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)
Resosi vacante un posto di computista provvisorio di II
...classe, coll'annuo soldo di fior. 150 presso una Ragioneria
...delle II. RR. Delegazioni provinciali venete, si apre col pre-
...sente Avviso il concorso al posto stesso, non che a quello di
...eventuale risulta di computista provvisorio di III classe, col soldo
...di fior. 100, e s'invitano quelli che intendessero di aspirare
...all'uno od all'altro, ad inoltrare a tutto il giorno 10 giugno
...p. v. a questa Luogotenenza le relative istanze, regolarmente
...documentate, a mezzo dell'Autorità da cui dipendono o attualmen-
...te per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 14 maggio 1856.

N. 20810. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)
In seguito a Decreto 18 corr. N. 10475-598 dell'eccello
...I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, dovè procedere alla
...vendita dei materiali ritribuiti dalla demolizione del castello era-
...nale ad uso dell'I. R. guardia di finanza in Candara presso
...Falconara, mediante pubblica asta.

A norma pertanto dei concorrenti, si portano a pubblica
...notizia le seguenti disposizioni:

L'asta si aprirà il giorno 5 giugno p. v., alle ore 12
...merid., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza pro-
...vinciale, sul dato regolatore di L. 1400, valore attribuito ai
...materiali suddetti, ritenuta ogni spesa di demolizione e traspor-
...to ed altra qualunque a carico dell'assuntore, e si chiuderà
...alle ore 4 pon.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un de-
...posito in denaro di L. 140, il quale sarà restituito, meno al
...deliberatore.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, sal-
...va sempre la Superiori approvazione, dopo la quale soltanto il
...R. Erario può riacquistare soggetto agli effetti dell'asta, quando
...per il contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta
...subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
...Venezia, 23 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, F. GRASSI.

Il Segr., M. Pashucci.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 giugno. — È arrivato un bark
...aut. che ancora non si conosce precisamente,
...ed un trab. nap. da Barietta, cap. Facionello,
...con gran d'oro per Fed. De Piccoli.

Anzora qualche vendita ci si manifesta d'
...vili di Puglia a d. 196 sc. 14 p. 1/2. Gra-
...vili forme, ma senz'avanzamenti. Le ulti-
...me vendite furono di stia 8000 granone di
...Italia del 1855 posto a Trieste a f. 3.30,
...sc. 3 e 4 p. 1/2, per la consegna in agosto
...e settembre. Stia 1500 Galatz vecchio a
...f. 10.50, con tara e sconto, e stia 1200 a
...f. 12, con lunga dilazione. Una vendita riso
...casse nuove modeste venne fatta a l. 30.25
...Le domande nei vini continuano, e la pre-
...te per quello di Puglia ora è di l. 110.

Le valute d'oro stanno richieste intorno a
...3 1/2 di disagio, il che 20 fr. a l. 23.30; le
...Banconote sul prezzo di 97 1/2 a 97; il Pre-
...stito nazionale da 84 1/2 a 84; ed il lomb-
...vino si pagava salato al limite preciso di
...94; ora viene più offerto.

Trieste, nella passata settimana non ci pre-
...senta cosa alcuna, in commercio di notevole.
...Rimase gli scotti da 6 a 7 p. 1/2; il Pre-
...stito nazionale da 84 1/2 a 84; le Azioni
...della strada ferr. da 132 a 131; le Azioni
...dell'Istituto di credito da f. 390 a f. 400,
...per consegna. Poco s'è fatto in coloniali, però
...negli zuccheri pesi più animati gli affari, e
...i poco nei cotoni, nelle frutta, negli oli.
...Le stanghe non ebbero cambiamenti; si spedi-
...scono granati per Marsiglia.

Az. dello St. merc. venez. emiss. ... 108
...idem nuova ... 104 1/2
...della St. da ferrata lomb.-veneta ...

MONETE. — Venezia 31 maggio 1856.

Sovrane l. 40.59 Tall. di Fr. l. 1.6 25
...Zecchi imp. l. 12.72 Crocioni 6.63
...in sorte 13.68 Da 5 franchi 5.84
...vendi 14.90 Francosconi 6.50
...Da 20 franchi 23.30 Pezzi di Spag. 7.00
...Doppie di Sp. 97.10 Effetti pubblici:
...di Anzer. 94.10 Obb. met. 5 1/2 % 80 1/2
...di Roma. 92.20 Prest. nazionale. 81 1/2
...di Gen. 19.82 lomb.-ven.
...di Parma. 23. god. f. d. 93 1/2
...di Savona. 24.80 Conv. Vig. del T.
...Lugli. mov. 27.10 god. f. mag. 84 1/2
...Tall. di M. T. 6.27 Sconto 5 1/2 %

CAMBI. — Venezia 31 maggio 1856.

Amsterdam eff. 217 238
...Londra eff. 29.14
...Marsiglia eff. 238
...Ancona eff. 620 115 1/2
...Atene eff. 620 115 1/2
...Augusta eff. 296 1/2 99 1/2
...Bologna eff. 620 115 1/2
...Corinto eff. 602 115 1/2
...Cost

N. 16797. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª publ.)
In esecuzione all'assoluta sentenza del 10 aprile p. p. n. 8153-1120 del Tribunale di R. Pretura di Padova, per la quale si è ordinato, si rende pubblica notizia che nell'Ufficio di quest'Ufficio di R. Pretura, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica Asta il giorno di martedì 3 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile di ragione demaniale con sottoposte botteghe, sito in parrocchia di S. Marco, Circondario dell'Ascensione, la casa ai civici NN. 1802, 1803, angr. 1294, le due botteghe ai civici NN. 1804, 1805, angr. 1292, 1293, con recinzia alla prima dal N. 1805 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, della superficie di pert. — 05 e rendita censuaria di L. 571:20, e la seconda dal N. 1805 della nuova Mappa dello stesso Comune censuario della superficie di pert. — 03 e rendita censuaria di L. 247:80, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'Asta dei beni dello Stato.
1. L'esperienza d'Asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 18,754.
(Seguono le condizioni d'asta da noi riportate nel foglio N. 121.)
Dall'I. R. Pretura provinciale delle finanze,
Venezia, 6 maggio 1856.
L. I. R. Intendente. F. GRASSI.
O. nob. Bembo, Ufficiale.

N. 18302. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª publ.)
In esecuzione all'assoluta sentenza del 10 aprile p. p. n. 6869-1115 del Tribunale di R. Pretura di Padova, per la quale si è ordinato, si rende pubblica notizia che nell'Ufficio di quest'Ufficio di R. Pretura, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica Asta il giorno di mercoledì 4 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile denominato Scuola di S. Alvise, sito in parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Alvise, al civico N. 2886, angr. 3205, allibato nei registri del censimento stabile al N. 312 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pert. — 03 e rendita censuaria di L. 12, di appartenenza del Monastero di SS. Alvise e Giuseppe dora Demario, sotto le stesse condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'Asta dei beni dello Stato.
L'esperienza d'Asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 1280.
(Seguono le condizioni d'asta da noi riportate nel foglio N. 121.)
Dall'I. R. Pretura provinciale delle finanze,
Venezia, 6 maggio 1856.
L. I. R. Intendente. F. GRASSI.
O. nob. Bembo, Ufficiale.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Fino da questo momento potranno i signori Soci pagare direttamente, o col mezzo postale la quota dell'anno corrente nelle mani del sig. Giuseppe Piccio, Economo e cassiere dell'I. R. Accademia delle Belle Arti. Dal medesimo verrà pure dispensata la Litografia dell'anno 1855, cominciando dal 1.º giugno p. v. Venezia, 26 maggio 1856.

LA DIREZIONE

A. SAGREDO. A. CITTADILLA VIGORZERE.
G. TREVIS. G. DOLFIN BOLDI.
G. DE REALI.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 936. 2.ª publ. EDITTO.
Si notifica col presente Editto all'assente D. Cassiano De Col, che Andrea Rosson fu Giacomo Antonio, di Riva, coll'avv. Dr. Pietro Stefano Paganini, ha presentato innanzi l'I. R. Pretura di Agordo ierri sotto n. 936, petizione contro esso D. Cassiano De Col nei punti di pagamento: 1. di L. 680:50, per interessi sul chirografo 6 novembre 1850 da 8 gennaio 1851 a 5 giugno 1854; 2. di L. 108:57, da 5 giugno 1854 a 5 giugno 1855, sulla somma di L. 2.74:43, residui a suo debito a dipendenza dal suddetto chirografo, con riserva dei correnti, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli è stato deputato a lui per intero e spese in curatore questo avv. Dr. Giuseppe De Pre, onde la causa possa proseguire secondo il Regolamento Giudiziario Civile, e pronunziarsi quanto di ragione, coll'avvertenza che sull'atto prodotto è stata fissata l'Udenza 12 giugno 1856 ore 9 antimeridiane.
Viene quindi eccitato esso De Col in tempo a comparire personalmente, ovvero a far avere al suo curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire gli stessi altro patrocinio, ed a prendere quella determinazione che riputerà più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuirsi a sé stesso le conseguenze della sua inazione.
Locchè sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di Agordo, Li 23 febbraio 1856.
L. I. R. Pretore
D. R. Pol.
Galeazzi, Canc.

N. 2365. EDITTO. 2.ª publ.
Rondei pubblicamente noto che, sopra istanza del sig. Antonio fu Andrea Pasquati di S. Vito quale censuario del sig. Carlo fu Antonio Granelli di Venezia sarà tenuto nella Sala esterna di questa residenza Pretoriale nel giorno 6 giugno p. v. ad ore 9 mattina da apposita Commissione giudiziale il quarto esperimento d'asta delle realtà stabili sotto descritte e stimate a pregiudizio del sig. Domenico q.m. Vito Petracchi di S. Vito, e ciò alle seguenti condizioni.
I. I beni saranno deliberati al maggior offerente qualunque sia il prezzo anche inferiore alla stima e la vendita sarà fatta a corpo e non a misura.
II. Ogni oblatore, tranne l'esecutore, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valute d'oro o d'argento di libero corso, di giusto peso, a tariffa, il quale gli sarà restituito ove non restasse acquirente, ed altrimenti imputato sul prezzo.
III. L'acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore, depositare a sua spese l'intero prezzo, meno il decimo già depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile di Udine in valute d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, colla scorta del documento provante, tale deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberati per ogni effetto di legge.
IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14 si procederà a richiesta dell'esecutore ad una nuova subasta, e si venderanno li

Il Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco porta a comune notizia che, coll'estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori Azionisti il 21 maggio p. p., è sortita la Serie 6.ª dell'imprestito contratto il 1.º maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 751 inclusivo al N. 850 da fior. 4000 l'una, e dal N. 851 inclusivo al N. 900 H e B da fior. 500 l'una, del complessivo importo di fior. 450,000.
Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1856, al loro valore nominale, verso ritiro delle obbligazioni stesse e degli annesi fogli coupons, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.
Trieste, nel maggio 1856.

N. 1422-650. Istituto degli Esposti di Venezia.
Presso l'Ufficio di Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia, avrà luogo nel giorno 14 giugno p. v., alle ore 11 antimeridiane, l'esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente in parocchia di S. Maria del Giglio al civ. N. 2131, ed anagraf. 2481, ritenuto per base della delibera, l'annuo canone di L. 1100, e le altre condizioni tutte portate dall'odierno Avviso pari numero.
Il Direttore L. R. Intendente F. GRASSI.
L. R. Intendente F. GRASSI.
O. nob. Bembo, Ufficiale.

N. 3218 IV. L. I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda.
A tutto il giorno 10 giugno p. v., è aperto il concorso alle Condotte ostetriche dei Comuni di Sarmede, Tarzo, Lago, Revine, coll'annuo assegno di austr. L. 400 per ciascheduna.
Le aspiranti dovranno corredate le istanze della fede di nascita, dell'assolutore dello studio ostetrico, nonché i un certificato medico sulla loro fisica costituzione.
Le istanze saranno prodotte al protocollo Commissariale o della Deputazione del luogo cui tende l'aspirazione.
La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale.
Gli obblighi della Condotta sono la gratuita assistenza alle miserabili, e la residenza in Comune.
Dall'I. R. Commissariato distrettuale:
Ceneda, il 5 maggio 1856.
Il R. Commissario ZOLDAN.

N. 433 San. IX-12. Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara La Deputazione Amministrativa di Fratta.
In seguito all'assoluta delegazione decreto 24 aprile u. s. N. 5100-1922, resta aperto il concorso al pentale ed integro pagamento del prezzo o delle spese della delibera avrà immediatamente luogo la rivendita giusta il § 438 del Giud. Reg. a tutte di lui spese, e pericolo.
Immobile da subastarsi.
Cassa posta nel centro di Occhiobello presso la strada della Calata della Chiesa in aderenza all'argine Maestro del fiume Po, distinta col n. 125, fra i confini a levante in parte piazza e strada pubblica, e in parte Vescovi Giuseppe, a misura di fabbrica compresa ed in linea di siepe morta, a mezzo ed a p. nente l'argine suddetto, a tramontana la strada comunale detta Calata della Chiesa, descritta nella mappa e registri censuari ai nn. 574, 860, di pert. 0:88, e della rendita di L. 1.93:29, aggravata dell'annuo canone levatorio di L. 14, verso la Fabbrica Parrocchiale di Occhiobello valutata detratto il capitale corrispondente al detto canone a L. 4744:67.
Il presente si affigge per tre volte all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inserta per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di Occhiobello, Li 18 aprile 1856.
L. I. R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 2398. EDITTO. 3.ª publ.
Da parte di quest'I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Chi ra D'Angeli-Minieri di Trieste, si procederà al pentale ed integro pagamento del prezzo o delle spese della delibera avrà immediatamente luogo la rivendita giusta il § 438 del Giud. Reg. a tutte di lui spese, e pericolo.
Immobile da subastarsi.
Cassa posta nel centro di Occhiobello presso la strada della Calata della Chiesa in aderenza all'argine Maestro del fiume Po, distinta col n. 125, fra i confini a levante in parte piazza e strada pubblica, e in parte Vescovi Giuseppe, a misura di fabbrica compresa ed in linea di siepe morta, a mezzo ed a p. nente l'argine suddetto, a tramontana la strada comunale detta Calata della Chiesa, descritta nella mappa e registri censuari ai nn. 574, 860, di pert. 0:88, e della rendita di L. 1.93:29, aggravata dell'annuo canone levatorio di L. 14, verso la Fabbrica Parrocchiale di Occhiobello valutata detratto il capitale corrispondente al detto canone a L. 4744:67.
Il presente si affigge per tre volte all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inserta per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di Occhiobello, Li 18 aprile 1856.
L. I. R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 3115. EDITTO. 3.ª publ.
Per parte di questa Pretura si rende pubblicamente noto che, dietro istanza di Claudia Ceroni tutrice della minore sua figlia avuto col fu Ferdinando Vesovi, in confronto di Giovanni, Vincenzo, Anna, e Carolina Vesovi, nel locale di sua residenza nei giorni 7 e 14, giugno p. v. sempre dal ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno da apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti condizioni.
I. La delibera dell'immobile subastato non seguirà in questi due esperimenti che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.
II. Niuno, tranne gli aventi interesse Consorti Vesovi, saranno accettati per oblatore senza il previo deposito del decimo del detto prezzo di stima, da essere versato nelle mani del Commissario incaricato dell'asta, per farne la restituzione immediata a chi non si rendesse deliberato, mentre il deposito del deliberato sarà ritenuto in custodia, ed imputato in conto del prezzo dell'immobile deliberato.
III. Il deliberato dovrà versare il rimanente prezzo a pregiudizio del depositario di questa Pretura entro giorni tre dalla delibera. Che se resterà deliberato uno dei Consorti Vesovi, egli potrà trattenere in sua mano il prezzo, che frutterà il 5 per 100 annuo da essere corrisposto agli altri interessati insieme alla quota del prezzo stesso che verrà ad essi assegnata.
IV. Le spese della delibera e successive saranno a tutto carico del deliberato.
V. A suo carico saranno pure tutti i pesi pubblici o privati inerenti allo stabile subastato dal giorno della delibera in avanti, e così anche la tassa di traslazione della proprietà da pagarsi del 3 per cento.
VI. Mancando il deliberato

N. 2398. EDITTO. 3.ª publ.
Da parte di quest'I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Chi ra D'Angeli-Minieri di Trieste, si procederà al pentale ed integro pagamento del prezzo o delle spese della delibera avrà immediatamente luogo la rivendita giusta il § 438 del Giud. Reg. a tutte di lui spese, e pericolo.
Immobile da subastarsi.
Cassa posta nel centro di Occhiobello presso la strada della Calata della Chiesa in aderenza all'argine Maestro del fiume Po, distinta col n. 125, fra i confini a levante in parte piazza e strada pubblica, e in parte Vescovi Giuseppe, a misura di fabbrica compresa ed in linea di siepe morta, a mezzo ed a p. nente l'argine suddetto, a tramontana la strada comunale detta Calata della Chiesa, descritta nella mappa e registri censuari ai nn. 574, 860, di pert. 0:88, e della rendita di L. 1.93:29, aggravata dell'annuo canone levatorio di L. 14, verso la Fabbrica Parrocchiale di Occhiobello valutata detratto il capitale corrispondente al detto canone a L. 4744:67.
Il presente si affigge per tre volte all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inserta per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di Occhiobello, Li 18 aprile 1856.
L. I. R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 2398. EDITTO. 3.ª publ.
Da parte di quest'I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Chi ra D'Angeli-Minieri di Trieste, si procederà al pentale ed integro pagamento del prezzo o delle spese della delibera avrà immediatamente luogo la rivendita giusta il § 438 del Giud. Reg. a tutte di lui spese, e pericolo.
Immobile da subastarsi.
Cassa posta nel centro di Occhiobello presso la strada della Calata della Chiesa in aderenza all'argine Maestro del fiume Po, distinta col n. 125, fra i confini a levante in parte piazza e strada pubblica, e in parte Vescovi Giuseppe, a misura di fabbrica compresa ed in linea di siepe morta, a mezzo ed a p. nente l'argine suddetto, a tramontana la strada comunale detta Calata della Chiesa, descritta nella mappa e registri censuari ai nn. 574, 860, di pert. 0:88, e della rendita di L. 1.93:29, aggravata dell'annuo canone levatorio di L. 14, verso la Fabbrica Parrocchiale di Occhiobello valutata detratto il capitale corrispondente al detto canone a L. 4744:67.
Il presente si affigge per tre volte all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inserta per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di Occhiobello, Li 18 aprile 1856.
L. I. R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 2398. EDITTO. 3.ª publ.
Da parte di quest'I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Chi ra D'Angeli-Minieri di Trieste, si procederà al pentale ed integro pagamento del prezzo o delle spese della delibera avrà immediatamente luogo la rivendita giusta il § 438 del Giud. Reg. a tutte di lui spese, e pericolo.
Immobile da subastarsi.
Cassa posta nel centro di Occhiobello presso la strada della Calata della Chiesa in aderenza all'argine Maestro del fiume Po, distinta col n. 125, fra i confini a levante in parte piazza e strada pubblica, e in parte Vescovi Giuseppe, a misura di fabbrica compresa ed in linea di siepe morta, a mezzo ed a p. nente l'argine suddetto, a tramontana la strada comunale detta Calata della Chiesa, descritta nella mappa e registri censuari ai nn. 574, 860, di pert. 0:88, e della rendita di L. 1.93:29, aggravata dell'annuo canone levatorio di L. 14, verso la Fabbrica Parrocchiale di Occhiobello valutata detratto il capitale corrispondente al detto canone a L. 4744:67.
Il presente si affigge per tre volte all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inserta per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di Occhiobello, Li 18 aprile 1856.
L. I. R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 2398. EDITTO. 3.ª publ.
Da parte di quest'I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Chi ra D'Angeli-Minieri di Trieste, si procederà al pentale ed integro pagamento del prezzo o delle spese della delibera avrà immediatamente luogo la rivendita giusta il § 438 del Giud. Reg. a tutte di lui spese, e pericolo.
Immobile da subastarsi.
Cassa posta nel centro di Occhiobello presso la strada della Calata della Chiesa in aderenza all'argine Maestro del fiume Po, distinta col n. 125, fra i confini a levante in parte piazza e strada pubblica, e in parte Vescovi Giuseppe, a misura di fabbrica compresa ed in linea di siepe morta, a mezzo ed a p. nente l'argine suddetto, a tramontana la strada comunale detta Calata della Chiesa, descritta nella mappa e registri censuari ai nn. 574, 860, di pert. 0:88, e della rendita di L. 1.93:29, aggravata dell'annuo canone levatorio di L. 14, verso la Fabbrica Parrocchiale di Occhiobello valutata detratto il capitale corrispondente al detto canone a L. 4744:67.
Il presente si affigge per tre volte all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inserta per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di Occhiobello, Li 18 aprile 1856.
L. I. R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 2398. EDITTO. 3.ª publ.
Da parte di quest'I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Chi ra D'Angeli-Minieri di Trieste, si procederà al pentale ed integro pagamento del prezzo o delle spese della delibera avrà immediatamente luogo la rivendita giusta il § 438 del Giud. Reg. a tutte di lui spese, e pericolo.
Immobile da subastarsi.
Cassa posta nel centro di Occhiobello presso la strada della Calata della Chiesa in aderenza all'argine Maestro del fiume Po, distinta col n. 125, fra i confini a levante in parte piazza e strada pubblica, e in parte Vescovi Giuseppe, a misura di fabbrica compresa ed in linea di siepe morta, a mezzo ed a p. nente l'argine suddetto, a tramontana la strada comunale detta Calata della Chiesa, descritta nella mappa e registri censuari ai nn. 574, 860, di pert. 0:88, e della rendita di L. 1.93:29, aggravata dell'annuo canone levatorio di L. 14, verso la Fabbrica Parrocchiale di Occhiobello valutata detratto il capitale corrispondente al detto canone a L. 4744:67.
Il presente si affigge per tre volte all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inserta per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di Occhiobello, Li 18 aprile 1856.
L. I. R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 2398. EDITTO. 3.ª publ.
Da parte di quest'I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Chi ra D'Angeli-Minieri di Trieste, si procederà al pentale ed integro pagamento del prezzo o delle spese della delibera avrà immediatamente luogo la rivendita giusta il § 438 del Giud. Reg. a tutte di lui spese, e pericolo.
Immobile da subastarsi.
Cassa posta nel centro di Occhiobello presso la strada della Calata della Chiesa in aderenza all'argine Maestro del fiume Po, distinta col n. 125, fra i confini a levante in parte piazza e strada pubblica, e in parte Vescovi Giuseppe, a misura di fabbrica compresa ed in linea di siepe morta, a mezzo ed a p. nente l'argine suddetto, a tramontana la strada comunale detta Calata della Chiesa, descritta nella mappa e registri censuari ai nn. 574, 860, di pert. 0:88, e della rendita di L. 1.93:29, aggravata dell'annuo canone levatorio di L. 14, verso la Fabbrica Parrocchiale di Occhiobello valutata detratto il capitale corrispondente al detto canone a L. 4744:67.
Il presente si affigge per tre volte all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inserta per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di Occhiobello, Li 18 aprile 1856.
L. I. R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 2398. EDITTO. 3.ª publ.
Da parte di quest'I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Chi ra D'Angeli-Minieri di Trieste, si procederà al pentale ed integro pagamento del prezzo o delle spese della delibera avrà immediatamente luogo la rivendita giusta il § 438 del Giud. Reg. a tutte di lui spese, e pericolo.
Immobile da subastarsi.
Cassa posta nel centro di Occhiobello presso la strada della Calata della Chiesa in aderenza all'argine Maestro del fiume Po, distinta col n. 125, fra i confini a levante in parte piazza e strada pubblica, e in parte Vescovi Giuseppe, a misura di fabbrica compresa ed in linea di siepe morta, a mezzo ed a p. nente l'argine suddetto, a tramontana la strada comunale detta Calata della Chiesa, descritta nella mappa e registri censuari ai nn. 574, 860, di pert. 0:88, e della rendita di L. 1.93:29, aggravata dell'annuo canone levatorio di L. 14, verso la Fabbrica Parrocchiale di Occhiobello valutata detratto il capitale corrispondente al detto canone a L. 4744:67.
Il presente si affigge per tre volte all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inserta per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di Occhiobello, Li 18 aprile 1856.
L. I. R. Pretore
PASQUALIGO.

alle due Condotte medico-chirurgiche in Comune di Fratta a tutto il 30 giugno 1856.
I documenti coi quali devono essere corredate le istanze di aspiro sono i seguenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di abilitazione alla medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Abilitazione all'innesto vaccino;
e) Dichiarazione giurata degli stessi petenti, che non sono vincolati all'esercizio di altra Condotta, e di potersi sciogliere se lo fosse in tempo utile.
Le istanze saranno prodotte o al protocollo della sottocritta Deputazione Amministrativa, o a quello dell'I. R. Commissariato distrettuale di Lendinara; e le medesime del pari che gli allegati dovranno essere muniti del bollo legale.
Gli obblighi inerenti alle Condotte sono dettagliati in apposito capitolato, e possono essere ispezionati presso l'Ufficio di questa Deputazione Amministrativa.
Le Condotte dureranno un triennio, dopo il quale potranno essere prorogate a forma dell'articolo XII delle Istruzioni governative 1.º agosto 1832 N. 26680, col patto però di restituibilità, ove per parte dell'Autorità superiore venisse adottato un nuovo sistema delle Condotte medico-chirurgiche, e ad altre deliberazioni venisse il Consiglio comunale in analogia a quanto si dispone.

Descrizione topografica artistica delle Condotte.
Comune di Fratta — I Condotta, avente un'estensione da levante a ponente di miglia 4 e da tramontana a mezzogiorno di 2; conta una popolazione di n. 1712 abitanti, con poveri n. 800 da curarsi gratis. Stipendio annuo austr. L. 1200.
Comune suddetto — II Condotta, avente un'estensione da levante a ponente di miglia 3 e da tramontana a mezzogiorno di 2; conta una popolazione di n. 1000 abitanti, con poveri n. 600 da curarsi gratis. Stipendio annuo austr. L. 900.
Ambidue le Condotte formano due parrocchie, con buone strade tutte in piano. La residenza dei medici è fissata in Fratta.
Dalla residenza della Deputazione Amministrativa di Fratta, il 13 maggio 1856.
I Deputati
LODOVICO VALENTE.
ANGELO CONDET
GIACOMO DOL. MONTI
Il Segretario M. Ferrari.

N. 998 IX. Provincia di Treviso — Distretto di Faldobbiadene. L. I. R. Commissariato distrettuale.
In seguito a delegazione Decreto 3 aprile 1856 N. 4318-1357 IX, che accorda alla Comune di S. Pietro di Barbozza una Condotta medico-chirurgico-ostetrica in luogo di quella che dianzi era sociale, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso al posto di tale Condotta situata in colle con strada abbastanza buone, provveduto dell'annuo soldo di austr. L. 1400.
La Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 di larghezza e conta la popolazione di abitanti n. 2564, de quali oltre la metà ha diritto all'assistenza gratuita.

N. 998 IX. Provincia di Treviso — Distretto di Faldobbiadene. L. I. R. Commissariato distrettuale.
In seguito a delegazione Decreto 3 aprile 1856 N. 4318-1357 IX, che accorda alla Comune di S. Pietro di Barbozza una Condotta medico-chirurgico-ostetrica in luogo di quella che dianzi era sociale, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso al posto di tale Condotta situata in colle con strada abbastanza buone, provveduto dell'annuo soldo di austr. L. 1400.
La Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 di larghezza e conta la popolazione di abitanti n. 2564, de quali oltre la metà ha diritto all'assistenza gratuita.

N. 998 IX. Provincia di Treviso — Distretto di Faldobbiadene. L. I. R. Commissariato distrettuale.
In seguito a delegazione Decreto 3 aprile 1856 N. 4318-1357 IX, che accorda alla Comune di S. Pietro di Barbozza una Condotta medico-chirurgico-ostetrica in luogo di quella che dianzi era sociale, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso al posto di tale Condotta situata in colle con strada abbastanza buone, provveduto dell'annuo soldo di austr. L. 1400.
La Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 di larghezza e conta la popolazione di abitanti n. 2564, de quali oltre la metà ha diritto all'assistenza gratuita.

N. 998 IX. Provincia di Treviso — Distretto di Faldobbiadene. L. I. R. Commissariato distrettuale.
In seguito a delegazione Decreto 3 aprile 1856 N. 4318-1357 IX, che accorda alla Comune di S. Pietro di Barbozza una Condotta medico-chirurgico-ostetrica in luogo di quella che dianzi era sociale, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso al posto di tale Condotta situata in colle con strada abbastanza buone, provveduto dell'annuo soldo di austr. L. 1400.
La Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 di larghezza e conta la popolazione di abitanti n. 2564, de quali oltre la metà ha diritto all'assistenza gratuita.

N. 998 IX. Provincia di Treviso — Distretto di Faldobbiadene. L. I. R. Commissariato distrettuale.
In seguito a delegazione Decreto 3 aprile 1856 N. 4318-1357 IX, che accorda alla Comune di S. Pietro di Barbozza una Condotta medico-chirurgico-ostetrica in luogo di quella che dianzi era sociale, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso al posto di tale Condotta situata in colle con strada abbastanza buone, provveduto dell'annuo soldo di austr. L. 1400.
La Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 di larghezza e conta la popolazione di abitanti n. 2564, de quali oltre la metà ha diritto all'assistenza gratuita.

N. 998 IX. Provincia di Treviso — Distretto di Faldobbiadene. L. I. R. Commissariato distrettuale.
In seguito a delegazione Decreto 3 aprile 1856 N. 4318-1357 IX, che accorda alla Comune di S. Pietro di Barbozza una Condotta medico-chirurgico-ostetrica in luogo di quella che dianzi era sociale, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso al posto di tale Condotta situata in colle con strada abbastanza buone, provveduto dell'annuo soldo di austr. L. 1400.
La Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 di larghezza e conta la popolazione di abitanti n. 2564, de quali oltre la metà ha diritto all'assistenza gratuita.

N. 998 IX. Provincia di Treviso — Distretto di Faldobbiadene. L. I. R. Commissariato distrettuale.
In seguito a delegazione Decreto 3 aprile 1856 N. 4318-1357 IX, che accorda alla Comune di S. Pietro di Barbozza una Condotta medico-chirurgico-ostetrica in luogo di quella che dianzi era sociale, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso al posto di tale Condotta situata in colle con strada abbastanza buone, provveduto dell'annuo soldo di austr. L. 1400.
La Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 di larghezza e conta la popolazione di abitanti n. 2564, de quali oltre la metà ha diritto all'assistenza gratuita.

N. 998 IX. Provincia di Treviso — Distretto di Faldobbiadene. L. I. R. Commissariato distrettuale.
In seguito a delegazione Decreto 3 aprile 1856 N. 4318-1357 IX, che accorda alla Comune di S. Pietro di Barbozza una Condotta medico-chirurgico-ostetrica in luogo di quella che dianzi era sociale, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso al posto di tale Condotta situata in colle con strada abbastanza buone, provveduto dell'annuo soldo di austr. L. 1400.
La Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 di larghezza e conta la popolazione di abitanti n. 2564, de quali oltre la metà ha diritto all'assistenza gratuita.

N. 998 IX. Provincia di Treviso — Distretto di Faldobbiadene. L. I. R. Commissariato distrettuale.
In seguito a delegazione Decreto 3 aprile 1856 N. 4318-1357 IX, che accorda alla Comune di S. Pietro di Barbozza una Condotta medico-chirurgico-ostetrica in luogo di quella che dianzi era sociale, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso al posto di tale Condotta situata in colle con strada abbastanza buone, provveduto dell'annuo soldo di austr. L. 1400.
La Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 di larghezza e conta la popolazione di abitanti n. 2564, de quali oltre la metà ha diritto all'assistenza gratuita.

N. 998 IX. Provincia di Treviso — Distretto di Faldobbiadene. L. I. R. Commissariato distrettuale.
In seguito a delegazione Decreto 3 aprile 1856 N. 4318-1357 IX, che accorda alla Comune di S. Pietro di Barbozza una Condotta medico-chirurgico-ostetrica in luogo di quella che dianzi era sociale, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso al posto di tale Condotta situata in colle con strada abbastanza buone, provveduto dell'annuo soldo di austr. L. 1400.
La Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 di larghezza e conta la popolazione di abitanti n. 2564, de quali oltre la metà ha diritto all'assistenza gratuita.

N. 998 IX. Provincia di Treviso — Distretto di Faldobbiadene. L. I. R. Commissariato distrettuale.
In seguito a delegazione Decreto 3 aprile 1856 N. 4318-1357 IX, che accorda alla Comune di S. Pietro di Barbozza una Condotta medico-chirurgico-ostetrica in luogo di quella che dianzi era sociale, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso al posto di tale Condotta situata in colle con strada abbastanza buone, provveduto dell'annuo soldo di austr. L. 1400.
La Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 di larghezza e conta la popolazione di abitanti n. 2564, de quali oltre la metà ha diritto all'assistenza gratuita.

N. 998 IX. Provincia di Treviso — Distretto di Faldobbiadene. L. I. R. Commissariato distrettuale.
In seguito a delegazione Decreto 3 aprile 1856 N. 4318-1357 IX, che accorda alla Comune di S. Pietro di Barbozza una Condotta medico-chirurgico-ostetrica in luogo di quella che dianzi era sociale, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso al posto di tale Condotta situata in colle con strada abbastanza buone, provveduto dell'annuo soldo di austr. L. 1400.
La Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 di larghezza e conta la popolazione di abitanti n. 2564, de quali oltre la metà ha diritto all'assistenza gratuita.

N. 998 IX. Provincia di Treviso — Distretto di Faldobbiadene. L. I. R. Commissariato distrettuale.
In seguito a delegazione Decreto 3 aprile 1856 N. 4318-1357 IX, che accorda alla Comune di S. Pietro di Barbozza una Condotta medico-chirurgico-ostetrica in luogo di quella che dianzi era sociale, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso al posto di tale Condotta situata in colle con strada abbastanza buone, provveduto dell'annuo soldo di austr. L. 1400.
La Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 di larghezza e conta la popolazione di abitanti n. 2564, de quali oltre la metà ha diritto all'assistenza gratuita.

I concorrenti nel suddetto perentorio termine dovranno innanzi a questo protocollo la loro istanza corredata dai seguenti documenti per essere la stessa sottoposta alle deliberazioni del Consiglio al quale spetta la nomina:
a) Fede parrocchiale di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma medico e chirurgico rilasciato da una delle I. R. Università dell'Impero;
d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
f) Dichiarazione di non essere obbligato ad altra Condotta, o di mettersi in libertà venendo a questa nominato, con avvertenza che la Condotta avrà principio col 1.º gennaio 1857.
Dall'I. R. Commissariato distrettuale:
Vallodbiadene, il 24 aprile 1856.
Il R. Commissario SEVERINO RENARDINI.

AVVISO D'ASTA per vendita di Filati e Tela canape.
Nel giorno di giovedì 26 giugno 1856 dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom., nel palazzo Biondi, posto in Mantova in contrada S. Leonardo al civ. N. 198, si terrà un'asta amichevole, per la vendita di varie partite di filati e tela canape in lotti come qui appiedi.
La vendita seguirà lotto per lotto o complessivamente. Nel caso che non si ottenessero offerte convenienti per tutti i lotti, sarà tenuta l'asta per la vendita complessiva, prima del filato e poscia della tela, tenendo obbligatorio frattanto le offerte parziali avutesi, e dietro il risultato dell'asta complessiva sarà dichiarata la delibera per i lotti parziali o per il complessivo, se si troveranno le offerte convenienti, o liberati gli offerenti da ogni impegno.
Le offerte saranno fatte in ragione di libbra metrica per il filato e di metro lineare per le tele, e sempre in lire austriache e centesimi di lira austriaca escluse le frazioni.
Nessuno potrà presentarsi all'asta se prima non avrà fatto il deposito a garanzia delle offerte nella misura appiedi descritti.
Il prezzo dovrà essere corrisposto in effettiva valuta metallica al corso e peso di legge, e ciò all'atto del ritiro della merce, il quale dovrà seguire entro e non più tardi di giorni otto dalla delibera. In difetto, si intenderà decaduto il deliberatario da ogni relativo diritto e devoluto alla parte subastante, il deposito da lui fatto.
Mantova, 15 maggio 1856.

AVVISO D'ASTA per vendita di Filati e Tela canape.
Nel giorno di giovedì 26 giugno 1856 dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom., nel palazzo Biondi, posto in Mantova in contrada S. Leonardo al civ. N. 198, si terrà un'asta amichevole, per la vendita di varie partite di filati e tela canape in lotti come qui appiedi.
La vendita seguirà lotto per lotto o complessivamente. Nel caso che non si ottenessero offerte convenienti per tutti i lotti, sarà tenuta l'asta per la vendita complessiva, prima del filato e poscia della tela, tenendo obbligatorio frattanto le offerte parziali avutesi, e dietro il risultato dell'asta complessiva sarà dichiarata la delibera per i lotti parziali o per il complessivo, se si troveranno le offerte convenienti, o liberati gli offerenti da ogni impegno.
Le offerte saranno fatte in ragione di libbra metrica per il filato e di metro lineare per le tele, e sempre in lire austriache e centesimi di lira austriaca escluse le frazioni.
Nessuno potrà presentarsi all'asta se prima non avrà fatto il deposito a garanzia delle offerte nella misura appiedi descritti.
Il prezzo dovrà essere corrisposto in effettiva valuta metallica al corso e peso di legge, e ciò all'atto del ritiro della merce, il quale dovrà seguire entro e non più tardi di giorni otto dalla delibera. In difetto, si intenderà decaduto il deliberatario da ogni relativo diritto e devoluto alla parte subastante, il deposito da lui fatto.
Mantova, 15 maggio 1856.

AVVISO D'ASTA per vendita di Filati e Tela canape.
Nel giorno di giovedì 26 giugno 1856 dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom., nel palazzo Biondi, posto in Mantova in contrada S. Leonardo al civ. N. 198, si terrà un'asta amichevole, per la vendita di varie partite di filati e tela canape in lotti come qui appiedi.
La vendita seguirà lotto per lotto o complessivamente. Nel caso che non si ottenessero offerte convenienti per tutti i lotti, sarà tenuta l'asta per la vendita complessiva, prima del filato e poscia della tela, tenendo obbligatorio frattanto le offerte parziali avutesi, e dietro il risultato dell'asta complessiva sarà dichiarata la delibera per i lotti parziali o per il complessivo, se si troveranno le offerte convenienti, o liberati gli offerenti da ogni impegno.
Le offerte saranno fatte in ragione di libbra metrica per il filato e di metro lineare per le tele, e sempre in lire austriache e centesimi di lira austriaca escluse le frazioni.
Nessuno potrà presentarsi all'asta se prima non avrà fatto il deposito a garanzia delle offerte nella misura appiedi descritti.
Il prezzo dovrà essere corrisposto in effettiva valuta metallica al corso e peso di legge, e ciò all'atto del ritiro della merce



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. avv. G. Nobili, viale della Vittoria, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio suddetto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroisnail, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al maggiore del 5.º reggimento d'infanteria di linea principe di Salaparuta, Luigi conte di Pitting, ed al tenente colonnello dello stato dell'esercito, Osvaldo marchese di Pallavicini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 maggio a. c., si è graziosamente degnata di accordare, dietro sua richiesta, al consigliere ministeriale e presidente sanitario nel Ministero dell'interno, dott. Francesco Günter, il trasferimento in stato di riposo, mandandogli la Sovrana soddisfazione pe' suoi fedeli, zelanti ed utili servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al segretario generale dell'Accademia imperiale delle scienze, professore dott. Antonio Schröder, ed al 2.º segretario dell'Accademia e custode della Biblioteca di Corte, dott. Ferdinando Wolf, in ricognizione della loro scientifica operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto di procuratore di finanza presso la Procura di finanza di nuova istituzione in Cracovia, col solo titolo e col titolo e carattere di consigliere superiore di finanza, al finora procuratore di finanza nella Serbia e Banato, dott. Ignazio Semkovicz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Lublitz, il 23 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire un canonicato onorario presso il Capitolo metropolitano d'Agram, al suo cappellano di Corte, consigliere concistoriale di Vienna ed Agram, ed insegnante scolastico distrettuale, Ferdinando Zenner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare consigliere aulico presso la Reggenza provinciale di Cracovia, il consigliere di Luogotenente in Ungheria nome Francesco di Schluga.

Il Ministro dell'interno, d'accordo con quello della giustizia, ha nominato giudice di sede presso uno dei giudici misti di sede in Ungheria, all'aggiunto di giudizio di sede, Samuele Nytray.

Il Ministero del commercio ha nominato concorsario del Governo centrale marittimo in Trieste il concorsario provvisorio della Direzione dell'esercizio della dogana dello Stato dell'Est, Francesco Mandel nobile di Mandelstein.

S. E. il signor conte Luogotenente delle Province venete ha nominato lo scrittore distrettuale di III classe, Pietro Facin, a scrittore di II classe, e l'attuale commissario di Cancelleria, Carlo Mioni, a scrittore distrettuale di III classe.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Si nominano: superiore di campo in Transilvania il cappellano di guarnigione e d'ospedale in Milano, A. primo Landt.

Furono pensionati: I maggiori Basilio Ivicic, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52 e Carlo conte Jenison-Wallworth, del vacante reggimento fanti n. 54, nonché il capitano Casimiro Czarnecki del reggimento cacciatori tirolesi, portante l'augusto nome Sovrano, quest'ultimo col carattere di maggiore ad honores.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 giugno.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 28, i quali domenicamente si mancano, causa le inondazioni della Sava di cui diamo più sotto i particolari, ci

giunsero ieri, ma fuor d'ora perchè ne potessimo anticipare nelle Recentissime il solito spoglio.

Il corriere di Francia è tuttavia indietro ancora d'un giorno del regular suo cammino, poichè ieri non ci vennero, come avremmo dovuto, i fogli colle date del 29. A questo difetto potremmo ieri in parte supplire coi dispacci telegrafici; ma questi pure s'arrestavano alla data del 29, in conseguenza di guasti nelle linee telegrafiche, prodotti dalle inondazioni medesime.

Nella speranza che presto si ripari a questi inconvenienti, dolorosi per tutti, e doppiamente pe' giornalisti, perchè ad essi anche incomodi, compiamo intanto il nostro ufficio, e qui raccogliamo ciò che di più notevole ci recarono i sopradetti giornali in data del 28.

La Patrie annunzia come segue la notizia, già dal telegrafo anticipata, della partenza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano dalla capitale della Francia:

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, dopo aver passato dodici giorni alla Corte dell'Imperatore di Francia, lasciò ieri mattina il palazzo di Saint-Cloud per fare una breve gita a Cherbourg. Il Principe desidera esaminare i giganteschi lavori del porto militare, ordinati da Napoleone I e continuati sotto il regno di Napoleone III.

S. A. I. R., bramando serbare l'incognito, si recò, accompagnato soltanto dal suo seguito, con un treno speciale all'Havre, ove l'attende la fregata a vapore la Reine-Hortense, che S. M. l'Imperatore pose a disposizione dell'Arciduca. S. A. dee imbarcarsi questa sera stessa; e, dopo aver passata la giornata di giovedì a Cherbourg, si recherà, sempre a bordo della Reine-Hortense, a Calais, a fin di continuare di là, per terra, il suo viaggio di ritorno in Germania.

L'Arciduca si fermerà prima due giorni alla Corte di Bruxelles, per far visita alla Duchessa di Brabante, sua cugina, e dopo aver soggiornato egualmente due giorni all'Aia ed a Dresda, e tre giorni colla famiglia reale di Prussia, conta di giungere a Vienna prima della metà di giugno, tempo nel quale si attende il parto di S. M. l'Imperatrice d'Austria.

Il Monitor pubblica il trattato sulla proprietà letteraria ed artistica, concluso tra la Francia e la Sassonia, di cui il nostro corrispondente di Parigi dal 5 ci aveva già anticipato l'annuncio. Le garantigie, in esso convenute, non solo concernono le opere originali, ma altresì le traduzioni.

Lo stesso Monitor riproduce, dal giornale Le Droit, la sentenza pronunciata il 25 aprile scorso dal Tribunale di Vassy, nella causa dei boschi posseduti dal sig. Conte di Chambord e rivendicati dallo Stato, di cui già più volte parlammo. I beni, di cui si tratta, appartenevano una volta al demanio pubblico; e divennero, prima della rivoluzione, e in forza d'un cambio, proprietà del Conte d'Artois, poi Carlo X. L'azione dello Stato, incominciata fin dal 1829, si fondava sull'essere quel cambio illegale, perchè non accompagnato dalla regolare valutazione, prescritta dall'editto del 1711. Il Tribunale di Vassy giudicò in favore dello Stato, riserbando però al sig. Conte di Chambord ed alla signora Duchessa di Parma, possessori attuali, la facoltà di pagare quella che si chiama la *finance de consolidation*, e divenir così proprietari incommutabili, entro un termine di tre mesi, decorribile dall'intimazione della sentenza. I rei convenuti interposero appello.

La triplice alleanza del 15 aprile continua ad essere vivamente discussa in Inghilterra. Il Journal des Débats osserva, a questo proposito, non essere egli il solo che faccia spiccare la differenza, la quale corre fra gli atti del Governo e, se non il suo linguaggio, quello almeno dei suoi interpreti. « Crediamo, ci soggiunge, dover riprodurre le riflessioni seguenti d'un giornale conservatore inglese, il quale esprime su questo punto le stesse nostre opinioni »:

Scena II.

STEFANO frettoloso e DETTI.

Stefano. Padre, padrone...
Dixmer. Che vuoi Stefano?
Stefano. Spira cattivo vento al di fuori: ho osservato ora un uomo di dubbia ciera aggirarsi per questa contrada e leggere attentamente le liste dei nomi attaccati alle porte delle case.

Morand. Le liste dei nomi? Non capisco.
Dixmer. Te lo spiegherò io, cittadino Morand. Il Comitato di salute pubblica ha saputo che il famoso cavaliere di Maison-Rouge, realista disperato, si è di bel nuovo introdotto in Parigi; e vuole arrestarlo ad ogni costo. Per iscoprire la sua dimora, ha ordinato sotto pena della vita ad ogni proprietario di case di esporre alla porta una lista contenente i nomi di tutti gli abitanti che vi albergano.

Morand. Ottima precauzione! Stefano, va avanti.
Stefano. Quell'uomo, di ciera dubbia, ha rivolto al nostro portinaio un mondo di domande, e si è mostrato così imbarazzato e confuso, che il portinaio ha creduto bene di rimandarli la porta in faccia.

Dixmer. Egli sarà quindi partito?
Stefano. Oibè! egli si è piantato ritto come un palo sull'angolo del giardino, dicendo a voce alta: « Eppure la casa deve essere questa! »

Dixmer. Questo ha detto? (Piano a Morand) Colui è una spia; andiamo a vedere.
Morand. Va pure, cittadino Dixmer, io non tarderò a raggiungerli.

Dixmer. Stefano, che i nostri uomini si armino, e venite a raggiungermi sulla strada. (Esce.)
Stefano. Obbedisco in un batter d'occhio. (Esce.)

Scena III.

MORAND solo.

Ecco la prima vittima che ci converrà forse immolare! Sangue! sempre sangue! Ma che proveremo noi rimorso di uccidere un uomo, quando questi tigre fanno cadere a centinaia le teste dei nostri amici? (Leva un medaglione dal seno e lo guarda intensamente) Oh santa immagine, che posi sopra il mio cuore per contenermi i palpiti, tu che mi ispiri l'entusiasmo degli eroi, se gli sforzi, che io farò per la tua salvezza, dovessero riuscire infruttuosi, tu, santa immagine, mi procurerai almeno la gloriosa corona del martirio!

Scena IV.

GENOVIEFFA dalla porta a destra e DETTI.

Genovieffa (vedendo Morand che nasconde il ritratto). Non temere, sono io. Tu contemplavi un ritratto? Lasciamolo vedere.
Morand. Oh! sì, Genovieffa, per te non ho segreti: guardalo come si guardano i santi, in ginocchio.

Genovieffa (osservando il ritratto). Quanto è bella! qual nobile orgoglio su quella fronte!
Morand. L'orgoglio dei Cesari, misto a quello della sventura! Genovieffa. E quanta rassegnazione in quel volto!
Morand. La rassegnazione dell'innocenza!
Genovieffa (con entusiasmo). Bisogna salvarla!
Morand. E tu ci presterai mano.
Genovieffa. Non l'ho io giurato?

Scena V.

DIXMER frettoloso e DETTI.

Dixmer. Morand, Morand...
Morand. Ebbene?
Dixmer (gli dice alcune parole all'orecchio, Morand si scuote).
Morand (piano). L'avevo legato?
Dixmer. L'abbiamo chiuso nella serra... bisogna ucciderlo.
Morand. Andiamo. (Escono.)

Scena VI.

GENOVIEFFA sola.

Che cosa ha detto mio marito a Morand? Perché escono entrambi con tanta precipitazione? (Sedendo.) Come mi sento abbattuta! L'avventura della notte scorsa ha scosso tutti i miei nervi. Ah! l'immagine di quell'uomo è sempre presente a' miei occhi! Eppure bisogna dimenticarlo: io non lo vedrò più. Ma io gli debbo la vita! Ebbene, gli ho lasciato il mio anello in segno di eterna riconoscenza. Egli era sì bello! mi pregava con tanta grazia di dirgli il mio nome: coraggioso come un leone nel difendermi, eppur così timido, così obbediente a' miei voleri! Egli ha rispettato la mia preghiera... mi ha lasciata allontanarmi senza aprir gli occhi. Ah! sì, egli ha un cuore nobile... egli comprenderà che i raggi potenti mi impedivano di palesarmi: rispetterà il mio segreto e ben presto... mi avrà dimenticata. E meglio così! (Si ode rumore di voci soffocate. Genovieffa si alza.) Ma quale

Berlino 27 maggio.
« Successe a Baden un cambiamento di Ministero. Il barone Marchall è nominato ambasciatore qui ».

Ieri veniva convocata straordinariamente la Camera veneta di commercio e d'industria, allo scopo di consegnare ai premiati dell'Esposizione di Parigi il segno di onore, ivi lor decretato.

La Camera compiva con tanto maggior compiacenza alla cerimonia, ch'ella stessa si vide premiata con medaglia d'oro per le molte sollecitudini, mercede le quali poté conseguire che Venezia, anche in quella memorabile occasione, tenesse un posto onorato tra le città più industri e operose.

Il nome di trenta premiati delle nostre Provincie venne già da noi riferito.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 31 maggio.

Una prova dei sentimenti paterni del primo Maistrato delle Provincie venete, S. E. conte di Bissin, gen. in favore dei paesi a lui affidati dalla Sovrana benevolenza, come a vicenda una prova dei pari tumori, dell'affettuoso attaccamento degli amministratori della Provincia di Padova verso chi così degnamente rappresenta la persona di S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Monarca, si ebbe nei giorni 24, 25 e 29 corrente, allorché piacque all'E. S. di percorrere i Distretti di Conselve, Monselice, Este e Piove, e la stessa città di Padova.

Arrivato S. E. a Padova colla prima Corsa della strada ferrata del sabato, tutte le Autorità ecclesiastiche e civili furono ad ossequiarlo, con vive manifestazioni di rispetto, e vennero accolte con gentili espressioni di aggradimento. Dimostrando indi col fatto il suo interesse pel ben essere della popolazione, traversata la città di Padova col solenne corteo di quanti ebbero l'onore di presentarle i loro ossequi, S. E. si arrestò al Bassanello, dove prese le più accurate informazioni per conoscere il grande taglio, già decretato dall'augusto Imperatore col piano, che sta attivandosi, delle opere di sistemazione di Brenta e Bacchiglione, e che si rende indispensabile per liberare la città dalle inondazioni, a cui pur troppo si trova presentemente soggetta pel tardo sfogo delle acque.

Proseguì poscia S. E. il viaggio, colla scorta dell'I. R. barone Delegato, per vedere come gli effetti proprii degli effetti terribili dell'inondazione, e dello straordinario uragano che svelse piante, distrusse abitazioni, lasciò senza tetto più di 700 individui, e per ordinare quei soccorsi, che avesse trovati di aggiungere a quelli già disposti dalle Autorità locali e provinciali. Ivi si tratteneva a lungo coi deputati comunali, e commendando altamente gli sforzi, da loro filantropicamente fatti per provvedere i miseri danneggiati di ricovero e di pane.

Si recò poscia a Conselve, e visitò tutti i pubblici Uffici; e quella popolazione, col costante suo concorso, e col suono della civica banda, palesava la letizia ond'era compresa per un onore così segnalato.

Transito poscia a Monselice, dove ebbe pure la stessa festante accoglienza, ed accorse egualmente numerosa la popolazione. Anche Ivi S. E. visitò tutti gli Uffici, Istituti e Stabilimenti, ed accolse con affabili modi chiunque desiderava esporgli qualche desiderio. La città di Este ricevette poscia colla medesima affollata festività l'eccelsa Magistrato, il quale ivi pure, tutto visitando, dimostrò quanto gli stia a cuore il bene delle venete popolazioni.

Ridottasi S. E. in seguito nella città di Padova, prese alloggio all'Albergo dell'Aquila d'oro, ed ascoltata, domenica mattina, la S. messa nella chiesa del Taumaturgo, accolse benignamente in udienza le Autorità civili e militari ed ecclesiastiche, tutti interrogando con maniere affabili e gentili, e prodigando con graziosità a chi consigli, a chi eccitamenti, a chi lodi.

Visitò poscia accuratamente l'I. R. Osservatorio, la Biblioteca, il commissariato di polizia, l'Aula Magna dell'Università in attività di lavoro, poscia l'Istituto dei Gesuiti. Finalmente visitò tutto l'ampio Ospedale, e le I. R. Scuole di clinica.

Visitata rapidamente la villa imperiale di Stra, ed osservati attentamente i lavori di sistemazione del Brenta, nel giorno medesimo recossi a Piove, e quel capo-

strepito si fa nel giardino? a quest'ora? che sarà mai? A sciamano. (Si accosta al balcone praticabile.)
Dixmer (di fuori). Fategli fuoco addosso.
Morand. No; lo strepito dell'armi ci scoprirebbe!
Dixmer. Vedete... egli ci fugge...
Genovieffa. Una mischia! vogliono arrestare un uomo! (In questa Maurizio si slancia pel balcone nella stanza.)

Scena VII.

MAURIZIO e DETTI.

Maurizio. Vogliono assassinarvi...
Genovieffa (retrocedendo). Chi siete voi? (riconoscendolo) Ah! Maurizio (ossequiando). La mia bella incognita! io vi ho ritrovata! Ora vengano pure, io non mi difenderò.
Genovieffa. Non ne avete uopo, o signore, poichè ora vi difendo io.

Scena VIII.

DIXMER, MORAND e DETTI.

Dixmer (entro furibondo con le pistole alla mano, e vedendo Genovieffa, che ha fatto riparo di se stessa a Maurizio). Ritirati Genovieffa, eh! io l'uccida; egli è una spia!
Genovieffa. Egli è l'uomo che mi ha salvata.
Dixmer. Costui!
Morand. Sarà vero?
Genovieffa. E lui, ve lo giuro.

Dixmer (gettando le armi e diventando affatto calmo). Allora la cosa cambia d'aspetto. (A Maurizio) Perdonami, cittadino, se ti ho fatto passare un brutto momento, trattandoti come un nemico, quando io voglio e debbo essere il miglior dei tuoi amici: qua la mano, e non si parli più del passato! Maurizio. Ho mostrato il petto ai vostri pugnali, non ricuso la mano alla vostra amichezza... se posso veramente credere di trovarmi fra amici...
Genovieffa. Credete a me, cittadino, noi siamo tali.
Dixmer. In fatti, cittadino, tu non hai torto se dubiti un poco delle nostre parole: l'accoglienza un po' brusca, che ti abbiamo fatta, poteva indurli nel sospetto di essere piombato in mezzo a qualche covo di realisti... non ti sembra, moglie mia?
Maurizio. Difatti noi viviamo in certi tempi dove è lecito dubitare di tutto e di tutti (guardando Genovieffa), fuori però di chi vi salva generosamente la vita! (Fuori) S. M. I. R. A. ha fatto un'ottima scelta. Ci ha fatti suoi. E meglio così! (Si ode rumore di voci soffocate. Genovieffa si alza.) Ma quale

APPENDICE.

UN EPISODIO DEL 1793.

Dramma in cinque atti. (.)

Personaggi.

DIXMER MAURIZIO
MORAND SCEVOLIO
STEFANO LORIN
GENOVIEFFA —

La scena a Parigi.

ATTO I.

Camera in casa di Dixmer arredata senza lusso, ma tutti i « pi » agi, una porta nel fondo, due laterali, un'alcova praticabile, al di fuori del quale si travese un giardino. Dixmer e Morand vestono il costume semplice di negozianti artigiani. Morand ha gli occhiali. È notte.

Scena I.

DIXMER e MORAND.

Morand (verso Dixmer, nell'atto che quest'ultimo esce dalla porta laterale a destra dell'attore). Che fa Genovieffa?
Dixmer. Caro Morand, mia moglie si è appena alzata, essa ha passato la scorsa notte inquietissima... ed è rimasta a letto tutto il giorno.
Morand. Povera donna, il suo spossamento deve essere stato grande; ella ha arricchito la vita! Quando io, tenendo di essere tranquillo, dovevo abbandonarla per salvarmi nel passaggio d'una casa, l'idea ch'ella rimaneva sola, in tempo di notte, per le strade di Parigi; l'idea che, incontrandosi nelle piazze, ella non saprebbe che cosa rispondere, e che sarebbe uccisa, mi agghiacciò il sangue... una volta che si fossero impadroniti di lei, tutto si sarebbe scoperto...!

(.) L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 30 maggio.

Oggi ebbe luogo la solenne annua seduta dell' I. R. Accademia delle scienze. Fra i personaggi che vi assistettero, notavansi vari ministri, generali, diplomatici e dignitari ecclesiastici. Incontro generale approvazione un discorso, letto dal consigliere di Governo Burg, in proposito all' importanza dell' applicazione delle macchine.

(Corr. Ital.)

S. M. l' Imperatore, con Sovrana Risoluzione in data di L. 15 maggio ha approvato l' abolizione dei dazi della Moldavia sulla linea della Moldavia inferiore fra Praga e Melnik, ad eccezione del dazio del legname, che come prima deve riversarsi su tutta la linea della Moldavia. Questa disposizione entra in vigore col 15 giugno. (G. Uff. di Fer.)

S. M. l' Imperatore, per agevolare al commercio, ha concesso che dal 1.° luglio 1856 in avanti venga fatto credito del dazio a commercianti e manifatturieri, che hanno bisogno d' introdurre grandi quantità di merci. Il credito sarà sempre conteggiato per la durata di un anno; esso sarà concesso dal direttore d' Ufficio o dall' Autorità finanziaria superiore. La quantità del credito dipende dal desiderio di quello che lo domanda, non deve però al massimo eccedere la metà dell' importo pagato l' anno antecedente da quello che chiede il credito, ed in nessun caso oltrepassare 15,000 fiorini. Gli importi accreditati devono essere pienamente garantiti, cioè con carta nazionale dello Stato o della Banca, cauzioni ipotecarie, fidejussioni solide di almeno sei commercianti o fabbricatori del Circolo soggetto alla Camera di commercio. Restano intatte le prescrizioni esistenti sul credito daziario a favore dei raffinatori di zucchero esteri.

(Idem.)

La *Indépendance belge* fa cenno di una circolare del co. Buol a tutti gli agenti diplomatici austriaci all' esterno, scritta da lui appena ritornato da Parigi. Egli espone la situazione presente della questione italiana dal punto di vista della politica del Gabinetto di Vienna. La circolare confuta la Nota 16 aprile del conte di Cavour. In essa l' Austria dichiara pronta a concessioni, ma desidera anzi tutto che i miglioramenti, ai quali si fa pretesa, siano giustificati dalla necessità. A tal uopo cominceranno indagini e conferenze con altri Stati. Finora, causa della situazione poco felice della penisola è l' agitazione ivi mantenuta dalla Sardegna, complice delle tendenze rivoluzionarie od impotente a frenarle. (G. de Robb. di F.)

Altra del 31.

La *Correspondence austriaca litografata* contiene la dichiarazione seguente:

« Giornali nazionali e stranieri diffondono la supposta precisa notizia che la legislazione imperiale austriaca pensi a cambiare di nuovo la vigente procedura penale, e quindi il Regolamento del processo penale del 29 luglio 1843; e conghietturano da ciò che quella legislazione voglia far ritorno all' anteriore procedimento scritto.

« Siamo in grado di dichiarare che quella notizia e conghietture mancano d' ogni fondamento di fatto. »

S. A. il Duca di Brunswick rimarrà alcune settimane a Venezia, e ritornando a Brunswick andrà di nuovo a Hietzing.

S. Emin. il Cardinale Arcivescovo principe di Schwarzenberg, ebbe il 29 maggio a mezzogiorno l' onore di essere ricevuto in speciale audienza da S. M. l' Imperatore. S. Emin. ha prolungato di 14 giorni il suo soggiorno a Vienna, ed andrà a Praga e Graz soltanto per la metà di giugno.

Domani v' ha pranzo presso S. E. il ministro barone di Bach, al quale sono invitati tutti i membri dell' Accademia imperiale, che assisteranno alla sessione solenne di essa, tenuta ieri. (Oesterr. Zeit.)

In Francia esiste sotto il nome di *Cheptel*, già da lungo tempo una Società, scopo della quale è di assicurare, dietro certe condizioni, ai coloni poco agiati un credito in bestiame. A dire di alcuni fogli tedeschi, una cospicua notabilità finanziaria austriaca avrebbe sottoposto ad alti personaggi il progetto di una simile Compagnia per l' Austria. L' impresa si farebbe per azioni. (Univ.)

REGNO LOMBARDO-VENEZO — Milano 31 maggio.

L' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti tenne ieri l' annuale adunanza prescritta dai Regolamenti. Essa fu onorata dall' intervento di S. E. il signor barone Luogotenente della Lombardia; vi assistettero molti cospicui personaggi e numerosi cittadini; una banda militare rallegrò la funzione accademica con scelti pezzi musicali.

L' adunanza venne aperta con erudito ed eloquente discorso del membro effettivo signor professore Codazza, che intrattene l' auditorio ragionando dell' influenza delle arti e dell' industria sui progressi delle scienze e del sapere.

Indi si lessero gli estratti dei giudizi sulle Memorie presentate per i concorsi a due premi d' istituzione Sovrana e ad un premio di fondazione Cagnola. Il quesito per uno dei primi due concorsi riguardava l' influenza morale e fisica degli spettacoli e dei giochi sull' umano consorzio; il premio fu aggiudicato al signor avvocato professore Girolamo Boccardo di Genova.

Quello per il secondo concorreva l' industria manifatturiera in Lombardia; il premio non venne con-

cesso ad alcuno dei due concorrenti, ma, a titolo d' incoraggiamento, ne fu diviso l' importo in parti eguali fra i medesimi, cioè fra signori ingegnere Giovanni Merlini di Monza, e Giovanni Frattini, dirigente l' I. R. Dogana di Como.

Nel concorso Cagnola domandavasi la risposta ad un quesito sull' applicazione dell' elettricità agli usi medici: nessuna delle due Memorie presentate fu riconosciuta meritevole del premio, e si deliberò quindi di riproporre il quesito per un nuovo concorso.

Da ultimo, venne pubblicato il tema prescelto dall' Istituto per il premio biennale d' istituzione Sovrana da conferirsi nell' anno 1858, tema che riguarda le conseguenze di pubblica economia, che saranno per derivare dal compimento della rete di strade ferrate destinate al servizio del Regno Lombardo-Veneto, e si rammentarono altresì i concorsi, che rimangono aperti, compreso il succitato sulle applicazioni mediche dell' elettricità.

Terminata la funzione, la prefata S. E. si compiacque di visitare il Gabinetto tecnologico dipendente dall' I. R. Istituto, ed espresse la propria soddisfazione per la scelta e per l' ordinamento delle macchine e dei modelli, destinati alla sapienza di S. M. a diffondere l' istruzione nelle classi industriali. Fra' vari oggetti, che formarono la sua attenzione, vanno annoverati i seguenti: una raccolta di scappamenti per l' orologeria, un assai pregiabile modello di locomotiva costruito in Milano nell' officina annessa alla stazione di strada ferrata a Porta Tosa, gli articoli riguardanti il setificio, gli strumenti destinati al lavoro delle torbide, ed un apparato di sicurezza immaginato dal prof. Magrini per preservare dagli effetti delle scariche fulminee gli impiegati addetti al servizio de' telegrafi, e le stesse macchine telegrafiche.

S. E., partendo, rivolse parole di cortese approvazione alle cure del Corpo accademico nel promuovere le scienze, le lettere e le arti. (G. Uff. di Mil.)

Fra i molti luoghi della nostra penisola, che si vanno oggi esplorando per la ricerca dei combustibili fossili, v' è il monte Penna, che inclina alla valle del Taro nel Ducato di Parma, ove si rinvenne un filone di materia bituminosa, che arde con fiamma lunga e splendentissima.

Riguardando i suoi caratteri esterni, saremmo indotti a crederla vero carbon fossile; ma considerando che giace nei terreni del magigno, ossia nei terziari inferiori, non possiamo averla se non per lignite grassa. Dagli scandagli finora eseguiti non risulta nemmeno provato essere il deposito così abbondante da pagare le spese della estrazione.

Anche sul monte, che sopra Campione e nel territorio di Arona si distende da una parte nella valle d' Intelvio e dall' altra piega verso il lago di Lugano, si sono di recente scoperti filoni di eccellente lignite; ma il loro spessore riesce siffattamente variabile da lasciarci tuttavia incerti sulla utilità di operarli: se ne proseguono nondimeno gli scavi, che si mantiene la speranza d' incontrarvi un banco potente. (Idem.)

TIROLO — Gazzettino 28 maggio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico nostro Luogotenente si compiacque, con prescritto del 24 cor., di accogliere la supplica della deputazione della Fabbrica della nuova Chiesa di Gazzadina e rimettere alla stessa un importo di L. 40 V. M. C. dalla sua cassa privata. La deputazione riconoscente ringrazia l' eccelsa donatore. (G. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO.

Stando alla *Indépendance belge*, il conte Colloredo, ambasciatore a Roma, non vi portò il *Memorandum*, del quale si è parlato tanto, ma ebbe istruzione d' intendere col conte Rayneval e di studiare la situazione delle cose ed i mezzi di rimediare.

(Oesterr. Zeit.)

Una corrispondenza da Roma del *J. des Debats* dice che il Principe Giuseppe Bonaparte (primogenito del principe di Canino), che abita ordinariamente a Roma, ne partirà il 1.° giugno per recarsi a Parigi alle feste del battesimo del Principe imperiale e tornerà poscia. Albbiamo in fatti annunziato ieri che il Principe giunse il 31 per Venezia a Trieste.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 maggio.

Nella tornata d' ieri, la Camera dei deputati ha approvato senza dibattimenti i seguenti progetti di legge: spese nuove e spese maggiori in aggiunta al bilancio 1856; facoltà alle Provincie d' Acqui e di Alessandria di eccedere il limite dell' imposta, e di vincolare i loro bilanci per gli anni 1857, 58, 59 e 60; convenzione colla città di Alessandria per cessione e permuta di beni stabili; convenzione col signor co. Francesco Cattaneo per l' erezione di un ponte sul fiume Magra, sulla strada nazionale di Levante; spoglio attivo e passivo dell' anno 1848.

I deputati Tola, Sullis e Asproni mossero interpellanze sui contratti dei sugheri, che si estraggono dalla Sardegna, e vi fece risposta il ministro delle finanze. Queste non diedero luogo ad alcuna deliberazione e continuano nella seduta d' oggi.

Sono state deposte le relazioni sopra i progetti di legge per l' affrancamento delle enfiteusi e per il riordinamento dell' ordine giudiziario.

Per quanto riflette il progetto, votato nella seduta di ieri l' altro per la costruzione di una strada ferrata da Ivrea a Chivasso, s' intende ritirato dal concessionario il primo dei due periodi dell' art. 65 citati in questo foglio. (G. P.)

Lo scioglimento repentino delle basse nevi, congiunto alle incessanti dirotte piogge degli scorsi gior-

ni, ha talmente ingrossata la Dora che, allagando le circostanti campagne, salì sopra la ferrovia di Susa poco sopra a Condove, ed esportando parte della massicciata cagionò una precaria interruzione di passaggio dei convogli.

Il servizio però non venne interrotto; solo dal giorno di ieri i viaggiatori ebbero a discendere dal convoglio per attraversare su apposito ponte il tratto di ferrovia guasta, e riprendere il convoglio che dall' altra parte li trasportava a Susa, cangiando un breve ritardo di tre quarti d' ora nella corsa.

Si spera che entr' oggi la strada sarà rimessa nel pristino stato, sempre quando, cessate le piogge, le acque continueranno ad abbassare.

Lo straripamento dei vari torrenti della strada della Savoia, determinato dalle stesse cause e da alcune frane dei soprastanti monti, diedero luogo a parziali guasti nella strada reale, per cui succedettero su vari punti interruzioni di passaggio, sia del corriere, che degli altri veicoli.

Siccome si stanno attivamente riparando gli avvenuti disordini, che per buona sorte non cagionarono disgrazie, si ha fondata speranza che la libera circolazione non tarderà ad essere ivi pare ristabilita, purché il tempo non continui ad imperversare. (G. P.)

La difficoltà del perforo delle Alpi, studiato da molti ingegneri da lungo tempo, è definitivamente risolta. Il passaggio più favorevole e più breve è quello indicato nel 1841 dal sig. Médail, del ponte Belviciano, a traverso il monte Fréjus tra Bardonnèche e Modane; seguendo la Dora da Susa a Exilles, Oulx e Bardonnèche. Il tunnel non avrà che cinque chilometri in lunghezza e potrebbe essere finito in uno spazio di tempo molto più breve di quanto si credeva. Il sig. Lehaître, ingegnere francese, incaricato di questa opera di perforo, annunzia che il tunnel si farà dalla parte di Savoia a 400 metri circa sopra la località detta *Notre-Dame-de-Charmettes*, e dalla parte del Piemonte a 800 metri circa sopra il Comune di Bardonnèche. (G. di Sav.)

Dal rendiconto del Comitato della Società promotrice per l' erezione di un monumento alle compiantissime Regina Maria Teresa e Maria Adelaide, risulta che la somma, finora raccolta dalle private obbligazioni, ascende a L. 38,850, c. 97, che il Comitato spera potranno ascendere a L. 40,000, in grazia di future obbligazioni. Si ha di più il marmo necessario per il monumento, che venne generosamente offerto dal sig. Illiani senza verun compenso. (Arm.)

A quanto annunzia il *Risorgimento*, sta per comparire in Torino, sotto la direzione del sig. Guglielmo Stefani, una *Correspondence italienne lithographée*, che conterrà notizie ed articoli di fondo relativi al Piemonte e agli altri Stati d' Italia, di cui farà conoscere altresì il movimento economico, morale, artistico e letterario. (O. T.)

È morto in Mortara il professore di lettere, Luigi Cicconi di Roma. Nei suoi giovani anni poetò all' improvviso; negli anni maturi scrisse prose e poesie che ebbero qualche successo. Egli era da molti anni (fin dal 1840) domiciliato in Piemonte.

La *Patria* (di Giorgio Briano) sospende temporaneamente le sue pubblicazioni, riservando di risarcire i suoi associati con questa o con altra pubblicazione.

Genova 31 maggio.

Sentiamo in questo momento (ore 11 e 1/2) che il generale Alfonso Lamarmora è giunto in questa città dalla Spezia ove scontò 24 ore di quarantena. (Call.)

IMPERO RUSSO

Fu nominata dalle Autorità moscovite una Commissione per fare la topografia della città di Sebastopoli, e delineare il terreno che appartiene allo Stato ed ai particolari, che sarà restituito ai suoi legittimi proprietari. Si dice che Sebastopoli sarà ricostruita sopra un bel piano, e che grandissima parte delle spese della riedificazione sarà pagata dall' Imperatore Alessandro II. Si parla anche di una Commissione mista, che dovrà recarsi a Nikolajeff per regolarvi le cose, conforme al trattato di Parigi. (Univ.)

NOTIZIE DI CRIMEA.

Scrivono dalla Crimea nel 12 maggio: « I Russi celebrarono gran festa religiosa nel convento di S. Giorgio, alla quale assistettero tutte le famiglie russe. Il maresciallo Pelissier s' imbarcherà per essere a Parigi pel battesimo del Principe imperiale. Sono da imbarcarsi 80,000 uomini. (Presse di F.)

IMPERO OTTOMANO

Annunziamo da Costantinopoli aver la Porta inviato una Commissione in Siria onde aprire rigorosa inquisizione su' disordini e sui fatti sanguinosi, che ivi ebbero luogo. I Cirassici, le cui domande furono rigettate a Costantinopoli pensano d' inviare una deputazione a Parigi onde presentare colà quelle domande. Difficilmente saranno più fortunati. (Presse di F.)

La deputazione dei Cirassici partirà in questi giorni. Non ha potuto ottenere che la Porta dia ascolto ad assumere la supremazia su essi, e la difesa contro la Russia. Essa si limiterà ad applicare con ogni riserva gli articoli della pace, che assicurano perdono pieno a tutti i sudditi delle Potenze belligeranti compromessi durante la guerra, e a raccomandare e far raccomandare alla Russia quel perdono. Che la cosa debba essere così, risulta anche dalla circostanza essere stato accordato alla Russia nel trattato di pace di ricostruire i forti distrutti sulla costa orientale del mar Nero. (Donou.)

INGHILTERRA

Londra 27 maggio.

È all' ordine del giorno un nuovo grandioso progetto. Il celebre ingegnere di Stephenson propone di costruire una strada di ferro da Londra a Calcutta, che sarebbe interrotta soltanto presso Dover, e Bosforo, e mediante la quale potrebbe essere percorsa in una sola settimana e colla metà di spesa del attuale. Quest' immenso lavoro sarebbe compiuto in 10 anni. Il *Times* fa ascendere la spesa all' uopo a 400 milioni di sterline e a 350 milioni di fiorini in meno. E esso spera che l' impresa in discorso riuscirà produttiva, ma esiziale la Francia, il Belgio, l' Austria, la Prussia e la Turchia, che quindi dovrebbero prestare parte. (Corr. Ita.)

SPAGNA.

Madrid 23 maggio.

La discussione sulla stampa sarà ripresa lunedì. Si crede che vi saranno dibattimenti animatissimi. Il Circolo dei *puri* è sottoposto a discussione. Il presidente, sig. Allende Salazar, ha dato la sua dimissione.

E corsa voce che a Tortosa vi sia stato un principio d' ammutinamento; che il Casino sia stato preso, e parecchi uffiziali della milizia ricevuti a domicilio, ma che non siano stati scoperti.

Il faziolo Villaleja ha fermato la diligenza, che portava la valigia, e tolto 4000 oncie d' oro (8400 fr.) chiusi entro una cassa. (Corr. Harva.)

FRANCIA.

Parigi 28 maggio.

S. A. I. il Principe Girolamo ha lasciato Parigi alle 5 pom. del 27 per recarsi nella sua terra di Legenis, ove S. A. I. stabilirà la sua residenza estiva.

Il 27 e 28 maggio, al palazzo dell' I. R. Ambasciatore a Parigi, vi fu grande ricevimento del monarca. Il Corpo diplomatico, dei ministri e dignitari dell' imperiale e di quella dei Principi e delle Principesse della imperiale famiglia. Il bar. di Hübnér, circondato dai membri dell' Ambasciata, era in grande assisa presenziando per tutti quelli che intervennero al ricevimento. (G. e subb. di F.)

Il *Moniteur* annuncia che la straordinaria rivista dell' Esposizione universale d' agricoltura, le rassegne dei prodotti di ogni sorta da tutti i paesi, anche più lontani d' Europa, come sarebbero Danimarca, Austria, Svezia, Olanda, Svizzera, ecc., e la premura onde gli agricoltori francesi assecondarono l' invito del Governo, dussero il ministro dell' agricoltura a prolungare la durata dell' Esposizione, che deve aprirsi il 1.° giugno, chiudersi il 10. L' ultimo di dell' Esposizione, la Commissione, presieduta dal ministro procederà alla distribuzione dei premi nel Palazzo dell' industria. L' 11 il 12 seguirà la vendita libera ad al' incanto degli animali e degli strumenti; e ne due giorni saranno provati le macchine e gli utensili campeschi, prima al Palazzo, gli altri nel potere-museo di Villers.

Leggesi nel *Journal des Debats*: « In una delle sue ultime sedute, il Corpo legislativo ebbe ad occupare due progetti di legge importanti per l' agricoltura e la prosperità fondiaria. Il primo di questi progetti, che era annunciato da lungo tempo, ha per scopo di consacrare la somma di 100 milioni all' irrigamento della fognatura (*drainage*) sopra una grande scala. Questa somma sarebbe distribuita sotto forma di prestiti ai proprietari, che volessero intraprendere operazioni di questa sorta sulle loro terre. I prestiti così fatti dallo Stato ai privati saranno rimborsabili in 25 anni per annualità comprendenti l' ammortamento del capitale e l' interesse calcolato al 4 per cento. Il mutuatario ha sempre diritto di liberarsi per anticipazione o sia in totalità od in parte. La rimborsazione delle annualità si opera nello stesso modo che quello delle contribuzioni indirette. Il Tesoro pubblico ha il rimborso delle somme prestate, un privilegio che non immediatamente dopo quello delle contribuzioni pubbliche sui terreni assoggettati alla fognatura, come pure sui ricolti e sulle rendite dei terreni stessi.

« I sindacati formati volontariamente, in virtù della legge del 10 giugno 1854, che faranno anticipare i lavori collettivi di fognatura, i privati che hanno prestati a quei sindacati, finalmente gli appaltatori eseguiranno lavori di fognatura per privati isolati o per sindacati, godranno dello stesso privilegio che lo Stato per il rimborso dei prestiti fatti, e dei pagamenti dei lavori eseguiti.

« Con questa somma di 100 milioni, si calcola che 400,000 ettari almeno potranno essere assegnati alla fognatura, e dopo l' esecuzione di questi lavori a sperare che la questione della fognatura sarà risolta in Francia, e che gli incoraggiamenti dello Stato saranno più necessari. L' esposizione dei molti progetti in appoggio di questo provvedimento costituirà estesissime.

« Il secondo progetto, sottoposto al Corpo legislativo, concerne il dissodamento dei boschi di privati. Questo progetto mantiene il complesso delle disposizioni del Codice forestale, ma modifica gli articoli 219 e 220 in una maniera piuttosto importante. In primo luogo, basterà che la dichiarazione preventiva, richiesta dal proprietario che vuol dissodare i suoi boschi, sia fatta quattro mesi prima invece di sei mesi. In secondo luogo, il termine, entro il quale l' Amministrazione può significare la sua opposizione al dissodamento è ridotto da sei mesi a tre mesi. Finalmente, l' eccezione attualmente stabilita alla necessità di questa dichiarazione in favore dei boschi non chiusi d' una superficie di 4 ettari, è estesa a tutti i boschi di questa natura, e non parte d' 30 ettari, la sommità di quella zona, applica a queste zone la stessa regola. (Corr. Ita.)

ettari, è estesa a tutti i boschi di questa natura, e non parte d' 30 ettari, la sommità di quella zona, applica a queste zone la stessa regola. (Corr. Ita.)

Leggesi nel *Journal des Debats*: « Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

« Si narra che a Saint-Cloppic i soldati francesi negano nella trincea la presa fra loro, quando la braccia. (Corr. Ita.)

luogo, emulando gli altri capodistretti, mostrò in maniera evidentissima quanto ei sapesse apprezzare l' onore della visita. Ivi frequentò di popolo, ivi illuminazione pubblica, ivi banda civica, e S. E., volendo far conoscere il proprio aggradimento a tanta attenzione, percorse due volte a piedi il paese.

Partito il dì seguente, dopo la visita del capoluogo, per la Provincia di Rovigo, rientrava S. E. in quella di Padova nel giorno 29, e già al confine in Boara si trovava il barone Delegato pronto ad accoglierlo, in compagnia al commissario distrettuale di Monselice. A Monselice stavano raccolte le Autorità di quel Distretto per ossequiarlo, ed ivi arrivò anche l' I. R. ingegnere in capo, sig. Bognolo, che già aveva avuto l' onore di scortarlo nei giri precedenti. Rientro prima a Stanghella da quella Deputazione, e da quel parroco, accolse affabilmente le loro suppliche, e proseguì alla volta di Padova.

Giunta S. E. a Mezzavia, e convintasi della prontezza e dell' attività del predetto sig. I. R. ingegnere in capo, e degl' I. R. funzionari suoi dipendenti, mercé l' opera e gli sforzi dei quali, in poco più di due giorni, fu riparata la rotta del Canale Battaglia, che aveva inondato giorni prima circa 24,000 campi, indirizzò loro gli encomii più lusinghieri.

Le feste poi della popolazione ivi ragunata e dei lavoratori ivi in bell' ordine disposti, avviate dai concetti della banda civica di Battaglia, fecero conoscere all' E. S. la gratitudine di quei popolani per le disposizioni date a fin di riparare a tanto danno, e porgere così agli agricoltori il mezzo di dar mano alle semine, e procacciarsi l' alimento necessario alla sussistenza.

Incontrata S. E. dall' I. R. Vicedelegato, da vari funzionari di Padova, si portò a vedere il magnifico castello del Cattajo, di proprietà di S. A. R. il Duca di Modena; e poscia rientrò a Padova, dove le Autorità primarie le presentarono nuovamente alla stazione della ferrata il loro profondo ossequio.

Queste spontanee feste della popolazione padovana al supremo Magistrato delle Provincie, non possono essere sfuggite alla penetrazione di lui, e debbono averlo convinto del rispettosissimo affetto, che stringe questi sudditi al trono imperiale, come non possono essere dimenticate dai sudditi medesimi quelle dolci ed affabili maniere, con cui la predelata S. E. accoglie e conforta con rara benevolenza tutti quelli, che hanno la fortuna di presentarsi a lei.

Feronia 30 maggio.

Hanno interesse la città e il territorio di Padova che sia costruita una strada ferrata che da colà conduca a Bologna per la via di Rovigo e Ferrara?

Quanto al territorio padovano, se fossero interpellati intorno ciò le ricche e popolate borgate di Abano, Battaglia, Monselice, Este e Montebelluna, che sono la parte più bella e principale di esso territorio, e le quali sarebbero toccate da quella ferrovia, e per essa avvicinate d' assai a Padova, a Venezia ed agli altri centri del Regno, chi mai potrebbe dubitare che tutte ad una voce non fossero per dichiarare essere quella ferrovia per esse un solenne e vitale beneficio?

Affinchè non si augurassero di vedere quella linea, converrebbe che ne sapessero quello che tutti sanno, cioè che vantaggi arrechino la comodità, la sicurezza e la rapidità delle comunicazioni, e la minore spesa che in genere ne deriva, così per il trasporto delle persone, come per quello delle derrate; oppure che fossero al tutto indifferenti al proprio loro benessere.

Ma nè l' una nè l' altra di queste due supposizioni non possono essere, com' è manifesto, accettate; e perciò, com' è sicuro che una strada ferrata sarebbe utilissima a quei paesi, così è da dire altresì ch' essa è pienamente nei loro voti e desideri.

Vale lo stesso della città di Padova? A giudicare da quello che pensano le altre città, converrebbe dire di sì. Non vediamo noi Milano, che non contenta dei sei tronchi che faranno capo in essa (tanti non ne ha la stessa capitale dell' Impero), mette tutto sottoposta per vedere compiuto anche il tronco da Coccaglio a Treviso? Non cercano tutte le città del Piemonte d' essere il centro di più linee che loro venga fatto? Perché dunque Padova non avrà anch' essa interesse di avere un' altra ferrovia, che la congiunga col suo agro meridionale, col Polesine e coi paesi d' oltre Po?

Il vantaggio di Padova è tanto più manifesto, che qui non tratterebbesi di una ferrovia, che le passasse di fianco, ma di una che metterebbe capo direttamente in quella città, con che essa diventerebbe un punto importante di partenza e di arrivo di tutte le persone e le merci dirette o provenienti dal basso suo territorio, dal Polesine e dalla Romagna.

È possibile che qualche monopolista di biade si trovasse un po' scontentato nei suoi calcoli, per la concorrenza che gli potrebbero fare con più facilità sulla piazza di Padova i cereali del Polesine; ma se questo sarebbe uno svantaggio per gli incettatori, non lo sarebbe già per la popolazione, che avrebbe il pane a più buon mercato. Ora, grazie a Dio, non sono gli speculatori, ma è la massa del popolo quella che forma la città, e quando la popolazione ha il suo tornaconto, ad altri rispetti non si deve badare.

Noi siamo d' avviso che la grande maggioranza dei Padovani assennati e veri amatori della propria patria, divideranno la nostra opinione. Che se vi fossero di quelli che pensassero altrimenti, diremo anche noi col poeta:

« Non ragioniam di lor, ma guarda e passa. »

etari, è estesa ai boschi di 20 ettari. Tuttavia questa eccezione non si applica alle piccole parti che fanno parte d'un bosco, formando un contenuto di più di 30 ettari, e nemmeno a quelle che sono situate o sulla sommità o sul pendio d'una montagna o nei limiti della zona di frontiera; finalmente essa non si applica a quelle che proteggono le due coste contro le erosioni del mare e le alluvioni, o a quelle che sono situate a meno di 5 chilometri dalle rive del Reno. »

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell'Indépendance Belge, in data del 27 :

« Si narra che ieri il maresciallo Bosquet è giunto a Saint-Cloud, conducendo nella sua carrozza due semplici soldati. Il primo è un Arabo d'alta statura, interamente negro, il quale, avendo visto cadere una bomba nella trincea di Sebastopol, si lanciò sul proiettile, quando la bomba scoppiò e gli portò via ambe le braccia. Questo coraggioso figlio dell'Africa fu decorato per questo fatto, ed ora domanda di ritornare nella sua tribù. Il suo compagno è un piccolo soldato bretonne, senza famiglia, che da quel momento si è affezionato a lui e lo serve volentieri da domestico, se si può, in caso simile, adoperare questa parola. Ne ha cura come di un bambino, lo veste, gli dà a mangiare; insomma non se ne scosta mai. A fine di poter compiere sino all'estremo il pietoso ufficio, egli chiede di poter accompagnare l'Arabo in Africa e di rimanere presso di lui, promettendo, se la patria ha bisogno di soldati, di tornare a prendere il suo posto. « Il maresciallo ha presentato questi due uomini all'Imperatore. S. M. gli ha veduti col più vivo interesse, e gli ha presentati all'Imperatrice, che è stata fortemente commossa da quella fraternità di campi di battaglia. »

Non occorre dire che entrambi ottennero l'oggetto della loro domanda, e che non si sono ritirati senza portar seco alcun segno della munificenza imperiale. « Una lettera particolare, indirizzata da un ufficiale francese ad uno dei suoi amici, fa sapere che Bu-Maza, il quale, dopo aver ricevuto dall'Imperatore la permissione di recarsi in Oriente, era stato nominato colonnello in Costantinopoli al servizio della Turchia, si dispone a tornare in Francia. Il celebre sceriffo, che si lungo tempo ci fece una guerra crudele sulle frontiere del Marocco, poté, a cagione della sua origine, penetrare fino in Circassia. Legato d'amicizia con un Principe georgiano, amico pur egli di Sciamil, avrebbe dimorato qualche tempo presso quel capo celebre, né lo avrebbe lasciato, a malgrado delle sue offerte di tenerlo addetto alla sua persona, se non per tornare in Francia, ove debbono, si dice, anche recarsi alcuni dei capi dei circassi, andati, nel tempo stesso che lui, a Costantinopoli. » (G. P.)

Il conte Orloff ha lasciato Parigi il 28 maggio. Suo figlio è già giunto a Marsiglia ed è partito subito per Mompelleri.

SVIZZERA

TICINO. — Lugano 31 maggio.

Siamo informati, in modo positivo che, i signori Cattaneo e Chialva, autori della domanda di concessione delle progettate tre Sezioni unite di ferrovia di Biasca, Locarno e Chiasso, sarebbero pronti ad aderire a rendere effettivo il deposito di centomila franchi poche settimane dopo che l'eventuale concessione fosse stata sancita dalla Autorità federale, ed in generale a quelle modificazioni della loro domanda, che, dietro discussione, risultassero reciprocamente ragionevoli e meglio assicuranti l'esecuzione dell'impresa. (G. T.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 28 maggio.

S. M. l'Imperatore Alessandro, a quanto udiamo, pensa di giungere, accompagnata da S. A. R. il Principe ereditario di Wirttemberg e dalla consorte di questo, da Varsavia a Berlino, e rispettivamente a Potsdam, domani sera. Venerdì, stando alle disposizioni prese finora, vi sarà dinanzi a S. M. l'Imperatore rassegna della guarnigione di Potsdam, ed il giorno dopo di quella di Berlino. S. M. si fermerà, a quanto udiamo, alcuni giorni soltanto. (G. Uff. di Vienna.)

Altra del 29.

S. M. l'Imperatore di Russia partirà oggi a 7 ore da Granitz e arriverà il giorno medesimo a Sanssouci. S. A. I. il Granduca Michele partirà ieri sera a 6 ore, con seguito, alla volta di Breslavia, per ricevere colà S. M. l'Imperatore Alessandro.

S. A. R. il Principe Lodovico d'Olanda arrivò oggi mattina a Potsdam.

Il generale conte Ney, è arrivato qui ieri di ritorno dalla sua missione straordinaria di Pietroburgo e partirà domani alla volta di Parigi. (Corr. Ital.)

Il consigliere concistoriale a Berlino, professore Stahl, asperse nel 21 corrente una conferenza pastorale con un discorso, nel quale indicò essere il Concordato austriaco l'avvenimento ecclesiastico più importante dei tempi moderni, non solo per i Cattolici ma eziandio per la Chiesa evangelica, attesa la generale solidarietà

del Cristianesimo. Disse essere palese lo scopo e la essenza del Concordato di dare di nuovo alla Chiesa tutta la sua libertà, di conservare tutta la sua potenza onde attiri alla sua fede la futura generazione. Essere questa la vera politica, giacché per lo Stato non hanno più salvezza se non nella Chiesa, ecc. (G. Uff. di Vienna.)

Il ministro residente prussiano nel Messico barone di Richthofen, che ora qui trovarsi, partirà tra pochi giorni per i Principati danubiani onde partecipare come commissario della Prussia a quelle conferenze. (G. Uff. di F.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Scrivesi da Friedrichshafen, nel Wirttemberg, che il 22 fu giorno di ritorno dal loro viaggio d'istruzione in Lombardia gli ufficiali assiani, badesi e wirtemberghesi. E' sono unanimi ad encomiare i cortesi e gentili modi, onde furono dovunque trattati dalle R. RR. Autorità austriache. (G. Uff. di Mil.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — Gotha 27 maggio. La Dieta comune dei Ducati di Coburgo e Gotha, con 12 voti contro 7, conservò il giuri. (Donau.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 27 maggio. S. M. la Regina vedova Carolina Amalia di Danimarca è arrivata qui ieri mattina con numeroso seguito. Dopo essersi rifocillata presso l'ambasciatore federale danese, barone di Bülow, S. M. proseguì il viaggio alla volta di Baden-Baden. Anche il Principe Wittgenstein, ufficiale superiore russo, il quale si distinse presso Kars è giunto qui da Wisbaden. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 3 giugno.

Fino al momento di porre in macchina, ci mancò oggi pure il corriere di Francia. Riferiamo più sotto un dispaccio, che ci giunse ieri, ma fuor d'ora d'essere pubblicato.

Vienna 4.º giugno.

La imperiale ambasciata di Russia a Vienna ha testè ricevuto la seguente circolare, inviata per ordine di S. M. l'Imperatore Alessandro a tutte le Legazioni russe all'estero: « Molti Polacchi rifugiati all'estero, ravveduti dai loro errori, hanno manifestato vivo desiderio di ritornare nella loro patria. Esitano però a domandare la grazia di ritornare, nell'incertezza del destino, che colà gli aspetta. »

« L'Imperatore, nostro augusto Signore, non vuole respingere quel desiderio di rifugiati, sorto da interno sentimento; desiderio che, sebbene giunto tardi a maturanza, dà loro però diritto alla sua grazia. »

« Mentre S. M. I. si è generosamente decisa di gettare il velo dell'oblio sul contegno anteriore di quei rifugiati travisti o colpevoli, nativi del Regno di Polonia o delle occidentali Province dell'Impero, la S. M. si è nella sua grazia degnata di accettare la loro commissione e di permettere in conseguenza che ritornino nella loro patria, senza che vengano assoggettati a inchiesta giudiziaria od a qualunque altra responsabilità. S. M. degnossi al tempo stesso di permettere che quei rifugiati, che ritornassero nella loro patria, vengano rimessi ne prima posseduti diritti civili, e che quelli fra essi che, dopo il ritorno nella loro patria, abbiano per tre anni condotto vita senza macchia, possano essere collocati al servizio dello Stato, nel quale troveranno occasione di cooperare al bene generale dell'Impero e di fornire così prove della sincerità dei loro sentimenti. »

« Da questa grazia sono esclusi quei rifugiati soltanto, che colla loro condotta hanno dimostrato sentimento ostile incorreggibile contro il Governo imperiale, o che persistono in quei loro ostili sentimenti. »

« Siete autorizzati, signore, a render nota questa Sovrana risoluzione ai rifugiati polacchi, che dimorano in Austria, ed a ricevere le suppliche per la grazia dell'impune ritorno da quelli, che non entrano nella suddetta categoria. »

« Sulle suppliche, che in questo proposito vi pervenissero, procedete, o signore, secondo le disposizioni superiormente indicate, inviandole all'Autorità competente dell'Impero o del Regno di Polonia, secondo la nazionalità dei supplicanti onde vengano assoggettate alla suprema decisione di S. M. l'Imperatore. » (G. Uff. di Vienna.) « GORTSCHAKOFF. »

In un carteggio da Vienna, 27 maggio della Gazzetta Universale d'Augusta si legge: « Parlati di un dispaccio circolare di Vienna, consegnato a Berlino, che da schiarimenti sulla politica dell'Austria in Italia. Ciò è inesatto. Non esiste nessun dispaccio circolare. Soltanto fu recato a cognizione dei Governi dell'Allemagna un atto diplomatico, diretto sulla così detta questione italiana dall'Austria a molti Governi della penisola italiana. »

« La misura dello sgombramento dei Principati si estenderà anche alla parte della Bessarabia, ora occupata dai Russi, che deve essere incorporata alla Moldavia. »

via per la nuova regolazione dei confini fra questa e la Russia. Sarà così sgombrato tutto il territorio moldavico dagli Austriaci, Turchi e Russi prima che la Commissione di riorganizzazione dei Principati produrrà nella sua missione.

« Ora, siccome, dietro la convenzione del 14 corrente, conclusa fra la Porta e le Potenze d'Occidente, il termine dello sgombramento da parte di queste e del Piemonte è stato prolungato a sei mesi dalla ratificazione della pace di Parigi, è chiaro che eziandio lo sgombramento dei Principati difficilmente potrà succedere prima, e potrà essere terminato solo quando sieno mandate ad esecuzione le disposizioni per quei paesi fissate dal trattato di Parigi del 30 marzo. »

Torino 4.º giugno.

Ieri sera verso le dieci arrivò in Torino il generale Alfonso Lamarmora. Benché la sua venuta non fosse conosciuta che da pochi, un concorso straordinario di popolo notavasi alla stazione, e il reduce generale fu tra cordiali e fragorosi vivacompaniato lungo tutta la contrada Nuova, le cui case cominciavano già ad illuminarsi. Verso la piazza Castello si sottrasse alle ovazioni popolari. (FF. P.)

Francoforte 28 maggio.

La Legazione di Francia presso la Confederazione germanica ha presentato all'Assemblea federale la convenzione sul diritto dei neutri, coll'invito di aderirvi.

DISPACCI TELEGRAFICI

Vienna 2.º giugno.

Obbligazioni metalliche al 5/0. 83 5/8
Prestito nazionale al 5 p. 0/0. 84 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti. 102 5/8
Londra, una lira sterlina. 10 02 1/2

Borsa di Parigi del 30 maggio. — Quattro 1/2 p. 0/0 94. — Tre p. 0/0 74. 80.

Borsa di Londra del 30 maggio. — Consol. 94 7/8.

Trieste 31 maggio. — Aggio dei da 20 carantani 3 a 2 3/4 p. 0/0

Pietroburgo 29 maggio.

In riguardo alla nuova regolazione degli oggetti della istruzione in Russia deggiono essere presentati all'Imperatore prospetti pienamente sicuri sullo stato di tutti gli Stabilimenti d'insegnamento. I protocolli originali dell'Amministrazione superiore delle Scuole, relativi a riforme su tali oggetti, gli furono già assegettati. Accanto all'Amministrazione superiore delle Scuole vi sarà eziandio uno speciale Comitato di doti. (Corr. austr. lit.)

Parigi 30 maggio.

Il principe Oscar è partito per visitare i porti dell'Oceano. Ritournerà per le solennità del battesimo. Il Cardinale Patrizi è aspettato in Francia per l'8 giugno. Il co. Orloff è partito. (Corr. austr. lit.)

Berlino 30 maggio.

Il principe Windischgrätz è stato nominato capo del 2.º reggimento di dragoni.

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Torino 2 giugno, ore 4 min. 50 pom.

(Ricovero il 2, ore 11 pom.)

Lo Zar giunse a Berlino il 30. Il prestito russo a Londra sarà di 20 milioni. L'Imperatore Napoleone è partito a fine di presiedere a soccorsi per le vittime dell'inondazione del Mezzogiorno; ei giungerà a Lione oggi. Notizie disastrose dello straripamento del Rodano. (Agenzia Stefani.)

VARIETA'

Della espropriazione e degli altri danni che si recano per causa di pubblica utilità: dei principii fondamentali che regolano la materia; delle norme positive di legge; della procedura di espropriazione; del rilievo e della stima dei danni; del pagamento dei compensi; e della competenza delle Autorità. — Trattato amministrativo-legale di Casimiro De Bosis, dottore in legge, con una Raccolta delle leggi di tutti i vari Stati d'Italia, comprese le romane, le municipali e le venete.

Uno dei fatti che più caratterizzano l'epoca nostra, è certamente quello della molteplicità e grandiosità di lavori, che nell'interesse pubblico sono in tanti Stati progettati e posti in esecuzione. Il progresso de' lumi nelle scienze e nelle dipendenze arti e mestieri, l'affluenza sempre maggiore de' capitali, l'aumento costante della ricchezza delle nazioni e il maggiore bisogno che ne deriva di soddisfare a tutti gli agi e comodità della vita ed agli altri interessi materiali de' popoli, ecco le cause principali di questo straordinario movimento, che noi scorgiamo a nostri giorni nella intrapresa di tante opere di pubblica utilità, e di cui la storia

ria in altri tempi non ha per avventura mai offerto un simile esempio.

Anche l'Italia non è rimasta indietro in questo movimento generale delle altre nazioni; che in tutti gli Stati della penisola si decretano tutto giorno nuovi lavori. Sono in particolare le strade ferrate quelle che attirano a sé le cure de' Governi e le speculazioni de' privati; dimodoché, nel volger di pochi anni, è da prevedere che tutte le parti principali d'Italia saranno unite fra loro col mezzo di ferrovie, che la solcheranno dall'estrema sua punta alle Alpi.

Per eseguire lavori di tanta estensione, occorre che siano occupati e danneggiati vasti tratti di terreno; nel che fare una delle parti più scabrose e più delicate della legislazione e della pubblica amministrazione è quella di conciliare l'interesse pubblico col rispetto dovuto alla proprietà privata, provvedendo che le cose private non siano apprese e guaste senza vera pubblica necessità, e che, ciò verificandosi, i particolari espropriati e gli altri danneggiati ricevano, e al più presto, il compenso che è loro dovuto.

Ad ottenere questo intento, non tutti i Governi procedettero con gli stessi principii: alcuni infatti, ossia il pontificio, il sardo, l'estense e quello del Cantone di Ticino, stanziarono apposite Leggi d'espropriazione; altri invece, cioè il toscano e il napoletano, pubblicarono Regolamenti di volta in volta che ordinavano e concedettero la costruzione di nuove strade ferrate, o di altri importanti lavori; altri infine, o si contentarono di regolare qualche singolo punto, o si richiamarono agli usi ed alle ordinanze vigenti nelle rispettive Provincie.

Il confronto di queste varie legislazioni fra loro serve mirabilmente ad allargare e rettificare le nozioni in questa, altrettanto astrusa, quanto gelosa materia. Ciò vale in genere, com'è noto, per tutti gli altri rami di legislazione; ma più particolarmente ha effetto in quello dell'espropriazione per causa di pubblica utilità, perchè è un argomento, su cui le leggi romane non contengono che pochi e insufficienti cenni, e che solo in questi ultimi tempi si può dire essersi pensati alcuni Stati studiati e sufficientemente regolati. Basti il rammentare intorno ciò, che la Francia nel corso di trenta anni, tra riforme radicali e secondarie, ha cambiato quattro volte le sue leggi d'espropriazione.

Ma queste leggi non trattano, per lo più, che della semplice procedura; e de' punti di merito quasi mai non si occupano. Or quante questioni non nascono tutto giorno su quelli? Talvolta si contende, quando la espropriazione sia completa, e lo Stato non possa più recedere da quella; tal'altra, se, ad onta che vi sia stato danno, il privato abbia o no diritto a compenso. Non di rado è dubbio su che misura si debba capitalizzare la rendita dei terreni appresi, per concretare indi l'ammontare dell'indennizzo; quando incominci e quando cessi la decurrenza degli interessi del capitale di compenso per il tempo che resta in mano dello Stato; qual sia l'effetto delle intenzioni e dei decreti amministrativi, in confronto delle leggi civili; se debbasi risarcire il solo danno diretto ed immediato, oppure anche quello indiretto e mediato, ecc. ecc.

Ponendo mente che la materia dell'espropriazione e degli altri danni, che si recano per causa di pubblica utilità, va acquistando ogni giorno maggiore importanza per molti lavori che si attivano da tutte le parti, il dott. Casimiro De Bosis, noto per altre opere da lui pubblicate in materie amministrative e legali, ebbe il pensiero di compilare una Raccolta di tutte le varie leggi che regolano questo argomento nei vari Stati d'Italia, avendo particolare riguardo ai Regolamenti del Regno Lombardo-Veneto. Siccome però una nuda Raccolta di leggi, che nella maggior parte non contengono che disposizioni di ordine, non avrebbe soddisfatto al bisogno, ch'è generalmente sentito, di avere un Manuale che svolga altresì le principali questioni di merito, e che tratti di tutta la materia in ordine sistematico; così egli ha composto eziandio un apposito Trattato, in cui ravvicina fra loro le varie leggi, che dispongono nell'argomento, ne sviluppa e seconda i principii, procura di empiere le lacune, esamina e dà le regole per le casi, che più di frequente nascono in pratica, e traccia i confini dei poteri dell'Autorità amministrativa e civile. Anche in ciò il dott. Bosis ebbe in mira di trattare in principalità la parte che riguarda il Regno Lombardo-Veneto.

L'argomento interessa i proprietari dei tanti terreni e stabili, che sono occupati o danneggiati coi lavori pubblici, o per altro oggetto di pubblica utilità; i funzionari amministrativi e giudiziari, che decretano i compensi, o che sono chiamati a dirimere le questioni che nascono; gli ingegneri, che rilevano e fanno la perizia dei danni; gli amministratori dei Comuni, dei Consorzi e delle Società private, a cui è dato il diritto di espropriazione; gli avvocati e i consulenti, che aiutano le parti ad ottenere il pagamento dell'indennizzo innanzi al foro amministrativo o civile. Avendo io fatto l'acquisto di quest'opera, ne intraprendo tosto la pubblicazione. Essa uscirà in sei dispense, da circa 13 foglietti l'una, al prezzo di lire 2 al fascicolo. L'opera incomincerà colla Raccolta delle leggi, e terminerà col trattato che serve a commentarle.

La Francia possiede ottimi Commentarii sulle sue leggi di espropriazione, quelli di Solon, Hersen, De Lileau, e Jousselin. In Italia non è comparso finora

che un piccolo Trattato del professore Arcame di Genova sulla legge sarda.

In mancanza di una Collezione delle leggi italiane e di un'opera originale, che n'espone nel loro insieme i principii, spero che il pubblico sarà per accogliere il presente lavoro con quel favore, che, se non fosse altro, merita la materia.

P. NARATOVICH, tip. edit.

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Carlotta Crivellaro-Rossetti, stimabilissima donna, nel giorno 9 aprile 1856, madre a nove figli, nel dare il decimo all'affettuoso marito, lasciò questa per la seconda vita eterna di dolcezza e di beni, riservata a chi condusse la precaria mantenendo e nelle sue e negli altri, fra le pareti domestiche, l'amato consorte e la fortunata sua prole.

Ella era l'ammirazione di tutti, ella attraeva per la singolar sua modesta, dolcezza nei modi, ed avvenenza del lineamenti che la presentavano, oltrepassati per ben tre lustri di maritale connubio e madre di nove figli, qual fresca fanciulla, e si che tutte le faccende che si esigono da donna in tal condizione, ella da sola le disimpegnava; tutti i dolori, che per l'andare del tempo e per la numerosa figliolanza dovevano sostenere, li sosteneva quanto altra mai, cercando un compenso nelle poche felicità, che aveva l'arte d'ingrandire presso il marito perchè meno sensibili gli tornassero i primi.

E tanta virtù, celata per entro la sua casa, non insorgiva all'onore della principessa famiglia Giovannelli, a cui è onorato di prestar servizio il marito, per modo che, mentre consolava in vita di sua alta protezione, spiega ora per lei la volontà benedetta di voler proteggere l'orlana prole.

Questo è l'unico conforto, che resta al cordoglio, che non può venir mai consolato, del vedovo Antonio Crivellaro.

Questa testimonianza pubblica, benchè tarda, delle virtù della trapassata è l'unico conforto del sottoscritto che erale

UN SUO PIÙ STRETTO CONGIUNTO.

ATTI UFFICIALI.

N.º 244. — Presidenza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana.

NOTIFICAZIONE.

Per effetto di ossequiato Dispaccio 23 aprile prossimo passato dell'eccello I. R. Ministero delle finanze in Vienna, cui aderirono gli alti ducali Governi collegati di Modena e di Parma, è cessato, a decorrere dalla data del detto Dispaccio, il divieto d'esportazione dei cavalli, di cui alla Notificazione 10 gennaio prossimo passato N.º 6-P. C. di questa Presidenza.

Il che si notifica al pubblico a norma degli avvenuti interessi.

Milano, 5 maggio 1856.

L. I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lomb. Presidente della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana.

Barone di BURGER.

N. 417. — AVVISO DI CONCORSO. (3.º pubb.) Nel Circondario dell'I. R. Direzione edile per la Dalmazia sono rimasti vacanti i seguenti posti di servizio, cioè:

1.º un posto d'ingegnere di prima classe, coll'annuo salario di fiorini mille (for. 1000);

2.º due posti d'ingegnere di seconda classe, cadauno col salario d'anni fiorini novecento (for. 900).

Pel rimpiazzo dei soprammentovati posti di servizio, e dei posti d'ingegnere assistente di prima e di seconda classe e di allievo edili, i quali, in via di risulta, potessero venire disponibili, viene aperto il concorso a tutto giugno p. v. Chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà nel termine sopra prefisso, produrre alla suddetta Direzione edile, mediante la preposta Autorità, ove fosse già impiegato, la propria istanza, corredata dei documenti comprovanti l'età, lo stato, gli studi precedenti, il grado accademico e decreto d'idoneità per avventura riportati, i servizi finora resi e la conoscenza di lingue, dichiarando inoltre, se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovi congiunto con taluno degli impiegati edili di questa Provincia.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza, Zara, il 12 maggio 1856.

N. 13382. — AVVISO DI CONCORSO. (3.º pubb.) Resosi vacante un posto di compista provvisorio di I. classe, coll'annuo soldo di fior. 150 presso una Ragioneria delle R. RR. Delegazioni provinciali venete, si apre al presente Avviso il concorso al posto stesso, non che a quello di eventuale risulta di compista provvisorio di III classe, col soldo di fior. 100, e s'invitano quelli che intendessero di aspirare all'uno od all'altro, ad inoltrare a tutto il giorno 10 giugno p. v. a questa Luogotenenza le relative istanze, regolarmente documentate, a mezzo dell'Autorità da cui dipendono attualmente per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 14 maggio 1856.

N. 20810. — AVVISO D'ASTA. (3.º pubb.) In seguito a Decreto 18 corr. N. 10475-508 dell'eccello I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, devosi procedere alla

SPETTACOLI. — Martedì 3 giugno

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Gio. Internari. — Luigi XI. (Replica richiesta.) — Alle ore 5 e 1/2.

INDICE. — Onorificenze. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. — Bollettino politico della giornata. — Premiali dell'Esposizione a Parigi nella Provincia di Venezia. — Nostri carteggi privati delle Provincie: particolare della visita di S. E. il sig. Luogotenente nel Padovano. La strada ferrata dal Veneto al Pontificio. — Cronaca del giorno. — Impero d'Austria: I. R. Accademia delle scienze. Concessioni di S. M. Presunta nota circolare del co. Buad. di chiarazione. Proposta d'una Società di credito. Sessione annuale dell'I. R. Istituto lombardo. Combustibili fossili. Beneficenza. — Stato pont.: voci relative all'incarico dell'ambasciatore austriaco. Il Principe Giuseppe Bonaparte. — R. di Sardegna: deliberazioni della Camera de' deputati. Gli straripamenti. Perforazione delle Alpi. Società per nonnamento alle due Regine. Pubblicazione in litografia. Morte di Luigi Cicconi. Sospensione della Patrie. Lamarmora a Genova. — Imp. Russo: Commissione per Sebastopol; riedificazione della città; altra Commissione a Nikolajeff. Notizie di Crimea. — Imp. Ott.: inquietudine su' fatti di Siria. La depurazione di Cricca. — Inghilterra: strada ferrata da Londra a Calcutta. — Spagna: discussione sulla stampa; i pari; subbugli a Tortosa; agguerrimento. — Francia: il Pr. Girolamo Riccio. L'arrivo all'Ambasciata austriaca. Il articolo sull'Esposizione agricola ieri citato ed ommesso. Progetti al Corpo legislativo. Due amici: Bu-Maza: Partenza del co. Orloff. — Svizzera: strade ferrate. — Germania: viaggio del Car in Prussia: Neg. Commissario prussiano nei Principati, ecc. — Roccissime. — Gazzettino mercantile. — Appendice: L'Episodio del 1793.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 giugno. — Ieri sono arrivati da Schiedel il bark inglese Blakely, cap. Halliwell, con carbone per Giovinella, e da Bari il traliccio, Madonna del Carmine, cap. Gallo, con olio ed altro per Capriati.

Ieri furono ancora più sostenute le granaglie. I frumenti vengono più ricercati in preda di 1. 23 a 1. 24, ma qui mancano. Il frumento duro di Barletta si pagava a 1. 27, quello di granani parimenti sono in preda maggiore: si sono venduti a 1. 11.40 di Albano, ed a 1. 10.50 di Forlani, e la preda per il Brasile fino, si è di 1. 11.50.

D'oli si ripete il prezzo di d. 196, sc. 14 p. 0/0, ma con poche ricerche. Vengono venduti all'asta emeri 248 spiccioli doppi, ai prezzi di 1. 63 a 1. 65-70, senza sconto, per effetto, ricevuto in misura come sa, senz'altro abbasso. Il seme di lino viene più richiesto da 1. 29 a 1. 30.

Le valute stanno intorno 3 1/2 p. 0/0, le Banconote a 97, il Prestito naz. ad 84 1/2, si ricercavano le Azioni del nostro Stabilimento a 104 1/2, ma ne manca il venditore.

MONETE. — Venezia 2 giugno 1856.

Sovrane 1.40.63 Tall. di Fr. 1.6.25
Zech. imp. 13.72 Crocioni 6.63
in sorte 13.68 Da 5 franchi 5.51
vendi 15. Francosconi 6.50
Da 30 franchi 32.30 Effetti pubblici.
Doppie di Sp. 97.10 Obbl. med. 5 p. 0/0 80 1/2
di Amer. 94.10 Obbl. med. 5 p. 0/0 80 1/2
di Amer. 92.32 Prest. nazionale. 80 p. 0/0
di Roma 19.85 Lomb.-ven. god. 1.º dic. 90
di Sav. 33. Lomb.-ven. god. 1.º mag. 81 1/2
di Parma 24.80 Conv. Vig. del T.
Lugli nuovi 27.10 god. 1.º mag. 81 1/2
Tall. di M. T. 6.37 Sconto 5 1/2

Osservazioni Meteorologiche

tutte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 giugno 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. porz.	TERMOMETRO RED. esterno al Nord.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO METRO
3 giugno 6 aut.	338.º	90 + 15.º	4 + 13.º	6.66 Sereno	N.º	6 aut. 6.º
2 pom.	339.º	98 + 22.º	0 + 16.º	2.53 Quasi ser.	S. S. O.º	6 pom. 7.º
10 pm.	329.º	23 + 17.º	7 + 14.º	1.60 Sereno	S.º	

Ambrugo 74 1/2	2/m.
Amsterdam 84 1/2	2/m.
Augusta 102 1/2	30
Bucarest 265 1/2	31/g.
Costantinopoli 31/g.	
Francoforte 101 1/2	3/m.
Livorno 102 1/2	3/m.
Londra 10.3	3 m. l.
Milano 102 1/2	2/m.
Parigi 119	2/m.
Reggio 55 1/2	3/m.
San Pietroburgo 8.8	
Sovrane inglesi 10.10-10.11	
Imperiali russi 8.11-12	

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Obbl. dello Stato 5 p. 0/0	Medio
del prest. nazionale 5	84 1/2
del 1850 con rest. 4 1/2	71 1/2
del 1850 con rest. 3	
Prestito con lotteria 1834 234 1/2	
di 1839 128 1/2	
di 1854 108 1/2	
Obbl. dell'eserco Aust. Inf. 5	
di 1854 76 1/2	
di 1854 76 1/2	
Azioni della Banca 1120	
di 545 1/2	
del Ist. di credito aust. 390 1/2	
di 2980	
Obbl. dello Stato pieno pagamento.	
di 384 1/2	
Obbl. prior. detto fr. 275 606	
Azioni Str. ferr. Bud.-Luz-Graun.	
di 606	
di 448 1/2	

Carso dei cambi in Vienna.

Del 29 maggio 1856.		Medio	Casimiro
		in M. di C.	Maria,
Ambrugo per 100 marche R. f.	74 1/2	2/m	e Betto
Amsterdam p. f. 100 ol.		2/m	— Ro-
Augusta p. f. 100 corr.	102 3/4	3/m	penab-
idem	idem	3/m	Fedric
Berlino p. 100 tall. pruss.		3/m	Beniam
Francoforte s/M. p. f. 120	101 1/2	3/m	
Genova p. 300 L. n.	118 1/2	2/m	Arr
Lione p. 300 franchi		2/m	
Lipsia p. 100 tall.		2/m	Emanu
Livorno p. 100 l.		2/m	de Kas

vendita dei materiali ritraibili dalla demolizione del castello erariale ad uso dell' R. guardia di finanza in Canadare presso Falconara, mediante pubblica asta.

A norma pertanto dei concorrenti, si portano a pubblica notizia le seguenti disposizioni:

L'asta si aprirà il giorno 5 giugno p. v., alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questa R. Intendenza provinciale, sul dato regolatore di L. 1400, valore attribuito ai materiali suddetti, ritenuti ogni spesa di demolizione e di trasporto ed altra qualunque a carico dell'assuntore, e si chiuderà alle ore 4 pom.

Ogni aspirante dovrà cauzione la propria offerta con un deposito in denaro di L. 140, il quale sarà restituito, meno al deliberatario.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, salvo sempre la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per il contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 maggio 1856.

L' I. R. Intendente, F. GRASSI.

Il Segr., M. Paulucci.

N. 7919. AVVISO. (2.° pub.) Nel locale di residenza dell' R. Intendenza delle finanze in Venezia si terrà una pubblica asta nel giorno di venerdì 6 del p. v. mese di giugno per deliberare al miglior offerente, se parerà e piacerà, l'affidamento delle case e fondi rustici qui sotto indicati, e ciò sotto l'osservanza e col vincolo delle seguenti discipline e condizioni:

1. L'affidamento sarà duratura per un biennio, che avrà principio col 1.° novembre 1856 e terminerà col 10 novembre 1857.

2. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pom. di detto giorno.

3. Non verrà ammesso alla gara chiunque non abbia prima dichiarato il proprio domicilio e cauta l'asta con un deposito in denaro sonante a valor di tariffa, nell'importo di austr. L. 580, corrispondenti ad un decimo del dato regolatore per l'asta. Il deliberatario è tenuto inoltre a depositare la somma conveniente a cauzione le spese d'asta, contratto, consegna ed altre che stanno a di lui carico, giusta il patto con cui conclude il Capitolato normale.

(Seguono le altre condizioni, solite per simili aste, da noi più volte riportate.)

Immobili d'appalto in Novolato. Case e beni fondi tutti siti nel comune di Villaverla, frazione di Novolato e quali sono compresi nell'attuale contratto di affittanza 18 luglio 1844, di provenienza Piovene-Lelio, per debito verso la Congregazione provinciale di Treviso, attualmente affittati a Giacomo Antonello, Giuseppe e Girolamo fu Domenico Bassani e loro rappresentanti. La durata dell'affittanza è dall'11 novembre 1856 al 10 novembre 1857.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 2 maggio 1856.

L' I. R. Intendente, A. BADIER.

Il Segr., G. Ovio.

N. 9434. AVVISO DI CONGORO. (2.° pub.)

L' R. Prefettura delle finanze per le Province venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerta in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Dolo, Provincia di Venezia.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti per suo esercizio, dai Magazzini di Venezia distanti da Dolo miglia geografiche 13 circa.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affiliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell'1 per 100 sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1855, si fu:

per sali di quintali metrici 1564, pari a . . . 62.560:—
per tabacchi di metri libb. 12998, pari a . . . 90.523:91
per bolli delle diverse classi, di . . . 11.148:70
sicché, in complesso, a danaro . . . L. 164.232:61

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di

Austr. L. 4:629 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato, . . . 2.666 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato, . . . 2:— per 100 sul valore di vendita dei bolli levati, delle diverse classi . . . 2383:75

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di L. 5532:24 il ricavato della minuta vendita si calcolò in . . . L. 7915:99

Sicché, in complesso, . . . L. 10833:10
Le spese si calcolano in . . . L. 2832:89

però la rendita depurata sarebbe di . . . L. 2832:89

La d-tagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' R. Intendenza delle finanze in Venezia.

L' R. Amministrazione non garantisce, però, in veruno modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, per valore di vendita di . . . Austr. L. 5000
di tabacchi . . . 6000
di marche da bollo . . . 1000

In totale . . . Austr. L. 12000

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' R. Intendenza di finanza in Venezia, al più tardi nel giorno 9 giugno 1856, prima delle ore 12 meridiane.

(Seguono le altre condizioni.)

Dall' R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, 10 maggio 1856.

TOMOLANI, Segretario.

AVVISI DIVERSI.

AGLI ASSOCIATI

DELL' ORFEO.

Onde non venga sinistramente interpretata la non comparsa del giornale *l'Orfeo*, la sottoscritta si fa un dovere d'avvertire i signori associati, che tal tardanza è ragionata soltanto dalla cessazione del contratto col tipografo di Gaetano Longo; mentre ora si dà tutta la premura per pubblicarlo nuovamente ammezzo d'altra tipografia.

Venezia, 20 maggio 1856.

La Redazione

DELL' ORFEO.

N. 3218 IV.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda.

A tutto il giorno 10 giugno p. v., è aperto il concorso alle Condotte osteriche dei Comuni di Sarmada, Tarzo, Lago, Revine, coll'annuo assegno di austr. L. 400 per ciascuna.

Le aspiranti dovranno corredare le istanze della

fede di nascita, dell'assolutorio dello studio osterico, nonché di un certificato medico sulla loro fisica costituzione.

Le istanze saranno prodotte al protocollo Commissariale e dalla Deputazione del luogo cui tende l'aspirazione.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale.

Gli obblighi della Condotta sono la gratuita assistenza alle miserabili, e la residenza in Comune.

Dall' R. Commissariato distrettuale; Ceneda, il 5 maggio 1856.

Il R. Commissario ZOLDAN.

N. 1422-650.

Istituto degli Esposti di Venezia.

Presso l'Ufficio di Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia, avrà luogo nel giorno 14 giugno p. v., alle ore 11 antimerid., esperimento di pubblica asta per deliberare al migliore offerente in affittanza novennale la casa posta in questa Città in parrocchia di S. Maria del Giglio al civ. N. 2131, ed anagraf. 2481, ritenuto per base della delibera, l'annuo canone di L. 1100, e le altre condizioni tutte portate dall'odierno Avviso per numero.

Il Direttore L' Amministratore

Dott. NARDO. SOUBERAROLI.

Trascorso detto periodo senza che venissero prodotte opposizioni, od accampate pretese, resterà libero all'Autorità provinciale di concedere all'Ongaro la licenza per l'attivazione dell'esercizio senza riguardo ad ulteriori reclami.

Dall'Ufficio comunale; Murano, l'11 maggio 1856.

I Deputati

A. BERTONI.

G. BALLARIN.

A. BARBINI.

Il Segretario Vischi.

A VICENZA

sotto la Ditta

MARCO LASCHI

venne istituita una Fabbrica grandiosa di

ESSENZA DI ACETI

a metodo economico-chimico, la quale ha già cominciato a porre in commercio le sue produzioni. Esaminati quegli Aceti da valenti chimici, venne constatato non solo che sono superiori per fragranza, forza e sapore a quelli che da altre fabbriche provengono, e che si trovano qui in vendita, ma ben anche che le sostanze adoperate per ottenerli sono tutte o innocue o salutari, per lo che il Municipio, visti i risultati dell'analisi, ha trovato d'incoraggiare di lodi l'istitutore.

Per tal modo le Provincie venete hanno una Fabbrica che le emancipa dalle produzioni di altri paesi, ed offre ad esse un genere di qualità superiore ed a prezzo più mite, per risparmio delle spese di trasporto, e perchè veniente da prima mano.

È desiderabile che sia apprezzata dai consumatori l'importanza di essa e che venga animata tal nuova industria, restando in questi anni tanto necessaria.

Venezia, 29 aprile 1856.

N. 1431-90. AVVISO D'ASTA.

Dovendosi passare ad un nuovo triennale arrendamento dell'esazione dei dazi civici sui vini e liquidi nella Città e territorio di Fiume, compreso l'edificio nella vicina località di Sussak, avrà principio col 1.° novembre a. c.; verrà per l'effetto esperimento presso questo Magistrato, il 30 giugno a. c., una pubblica asta vocale ed in iscritto, regolata dalle condizioni contenute nell'odierna Notificazione magistratuale N. 1431, ostensibile in unione al relativo Regolamento, fatti trasportare a tutte sue spese nei comuni registrati alla propria ditta.

Desiderazione degli immobili.

1. Una casa conica, con stalla da buoi, e fenile, e promiscuità della corte, censita in mappa stabile al n. 3275, di pert. cens. 0:02, e della rendita di L. 3:12, del valore fatto le detrazioni di metodo di L. 1:25.

2. Un luogo terreno costituito d'una sola cucina in detta contrà in mappa stabile al n. 3279, sub. 1, di pert. cens. 0:15, della rendita di L. 1:56, del valore di L. 1:171.

3. Campi 0:2:03:32 arborato, arborato, vitato in piano, censito in mappa stabile al n. 3464, di pert. cens. 2:05, e della rendita di L. 9:84, in contrà Marsan, del valore ut supra di L. 324:40.

4. Campi 0:0:1:2, [prativo, arborato in colle con stalla da frutto in mappa stabile al n. 3680, di pert. cens. 0:49, e della rendita di L. 2:06, in contrà Sommaron, del valore ut supra di L. 79:80.

5. Campi 0:0:1:67, come dalla mappa stabile, ma che evidentemente è almeno di doppia quantità, prativo, arborato, vitato, con fruttu in semi-piano, in contrà suddetta in mappa al n. 3684, di pert. cens. 0:79, della rendita di L. 5:56, del valore ut supra, di L. 287:60.

6. Metà di campi 0:2:1:73 pascolivo, boscato, ceduo forte con castagni da frutto in contrà S. Agata, in mappa stabile al n. 3848, di pert. cens. 2:75, e della rendita di L. 40, del valore ut supra di L. 90:40.

Si pubblicano nei soliti luoghi. Dall' R. Pretura di Marostica, Li 9 aprile 1856.

L' I. R. Pretore

R. SCARANELLO

Serra, Agg.

N. 3902. EDITTO. 2. publ.

Sopra requisitoria 15 aprile decorso n. 3817, dell' R. Tribunale Prov. in Venezia, avrà luogo nei giorni 9 giugno, 1 e 21 luglio p. v., nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposta Commissione, il tre esperimenti di vendita all'asta giudiziale degli infrascritti immobili esecutati da Alessandro Zanuso fu Domenico, di qui, in odio di Zerbatto Arangelio fu Valentino pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti in un solo lotto al primo e secondo esperimento a prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale ascendente ad L. 14438:14, al terzo anche a prezzo inferiore purché basti a soddisfare i creditori inseriti fino al prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutore, dovrà cauzione l'offerta col deposito del decimo della stima da farsi alla Commissione giudiziale che sarà posto in conto di prezzo quanto al deliberatario, e restituito sotto agli altri offerenti.

III. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni inerte servitù attiva e passiva, ed onere di decima e pensionario se, e come vi fossero soggetti non rispondendo l'esecutore che del fatto proprio.

IV. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico dell'acquirente tutte le spese di qualunque specie, tasse ed imposte pubbliche sulla proprietà, restando obbligato il deliberatario all'immediata voltura in tal qualità alla ditta propria, ed al pagamento

delle imposte in scadenza sotto pena di reimpanto.

V. Dal prezzo depositato l'esecutore preleverà tutte le spese di procedura e di esecuzione previa liquidazione amichevole o giudiziale.

VI. A pareggio del prezzo sarà depositata presso il R. Tribunale di Venezia la somma corrente oltre il dato deposito 14 giorni dopo che il deliberatario ne avrà avuta giudiziale diffida a conto dell'esecutore, e nel giorno che sarà destinato a tal uopo da questo R. Tribunale.

VII. Ogni pagamento compiuto dopo la data di cui sopra, e i prezzi da 20 kni escluso qualunque altro surrogato.

VIII. Sul prezzo residuo il deliberatario corrisponderà il primo semestre a 5 per 100 posticipato con deposito presso questo R. Tribunale in pezzi da 20 kni a tutte sue spese.

IX. Il deliberatario consegnerà il possesso dei fondi mediante il Decreto di delibera, e lo sgombrerà degli stessi in via esecutiva del medesimo, e la definitiva aggiudicazione in proprietà soltanto dopo adempite tutte le condizioni dell'Editto.

X. I subdeliberatari si ritengono solidalmente obbligati all'adempimento del capitolo per cui l'indempimento avrà luogo il reintegro a pericolo e spese della parte deliberataria mancante, che risponderà del danno, col deposito, e con ogni altro suo avere senza aver azione ai vantaggi ed utili che conseguiranno da una seconda delibera.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 2:94 di terra zappativa, arborata, vitata in contrà della Pozza della Castagnara, censita a mattina Visonà-Dalla Pozza Benedetto, a mezzodì Visonà-Dalla Pozza Santo, a sera Visonà-Dalla Pozza Benedetto, a settentrione Visonà-Dalla Pozza Benedetto, in mappa stabile porzione del n. 231.

Loché si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura di Marostica, Li 9 aprile 1856.

L' I. R. Pretore

R. SCARANELLO

Serra, Agg.

N. 3902. EDITTO. 2. publ.

Sopra requisitoria 15 aprile decorso n. 3817, dell' R. Tribunale Prov. in Venezia, avrà luogo nei giorni 9 giugno, 1 e 21 luglio p. v., nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposta Commissione, il tre esperimenti di vendita all'asta giudiziale degli infrascritti immobili esecutati da Alessandro Zanuso fu Domenico, di qui, in odio di Zerbatto Arangelio fu Valentino pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti in un solo lotto al primo e secondo esperimento a prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale ascendente ad L. 14438:14, al terzo anche a prezzo inferiore purché basti a soddisfare i creditori inseriti fino al prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutore, dovrà cauzione l'offerta col deposito del decimo della stima da farsi alla Commissione giudiziale che sarà posto in conto di prezzo quanto al deliberatario, e restituito sotto agli altri offerenti.

III. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni inerte servitù attiva e passiva, ed onere di decima e pensionario se, e come vi fossero soggetti non rispondendo l'esecutore che del fatto proprio.

IV. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico dell'acquirente tutte le spese di qualunque specie, tasse ed imposte pubbliche sulla proprietà, restando obbligato il deliberatario all'immediata voltura in tal qualità alla ditta propria, ed al pagamento

delle imposte in scadenza sotto pena di reimpanto.

V. Dal prezzo depositato l'esecutore preleverà tutte le spese di procedura e di esecuzione previa liquidazione amichevole o giudiziale.

VI. A pareggio del prezzo sarà depositata presso il R. Tribunale di Venezia la somma corrente oltre il dato deposito 14 giorni dopo che il deliberatario ne avrà avuta giudiziale diffida a conto dell'esecutore, e nel giorno che sarà destinato a tal uopo da questo R. Tribunale.

VII. Ogni pagamento compiuto dopo la data di cui sopra, e i prezzi da 20 kni escluso qualunque altro surrogato.

VIII. Sul prezzo residuo il deliberatario corrisponderà il primo semestre a 5 per 100 posticipato con deposito presso questo R. Tribunale in pezzi da 20 kni a tutte sue spese.

IX. Il deliberatario consegnerà il possesso dei fondi mediante il Decreto di delibera, e lo sgombrerà degli stessi in via esecutiva del medesimo, e la definitiva aggiudicazione in proprietà soltanto dopo adempite tutte le condizioni dell'Editto.

X. I subdeliberatari si ritengono solidalmente obbligati all'adempimento del capitolo per cui l'indempimento avrà luogo il reintegro a pericolo e spese della parte deliberataria mancante, che risponderà del danno, col deposito, e con ogni altro suo avere senza aver azione ai vantaggi ed utili che conseguiranno da una seconda delibera.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 2:94 di terra zappativa, arborata, vitata in contrà della Pozza della Castagnara, censita a mattina Visonà-Dalla Pozza Benedetto, a mezzodì Visonà-Dalla Pozza Santo, a sera Visonà-Dalla Pozza Benedetto, a settentrione Visonà-Dalla Pozza Benedetto, in mappa stabile porzione del n. 231.

Loché si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura di Marostica, Li 9 aprile 1856.

L' I. R. Pretore

R. SCARANELLO

Serra, Agg.

N. 3902. EDITTO. 2. publ.

Sopra requisitoria 15 aprile decorso n. 3817, dell' R. Tribunale Prov. in Venezia, avrà luogo nei giorni 9 giugno, 1 e 21 luglio p. v., nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposta Commissione, il tre esperimenti di vendita all'asta giudiziale degli infrascritti immobili esecutati da Alessandro Zanuso fu Domenico, di qui, in odio di Zerbatto Arangelio fu Valentino pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti in un solo lotto al primo e secondo esperimento a prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale ascendente ad L. 14438:14, al terzo anche a prezzo inferiore purché basti a soddisfare i creditori inseriti fino al prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutore, dovrà cauzione l'offerta col deposito del decimo della stima da farsi alla Commissione giudiziale che sarà posto in conto di prezzo quanto al deliberatario, e restituito sotto agli altri offerenti.

III. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni inerte servitù attiva e passiva, ed onere di decima e pensionario se, e come vi fossero soggetti non rispondendo l'esecutore che del fatto proprio.

IV. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico dell'acquirente tutte le spese di qualunque specie, tasse ed imposte pubbliche sulla proprietà, restando obbligato il deliberatario all'immediata voltura in tal qualità alla ditta propria, ed al pagamento

delle imposte in scadenza sotto pena di reimpanto.

V. Dal prezzo depositato l'esecutore preleverà tutte le spese di procedura e di esecuzione previa liquidazione amichevole o giudiziale.

VI. A pareggio del prezzo sarà depositata presso il R. Tribunale di Venezia la somma corrente oltre il dato deposito 14 giorni dopo che il deliberatario ne avrà avuta giudiziale diffida a conto dell'esecutore, e nel giorno che sarà destinato a tal uopo da questo R. Tribunale.

VII. Ogni pagamento compiuto dopo la data di cui sopra, e i prezzi da 20 kni escluso qualunque altro surrogato.

VIII. Sul prezzo residuo il deliberatario corrisponderà il primo semestre a 5 per 100 posticipato con deposito presso questo R. Tribunale in pezzi da 20 kni a tutte sue spese.

STABILIMENTO TERMAL.

di proprietà della Ditta Selmi e Mingoni in MONTEGROTTO, Provincia di Padova. Anche in quest'anno al 1.° giugno si aprirà lo Stabilimento, coi soliti metodi e tariffe. Chi desiderasse approfittare tanto nella stagione termale, quanto dopo, per villeggiare, si rivolga alla Ditta SELMI - MINGONI a MONTGROTTO per la via della BATTAGLIA.

Nella Tenuta di S. Floriano presso Castellana Trivigiana trovansi una grossa partita di Filugelli, prossimi alla terza età. Il proprietario, tanto ne farebbe la vendita, quanto l'acquisto d'una proporzionata quantità di foglia di gelso in quei dintorni.

E DA VENDERSI

Nella Comune di Toscolano e Maderno, in Riviera di Salò, Provincia di Brescia, sulle sponde del Lago di Garda un PALAZZINO di delizia con dipinti ed affreschi di molto merito, discretamente ammobiliato, ad uso di villeggiatura, e CASA fitticizia al n. 202 e 203 in Porto di Toscolano con Adiacenze e Scuderie, Cortile e Giardino a fiori, e con altro di agrumi, con Boschi cedui, ed in parte Olivi, nonché uno STABILE denominato Chiusura di circa 12 pigi in Contrada Ca Mistro, la più bella e stimata del Comune di Toscolano, rispettivamente il Lago di Garda, con Giardino di agrumi, di campi 20 circa in una sola colla, e che con poca spesa potrebbe ridursi a campi 40, con due pezzi di terra arative, olivate, con gelsi, viti e frutta, il tutto di ragione dell'eredità del defunto Paolo Comincioni, era distinto notaio veneto.

Gli aspiranti all'acquisto di quanto sopra potranno rivolgersi al veneto notaio Giulio dott. Bisotto, sotto le Gallerie nuove a S. Marco.

Si fa noto, che il PALAZZINO suddetto si accorderebbe anche solo in locazione per uno o più anni.

Il Ministro

mento da Krementore di Stato, C. di sostituzione p. le provinciale di colla, Francesco, colare di Krementore Scharrer.

Il Ministro

va organizzazione viciuale di Vico

con Sovrana appmento, i seguen

ny ad amminist Luigi Gerstenbe

secondo cappella seppa Singer, a n

Il Ministro

alla direzione di viciuale di Linz

Il Ministro

di Consiglio pre aggiunto giudiz

Il Ministro

giudiziario pres tante in Linz.

Il Ministro

giudiziario pres tante in Linz.

Il Ministro

giudiziario pres tante in Linz.

Il Ministro

giudiziario pres tante in Linz.

Il Ministro

giudiziario pres tante in Linz.

Il Ministro

giudiziario pres tante in Linz.

Il Ministro



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, vialeto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pisselli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroisnelli, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'autorità sua mano, si è graziosamente degnata d'intendere alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Hellend* l'I. R. tenente maresciallo in pensione, Federico Heller.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 10 maggio a. c., ha trovato di conferire al dott. Giovanni Barea il posto di avvocato colla residenza in Oderzo.

Il Ministro della giustizia, accordando il trasferimento da Krems a Ried, chiesto dal sostituto procuratore di Stato, Carlo Riedl, ha conferito i posti vacanti di sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Salisburgo, all'aggiunto giudiziario di Ried, Francesco Haidenthaler, e presso il Tribunale provinciale di Krems, all'aggiunto giudiziario in Vienna Carlo Scharrer.

Il ministro della giustizia, in occasione della nuova organizzazione dei carceri del Tribunale provinciale di Vienna, ha nominato ai posti di servizio, con Sovrana approvazione sistemati per quello Stabilimento, i seguenti individui: vale a dire *Gustavo Puvion* ad amministrare; *Andrea Kersch* a controllare; *Luigi Gerstenberger* a primo Vicesegretario; *Janowetz* a secondo capellano; ed il consigliere imperiale, dott. Giuseppe Singer, a medico primario dello stesso Stabilimento.

Il ministro della giustizia ha nominato aggiunto alla direzione degli Uffici d'ordine del Tribunale provinciale di Linz l'ufficiale Silvestro di Pumpgarten.

Il ministro della giustizia ha nominato segretario di Consiglio presso il Tribunale circolare di Wels, l'aggiunto giudiziario a Steyr, Giuseppe Sperr.

Il ministro della giustizia ha nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale circolare di Ried, l'ascolante in Linz, Ugo di Grienberger.

S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo co. Radezky, con disposizione 24 aprile p. p., si è graziosamente compiaciuto di accordare il proscioglimento del sequestro gravante i beni del profugo, ora fuggito, dott. Graziano Bassani.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 4 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Ci manca oggi il modo di dar il solito estratto dei giornali di Parigi, per la buona ragione che non gli abbiamo ieri ricevuti.

Le altre notizie d'Europa, recate dagli altri fogli e da dispacci telegrafici, furono da noi, secondo l'usato, riferite nelle *Recentissime* d'ieri stesso, e si compendiano in queste: arrivo dell'imperatore di Russia a Berlino; amnistia da esso concessa a Polacchi; e partenza dell'imperatore di Francia per Lione a fine di visitare i luoghi percorsi dalle inondazioni del Rodano e dispensar aiuti alle vittime del flagello, di cui quasi tutta l'Europa ha quest'anno più o meno a dolersi. Un altro dispaccio d'ieri, che si leggerà più sotto a suo luogo, dà di questa visita alcuni ragguagli; e, annunciando che, alle ultime notizie, le acque del Reno rapidamente calavano, dice che il Corpo legislativo stanzioso unanime la somma di 2 milioni per soccorsi a' desolati da essa: il che può esser norma a ideare il guasto, di cui furono apporati.

Fuor d'Europa, le cose dell'America centrale continuavano a tenere a sé volta l'attenzione degli uomini di Stato e de' pubblicisti. A tenore delle

ultime notizie degli Stati Uniti, correva, come accennammo, a Nuova York la voce che il Presidente Pierce fosse inclinato a ricevere il nuovo inviato di Walker; ricevimento il quale implicherebbe il riconoscimento del Governo insurrezionale, che i filibustieri piantarono a Nicaragua; ed aggiungevano essere il segretario di Stato Marcy, il quale è del tutto avverso a così fatto riconoscimento, risoluto a ritirarsi dal Gabinetto, se il Presidente recasse il suo disegno ad effetto. S'ignora se e quanto fondamento abbiano tali voci; tuttavia, nell'imminenza della gran lotta per la elezione del Presidente, a cui il generale Pierce ha in animo di prendere attiva parte, ponendosi nel novero de' candidati, si può tutto aspettarsi.

A questo proposito, la *Patrie* osserva che il riconoscimento, da parte degli Stati Uniti, del Governo rivoluzionario di Walker equivarrebbe ad un'abrogazione violenta e senza preliminare disdetta del trattato Clayton-Bulwer; sarebbe questa, per gli Stati Uniti, una dichiarazione formale di ostilità, indirizzata a tutti gli Stati ispano-americani dell'America centrale, la rivendicazione del diritto di prepotente ingerenza nei loro affari interni, ed un incoraggiamento a tutte le imprese dei filibustieri, che potessero esser tentati ad aggredire quelle ricche e deboli contrade.

«Fino a qual punto, chiede qui la *Patrie*, l'Inghilterra, che fu parte contraente nel trattato Clayton-Bulwer, sarebbe ella disposta a tollerare una tale aggressione? Non tocca a noi prevederlo. La questione ha però tanta importanza in se stessa; e soprattutto per le dichiarazioni formali di Walker e de' suoi amici, che, se l'Inghilterra invitate le grandi Potenze europee, sue alleate, a manifestare la loro opinione ed a concertare il contegno da tenersi all'occorrenza, queste non potrebbero rifiutarsi di rispondere a tale invito.

«Gli Stati Uniti, invocando la dottrina di Monroe, la quale, del resto, per dirla di passaggio, non ha alcuna autorità internazionale ed è soltanto l'opinione, molto impugnabile, d'un uomo di Stato americano, pretendono interdire alle Potenze europee di formare in sul continente americano e nelle isole che vi stan presso, nuovi Stabilimenti coloniali, oltre quelli ch'esse attualmente possiedono. Ammettiamo, per un momento, questa pretesione: ma c'è sianora allora coerenti con se medesimi; e, dopo aver respinto l'idea d'un ingrandimento dell'influsso europeo sul continente americano, diano eglio stessi l'esempio del rispetto delle nazionalità, negando ogni sostegno morale e materiale alle imprese, da' filibustieri dirette contro quelle medesime nazionalità. La dottrina di Monroe, interpretata nel senso del rispetto dei diritti politici e dell'ordine stabilito sui diversi punti dell'America centrale e meridionale, può venir accettata dalle grandi Potenze europee ed entrare, col loro consenso, nel diritto pubblico delle incivilite nazioni; ma a patto che il Governo degli Stati Uniti, prima di tutto, abbia formalmente aderito a tale interpretazione, e si sia impegnato ad imporre a' suoi nazionali e ad unire, al bisogno, l'opera sua a quella delle altre Potenze per ottenere efficacemente ch'ella sia rispettata.

«Qualunque incoraggiamento ufficiale od ufficioso, dato dal Governo federale degli Stati Uniti alle imprese di Walker, equivarrebbe, come abbiamo detto, ad un'abrogazione del trattato di Clayton-Bulwer, ed implicherebbe inoltre un'interpretazione della dottrina di Monroe in supremo grado abusiva e minacciosa per l'avvenire dell'America. Una tale politica, se venisse dagli Stati Uniti abbracciata, non saprebbe non indurre alle più gravi considerazioni le grandi Potenze, alle quali più specialmente è affidato l'incarico di

mantener l'equilibrio politico, non solamente in Europa, ma in tutto il mondo.

Queste opinioni, o dichiarazioni che dir si vogliono, del giornale di Parigi, il quale è in fama di ricevere le ispirazioni dal suo Governo, ci parvero meritevoli d'essere lette e meditate; tanto più che, secondo le dichiarazioni di lord Clarendon alla Camera de' lordi inglesi, nella sua sessione del 27, di cui riferiamo più innanzi il ragguaglio, il Governo degli Stati Uniti d'America non aveva per anco dato risposta alla proposizione d'arbitrato, statagli fatta dall'Inghilterra per riguardo appunto alla controversia accesa fra due paesi circa il trattato Clayton-Bulwer e l'America centrale, con tutto che fosse andata in giro la voce che ambedue i Governi fossero disposti ad accettare la mediazione dell'Imperatore di Russia, il quale forse non ha nessuna voglia d'assumerla.

La *Presse* di Vienna porta un articolo intitolato *La Germania e la politica austriaca*, che crediamo opportuno di riprodurre:

Gli araldi della politica prussiana, alzano da alcuni giorni di bel nuovo alto grido, ed accitano in modo stringente ad essere vigilante l'aspetta l'Alemagna. Ma qual è il pericolo, dal quale questa è minacciata? Sono forse minacciati ad oriente od occidente i confini di essa? Sta forse Annibale alle sue porte? Nulla di tutto ciò. Il pericolo diceci non viene dal fuori. Esso è vicino. L'Austria di nuovo offende la Germania. Il grande e tremendo pericolo si è la supposta riforma della Confederazione, cui tende di bel nuovo il Gabinetto di Vienna.

Ma quella riforma non è che un pretesto, a bella posta immaginato. Il vero motivo dell'agitazione, che regna a Berlino, è del tutto diverso. Guardano colà con ispavento il trattato del 15 aprile, che ha dato immediata spinta allo speciale avvicinamento seguito da ultimo fra le Corti di Vienna e di Parigi. Da un lato, e scorgono in esso una prova della difficile posizione dell'Austria, che, simile ad un naufrago, si attacca ad ogni mezzo di salvezza; dall'altro lato, gridano al tradimento, come se l'Austria volesse ottenere la egemonia della Germania coll'aiuto degli stranieri. E' lagnansi infine che colla pace sia risorta l'antica discordia, che separa l'Alemagna in due campi nemici, e che fa nascere la disunione in un momento, in cui l'unione sarebbe cotanto necessaria.

Ammettendo che tutti questi rumori, tutti questi lagni fossero fondati, domanderemo chi avrebbe la colpa di questo supposto male: se l'Austria o la Germania? Gettiamo uno sguardo retrospettivo sui malagurati ultimi anni, e confrontiamo la parte durante essi rappresentata dalla Germania.

Era scoppiata la lotta pe' supremi interessi dell'umanità. Trattavasi di frenare una Potenza, che oltrepassava tutti i limiti dei trattati. Trattavasi di far finire una volta per sempre l'influsso, esercitato da quella Potenza a danno della Germania. Che ne avvenne? Sorse l'Alemagna contro le pretese del Czar? Essa, che sola n'era in grado e che n'era chiamata, rese ella anticipatamente impossibile la sanguinosa guerra, gettando nella bilancia contro la Russia tutto il peso delle terribili sue forze militari? No; mille volte no. Sono forse a quest'ora obbliti i giorni di Bamberga? O non si sa più che, malgrado il trattato d'aprile e l'assetto di guerra, l'Austria fu lasciata sola ogni qual volta voleva entrare, in nome degli interessi della Germania, fra combattenti e voleva por fine all'inutile effusione di sangue? Ogni qual volta avrebbe dovuto essere presa virile risoluzione, incrociarono in Germania le braccia e quando finalmente doveva chiudersi la pace, si pavoneggiarono dell'amicizia della Russia, onde in tal modo farsi vedere indispensabili all'atto della sottoscrizione della pace. Questo fu il premio per la forza d'inerzia, dimostrato nel corso degli importanti avvenimenti.

Ed ora che l'Austria, per evitare il ritorno di simile male, segue logicamente l'indirizzo preso durante la guerra, e conclude colla Francia e coll'Inghil-

terra il trattato del 15 aprile, onde assicurare definitivamente ciò che con tanta fatica venne acquistato, sorge il partito, così detto nazionale, sorgono i rappresentanti della piccola Germania, e tacciano di eresia le tendenze dell'unica grande Potenza germanica, che in tempi difficili adempì, in nome proprio ed in quello della Germania, la propria missione. Dopo siffatte funeste esperienze, non era, a dir vero, indicato di esporsi di bel nuovo al pericolo di avere a Berlino un rifiuto; e l'Austria poté ben facilmente omettere di cercare il proprio alleato dove poteva con sicurezza presupporre che le sue mire sarebbero state disconosciute.

Se dunque fosse vero ciò, che da alcuni giorni leggesi sui giornali della Germania meridionale circa il trattato d'aprile e l'alleanza austro-francese, la colpa ne sarebbe non dell'Austria, ma della Germania.

Ma il pericolo non è poi tanto grande, né per l'Austria né per la Germania; e se il trattato d'aprile e l'avvicinamento fra l'Austria e la Francia avessero importanza diversa da una importanza pienamente orientale, sorgerebbe la questione se la Germania appunto non dovesse rallegrarsene.

Appena, nel 30 marzo, fu sottoscritta la pace, sorse, nei giornali dell'Europa, lo spettro funesto di un'alleanza tra la Francia e la Russia. Quel timore aveva sufficienti motivi. Vi hanno tra la Francia e la Russia moltissimi punti di contatto. Ambedue sono Stati militari centralizzati di primo ordine. Ambedue tendono ad un influsso decisivo al di fuori, e formando il confine a levante e ponente dell'Alemagna, tanto poco solida nel suo interno, basta che vadano d'accordo perché condannino a dissoluzione ed impotenza perpetua il corpo di Stati, che sta nel cuore dell'Europa, e che vive con tanta indifferenza.

Non sappiamo se queste considerazioni abbiano esercitato influsso decisivo, da parte dell'Austria, sul trattato del 15 aprile e sull'avvicinamento di essa alla Francia. Ma sia ciò o non sia, il risultato è sempre lo stesso. Il trattato del 15 aprile ha impedito per ora l'alleanza degli Czar d'Oriente e d'Occidente, della quale esistevano indizi, e della quale prima vittima stata sarebbe l'Europa centrale; e la guerra d'Oriente rimane al punto, che dove toccare senza violentemente modificare lo stato generale dell'Europa. Basta questa considerazione per porre in salvo da ogni attacco il trattato del 15 aprile.

Che se poi questa nuova condizione di cose dovesse, oltre a ciò, esercitare un influsso salutare sulle condizioni generali della Germania, e dovesse essere occasione innocente d'una riforma della Confederazione la cui necessità alla perfine da nessuno è negata in Germania, non vedremmo invero a che cosa tendano tutte le assurde accuse che attualmente in Germania dirigono contro l'Austria appunto coloro, che si avrebbe diritto di trovare più ragionevoli.

ATENESE VENETO.

Nell'adunanza del 3 corrente, il socio corrispondente conte Fortunato Sceriman legge: *Della necessità dello studio della pubblica amministrazione.*

ATENESE DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del 4.º giugno, il socio ordinario co. Tiberio Roberti legge: *Considerazioni sul Bello e sull'Arte.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 maggio.

Il corrispondente da Vienna della *Br. Z.* analizza nei seguenti termini il dispaccio circolare austriaco, di cui abbiamo parlato nel nostro Numero di ieri. Esso porta la data del 18 maggio, ed è specialmente diretto ai rappresentanti diplomatici dell'Austria a Roma, Napoli, Firenze e Modena. Il documento in discorso principia coll'affermare che, secondo le recenti dichiarazioni

razioni del co. Cavour, l'abisso, che separa l'Austria e la Sardegna, sul terreno dei principi politici, come appunto asserì quel diplomatico, divenne infatti insormontabile, e poi si esprime all'incirca nel seguente modo: «La Nota piemontese del 16 aprile non è che un atto appassionato di accusa contro l'Austria. Il co. Cavour afferma che l'attitudine e il sistema dell'Austria in Italia vi mantengono uno stato di agitazione, che turba l'equilibrio stabilito dai trattati di Vienna ed è una perenne minaccia contro il Piemonte; il co. Cavour si fonda su tutti questi pretesti per tenere, a nome dell'Italia, un linguaggio minaccioso contro l'Austria. L'Austria non riconosce la missione, attribuita dal Piemonte, di parlare in nome dell'Italia. In Italia vi sono molti Governi del tutto indipendenti, riconosciuti per tali dal diritto internazionale di Europa, mentre quest'ultimo è affatto ignaro del protettorato, che si arroga la Sardegna sull'Italia. L'Austria rispetta questi Governi indipendenti e si appella francamente al loro parere riguardo alle questioni pendenti. Si può a buon diritto travolgere il senso delle asserzioni di Cavour, e dire che non è l'occupazione austriaca quella che mantiene l'agitazione in Italia, ma essere lo stato di agitazione, quello che rende necessaria la continuazione dell'occupazione. La Sardegna vuole contestare all'Austria il diritto d'intervenire in altri Stati dietro formale inchiesta dei Governi, allo scopo di cooperar alla loro conservazione. Questa teoria politica è inammissibile; l'Austria soccorre spesso volte Governi vicini contro nemici interni ed esterni, ma non si è mai potuta riconoscere in essa viste d'egoismo. Ella ha sempre ritirate le sue truppe, una volta ristabilito il Governo legale. Come avvenne in Toscana, l'Austria è pronta del pari a sgombrare gli Stati pontifici, quando il Governo cesserà d'aver bisogno d'aiuto straniero per difendersi contro il partito dell'anarchia. Del resto, l'Austria è aliena dal rifiutare la sua adesione a riforme interne, quel mezzo di ristabilire la quiete; ma tali riforme dovrebbero innanzi tutto non ledere la dignità dei Governi sovrani, e la Sardegna non ha alcun diritto di erigersi a privilegiato censore. Gli anarchisti non desiderano mai dalla loro opera di distruzione sino a tanto che troveranno in certi paesi appoggio e diplomatici, che accarezzano le passioni rivoluzionarie. L'Austria seguirà imperturbata la sua via e attenderà gli avvenimenti. Pronta ad approvare qualsiasi miglioramento negli Stati italiani, introdotto dai Governi di libero impulso, e a cooperare alla loro prosperità, essa è in egual tempo risolta a respingere colla forza qualsiasi attacco, da qualunque parte provenga, e a dare all'infamia le imprese degli agitatori e dei protettori dell'anarchia. Fin qui il documento austriaco, che, secondo ogni probabilità, il Governo piemontese lascerà senza risposta. (Corr. Ital.)

L'ultimo articolo della *Corrispondenza austriaca* sugli affari d'Italia ha fatto visibilmente a Berlino impressione durevole. Vedesi in esso una coscienza del buon diritto e di forze vigorose, che necessariamente dee imporre. In questo riguardo, il contegno della Prussia non sarà né equivoco né dubbioso. La dottrina più distinguere fra interessi specifici austriaci ed interessi austro-germanici. Ma almeno a Berlino non ha dubbio essere la posizione dell'Austria in Italia di vantaggio alla Germania, e che, venendo quella posizione pregiudicata, haavi danno per la Germania stessa. Con o senza trattato di garanzia, al momento in cui l'Austria si vedesse minacciata in Italia, tutta la Germania sarebbe con quella. Questa è la professione di fede politica e militare dei crocchi influenti. La *Gazzetta Cirociata* dichiara giorni fa dover l'Austria, per volere di Dio ed in via di diritto, conservare i suoi possedimenti italiani e difenderli da ogni attacco. Per volere di Dio ed in via di diritto, aggiungiamo noi, la Germania esser dee solidaria coll'Austria in Italia. Il Po, non possiamo dirlo abbastanza; ci difende il Reno. Così in un giornale tedesco, sotto la data di Berlino 27 maggio.

S. M. l'Imperatore Alessandro, nel suo viaggio da Varsavia a Berlino, toccò l'I. R. territorio nel sito di Szczakowa. Una compagnia di granatieri del 12.º reggimento fanti Arciduca Guglielmo, di guarnigione a

APPENDICE.

UN EPISODIO DEL 1793.

Dramma in cinque atti (1).

ATTO II.

La stessa decorazione.

Scena I.

MORAND e DIXMER.

(Morand occupato ad un tavolino nel misurare con un compasso sopra una carta topografica di Parigi. Dixmer, a poca distanza da lui, guardandola.)

Morand. Il calcolo è esatto: abbiamo la certezza matematica. Osservate voi pure, Dixmer.

Dixmer. Basta che voi la diciate perché io la creda; voi siete un valente ingegnere e io non m'intendo di linee.

Morand. Non importa; per bene entrar nel mio piano, dovete vedere. Venite qui. (Dixmer si accosta.) Ecco, questo circolo è la prigione del Tempio, dove sta rinchiusa la Regina: vedete questo punto nero a sinistra?

Dixmer. Lo vedo.

Morand. E la baracca della vedova Plumet: un casotto di legno, costruito fra il recinto del Tempio, dove i soldati di guardia sono soliti bere l'acquavite. Sotto questa baracca sta una cantina, lunga dai 10 ai 12 piedi e larga da 7 ad 8.

Dixmer. Come lo sapete voi?

Morand. Lo so perché l'ho veduta e misurata tre giorni fa, quando fui di guardia al Tempio, travestito da ciacciere, in cambio del nostro protetto degli operai della conca. Ma state attento stesso. Vedete questa casa segnata con un punto rosso? ... Dove andate coll'occhio? qui, qui, a destra del casotto.

sotto l'ortaglia, metta in comunicazione diretta la casa, indicata dal punto rosso, colla cantina della baracca della vedova Plumet.

Dixmer. Ed è per questo sotterraneo che vorreste far fuggir la Regina?

Morand. Sì... se il cielo mi assiste...

Dixmer. Ma permettetemi di riflettere: quand'anche fosse possibile aprire in così poco tempo questo sotterraneo, come vincere poi le altre difficoltà?

Morand. Discutiamole, amico; quali sarebbero?

Dixmer. In primo luogo, la casa da voi indicata dovrebbe essere in pieno nostro potere, per introdurre la nostra gente e per custodirla; ed essa non ci appartiene...

Morand. La comprendo: ho già fatto i primi passi, e il proprietario è disposto a cederla per 12,000 franchi, ed a lasciar Parigi anche questa sera stessa, se vogliamo.

Dixmer. Va bene, supponiamo un affar fatto. Ma, dopo aver superato quest'ostacolo, come si fa ad impadronirsi della baracca? come condurvi la Regina? come renderla avvertita del nostro piano?

Morand. La vedova Plumet sarà comprata a prezzo d'oro. Quanto alla Regina, essa ha il permesso di passeggiare un'ora al giorno nel cortile della prigione, dov'è la baracca. Una volta scavalto il sotterraneo, la Regina, avvistata del giorno e del momento, scende nel cortile, finge sentirsi male ed entra per un istante nel casotto a domandarsi dell'acqua: la Plumet chiude la porta e tosto ci dà un segno. Noi, che siamo penetrati nella cantina, si accorre, si rapisce Maria Antonietta, la si conduce pel sotterraneo nella casa: da questa, essa passa in una carrozza preparata, ed il colpo è fatto.

Dixmer. E se al momento di fuggire s'insanguina?

Morand. Nel sotterraneo ho fatto costruire tre cancelli di ferro a grosse sbarre, che si chiuderanno dietro a' nostri passi, e per attardare i quali ci vorrebbero almeno due ore di tempo.

Dixmer. Morand, voi siete un gran testa! ed io sono un povero artigiano... ma tutto quanto io posso e quanto posso seggo è a vostra disposizione...

Morand. Lo so, amico, e non sarò io quello che vi risparmi, siate certo. Intanto, sia che il progetto sia maturo, io velli confortare la reale prigioniera. Ella conosce il mio carattere. Fra poco le sarà consegnato un biglietto con queste semplici parole: «Un amico veglia all'oriente». Maria Antonietta avrà almeno qualche giorno di speranza, e volgerà la sua bella testa da questa parte, poiché noi siamo appunto all'oriente del Tempio.

Dixmer. E chi le recherà il biglietto?

Morand. Vostra moglie.

Dixmer. Ella?

Morand. Sì; ed in questo momento forse avrà già eseguita la sua incumbenza... Oh! lei felice!

Scena II.

GENOVIEFFA e DETTA.

Genovieffa ha uno sciallo ed un cappello da donna volgare; e sotto, i propri vestiti.

Genovieffa (caddo spassata sopra una sedia). Ah mio Dio! Dixmer. Moglie mia, tu sei fuori di te... una di grazia forse?

Morand. Hai conseguito il biglietto?

Genovieffa. Sì... ma fu scoperto!

Dixmer. E non sapete?

Genovieffa (agitatissima). Assolate: Eloisa Tison ed io siamo entrate poco fa nel Tempio, una a braccio dell'altra; abbiamo attraversato il cortile, siamo passate dinanzi al corpo di guardia... Maurizio era là.

Dixmer. Ma non potevate?

Genovieffa. Egli mi vide, ma non mi conobbe; Eloisa aveva il permesso in iscritto... proseguimmo. (Fra sé) Ah! come l'ho ingannato!

Morand. Continua...

Genovieffa. Eloisa entrò con suo padre nella stanza della Regina per recarle la tisina; io restai sulla soglia. Dopo pochi minuti, uscirono: la Regina gli accompagnò sull'uscio... e mi vide. Ad un cenno che le feci cogli occhi, e ch'ella subito comprese, lasciò cadere il suo fazzoletto, io mi chinai a raccorlo, e vi nascosi il biglietto, che teneva serrato in pugno... Maria Antonietta mi strinse la mano... e partimmo.

Morand (bacia con trasporto la mano di Genovieffa).

Genovieffa. N-ripassare dinanzi al corpo di guardia io tremavo... tremavo tutta! Maurizio era ancora là.

Dixmer. Maurizio?

Genovieffa. Sì, tranquillo come colui che di nulla sospetta! Giunte sulla strada e fatti pochi passi, udimmo un gran rumore di tamburi... era l'allarme nella prigione. Eloisa impallidì e si diede alla fuga dicendo: seguitemi - ma lo spavento m'assalì... io svenni. Fui portata in una bottega, e quando rinvenni, mi raccontarono che era stato scoperto un biglietto in mano della Regina e che il comandante della guardia era compromesso...

Morand. Ah! quel terribile contrattempo!

Dixmer (a Genovieffa). Ed ora per chi tremate voi Genovieffa: per Maurizio o per la Regina?

Genovieffa. Dixmer... pensate anche voi... se quell'uomo venisse condannato... sarei stata io la causa della sua morte...

Dixmer. E vero: ma tranquillatevi; Maurizio è conosciuto dal generale Santerre e dalla Convenzione per un zelante repubblicano e non correrà nessun pericolo. Morand, io volo a raccogliere i particolari del fatto... non perdiamo coraggio... il biglietto non diceva nulla... fra poco sarà di ritorno. (A sua moglie, stringendole la mano) Voi avete fatto prova di molto coraggio, moglie mia; ve ne ringrazio. (Esce.)

Scena III.

MORAND e GENOVIEFFA.

Genovieffa. Hai tu veduto quegli sguardi? quel riso forzato? sarebbe egli geloso di Maurizio?

Morand. Dixmer geloso di Maurizio? Togli il cielo tanta sciagura! Quell'uomo ci diventa o più che mai necessario.

Genovieffa. Lui! Maurizio! ancora! Tu dunque trami qualche nuova tela?

Morand. E potrei io aver pace un istante sin ch'ella è fra le mani dei suoi nemici?

Genovieffa. Ed io, posso io aver pace, forse quando mi costringe a sostenere una parte così odiosa, così tremenda al mio cuore?

Morand. Che vuoi tu dire?

Genovieffa. Che da un mese a questa parte voi vi servite di me per ingannare Maurizio; ch'egli viene in questa casa senza sospetto, fidente nella nostra amicizia... nella mia specialmente... e ch'io lo tradisco!

Morand. Tu dunque lo ami, Genovieffa? Confessalo, tu lo ami? Genovieffa. Non lo so, né voglio saperlo; ma so bensì che, se fossi causa della sua disgrazia, io non gli sopravviverei! Morand. Anche questo ci mancava! Povera Maria Antonietta! (Risulato). Or bene, il mio partito è preso...

Genovieffa. Che vuoi tu fare?

Morand. Tu ami Maurizio, io adoro la Regina: tu non puoi tradire quell'uomo, io non posso tradir la mia causa, non vedi in preda ai rimorsi. Corro a radunare i miei partigiani... vado a tentare di strappare di viva forza la Regina a' suoi carnefici, ed a morire per lei.

Genovieffa. Ah! no, fermati, insensato! tu ti perdi...

Morand. Genovieffa, tu ora conosci che cosa è amore, ed osi trattenermi...

Genovieffa. Ma tu corri alla morte! Ah! no, dovessi abbracciare le tue ginocchia, tu non partiri!

Morand. Ma se io resto, uno di noi due farà tacere i propri affetti... Pensate: che debbo fare?

Genovieffa. Restate, ti dico...

Scena IV.

STEFANO e DETTI.

Stefano. Il cittadino Maurizio Linday.

Genovieffa. Egli! Ah! dunque è incolpevole!

Morand. Io ti lascio solo: calmati, che il dolore non ti tradisca... Genovieffa, ricordati che tu mi hai detto di restare. (Esce per una porta laterale.)

Genovieffa. Oh qual hivio! qual hivio crudele! (Gitta in fretta lo sciallo e il cappello, e resta co' suoi vestiti, procurando di sembrare tranquilla.)

Scena V.

MAURIZIO e DETTA.

Maurizio (entrando con trasporto) Genovieffa...!

Genovieffa (esprimendo la sua timida commozione). Maurizio... amico... così tardi quest'oggi?

Maurizio. Dolce rimprovero! io fui di guardia al Tempio sino a poco fa; appena finito il mio servizio, son corso a casa per fare un poco di toilette... ed eccomi qui... nel mio Eliso!

Genovieffa (con affettuosa disinvoltura). Ditemi: il vostro turno è passato senza incidenti? E la mia salute domanda.

Maurizio. Ma non la solita risposta. V'ebbe un piccolo accidente, una cosa da nulla... fui arrestato.

Genovieffa. Arrestato! voi... perché?

Maurizio. Per un tradimento, che mi fu fatto, in forza del quale ho lasciato penetrare sino

Cracovia, colla banda musicale, fu inviata qual "guardia d'onore alla stazione della ferrovia. Intanto crasi colà recato, per ossequiare S. M., il comandante il 2.º corpo di esercito, tenente maresciallo co. Leiningen. (F. il dispaccio di Cracovia nelle *Recentissime*, d'ier l'altro.)

Altra del 1.º giugno.

Abbiamo, dice la *Oesterreichische Zeitung*, preso informazioni intorno alla voce che si tratti di aumentare il dazio sullo zucchero di barbabietole, prodotto all'interno, ed abbiamo saputo non essere a ciò stato pensato nei luoghi competenti.

In circoli bene informati si assicura che l'Amministrazione dello Stato mette in opera ogni mezzo affinché la Banca nazionale possa ricominciare col nuovo anno i pagamenti in moneta sonante. Gli acquisti d'argento che la Banca fa ogni mese, ammontano a 2 in 4 milioni. (Corr. Ital.)

La *Gazzetta* dei sobborghi di Vienna ha quanto appreso in data del 1.º giugno:

«I capi della emigrazione polacca a Parigi presentarono nel 21 maggio al conte Walewski una Memoria, in data del 3 diretta ai rappresentanti d'Austria, Francia, Inghilterra, Sardegna e Turchia al Congresso di Parigi, la quale protesta contro il silenzio osservato dal Congresso intorno alla Polonia. La Memoria ricapitolava i trattati relativi alla Polonia dal 1772, e richiama specialmente alle solenni promesse loro fatte da tutte le Assemblee legislative francesi dal 1831 al 1848, e dall'Assemblea costituente del 1848. Come cosa impossibile, la Memoria non tenta nemmeno di provare che il Congresso di Parigi abbia avuto missione di occuparsi dei desideri e delle pretese dei Polacchi.

«È vero che quello scritto è alquanto più modesto, di quel che poteva attendersi in atto simile, ma contiene però esagerazioni tali, da ben giustificare le parole dell'imperatore Alessandro ai marescialli della nobiltà polacca: *Non più fantasticherie*.

«La risposta dell'imperatore Alessandro a quella dimostrazione dei rifugiati polacchi è un ampio e veramente imperiale perdono.»

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Vienna 30 maggio: «Alcuni pretendono di vedere nella visita, che l'imperatore Alessandro fa alla famiglia di suo zio Re Federico Guglielmo niente meno che una dimostrazione contro la stipulazione internazionale del 15 aprile. Con buona volontà e un po' di fantasia, si può giungere ad argomentazioni le più spicce. Se poi fosse vero che il Czar volesse manifestare il suo malcontento per quel trattato, noi avremmo motivo di rallegrare una volta di più.

Aspettasi per 6 giugno l'arrivo del principe Gortschakoff, che presenterà le sue lettere di richiamo a S. M. l'imperatore. Il consigliere di Stato russo Mafroos, che si ritrovava, ha ottenuto l'Ordine di Sant'Anna di prima classe. (Presse di V.)

Il reverendissimo Padre generale dell'Ordine dei Domenicani è giunto da Roma ed è andato ad alloggiare nel convento dei Padri del suo Ordine. (Oester. Volksfr.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 2 giugno.

I giornali hanno già annunciato, essersi costituita a Verona una Società per la creazione d'una Banca di credito fondiario per tutto il R. Lombardo-Veneto, ed essere altresì concorsi a sì benefica istituzione alcuni dei più cospicui nomi aristocratici e bancari di Milano e di Venezia.

Gli Statuti furono già assoggettati alla superiore sanzione. In generale, essi sono simili a quelli della Banca ipotecaria stata creata da ultimo a Vienna.

Un'importante modificazione per altro vi fu aggiunta, se siamo bene informati, ed è che il nuovo Istituto contemplerebbe altresì di fare mutui a Consorzi d'acqua, giovandosi del privilegio fiscale a quelli concessi. Se si considera quanto spesso i Consorzi, per fare dei grandiosi lavori, abbisognano di ricorrere a prestiti, si scorge facilmente quanto utile sarebbe per essi l'aver a chi rivolgersi in simili casi. Noi citeremo intorno ciò il solo esempio dei Consorzi interessati nell'asciugamento delle Valli Grandi Veronesi, che finora non hanno principiato siffatto importantissimo lavoro unicamente per non aver potuto peranco mettere insieme i fondi occorrenti. Se gli Istituti di credito fondiario hanno per scopo principale di favorire l'agricoltura, in quale altro caso possono con più sicurezza ottenerlo, se non con sovvenire i Consorzi?

Lodevolissima poi fu l'idea di creare una sola Banca per tutto il Regno: poiché più vasto ch'è il territorio, su cui si estendono simili Istituti, più sicure sono le loro operazioni, e più estesi i loro benefici effetti, e più solido il loro credito.

E a questo grandioso concetto corrisponderebbero i mezzi: poiché il fondo sociale sarebbe di 10 milioni di fiorini, col diritto di quintuplicarlo, ossia di portarlo a 50 milioni; somma cospicua, che corrisponderebbe a un quarto di quella della Banca ipotecaria di Vienna, che fu creata per tutta la Monarchia.

Come ci è riferito, una deputazione di nobili veronesi si presentò giorni fa a Venezia a S. E. il sig. barone di Bruck, nostro Ministro delle finanze, per im-

plorare il suo patrocinio per questo nuovo Istituto; e n'ebbe le più confortanti assicurazioni. Sembra per altro che suo pensiero sia quello di fondere in un solo tutti i vari Istituti di credito del Regno Lombardo-Veneto, per meglio così coordinare le une alle altre siffatte vitali Associazioni, e fare che si aiutino a vicenda, e per renderle quindi a un tempo più utili a' soci ed al paese.

In aspettazione che in alto venga regolato questo importantissimo argomento dietro le viste savissime del sig. Ministro delle finanze, crediamo debito intanto di tributare le più ampie lodi a quei benemeriti nostri cittadini, che si sono posti alla testa di quest'impresa, e così pure a quei generosi, che in Milano e Venezia si sono con tanta spontaneità ad essi associati; e speriamo che da sì bell'accordo delle intelligenze e dei capitali lombardo-veneti sarà per sorgere per il nostro Regno un Istituto, che, mentre darà una nuova luminosa prova del suo spirito progressivo, produrrà altresì i più benefici effetti per la possidenza fondiaria, preclusa fonte della nostra ricchezza nazionale. (G. Uff. di Ver.)

Udine 31 maggio.

A' di scorsi fu qui in Udine il segretario del Comitato della strada ferrata della Carintia e l'ingegnere incaricato dei primi rilievi. Vennero per via della Pontebba, e tornarono dalla parte del Predel per entrare nella valle dell'Isonzo. Presso l'Ufficio tecnico locale ebbero tutte le nozioni che domandarono. Sappiamo che la Camera di commercio locale cerca d'intendersi in proposito colla Rappresentanza provinciale e col Municipio udinese. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 29 maggio.

Ieri mattina la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, partiva da Roma verso le otto e recavasi ad Ostia per visitarvi gli scavi, che per sua sovrana munificenza vi sono fatti sotto la direzione del commendatore Visconti e la sorveglianza del cav. Guidi, e verso sera faceva ritorno alla sua residenza in Vaticano. (G. di R.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

In data di Catania 23 maggio scorso, leggiamo nei giornali quanto appresso:

«Cessato, per la pace felicemente conclusa tra le Potenze belligeranti, lo stato di guerra in Oriente, sappiamo che S. M. il Re Ferdinando II, nel Consiglio ordinario di Stato del 7 andante, si è degnato ordinare che sia libero ai legni di real bandiera di trasportare ovunque il zolfo, come ancora qualunque altro oggetto, che fu allora dichiarato come contrabbando di guerra.

«I risultati che si ebbero l'anno scorso dalla triplicata insolforazione delle viti, furono così felici, che dall'estero se n'è domandato parziale ragguglio, e nell'altra parte de' reali domini va ad adottarsi, chiamando i nostri viticoltori per lo spargimento del zolfo.»

IMPERO RUSSO

In un dispaccio telegrafico della *Gazzetta Ufficiale di Milano* in data di Parigi 31 leggesi che il Czar esprime il desiderio di ricostituire il suo Regno di Polonia.

IMPERO OTTOMANO

Onde fare del *hat-humayun* una verità, la Porta ha fatto un passo, l'importanza del quale è diversamente valutata dai vari partiti, ma che mostra in ogni caso il buon volere del Governo ottomano. Quest'è la nomina di rappresentanti della popolazione non musulmana nel supremo Consiglio di Stato, da noi già annunziata.

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DEI LORDI. — Sessione del 27 maggio.

Lord Lyndhurst chiede al Governo se sia vero che gli Ospodari della Moldavia e Valacchia, noti per il loro attaccamento all'Austria, debbano rimanere al loro posto dopo spirato il termine delle loro funzioni, come ne corre voce, e se i due Divani, che debbono essere riuniti nei Principati per dar lume alla Commissione mista riguardo a' desiderii e a' bisogni della popolazione, potranno agire fuori d'ogni influsso straniero.

Lord Clarendon risponde: Il mio nobile amico ha ricordato benissimo gli accordi stabiliti a Parigi riguardo a' Principati. Secondo essi, un Divano dovrà darsi in ogni Principato a fin di consultare i desiderii del paese. Durante le loro discussioni, il paese sarà libero da qualunque occupazione straniera. Fu pur convenuto che il firmano, il quale convocava questi Divani speciali, riceverà prima l'approvazione dei rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli, affinché sia concepito in modo da garantire alle popolazioni dei Principati danubiani una rappresentanza de' loro desiderii altrettanto compiuta che perfettamente libera. Debbo dichiarare ora che non ho alcuna conoscenza del provvedimento, che il Divano avrebbe preso a Costantinopoli; provvedimento, del quale il mio onorevole amico ha parlato sull'autorità de' pubblici fogli. Faccio osservare che i dispacci, citati da questi fogli, portano la data del 12 corrente: ora il Governo della Regina ha ricevuto i dispacci da lord Stratford in data posteriore, cioè del 15, e non allungano nemmeno al fatto accennato dal giornalismo. È stato proposto al pre-

l'ipotesi che non si confermarà gli Ospodari nelle loro funzioni quando sarà spirato il tempo della durata di esse, cioè alla fine di giugno. Convennero i plenipotenziarii esser questo il partito più saggio da prendersi; ma osservarono che in tal caso sarebbe necessario nominare alcuni *cainacani*. Confesso che in questo momento mi è impossibile dire qual decisione verrà presa. Spetterà alla Porta esaminare le migliori disposizioni da adottarsi per tutelar la tranquillità dei Principati danubiani durante questo stato di crisi.

Lord Malmesbury disse aver letto ne' giornali che il forte d'Ismail, il qual trovavasi nel territorio poc'anzi ceduto dalla Russia alla Turchia, fu smantellato. Quest'è forte e quello di Kilia, Nova (soggiunse) sono importanti per la difesa della frontiera ottomana. Egli portatissimi per la difesa della frontiera Ismail. domanda se fosse stato deciso di smantellare Ismail.

Lord Clarendon: Non esiste colla Russia alcun accordo, giusta il quale si possano smantellare le fortezze ch'essistono in Bessarabia e che debbono esser restituite a' Turchi. Quindi credo che doveste fortezze rimarranno nella condizione in cui sono, per quanto riguarda le loro fortificazioni.

Lord Lyndhurst: Vorrebbe dire il nobile lord se, nel caso che gli Ospodari non venissero conservati nelle loro funzioni qualifica presente, non vi verranno ripristinati col titolo di *cainacani*?

Lord Clarendon: Se, scaduto il mandato degli Ospodari, la Porta crede opportuno nominare *cainacani*, non ne segue che ella affiderà tale funzione agli Ospodari presenti. La Porta avrà pieno arbitrio di nominare chiunque ella vorrà.

Lord Elgin domandò che fossero comunicati alla Camera i documenti e i carteggi, relativi a' provvedimenti presi dal Governo reale per difendere i possedimenti inglesi dell'America settentrionale, e specialmente il Canada.

Lord Clarendon cominciò deplorando che l'interpellante fosse entrato in particolari, la cui discussione sarebbe ora siffatto intempestiva. Dichiarò poi che il Governo britannico desidera sinceramente di serbare l'intimità più cordiale, più ferma e più durevole agli Stati Uniti d'America, ma confessò che, relativamente alla questione dell'America centrale, il Governo della Regina non ricevette ancora dagli Stati Uniti alcuna risposta all'offerta d'arbitrato fatta al Gabinetto di Washington. Lord Clarendon aggiunse aver udito con piacere assicurare da lord Elgin, il quale può parlar con piena cognizione di causa, che in tutte le classi delle popolazioni americane esistono sentimenti di somma simpatia verso l'Inghilterra. Ho udito questa dichiarazione con tanto maggior soddisfazione (soggiunse), in quanto certi statisti degli Stati Uniti, certi uomini posti nelle sfere ufficiali, tennero al Senato ed al Congresso tale linguaggio, che, se fosse stato usato da un membro di questa Camera, da un ministro della Regina, sarebbe stato a buon dritto denunciato qui e fuori come il linguaggio di uomo, che ostilità. Ma il popolo americano non partecipa punto ai sentimenti, da cui procede quel linguaggio.

Io sono persuaso (conchiuse lord Clarendon) che anche il popolo inglese si desideroso quanto lord Elgin che siffatti litigi abbiano pronta fine. Il Governo di S. M. non lascerà nulla inteso per conchiuderli in modo soddisfacente. Se le informazioni, ricevute dal nobile lord (Elgin) alcuni giorni fa, sono esatte; se è vero che il signor di Marcy ed io possiamo risolvere la questione in un colloquio di mezz'ora, io dichiaro che sono pronto ad andare incontro al sig. Marcy e ad avere un abboccamento con lui in qualche isola a mezza via fra l'America e l'Inghilterra.

La Camera approva la proposta di lord Elgin e si proroga (come la Camera dei comuni) sino a venerdì 30 maggio. (O. T.)

SPAGNA.

Leggiamo nel giornale di Madrid *Las Novedades*: «Il matrimonio dell'Infanta Donna Maria Amalia, sorella del Re, col'erede presuntivo del trono della Grecia, non può tardare, poiché s'attende da Londra di momento in momento un prezioso diadema uscito dalle officine del gioielliere della Regina. Questo diadema è stimato 20,000 duri (100,000 fr.)»

FRANCIA.

Parigi 28 maggio.

Si vuol celebrare con pompa straordinaria il battesimo del Principe imperiale (stabilito positivamente per il 14 giugno, anniversario delle battaglie di Friedland e di Marengo). Nessuno sarà ammesso nell'interno di Notre-Dame se non in uniforme, neppure alle ultime panche delle influenze tribune, e senza eccezione di sorta. Ciò renderà certamente minore il numero delle domande di biglietti. Le signore dovranno essere scollate; la gente della Casa dell'Imperatore indosserà il mantello di Corte, ad eccezione di madama Bruat, sia degli infanti di Francia, che, dovendo portare il Principe imperiale, fu esonerata da questa foggia di vestito, che impaccia alquanto nel camminare. Sulla piazza della Concordia si eseguiranno fuochi artificiali. Ad Angers verranno fuse quattro magnifiche campane, che saranno collocate a Notre-Dame e soneranno per il battesimo del Principe imperiale. (O. T.)

Nella sua udienza del 16 maggio, il Tribunale correzionale di Perpignano ha giudicato un processo di Società segreta e di diffusione di false notizie prodie a turbare la pubblica tranquillità.

«Il 23 marzo scorso, giorno di Pasqua, dice il *Journal des Pyrénées Orientales*, lo sgomento, si sparse nel Comune di Estagel, per alcune voci, che avevano annunciato l'avvento della Repubblica rossa. Tali voci acquistarono fin dalle prime un carattere grave, e i capi delle oneste famiglie hanno creduto prudente asserragliarsi nelle loro case ed armarsi per resistere al movimento insurrezionale, se questo fosse scoppiato. Trattavasi di niente meno, in fatti, secondo le cose voci, che di porre tutto a fuoco ed a sangue, non appena alcuni fuochi, accesi sulla montagna, avessero dato il segnale dell'insurrezione: ed un capo, colla spada in mano, e cinto i fianchi d'una sciarpa, avrebbe proclamato la Repubblica rossa.

«Avventuratamente per l'ordine, i fuochi vennero accesi bensì sul Roc e sul Forcal, nella sera del 23; ma, sia per mancanza d'accordo, sia per timore, le dimostrazioni demagogiche si arrestarono a questo solo. Tuttavia, l'Autorità giudiziaria non poteva rimanere indifferente a tal condizione del Comune di Estagel. Il procuratore imperiale e il giudice inquisitorio si recarono sui luoghi; ed il risultato di tale comparso fu la scoperta di tre individui, propagatori delle voci, che avevano così vivamente commosso il Comune, e il loro arresto immediato. Venne inoltre riconosciuto che uno di essi, Maury, apparteneva ad una Società segreta. Despoes, Soubielle e Maury, riuniti a consociati colpevoli del fatto d'aver propagato ad Estagel false notizie, per turbare la pubblica pace, e Maury in particolare d'aver appartenuto ad una Società segreta, vennero condannati, i due primi a due mesi di prigione e 500 franchi di multa, Maury a sei mesi di prigione e 100 franchi di multa: e tutti in solido alle spese.

Un certo numero di persone vennero pure tradotte innanzi al Tribunale correzionale di Cognac, accusate d'aver fatto parte della Società segreta detta *La Militante*, e costituita a Châteauneuf. Il *Châteauneuf* dal seguente risultato del giudicato di quel Tribunale:

«Vennero condannati: Barbin a due anni di carcere, cinque anni d'interdizione dei diritti civili e 100 franchi di multa; Gueslin, Galocher e Bobelin, a un anno di carcere, 100 franchi di multa ciascuno, e cinque anni d'interdizione dei diritti civili; Buisson, e Lecharrier, a sei mesi di prigione, 100 franchi di multa e due anni d'interdizione dei diritti civili; Régnier, a quattro anni di prigione e due anni d'interdizione dei diritti civili; Buisson junior, Constolle, Fouché, Clermont, Janselle, Priour e Peloton, ciascuno a tre mesi di prigione e due anni d'interdizione dei diritti civili; Elia Legouteau, Marcelino Legouteau, Joubert e Archepa, a un mese di prigione.»

La letteratura ha fatto una perdita dolorosa. Il sig. M. Molé-Gentilhomme, stimato romanziere francese, ed uno degli autori del dramma rappresentato gli scorsi giorni all'*Ambigu-Comique: La Comtesse de Noailles*, è morto improvvisamente di apoplezia, da cui venne colto nello stesso teatro.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 28 maggio.

La settimana scorsa, in tutta la Cristianità quanto è vasta, vennero celebrate le processioni del *Corpus Domini*. Le processioni sono la più pomposa solennità del culto cattolico; e i Parigini, che non hanno vedute quelle di Roma, dell'Italia e della Spagna, od anche del Mezzogiorno della Francia, colle loro piramidi di fiori, di candelabri e di cori, detti altari, non hanno se non una languida idea di tal marcia trionfale della Santissima Eucaristia.

Senza dubbio, le processioni di Santa Genovieve, di Notre-Dame, di S. Rocco, della Maddalena, sono splendide; ma, con sopportazione della severità protestante, le processioni del *Corpus Domini* non sono belle se non a condizione di andar per le vie tappezzate di frondi e di fiori, parate di damaschi, colle croci d'oro, coi gonfalon, e le bandiere e l'incenso, il cui profumo si mesce a quel delle rose piamente sfogliate. Ah! perdono; m'inganno: v'ha luoghi, ove le cerimonie e le feste del culto cattolico hanno un marchio più toccante e più religioso fors'anco che nelle nostre cattedrali e nelle nostre pubbliche piazze: v'ha parlar degli ospizi, delle prigioni, e di tutti gli asili ove l'umana famiglia patisce in alcuno de' membri suoi. La religione di Cristo è innanzi a tutto la religione degli sventurati: è questo il suo divino carattere, e per questo rispetto preferisco la festa del *Corpus Domini*, come è celebrata oggi nella carcere penitenziaria di Mazas, alla processione della Maddalena, malgrado i paramenti cherisimili trapuntati d'oro, che ne adornano le colonne, malgrado la ricchezza del baldacchino e dell'ostensorio, malgrado i piviali d'oro e i camici ricamati, malgrado gli incensieri d'argento e le scintillanti fiammelle di 2,000 ceri. Voi certo non sapete che sia la Cappella di Mazas: ell'è un altare, in certo modo sospeso al primo piano, e all'estremità concentrica, cui mettono capo i sei spartimenti cellulari della prigione. Nel momento in cui la messa incomincia, le porte delle celle si aprono, ed ogni carcerato, senza uscire della sua cella, senza vedere i suoi vicini, senz'esser veduto, vede l'altare ed il sacerdote, e può unire le sue alle preghiere di lui. Ma io non posso andar di pari colla vostra impazienza. Voi volete sapere in che consista la processione del *Corpus Domini* a Mazas. Credete forse che il SS. Sacramento sia stato portato sotto un baldacchino pe' vasti corridoi, peggli ambulatorii, pe' viali di ronda, e pel corti-

le, che precede la casa del direttore. Voi domandate in fine se i prigionieri abbiano fatto corteggio al cappellano colle torcie, e tenendo i fiocchi del baldacchino. Oh! non pigliamo, vi prego, alla leggera così grave soggetto: ha forse in quella prigione di Mazas più d'un cuore affranto, occhi arrossati dal pianto e dalla veglia, mani forse innocenti che disperatamente s'aggrappano alle solitarie inferriate: anime trafitte, nelle quali Dio fe' scendere il pentimento e la consolazione. Egli è questo, credetelo, pel Dio dei Cristiani, un corteggio, che ben val quello dei fortunati del mondo. No; nella prigione di Mazas non si fe', né si poteva far processione: una tal cerimonia è resa impossibile dalla regola penitenziaria di quella Casa, ove un carcerato non vede mai il volto d'un altro carcerato. Ecco in che cosa l'ufficio religioso di quella giornata ha differito dagli uffici ordinarii: parecchi pezzi vocali vennero eseguiti da una cantante assai conosciuta a Parigi, e principalmente a Nostra Donna di Loreto, ov'essa canta ogni sera con grande effetto negli esercizi del mese di Maria: intendo parlare della famiglia Rossignol, degna interprete di Mozart, di Zingarelli, di Haydn, di Pergolesi, di Rossini. La famiglia Rossignol ha cantato un *Salvatoris Hostie*, che avrebbe dovuto far cadere di mano le chiavi a tutti i carcerieri e fatto crollare le mura di quelle Bastiglie, se fossero ancora al tempo beato, quando la musica impietosiva le pietre. M'inganno: le pietre di Mazas vennero impietosite, ma in un carcere c'è qualche cosa più dura ancora delle mura, l'inflessibilità della regola.

Comunque sia, finché suoni l'ora della liberazione, il povero prigioniero, che altro non ode che il suon delle chiavi e dei chiavistelli, provi la consolazione di udire quella voce pura e squillante, la quale gli ha ridestata la memoria della libertà e delle pene delle famiglie. Dio solo fu testimone delle lagrime singhine, che piovvero ad alleviarli il dolore: Dio solo altresì poté infondergli quel celeste balsamo della rassegnazione, che tempera la disperazione, e prepara il ebbrezza della libertà riacquistata.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 30 maggio.

S. M. l'imperatore Alessandro III arrivò ieri sera in questa capitale, ricevuto alla stazione dal comandante di città. S. M. il Re si era portato incontro al suo augusto ospite fino a Fürstendamm. Al solenne ricevimento presso il palazzo reale s'erano raccolti tutti i generali qui presenti, e gli ufficiali dello stato maggiore. L'imperatore di Russia fu accompagnato da più entusiastici viva della moltitudine accalcata lungo le vie. (Corr. Ital.)

Il Principe Adalberto di Prussia, accompagnato da molti uomini del mestiere, ha fatto da poco ricognizione del terreno, che fosse adatto a formare un porto prussiano nell'isola di Rügen. Il Principe si è deciso pel progetto, che collocerebbe il porto nel gran Jasmund-Bodden. (Oester. Volksfr.)

REGNO DI BAVIERA. — Lintau 29 maggio.

Ieri giunse qui la Duchessa di Genova. Provisoriamente alloggiò alla Corte di Baviera, e continuò questa mane alle 4 il viaggio per Lipsia e Lipsa. Alla 10, giunse inoltre la vedova di Luigi Filippo, accompagnata dal Duca e dalla Duchessa di Nemours. Giunsero da Brezeng, col regio piroscalo, i temberghehi del *Guelphino*, ed andarono subito a visitare la Principessa Amalia di Sassonia, che dimora in una casa di campagna, in vicinanza dell'*Islandthof*. (G. di V. Aug.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 4 giugno.

Abbiamo ricevuto in questo punto i giornali di Parigi, in data del 29 e del 30, mancanti di due giorni, a motivo delle alluvioni. Siamo però ancora in debito d'un corriere, poiché, secondo la regola ordinaria, avremmo dovuto ricevere quelli in data del 30. Forse ci giungeranno in corso della giornata.

Del resto, essi non contengono notizie di conto, o di cui il telegrafo non ci abbia già dato parte. Confermano, sulla fede del *Moniteur*, che il giorno assegnato al battesimo del Principe imperiale è il 14 giugno; annunziano l'arrivo all'Havre di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la sua partenza di là per Cherburgo; s'occupano della sessione del 27 maggio della Camera dei lordi, di cui diamo più sopra ragguglio, e dello stato più sempre scabroso delle relazioni fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, come pure della contesa fra la Spagna ed il Messico: al qual proposito la *Patrie* dice, giusta lettere di Madrid, aver il Gabinetto spagnolo tenuto diversi Consigli di Gabinetto, a fin di determinare il contegno a cui attenersi in tale argomento, ed aversi ogni ragione di credere ch'ei dichiarerà al Messico la guerra, qualora questo non dia le giuste soddisfazioni, che gli sono richieste. Si sa che causa dell'insorto conflitto sono i pesanti fusti ai parecchi beni di sudditi spagnoli per obbligare questi a restituire in totalità buoni del Tesoro messicano, ch'erano stati loro consegnati in pagamento de' loro crediti.

Infine, i succitati giornali contengono i seguenti dispacci telegrafici:

Genovieve. Oh! mio Dio!

Dixmer. Orsì, Genovieve, lasciamo ogni debolezza: io sono i vostri sentimenti... io sono sicuro di voi...

Genovieve. Oh! signore! chi può essere sicuro degli altri, quando nessuno lo è di se stesso!

Dixmer. Genovieve, un'ultima parola. Noi siamo giunti alla poca dei sublimi sacrifici. I nostri avversarii hanno per la forza e la tirannia; noi dobbiamo combatterli colla costanza. Voi sapete, com'io ho detto, che il Re, il mio onore, le mie ricchezze... la felicità stessa di possederli; sacrificando dunque per la mia beniamina, ricchezza, pace, onore, io non faccio che una semplice restituzione. Vorrete voi esser da meno di me? Voi, mia cara, voi, figlia d'una donna d'onore di Maria Antonietta, volete voi lasciarvi superare in generosità da un uomo volgare... da un povero negoziante! Pensateci, Genovieve: il prezzo è tutto in mio vantaggio!

Genovieve. Voi dunque lo esigete, Dixmer?

Dixmer. Lo esigo.

Genovieve (avvicinando a sedere al tavolino) Ebbene...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

Genovieve. Oh! miei detti?...

Dixmer. Oh! miei detti?...

VARIETA.

Cenni biografici del dott. Giuseppe Coen.

Nel giorno 18 dello scorso maggio, suonava l'ora estrema al dott. Giuseppe Coen, nella fresca età sua di anni 44, quando il fervore dell'anima, non spento ancora, suole essere raffrenato e temperato dall'esperienza, e dal senno e, s'avante ed illanguidite le illusioni, può l'intelletto, alla guida di quelli, camminare con piede più pacato e sicuro sulle tracce del vero. Le tempeste però, così dell'animo come del corpo, e le incessanti vendette della fortuna, non permisero all'infelice collega nostro, che di quei vantaggi fruisse, e prematura la morte affine troncare, colle ambascie presenti, ogni speranza avvenire.

Natura lo aveva fornito di perspicace intelletto, di ferma volontà; di un'oposità che sarebbe stata instancabile. A queste pregevoli doti però congiungevasi un grande bollore di fantasia, e molta inclinazione a concitamenti vivi dell'animo, e agli insulti d'una sì lugubre tristezza, che lo rendeva sfiducioso degli uomini e delle cose. Aggiungevasi un alto e non comune sentire di sé: sorgenti dalle quali il suo carattere derivava totale un'impronta, che pareva disprezzo e talora scherno ad altri, e non era. Era invece disdegno, perchè non gli pareva essere ricambiato d'amore, né soddisfatto in quel bisogno, che provava grandissimo, della stima altrui. Certo è che i suoi modi e le sue forme non ne guadagnavano: ma perdevano quella lusinghiera attitudine che, tenendo le veci dell'ingegno, e vestendo le sembianze dell'affetto, procacciava ad alcuni onoranze e guadagni, e intorno ad altri, raggruppati e radunati, veri o fallaci, ma numerosi gli amici. E il Coen aveva infatti scarissimi, sebbene caldi, gli amici: perocchè altri, che pur lo tenevano in estimazione, e avrebbero potuto amarlo, erano talora, da quei suoi modi, costretti a smentarsi da lui: e di tal guisa gliano sempre più, nel suo spirito, crescendo i motivi di turbagioni e di lotta, per le quali aggiungendosi, forse come inevitabili conseguenze, le malattie, egli venne in quella specie di misantropia disdegnosa, che ognuno in lui deploreava. Questo è pur troppo il termine, a cui volgono le più generose indoli quando, per non proprio volgere di natura o di fortuna, manchino dei requisiti necessari a farsi comprendere e, in modo condegno, apprezzare. Se non che, malgrado a queste disposizioni tristissime dello spirito, si manteneva sempre acceso nel dott. Coen un singolare amore all'arte e alla scienza, che gli era unitamente porge consiglio, soccorso e sollievo. Compieva il suo corso chirurgico con assai lode, e anche prima, che licenziato col titolo di maestro in chirurgia si dedicasse al pratico esercizio, già se ne diffondeva, in questa sua patria, onorevole il grido e la rinomanza. Essendo poi stato educato alla chirurgia in una scuola, ove alla intelligenza non rispondendo esattamente la misura ed il senno, egli non lasciava alcuna via né occasione tentata, che potesse condurlo a perfezione e ad accrescere la messe delle proprie cognizioni, ed a queste affinare e rassodare. Invero si conduceva assiduo, nei primordi nella sua carriera, nella sala anatomica dello spedale, ed esaminava sui morti i corpi la disposizione e la tessitura degli organi, e le ordinarie alterazioni di questi. Poi veniva accettato nello Spedale in qualità di chirurgo assistente, sotto la direzione del professore Rima, il quale, scorrendo nel Coen molt'attitudine a ben riuscire nella lunga e difficile arte, lo teneva caro, e ben presto gli commetteva l'esecuzione di parecchie rilevanti chirurgiche operazioni. E il Coen adempiva all'incarico con tanta soddisfazione di chi presiede, che per poco fu permanentemente in quell'ufficio, con adattato stipendio, mantenuto. Almeno un autorevole personaggio, più che gli altri, fattane la proposizione, questo avrebbe desiderato e voluto. Ma le regole e gli statuti del Pio Luogo lo vietavano: onde, dopo quattro anni di proficuo e assai commendevole pratico tirocinio, il Coen con onorevolissimi certificati lasciando quell'incarico, dava totalmente alle eventuali del privato esercizio della chirurgia. Sebbene poi questo, per le addotte ragioni, molto esteso non fosse, pure offervagli a quando a quando l'occasione onde operare felici cure, e porre ad atto il frutto degli studi suoi nelle opere e nelle cadaveri, nelle sale nosocomiali. Quando, all'occasione delle passate vicende politiche, essendogli stato conferito l'ufficio di chirurgo secondario e, indi qualche tempo, quello di chirurgo primario, in una spedale militare, ha potuto porre ad effetto la sua chirurgia intraprendenza a vantaggio di feriti. Terminata quindi la guerra, ottenne, dopo avere sostenute felicemente le debite prove, ancora la laurea medica. Così gli si apriva una nuova palestra, ove la propria valentia dimostrando, fu dato pure di segnalarsi. E infatti, nell'ultima invasione del cholera, sebbene infranto dalla tristizia e da parecchie corporali incomodità, non risparmiava fatiche né disagi, e molti poveri infermi curava, né pochi da pericolo estremo traevano. Largo di consiglio e di cooperamento a quelli tra colleghi suoi, che nel chiedessero, non fu mai che la sete di onore, e di gloria in lui, né lo amore allo interesse, che egli disdegnava affatto, lo conducessero a vituperare la nobilitate con turpi azioni, con intrighi, con raggiri e con quelle miserevoli astuzie, che alcuni adoperano a palpare o volgere a proprio senno il volgo privilegiato o

plebeo. E sempre fu alieno (né glielo avrebbe consentito natura) dal foggare i modi, i detti, la persona secondo l'uso, o vestire il personaggio di tutti i partiti, di tutte le fedi. Onde in chi da lui per disgusto si allontanava, non lasciava odio né desiderio di rappresaglia: né sapeva egli stesso conservare, e all'amico e al nemico rendeva la debita giustizia di lode o di biasimo. Né cosa sapeva profetare che non gli paresse vera, nell'istante che la pronunziava: che il pensiero poteva in lui, da un tempo all'altro, variare: essere dalla parola mentito non mai.

Le studiose sollecitudini del Coen non furono indirizzate soltanto al pratico esercizio, ma, oltre a questo, egli si occupava in non poche pubblicazioni, più o meno rilevanti, di scientifici lavori. Tradusse e divulgò, con molto vantaggio all'istruzione tra noi, varie opere chirurgiche classiche straniere; quelle di A. Cooper, del Dupuytren, del Boudeloque, del Sanson, del Larrey, del Velpeau, del Divergie, del Fabre, e di altri, correddone alcune di brevi annotazioni, ed aggiunte. Non stringendosi però a riprodurre le osservazioni e i pensieri altrui, alcuni originali scritti ancora pubblicava. Aveva il Reichenbach promulgato il cerosso per una quasi panacea nei morbi chirurgici. Il Coen, ch'esercitava allora la chirurgia nel civico Spedale, assoggettò questo farmaco a numerose esperienze, e in una lodevole memoria, giustamente ne giudicò. Ricerche, nei cadaveri di molte femmine, le varie specie di lesioni da cui l'utero può esser compreso, e in altro suo lavoro, esattamente le descriveva. Varii casi clinici, e storie di operazioni sue proprie, pubblicava. Tra le altre, molte storie di ferite alla testa, in una ragionata e non breve memoria, riuniva. E, come eruditto, non lasciava da banda gli argomenti storici dell'arte: e in un'adunanza del veneto Ateneo leggeva, indi con la stampa pubblicava, uno scritto sui *fatti della medicina italiana* dalle sue origini fino a' tempi nostri. In un'altra di quelle accademiche adunanze, ottenne applausi per altro scritto, ove istituiva il paragone fra tre più illustri chirurghi dell'età nostra, lo Scarpa, il Cooper, il Dupuytren, e, con sano ragionamento, aggiudicava, al paragone degli altri, al grande italiano la palma. Questo scritto, e non pochi altri articoli, riguardanti specialmente la chirurgia pratica, la medicina operatoria, e la Storia dell'arte, egli pubblicava in quell'estesa Enciclopedia che, sotto la direzione del Falconetti, usciva a luce coi tipi di Girolamo Tasso.

Ma sopra ogni altra impresa, gli sarebbe stata sorgente di lodi, di fama, di onesto guadagno, di alleviamento e conforto, una nobile tipografica impresa ch'egli aveva immaginata, ed incominciata ancora; una grande *Enciclopedia chirurgica*, a imitazione del *Dizionario enciclopedico* del Louis, e del *Dizionario* del Cooper, che rappresentasse però l'attuale condizione della scienza e dell'arte. E già, divulgata per tutta Italia, il programma, parecchi illustri chirurghi s'erano a lui aggregati: e, coi tipi del Gondolieri, erasene ancora pubblicata una dispensa, l'anno 1841, che prometteva un'opera di molta lena, di grande utilità, e d'infallibile riuscita. L'introduzione del Coen, gli articoli *Agio*, *Agonatura*, *Aborto*, *Allattamento* da lui estesi, insieme ad alcuni brevi ma succosi articoli biografici di celebri chirurghi e medici, ne attestavano l'erudizione e il criterio.

Né meno brillavano gli articoli *amputazione* del professore Bellini di Firenze, e *Anaplastia* del nostro egregio e valeroso amico dott. Ziliotto. Ma le note vicende del Gondolieri mandarono a vuoto il ben incominciato lavoro, con qual cuore e con qual sentimento del povero collega nostro, pensi chi bene ne conobbe l'indole, le consuetudini, e le attitudini dello spirito. Per non tacere nulla delle opere sue, rammenterò uno scritto, nel quale rendeva conto delle cose state trattate e ventilate nella sessione del IX Congresso degli scienziati italiani: opuscolo nel quale difendeva, con qualche amarezza, alcune opinioni che in quelle adunanze gli erano state contrastate, e parecchie delle altrui censurava. Infine, a subbietto della sua inaugurale dissertazione per la laurea medica, offriva un sunto delle cure da lui compiute, e delle operazioni praticate, sopra i feriti di militari spedali; e di questo suo ultimo scritto, non all'opulenza o alla potenza consacrava la pubblicazione, ma alla gratitudine e a' familiari affetti: dedicavalo al minore fratello suo.

Gli scritti del dott. Coen offrono l'impronta di una non comune erudizione, con alcuni lampi qua e colà d'un ingegno vivace, e d'un non volgare intelletto. Si risentono però (d'uso è confessarlo) dell'impazienza e dell'inquietudine dell'anima sua.

Furono tuttavia bastevoli a procacciargli estimazione presso gli intelligenti, e parecchie illustri accademie, il nostro Ateneo, quello di Treviso, l'Accademia medica di Ferrara, quella di Bologna, per tacere di altre, si reputarono ad onore lo aggregarlo tra proprii soci.

Tale fu la carriera scientifica del dott. Coen. Avrebbe questa potuto riuscire più brillante, se la sorte che a' suoi privilegiati, come che quasi sempre immeritevoli, raddiziona e rivolge a bene perfino le azioni meno misurate, ed improvidi, non lo avesse contrariato sempre: o s'egli avventuroso si fosse in un'anima, che gli avesse dominato quel cuore, che non era chiuso all'affetto, e quell'immaginazione rallegrata e temperata, che poteva essergli ispiratrice di magnanime cose. Intanto mentre

ch'egli, di mezzo alle fatiche e agli sconcerti, nell'esperta guisa si adoperava, traendo nelle travagliate membra gli avanzi di malattie antecedenti, né spente ancora, lo colse lenta e invidiosa quella che fu l'estrema.

Gli toglieva questa il senno, il moto, e perfino la circolazione, ad un braccio con dolori sì atroci, che ridurre non saprei; gli toglieva in parte anche la favella, o almeno la rendeva inibarrata, e poco intelligibile, ma lasciavagli intatto e lucido l'intelletto ad iscorgere l'abisso di miseria, in cui precipitato sarebbe, se non lo avesse liberato da tanto male, o un'improbabile, perchè io non dica impossibile, guarigione, o la morte da lui, per tante occasioni, invocata.

Pure (cosa in quel carattere veramente mirabile) egli seppe opporre, nei lunghi giorni de' suoi dolori, una filosofica rassegnazione alla ferocia del morbo, e teneva discorso de' suoi studi, della sua pratica, delle sue vicende, di quelle dell'arte risanatrice, con parata e tranquilla mente. E manifestò forte e serena l'inclinazione all'animo suo agli ammorvoli sensi, anche nei brev'istanti in cui la speranza, ultima dei, gli infondeva i suoi balsami: e mostrò dolore sopra le offese, che avesse potuto, per quella sua tempera, fare ad altri, e perdonò anch'egli benedendo.

Una collezione di vivi aneddoti, e vari, gli leniva, come diceva egli, dalla contigua stanza, col melodioso canto, le pene dell'infirmità, e più tardi le angosce dell'agonia.

Il dott. Coen, sotto quella rude corteccia, racchiudeva un'anima natta a poesia; amava i gentili animalletti, siccome aveva amato gli arbusti ed i fiori, e con intelligenza e sollecitudine coltivati. Dolce conforto a' melanconici spiriti, in cui ferve amore, è il mantenere la vita negli innocenti esseri, che vegetano, e soavemente olezzano, e tanto più in quegli esseri che sentono, e all'umano sentire, con ricambio d'affetti, rispondono. E quegli augelletti, non innumeri delle amoroze cure, gli recarono, nel di del dolore, il conforto del pietoso gorgheggio: e chi sa se non prepassero pace anch'essi a quell'anima che da' terreni lacci si discioglieva? Né pure intanto preghiavoli pace: quella pace, di cui non potete fruire un'ora un'istante, su questa misera terra. Preghiavoli pace: e non obliammo la memoria: anzi serbiamola viva nei nostri petti e nelle nostre menti. Chè il dott. Giuseppe Coen appartiene (qual che ne fosse l'attitudine dello spirito) all'eterno numero di quei medici, che si dedicano, con coscienza, con disinteresse e con zelo verace, alla difficile missione, e consacrano a questa le fatiche e le veglie per beneficiare gli uomini.

D. M. ASSOX.

Siamo pregati d'inserire la seguente *Dichiarazione*, che si legge nel *Trocatore*, e in altri giornali piemontesi:

« Il sig. Predari, posto in avvertenza da spiegazioni di persone autorevoli per probità e saviezza che fu indotta in errore la sua buona fede con false informazioni ed imputazioni alla onestà morale e politica del sig. Francesco Berlan, ha spontaneamente ritirato il suo articolo pubblicato nel N. 13 del giornale *La Critica*, che perciò resta annullato.

« In vista di tale dichiarazione, il sig. Berlan ha ritirato egli pure la querela già presentata.

« Torino, 25 maggio 1856.

« FRANCESCO PREDARI.

« Testimoni *avv.* Pasquale Stanislao Mancini.

« *avv.* Domenico Giurati. »

ATTI UFFICIALI.

N. 4295. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.) Si è reso vacante il posto di guardiano di caspazione presso l'Agenzia di p. s. in Pola, cui va congiunta la paga di fiorini 200 annui, nonché l'indennità di montura nell'importo di fiorini 24 all'anno.

« Chiunque intendesse concorrere al detto posto, dovrà presentare al Governo centrale marittimo, fino al giorno 20 giugno p. v., la documentata sua supplica, dimostrando l'età, la qualifica per posto di cui si tratta, i servizi prestati, le cognizioni di lingue che eventualmente possiede, l'istituta condotta politica morale, dichiarando pure se o meno si trovi in parentela ed affinità con altro impiegato del ramo postale sanitario.

Dall'1. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 8 maggio 1856.

N. 9434. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.) L'1. R. Prefettura delle finanze per le Province venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Dolo, Provincia di Venezia.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti per suo esercizio, dai Magazzini di Venezia distanti da Dolo miglia geografiche 13 circa.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affiliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione del 1 per 100 sulle marche da bollo, che levano.

Lo snercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno cameral 1855, si fu: per sali di quintali metrici 1564, pari a . . . L. 62,560; per tabacchi di metr. libb. 12998, pari a . . . 90,523.91 per bolli delle diverse classi, di . . . L. 11,148.70 sicchè, in complesso, a danaro . . . L. 164,232.61

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 2 giugno. Arrivati da Milano i signori: de Erdody co. Stefano, poss. di Oberwarth. — Bonard Teodoro, neg. francese. — Signorini Telemaco, pitt. di Firenze. — Da Cavarzere: Wriedel Roberto, ingl. — Da Ferrara: Persiani Gius., maestro di mus. di Napoli. — Bridges Carlo e Landen Giovanni, eccl. inglesi. — Willoughby J. B., bar. ingl. — Rutherford Alcock, console ingl. a Canton. — Fitzgerald Letizia, ingl. — Da Verona: Bodney Stratford Gio., ingl. — Dana Riccardo, Amernano. — Perghen G. B., neg. di Trento. — Perghen Francesco, med. eccl. di Bellinz. — Da Mantova: Zileri co. Camillo, sottotenente delle guardie reali del corpo e ciamb. di S. A. R. il Duca di Parma. — Monti Vincenzo, neg. di Faenza. — D'Ancona vito, pitt. di Firenze. — Da Trieste: Cambiaggio Cesare, poss. — Sinano Cristiano, sudd. ionio. — Deutenreich Teresa, poss. di Vienna. — White Arturo, 1. R. console austr. ad Haiti. — Opert Francesco Teodoro, med. di Berlino. — Oxford-Mittia Matteo, Dowel G. Zuin Carlo e Williams Ferdinando, cap. inglesi. — Richardson R., magg. ingl. — Todeses Sadi, neg. greco. — Maras Gio. e Ricard Gio. giuliano, inglesi. — Singer Filippo, pruss. — Il vsc. Zizina, vice-console del Belgio in Egitto. — Berenhardt Alberto, neg. d'Austria.

Partiti per Milano i signori: Ester Milson e Shontro Andrea, ingl. — Bill Gio., poss. — Mazzucchetti Gio. e Sperati Ambro. neg. — Per Parma: Battaglia avv. Andrea, console pontif. in Venezia. — Per Treviso: de Bottoni Gio., poss. di Trieste. — Per Trieste: Steglich Stefano, poss. di Bucari. — Struzzi Luigi, poss. di Mantova. — Bredt, Teodoro, neg. di Mannheim. — Leo-Childo Odoardo, Amer. — Marzelli Raffaele e Sovieri Luigi, neg. di Bologna. — Matteucci Augusto poss. di Sinigaglia. — Staley Giorgio, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA. Il 2 giugno . . . Arrivati . . . 900 Partiti . . . 1900

ESPOSIZIONE DEL RE. SACRAMENTO. N. 2, 3 e 4, in S. Fantina.

Londra 28 maggio.

Il Banco d'Inghilterra ridusse lo sconto dal 5 p. 100 (7. i nostri dispaeci precedenti.) I Con-

solidi sono a 94 e 3/4.

Madrid 28 maggio.

Si manifestò ad Alcoy qualche agitazione fra gli operai, i quali domandavano un aumento di salario. I

caricchi fu prontamente ristabilito. Si fecero alcuni ar-

Madrid 30 maggio.

Una forza navale, composta di due vascelli di linea, due fregate, due corvette, e quattro navi a va-

più, è destinata a recarsi nel golfo del Messico.

Amburgo 28 maggio.

Il barone Palmstjerna, ministro delle finanze di Svezia, diede la sua dimissione, che fu accettata, e di-

cesì che altri due ministri seguiranno il suo esempio.

Vienna 2 giugno.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, quanto appreso:

E' ella forse una coincidenza accidentale che, al

tempo stesso, molti giornali francesi ed inglesi parlino di

questo pericolo, che immediatamente minaccia in Italia, e

che deve essere allontanato in tutta fretta: del pericolo, che sta nella questione della reversibilità di Parma, e che oggi o domani produrrà più esplosione fra l'

Austria ed il Piemonte? La Presse di Parigi tratta il

tema, improvvisamente divenuto favorito, ne suoi mag-

giori particolari. Mentre storicamente espone le pre-

visioni eventuali dell'Austria e del Piemonte, viene a

concludere che nessuna parte d'Italia, nessuna delle

questioni, che ivi eccitano l'attenzione delle grandi Po-

tenze, è più stringente e desta maggior timore della

questione della reversibilità di Parma. Quella questione

rischiude in sé la contingenza di un prossimo rivol-

gimento: può scuotere sin nel più profondo l'Italia: e

alle corti, la undecima ora è già sonata, e l'affare

della reversibilità di Parma è in questo momento tan-

to importante, quanto la già terminata guerra d'O-

riento.

« Questo linguaggio ha almeno in sé (e la espres-

sione verrà trovata alquanto mite) qualche cosa di

serio. Leggendo quella esposizione fa d'uopo chieder-

si meravigliati se in questo momento il trono di Pa-

ma sia occupato da un vecchio cadente, le cui mani

prementano, secondo le umane previsioni, possono lasciar

cadere corona e scettro ad ogni minuto; da un vecchio,

che, ultimo rampollo della sua famiglia, sia per porta-

re nelle tombe de' suoi antenati, sul coperchio della

sua bara, gli stemmi spezzati de' padri suoi.

« Nulla di ciò a Parma: due Principi della fami-

glia regnante, floridi di salute e dotati di qualità che

molto promettono, maturano, sono le più provvide cure

di una fedele genitrice, e nel corpo e nello spirito. La

questione dunque della successione a Parma, cessa, per

esservi nella linea maschile quattro occhi, che guardano

il mondo con tanta chiarezza e vivacità da far appa-

re assai affettati i timori della Presse, e del suo

con. La famiglia regnante di Parma conta inoltre due

Principesse, intorno all'eventuale diritto di suc-

cessione delle quali, la stessa Presse, nel suo articolo,

offre materiale abbondante ed storico e di diritto pub-

blico, avuto riguardo all'abolizione della legge sulla

Spagna per opera di Ferdinando VII e delle Cortes, e

alla condizione in cui è rimesso alla Spagna la

Cassa ducale di Parma.

« Vedute queste condizioni, è difficile scoprire co-

me, secondo l'andamento naturale delle cose in vicis-

Londra 30 maggio.

Ieri seguì l'illuminazione, annunciata da molto

tempo, per festeggiare la pace e l'anniversario natali-

zio della Regina (che, quantunque non cada il 29, ma

il 24, viene sempre solennizzato in altro giorno), e si

eseguirono fuochi artificiali in tutti i parchi e nella

collina di Primrose. Si calcola che in quest'occasione

fossero in giro per le vie della capitale circa tre mi-

lioni di persone. Ad onta di ciò, non avvenne disordi-

ne, né accidente alcuno. Fra gli edifici ch'erano stati

illuminati con ispezial cura si distinguevano i vari Mi-

nisteri, l'Ufficio generale della Posta, la Dogana, Guild-

hall, Mansion-House, la Borsa, la Banca, alcuni club

del Westend, le abitazioni di parecchi ministri, i palaz-

zi delle Ambasciate, Apsley-House, che brillava dello

splendore di almeno 100,000 fiamme e fiammelle, e le

varie stazioni della ferrovia. Gli Uffici di spedizione del

Globe, dell'Illustrated London News, del Morning Ad-

vertiser, del Morning Post, del Sunday Times e del

Punch erano adorni di rami d'ulivo. Una parte dell'a-

ristocrazia aveva cercato di ottenere la sera posti ri-

servati vicino a' luoghi, ove dovevano eseguirsi i fuochi

artificiali; ma il Governo ricusò di aderire a tal pre-

tesa, volendo che la festa fosse considerata popolare e

ritenendo che qualunque preferenza in tale incontro

fosse fuor di luogo. (O. T.)

I giornali pubblicano già lunghi ragguagli tele-

grafici sul modo, con cui fu celebrata la festa della pace

in altre città inglesi p. e. in Birmingham, Edimburgo,

Glasgow e Dublin. Nella prima di queste città si die-

de un concerto, in cui furono applauditi molto gli in-

ni nazionali francese, inglese e russo. Presso Edimbur-

go, fu eseguito un fuoco d'artificio; però la città non

venne illuminata. (Idem.)

Parigi 30 maggio.

Il Principe di Carini, ministro di Napoli a Lon-

dra, fu oggi ricevuto in udienza dal conte Walewski.

Egli ritornerà a Londra malgrado le parole proferte

in pieno Parlamento da lord Palmerston contro il Re

di Napoli: ma sembra che aspetterà prima la fine del

la sessione parlamentare per non ridurvi consilii ac-

cuse. (O. T.)

Il conte Orloff prese definitivamente congedo dal-

l'Imperatore Napoleone. Sorprese assai che, avendogli

l'Imperatore dato, al momento del congedo, ad uso

inglese la destra, il conte, seguendo la costumanza del-

la Corte di Russia, gli abbia baciata. L'Imperatore

ritirò prestamente la mano, e scosse visibilmente co-

mosso, quella del presidente del Consiglio russo. Chi

avrebbe, un anno fa, sognato che il supremo dignitario

dello Zar avrebbe baciato la mano all'eletto del 10

diciembre, la dinastia del quale il defunto Imperatore

Niccolò appena volle riconoscere? Così in un carteggio

da Parigi del 28 maggio dell'Oesterreichische Zeitung.

DISPACI TELEGRAFICI.

Vienna 3 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 . . . 83 9/16

Prestito nazionale al 5 p. 100 . . . 84 11/16

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 102 3/8

Londra, una lira sterlina . . . 40 03 —

Borsa di Parigi del 30 maggio. — Quattro 1/2

p. 100 94. — Tre p. 100 74. 80.

Borsa di Londra del 30 maggio. — Consol. 94 7/8.

Trieste 2 giugno. — Aggi. dei 20 caran-

tani 3 a 3 1/2 p. 100

Parigi 31 maggio.

Il ribasso de' fondi pubblici alla Borsa di ieri ed

oggi, è cagionato dalle piogge continue e dirotte, e dai

cattivi affari di alcuni grossi speculatori di Borsa. La

liquidazione si fa con difficoltà. (G. P.)

DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Torino 3 giugno, ore 10 ant.

(Ricevuto il 5, ore 6 e 3/4, pom.)



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, vicolo Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroir, e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

3601.
I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto.
AVVISO.
Giusta quanto è stato pubblicato coll'Avviso 24 maggio p. p. N. 3418, oggi a mezzogiorno, nel locale del Giardino ad uso dell'I. R. Direzione del Lotto, alla presenza d'una Commissione, composta d'un consigliere dell'I. R. Prefettura delle finanze, del direttore della Procura di finanza, del direttore della Contabilità di Stato, d'un deputato della Congregazione provinciale e d'un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza dell'I. R. Prefetto del Monte Lombardo-Veneto, ebbe luogo la quarta estrazione di altra delle 25 Serie delle Obligazioni del prestito Lombardo-Veneto 1850, e ne sortì la Serie N. 6 (sei).
Tanto si reca a pubblica notizia, ritenuto del resto le analoghe avvertenze rese già note col suldicato avviso.

Milano, 2 giugno 1856.
L'I. R. Prefetto del Monte Lombardo-Veneto
Cav. BENNATI.

Il 29 maggio fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Sompria di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:
Sotto il num. 83, l'ordinanza del Ministero della giustizia del 19 maggio 1856, obbligatoria per l'Austria inferiore, l'Austria superiore, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola, Gorizia, Istria e Trieste, Tirolo, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, Cracovia e la Bucovina, con cui i Tribunali vengono incaricati di prendere in considerazione, negli esperimenti d'aste giudiziarie di beni immobili, le esigenze del fondo d'esercizio del suolo in via utilissima.

Sotto il N. 84, il Decreto dei Ministri del commercio e delle finanze del 19 maggio 1856, concernente l'abolizione dei dazi doganali della Moldavia lungo la linea tra Praga e Melnik.

Sotto il N. 85, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 20 maggio 1856, obbligatoria per la Boemia, Moravia e Slesia, con cui si dispone l'indennità immediata provvisoria delle decime montanische dei cessati padroni dei fondi, e si incaricano contemporaneamente le Commissioni istituite per l'indennità delle decime montanische di mettere in attività il definitivo indennizzo delle decime stesse.

Sotto il N. 86, la Notificazione del Ministero delle finanze del 20 maggio 1856, obbligatoria per i Domini della Corona compresi nel comune nesso doganale, riguardante il credito d'importi scaduti per dazi d'importazione.

Sotto il N. 87, il Decreto del Ministero della giustizia del 26 maggio 1856, obbligatoria per i Domini tutti della Corona, ad eccezione dei Confini militari, con una spiegazione del § 238 della legge intorno all'interdizione e regolamento delle Autorità giudiziarie del 3 maggio 1853, N. 81 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, nonché dell'istruzione dei Giudizi penali del 16 giugno 1854, N. 163 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, riguardo all'esame degli atti giudiziari.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 giugno.

Bollettino politico della giornata.

Ecco il consueto estratto de' giornali di Parigi, in data del 29 e del 30 maggio, ricevuti ieri. La speranza di ricevere ieri stesso nel corso della giornata anche quelli in data del 31, di cui eravamo in difetto, fu vana; domani, se le comunicazioni regolari, impediti dagli allagamenti, furono ripristinate, e ci giungeranno forse con quelli in data del 1.º corrente, ed allora i conti saranno saldati.

Ecco in qual modo il *Courier de l'Havre* annunzia il passaggio per quella città di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ed il suo imbarco per Cherburgo, di cui toccammo nelle *Recentissime* d'ieri:

« S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano giunge oggi, 28, nella nostra città col convoglio del-

le 2 ore. Avendo il Principe desiderato di serbare l'incognito, le Autorità non erano state convocate per accoglierlo al suo arrivo. Il sig. viceprefetto Desmonts ed il sig. comandante di piazza si recarono tuttavia alla strada ferrata, a fin di porsi a disposizione di S. A. I. « A 3 ore, sei carrozze, con entro il Principe ed il suo seguito, giunsero dinanzi gli Uffici della marina, ove si trovava adunata un'enorme folla. Dopo alcuni momenti di fermata, le carrozze continuarono la corsa loro per traversare il *Petit Saint-François*, e tutti scesero a terra al *quai des Casernes*. S. A. I. R. andò a visitare il piroscalo americano l'*Arago*, ancorato nell'antiporto, e per raggiungere il *Grand-Quai* si valse semplicemente della barca di tragitto della torre Francesco I.

« Erano le 4, quando l'Arciduca si volse, seguendo la *rue de Paris* verso il *quai l'Idécop* per imbarcarsi sulla *Reine-Hortense*, pavesata fin dal mattino, e che lasciò il porto a 4 ore e 1/2, facendo via per Cherburgo. »

Il libro del sig. di Bazancourt, sulla spedizione di Crimea, di cui abbiamo più volte parlato, e contenente parecchi documenti ufficiali della maggiore importanza, destò in Inghilterra, come dicemmo, una certa emozione, e punse molte delicatezze a cagion della parte, ch'è in esso assegnata all'azione dell'esercito inglese. Il *Monitor* contiene, in data del 29, una nota, in cui è detto che l'opera non ha verun carattere ufficiale, e che l'autore è solo mallevadore de' suoi giudizi.

Quel che ogni posata e savia mente prevedeva, successe. Il *Morning Post*, che fu tra' più ardenti a concitar le passioni in riguardo alle cose d'Italia, or canta la palinodia. « Siamo costretti, » dice il *Journal des Debats* nel registrar questo « fatto, ad insistere di nuovo sulla distinzione che si dee fare tra il linguaggio del Governo inglese sugli affari d'Italia, ed il linguaggio de' giornali, che si riguardano come suoi interpreti. » Codesti giornali sembra che s'ia riconsacrano « d'essere andati troppo oltre, ed or danno addietro. Così il medesimo giornale, il quale non ha guari esclamava ch'era necessario che la « questione italiana fosse risolta, che l'affare era « urgente, che uno scoppio era imminente ed in- « evitabile, ora muta pienamente discorso. » Ed in effetto, ecco il principio e la fine dell'articolo di ritirata del *Morning Post*, a cui allude il *Journal des Debats*, e di cui ci occupiamo:

« Formandosi un'opinione, ci comincia, sull'aspetto generale delle cose italiane, il pubblico inglese ben farà a rammentarsi che v'ha tanto pericolo nell'esagerare l'importanza, quanto nel trattarle all'avventata. Vediamo che certi giornali parlano « della crisi italiana. » E importantissimo ricordarsi che, qualunque sia l'interesse suscitato in Europa dalla crisi, non v'ha in questo momento specie nessuna di crisi nei suoi affari. Per granché che siano le simpatie dell'Inghilterra per la causa della libertà in Italia ed altrove, gli uomini politici inglesi debbon badare di non lasciarsi trarre ad una politica precipitata.

« ... Considerando, ei conchiude, tutte le circostanze della situazione de' Governi e delle popolazioni dell'Italia, il pubblico d'Inghilterra opererà saviamente, informandosi a fondo di tutto il complesso delle cose italiane, e pesando senza passione i doveri degli Stati vicini gli uni verso gli altri, innanzi di precipitare con ostinazione una crisi in Italia, crisi che dee produrre lamentevoli conseguenze, innanzi d'incitare i nostri uomini di Stato ad abbracciare una politica, la quale, nello stato attuale delle cose, lasciar può un largo campo agli inconvenienti ed a' pentimenti. »

Il *Morning Post* s'argomenta così di gettar acqua nel fuoco, già da lui medesimo avvistato: ma non sarebbe stato più nobile e umano consiglio incominciare a non sollevar per entro? A qualche cosa però saranno state pur buone le discussioni del Congresso di Parigi estranee alla questione d'Oriente: esse avranno porto motivo all'Inghilterra di dare a' popoli una nuova lezione delle sue. Così ella giovi e non vada perduta!

Del resto, il *Journal des Debats* si piglia l'incarico di compiere la lezione. Evocando la memoria del contegno di lord Minto in Sicilia nel mese di gennaio 1843, e di quel che successe in giugno in conseguenza degli avvenimenti di gen-

naio, egli invita gli Italiani a cavar la morale di tali fatti, e a non dimenticare che, se vengono loro fatte provocazioni dall'Inghilterra, ei non saranno mai sostenuti ne' loro tentativi da coloro, che avranno fomentato la loro scontentezza ed incoraggiato la loro sollevazione.

Come accennammo ieri nelle *Recentissime*, le notizie d'America primeggiano per importanza sulle altre. C'è il piroscalo la *Città di Baltimore*, giunto a Liverpool, udiamo che il Gabinetto di Washington riconferma il Governo del generale Walker. Il *New York Daily Tribune* annunzia che il Padre Vizzi, inviato del sig. Walker, fu ricevuto nella sua qualità ufficiale dal sig. Pierce. Il sig. Murry, ministro degli affari esteri, che si reputava avversario al riconoscimento, non sembra aver dato la sua rinunzia. Il sig. Marcolletta, ministro dell'antico Governo di Nicaragua, ha protestato. Un dispaccio di Washington, ricevuto a Nuova York, reca che il 16, il sig. Pierce dovette annunziare al Congresso, con un Messaggio, il seguito riconoscimento, e spiegare i motivi di tal atto, che non era più imprevisto, ma che rimaneva sorprendente. La gravità della risoluzione del sig. Pierce, nota la *Presse*, non isfuggirà a nessuno. La è la mano degli Stati Uniti posta sull'America centrale; la è una infrazione del trattato Clayton-Bulwer assai più grave dell'infrazione dubbia, un istante rifiutata dagli Stati Uniti all'Inghilterra. Ora che il Governo di Walker è riconosciuto, è certo che molti e molti volontari s'imbarcano a Nuova York ed alla Nuova Orleans per andar a rascattare i suoi affari un po' sconcertati. Egli è il cominciamento dell'aggregazione. Ma gli affari dell'America centrale non sono i soli, che valgano importanza alle ultime notizie degli Stati Uniti. Nel Senato di Washington, la questione della differenza coll'Inghilterra, in riguardo agli arrolamenti, fu discussa di nuovo il 14. Il sig. Clayton stimò poter dare una mentita a certe asserzioni del sig. Crampton, ministro della Gran Bretagna appresso il Gabinetto di Washington, asserzioni contenute in un dispaccio indirizzato al Governo inglese. La mentita del sig. Clayton produsse nel Senato una profonda impressione. Ben si vede che l'Inghilterra ha tanto da occuparsi de' fatti suoi, che le rimane poco tempo a dimpiacersi in quelli degli altri. E quest'è forse il principale motivo per cui il *Morning Post* se ne lava le mani.

Un altro conflitto minaccia di sorgere fra' Governi di Spagna e del Messico, a causa, come abbiamo ieri ricordato, de' sequestri da questo posti su' beni di sudditi spagnuoli per obbligarli a restituirci in totalità buoni, stati lor prima consegnati in pagamento de' crediti loro verso l'erario americano. Questa singolar maniera di pagare i debiti cagiona naturalmente una certa sorpresa in Spagna, ed il Gabinetto spagnuolo s'occupa ad ottenere una solenne riparazione. Il sig. Escudera fece sapere alle Cortes che il Governo spedirebbe immediatamente forze navali nel golfo del Messico. Dicemmo già in che tali forze consistano: due vascelli di linea, tre fregate, due corvette e quattro piroscali.

Fu già annunziato che il Sultano aveva eletto quattro Cristiani ed un Israelita a far parte del Consiglio dell'Impero, movendo così un primo passo verso l'adempimento delle promesse, fatte coll'ultimo attischerio. Il corrispondente della *Presse* scrive, come già quello dell'*Osservatore Triestino*, che tali scelte, ottime forse in se stesse, non furono però generalmente approvate perché alcuni fra gli eletti non paiono offrire sufficienti garanzie d'indipendenza; onde tocca a loro, ei soggiunge, cancellare tale impressione col modo, in cui difenderanno gli interessi loro affidati.

Ne' crocchi diplomatici di Berlino continuano a preoccuparsi della questione de' rappresentanti diplomatici della Russia all'estero. Assicurasi che tutte le nomine, fatte finora, sono transitorie soltanto. Non si sa ancora se il principe Dolgoruki sarà definitivamente nominato ambasciatore a Parigi; si crede solo che il sig. di Brun-

now vi prolungherà il suo soggiorno come inviato straordinario, fino a che S. M. russa abbia preso una risoluzione definitiva in riguardo al personaggio, che dee rappresentarla appresso il Governo francese. (V. i dispacci.)

Le Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi del 30 marzo, avendo ammesso il principio che la bandiera copre la merce in tempo di guerra, s'occupano adesso a farvi aderire tutti gli Stati marittimi non rappresentati al Congresso. La *Patrie* cita un carteggio dell'Aia, giusta il quale il Governo neerlandese è stato invitato a dichiararsi su questo particolare; e soggiunge che la risposta non può esser dubbia.

Non avvennero, dopo il 7, nuovi tumulti a Malta; ma il governatore non lascia uscire ad un tempo dal lazzeretto e dal forte Manoel se non tre compagnie della legione italiana. Il *Times*, che dà questa notizia, dice che i soldati se ne mostrano contentissimi. L'uccisione dell'ispettore di polizia continua a rimaner ignoto.

La *Presse* del 30 osservava che, fino al punto di porre in torchio, non erano giunti i fogli inglesi della sera prima, e argomentava che il mal tempo avesse ritardato il piroscalo. Per altra via, forse quella del Belgio, giunsero però a Trieste notizie di Londra del 30, che abbiamo ieri date nelle *Recentissime*.

La causa della libertà del commercio fa progressi in Germania. Trattati nel *Zollverein* di sgrovare i dazi su' ferri stranieri, e le Camere bavaresi discutono sulla libera entrata delle granaglie.

Un giornale tedesco, riferito dal *Zeit di Berlino*, parla nel seguente modo sulla dichiarazione del Congresso di Parigi relativa al diritto marittimo:

Tutti riconobbero la importanza straordinaria della dichiarazione su' quattro principi del diritto marittimo internazionale, combinata fra le sette Potenze rappresentate da ultimo al Congresso di Parigi, dalla Francia, cioè, dall'Inghilterra, Austria, Prussia, Russia, Sarda e Turchia. Prescindendo dal quarto punto portante un blocco sia obbligatorio solo quando venga in fatto eseguito da forze sufficienti, cosa questa intorno alla quale pel diritto delle genti non sorse dubbio, se anche in alcuni casi, per abuso clamoroso, furono tentati cost detti blocchi sulla carta, il tenore della suddetta dichiarazione è un effettivo progresso del diritto delle genti.

La Gran Bretagna ha rinunciato alla regola essere soggetta a preda la proprietà nemica su' navigli neutrali. La Francia ha rinunciato a trattare come roba nemica la proprietà de' neutri su' navigli nemici. Non verranno più emesse in avvenire patenti di corso, come costumosi di fare in tutte le anteriori guerre, esclusa l'ultima. Quello che la Gran Bretagna e la Francia annunciarono intorno a questi tre punti al cominciare dell'ultima guerra nel 1854, sebbene in via di esperimento per la durata di quella guerra, è stato ora riconosciuto qual regola definitiva da esse e dalle altre Potenze contraenti. Ma, per quanto grandi apparir possano quei progressi, non fa d'uopo però d'altro lato esagerare la loro importanza, attendendo che in tal modo il diritto marittimo delle genti abbia acquistato base sufficientemente ferma, e che venga possibilmente tolto ogni futuro conflitto in siffatto argomento. Ciò non potrà aver luogo se non quando tutti riconoscano che la proprietà privata, ad eccezione soltanto degli effettivi contrabbandi di guerra, deggiano venir trattate in tempo di guerra, sul mare, nell'identico modo che sulla terra, e quando venga esattamente fissato che cosa debba intendersi per contrabbando di guerra. Soltanto quando questo principio giunga a prevalere generalmente fra le nazioni potremo sperare tolte sicuramente tutte le differenze e questioni nel diritto marittimo delle genti. Quanto poi siamo ancor lontani dal raggiungere quella meta malgrado la dichiarazione del 16 aprile 1856, e dei grandi applausi che l'accosero, ce lo prova un solo fatto.

Nel Messaggio del Presidente degli Stati Uniti del 14 dicembre 1854 è dichiarato con piena asseveranza essere pronti gli Stati Uniti a riconoscere per via di trattato il principio « naviglio libero merce libera », senza però assumere al tempo stesso la obbligazione di rinunciare per sempre all'armamento di corsari. A ciò gli Stati Uniti allora soltanto si adatterebbero, quando il principio che la proprietà privata nemica non vengano

assoggettate in tempo di guerra a preda od a sequestro venisse applicato in modo che proprietà private sul mare non possano essere predate nemmeno da navigli di guerra dello Stato. Che questa non sia personale idea del Presidente attuale, ma che sia idea fondamentale degli Americani, si scorge dalla circostanza che lungo tempo prima il noto pubblicista americano Wheaton, ne' suoi *Elementi di diritto internazionale* (capitolo IV 2 § 40) disse senza riguardi « che fino a tanto che in « preda delle private proprietà, non può essere rinunciato all'uso di recar danno al commercio degli Stati nemici colle patenti di corso, specialmente per parte di quegli Stati, ai quali per tal modo viene offerta « to il mezzo di tenere in bilico la preponderanza della « marina di guerra nemica. » In questa posizione trovansi poi presentemente gli Stati Uniti, pel caso di guerra coll'Inghilterra o colla Francia.

Esaminando spregiudicatamente le circostanze, fa d'uopo accordare che gli Americani opererebbero troppo contro il loro interesse, e quindi in modo molto per essi irragionevole, se, aderendo alla dichiarazione del 16 aprile, rinunciarono in via di trattato alla facoltà di rilasciare, in tempo di guerra, patenti di corso, fino a che la Francia e l'Inghilterra da parte loro non accordino che le proprietà private nemiche non vengano in avvenire predate in mare nemmeno dai loro navigli da guerra.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Egregio sig. Redattore!

Lessi con sommo piacere un articolo del sig. G. M. A., inserito nella sua reputatissima Gazzetta N. 121; nel quale, oltre di essere descritto lo scopo ed i benefici, che ridondano a' tipografi di Milano dal pio Stabilimento tipografico colla eretto, vengono invitati i tipografi di qui ad una nobile emulazione.

Nel mentre io lodo simili istituzioni, ed ammiro le lodevoli intenzioni del sig. G. M. A., mi trovo indotto a dirigere a V. S. la seguente proposta: Non si potrebbe fare il medesimo invito, anche alle altre arti ch' esistono in Venezia? Già l'arte edificatoria, pria d'ogni altra, ne comprese l'utilità, e ben presto mise mano al progetto: è quindi a sperare che dall'esempio di questa saranno spronate all'imitazione ancora le altre: quelle specialmente che sono da un numero maggiore d'individui composte. Se quindi è missione principale del giornalismo zelare il pubblico bene, io credo che V. S., il cui amore e disinteresse sono i distintivi caratteri, non si rifiuterà di porre in luce questa mia; come pure non vorrà mai venir meno nell'alzare la voce, finché i progetti divergano realtà; e si accerti che gli artisti veneziani non lasceranno scorrere infruttuosi i suoi consigli.

Chiudo la presente colla certezza di essere esaurito; assicurandola in pari tempo della mia non mai cancellabile riconoscenza.

Venezia il 29 maggio 1856.

Di lei devotissimo servitore A. Z.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 giugno.

In base alla risoluzione Sovrana sul credito dei dazi, sono autorizzati a trattare d'Ufficio pel credito da farsi sui dazi i seguenti Uffici doganali principali: Vienna, Linz, Salisburgo, Praga, Reichenberg, Brünn, Olmütz, Troppau, Lemberg, Cracovia, Pest, Cronstadt, Fiume, Semlino, Gratz, Clagenfurt, Lubiana, Trieste, Innsbruck, Trento, Venezia, Verona, Bergamo, Milano e Brescia. Dopo il decorso di due anni, in base alle esperienze fatte, si deciderà dalle Superiorità se ed a quali condizioni di legge abbiasi a mantenere definitivamente questa misura.

Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* del 31 maggio prossimo passato:

« La coltivazione dei bachi di seta e la piantagione dei gelci, strettamente a quella connessa non possono essere prontamente effettuate senza l'attivo intervento dei capi de' Comuni, dei parrochi e maestri di scuola. Le difficoltà e spese, che occorrono a tal uopo, come per ogni ramo di cultura e d'industria, non debbono stornare da replicati tentativi. Il contadino coll'introduzione della seticoltura, con fatica e diligenza proporzionalmente non molta, in circa sei settimane

no d'esser vostra? Maurizio. Oh no, non è questa la cagione delle vostre lagrime... Se così fosse voi le avreste versate assai prima di questo momento! Voi mi nascondete qualche cosa che vi agita, e ch'io non debbo sapere...

Genovetta. Io... no... v'ingannate... Maurizio. Non s'inganna l'occhio d'un amante, perchè egli vede col cuore! Ecco, voi impallidite... voi fremete... non siete voi dunque tanto sincera com'io lo credevo...! Valetti voi ingannarmi?

Genovetta (con crescente agitazione). Io ingannarmi...! Ah! qual parola avete voi pronunciata...! Maurizio. Vi ripeto che voi mi nascondete un segreto e poichè questo segreto non può riferirsi al nostro amore, del quale io sono sicuro come del mio... egli dee essere terribile se vi agita a tal segno... se vi sconvolge tutta l'anima...

Genovetta (fra sé). Non posso, non posso più tacere! (Supplichevole e tremante). Maurizio... amico... voi avete indovinato... è Dio che vi ha mandato in questo momento, forse per impedirmi ch'io divenga più rea ch'io non sono...! Sì, è vero, io vi ho nascosto un fatale arcano... ma se lo paleso all'amico... mi toglierà egli il cuore di Maurizio...

Maurizio. Mi amate voi? Genovetta. Oh!... sopra ogni cosa al mondo! Maurizio. Allora nessun timore deve più trattenermi... parlate...

Genovetta (ingenuamente e svergole le palme supplichevoli verso di lui). Puntemi dunque, poichè, non ostante il mio amore, io vi ho tradito!

Maurizio. Voi... come...? Genovetta. Nascondendovi il vero esser mio, abusando della vostra credulità, io non sono quella che vi ho sembrato: voi vedete in me la nemica dei vostri amici e dei vostri principi; voi vedete in me, non già la moglie d'un contrabbandiere, ma quella d'un cospiratore...

Maurizio (freddamente). Ebbene... che importa a me? io

APPENDICE.

UN EPISODIO DEL 1793.

Dramma in cinque atti (*).

ATTO III.

Un gabinetto in casa di Dixmer, arredato con eleganza; una libreria in un angolo, un segretaria nell'altro. All'entrata della tela, Genovetta sarà occupata a tirar fuori dal segretaria alcuni effetti, ch'ella ripone in un forziere. Dixmer sopravviene.

Scena I.

DIXMER e GENOVETTA.

Dixmer (entrando). Avete terminato, mia cara? Genovetta. Sì.

Dixmer. Avete dimenticato nulla? Genovetta. Credo di no.

Dixmer. Dove collocaste le vostre gioie? Genovetta. In questo scrigno.

Dixmer. Benissimo! Tenetevi preparata a partire da un momento all'altro, e ricordatevi che non dobbiamo portare con noi che il denaro e le pietre preziose, e ciò per non rischiare sospetti sulla nostra fuga. Io ho ordinato la mia più bella carrozza, con cui usciranno da Parigi, sotto colore di fare una tournée in campagna.

Genovetta. E Morand ci accompagnerà? Dixmer. No: se il tentativo imminente riesce, il che Dio pur tarda, egli monterò dietro alla carrozza della Regina, travestito da cacciatore. Sua Maestà troverà nella casa, dove la

condurranno, abiti tricolorati e gl'indosserà. Così, attraversando Parigi, i curiosi, che spingeranno l'occhio nella carrozza, la prenderanno per qualche esaltata repubblicana, che corre a godersi lo spettacolo giornaliero della ghigliottina, e non sospetteranno di nulla.

Genovetta. E che cosa vi dice il vostro cuore, Dixmer? Credete voi che nessuna accidente sorga questa volta a distruggere il vostro disegno?

Dixmer. Ciò sta nelle mani di Dio. Quando mente d'uomo poteva antiveder, Morand ha tutto preveduto. Egli, con dieci uomini armati e risolti, entrerà a mezzogiorno, pel sotterraneo, nella cantina della vedova Plumau, la quale è stata sedotta a forza d'oro, e fuggirà con noi. La Regina, a mezzogiorno in punto, scenderà nel cortile a passeggiare, e si regolerà puntualmente a norma delle istruzioni avute da Morand col biglietto nascosto nel garofano, che voi ieri le avete consegnato. A proposito, Maurizio era egli presente quando destate il garofano alla Regina?

Genovetta. Ma non vi egli stesso che, pregato da me, mi ha introdotta nel Tempio, per soddisfare alla mia curiosità di vedere Maria Antonietta? Maurizio doveva per conseguenza trovarsi presente.

Dixmer. Ah! purchè egli non sospetti di qualche cosa... Genovetta. No... egli riposa pur troppo sulla mia lealtà!

Dixmer. Genovetta! Io so apprezzare, credetemi, il sacrificio che avete fatto, in tutta la sua indispensabilità. Esso ripugnava a me pure... ma era indispensabile.

Genovetta. Dunque non ne parliamo altro, signore... Dixmer. Al contrario; parliamone anzi, mia cara. Io spero che, nella fuga della Regina, Maurizio non rimarrà compromesso, e che tutta la responsabilità ricadrà sopra di noi.

Genovetta. Ma noi saremo lontani, e Maurizio resterà a Parigi... Io non sono del vostro parere, io sono sicura che quell'infelice pagherà colla testa il nostro tradimento!

Dixmer. In tal caso non ci resterebbe altro che pregare per l'anima sua, e sperare che ci perdoni.

Genovetta. Egli morrà maledicendoci, o signore... ma morrà volentieri!

Dixmer. Lo credete?

Genovetta. Dixmer, fra voi e me non vi sono più misteri, perchè noi siamo complici in quest'opera, tanto nobile da un lato, e dall'altro tanto iniqua! Quando io pregai Maurizio di allontanarsi da casa nostra, egli mi amava; ve lo dissi, e voi mi ordinaste di richiamarlo. Poesia, per meglio addormentarlo sull'orlo dell'abisso che gli preparavate, mi ordinaste d'impiegare presso di lui tutte le possibili lusinghe, tutti i miei vezzi femminili: io vi ho obbedito anche in questo. Egli si arrese alla mia domanda... e che non avrebbe fatto per me...? Il suo amore divenne entusiasmo; e questo amore possente, tremendo, allorchè il mio inganno sarà palese, allorchè sopra tutto mi saprà partita dietro la Regina, si convertirà in disprezzo, in disperazione, e se anche non lo condannassero a perdere la vita sul patibolo, egli se la toglierà di sua mano, ed a me non resterà altro che il rimorso di averlo assassinato!

Dixmer. Ebbene, Genovetta, voi espiate la vostra colpa nel modo che più vi piacerà: io non impedirò le vostre lagrime... io non vi farò carico de' vostri rimproveri, de' vostri rimorsi... e se vi sarà di peso che io li divida con voi... noi vivremo separati...

Genovetta. Signore... Dixmer. La mia punizione non sarà meno dura della vostra. Io ho pensato anche a questo; e siccome, fra le cose possibili, vi è anche il caso della mia morte... così... prendete queste carte...

Genovetta. Che cosa contengono?

Dixmer. Un testamento, che vi fa erede di tutte le mie sostanze, e una donazione, che vi assicura una ricca rendita vitalizia. Vi servirte dell'uno o dell'altro, a seconda degli eventi... o della vostra volontà...

Genovetta (restituendogli il piego). Grazie, Dixmer... voi siete un uomo generoso... ma io spero che non avrò uopo del vostro dono.

Dixmer. Che volete dire?

Genovetta. Che io resterei al vostro fianco, sin tanto che mi crederete ancora necessaria alla salvezza della Regina... perchè l'ho giurato...

Dixmer. Poi...?

Genovetta. Poi, o signore, io seguirò il destino che la sventura riserba a chi ha molto sofferto... a chi non ha più nulla a sperare...

Dixmer. Idolo vi perdono il vostro egoismo, o Genovetta! Voi vi dimenticate che, sotto questa rozza stoffa... sotto questa fredda apparenza, batte un cuore non meno generoso del vostro... un cuore che vi ama... Ma verrà giorno, forse, in cui ve ne sovverrete...

Genovetta (si nasconde il volto, e piange).

Dixmer. Non pianete, non pianete... il pianto scema la forza, e noi ne abbiamo bisogno! Il tempo stringe, pensiamo al resto.

Genovetta. Non è già tutto disposto?

Dixmer. No: resta il più necessario. Bisogna provvedere anche all'occasione che il tentativo vada fallito... che fossimo scoperti... bisogna assicurarsi la fuga.

Genovetta. Oh!... voi e Morand dovete vivere!

Dixmer. Sino a tanto almeno che la Regina non sia morta!

Voi avete la chiave di quella libreria?

Genovetta (togliendosi dal seno una chiavetta). Eccola...

Dixmer (aprendo una porticina nascosta nella libreria). Va bene... la porta è in regola... la scala segreta è sgombrata... noi fuggiremo per là... (Rinchiude e vi lascia la chiave.)

Genovetta. Vieni gente... scostatevi...

Dixmer. E voi asciugate le vostre lagrime. A rivederci. (Esce.)

SCENA II.

MAURIZIO e DETTA.

Genovetta (con un grido tra il dolore e lo spavento). Maurizio!

Maurizio (accostandosi). Genovetta, voi avete pianto?

Genovetta. Sì.

Maurizio. E perchè piangete, perchè?

Genovetta. Ah! Maurizio, posso io non piangere dopo avervi confessato che vi amo, e quando fatali legami m'impedisco-

(che inoltre cadono in un'epoca, in cui meno si esigono altri lavori rurali per essere tra la seminazione e il raccolto), ottenere un vistoso guadagno; e questo ramo di coltivazione è specialmente opportuno come occupazione accessoria dei piccoli produttori di vino.

« I molti prati comunali ed i fondi comunali e privati, che trovandosi e la ancora incolti possono essere impiegati all'uso con tanto maggiore successo, che il possessore degli alberi, senza essere costretto e gli stessi all'educazione dei bachi da seta, che non potrebbe convenirgli, è in grado di fare un bel guadagno vendendo la foglia. »

(G. Uff. di Fer.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 maggio.

La Gazzetta Piemontese del 2 giugno pubblica un trattato, concluso fra la Sardegna e la Spagna allo scopo di fissare con chiarezza i diritti, privilegi ed immunità reciproche degli agenti consolari.

Sabato, alla Camera dei deputati, sono state mosse interpellanze dal deputato Valerio sugli 11 (ora 9) condannati politici dell'anno 1849, e fatte istanze al Ministero per la proposizione a S. M. il Re della loro grazia.

Il presidente del Consiglio dichiarò essere il Governo disposto a fare questa domanda, ma non poterla applicare finché fossero sciolti i dubbi legali, solo ostacolo ora esistente.

In seguito, è stato discusso il bilancio generale attivo per l'anno 1857, ed approvato nella somma di L. 435,967,321.52, con 98 voti contro 17.

Il deputato Scano fece alcune domande al ministro dell'Interno sul Consiglio comunale di Cagliari, ora disciolto, alle quali ha risposto il ministro.

Questa è l'ultima seduta della sessione. (G. P.)

Altra del 1° giugno.

La Direzione generale delle Poste ha ricevuto avviso per telegrafo che i disastri di Francia, i quali dovevano giungere a Ciampi la sera dei giorni di venerdì e sabato (30 e 31 maggio p. p.), non pervennero a quella Direzione divisionale se non stamattina alle 6, e che un'ora dopo vennero spediti a Torino.

(G. P.)

INGHILTERRA

Leggesi nel carteggio di Londra nella Gazzetta Ufficiale di persona: « All'effetto di promuovere il movimento democratico, non solo si è ricorso a meeting continui, alle dimostrazioni ad aria aperta, alle petizioni, ecc., ma sono fondati anche giornali ad hoc, mediante le forti obiezioni che vennero sorse da persone danarose ed aristocratiche, vaghe di cattivarsi le simpatie popolari. Un tale Samuel Hetcher, per citare un esempio, ha sborsato ad un solo tratto cinquecento lire di sterlini per un simile scopo. Le sue cose che non si crederrebbero, se i giornali non ce lo ripetessero, riproducono la breve lettera stessa, con cui questo generoso amatore degli spassi democratici ha fatto la propria offerta alla Lega. Con tali mezzi alla mano, non fu difficile dar opera ad attivissima propaganda, ed ora ho sotto gli occhi non meno di tre giornali ad un solo numero — *The Sabbath Debater* — *The National Sunday League Record*, e *The London Investigator* — i quali d'altro non si occupano che di questo argomento. Nel Continente non è possibile farsi un'idea dell'ostinazione, della perseveranza e del calore, che mettonsi in Inghilterra al servizio di tali questioni, le quali, nei paesi vostri, sarebbero affatto accessorie e di poca importanza, ove pure vi fosse chi le ventilasse. Ma qui le passioni religiose dominano tutte le altre, e lo spirito di controversia è suscitato dagli Inglesi col latte della nutrice. »

BELGIO

(Nostra carteggio privato.)

Anversa 30 maggio.

Oggi, venerdì, presidente di Chabouge, S. A. il Principe Massimiliano d'Austria: direi che passerà due giorni alla Corte di Bruxelles onde visitare la sua augusta cugina, la Duchessa di Brabante. Alle rive della Schelda approdò un battello a vapore olandese, destinato a trasportare S. A. ad Amsterdam e all'Aia.

Il Principe Oscar di Svezia visitò anch'esso alcune città del Belgio prima di recarsi a Parigi: fra le altre ch'onorò di sua presenza, si noti Anversa, ove giunse in compagnia delle LL. AA. il Duca di Brabante e il Conte di Flandra, e dove attentamente visitò il porto, i bacini, le fortificazioni, e le altre curiosità di questa metropoli del commercio.

Ieri ebbe luogo a Bruxelles nella sala dell'Accademia la sessione pubblica della classe delle lettere e scienze morali e politiche.

Codesta solennità letteraria fu onorata dalla presenza della famiglia reale e da una folla di eleganti dame, di letterati e d'artisti.

Il sig. barone di Gerlache, presidente dell'Accademia, inaugurò la sessione col lettura di un discorso sulle contese fra Carlo I ed i Papi. Poscia il sig. C. Foider presentò il rapporto in nome della Commissione incaricata di accordare il premio quinquennale di scienze morali politiche, e di storia nazionale.

Eccoci il risultato del concorso.

Il premio di 5000 fr., spettante alla storia nazionale, è diviso come segue:

3000 al sig. Teodoro Juste per la sua *Storia della rivoluzione dei Paesi Bassi sotto Filippo II*.

1000 al sig. A. Wauters, archivista della città di Bruxelles, per la sua *Storia dei dialetti di Bruxelles*.

1000 al sig. Meertens, bibliotecario d'Anversa e Toris, letterato pure d'Anversa, per una *Storia delle Provincie*, in lingua fiamminga.

Il premio di 5000 fr., spettante alle scienze morali e politiche, è diviso così:

2000 al sig. Dupretiaux, ispettore delle prigioni e degli Stabilimenti di pubblica beneficenza per la sua *Memoria sul bilancio economico delle classi operaie*.

1000 al sig. Brialmont, capitano di stato maggiore per le sue *Considerazioni politico-militari sul Belgio*.

non sono vostro complice, e purché continuate ad amarmi...

Ma alzatevi... alzatevi... ve ne prego?

Genovetta (alzandosi). Che?... sarebbe possibile...? dopo la mia confessione voi non mi odiate...?

Maurizio. (Maurizio)... mi odiate voi, conoscendo che le mie opinioni sono discordi dalle vostre? Da quando in qua il amore ha egli innalzato una bandiera politica qualunque?

Genovetta. Ma se io vi dicessi: Maurizio, ricordatevi la notte in cui foste ad un punto di venir trucidato dal mio marito? voi dovete allora la vostra salvezza al servizio, che mi avete reso la notte prima, senza che ne io stessa avrei potuto proteggervi. Se io vi dicessi che Dixer ha offerto a voi in quel momento la sua amicizia e la sua casa, non per altro che per l'utilità che poteva ricavarne da voi, facendovi il trionfo innocente dei suoi progetti...? Se io vi dicessi infine che questa mia donna, che voi amate, sapeva tutto ciò, e che per obbedire alla volontà di suo marito e ad un giuramento, ella ha acconsentito a nascondervi la trama...?

Di più...? ella ha tenuto mano a' suoi complici per involgarvi in una congiura, che potrebbe mettere in pericolo la vostra vita... il vostro onore... che rispondereste voi...?

Maurizio. Io risponderò... Genovetta... io vi perdono... e se anche dovessi costarmi la vita... io vi perdono... la stessa mia morte, certo che, morendo, otterrei il vostro compianto!

Genovetta. Ah! Maurizio, voi siete più che uomo... voi siete un eroe... Ma voi dovete fuggire...

Maurizio. Fuggire? perché?

Genovetta. Perché il pericolo, di che vi ho parlato, sussiste ancora... perché egli è imminente... perché, se voi dovete soccombere, io non potrei sopravvivere.

Maurizio. E qual è questo pericolo?

Genovetta. Ah! ecco ciò che non posso svelare... ho giurato di tacere!

Maurizio. Genovetta, ditemi, questo pericolo lo correte voi

1000 al sig. Thonissen, professore all'Università di Lovanio per un discorso *Sul socialismo dell'antichità fino alla Costituzione francese 1852*.

1000 al sig. Van der Meersch, conservatore degli Archivi di Gand, per suo lavoro *Sulla mendicizia e sulla beneficenza nelle Fiandre, sotto il regno di Maria Teresa*.

Fu accordata inoltre una medaglia d'oro al sig. Felice Neve per una *Storia del Collegio delle tre lingue a Locarno*.

Erasi posto a concorso il tema seguente: *Precisare il luogo di nascita di Carlo Magno*; ma nessuna Memoria presentata all'Accademia seppe sciogliere l'indecifrabile problema.

Il sig. Mathieu terminò la sessione leggendo una ragguardevole traduzione della settima epistola del primo libro di Orazio: *Quinque dies tibi, ec.*

Non crediate che io vi abbia tracciato queste linee a' tiepidi raggi del sole, ma fra le nebbie di una stagione che si può dir rigorosa. Decisamente l'almancor d'un sole nascente; ma l'atmosfera risponde febbraio, e un pare davvero che il grand'astro manchi questa volta alla sua missione, cioè di riscaldare la terra, anche nel Belgio, in codesta avventurosa e ridente epoca dell'anno, invocata con tanto fervore dai convalescenti, dagli agricoltori, dai bagnanti, dagli avventori del tappeto verde di Ems, di Baden-Baden e di Spa.

FRANCIA

Parigi 29 maggio.

Il *Moniteur*, nell'annunciare che il battesimo del Principe imperiale è stabilito pel 14 giugno aggiunge che i podestà di tutte le città capoluoghi dei Dipartimenti furono invitati ad assistere alla cerimonia, e che un simile invito fu fatto con lettere imperiali da S. M. agli Arcivescovi e Vescovi.

In un carteggio da Parigi 28 maggio nella *Oesterreichische Zeitung* leggiamo quanto appresso:

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano dopo aver passato la sera d'ieri fin verso mezza notte nella suretta cerchia della famiglia imperiale ed essersi nel modo più cordiale congegnato dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, lasciò questa mattina alle 8 il palazzo di Saint-Cloud per fare la progettata gita a Cherbouge. »

« Prima che il Principe ammiraglio austriaco salisse in cocchio, l'Imperatore lo sorprese, verso le 7 del mattino, colla sua visita. L'Imperatore e l'Arciduca rimasero insieme mezz'ora circa ed abbracciarono in più cordiale modo all'ultimo addio. L'Arciduca fece presente al principe di Taranto, assegnatogli qual ciambellano, ed al duca di Cadore, assegnatogli qual ufficiale di ordinanza, di ricche tabacchiere d'oro, colla cifra del suo nome in brillanti. I capi della servitù di Corte ebbero ad anelli di brillanti o spilli da petto di valore. La servitù di Corte fu regalata con principessa munificenza. Ricevette 1000 napoleoni d'oro (20,000 franchi). »

« L'Imperatore poi insignì il seguito del Principe di decorazioni. Il co. di Mendorff-Pouilly, fu nominato grande ufficiale, il conte Hadik, aiutante dell'Arciduca commendatario, il segretario aulico barone de Pont, ufficiale, il tenente di vascello di Compans, il sig. Scherzenlechner, segretario privato, ed il sig. dott. Troger, archiatro di S. A. I. R., cavalieri della Legion d'onore. »

« Viaggiando l'Arciduca, come vi scrisi, incognito, alla partenza trovaronsi alla stazione della ferrovia soltanto l'I. R. Ambasciatore ed i membri dell'Ambasciata imperiale. L'Arciduca, prima di salire in vettura, congedò nel più amorevole modo dal duca di Cadore. In punto alle 9, il treno speciale partì. Esso condusse prima di tutto l'eccelso viaggiatore a Rouen, ove il Principe desiderava di vedere la cattedrale gotica ed altri monumenti dell'antica capitale normanna. »

« La impressione, lasciata dalla visita del Principe austriaco e alla Corte delle Tuileries ed in tutti i crocchi, nei quali S. A. I. R. trovossi durante la sua dimora in Francia, supera ogni aspettazione. A tal feto risultamento contribuirono principalmente le qualità personali del Principe. Mi assicuro dalla miglior fonte aver l'Imperatore dei Francesi detto questa mattina al Principe austriaco: *Je ne vous dis pas adieu, mais revoir*. Lascio ai vostri lettori interpretare queste parole. »

Altra del 30.

Fu presentato al Corpo legislativo un progetto di legge, relativo alla Società in accomandita. Esso contiene, dice, disposizioni severissime pe' Consigli di sorveglianza, penalità destinate a punire tutte le infrazioni agli Statuti, e prescrive che nessuna Società in accomandita esser possa costituita se non dopo il versamento del quarto del capitale, versamento accertato con atto notaresco.

Leggiamo nel carteggio della Gazzetta Ufficiale di Milano da Parigi 30 maggio:

« Un tal Mahaut, sotto copertura del falso nome aristocratico di conte di Gisors, fondò una Società, che intitolò « La Chiesa », e il cui scopo doveva essere « l'assimilazione contro i fatti eseguiti nelle chiese e nei presbiteri e contro la rottura e crepatura delle campane. » La Società « La Chiesa » fu istituita nel 1854; Mahaut se ne fece amministratore, assegnandosi un onorario di 12,000 fr., un decimo dei profitti, e 1500 azioni a 100 fr. l'una; per capitale sociale si stabilì una somma di 40,000 fr., divisi in 400 azioni, delle quali Mahaut dichiarò sottoscrivere 100: ben inteso che nella Cassa della Società non era entrato un soldo, e che Mahaut non aveva dato la più piccola cauzione né pagato una sola delle sue azioni. Ben presto si aumentò il capitale sociale a 4 milioni di fr., e non si era sottoscritto alcuna azione. Ma in conseguenza al programma, in cui leggevasi i più cospicui nomi del clero, giunsero, in piccol numero è vero, alcune sottoscrizioni: si trovò un cassiere, ch'ebbe a fare un deposito e al qual si promise uno stipendio di 2,000 franchi. Quando convenne pagare il cassiere, si trovarono in Cassa solo 4,000 fr., che Mahaut pretendeva pigliarsi come a conto del suo onorario di 12,000 fr.: il caso

con me...?

Genovetta. No... amico... lo parto.

Maurizio. Partite...? come...? partite...? ma quando...?

Genovetta. Forse fra mezz'ora...?

Maurizio. E per dove?

Genovetta. Non lo so.

Maurizio. Ne lo posso seguirvi...?

Genovetta. Seguirvi... no... ma se voi pure fuggite... se lasciate la Francia... non ci potremo rivedere.

Maurizio. Mio Dio! io sono stordito! è questo un delirio...? un sogno terribile...?

Genovetta. Ah! vien gente (Osservando alla porta). Cielo è Morand!... fuggite... Ah! non siete più a tempo: entrate là, nella mia stanza... ascoltate tutto, ma non mi tradite per pietà. (Lo spinge nella propria camera da letto e chiude la porta.)

Scena III.

MORAND, costernato e frettoloso, e DETTI.

Morand (percorrendo la fronte). Maledizione!

Genovetta. Morand... la Regina...?

Morand. È perduto: siamo stati scoperti... fra poco, verranno per arrestarci...

Genovetta (atterrita). Ah! (correndo alla laterale in faccia) Dixer, Dixer... correte...

Scena IV.

DIXER e DETTI.

Dixer. Ah! Morand! voi qui...? tutto è dunque perduto?

Morand. Tutto.

Dixer. Ma chi ci ha traditi?

Morand. Il caso, il destino! la sua cattiva stella! Saprete tutto più tardi: ora bisogna fuggire perché ci hanno scoperti.

Dixer. Oh! scappate... ed io sono?

Morand. Tutto, vi ripeto. Hanno trovato il sotterraneo... il

siere levò grande rumore, e nacque un processo, che palese i maneggi ingannevoli del così detto conte di Gisors, maneggi che avrebbero potuto durare ancora lungamente senza l'accusa del cassiere. Mahaut fu condannato in sei anni di lavori forzati. Scorgesi per questa faccenda come agevolmente il pubblico può cadere vittima di tali cavalieri d'industria, che fondano una Società con un capitale di 4 milioni, senza dare alcuna garanzia né morale né materiale.

« Appunto a impedire simili abusi il Governo ha presentato al Corpo legislativo il progetto di legge inteso a governare nel più severo modo questa specie di Società. »

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 29 maggio.

Un dispaccio telegrafico, il quale ci annunziò che il gran Divano di Moldavia erasi dichiarato in favore dell'unione dei Principati, produsse fra noi un assai forte impressione.

Tal dichiarazione fu accolta come l'espressione d'un sentimento nazionale, e la si reputa propria ad esercitare un grand'impulso sui Governi, che tenevano pel principio della separazione. Primi fra questi sono l'Inghilterra e l'Austria. Quale sarà, in realtà, l'effetto della dimostrazione del Divano di Moldavia, e fino a qual segno opererà essa sull'opinione delle Potenze, da cui non si potrebbe ragionevolmente esigere ch'esse veggan le cose dello stesso occhio che i Moldo-Valacchi? È assolutamente impossibile presagirlo. Se tuttavia si considera che, già da assai gran tempo, l'Inghilterra inclina a schierarsi dal lato della Francia in tale questione, non sembra assurdo supporre che lo stesso accordo, che ora corre fra l'Austria, l'Inghilterra e la Francia, potrebbe riscontrarsi altresì in riguardo all'unione dei Principati.

Son obbligato a rifarmi, oggi su quel che vi diceva ultimamente in ordine alla così detta questione italiana. Lo spettacolo affliggente di quel che succede in questo momento nelle schiere della emigrazione, m'induce a farvi parte d'un'opinione, moltissimo diffusa a Parigi, e che per mia parte considero, non già come prossima alla verità, ma come la verità stessa. Il movimento dell'opinione pubblica, volta a un tratto verso l'Italia, comunicò come una specie di scossa elettrica a' rifugiati della penisola: egli si agitano, fanno girare emissarii, formano liste di sottoscrizione, estendono financo progetti di Costituzione! Or bene, è fuor d'ogni dubbio che tal agitazione insensata non riesce ad altro che a distruggere anticipatamente ogni speranza di ragionevoli riforme e di modificazioni salutari, che si avesse potuto accogliere. Lo ripeto: l'unione, il perfetto accordo de' Governi alleati di Francia, d'Inghilterra e d'Austria, e le intenzioni, da cui quei Governi sono animati, sono certamente un pegno tranquillante per l'Italia; ma le dimostrazioni d'un partito esagerato ineccepiscono affatto il buon volere delle Potenze, ed è certo che l'Imperatore Napoleone, per parte sua, abbandonerebbe prontamente una causa, la cui bandiera gli ridestasse la memoria di Pinaroli. Quest'opinione, torno a dirvelo, è universale a Parigi.

Si disse che l'abate Coqueran sarebbe il personaggio ufficialmente spedito incontro al legato del Santo Padre. Quest'è un errore. Tal missione è, come v'annunziavi, riservata ad uno degli aiutanti di campo dell'Imperatore. Se l'abate Coqueran s'imbarcha sul pioscaph, incaricato d'andar a levare il legato a Civitavecchia, vi s'imbarcha perché era necessario un cappellano su quel naviglio, e perché, in segno di considerazione per S. E. il Cardinale Patrizi, fu scelto il cappellano primario della flotta. Niente di più semplice. Il legato dee giungere l'8 giugno.

Il Principe Oscar lasciò Parigi questa mattina; ei si reca a visitare i nostri porti di mare e sarà di ritorno il 14 giugno per le feste del battesimo. È già risultato che, in occasione di tal fausto avvenimento, verrà concesso un congedo di due giorni a tutti gli impiegati dell'Amministrazione pubblica.

Un gran numero di Polacchi rifugiati a Parigi, hanno veramente, come annunziavo alcuni fogli, presentata al sig. co. Walewski una protesta contro l'obbligo, ch'era stato fatto del nome della Polonia nelle ultime sessioni del Congresso. Ma quel documento era steso in termini moderatissimi, e si limitava, mi assicurano, a far osservare che un solo segno di simpatia di certe Potenze in loro favore, avrebbe recato un miglioramento sicuro nella sorte del loro paese. (L. la Gazzetta d'ieri.)

CROVACCHETTA DI PARIGI

Parigi 25 maggio.

Parigi è ritornata sotto l'influsso d'una luna invidiosa e maligna. I turbini e le dirotte piogge succedonsi senza intervallo, il chiarore dei lampi e lo scroscio dei fulmini si mescono al fragore del vento e al diluvio delle acque. La capitale è sepolta in densa nebbia, e i pochi bei giorni che abbiamo avuto sono ormai lontani da noi.

Nessuno più triste del Parigino in tempo di pioggia, e la malinconia in tal occasione s'impadronisce irresistibilmente del suo animo rattristato; da per tutto altro non s'ode che lamentazioni sul misero aspetto della città, sul lungo che ingombra i marciapiedi e le strade; la desolazione è al suo estremo! Non ostante, la curiosità ancora sussiste, forte e vivace, in quegli animi annoiati, né sono soltanto gli stranieri ed i forestieri delle Province quelli, che recansi in folla a Notre-Dame e al Palazzo dell'industria a vedere i preparativi d'un battesimo solenne e quelli d'una Esposizione universale: ma c'è sono altresì, e in maggioranza, i medesimi Parigini. Finché lo possiede il desiderio di vedere, il Parigino non è tanto accigliato e triste, come si crede.

biglietto nascosto nel fiore, che, per mezzo di Maurizio, abbiamo ieri consegnato alla Regina...

Dixer. E che fu di Sua Maestà?

Morand. L'ha fatta trasportata alla Conciergerie... e fra momenti saranno qui per arrestarci.

Dixer. La Regina vive! bisogna dunque fuggire: io vi seguo la strada... Seguitemi (si slancia nella libreria e scomparsa, la porta resta aperta.)

Scena V.

DETTI eccetto DIXER.

Morand. Ora questa maschera non giova più: se vi è un pericolo, lo incontrerò a faccia scoperta. (Si leva la parrucca e gli occhiali e li getta.) Genovetta! vieni... (La prende per mano.)

Genovetta (fra sé). E Maurizio?

Morand. Vieni, ti dico.

Genovetta. No...

Morand. Inseguita... non sai che la ghioglitina ti aspetta?

Genovetta. Sia pure: finirò di pensare!

Morand. Ed io che ti amo tanto, io dovrei vivere senza di te?

No mai!... usero la forza. (Per trascinarla)

Genovetta. Ah! no... (Si dibatte)

Scena VI.

MAURIZIO e DETTI.

Maurizio (slanciandosi in scena con favore represso) Signora, seguitate il vostro amante... fuggite con lui!

Genovetta. Maurizio?

Morand. Egli ha tutto udito!

Maurizio. Sì: voi siete il cavaliere di Maison-Rouge!

Morand. E quando lo fossi...

Maurizio. Io vi direi: Signor, noi siamo nemici, voi avete abusato della mia credulità e di un vanto incognito, per involgarci nelle vostre reti; ma i tradimenti sono adesso di moda,

Ed invero, i due prossimi avvenimenti, di cui parliamo, furono da otto giorni il soggetto di tutte le conversazioni della città. Come di leggersi s'immagina, la gran cattedrale è tutta occupata da una legione di apparatori; ma non a Notre-Dame soltanto le festività del battesimo daranno occasione agli splendori più insuitati: il Palazzo municipale avrà esso pure la sua larga parte di munificenze ufficiali. Intanto le domande di biglietti e d'inviti piovono da tutte le bande, ed in si gran copia, ch'è impossibile formarsene un'idea. Non ha personaggio politico, magistrato pubblico, impiegato appartenente da presso o da lontano ad un'Amministrazione qualunque, che non sia da parecchi giorni veramente assediato. Ogni schermo è vano. L'onda de' chieditori cresce ognor più, e non si arresterà se non dopo cessate le cerimonie grandiose, alle quali vuole intervenire ciascuno.

L'Esposizione universale d'agricoltura e d'orticoltura, che dee aprirsi nei primi giorni di giugno al Palazzo dell'industria, ha perimetro il privilegio d'interessare sommarmente la popolazione parigina. Niente, in fatti, è così bello come quella navata, già trasformata in un immenso giardino inglese. Alberi, magnolie, pini verdeggianti e frondosi, s'ergono in mezzo ai tappeti erbosi e alle aiuole. Una fontana monumentale sorge in mezzo all'incantevole boschetto: altre due fontane stanno, una a destra, l'altra a sinistra, di quella, di cui abbiamo parlato; e tutto è fresco e incantevole, tutto disposto colla massima intelligenza. In mezzo alle aiuole ed a' fiori sorge la statua dell'Imperatrice Giuseppina, che sta per essere posseduta da una colonia lontana. Intorno alla navata e sotto le gallerie del primo piano, v'ha i posti numerati, che accolgono in numerosi animali, ammessi al concorso. Mai i tori avvezzi ad essere quasi salvatici nelle steppe della Transilvania, non avevano goduto di tante agiatezze. Codesti posti sono allestiti con cura affatto particolare: il suolo è coperto d'un bitume, sul quale si stenderà lo strame, e tutte le disposizioni sono state prese acciòché l'igiene sia da per tutto soddisfacente. Una moltitudine di visitatori si affolla di già in quel Palazzo, ove gli apparecchi procedono con quella rapidità, di cui la sola Parigi possiede l'arte. Noi non esageriamo nell'affermare anticipatamente che questa Esposizione dell'agricoltura e dell'orticoltura farà il degno riscontro della sua sorella, l'Esposizione dell'industria, la cui memoria è fatta oggi mi imperitura.

Parigi tende a farsi campestre; e questo non è un paradosso, o, come volgarmente si dice, una pazzia. Sì, Parigi si è annoiata d'uscire una volta all'anno, con tutte le sue vaghezze, per recarsi a trovare fuori delle sue mura la freschezza, l'ombra, il silenzio, il mistero, e quanto costituisce la campagna. Il Parigino si è proccacciato, in casa sua, tra le sue vie romore e le sue case di pietra, campi, verdura e tutti i piaceri della villeggiatura. Ma l'amore del giardino sulle finestre non giunse a così alto punto, come in quest'anno. Sui tetti inclinati, sparsi di modesti abbinai, si vede o sorge graticoli dipinti di verde, lungo i quali avviticchiansi le madreselve e i convolvuli, e che fanno cancelli a verdi aiuole, ove fioriscono mille balsamiche pianticelle. Il conciatelli, il quale vi giunge di buona fede, e non è stato avvertito, crede trovare una gronda, ed urta in una cassetta di fiori; si appresta ad andare per un tetto più o meno sconnesso, ed è costretto a traversare un giardino inglese. Sembrano non sospenderne certamente i suoi giardini a tale altezza, e l'audacia babilonense o è superata. Non ci dogliamo però di questo rinascere a memoria delle cose campestri, poiché la vista dell'erba, dei fiori e della verdura ben vale alla fin fine, quella delle toghe, del zolfo e delle ardesie. Ma questo, che diciamo, è ancor poco.

L'altro giorno, passando per una via fra le più monotone del singolare quartiere compreso tra la rue Cléry ed il boulevard Poissonnière, abbiamo udito il canto del gallo! Il canto del gallo, a due ore dopo mezzogiorno, in mezzo a Parigi, a due passi dalla linea dei boulevard, par incredibilmente, non è vero? Pur così è, ed un paniera ha il privilegio di tal musica agreste. B... è un bravo artefice, il quale è giunto, a forza d'ordine e di economia, ad essere padron di bottega. Al quinto piano d'una casa rue de la Lune egli ha due stanze ed un terrazzo, che ha trasformato in un vasto laboratorio, ove si fanno tutti i lavori di panieraio del quartiere e del circondario; la sua casa è consuetissima da tutte le cucine, aie e massie qualunque, che hanno a comperare cestelle, a raccontarne, a mutarne ed a venderle. B... ha troppo lavoro per lasciare Parigi la domenica; né è tanto ricco, benché pur faccia buoni negozi, per prendere a fitto una campagna. Ora, egli va pazzo per la vita campestre: tenne dapprima galline e polli, poi quelli egli costruiva i suoi più ingegnosi panieri; si provvide recentemente di anitre e parlò adesso d'aver...

una greggia! Il pollaio non bastava a quell'ambizioso ed oggi vuol provare la stalla: pastore in camera, ecco la sua idea fissa. La settimana scorsa egli ha comperato due capre ed un montone. Ma chi vorrebbe assicurare che non abbia a pigliarlo il ticchio d'aver a sua posta anche il bestiame grosso? I desiderii dell'uomo non hanno mai fine; speriamo che B... resti contento a seguire le tracce dei pastori di Watteau, e non insipiga più oltre il suo amore per la bucolica.

Gli spassi del Parigino non sono negletti da tutti quegli uomini ingegnosi, che hanno accettato la missione di rendere la nostra capitale un luogo di piacere e di delizie. Tra poco, il nuovo Ippodromo, costruito sul boulevard de l'Impératrice, non lungi dall'Arco trionfale della Stella, aprirà le sue porte, e si narrerà le meraviglie circa a quelle rappresentazioni, che saranno inaugurate con uno spettacolo tanto splendido quanto allettante. *Venue*, è questo il titolo del primo spettacolo, che verrà rappresentato all'Ippodromo. Il soggetto è preso dal celebre romanzo di Walter Scott; i vestiti e le decorazioni saranno d'una magnificenza non più veduta. Si fa soprattutto assegnamento sull'effetto, che dee produrre un cavallo ammaestrato, la cui bravura dee far inarcare per lo stupore le ciglia. Quell'animale sorprendente, cui non manca, come suol dirsi, altro

e non mi sorprende! Ma, più che a voi, io mi rivolgo a costei, a questa donna, che voi mostrate di aver tanto cara, o lo dirò: Signora, io vi perdono l'anima, che per cagion vostra mi aspetta... la morte, che mi è riservata... le illusioni, che mi avete involate... tutto! fuorché il ridicolo, di cui freddamente e indegnamente mi avete coperto. Voi mi avete detto di amarmi, io non osavo crederlo, anzi, spinto dalla mia gelosia, vi soggiunsi: « Voi amate Morand », e mi rispondeste: « Non è vero ».

Genovetta. Ah no Maurizio, non è vero, ne chiamo Dio in testimonianza...

Maurizio. È inutile! Vi credo, poiché Morand era una maschera, e voi amate il cavaliere di Maison-Rouge, costui, cui avete accordato il diritto di beffarsi di me! Ma voi non godrete, o signora, di questo vanto trionfo, perché se la mia mano s

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)
Si è reso vacante il posto di guardiano di fissa ispezione presso l'Agenzia di p. s. in Pola, cui si congiunge la paga di fiorini 200 annui, nonché l'indennità di montura nell'importo di fiorini 24 all'anno.
Chiunque intendesse concorrere al detto posto, dovrà presentare al Governo centrale marittimo, fino al giorno 20 giugno p. v., la documentata sua supplica, dimostrando l'età, la qualifica del posto di cui si tratta, i servizi prestati, le cognizioni di lingue che eventualmente possiede, l'abilità condotta politica morale, dichiarando pure se o meno si trovi in parentela od affinità con altro impiegato del ramo portuale sanitario.
Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 8 maggio 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 504. R. II.
In esecuzione al delegatissimo Decreto 20 maggio corrente N. 7647-1209 IV, viene aperto il concorso al posto di Segretario comunale di Mogliano, che si rese vacante colla morte di Giovanni Raschetti, ed a quello di Segretario per caso che quest'ultimo si rendesse vacante colla nomina del sig. Giovanni Pierasca a Segretario.
Al posto di Segretario va annesso l'annuo soldo di austr. L. 920, ed a quello di Segretario l'onorario di austr. L. 460, e tanto l'uno che l'altro impiego gode del diritto della pensione ammessa col decreto 27 gennaio 1848 N. 25485-6182.
I concorrenti dovranno presentare entro il giorno 28 p. v. giugno, a questo protocollo l'istanza corredata dei seguenti documenti per il posto di Segretario, di quelli voluti dalle vigenti direttive per il posto di Segretario:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di suditanza austriaca;

c) Certificato di buona costituzione fisica;
d) Attestati ed assessorio comprovante d'aver percorso almeno le sei classi ginnasiali;
e) Patente d'idoneità a coprire il posto di Segretario comunale;
f) Certificato dei servizi che avesse prestati in pubblici Uffici regi o comunali.
Tanto l'uno che l'altro dei concorrenti non dovranno avere oltrepassati gli anni 40; la nomina è riservata al Consiglio.
Dall'Ufficio comunale; Mogliano, 21 maggio 1856.
GIOVANNI BERTOLLO
GIUSEPPE MANTO
BERNARDO CENTELLI

N. 3302.
Provincia di Fienza — Distretto di Fienza.
L. I. R. Commissario distrettuale.
Dovendosi procedere alla rinnovazione della Condotta medico-chirurgica del Comune di Brendola per circa 500 famiglie povere e 24 agiate. Si deduce a pubblica notizia quanto segue:
1. È aperto il concorso da oggi a tutto il 30 p. v. giugno al posto suddetto coll'annuo stipendio di austriache L. 1700, oltre la casa ed un brollo di campi 3.
2. Gli aspiranti produrranno a questo Commissario entro il prefisso termine la propria petizione e vi uniranno le seguenti documentazioni:
a) Diploma originale, o patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;
b) Fede di nascita;
c) Attestato di buona condotta morale e politica;
d) Licenza per la vaccinazione;
e) Dichiarazione di non esser vincolato a ver-

una Condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'Amministrazione comunale da cui dipende.
3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddetti, o non comprovando essi i requisiti voluti come all'articolo precedente verrà rigettata.
4. Trascorso il termine come sopra non saranno più accettate petizioni di aspiri e nemmeno per quelli a cui fossero rigettate come all'articolo precedente.
5. La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale come al capitolato da osservarsi, e che trovasi ostensibile nell'Ufficio commissariale.
Dall'Ufficio dell'I. R. Commissario distrettuale:
Vicenza, il 26 maggio 1856.
Per il R. Commissario MACULAN Aggiunto.

N. 1422-650.
Istituti degli Esposti di Venezia.
Presso l'Ufficio di Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia, avrà luogo nel giorno 14 giugno p. v., alle ore 11 antimeridiane, esperimento di pubblica asta per deliberare al migliore offerente in affittanza novennale la casa posta in questa Città in parrocchia di S. Maria del Giglio al civ. N. 2131, ed anagraf. 2481, ritenuto per base della delibera, l'annuo canone di L. 1100, e le altre condizioni tutte portate dall'odierno Avviso pari numero.
Il Direttore
Dott. NARDO.
L'Amministratore
SQUERAROLI.
N. 521.
Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.
La Deputazione Comunale di Gemona.
Tutti ora vacante una delle Condotte medico-chi-

urgico-ostetriche, in esecuzione del riverito delegatissimo Decreto 11 corr. N. 7946-935 IV viene riaperto il concorso a tutto giugno prossimo venturo.
I documenti da prodursi sono i soliti di metodo.
Le strade sono buone. La popolazione del riparto di circa 3000 anime, delle quali un terzo circa avente diritto a gratuita assistenza.
L'onorario di L. 1400 annuo.
Gemona, il 24 aprile 1856.
(Seguono le firme dei Deputati e Segretario.)
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.
Nel Congresso generale tenutosi il 21 corr., del quale fu già spedito il rapporto dettagliato ai signori Azionisti, venne stabilito per l'anno 19.º di esercizio della Società (1855), oltre gli interessi del 4.º, già pagati al 1.º gennaio a. c., un sopradividendo del 2.º/10.
Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore perciò di portare a conoscenza dei P. T. signori Azionisti, che tale sopradividendo dell'ammontare di fior. 40 per azione, verrà pagato dal 1.º luglio a. c. in poi dalla cassa della Società, col verso riconsegna dei rispettivi coupons di dividendo.
Trieste, 24 maggio 1856.
Dal Consiglio di Amministrazione.

Qualunque d'ora in avanti che trattasse e facesse affari a mio nome, di qual sorte si voglia, saranno nulli in mio confronto, qualora la persona che mi rappresenti, non sia fornita d'un mio mandato di procura, legalizzato da un notaio pubblico. Voglia a comune norma.
Sandrigo (Provincia di Vicenza), 27 maggio 1856.
GAETANO SCALZERLE fu Giuseppe.

L'Albergo della STELLA D'ORO
CON BAGNI
IN VENEZIA, AL PONTE DI S. MOISÈ,
ultimamente restaurato, è condotto da
ROSA BOUNIOL-PADOAN
che fu Alberghiera
del GRAN PARIGI in Vienna.

PIETRO POLLON
NEGOZIANTE IN CAVALLI
Previeno, che si troverà in Padova alla prossima fiera detta del SANTO, con un numeroso e scelto trasporto di Cavalli come al solito.

APPIGIONASI.
Casa in primo piano a S. Marziale, Fondamenta della Misericordia, al N. 2583-2584, composta di tre Magazzini, pozzo di acqua eccellente, approdo d'acqua sul Rivo della Senna, solotto, cinque stanze e stanzino, cucina e terrazzino. Ora restaurata ed abbellita. L'annua pigione è di effettive L. 500.
Rivolgersi all'inquilino dei piani superiori, e per le condizioni, in Campiello Querini, S. Maria Formosa, N. 5257.

D'APPIGIONARSI O VENDERSI, ANCHE SUBITO.
Un Caffè ammobiliato in Treviso all'incirca N. 1594 rosso, chi vi applicasse si rivolga al Caffè sopradetto.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 4283. EDITTO.
Si rende noto che, nel giorno 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sulle istanze di Bernardo Tesari fu Angon di Thiene parte esecutante, ed a pregiudizio di Lodovico Vanzo di Bassano parte esecutata, sarà tenuto nella residenza di questa R. Pretura alle condizioni infrascripte un'asta esperimento per la vendita all'alto dello stabile sottodiviso rimasto sottoposto all'istanza dell'esecutante Tesari.
Condizioni.
1. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, ma la delibera seguirà anche a prezzo minore, cioè a qualunque prezzo.
2. Gli offerenti dovranno garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo per caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri offerenti sarà restituito sul momento.
3. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Venezia a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale esecuzione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo del giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 l'annuo a tutte le spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in pezzi da 20 L. austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carica monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostando qualsiasi legge o sup. rev. disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuirne un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso immediatamente dello stabile deliberato, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e sopravimposte di qualunque genere. Qualsiasi più imposta prediale anteriore e così pure qualunque arretrato per premio alla Società assicuratrice degli incendi, saranno dal deliberatario ben pagate, ma a debito del prezzo di delibera.

VII. Lo stabile suddetto si ritirerà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato, in cui si troverà nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà saranno a carico dell'acquirente.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se si chiuderà del protocollo d'asta non dimetterà e lascerà tutto al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fidei offerenda, e che s'opponga al mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premissi obblighi, sarà proceduto al reintegro dello stabile deliberato a termini del disposto del § 438 del Giud. Reg. ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta, sarà impiegato alla rifusione o parziale o totale delle spese, ed al risarcimento di ogni danno occasionato dal lui difetto.

Immobile da subastarsi.
Una casa ad uso civile di abitazione posta in Bassano contrada Squazzi, descritta nella mappa del censo provvisorio n. 129, 130 e 531, ed in quella del censo stabile n. 187, 188, che si estende anche sopra i n. 177, sub 2, 186, 185, marcata col civ. n. 322, 323, confina a mattina e mezzogiorno con Lago Orazio, a ponente strada Squazzi, e tramontata cogli eredi del fu Gio. Batt. Bello, ed in parte Compostella, stimata austr. L. 6218.

Ed il presente si pubblica mediante affissione all'Albo Pretorio, e negli altri luoghi consueti di questa R. Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 3 maggio 1856.
Pel Cons. Pretore

caricati i beni dal giorno della delibera in poi ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire la rendita.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere né potrà essere in rilascio il Decreto o dal Giudice di aggiudicazione di proprietà né d'immissione in possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver pagato per intero il pagamento medesimo deposito giudiziale del prezzo di delibera.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge ed in forza delle esepresse condizioni gli incombono, sopra istanza colli della parte esecutante come di qualsiasi altro inteso, sarà a tutto di lui rischio e pericolo ed a prezzo qualunque rivenduto in un solo incanto l'immobile deliberato ritenuta la erogazione del deposito per concorso all'asta in conto della dovuta indennizzazione e ferma la di lui responsabilità per quanto mancherà al perfetto conguaglio.

X. Gli aspiranti per la delibera dovranno depositare presso il cancelliere della R. Pretura Urbana di Treviso, il 23 aprile 1856.
L. I. R. Cons. Dirigente
BALBI
Vicentini Acc.

N. 11076. EDITTO.
In appendice e rettificazione dell'art. 4.º del Capitolato d'asta, pubblicato coll'Editto 4 aprile p. n. 6124, di questa R. Pretura Urbana in seguito all'appellatorio Decreto 2.º corrente n. 104-5, si porge a notizia che il godimento dei fondi dovrà intendersi cominciare nel deliberatario soltanto nel 1.º novembre annuo corrente.

Ed il presente si pubblica per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova e di questa Pretura nonché in Montebelluna, e nei luoghi di mezzo in questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 30 maggio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 2852 Merc. EDITTO.
Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine quel Senato di commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'arbitrato del concorso sopra tutte le soste mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Andrea di Gio. Batt. Picoli negoziante di oggetti di cancelleria e di chincaglieria in S. Vito del Tagliamento.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Andrea Picoli, che istruisca fino a tutto 15 giugno p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto del § 4.º dell'art. 1.º del Capitolato di Udine deputato curatore della massa concorsuale, e nel caso d'impedimento al sostituto avvocato Dr. Luigi De Nardo di Udine, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'asta, o nell'altra classe, e così tanto sicuramente, quantoché in detto, persino che sia il suddetto termine passato verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro potesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretesione che s'intende d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si sceltano inoltre tutti i creditori che nel preconcorsuale termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 giugno p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commis. n. 32, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, col'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non compariranno alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto perito dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.
Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 1 aprile 1856.
Il Presidente
G. Vidoni.

N. 9102. EDITTO.
Si notifica a Gaetano Gragnato negoziante assente d'ignota dimora che la ditta Gian Battista Izar coll'avv. Bis produsse in di lui confronto la petizione 10 dicembre 1855 n. 23544 per prete-

summa del III lotto, pert. cens. 26:23, rendita austr. lire 133:92.
Tutti i beni descritti in questo lotto sono giudizialmente stimati del valore di a. L. 2571:43.
Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 23 aprile 1856.
L. I. R. Cons. Dirigente
BALBI
Vicentini Acc.

N. 11076. EDITTO.
In appendice e rettificazione dell'art. 4.º del Capitolato d'asta, pubblicato coll'Editto 4 aprile p. n. 6124, di questa R. Pretura Urbana in seguito all'appellatorio Decreto 2.º corrente n. 104-5, si porge a notizia che il godimento dei fondi dovrà intendersi cominciare nel deliberatario soltanto nel 1.º novembre annuo corrente.

Ed il presente si pubblica per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova e di questa Pretura nonché in Montebelluna, e nei luoghi di mezzo in questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 30 maggio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 2852 Merc. EDITTO.
Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine quel Senato di commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'arbitrato del concorso sopra tutte le soste mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Andrea di Gio. Batt. Picoli negoziante di oggetti di cancelleria e di chincaglieria in S. Vito del Tagliamento.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Andrea Picoli, che istruisca fino a tutto 15 giugno p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto del § 4.º dell'art. 1.º del Capitolato di Udine deputato curatore della massa concorsuale, e nel caso d'impedimento al sostituto avvocato Dr. Luigi De Nardo di Udine, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'asta, o nell'altra classe, e così tanto sicuramente, quantoché in detto, persino che sia il suddetto termine passato verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro potesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretesione che s'intende d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si sceltano inoltre tutti i creditori che nel preconcorsuale termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 giugno p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commis. n. 32, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, col'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non compariranno alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto perito dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.
Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 1 aprile 1856.
Il Presidente
G. Vidoni.

N. 9102. EDITTO.
Si notifica a Gaetano Gragnato negoziante assente d'ignota dimora che la ditta Gian Battista Izar coll'avv. Bis produsse in di lui confronto la petizione 10 dicembre 1855 n. 23544 per prete-

summa del III lotto, pert. cens. 26:23, rendita austr. lire 133:92.
Tutti i beni descritti in questo lotto sono giudizialmente stimati del valore di a. L. 2571:43.
Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 23 aprile 1856.
L. I. R. Cons. Dirigente
BALBI
Vicentini Acc.

N. 11076. EDITTO.
In appendice e rettificazione dell'art. 4.º del Capitolato d'asta, pubblicato coll'Editto 4 aprile p. n. 6124, di questa R. Pretura Urbana in seguito all'appellatorio Decreto 2.º corrente n. 104-5, si porge a notizia che il godimento dei fondi dovrà intendersi cominciare nel deliberatario soltanto nel 1.º novembre annuo corrente.

Ed il presente si pubblica per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova e di questa Pretura nonché in Montebelluna, e nei luoghi di mezzo in questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 30 maggio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 2852 Merc. EDITTO.
Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine quel Senato di commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'arbitrato del concorso sopra tutte le soste mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Andrea di Gio. Batt. Picoli negoziante di oggetti di cancelleria e di chincaglieria in S. Vito del Tagliamento.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Andrea Picoli, che istruisca fino a tutto 15 giugno p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto del § 4.º dell'art. 1.º del Capitolato di Udine deputato curatore della massa concorsuale, e nel caso d'impedimento al sostituto avvocato Dr. Luigi De Nardo di Udine, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'asta, o nell'altra classe, e così tanto sicuramente, quantoché in detto, persino che sia il suddetto termine passato verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro potesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretesione che s'intende d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si sceltano inoltre tutti i creditori che nel preconcorsuale termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 giugno p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commis. n. 32, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, col'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non compariranno alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto perito dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.
Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 1 aprile 1856.
Il Presidente
G. Vidoni.

N. 9102. EDITTO.
Si notifica a Gaetano Gragnato negoziante assente d'ignota dimora che la ditta Gian Battista Izar coll'avv. Bis produsse in di lui confronto la petizione 10 dicembre 1855 n. 23544 per prete-

summa del III lotto, pert. cens. 26:23, rendita austr. lire 133:92.
Tutti i beni descritti in questo lotto sono giudizialmente stimati del valore di a. L. 2571:43.
Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 23 aprile 1856.
L. I. R. Cons. Dirigente
BALBI
Vicentini Acc.

N. 11076. EDITTO.
In appendice e rettificazione dell'art. 4.º del Capitolato d'asta, pubblicato coll'Editto 4 aprile p. n. 6124, di questa R. Pretura Urbana in seguito all'appellatorio Decreto 2.º corrente n. 104-5, si porge a notizia che il godimento dei fondi dovrà intendersi cominciare nel deliberatario soltanto nel 1.º novembre annuo corrente.

Ed il presente si pubblica per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova e di questa Pretura nonché in Montebelluna, e nei luoghi di mezzo in questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 30 maggio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 2852 Merc. EDITTO.
Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine quel Senato di commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'arbitrato del concorso sopra tutte le soste mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Andrea di Gio. Batt. Picoli negoziante di oggetti di cancelleria e di chincaglieria in S. Vito del Tagliamento.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Andrea Picoli, che istruisca fino a tutto 15 giugno p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto del § 4.º dell'art. 1.º del Capitolato di Udine deputato curatore della massa concorsuale, e nel caso d'impedimento al sostituto avvocato Dr. Luigi De Nardo di Udine, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'asta, o nell'altra classe, e così tanto sicuramente, quantoché in detto, persino che sia il suddetto termine passato verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro potesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretesione che s'intende d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si sceltano inoltre tutti i creditori che nel preconcorsuale termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 giugno p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commis. n. 32, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, col'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non compariranno alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto perito dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.
Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 1 aprile 1856.
Il Presidente
G. Vidoni.

N. 9102. EDITTO.
Si notifica a Gaetano Gragnato negoziante assente d'ignota dimora che la ditta Gian Battista Izar coll'avv. Bis produsse in di lui confronto la petizione 10 dicembre 1855 n. 23544 per prete-

summa del III lotto, pert. cens. 26:23, rendita austr. lire 133:92.
Tutti i beni descritti in questo lotto sono giudizialmente stimati del valore di a. L. 2571:43.
Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 23 aprile 1856.
L. I. R. Cons. Dirigente
BALBI
Vicentini Acc.

N. 11076. EDITTO.
In appendice e rettificazione dell'art. 4.º del Capitolato d'asta, pubblicato coll'Editto 4 aprile p. n. 6124, di questa R. Pretura Urbana in seguito all'appellatorio Decreto 2.º corrente n. 104-5, si porge a notizia che il godimento dei fondi dovrà intendersi cominciare nel deliberatario soltanto nel 1.º novembre annuo corrente.

Ed il presente si pubblica per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova e di questa Pretura nonché in Montebelluna, e nei luoghi di mezzo in questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 30 maggio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 2852 Merc. EDITTO.
Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine quel Senato di commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'arbitrato del concorso sopra tutte le soste mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Andrea di Gio. Batt. Picoli negoziante di oggetti di cancelleria e di chincaglieria in S. Vito del Tagliamento.

Dovendo prima classe sta le norme, e decoro, e si previene comunicando bica Mostra aperta per il mese, dalle discipline che Nel gio in questa L. tanto di pri sale, fino a di quelli d'inviti S'invita a decorare, e uno l'oro, e segna oltre i. Una Co e collocare i tuni, ed avr clamo potes La Com que lavori c gione, alla m teriori alla n. Passato sta qualunq missione, ma collocazione. Durante ne rimarran Quando classe (meda cello Minis ossequio. Da blicazione d artisti, dimo soro presenta relative di p rende anno 1. I pre concessi a qu i quali, nei v dato a quest corrente, un m medesima, la stanno notate pregio, da me parte. 2. Le o dizio per die 3. L'ope nanzi, di prop per non pot finita la pubb 4. L'ent modo seguen 5. Ad un glia del valor 6. Ad un lore infrinco 7. Ad un medaglia del 8. Ad un medaglia del 9. Ad un marina, una n 10. Ad un del valore int 11. Ad un o genere, una 12. Ad un mai stata da p lore intrinsec 13. Non av veranno conse cademia, sino a 14. Non sp esposte al pub namente, i rig 15. Il qu viene affidat approvazione d rigide cautele, 16. Le Con ciaschedun ram Regolamento in cademico, dovra duna opera d per cui l'esist degli altri, né p de i diritti al bili positivi, n 17. Non p zioni d'opere, come da altri, e tre publiche 18. E in i rinuncia ai diri apparte l'opel sottoposto al p 19. Il qu non accompa time, che dich svolgerlo. E b nifestare il pro gressi, da non miata. Su quest la quale sia rip 20. Le de lettere sugl rior; né verran relazione, otti stituirono intat dolo la pubbli 21. Nelle tere accompa riorate. Manca l'oro lavori, l'Ac 22. Tutte che ne sarà lat speciale, destina d' con atto di restiamento 23. Le Se rare le opere sta, né dalle 24. Le ope Esposizione, un e la patria dell Venezia, 1856. In esecuzione N. 8030-1388 c le Provincie ven di quest'I. R. l'no al civico N. 11 giugno g deliberare al mig Supplere, l'alien angr. 4809, co Comune censuar —12 e rendita normali stabilite dello Stato. L'esperimenti foziale di austr. (Seguono Dall'I. R. l'no Venezia, L. 16335. AV In esecuzione N. 8030-1388 c le Provincie ven di quest'I. R. l'no al civico N. 11 giugno g deliberare al mig Supplere, l'alien angr. 4809, co Comune censuar —12 e rendita normali stabilite dello Stato. L'esperimenti foziale di austr. (Seguono Dall'I. R. l'no Venezia, L. 16335. AV In esecuzione N. 8030-1388 c le Provincie ven di quest'I. R. l'no al civico N. 11 giugno g deliberare al mig Supplere, l'alien angr. 4809, co Comune censuar —12 e rendita normali stabilite dello Stato. L'esperimenti foziale di austr. (Seguono Dall'I. R. l'no Venezia, L. 16335. AV In esecuzione N. 8030-1388 c le Provincie ven di quest'I. R. l'no al civico N. 11 giugno g deliberare al mig Supplere, l'alien angr. 4809, co Comune censuar —12 e rendita normali stabilite dello Stato. L'esperimenti foziale di austr. (Seguono Dall'I. R. l'no Venezia, L. 16335. AV In esecuzione N. 8030-1388 c le Provincie ven di quest'I. R. l'no al civico N. 11 giugno g deliberare al mig Supplere, l'alien angr. 4809, co Comune censuar —12 e rendita normali stabilite dello Stato. L'esperimenti foziale di austr. (Seguono Dall'I. R. l'no Venezia, L. 16335. AV In esecuzione N. 8030-1388 c le Provincie ven di quest'I. R. l'no al civico N. 11 giugno g deliberare al mig Supplere, l'alien angr. 4809, co Comune censuar —12 e rendita normali stabilite dello Stato. L'esperimenti foziale di austr. (Seguono Dall'I. R. l'no Venezia, L. 16335. AV In esecuzione N. 8030-1388 c le Provincie ven di quest'I. R. l'no al civico N. 11 giugno g deliberare al mig Supplere, l'alien angr. 4809, co Comune censuar —12 e rendita normali stabilite dello Stato. L'esperimenti foziale di austr. (Seguono Dall'I. R. l'no Venezia, L. 16335. AV In esecuzione N. 8030-1388 c le Provincie ven di quest'I. R. l'no al civico N. 11 giugno g deliberare al mig Supplere, l'alien angr. 4809, co Comune censuar —12 e rendita normali stabilite dello Stato. L'esperimenti foziale di austr. (Seguono Dall'I. R. l'no Venezia, L. 16335. AV In esecuzione N. 8030-1388 c le Provincie ven di quest'I. R. l'no al civico N. 11 giugno g deliberare al mig Supplere, l'alien angr. 4809, co Comune censuar —12 e rendita normali stabilite dello Stato. L'esperimenti foziale di austr. (Seguono Dall'I. R. l'no Venezia, L. 16335. AV In esecuzione N. 8030-1388 c le Provincie ven di quest'I. R. l'no al civico N. 11 giugno g deliberare al mig Supplere, l'alien angr. 4809, co Comune censuar —12 e rendita normali stabilite dello Stato. L'esperimenti foziale di austr. (Seguono Dall'I. R. l'no Venezia, L. 16335. AV In esecuzione N. 8030-1388 c le Provincie ven di quest'I. R. l'no al civico N. 11 giugno g deliberare al mig Supplere, l'alien angr. 4809, co Comune censuar —12 e rendita normali stabilite dello Stato. L'esperimenti foziale di austr. (Seguono Dall'I. R. l'no Venezia, L. 16335. AV In esecuzione N. 8030-1388 c le Provincie ven di quest'I. R. l'no al civico N. 11 giugno g deliberare al mig Supplere, l'alien angr. 4809, co Comune censuar

ATTI UFFICIALI.

N. 315. I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA. AVVISO.

Dovendo nel presente anno essere dispensati i premi di prima classe (medaglie d'oro) in questa I. R. Accademia, giusta le norme approvate dall'eccezionale Ministero della pubblica istruzione, con suo ossequio Dispaccio N. 4591, 9 luglio anno decorso, e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 28 detto mese, si previene il pubblico che, nel giorno 20 luglio p. v., avrà luogo la pubblica mostra degli oggetti presentati a tale scopo, e rimarrà aperta per dieci giorni, cioè fino al 29 (inclusivo) dello stesso mese, dalle ore dieci alle quattro pomeridiane, e sotto le discipline che verranno tra breve stampate.

Nel giorno 3 d'agosto seguirà poi, alle ore 12 meridiane, in questa I. R. Accademia, la solenne distribuzione dei premi, tanto di prima che di seconda classe, restando poi aperte le sale, fino al 24 dello stesso mese, all'Esposizione generale degli oggetti di belle arti presentati, nelle ore e sotto le discipline indicate superiormente.

S'invitano pertanto, così gli artisti nazionali che esteri, a decorare questa seconda Esposizione coi prodotti dell'ingegno loro, avvertendo in pari tempo di non differire la consegna oltre la mattina del giorno 29 luglio p. v.

Una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in quei posti che più le parranno opportuni, ed avrà piena facoltà di non acconsentire a qualunque reclamo potesse venir fatto in proposito.

La Commissione stessa sarà autorizzata a non ammettere quei lavori che fossero contrarii ai riguardi dovuti alla religione, alla morale ed alla politica, o che venissero giudicati inferiori alla medietà.

Passato il termine prestabilito, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione.

Durante la distribuzione dei premi, le sale dell'Esposizione rimarranno chiuse.

Quanto alle norme da seguirsi, rispetto a' premi di prima classe (medaglie d'oro), restano ferme quelle approvate dall'eccezionale Ministero del culto e della pubblica istruzione col riferimento ossequiato Dispaccio 9 luglio 1854, N. 4591, già fatto pubblico nella Gazzetta Ufficiale il 28 luglio 1855. Queste si replicano ora a fine di richiamare alla memoria di quegli artisti, dimoranti nell'I. R. Stati austriaci, i quali intendessero presentare opere all'indicato scopo.

DISCIPLINE

1. I premi di prima classe (medaglie d'oro) verranno concessi a quegli artisti, dimoranti nell'I. R. Stati austriaci, i quali, nei vari rami dell'arte, sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro al 15 luglio dell'anno corrente, un'opera da essere esposta nella pubblica Mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline che sotto stanno notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tale pregio, da meritare il premio destinato alla classe, cui essa appartiene.

2. Le opere presentate resteranno esposte al pubblico giudizio per dieci giorni prima dell'aggiudicazione del premio.

3. L'opera premiata, anzi che rimanere, come per lo innanzi, di proprietà dell'Accademia, rimarrà all'autore, il quale però non potrà ritirarla dall'Accademia se non dopo che sia finita la pubblica Mostra, in cui verrà esposta.

4. L'entità e la ripartizione dei premi viene fissata nel modo seguente:

A) Ad un quadro ad olio, storico o di genere, una medaglia del valore intrinseco di scellini 100;

B) Ad un progetto di architettura, una medaglia del valore intrinseco di scellini 60;

C) Ad un lavoro di figura in marmo od in plastica, una medaglia del valore intrinseco di scellini 60;

D) Ad una composizione storica in disegno colorato, una medaglia del valore intrinseco di scellini 30;

E) Ad un dipinto ad olio di composizione, in paesaggio o marina, una medaglia del valore intrinseco di scellini 30;

F) Ad una composizione prospettica colorata, una medaglia del valore intrinseco di scellini 20;

G) Ad una composizione ornamentale, in qualsiasi materia o genere, una medaglia del valore intrinseco di scellini 20;

H) Ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima pubblicata incisa, una medaglia del valore intrinseco di scellini 20.

5. Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all'economio cassiere di questa I. R. Accademia, sino alle ore quattro pomeridiane del 15 luglio p. v.

6. Non saranno accettate in concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere che offenderanno, anche lontanamente, i riguardi politici, la religione e la morale.

7. Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce colle più rigide cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

8. Le Commissioni, elette a giudicare le opere relative a ciascuna delle otto arti, giusta il prescritto del Capo XXV del Regolamento interno dell'Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascuna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l'esistenza degli uni non sia compensata alla mancanza degli altri, né possa influire al conseguimento del premio. L'entità dei diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccezionali, e non da altri motivi.

9. Non potranno aver diritto a premio le copie o ripetizioni d'opere, tanto se sieno condotte dagli autori originali, come da altri, e neppure quelle che fossero state esposte in altre pubbliche Mostre di belle arti.

10. E in libertà d'ogni esponente di dichiarare ch'egli rinuncia ai diritti del premio, relativo al ramo d'arte, a cui appartiene l'opera sua, e quindi a chiedere che questa non sia sottoposta al giudizio della Commissione.

11. Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro di una descrizione delle medesime, che dichiarerà il soggetto e l'intenzione dell'autore nello svolgerlo. E lasciata poi la facoltà ai singoli concorrenti di manifestare il proprio nome, come di affidarlo ad una lettera seguita, da non aprirsi se non nel caso che l'opera fosse premiata. Su questa lettera, però, dovrà essere scritta un'epigrafe, la quale sia ripetuta sull'opera, a cui essa si riferisce.

12. Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni: le lettere suggellate saranno gelosamente custodite dal segretario; né verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengono l'onore del premio: in caso di vice, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica Esposizione.

13. Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rassicureranno e si esigeranno distinte ricevute. Mancando gli autori di recuperare, entro sei mesi, i loro lavori, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

14. Tutte le opere dei concorrenti, presentate al concorso, sono destinate a verificarsi la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deterioramento e dalla conseguente esclusione dal concorso.

15. La Segreteria dell'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

16. Le opere premiate porteranno, per tutta la restante Esposizione, una corona d'alloro, in cui sarà scritto il nome e la patria dell'autore.

Venezia, 20 maggio 1856.

Il Segretario f. f. di Presidente.
P. SALVATICO.

N. 1635. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pub.)

In esecuzione ad ossequio Decreto 14 aprile pro. pass. N. 6800-1388 dell'eccezionale I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 11 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta di derivazione del dato in S. Jacopo, sita in parrocchia al SS. Apostoli al civ. N. 4708, angr. 4809, circondata dal Numero della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio 3002, della sup. di pertiche 12 e 1/2 e rendita censuaria di L. 39:20, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 846:67.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 10 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, Ufficiale.

N. 10322. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

Caduto senza effetto il primo ed il secondo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di riparazione, occorrenti alla gradinata d'approdo ed accesso all'I. R. magazzino di L. 756:32, si avverte che nel 24 giugno p. v. si terrà esperimento d'asta, sotto i patti e condizioni portate dall'antecedente Avviso 19 febbraio p. v. N. 58-41, già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia N. 34, 55 e 57.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Trevi, il 28 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, CATTANEL.
L'Ufficiale di Sezione, ARREGHINI.

N. 10323. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

Per libera e spontanea rinuncia del rev. Don Giovanni Tocco, è rimasto vacante il beneficio semplice di S. Luciano, e Belluno, in sede parrocchiale e matrice di Mel, Distretto di S. Vito, in sede parrocchiale di quella Fabbriccia parrocchiale.

S'invitano quindi tutti quelli che potessero vantare diritto alla presentazione o nomina del nuovo beneficiario, a dover innanzi la loro documentazione istante a questa R. Delegazione, entro 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto, avvertendo che, scorso infruttuosamente questo termine, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo, per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, il 24 mag. 1856.

L. I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 10324. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

Avvertesi, inoltre, che le Direzioni postali di Verona e Venezia hanno rassegnato alla scrivente, la prima un'ombra ed un libro inglese, e la seconda un ombrello ed un bustone, e che questi oggetti sono stati dimenticati dai viaggiatori nelle carrozze postali, e potranno essere recuperati presso la scrivente da chi sarà in grado di provare di esserne il proprietario.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 6 marzo 1856.

L. I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, DIRETTORE SUPERIORE, ZANONI.

ELENCO degli articoli di Diligenza retrodati dall'anno camerale 1854. (Continuazione. — V. la Gazzetta N. 106.)

DA	PER	NUM.	QUALITÀ	INDIRIZZO	CONTENUTO	VALORE	PESO	ASSEGNI
						L. Cent.	Funti Lott.	L. Cent.
Bergamo	Vicenza	86	Gr.	Ravasio	Argento	5	—	—
		87	"	Signorelli	B. N.	6	—	—
		88	"	Maffioletti	Oro	11	37	—
		89	"	Valotti	"	11	37	—
	Udine	90	"	Ghezzi	Argento	12	—	40
Monza	Roma	91	P.	Cam adonio Ambrogio	Carte	4	2	15
		92	"	Sbordani Pietro	"	—	—	11
	Cracovia	93	Gr.	Brancieri Giovanni	Argento	10	—	50
	Debró cain	94	"	Fornetti Domenico	Oro	12	—	50
	Czernowitz	95	"	Garatti Spirito	Argento	10	—	50
	Buda	96	"	Meroni Luigi	"	9	—	95
	Vienno	97	"	Montegazza Carlo	"	16	—	50
	Temesvar	98	"	Scotti Angelo	"	10	—	50
	Budweis	99	"	Bonfanti Angelo	"	14	—	50
	Tarnopol	100	"	Vigani Sant'no	"	6	—	50
	Zorkow	101	"	Zuchet Antonio	"	2	—	40
Portoese	Lubiana	102	"	Rumbold Tavoron	"	3	—	40
	Sabotz	103	"	Schorker G. vanni	"	3	—	40
Peschiera	Milano	104	"	Galati Annalia	"	4	—	40
		105	"	Kretek Venceslao	"	3	—	40
	Briun	106	"	Vanni Tamborini	"	3	—	40
	Pavia	107	"	Bancioni Teresa	Oro	22	75	—
	Carate	108	"	Bacchia Francesco	Argento	2	—	40
Gravedona	Monaco	109	P.	Du Moncel Visconti	Diverse	5	1	23
	Udine	110	Gr.	Persico Anna	Argento	20	—	30
Pavia	Praga	111	"	Ferrandi Angelo	"	12	—	45
		112	"	Vecchio Giuseppe	"	4	75	—
		113	"	Antonietti Paolo	"	12	—	45
Brescia	Bistritz	114	"	Stella Giuseppe	"	12	—	45
	Linz	115	"	Alberti Angelo	"	12	—	45
	Verona	116	"	Barcella Giuseppe	"	3	—	40
	Kanischka	117	"	Calfarini Giovanni	"	6	—	50
	Sotok	118	"	Campanini Giovanni	"	6	—	50
	Pavia	119	"	Fontana Matteo	Oro	12	—	45
	Villafra	120	"	Massa Geronima	Argento	6	—	40
	Trento	121	P.	Piani Francesco	Campioni	20	—	10
	Milano	122	Gr.	Palla Zan-y	Carte	10	—	35
	Gorizia	123	"	Pianeri Cesare	Argento	10	—	40
	Buda	124	"	Peroni Paolo	"	6	—	40
	Gartsten	125	"	Scarpieri Atanasio	"	6	—	45
	Lubiana	126	"	Semenza Giuseppe	"	4	—	45
	Linz	127	"	Zanoni Francesco	"	8	—	40
	Vienno	128	"	Zadaldi Giovanni	"	6	—	40
	Borghetto	129	"	Casaneli Caterina	"	6	—	40
Desenzano	Milano	130	P.	Strahlen L.	Diverse	12	—	40
	Brescia	131	Gr.	Mariatti Barnala	Argento	3	—	10
	Padova	132	"	Zangardi Gaetano	"	2	—	30
	Brescia	133	"	Pulga Massimo	"	8	50	—
		134	"	Faggi Giuseppe	"	12	—	30
		135	"	Orlandi Giovanni	"	6	—	50
		136	"	Rebussi Cesare	"	7	—	10
		137	"	Rebussi Cesare	"	1	—	10
		138	"	Kattar	"	15	—	10
		139	"	Selini Maria	"	1	—	10
		140	"	Scalvi Giuseppe	"	1	—	10
		141	"	Leone Angelo	"	15	—	50
		142	"	Plati Pietro	Oro	12	—	40
		143	"	Lerma Antonio	Argento	6	—	45
		144	"	Zangardi Gaetano	"	3	—	30
		145	"	Cavazzoni Faustino	"	26	—	10
		146	"	Carli Giuseppe	"	6	—	30
		147	"	Lorenzini Baldassar	"	5	—	30
		148	"	Grassi Felice	"	11	75	—
		149	"	Marianni Alberico	"	8	—	45
		150	"	Baldassari Gaetano	"	8	—	45
		151	"	Bergamini Marco	"	6	—	40
		152	"	Tondelli Andrea	"	8	—	40
		153	"	Giovetti Francesco	Diverse	—	—	15
		154	"	Peroncin G.	"	6	—	8 1/2
		155	"	Klement G.	"	3	—	40
		156	"	Gazzoni Nicolò	Argento	3	—	55
		157	Gr.	Czukon Teodoro	B. N.	2	80	—
		158	"	Pirner Baldassar	Diverse	6	—	15
		159	Gr.	Zanon Bartolomeo	Argento	12	—	45
		160	"	Magnan Angelo	"	10	—	45
		161	"	Cargnello Giacomo	"	10	—	45
		162	"	Rasconi Marchese	Libri	30	—	14
		163	Gr.	Prinz Michele	Argento	6	—	35
		164	"	Commissario ce-suario	"	6	—	15
		165	"	Benedetti Pietro	Campioni	8	—	10
		166	"	Grego Vincenzo	Argento	3	—	40
		167	"	Bonifacio domenico	"	10	—	—
		168	"	De-Martini Giovanni	"	1	50	—
		169	"	Bonelli	"	1	50	—
		170	"		"	1	50	—

(Continua.)

AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)

In seguito ad ordine dell'Eccezionale I. R. Direzione generale d'artiglieria, in data di Vienna 25 aprile 1856 Sez. II. N. 841 dip. I, il Comando distrettuale di Amministrazione del materiale d'artiglieria terrestre e delle armi da guerra nelle Province

Indicazione degli oggetti da vendersi all'asta pubblica nell'I. R. Arsenale terrestre in Venezia.

APPARTENENTI	in parte ai	SOMMA	DENOMINAZIONE
Fondi della pubblica sicurezza	all'I. R. Amministrazione d'artiglieria, tenuti in deposito in Venezia		
423 1/2	70	493 1/2	Funti pes. di Vienn. d'ottone vecchio derivate dai fuochi ed altri oggetti d'arma.
3447	3447		atto ad essere riabilitato di nuovo come ferro da fabbro
134 1/2	450	584 1/2	proveniente dalle baionette da fucile però spezzate
106	220	326	idem bacchette id. id.
1613	2010	3623	idem canne scabole id. id.
254	1300	1552	idem lame, sciabole e baionette da bersagli
400	3905	4305	cosi detto da fabbro proveniente d'affusti, carriaggi ec. non più servibili.
—	226	226	di acciaio vecchio proveniente dalle linee diverse non più servibili, e dalle molte da fucile disfatte.
9 3/4	83	93 3/4	Kiaff, ossia tese tedesche logname d'ardere proven. dall'incassatura di casse rotte da fucile.
307	185	492	Funti pes. di Vienna di fucile e di corallaggio vecchio.
			id. di curame vecchio.

Condizioni.

1.ª Chiunque volesse partecipare all'asta, sarà tenuto a depositare un vadio di austr. L. 72, oppure in 3 pezzi da 20 franchi.

2.ª Gli articoli sopraindicati non verranno consegnati al deliberatario prima che il protocollo d'asta non sia approvato dall'eccezionale I. R. Direzione d'artiglieria.

3.ª Il deliberatario è tenuto di depositare, dopo l'asta, a sicurezza dell'Erario, il terzo dell'importo degli articoli a lui deliberati.

4.ª Il pagamento intero per gli articoli deliberati è da farsi non altrimenti che in moneta sonante, cioè in austriache Lire effettive, al momento che se ne farà la consegna, e questa avrà luogo tostochè ne seguirà l'approvazione Superiore.

5.ª L'asta si farà separatamente per ogni articolo, e giusta la classificazione surapposta.

6.ª Il materiale suindicato può essere esaminato nell'Arsenale suddetto, ogni giorno ferialle dalle ore 8 fino alle 10 e mezzo ant., e dalle ore 1 alle 5 pom., onde ogni aspirante possa maturamente calcolare ogni singolo oggetto.

7.ª Terminata la gara, saranno restituiti i depositi ai non deliberatari.

8.ª Seguita l'asta, non saranno accettate migliori di sorte alcuna.

Venezia, il 17 maggio 1856.

Visto. Dall'I. R. Commissariato guerra
BODENSTEIN.
L. I. R. Colonnello comand. il sudd. Distretto PETER.

N. 7809. EDITTO. (1.ª pub.)

Per libera e spontanea rinuncia del rev. Don Giovanni Tocco, è rimasto vacante il beneficio semplice di S. Luciano, e Belluno, in sede parrocchiale e matrice di Mel, Distretto di S. Vito, in sede parrocchiale di quella Fabbriccia parrocchiale.

S'invitano quindi tutti quelli che potessero vantare diritto alla presentazione o nomina del nuovo beneficiario, a dover innanzi la loro documentazione istante a questa R. Delegazione, entro 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto, avvertendo che, scorso infruttuosamente questo termine, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo, per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, il 24 mag. 1856.

L. I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 5784. (3.ª pub.)

L. I. R. Delegazione provinciale di Treviso per l'interesse della Congregazione provinciale locale, ed in esecuzione al venerabile dispaccio 12 aprile 1856 N. 8553 dell'eccezionale I. R. Luogotenente delle Province venete

AVVISA

1. Che nei giorni e nei Comuni sottostanti, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, verrà aperta e tenuta l'asta del delegato delegatissimo autorizzato tanto da questa, quanto dall'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, e coll'assenso della rispettiva segreteria od agenzia comunale per la vendita fiscale, salva l'approvazione di questa Congregazione provinciale, a danno della sottodivisa Ditta, dei beni immobili qui entro con tutto dettigli descritti, e che inoltre qui appesi vengono in compendio, Comune per Comune, riportati.

2. La vendita seguirà, sotto il vincolo dell'approvazione suddetta, in lotti separati a corpo, e non a misura, ed ogni lottista comprenderà i beni tutti situati in un Comune, meno le pertiche una e contesimi cinquecentesimi con la vendita censuaria di L. 1:48, le quali essendo state levate dal Comune di Villaviera, e precisamente dalla Frazione di Navoledo, Distretto di Thiene per recar al Comune di Duverle, Distretto di Venezia, dipendentemente da rettifiche di confine, si venderanno congiuntamente al tenimento di Navoledo, nel Comune di Villaviera di cui la parte, e formeranno perciò un solo lotto.

3. L'asta avrà luogo colle norme stabilite dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e sarà libera a qualunque di aspirare all'acquisto, purché con la sua offerta si ripara la metà del valore censuario dei beni che intendesse di acquistare, e verifichi previamente nelle mani del dato alla vendita il deposito in danaro al corso delle vigenti tariffe, equivalente al 10 per cento dell'intero valore capitale censuario degli immobili stessi, e la delibera vincolata con sopra, seguirà a favore del miglior offerente, avuto riguardo alle infrascritte ulteriori condizioni.

4. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere verificato dal deliberatario in valore d'oro o d'argento al corso della legale tariffa nella Cassa provinciale di a Diritto in Treviso sopra Reversale da ritirarsi dalla Ragioneria di questa R. Delegazione, entro i venti giorni successivi a quello in cui egli sarà stata comunicata l'approvazione suavvertita, al quale effetto dovrà eleggere d'ufficio in Treviso, ed il deposito rimasto nelle mani del delegato all'asta per cauzione dell'offerta, e da lui successivamente versato allo stesso titolo nella Cassa predetta, potrà servire a richiesta del deliberatario per completare il versamento integrale del valore di delibera.

5. Effettuato tale versamento, non solo, ma ben anche compensata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà dell'immobile acquistato, comprese quelle rispettive ai beni in Bregranze che avesse incontrate, ed avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Asto, fronte Villaviera in Bregranze, e rifuso parte alle stesse le imposte passate nel deliberatario dell'immobile deliberato, mediante anche pubblico istrumento, ritenuto però che tutte le spese, comprese quelle riferibili alle vendite, nonché le tasse di commensurazione stabilite dalla Sovrana Patente 19 febbraio 1850, e le altre quistioni, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

6. Nel caso poi che non passasse per qualunque motivo alla Congregazione provinciale d'impartire la propria approvazione alla seguita delibera, e trovasse invece di disporre nuovi esperimenti di vendita, resterà nondimeno ferma ed obbligatoria l'ultima offerta, nonchè l'effettuato deposito, per base la prima delle nuove aste, ed a garanzia il secondo degli obblighi inerenti all'offerta stessa, ogni volta che, per non essere stata migliorata da altri aspiranti nelle aste successive, fosse trovata dalla rispettiva Congregazione provinciale di definitivamente accettata.

Indicazione sommaria a lotto per lotto dei beni da vendersi con assegnazione dei giorni e luoghi in cui si terranno le aste.

DISTRETTO	COMUNE	C. A. S.	Terreni a misura vicentina			Corrispondenza all'attuale estimo stabile		Valore censuario con la norma del 25 per ogni lira di rendita	
			Campi	Quarti	Ottavi	Superficie	Rendita	Pertiche	Cent.
MAROSTICA	Sandrigio	I.	—	32	—	118	21	755	87
	Breganze	II.	8	487	1	1905	18	10423	31
THIENE	Carrè	III.	1	2	1	8	95	61	44
THIENE	Villaviera	IV.	3	272	2	1025	48	5000	67
VICENZA	Duverle	V.	—</						



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. avv. G. Nobile, viceconsole d'Italia a Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli ANNI giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miromesnil, e Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello Lodovico Appel del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, a colonnello e comandante il reggimento fanti Principe Thurn e Taxis n. 50.

A tenenti colonnelli, i maggiori: Ottocaro barone di Prochaska, del reggimento fanti Principe Thurn e Taxis n. 50, presso il reggimento fanti conte Kinsky n. 47; Ferdinando Mumb di Mülheim, del vacante reggimento fanti n. 54, nel reggimento fanti Principe Jablonowski n. 57; e Carlo nobile di Rebraca, dell'8.º reggimento confinario di fanti Gradiscano, nel 3.º reggimento detto Ugolini.

A maggiore: Il capitano Carlo Schwarzenbrunner, dell'8.º Gradiscano nel 6.º reggimento d'infanteria confinaria Warasdinense S. Giorgio.

Fu nominato: Comandante provinciale dei treni a Lemberg, il maggiore Ferdinando Aniolowicz, del corpo dei treni militari.

Furono trasferiti: I tenenti colonnelli: Carlo Manger di Kirschsberg, del reggimento fanti conte Leiningen n. 21, nel reggimento fanti cav. di Benedek n. 28; Carlo Schulz, del reggimento fanti conte Kinsky n. 47, nel reggimento fanti conte Leiningen n. 21; Stefano Meangia, del reggimento fanti principe Jablonowski n. 57, nel reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48; e Giorgio Barissie del reggimento Ogolini n. 3, nel 9.º reggimento d'infanteria confinaria Petervardinese.

Il maggiore Eduardo Salkovic di Kralje, del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, nell'8.º reggimento d'infanteria confinaria Gradiscano.

Il provvisorio comandante la Commissione delle munture a Brünn, maggiore Augusto Bihra, presso la Commissione delle munture a Karlsburg; ed il comandante di quest'ultima Commissione, maggiore Giuseppe Schleiminger, alla Commissione delle munture di Brünn.

Furono pensionati: Il colonnello Stefano Mesko di Felső-Kubin, comandante il reggimento fanti principe Thurn e Taxis n. 50;

Il tenente colonnello Eduardo conte Vecsey di Haiskó, del reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 28; ed il medico superiore di stato maggiore di 1.ª classe, dott. Giuseppe Tessely di Marshell.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 6 giugno.

Fino dal 4 corrente, è di qui partito S. A. R. il Conte di Chambord, con seguito, alla volta di Modena.

Bullettino politico della giornata.

La principale fra le notizie, giunte ultimamente dagli Stati Uniti d'America, è di cui demmo il compendio nel *Bullettino* d'ieri, è quella del ricevimento, da parte del Presidente Pierce, del Padre Vizio, come rappresentante del Governo di Walker; e del Messaggio, che il Presidente medesimo dovè indirizzare il 16 al Congresso, a fine di esporre i motivi che l'indussero a riconoscere il nuovo Governo di Nicaragua.

Finché giunga tal documento, che sarà, secondo ogni probabilità, recato in Europa dal prossimo piroscafo, non si possono se non formar congetture intorno a pretesti, che verranno adottati dall'Amministrazione del sig. Pierce per giustificare una risoluzione sì arida, a non dire anzi rivoluzionaria. Il Gabinetto di Washington, osserva a questo proposito la *Patrie*, non mancherà di dire che la politica degli Stati Uniti fu sempre di riconoscere i Governi di fatto, senza indagare i mezzi, co' quali si sono costituiti, e so-

prattutto senza discutere la maggiore o minore legittimità de' lor titoli. Ma rimarrebbe a provare se Walker ed i suoi compagni di ventura sian neppure un Governo di fatto. Fino ad ora, non si vide in essi da tutto il mondo se non una torma di pirati, che nessuna legge umana potrebbe sottrarre alla pena riservata alla pirateria, ov'ei cadessero nelle mani de' loro avversari. Un Governo di fatto ha bisogno dell'adesione, se non della totalità, della maggioranza almeno degli abitanti del paese, al quale s'è imposto; e quest'è una condizione essenziale, che mancò fino ad ora a Walker. Si dirà forse che gli Stati Uniti riconoscono, non il Governo di Walker, ma quello del Presidente Rivas, da cui Walker tiene la sua commissione di generale supremo? E' sarebbe un povero argomento, poichè ognun sa che Rivas è l'uom di paglia di Walker; questi se ne serve per forma, fucchi si reputi tanto bene assettato in sella da governare in suo proprio nome. Infine, Walker è egli ancora cittadino degli Stati Uniti, o rinunziò egli alla sua nazionalità, prendendo servizio a Nicaragua? L'Amministrazione del signor Pierce affermerà certamente quest'ultimo punto, e dirà che, trattando con Walker, tratta con uno straniero. Ma la coscienza pubblica non si acqueterà, neanche agli Stati Uniti, a tal sottigliezza. Se Walker non fosse un yankee, il rappresentante dello spirito d'impresa yankee, il precursore della colonizzazione yankee nell'America centrale, tanto poco si curerebbero gli Stati Uniti di lui, quanto si curarono de' Guadalupe, de' Chamorro, de' Carrera, e d'altri uomini di Stato o generali indigeni, i quali ebbero, durante questi ultimi anni, il lor periodo d'ascesa o le loro probabilità di riuscita nell'America centrale.

E però, conclude la *Patrie*, se gli Stati Uniti riconoscono il Governo, di cui Walker è l'anima, essi inaugurano, per questo solo fatto, in riguardo all'America centrale, una politica d'aggregazione, la quale, per primo atto, lacererà e getta al vento il trattato Clayton-Bulwer. Inoltre, tal atto pone innanzi all'Europa ed al mondo la questione se sia buono, se sia giusto e prudente che la nazione, la quale già stende a settentrione il suo impero dalle foci del fiume S. Lorenzo fino a quelle della Colombia, possieda altresì le contrade bagnate dal mare delle Antille e dal golfo del Messico, ed abbia il monopolio di tutte le strade, che conducono dall'Atlantico al Pacifico, compreso l'istmo di Panama. Tal questione, come si vede, non manca d'importanza: speriamo ch'ella sarà, a tempo e luogo, argomento d'un grave esame.

La *Presse* rettifica una sua precedente notizia, da noi pur riferita nel *Bullettino* d'ieri. Ella avverte che la mentita, data nel Senato degli Stati Uniti dal sig. Clayton ad alcune asserzioni contenute in un dispaccio del sig. Crampton, non riguardava la questione degli arruolamenti, ma si quella dell'America centrale. Il sig. Crampton aveva detto essergli stato ripetutamente dichiarato dal sig. Clayton ch'egli considerava Ruatan come possedimento dell'Inghilterra; il sig. Clayton negò d'aver fatta tale dichiarazione.

Le notizie di Lisbona, recate dal *Minho*, annunziano che la discussione del progetto di legge relativo al nuovo prestito continuava nelle Cortes; quel progetto sarebbe modificato per guisa da permettere al ministro di contrarre il prestito a Londra, a Parigi o a Lisbona. Il naviglio a vapore francese l'*Epervier*, venuto da Goria, era il solo bastimento da guerra straniero nel Tago, in data del 24 maggio.

Pel rimanente, ci siamo affrettati d'anticipare i lettori nelle *Recentissime* le notizie, recate ieri stesso da giornali di Parigi in data del

31 maggio; né altra qui ne abbiamo da aggiungere.

Il *Journal des Débats*, trandone motivo dal recente viaggio del maresciallo Espartero nelle Provincie spagnuole, fa la seguente pittura della presente condizione della Spagna:

Il maresciallo Espartero è di ritorno a Madrid fin dal 16; era giunto il 10 a Saragozza, dopo aver successivamente visitato la città di Paleocia, di Burgos, di Logrono, di Pamplona. Da per tutto ei venne accolto con entusiasmo eguale a quello dimostratogli a Vagliadolid, e da per tutto gli oneggi delle popolazioni s'indirizzavano alla Regina nella persona del suo primo ministro. « Questo ridestarsi del sentimento monarchico è il fatto caratteristico del momento, come si scrive un nostro amico, che occupa un grado distinto tra' regii costituzionali della Spagna e nell'Assemblea delle Cortes. Le manifestazioni più energiche della fedeltà regia degli Spagnuoli hanno accolto il duca della Vittoria dalla sua partenza fino al suo ritorno, ed egli è, ricentrato a Madrid pieno di affetto nell'avvenire del paese. Il maresciallo si è affrettato di render conto alla Regina di tutto ciò ch'egli aveva veduto ed udito, ed egli lo ha fatto con un linguaggio così espressivo, che i suoi maggiori avversari hanno dovuto render omaggio alla lealtà ed alla sincerità della sua dedizione. »

A Saragozza principalmente si ebbe ad osservare il prudente e riservato contegno del maresciallo. Siccome le Autorità di quella città avevano testè protestato contro i decreti dell'Assemblea sanzionati dalla Regina, e contro le disposizioni d'ordine prescritte dal Governo, creder potersi ch'esse fossero tentate a rinnovare le loro proteste e le loro minacce. Il disegno n'era stato formato, diceci, ma il maresciallo lo ha fatto svanire: nel momento in cui si fece la cerimonia dell'inaugurazione, il maresciallo volle che si desse lettura della lettera autografa, colla quale la Regina lo aveva incaricato di rappresentarlo; dipoi, egli ha profertosi, secondo il suo costume, una allocuzione breve, ma energica, spiegando agli Aragonesi i vantaggi, ch'essi trarrebbero dalla loro strada ferrata, ed insistendo sulla sollecitudine, onde la Regina è animata.

Abbiamo detto che il maresciallo non era giunto se non il 10 a Saragozza, vale a dire molto più tardi di quel che s'era annunziato. Questo ritardo deriva da molte ragioni, tra le quali ne ha una indicata dai nostri corrispondenti, e che si collega all'esecuzione d'un disegno formato da certi agitatori del partito progressista puro, i quali non cessano di circolare il maresciallo e di lusingarlo d'aver conservato molta influenza nell'animo di lui. Tale disegno consisteva nell' approfittare del momento, in cui il maresciallo era lontano da Madrid, per indurlo a scrivere alla Regina, chiedendole l'allontanamento del maresciallo O'Donnell. Sembra che, durante il soggiorno del maresciallo Espartero a Logrono, abbiasi voluto stringerlo a questo passo; ma ch'egli s'abbia energicamente rifiutato, ed abbia dovuto sostenere una lotta, che gli ha cagionato una grave indisposizione. Alcuni giornali parlano di questo intrescico incidente, il quale ha rimesso in campo una questione grave e pericolosa, come quella ch'è insieme una questione di principi ed una questione di persone.

Fin dal mese d'agosto 1854, il Governo della Spagna è nelle mani del maresciallo Espartero e del maresciallo O'Donnell. Questa combinazione non è soltanto: il migliore: essa è la sola possibile, poichè i due marescialli rappresentano i partiti politici, che hanno la maggioranza nell'Assemblea, e che vorrebbero conciliare il principio dell'autorità reale col principio della libertà costituzionale. In questa combinazione, il maresciallo O'Donnell rappresenta a vero dire, il partito conservatore liberale, ed il maresciallo Espartero il partito progressista moderato. Sarebbe difficile dirsi quale dei due marescialli abbia dato maggiori garanzie al reggimento politico fondato nel 1854, e quale abbia maggiori diritti alla fiducia di coloro, che hanno costituito tal reggimento, e di coloro, che vi si sono sinceramente rannodati. Da ben due anni, l'unione de' marescialli forma la forza del Governo della Regina; la Regina, che ciò conosce, si studia di mantenere code-

sta unione contro gli intrighi dei partiti. I partiti rivoluzionari attendono a rompere questa unione, riguardandola come il precipuo ostacolo al trionfo dei loro disegni. Il mezzo tentato a Logrono avendo fallito, e si diedero ad assalire pubblicamente il maresciallo O'Donnell e a rappresentarlo come un nemico della rivoluzione del 1854, come un rivale di Espartero, come il futuro dittatore della Spagna; giornali progressisti hanno cercato di stabilire le condizioni, alle quali ei potevano dare la loro adesione al Ministero, se O'Donnell continuava ad essere parte; e se ne accese una polemica piena di passione e di personalità.

Questa discussione aveva cagionato vivi timori a Madrid. Si temeva il ritorno del maresciallo Espartero quasi tanto; quanto si bramava temerassi non scoppiasse un conflitto tra' due marescialli; d'altro non si parlava se non del colpo di Stato, che ciascuno di essi voleva tentare contro l'altro; credevasi esser presso per lo meno una rottura definitiva, che avrebbe rigettata la Spagna e la Regina in una nuova crisi, di cui non si poteva preveder l'esito. La Regina non provava questi timori; essa giudicava meglio i suoi due ministri. Il pubblico prevedeva una separazione, e avvenne il contrario. L'unione già intima dei marescialli, si è vie più stretta. Il maresciallo Espartero ha recato dal suo viaggio la convinzione che il sentimento regio domina nelle popolazioni spagnuole; che tal sentimento si fa sospeso ogni qual volta sian tocche le prerogative della Corona; che l'Assemblea delle Cortes è severamente giudicata perchè non le ha sufficientemente rispettate; che questo sentimento proteggerà sempre coloro, che si mostreranno i difensori zelanti e sinceri delle istituzioni monarchiche. Il maresciallo Espartero si è convinto del pari che vivamente si prova il bisogno dell'ordine. L'impulso stato dato dalla volontà della Regina alle grandi imprese di lavori pubblici, comincia a produrre in Spagna i suoi inevitabili effetti. Il pubblico s'interessa a canali, alle strade ferrate, che vivificheranno le Provincie favoreggiate e le colmeranno di beni. Fra tutte le classi della popolazione, scorgonsi condizioni migliori della vita materiale: si vorrebbe godere, si vorrebbe adunque veder la fine delle sommosse, delle insurrezioni, delle rivoluzioni, che minacciano incessantemente la ricchezza e compromettono gli interessi. Queste disposizioni universali, che il maresciallo Espartero ha potuto osservare sui luoghi, formano appunto il programma d'ogni Gabinetto, in cui trovansi uniti il maresciallo O'Donnell ed il maresciallo Espartero. L'unione dei due marescialli risponde ad una pubblica necessità; ed è probabile che la pubblica opinione abbandonerebbe quello dei due, che provocasse una rottura o ne porgesse occasione.

La Regina ha preso una grande risoluzione, approvata da' suoi ministri. Non si tosto le congiunture glielo permetteranno, ell'andrà a visitare quelle stesse Provincie, testè visitate dal maresciallo Espartero. Il viaggio della Regina venne annunziato alle Autorità di Vagliadolid, di Burgos, di Pamplona, di Saragozza; e questa notizia ha cagionato gran gioia. La Regina partirà subito dopo promulgata la Costituzione.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata del 1.º, il cav. prof. Giovanni Santini, membro ordinario, lesse una Memoria *Intorno ai diversi metodi per determinare le longitudini geografiche ed all'applicazione dell'elettromagnetismo alla loro determinazione*. Indi, il socio straordinario prof. Antonio Keller trattò del *sorgo zuccherino, delle qualità degli zuccheri, che si ricavano nei sorgi, e del mezzo di conservare il loro succo, già proposto dal prof. Melandri*. Da ultimo, venne ammesso il sig. Giuseppe Cecchini-Pacchierotti a leggere alcuni brani d'un suo poema col titolo: *La guerra d'Oriente*, canti 9. Si riferivano alla chiusa del 4.º canto e principio del 5.º: *Battaglia d'Inkermann; Suore di Carità sul campo di battaglia; confronto della Madonna cristiana col la targa; visita d'un ufficiale d'artiglieria sul campo di battaglia; uragani di terra e di mare e malattie contagiose nel verno 1853-54; diversità di carattere nelle truppe alleate; ritorno in Francia dei militi divenuti ciechi accompagnati dalle Suore; lo loro viaggio ed incontro commovente coi congiunti; e fisiologia dell'amore.*

ACCADEMIA FISICO-MEDICO-STATISTICA DI MILANO.

Seduta del 29 maggio.

La seduta venne onorata dalla presenza di S. E. il sig. barone di Burger, Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia.

Il tenente-maresciallo barone Varani, socio ordinario dell'Accademia, lesse una sua Memoria col titolo di *I voti municipali di un veterano, cittadino milanese del secolo XVIII. Fa conoscere quanto si è operato per l'abbellimento di Milano dall'ultima metà del secolo scorso alla seconda metà del presente secolo, e come anche in tempi fortunosi non siasi mai rallentata l'operosità edilizia. Passando quindi in rassegna tutte le istituzioni qui esistenti per la diffusione della cultura, mostra come le scienze, le arti, l'industria e soprattutto la beneficenza abbiano recato a tale altezza di civiltà Milano, da potersi dire pari a qualunque altra fra le più colte città d'Europa; e giacchè la mente e l'animo dei cittadini giustamente seguono le più nobili aspirazioni del bene, egli si fa ad esprimere alcuni voti diretti a rendere sempre più degna questa metropoli del posto che occupa nel mondo civile. Desidera innanzi tutto che la cattedrale sia decorata d'una piazza per ampiezza e bellezza appropriata al vasto edificio, e che la cattedrale stessa si abbia a compiere coll'allogar meglio la torre delle campane e coll'erigere le porte in bronzo; che venga degnamente restaurato ed abbellito il palazzo municipale, e sia trasferito altrove il mercato del grano, che cogli altri mercati qua e là sparsi all'aria aperta dovrebbero essere disposti in edifici coperti. Per decenza e sicurezza vorrebbe eretti i pubblici macelli; a giovamento del commercio dovrebbe stabilirsi verso Porta Tosa l'edificio della pubblica Dogana colla Stazione centrale interna delle strade ferrate e coll'arpiamento di nuove Darsene nel canale interno della città pel facile sbarco delle merci. Rinnova i più fervidi voti per l'effettuazione del *Cimitero a monumenti* per conforto dei superstiti e per nobile palestra alla statuarie. Raccomanda la pronta creazione del *Manicomio* in un luogo non troppo discosto dalla città. Fa voti che si riordinino i pubblici Giardini, ricostruendovi appositi anfiteatri, e s'introducano pubbliche fontane in vari punti della città e bagui e lavatoi pel popolo; finalmente, che si conservino e restaurino i monumenti storici di Milano e si istituisca il diviso Museo di patrie antichità.*

L'assemblea fece plauso a questi voti cittadini, e il presidente co. Schizzi propose la pubblicazione sollecita di questa Memoria.

A proposito dell'ultimo di questi voti, avendo il segretario Ignazio Cantù lamentata la decisione, che prese questo Consiglio comunale di distruggere gli storici volti di Porta Nuova, il nobile Luigi De-Cristoforis, membro e dell'Accademia e del Consiglio municipale di Milano, si unì a deplorare questa decretata demolizione, dichiarando averla combattuta. Su che, credendo l'Accademia di doversi più dichiaratamente esprimere incarica il vicepresidente Sacchi di esporre per la prossima seduta alcuni cenni illustrativi intorno quel monumento.

Quindi il socio dottor Francesco Ferrario, medico primario dell'Orfanotrofio maschile, lesse un rapporto sull'ultimo *Rendiconto dell' Ospedale maggiore*, ponendo in evidenza il bene, che si va operando mercè l'esemplare zelo del personale sanitario. Chiedeva la seduta il socio conte Francesco Pertusati con alcune riflessioni sull'antecedente Memoria del collega dottor Sacchi intorno alle *Scienze occulte riniate ai giorni nostri*, nelle quali rivedendo alcuni fatti allegati dall'onorevole propinquo, ragiona la divergenza delle sue opinioni. (G. Uff. di Mil.)

SOCIETÀ GEOLOGICA RESIDENTE IN MILANO.

Nelle sedute del 16 e 17 marzo p. p., che ebbero luogo nell'Istituto Robiati, fu ammessa la estensione della Società a tutti i rami della storia naturale, ed approvato lo Statuto interno, proposto dalla Commissione a ciò delegata. Si trattò anche di fare appello alla generosità del Municipio di Milano per ottenere un locale, che potesse servire in seguito alla Società stessa, tanto per le sedute che per le collezioni, e si incaricò la Commissione delle opportune pratiche.

APPENDICE.

UN EPISODIO DEL 1793.

Dramma in cinque atti.

ATTO IV.

Una camera in casa di Maurizio. È presso all'alba.

Scena I.

LORIN e SCEVOLO.

(Scevola dorme in mezzo alla stanza, sopra una sedia. Lorin entra in uniforme di guardia municipale, con sacco, fucile e baionetta.)

Lorin. Il portinaio mi disse che Maurizio non è ancora ritornato a casa! Ciò mi sembra impossibile: ne domanderò al suo servitore: eccolo qui che dorme, questo poltrone. (S'arrovina ed applica uno scappellotto sulla testa di Scevola.)

Scevola. (soltando in piedi, spaventato e sonnecchiando) Ahimè! chi?

Lorin. Che cosa?

Scevola. Ma che cosa? Perché gridi, imbecille?

Lorin. Ah! sei tu cittadino Lorin! Corpo della dea Ragione, che paura m'hai fatto! Oh! che paura! (Palpandosi la testa, con grido di piacere) Ah! la è ancora al suo posto!

Lorin. Che cosa?

Scevola. La mia testa! Sognavo che il boia era dietro a tagliarmi, e giurevo persino d'aver sentito il colpo, che faceva della parte più ragionevole del mio corpo!

Lorin. Sono stato io che ho stuzzicato la tua ragione con uno scappellotto.

Scevola. Hai fatto un brutto scherzo, cittadino! A questi beati tempi non vi è nulla di più pernicioso della testa; fanno tanto presto a distruggerla, mio Dio!

Lorin. Dimmi, il tuo padrone non è venuto a casa questa notte?

Scevola. Non l'ho veduto; ne sai tu qualche cosa?

Lorin. Sì, siamo stati insieme a fare una visita di complimenti ad un mio di realisti indovinatoli: si pretendeva di doversi arrestare il cavaliere di Maison-Rouge; ma il cavaliere ha rifiutato incomprensibilmente di non aspettar mai gli amici. Sento. Non l'avevi preso?

Lorin. Abbiamo fatto di più; non l'abbiamo neppure veduto!

• Come l'araba Fenice,
• Che vi sia ciascun lo dice
• Dove sia nessuno io so!

Scevola. E dove hai lasciato il mio padrone?

Lorin. Nel forno.

Scevola. Come nel forno?

Lorin. La frase è esatta. Quando il popolo s'accorse che il cavaliere e suoi complici se l'erano svignati, ha avuto una focosa ispirazione, ha incendiato la casa. Al momento che i nostri soldati uscivano, ho veduto Maurizio entrar fra le fiamme, intruppo come un pioviero. Gli corsi dietro, e i miei polmoni debbono essere peggiori de' suoi, perchè il fumo mi soffocava, e ho dovuto battere la ritirata; son venuto ad aspettarlo qui.

Scevola. Povero padrone! È qualche tempo che m'accorgo di certe sue lant-sie... Ed ora, che cosa faremo noi?

Lorin. Faremo colazione.

• La danza macabra
• M'ha desio il prurito
• D'un fiero appetito.

Scevola. Ma io non ho nulla da darti.

Lorin. Nulla? È troppo poco, a dire il vero! Ma che? vivi d'aria il tuo padrone?

Scevola. Io credo piuttosto che viva di lagrime: piange sempre!

Lorin. Che bizzarro temperamento! ed io invece rido sempre! Pare impossibile che noi siamo tanto amici, con un carattere così differente! Ma ecco l'alba, se non m'inganno:

• Col manto roseo
• La bella aurora
• Le oscure cupole
• Del ciel colora...

Ehi! Nicola!

Scevola. Non risponde a questo nome: chiamami Scevola!

Lorin. Ah! sì, è vero: nuovo dizionario repubblicano! Scevola fammi un favore, apri le finestre. Come stai bene romanizzato con quel muso!

• Vedi Scevola all'ara... Orazio al ponte!

Scevola. (alla finestra) Ah! ecco il padrone! l'ho veduto entrare!

Lorin. Oh! Sia lodato l'Ente supremo! incominciavo a temere che si fosse arrestato come un fagiano!

Scena II.

MAURIZIO e DETTI.

(Maurizio ha gli abiti in gran disordine, e la fisionomia alterata.)

Maurizio Ah Lorin! amico, tu m'aspettavi? quanto ti son grato!

Lorin. Scusami, caro Maurizio, ma dove ti è stato assolutamente impossibile di tenerti dietro, i miei ti sei ficcato! Si ha un bel dire qualche volta fra amici: « Andrai nel fuoco per te! » andrai! è il meno, ma lo starci è un altro affare! Ma tu che cosa diavolo sei andato a fare in quella fornace, quando già sapevamo ch'ella era vuota? Hai forse pensato che il cavaliere di Maison-Rouge fosse una salamandra?

Maurizio. Lo dico, tu ben sai che amore è cieco!

Lorin. Lo dice il poeta:

• La benda agli occhi ha amore
• Eppur colpisce così dritto al cuore!

Non so per altro che cos'abbia a far l'amore con una casa di cospiratori, che ante come un zolfanone!

Maurizio. Lorin, perdami, se finora ti ho tenuto nascosto il mio segreto. Sappi ch'io amo una donna, e che quella donna è la moglie di Daxmer, di colui cui avete incendiato la casa. Io temevo che Genoviefra, riardata da qualche ostacolo nella sua fuga, si trovasse ancora nell'incendio, e volli salvarla.

Lorin. Parli tu da sena, amico mio?

Maurizio. Sì, di tutto il mio senno; e ti dirò anzi di più. Alorchè mi avete ritrovato in quel gabinetto, colla sciabola alla mano, ed io vi dissi ch'ero colà salito per cercarvi il cavaliere, io ho mentito per salvarmi!

Lorin. Sin qui tu ti è l'assoluzione.

Maurizio. Ma vi è di più, mio buon amico: io ho favorito la fuga di Genoviefra e del cavaliere suo fratello.

Lorin. Suo fratello...? e tu...? Poter del mondo, ma sai che quest'affare è un affar brutto!

Maurizio. Lo so, sono reo, e mi condanno pel primo... Ma avresti tu potuto veder perire la donna amata? avresti tu resistito alle sue preghiere, alle sue lagrime? Oh! se tu sapessi com'è infelice quella donna! com'è virtuosa... e bella...

Lorin. Che vuoi che ti dica? forse tu non avesti tutto il torto nell'insanararmi di lei. Noi, repubblicani, si grida tanto contro la nobiltà, ma il fatto è che qualche volta un po' di salsa aristocratica rende più saporita la vivanda!

• Una manina candida
• Un profumo crio,
• Un occhio moribondissimo
• Un cionchio più divino,
• Possono, in fede mia,
• Scaldar la fantasia!

Maurizio. Lorin, non ischerzare, ti prego, colla tua poesia: io ho l'anima disposta al dolore... io l'amo, e l'ho perduta!

Lorin. Non vuoi che ti parli in versi? Ebbene, non esitante che il versergerie sia per me una seconda natura, ti parlerò in prosa. Incomincio. Avvi, mio caro Maurizio, appiccato alle cantonate di Parigi, uno straccio di d'creto, largo come un lenzuolo... prosi ve! schietta prosa! il quale dichiara traditori della patria coloro, che mantengono relazioni co' nemici della Repubblica. Oh! conosco questo scarabocchio?

Maurizio. Sì.

Lorin. Non so se m'inganni, ma mi sembra che quel decreto sia un mantello fatto apposta per le tue spalle, e che ce n'abbia anche più del bisogno!

Maurizio. Può darsi.

Lorin. Senti un ragionamento, Maurizio mio. Se noi vivessimo nella mite e invariabile temperatura delle serre, dove, secondo le regole della botanica, il calore non oltrepassa mai i 16 gradi, io ti direi: Tu sei conosciuto per un buon patriotta, hai dato prove del tuo zelo, sei stato ferito per difendere i nostri diritti, né si può di itare dei tuoi sentimenti. Durante le tue passeggiate, trovasti nascosto fra le siepi un fucellino... era delato, era gruzzolo! ti piacque, l'hai colto... alla buon'ora... se anche il fucile non aveva i tre colori nazionali, egli era olzante! Hai fatto bene e non se ne può più. Ma noi oggi viviamo nel gran deserto, sotto un cielo di 35 a 40 gradi, il terreno sotto, l'aria abbrucia, e chi conserva il proprio calor naturale, non soltanto sembra tiepido, ma freddo. Ora, chi è freddo è sospetto, e chi è sospetto... A te la conclusione: volisti prosa, e questa è prosa.

Maurizio. Or bene, se sono, sospetto denunciarmi... mi renderai un servizio.

Lorin. Ch'io ti denunci? Io? io farò di meglio, amico mio, io ti curerò.

Maurizio. Impossibile!

Lorin. Mirò dunque con te. Questo, corpo di mille diavoli, tu non lo potrai impedire!

Maurizio. Ah! Lorin, tu sei un vero amico!

Lorin. E me ne vanto! Ora dimmi, che vuoi tu fare?

Maurizio. Ella è partita, voglio seguirla.

Lorin. Ma per dove?

Maurizio. Ella ha lasciato la Francia.

Lorin. Ed io scommetto che la tua bella non è uscita da Parigi.

Maurizio. Come lo supponi?

Lorin. Facilissimamente. Tutti questi realisti sembrano incolati alla capitale. Ogni giorno la ghigliottina li decima, ma essi hanno una sminta di restare miracolosa! La tua amante si sarà rifugiata presso qualche suo confidente e oggi o domani tu riceverai un biglietto odoroso, con un bel sugello, e concepito presso a poco in questi termini:

• Per te d'amore indomito
• Sento infiammarli il cor;
• Vieni, io t'invoco, affrettati,
• Vieni, mio dolce amor!

Segue

poiché le occorrenze dei due successivi verranno a suo tempo stabilite.

Art. 1. Da somministrarsi saranno:	Stivali d'inverno	Coturni di velluto
	N. 150	N. 150
	140	140
	300	300
	340	340
	126	126
	210	210
	180	180
	70	70

Il quantitativo da somministrarsi verrà determinato sempre dietro apposito ordine.

200 morioni; 1000 dozzine bottoni grandi di metallo col N. 15; 200 dozzine piccoli, pure col N. 15; 500 braccia di Vienna bordini di stoffa; 500 braccia di seta; 1600 di lana; 300 Portefoglio di seta per la cavalleria; 50 di lana, pure per la cavalleria; 300 di seta per l'infanteria; 800 di lana, pure per l'infanteria; 600 aghetti; 600 berretti; 1500 paia guanti; 6 paia uose di pelle; 200 porta-sciabole per l'infanteria; 200 giberne; 200 porta-giberne; 30 mucchiglie; 6 giarrettiere corse da sella a 6 pezzi; 30 spaghe; 20 brividi di mascherino; 60 corse da cappotto; 400 porta-carabine d'infanteria.

Art. 2. I congegnatori saranno le tuniche, i cappotti, giacchet, pantaloni di panno e di cotone, canottiere, camicie, mutande, e di cui il quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell'occorrenza.

Art. 3. I campioni d'ogni singolo oggetto da somministrare o confezionare, come pure i Capitoli d'ogni loro verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del reggimento medesimo, ogni giorno dalle ore 10 alle 12 antimeridiane. (Prato della Valle, casa Lev.)

Art. 4. Gli oggetti da somministrare e confezionare verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo ricevuta cenno dal Comando il reggimento.

Art. 5. Ogni oblatore dovrà indicare nella rispettiva offerta, tanto in cifra che in iscritto, la qualità e quantità degli oggetti che intende somministrare, nonché il relativo prezzo dei medesimi; il concorrente poi, per la mano d'opera, viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le costi delle necessarie spedizioni, e di imballatura, seta, filo, bottoni d'osso, controfori o tramezze, asole, ecc., come pure gli stampi occorrenti per la confezione dell'uno o altro oggetto.

Art. 6. Ogni offerta da somministrare verrà assicurata mediante cauzione del 5 per cento sull'importo totale degli oggetti di cui si intende assumere la fornitura. Le offerte per la mano d'opera verranno assicurate mediante avallo di L. 1500. Avvertendo però che l'imprenditore approvato dalla Superiorità dovrà aumentare la cauzione al 10 per cento e rispettivamente a L. 3000. Questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento, come garanzia, sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 7. La cauzione dovrà essere esposta in moneta sonante, carta moneta, oppure obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, e così anche l'offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 8. I depositi validi avallati di quei concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornati mediante decreto veritate sulla decisione Superiore.

Art. 9. L'offerta resta obbligata per lo spazio di 90 giorni, decorribili dal 1.° luglio 1856, in modo che l'eccezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente o in parte degli oggetti descritti in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la sua fatta proposizione o rifiutasse accettare l'impresa, il di lui avallo verrebbe convertito in pena pecuniaria.

Art. 10. L'offerta verrà esposta in carta bollata da cent. 75 e stesa precisamente giusta il formulario in seguito tracciato.

Art. 11. Non saranno prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulario, ed avessero condizioni diverse di quelle prescritte; come pure quelle, che fossero accorate ad assumere l'impresa a quel prezzo minore, che fosse accorato ad altri, nonché quelle, che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 12. Chi aspirasse ad assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere, presenterà la sua offerta al Comando di reggimento, non più tardi del 25 giugno.

Dall'1. R. 15.° reggimento di gendarmeria, Padova, 1.° giugno 1856.

ANTONIO HOFFER nob. di SULTZHAL, m. p. Colonnello comandante del suddetto reggimento.

Formulare dell'offerta.

(esternamente)

All'incanto I. R. Comando del 15.° reggimento di gendarmeria

OFFERTA

di N. N., domiciliato in N.

per l'impresa della confezione di ec.

La cauzione dell'importo di fior. — in moneta di convenzione si compie,

(internamente)

Il sottoscritto di condizione

dichiara a mezzo della presente che in

seguito all'Avviso da 1.° giugno 1856 dell'incanto Comando del reggimento di gendarmeria N. 15 in Padova, di essere pronto ad assumere l'impresa della confezione ec. — per fior. — e carantini, d'ogni fior. — a seconda del campione, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni tutte, pubblicate col l'Avviso e a tenore dei Capitoli, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto, che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell'importo di fior. — in moneta di convenzione, e c. a norma dell'Avviso precitato.

Padova, il N. N., offerente.

N. 5764. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubbl.)

Si è reso vacante un posto di guardiano d'ispezione presso l'Esposizione portuale sanitaria in Campoese in Dalmazia, cui va annessa la paga di fiorini 180, nonché il pauschale di montura di fiorini 24 all'anno.

Chiunque intenda aspirare al posto in discorso, dovrà presentare al Governo centrale marittimo, entro tutto giugno p. v., la sua supplica, comprovando l'età, i servizi prestati, la piena idoneità al posto opato, le cognizioni di lingue, dichiarando pure se egli si trova in parentela od affinità con qualche impiegato ora appartenente all'Amministrazione p. s.

Dall'1. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 25 maggio 1856.

N. 9765. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubbl.)

In seguito a venustissima Sovrana Risoluzione 15 aprile a. c., venne dall'ecceles. I. R. Ministero delle finanze, spedito Dispaccio 3 maggio andante N. 13693-977, aperto il concorso per conferimento di sei stipendi di fior. 300 m. c. per la durata di quattro anni, destinati per individui che si dedicano allo studio del ramo tecnico forestale per qualificarsi al pubblico servizio nell'Amministrazione forestale nelle Province venete e nel litorale illirico.

Gli aspiranti devono aver compiuto il 18.° anno di età e percorsi con buon successo gli studi od in un Ginnasio Reale superiore, oppure gli studi della matematica elementare, della fisica, della chimica generale e della Storia naturale, nonché del disegno preparatorio presso un Istituto tecnico.

Inoltre, i medesimi devono comprovare, con certificati, di godere piena salute e piena idoneità fisica, e dichiararsi pronti di entrare, col 1.° ottobre 1856, nell'Istituto d'istruzione forestale in Mariaeuren, di applicarsi dopo l'assoluto corso d'istruzione, ancor per quattro anni al servizio forestale dello Stato in uno dei suoi suditi due Domini, e di subire il prescritto esame forestale di Stato dopo il termine dei due primi anni d'impiego.

Si richiede infine, come speciale condizione, la piena conoscenza della lingua tedesca ed italiana, locchè dovrà essere comprovato con attestati attestati. I concorrenti dovranno inoltre dichiarare se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno degli impiegati forestali delle Province venete o del litorale illirico.

Le istanze, scritte di propria mano ed in lingua tedesca, dovranno prodursi, debitamente documentate, al più tardi, fino al 15 agosto 1856, a quest'U. R. Prefettura delle finanze od all'I. R. Direzione provinciale della finanza in Graz, od infine non più tardi del 31 agosto 1856, direttamente all'ecceles. I. R. Ministero delle finanze.

Dall'1. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia, 26 maggio 1856.

N. 5134. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubbl.)

Si è reso vacante il posto di primo guardiano d'ispezione presso il locale dell'I. R. Ufficio centrale di p. s., cui va congiunto il soldo di anni fiorini 350, l'indennizzo d'alloggio di anni fior. 150, un pauschale di montura d'anni fiorini 24, l'importo d'anni fiorini 15 per la legna da fuoco, nonché il godimento degli emolumenti stabiliti per le sussistenze di massima.

Nel caso di promozione graduale, rimborserebbero il posto di quarto guardiano d'ispezione, colla paga di anni fiorini trecento e c. gli emolumenti suddetti, eccettuato l'indennizzo d'alloggio.

Chiunque intenda aspirare all'uno od all'altro dei due posti, presenterà, entro tutto giugno p. v., al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale politica, il servizio finora prestato come guardiano eventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana, indicando pure qualora conoscesse qualche altra lingua. I concorrenti dichiareranno inoltre, se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario dell'Amministrazione portuale sanitaria.

Dall'1. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 13 maggio 1856.

N. 13226. AVVISO. (2.° pubbl.)

In relazione all'ossequiato Dispaccio 10 febbraio 1855 N. 12240 dell'ecceles. I. R. Ministero dell'interno, si rende noto che tutti quegli, che aspirassero in quest'anno solare a subire l'esame di Stato degli Economisti forestali, devono insi-

nuare a questa I. R. Lugotenenza le loro istanze, documentate secondo il prescritto del Decreto ministeriale 16 gennaio 1850 N. 63, che si legge nella Puntata XXVI del Bollettino generale delle leggi per l'anno stesso, entro il mese di giugno p. v. improntabilmente.

I candidati dovranno anticipare la prescritta tassa di fiorini 10, salvo soltanto quanto disponeva l'1. R. Ministero di agricoltura e miniere, nel suo c.d. dispaccio 14 dicembre 1851, inserito nella Puntata II del Bollettino veneto provinciale. Venezia, 3 maggio 1856.

N. 4295. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)

Si è reso vacante il posto di guardiano di fissa ispezione presso l'Agenzia di p. s. in Pola, cui va congiunta la paga di fiorini 200 annui, nonché l'indennità di montura nell'importo di fiorini 24 all'anno.

Chiunque intendes concorrere al detto posto, dovrà presentare al Governo centrale marittimo, fino al giorno 20 giugno p. v., la documentata sua istanza, dimostrando l'età, la qualità del posto di cui si tratta, i servizi prestati, le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse, l'illibata condotta politica morale, dichiarando pure se o meno si trovi in parentela od affinità con altro impiegato del ramo portuale sanitario.

Dall'1. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 8 maggio 1856.

N. 8656. AVVISO. (3.° pubbl.)

Onde togliere il dubbio che nei comuni censuari, ai quali non venne accordato il compenso cumulativo dei danni sofferti in causa della malattia delle viti negli anni 1854, 1855, i possessori non abbiano a produrre le loro domande nel termine prefisso dall'Avviso delegato 7 andante N. 7599-648, per aspettare le decisioni, che potessero essere pronunciate, in relazione ai redditi per compensi stessi, la R. Delegatione, in relazione al Decreto 11 andante N. 553, della Commissione centrale, trova di averli, che non perdersi i vantaggi loro concessi dalla produzione delle domande alle rispettive Autorità comunali per ottenere il sussidio qualsiasi, viene prorogato il termine fissato dall'Avviso suddetto a tutto il mese di giugno prossimo venturo.

Del resto, si le Autorità dipendenti che i possessori dovranno attenersi agli obblighi loro imposti dalla Circolare 11 corrente, N. 553 della Commissione centrale suddetta, già diramata ai RR. Commissariati distrettuali.

Dall'1. R. Delegatione provinciale, Venezia, 21 maggio 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 16335. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.° pubbl.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 14 aprile p. pass. N. 8030-1388 dell'ecceles. I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 11 giugno p. v., dalle ore 10 antimeridiane, alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della cascata di derivazione del dato in pag. Jager, sita in parrocchia ai N. Apostoli al civ. N. 4708, angr. 4809, coerenziata dal N. 850 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannarggio 3002, della sp. di perliche — 12 e rendita censuaria di L. 39-20, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperienza d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 846-67.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'1. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 10 maggio 1856.

L'I. R. Intendente, F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, Ufficiale.

N. 18172. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.° pubbl.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile p. pass. N. 8214-1434 dell'ecceles. I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 11 giugno p. v., dalle ore 10 antimeridiane, alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della bottega in parrocchia di S. Marco all'angr. N. 1242, coerenziata dal N. 1834 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, della superficie di perliche — 02 e rendita censuaria di L. 70-80, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperienza d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 5900.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'1. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 14 maggio 1856.

L'I. R. Intendente, F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, Ufficiale.

N. 18382. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.° pubbl.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 aprile p. pass. N. 6867-1193 dell'ecceles. I. R. Prefettura delle finanze per le

Province venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercoledì 12 giugno p. v., dalle ore 10 antimeridiane, alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa di ragione demaniale, sita nella parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Gallo, al civico N. 976, angr. 1079, coerenziata dal N. 1574 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, della superficie di perliche — 06 e rendita censuaria di L. 269-36, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperienza d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 4110-67.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'1. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 10 maggio 1856.

L'I. R. Intendente, F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, Ufficiale.

AVVISI DIVERSI.

Dalla tipografia di Giambattista Andreola:

RAGGUAGLI

delle antiche misure lineari di superficie, di capacità e di peso del Regno Lombardo-Veneto, degli altri Paesi che con detto Regno costituivano quello d'Italia, delle Capitali ed altri Paesi italiani, non che di Londra, Parigi e Vienna colle nuove misure metriche; e viceversa queste colle misure antiche, ridotte le frazioni di esse a parti decimali, con esempi sull'uso di detti Ragguagli;

compilati dall'ingegnere

GIROLAMO ANTONIO GENNARI.

Prezzo austriaco lire tre.

Trovasi vendibile presso il libraio Milesi, al Ponte di S. Moisè.

La Rappresentanza del Tergeteseo previene i signori possessori di Azioni del medesimo che, col giorno 30 settembre p. v., avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3.° del Regolamento d'amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1855-1856 e verificate le singole partite con le pezze d'appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gli interessi delle Azioni che vengono come di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L'estrazione delle Azioni seguirà alla presenza d'un I. R. notaio, nell'Ufficio della Rappresentanza, a cui si ascende per la scala III, piano mezzanino. Trieste, il 31 maggio 1856.

N. 117. Provincia di Treviso.

Comprensivo V. di Biadigaglia e Grassaglia in Oderzo

A tenore della rettificata del Conto preventivo 1856, approvata dagli interessati nell'adunanza del 26 aprile p. p., per far fronte alle spese ordinarie di Amministrazione ed ai lavori straordinari di escavo e sistemazione dei Canali consorziali, debbesi attivare il gettito di austr. L. 32055-90 sul Consorzio Biadigaglia, e di austr. L. 18203-88 sul Consorzio Grassaglia, pagabile in tre rate eguali nei mesi di giugno, agosto e novembre del corrente anno, giusta le deliberazioni prese nel suddetto Convocato.

Questa Presidenza ne avverte pertanto tutti gli interessati per loro norma, indicando qui sotto la misura di carico spettante per ciascuna rata sopra ciascuna pertica censuaria.

Il pagamento dovrà farsi alle suindicate scadenze nelle mani dell'Esattore consorziale, sig. Pietro Giacomuzzi, o del suo rappresentante sig. Angelo Carceri, abilitato alla relativa scossione coi privilegi accordati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il detto Esattore, o suo rappresentante, si troverà all'ufficio nel proprio Ufficio in Oderzo nel locale della Esattoria distrettuale della Diretta, in tutti i giorni non festivi, per le esazioni dell'attuale Distretto di Oderzo; e si recherà personalmente nel Capoluogo del Distretto di S. Donà in uno dei cinque ultimi giorni

d'ogni scadenza, per le esazioni relative a quel D.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni del Comprensorio e nel Capoluogo della Provincia, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oderzo, 1.° maggio 1856.

I Presidenti DAULO NOB. FOSCOLO

G. PADOVANI sost. PAPAIOLO

Il Cancelliere F. WILKINSON

TABELLA dei quiti di carico per ciascuna rata

CONSORZIO BIODIGLIA

Classe	Peritico	Carato della classe	Carato per ogni pertica	Importo del gettito
Alta	30773	63	2	1231853
Mezzana	9543	42	0	2463707
Bassa	12293	71	6	3695565
				Totale L. 1066519

CONSORZIO GRASSAGIA

Classe	Peritico	Carato della classe	Carato per ogni pertica	Importo del gettito
Alta	6149	01	2	1228016
Mezzana	19827	56	3	184208
Bassa	6760	66	4	2450553
				Totale L. 6067

N. 3573 VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

Si dichiara aperto il concorso ai posti di Magistrate elementare comunale vacanti nelle Scuole indistrettuali appiedi tabella.

I concorrenti dovranno insinuare a questo protocollo entro il giorno 30 giugno p. v. l'istanza loro corredata dei necessari documenti.

La nomina è dei Consigli o Convocati comunali.

Dall'1. R. Commissariato distrettuale: Treviso, il 9 maggio 1856.

Il R. Commissario DURON.

Comuni

Frazioni	Qualità del posto	Selle
Casale	Luglianico	Maestro principale
Gasier	Dossan	Idem
Meina	Gendon	Idem
Preghizoli	S. Trovaso	Idem
Spereuigo	Biancato	Idem
Zenson	Barbarana	Idem
Zero	Scandolara	Idem
Carbonera	S. Aherio	Idem
Cardoneto	Postuma	Idem
Cavio	Postuma	Idem
Villorba	Lanengo	Idem

La Presidenza del Consorzio di Santa Pina.

Giuseppe Menin avendo condotto a termine i lavori che aveva assunti col contratto 16 gennaio 1855, di escavo dello scolo Cornio con arginature, e di costruzione, e ristaurò di alcuni Manufatti, essendo stati i lavori suddetti collaudati, prima di verificare il pargello all'abboccatore suddetto, s'invitano a presentarsi tutti quelli che avessero azioni di credito verso la suddetta impresa ad insinuare nel termine di giorni quindici dalla data di pubblicazione del presente avviso con comminatoria che passato il termine suddetto, sarà percluso l'adito ad ogni altra insinuazione e si passerà al pargello del credito dell'impresa, senza altri riguardi.

Venezia, il 3 giugno 1856.

TADDEO SCARLELLA

GIACOMO BENZON

GIO: BATTISTA ANGELI

Domenico Manfredi Segretario.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 436. EDITTO. 1. pubbl.

Da parte dell'I. R. Giudizio del reg. fanti di linea Granduca Michele di Russia n. 26, vengono eccitati gli eredi legittimi del caporale Domenico Torre nato a Roza nel 19 dicembre 1827, presentato a quel reggimento nel 30 maggio 1848 e m. rto col 26 ottobre 1849, nonché del capitano Giovanni Mori nato a Solesine Preura di Monsele nel 25 luglio 1829, presentato al reggimento nel 14 gennaio 1851 e morto nel 15 aprile 1853, ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto a questo Giudizio giacché in caso diverso le eredità verrebbero incamerate dallo Stato come mancati di eredi ed agli eredi che per avventura più tardi s'insinuassero verrebbero preservati i loro diritti ereditari fino a che non fossero estinti per prescrizione.

Pest, 26 maggio 1856.

N. 2422. AVVISO D'ASTA. 1. pubbl.

Deven procedere da parte di questa I. R. Pretura all'aspettamento d'asta per l'esecuzione: I. Dei lavori di costruzione e di ristauri dei mobili e locali di questo Ufficio Pretoriale per l'importo di L. 1217-19, giusta l'autorizzazione dell'ecceles. I. R. Ministero della Giustizia abbassato dall'ecceles. Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia col ossequiato Dispaccio 10 gennaio 1856 n. 929-p. 369, ed indicati nella Pezza V del relativo progetto 23 giugno 1854.

II. Dei lavori per l'ampliamento del cortile di queste corti distrettuali in esecuzione all'autorizzazione dell'ecceles. I. R. Ministero della Giustizia abbassato dall'ecceles. Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia e comunicata dall'incanto Presidenza dell'I. R. Tribunale Prov. in Belluno col ossequiato Dispaccio 5 settembre 1855 n. 378-p. p. giusta il relativo progetto 27 febbraio 1854 dell'I. R. Ufficio Prov. delle Pubbliche Costruzioni in Belluno per la somma di L. 1905-28.

Si notifica pertanto che nel giorno 30 giugno p. v. dalle ore 10 antimeridiane, seguita l'asta stessa nel locale di questa I. R. Pretura sopra la somma di L. 1217-19 per il primo lotto dei lavori da eseguirsi, e per quella di L. 1905-28 per il secondo, onde deliberare se parerà e poverà, la loro esecuzione al miglior offerente colle condizioni normali tracciate e visibili coi progetti ed atti relativi in questa Cancelleria in qualunque giorno ad ora d'Ufficio, ritenuto che le offerte dovranno farsi separate per ciascun lotto, e che in caso di parità nel lotto uno sarà preferita quella del miglior offerente nell'altro lotto.

Non saranno ammessi all'as-

tervenuti, e che non comprendano alcuno, si procederà d'Ufficio alle nomine suindicate a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sia pubblicato nei modi e luoghi soliti.

Dall'1. R. Pretura di Loreo, Li 4 aprile 1856.

L'I. R. Pretore

VITTORIELLO

C. Fabris, Alunno.



INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
La linea si continua per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mazarine, e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 maggio, c. s., si è graziosamente degnata di nominare il Comitatario di Fiume, il segretario ministeriale del Ministero dell'Interno, Carlo conte Hohenhausen.

Il Ministro della giustizia ha nominato il segretario di Consiglio e sostituto al procuratore di Stato presso il Tribunale di Comitatario di Szegszard, Lodovico Passauer di Ehrenthal, a segretario di Consiglio presso quel Tribunale di Appello, ed al tempo stesso sostituto del procuratore superiore di Stato; l'aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Comitatario di Zala-Eggerszegh, Adolfo Enrico Balthasar, a segretario di Consiglio e sostituto al procuratore di Stato presso il Tribunale di Comitatario di Szegszard, e l'aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Comitatario di Zala-Eggerszegh, Enrico Pribek, a segretario di Consiglio e sostituto al procuratore di Stato dello stesso Tribunale di Comitatario.

Da qualche tempo, tentasi l'introduzione nelle Provincie venete, sotto il titolo di *Azioni di cessione al portatore*, di Obbligazioni dello Stato piemontese, così dette *promesse*, emananti dalla Casa bancaria Tasso e Rostan di Torino. Si avverte il pubblico essere il traffico di tali viglietti contrario alle vigenti leggi sull' R. Lotto, le quali, nel caso menzionato, saranno d'applicarsi colla massima accuratezza; tanto più che le informazioni ufficiali, assunte sulla Casa bancaria Tasso e Rostan e la detta illecita speculazione ebbero per risultato che questa impresa manca di ogni base solida e degna di confidenza, e che la suddetta Ditta, per quel gioco egualmente proibito nel Regno di Sardegna, venne già guai condannata dai Tribunali sardi ad una multa di fr. 10,000 per infrazioni delle leggi sulle lotterie di quel Regno. (G. Uff. di Fer.)

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato Giuseppe Boniotti l'impegno ripatrio nell' R. R. Stati.

L' R. Prefettura delle finanze ha conferito all'anno d'Ufficio, Girolamo Righini un posto di assistente provvisorio, ch'era vacante presso l'Ufficio di amministrazione in Padova.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Oltre a' giornali di Parigi, in data del 1.°, e cui demmo ieri nelle *Recentissime* il solito spazio, ci giunsero nel corso della giornata quelli pure in data del 2: di maniera che i corrieri sembrano ormai aver ripreso il lor regolare cammino.

Questi ultimi annunziano la partenza, già nota, dell'Imperatore Napoleone per Lione, e al pari de' primi ridondano de' particolari delle inonazioni, da cui non solo il Lione, ma altri siti parecchi della Francia furon percossi. Un fra' nostri corrispondenti, di cui a' di scorsi ci mancavano le lettere, che ricevemmo ieri, ce ne dà i termini che seguono:

Parigi 31 maggio.

Da quarant'ore il cielo si trasformò in una cascata, che versa acqua senza nessuna intermissione; piove, senza un istante di sosta, o a torrenti, o a minime e fitte gocce.

APPENDICE.

UN EPISODIO DEL 1793.

Dramma in cinque atti.

ATTO V.

E note. — L'anticamera della sala così detta dei Passi, dove siede il Tribunale rivoluzionario e pronuncia le sue sentenze. L'anticamera è un atrio con colonne, accessibili a tutti; e ovunque, vi è una larga porta, che conduce alla sala del Giudizio. La scena è rischiarata da torce appese alle colonne.

All'alzarsi della tela, l'anticamera è vuota. Due zapatori della guardia cittadina, con barba lunga sino al petto, grandi mustacchi, e berretto di pelo, fanno sentinella, colla spada nuda, all'entrata della sala. Al primo momento tutto è quieto; poi, dopo un poco di tempo, s'ode di dentro la voce del accusatore pubblico gridar forte:

Accusatore. I condannati hanno due ore per prepararsi alla morte: guardie, conduceteli altrove!

Allo scendere della tela, si ospiatori! Alla ghigliottina i reclusi!

Scena I.

MAURIZIO E LORIN.

(Maurizio entra seguito da Lorin, e va con passo pressato per insidiarsi nella sala del Giudizio.)

L. Zappatore di sentinella (impedendogli l'ingresso) Non si passa.

Maurizio. Comera, sono il cittadino Maurizio Lindsay, ufficiale della guardia municipale; voglio a sistemare al giudizio.

L. Zappatore. Dov'è presentarsi a tempo opportuno; le tribune sono tutte occupate. Non si passa.

Maurizio. Comera, si tratta per me della vita o della morte; lasciami entrare!

L. Zappatore. Indietro, o ti arresto!

Maurizio. Tu lo vedi, il cielo non lo vuole! Fa a mio modo, torniamo indietro... andiamo ad ubbriaccarci d'acquavite: tu non devi vederla.

Maurizio. Non debbo vederla? Ah! dovessi salire con essa sul lastrico degli accusati... io la vedrei; la vedrei un istante prima della sua morte, perché non v'ha dubbio che tale sarà la sua sentenza!

L. E' assai probabile; ma tu, col vederla, col mirarla...

(V. le quattro precedenti Appendici.)

L'azione si ripera la proprietà dell'opera sua.

« I rigagnoli delle strade corrono come ruscelli; il selciato ed il macadam son lavati e nettati per guisa che gli spazzini, i raccoglitori del fango e delle immondizie divennero affatto inutili in tutti i quartieri: i marciapiedi di granito son lucenti come il marmo. E inutile dire che la Senna si gonfia di nuovo a vista d'occhio, e che le biade piegano fatalmente sotto al peso de' diluvi che ci desolano.

« I Campi Elisi somigliano ad un padule; i poveri animali dell'Esposizione agricola, che non ebbero la fortuna d'essere alloggiati nel pian terreno del gran Palazzo dell'industria, e che ne stanno di fuori sotto le tende, sono inondati e intristiscono pel freddo.

Parigi 2 giugno.

« Gravissime notizie ci recarono ieri i giornali dei Dipartimenti, massime quelli di Lione, sulle fiumane. I raggi, giunti questa mattina, annunziano però qualche miglioramento nello stato delle città e de' luoghi inondati; il crescere della Loira e del Rodano sembra essersi arrestato.

« Ieri l'Imperatore partì subito per Lione. Tale partenza produsse qui una grande impressione, poiché ella fa supporre che i disastri, cagionati dalle piene, siano assai grandi; tutti però approvano la risoluzione del capo dello Stato d'andar a presiedere alla distribuzione de' soccorsi alle vittime del flagello. La sua presenza rileverà molti coraggi abbattuti, e sarà fonte di molte consolazioni. I raggi, recati dal *Salut Public* e dal *Courrier de Lyon*, sono soprammodo affliggenti. A giudicarne da quel che già si conosce, quel che non si conosce ancora, e che non si potrà debitamente valutare se non dopo la calata delle acque, sarà spaventoso: è probabile che un gran numero di vecchi e fanciulli siano periti nel crollo delle case sulla sponda sinistra del Rodano. Quel che consola sì è che le ultime notizie sono, come vi diceva, alquanto migliori: il bel tempo è tornato, la pioggia sembra essere da per tutto cessata, e benché sia stata annunciata la piena della Loira, della Senna, della Garonna, dell'Iser, del pari che del Rodano e della Sona, il periodo crescente incominciò da per tutto. Quanto alla Senna, non hai salta questa volta sì alto come ne' primi giorni del mese di maggio.

« I giornali del Belgio si lagnano anch'essi delle piogge e dello straripamento de' fiumi; ma non annunziano alcun sinistro. A Parigi la giornata d'ieri e quella d'oggi furono bellissime, benché il vento spira da ovest e garbino, e grosse nuvole appaiono di quando in quando. Giova sperare che sia vicino il termine delle nostre prove, e che non avremo a tremare come l'anno scorso pe' nostri raccolti.

In Inghilterra, la differenza fra la Camera de' lordi e il Governo in riguardo al partito a vita, fu definitivamente regolata con un compromesso. La Camera de' lordi nominerà due giudici, i quali, dopo cinque anni di servizio, potranno esser creati pari a vita ed avranno un emolumento.

La Gazzetta di Madrid pubblica un decreto che istituisce un Ordine nuovo; esso avrà per titolo: *Ordine di beneficenza*, e per iscopo di rimemorare gli atti di carità compiuti in tutte le occasioni d'epidemia, incendi, naufragi, e simili. Vi saranno tre classi distinte. Il signor Escosura, ministro dell'interno, mandò fuori una circolare fulminante contr' uno o due opuscoli protestanti, diffusi nella diocesi di Cartagena. Vi si legge che S. M. ebbe notizia di quegli opuscoli « con dolorosa sorpresa » ed i procuratori fiscali sono invitati ad eseguire rigorosamente la legge.

Il naviglio la *Hogue* giunse a Liverpool colle corrispondenze dell'Austria. Esso non conteneva nessun fatto importante. S'occupavano molto, dice il *Sydney Morning-Herald*, delle elezioni generali. L'incitazione nelle città come nelle Giunte

era più grande che non sia stata mai. Il numero de' concorrenti è tale, che ogni saggio sarà calorosamente disputato. Il Congresso della Nuova Granata dichiarò porto libero, incominciando dal 4.° settembre, il porto di Cartagena.

Scrivono da Copenhagen che le negoziazioni relative al pedaggio del Sud coplandese avanzano. La Danimarca non rinunziò alla speranza di determinare l'Inghilterra ad aderire al protocollo, sottoscritto dalla Russia, dalla Svezia e da Oldemburgo, e d'accendersi temporaneamente cogli Stati Uniti dell'America settentrionale.

La Presse pubblica nel suo *Bulletin du jour* il seguente carteggio di Berlino:

« La questione di Neuchâtel torna in campo. Si sa che il Re di Prussia ha grandemente a cuore di recuperare i suoi diritti d'alta signoria su quel Cantone; e si dice anzi che l'idea d'una restaurazione il prencipale di quanto meriti un possedimento senza valore reale come influsso politico. Il ministro degli affari esteri ha determinato una Memoria, destinata a dimostrare i diritti d'alta signoria della Prussia sul Principato di Neuchâtel. Questa Memoria sarà comunicata alle grandi Potenze, di cui il Governo prussiano chiede l'adesione per rientrare nel godimento de' suoi diritti.

La Presse crede, in effetto, esser difficile che la Prussia rinunzi alle sue pretese su Neuchâtel; ma ricorda che la questione, introdotta nel Congresso di Parigi dal sig. di Manteuffel, v'ottenne un successo poco incoraggiante.

A proposito de' Principati, la Gazzetta della Borsa di Berlino dà una notizia molto curiosa. Accennando alle varie questioni, che si vogliono collegare al viaggio dell'Imperatore di Russia a Berlino, ella dice che si tratta dell'unione de' Principati di Moldavia e Valacchia in un solo Stato, sotto il Governo d'un Principe tedesco. La Patrie nota che tal asserzione le par meritare conferma. Crediamo anche noi!

La somma del nuovo prestito russo, come già si annunziava un disappacco, è calcolata in 500 milioni di franchi, in fondi 4 p. 0/0; sarebbe redimibile mediante un fondo d'estinzione d'1 p. 0/0, ipotecando i dazii delle dogane. Il ministro di Francia presso la Dieta germanica, l'invitò ad aderire alla convenzione relativa a' diritti de' neutri.

La Corrispondenza Haas comunicò a' giornali, in data del 2, il seguente disappacco telegrafico:

Madrid 1.° giugno.

« Ieri seguí l'aggiudicazione all'incanto pubblico de' titoli della rendita 3 per 0/0 necessari alla conversione del debito ondeggiante. (V. le Recentissime d'ieri.) Il Governo accettò oggi, per un valore di 200 milioni, le offerte fatte al corso medio di 40.53. La voce, ch'era corsa, dell'apparizione di torce fiammose nella Catalogna, è smentita. Una proposta, intesa ad abbreviare il tempo del servizio militare, fu ritirata. Da per tutto regna la massima tranquillità.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Chioggia 5 giugno.

Nel viaggio di S. E. il nostro Luogotenente per le Provincie di Padova e Rovigo, di cui è fatto cenno nella Gazzetta Ufficiale del 31 maggio decorso, ebbero nel giorno 26 della somma ventura di essere onorate dalla lui presenza le Comuni di Cona e Cavazzere, soggette al Distretto di Chioggia, della Provincia di Venezia.

Ovunque l'E. S. dimostrò il più vivo interesse nel prendere conoscenza degli oggetti tutti riguardanti

il ben essere del suddito e le viste del Governo, non senza occuparsi in specialità sul fatto delle bonifiche e degli asciugamenti mercè le macchine a vapore, già tanto estesi nelle prelette Comuni, visitando lo stabilimento del signor possidente Zora Antonio di Padova.

Osservato dal R. D. legato signor conte Altan, appositamente recatosi ad incontrarlo al confine della Provincia di Padova, dal R. Commissario distrettuale di Chioggia, dalle Autorità comunali, dal Clero e dalla popolazione accorsa per rendere omaggio al rappresentante di S. M. l'Imperatore, proseguì il suo viaggio alla volta di Ariano, lasciando la più grata impressione per la affabilità con cui accolse ognuno ch'ebbe desiderio di avvicinarlo.

Venezia 5 giugno.

Fu con piacere che abbiamo letto in questa Gazzetta del 31 dello scorso maggio un articolo, dato da Padova, in cui, con eloquenti parole e con larghe vedute, è dimostrata l'utilità d'una strada ferrata, che partendo da Padova verso Rovigo e Ferrara correva a congiungersi a Bologna con quella dell'Italia centrale; e ciò tanto nei rapporti generali del nostro Regno e del resto della Monarchia, quanto in quelli speciali di Padova e del suo territorio. Noi ci accostiamo senza restituzione all'opinione esternata dal detto autore di quell'articolo; e crediamo che tanta sia l'autorità e la evidenza delle ragioni, da lui allegate, che nulla resti più a ridire su questo proposito.

Ma se noi conveniamo interamente con lui sulla utilità di quella linea, non possiamo del pari essere del suo parere la dove opinò in via assoluta, ed a priori, che a nessun carico e in nessun caso abbiano da suborbarsi le Provincie e i Comuni interessati, per vedere eseguita quella ferrovia. I motivi, da quello allegati a sostegno di tale assunto, a nostro avviso, non reggono all'esame d'una critica sana e imparziale.

Premettiamo che a noi non è noto menomamente quali mezzi e qual piano abbiano adottato o siano per adottare i promotori di quest'utilissima impresa, per ottenere la effettuazione. Noi trattiamo adunque la questione soltanto in massima; ed unicamente nello scopo e nel desiderio di vederla sciolta in modo conciliante all'utilità del paese.

Dice l'autore del suddetto articolo che, trattandosi d'una strada ferrata, che tocca interessi generali, ed anzi internazionali, come la presente, spetta allo Stato ad agire coi mezzi proprii, od a provocare con concessioni e con garanzie speciali la speculazione de' privati capitalisti.

Il principio, in generale, è giusto; ma in pratica ha sofferto e soffre tuttora non infrequenti eccezioni, e da noi e in altri paesi.

Primeramente, è da dire che, dopo che lo Stato ha venduto tutte le strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto, è vano sperare ch'esso vorrà costruire a sue spese quella, di cui si tratta.

Non dubitiamo che, conoscendo i desiderii delle popolazioni e l'utilità della nuova linea, esso non sia invece per cercar d'indurre la Società concessionaria delle nostre ferrovie, ed altri capitalisti, ad assumersi l'impresa.

E da credere altresì che, tanto il nostro Governo, quanto quello di Roma, sarebbero per accordare le stesse garanzie, gli stessi favori, che hanno concesso alle Società che acquistarono le ferrovie lombardo-venete e quella dell'Italia centrale; ma è da prevedere eziandio che più in là non andrebbero.

Ora, quando si fa un contratto, sono due le parti. È possibile che la Società aspirante si contenti di questi patti; ma è possibile altresì che non li giudichi sufficienti, e che voglia qualche cosa di più.

Dovranno in questo caso le Provincie o i Comuni interessati, a cui tanto preme e dee premere che si costruisca la ferrovia, dovranno, ripetiamo, retrocedere all'idea di qualsiasi sacrificio, e lasciar che i loro voti restino incompiuti? Se la linea non venisse fatta, non

sarebbe questo il maggior danno? E non si dovrebbe calcolare se questo danno fosse maggiore di quello somma, al cui esborso fossero esposti?

Che ha fatto la Provincia di Bergamo per ottenere che la strada ferrata da Crevinolo fosse costruita per Bergamo a Manzoni? Essa si è obbligata di pagare tutti i fondi, che verranno occupati a tal effetto entro il suo territorio. Non ha fatto lo stesso, e peggio, naturalmente, altresì la città di Udine, per l'area della stazione, che sarà colà costruita? Credesi forse che la città di Milano, se vorrà veder compiuto il tronco da Crevinolo a Treviglio, non si assoggerà anch'essa a sacrifici? Cremona, per quanto sappiamo, per vedersi congiunta alla rete delle altre strade ferrate, ha già offerto esser pure di pagare i terreni della sua Provincia.

E per uscire dai confini del nostro Regno, non è questo il metodo che si osserva quasi generalmente nel Piemonte, che dee il rapido incremento delle sue ferrovie in gran parte appunto al concorso, che vi prendono le sue Provincie e i suoi Comuni? Per fare d'altri casi, ne citeremo un solo di recente data. È noto che quella Camera de' deputati ebbe ad approvare, gli scorsi 12, la concessione ad una Società privata della linea da Alessandria ad Acqui. Ora i Comuni di quella piccola Provincia hanno dato un premio di ben 700,000 franchi alla detta Società, per vedere effettuata la linea suddetta. Chi vuole accertarsene, non ha che a leggere il *Bullettino delle Strade Ferrate* del 31 maggio scorso, ottimo giornale che si pubblica a Torino.

Con questi esempi, nostrali ed esteri, chi vorrà dunque sostenere che sarebbe una cosa affatto irregolare, e contro le leggi che regolano l'Amministrazione de' nostri Comuni e delle nostre Provincie, se quei di Rovigo e di Padova, dato che vi fosse la necessità, si addossassero qualche peso per ottenere che fosse costruita una strada ferrata, che è per essi d'un interesse tanto vitale? Il dire che il riparto di simile spesa offrirebbe gravi ostacoli, e accennare ad una difficoltà, non ad una impossibilità; e con un poco di buon volere e di tatto, in pratica si sciolgono tante cose, che in teoria sembrano problemi insolubili.

Concludendo, diremo che desideriamo che non avvenga mai il caso che i Comuni e le Provincie interessate debbano incontrare dispendii; ma che, se ciò accadesse, mal proverebbero al loro interesse, se, per risparmio di qualche migliaia di lire, preferissero di rimanere nel loro isolamento, ch'è quanto dire, di voler restare indietro in ogni maniera di progresso a tutti gli altri paesi circoscriviti.

SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO NELLA PROVINCIA DI PADOVA
Il giorno 12 giugno corrente, alle ore 4 pomeridiane, nella gran Sala della Ragione, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 giugno.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico intraprese il 2 da Innsbruck un viaggio per Vorarlberg. S. A. I. la Granduchessa vedova di Toscana è giunta il 2 corrente a Innsbruck, e proseguì oggi il viaggio alla volta di Monaco. S. A. I. il gran maestro dell'Ordine teutonico, Arciduca Massimiliano, passò il 2 per Salisburgo proveniente da Innsbruck. (G. Uff. di Vienna.)

I telegrafi austriaci, che nel 1847 si estendevano appena a 80 leghe, giunsero ora alla lunghezza di leghe 964.3, con leghe 1625.9 di lunghezza di fili. Vanno dunque innanzi alla maggior parte di quelli degli altri Stati d'Europa.

Maurizio (fra sé) Ed io ero avido del suo sangue!! (Ritorna di dentro: pausa.)

L'accusatore. Scienzi! udiamo le deposizioni del cittadino Dixer.

Maurizio (osservando come prima.) Egli sale sul banco degli accusati... la sua fronte è interdetta... stringe la mano a sua moglie... parla... si accusa reo... dichiara di averla costretta ad obbedire... minaccianola della vita...!

Lorin. E un galantuomo!

Maurizio. I giudici sembrano commossi.

Lorin. Caso raro!

L'accusatore. Il tribunale decide sulle dichiarazioni importanti del cittadino Dixer.

Maurizio. Oh! quale idea terribile... Li condannerebbero entrambi!

Lorin. C'è probabile!

L'accusatore. Il giuri accetta le dichiarazioni del cittadino Dixer.

Maurizio. (trepidando) Ah!... le accetta...!

L'accusatore. Il giuri dichiara il cittadino Dixer colpevole del delitto d'alto tradimento e dell'omicidio premeditato del carcere Fourier; e il tribunale lo condanna a la pena di morte!

Il Popolo. A morte l'assassino! a morte il cospiratore!

L'accusatore. Silenzio! Il giuri, dietro le deposizioni del cittadino Dixer, dichiara Genovieffa Dixer reo.

Il Popolo. Colpevole anch'essa! colpevole anch'essa!

Maurizio. Ah! spietati...!

L'accusatore. Silenzio! Il giuri, dando luogo alla giustizia, dichiara la cittadina Dixer non colpevole, e il tribunale l'assolve!

Il Popolo. Viva la cittadina Dixer! giustizia è fatta!

Lorin. Sarà la prima.

Maurizio. È salva! (vociferando) Lorin... il tuo braccio... Lorin (accorrendo a sostenere Maurizio.) La tragedia è finita, pace ai morti! (osservando) Dixer è condotto via... Genovieffa è lasciata in libertà... Coraggio, ella viene...!

Scena ultima.

GENOVIEFFA dalla sala, pallida, vacillante, coi capelli sciolti, e DETTI.

Maurizio (prendendo le braccia) Genovieffa, qui... qui, sul mio cuore.

Genovieffa (immobile) No, Maurizio; rispettiamo le soglie della morte! Sin ch'egli vive, io sono ancora sua moglie; progiuriamo per lui... perché ci perdoni. (Si inginocchia e prega.)

Maurizio. È inutile, egli ci ha perdonato!

(Quadro analogo, e fine del dramma.)

RICCARDO DI CASTELVECCHIO.

La corrispondenza di Stato portò, nel 1851, dis-
pacci 21,976; nel 1852, 21,834; nel 1853, 41,628;
nel 1854, 65,562; e nel 1855, 59,021.

La corrispondenza privata diede nel 1850 fior.
25,518; nel 1851, fior. 122,606; nel 1852, fior.
199,569; nel 1853, fior. 293,485; e nel 1854, fior.
323,521; e nel 1855, fior. 578,805.

Questi numeri parlano da sé, e provano non so-
lamente quanta estensione abbia preso la telegrafia
e come specialmente serva ai fini più vari dello Stato,
ma dimostrano eziandio come ella sia divenuta una fru-
tuosa sorgente d'introjti, che aumentano d'anno in
anno. (Corr. austr. lit.)

Vuol sapere che S. M. il Re dei Belgi intra-
prenderà nel corso della state un viaggio al lago di
Como, e che si tratterà qualche tempo nella villa reale,
che possiede colà.

Presentemente trattasi a Pest una causa oltremo-
do interessante. Un signor X prese a prestito lungo tem-
po fa, da un suo amico, il signor Y una somma di dan-
no, lasciandogli in pegno tre biglietti della lotteria
Esterhazy, di cui Y lasciò la ricevuta. Dopo qual-
che tempo trovandosi X in istato di restituire il pre-
stato, non può trovare la relativa ricevuta.
Corte dall'amico, calcolando sulla sua onestà;
questi però si rifiutò di restituire i biglietti Esterhazy
senza la ricevuta. Poco dopo, X muore, e l'amico, che
non pensa nemmeno al caso che la ricevuta possa rin-
venirsi un dì o l'altro, vende, prima dell'estrazione,
i biglietti a diverse persone. Uno di questi acquirenti,
un negoziante, è tanto fortunato, da vincere l'impor-
to maggiore. Intanto la vedova del defunto X, nel
cambiare alloggio, alcun tempo dopo la morte di suo
marito, trova inaspettatamente la ricevuta, e vede con
sua somma gioia, vivendo essa in non troppo agiata
condizione, avere uno dei biglietti vinta la somma di
fior. 40,000. Felice oltre ogni credere, corre ella dal
sig. Y; questi però le significa in brevi parole che ella
non poteva accampare alcuna pretesa sui biglietti,
essendo questi stati venduti, e non potendo il prop-
rietario essere defraudato nel suo diritto, legittimo ac-
quisito. La vedova portossi quindi da un avvocato, ed ora
l'affare sta discutendosi in via legale.

Il Principe Giuseppe Napoleone Bonaparte parti
oggi alla volta di Berlino. Nel corso del dopopranzo,
il Principe visitò alcune cose notevoli della città di
Vienna. (Corr. Ital.)

Il Fondo Kempen onde soccorrere gendarmi deco-
rati, aveva, al finir del mese scorso un capitale di fior.
12,800 in Obbligazioni e di fior. 1009 car. 40 in con-
tanti. S. M. l'Imperatore ha dedicato a quel Fondo un
importo di fior. 1000. (Oester. Zeit.)

Altra del 4 giugno.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta si
è, nel 4 giugno, recata a Laxenburg per prendere con-
gedo dalle LL. MM., e partirà in questi giorni per Sa-
lisburgo.

Le conferenze monetarie verranno continuate to-
sto che le decisioni, inviate ai Governi interessati, sie-
no state approvate e trovate idonee a far procedere alla
consultazione finale. (Presse di V.)

Negli ultimi giorni del mese passato videti sul-
le prigioni dell'I. R. reggimento di linea Arciduca
Leopoldo n. 63 in Verona, la bandiera bianca in se-
gno che nessun soldato del reggimento sta sotto in-
quisizione giudiziaria. Lo stesso fatto si ripeté negli
ultimi anni in vari corpi di truppe, ed è conferma
che le nuove leggi militari agiscono vantaggiosamente
ed aumentano la moralità ed il buon contegno dei
soldati. (Gazz. Mil.)

È stata emanata una istruzione provvisoria per
le truppe, per gli esercizi nel servizio in campagna.
Inoltre è stata adunata una Commissione, che si occu-
perà della compilazione di un nuovo Regolamento del
servizio. (Idem.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostra carteggio privato.)

Roma 30 maggio.

Conforme a quanto v'accennai in una mia ante-
cedente lettera, il Santo Padre si recò, la mattina del
28 corrente, ad Ostia, accompagnato dalla sua Corte,
e dal ministro del commercio e de' lavori pubblici,
monsign. Giuseppe Milesi Ferretti. Sua Beatitudine vi-
sitò i nuovi scavi che colà si vengono operando, ed
osservò tutti gli oggetti sin qui trovati, intendendosi
a discorrerne col cav. Pietro Ercole Visconti, commissario
delle antichità. Fra le altre cose, che maggiormente
vi attirarono l'attenzione del Pontefice, voglio ricordar-
vi: l'antica strada romana che metteva ad Ostia, in
parte pur ora dissotterrata; molte copie di squisiti la-
vori d'oreficeria, ricchi di gemme, nel numero de' quali
devesi porre un paio di orecchini trovati entro un sarco-
fago, che venne aperto al cospetto del Sovrano, ed
in cui quei preziosi oggetti si rinvennero misti alle ossa
della femmina a cui appartengono; una collana pur
d'oro di egregio lavoro, adorna di pietre fine e di per-
le, la quale fu rinvenuta entro un altro sarcofago; uno
stupendo busto muliebile in marmo di pregevolissima
scultura; una gran sala, o come si direbbe galleria,
avente il pavimento ornato di belli e buoni musici in
colori, figuranti uomini, animali e rameschi, il tutto
assai pregevole dal lato dell'arte; alcune grosse co-
lonne di granito orientale, parte spezzate, e talune in-
tere; molti condotti di piombo, ed uno di essi d'im-
piezza considerevole. Vi accenno solo alcuni degli og-
getti archeologici fin qui rinvenuti nei nuovi scavi, per-
ché possiate comprendere quanto questi tornano pro-
fittuoli, e quanto promettano di esserlo in avvenire.

Il Santo Padre visitò anche gli stagni presso Os-
tia, e ne discorse cogli ingegneri della Società, a cui
venne concesso di operare a sue spese l'asciugamen-
to. Sua Beatitudine, uditi i ragionamenti di que valen-
tuomini, rimase convinto della probabilità non dubbia
dell'esito felice d'un'impresa, che migliorerà assai
le condizioni atmosferiche del luogo e delle vicin-
anze, donando alla coltivazione copiosi terreni, di pre-
sente sommersi da acque pestifere. Tutti i buoni fanno
voti a Dio perché presto si dia mano all'opera, e perché
la riesca a bene, in vantaggio pubblico, a gloria del
magnanimo Principe che, assentandosi, se ne fece so-
stegno, ed a confusione di que' maligni, i quali crede-
rebbero di non poter vivere, se non biasimassero ogni
qualunque cosa si faccia allo scopo di beneficiare i po-
poli e di secondare il procedere della civiltà.

L'ri, propriamente ieri, gli ingegneri della Società
concessionaria della ferrovia da Civitavecchia a Roma,
Ancona e Bologna, incominciarono i loro studi in cam-
pagna, per trovare il luogo opportuno da collocarvi la
stazione centrale, che possa servire a tutte le vie fer-
rate movendosi da questa città. Tale lavoro, ne sono
certo, verrà condotto presto e bene, che gli ingegneri,
si quali fu affidato, sono de' migliori fra quelli che ab-
biamo, e giovani tutti istruttilissimi, volenterosi, e più
che capaci di trarre a felice fine quel tanto, che venne
loro concesso dal capo ingegnere della Società, sig.
Gustavo cav. Guérin, uomo fornito non solo di ottimi
studi, ma anche peritissimo nelle cose spettanti alle
strade ferrate. In seguito s'imprenderanno i lavori oc-
correnti per la costruzione delle linee, le quali si han-
no a compiere: il che si farà sollecitamente, e più
presto ancora degli anni dieci, assegnati nel Capitolato
al compimento di que' lavori. I denari, che all'op-
bisognano, non mancano; la volontà ferma di tirare a
fine l'opera, non manca; il desiderio di affrettarla so-
prattutto in chi deve compierla: dunque è da ritenere
che, tra un otto anni al più, da Civitavecchia si andrà

a Bologna, passando per Roma ed Ancona, nel corto
spazio di forse quattordici o quindici ore.

Siccome poi mi venne nominato il Capitolato,
così m'occorre dirvi che gli diedi una corsa così in-
disgrosso, e vi trovai parecchie cose buone, e degne
che ve ne dia a conoscere l'entità, quando lo avrò
letto con ponderazione. Non voglio però tenermi na-
scosto che da esso esala un certo odore, che sente della
sua origine gallica, quanto allo stile: ma è questa la
prima prova che facciamo, e però il difetto si rende
compatibile, se non perdonabile; e speriamo che in
seguito ci correggeremo: nullo al mondo nasce dotto-
re, salvo gli asini, i quali si stimano tali ab utero
matris, e che però vengono castrati bellamente dal-
l'universo genere umano.

La stagione procede a maraviglia. Il raccolto de' fi-
ni fu abbondantissimo, e quello dei grani promette su-
perarlo. Anche i frutti abbondano: anche le viti dan-
no a sperare che la crivellagione non sia per mole-
starle: e così sia.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 giugno.

Il Consiglio sanitario della Provincia di Torino
(così leggesi nell'Armonia), nella tornata del 23 a-
prile 1856 lamentava, come al solito, il danno, arre-
cato alla pubblica salute ed alla morale pubblica dai
Gabinetti di consultazioni magnetici. Molti sono infatti
gli ammalati, che v'accorrono, e la predizione delle si-
bille reca grandissima influenza sul loro stato men-
tale, per cui taluni impazziscono, e sulla loro salute,
in quanto che, fiduciosi nelle predizioni, o disperano av-
anti tempo, o trascurano la cura delle malattie in tem-
po opportuno, od infine la danneggiano con rimedi
strambi e del massimo empirismo. Affinché i lettori si
facciano un'idea della impudenza di queste sibilie, e sia
resa palese la necessità che il Governo reprimi que-
sto nuovo genere d'industria, col quale si spogliano
i credenzoni dei danari, e si dà causa a criminose a-
zioni, trascriviamo il seguente indirizzo stampato e di-
fuso in Torino.

La Sibille M. MONGUEL somnambule.

Consultations de 11 à 5 heures

sur maladies nouvelles ou réputées incurables, sur le ré-
sultat d'un affaire, d'un projet, ou d'une invention quel-
conque, sur la moralité, la position ou l'état de santé
de toute personne avec laquelle on est en relation, en
un mot: sur le passé, le présent et l'avenir.

O il Governo (conchiude l'Armonia) crede alla
veridicità delle sibilie magnetiche, e loro eriga un tem-
pio, o non vi crede, e le cacci nella bolgia dei truffatori.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 29 maggio.

Il giornale uffiziale pubblica il testo di un tra-
tato di commercio e di navigazione, recentemente con-
chiuso tra il Governo napoletano e le Città anseatiche
di Brema, Lubeca ed Amburgo.

DUCATO DI PARMA.

Parma 4 giugno.

La Gazzetta di Parma, nel suo estratto delle
sentenze criminali, proferite dalla Corte regia nell'apri-
le p. p., in numero di dieci, annovera la condanna di
un Giacomo Rustici, imputato di violenza contro gli a-
genti della forza pubblica, portante 3 anni di reclusione,
la condanna: 1. di Francesco Ferrari imputato d'omici-
dio in duello, relegato perciò per quattro anni: 2. di
Napoleone Crotti e Filippo Scotti, accusati di complicità
nel detto duello. Questi due ultimi condannati alla
relegazione per un anno.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Varsavia il 24 maggio: « Invece di
smontare al palazzo di Lazienski, l'Imperatore ha se-
lto il palazzo del Belvedere, vicinissimo al palazzo La-
zienski, situato sovra una collina.

« Ieri, S. M. ha ricevuto in questo palazzo il
clero, il Consiglio d'amministrazione, il Senato, i fun-
zionari della 2.ª e della 3.ª classe, l'alta nobiltà, i
generali ed uffiziali superiori. S. M. dipoi si è recata
alla piazza Donasoff, ov'ha rassegnato il reggimento
del Principe di Sassonia. A un'ora, l'Imperatore giun-
geva alla cattedrale ove lo attendevano l'Arcivescovo,
la principessa Gortschakoff ed un gran numero di da-
me di qualità. S. M. ha baciato la croce, ed ha rice-
vuto la benedizione pontificale: indi si è recato al pa-
lazzo reale, ove abita il governatore principe Gortscha-
koff, per far colazione presso di lui. A tre ore, l'Im-
peratore andò alla stazione della ferrovia ferrata per ri-
cevere sua sorella, la Granduchessa Olga, col suo spo-
so, il Principe reale di Wirttemberg, e ritornò con essi
al Belvedere, ove gli furono resi gli onori da un squa-
drone del reggimento degli ussari, che porta il suo no-
me.

« Tutti i Vescovi cattolici sono venuti a Varsa-
via per ricevere la conferma della loro investitura,
conforme ad un recente accordo colla Santa Sede.
Postomani, ad ott'ore e mezzo, la nobiltà darà una
gran festa di ballo all'Imperatore nel già palazzo Na-
mestnik, ove, prima del 1830, risiedette il Viceré di
Polonia; dipoi, la dimora del Viceré venne trasportata
al castello degli Jagelloni, abitato oggidì dal principe
Gortschakoff.

« L'Imperatore Nicolò non ha voluto mai por-
re piede al Belvedere, che suo fratello Costantino dovette
abbandonare nel 1830, né al castello, ove sedette la
Dieta, che lo aveva dichiarato decaduto dal trono di
Polonia. La presenza dell'Imperatore Alessandro II
ha in certo modo riabilitato i due palazzi, colpiti già
d'interdetto. »

INGHILTERRA

Un carteggio della Gazzetta Uffiziale di Milano
descrive nel seguente modo lo spettacolo dei fuochi ar-
tifici di Londra nella festa del 29:

« Le bandiere musicali echeggiavano da per tutto. Alle
ore 9 e mezzo precise, una scarica di mortari diede
il segnale del principio dei fuochi. Tutto il parco ap-
parve allora incendiato da fiamme del Bengala, che ri-
masero accese per lungo tratto, passando per tutti i
colori dell'arco baleno. Fra Buckingham-Palace ed il
recinto delle macchine pirotecniche, un faro elettrico
proiettò la sua luce abbagliante, e nel tempo medesi-
mo una scarica di parecchie migliaia di razzi s'alzò al
cielo coprendo l'orizzonte, e ricadendo in globi di tut-
ti i colori. Un grido immenso d'ammirazione sorse
in quel momento come se Londra avesse un petto ed
una voce sola. Descrivervi l'ordine e la varietà dei
fuochi d'artificio sarebbe per me ufficio troppo arduo.
Vi basti il sapere che i fuochi incendiati sul lago di
Versaglia all'occasione della visita della Regina d'In-
ghilterra, e le più celebri macchine pirotecniche ch'io
m'abbia mai visto, furono vinte in bellezza, in splen-
dore, in precisione, in varietà, in ricchezza da quelle
incendiate ieri sera nei quattro parchi di Londra.

« A farvene giudicare la enorme quantità, è suf-
ficiente la sola notizia che pel loro trasporto dall'ar-
senale di Woolwich, ove vennero fabbricati, furono ne-
cessarii 500 vagoni d'ambulanza e d'artiglieria. Gli
spettatori, che avevano avuto il buon naso di recarsi di
preferenza nel Green-Park, furono inoltre gratificati di
triplice spettacolo, giacché di là, non solo poterono
godere i giochi pirotecniche riservati a questo parco,
ma, al di là di esso, fummo in grado di assistere a
tutti quelli d'Hyde-Park, che gli è contiguo, mentre
in sulla destra, la collina di Primrose appariva di tra-
to in tratto disegnata sull'orizzonte in masse di fuoco,
e la sua volta trasformavasi in vasto cratere di vulca-
no, da cui uscivano torrenti di fiamme, o serpeggiani-
ti, ora stellati, sempre varie di forma e di colore, e
sempre bellissimi. Alle ore 11 e 1/4 l'incendio fu gen-
rale. Simultaneamente tutti i parchi inviarono al cielo
un saluto di cannonate e parecchie migliaia di razzi a
pioggia d'oro e d'argento: non vi fu parte dell'oriz-
zonte che non ne venisse inondata; le grida d'entusa-
simo risuonarono generali per la seconda volta, e quan-
do quel mare di fuoco ebbe dato luogo alle tenebre, la
sospesa sull'orizzonte, in lettere gigantesche, apparve
la epigrafe sacramentale God save the Queen. Così ter-
minò la prima parte dello spettacolo.

« Allora i milioni degli spettatori (Londra che ne
contiene 2 e 1/2, doveva, ieri sera, ben contenere il
doppio) si rovesciarono sulle vie per vedere le illumi-
nazioni, e — ve lo giuro — fu quello un terribile mo-
mento per chi potè assistere incolore, dall'alto d'una
terrazza, all'impeto tremendo, con cui quella fiumana
di creature umane si precipitava verso ogni sbocco,
schiantando alberi, atterrando palizzate. Chiunque ca-
desse — era morto. Le strida delle donne riempivano
di turbamento e vi facevano gelare il sangue. Questa
effervescenza durò circa una mezz'ora, la quale, per
parecchi, deve essere equivalente a secoli d'angoscia. ...

« Il generale Williams, altrimenti detto sir William
Fenwick Williams, baronetto di Kars, è sulla via, co-
me sapete, di tornarsene a casa dopo essere stato per
sei mesi prigioniero di guerra dei Russi. Mentre ora
egli riceve festevoli accogliimenti in Berlino, non sarà
disutile ch'io vi dica esser egli d'origine americana,
essendo nato alla Nuova Scozia, nell'America setten-
trionale. Egli ha circa quarantacinque anni. Nella pri-
ma gioventù venne mandato al reale Collegio di Wool-
wich, ove spiegò molta attitudine nell'arte d'ingegne-
re militare. Da quanto udimo — testà dalla bocca di
lord Granville, nella Camera dei lordi, sembra che fu
il duca di Kent, padre dell'attuale nostra Regina, lo
prendesse a proteggere, cosicché, nel 1825, venne in-
viato, come ingegnere, in una spedizione a Ceylan.

« Colà stette 9 anni. Nel 1843, eletto maggiore,
venne mandato in Turchia nella stessa qualità, incaric-
ato specialmente di definire le frontiere della Turchia
e della Persia. In tale occupazione, e passando la vita
in mezzo alle bande dei briganti ed al clima pestifero, che
infestano quel paese, egli spese quattr'anni, come per
distrazione, occupandosi della istruzione delle truppe
musulmane nelle pratiche dell'artiglieria. Dal 1854 in
poi, la sua vita è più nota, giacché, fino dal principio
di quest'anno, egli venne eletto commissario di S. M.
britannica presso l'esercito turco, col grado d'ufficia-
le di campo (field-officer), e nel settembre s'ebbe il
comando supremo della cittadella di Kars. »

Il pubblico sarà sorpreso di sapere che i circoli
bene informati credono che, a dispetto dell'unanimità
dei giudici e del convincimento del giuri, il Governo
si troverà costretto di dare a Palmer il benefit of the
doubt (il che non potè fare il giuri), attesa la forza
delle dichiarazioni del corpo medico. In questo caso
Palmer non sarebbe trasportato, ma sottoposto ad al-
tro giudizio per avvenimento di sua moglie. Così nel
Journal des Débats. Il Morning Post annunzia per
lo contrario che il supplizio di Palmer seguirà al più
tardi il 16 giugno. Un altro giornale di Londra cal-
cola che le spese del processo Palmer ascendano da
10 a 15,000 lire di sterlini.

SPAGNA.

Madrid 27 maggio.

L'antico Reggente di Portogallo è giunto il 20
a Tangeri, ove fu ricevuto dal pascià con grande so-
lennità.

Il 4.º giugno sarà terminato e sottoscritto il rap-
porto della Commissione parlamentaria sul contegno di
Maria Cristina di Borbone. La Commissione si limita
a fare un rapporto: ma essa lascia la cura di formulare
un'accusa, se sarà il caso, alla coscienza dei de-
putati.

Le asserzioni dell'Independence belge circa la
nomina del generale Prim all'Ambasciata di Francia,
in surrogazione del signor Olazaga, sono interamente
false.

Alla fine di questa settimana s'aprirà la discus-
sione delle basi della legge sulla guardia nazionale.

In alcune città di Aragona si procede ad ar-
resti di persone importanti, che si credono involte in
cospirazioni carliste. (Corr. Havas.)

PAESI BASSI

L'Aia 30 maggio.

Il magnifico iacht della marina reale neerlandese
il De Leeuw è partito la mattina del 29 da Helvoets-
luis per Anversa, per prendere colà l'Arciduca Fer-
dinando Massimiliano, che visiterà, andando all'Aia,
gli Stabilimenti marittimi di Flessinga. Il contrammiraglio
L. Hooff, aiutante del Re, e due altri uffiziali di
marina, accompagneranno l'Arciduca, che sarà da per
tutto ricevuto cogli onori reali.

BELGIO.

Bruxelles 1.º giugno.

È giunto a Spa il Principe di Capua, fratello del
Re di Napoli, onde passarvi una parte della stagione.

Il Principe Demidoff ha regalato alla città di Spa
un busto di Pietro il Grande, in memoria del soggiorno
di quel Monarca in quei rinomati bagni. Il busto
vi sarà solennemente collocato in giugno al tempo del-
le corse.

FRANCIA.

Parigi 2 giugno.

Il 30 maggio, a undici ore di mattina, fu cele-
brato a Rueil il servizio anniversario dell'Imperatrice
Giuseppina. Questa cerimonia, alla quale intervenne il
sig. di Saint-Marsault, prefetto del Dipartimento di
Seine-et-Oise, e un certo numero di notabili, fu fatta
nella Cappella, che serve provvisoriamente di parro-
chia.

Leggesi nel Journal des Débats: « È noto che
l'Accademia francese conferiva ogni anno al sig. Ago-
stino Thierry il premio Gobert, vale a dire il premio
destinato all'opera più eloquente sulla storia di Fran-
cia. Era questo, come ben diceva il signor Villenave,
un maggiorasco letterario, che l'Accademia onorava di
per nelle mani del sig. Thierry. Aggiungiamo che
questo maggiorasco letterario era la sola rendita dell'
illustre storico; e siccome l'Accademia francese non
avrebbe potuto conferire tal premio ad uno dei suoi
membri, è questa la ragione perchè il sig. Thierry
non fu membro dell'Accademia. L'Accademia lo eleg-
geva, per così dire, ogni anno come uno dei nostri
più eloquenti storici, non potendo in altro modo ap-
propriarselo; e perciò la sua morte fu sentita così vi-
vamente nell'Accademia francese, quanto nella classe
dell'Istituto, alla quale egli apparteneva. Nella sua ses-
sione del 29 maggio, l'Accademia, per proposta del sig.
di Salvandy, ha espresso solennemente nel suo proces-
so verbale il dolore, che le cagionava la morte del sig.
Thierry; e questo omaggio ha dimostrato ancora una
volta che Agostino Thierry era da lungo tempo per
l'Accademia uno dei suoi membri più cari e meglio
ammirati. »

Un giornale, che meglio rappresenta l'Inghilter-
ra in tutta la sua grandezza e in tutta la sua stizza,
il Times, così diceva l'altro ieri parlando di Londra:
« Non avrei altra capitale nel mondo, la quale
abbia bisogno d'una editrice, quanto Londra. In tutt'i
paesi, da per tutto ove andrete, troverete che si ha
un certo interesse, una certa passione, per la propria
città, che non si trova tra noi. Si può riedificare Ro-
ma con Orazio e Virgilio. Ed oggidì i Parigini sono
innamorati della loro città; e, come fanno tutti gli og-
getti amati, la loro città riflette questo amore. Gli In-
glesi disprezzano, per lo contrario, la propria capitale;
ed essa in ricambio fa lor brutto viso. »

Il giornale inglese ha ragione: i Parigini amano
il loro o Parigi, ma Parigi lo merita; e questo fanciul-
lino prediletto ha il privilegio che i forestieri hanno
tanta ammirazione per lui, quanto la sua stessa fami-
glia. Non c'è forestiere, né viaggiatore, il quale, giun-
gendo a Parigi, non rimanga sorpreso della sua bel-
lezza esteriore. Ma Parigi è una città civettuola, che
si adorna degli altri più che per l'arte più che per l'
è una mostra continua, fatta per il vantaggio che si può
uscirne, e che abitualmente non vi si dimora. Essa
non è una prigione, non è una cinta continua, ma
beni un seguito di case e di giardini, che non ha ter-
mine, che si prolunga quanto va l'occhio, di cui do-
verebbi ogni anno rifare la carta topografica. Usciti
dagli affari, usciti dalla Borsa, dal commercio, dagli
Uffici d'ogni maniera, gli Inglesi si trovano la casa, la
gli estremi della loro città, e ci trovano l'aria libera,
fiumiglia, il comodo casalingo, gli alberi, l'aria libera,
tutto ciò che rinnova la circolazione del sangue e de-
gli spiriti. Or questo manca a Parigi, e questo gli do-
verebbe esser dato.

Le strade ferrate, ce lo ricantano ogni dì, hanno
abbreviato le distanze. Altra volta, che non tre leghe rap-
presentavano la campagna; oggidì questo è un nonnulla,
domani sarà ancor meno. La città segue la medesi-
ma progressione; essa vuol dilatarsi ed espandersi.

Da parecchi anni, Parigi, come la nave ch'è il sim-
bolo suo, scende lungo il corso del proprio fiume: Pa-
rigi segue la Senna, ed oggi tutta intera si porta al-
la volta de' Campi Elisi. I Campi Elisi medesimi di-
verranno forse un giorno una strada; e non sono più
se non un viale che mette al bosco di Boulogne: più
non sono una meta, bensì una strada per andar più
lontano; non son più i campi, ma la città. L'ultima
pagina di tutti i giornali pubblica in questo momento
il programma di un'impresa, che farà sorgere nei Cam-
pi Elisi una città tutta nuova; vi si troverà l'aria a-
perta, vi si troverà il sole, ogni qual volta c'è aria più
certese che non si mostri da qualche tempo. Fino a-
desso, Parigi venne troppo considerata come una piazza
forte; la sua popolazione, troppo fitta, è obbligata,
per respirare, ad ascendere, ad innalzare piani sopra
piani, fino ad altezze irraggiungibili. La strada, che si
fa a grande stento su per le scale, non si farebbe più
giustamente per terra? Parigi non sarebbe essa molto
più sana e più vigorosa, se, in vece di stringersi in-
teramente all'imbuto fino all'apoteosi, lasciasse allargarsi
liberamente i propri polmoni nello spazio? Ora, ella
ha dinanzi a sé il maggiore spazio del mondo, e può
innalzare, quasi su tavola rasa, una nuova città, atta
a rispondere a tutte le esigenze, ed anche a tutti
i capricci della nuova civiltà. Questo è lo scopo, che
si è prefisso la Compagnia anglo-francese dei Campi
Elisi, e pel quale essa fa largo ricorso così ai piccoli
come ai grandi capitali. La Compagnia possiede già,
nel giorno della sua costituzione, 400,000 metri di ter-
reno, e può vedersi ogni giorno negli annunzi di ven-
dita a qual prezzo siano ascitati i terreni di que' quar-
tieri e qual aumento sian destinati a raggiungere ul-
teriormente. La Compagnia si è formata per appalta-
re i grandi cambiamenti di scena, che si faranno a vi-
sta in quella parte di Parigi, come i boulevard dell'
Alma e dell'Imperatrice, i palazzi circolari della piazza
dell'Etoile, le case, le piazze, i casini del viale dei
Campi Elisi, di quello dell'Imperatrice e del bosco di
Boulogne.

Noi non abbiamo qui a parlare della combina-
zione finanziaria, la quale ha un altro luogo di pub-
blicità: ci restringiamo ad indicare la combinazione
particolare, in virtù della quale si potrà divenire pos-
sidente, mediante un'estinzione per mezzo del fido: l'
acquisto d'una casa di 25,000 fr., per esempio, si farà
col fido di 2,000 fr. per venticinque anni. Rimarrà a
darsi al sistema generale delle costruzioni il carattere
di buon gusto e d'eleganza, che trovasi in Francia me-
glio che altrove; e sotto questo rispetto, v'ha nel Con-
siglio di amministrazione tali nomi, che ci fanno appie-
no tranquilli. (J. des Deb.)

Il conte Orloff, prima di partire da Parigi, avreb-
be ricevuto dall'Imperatore la gran croce della Legion
d'onore in brillanti. (Doan.)

Ma in riguardo a John Bull specialmente, Fran-
co Gionata si mostra d'umore argivo e risso. Vi
ricordate l'affare dell'Oregon, e quel cittadino inge-
gnere per più d'un anno d'essere impigliato per la
gola su quella terra di rivolte e di quebre, del tut-
tino rinascenti, ora per una questione di confini, ora
per un contratto di peschiere. Ad ogni temeraria im-
presa, a cui Fratello Gionata ebbe il terribile avve-
dicato di comperare a contanti la ricca colonia, che
aveva resistito a quell'invasione di pirati; ed ora la
Danimarca è minacciata dal cannone americano, se di-
scende ancora esigere dalle navi, salpate da Nuova York
pel Baltico, le tasse di pedaggio secolare, che tutte le
nazioni finora pagarono. I pionieri dell'indipendenza di
vennero i veri Ebrei erranti del progresso e della ri-
forme; e picchiarono più d'una volta alle porte della
Russia e della Cina, e non ha ancor molto veduto
il commodor Percy presentarsi audacemente dinanzi
all'Imperatore del Giappone, e chiedere un trattato d'a-
lleanza e amicizia, dopo aver appuntato i cannoni della
sua fregata a vapore.

Ma in riguardo a John Bull specialmente, Fran-
co Gionata si mostra d'umore argivo e risso. Vi
ricordate l'affare dell'Oregon, e quel cittadino inge-
gnere per più d'un anno d'essere impigliato per la
gola su quella terra di rivolte e di quebre, del tut-
tino rinascenti, ora per una questione di confini, ora
per un contratto di peschiere. Ad ogni temeraria im-
presa, a cui Fratello Gionata ebbe il terribile avve-
dicato di comperare a contanti la ricca colonia, che
aveva resistito a quell'invasione di pirati; ed ora la
Danimarca è minacciata dal cannone americano, se di-
scende ancora esigere dalle navi, salpate da Nuova York
pel Baltico, le tasse di pedaggio secolare, che tutte le
nazioni finora pagarono. I pionieri dell'indipendenza di
vennero i veri Ebrei erranti del progresso e della ri-
forme; e picchiarono più d'una volta alle porte della
Russia e della Cina, e non ha ancor molto veduto
il commodor Percy presentarsi audacemente dinanzi
all'Imperatore del Giappone, e chiedere un trattato d'a-
lleanza e amicizia, dopo aver appuntato i cannoni della
sua fregata a vapore.

Ma in riguardo a John Bull specialmente, Fran-
co Gionata si mostra d'umore argivo e risso. Vi
ricordate l'affare dell'Oregon, e quel cittadino inge-
gnere per più d'un anno d'essere impigliato per la
gola su quella terra di rivolte e di quebre, del tut-
tino rinascenti, ora per una questione di confini, ora
per un contratto di peschiere. Ad ogni temeraria im-
presa, a cui Fratello Gionata ebbe il terribile avve-
dicato di comperare a contanti la ricca colonia, che
aveva resistito a quell'invasione di pirati; ed ora la
Danimarca è minacciata dal cannone americano, se di-
scende ancora esigere dalle navi, salpate da Nuova York
pel Baltico, le tasse di pedaggio secolare, che tutte le
nazioni finora pagarono. I pionieri dell'indipendenza di
vennero i veri Ebrei erranti del progresso e della ri-
forme; e picchiarono più d'una volta alle porte della
Russia e della Cina, e non ha ancor molto veduto
il commodor Percy presentarsi audacemente dinanzi
all'Imperatore del Giappone, e chiedere un trattato d'a-
lleanza e amicizia, dopo aver appuntato i cannoni della
sua fregata a vapore.

Ma in riguardo a John Bull specialmente, Fran-
co Gionata si mostra d'umore argivo e risso. Vi
ricordate l'affare dell'Oregon, e quel cittadino inge-
gnere per più d'un anno d'essere impigliato per la
gola su quella terra di rivolte e di quebre, del tut-
tino rinascenti, ora per una questione di confini, ora
per un contratto di peschiere. Ad ogni temeraria im-
presa, a cui Fratello Gionata ebbe il terribile avve-
dicato di comperare a contanti la ricca colonia, che
aveva resistito a quell'invasione di pirati; ed ora la
Danimarca è minacciata dal cannone americano, se di-
scende ancora esigere dalle navi, salpate da Nuova York
pel Baltico, le tasse di pedaggio secolare, che tutte le
nazioni finora pagarono. I pionieri dell'indipendenza di
vennero i veri Ebrei erranti del progresso e della ri-
forme; e picchiarono più d'una volta alle porte della
Russia e della Cina, e non ha ancor molto veduto
il commodor Percy presentarsi audacemente dinanzi
all'Imperatore del Giappone, e chiedere un trattato d'a-
lleanza e amicizia, dopo aver appuntato i cannoni della
sua fregata a vapore.

Ma in riguardo a John Bull specialmente, Fran-
co Gionata si mostra d'umore argivo e risso. Vi
ricordate l'affare dell'Oregon, e quel cittadino inge-
gnere per più d'un anno d'essere impigliato per la
gola su quella terra di rivolte e di quebre, del tut-
tino rinascenti, ora per una questione di confini, ora
per un contratto di peschiere. Ad ogni temeraria im-
presa, a cui Fratello Gionata ebbe il terribile avve-
dicato di comperare a contanti la ricca colonia, che
aveva resistito a quell'invasione di pirati; ed ora la
Danimarca è



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il cavaliere generale degli Stati del Tirolo, Francesco Luttrelli di Cazzoli e Langenthal, nella sua qualità di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno 1856, si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente del Tribunale provinciale di Padova, dott. Carlo Miglio, a presidente del Tribunale provinciale in Cremona, ed il consigliere del Tribunale d'Appello in Lombardia, dott. Antonio Strambio, a presidente del Tribunale provinciale in Pavia; indi di accordare al consigliere del Tribunale d'Appello in Lodi, Scipione Sighele di Siegenfeld, il chiesto traslocamento in eguale qualità al Tribunale d'Appello in Milano, ed infine di conferire al consigliere del Tribunale provinciale in Milano, dott. Ottavio Rognoni, un posto distaccato di consigliere presso quel Tribunale d'Appello, indi a consigliere del Tribunale provinciale, Timoteo Cozzi in Mantova, dott. Giuseppe Volpi e dott. Giuseppe Destrani in Milano, i posti sopranumerari di consiglieri presso il Tribunale d'Appello in Lodi, ed al consigliere del Tribunale mercantile in Venezia, Lodovico Lazzaroni, il posto di consigliere sopranumerario, rimasto ancora vacante presso il Tribunale d'Appello in Venezia.

N. 56238.

LA GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOM.-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nelle campagne censuarie 1854 e 1855 vennero eseguite colle norme del nuovo catasto Lombardo-Veneto, ed a termini delle Notificazioni 8 maggio 1854 e 20 marzo 1855, le stime:

a) Dei soli fabbricati nella parte bassa della Lombardia d'estimo antico, cioè nei Distretti I, II, III, IV e V della Provincia di Milano, nella Provincia di Lodi (eccettuato il Cremasco già compreso nel nuovo Censo), e nelle Province di Pavia, Cremona e Mantova;

b) Dei fabbricati ed insieme dei terreni nelle frazioni dei Distretti di Asola e Volta, nella Provincia di Mantova, rimaste sotto l'antico estimo milanese, e precisamente nei Comuni di Castelgoffredo, Ceresara e Piubega per primo, Volta, Gatto e Pozzolo per secondo.

Dovendosi ora procedere alla pubblicazione dei risultati di queste stime, per raccogliere ed evadere le osservazioni e gli eventuali reclami delle parti interessate, la Giunta del Censimento, in conformità a quanto fu fatto nella formazione del nuovo Censo Lombardo-Veneto, dispone quanto segue:

1.° La pubblicazione delle stime avrà principio dal giorno 5 del p. v. giugno, e per la sola città di Milano verrà differita al giorno 5 del susseguente luglio.

2.° Quella relativa ai soli fabbricati di cui sopra ad a) verrà fatta per la città presso la rispettiva Congregazione municipale, e per gli altri Comuni presso l'I. R. Commissariato del Distretto a cui appartengono. La pubblicazione poi delle stime si farà nei Comuni dei terreni nei sei Comuni dei Distretti di Asola e Volta menovati sub b) sarà eseguita presso le rispettive Deputazioni comunali.

3.° Per lo spazio di due mesi continui, cioè dal 5 giugno a tutto il 5 agosto (e per la città di Milano dal 5 luglio al 5 settembre) saranno depositati ed esibibili presso le suddette Autorità gli atti occorrenti, e precisamente, in quanto si tratti delle stime dei soli fabbricati, i tipi e le appendici alle tabelle d'estimo; ed in quanto ai sei Comuni del Mantovano, le intere mappe ed i catasti.

4.° I possessori o proprietari, i comproprietari, gli usufruttuari, i livellari od enfiteuti, i direttari ed in generale tutti quelli che hanno interesse nelle proprietà stabili a cui si riferiscono le mentovate stime, e perimenti gli amministratori, tutori o curatori, i beneficiari e simili, dovranno recarsi o personalmente o per mezzo di procuratore presso le Autorità suddette, per riconoscere ed appurare l'istituzione della rispettiva ditta e delle proprietà ad essa appartenenti, e per esaminare i dati censuarii costituenti la rendita delle proprietà stesse, avvertendo che ai pochi terreni, orti, ecc., tramandati ai fabbricati entro il perimetro delle rispettive mappe applicate la rendita desunta dal vecchio estimo e ragguagliata col nuovo Censo mediante la stabilità cifra di rapporto da 1 a 2,64. Siffatta ispezione è loro concessa allo scopo che, trovandosi gravati, possano nel termine come sopra fissato presentare i loro reclami nei modi prescritti dal Regolamento 7 maggio 1839, che pure sarà esibibile insieme all'istruzione di pari data, per le istestazioni censuarie. Scorso il suddetto termine di rigore, non sarà più ammesso alcun reclamo.

5.° Siccome contemporaneamente all'evasione dei reclami, la Giunta farà rilevare anche le variazioni sostanziali che per forza maggiore o per fatto di pubblica Autorità fossero avvenute nello stato delle proprietà dopo la visita per le stime, così è necessario che nel medesimo termine dei due mesi i possessori facciano conoscere, o mediante apposita denuncia, da presentarsi in carta semplice all'I. R. Commissario distrettuale od all'Autorità comunale, od anche sui rispettivi estratti catastali, le proprietà che fossero perite o quasi perite per forza maggiore, od occupate non opere pubbliche, e ciò restando invariato ai fabbricati per quei Comuni in cui la stima fu limitata ai medesimi; ed estensivamente anche ai terreni per le frazioni ricordate dei Distretti di Asola e Volta in Provincia di Mantova. Viceversa, le Deputazioni e le altre Autorità comunali, col sussidio delle Delegazioni censuarie, raccoglieranno nel termine medesimo le opposizioni dovute sulle altre proprietà, che nel frattempo fossero diventate censibili indipendentemente dall'opera del censimento, colla stessa differenza secondo che si tratti di Comuni, in cui la stima è ristretta ai soli fabbricati od estesa anche ai terreni.

6.° Scaduto il più volte ricordato termine dei due

mesi, il perito censuario incaricato dalla Giunta procederà, giusta le norme tracciate dal Regolamento 40 marzo 1841 N. 24912, ad esaminare in luogo, tanto i reclami, quanto le denunce e le notizie come sopra raccolte, sempre in concorso della Delegazione censuaria.

7.° A queste visite dovranno intervenire, o personalmente, o col mezzo di procuratori o rappresentanti, anche i possessori interessati, all'oggetto di fornire le notizie e gli schiarimenti che potessero abbisognare tanto sulle domande da essi fatte, quanto sugli aumenti d'estimo che occorresse di applicare alle loro proprietà, o per reclami di confronto, o per altri motivi.

A quest'effetto:

8.° I possessori che non dimorano abitualmente nel Comune, ove sono situati i loro beni, quando anche non abbiano reclami o denunce da presentare, dovranno eleggere nel Comune medesimo un domicilio e notificarlo all'Autorità comunale durante il periodo della pubblicazione.

9.° Ed affinché poi i possessori siano più agevolmente istruiti dell'epoca in cui si faranno le visite locali, verrà affissa al principio d'ogni mese nell'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale ed a cura del perito censuario una Nota indicante l'ordine progressivo dei Comuni nei quali si eseguiranno le visite nel mese successivo.

Oltre a ciò tre giorni innanzi d'incominciare le visite in ciascun Comune si pubblicherà dall'Autorità comunale analogo avviso nello stesso Comune, ed una copia di esso verrà affissa nell'Ufficio dell'I. R. commissario distrettuale.

10.° Non intervenendo i possessori o direttamente o col mezzo di rappresentanti alle dette visite, si riteranno per vere le circostanze di fatto rilevate dai periti della Giunta in concorso delle Delegazioni censuarie, e serviranno di base per la definitiva sistemazione delle stime.

11.° Per i Comuni ove esistono regolari Consorzi per difesa o scolo d'acque, istituiti prima del 27 maggio 1828 e tutelati dalla R. Delegazione provinciale, si avranno all'atto dell'evasione dei reclami gli opportuni riguardi per una congrua deduzione alle stime dei fabbricati.

12.° Oltre la pubblicazione dei dati catastali di cui si è finora trattato, la Giunta farà eseguire contemporaneamente per i Comuni dei Distretti d'Asola e di Volta, nei quali la nuova stima comprende fabbricati e terreni, anche la pubblicazione delle Tariffe d'Estimo dei terreni, comunicandole alle pubbliche Rappresentanze, le sole chiamate ad esternarsi sulla congruenza e proporzionalità delle medesime, affinché, nei modi e nei termini stabiliti dal Regolamento 7 febbraio 1838 N. 17879-18082, le sottopongano a discussione, e presentino le eventuali loro risultanze.

Cotali risultanze, esaurita la procedura in detto Regolamento prescritta, saranno poi esaminate in luogo, giusta le disposizioni delle speciali norme 26 aprile 1841 N. 25157, dai periti dell'I. R. Giunta in concorso di appositi periti provinciali nominati dalla competente Autorità amministrativa.

Milano, il 20 maggio 1856.

L. I. R. Consigliere ministeriale Direttore,
conte PAULOVICH.
L. I. R. Consigliere di Prefettura,
A. Casalini.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 9 giugno.

Sabato sono qui arrivati S. E. il sig. di Kisselef, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore delle Russie presso la Santa Sede e la Toscana, ed il principe Tschernicheff, aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore delle Russie.

Bullettino politico della giornata.

Ci siamo affrettati sabato d'anticipare nelle Recentissime a' nostri lettori le notizie più importanti, giunteci quel di co' giornali di Parigi, in data del 3 corrente, a fine di non essere costretti a differirle, stante la giornata festiva d'ieri, di due di.

Quelle notizie riguardavano in principalità le cose d'America, che si fanno più sempre gravi, ed a cui or è volta l'attenzione del mondo; non ci rimane più dunque se non riferire le considerazioni, che vi facevano sopra i giornali. Ecco che ne dicono il *Journal des Débats* ed il *Times*:

Il *Journal des Débats*. — « Le notizie d'America non sono accese a calmar le inquietudini, che lo stato delle relazioni dell'Inghilterra e degli Stati Uniti ispirava.

« E certo ora che il Presidente dell'Unione riconosce il Governo di Walker a Nicaragua: egli è un nuovo passo, fatto indirettamente dagli Americani del settentrione nell'America centrale, nel momento stesso in cui vogliono interdirla agli Inglesi ogni sovranità. Il principio, invocato dal Presidente nel suo messaggio al Congresso, è che il Governo dell'Unione riconosce tutti i Governi di fatto, senz'aver a indagare la loro origine o la loro legittimità. Lo stabilimento di Walker e de' suoi partigiani a Nicaragua divenne un Governo di fatto, ed il Presidente riceve il suo rappresentante.

« Non bisogna confondere tal riconoscimento del nuovo Governo di Nicaragua con l'aggregazione agli Stati dell'Unione. A questo si verrà senza dubbio un giorno; ma ancor non si venne. Il trattato, a proposito del quale gli Inglesi e gli Americani sono attualmente in discussione, obbliga le due nazioni a non occupare nessuna porzione dell'America centrale. Ma in pari tempo, finché l'antico Stato di Nicaragua era riconosciuto dagli Stati Uniti, il Governo americano era obbligato d'impedire a' suoi cittadini di fare contrabbando di armi, munizioni, o di altri oggetti di contrabbando, colla stessa differenza secondo che si tratti di Comuni, in cui la stima è ristretta ai soli fabbricati od estesa anche ai terreni.

d'un gran numero di volontari per far la guerra contro Costa-Rica e Guatemala. Il trattato coll'Inghilterra non è dunque letteralmente violato, ed il Governo inglese non è assolutamente obbligato a fare di tal nuovo emergente un caso di guerra. Il linguaggio de' giornali inglesi, pur manifestando una profonda scontentezza, indica tuttavia che il Governo è risoluto a non romperla se non all'ultima estremità.

« Intanto, il ministro inglese a Washington, sig. Crampton, sta per ricevere i suoi passaporti; il suo Governo rifiuterà di riprovarlo e surrogarlo, e le relazioni diplomatiche stanno così per esser sospese. E ad onta di tutte queste emergenze inquietanti, i negozianti de' due paesi continuano, dicesi, tranquillamente e regolarmente i loro affari colla maggior fiducia nella definitiva conservazione della pace.

Il *Times*. — « Il Governo di Walker è, pel momento, in possesso del potere; si può dunque, colorando l'espressione, chiamarlo un Governo di fatto, ma egli è assai fortemente minacciato d'essere da un di all'altro abbattuto dagli Stati vicini, che gli fanno una guerra di sterminio; e tal è la sua condizione che nessun Governo imparziale, disposto a tener la bilancia pari fra esso ed il Governo da lui soppiantato, non si sarebbe immaginato di riconoscere la sua esistenza quale Stato indipendente. Esso ha appena incominciata la lotta, che di tutta necessità dee terminare vittoriosamente, prima ch'egli abbia il diritto di pretendere d'esser riconosciuto dagli Stati stranieri.

« Ma gli Stati Uniti debbon essi essere imparziali in tale questione? Son loro cittadini quelli, che fondarono il Governo di Walker, a dispetto delle leggi del loro paese e de' trattati, che li legano. Da parte d'un Governo, che ha la coscienza dell'onore suo e del suo dovere, tali uomini non hanno diritto a nessun favore, neppure all'indulgenza: e l'Unione americana non esiterebbe se non a una giusta riparazione de' misfatti de' suoi cittadini, s'ell'adolesse le sue forze a distruggere i massaderi, che s'impadronirono d'uno Stato indifferente ed amico.

« Riconoscere una così fatta Potenza è dare una deplorabile prova della moralità politica, che potè consigliare un simile provvedimento: è mostrare che le considerazioni di diritto e di giustizia sono impotenti ad impedire il Governo della grande Repubblica transatlantica dal tenere il contegno più pericoloso e meno giustificabile. Ma, in pari tempo, bisogna non prendere abbaglio sul vero carattere di tal atto: egli è una manifestazione inquietante delle mire, che nutre il Governo americano, e ciò dà motivo alle più sinistre previsioni circa la possibilità d'uno scioglimento amichevole d'ogni specie di differenza con uomini, i quali sembrano non riconoscere altra legge che i loro desideri e le loro passioni. Nondimeno, ei non è punto un caso di guerra; non è neppure necessariamente un motivo di legno diplomatico. Il trattato Clayton-Bulwer non fu espressamente violato, e forse, nel difficile stato delle relazioni attuali fra' due paesi, val meglio passar quest'affare sotto silenzio, anziché correre il rischio di gettar difficoltà nuove in una discussione già abbastanza pericolosa, oppure di porger pretesto a coloro, che anche adesso sono pur troppo disposti a cercare un'occasione di querela.

« Se vien la guerra, noi sapremo farle fronte. Che che succeda, abbiamo almeno la soddisfazione di pensare che tale sventura, la più grande fra tutte quelle che affliggono l'umanità, non fu per parte nostra precipitata per una delicatezza eccessiva, od un'intervento ch'era possibil cansare.

Come si vede, il *Times* è, contr' al suo solito, assai mansueto in questa faccenda; ei ci consiglia la prudenza, la pace, ed è naturale: ne va del suo. D'altra parte, nelle Recentissime di sabato, abbiamo già accennato alla voce corsa che la Francia e l'Inghilterra volessero limitarsi ad una protesta collettiva contro il riconoscimento di Walker, e non intendessero far altri passi. Però, giusta le notizie telegrafiche, il richiamo del ministro inglese agli Stati Uniti sarebbe omai da considerarsi siccome certo. La rottura è dunque ormai cominciata; vedremo a qual punto sarà per giungere.

La *Presse*, recando la notizia dell'amnistia data dall'Imperatore di Russia a Polacchi, e riferendo la relativa Nota trasmessa all'Accademia delle Legazioni russe all'estero, già da noi pubblicata, aggiungeva che a quella Nota ne tien dietro nel *Corriere di Varsavia* un'altra, la quale restituisce a soldati polacchi, involti nella rivoluzione del 1830, del pari che alle loro vedove e agli orfani loro, i loro diritti alla pensione. Infine, le ultime lettere di Varsavia annunziano che l'Imperatore di Russia promise « di mantenere tuttora la Polonia ». Si sa, in effetto, che, dopo l'abolizione della Costituzione del 1815, caduta di fatto per la rivoluzione del 1830, l'Imperatore Nicolò concesse al paese, nel 1832, uno Statuto organico con Stati elettivi, aventi voce consultiva in un certo numero d'affari governativi: quello Statuto non ebbe mai esecuzione; ma si crede che ad esso abbia fatto allusione l'Imperatore Alessandro.

Scrivono da Stoccolma, il 27 maggio, che la dimissione del sig. Palmgren, ministro delle finanze, e quella del sig. Fabrans, già stato annunziata, sono affatto risolte. Assicurasi egualmente che il contrammiraglio Ulner, ministro della marina, chiese di ritirarsi. Intanto, ei domandò un congedo di tre mesi, durante il quale sarà surrogato, interinalmente, dal conte Glydenstolpe, ministro della guerra.

Erasi saputo per carteggi di Macao, del 15 marzo, che il *Pallas* si trovava a Naogasaki, e che l'Imperatore del Giappone, dopo aver atteso tre anni, aveva acconsentito ad intavolare pratiche per la conclusione d'un trattato colla Russia. Questo fatto è d'una grande importanza per gli interessi mercantili e marittimi dell'Impero russo.

PS. — La *Gazzetta di Vienna*, giunta ieri,

toglie alla *Gazzetta Universale d'Augusta* il testo del dispaccio austriaco, che risponde alle Note del conte Cavour; noi lo pubblichiamo più innanzi.

Quanto a' giornali di Parigi, in data del 4, ricevuti ieri, essi continuano ad esser pieni di ragguagli sugli orridi guasti cagionati dalle inondazioni del Rodano, della Durance, dell'Allier, del Cher e della Loira. Noi rechiamo più innanzi quelli relativi all'inondazione di Lione, che fu la più terribile.

Il *Moniteur* contiene nuovi particolari sull'itinerario dell'Imperatore, come pure su vari atti di munificenza di S. M., in favore delle vittime degli allagamenti. S. M., dopo Lione, visitò a mano a mano Vienne, Condrieu, Tournon, Valenza, Arles, Tarascona, Avignone. « Da questo lato, dice il *Journal des Débats*, si può sperare che i disastri siano definitivamente arrestati. Le notizie più tristi son ora quelle della Loira. La strada ferrata da Orléans a Tours ha molto sofferto. » Parecchie collette furono aperte a Parigi in favore degli inondati; l'Imperatrice manifestò al ministro dell'interno il desiderio che ne fosse aperta una, e gli trasmise, in suo nome ed in nome del Principe imperiale, una doppia offerta; il generale Lawoestne ne autorizzò un'altra nelle schiere della guardia nazionale: il *Siecle* ne asperse una egli pure.

Il *Journal de Francfort* pubblica una comunicazione semiufficiale, che gli fu indirizzata da Vienna in riguardo al trattato del 15 aprile. Vi si trova la dichiarazione importante che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria si concertarono su tutte le grandi questioni, che occupano l'Europa fuor della questione d'Oriente: « Nessuna di tali questioni, dice quella comunicazione, non può più quindecimanni esser la causa d'un conflitto grave fra le tre Potenze, che sottoscrissero il trattato del 15 aprile. »

Il *New-York Herald* reca, in data del 20 maggio, la notizia che la fregata a vapore la *Susquehanna* aveva lasciato Filadelfia il 15 dello stesso mese, avviata a Nicaragua per portarvi importanti dispiacci al rappresentante dell'Unione. Nuovi drappelli di volontari erano partiti dalla Nuova Orleans per andar a raggiungere il corpo di Walker; altre partenze si stavano apparecchiando per cura della Giunta degli Amici del Nicaragua. Nel Senato, una discussione vivissima erasi applicata sugli affari del Kansas; alcuni membri di quell'Assemblea erano venuti alle mani.

Dal canto loro, i giornali inglesi annunziano che alcune navi da guerra avevano avuto l'ordine di andare ad Halifax, e che il Governo britannico affrettò l'imbarco de' rinforzi di truppe, ch'ei spedisce al Canada.

I fogli di Parigi, giunti ieri, contenevano il seguente dispaccio telegrafico, loro comunicato dalla *Correspondence Havas*:

« Copenhagen 3 giugno.
« S. A. R. il Principe Cristiano di Glücksburg, erede del trono di Danimarca, non andrà a Pietroburgo. Il sig. di Scheele, ministro degli affari esteri, fu designato dal Re per assistere all'incoronazione dell'Imperatore Alessandro. »

Ecco, qual lo troviamo tradotto nel *Corriere Italiano*, il tenore del dispaccio austriaco in risposta alle Note del conte Cavour, più sopra accennato nel *Bullettino*:

Alle I. R. Ambasciate presso le Corti di Roma, Firenze, Napoli e Modena.

Vienna il 18 maggio 1856.

Le interpellanze dirette al presidente del Consiglio dei ministri di S. M. Sarda, sul trattato di pace sottoscritto il 30 marzo a. c., causarono, nelle Camere piemontesi, spiegazioni, che senza dubbio avranno attirata la seria attenzione del ... Governo, come attirarono la nostra.

Il conte Cavour dichiarò che i plenipotenziarii dell'Austria e della Sardegna al Congresso di Parigi si erano divisi, coll'intera persuasione che i due paesi erano più lungi che mai dall'accordare la loro politica, e che i principi rappresentati dai due Governi erano inconciliabili. Dopo che avemmo presa cognizione delle spiegazioni, date dal conte di Cavour al Parlamento piemontese, non possiamo, lo lo confesso apertamente, se non sottoscrivere ad una tale dichiarazione da esso fatta sulla immensa lontananza che ci divide da lui sul terreno dei principii politici.

Fra gli allegati, che il presidente del Consiglio de' ministri assegnò all'esame della Camera, ci sembrò degna di particolare attenzione la Nota, portante la data del 16 aprile, presentata dai plenipotenziarii piemontesi ai capi dei Gabinetti di Londra e Parigi. Ridotto alle più semplici espressioni, quest'atto non è altro che un appassionato libello contro l'Austria. Il sistema di compressione e di reazione violenta, inaugurato nel 1848 e 1849, asserisce il conte Cavour, deve necessariamente mantenere le popolazioni in uno stato d'irritazione costante e di fermento rivoluzionario, e i mezzi dall'Austria impiegati onde comprimere un tale fermento, l'occupazione permanente di territori che non le appartengono, annullano, secondo il presidente del Consiglio de' ministri, l'equilibrio ristabilito dal trattato di Vienna e sono una incessante minaccia pel Piemonte. I pericoli, che sorgono pel Piemonte dall'estensione delle forze dell'Austria, sono, agli occhi del conte di Cavour, sì grandi, ch'essi potrebbero costringere da un'ora all'altra il Piemonte ad appigliarsi a partiti estremi, le cui conseguenze è impossibile valutare.

In tale guisa, i timori, che il contegno dell'Austria in Italia ispira al capo del Gabinetto sardo, servono di pretesto per lanciare contro di noi una a mala pena velata minaccia, da nulla certamente provocata.

L'Austria, dal suo canto, non può in verun modo aderire alla missione assunta dal conte di Cavour, a

nome della Corte di Sardegna, di alzare la sua voce in nome d'Italia. V'hanno su questa penisola diversi Governi, pienamente l'uno dall'altro indipendenti, e come tali riconosciuti dal diritto pubblico di Europa. Questo diritto pubblico d'Europa, d'altro canto, nulla sa della specie di protettorato, che il Gabinetto di Torino sembra voler assumersi in suo confronto. Quanto riguarda noi, noi sappiamo apprezzare l'indipendenza dei diversi Governi esistenti sulla penisola, e noi crediamo dar loro nuova prova di questa apprezzazione, appellandoci in questo affare al loro imparziale giudizio. Voi non ci tacerete di menzognieri, ne siamo altamente persuasi, quando asseriamo che il conte Cavour si sarebbe molto di più avvicinato alla verità, ove egli avesse travolto il suo ragionamento e avesse asserito tutto il contrario di quello che fece.

Giudicando dalle sue parole, soltanto il prolungato soggiorno delle truppe ausiliarie in alcuni Stati italiani mantiene il malcontento e il fermento negli animi. Non sarebbe stato infinitamente più giusto il dire: la continuazione dell'occupazione non è soltanto resa necessaria dagli incessanti maneggi del partito dello sconvolgimento, e nulla è più adatto a incoraggiare le sue colpevoli speranze ed eccitare le sue ardenti passioni dei disordini incandescenti, che tonano, non ha molto, sotto le volte della sala del Parlamento piemontese? Il conte Cavour asserì: la Sardegna, gelosa dell'indipendenza degli altri Governi, non permette che una Potenza qualsiasi possa avere il diritto d'intervento in altro Stato, quando anche questo l'abbia formalmente invitata. Spingere tanto oltre il rispetto per l'indipendenza di altri Governi, da loro contestare il diritto di chiamare in soccorso una Potenza amica, nell'interesse della loro conservazione, ella è una teoria, alla quale l'Austria rifiutò costantemente la sua approvazione. I principii, che l'Austria professa in proposito, sono troppo conosciuti per indurci qui ad esporli di nuovo.

L'Imperatore e i suoi augusti predecessori, nell'esercizio del loro incontestabile diritto di sovranità, prestarono più d'una volta soccorso armato a vicini, che lo avevano chiesto contro interni od esterni nemici. Questo diritto vuole l'Austria mantenere inalterato e riservarsi la facoltà di farne uso all'uopo. Del resto, è egli permesso a qualunque siasi di nutrire dubbi sulle intenzioni predominanti nelle intervensioni dell'Austria in diversi tempi, quando sta dinanzi aperto il libro della storia per mostrare che noi, in tal modo agendo, mai non seguimmo secondi fini o mire d'interesse, e che le nostre truppe si ritirarono immediatamente allorché le competenti Autorità dichiararono essere esse in istato di mantenere la pubblica tranquillità senz'aiuto straniero? E sempre si confermerà un tal fatto.

Appunto come le nostre truppe abbandonarono la Toscana, appena fu sufficientemente consolidato l'ordine legale, esse saranno pronte a sgombrare gli Stati pontifici, appena il Governo non avrà più bisogno di loro per difendersi contro gli attacchi del partito rivoluzionario. Del resto, non è nostra intenzione di escludere dal novero dei mezzi, adatti al più facile raggiungimento di questo risultato, sagge riforme interne, che noi abbiamo incessantemente raccomandato ai Governi della penisola, nei limiti di una sana pratica e con tutti i riguardi dovuti alla dignità ed alla indipendenza di Stati, in riguardo alle quali non riconosciamo al Gabinetto di Torino il diritto di erigersi a censore privilegiato. D'altro canto, noi siamo persuasi che gli uomini dello sconvolgimento non cessarono dal dirigere le loro macchine di guerra contro l'esistenza dei legali Governi in Italia, fino a tanto vi saranno paesi, che loro accordano appoggio e protezione, e vi avranno uomini di Stato, che non rifuggono dal dirigere un appello alle passioni ed agli sforzi tendenti allo sconvolgimento.

In breve, lungi dal lasciarsi deviare dalla direzione del nostro procedere da un'infaticabile attacco, che vogliamo ammettere sia stato provocato dal bisogno di una vittoria parlamentare, attendiamo di fermo piede gli avvenimenti, convinti che il contegno dei Governi italiani, che furono, come noi, oggetto degli attacchi del conte di Cavour, non differirà dal nostro. Pronti ad applaudire ogni ben intesa riforma, pronti ad incoraggiare ogni utile miglioramento, che parta da libero e spregiudicato volere dei Governi italiani, pronti ad offrire loro la nostra morale e zelante cooperazione per lo sviluppo delle loro fonti di risorsa e del loro benessere, l'Austria è pur anche fermamente risolta di mettere in opera tutta la sua forza onde respingere qualsiasi ingiusto attacco, da qualunque parte esso provenga, e di cooperare, ovunque si estende la sfera della sua attività, perché vadano ad arenare i tentativi dei fomentatori di disordini e dei fautori dell'anarchia.

Io v'incarico, sig. ... di comunicare questo dispaccio al sig. ... e di darmi rapporto sulle dichiarazioni che vi saranno fatte in proposito.

Accogliete, ecc.

Sott. Bcol.

Il *Corriere Italiano*, dopo aver riferita questa Nota, pubblica pure nella sua *Rassegna de' giornali* quanto appresso:

La *Börsenzeitung* di Berlino pubblica una lettera da Vienna, in data 28 maggio, la quale afferma che la Francia e l'Austria direbbero alcune Note al Governo di Napoli concernenti l'amministrazione di questo Regno. Ecco il tenore di quella lettera: « Se bene si fosse ultimamente negata l'esistenza delle Note dirette dall'Austria e dalla Francia al Governo napoletano, siamo in grado di confermare l'invio, non già d'una Nota collettiva, ma di Note quasi identiche delle due Corti. Nessuna di queste due Corti fece, è vero, al Governo di Napoli domande positive concernenti riforme, ma tutte e due gli fecero rimozioni pressanti sul sistema di precauzione, che paralizza gli affari e deve condurre il paese al pauperismo e alla demoralizzazione. Però le due Note divergono in un punto: mentre le rimozioni, fatte al Governo di Napoli, sono quasi identiche e s'accordano nell'espressione, la Nota austriaca contiene in pari tempo certe riserve contro qualsiasi intervento di Potenza straniera e un'allusione ai progetti del Piemonte, relativi alle riforme politiche da operarsi in Italia. Nella Nota francese, invece, non si reputò necessario di fare una tale riserva, e piuttosto si eccita ad evitare certi incidenti, che po-

FRANCIA.

Parigi 3 giugno.

È attesa a Parigi una visita del Principe di Capua.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 3 giugno.

I raggiaggi, pubblicati dai giornali di Lione e degli altri luoghi percorsi dalle inondazioni sono desolanti. Le acque della Saona e della Loira si alzarono a maggior altezza che nel 1840, e le disgrazie sono più grandi ancora che a quel tempo di trista memoria. V'ha ancora, in un gran numero di Comuni, a Lione stessa, molte case e capanne costruite di terra, che furono facilmente abbattute dalle acque; e numerose famiglie rimasero senza tetto, mentre altre, sorprese a mezzo la notte dalla subitanea piena, furono ingoiate senz'aver avuto il tempo di salvarsi. Tocca all'intero paese muovere in aiuto di similissimi infelici. Già l'imperatore volle riconoscere egli stesso l'estensione di quell'immenso disastro: ei visitava ieri a parte a parte tutti i quartieri allagati di Lione, facendosi render conto di tutto ciò che si era fatto a fin di recare nel momento soccorso agli inondati; e raccoglieva tutte le informazioni degli ingegneri sui lavori, che converrebbe fare per mettere in avvenire la città di Lione in salvo dalle calamità, che si rinnovano così spesso. Lavori d'ingegneria erano stati fatti dopo l'inondazione del 1840, ma essi non erano sufficienti, poiché la forza delle acque gli ha rotti quest'anno. Bisogna dunque cercare qualche nuovo sistema d'argineamento o di deviazione delle acque: quali si siano le somme, che tali lavori debbano esigere, è indispensabile farne il calcolo; ed ognuno è convinto che tali lavori stanno per essere intrapresi, non si tosto i fiumi saranno rientrati nel loro letto. L'imperatore dovette visitare oggi la città di Valenza, e dedicarsi ancora alcuni giorni a tal triste viaggio; ma, fino a che si possa giudicare dell'estensione dei disastri, un progetto di legge fu già stanziato dal Consiglio di Stato e dal Corpo legislativo, a fin d'assegnare una somma di 2 milioni per soccorsi provvisori agli inondati. Collette furono aperte a Lione, e si coprono di sottoscrizioni. È fuori di dubbio che non si tarderà ad aprirne egualmente a Parigi ed in tutte le altre città di Francia per venir in soccorso dei riverschi del Rodano, della Saona e degli altri fiumi straripati. Or ecco le notizie, che intorno al viaggio dell'imperatore qui vennero da Lione:

La nostra popolazione, sorpresa, udì appena stamane, per la via del telegrafo elettrico, la notizia non sperata del prossimo arrivo di S. M. l'imperatore, e già il Sovrano de' Francesi era nelle nostre mura e snontava all'Hotel de l'Europe. Alcuni istanti dopo, ei saliva a cavallo, e in mezzo alla folla commossa, che il saluto e l'accompagnò colle acclamazioni più entusiastiche, andava a visitare il teatro d'uno dei più gran disastri, che abbiano ancora percorso mai la nostra città. Partito dall'Hotel de l'Europe a 11 ore, S. M. andò per la rue Impériale, la Place de la Concorde, la rue Puits Gaillard, il Pont Morand, il Cours Morand, sino alle Chartreuses, in mezzo ad una popolazione numerosa, che l'annuncio del suo arrivo aveva tratto su' suoi passi. L'imperatore era scortato da sei delle Centoguardie, da un drappello di gendarmieri e da un altro di dragoni. S. E. il maresciallo Castellane era a cavallo, pochi passi indietro, insieme agli altri generali dell'esercito di Lione. Il sig. senatore Vaisse, tutte le Autorità civili, seguivano in co' chi particolari. La popolazione non cessò di far udire, al passaggio di S. M., le grida mille volte ripetute di Viva l'Imperatore! S. M. si recò nei diversi luoghi, che furono bersaglio dell'inondazione, e che non sono assolutamente inaccessibili: ella parve profondamente contristata all'aspetto di tutte quelle miserie, e più d'una volta le scesero dagli occhi le lacrime. Un entusiasmo indescribibile si manifestava al suo passaggio; e da per tutto, i volti mesti e conturbati si rasserenavano ed esprimevano la speranza più viva. Echeggiava grida di Viva l'Imperatore! Viva il nostro salvatore! Da per tutto le liberalità imperiali confermarono questo lieto presagio, e sollevarono i più dolorosi infelici. Vicino al Pont du Concert, sulla riva sinistra, una donna si accostò a lui, gridando: Viva l'Imperatore! La scorta della polizia voleva allontanarla; ma S. M. ordinò che la lasciassero venir innanzi, e le disse, dandole un pugno di monete d'oro: A voi, povera donna; ecco qua di che comprar pane. Nel tempo stesso, in cui la folla gli accorreva intorno, lo circondava ed il saluto con viva ed acclamazioni, tutte le case s'adoravano spontaneamente di bandiere tricolorate. Una vera, una toccante ovazione, tanto più significativa ch'ella era spontanea, non ordinata né preparata, veniva improvvisata da per tutto, lungo il cammino di S. M. Quelle acclamazioni, quelle grida, quelle ovazioni medesime, non esprimevano se non debolmente i sentimenti d'ammirazione e di profonda gratitudine, che destò in tutte le classi della popolazione l'idea del pensiero, mosso dal cuore, che dettò all'Imperatore tal nobile atto, pegno della sua eccelsa e benigna sollecitudine, guarentigia quasi certa della prontezza e dell'efficacia de' soccorsi, che saranno recati ad un grande infelice. S. M. rientrò a 2 ore all'Hotel de l'Europe; questa sera, ella dee visitare di nuovo, si dice, i luoghi inondati. In tutta la parte del mezzogiorno, si dentro come fuori della strada di cinta, il disastro è immenso, inestimabile. Non si può calcolare in men che 300 le case distrutte, tanto nel recinto della città quanto fuori.

La maggior parte non erano, è vero, se non di poca importanza: fatte di creta, alcune di mattoni, d'una costruzione difettosa ed economica; ma ciascuna di esse era la proprietà d'un infelice, che vi aveva collocati i suoi risparmi, ognuna conteneva parecchie famiglie, le loro povere masserizie, officine con tutto il loro corredo, telai per la fabbricazione delle stoffe di seta. Tutto ciò o è tutto quanto sotto l'acqua e le macerie: e questa seconda perdita supera probabilmente di molto la prima. (Veggansi altri particolari più sotto.)

Il sig. Leverrier annunciò ieri all'Accademia delle scienze che l'Osservatorio di Parigi aveva potuto piantare, mercé il concorso dell'Amministrazione de' telegrafi, sulla superficie della Francia venticinque posti meteorologici, che operano regolarmente da qualche tempo, e mandano ogni giorno notizie dello stato atmosferico, della temperatura, della pioggia, e, simultaneamente raccolte nella maggior parte delle grandi città. Il sig. Leverrier annunciò quindi, giusta i raggiaggi giunti questa mattina stessa, che nella giornata d'ieri il tempo era stato magnifico a Lione, a Montauban, a Tolosa, e in quasi tutti i siti: in un piccolo numero di stazioni soltanto, il cielo era indicato come un po' nuvoloso. Questo miglioramento completo e generale, è un sicuro pegno del termine vicinissimo delle inondazioni.

Infatti, giusta i dispacci telegrafici, giunti iersera da Lione, il Rodano erasi abbassato di più che 2 metri e 1/2 dalla maggiore elevazione, ch'egli avesse raggiunto.

Lione 3 giugno.

L'imperatore è partito stamane per Valenza ed Avignone, ove lo attende uno spettacolo non men doloroso. S. M. ha intenzione di tornare questa sera o al più tardi domattina a Lione; ma non vi si fermerà che poche ore.

(S. P.)

Leggesi nel Salut Public, in data del 4.º giugno: «Finalmente siamo al termine delle nostre angosce; ma quanti disastri e quanto lutto.

«Il Rodano, che crebbe ieri ancora per tutta la sera, cominciò a ritirarsi verso le 9 della sera istessa, e la sua decrescenza fece rapidi progressi: stamane esso aveva reso alla circolazione molti punti già invasi; ma ieri sera quale orrendo spettacolo! Mezza la città era sommersa, e la folla passeggiava stupidita presso quelle lagune limacciose che avevano in alcuni punti quasi l'impetuosità del torrente. Tuttavia, per desolante che fosse la condizione della città propriamente detta, era cosa da poco, se si pensi alle terribili sventure della riva sinistra. Dalla Tête-d'Or fino alla Mouche, vale a dire in tutta la lunghezza della città, sarebbe creduto vedere un quadro del diluvio: sono gli stessi aspetti, le stesse rovine, le stesse disperazioni.

«Non si può ancora calcolare il male. Bisogna aspettare che l'acqua siasi interamente ritirata. Quante persone che non si sono più viste, che l'acqua inghiottiva nella loro fuga o ch'erano colte dallo scoscersi delle loro case!

«È incalcolabile il numero delle case che scompaiono. Dalla penultima notte questo flagello non cessò un istante. Per troppo è vero che le Chartreuses non esistono più: Vaux, Villeurbanne, il casale della Villette, la Guillotière, hanno esse pure sofferto orribilmente. Ad ogni tratto, uno strepito sordo, che rimbombava in fondo al cuore, annunciava che una casa di più sfasciavasi e cadeva; almeno, negli ultimi momenti, non era che una perdita materiale, che una rovina compiuta: ma al primo istante, ma nell'ora che segue alla rottura della diga, erano otracchi abitanti sorpresi nel loro sonno, vite pericolanti, vecchi, donne, fanciulli gittati nei rischi dei tentativi di scampo, ai quali tutte le abnegazioni non poterono bastare.

«Finalmente, grazie a Dio, molti se ne sono salvati. I barcaiuoli, i militari, i pompieri, gareggiavano d'ardore e di coraggio. Oh! quante vittime strapparono ad una morte certa! Ne andarono a prendere anche nei loro letti: erano obbligati a impedire alle donne di vestirsi e di portar seco nulla, ed appena avevano oltrepassata la soglia, o più sovente la finestra, la casa si sfondeva.

«Difficilmente si potrebbe immaginare la quantità di legne, di materiali, di mobili d'ogni specie, ch'erano trasportati, non tanto dal fiume scorrente ancora nel suo alveo, quanto dal torrente straripato, che copriva un sì largo spazio.

«Animali d'ogni specie perirono. Per quasi tutti gli abitanti è una rovina compiuta, è la più orribile miseria; e quei gruppi desolati, che si poterono vedere iersera percorrenti la città, le donne con una maschina gonfiata e recanti bambini seminudi, non hanno più nulla, più nulla assolutamente che i cenci, ancor tutti inzuppati, di cui si copersero in fretta fuggendo. Tocca alla carità alleviare queste rispettabili angustie, di cui sono innocenti coloro che le subiscono!

«L'Autorità ha preso tutte le disposizioni per non lasciare senza ricovero gli infelici, le cui abitazioni sono state distrutte. I forti di Lione sono stati trasformati in vasti ospitali.

SVIZZERA

A Soletta, la nuova Costituzione è stata accettata in tutto il Cantone a grande maggioranza: nella capitale, con 598 voti contro 428; nello Schwarzbubenland, con voti 2,033 contro 113.

TICINO. — Lugano 4 giugno.

Il lodevole Consiglio di Stato ha delegato il proprio presidente sig. Pioda, ed il sig. cons. colonnello Luvini.

ni-Persechini, presidente del Comitato cis-cenerio delle ferrovie, a fare le proposte più convenienti per promuovere la costruzione delle linee ferrate del Cantone. (G. T.)

GERMANIA.

BERLINO 2 giugno.

Il confine del territorio occidentale prussiano del Jähde, convenuto nel noto trattato del Jähde, fu testé stabilito definitivamente dai commissari d'ambidue gli Stati contraenti, accordando alla Prussia, onde conseguire un'opportuna linea di confine, la sovranità su altri 8 acri di terreno, cui la Prussia aveva già precedentemente acquistati. Del resto, nel contratto fu contemplato anche il caso, in cui il progetto adottato dalla Prussia per l'erezione d'uno Stabilimento di marina richiedesse in singoli siti dei piccoli allargamenti del territorio ceduto: in questo caso l'Oldemburgo promise di estendere la cessione della sovranità anche a questi allargamenti. (O. T.)

Altra del 3 giugno.

S. M. l'Imperatore di Russia è arrivato qui stamane da Potsdam. Non dovendo aver luogo verun ricevimento ufficiale, non lo attendevano alla stazione della ferrovia se non il comandante in capo delle truppe stanziato nelle Marche, generale di cavalleria barone di Wrangel, il comandante di Berlino, general maggiore di Schlichting, ed il presidente di polizia barone di Zedlitz. L'imperatore ambasciatore russo presso la Corte reale, effettivo consigliere di Stato barone di Budberg, e l'imperiale general maggiore russo conte di Bendorff, si congedarono alla stazione dal loro Sovrano, il quale proseguì tosto il suo viaggio alla volta di Stettino.

Le ultime notizie ricevute da Berlino ne fanno sapere che lo Zar partì la notte del 3, con treno separato alla volta di Pietroburgo, passando per Riga e Revel. Lo Zar si tratterà due giorni in ognuna di quelle città, nelle quali si stanno facendo i più grandi preparativi onde celebrare, con solenni feste la presenza dello Zar. In Russia regna generale l'opinione che si stia preparando nel paese una nuova era. Inducono a ciò sperare l'annistia polacca, il movimento industriale, dal Governo incoraggiato ed eccitato, la libertà accordata di viaggiare all'estero, il prossimo ribasso della tariffa daziaria russa, frutto del viaggio a Berlino, la riorganizzazione della pubblica istruzione, ed altre misure di simil fatta, atte a palesare l'intenzione del Governo di applicare le riforme, ordinate dall'epoca attuale di progresso; epoca finora trascorsa senza lasciar traccia di sé nel vasto Impero degli Czar. (Corr. Ital.)

S. M. l'Imperatore Alessandro II di Russia si è degnato di conferire al ministro presidente barone di Manteuffel l'Ordine di Sant'Andrea (il più insigne Ordine russo.) (O. T.)

AMERICA.

La Gazzetta Ufficiale di Milano per soddisfare sempre più ai desideri del pubblico, come ella dice, ed aver sul teatro dei grandi eventi, che si preparano forse agli Stati Uniti, un interprete, si procurò un carteggio anche in quelle lontane regioni, e da questo noi togliamo le seguenti notizie:

«Nuova York 18 maggio.

«Ad onta della temperatura glaciale e delle piogge che ci han visitato quasi quotidianamente per questi ultimi giorni, le messi promettono bene: sperasi una raccolta di grano molto migliore che nel decorso anno ed il bestiame si accresce da per tutto in guisa maravigliosa. Gli arrivi degli emigranti ricominciano in copia. L'inverno aveva necessariamente posto un impedimento alla loro affluenza. Un terzo di questi emigranti è privo però d'ogni risorsa.

«Uno dei vascelli ultimamente giunto dall'Inghilterra ci porta un nucleo di visitatori della peggiore specie, e dei quali occorre vi dia un cenno alquanto esteso, essendo essi i mandati di tutte le principali Società segrete d'Europa.

«Sembra che i Comitati direttivi di queste Società sieno venuti d'accordo per formare, in pieno secolo decimonono, uno di quei Giudizi criminali terribili, che resero famose la Santa-Vehme e le Società ch'ebbero nome di Tugendbund e di Tugendverein. Se non che, i giudizi di codesti Tribunali segreti facciano in sotterranei inaccessibili ai profani, in ridotti misteriosi mentre quelli, che or volgono in mente di stabilire i Comitati delle Società rivoluzionarie europee, deggono aver luogo all'aria aperta e colla maggiore pubblicità possibile.

«Le sentenze dovranno essere pronunziate da tutte le persone presenti, come nell'antico arceopago, e gli accusati, i quali già v'immaginate di quale ordine copioso deggono essere, verranno citati, così apparisce definito sul programma già steso sommarariamente da costei emissari e che in breve vedrete pubblicato sui fogli americani, e sarà loro accordato uno spazio di tempo stabilito onde comparire al loro Giudizio o farsi rappresentare da appositi difensori. Saranno pubblici accusatori, e nulla vuol si trascurato si per l'impopolenza del Giudizio, come per la legalità (!) (se legalità vi può essere in siffatto modo di procedere) della sentenza emanante dal suffragio universale. E non solo i più eccelsi personaggi, ma anco tutti i loro ministri e rappresentanti subalterni verranno posti in istato d'accusa, accordandosi circostanze attenuanti a coloro che

dichiareranno esser pentiti, e faranno in tempo debito getto di quelle ricchezze od abiura di que' principi, che loro si rimproverano.

«Ecco il Congresso di nuova specie, di cui ora viene seriamente parlato nei numerosissimi club di Nuova York e che forma subbietto di mille chiacchiere diverse. Deggiò dirvi che un progetto di Congresso consimile venne stabilito negli ultimi anni del Regno di Luigi Filippo dalla propaganda rivoluzionaria, che allora, al pari di adesso, organizzavasi da gran quantità di Società segrete. La caduta di quel Re rese inutile il progetto, il quale ora viene ripreso dai fanatici, e vuoisi porre ad esecuzione in modo più grandioso e con maggiore solennità.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 9 giugno.

Fino al punto di mettere in macchina, ci mancano questa mane ed i giornali ed i carteggi di Parigi, in data del 5. Di quella data diamo qui sotto alcuni dispacci.

Ieri, abbiamo bensì ricevuti que' giornali, in data del 4, e ne diamo qui sopra il solito estratto; ma de' carteggi ci giunse quello soltanto del nostro corrispondente dal §, il quale terminava col seguente P.S.: «Abbiamo in questo momento un caldo affannoso, e so, ed il tempo volgesi di nuovo a burrasca. La Senna è d'un'altezza inquietante; sole ventiquattr'ore di pioggia, e saremo noi pure inondati.

Notiamo però che il telegrafo, per cui mezzo abbiamo notizie fino al 7, non annunziò che il triste presagio siasi avverato.

Vienna 7 giugno.

Il sig. di Kiseleff partì il 5, a mezzo della via ferrata del mezzogiorno, alla volta di Roma, dove egli si reca in missione particolare. (V. sopra.)

Roma 4 giugno.

Questa mattina, alle ore 9 e mezzo, partiva da Roma diretto per Parigi, prendendo la via di Civitavecchia, S. Em. rev. il sig. Cardinale Costantino Patrizi, Vescovo di Albano e vicario generale di S. S., nominato dal Sommo Pontefice a suo legato a latere presso S. M. l'Imperatore Napoleone III, per fare da padrino nelle solenni cerimonie del battesimo del Principe imperiale. Formano seguito dall'eminentissimo legato, oltre vari ecclesiastici, i prelati Pietro Giannelli, Annibale Capaldi e Raffaele Monaco La Valletta. (G. di R.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 7 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % 82 7/8
Prestito nazionale al 5 p. % 84 1/16
Augusta, per 100 fiorini correnti 102 1/2
Londra, una lira sterlina 10 10 3/4

Borsa di Parigi del 6 giugno. — Quattro 1/2 p. % 92 25. — Tre p. % 73. 55
Borsa di Londra del 6 giugno. — Consol. 93 1/8

Trieste 6 giugno. — Aggio dei 20 carantoni 2 1/4 a 3 — p. %

Londra 5 giugno.

Il Principe Federico Guglielmo di Prussia ed il Rege di Baden furono fatti dottori della Università d'Oxford.

Parigi 5 giugno.

Ieri S. M. l'Imperatore ha visitato le città inondate tra Valenza e Arles. Una gran parte del territorio di Avignone è allagata. S. M., per recarsi a Tarascona ha percorso in una barca 5 chilometri di strada coperta dalle acque. Da per tutto questo flagello inferocisce crudelmente. Dopo aver recato consolazioni e soccorsi ed aver ricevuto le benedizioni dei danneggiati, S. M. è ritornato a Lione. Questa sera è aspettato a Parigi. L'accrescimento delle acque della Loira e del Cher, unite insieme, interrompono ogni comunicazione. Le conseguenze di tali disastri sono immense.

Altra della stessa data.

Il Morning-Post d'oggi reca che il Governo americano, al ricevimento dell'ultimatum del Governo inglese, ha rifiutato maggiori concessioni ed ha ordinato al sig. Crampton di abbandonare immediatamente il territorio degli Stati Uniti. Continua il cattivo tempo. Grande ribasso alla Borsa. La liquidazione non è ancora finita.

Parigi 5 giugno.

L'imperatore era atteso questa sera di ritorno a Saint-Cloud.

Parigi 6 giugno.

La notizia del nuovo viaggio di Cavour a Parigi è smentita. Ieri l'Imperatore è arrivato alla capitale ed è ripartito per il Dipartimento della Loira. La liquidazione mensile non è terminata: i valori sono grandemente ribassati. (G. Uff. di Fer.)

Parigi 7 giugno.

Venne chiesto alle Camere un nuovo sussidio di 10 milioni per soccorrere i danneggiati dalle inondazioni.

Torino 7 giugno. — Il generale Dabormida è stato dallo Zar insignito del gran cordone dell'Ordine di Sant'Anna. (G. Uff. di Fer.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Torino 7 giugno, ore 10 min. 45 ant. (*)

(Ricevuto il 7, ore 3 pom.)
Alla Camera de' lordi, lord Clarendon rifiuta d'entrare in discussione sugli affari pendenti d'Italia; ed assicura che la Francia e l'Austria bramano sinceramente di trovar occasione di ritirare le loro truppe. Il Morning Post annunzia come certo il richiamo del sig. Crampton; tuttavia il Times crede ancora in un componimento simile. (Agenzia Stefani.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli di nostro.

ARTICOLI COMUNICATI.

PENOLAZZI IGNAZIO DELLA VENEZIA MEDICINA DECORO
UNA VITA QUASI OTTANTENNE IN QUESTO GIORNO CHIUDEVA LUMINOSO ESEMPIO DI OPEROSITÀ DI VIRTÙ DI DOTTRINA LASCIANDO
VIII GIUGNO 1856.

ATTI UFFICIALI.

N. 1220. AVVISO DI CONCORSO. (1.º pubb.)
Nell'I. R. Scuola reale inferiore di Belluno è vacante il posto di maestro di disegno, il quale ha l'anno stipendio di fior. 500. Col mezzo della propria Autorità, ogni aspirante presentarsi, al più tardi il 25 giugno 1856 all'I. R. Ispettorato scolastico di Belluno, l'istanza oggì attestata convenientemente: a) l'età; b) la religione ed il buon costume; c) la somma di denaro, che avrà luogo in parentela, secondo i rapporti della legge civile, con alcun individuo delle R. Scuole maggiori maschili; d) tutti gli studi perseguiti in lettere, in scienze, in arti, in ogni altro ramo di istruzione; e) le lingue conosciute; f) gli impieghi avuti.

Egli indicherà inoltre: 1.º il suo domicilio; 2.º la condizione o professione sua, od almeno dei genitori, e s'è sacerdote o celibe od ammogliato; 3.º se intende accettare qualunque altro posto che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui ora si tratta; 4.º s'è legato in parentela, secondo i rapporti della legge civile, con alcun individuo delle R. Scuole maggiori maschili; 5.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 6.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 7.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 8.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 9.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 10.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 11.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 12.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 13.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 14.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 15.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 16.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 17.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 18.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 19.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 20.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 21.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 22.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 23.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 24.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 25.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 26.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 27.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 28.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 29.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 30.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 31.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 32.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 33.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 34.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 35.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 36.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 37.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 38.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 39.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 40.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 41.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 42.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 43.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 44.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 45.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 46.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 47.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 48.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 49.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 50.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 51.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 52.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 53.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 54.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 55.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 56.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 57.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 58.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 59.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 60.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 61.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 62.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 63.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 64.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 65.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 66.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 67.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 68.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 69.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 70.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 71.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 72.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 73.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 74.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 75.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 76.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 77.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 78.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 79.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 80.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 81.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 82.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 83.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 84.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 85.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 86.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 87.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 88.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 89.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 90.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 91.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 92.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 93.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 94.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 95.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 96.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 97.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 98.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 99.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 100.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 101.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 102.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 103.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 104.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 105.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 106.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 107.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 108.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 109.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 110.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 111.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 112.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 113.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 114.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 115.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 116.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 117.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 118.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 119.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 120.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 121.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 122.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 123.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 124.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 125.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 126.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 127.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 128.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 129.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 130.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 131.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 132.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 133.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 134.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 135.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 136.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 137.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 138.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 139.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 140.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 141.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 142.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 143.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 144.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 145.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 146.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 147.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 148.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 149.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 150.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 151.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 152.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 153.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 154.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 155.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 156.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 157.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 158.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 159.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 160.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 161.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 162.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 163.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 164.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 165.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 166.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 167.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 168.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 169.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 170.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 171.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 172.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 173.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 174.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 175.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 176.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 177.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 178.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 179.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 180.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 181.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 182.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 183.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 184.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 185.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 186.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 187.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 188.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 189.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 190.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 191.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 192.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 193.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 194.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 195.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 196.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 197.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 198.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 199.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 200.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 201.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 202.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 203.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 204.º di rinunciare, s'è impiegato, al posto che occupa; 205.º di rinunciare, s

N. 1789. AVVISO. (1.° pubbl.)
Viene aperto il concorso a Ricevere del R. Lotto al posto N. 16 in Follina, Provincia di Treviso, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento sul giro d'affari di lire 4.000 e del 5 per cento sul più, e l'obbligo di una sicurezza di lire 2.000 (dumela).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 30 giugno 1856, all' R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sussistenza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi per aver avuto, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in boni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, in cui allegati non fossero in bono di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione che il concorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso Segreteria e presso il R. R. Intendente provinciale di Venezia.

Dall' R. Direzione del Lotto delle Provincie venete, Venezia, 31 maggio 1856.
L' R. Direttore, DE' PULICANI

N. 1414. AVVISO. (1.° pubbl.)
Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta, cui si riferisce il precedente avviso 10 maggio 1856 N. 1126, già pubblicato per le stampe ed inserito anche nella Gazzetta Ufficiale di Venezia del giorno 28 detto, per la delibera del trasporto dei salii dal R. Emporio di Venezia al magazzino di Portobuffo, ed eventualmente anche a quello di Treviso, durante il triennio canonicale 1857-1858-1859, si rende noto che seguirà nuova esperimento nel giorno 18 corrente, ed occorrendo, un secondo il 26 detto ed anche un terzo il 3 luglio successivo, ferme sempre le condizioni tutte portate dal ridotto Avviso N. 1126.

Dall' R. Agenzia degli Emporj salii, Venezia, 6 giugno 1856.
L' R. Agente, P. SOLVANI

N. 5750. AVVISO. (1.° pubbl.)
Allo scopo di procurare anche in quest'anno ai concorrenti alla bilta delle acque di Recoaro un maggior comodo di viaggio ed assicurare in pari tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Venezia e Recoaro, verranno, come al solito, attivate le Stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le tre indicate Stazioni postali andranno in attività col giorno 15 del corr. giugno e continueranno a tutto il 15 del prossimo venturo settembre.

Le distanze postali restano determinate come segue: da Venezia a Montebello al Palazzetto, poste 4 1/2; da Palazzetto a Valdagno 1; da Valdagno a Recoaro 1.

2. La tariffa vigente delle poste è quella stabilita dall'Avviso N. 2548, 11 settembre 1849 di questa Direzione superiore, che sarà esposta a pubblica cognizione nelle dette Stazioni, e resta pure vietato a seconda dei regolamenti in vigore, il cambio dei cavalli da parte dei vetturali, lungo la stradale da Venezia a Recoaro.

3. In ognuna delle suddette Stazioni si troverà un apposito registro, sul quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le distanze che credesse di fare in oggetti di servizio postale.

4. Durante l'epoca suddetta avrà luogo una giornaliera corsa d' R. Messaggeria postale fra Venezia e Recoaro, la quale trasporterà le corrispondenze epistolari ed i gruppi fra le suddette località, salvo la istituzione di una seconda corsa giornaliera pure fra Venezia e Recoaro, quando per avventura ne emergesse il bisogno, nel qual caso verrà pubblicato analogo Avviso.

La suddetta corsa di Messaggeria terrà, durante l'epoca suddetta, il seguente orario:

da Venezia per Recoaro alle ore 3 pom.
da Recoaro per Venezia alle ore 5 ant.

Per questo trasporto verrà impiegata una carrozza capace per undici persone, ed i passeggeri che vorranno prendervi posto, pagheranno la tassa di L. 6 per ciascuno fra Venezia e Recoaro; restando poi piazza libera, verranno accettati passeggeri anche per Valdagno e Viceversa, verso il pagamento di L. 4 per ogni singola piazza.

La corsa giornaliera suddetta, nell'andata a Recoaro, comincerà col arrivo in Venezia dei treni della strada ferrata N. III e X, e nel ritorno da Recoaro comincerà col passaggio per Venezia dei treni II e IX.

I biglietti per la sopracitata corsa di Messaggeria saranno dispensati presso l' R. Direzione delle Poste in Venezia ed in Valdagno e Recoaro da quegli Uffici postali, e la carrozza farà capo alla Stazione dell' R. strada ferrata, a comodo dei passeggeri, tanto in arrivo che in partenza.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 3 giugno 1856.
L' R. Consigli. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI

N. 5134. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)
Si è reso vacante il posto di primo guardiano d'ispezione presso il locale dell' R. Ufficio centrale di p. s., cui va congiunto il soldo di annui fiorini 350, l'indennizzo d'alloggio di annui fior. 150, un pauciale di montura d'anni fior. 24, l'importo d'anni fiorini 15 per la legna da fuoco, nonché il godimento degli emolumenti stabiliti per la sussistenza di massima.

Nel caso di promozione graduale, renderà vacante il posto di quarto guardiano d'ispezione, col paga di annui fiorini trecento e cogli emolumenti suddetti, eccettuato l'indennizzo d'alloggio.

Chiunque intende aspirare all'uno od all'altro dei due posti, presenterà, entro tutto giugno p. v., al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale politica, il servizio finora prestato come guardiano eventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana, indicando pure qualora conoscesse qualche altra lingua. I concorrenti dichiareranno inoltre, se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario dell'Amministrazione portuale sanitaria.

Dall' R. Governo centrale marittimo, Trieste, 13 maggio 1856.

N. 10322. AVVISO D'ASTA. (3.° pubbl.)
Caduto senza effetto il primo ed il secondo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di riparazione, occorrente alla gradinata d'approdo ad accesso all' R. magazzino salii in Portobuffo, sul fiume Livenza, sul dato regolatore di L. 756:32, si avverte che nel 24 giugno p. v. si terrà presso questa R. Intendenza provinciale di finanze un terzo esperimento d'asta, sotto i patti e condizioni portate dall'antecedente Avviso 19 febbraio p. v. N. 58-41, già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia N. 34, 55 e 57.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 18 maggio 1856.
L' R. Intendente, CATTANEL

N. 7267. AVVISO D'ASTA. (3.° pubbl.)
In seguito ai Decreti dell'incita R. Prefettura venete delle finanze 21 gennaio e 1.° marzo a. N. 27132-3181 e 2732-354, si terrà nel palazzo di residenza di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 17 giugno 1856, pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente i lavori di ristaurazione, occorrenti al fabbricato erariale che serve ad uso d'Ufficio della R. Dogana in S. M. Maddalena, di cui di allegato al Preposto della Dogana medesima, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno sul dato regolatore di L. 1075:65.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta sonante a corso di tariffa di L. 100.

3. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-maestri od imprenditori idonei e benevisti alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro e del Capitolato d'appalto, i quali unitamente al ristretto di stima sono ispezionabili presso quest' R. Intendenza delle finanze e formeranno a suo tempo parte integrante del relativo contratto.

5. Chiusa l'asta non saranno accettati migliorie.

6. Le spese tutte inerenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 13 maggio 1856.
L' R. Intendente, L. Cav. GASPARI

N. 18382. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.° pubbl.)
In esecuzione ad esposto Decreto 22 aprile 1856, pass. N. 6867-1193 dell'incita R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest' R. Intendenza, sito nel Girondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercoledì 12 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa di ragione demaniale, situata nella parrocchia di S. Marco, Girondario di S. Gallo, al civico N. 976, angr. 1079, circondata da N. 1574 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, della superficie di pertiche 1:06 e rendita censuaria di L. 269:36, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 4110:67.

(Seguono le solite condizioni.)
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 10 maggio 1856.
L' R. Intendente, F. GRASSI

N. 18172. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.° pubbl.)
In esecuzione ad esposto Decreto 19 aprile 1856, pass. N. 8214-1434 dell'incita R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di

quest' R. Intendenza, sito nel Girondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 11 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della bottega in parrocchia di S. Marco all'anagrafica N. 1242, circondata da N. 1834 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, della superficie di pertiche 1:02 e rendita censuaria di L. 70:80, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 5900.

(Seguono le solite condizioni.)
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 14 maggio 1856.
L' R. Intendente, F. GRASSI

AVVISI DIVERSI. (2.° pubbl.)
SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO NELLA PROVINCIA DI PADOVA

Il giorno 12 giugno corrente, alle ore 1 pomeridiana, nella gran Sala della Ragione, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi.

N. 47. Teatro Filarmonico in Verona.
La Presidenza della Società proprietaria di questo Teatro, invita gli impresari teatrali ad insinuare i loro progetti per gli spettacoli di opere e balli da darsi nella stagione del carnevale e quaresima p. v., in cui avrà luogo l'apertura del Teatro dopo l'attuale ristaurato.

Il corrispettivo, è la consueta dotazione di austr. L. 100.000.

La cauzione del contratto viene fissata in austr. L. 16.000.

Ogni progetto dovrà essere accompagnato dalla somma di austr. L. 2000 a garanzia dell'offerta, che sarà tosto restituita, ove quello non venga accolto, e sarà trattenuta per progetto preferito, ponendola in acconto della cauzione del contratto da stipularsi.

I capitoli del contratto saranno resi ostensibili presso questa cancelleria.

Verona, 17 maggio 1856.
Il Presidente PELEGRINI

AVVISO
della Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco.

I qui sotto specificati 307 numeri dei Certificati emessi in data 15 giugno 1853 e 15 giugno 1854 per le nuove Azioni della Serie B, non furono tuttora scambiati verso nuove Azioni, benché il termine a cui fissato sia già scaduto colla fine di febbraio a. c.

S'invitano perciò i possessori di questi Certificati di procurare tale scambio a tutto il mese di ottobre a. c., verso rimessa dei Certificati, al sottoscritto Consiglio di Amministrazione, e di versare pure fino a quel tempo le rate tuttora non soddisfatte per qualche numero, mentre trascorso quel termine si dovrebbe procedere nel modo preindicated sui Certificati stessi.

Trieste, 12 maggio 1856.
Il Consiglio di Amministrazione della Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco.

DISTINTA DEI NUMERI DEI 307 CERTIFICATI IN ARRETRATO:

N. 8025 a 8030, 8116 a 8118, 8157 a 8166, 8230 a 8232, 8255 a 8259, 8268 a 8270, 8272, 8314 a 8319, 8322, 8339 a 8343, 8378 a 8382, 8471, 8607 a 8611, 8832, 8896, 8983 a 8992, 9012, 9028 a 9037, 9074 a 9076, 9215, 9286, 9889, 9898, 10017, 10122, 10302, 10303, 10470 a 10472, 11451 a 11455, 11500, 11501, 11536, 11553, 11607 a 11609, 11702, 11714, 11717, 11719, 11780, 11783, 11816, 11835 a 11839, 11841 a 11855, 11884, 11885, 11965, 11966, 11978, 12173 a 12181, 12301 a 12304, 12688, 12689, 12710, 13106 a 13122, 13386, 13387, 13468, 13469, 13863, 13950 a 13952, 14031, 14032, 14918, 14962 a 14965, 15015, 15016, 15342 a 15346, 15397, 15420, 15824 a 15831, 15835 a 15837, 15902 a

15906, 15973 a 15977, 16443 a 16447, 16224 a 16326, 16464, 16611, 16644 a 16646, 16725, 16727 a 16746, 16811 a 16856, 17370 a 17372, 17364, 17388, 17391, 17394, 17395, 17440, 17486, 17487, 17490, 17504.

N. 521. Provincia del Friuli - Distretto di Gemona.
La Deputazione Comunale di Gemona.

Tutti ora vacante una delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, in esecuzione del rinvio delegato Decreto 11 corr. N. 7946-935 IV viene riservato il concorso a tutto giugno prossimo venturo.

I documenti da prodursi sono i soliti di metodo. Le strade sono buone. La popolazione del partito di circa 3000 anime, delle quali un terzo circa avente diritto a gratuita assistenza.

L'onorario di L. 1400 annue.
Gemona, 12 aprile 1856.
(Seguono le firme dei Deputati e Segretario.)

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA

per la carbonizzazione dei fossili terziari, torbe, ligniti, e fabbricazione e vendita del gas illuminante, sia con tubi correnti, o portatili, compreso o non compreso, col processo e metodi privilegiati del chimico G. G. GUILLET.

A norma del § 8 dello Statuto, sono invitati i signori Azionisti a versare il secondo decimo nell'importo di lire austriche cinquanta (L. 50) per ogni azione alla Cassa dell'amministrazione posta C.2 dell'Ormetto N. 3958 che rimane aperta dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Tale pagamento comincerà col 1.° luglio sino al 10 inclusive, esclusi i giorni festivi: al qual uopo i signori Azionisti presenteranno i certificati interinali per relativi annuamenti.

Il Direttore, T. DOSSENA.
Il Consiglio d'ispezione, D. ALESSANDRO VIGLEZZI.
D. Giuseppe Cioja, Segretario.

Nella Tenuta di S. Floriano presso Castelfranco Trivigiano trovansi una grossa partita di Filigelli, prossimi alla terza età. Il proprietario, tanto ne farebbe la vendita, quanto l'acquisto d'una proporzionata quantità di foglia di gelso in quei dintorni.

ALBERGO AL LEON BIANCO CON BAGNI

DOLCI, SALS, CALDI E FREDDI.

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire questo rispettabile PUBBLICO ed INCLITA GUARNIGIONE, che, col giorno 1.° maggio 1856, si sono riaperti i Bagni del suddetto Albergo, situato sul Gran Canal, al bellissimo punto di vista, e dove l'acqua è più pura, cioè, al Traghetto di S. Gregorio, in Venezia, a N. 12.

Il proprietario non mancò anche in quest'anno di fare rinnovazioni, cercando di rendere il detto Stabilimento più decente e provveduto di tutte le possibili comodità, onde sempre più soddisfare i signori concorrenti.

In esso si trovano, oltre ai Bagni suddetti, anche i BAGNI ALL'ORIENTALE, che incominciano ad essere in attività col primo del corrente giugno.

Questi BAGNI ALL'ORIENTALE sono gli unici da potersi usare in tutte le stagioni e climi, sia invernale che estivo; tanto più che sono conosciuti superiori a tutti gli altri bagni. — Dallo stesso giorno, comincerà il servizio dei bagni, vennero stabilite le seguenti giornate, cioè: Per le signore, il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato; Per signori, la domenica, martedì e giovedì.

Vi sono pure decenti appartamenti e camere ammobiliate, Ristorante con tavola rotola alle ore 5, la quale incomincia lo stesso giorno; il suddetto Stabilimento è fornito anche di una buona Caffetteria, con tutti scelti, birra e bibite di ogni specie.

Le comodità susepse, la decenza, il buon gusto nelle vivande, le buone bibite, la discrezione nei prezzi, la cura e sorveglianza del proprietario conduttore gli fanno sperare di un numero concorso.

GIORGIO JANCOR.

PIETRO POLLON
NEGOZIANTE IN CAVALLI

Previene, che si troverà in Padova alla prossima fiera detta del SANTO, con un numero e scelto trasporto di Cavalli come al solito.

APPIGIONASI
UN PICCOLO CASTELLO AMMOBILIATO

che fa parte della VILLA VALLE a Valdagno, vicino a RECOARO, composto di 6 Stanze, ed altre 4 per servizi, con Cucina, uso del Giardino, Scuderia, Rimesse, ecc.

Per le condizioni rivolgersi con lettera ferma in posta VALDAGNO, all'indirizzo F. R.

D'APPIGIONARSI ANCHE SUBITO
Casino ad uso di villeggiatura nel circondario esterno di Venezia, sul colle Berico, a poca distanza dal Tempio della Madonna, con Giardino, Orto ed Uccelliera a roccolo, e, volendolo l'aspirante, con terreni annessi.

Senza i terreni annessi, sarebbe accordata la fittanza anche per solo corrente anno.

È incaricato a trattare il sig. Luigi Lorenzini, pubblico tubatore di Venezia.

E' DA VENDERSI

Nella Comune di Toscolano e Maderno, in Riviera di Salò, Provincia di Brescia, sulle sponde del Lago di Garda un PALAZZINO di delizia con dipinti ed affreschi di alto merito, discretamente ammobiliato, ad uso di villeggiatura, e CASA fitticizia al N. 202 e 203 in Porto di Toscolano con Adiacenze e Scuderia, Cortile e Giardino a fiori, e con altri di agrumi, con Boschi cedui, ed in parte Olivi, nonché uno STABILE denominato Chiusura di circa 12 pini, in Contrada La Mistero, fra bella e stimata del Comune di Toscolano, rispettivamente il Lago di Garda, con Giardino di agrumi, di campi 20 circa in una sola cella, e due porce di terra arativa, olivate, con gelsi, viti e frutta, il tutto di ragione dell'eredità del defunto Paolo Comincini, era distinto notorio veneto.

Gli aspiranti all'acquisto di quanto sopra potranno rivolgersi al veneto notaio Giulio dotti, Residente sotto le Gallerie, nuove a S. Marco.

Si fa noto, che il PALAZZINO suddetto si può concordare anche solo in locazione per uno o più anni.

ALBERGO AL LEON BIANCO CON BAGNI

DOLCI, SALS, CALDI E FREDDI.

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire questo rispettabile PUBBLICO ed INCLITA GUARNIGIONE, che, col giorno 1.° maggio 1856, si sono riaperti i Bagni del suddetto Albergo, situato sul Gran Canal, al bellissimo punto di vista, e dove l'acqua è più pura, cioè, al Traghetto di S. Gregorio, in Venezia, a N. 12.

Il proprietario non mancò anche in quest'anno di fare rinnovazioni, cercando di rendere il detto Stabilimento più decente e provveduto di tutte le possibili comodità, onde sempre più soddisfare i signori concorrenti.

In esso si trovano, oltre ai Bagni suddetti, anche i BAGNI ALL'ORIENTALE, che incominciano ad essere in attività col primo del corrente giugno.

Questi BAGNI ALL'ORIENTALE sono gli unici da potersi usare in tutte le stagioni e climi, sia invernale che estivo; tanto più che sono conosciuti superiori a tutti gli altri bagni. — Dallo stesso giorno, comincerà il servizio dei bagni, vennero stabilite le seguenti giornate, cioè: Per le signore, il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato; Per signori, la domenica, martedì e giovedì.

Vi sono pure decenti appartamenti e camere ammobiliate, Ristorante con tavola rotola alle ore 5, la quale incomincia lo stesso giorno; il suddetto Stabilimento è fornito anche di una buona Caffetteria, con tutti scelti, birra e bibite di ogni specie.

Le comodità susepse, la decenza, il buon gusto nelle vivande, le buone bibite, la discrezione nei prezzi, la cura e sorveglianza del proprietario conduttore gli fanno sperare di un numero concorso.

GIORGIO JANCOR.

ALBERGO AL LEON BIANCO CON BAGNI

DOLCI, SALS, CALDI E FREDDI.

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire questo rispettabile PUBBLICO ed INCLITA GUARNIGIONE, che, col giorno 1.° maggio 1856, si sono riaperti i Bagni del suddetto Albergo, situato sul Gran Canal, al bellissimo punto di vista, e dove l'acqua è più pura, cioè, al Traghetto di S. Gregorio, in Venezia, a N. 12.

Il proprietario non mancò anche in quest'anno di fare rinnovazioni, cercando di rendere il detto Stabilimento più decente e provveduto di tutte le possibili comodità, onde sempre più soddisfare i signori concorrenti.

In esso si trovano, oltre ai Bagni suddetti, anche i BAGNI ALL'ORIENTALE, che incominciano ad essere in attività col primo del corrente giugno.

Questi BAGNI ALL'ORIENTALE sono gli unici da potersi usare in tutte le stagioni e climi, sia invernale che estivo; tanto più che sono conosciuti superiori a tutti gli altri bagni. — Dallo stesso giorno, comincerà il servizio dei bagni, vennero stabilite le seguenti giornate, cioè: Per le signore, il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato; Per signori, la domenica, martedì e giovedì.

Vi sono pure decenti appartamenti e camere ammobiliate, Ristorante con tavola rotola alle ore 5, la quale incomincia lo stesso giorno; il suddetto Stabilimento è fornito anche di una buona Caffetteria, con tutti scelti, birra e bibite di ogni specie.

Le comodità susepse, la decenza, il buon gusto nelle vivande, le buone bibite, la discrezione nei prezzi, la cura e sorveglianza del proprietario conduttore gli fanno sperare di un numero concorso.

GIORGIO JANCOR.

ALBERGO AL LEON BIANCO CON BAGNI

DOLCI, SALS, CALDI E FREDDI.

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire questo rispettabile PUBBLICO ed INCLITA GUARNIGIONE, che, col giorno 1.° maggio 1856, si sono riaperti i Bagni del suddetto Albergo, situato sul Gran Canal, al bellissimo punto di vista, e dove l'acqua è più pura, cioè, al Traghetto di S. Gregorio, in Venezia, a N. 12.

Il proprietario non mancò anche in quest'anno di fare rinnovazioni, cercando di rendere il detto Stabilimento più decente e provveduto di tutte le possibili comodità, onde sempre più soddisfare i signori concorrenti.

In esso si trovano, oltre ai Bagni suddetti, anche i BAGNI ALL'ORIENTALE, che incominciano ad essere in attività col primo del corrente giugno.

Questi BAGNI ALL'ORIENTALE sono gli unici da potersi usare in tutte le stagioni e climi, sia invernale che estivo; tanto più che sono conosciuti superiori a tutti gli altri bagni. — Dallo stesso giorno, comincerà il servizio dei bagni, vennero stabilite le seguenti giornate, cioè: Per le signore, il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato; Per signori, la domenica, martedì e giovedì.

Vi sono pure decenti appartamenti e camere ammobiliate, Ristorante con tavola rotola alle ore 5, la quale incomincia lo stesso giorno; il suddetto Stabilimento è fornito anche di una buona Caffetteria, con tutti scelti, birra e bibite di ogni specie.

Le comodità susepse, la decenza, il buon gusto nelle vivande, le buone bibite, la discrezione nei prezzi, la cura e sorveglianza del proprietario conduttore gli fanno sperare di un numero concorso.

GIORGIO JANCOR.

ALBERGO AL LEON BIANCO CON BAGNI

DOLCI, SALS, CALDI E FREDDI.

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire questo rispettabile PUBBLICO ed INCLITA GUARNIGIONE, che, col giorno 1.° maggio 1856, si sono riaperti i Bagni del suddetto Albergo, situato sul Gran Canal, al bellissimo punto di vista, e dove l'acqua è più pura, cioè, al Traghetto di S. Gregorio, in Venezia, a N. 12.

Il proprietario non mancò anche in quest'anno di fare rinnovazioni, cercando di rendere il detto Stabilimento più decente e provveduto di tutte le possibili comodità, onde sempre più soddisfare i signori concorrenti.

In esso si trovano, oltre ai Bagni suddetti, anche i BAGNI ALL'ORIENTALE, che incominciano ad essere in attività col primo del corrente giugno.

Questi BAGNI ALL'ORIENTALE sono gli unici da potersi usare in tutte le stagioni e climi, sia invernale che estivo; tanto più che sono conosciuti superiori a tutti gli altri bagni. — Dallo stesso giorno, comincerà il servizio dei bagni, vennero stabilite le seguenti giornate, cioè: Per le signore, il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato; Per signori, la domenica, martedì e giovedì.

Vi sono pure decenti appartamenti e camere ammobiliate, Ristorante con tavola rotola alle ore 5, la quale incomincia lo stesso giorno; il suddetto Stabilimento è fornito anche di una buona Caffetteria, con tutti scelti, birra e bibite di ogni specie.

Le comodità susepse, la decenza, il buon gusto nelle vivande, le buone bibite, la discrezione nei prezzi, la cura e sorveglianza del proprietario conduttore gli fanno sperare di un numero concorso.

GIORGIO JANCOR.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 11318. EDITTO. 1.° pubbl.

Per parte dell' R. Pretura Urbana in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'arresto del concorso sopra tutte le sostanze mobili e immobili esistenti e delle sostanze immobili poste nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Vincenzo Marin di Bertoldo domiciliato in Abano.

Perciò viene col presente editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Marin ad insinuare fino al giorno 21 giugno p. v. in via di forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Cervini deputato curatore della massa concorsuale, e nel caso d'impedimento in sostituzione l'altro avvocato Dr. Pelizzari dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza di cui egli si avvale, gradatamente nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, qualunque in detto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la somma soggetta al concorso, in quanto



INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.^a cor-
rente, si è graziosissimamente degnata di condonare a
Lodovico Boronkay, arrestato nella fortezza di Joseph-
stadt per alto tradimento, il resto della sua pena.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3
giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di con-
ferire al consigliere del Tribunale d'Appello della Boe-
mia, Giuseppe Aull, il titolo ed il grado di consigliere
a vita, con esenzione dalle tasse, in contemplazione dei
suoi zelanti ed utili servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.^o
giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di con-
ferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al
nostro dell'I. R. Marina, Giacomo Zuanello, in ricom-
pensa delle sue proficue prestazioni nel salvare, con
proprio pericolo di vita, oggetti appartenenti all'Esercito,
nell'occasione che il 9 marzo a. c. era scoppiato un
incendio nell'arsenale di Venezia; indi la croce d'ar-
gento del Merito al munizioniere Giovanni Andreassi
per la stessa occasione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2
giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire
al capitano Giovanni Vaccelli, del 14.^o reggimento di
gendarmia, la croce d'argento del merito colla corona
per aver domato quattro malfattori armati e pe-
ricolosi per la pubblica sicurezza, ed al gendarme Gio-
vanni Riva, che prestò al primo in quell'atto di servi-
gio il più efficace aiuto, rimanendo gravemente ferito,
la croce d'argento del Merito; inoltre al vicecaporale
dello stesso reggimento di gendarmia, Giuseppe Fer-
rario per avere con pericolo della propria vita salvato
un uomo in una casa incendiata, la croce d'argento
del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27
maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nomi-
nare canonici onorari nel Capitolo cattedrale greco-cat-
tolico di Premisl, il vicedirettore del Seminario greco
cattolico di Lemberg, dott. Giovanni cav. d'Ilinski, ed
il decano rurale e parroco greco-cattolico di Walawa,
Antonio Dobzanski.

Il Ministro dell'interno ha nominato i commis-
sari di Contato di seconda classe Giuseppe, di Eötvös
e Ladislao Privicz, giudici di sede presso gli Uffici
politici di sede in Ungheria.

Il Ministro dell'interno ha nominato commissario
di Contato di seconda classe nel territorio amministrati-
vo il capitano del reggimento ulani Arciduca Carlo
Lodovico di Presburg, Eduard Müller di Mühlenau.

Il Ministro dell'interno ha nominato giudici di
sede presso gli Uffici politici di sede in Ungheria il
commissario di Contato di seconda classe, Pietro Wies-
ner, i commissari di terza classe, Giuseppe Wulka ed
Alberto Spengler, ed il commissario di polizia, Gusta-
vo Egger.

Il Ministro dell'interno, d'accordo con quello del-
la giustizia, ha nominato giudici di sede presso gli U-
ffici misti di sede in Ungheria, gli aggiunti di giudizio
di sede, Lodovico Kolossy ed Ignazio Heringh.

Il Ministro della giustizia ha trovato di conferire
il posto di procuratore di Stato, vacante presso il Tri-
bunale circolare di Zilah, al segretario di Consiglio
dell'I. R. Tribunale provinciale di Hermannstadt, Au-
gusto Rodler.

Il Ministro della giustizia ha trovato di conferire
il posto di aggiunto giudiziario, vacante presso il Tri-
bunale circolare di Dees, all'attuario distrettuale di Sas-
sereggen, Francesco Knesch, ed il posto di aggiunto pro-
curatore della Direzione degli Uffici d'ordine, vacante
presso lo stesso Tribunale circolare, all'ufficiale dell'I.
R. Tribunale circolare di Maros-Vasarehely, Antonio
Nagoranski.

Il Ministro della giustizia ha trovato di conferire
il posto d'aggiunto giudiziario, vacante presso il Tri-
bunale circolare di Neusatz, al giurista giudiziario A-
dolfo di Prominski.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono pensionati: I capitani di prima classe,
Francesco Penecke, del reggimento fanti barone Siv-
covic n.° 41, ed Antonio Menliard, del 9.^o battaglione
del genio, ambedue in qualità di maggiori.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a
tutti gli organi dell'Amministrazione P. S. lungo
le coste dell'Impero.

In seguito a notizie ufficiali, pervenute a questo
Governo centrale marittimo sullo stato della pubblica
salute nelle Americhe e nelle Antille, sono attualmente
da considerarsi come affette da febbre gialla le seguiti
località:

I. *Nell'America settentrionale:* Richmond, Nor-
folk (nella Virginia);

II. *Nell'America centrale:* Vera Cruz nel Mes-
sico, S. Giovanni di Nicaragua;

III. *Nell'America meridionale:* Bahia, Pernam-
buco, Rio Janeiro, Rio Grande, Pará, Buenos Ayres;

IV. *Nelle Antille:* Le isole di Cuba, Martinica,
S. Domingo (Haiti), S. Thomas, Giamaica e Por-
torico.

Tutte le provenienze quindi dalle suddette loca-
lità ed isole, qualunque sia la patente sanitaria di cui
fossero muniti i navigli stessi, dovranno fino a nuovo
ordine essere assoggettate nei porti austriaci alla patente
brutta di febbre gialla.

Restando quindi colla presente disposizione dero-
gate quelle, emesse colle circolari del 23 agosto e 7
settembre 1855 N. 8612 e 9507, s'intende da sé,
che qualora qualche naviglio proveniente da località
non comprese fra quelle sopra enumerate, fosse scorta-
to da patente brutta, dovrà parimenti essere assog-
gettato al trattamento contumaciante corrispondente.
Trieste 2 giugno 1856.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 giugno.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 5, manca-
ti ieri mattina, ci giunsero nel corso della gior-
nata.

Il *Moniteur* annunzia il ritorno, seguito la
mattina di quel giorno, di S. M. l'Imperatore dal
suo viaggio ne' paesi inondati, e la sua immedia-
ta partenza per Saint-Cloud.

Del resto, e continuano a riprodurre le nar-
razioni, sempre più desolanti, che giungono da
Dipartimenti devastati dalle fiamme. La Provenza
fu sommersa; dove la rottura delle dighe, apren-
do passaggio alle acque, preservava la città, que-
le andavano a rovinare le campagne e distrug-
gere i raccolti. S'ebbero a deplorare altresì gra-
vissimi sinistri nella Turenna. Il danno è inestima-
bile; quest'è il riassunto di tutte le notizie.

«La Francia intera», dice un giornale, si
commosse alla notizia dei disastri, che percorsero
tante famiglie; l'Imperatore prese una generosa
iniziativa e recò egli stesso consolazioni e socco-
ri alle vittime dell'inondazione. Per domanda del-
l'Imperatrice, furono aperte collette in tutte le
podestie del Dipartimento della Senna; i gran-
di Corpi dello Stato, i magistrati d'ogni ordine,
un gran numero di giornali di Parigi e dei Di-
partimenti si accunarono a tal movimento. «La
Patrie» asperse anch'ella una colletta ne' suoi
Uffici.

La *Presse* nota che il precipuo avvenimento
della giornata è la scissura diplomatica, ormai co-
minciata fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'Ame-
rica. Il *Morning Post* annunzia che il sig. Cramp-
ton ricevette i suoi passaporti, con ingiunzione
di lasciare all'istante il territorio dell'Unione; il
Governo britannico risponderà naturalmente a tal

provvedimento con un'ingunzione simile al sig.
Dallas, ministro degli Stati Uniti a Londra. Ma
il linguaggio dei giornali inglesi non cessa d'es-
ser pacifico; il Governo inglese continuerà, secon-
do il *Morning Post*, a tenere un contegno ter-
mo insieme e conciliativo. Quel foglio spera che
l'influsso mediatore d'altre nazioni basterà ad in-
fermare le velleità bellicose degli Stati Uniti. Il
Times consiglia all'Inghilterra d'evitare tutte le
occasioni d'offesa, di far cessare tutt'i punti di
contatto, di stare nei confini del suo diritto, e d'
esaminare con pazienza se le pretese del Go-
verno americano possano essere soddisfatte senza
venire all'ultima estrema. Il *Journal des Débats*
fa a questo proposito la seguente riflessione:

«L'inquietudine, che ispirano le relazioni cogli
Stati Uniti, domina tutto in Inghilterra, in questo mo-
mento. Evidente che v'ha, come sul dirsi, una nube
a ponente. Convenire rendere al Governo inglese questa
giustizia che la moderazione e il buon diritto sono tutt'
affatto dal canto suo. Del rimanente, ne due paesi, non
v'ha nome assennato, il quale non, consideri l'idea d'
una guerra come un atto di follia; ma le necessità e-
lettorali del Presidente e del Gabinetto attuale degli U-
niti possono originare da parte loro provocazioni,
che renderebbero inevitabile una scissura.»

Lo stesso *Journal des Débats* osserva che
«i giornali inglesi, i quali erano stati i più fo-
casi ne' loro commenti sugli affari d'Italia, ora
«son giunti a dire che il Governo austriaco si
«mostra pienamente tranquillo circa le dispo-
«sizioni de' Governi di Francia e Inghilterra.»

Riferiamo più innanzi i particolari, già ac-
cennati per dispaccio, della sessione della Came-
ra de' comuni del 2, in cui si trattò de' Principi
danubiani e della Grecia. Nelle sue ultime ses-
sioni, il Parlamento inglese non si occupò se non
d'argomenti relativamente secondari e d'interesse
unicamente locale. S'annunzia da Londra che lord
Wodehouse, inviato straordinario e ministro della
Regina presso l'Imperatore di tutte le Russie, eb-
be un'udienza reale e prese congedo da S. M.
prima di recarsi a Pietroburgo.

Non abbiamo oggi a registrare nessuna im-
portante notizia dalla Germania. I giornali di quel
paese si limitano ad interpretare, ciascuno dal suo
punto di vista, il viaggio dell'Imperatore Alessan-
dro II a Berlino e l'adunamento in quella capitale
de' Principi della Confederazione, imparentati per
la maggior parte colla famiglia imperiale di Rus-
sia. Ne' crocchi politici della Prussia si smentisce
la voce d'un matrimonio ideato fra il Granduca
Michele e la Principessa Sidonia di Sassonia. Ora,
parlasi d'un altro progetto, secondo il quale il
fratello dello Zar sposerebbe una Principessa de'
Paesi Bassi.

Un dispaccio, indirizzato da Berlino alla *Pres-
se belge*, contiene le informazioni, che seguono,
in riguardo al contegno, a cui il Gabinetto di
Washington si proporrrebbe, per quanto si dice,
attenersi in riguardo alla Danimarca, per gli af-
fari del Sund. Il sig. Marcy, ministro degli affari
esterni dell'Unione, non avrebbe altrimenti, giu-
sta quel dispaccio, lasciata a' capitani delle navi
americane la facoltà di pagare o non pagare il pe-
daggio: essi avrebbero, per lo contrario, istru-
zione di pagarlo, se vi sono obbligati, ma di fare
stendere processo verbale del pagamento presso
i consoli americani della costa del Baltico; ed il
sig. Wroom, ministro plenipotenziario degli Stati
Uniti a Berlino, n'avrebbe già informato i con-
soli di Danzica e di Stettino.

Il *Times* annunzia, giusta la sua corrispon-
denza particolare, che il progetto di legge sulla
stampa, il quale debb'essere presentato alla Ca-
mere del Belgio nella prossima loro tornata, s'ag-
gira su tre punti seguenti: il bollo, la sottoscri-

zione degli articoli, ed il diritto conferito al Fisco
di aprire processi senza preliminar richiamo d'
un Governo straniero.

Se... Senza dubbio questa boriosa Ven-
ezia ha troppe magagne, e Dio sa se mai se n'
avvedrebbe, ove, a castigarla delle ardite sue pre-
tensioni, non sorgesse a quando a quando in tal-
l'animia più il caritatevole pensiero di porle sott'
occhio qualche lembo del tariato suo paludamen-
to, onde ne veggia il foracchione e i brandelli, e
ne arrischi: e bene sta che opera così santa,
tale lodevolissimo deprimente si amministri a me-
zzo di romanzi, di viaggi, di giornali e di discorsi
accademici, tutti informatissimi. Lasciando i be-
nefici di sì pregiabili natura elargiti in addietro
a Venezia da forastieri di gran conto e di poco
conto, e rammentando non altri che i più vicini
e provenienti da nostrali, vedemmo una nostra
Gazzetta (ad altra più lontana affidata) raccon-
tarci che qui andava sparando la poca popolazio-
ne, ed era già diminuita di un bel settimo in soli
tre anni; e fu cosa da stupirne che uno strano
cervello si avvisasse di provare in questo stesso
Giornale, al N. 21 di quest'anno, che in quattro
anni s'era invece accresciuta di un 625 su cento.
Leggemmo in seguito in altro giornale, e d'ac-
costo a quel poco di bene, che vi si disse essere
in Venezia, quanto v'ha anche di male, ossia di di-
fetto a fronte di quello stimabilissimo e focosissi-
mo progresso, che vorrebbe far correre i popoli
al meglio, come fa delle parole il telegrafo ele-
trico. Seppimo (e questa è fresca) da un pub-
blico *Discorso* che la popolazione di Venezia non
aumenta, locchè, a vero dire, con tante cause ef-
ficienti di aumento, non fa troppo onore all'aria
e alla medicina. Finalmente (e questa è freschi-
sima) apprendemmo cosa ancor più vergognosa,
poichè un *Corrispondente da Venezia della Gaz-
zetta* sopralodato, dopo avere, con troppa bontà,
copiate alquante parole di un articolo nostro del
N. 87 sulla novella Casa femminile di penitenza,
testè istituita alla Giudecca, le scrive poi nel suo
N. 148 propriamente così:

«Venezia però non possiede ancora quel più
«Istituto di educazione preventiva, già fondato in
«quasi tutte le città principali di Europa, che
«apre le sue porte per educare la gioventù ab-
«bandonata, per sorreggerla ne' proponimenti di
«emenda, per mantenerla nel diviso ravvede-
«mento, e per insegnare alla stessa un'arte, od
«un mestiere, che vaglia a procacciargli (o pro-
«cacciarle) un pane onorato.»

Avete adunque inteso, o Veneziani carissimi,
come vi siate sino al presente pasciuti d'illusio-
ni, credendo di avere un *Osipale degli Esposti*, che
salvi questi infelici dalla morte e dall'ignominia,
e ne prenda ogni cura sino all'età d'anni dieciotto;
e un *Orfanotrofio maschile ai Gesuati*, ove
s'insegnino più arti dozzinali, ed uno per le fem-
mine *alle Terese*, donde escano esperte in molti
lavori ed anco dotate, facendo intanto un qual-
che guadagno; un *Istituto Manin*, destinato a
fanciulli e fanciulle, dei quali veruno vorrebbe
potrebbe darsi pensiero, e che li fa educare (per
quanto vi si fa credere) a più arti e mestieri,
anche sottili; un *Riparto II della Casa d'indus-
tria*, immaginato per fanciulli maschi propriamente
oziosi e vagabondi; le *Scuole di carità dei Ca-
vanis*, dove maschi e femmine diconsi ricevere
educazione ed assistenza d'ogni maniera; ed i
ricoveri femminili, od ospizi, o scuole che vo-
gliansi intitolare, del padre *Sanzonio*, dei preti
Canal e *Ciliotta*; e delle *Dorotee*, e delle *Pericli-
tanti*, e *Gesù e Maria* e di *S. Felice*; luoghi
tutti, nei quali vi si dava ad intendere che Ve-
nezia avesse pensato appunto a raccogliere la

gioventù abbandonata, o che potrebbe divenir ta-
le, sino da più remoti tempi, ed auco in epche
assai recenti.

Ma non già coll'intenzione di mantenervi in
si dolce inganno, e solo perchè ci trascinava
ritiro di farci noi pur novellieri (senza poi abba-
dare un iota all'effetto che potessero operare in
voi le nostre parole) vi racconteremo: supposti
qui fra noi alla buona, esistenti od affigliati in
quelle istituzioni, che or ora accennammo, ed in
alcune altre, i fanciulli e fanciulle che tosto ve-
drete.

Agli *Esposti*; maschi e femmine appros-
simativamente N. 5000
Ai *Gesuati*; maschi, numero assegnato 110
Alle *Terese*; femmine, similmente 224
Istituto *Manin*; fanciulli e fanciulle, ap-
prossimativamente 200
e vuoi che il legato ed il dono del
conte Giambattista Sceriman (che non
paiono inventati) diano modo di ag-
grandirli.

Riparto II della Casa d'industria; ma-
schini, precisamente 80

Asili dell'infanzia, compreso quello del-
la Casa d'industria; fanciulli e fanciul-
le, approssimativamente 800

Istituto *Cavanis*; maschi e femmine; ap-
prossimativamente 400

» *Sanzonio* 60
» *Canal* 100
» *Ciliotta* 120
» *S. Felice* 28
» *Gesù e Maria* 44
» *Zitelle* 60
» *Periclitanti* 56
» *Dorotee*; femmine indeterminato

In tutto più, tra fanciulli e fanciulle, di N. 5252 (1)

Vi diremo ancora pria di finire che, se vo-
leste prestar fede alle storie ed alle Guide, vi
parrebbe veri due fatti. L'uno, che Venezia aves-
se pensato a ciò che l'affettuoso *Corrispondente*
veneziano desidera, prima forse che qualche città
maggior: l'altro, ch'essa vada rapidamente se-
guendo con sempre nuove creazioni l'incessante
aumento dei bisogni, ed il progrediente perfezio-
namento dei modi, coi quali provvedere all'istru-
zione religiosa, morale, intellettuale ed artistica
dei giovanetti poveri, o piccioli poveri, se abban-
donati; trovandosi qua e colà registrate le date
seguenti, siccome quelle che segneranno l'epoca
in cui nacquero alcune istituzioni:

Esposti 1546
Zitelle 1559
Sanzonio 1797
Gesuati (sua riordinazione) 1812
Canossa o *Figlie della Carità*, 1812
Ciliotta 1812
Canal 1825
Manin 1855
Asili 1855
Cavanis 1856
Riparto II della Casa d'industria 1854
Sale dei Lattanti nascenti

Ecco quanto, nella semplicità dell'animo no-
stro, abbiamo creduto di spogliare, non già per
far chiaro all'istruttissimo *Corrispondente nostro*
concittadino, ma perchè egli veggia, se già si po-
ssibile, spendendo qualche parola di più che quel

(1) Se non temessimo di recar noia al lodato *Corrispon-
dente*, lo pregheremmo a dirci: che cosa significano quelle mi-
rabili, che sono esperte questi giorni la nel Palazzo Ducale,
in fronte alle quali si leggono i nomi di alcuni Istituti, dove
per quanto si dice) stanno ragazzi e ragazze, che altrimenti sa-
rebbero galeotti e vagabondi?
(Nota dell'A.)

APPENDICE.

Rivista statistica.

Strade ferrate (a).

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 121 e 122.)

Germania imitò subito il nobile esempio del Bel-
gio. Già nel 1825 erasi posto mano alla via a cavalli
da Lütz a Budweis, la prima sul Continente, aperta
per un tratto nel 1828, interamente nel 1832, e pro-
lungata sino a Gmunden sul lago di Traun nel 1836.
Il piccolo tronco Norimberga-Fürth aprivasi nel 1835.
Queste vie allora ammirate svanirono adesso, e formano
argomento più di storia che di statistica. Maggior movi-
mento cominciò nel 1837 in Sassonia e in Austria,
colla per la via da Lipsia a Dresda, qui per la Ferdi-
nanda del Settenne da Vienna verso i centri di
Moravia, e il confine prussiano. La Ferdinanda italia-
na aveva preceduto di più anni la sua omonima del Nord.
La prima idea di questa vena è un nostro Veneto nel
1833, la Società si formò nel 1835, i lavori comin-
ciarono a invigorirsi nel 1840, ma sol nel 1842 aprivasi
il tronco dalle lagune a Padova. Rispetto alle sue
note viene *animus meminisse horret*!

Germania al principio del 1853, comprese le vie

Prussiane non tedesche, aveva aperto 1226.10 leghe
geografiche, ossia 9090 chil., somma che ora può ri-
tenersi cresciuta a 1290 l. geogr. cioè 9555 chil. Di quelle
1226.10 leghe, oltre 1/3 (454 1/4 l. geogr. = 3365
chil.) spettavano a Prussia, oltre 1/6 (210 1/4 l. geogr.
= 1559 chil.) all'Austria nelle sue Province tedesche,
1/8 (149 1/4 l. geogr. = 1108 chil.) a Baviera. L'Au-
stria ne' suoi possedimenti non tedeschi aveva allora a-
perite 127 leghe (941 chil.) delle quali 62 (459 chil.)
in Ungheria 49 (353 chil.), in Italia, il resto in Gal-
lizia. Ora compiti i tronchi Treviso-Casarsa, Cracovia-
Bochnia, Tarnow-Dembica, stimiamo le vie austriache
aperte dentro e fuori di Germania salire a 375 leghe
geografiche (2776 chil.). Paragonata questa somma a
quella di Francia, l'è inferiore di metà, ma Francia
avea terreno quasi tutto piano, l'Austria attraversato
dal maggior sistema montuoso d'Europa. Per la stessa
ragione s'intende perchè Germania del Nord abbia mag-
giore ricchezza di vie della meridionale. Ivi dalle sponde
del Niemen a quelle del Reno non v'hanno altri o-
stacoli che le unili pendici dei Resiniferi, o dei Me-
talliferi, qui invece l'Alpi occupano un immenso ter-
reno, e s'annodano alla Foresta Nera e Boema, e per
essa al sistema ercinio-carpatico.

La più lunga via di Germania è senza dubbio
quella, che corre da Königsberg attraverso tutta Pro-
ssia, Brandeburgo, Sassonia, Anover, Vestfalia, Provin-
cia renana, proseguendo a Occidente alle tre frontiere,
francese, belga e olandese. Da un capo all'altro del Re-
gno misura 14 e 1/2 gradi di longitudine, formando la
gran via regia terrestre dei commerci russo-polacchi con
Germania e Occidente, collegando con Berlino le sue
Province, e i porti di Danzica e Stettino, e qui ch'è
più raccogliendo intorno ad essa come a centro i mi-
nor Stati del Nord. Altre vie partono da questo gran
centro, e principalissima è quella di Amburgo, città divisa
or sono dieci anni da Berlino da tre giorni di viaggio,
oggi da sette ore, e la slesiana, che per la superba
valle dell'Oder viene a Breslavia, indi al confine au-
striaco a Oderberg e al russo-polacco a Mielowice. Dopo
Berlino, il maggior nodo di vie ferrate in Germania
setentrionale è Lipsia, da cui si diramano a Sud-Est

verso Dresda ed Austria, a Sud verso Augusta e Mo-
naco traversando tutta Baviera, a Ovest, per Turingia
ed Assia, a Colonia. Anche Anover ha soddisfatto al suo
compiuto, poichè Bremen e il Weser, Harburgo e l'Elba
sono uniti alla capitale del Regno, e per essa alla gran
via regia prussiana. Ben poco manca all'unione d'An-
over con Cassel e le vie turingie. Le vie di Germania
meridionale possono ridursi a tre gruppi, le renane, le
bavaro-wirtemberghe, e le austriache. Il Reno, questa
massima via d'acqua d'Europa occidentale, è in più
luoghi raggiunto, e quasi interamente fiancheggiato da
strade di ferro, cominciando da Basilea sin dove perde
il suo nome. Mettono ad esso la gran via regia prus-
siana a Duisburgo, a Düsseldorf, e a Colonia, e le vie
turingie ed assiane, a Colonia e a Magonza. L'accom-
pagnano nel suo corso prima le vie badesi, poi le as-
siane e prussiane, così che manca quel solo tratto
ch'è tra Magonza e Bonna, dove certo il viaggiatore
non potrà lagnarsi che, invece della monotona carrozza,
gli si apprestino superbi vapori, e quelle incantevoli
viste, che sarebbero le più belle del mondo se non
fosse l'Italia. Baviera si è unita a Nord colle vie tu-
ringie, e la rete prussiana, all'Ovest colle vie wirtem-
berghesi, e al Sud-Ovest colla via a Lindau. La prima
linea congiunge le sue belle e fiorenti città, Bamberg,
Norimberga e Augusta, alla sua capitale, e a Germa-
nia del Nord; la seconda per Ulma la collega colla
rete renana e le francesi, la terza le apre la via alla
Svizzera, e a quel piccolo Mediterraneo germanico,
che fors'è chiamato a un grande avvenire ne' destini
di più nazioni. Wirttemberg si unì anch'egli al lago,
a Baviera, a Baden, e per essi al resto di Germania.
Ma perchè Baviera, così ricca di vie da tre lati, nes-
suna ne aperse ad Oriente? Cola aveva il Danubio, ri-
spondono. Ma che cosa è il Danubio sino a Linz? Or
le secche, o le piene, e sempre gli scogli, i men-
dri, le cadute, le nebbie o i ghiacci renderanno quel-
la navigazione lunga, incerta, pericolosa, utile ai vicini
per grosse cose di poco valore, ma inetta a' grandi
commerci. Baviera s'arvide del fallo, e lo ripara, e
d'accordo coll'Austria dà mano ad una via, che per
Salisburgo unisce le due Capitali di Germania me-

ridionale, racosti Vienna al Reno, e la renda di 62
ore più vicina a Parigi. La sua utilità è incontestabile,
e l'augusto nome (1), che porta, un ottimo presagio.

L'Austria aveva, come dicemmo, a lottare con
difficoltà maggiori d'ogni altro Stato d'Europa, quando
non fosse per avventura la Svezia. La gran catena dell'
Alpi occupa il centro della Monarchia, dividendo con
larga base la valle del Po da quella del Danubio; i
Carpati separano l'Ungheria da Gallizia, i monti Boemi
ricingono quasi d'ogni lato il paese onde si chiamano.
S'aggiungono difficoltà finanziarie e politiche, e sovver-
sioni maggiori che in ogni altro paese; pure 2776 chi-
lometri sono aperti, e fra tre anni il numero è doppio.
La Capitale, come da per tutto, è il centro; da lei
verso Nord parte la Ferdinanda settentrionale (Nord-
bahn), che attraversa Moravia e Slesia, collega con
Vienna la via boema, galiziana ed unghera, e le frontiere
sassone, prussiane e polacco-russa. Da lei ad Ovest
si dirama la via boema già erariale, o sociale, che
unisce le due gran valli del Danubio e dell'Elba, e
trascorra Moravia entra in Boemia pel varco Nord-Est,
raggiunge la Capitale, donde prosegue lungo l'Elba
sino alla frontiera sassone. A Nord la Ferdinanda s'an-
dò colle vie slesiane di Prussia, e unisce la valle del
Danubio con quella dell'Oder; all'Est congiunge alla val-
le danubiana quella della Vistola, da mano alle vie galiziane,
e mette a Cracovia, ch'è già unita a Occidente
colla frontiera prussiana, a Oriente con Bochnia. Anche
la vicina Tarnow è congiunta con Dembica, e la gran
via da Cracovia a Lemberg sarà tra due anni compiuta.
Poco lungi dalla Capitale a Marchegg, dalla Ferdinan-
da si diparte la via ungherese, ora anch'essa sotto,
che, seguendo la sponda sinistra del Danubio, tocca Pre-
sburg, passa presso Gran, e per Waitzen mette a Pest,
dove si volge al Tibisco, che raggiunge a Szolnok, e
costeggia sino a Szegedin. Entro uno o due anni, Te-
meswar a Sud, Debreczin a Nord, saranno collegate
con questa via, destinata a finire più tardi in Transil-
vania. Cola stassi costruendo la via da Kronstadt per
Ploiesti a Bucarest.

(1) Via Elisabetta.

Ben più grave intrapresa era serbata all'Austria
al Sud della capitale. Qui le Alpi si abbassano alquanto
al Semmering; conveniva superarlo, e unire la fiorente
Stiria, Carintia, e soprattutto Trieste e l'Italia, col cen-
tro della Monarchia. La gran opera è compiuta, e il
passo alpino (sinora l'unico) è superato. A chi spetta
la gloria di questi lavori? Certo la prima è dovuta all'
autore del decreto 19 dicembre 1841, che ordinava la
gran rete, ma osiamo asserire che poco, o male si sa-
rebbe fatto senza tre uomini, due dei quali nostri con-
cittadini, Francesconi, Ghega e il ministro di Bruck.
Il primo è autore della Ferdinanda, più bella e fru-
tuosa strada di Germania, il secondo del passaggio del
Semmering e della via di Dembica, il terzo è l'ordi-
natore e motor principale d'ogni intrapresa. Da lui ne
speriamo il compimento; manca ancora la via da Lubla-
na a Trieste, e quindi manca alla Capitale il suo porto,
all'Oriente e Settentrione dell'Impero il suo mare. Si-
nona non solo Vienna, ma Stiria e Carniola ritraggono
a miglior mercato le merci, anche grossolane, a traverso
tutta Germania da Amburgo lontana 8 gradi di latitu-
dine, anziché da Trieste lontana 3 ore di locomotiva.
A noi Italiani manca l'unione tra i due poli del nostro
commercio, delle nostre relazioni sociali, della nostra
cultura, Venezia e Milano, fatalmente divisi da quella
pietra d'inciampo che tutti sanno. Io credo, che nes-
sun'altra via, nessun altro lavoro domandi così urgen-
temente l'opera del Governo, poichè dal suo sollecito
compiimento possono dipendere i destini commerciali di
Trieste e Venezia, e di questo bellissimo Regno.

(Sarà continuato.)

FR. NARDI.

(Segue il Corriere di Parigi.)

suo brevissimo cenno, distruggere le tante nostre illusioni, e persuadere questa povera anticaglia della propria nullità ed inconcludenza.

COMMISSIONE CENTRALE SU MONUMENTI.

Stratto di protocollo della seduta dell'1. R. Commissione centrale per l'istituzione e la conservazione delle antichità, tenuta il 4 marzo 1856, sotto la presidenza dell'1. R. Caposessione nel Ministero del commercio e pubbliche costruzioni, Carlo Czerny barone di Cernhausen.

Il sig. dott. Bertolini di Portogruaro annuncia alla Commissione centrale essere egli intenzionato di tradurre in italiano gli scritti pubblicati dalla medesima, al qual uopo gliene sarà spedito un esemplare.

L'1. R. Luogotenente d'Innsbruck trasmette un accurato disegno del monumento eretto all'Arciduca Massimiliano III; il quale monumento si trova soprattutto alla porta della locanda nella terra di Ehrenburg; e la Commissione centrale si riserva di farne l'uso opportuno per la pubblicazione.

Il conservatore per Brunn, signor abate conte Silva Tarouca, presenta una parte dei suoi lavori, cioè:

- 1) Una descrizione e 18 disegni della chiesa gotica di Katharein, ch'è una filiale di quella di Wranau;
- 2) La descrizione della chiesa conventuale e del crocicchio di Tschowitz, delle chiese di Wokowitz, Auspitz e Gurdan, di alcuni oggetti rinvenuti in Klubauk, delle rovine della chiesa conventuale di Kaunitz e del suo crocicchio, nonché della rocca e chiesa di Zodenitz;
- 3) La descrizione di 15 oggetti architettonici;
- 4) Cinque disegni congegnati dall'1. R. Autorità edile;
- 5) Tre braccialetti di bronzo scavati dall'acqua in un burrone presso Drahanowitz.

Questo esteso lavoro del sig. abate conte Silva Tarouca viene fatto circolare intanto fra i membri della Commissione centrale per deliberare poi in proposito.

Il sig. Ludovico Augusto Frank consegnò al signor presidente della Commissione centrale un opuscolo intitolato *Nach der Zerstörung* (dopo la distruzione), contenente delle elegie ebraiche di L. A. Frankl, ad imitazione ebraica del dott. Massimiliano Lettner. Questo opuscolo venne messo nella Biblioteca.

Il segretario presso la Direzione della ferrovia lombardo-veneta in Verona, sig. dott. Martini, trasmette due disegni d'un monumento scavato presso Nagara, posto circa 18 miglia al Nord da Verona. Questo monumento è costruito in mattoni, ed ha la forma d'una piramide irregolare. Sopra uno dei suoi lati trovansi cinque linee di segni numerici. La parte superiore del monumento è danneggiata.

La Commissione centrale delibera di esprimere il proprio ringraziamento al sig. dott. Martini, il quale anche in altri incontri diede prova del suo amore per l'archeologia.

Il conservatore del Circolo di Buzlau in Boemia, sig. Vincenzo Ruzicka, spedisce 8 bratteati (specie di medaglie monetate) ed una moneta, che 6 in 8 anni addietro furono rinvenuti presso il villaggio di Zin.

Questi oggetti furono sottoposti al parere del presidente dell'1. R. Gabinetto numismatico e d'antichità, sig. consigliere di Reggenza Arnott.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 giugno.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Elisabetta, consorte a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, il 4 giugno, a 5 ore e mezzo antimeridiane, a Seelowitz in Moravia, partorisce felicemente un figlio.

Le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Alberto, Rainieri e Leopoldo partirono martedì prossimo alla volta di Seelowitz onde assistere al battesimo del neonato Arciduca, cui si apporrono, a quanto si assicura, i nomi del padrino, S. M. l'Imperatore, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano d'Este e giunto in Elenaweyer, da dove partirono a Seelowitz, onde assistere anch'esso al battesimo del Principe.

(Idem.)

Il principe Windischgrätz è ritornato ieri sera da Berlino.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giovanni arriverà in questa capitale, con famiglia, verso la metà del corrente mese di giugno.

Il 16 corrente avrà luogo nell'1. R. Casa degli invalidi l'annuale solenne festa commemorativa, del giorno, in cui nell'anno 1814 il defunto Imperatore Francesco I era felicemente ritornato da Parigi a Vienna, dopo aver compiuta la campagna. Per tale festa avrà luogo un ufficio divino, gran parata delle truppe, e distribuzione di danaro agli invalidi. Un'altra festa militare avrà luogo il 18 corrente nella chiesa parrocchiale di Corte a S. Agostino, cioè l'annuale festa

commemorativa per la vittoria ottenuta dalle II. RR. truppe nell'anno 1757 presso Kollin, sotto il comando di Laudon. Nell'anno venturo avrà luogo questa festa per l'ultima volta essendochè sarà scorso in punto un secolo dal tempo di quella famosa battaglia.

La questione delle vie ferrate della Gallizia è ora sciolta definitivamente. La Società del ferroviario del Settecento e l'altra dei nobili della Gallizia si divisero fra loro l'impresa, in modo che la prima costruirà il tronco fino a Przemyśl o Jaroslaw, la seconda il prolungamento della ferrovia fino a Leopoli e assumerà la costruzione dei tronchi Leopoli-Brody e Leopoli-Czernowit. Il capitale per ora fissato si è di 36 milioni, di cui una metà sarà pagata dai fondatori e capitalisti della Gallizia, l'altra metà dalla Banca di credito e da alcune case bancarie. Vuolisi sapere che a questo ferroviario si darà il nome di Strada ferrata Carlo Lodovico, in memoria del soggiorno nella Gallizia di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico.

La costruzione della via ferrata nel Tirolo, che fino ad ora procedeva lentamente, verrà ora condotta colla massima alacrità, in seguito a disposizione di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente di quello Stato della Corona.

Da Buda si annunzia che, nella notte del 3 al 4 corrente, si è abbucato l'ufficio dei carradori della stazione di strada ferrata in Pest.

Oggi furvi nei soliti locali del palazzo arcivescovile una seduta dei membri dell'Episcopato austriaco.

(FF. di F.)

Dicesi che S. Em. il principe Arcivescovo di Vienna Rauscher, dopo il termine delle conferenze vescovili che avrà luogo prima del 20 corr. giugno, partirà per Roma.

(Presse di F.)

Altra del 7 giugno.

Furono aperti alle generali comunicazioni gli uffici telegrafici di Carlsbad e Saaz, in Boemia.

La competenza per i dispacci telegrafici per le stazioni telegrafiche di Bruges ed Ostenda dal confine vicino a Herbesthal fu ribassata da fior. 3 a 2 V. di B. Quindi furono regolate anche le tariffe I e XIX A. nella Tariffa delle competenze del Belgio.

Al bagni di Baden vicino a Vienna, fu, per la durata della stagione dei bagni, aperto alle comunicazioni generali un Ufficio telegrafico.

(Corr. austr. lit.)

Il conte Coronini capitano del Circolo di Trento, ha emanato l'invito di ristabilire la Società Agraria del Tirolo Italiano. Questa Società si costituì nel 1838, e continuò per 10 anni consecutivi. Ora, tornando a vita, avrà forme migliori e più corrispondenti al tempo attuale. La Gazzetta del Tirolo Italiano fa appello al rev. clero, perchè dia mano alla istituzione, nell'intento di diffondere le utili cognizioni agrarie nel popolo della campagna.

Il progetto di un canale irrigatorio dell'Agro veronese è ora bene avviato, dice la Gazzetta di Verona. Gli studi, fatti in proposito dall'ingegnere municipale Enrico Storari sino dal 1854, diedero origine al progetto di costruire una Società anonima, che, col capitale di 4 milioni di lire, effettuasse lo scavo di un canale alimentato dall'Adige, e destinato a fecondare una larga zona di terreni quasi sterili. Approvato il piano generale, sarà facile costituire la Società d'azionisti, e per la bontà dell'impresa e per la protezione, che l'1. R. Governo usa accordare a tutte le opere di vera utilità pubblica.

Il cav. Negrelli di Moldebe, 1. R. consigliere ministeriale e plenipotenziario austriaco alla Commissione per il taglio dell'istmo di Suez, si reca ora a Parigi per prender parte alle discussioni della Commissione circa i mezzi più opportuni per attivare il gran progetto. Il sig. di Lesseps, capo della Commissione, fu di recente a Londra, ove si occupò a ribattere le difficoltà, sollevate da alcuni membri del Gabinetto inglese, il quale non può perdonare al Viceré d'Egitto di avere sostenuto con tanto ardore il progetto del taglio dell'istmo di Suez, a malgrado della segreta avversione dell'Inghilterra.

(Univ.)

Scrisse da Salisburgo, in data 3 giugno: « Da martedì scorso è aperta la navigazione a vapore sull'Inno per merci, su tutto il tratto da Passavia a Rosenheim. Le regolari corse con passeggeri sull'Inno superiore cominceranno probabilmente o alla fine di questo o al principio del prossimo mese. »

A quel che udiamo, dice la *Correspondenza prussiana*, la città di Galatz fu scelta a sede della Commissione europea, che dee, secondo il § 6 del trattato di pace del 30 marzo 1856, unirsi onde regolare le disposizioni per attuare la libertà della navigazione sul Danubio.

(G. Uff. di F.)

La Commissione per regolare i confini in Bessarabia ha tenuto nel 19 maggio a Galatz la sua prima regolare sessione. I commissari, che si occuperanno della riorganizzazione dei Principati, si raduneranno, non a Bucarest, ma a Costantinopoli. (G. Uff. di F.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Pavia 7 giugno.

Il 1.º di mattina verso le ore 9 1/2, nella casa al N. 27 in Borgo Ticino rovinava la metà del pavimento d'una stanza, mentre gli inquilini, certi coniugi Bravi, erano

in procinto di uscire per recarsi alla chiesa. I detti coniugi precipitarono in basso colle suppellettili nel sottoposto pian terreno, già invaso a notevole altezza dalle straripate acque del Ticino; e la moglie fu in gran pericolo d'annegarsi, essendole caduta addosso una cassa: ma, fortunatamente, poté sfuggirvi per la prontezza del marito nel liberarla, e riportò solo qualche contusione. Una loro bambina d'anni quattro rimase illesa sulla metà ferma del pavimento.

(G. Prov. di Pavia.)

STATO PONTIFICIO.

Sembra confermarsi che la Corte di Toscana abbia conchiuso colla Santa Sede un Concordato, a somiglianza del Concordato austriaco. L'*Indépendance belge*, ch'erasi mostrata incredula a questa nuova dell'*Univers*, confessò, nel suo Numero del 31 maggio, che un recente carteggio da Roma gliene dava sicuro avviso. Il ministro Baldasseroni (soggiunge il foglio brussellese), e due suoi colleghi, ardenti fautori delle leggi leopoldine, avrebbero intenzione d'abbandonare i loro portafogli.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 giugno.

Il marchese di Breme ha rimesso a S. M. l'Imperatore de' Francesi i doni, che il Re Vittorio aveva incaricato di porgergli, fra i quali si ammirano in specie due pistole preziosissime per la materia e per il lavoro, chiuse in uno scrigno, opera dei nostri migliori artisti, ispirati e diretti dall'illustre cavaliere Cappelletto, detto il Moncalvo.

(FF. PP.)

A' di scorsi fu sequestrato il foglio settimanale genovese l'*Italia* per un articolo religioso intorno a S. Ignazio.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale Ufficiale del Regno delle Due Sicilie* pubblica il seguente decreto reale, in data di Caserta 10 maggio:

Art. 1. L'asportazione di armi vietate senza licenza per iscritto della polizia, sarà punita col primo grado di ferri.

Art. 2. Il giudizio di asportazione d'armi vietate competerà alle gran Corti criminali col rito speciale.

Art. 3. La fabbricazione o lo spaccio d'armi vietate, senza che il fabbricante o il venditore ne abbia ottenuto la licenza per iscritto dalla polizia, sarà punita col terzo grado di prigionia e con l'amenda corporale.

Art. 4. La detenzione di armi vietate in casa senza licenza per iscritto della polizia, sarà punita anche col terzo grado di prigionia e con l'amenda corporale.

Nel giudizio di detenzione d'armi vietate procederanno i giudici di circondario.

L'individuo arrestato per detenzione d'armi vietate sarà escluso dal beneficio di ottenere nel corso del giudizio la libertà provvisoria, che l'articolo 132 delle leggi di procedura penale concede all'inculpato di delitto.

Art. 5. Oltre le pene sanzionate nel precedente articolo, le armi di contrabbando saranno confiscate, ed i colpevoli potranno essere sottoposti alla malleveria.

Art. 6. Le determinazioni, contenute nel presente decreto, avranno vigore fino a nuova nostra disposizione.

Art. 7. Tutte le disposizioni contrarie al presente decreto sono abolite.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 30 maggio.

Il trattato di pace non impedirà al Governo russo d'aumentare la sua flotta, nè le grandi imprese in Siberia sono chimeriche. L'Imperatore ha posto il nome di *Sinope*, in memoria della vittoria della flotta del mare Nero, ad un vascello di linea costruito a Nikolajew, che porterà dove il nome di *Bosforo*. A un altro naviglio, che ora si costruisce in America, porterà il nome dell'Imperatrice. Furono nominati i comandanti delle barche cannoniere nominate il *Polna*, l'*Egh*, lo *Schuel*, il *Tresk*, la *Gebira*, il *Prakasnik* e il *Jabro*, che mancano soltanto di equipaggi. Il *Club* imperiale degli iachti può prendere anche piroscopi, ed il capitano Birkof, noto per la difesa di Sebastopoli, comanderà durante la state l'iachti la *Regina Vittoria*. In quanto alla Siberia, è degno di nota che gli ufficiali colà inviati non aumentano, come aveva luogo prima, di grado. Quella disposizione non era più opportuna, dacchè colà vengono impiegate forze militari più importanti di prima. Il motivo di essa va cessando di mano in mano che la Siberia, per le conquiste della civiltà, va perdendo sempre più l'orribile carattere, che ne rendeva prima tanto spaventevole il soggiorno.

(Dauau.)

Parcechi giornali riferiscono che S. M. l'Imperatore Alessandro II ha graziato il russo Bakunine, noto per la parte da lui presa alle mene rivoluzionarie del 1848 e 1849 in Germania, e specialmente in Praga e Dresda. Bakunine era stato arrestato dall'1. R. Governo austriaco e da esso consegnato alla Russia. L'accennata grazia sarebbe seguita dietro preghiera, che il generale Murawieff, il vincitore della fortezza di Kars, d'uno sfogo qualunque, producono rapidamente un abbassamento locale di livello: il livello generale non può ripristinarsi se non lentissimamente, in sì ampia estensione.

È degno d'osservazione che la maggior parte delle opere, fatte da nostri ingegneri delle acque e strade, dopo le inondazioni del 1840 e del 1846, diedero prova d'una saldezza particolare. A Tours, l'alzata di *Roche Pinard*, quella del *Canal* e quella di *Mont-Louis* lottano vittoriosamente contro gli sforzi del Cher e della Loira. Le ultime notizie, che ho potuto procacciarmi questa sera medesima, non annunziavano che quel riparo avessero peranco ceduto. È probabile che l'Imperatore, il quale vide da se stesso le cose, farà sottoporre a studio, non appena si potrà, progetti grandiosi d'argomento, per tentare di mettere la museruola a quel mostro feroce del Rodano.

Tutte le disgrazie degli straripamenti, l'interruzione delle comunicazioni, i guasti considerevoli nelle strade ferrate, e soprattutto il fallimento del sig. Enrico Place, cagionarono alla Borsa una liquidazione tristissima. I rapporti giunsero a limiti estremi.

A proposito del sig. Place, si attribuisce in parte le sue grandi perdite a speculazioni sui grani, mandate a male dalla repentina conclusione della pace. In ogni caso, gli indifferenti si consolano del naufragio di quel finanziere col'idea che rimarrà sempre al signor Place più ch'ei non avesse il di precedente a quello in cui tentò la prima sua impresa, poichè non aveva niente; e tal tempo non va più addietro di quattro o cinque anni!

Si ha un bel vivere ne' grandi centri dell'industria e del commercio, ed assistere, spettatori filosofi ed impassibili, a così fatte prodigiose manipolazioni della ricchezza: vien momento, in cui perdeti l'imperdibilità, e sbalorditi. L'audacia degli speculatori grandeggia ogni giorno. Se ben mi ricorda, mi pare che, a tempi dell'ultimo Re, le Società in accomandita avessero fatto rapidi progressi, e si ammirasse l'ardire e la fortuna d'un'impresa di tal genere, fondata, a cagion d'esempio, col capitale di 1 milione 200,000 franchi, e che veniva a capo di ragunarli con bastante prontezza. Poveri tempi! Adesso il sig. Millaud ha istituito un'accomandita col capitale di 25 milioni! *Fantastico milioni!* Ve ne fate voi un giusto concetto? La rendita del Re di Wirttemberg? E pure

e zio di Bakunine, aveva interposto presso l'Imperatore in favore del proprio nipote.

Il *W. T. Bur.* reca il seguente dispaccio telegrafico da Königsberg: « Annunziati da Pietroburgo, 30 maggio, che la flottiglia, composta di un vascello di linea ad elice di 96 cannoni, di due fregate e di due corvette, destinate per Palermo, dove si reca S. M. l'Imperatrice vedova di Russia, è pressochè allestita, e partirà quanto prima per Cronstadt. »

IMPERO OTTOMANO.

Un carteggio da Volo dell'O. T. (pubblicato nel foglio d'ieri) parlava d'un ecclesiastico greco, trovato morto, accennando al sospetto sorto ch'egli fosse rimasto vittima di qualche misfatto. La Sublime Porta però fece pubblicare una nota ne' giornali di Costantinopoli, allo scopo di prevenire esagerazioni e falsità intorno a questo fatto, e ne apparisce che il sospetto s'è smentito. La nota in discorso espone la cosa nel modo seguente: « L'11 maggio, un ecclesiastico greco si recava da Volo alla sua parrocchia di Vostizza. Aveva in tasca 200 piastre e un orologio. Circa a due chilometri dalla città, egli s'uccise sulla rapida strada, diede del capo in una ruccia, e rimase morto. Due giorni dopo, il cadavere del sacerdote fu trovato da suo fratello, e ben presto si sparse per la città la notizia che i Turchi avevano assassinato un sacerdote greco; il che destò grande costernazione. I principali abitanti si recarono tosto dal bey per chiedergli giustizia di sì atroce misfatto. Zeki effendi, per non perder tempo e calmare l'agitazione che minacciava di accendersi a dismisura, si recò verso le 10 di sera dal viceconsole di Francia, e cominciò un'investigazione al cospetto del rappresentante francese e di molte persone. Dall'interrogatorio, fatto al fratello del defunto e dalle dichiarazioni de' medici dott. A. Gallea e dott. G. Esperon, risultò che nel defunto non esisteva alcun vestigio di uccisione violenta, e che la sua morte non poteva essere avvenuta se non in seguito ad una caduta. »

(O. T.)

Scrivono da Bairut il 18 maggio alla *Triester Zeitung*: « L'agitazione in Napsula non si è mitigata per la circostanza del *ramazan* (diggiuno). Si teme molto che succedano disordini anche in Aleppo, Damasco e Tiberide: finora però quei luoghi sono tranquilli. « La settimana passata si lesse qui presso questo governatore il firmano del Sultano, col quale annunzia la pace; S. A. I. ringrazia i suoi sudditi ottomani egualmente che quelli di tutte le altre credenze e riti per la loro cooperazione; e dichiara eterna la sua imperiale gratitudine verso le Potenze europee. « Si vociferò che Omer pascià verrà in queste parti colle truppe, che debbono giungere in queste Provincie. »

MONTENEGRO.

Col piroscalo giunto oggi dalla Dalmazia, si ebbe la notizia che i Turchi di Podgorizza, irritati dalla pubblicazione del *hat-humayun*, distrussero colà totalmente due chiese cristiane. In un conflitto, avvenuto per la stessa causa a Nisic, due abitanti del distretto cristiano di Zupa Nisicka (fra il Montenegro e Nisic), che uccise 600 armati, furono uccisi dai Turchi.

In seguito a ciò, molti Cristiani si recarono nel monte di Duga (fra Gaska e Nisic), si posero in agguato, e per vendicare i loro compatriotti cristiani assassinati, assalirono la carovana turca, proveniente da Ragusi, uccisero 14 Turchi, fra cui un temuto generale in quelle parti (che aveva posto a morte egli stesso 21 Cristiani), e s'impossessarono di 9 some di animali, oltre a 600 zecchini trovati ad uno de' Turchi uccisi.

(O. T.)

INGHILTERRA.

Londra 4 giugno.

Un giornale inglese, il *Morning Herald*, annunzia che due vapori inglesi, armati a guerra, furono inviati al Canada, e parlasi di rafforzare con una nuova squadra di cinque vascelli quella, che da tre mesi è ancorata alle isole Bermuda.

Leggesi nel *Morning Post* del 2: « Ieri nel pomeriggio una banda musicale organizzata nella settimana scorsa dalla Società istituita per l'esecuzione della musica alla domenica nei parchi, sotto in Regent's-Park, allo stesso sito e sulla stessa piazza forma, ove la musica del 2.º reggimento delle guardie del corpo si faceva sentire prima della soppressione ordinata dal Governo. « Pare che, sebbene il Governo abbia rifiutato di permettere la musica militare, si fosse fatto sapere a sir John Shelley, a sir Joshua Walsley ed ai partigiani della musica, che se la popolazione voleva procurarsi bande musicali in Regent's-Park ed in Victoria-Park, non vi si sarebbe posto verun ostacolo. « Le ore designate sono precisamente le stesse che quelle determinate precedentemente per le musiche militari, cioè dalle 4 alle 6. Poco innanzi delle 4, una banda di 30 musicanti scelti, sotto la direzione del sig. F. Pierce, si stabiliva sulla piattaforma. La loro apparizione fu il segnale di uno scoppio di vivissimi applausi da parte di una folla di 8 in 10,000 persone, e che crebbe rapidamente a 20 in 40,000. « Nessun agente dell'Autorità si vide; tutto passò

questa lieve somma si è trovata, ed in pochi giorni. Credo che domenica scorsa ella fosse presente in Cassa.

« Mi viene uno scrupolo. L'operazione, di cui parlo, è ella veramente del signor Millaud? Temo d'essermi ingannato, e che si tratti d'una Società anonima, la cui istituzione non mi occorre alla mente, ma la cui sede è sicuramente in via *Vieuvie*, e che la quarta faccia de' grandi giornali fece abbastanza conoscere. In ogni caso, il sig. Millaud mi scuserà; s'egli è innocente del fatto, non è tuttavia capicissimo: non si dà a presto se non a ricchi. »

Le proporzioni sempre più gigantesche, che pigliano tali specie di speculazioni, inondano la piazza d'una tal quantità di carta, da passar il segno dell'immaginazione più ardita. Ne ha per migliaia e migliaia di milioni! Finchè le cose procedono, va bene: ell'è una moltiplicazione dei proventi, dei mezzi di prosperità; ma, in ogni cosa, il troppo è troppo, l'eccesso è pericoloso, e si freme al pensiero di quel che accadrà, se per una fra quelle mille cause, che nessun vale a prevedere od ovviare, tutte le operazioni finanziarie avessero a far sosta. Che liquidazione! Quale passivo!

Credo che tal apprensione abbia avuto un piccolo peso nella risoluzione, di recente presa dal Governo, di arrestar, di frenare con una legge il subbuglio delle Società in accomandita. A tal fine, la legge oppone loro parecchie difficoltà. Così, quind' innanzi, per esempio, i membri del Consiglio di sorveglianza saranno responsabili, al pari del gerente; e tal clausola sola darà a riflettere a molte persone. Per ricco che uno sia, egli esisterà certo ad arricchire la sua facoltà in un'operazione, nella quale saranno involti milioni. E anzi a temere non tale disposizione vada oltre allo scopo, cui mira, e riesca, ad escludere da Consigli di sorveglianza tutti coloro, che darebbero guarentigia di sorveglianza. Non si avranno più allora, a rappresentare il Consiglio, se non impiegati agli stipendi dell'Amministrazione, veri fantocci, bene retribuiti, ma destinati ad andare a Clichy, in caso di fallimento della Compagnia.

O veramente, in luogo d'un direttore, se ne avranno due, tre, quattro, poichè, essendo tutti egualmente responsabili, tutti vorranno avere un'egual parte d'azione.

Un'altra disposizione della legge prescrive che, prima d'aver ricorso a mezzi di pubblicità, la Compagnia

nella più gran calma, e l'adunanza si è poi tranquillamente dispersa. »

Gravi discussioni sorsero tra lord Lucan e lord Panmure, avendo il primo asserito che la relazione dei giudici, eletti ad investigare il contegno di alcuni ufficiali inglesi in Crimea, fu stesa di concerto col ministro della guerra. Lord Panmure inviò l'avviso a ritirare simile offesa all'onore suo; al rifiuto di lord Lucan, lord Panmure dichiarò d'invocare il giudizio dei Tribunali militari, affinché fosse posta in salvo la dignità delle sue funzioni.

PARLAMENTO INGLESE.

Nella sessione del 2 della Camera dei comuni, cancelliere dello scacchiere da avviso che, venerdì prossimo, egli proporrà la nomina di un Comitato incaricato di esaminare la questione dei diritti del re, e di determinare fino a qual punto costei diritti siano pregiudiziali al commercio della Gran Bretagna.

Il sig. Roebuck domanda se i plenipotenziari del Congresso di Parigi abbiano rilasciato alcune particolari istruzioni ai commissari, che si debbono prestare nei Principati, e se, in questo caso, il Governo istimerebbe opportuno di farle conoscere.

Lord Palmerston risponde che un commissario nominato da ciascuna delle Potenze alleate, e che riceveva dai loro Governi istruzioni separate. Il ministro inglese ha dunque rimesso istruzioni al suo rappresentante in Moldavia: ma non si ha la tendenza di dare simili documenti alla pubblica istruzione.

Il sig. Roebuck desidera inoltre sapere se si sono prese determinazioni per erigere a Scutari un monumento alla memoria di coloro, che sono caduti nell'ultima guerra.

Il cancelliere dello scacchiere risponde che non è l'intenzione del Governo, e che già il barone Meschetti è stato incaricato di presentare un progetto.

Il sig. J. Mac Gregor chiama di nuovo l'attenzione della Camera sullo stato di cose della Grecia, e domanda su questo proposito spiegazioni al Governo.

Lord Palmerston dice che l'occupazione del Peloponneso si fece in conseguenza d'aggressioni contro il territorio turco, e che il Governo ellenico le aveva respinte, e forse anche provocate. La Francia e l'Inghilterra non si erano impegnate in una guerra colà, ma si non per proteggere l'integrità d'una possidenza della Porta: esse dovettero intervenire nella Grecia. Ora duole a lord Palmerston di dover soggiungere che l'occupazione delle due Potenze non ha per risultato recato alcun miglioramento nel Governo greco, nè nelle condizioni interne del paese.

La Grecia, prosegue a dire il primo ministro, tuttora nello stato più depravabile che mai fosse. La legge non si può per deviare e far ispirare le loro costituzioni d'un Governo rappresentativo, ed il denaro, che avrebbe dovuto servire per liquidare i debiti della Grecia, fu spesso per corrompere gli eletti. Mi è impossibile di specificare fin dal presente qual sarà la futura politica dell'Inghilterra rispetto alla Grecia.

La Camera si forma in comitato di sussidi.

BELGIO.

Secondo una lettera da Parigi, il Governo del Belgio ha promesso nel più determinato modo, mediante agenti uffiziali, di proporre alle Camere, allorchè si riapriranno, un progetto di legge sulla stampa. La legge novella avrà lo scopo d'impedire nei limiti della Costituzione gli abusi della stampa. Il Governo belga aggiunge di essere in tale questione abbastanza sicuro di aver la maggioranza. (I. sopra il *Bullettino*.)

FRANCIA.

Parigi 5 giugno.

Berto Berghousson, già estensore dell'*Emancipation* di Tolosa, era stato condannato al Tribunale di Villeneuve-sur-Lot a due anni di prigione per aver tenuto discorsi ingiuriosi a S. M. l'Imperatore in una pubblica carrozza. In seguito all'appello interposto, la Corte imperiale di Agen condannò il sig. Berghousson a cinque anni di prigionia e cinque anni d'interdizione dei diritti civili.

L'invito russo a Parigi comunicato all'emigrato polacco in Francia il decreto dell'amnistia, seguita a Varsavia da Alessandro II. Molti fuorusciti sono disposti ad accettarla, fidando nelle simpatie, che la Camera sempre in favore della Polonia, fin da quando era Principe ereditario.

Si conferma che quanto più salde diventano le relazioni d'amicizia fra i gabinetti di Parigi e di Vienna, altrettanto s'intensificano quelle fra i Governi di Francia e di Russia.

Il generale Ney, che non avrebbe ricevuto dallo Czar Alessandro la più cordiale accoglienza, tenuto a Parigi fece all'Imperatore immediato rapporto sull'esito della sua missione.

(G. Uff. di M.)

In un carteggio della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Parigi 3 giugno, si legge:

« La questione della libera stampa nel Belgio, che per la momentanea temperanza di quel foglio, parebbe lesse morire di morte naturale, or è sollevata da tempo, in occasione che parecchi di quei giornali pubbli-

ca tenuta ad avere bello ed in cassa, senz'altro aiuto d'annunzi o di manifesti, un quarto del capitale, prestatosi dai suoi amici, conoscenti ed altri. Questo dispendio trae seco minori inconvenienti dell'altro, ma non garantisce ancora del tutto la sicurezza e la solidità dell'impresa. Forse il migliore sarebbe tagliare il mal da radice, e riservare a dirittura all'Amministrazione pubblica il diritto d'esame e d'approvazione o divieto, secondo che l'affare paresse utile e bene condizionato, o si giudicasse altrimenti. »

Il Governo proibì affatto un altro genere di speculazione, il cui sistema semplicissimo si fonda su un di all'altro il 200 p. 0/0, senza che ne costasse altra fatica, da quella in fuori di scambiare alcune parole ed alcuni pezzi di carta. La cosa merita d'essere spiegata. Per agevolare l'emissione di certe azioni, o del prestito municipale, o del Credito mobile, o delle strade ferrate, si aveva aggiunto un certo numero di premi di 50, 25, 10,000 franchi ec. a numeri d'azioni, che uscissero dall'urna in estrazioni, che si fanno in dati tempi determinati. Alcuni speculatori avevano immaginato di recarsi da possessori d'azioni e di comprare da essi, per 10 franchi l'uno, il diritto al premio di ciascun loro numero; e rivendevano ad altri il diritto medesimo per 20 franchi: guadagnavano, in tal modo, 10 franchi. Vedete che cosa più semplice non si può fare? Talora, per maggior facilità, si vendevano metà del diritto e quarti di diritto al premio, per 5 fr. Questi diritti e trivial mercimonio è stato proibito. Aveva ancora altre informazioni sui *boursicottieri*; ma la materia è inesauribile, e il tempo all'opera mancherebbe onde far punto per oggi.

Terminero con una graziosa storia. L'Imperatrice andò ieri all'Esposizione d'agricoltura: ella si andava in giro, come al solito, tirata o piuttosto spinta sul suo carrozzone, quando s'incontrò col sig. Kille, un Tirolese, che fece ultimamente regalo al Principe imperiale di due leggiadri torrelli. Il sig. Kille, con una franchezza un po' rustica, offerse una stretta di mano, che S. M. accettò colla miglior grazia del mondo, ed il buon tirolese ne fu preso da tal gioia, che si diede a spingere egli medesimo il carrozzone di S. M.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and discoloration, characteristic of old paper. The right edge of the page is dark, suggesting the binding or the edge of the book. There is no text or other markings on the page.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobili, viale Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati prece a relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4.º giugno 1856, si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al commissario superiore di guerra di seconda classe, Antonio Rottenari, in ricognizione dei suoi lodati ed utili servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 maggio 1856, si è graziosamente degnata di permettere ai sottindicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al tenentemaresciallo Guglielmo conte Montenuovo, la gran croce dell'Ordine ducale di Brunswick di Enrico il Leone;
Al colonnello Carlo Veraneman, cavaliere di Watervliet, comandante il reggimento fanti Arciduca Guglielmo N. 12, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe; Leopoldo barone Raikowsky di Dobrzisch, al reggimento fanti cavaliere di Benedek N. 28, la croce di commendatore dell'Ordine grandducale badese del Leone di Wimpfen, comandante il reggimento fanti cavaliere di Benedek N. 28, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine grandducale d'Assia di Ludovico;
Al primo tenente del reggimento fanti conte Jellicoe N. 46, Giulio Ebersberg, la croce di cavaliere dell'Ordine reale wirttembergese di Federico.

Il Ministro della giustizia, con suo riverito Disegno 24 maggio p. p., ha conferito il posto di avvocato, rimasto disponibile in Verona per la morte del dott. Capetti, al dott. Bartolomeo Zanella di Soave.

Nel giorno 30 maggio p. p. fu dispensata e spedita la Puntata III del *Bullettino delle leggi e degli atti ufficiali* per le Provincie venete.

Nella Parte I sono riportate le leggi Sovrane, e ordinanze ministeriali contenute, nelle Puntate, XIV, XV, XVI e XVII del *Bullettino dell'Impero*, ed accennate nei NN. 94, 104, 108 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:
Sotto il N. 26, la Circolare della Luogotenenza 5 marzo 1856, sugli schiarimenti alla Notificazione 2 dicembre 1852 N. 6857, relativa al passaggio nelle attribuzioni della Prefettura di finanza degli affari riguardanti le imposte dirette.

Sotto il N. 27, la Notificazione 6 marzo a. c. della Presidenza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, che dichiara libera l'esportazione all'estero del riso.

Sotto il N. 28, la Circolare della Luogotenenza 3 marzo a. c., sul definitivo collocamento, a preferenza di benemeriti militari, d'inservienti assunti già provvisoriamente prima della pubblicazione della Patente imperiale 19 dicembre 1853.

Sotto il N. 29, l'Avviso 19 marzo a. c. della Direzione superiore delle Poste, relativo alla riduzione della distanza postale fra Venas e Cortina di Ampezzo.

Sotto il N. 30, la Circolare della Luogotenenza 31 marzo a. c., sui certificati necessari perché sia riconosciuto valido in Baviera il matrimonio di un suddito bavarese seguito nell'Impero austriaco.

Sotto il N. 31, la Notificazione della Luogotenenza 27 aprile a. c., colla quale vengono attivati provvedimenti di dazio consumo sull'acquavite, birra, legna, carbone da fuoco, a vantaggio dell'Amministrazione del Comune di Venezia.

Sotto il N. 32, la Notificazione della Prefettura di finanza 25 dicembre 1855, sulle modificazioni di vari riparti forestali venuti in consonanza al Compartimento territoriale amministrativo 4.º luglio 1853.

Sotto il N. 33, la Circolare 12 aprile a. c. della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, sull'obbligo di conservare il bollo commerciale e le marche sulle testace per tessuti di cotone fabbricati nelle altre Provincie austriache.

Sotto il N. 34, la Circolare della Luogotenenza 23 aprile a. c., sulle cognizioni preparatorie che deve possedere chi, senza avere percorso gli studi universitari, desidera di essere ammesso allo studio di architettura presso le R. R. Accademie di belle arti.

Sotto il N. 35, la Notificazione 27 ottobre 1855 dell'I. R. Governo centrale marittimo, sull'epoca dell'attivazione della tassa di lanteraggio nel porto di Venezia.

Sotto il N. 36, il Decreto del Ministero dell'interno 5 aprile a. c., sulle massime secondo le quali si dee regolarli relativamente alle reclusioni nelle Case di lavoro forzato in Mantova e Venezia, ed alle dimissioni de' forzati.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 11 giugno.

L'altri ieri è partito da qui alla volta di Brunese S. A. R. la Duchessa di Berry.

Ieri è qui arrivato da Graz S. E. il sig. conte Michele Strassoldo, I. R. Luogotenente della Stiria.

Bullettino politico della giornata.

Compiamo qui il solito epilogo delle notizie, recateci ieri da giornali di Parigi in data del 6, di cui demmo ieri stesso il primo spoglio nelle *Recentissime*.

Il barone d'Offenberg fu scelto per rappresentare la Russia nella Commissione europea incaricata di occuparsi dell'ordinamento de' Principati danubiani. Stando alla *Gazzetta della Borsa*, la questione se un commissario prussiano prenderà parte alle deliberazioni non fu ancora decisa; per lo contrario, un carteggio dell'*Oesterreichische Zeitung* afferma ch'ella fu decisa in favore della Prussia, per l'interposizione dell'Austria. (V. sotto.)

La Russia, considerando il continuo ampliamento delle sue relazioni colla Cina ha, in luogo d'un semplice console a Canton, accreditato un incaricato d'affari presso il Governo del Celeste Impero. Il barone Solvinski, celebre scrittore di cose cinesi, fu scelto a sostenere quest'ufficio; ed è soggiornerà parte dell'anno a Macao, parte a Canton. Inoltre sono istituiti tre Consolati nuovi, posti sotto la sua direzione.

« Si sa, diceva la *Presse* in uno de' precedenti suoi *Bullettini*, che si è molto parlato d'un Congresso de' Principi italiani, che doveva adunarsi a Roma per deliberare, dicevasi, sulla condizione in cui i vari Governi della penisola erano stati posti pel contugno della Sardegna, e per le dichiarazioni, da essa provocate nel Congresso delle grandi Potenze europee. Ora scrivono all'*Indépendance belge* che quel Congresso fu già tenuto, durante il soggiorno a Roma del Granduca di Toscana. Il Conte di Trapani, secondo fratello del Re di Napoli, vi avrebbe rappresentato il Regno delle Due Sicilie, ed il sig. conte di Coloredo l'Austria. Non possiamo sapere quel che v'abbia di vero in tal voce. » Ben lo crediamo; e però registriamo con ogni riserva tal voce, come pure vi è ancora un'altra, riferita in un carteggio indirizzato da Parigi al *Morning Post*, e secondo la quale S. S. il Papa avrebbe respinto una proposizione, che gli sarebbe stata fatta di comun accordo dalla Francia e dall'Inghilterra, in riguardo alla secolarizzazione delle Legazioni. Si ricorda in fatti che, in questi ultimi tempi, si parlò beusi di pratiche comuni della Francia e dell'Austria, ma non della Francia e dell'Inghilterra, e se alle prime possiamo credere, non siamo egualmente disposti a credere alle seconde.

L'*Atlantic* ha recato in Europa notizie soddisfacenti del Messico. L'ordine è ristabilito. La strada ferrata da Vera Cruz a Messico è spinta innanzi con alacrità. Un'amnistia generale fu pro-

mulgata, ed il Congresso si occupa tranquillamente della revisione degli atti dell'amministrazione di Sant'Anna, della Costituzione, e dell'attuazione del decreto del Presidente circa l'abolizione de' privilegi ecclesiastici e militari. I ministri, che si ritirarono dal Gabinetto, furono surrogati dal generale Parodi e da Juarez, uomini d'ingegno ed amici del progresso. Non si vuol dire però che il potere attuale non abbia ancora difficoltà grandi da vincere: l'inquisizione, le corporazioni, il diritto di primogenitura, lo spirito di famiglia nelle classi ricche ed aristocratiche, i privilegi di giurisdizione speciale, de' quali l'esercito ed il clero tanto più sono tenaci, quanto più sono in procinto di perdersi, l'ineguaglianza delle condizioni, de' costumi e fin de' vestiti, sono altrettanti ostacoli agli svolgimenti della riforma.

Gli Stati Uniti conchiusero col Messico un trattato postale, che sta per essere assoggettato al Congresso di Washington. A questo fu in pari tempo presentata una petizione della California, munita d'ottantamila sottoscrizioni, la quale chiede istantemente che sia aperta una comunicazione terrestre fra due Oceani. Egli ha inoltre parificato il trasporto de' Cinesi e degl'Indiani, per mezzo di navi americane, alla migrazione europea, ed imposto a' capitani le stesse cure, i doveri medesimi, la medesima umanità pe' Cinesi e gl'Indiani che pegli Europei.

Il Governo del Wirttemberg presentò alla Dieta di Francoforte, conforme alla risoluzione federale del 16 giugno 1854, un progetto di legge sulla stampa, che contiene disposizioni repressive severissime. Sono inoltre abolite le leggi anteriori, che attribuivano al giuri la cognizione de' delitti di stampa, e prescrivevano la pubblicità de' dibattimenti ne' processi di tal natura.

Le Camere annoverasi si adunarono il 5 giugno, per la prima volta dopo la recente loro prorogazione. Alcune questioni finanziarie d'un interesse secondario formarono l'argomento delle discussioni nella prima sessione della seconda Camera, e provarono il difetto d'accordo fra la rappresentanza nazionale ed il Ministero.

Sotto il titolo: *L'I. R. strada ferrata dello Stato da Lubiana a Trieste*, leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« Sullo stato e sui progressi della costruzione dell'I. R. strada ferrata dello Stato da Lubiana a Trieste, vennero sparse negli ultimi tempi fra il pubblico notizie, basanti su una poca esatta conoscenza dei rapporti ed atte a gettare su questa importante e grandiosa impresa il sospetto della trascuratezza e della noncuranza.

« La *Gazzetta di Vienna* si trova ora in grado di comunicare, da fonte positiva, alcuni dettagli sul progresso della costruzione.

« Dopochè, negli anni 1852 e 1853, vennero impediti energici e pronti lavori su questo tronco di via ferrata a causa degli scarsi mezzi ad esso assegnati, fin dal principio dell'anno amministrativo 1854, in cui un tale ostacolo venne tolto in parte, s'impiegò ogni mezzo, onde promuovere la costruzione in ogni possibile modo.

« Sopra luogo vennero prese le disposizioni atte ad impedire ogni ritardo od indugio. Gli imprenditori di que' tratti, i cui lavori non erano stati condotti con sufficiente prestezza, ossia alle paludi di Lubiana, al viadotto di Franzdorf ed al tronco da Nabresina a Trieste, vennero obbligati ad una più sollecita costruzione. Nel corso del mese di maggio 1854 venne inviata una Commissione relativamente alle misure da prendersi in rapporto alle paludi di Lubiana. Nel luglio dell'anno medesimo, l'imprenditore tardivo venne minacciato di misure coercitive, e queste vennero anche in parte mandate ad effetto. Con tale introduzione fu possibile di portare il numero dei lavoratori occupati sull'intero tronco, nell'anno 1854, a 17,603 per giorno, e di porre i lavori in pieno corso, per cui po-

teva attendersi con diritto un grande successo nell'anno 1855. Fin dal principio di questo, si prese cura affinché in esso, non solo venisse continuata, ma anzi aumentata la celerità dei lavori di costruzione, e già nel febbraio si aumentò il numero de' posti pel ricavo del materiale da gettarsi nelle paludi di Lubiana. A spese degli imprenditori vennero in diverse occasioni condotti lavoratori in que' punti, ne quali addimistrarsi necessari. Del resto, con una maggiore dotazione fu reso possibile d'impiegare giornalmente su questo tronco, nel mese di maggio, 48,000 lavoratori. I lavori vennero condotti però con tanta celerità, che in ogni anno si sorpassarono le somme in antecedenza prelimitate. Un deplorabile ostacolo al pronto processo dei lavori fu lo scoppio del cholera nel mese di giugno 1855 fra i lavoratori. La maggior parte dei medesimi cercò salvezza in lontani paesi, e il numero dei medesimi diminuì fino al settembre a 6000; non fu più possibile di raccogliere il numero primiero di lavoratori, così che per l'anno 1856 si fecero i maggiori sforzi, onde, come nacque in fatto, ristabilire il corso rapido dei lavori.

Chi parlar vuole in questo riguardo di ritardi e d'indugi, dovrebbe essere in caso di riferire il modo, con cui avrebbero potuto rendere innocua la comparsa del cholera, frapponendo un numero tanto grande di lavoratori. Eppure, nel settembre 1855, venne prescritto agli imprenditori il numero dei lavoratori, la quantità del materiale da costruzione da somministrarsi ogni settimana, e colà, ove rendevasi necessario un avviamento, venne anche questo introdotto e i lavori da costruzione nel letto della ferrovia erano tanto inoltrati, che coprire di ghiaia si poterono vari punti di tutta la linea per praticarvi le costruzioni superiori, e si poté dar mano perfino alla collocazione delle rotaie, che si compì sur un tratto di un miglio e un quarto.

« Se egli sembra che alcuni punti siano rimasti indietro, ciò è indifferente pel risultato finale, in quanto che ciò è unicamente il caso in que' punti, i cui lavori possono essere compiuti in brevissimo lasso di tempo e in ogni circostanza, avanti che siano ultimati i difficili lavori richiesti maggior tempo e fatica.

« I tre punti, che richiamano l'attenzione del perito, sono: le paludi di Lubiana, il viadotto di Franzdorf e il tratto presso Trieste. Questi tre oggetti però, e ciò è il punto principale, sono tanto inoltrati che il loro compimento seguirà nel giugno o luglio 1857, alla quale epoca sarà resa praticabile tutta la strada Lubiana-Trieste, ove non sopraggiungano a turbare tale proposito calamità simili a quella dell'anno scorso. L'esecuzione della strada ferrata Lubiana-Trieste, in paragone ad altre imprese, di molto più facile compimento, non rimase indietro, ove si voglia tener calcolo del tempo rispettivamente breve. »

Ci facciamo un grato dovere d'inserire la lettera seguente, che l'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna indirizzava all'illustre professor Zantedeschi:

« Chiarissimo signore,
« Partecipe la nostra Accademia della distinta generale considerazione, che voi, chiarissimo signore, avete meritata colla vostra dottrina, e col vostro amore per la cultura e l'avanzamento delle scienze, ha, con deliberazione unanime, fregiato dell'illustre vostro nome l'elenco de' suoi soci corrispondenti. Gradite di quest'atto l'autentica attestazione, che l'Accademia vi porge per nostro mezzo nel relativo diploma, e siate le cortesi di frequenti vostre dotte comunicazioni, delle quali potete ripromettervi riconoscenza, e premuroso contraccambio.

« Lieti frattanto di questo primo incontro di vostra pregiata corrispondenza, ci offriamo con singolare stima e ossequio.
« Bologna, il 26 febbraio 1856.

« L'ostri dev. aff. servi,
« G. B. FARRISI, presidente.
« DOMENICO PIANI, segretario. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 9 giugno.

Fra brevi giorni comparirà l'Ordinanza Sovrana contenente le nuove norme per le sepolture degli arciduchi.

Le ultime notizie, ricevute da Seelowitz, ne fanno sapere che tanto S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Elisabetta, quanto il neonato godono della migliore salute. (Corr. Ital.)

Il foglio serale della *Gazzetta di Vienna* reca una lettera pervenuta dalla Dalmazia, in cui si parla d'una banda di masnadieri, che gira nel vicino territorio ottomano, e che con innumerevoli rapine sparge errore generale. Le Autorità turche si danno, a quanto pare, ogni premura per inseguire con energia la banda, rafforzata frattanto con vari fuggiaschi; non è quindi difficile che quei malfattori, assediati sul suolo ottomano, cerchino in seguito di rifugiarsi su terra austriaca minacciando la sicurezza degli abitanti della Dalmazia. Ma si erano prese le necessarie disposizioni.

I membri della Commissione per la regolazione dei confini raccolta a Galatz, sono i seguenti: Per l'Austria il colonnello di Kalik; per l'Inghilterra il colonnello Staunton; per la Francia il tenente colonnello Beson; per la Russia il generale Fonton, il colonnello bar. Stackelberg, ed il console Cula; per la Turchia Dervish pascià e Muhlis pascià (Gregorio Sturdza). Dopo le sessioni preparatorie, che furono già tenute a Galatz, la Commissione si recherà sul sito onde eseguire il nuovo tracciamento. Per quanto assicura un carteggio di Parigi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, saranno rappresentate nella Commissione di organizzazione dei Principati danubiani anche la Prussia e la Sargogna. Così la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*.

E infatti, mentre la *Gazzetta delle Poste*, citata più sopra nel *Bullettino politico*, dice non essere stata ancora decisa la questione della partecipazione della Prussia alle conferenze per il riordinamento de' Principati danubiani, l'*Oesterreichische Zeitung* la dice risolta affermativamente, nel seguente suo carteggio:

« Avendo la Prussia sempre dichiarato di voler riservarsi libertà d'azione e di non voler assumere impegni che potessero condurla a prender parte ad una guerra contro la Russia, pareva cosa logica ch'essa non desiderasse di prender parte diretta alla riorganizzazione dei Principati.

« Il Congresso di Parigi aveva determinato che, quando la Commissione internazionale avesse terminato i propri lavori, le Potenze sottoscrittrici del trattato del 30 marzo si sarebbero unite in nuove conferenze a Parigi, onde stabilire totalmente la riorganizzazione politica della Moldavia e della Valacchia e sanzionarla con un trattato di complemento. Mediante questa disposizione, si otteneva eziandio che il Piemonte non insistesse onde prender parte alle consultazioni della Commissione internazionale, il che l'Austria non avrebbe veduto troppo volentieri, perchè il Piemonte, o preato o tardi, avrebbe approfittato di tal antecedente, onde considerarsi grande Potenza e prenderne l'atteggiamento. Che se, il Piemonte non forma parte della Commissione internazionale, tanto meno stava nelle intenzioni delle Potenze d'Occidente d'accordarle al Gabinetto prussiano la facoltà.

« Il barone di Manteuffel, che, durante il suo soggiorno a Parigi, non aveva toccato tal argomento, e che da non molto d'improvviso la domanda d'inviare un plenipotenziario a far parte della Commissione internazionale. Tanto lord Clarendon quanto il conte Walewski si dichiararono in massima contrari alla domanda del Ministero prussiano.

« Appena il conte Cavour conobbe il desiderio della Prussia, fece valere, mediante i propri inviati a Londra e Parigi, quanto la Sardegna avesse maggiore diritto della Prussia d'inviare un plenipotenziario alla Commissione internazionale.

« Le Potenze d'Occidente, che non volevano offendere l'Austria coll'aderire alla domanda del conte Cavour, volevano egualmente respingere quella della Prussia. Al-

APPENDICE.

Rivista statistica.

Strade ferrate.

Continuazione e fine. — V. le Gazzette NN. 121, 122 e 132.)

La Francia, come dicemmo, non diede da prima alle vie ferrate quella supremazia, di cui eran degne, e si lasciò vincere, non solo da Inghilterra e Alemagna, ma persino dal piccolo Belgio. La prima via da S. Etienne ad Andrézieux (20 chil.) venne incominciata nel 1825; essa doveva servire alle carboniere, e all'industria così operosa della valle del Rodano. Più tardi la si prolungò da un lato a Roanne, dall'altro a Lione. Verso il 1835 le imprese s'infervorarono, e attorno Parigi e Lione, e nell'Alsazia cominciarono ad unirsi parecchie linee. Un gran passo si è fatto nel 1842, poichè il Governo decretò che pagherebbe 1/3 dei fondi e il terzoparto, gli altri 2/3 dei fondi sarebbero pagati dai Comuni percorsi, l'armamento e l'esercizio affidato all'opera delle Compagnie. Però sino al 1844 la Francia non aveva in esercizio che 803 chilometri; altri 83 servivano al trasporto del carbone. Negli anni 1845 e 1846, come in tutta Europa, così in Francia, la pubblica opinione si volse con rinnovata energia a questo gravissimo bisogno; molte linee furono chieste e concesse, ma parecchie altro non fruttarono che sottili e non belle speculazioni di Borsa. Delle quattro gran vie al Belgio, al Reno, al Mediterraneo e all'Atlantico (Nantes e Bordeaux) che furono intraprese, la prima soltanto venne ultimata. Lode al vero è il presente Governo, che Francia deve la presente grandiosa rete, poichè dei 5539 chil. aperti, certo la metà la fu sotto Luigi Napoleone, sia come Presidente, o come Imperatore. Non solo si concessero e costrussero queste nuove, ma, quel che più rileva, si con-

ducessero a termine le già incominciate, dando ai lavori mirabile attività, così che, se ogni desiderio non è pagato, almeno il necessario può dirsi compiuto. E invece quali erano i tre maggiori bisogni di Francia? anodare i centri industriali e commerciali fra loro e colla Capitale, unire questa ai gran porti sui due mari, e la rete francese alle straniere. Tutto questo si è fatto, o prossimo ad esser fatto. La via dell'Est, o di Strasburgo (584 chil.), parte da Parigi, trascorre la bella valle della Senna, la Lorena e l'Alsazia, e raggiunto il Reno a Strasburgo, lo ascende sino a Basilea. Manda a sinistra dei rami a Reims, e alla Prussia, renana, a destra uno per S. Dizier, che, unendosi direttamente con Basilea, accorcerà di parecchie ore il viaggio dalla Svizzera e dall'Italia a Parigi. Di tal modo, questa grande e bellissima via unisce l'Oriente di Francia a Parigi, tocca il Reno in 3 punti, a Coblenza, a Strasburgo e a Basilea, e non lascia che il fiume tra il sistema francese, e il germanico e svizzero. — Però, v'è un'altra strada ben più importante di questa, ed è quella che, muovendo dalla Capitale, va per Lione al Mediterraneo. La più bella parte della Sciampagna, la Borgogna, il Lionese, la Provenza, e quel che è più grave, il massimo porto di Marsiglia, e quindi l'Algeria, l'Indie e il Levante sono per lei raccoati alla Capitale. Solo 18 ore di locomotiva dividono il Mediterraneo dalla Senna, 23 dalla Manica, 28 dal Tamigi, che per tal via riesce appena 8 giorni lontano da Alessandria. Questa è la vera e formidabile conduttura, che la Francia prepara a Venezia e a Trieste, la via si dirama in più luoghi, a Montevideo verso Troyes, a Châlons verso Besanzone, a Lione da un lato mette a Roanne, dall'altro a Ginevra, e più soltanto a Grenoble, e Chambéry alle falde del Cenisio, che solo resta a superarsi perchè la valle del Rodano sia congiunta a quella del Po. Vicina al suo termine la via si dirama per tutta Provenza, seguendo la costa del Mediterraneo. — Terza gran via di Francia è quella del Sud-Ovest, che da Parigi mette ad Orléans, e alla valle della Loira, seguendo sino a Nan-

tes, poi da Tours attraverso il Poitou e la Guenna giunge a Bordeaux, primo porto, coloniale di Francia: 15 ore di viaggio uniscono Parigi a Bordeaux, e 19 a Baiona presso la frontiera spagnuola. Resta a collegare la ricca Tolosa e il Mediterraneo coll'Atlantico, e ben poco manca al compimento del lavoro. Tra le due vie di Lione e di Bordeaux, si dirama da Orléans, la centrale, che, biforcutoandosi a Vierzon, s'inoltra all'Est e all'Ovest, sino quasi ad incontrarle. — Anche Normandia e Bretagna hanno una bella rete, o compita o vicina ad esserlo, che unirà i centri dei loro commerci, e i loro porti con Parigi: tutti quelli della Manica da Havre sino a Dunkerque già lo sono. — La via del Nord raggiunge il Belgio in due punti, e per esso si collega a Germania di Nord-Ovest, ed a Olanda. Realmente a Francia, compiute che abbia queste vie, ben poco resta a fare, se pure è permesso di credere che tanta operosità e fervor di commerci possano mai venir meno.

Gran Bretagna prima autrice delle vie ferrate è pur quella, che vinse di gran lunga ogni altro Stato nel giovare. Nei primi giorni di gennaio di quest'anno il sig. Stephenson, presidente della Società degli ingegneri britannici, rivedeva conto delle vie ferrate inglesi, e si possono senza ammirazione leggere le sue parole. Al principio del 1855 il Regno Unito possedeva 8024 miglia inglesi (12,931 chil.) di strade ferrate, sulle quali 5000 macchine traevano 450,000 carri e carrozze, percorrendo 80 milioni di miglia all'anno; le sole macchine messe in fila avrebbero preso da Londra a Chatham, e i carri da Londra ad Aberdeen, che è a dire da un capo all'altro di Gran Bretagna. Le macchine consumavano due tonne d'acqua al giorno, e nel 1854 trasportarono 111 milioni di viaggiatori, quindi in ragione di 300,000 al giorno, e diedero un profitto di 20 mil. di lire sterline.

Pur vi è un paese, che supera quasi del triplo la Gran Bretagna. Gli Stati Uniti ora possiedono 34,318 chil. aperti, cioè più che tutta Europa. Un solo anno (1855) vide aprir colà 6,280 chil., che è a dire

più che non ne aperse tutta Francia in 20 anni. E il progresso continua, poichè già nei soli primi quattro mesi dell'anno corrente la gran rete si accresceva di 2318 chilometri.

Tornando in Europa, noi vediamo Gran Bretagna aver disposto con molta sapienza le sue linee. Nessun porto di qualche conto, nessuna città manifatturiera, anche di secondo ordine, venne dimenticata. Otto grandi linee si raccolgono a Londra unita per esse ai porti sulla Manica, e a quelli del Sud e dell'Ovest, ma principalmente alle Contee manifatturiere del Settentrione, e all'altro gran porto di Liverpool. Guardando le ultime carte di vie ferrate nella Gran Bretagna è quasi più facile il dire ove non sono, tanto la rete s'interaccia, e s'annoda in ogni senso. Scozia unì le tre belle valli della Tay, Clyde, e Murray, così che il solo Paese-Alto ha qualche distretto senza vie. Men provvista a proporzione è l'Irlanda; dico a proporzione, poichè un'altra terra colla sua rete potrebbe stimarsi ricca. In vero il solo Ulster conta poche vie, ma ben provviste ne sono il Leinster, e il Munster, e in minor grado anche il Connaught. Ne l'operaio inglese si arrestò alla maledredia: il Canada e l'Indie hanno parecchie centinaia di chilometri aperti, principi di grandi vie, che congiungeranno nelle Indie Calcutta con Bombay, seguendo la magnifica valle del Gange, e del Iuma. Si sta seriamente studiando il progetto di condurre una gigantesca attraverso tutto il Continente europeo ed asiatico, la quale partendo dal sistema germanico-ungherese a Sestino, trascorra Belgrado, Sofia, Costantinopoli, Asia minore la valle dell'Eufrate, le coste del golfo Persico sino all'Indo ed al Gange, i quali di tal modo non sarebbero più divisi dal Tamigi che da circa 8 giorni di viaggio. Il qual disegno, arditissimo, benchè soltanto ancora disegno, pure già mostra qual sia la potenza della nostra industria, e del nostro tempo.

Riviste rapidamente le vie ferrate d'Europa, sembrerebbe facile il rispondere a quegli antichi e nuovi problemi:

Devono le vie ferrate condursi da privati, e dallo Stato? Quali sono le vie più utili, quelle il loro maggiore prodotto, quale il medio rapporto tra la spesa e la rendita? Sono queste vie di vantaggio, o di danno alla umanità?

Noi crediamo, che nulla sia più difficile a decidersi teoricamente, o come dicono i filosofi *a priori*, delle questioni economiche, ma i fatti raccolti dalle statistiche, se non tolgono le dubbiezze, spargono almeno alcuna luce. Le vie ferrate furono prima condotte da privati da per tutto, in Inghilterra, in Francia, in Austria, in Sassonia, in Baviera, in Italia. Solo il Belgio nel 1834 stabilì di costruire la sua prima e famosa rete a pubbliche spese. Pare che questo esempio, e il felice esito, muovessero altri Stati, e nel 1841 l'Austria, nel 1842 la Francia, fissavano il principio della costruzione erariale, pur lasciando libero il campo all'industria privata, anzi gioviandola con anticipazioni, o con sopportare parte delle spese, o coll'assicurare un minimo di rendita. Tal sistema, che dissestò, fu lungamente giudicato il migliore, e messo in uso con varie modificazioni in quasi tutti gli Stati. Solo in Inghilterra lo Stato non costruì nulla, e la rete britannica è tutta opera dei privati. In Francia nel 1.º maggio 1851 lo Stato aveva speso in vie ferrate 650 milioni di fr., le compagnie 930; stavano dunque le vie private alle pubbliche, quanto a valori, nella proporzione approssimativa di 3:2. Ora, compiute le grandi linee dell'Est, del Sud e del Sud-Ovest, crediamo che la proporzione sia inversa. In Alemagna il 1.º gennaio 1855 le vie pubbliche (4791 chil.) superavano ben di poco le private (4327 chil.). L'Austria presentemente non ha in sua proprietà che la linea del Sud, Vienna-Lubiana, e le galiziane, ch'è a dire circa 644 chil. su 2778. Gli Stati italiani seguirono generalmente il sistema delle concessioni, e Piemonte che ha la rete più perfetta, quasi altra via non costruì: a pubbliche spese che quella stupenda fra Torino e Genova. Anche il Belgio lasciò libero il corso all'industria privata, e le concessioni alle compagnie si fan-

lora l'Austria si fece mediatrice, sostenendo la domanda della Prussia ed osservando che, dal suo lato, non avrebbe opposto eccezioni, ove anche la Sardegna inviasse egualmente un plenipotenziario alla Commissione internazionale a Bucarest. Così fu felicemente tolta la questione, che minacciava di sorgere tra le Potenze d'Occidente e la Prussia; e questa, a merito dell'amichevole e per certo molto disinteressato intervento dell'Austria, sarà in grado di farsi valere nella posizione di grande Potenza tedesca all'atto della riorganizzazione politica dei Principati danubiani. Vedremo ora come questo nuovo tratto di patriottismo, veramente tedesco dell'Austria, verrà accolto ed interpretato dalla stampa ministeriale prussiana. Posso assicurarvi che le Potenze d'Occidente non aderiranno se non mal volentieri alla proposta dell'Austria, perché, a servirvi della espressione usata da un eminente uomo di Stato, la politica prussiana est et par tout un élément dissolvant du concert européen.

« Temesi che, offrendo ad ogni passo, il riordinamento politico dei Principati danubiani muove difficoltà, sia più difficile andar d'accordo in sette che in cinque. »

Tocca ora alla Prussia far apparire totalmente infondati i timori, che nutrono le Potenze d'Occidente intorno all'ammissione di essa a partecipare alle consultazioni della Commissione internazionale e giustificare l'appoggio, che le diede l'Austria.

La Presse di Vienna dice sembrare che l'America settentrionale tenda a rendere inevitabile un conflitto col l'Inghilterra. Il New-York Herald dice che verisimilmente verrà presentata al Congresso la risoluzione di sospendere le leggi della neutralità. Dall'altro canto, il proscritto l'Orizaba, partito da Nuova York per Nicaragua, ha istruzioni di non badare alla fregata inglese l'Eurydice, s'ella si opponesse al suo viaggio e di lasciarsi sparare addosso. Allora, essendo disarmata, si arrenderebbe, e ciò condurrebbe ad una peripezia. Con tutto l'amor per la pace, non si può acculare prendere le cose una piega estremamente pericolosa.

Scrivono al Lloyd di Pest, da Oedenburgo, aver la Soprintendenza della Confessione austriaca del Distretto al di là del Danubio, tenuto nei 26, 29 e 30 maggio un'adunanza distrettuale, nella quale fu preparata un'unilissima supplica a S. M. I. R. A. circa l'organizzazione, ardentemente aspettata, della Chiesa evangelica. Quella supplica sarebbe stata inviata all'I. R. amministratore della Soprintendenza, perché venisse inoltrata e raccomandata alla suprema Autorità. (Donau.)

Dicesi che la S. Sede sia intenzionata di conferire nel prossimo Concistoro la dignità cardinalizia ad un prelato di rito greco. Cosa però notevole, le difficoltà sorsero là dove non dovevano nascere. Pare che lo stesso alto clero greco intenda la cosa in modo diverso, e qui sono in imbarazzo circa la scelta del prelato da crearsi. Il Concistoro è fissato per il 20 giugno. (Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 9 giugno.

Ci scrivono da Barlassina il 6 giugno: « Verso le ore 9 ant. del giorno 4 corrente, nel Comune di Cogliate, mentre quella Deputazione disponeva per far tradurre all'Ospedale Maggiore di Milano per la cura balnearia la contadina Basilio Carolina di Giuseppe, d'anni 27, moglie a Luigi Castelnuovo, siccome affetta da pellaagra con incipiente pazzia, essa in un accesso di delirio ridottasi alla casa paterna, e trovavasi sola la propria madre, dato di piglio ad un falchetto le troncò il capo. Indi col teschio in mano avviata ad una contigua casa lo gettava in una vasca d'acqua, e forse senza essa pure vi si sarebbe precipitata, se non fosse stata retta da un contadino di là passato a caso. »

« Non sono rari i casi funesti da deplorarsi in questi contorni a causa della pellaagra, che domina quasi tutta la classe dei contadini; e si ritiene che la causa principale determinante una tale malattia possa essere la mancanza od insufficienza di buona nutrizione, congiunta ad un'abituale immolazione della persona e delle cose. »

« In quella famiglia vuoi quasi ereditaria e congenita la malattia in discorso; tanto egli è vero che il marito della summentovata matridote, attaccato da identico male, nel giorno stesso in cui ebbe luogo il luttuoso avvenimento, minacciava della testa alcuni terrieri di quel Comune. I coniugi maniaci pellaagrosi, consegnati nelle mani della pubblica forza, vennero tosto tradotti alla Senavra in Milano, e l'Autorità giudiziaria del Distretto incombe all'istruttoria. » (G. Uff. di Ver.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 9 giugno.

Questa mattina, alle ore 11, ebbe luogo con molta solennità, nello squero di Servola del sig. Bonifazio di Giorgio Ruzier, il varimento della nave semi-clipper di proprietà dell'armatore sig. Cristoforo Opulich, cui S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina, concesse graziosamente che la nave venga fregata dell'eccezionale nome: *Erzherzog Ferdinand Max*. Essa venne costruita dall'I. R. professore navale sig. Pietro Polli.

Il proprietario di questo superbo naviglio, signor Opulich, invitò a tale solennità, come rappresentante il serenissimo Arciduca assente, il sig. contrammiraglio cav. di Bujarovich, con diversi ufficiali dello stesso maggiore dell'I. R. Marina, tutte le Autorità civili e militari, la Direzione del Lloyd e le primarie famiglie di Trieste. (O. T.)

no ogni di più frequenti.

Qual è il sistema preferibile? chi oserebbe affermarlo dopo aver veduto i primi Stati d'Europa ondeggiare fra entrambi? Certo vi sono alcune vie, che lo Stato solo può costruire, vi sono alcune somme di riguardo di economia, di politica, di strategia, e pure (sembra contraddittorio, ma è vero!) in proporzione poco fruttuose. Questa perdita, che ridonda in vantaggio di tutti, non può sostenerla lo Stato. Le altre linee giova evidentemente lasciarle ai privati, è vero, ciò che nessuno facilmente contesterà, essere l'interesse proprio più vigile e attento, che non il pubblico. Allora però faran d'uopo regole sapienti, che vegino al bene dei cittadini, e alla tutela delle loro proprietà, e delle loro vite, mettendo un limite saggio ed umano alle non sempre umane speculazioni dell'interesse.

Alla seconda inchiesta: quali siano le vie più utili? donde traggano maggior vantaggio? qual sia il medio rapporto fra la spesa, e la rendita? i numeri statistici danno assai varia risposta. Da prima 2/3 del prodotto lo danno le ferrovie, 1/3 le merci, anzi nelle primissime vie al ebbe sino a 2/100 dalle persone, poi le proporzioni si mutarono. Nel 1850 in Germania le due rendite quasi si equilibravano: persone 47, 5 per 100, merci 47, 0, altri proventi 5. 3. Dopo il 1850 tornarono a differire, e nel 1853 le persone resero 38, 7, le merci 56, 8, altri proventi 4. 5. Ma nei paesi dove il transito è animatissimo, le merci prevalgono, e p. e. nel Belgio si ritrassero nel 1854 8 milioni di franchi dai passeggeri, 9 delle merci. La densità della popolazione, e l'attività dei commerci sono dunque i due primi elementi a considerarsi, e quelle vie furono costantemente più fruttuose, che più vennero giovarsi da entrambi. Però fuor di dubbio grandissima parte al vario reddito ebbero, com'è ben naturale, le spese di costruzione, che furono assai diverse. Una lega geografica (7407, 40 metri) colse nelle vicinanze di Londra da 30 sino a 52 milioni di fr., e le 1745, 80 leghe geogr. (12,931, 14 chil.) di strade ferrate inglesi aperte a tutto il 1854 avevano costato 7147 1/2 milioni di fr., ch'è a dire 4,106,585 fr. per lega. Le 630, 31 leghe geogr.

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 giugno.

Ieri, verso le 6 pom., la Santità di Nostro Signore degnossi di visitare il Piantino comunale di Roma. Questo Stabilimento, che sorge a S. Sisto, serve a pubblica utilità per coltivare ogni specie di piante fruttifere, forestali e ornamentali. Non meno di 150,000 piante vi sono presentemente in essere, di cui da 30,000 entro i vasi: straordinaria è la raccolta dei frutti, tanto nostri, che esotici; e ben 200 sono le qualità di viti delle più repute. Ogni pianta è di qualità di viti delle più repute. Ogni pianta è di qualità di viti delle più repute. Ogni pianta è di qualità di viti delle più repute. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 giugno.

Alle ore 9 di questa stessa mattina partiva da Roma, alla volta di Civitavecchia, l'em. Cardinale Patrizi, vicario di Sua Santità, avendo in sua compagnia i monsignori Giannelli, uditor della sacra romana Rota, Capiti, segretario della Congregazione degli studi, e Monaco La Villetta. Nel porto di Civitavecchia era già pronta una fregata a vapore da guerra, su cui il Cardinale col suo seguito viaggierà a Marsiglia, di dove moverà alla volta di Parigi. Ivi egli si reca, come legato a latere del Pontefice, presso l'Imperatore dei Francesi, per levarli al sacro fonte battesimale il Principe imperiale. Ecco un fatto compiuto, compiutissimo, che porrà il morso in bocca a quei tanti linguacciuti, i quali, su questo proposito, andavano cianciando cose così sberleffate, che non le direbbe una bocca di forno.

Al momento in che vi scrivo, i membri della Società concessionaria della ferrovia da Civitavecchia a Bologna, per Roma ed Ancona, sono adunati in Parigi per costituirsi in Società anonima, conforme è costume. In breve, la detta Società anonima presenterà al Governo i suoi Statuti, perché siano approvati, e quindi si porrà mano ai lavori occorrenti, i quali, in diversi luoghi ad un tempo medesimi, verranno eseguiti colla massima prestezza: questa è verità verissima. Ciò vi dico, affinché, se mai vi giungesse agli orecchi alcuna delle tante menzogne, che qui s'odono ripetere dagli infiniti frastuoni delle seggiole nelle botteghe da caffè e nelle farmacie, abbiate a ridere, come di cosa tanto discosta dal vero, quanto *Saturno* dalla Terra. Figuratevi che si viene spargendo dai noiosissimi perdigiorni, essere i soci andati a Parigi per vendere alla ruffa e alla ruffa la concessione; che il Governo a ciò gli abbia persuasi, perché non vuole che le strade ferrate abbiano effetto, almeno per ora; e simili altre stravaganze, da capire a mala pena nella mente di chi avesse dato la volta al canto, o mandato il cervello a processione. E quanto all'ultima calunnia relativa al nostro Governo, vi basti sapere che non solo vuole, e presto, le ferrovie concesse, ma tratta con ogni calore la concessione di quella che conduce a Napoli per Capri. Anzi posso assicurarvi che la Società concessionaria della ferrovia da Civitavecchia a Bologna, anch'essa si è presentata a domandare quest'ultimo tronco: non veggio però come possa riuscire a bene nel suo disegno, se prima non si ponga d'accordo coi concessionari della strada ferrata, già Pio-Latina ed oggi detta di Frascati, i quali hanno diritto ad ottenere il prolungamento fino a Capri. Vero è che la cosa potrebbe accomodarsi di piano, giacché la *fruscatana* ferrovia zoppica assai, e va maledettamente a rilento; il che potrebbe indurre a credere, non abbondar la pecunia in chi la fa costruire, e senza pecunia ognun vede che non si conducono mai a fine imprese così gigantesche. Basta, entro non molti di, sapremo con certezza come vada a terminare questa faccenda. La pazienza è una sublimissima virtù, e senza di essa non veggio come gli uomini potessero vivere. Questo fatto adunque, e molti altri ancora che di presente tormentano le accessibili fantasie, verrà risoluto dal tempo, che però non giova affatto agli impazienti.

Il caldo ci ha dato una stretta di santa ragione. Il tempo è bellissimo; la campagna promettentissima; le salute ottimissime. Certi profeti di malanni, posseduti dallo spirito maligno, annunziano che le viti non iscamperanno dalla *crittogama*, perché le *rose* (notate bene, le *rose*) sono travagliate da una malattia che, secondo il loro punto di vista, è annunziatrice del morbo distruttore de' tralci pampinosi. Fin qui però non sembra che la sciagurata profezia sia per avverarsi; e Dio misericordioso, speriamo, avrà compassione di tanto numero d'agricoltori, che spendono e sudano coltivando le vigne.

DUCATO DI MODENA.

Modena 7 giugno.

Proveniente da Parma, giungeva ieri in questa capitale circa alle 2 pom. la R. A. della Duchessa Reggente gli Stati parmensi, per visitarli gli augusti nostri Sovrani, e la serenissima signora Contessa di Chambord, sua cognata; e alle 7 pom. dello stesso giorno si restituiva nella propria residenza in Parma. Questa mattina poi, alle 5 antimer., la serenissima signora Contessa di Chambord lasciava questa città dirigendosi alla volta di Venezia. (Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

La Gazzetta della Borsa di Berlino ha da Pietroburgo 30 maggio le seguenti notizie: « Una punizione particolarmente rigorosa, secondo il grado dell'indiviso colpevole, ed anche secondo il modo di punire in Russia, fu testé, con approvazione dell'Imperatore, inflitta al colonnello Bronewski. Egli era commissario presso l'Intendenza del mar Nero, ed alla maggior parte delle sottrazioni ed infedeltà, scoperte da lungo tempo in quell'amministrazione, era stata commessa da lui. Mostrò grande ardore e prodigialità, dilapidando egualmente la proprietà della Corona e dei privati. El fu condannato alla degradazione a soldato, ed alla perdita della nobiltà. Havi un nuovo progetto di ferrovia. Si vuol condurre lungo la Moskwa, da Mosca in poi, una ferrovia fino all'Okla, per congiungere la città degli Czar con una delle principali piazze mercantili; cioè con Nischni-Novogorod. Il disegno si trova al Ministero. L'ammiraglio Putiatine sarà, dicesi, nominato capo della flotta del mar Pacifico. Intenzione dell'Imperatore si è di aumentare di molto quella flotta. Fino al momento della guerra, essa ebbe poca importanza. Non avevano se non un equipaggio della flotta, al Kamtsiatka. L'aiutante generale Totleben si è recato colla sua famiglia nelle Provincie del Baltico. (Donau.)

Da Odessa 26 maggio scrivono alla Gazzetta Ufficiale di Vienna:

« Una Società inglese chiede alcuni privilegi per istituire una corsa di vapori fra Odessa e Costantinopoli. Quale agente della Società funge un suddito turco qui stabilito, di nome Hawa. »

« Già da una settimana è ancorato qui un vapore ad elice della Società, della forza di 60 cavalli e 180 tonnellate. Esso partirà domani per Costantinopoli. Il capitano inglese di quel piroscafo invitò ieri una scelta Società ad una corsa di piacere per Kinburn. Fortunatamente non furono che pochi curiosi, che accettarono l'invito, fra cui anche signore. Il mare era burrascoso, tutti i passeggeri avevano il mal di mare, e non poterono sbarcare a Kinburn, giacché il capitano non si fidava di poggiare. »

« Questo piroscafo fa nascere appunto il desiderio che quella linea venisse assunta dal Lloyd austriaco. »

Varavia 3 giugno.

Oltre al discorso, tenuto dall'Imperatore Alessandro alla deputazione della nobiltà polacca, discorso che fu già riportato da tutti i giornali, egli ne disse un altro ai nobili, che si fece presentare, il giorno 27 maggio, nel palazzo Lazienki. Esso è del seguente tenore:

« Debbo dirvi, miei signori, che sono assai contento d'esservi ieri trovato in mezzo a voi; il ballo fu magnifico, e ve ne ringrazio. Vi si avrà senza dubbio riferite le parole, da me dirette giornalmente alla deputazione dei nobili. Però ve le ripeto e vi dico d'essere convinto che la Polonia, per il suo proprio bene, dee rimanere per sempre unita alla famiglia degli Imperatori di Russia. Nel conservare i diritti e le istituzioni, che vi diede il mio genitore, è mia irremovibile volontà di formare la felicità della Polonia. Io sono disposto ad assicurare a questo paese tutto ciò che può essergli utile, nonchè tutto quanto gli fu accordato da mio padre; ma spetta a voi il facilitarli questa missione. »

« Per provarvi quanto io sia disposto a facilitazioni, vi annuncio ch'io accordai il ritorno in patria a tutti gli emigrati, che lo chiederanno. Essi potranno vivere sicuri di non essere molestati, ricupereranno i loro diritti di cittadinanza, e non saranno citati dinanzi a Comitati d'inchiesta. Feci eccezione soltanto per coloro che negli ultimi anni non hanno cessato di cospirare. Tutti i reduci, dopo tre anni di buona condotta, saranno ammessi ai pubblici impieghi. (Gli astanti fanno tre viva allo Czar.) Ma operate, o signori, in modo che sia possibile il bene e ch'io non mi trovi obbligato ad usar rigore. (Rivolgendosi ad uno de' marcialli.) Avete compreso? Preferisco il premiare al punire. Mi è più aggradevole il lodare, come faccio in questo momento; ma ricordatevi, o signori, al bisogno potrò anche punire, e punirò. » (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Coll'Australia, giunta l'8, l'Osservatore Trinitario ricevette notizie d'Egitto. Da Alessandria 2 giugno gli scrivono:

« Ieri il Viceré ricevette dalle mani del console spagnolo un cordone cavalleresco, per parte del Governo di Spagna. Vi furono i colpi di cannone soliti in tali occorrenze, e il console, compiuta la cerimonia, fu ricondotto al palazzo consolare nell'equipaggio civile, preceduto dai giannizzeri e dalla banda, e scortato da differenti manipoli di dragoni, usseri, lancieri e corazzieri egiziani. »

« I lavori al Gabbari per preparare le feste, di cui vi feci cenno con precedente mia, proseguono alacramente. Vi sono lavoranti a migliaia: tutte le arti concorrono all'opera e si spenderanno somme favolose. A suo tempo vi manderò la minuta descrizione dei lavori e della festa, che deve riuscire cosa del tutto orientale. »

« Mi si dà per certo che il Governo va a riordinare l'Istituto di medicina sopra basi larghissime e in modo da non lasciar nulla a desiderare. »

INGHILTERRA

Londra 5 giugno.

L'Associazione democratica polacca a Londra protestò in tutti i giornali, mediante i suoi capi, L. Buheski, A. Zabicki e M. Morcell, tanto in proprio nome

quanto in quello della emigrazione polacca (?), contro la promessa d'amnistia dell'Imperatore di Russia, e contro l'accettazione di essa da parte degli esiliati polacchi, pel motivo che, nel 1830 e negli anni seguenti persero parte alla lotta contro la Russia coloro, i quali non potrebbero adattarsi ad abbandonare gli antichi loro disegni per l'indipendenza della Polonia né a ritornare in patria come delinquenti graziosi. (Oesterr. Zeit.)

Ecco l'articolo del Times del 4, a cui accennammo nel Bollettino politico d'ieri:

« Le notizie ricevute dagli Stati Uniti ci fanno conoscere il procedere dell'opinione ministeriale e la risoluzione presa contro l'Inghilterra. Vediamo con rincrescimento che la probabilità d'un accomodamento sembrano più che mai lontane. Si può attendersi, temiamo, di veder giungere da un giorno all'altro la lettera, che notifici al nostro Governo il licenziamento del signor Crampton. Questo avvenimento, il meno del signor Crampton, veduto attraverso le nebbie dell'avvenire, ispirava le più cupi apprensioni, sembra aver alquanto perduto della sua importanza, a misura ch'ei s'avvicina; e non essere, dopo tutto, un male intollerabile. »

« Se noi consideriamo tutto ciò che abbiamo tollerato, tutte le scuse che abbiamo replicatamente presentate, l'offerta che abbiamo fatto di sottoporre questo affare ad un arbitrato, il rifiuto al quale siamo rassegnati, le rimostranze ed i ragionamenti che abbiamo opposti, e tutto ciò senza riuscire a verun risultato, ci sarà permesso di far passata anche a questo emergente, come a tutto il resto. »

« Noi abbiamo almeno il tristo convincimento che siamo in grado di usare completamente rappresaglie, e che quindici giorni dopo che il sig. Crampton avrà cessato di rappresentarci a Washington, il sig. Dallas non eserciterà più le sue funzioni di rappresentante degli Stati Uniti alla Corte di Saint-James. Ci sarà non pertanto una notevole differenza tra le due situazioni; vale a dire che il signor Dallas è stato trattato con ogni riguardo possibile, laddove il sig. Crampton riceverà l'ordine di lasciare il territorio dell'Unione dopo aver tollerato più che non ebbe forse a soffrire nelle Corti del presente secolo altro rappresentante dell'Inghilterra. Non solo il sig. Crampton venne sottoposto ad un giudizio virtuale nelle persone dei sig. Hertz e Strobel, di cui egli fu pubblicamente e solennemente, e probabilmente con ragione, contraddetto la verità; ma ancora non si vuol esser paghi di dare un pretesto al suo licenziamento: vuoi imprimere una taccia indelebile al suo carattere finora incensurabile. »

« Il sig. Crampton ebbe la cura di dire nelle sue lettere a lord Clarendon, il sig. Clayton, il signor May e il sig. Cass, gli hanno, ciascuno personalmente, confessato che Ruatan è un incontestabile possedimento inglese, nel quale l'America non ha punto il diritto d'intervenire. Questa asserzione è più o meno vivamente negata dalle varie persone, che vi si trovano impiegate. »

« Ma, oltre tutto ciò, si produce adesso la prova che il sig. Crampton ha riconosciuto egli stesso la falsità delle sue proprie asserzioni. Noi non sappiamo ciò che il nostro ministro possa rispondere a queste accuse: tuttavia, sembra cosa difficile a credersi che un uomo pratico, sperimentato, faccia con animo deliberato rapporti uffiziali, che più tardi, e quando gli viene intimato di darne la prova, trovisi obbligato egli stesso a disdire. »

« Ecco le precise parole del sig. Crampton nella stessa ultima lettera de' documenti parlamentari sull'America centrale: « Vostra Signoria si ricorderà che il sig. Henry Bulwer fece sapere al sig. Clayton, prima della sottoscrizione del trattato del 1850, che Ruatan era de iure et de facto un possedimento inglese, e di poi, in parecchie occasioni, il sig. Clayton m'ha detto, in abboccamenti, ch'egli ebbe con me, che, a suo credere, Ruatan apparteneva all'Inghilterra egualmente che la Giamaica ed ogni altra isola inglese dell'India occidentale. » Sembra incredibile che una tale asserzione possa essere stata smentita subito dopo essere stata fatta, e in così difficili emergenze. Tale è però l'accusa, che pesa sul signor Crampton; accusa che il ministro degli Stati Uniti, come abbiamo ogni argomento di credere, ha intenzione di sostenere. »

« Dobbiamo udire le due parti prima di condannare alcuna; ma ci sembra certo che, dopo avere inutilmente tentato di nuocere al signor Crampton, si cerchi un nuovo spediente per giustificare agli occhi del popolo americano la risoluzione presa dal Governo di licenziare, in un modo o nell'altro, il rappresentante della Gran Bretagna. »

« Comunque sia, se il signor Crampton non rimane a Washington se non per essere presentato agli Americani quale un uomo, che s'adopra continuo a macchinare intrighi a loro danno, ed a caluniarli; se una istituzione stabilita e ideata nell'interesse della pace debbe venir perversa e servir a fomentare l'irritazione e i risentimenti da ambe le parti, meglio sarebbe, ci sembra, interromperlo, almeno per qualche tempo, le relazioni diplomatiche, e far ad ogni costo sparire questo motivo d'offesa o lagnanza. »

« Il Governo americano fa quanto può per apparecchiarsi al prossimo congedo del nostro ministro, e per convincere che la sua assenza, spiacentissima in tempi ordinari, è presentemente un male minore e un minore pericolo che non s'ei rimanesse in un posto, ove apparisse così certo che l'insulto sarà fatto e ricevuto! »

« Del resto, gli Americani, quelli pure che sono illuminati e ricchi, hanno l'abitudine di non immischiarsi

si nella politica estera e di rimanervi affatto indifferenti. Lasciano operare il Governo e i partiti a loro menti, che possono uscire da coedole loro. Nulla è a sperar dall'America. Noi abbiamo atteso, noi abbiamo fatto inutilmente appello alla ragione. Il Governo generale Pierce si è avanzato passo passo nella via di violenza e di aggressione. Nessuna voce si è fatta udire, nessuna mano si è stesa per arrestare un procedere così pieno di vergogna e di pericolo. L'America non si sottoporrà all'arbitrato, perché essa è determinata ad impadronirsi di Nicaragua, se l'arbitrazzino, o no, le vere condizioni del trattato Clayton-Bulwer. »

« Tutte le proposte, che noi potessimo fare, saranno sempre accolte con uno spirito, il quale non mira a non far uscire dal contegno atto a conciliare le nostre che hanno dato motivo alle provocazioni. Noi non possiamo, per conseguenza, se non ripetere ciò che abbiamo già detto: evitiamo tutte le occasioni di pargere agli Americani; spariscono tutti i punti di contatto; stringiamoci ai diritti che ci sono propri; e attendiamo pazientemente per vedere se le mire del Governo americano possano essere soddisfatte con qualche cosa che non giunga all'ultimo estremo. »

Leggiamo nell'English Correspondence: « La signora Ristori si espose iersera per la prima volta al teatro del Liceo nella parte di Medea (nella tragedia di E. Legouvé, tradotta dal Montanelli), e destò sensazione immensa. Il pubblico inglese si trovò assai più soddisfatto del modo di declamazione italiana, che del francese, e sembra immediatissimi molto più facilmente nella recitazione degli Italiani, quantunque sia la prima volta che si rappresentino produzioni italiane in un teatro di Londra. A giudicare dal primo scorcio, la serie di rappresentazioni della signora Ristori sarà assai brillante. » (O. T.)

PARLAMENTO INGLESE.

I giornali danno oggi con maggior diffusione le interpellanze relative alle cose della Grecia nella sessione della Camera de' Comuni del 2, che ieri diede in succinto, e la risposta fattavi da lord Palmerston. Crediamo opportuno tornare sull'argomento:

Mac Gregor, ricordando che nel 1851 lord Palmerston osservò come la Grecia si trovasse nella stessa situazione che nel 1845, e che il Congresso di Parigi esternò quest'anno egual opinione, vorrebbe sapere se il Governo inglese approditi dell'occupazione militare del Pireo per produrre un'impressione salutare sul Re o esautorarlo, se ciò fosse necessario.

Lord Palmerston: Io non ho nulla da aggiungere alle mie parole citate dall'onorevole rappresentante. Mi duole dover dire che il contegno, usato finora dal Governo greco, non serve che a giustificare i giudizi di riprovazione, da me pronunciati allora. Quanto all'occupazione della Grecia da parte di truppe inglesi e francesi, la quale era divenuta necessaria in seguito alle note macchinazioni contro la sicurezza del territorio ottomano, sgraziatamente non posso dire che essa abbia avuto per effetto alcun miglioramento nel sistema governativo o nella tranquillità interna del paese, perocché il sistema di Governo e preminenza quale apparì sinora, e che, disordini, che vengono chiamati comunemente brigantaggio, come li invadono persone per estorcere loro un riscatto, il saccheggio di villaggi o viaggiatori sulla strada maestra, continuano tuttora nell'estensione più grande e più deleteria.

Il fatto sta che il Governo e il partito della Camera osteggiano il sistema rappresentativo dell'assemblea al trono del Re Ottone in poi. Quando le tre Potenze alleate, Inghilterra, Francia e Russia, si misero d'accordo colla Turchia per l'indipendenza di quel territorio, che si chiama il Regno di Grecia, esse pubblicarono un proclama ai Greci, in cui promettevano un Governo rappresentativo, e questo fu poi sino alla maggioranza del Re. Allora egli fu esortato ad attenersi a sua promessa, ma ei si sottrasse al suo obbligo, finché nel 1845 scoppiò un'insurrezione, che costrinse il Re ad accordare una Costituzione rappresentativa; e da quel momento fino ad ora si manifesta la tendenza incessante di sbarazzarsi del Governo costituzionale con mezzi pravi e indiretti; e il danaro, che avrebbe dovuto servire al pagamento del debito pubblico, fu spesso a corrompere prima gli elettori, poi gli eletti, e a far così del Parlamento greco un simulacro di rappresentanza. Circa alla proposta di stringere il Governo greco al pagamento del debito, la signora per mente che le tre Potenze sono mallevate in comune, e che nessuna singola Potenza può legalmente obbligare al tal pagamento senza il consenso delle altre, essendo chiaro che, se il crollo dell'intero sistema bastasse a supplire solo un terzo del debito, una delle tre Potenze, sequestrando tutto il crollo, potrebbe le altre due della loro giusta porzione. Il Governo inglese ha considerato sempre la cosa sotto questo aspetto. Per ciò che riguarda la futura politica, che l'Inghilterra può stimare opportuno di seguire, ciò, d'accordo colla Francia e la Russia, l'onorevole rappresentante comprenderà di certo che sarebbe conveniente anticipare il futuro.

Il giorno 3, la Camera de' lordi occupò esclusivamente della proposta di transazione relativa alla minima de' pari a vita. Questo bill, di cui si sono fatte le disposizioni principali, fu approvato in Comitato generale, dopo due letture. Leggevansi a questo proposito nel Journal des Debats:

« Si ricorda che la ragione, od il pretesto, addotto nel 1848 e 1849 sono simili a questi. E le somme diminuiscono. In tutto il 1.° semestre su tutte le parti del Regno Unito non accadde che un accidente foresto sopra 7 1/2 milioni di viaggiatori. Mi si trovi in modo o una via, sia di terra o d'acqua, per cui la gran gente possa essere trasportata senza maggior danno? Si disse pure: le vie ferrate lasciano gran numero di mani vuote, solita antica obiezione contro il progresso dell'industria. Rispondiamo coi numeri e colla ragione. In Inghilterra dalle strade ferrate trasportano mediamente 100,000 persone, mediate e non mediate, 40,000; questi colle loro famiglie rappresentano mezzo milione di anime, e 1/50 di tutta la popolazione del Regno Unito. Rimangono invero vetturali, mezzi di posta, ecc., da occupare; ebbene la terra e l'industria chiedono le loro braccia, pronte a ricompensarli con usura. »

Più grave è l'accusa: le vie ferrate nuocciono al morale. Non so davvero come, né perché. Che cosa fanno? Accorciano le distanze, ravvicinano gli uomini, ne rendono più frequente, più vivo ed assiduo il commercio. Se ciò è male, converrebbe abolire anche le città che scorgono, e condensano tante genti, e buone vie comuni che ne agevolano l'incontro e la convenienza. Le strade ferrate spargono rapidamente gli errori ed i mali? Senza dubbio, e una doppia vigilanza di chi è chiamato a combatterli è doverosa. Ma se si vogliono pure rapidamente il vero ed il bene, anzi di tutti i mezzi di civiltà, questo è il più potente, il più generoso, il più irresistibile. Sì, lungi dal temerli, noi crediamo in esse. FR. NORD.

glià, 58 milioni di passeggeri, 9 uccisi e 128 feriti senza colpa, 12 e 7 per incuria o temerità propria; nel 1849 (5,447, 547) glià 66 2/3 milioni di passeggeri, senza colpa 5 uccisi, 12 feriti, per colpa propria 18 e 12.

rendita lorda, ch'è a dire prossimamente 9 1/8 p. 100, da cui detraendo 4 7/7 d'esercizio, abbiamo un profitto di 4. 38. I Belgi confessano di essere nella rendita superati dalle strade francesi. Nei 3 ultimi anni il prodotto chilometrico belgio e il francese furono i seguenti:

Belgio	
1853 prodotto chilometrico medio	85. 35
1854	97. 25
1855	108. 09
Francia	
1853 prodotto chilometrico medio	114. 28
1854	125. 12
1855	146. 13

quattro che insieme dimostra qual sia il rapido aumento dei prodotti di questa industria. In Inghilterra i 7147 1/2 mil. di fr. spesi a tutto il 1854 resero in quest'ultimo anno 315,275,000, onde abbiamo la proporzione di 4. 412 p. 100, cioè prossimamente 4 2/5, proporzione abbastanza vantaggiosa, se non dovessero sottrarsi le spese d'esercizio, le quali però in nessun paese sono minori, e forse non superano l'4 p. 100. Difatto paragonando i vari dividendi delle 25 vie ferrate inglesi del 1853 datici da Mac Culloch (3), troviamo una sola (Lancaster-Carlisle) che divide 8 p. 100, altre due che resero 5, e 4 1/2, tutte l'altre stavano tra il 4 e l'4 1/4, così che la media sarebbe circa il 3 p. 100. Generalmente suole ammettersi quel medio prodotto netto per l'Inghilterra 3. 06.

E qui come mai, chiedono gli statistici, Gran Bretagna dove carbone e ferro sono così a buon mercato, e il più alto salario dell'operaio è compensato dal basso prezzo delle macchine, da prodotti così scarsi? In qual altro paese sono le industrie e i commerci in maggior fiore? Gli Inglesi non cercano la causa di questo fatto così strano nel lusso delle stazioni e de' veicoli, poiché la loro spartana semplicità è conosciuta, né tampoco nelle spese d'inaugurazione, perché queste sono da più decenni soppresses, ma piuttosto

(3) Mac Culloch's, Commercial dictionary: Railroads.

in un genere di locuste (railway's locusts). Ne hanno due specie, in parrucca (wiglocusts) e senza; la cavalletta in parrucca (avvocati, notai, procuratori e altra gente di furo) ha fame moderata, ma non è certo nemica di lunghi e grossi processi, e belle sentenze. Invece le cavallette senza parrucca hanno le zanne leonine delle locuste profetizzate da Gioele, e mangiano il ben di Dio. Si pretende che 84 direttori, o membri di Società siedono nel Parlamento, e non vi siano oziosi. Si pretende che tal fondo ch'era in vendita per 3000 lire di sterlini, si assai pagato dai Direttori d'una Società 40,000, e che il fondo per caso appartenesse a uno dei Direttori. Le cavallette senza parrucca non hanno regola, né con loro si fanno conti. Circolavano delle voci, che questi animali si fossero diffusi anche in alcuna parte del Continente.

Si chiede per ultimo, se le strade ferrate siano utili all'umanità? A molti suonerà bestemmia il solo dubitare. Invero si sarebbe imbarazzato a trovare serie ragioni a combatterle. Si dice, che addensano troppo uomini e ricchezze sulle linee da loro trascorse, e principalmente ne due termini disertando le campagne. L'obiezione non è affatto vana né ingiusta, ma noi crediamo che col tempo avverrà un movimento contrario. Una linea sola impoverisce i lati richiamando a sé i commerci, ma una buona rete feconda e arricchisce il paese, e muta il movimento vizioso verso i termini in un proficuo diffuso per tutto il corpo sociale. Inghilterra n'è la prova manifesta, confermata sul Continente dal Belgio, Alemagna e Francia. Si accusano in secondo luogo i funesti accidenti, e le spaventose catastrofi qua e là avvenute? Noi riflettiamo, che nel paese, in cui è maggiore il movimento, e stimasi pur maggiore l'incuria, le proporzioni non sono per nulla così terribili. Secondo M' Culloch nel 1851 sopra le 6889 miglia inglesi, che in quell'anno erano aperte, e 79 milioni di viaggiatori, 30 rimasero uccisi, 375 feriti, 17 de' primi e 20 de' secondi per loro colpa. Nel 1852 sulle 3,076 miglia aperte, e 87 milioni di viaggiatori, si ebbero 32 uccisi, 380 feriti, 22 de' primi, 8 de' secondi per loro colpa. I numeri datici da Palmer (4)

(4) Progress of the Nation p. 333. Nel 1848 / 4,478 mi-

dal Governo Wensley riduzione d'... Questa ghilterra, ritte... In realtà, quali presente que; e siccon più delle volte talvolta uno srimediare a cuto aumentato partito a vinti del paese divisionem e ricusando to di sedere, forme da int... Il rap fatto pubbli propone: ella presenza di d... derebbero comi deputi di 6,000 lire questi posti la Camera fossero stati il diritto di non potesse ri alla volta. « Il bil considerarlo, sto espresso ad andar don la Camera d sue porte ai

Ier ser gran pranzo similiano d' alle 6. Oltre vitati le per... Massimili di Mendotti Arciduca. (S

Oggi, il palazzo di B Laeken ad c collezione al duca Massim zione, le LL no, la Duch Flandra, con piedi per an duale destin agusti pers scoperto sui

Ieri, le Laeken. Il l con tutta la sa, S. A. I. Austria, il

vi affatto indiffe-
renti a partiti a lo-
n che ai risoluti
lotta. Nulla è a
so, noi abbiamo
il Governo del
passo nella sua
na voce si è fat-
er arrestare un
pericolo. L'A.
perché essa è
gu, v'è l'auto-
trattato Clayton
no fare, saranno
ale non mira se-
nciliare le cose,
ni. Noi non po-
che abbazioni di
di punire
di conto; re-
e attendiamo
del Governo ame-
ricale cosa che

ndence: « La
a prima volta si
(nella tragedia
), e destò ven-
trovò assai più
italiano, che del
to più facilmente
unque sia la pri-
ione italiana in
primo successo,
Ristori ri-
(O. T.)

SE.
or diffusione le
reca nella sen-
che ieri domo-
ord Palmerston
mento:

1851 lord Pal-
stesse nella ste-
Congresso di
zione, vorreb-
rà dell'occupa-
zione fosse ne-
cessaria, nulla
da aggiunger-
segno, usato fu
a giustificare i
allora. Quan-
di truppe in-
necessaria in
la sicurezza del
posso dire che
rioramento nel
tà interna del
è precisamente
e vengono chis-
l'involvere per-
saccheggio di
ra, continuano
più deplorabile
lito della Corte
dell'ascensione
le tre Poten-
za, si misera
ndenza di quel
ecia, esse pub-
li promettevan-
sto fu protratto
il fu eccitato ad
ottrasse al suo
surrezione, che
tuzione rappre-
si manifestò
del Governo co-
e il danaro, che
del debito pub-
elettori, indi
greco un nero
proposta di co-
co del debito, bi-
no mallevadri
enza può legiti-
il consenso del
degli introiti
ebito, una sola
civanzo, priva-
zione. Il Go-
sso sotto que-
tura politica,
o di seguire su-
a, l'onorevole
sarebbe con-

ieri, lunedì, vi fu gran pranzo al castello di
Laeken. Il Re aveva radunato alla sua mensa, in un
con tutta la reale famiglia e i dignitari della sua Ca-
sa. S. A. I. R. il Principe Massimiliano, Arciduca d'
Austria, il generale maggiore conte di Mendolf-Pouilly,
e gli altri personaggi del seguito del Principe.
(Segue la distinta degli altri convitati.)

Prima di pranzo, l'Arciduca Massimiliano aveva
ricevuto in udienza privata il signor Barrot, ministro
di Francia, e il barone di Gerike, ministro de Paesi
Bassi. Stasera pure vi sarà gran pranzo al castello.

Ieri, alle ore quattro, le LL. AA. II. e RR. il
Principe Arciduca Massimiliano d'Austria, la Duchessa
e il Duca di Brabante e il Conte di Fiandra visitarono
le stufe del Giardino botanico. Gli augusti visitatori
ammirarono la magnifica collezione di palme, che
possiede quello Stabilimento.

Ieri il Duca e la Duchessa di Brabante e il Con-
te di Fiandra accompagnarono l'Arciduca Massimilia-
no d'Austria al Giardino reale di zoologia. I Principi
parvero prendere grandissimo interesse a quella pas-
saggiata favorita da un tempo magnifico. Un numero-
so pubblico circolava già nel parco.

Il Duca di Brabante, il Conte di Fiandra e l'Ar-
ciduca Massimiliano d'Austria andarono ieri a visitare
a piedi le gallerie di Sant'Uberto, la piazza del pa-
lazzo municipale, e a far visita al più antico cittadino
di Bruxelles, il *Manneken Pis*. Ivi presso, le LL. AA.
II. e RR. si fermarono dinanzi alla vetrina di un li-
braio, dove era esposto il ritratto dell'Arciduca Mas-
similiano.
(Ind. Belg.)

Altra del 6 giugno.
Ieri l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, recatosi
il 4 a Colonia, ritornò di colà nel Belgio, e ripartì la
sera stessa per Anversa. Oggi visiterà coi Principi bel-
gi le cose più notevoli di quella città, e alle 11 di
sera partirà per l'Olanda a bordo dell'acchi regio, il
Louise, che è giunto ad Anversa da tre giorni. (O. T.)

occuposi esclu-
relativa alla no-
si conoscono
Comitato per
questo proposito

pretesto, addot-
E le avventure
tutte le vie
accidente fune-
Mi si trovi un
na, per cui si
a maggior dan-
e gran numero
contro que-
numeri e colle-
traggono in-
mediato e in-
rappresentano
la popolazione
naturali, mastri
terra e l'ine-
a ricompem-

ne nuocere alla
ché. Che cost
gli uomini
assido il com-
colire anche le
e genti, e le
incontro e le
rapidamente gli
oppia vigilanza
rossa. Ma spen-
e, anzi di più
te, il più ope-
nerle, noi con-

di NARDI.
eriti senza colpe
849 (5,447 colpe
5 uccisi, 84

FRANCIA.

Parigi 6 giugno.

Il generale maggiore inglese sir William Williams
di Kars è partito col suo seguito da Berlino, il 4, per
Londra. El giunse il 6 a Parigi, e smontò all'*Hôtel*
Meurice.

Raccontiamo dai giornali i seguenti brevi cenni
sulle inondazioni che desolano la Francia:
« Scrivevano da Beaucourt domenica sera, 4.º giu-
gno, ad ott'ore, al *Nouveliste de Marseille*: « Iersera,
sabato, abbiamo veduto le acque giungere all'altezza
di 7 m. 95 c. sopra comune, vale a dire 4 m. 70 c.
più che nel 1840. Allora la bella e forte banchina,
che protegge la città, non fu più sufficiente, e le ac-
que, passandovi sopra, cadevano a guisa di cascata nel-
le nostre strade, così trasformate in torrenti. »

Leggesi pure nel *Nouveliste*: « La bassa Camar-
gue, risparmiata sino a ieri, è adesso affatto sommersa.
Battelli carichi di vetovaghi si recano da per tutto
dov'è possibile di approdare per raccogliere gli abitanti
e distribuir loro soccorsi. Il raccolto è interamente per-
duto, e non si valuta il danno in meno di 10 a 12
milioni del solo territorio d'Arles. »

Leggesi nel *Courrier de l'Isère* del 3 giugno:
« L'Isère, il Romanche e il Bourle sono giunti a
un'altezza quale non hanno toccato da quasi un secolo,
ed hanno fatto da per tutto orribili stragi. »

Il *Journal de Nîmes* reca: « Il capo di stazio-
ne della strada ferrata ha indirizzato, nella giornata di
domenica, al prefetto una lettera, colla quale avverte
quel magistrato che la ghiaccia della strada ferrata tra
Nèvers ed il Revillon, non era più sicura essendo, scre-
polata in più siti, in conseguenza della rottura dell'ar-
gine di Sermoise. Il servizio sarà interrotto fino a nuo-
v'ordine. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 giugno.

Si Di ritorno a Saint-Cloud ieri, a 7 ore della
mattina, l'Imperatore non prese neppure il tempo di
riposare: da 1 ora a 4 ore, ei presiede il Consiglio
dei ministri, e fu in quell'adunanza risoluto di pre-
sentare al Corpo legislativo un nuovo progetto di legge
per la giunta d'una somma di 10 milioni, a fin di ri-
parare i disastri dell'inondazione.

La sera, l'Imperatore riceveva a pranzo il sig. di
Bourquey. Questa visita del ministro a Saint-Cloud
era probabilmente la sua udienza di congedo, poiché
il sig. di Bourquey parte domani o posdomani, e dal
canto suo l'Imperatore ha di nuovo lasciato questa mat-
tina Parigi. Infatti, fin da ieri, il sig. ministro delle
pubbliche istruzioni, di ritorno appena da Lione, era
partito sulla strada ferrata d'Orléans per assicurarsi del-
la distanza, a cui l'Imperatore potesse giungere su
quella linea, ed aveva riportato tristi notizie. Si comu-
nicava appena sino a Blois. Nella stazione delle merci
a Tours v'erano 2 metri d'acqua! Nondimeno S. M.
è partita stamane, a fine di recare nel Ponente, come
fatto aveva nel Mezzogiorno, il suo sguardo investigatore,
e le sue parole consolatrici. Giunto ad Orléans, ei montò
sull'argine di Saint-Privé, volendo da sé giudicare della
gravità dell'inondazione. Subito dopo, ei partì per Blois,
ove giungeva a 11 ore, ed alle 3 andava a Tours, ma
per la strada imperiale ordinaria, poiché per la
strada ferrata non si poteva più andare. Non abbiamo
ancora più particolareggiate notizie.

A darvi un'idea de' nostri disastri, sappiate che
si valuta in 10 milioni almeno le perdite cagionate dal
flagello nel solo territorio d'Arles! A Lione, tale è la
misericordia di ben 20,000 persone, che si va vendendo
per esse nelle case risparmiarie vestiti ed arredi di pri-
ma necessità.

Il ministro delle pubbliche costruzioni accompagna
l'Imperatore, e s'è fatto seguire da un certo numero
d'ingegneri de' ponti e strade, che studieranno sopra-
l'acqua i mezzi d'antivenire il rinnovamento di simi-
glianti disastri. Per mala sorte, la giornata d'ieri e la
notte, che abbiamo passata, non furono tali da far ispe-
rare una considerevole calata delle acque. A poche ore
di sole, tenne dietro una pioggia fitta, abbondante, che
non ristette mai dalle 10 della mattina alle 2 dopo
mezzanotte. La Senna è di molto gonfiata.

Le collette procedono benissimo. Nella prima gior-
nata, la Prefettura di polizia raccolse 350,000 fr., il
Constitutionnel 50,000 fr. in due giorni. La generosità
del sig. Mirès non punse tanto vivamente l'emulazio-
ne del sig. barone di Rothschild, quando lo vi manife-
stava ieri di sperare nel *Corrier di Parigi*: quel ricco
Israelita si ristrinse a raddoppiare la somma del suo
rivalore; egli offerse 40,000 franchi. Si nota altresì con
una certa tristezza che le offerte de' membri del Se-
nato sono, in generale, modeste: però si pretende che
i senatori ed i deputati cederanno un mese intero del
loro stipendio.

Ieri l'altro, l'Imperatrice, mentre andava a di-
porto nel bosco di Boulogne, scorse un brigadiere
della guardia, che conduceva per mano i suoi due fi-
gli, due leggiatissimi garzoncelli vestiti da zuavi, e che
portavano con assai burbanza il berretto rosso. Essa li
fe' avvicinare, li baciò, e consegnò 200 franchi perchè

lor si comprasse due libretti della Cassa di rispar-
mio. S. M. fece quindi il giro del lago, accompagnata
dalla signora duchessa d'Hamilton e dalla vedova del
generale di Lamoignon.

Il Principe Oscar è, come già vi dissi, di ri-
torno a Parigi dal suo viaggio dall'Avre a Brest, si-
tristemente interrotto dall'incidente occorso al sig. di
Flack. S'aspetta di momento in momento il sig. di
Sebach, e non si ricevette ancora il dispaccio, annun-
ziante l'arrivo del legato a Marsiglia, ore l'aspetta il
sig. Feuilleit di Conches.

L'Indipendenza d'ieri annunziò che la Commis-
sione per l'ordinamento dei Principati danubiani se-
derebbe, non a Bucarest, ma a Costantinopoli. Quest'
è un errore. So da parte certissima che nulla fu can-
giato nel primo disegno, e che a Bucarest veramente
la Commissione attenderà all'opera sua. Una canno-
niera inglese sbarcò a Galatz il colonnello Stanton,
rappresentante dell'Inghilterra: è la prima volta che
una nave da guerra inglese naviga nel Danubio. Non
tarderemo a vedere la bandiera francese sorgere nelle
medesime acque.

La Borsa è tuttavia sotto l'infuso dello sgomen-
to, di cui v'ho non ha guari parlato: nondimeno il
3 p. 100 fu negoziato con un leggero aumento sul me-
rcato d'oggi.

PS. — Nel momento di chiudere la lettera, mi
giungono altre tre piccole notizie, il cui merito prin-
cipale è la freschezza.

Il processo del sig. Lejollivet (pubblicazione an-
ticipata del trattato di pace) fu oggi agitato in udi-
enza; la sentenza non sarà proferita se non domani al-
le 7 od alle 8 di sera.

Questa mattina, un valoroso artiere si gettò bra-
vamente in acqua per salvare un fanciullo, che si an-
negava nel canale dell'Ourcq. Ei ricevette il premio or-
dinario di 25 franchi; ma andò immediatamente a por-
tarlo al suo commissario di polizia poveri inondati, e
disse, consegnando quel danaro, guadagnato a rischio
della sua vita: *E' sono ancor più bagnati di me.*
Quel br'uomo si chiama Luigi Riscon.

S. M. il Re di Wirttemberg ha mandato, sotto
la condotta d'un ufficiale delle sue caccie, quattro ma-
gnifici cervi, presi nel suo parco di Monrepos, e de-
stinati ad essere offerti all'Imperatore Napoleone, in
memoria dell'ospitalità delle Tuileries.

AMERICA.

L'Atlantic recò a Liverpool notizie di Nuova
York 24 maggio. Come è facile immaginare, la que-
stione anglo-americana, seguitava sempre a preoccupar
l'attenzione. Scrivevano da Washington il 23 p. p.,
al *New-York Herald*:

« Il signor Marcy si occupa ora a rispondere
all'ultimo dispaccio di lord Clarendon. Il giorno, in
cui il sig. Crampton riceverà i suoi passaporti, il sig.
Dallas ne sarà avvisato. Il sig. di Marcy dimostrerà
nella sua risposta che gli argomenti, addotti da lord
Clarendon non fecero se non aggravare l'accusa, da cui
si voleva scapolare. Sono abbastanza ben informato per
affermare che il nostro Governo, pur riambiando a
lord Clarendon le sue proteste ambiziose, gli dimo-
strerà che l'interesse dei due paesi richiede la surro-
gazione del sig. Crampton, il quale cessò di godere la
fiducia del Governo degli Stati Uniti. A' consoli britan-
nici, implicati nell'affare degli arruolamenti, sarà con-
sentito, in via di compromesso, di rimanere al loro po-
sto. Si suppone che l'Inghilterra non s'offenderà del
rinvio del sig. Crampton, perchè esso non sarà d'at-
tribuirsi esclusivamente alla complicità di quel ministro
nella questione degli arruolamenti. »

Il *Courier and Inquirer* ha pure un carteg-
gio di Washington 22, il quale dice che la posizione
del ministro inglese non si è cambiata punto, e che
la vertenza fu assediata lunedì, 19 maggio. Secondo lui,
Crampton doveva ricevere i suoi passaporti, ma il Pre-
sidente e il sig. Marcy mutarono idea. Il corrispon-
dente aggiunge che il dispaccio di Clarendon fu ben
accolto, come quello che contiene ogni riparazione vo-
luta dal decoro del paese, che annunzia fatti sinora i-
gnoti al Governo di Washington, e che insomma è pre-
ciso e meno ambiguo del dispaccio 16 luglio, del qua-
le è in parte la ripetizione.

In generale, i fogli americani, pervenuti coll'*At-
lantic*, dichiarano che il dispaccio di lord Clarendon
produsse buon effetto e ritengono che esso porrà fine
alla vertenza. Il ministro francese a Washington s'oc-
cupava molto assiduamente ad appianare la vertenza
relativa al sig. Crampton.

Assicurasi essere scoppiata un'insurrezione in Are-
quipa, nel Sud del Perù. Diceasi che l'ex Presidente
Echenique abbia fatto fuggire la Autorità. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 11 giugno.

Ecco il primo spoglio de' giornali di Parigi, in
data del 7, in questo mentre ricevuti:

« Le notizie delle inondazioni, dice la *Presse*,
continuano ad essere deplorabili. Il Ponente è quello

che ci reca oggi il suo contingente di disastri. Nel tra-
to da Tours al mare, la Loira non fece minori guasti
che nel Centro »

Le collette in favore degli inondati, aperte a Pa-
rigi e ne' Dipartimenti, diedero già un ragguardevole
frutto, e non ha dubbio che saliranno a somme enor-
mi, poiché irresistibile è l'impulso, che spinge tutti ad
accorrere in soccorso d'un immenso infortunio, che
colse intere popolazioni.

L'Imperatore, passando per Orléans, ha posto
120,000 fr. a disposizione delle vittime dell'inondazio-
ne. Nel suo viaggio da Lione ad Arles, l'Imperatore,
oltre a soccorsi abbondanti, levati dalla sua cassa-
ta privata, ed alle somme assegnate a Dipartimenti del
Rodano e dell'Isère su 2 milioni, di recente stanziati
dal Corpo legislativo, concesse 200,000 franchi a ci-
scuno dei Dipartimenti di Valchiusa e delle Bocche del
Rodano, e 100,000 fr. al Dipartimento della Drôme.

« Non si possono naturalmente, dice il *Journal*
des Débats, aspettare ogni notizia d'America; le
relazioni dell'Inghilterra e degli Stati Uniti sono dun-
que al medesimo punto. Non è né pur certo che il
ministro inglese abbia lasciato il territorio dell'Unio-
ne, com'erasi detto; e, in questo caso ancora, non è
certo che il Governo inglese voglia immediatamente
usar rappresaglie. Noi abbiamo reso, e rendiamo ancora
giustizia su questo punto e al Governo ed al Parla-
mento ed al giornalismo d'Inghilterra; la moderazio-
ne è tutt'affatto del lato suo. La breve discussione,
appiccicata il 6 alla Camera de' comuni (risumata già
ieri nelle Recentissime e di cui daremo i particolari
domani) mostra quali siano le disposizioni generali. »

Dal canto suo, la *Presse* dice: « Il Governo inglese
nulla sa ancora d'ufficiale (giusta il nostro dispaccio
d'ieri, ei non sapeva neppure fino alla data del 9),
in riguardo al licenziamento del suo ambasciatore agli
Stati Uniti; ma risulta dalle parole di lord Palmerston
che non vi può esser dubbio sul fatto. Quanto all'ef-
fetto di tal provvedimento, si può concludere dal lin-
guaggio del *Morning Post* che lord Palmerston tem-
pererà, in ogni caso, fino all'elezione del Preside-
nte, o almeno, sino al ricevimento delle notizie della
Convenzione democratica, tenuta il 2 giugno a Cincin-
nati. » (F. sotto il dispaccio d'Amburgo.)

Come lord Palmerston chiese di non applicar at-
tualmente discussioni sugli affari d'America, lord Cla-
rendon fu del pari riservatissimo sugli affari d'Italia.
Egli ha tuttavia deposto sul banco della Camera dei
lord una Nota, ch'egli aveva indirizzata al Governo
piemontese: ella non è precisamente una risposta alle
Memorie plenipotenziarie sardi, ma semplicemente
una Nota, in cui il Governo inglese esprime in iscritto
l'opinione, che lord Clarendon aveva espresso a voce
nel Congresso sull'occupazione d'alcuni Stati italiani.

Le notizie telegrafiche, contenute da giornali di
Parigi, in data del 7, sono le seguenti:

Marsiglia 6 giugno.

« Il legato del Papa giunse oggi. Ei sbarcò alla
Canebiere in mezzo ad una folla immensa, cui diede
la sua benedizione. »

« Il nunzio del Papa e le Autorità riceveranno il
legato di S. S. a bordo stesso del *Duchessa*. Il lega-
to partirà domani per Parigi. »

« Le biade sono ferme sul nostro mercato. Il Ro-
dano decreta. »

Berlino 6 giugno.

« Il principe Gortschakoff, ministro degli affari
esterni, ricevette l'investitura dell'Aquila nera. Ieri,
numerosi decorazioni russe furono distribuite ad uffi-
ciali prussiani. »

Berlino 7 giugno.

« La Russia diminuisce il personale della flotta
di Finlandia. Un ukase ordina di appendere nelle cat-
tedrali le bandiere delle milizie licenziate dell'Impero.
Il sig. di Benckendorff fu nominato inviato dello Czar
presso il Governo di Stuttgart. »

Torino 9 giugno.

Il cav. generale Dabormida, trovandosi il 30
maggio scorso di passaggio a Berlino, fu ricevuto in
udienza particolare da S. E. il bar. di Manteuffel, pre-
sidente del Ministero di Stato e ministro degli affari
esterni di Prussia. Egli ebbe pure l'onore d'ossequiare
il giorno dopo S. M. il Re Federico Guglielmo, che lo
accolse con molta bontà, e lo invitò ad una festa prepa-
rata la sera stessa nella reale residenza di Potsdam.
(G. P.)

Ci giungono i primi ragguagli della festa, fatta ieri
a Genova ad onore dell'esercito. La giornata fu magni-
fica sotto ogni aspetto, e la festa brillantissima. Vi as-
sisteva gran folla di popolo, la quale ad ogni tratto
promoveva in vive acclamazioni al Re ed all'esercito.
Verso sera l'arco di trionfo fu splendidamente illumina-
to, e fino a notte inoltrata numerosissima era la folla,
che accorreva a godere del vago spettacolo della lumi-
naria. Dal principio sino alla fine la festa non è stata
turbata dal più lieve disordine. (G. P.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 giugno.

Ha continuato il
favore nelle granaglie, che nei frumenti del
Bosno si pagavano a 126 lo staio, ed i frum-
mentini di calata a 125.50, come a 1.12
quello di Braila, e tutto in richiesta. Si tratta-
no obbligazioni con avanzo di prezzi: non
stappano ancora se si fossero concluse. D'oli
di si manifesta ancora vendita ancora, nei
mezzi fini di Puglia a d. 215, e dettagli di
Bari, Mola e Monopoli da d. 195 a 198, con
iscotti 13 a 14; quello di Dalmazia da fior.
27 1/2 a f. 27 1/4; sc. 2 a 3 p. 100. Affari
di solo consumo.

Le valute d'oro stanno ferme ai prezzi fatti,
come le Banconote; il Prestito nazionale pure
ad 81 1/2, ed a cotale limite venne pagata
particella di metalli; prezzo eccezionale, per
altro, su cui non potrei esser cedere, sebbene
i nostri pubblici fondi, in generale, sieno in-
clinati a miglioramento.

MONETE. — Venezia 10 giugno 1856.

Sovrano. Imp. 1.40 82/100. Talli di Fr. 1.6 25
Zecch. imp. 1.37 82/100. Crocuzzi. 6.05
in sorte 1.36 82/100. Da 5 franchi. 5.81
veneti 1.35 82/100. Francesconi. 6.50
Da 20 franchi. 23.30. Prezzi di Spag. 7.00
Doppio di S. 97.10. Obbl. met. 50/100. 80 1/2
di Gen. 92.76. Prest. nazionale. 81 1/2
di Roma 19.96. Lomb. ven. 80 1/2
di Nov. 33. god. 1.º cor. 8 1/2
di Pa. 24.80. Gov. Vig. del T. 1.º
Lugli. nov. 27.22. god. 1.º mag 81
Tall. di M. T. 6.27. Sconto 5/10

Al dello Stat. merc. vecchia emiss. 108

idem nuova 104 1/2

della Strada ferrata lomb.-veneta. 104 1/2

CAMBIO. — Venezia 10 giugno 1856.

Amburgo. eff. 217. Londra. eff. 29. 14
Amsterdam. 247. Italia. 238
Ancona. 620. Marsiglia. 115 1/2
Atene. 620. Messina. 16. 18
Augusta. 236 1/2. Milano. 99 1/2
Bologna. 620. Napoli. 550
Corfu. 602. Palermo. 16. 18
Costantinop. 620. Parigi. 115 1/2
Firenze. 99. Roma. 618
Genova. 115 1/2. Trieste. 220
Lione. 115 1/2. Venezia. 290
Livorno. 99. Zante. 600

Treviso 10 giugno.

Le prime ricerche
nell'ordine mercato furono per frumenti, che
si pagavano da 1.26 a 1.27 per consumi, in
prezsa di 1.28 per mercante. Si assicura
anzi pagato frumento di Pavia a 1.24.50,
in grano d'avena molti consumi, però il
prezzo si tiene a 1.15 per gallione. I frumenti nuovi
si obbligano da 1.20 a 1.20.50. Le ave-
lle obbligano da 1.20 a 1.20.50. Le ave-
lle riscono bene in questa nostra Provin-
cia: si pagano da 1.325 a 1.330 la
libbra, e la domanda è assai viva.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 6 giugno 1856, ore 1 pom. —
Le previsioni d'un cattivo raccolto depresso-
ro i corsi sulla Borsa di Parigi. Questo ri-
basso non rimane senza influenza sui nostri
corsi. Le Azioni della str. ferr. dello Stato,
ieri a 370, si chiusero oggi a 354; quelle
della str. ferr. del Danubio a 368; e della
di credito indretgrano a 363; e della
str. ferr. sett. a 200; della Banca a 1104.
Nella stessa gior. di Stato. Il metall. 5 p. 100
fuono colate ad 83 1/2. Il Prestito natio-
nale a 82 1/2. I prezzi delle divise rima-
nero favorevoli come ieri. Augusta 102 1/2.
Parigi 119, Londra 10.3.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 giugno 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO METRO	Dalle 6 a. del 10 giugno alle 6 a. del 11. Tem. mass. +20.2, min. +13.8.
10 giug. 6 ant.	340.9	30	+16.3	4	65	Nuvoloso	N. N. E. 9
2 pom.	339	28	20	0	14	252 Sereno	E. S. E. 4
10 pom.	339	33	16	8	13	72 Sereno	S. O. 4

Prest. nazionale. 50/100.

83 1/2 — 83 1/2

1851 S. B. 5. 90 — 91

Lomb. ven. 80 1/2 — 81

Obbl. dello Stato 5. 82 1/2 — 83 1/2

di Genova 4 1/2. 65 — 65 1/2

di Roma 3. 49 1/2 — 50

di Napoli 1 1/2. 41 1/2 — 41 1/2

di Palermo 1. 16 1/2 — 16 1/2

di Costantinop. 1. 93 — 93 1/2

di Glognitz rest. 5. 91 1/2 — 92

di Odenburg 5. 92 1/2 — 93

di Pest 4. 90 — 90 1/2

di Milano 4. 86 1/2 — 87

di eson. suolo A. L. 5. 86 1/2 — 87

di Gal. Ung. 5. 76 1/2 — 77 1/2

di altre Pr. 5. 60 1/2 — 61

di Banco 2 1/2. 60 1/2 — 61

Prest. con lett. 1854. 232 — 233

di 1859. 119 1/2 — 120

di 1854. 106 1/2 — 107

Vig. rendita di Cont. 82 — 83 1/2

di ipot. Galizia 4 1/2. 85 — 85 1/2

Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5. 82 — 83 1/2

di Glognitz. 5. 80 — 81

di nav. vap. Danubio 5. 82 — 82 1/2

di prior. Lloyd (arg.) 5 1/2. 87 — 88

di 3 1/2 della str. ferr. d. St. f. 275 — —

Azioni della Banca naz. 1104 — 1108

di Stab



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Piccini, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mironmont, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno a. c., si è graziosamente degnata di nominare I. R. paggio l'allievo dell'I. R. Accademia Teosofica, Carlo conte di Knefstein.

Il Ministro dell'interno ha nominato segretario di Luogotenenza nell'Austria inferiore, il capo di Distretto Federico cavaliere di Hoch.

Il Ministro dell'interno, d'accordo con quello della giustizia, ha nominato giudice di sede presso un Ufficio misto di sede in Ungheria, l'aggiunto di giudizio di sede, Ladislao di Pziesicki.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato maestro effettivo del Ginnasio dello Stato in Lodi il candidato esaminato nel ramo della istruzione Gio. Battista Padeni.

Il 10 maggio passato venne pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XX del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 70, l'Ordinanza Sovrana del 19 aprile 1856, contenente l'organizzazione dell'Amministrazione forestale nella Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg.

Sotto il N. 71, il Decreto dei Ministri dell'interno e del culto e pubblica istruzione, del 2 maggio 1856, obbligatorio per tutti i Domini della Corona, circa la non ammissibilità dei chirurghi approvati nell'Ordinanza *Fato-bene-fratelli* all'esercizio della chirurgia pratica al di fuori delle loro case.

Sotto il N. 72, il Decreto del Ministero delle finanze, del 3 maggio 1856, valevole per tutti i Domini della Corona, compresi nella Lega doganale generale, circa l'erazione dell'Ufficio doganale ausiliario di prima classe in Pola ad Ufficio di controllo delle merci.

Sotto il N. 73, il Decreto del Ministero delle finanze, del 3 maggio 1856, obbligatorio per tutti i Domini della Corona, ne quali è in attività il Codice penale delle contravvenzioni di finanza, circa un cambiamento nella definizione del paragrafo 849 N. 2 del Codice penale doganale dell'11 luglio 1853, sul modo di riscuotere le pene sulle facoltà.

Sotto il N. 74, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno e del commercio, del 5 maggio, obbligatoria per tutti i Domini della Corona, ad eccezione dei Confini militari, concernente la verifica dei pesi di ferro fuso.

Sotto il N. 75, il Decreto del Ministero della giustizia, del 6 maggio 1856, obbligatorio per tutti i Domini della Corona, ad eccezione dei Confini militari, con cui viene ordinata una determinazione più precisa del § 41 dell'Istruzione del Tribunale correzionale del 16 giugno 1854 N. 165 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, concernente il riferimento delle procure di Stato contro le sentenze dei Giudizi distrettuali (Prete) in casi di trasgressioni.

Sotto il N. 76, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 6 maggio 1856, obbligatoria per Regno d'Ungheria, con cui, d'intelligenza coi Ministri dell'interno e delle finanze, viene dilucidato il § 28 della Patente imperiale del 16 gennaio 1854 (N. 21 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), riguardo alla notificazione degli editti, che vengono emanati nella procedura sull'assegnamento dei capitali d'esercizio del suolo.

Il 14 maggio fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte di Stato in Vienna la Puntata XXI del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 77, la convenzione addizionale del 3 settembre 1855, concernente il riveduto trattato della Lega postale di data 5 dicembre 1851.

Sotto il N. 78, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 7 maggio 1856, concernente la concessione delle corse a tratti nei trasporti oltre il territorio

estero demarcato dalla linea doganale d'Asch fino all'Elba.

Sotto il N. 79, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno, del culto e delle finanze, nonché del Comando superiore d'armata, di data 8 maggio 1856, valevole per tutti i Domini della Corona, ad eccezione del Confinio militare, concernente l'esenzione delle abitazioni del clero dall'aquartieramento militare.

Il 16 maggio fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 80, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 6 maggio 1856, con cui viene dichiarato che l'imprenta delle marche da bollo col suggello notarile all'uso di adempiere il relativo obbligo non è permesso.

Sotto il N. 81, il Decreto del Ministero del culto ed istruzione, di data 10 maggio 1856, valevole per tutta l'estensione della Monarchia, con cui, dopo essere stato concertato l'opportuno coi Ministri dell'interno, della giustizia, delle finanze e del commercio, nonché col Comando superiore d'armata e il supremo Dicastero di polizia, vengono prese disposizioni transitorie sull'assunzione di quei candidati di concetto, i quali hanno da subire gli esami teoretici di Stato ancora secondo il relativo sistema fondato sulla legge del 30 luglio 1850 (Numero 327 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), e viene precisata l'epoca in cui le nuove disposizioni relative agli esami di Stato dovranno entrare in attività.

Sotto il N. 82, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 11 maggio 1856, valevole per tutti i Domini della Corona, ad eccezione del Confinio militare, concernente le competenze, che sono da pagarsi per protesti cambiari assunti dagli impiegati giudiziari. (La Puntata XXIII fu per rivista inserita prima nella Gazzetta N. 128.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 giugno

Bollettino politico della giornata.

Come dicemmo ieri nelle *Reverentissime*, i giornali ci recarono il testo della risposta, fatta il 6 giugno nella Camera dei Comuni da lord Palmerston al sig. Bulwer, in riguardo a rapporti diplomatici dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. La riferiamo qui innanzi, insieme col discorso tenuto da lord Clarendon, alla Camera dei lordi circa gli affari d'Italia.

Abbiamo parimenti nella Gazzetta d'ieri riferito le notizie di Nuova York, in data del 24, giusta le quali nulla di terminativo era stato ancora a quella data risoluto circa il licenziamento del sig. Crampton, il ministro d'Inghilterra agli Stati Uniti d'America. A tenore di quelle notizie, non sarebbe impossibile veder la contesa riuscire ad uno scioglimento pacifico, la mercé dell'intervento ufficioso della Francia, ieri appunto accennato: il Governo dell'Unione si limiterebbe a persistere nel suo desiderio che il rappresentante attuale della Gran Bretagna sia levato dal suo posto d'ambasciatore. Vedemmo ieri che la *Presse* è d'avviso contrario, e che dalle parole di lord Clarendon ell'opinione poter trarre la conclusione che il fatto del licenziamento del sig. Crampton non sia più dubbioso; mentre un dispiacere d'Amburgo, in data del 9, assicura in cambio sapersi da buona fonte non esser dubbioso il contrario. Il tempo chiarirà anche questa, come chiarì tante altre cose; intanto, certo è che il Governo e giornali inglesi adoperano e consigliano la moderazione.

tezza e la longanimità... per amor delle balie di cotone, il quale probabilmente suggerirà più miti consigli anche agli Stati Uniti.

Del resto, dalle sopracitate notizie di Nuova York si raccoglie che il Messaggio del Presidente Pierce sul riconoscimento del Governo di Rivas-Walker, era stato il segnale d'una numerosa migrazione dagli Stati Uniti verso Nicaragua. A Nuova York, i meeting in favore di Walker sono quasi stabili. Per lo contrario, i giornali dell'Avana annunziano che il Governo spagnuolo sia in procinto di spedir truppe in soccorso dei Costaricani. Tal risoluzione null'avrebbe che potesse destar maraviglia, giacché l'esistenza del Governo di Walker è una minaccia pe' diritti di sovranità della Spagna sull'isola di Cuba, la cui aggregazione non si farebbe certamente a lungo aspettare, qualora il nuovo stato di cose si mantenesse in America.

Giusta un giornale del Belgio, la missione del signor di Kisselef a Roma non avrebbe per iscopo la conclusione d'un Concordato, come ne corre voce, ma si la regolazione delle ultime disposizioni relative alla nomina da parte del Sommo Pontefice alle sedi episcopali, vacanti in Polonia. Si sa che, dopo lunghe negoziazioni, le Corti di Pietroburgo e di Roma andarono finalmente d'accordo sulla scelta de' titolari di que' diversi Vescovati.

È stato ufficialmente annunziato nel Parlamento inglese che tutte le truppe inglesi avranno lasciato la Crimea il 30 luglio.

Fra le altre cose, contenute in un carteggio da Torino riferito nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, trovasi che tutta l'Italia aspetta attentamente le riforme, alle quali danno appoggio l'Austria e la Francia nell'Italia centrale. «Non v'ha dubbio, dice quel carteggio, che le suddette riforme non andranno al di là dei limiti del necessario, ma che non rimarranno indietro a quei limiti. La politica di moderazione e di saggezza, usata specialmente negli ultimi tempi nell'Italia austriaca, corrisponde pienamente alle circostanze. L'Italiano si considera una nazione colta ed eguale alle prime nazioni dell'Occidente, e desidera d'essere come tale trattato. La letteratura e le arti sono intimo e profondo bisogno del vivere suo, ed egli è lieto che nel Regno Lombardo-Veneto vengano promosse, e che loro si apra colà un asilo ed un avvenire. Siccome ogni intolleranza è contraria allo spirito del nostro secolo, non possiamo se non deplorare la violenza, colla quale taluni giornali combattono ogni manifestazione di uno spirito letterario indipendente. Tal modo di operare non fa che giovare alle mene di partito, e, egualmente pericoloso alla causa della civiltà e dell'avvenire.»

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 9 giugno.

Nella quinta Puntata della quarta annata delle Comunicazioni statistiche, pubblicate dalla Direzione della statistica amministrativa presso l'I. R. Ministero del commercio, sono contenuti molti dati particolarissimi sullo stato, in cui si trovavano nel 1853 le vie di terra e d'acqua, esistenti sotto la cura delle Autorità dello Stato nella Monarchia austriaca. Da quei dati, che la *Corrispondenza austriaca* ha riferito, riportiamo i seguenti: Nel 1853, la lunghezza di tutte le strade di terra della Monarchia austriaca era di leghe 3,353.63, quella di tutte le vie d'acqua di leghe 1,136.19; quella complessiva di leghe 4,489.82.

profitto. Indi si dedicò a rabbellire la città prima della Sicilia, e con specialità si deve alle sue cure la ben regolata illuminazione notturna, la terrazza che sovrasta la marina, l'ampliamento dell'Albergo dei poveri, il ristaurato dell'arco trionfale di Carlo V, l'Ufficio centrale delle regie poste, la stufa dell'Orto botanico, e quella larga piantagione di alberi che rallegra i dintorni della Conca d'oro della città felice, a buon diritto denominata dagli Arabi la regione delle piante e delle frutta.

In pari tempo si dava mano in ogni luogo della Sicilia ad aprire strade, a discovare antichi monumenti, a rivendicare le fondazioni di beneficenza, a fornir di convenienti congrue le parrocchie, ad innalzare edifici ed istituti, sicché Campofranco era divenuto l'oggetto della pubblica stima, conciliando in suo favore tutte le opinioni nel senso ch'egli sapeva guadagnarsi gli animi, e rappresentare della potestà regia, non solo la dignità e la retitudine, ma i modi eziandio di beneficiare e di promuovere le sorgenti della comune prosperità. Però, compiuto il periodo prescritto all'esercizio del supremo ufficio di luogotenente generale, fu richiamato a quello di maggiordomo maggiore presso S. A. R. il Principe ereditario, il quale ascese sul soglio nel 1824, lo ritenne costantemente presso di sé, prediligendolo non solo come intimo di sua compagnia, ma come la scorta dei reali Principi, suoi amatissimi figli. Asceso al trono il Re Ferdinando II, felicemente regnante, e col trono ereditato avendo gli affetti e le civili e cristiane virtù dell'augusto genitore, ebbe tutto il pensiero di elevare in meglio le condizioni del Regno. Per lo che, nel deputare S. A. R. D. Leopoldo Conte di Siracusa, suo diletto fratello, a luogotenente generale in Sicilia, gli diede per consigliere il principe di Campofranco, che dappoi, nel 1835, sostituito al cennato real Principe nell'alta missione, nella quale durò fino al 1837.

Fu in questo periodo di sette anni, che la Sicilia rifiorì di commerci, di opere pubbliche, d'industria, e di nuove istituzioni d'ogni maniera, promosse dal principe di Campofranco, da prima col carattere di consigliere di Stato, ed indi con quello di luogotenente generale. Fra le tante cose, che tornano a gloria del Re secondato virilmente dal Campofranco, basterà il rammentare che in quel tempo furono fondati l'Ufficio

La Lombardia aveva leghe 376.61 di vie di terra, 88.18 di vie d'acqua, ed in complesso leghe 464.79. La Venezia 233.42 leghe di vie di terra, 146.65 di vie d'acqua, ed un totale di 380.07 leghe. In tutto l'Impero nel 1850-1853, le spese per le vie di terra ascesero a 33,358,202 fiorini, de' quali fiorini 2,970,714 per la Lombardia, e fiorini 2,732,005 per la Venezia. In quel periodo, le spese per le vie d'acqua in tutta la Monarchia ascesero a 13,362,506 fiorini, de' quali 1,227,353 fiorini per la Lombardia e 5,632,152 per la Venezia. (Corr. austr. lit.)

Nella *Triester Zeitung* troviamo espressa la lieta speranza, nutrita da coloro i quali ben conoscono l'argomento, che nello stato delle finanze dell'Impero austriaco per l'anno 1856 il disavanzo sarà sensibilmente diminuito, e che nel prospetto per 1857 sarà affatto sparito, dato che non sorgano impedimenti nel riguardo di politici.

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 10 giugno.

Ci scrivono da Buttapietra il 9 giugno: «D'una gioia inconsueta, eppure profonda, godeva la piccola popolazione di Buttapietra, al pomeriggio del giorno 7 corrente, quando lo stormo delle campane l'adunava alla piazza ad attendere l'arrivo di S. E. il conte di Bissinger, I. R. Luogotenente delle Provincie venete.

Le finestre delle case, fronteggianti la piazza, adobbate a festa, la devota allegria degli abitanti, la schiera dei grandi vasi lussureggianti di vaghissimi fiori, il grato olezzo degli oleandri e de' cedri, la corona dei globi variopinti, destinati a rischiare la via, caso in cui la S. E. passasse nottetempo, formavano un assieme grazioso ad un tempo e commovente.

Reduce d'Isola della Scala, alle ore 6 e 1/2, passando sotto un arco verdeggiante, smontava alla piazza la prefata Eccellenza il co. di Bissinger, accompagnato dall'I. R. Delegato provinciale sig. bar. De Joridis. L'accoglienza ossequiosamente quel rev. parroco, sig. don Giacomo Franchi, il deputato nobile sig. conte Giovanni Dal Boro, l'agente comunale e l'adolescente scolare.

Coll'assistenza dei signori rev. parroco e nobile deputato Dal Boro, visitava la residenza comunale, la Scuola, e poscia la chiesa parrocchiale, con paterno zelo accuratamente ricercando le più minute circostanze del Comune.

La soavità de' suoi modi, e le dimostrate sue compiacenze, compensarono abbastanza la brevità di sua fermata; il suo partire fu solennemente salutato dalle sincere acclamazioni d'una popolazione riverente e dallo stormo dei sacri bronzi, che per buon tratto di via ne divulgava il concento.

Fu vero e sincero zelo al certo quello del sig. deputato conte Giovanni Dal Boro, ammannire in brev'ora tante cose, e distogliere dall'intensa sua occupazione il calore dei banchi, ragunando ben quasi tutta la popolazione del Comune in un solo punto, in un solo convegno.

Se, pertanto, agli abitanti di Buttapietra, a quel parroco, a quel nob. deputato, fu questo un avvenimento, che grandemente commosse, e pur edificante l'aspettarono che altrettanto avrà operato negli animi della S. E. il Luogotenente sig. conte Bissinger e dell'I. R. Delegato sig. bar. De Joridis, che alle falde del colossale Impero di S. M. I. R. A., e da una piccola popolazione, accolsero le sincere manifestazioni dell'attaccamento, reverenza ed affezione del Comune di Buttapietra al trono austriaco, ed ai personaggi ed Autorità, che si degnano lo rappresentano. (G. Uff. di Ver.)

Milano 10 giugno.

Col giorno 14 corrente sarà ultimato il taglio a terreno delle nevi lungo la R. strada militare dello Stelvio, per cui dal detto giorno sarà essa praticabile ai rotanti, tanto nel versante lombardo come nel versante tirolese. (G. Uff. di Mil.)

Un deplorabile avvenimento funestava il giorno 4 corrente il paese capoluogo di Sarnico (Bergamo).

del Catasto fondiario, gli Ospizii di beneficenza, l'istituto d'incoraggiamento e quello delle belle arti, la Pinacoteca, il Museo, la Direzione centrale di statistica, alcune Scuole cliniche e nuove cattedre, e Gabinetti anatomici, non che le grandi prigioni di Palermo, il Deposito di mendicizia, e la restaurazione di tutti gli Stabilimenti di carità e d'insegnamento pubblico. Fu allora che si videro incoraggiati gli ingegni, conferiti guiderdoni d'onorifiche testimonianze a Scinà, a Ferrara, ad Alessi, a Nasce, a Bivona, a Tranchina, a Tino, a Scrofani, a Raimondi, a Bellini, ed altri molti egregi, che rappresentavano la civiltà del paese nativo.

Diffusa la chiarezza del nome di lui, e cresciuta l'importanza dei suoi servizi, fu insignito dal nostro Sovrano e da molti stranieri Principi delle più onorate decorazioni ed Ordini cavallereschi, cinque dei quali esprimevano l'eccellenza del merito a cui erano attribuiti.

A misurar poi sino a qual grado giungesse l'impopolenza ed autorità acquistata sul pubblico, riferiremo sul questo: Al 5 marzo del 1833, terribile terremoto scrosciolò in molte parti gli edifici della popolosa Palermo, e i tristi, approfittando dello sgomento e della confusione avvenuta, erano già sul tempestare, quando Campofranco, celere più di essi nel prevenire, fu visto correre solo a piedi per la desolata città; e col rincorrere i fuggenti, e coll'istantanea distribuzione di forze, di soccorsi, restituiti la quiete, salvò i morenti, frenò i malvagi. Esempio di coraggio e di sagaci risorse secondo fu questo, che poi da lui medesimo si rinnovò nel 1837, nel provvedere alle sciagure cagionate in gran parte della Sicilia dall'invasione del flagello asiatico, che fra l'altro interruppe la circolazione delle derrate.

Sul finire dello stesso anno, Campofranco, dopo di aver durato estenuati sforzi per attenuare gli effetti del morbo cosmopolita, che tanto lutto ha recato alle nostre contrade, ebbe arggio in Napoli da consigliere ministro di Stato, presidente della Consulta generale del Regno; ufficio, che sostenne con gran decoro, e spicando per lucidezza di mente, intera rettitudine, e insuperabile accorgimento nel condurre le questioni all'alto scopo del benessere dello Stato. Da quell'anno malagurato visse giorni di rassegnazione, inflitto da varie infermità, che lentamente lo trasero al sepolcro, accompagnato da quel compianto, ch'è su-

Sette individui scarpellini, nelle ore pomeridiane sdraiati giacevano per riposare nel cavo d'un grosso macigno che nel monte Olera protendevasi sopra un breve piano e formava quasi una grotta, allorché, quando stavasi d'improvviso e senza precursore indizio quel macigno, e rovinava nel sottoposto piano, schiacciando tutti quegli sventurati, alla cui salvezza non valse opera umana.

La Deputazione comunale di Sarnico avvisa alle providenze istantanee a sollievo delle famiglie de' disgraziati, che n'erano in parte l'unico sostegno e fa lavorare per il reperimento del cadaveri. (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, nel 28 maggio, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

Il sig. Richard, speculatore francese, è partito per Napoli con credenziali del Governo pontificio per trattare ed accordarsi con Re Ferdinando per la costruzione della ferrovia, che congiunga quelle due capitali. La ferrovia Pio-Latina da Roma a Frascati, che verrà aperta all'esercizio col 1.º di luglio, si estenderebbe allora fino ad Albano, e da Albano quasi fino al confine, correndo quasi parallela alla nuova via Appia. Dicesi che il Governo pontificio sia disposto di accordare la concessione della propria sezione a condizioni eguali a quelle, alle quali il Governo di Napoli accordasse la concessione per la sezione, che sta sul suo territorio.

Il Conclistoro, dice inoltre quel carteggio, è definitivamente fissato per il 16 giugno, anniversario dell'elezione di Pio IX. Monsignor lo Schiavo, delegato della Provincia di Forlì, fu richiamato dal suo posto. Attendesi a Roma l'arrivo di un deputato del Re di Wittenberg. Ei giungerà munito d'istruzioni e poteri per trattare e comporre le questioni ancora pendenti fra la S. Sede e quello Stato, non che col Ducato di Nassau.

Ravenna 4 giugno.

Il generale Consiglio di questo Municipio, nella sua tornata del 29 p. p. compreso d'ammirazione e gratitudine per la Sovrana concessione della strada ferrata da Roma ad Ancona e Bologna, votò, per unanime acclamazione e plauso, che fosse rassegnato in suo nome all'augusto trono di S. S. un indirizzo, portante le ossequiose proteste della comune esultanza e riconoscenza per questo immenso beneficio a tutto lo Stato, del quale non potrà non compartecipare questa antica e monumentale nostra patria, il cui Porto Corsini la rende non ultima delle città, anche per commerciale importanza. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 giugno.

Il Ministro degli affari esteri ed il Ministro della Gran Bretagna sottoscrissero una convenzione per il pagamento della seconda parte dell'imprestito, in seguito alle ultime risoluzioni del Parlamento inglese.

La *Gazzetta Piemontese* pubblicò a' di scorsi il decreto dello scioglimento del Consiglio comunale di Cagliari; ed il medesimo è preceduto da una relazione del ministro degli interni al Re, dove si dice che, essendo quel Municipio da qualche tempo in quella e decisa ostilità colla guardia nazionale di quella città, e tentando egli di annientare la sua esistenza, propone a S. M. di volerlo sciogliere.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, discussa ed approvò senza opposizione i seguenti progetti di legge:

1. Autorizzazione della spesa straordinaria per prolungamento del Molo nuovo del porto di Genova;
2. Concessione della ferrovia da Ivrea a Chivasso;
3. Approvazione della spesa straordinaria per l'ampliamento dello Stabilimento balneario d'Aix;
4. Convenzione colla Compagnia Vittorio Ema-

APPENDICE.

BIOGRAFIA.

Il principe di Campofranco.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica la seguente necrologia del principe di Campofranco, che noi ci facciamo un debito di riferire, perchè gli esempi di miti virtù anche in mezzo al fasto e alle grandezze, non sono sulla terra tanto comuni, che non si debbano altamente onorare, ove s'incontrino:
L'uomo dell'antica bondà, l'uomo che in mezzo agli splendori della reggia e tra le domestiche paterali, che nei verdi anni e nei senili visse sempre eguale a se stesso non sottostando ad influenza di tempi, di fortuna e di luoghi; Antonio Lucchesi-Palli principe di Campofranco, nel dì 26 del precorso aprile diede l'ultimo vale alla terra trasmutandosi da questo nel soggiorno che non ha confine.

Nato egli in Palermo il 17 maggio dell'anno 1781, in breve corso di tempo col crescere dei suoi meriti accrebbe il lustro de' suoi natali e de' suoi anni, mostrando col suo esempio che per generosi non si mai intero vanto il fondare nel nome altrui la propria nomina.

Compreso da nobili intendimenti, ed educato nel real Collegio Ferdinando ai buoni studi, alle civili discipline, ed alla severa morale, seppe contanto distinguersi per sagacità e prudenza, che appena rifinito fu chiamato all'ufficio di senatore, ed indi a quello di deputato di vari Istituti, e di pretore, nello esercizio dei quali, lasciando documenti del saper bene fare, ebbe agio a respingere i sottili contrasti dell'invidia, che spesso arretrasti ai primi passi colora l'orgoglio il capo sul comune livello. Infatti i titoli di beneficenza acquistati in tali uffici valsero ad aprirgli l'adito tantosto a maggiori considerazioni, e propriamente a farlo destinare nel 1810 a soprintendente generale per la costruzione delle opere pubbliche, delle quali sentivasi grande difetto a quei tempi. Fu in lui il ricordo ch'ei divolgo per le stampe una memoria, nella quale ei primo tolse ad argomento il modo di rendere le strade a ruota per l'interno della Sicilia;

argomento che, trattato con dottrina ed applicazione di buoni principi, ebbe più tardi per di lui opera esecuzione, e fu fecondo di rilevanti benefici. E come avviene che un buon successo altro ne trae dietro di sé, così venne fatto al principe di Campofranco di salire più in alto inatteso, perchè l'augusto Monarca Ferdinando I, volendo con migliori norme provvedere alla salute pubblica, nel 1813 stimò saggio consiglio di locarlo alla presidenza della Magistratura sapientia; il novello ordinamento della quale, e la compilazione dei corrispondenti Statuti furono frutto della solerzia di lui. Non trascurava di occuparsi simultaneamente di molte altre gravi incumbenze, ma sopravvenute le vicissitudini del 1820 gli toccò in sorte di dare più splendida sagacia di sé, cioè quello di unire agli onorevoli servizi di sopra cennati la prova della più spicchiata fedeltà verso la real Corona, sicché Ferdinando I, che di verace maestà risplendeva in tutte le sue azioni, giudicandolo degno della sua benevola confidenza, lo chiamò vicino a sé, e lo rivestì della dignità di maggiordomo maggiore di S. A. R. la Duchessa di Calabria Maria Isabella di Spagna, Principessa ereditaria del Regno e poscia Regina. Questo avvicendamento alla Corte valse a far scoprire nel principe di Campofranco quelle solide prerogative, che gli fiorivano l'animo, e che d'ordinario, o per lontananza, o per difetto di paragone e di opportunità, rimangono inosservate e neglette. Agevolmente quindi fu rinvenuto in lui quel personaggio che si cercava dalla provvidenza Sovrana, che non indugiò di mandarlo in Sicilia quale suo regio rappresentante per farervi sentire in quei turbolenti tempi la dolcezza del salutare governo del proprio Principe. Alle speranze che si erano concepite di lui corrisposero pienamente le opere, perchè da un lato si adoperò a dar calma agli spiriti agitati, a sopir rancori, a tornare a vigorosa osservanza le leggi, e a restituire allo stato normale la pubblica amministrazione; e d'altro lato, diede di cominciare alla grande impresa di compiere il sistema stradale, mettendo in comunicazione la capitale con tutte le Province della Sicilia, al qual uopo ottenne il prestito di tre milioni di ducati, del che il tenne la pubblica amministrazione; e nell'altra sulla forza la magia del credito svelata, e nell'altra sulla forza commerciale, che tuttora son lette e consultate con

perse alle ceneri degli uomini che vollero ed operarono il bene dei loro simili.

Campofranco fu per natura modesto, inchinevole al bene e religioso. In mezzo alle Corti, ove tutto è grandezza e gara di farsi innanzi, egli portava nel volto l'impronta della sincerità del cuore, che corrispondeva alle maniere, ai desiderii, alle parole, che gli sonavano sulle labbra. In lui la fedeltà del Re, l'amore per proprio paese, erano doveri dominati dal sentimento religioso, che gli faceva schiudere la mano pronta e soccorrevole agli infelici, coi quali spesso mescolò le sue lagrime e i suoi affanni.

Nel provvedere procedeva con maturanza per non dar luogo a pentimento, sicché pareva di camminare senza rapidità, ma di tal passo che andava sempre innanzi. Se coloro, cui si è affidato il potere, si mettessero pria di risolvere nella condizione di coloro che debbono ubbidire, a somiglianza di quel che praticava Campofranco, chi sa quanti dolori ed infortuni si risparmierebbero alle popolazioni! Quando Campofranco si recava ai pubblici Uffici accordava libero accesso alla povera gente di avvicinarlo, ed era commovente spettacolo vederlo lasciarsi trarre qua e là da coloro, che con riverente e affettuosa insistenza gli ferevano istanze.

Campofranco possedeva l'incantesimo di guadagnarsi i cuori, e quando taluno lo tacciò di trascuranza, egli dai risultamenti mostrava quale studio gli era costato di prendere quell'attitudine di abbandono dagli inesperti mal valutata. In generale, la sua pacata e vigile andatura non fu ben compresa, perchè la difficile arte di schivare il male non lascia tracce di sé, e perchè spesso a coloro, cui manca il mal talento di avvertire o di magnificare le cose, si dà taccia di avogorita energia. Campofranco aveva trovato una dolce ed efficace maniera di emendare i tristi, ed era quella di premiare costantemente i buoni. A completar quindi il carattere morale di lui basterà il dire che riscosse da tutti riverenza scevra da timori, che morì senza nemici, e che per lui vivente il suffragio de' buoni fu così concorde e costante, come lo è adesso, che taccion l'ira e l'invidia, non osanti di violare la santità dei sepolcri.

ASSOCIA
Per la
Per il
Per g
Le an
Le lo

F

PA

Sua Eccellenza
gno Lombardo
ha trovato di
di Venezia l'
striaci.

Nella 277
ch'ebbe luogo
del 21 marzo
Questa S
sunto dalla Ca
dal N. 49,354

del capitale di
teressi, secondo
I singoli
questa Serie,
elenco.

Nella 24.
di 30,000,000
stesso giorno,
vengono aggiunti
tenuti in esse

Numeri delle Serie	Num Obl in esse
43	84
95	1,88
153	3,04

191	3,801
295	5,881
326	6,501
468	9,341
564	11,261
668	13,341
863	17,241
942	18,821
1,013	20,241
1,135	22,681
1,279	25,561
1,283	25,641
1,361	27,201
1,366	27,301
1,376	27,501

1,508	30,141
1,512	30,221
1,522	30,421
1,541	30,801
1,566	31,301

1,613	32,241
1,700	33,981
1,785	35,681

1,787	35,721
1,925	38,481
1,961	39,201
1,962	39,221
2,026	40,501
2,050	40,981
2,113	42,241
2,489	49,671
2,507	50,121
2,689	53,761
2,789	55,761
2,834	56,661
2,991	59,801
3,021	60,401
3,032	60,621
3,244	64,861
3,282	65,621
3,306	66,101
3,361	67,201
3,400	67,981

3,438 68,741
Annotazio
dicate qui sopra,
il 4.^o settembre

A

RA

4. Sulla pazzia
broso. — Milan

La pazzia
inspiegabile de'

omista che cosa
segnate quello sp
lo strugge ne su
elementi e li nu
micrografo che a
roscopio potente
nuclei siavi nulla
rogate il medico
lità dell'alterazio
questi uomini si
diranno, non sen
za, cose che tosto
cio in tanta ince
delle scienze spe
cui la natura, qu
tamente si chiude
losa filosofia me
le lunghe e atten
ragionamenti giu
l'arcaica natura d
vernano e le font
inaspessito, prov
secolo nostro non
rato codesto dolor
viva sui fatti, che

10



10



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mazarine, e a Londra, 186, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Sua Eccellenza il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo co. Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato Giovanni Lombardo di Venezia l'impune ritorno nell'Impero. Stati austriaci.

Nella 277.^a estrazione del vecchio debito di Stato, che ebbe luogo il 2 corr., in seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, è sortita la Serie N. 345.

Questa Serie contiene obbligazioni del prestito, assente dalla Casa Bethmann, lettera S, al 4 e 1/2 p. 0/0 del N. 19,351 sino al N. 21,078 inclusive, nell'importo del capitale di 1,111,000 fiorini, e nell'importo d'interessi, secondo il piede ribassato, di flor. 24,997.30.

I singoli Numeri di obbligazioni, contenuti in questa Serie, saranno pubblicati più tardi in apposito elenco.

Nella 21.^a estrazione del prestito dell'anno 1839 di 30,000,000 di fiorini, che ebbe pure luogo nello stesso giorno, uscirono le seguenti 98 Serie, alle quali vengono aggiunti anche i Numeri delle obbligazioni contenuti in esse:

Numeri delle Serie	Numeri delle obbligazioni in esse contenute	Numeri delle Serie	Numeri delle obbligazioni in esse contenute
43	841	860	3,456
45	1,881	1,900	69,101
49	3,041	3,060	69,180
51	3,801	3,820	70,161
53	5,881	5,900	70,180
55	6,501	6,520	70,801
57	9,341	9,360	71,020
59	11,261	11,280	71,380
61	13,341	13,360	71,520
63	15,261	15,280	71,940
65	17,241	17,260	73,320
67	18,821	18,840	73,960
69	20,241	20,260	76,920
71	22,681	22,700	77,601
73	25,361	25,380	77,741
75	28,541	28,560	77,820
77	31,201	31,220	78,141
79	33,641	33,660	78,520
81	36,201	36,220	78,880
83	38,441	38,460	83,660
85	40,421	40,440	85,581
87	42,301	42,320	86,341
89	44,281	44,300	86,560
91	46,261	46,280	87,741
93	48,241	48,260	88,821
95	50,221	50,240	89,840
97	52,201	52,220	90,180
99	54,181	54,200	90,420
101	56,161	56,180	91,901
103	58,141	58,160	91,920
105	60,121	60,140	102,960
107	62,101	62,120	103,360
109	64,081	64,100	103,660
111	66,061	66,080	105,720
113	68,041	68,060	106,000
115	70,021	70,040	108,520
117	72,001	72,020	109,240
119	74,001	74,020	109,860
121	76,001	76,020	109,900
123	78,001	78,020	110,100
125	80,001	80,020	111,840
127	82,001	82,020	111,840
129	84,001	84,020	111,940
131	86,001	86,020	112,600
133	88,001	88,020	113,600

Annunzio. L'estrazione delle obbligazioni contenute nelle Serie estratte, seguirà il 1.^o settembre 1856.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Altre notizie locali, oltre alle anticipate nelle Recentissime, non ci recarono ieri i giornali di Parigi, in data dell'8, fuor quella che il sig. di Bourquey, ambasciatore di Francia presso la Corte austriaca, doveva partire il di seguente, 9, per recarsi a Vienna.

Il Journal des Debats dell'8 mostra il vantaggio delle relazioni estere e lontane delle nazioni marittime dell'Europa, quando le calamità le percuotono: tal è, dice egli, la condizione della Gran Bretagna, che vede continuare l'attività dei suoi affari la merce della quantità enorme di consumatori, ch'ella ha saputo procacciarsi, come sfogo sempre aperto all'esuberanza della sua produzione manifatturiera. Il Constitutionnel si dichiara soddisfattissimo dei progressi dell'incivilimento attuali nell'Algeria col consolidamento dell'Amministrazione francese. L'Univers, occupandosi delle cose d'Italia, sostiene che la prima condizione di riforma è la pacificazione: « Solo quando il suolo sarà raffermato, egli dice, si potrà porre la mano all'edificio per ripararlo senz'arri-schiar di distruggerlo; solo quando l'opera di pacificazione sarà compiuta, si potrà versar sulle piaghe l'olio, che oggi non servirebbe se non ad alimentare il fuoco. » L'Assemblée Nationale nota la cessazione forzata delle relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ma per essa grande è ancor la distanza fra questo irre-solvibile fatto e la guerra; « poiché, dice, la cosa più importante è che registriamo con piacere, e l'opinione, unanimemente manifestata dai giornali inglesi, che tal rottura, per deplorabile che sia, non dee immediatamente e necessariamente trarsi dietro la guerra fra due paesi. Il Governatore, non avendo ricevuto ancora la comunicazione ufficiale della risoluzione presa a Washington, non può ancora dichiarare l'opinione sua; ma, quando tutti i giornali s'accorderanno nel raccomandargli la moderazione, il temporeggiamento, è difficile supporre ch'egli abbia ab-bracciata un'altra politica. Egli accetterà il trat-tamento inflitto al sig. Crampton senza idea di rappresaglia, forte della coscienza del suo di-ritto e della sua dignità. » Su questo argomento medesimo, il nostro corrispondente di Parigi dalla 1.^a ci mandò una delle argute sue lettere, che riferiamo a suo luogo.

La Correspondance italienne litographiée di Torino ci reca la notizia, anticipata già dal telegrafo, che si dava per certo dovere il sig. conte di Barral, adesso consigliere di Legazione a Parigi, essere chiamato all'ufficio di rappresentante diplomatico di S. M. il Re di Sardegna presso la Dieta di Francoforte. « Come il sig. di Cavour annunziò alla Camera dei deputati nella discus-sione del bilancio degli affari esteri, si sentì, dice la Correspondance, la necessità d'avere pre-sentemente uno speciale incaricato presso la Dieta germanica. Probabilmente, il diplomatico incaricato di tal ufficio avrà il grado di ministro residente. » Secondo la stessa Correspondance, il cavaliere Gabriele Galateri di Genola, impiegato al Ministero degli affari esteri, è nominato con-sol generale sardo a Odessa.

Quanto alle notizie d'Inghilterra, la Gazzetta di Londra pubblica un decreto, che conferisce a sir William Codrington il grado di tenente ge-nerale. Nella sessione del 6 corrente, la Camera de' lordi approvò, in terza lettura, il bill della giurisdizione d'appello de' pari a vita, che aveva da prima incontrato una viva opposizione nel-

la prima Camera del Parlamento britannico. Alla Camera de' comuni fu stanziato un credito di 2000 lire di sterlini per la fondazione d'una Galleria di ritratti de' personaggi più eminenti della storia d'Inghilterra.

Per via degli Stati Uniti, si hanno ragguagli della Nuova Granata del 22 aprile. La Gazzetta ufficiale di Bogota conteneva il testo d'una nuova Costituzione, di cui il Senato autoriz-zato aveva la stampa. A tenore di quel progetto, il territorio attuale della Nuova Granata doveva essere in avvenire diviso in Stati sovrani ed in-dependenti, ma uniti sotto il nome di Confederazione colombiana. Nondimeno, per l'ordinamento definitivo della Confederazione, dovevasi convocare un'Assemblea costituente nominata da diversi Stati.

I giornali tedeschi non ci recarono ieri nes-suna notizia politica importante.

Leggiamo nell'Osservatore Triestino, in da-ta dell'11 corrente giugno, il seguente articolo:

Gli affari d'Italia vanno prendendo giornalmente un aspetto più chiaro. Il grande pubblico, confuso per qualche tempo dalle grida e dai libelli della stampa ispirata dal Piemonte, incomincia ora a veder chiare le cose. Il dispaccio del conte Buol ai rappresentanti il Gabinetto austriaco presso le Corti di Roma, Na-poli, Firenze e Modena, mise nella più bella luce il contegno del nostro Governo in Italia e di confronto alla politica sarda. Le tre grandi Potenze alleate, l'Austria, la Francia e l'Inghilterra, sono giunte ad un perfetto accordo anche riguardo al modo di procedere in Italia. Ciò, come pure le misure, che debbono ri-pristinare radicalmente le condizioni normali nei ter-ritorii italiani occupati dalla Francia e dall'Austria, e produrre in generale una soddisfacente regolazione dei rapporti italiani, sarebbero state da un pezzo l'oggetto d'un accordo diplomatico fra rispettivi Gabinetti, ac-cordo che avrebbe condotto a risultati soddisfacenti, se la soluzione della complicata e difficile questione orien-tale non avesse tenuta occupata tutta l'attenzione ed attività della diplomazia.

Il chiasso, che fece il Gabinetto di Torino, non ebbe altre conseguenze che quelle di alzare il partito rivoluzionario e di risvegliare in lui speranze, che fortunatamente non condussero a nessuna sconsideratezza. Il Governo pontificio, contro cui si agitò dal Piemonte colla maggior veemenza, sta oggi giustificato perfetta-mente: ed il corrispondente parigino del Times, il quale ha inserito prima quale appassionato araldo dell'agitazione sarda, confessa ora solo « essere il Governo francese del parere che negli Stati romani vi sia ora poco o nulla da intraprendere. » I Gabinetti di Parigi e Londra hanno fatto conoscere nel modo più chiaro che non essere minimamente d'accordo coll'idea pre-dominante in Piemonte che un ingrandimento di questo Stato sia assolutamente necessario per la tranquillità e la pace d'Europa. Gli ultimi fatti politici confermano pienamente il nostro parere, espresso in altra occasi-one: cioè, che l'Austria e la Francia non hanno in Italia alcun interesse rivale, e che anzi al contrario hanno l'interesse comune di mantenere nella penisola italiana i sussistenti rapporti territoriali e politici e di con-solidare ivi la tranquillità e la pace.

Al Governo sardo non rimane dunque altro che di rinunziare alle sue intenzioni, al suo procedere os-servato finora, e di scacciare quegli spiriti maligni, ch'esso aveva evocati. Il corrispondente parigino del Times, che dimostrava prima si pazzie idee, adopera ora un linguaggio più mite. Egli vuol sapere persino che il generale Dahormida abbia avuto a Vienna un colloquio col conte Buol, che riuscì soddisfacente. Egli avrebbe dato al ministro austriaco l'assicurazione che il suo Governo non nutre alcuna intenzione di fare qualche passo, che potesse amareggiare le relazioni fra la Sardegna e l'Austria. « Non essere improbabile, dice poi il menzionato corrispondente, che i ministri in-glesi in Torino ed in Vienna abbiano ricevute delle istru-zioni, per calmare da una parte l'agitazione che domina nel Governo sardo e per tranquillare d'altro canto l'Austria. » Infine dice egli « essere state date delle assicurazioni al Governo austriaco, che le Autorità piemontesi riceverebbero l'ordine di far uso della for-

za in caso di bisogno per reprimere ogni tentativo che far potessero i rifugiati politici di aggredire il ter-ritorio austriaco. »

Noi, naturalmente, non possiamo farci garanti di quanto asserisce quel corrispondente; in ogni modo, vogliamo considerare come un buon segno che uno dei principali araldi del partito sovversivo del Piemonte assuma ora un linguaggio sì dolce, dopo aver poco prima vomitato fuoco e fiamme contro l'Austria. Voglia-mo sperare, nell'interesse del Piemonte, che esso si convincerà di aver intrapresa una via del tutto falsa, su cui nulla si può ottenere.

Il Governo austriaco ha opposto finora alle sconsi-derate ed ingiustificabili mene del Piemonte un con-tenuto dignitoso e tranquillo, come meglio si conviene al potente, cui sta di fronte il debole.

Possa il Piemonte trarre da ciò salutarissime, ed assumere in avvenire un contegno, che possa con-durre a migliori e più giovevoli rapporti fra quel Go-verno ed i suoi vicini! Si possa in Torino giungere alla convinzione che il Piemonte non riuscirà, come non riuscirà la Russia, a turbare l'intimo buon ac-cordo fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra, accordo sì necessario al benessere d'Europa!

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 giugno.

Lo stato di salute di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Elisabetta è appieno soddisfacente. Il bol-lettino medico, oggi pervenuto da Seelowitz, ne fa sa-pere inoltre che il neonato Principe gode dello stato migliore di salute.

Il principe Gortschakoff, giunto testè a Vienna, ebbe oggi una lunga conferenza con S. E. il Ministro degli affari esteri e della Casa imperiale conte Buol-Schauenstein. Il principe sarà ricevuto giovedì in audienza speciale da S. M. l'Imperatore, onde rimettere alla M. S. le lettere di richiamo della sua Corte. La sua partenza è fissata, ove non subentrino ritardi, al 20 giugno. Al suo arrivo, che seguita domenica sera, venne il principe Gortschakoff ricevuto alla stazione del ferroviario del settentrione da tutto il personale dell'Ambasciata di Russia.

Il conte di Buol, a quanto si comunica da Vienna alla Fox. Ztg., ebbe negli ultimi or scorsi giorni ripetute conferenze col R. ambasciatore inglese, sir Hamilton Seymour, ed assicurarsi che queste abbiano di bel nuovo mostrato che fra due Governi regna molta diversità d'opinione riguardo alla futura organiza-zione de' Principati danubiani. Non si nasconde che le discussioni della Commissione, incaricata del tratta-mento di tale affare, dureranno qualche tempo, e avranno a superare molti ostacoli prima di giungere ad un ac-cordo definitivo. In frattanto, qui a Vienna si danno o-gni pena onde guadagnare a sé la Francia, e per tale motivo segue da lungo tempo uno scambio di Note fra i Gabinetti austriaco e francese; il che sembra per al-tro non aver condotto finora a un qualche risultato, essendosi mostrata infondata la voce sparsa, tempo fa, che assicurava avere la Francia aderito alle proposte dell'Austria, concernenti la continuazione della separa-zione de' Principati.

Al 1.^o corrente cominciò lo sgombramento de' Principati danubiani da parte delle imperiali truppe ot-tomane. Quelle acquartierate nella capitale valacca e suoi dintorni si porteranno a Ruscuciu per colà at-tendere ulteriori ordini da Costantinopoli.

L'I. R. vicepresidente bar. Kubeck partirà do-mani sera alla volta di Berna, dalla quale città por-te-rassi direttamente a Milano.

Arrivò ieri in questa capitale da Pietroburgo l'I. consigliere russo di Stato sig. di Krusenstern. Giunse quest'oggi da Parigi S. A. il tenente ma-riscallo Principe di Wasa. (Corr. Ital.)

Il temporale del 5 corrente, dice la Gazzetta dei sobborghi di Vienna, che fu poca cosa in questa

capitale, fece grandi danni in Boemia. Infuriò in tutto quel Regno in una larghezza di molte leghe, e prin-cipalmente nella direzione Nord-Ovest verso Sud-Est. A Kaaden la gragnuola fu orribile. Ve ne furono grani della grossezza d'un pugno di mediocre grandezza. A Zlonitz, Budin e Mcheno, alla gragnuola si unì una pioggia tanto grande, che cangio i campi in laghi. A Melnik, la gragnuola distrusse tutte le messi. I grani avevano la grossezza d'un uovo di colombo e devasta-rono le viti nelle vigne. Furono rotti più di 3000 ve-tri di finestra, e molti tetti furono portati via dall'im-peto del vento. Questo disvelse anche molti alberi, ed il violento acquazzone, che venne dopo la gragnuola, inondò campi e prati. Anche i villaggi di Horin, Bro-zanek e Attow furono colpiti da quell'infortunio. Ivi non havvi speranza nemmeno d'un cattivo raccolto. Il temporale recò gli stessi guasti anche a Pardubitz e a Eger. Anche a Salisburgo, a mezzogiorno del 6, vi ebbe gragnuola. Era tanto fitta, che le strade ne rimase-ro coperte come se fosse neve. La sera del 5, dalle dieci alle undici, a Salisburgo corse all'orizzonte da Ovest ad Est un tremendo temporale con continue fol-gori. Verso mezzanotte scoppiò una meteora sopra il monte dei Cappuccini, che illuminò i dintorni, come se fosse lue-mina, e che si sciolse in una pioggia di scintille di vari colori. Il Donau ha relazioni di eguali infortuni toccati a Maria-Kulm nel 31 maggio, a Waldmünchen nello stesso giorno, a Elberfeld nel 3 giugno, a Dessau nel 4. Da Wesel poi, il Donau ha notizie del 3 corrente, por-tanti, che per molti temporali e per le piogge violenti, il Reno e la Lipa si erano gonfiati in modo che l'a-cqua del Reno era alta 18 piedi e mezzo e che conti-nuava a crescere; e che ambedue i fiumi, sormontando le sponde, avevano inondato tutt' i pascoli vicini.

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 12 giugno.

Ci scrivono da Battipietra l'11 giugno: « L'A nonino autore del carteggio, in data di Battipietra 9 giugno (inserito nel Numero d'ieri di questa Gaz-zetta Ufficiale), concernente l'accoglienza fatta dal Comune di Battipietra a S. E. l'I. R. Luogotenente delle Provincie venete, conte Bissingen, erro, in-dicando il nome di un dei deputati che attese ai pre-parativi di quella festa: questo nome è quello del de-putato nobile conte Giovanni Dal Bo. » (G. Uff. di Ver.)

La Gazzetta Ufficiale di Verona pubblica il seguente avviso:

« Allo scopo di agevolare, secondo le intenzio-ni manifestate dall'I. R. Governo e dall'Autorità ec-clesiastica, la santificazione dei giorni festivi agli ad-detti allo Stabilimento di questa Gazzetta Ufficiale, l'editore di essa ha risolto di sospendere ogni lavoro nei suddetti giorni, e di non pubblicare quindi la Gaz-zetta nei di successivi ai medesimi.

« Onde poi non venir meno per parte dell'Editore alle fatte promesse, ciascun lunedì i soci presen-ti e futuri della Gazzetta Ufficiale di Verona rice-veranno gratuitamente La Specola d'Italia, giornale ebdomadario, di questioni politiche, di scienze, lettere, industrie e varietà, che è di imminente pubblicazione coi tipi dello stesso Editore. »

Da una pubblicazione del Municipio di Valsugana, inserita nella Gazzetta Ufficiale di Verona, togliamo i seguenti cenni:

« Non pochi solerti agricoltori del Lombardo-Vene-to, diffidando della semente di filugelli, raccolta nell'ul-timo scorso anno in luoghi, ov'erasi manifestata la fatale atrofia, recatisi in questa nostra Valle illesa da co-sto disastro, vi fecero rilevanti acquisti di quel genere.

« Abbiamo da essi positive notizie che le partite di bachi, provenute dalla nostra semente, prosperarono a meraviglia, irrimediabilmente al deperimento più o men luttuoso che colpì le circostanti, d'indigena derivazione.

« La Valsugana, che si presenta all'occhio quale un bosco di gelsi, produce sopra esiguo territorio coltiva-to una quantità annua di bozzoli, valutata in termine medio a poco men d'un milione di funti. V'è dun-que di che soddisfare alle più ampie ricerche di se-menti.

« Le varietà di bozzoli quivi coltivate sono: la così detta manrola, antica del paese, la quale porge

APPENDICE.

Rivista scientifica.

RAGGUAGLIO BIBLIOGRAFICO.

La pazzia di Cardano del signor Cesare Lom-broso. — Milano, Tipografia di Giuseppe Chiusi, 1856.

La pazzia è certamente il più grande e il più spaventoso dei fenomeni intellettuali. Chiedete al no-mine che cosa egli trovi nel cervello de' pazzi; e fate che lo strugge ne suoi fornelli e ne raccoglie separati gli elementi e li numeri, li riconosca, li pesi; pregate il neuroplogo che avvicini quelle tenui fibrille ad un mi-croscopio potente, e noti se nelle cellule loro e ne loro nuclei siavi nulla di nuovo o di straordinario; inter-rogate il medico sulla vera sede del morbo e sulla qua-lità dell'alterazione organica, che lo accompagna: e i questi uomini si guarderanno ammutoliti fra loro, e vi diranno, non senza molto apparato di sembra e di for-zo, cose che tosto vi saranno contraddette da altri. Per-tanto in tanta incertezza, anzi diciamo pure impotenza, delle scienze sperimentali a rivelare il mistero, entro cui la natura, quasi vergognosa de' suoi danni, ostina-tamente si chiude, non ci resta che ricorrere alla fi-losofia medica, o alla psichiatria, la quale soltanto col le lingue e attente sue osservazioni e coi suoi sottili ragionamenti giunge presto a tardare a scoprire, se non l'arcanica natura del fatto, almeno le leggi che lo go-vernano e le fonti da cui, quando preveduto e quando suscitato, proviene. E qui bisogna dire a gloria del nostro non essersi mai tanto studiato e svisce-rato questo doloroso argomento, né portata luce più viva sui fatti, che vi appartengono: donde ne venne

poi quella radicale mutazione nel metodo curativo de' pazzi, che fece sparire del tutto le cieche avversioni e le brutali sevizie, di cui erano lagrimevole scopo que-gli infelici. Il quale spirito di carità illuminata, che può considerarsi, dove esiste, come uno de' più patenti in-dizi di civiltà, servi eziando ad arricchire la scienza medica e filosofica di nuove ed utili cognizioni, come ne fanno fede tante insigni opere pubblicate in quest'ultimi anni, e quello stesso Giornale, che, per cura veramente meravigliosa del dott. Skae, si scrive e si pubblica negli Asili di Edimburgo dai pazzi ivi reclusi.

Ora, acciocché tale genere di studi, bene avviato quanto al presente, conseguisse pari perfezione riguar-do al passato, o trovasse, per meglio dire, in questo la conferma delle verità in quello scoperte, molti dot-ti uomini immaginarono di porre ad esame le opere di qualche illustre trapassato, che i contemporanei suoi ebbero in conto di pazzo, per trarre da esse un sicu-ro giudizio sul vero stato del suo intelletto, e raccoglie-re quelle rivelazioni, che scaturissero spontanee da pagine divenute immortali. Io non nego che tale inve-stigazione non sia ardua assai, e non possa anche pa-tere irriverenza a taluni, ma è certo d'altra parte che in nessun uomo il segreto lavoro del pensiero tra-volto o travasi si manifesta più chiaro che in questi grandi infelici, usi per invecchiata abitudine, e per po-tenza di volontà, a meditare perpetuamente su se me-desimi.

Questo lavoro già fatto dal chiar. dott. Verga su-gli scritti del Tasso, venne ora intrapreso dal Lom-broso su quelli del Cardano. Chi sia costui pochi igno-rano; il nome suo, se altro non fosse, ricorre sovente in quelle formule algebriche, che tutti, intendendole o non intendendole, ci siamo durante gli studi filosofici cacciate ripetutamente nel capo. Fatto sta ch'egli fu uomo d'acutissimo ingegno, di pronta e larga memo-ria, di vivissima immaginazione, buon medico, e grande matematico, ma stravagante, superstizioso, sognatore,

ambizioso, iracundo, rotto ad ogni nequizia, affogato ne' sortileggi e credente in quelli, più illuso però che ingannatore, ora uomo ora fanciullo, quando ammi-ra-bile per le verità, che scopre o dimostra, quando ri-devole per le goffe dottrine di cui si professava seguace. Ora costui fu da' contemporanei tenuto per pazzo; e pazzo lo rivelano le tante sue opere, ma specialmente quella famosa De Somniis, dove dalla più sensata dis-quisizione di quel fenomeno psicologico passa alla più stolta credulità, considerando ogni lieve accidente de' sogni quasi rivelazione d'un vicino o lontano futuro, e regolando sovr' essi le stesse mediche cure!

Il Lombroso pertanto, meditando su quegli scritti e facendo ragione delle singolari confessioni e delle con-traddizioni in essi racchiuse; raccogliendo quanto di es-sa e della famiglia sua narrarono i biografi contem-poranei; collocando nelle mutue loro relazioni di dipen-denza o di analogia le professate dottrine e i fatti della sua vita palese, ne viene alla conclusione sicura che quest'uomo predisposto alla pazzia per eredità pa-terna e per mobilità e squisitezza di nervi, spintovi da trabocanti passioni, da un amore disordinato di gloria, da gravissime e non immediate sciagure, fosse ver-gine affetto da monomania ambiziosa, la quale, avve-gnàché non potesse siffattamente soverchiare il forte intelletto da illanguidirne o spegnerne le splendide qua-lità, bastava però a turbarne i liberi moti e a farlo del continuo traviare. Né questa è la sola conclusione, cui tenda il lavoro del Lombroso, che sarebbe a dir vero sterile e tarda; il bravo giovane, cui la fresca età non toglie d'attendere a studi lunghi e severi, veg-gendo codesto sublime intelletto vaneggiare dietro a' sogni, come vecchierella in delirio, o credere a fanta-simi, come fanciullo, ravvisa giustamente nella pazzia una metamorfosi regrediente dell'intelligenza, la quale discendendo da quell'altezza, cui la tenevano l'età, e la raccolta sapienza, e le condizioni civili del paese, in cui si formava, si viene confondendo con quella de'

popoli primitivi, e de' selvaggi, e non s'arresta che al-l'uomo eterno di Vico. Ipotesi codesta degna di fer-mare l'attenzione d'ogni filosofo, imperciocché, se i fatti la comprovano, noi avremo nella pazzia un monu-mento vivo e loquace delle mutazioni, cui soggiacquero l'idea nella lenta successione de' tempi, e potremo, quan-do che sia, tessere la storia intellettuale dell'uomo.

2. Rendiconto dell'ambulanza ottalmica gratuita per poveri, istituita e diretta in Parma dal dott. Pontì Floriano, medico-chirurgo-oculista. Biennio primo. — Parma, coi tipi di Alessandro Stocchi, 1856.

Giovare l'umanità sofferente è opera lodevole sempre, avvegnaché bene o male retribuita; giovarla senza compensi è carità evangelica, la quale tanto più valore acquista quanto l'opera è più laboriosa, od è più misero chi la riceve, o fu più grande il beneficio, che seco recava. Ora nessun maggiore bene per tutti che la vista risanata o ridonata, e più pel povero, cui la vista è seconda vita, essendo in essa e nelle braccia gli strumenti indispensabili del lavoro. Non possia-mo dunque che rendere grazie al medico Floriano Pontì, il quale aperta in Parma, ad imitazione di altre città e di altri medici, una clinica oculistica gratuita ai poveri del Comune e dello Stato, vi accoglie quanti gli si presentano per consiglio, e vi raccoglie quanti hanno d'uopo o desiderio delle intelligenti sue cure.

Ma questo lavoro, anche vantaggiosissimo all'umani-tà, andrebbe perduto per la scienza, se delle cure intra-prese e degli esiti ottenuti non si facesse pubblico cenno; quindi il bravo oculista in questo intendimento mandava per le stampe un suncino, ma chiaro, prospettando della sua clinica, aggiungendo in calce quelle annotazioni, che non tanto tornassero a gloria sua quanto ad utile de' propri colleghi. Da esso prospecto sappiamo, come egli curasse ne' due anni trascorsi mille cento trentacinque affezioni degli occhi, e ne avesse cinquecento e quaran-ta guarigioni complete; numero abbastanza notevole, se

si ponga mente che in parecchi morbi di quel delica-tissimo organo nulla è più dato conseguire all'oculista che un alleviamento delle tristissime condizioni, cui l'infermo, per mal governo de' cerretani e delle domi-ciole, o per incuria sua, si riduce, e che degli accor-si ben duecento e dieciotto, dopo le prime consulta-zioni, non si lasciarono più oltre vedere. Egli poi si loda molto dell'ottalmoscopia di Anagnostakis, da cui a detta sua aveva rivelazioni di morbi collocati nelle più interne parti dell'occhio, che altrimenti sarebbero sfug-giti all'osservatore più diligente ed attento; come pure gli pareva che l'analisi fosfenica accuratamente con-dotta fosse di valido e quasi infallibile aiuto a ben giu-dicare intorno all'anestesia della retina, al suo grado e alla sua estensione. Giova infine ricordare che il Pontì, operando ne' fanciulli e negli infermi di squisita sen-sibilità o d'invincibile irrequietezza, faceva uso del clo-roformio, né s'accorgeva mai di danno subito o suc-cessivo; avviso codesto a chi non l'usa, perchè sover-chiamente lo teme.

3.^a Prime linee fondamentali d'una farmacologia e di una patologia analitico-induttiva, ecc. ecc.

4.^a Sulle condizioni più opportune ad una bu-na istruzione clinica, ecc. ecc., del dott. Pestler.

Il bravo ed operoso scrittore di queste Memorie, cui il lungo esercizio e l'amore indefesso dell'arte danno diritto di entrare nelle più ardue questioni ed accrescono autorità, volge lo sguardo da lunga stagio-ne a quello spettacolo di cozzanti teorie e di acerbie polemiche, che, turbando la dignitosa quiete de' medi-ci studi, e portando alla confusione ed il dubbio, ritur-dano il verace progresso della scienza e la fanno eter-namente fanciulla. E siccome pare a lui che tale pu-gna funesta derivi, non tanto dall'essere gli uni più che gli altri fuori di via, o dall'esserlo entrambi, ma piuttosto dall'incompleto modo di considerare la verità nel concetto complesso della vita, così egli, e nelle pas-

abbondante e sicuro prodotto, la spagnoletta, la bionda di recente introdotta. »

Milano 11 giugno.

La Gazzetta Ufficiale di Milano stampò un avviso, con cui gli artisti nazionali ed esteri sono invitati a decorare delle loro opere l'Esposizione di belle arti in Milano, che avrà luogo nel corrente anno. Il tempo per presentare i propri lavori scade col 26 agosto p. v.

La Tipografia de' Fratelli Centinari ha pubblicato la commedia *Un spazialista a rotta di colla*, secondo lavoro comico dell'operaio Giovanni De-Toma. Non può aspirare al successo della prima *La famiglia del ciocco con de grappa*; ma non è tuttavia priva di pregi. Vi toglie però molto la versatilità continuamente sbagliata. Si vorrebbe consigliare il De-Toma a mostrare, avanti di pubblicarli, i suoi versi a chi, senza correggerne il concetto e la frase, sapesse renderli almeno giusti. (Unit.)

STATO PONTIFICIO.

Un carteggio di Roma del *Journal des Débats* ha i seguenti ragguagli intorno al Cardinale Patrizi, legato a latere di S. S. il Papa nel battesimo del Principe imperiale di Francia, ed agli altri personaggi, che l'accompagnano:

« Il Cardinale Costantino Patrizi, il quale si reca a Parigi col titolo di legato a latere per rappresentare il Papa Pio IX nella cerimonia del battesimo del Principe imperiale, figlio dell'Imperatore Napoleone, è del piccolo numero dei Cardinali che appartengono all'Ordine dei Vescovi. Egli è nato a Siena il 4 settembre 1798, e fa parte del sacro Collegio da più di vent'anni. Riservato in petto il 20 giugno 1834, egli venne preconizzato il 11 luglio 1836 sotto il pontificato di Gregorio XVI. Il Cardinale Patrizi è uno dei più antichi membri del sacro Collegio. Al titolo di Cardinale, egli aggiunge i titoli di Vescovo d'Albano, di prefetto della Congregazione della residenza dei Vescovi, di prefetto della Congregazione dei riti, e d'arciprete della basilica ibrica di Santa Maria Maggiore. Il Cardinale Patrizi è inoltre vicario generale del Papa, e questa qualità lo induce in certo modo alla scelta del Santo Padre per l'alta missione, che gli venne affidata: missione esclusivamente intima e personale. Il Cardinale presiede al Tribunale ecclesiastico; non ebbe mai ad occuparsi né dell'amministrazione generale, né della politica estera degli Stati romani, ed è rimasto costantemente estraneo alle molte negoziazioni diplomatiche, che la Cancelleria romana, ebbe dopo l'assunzione al soglio di Pio IX, colle varie Corti d'Europa.

« La persona del Cardinale Patrizi è piena di dignità e di buona grazia: la sua fisionomia ispira un rispetto affettuoso, poiché, mentre è improntata di gravità, lascia sorgere un fondo di grande bontà e di umiltà cristiana: il suo carattere è facile, le sue maniere dolci e cortesi. E tuttavia la sua fede religiosa è ardente e assoluta, né ammette concessione o temperamento.

« Tre membri della prelatura romana accompagnano il Cardinale: son essi il consigliere Annibale Capalti, l'auditor della Nunciatura Gianelli, ed il segretario Lo-Monaco.

« Monsignor Capalti ha la carica di segretario di quella stessa Congregazione dei riti, della quale il Cardinale Patrizi è prefetto. La scelta di questo prelato ha molta importanza nelle circostanze attuali, ed ecco perché. Il clero francese, o almeno la maggior parte del clero francese, volendo dare alla Santa Sede una testimonianza di sottomissione assoluta, ha consentito ad ammettere il rituale romano, e attende presentemente a sostituire questo rituale a quello osservato nelle diocesi francesi. La Corte di Roma attribuisce un gran valore a questa concessione, ch'essa aveva chiesto indarno all'antica Chiesa di Francia. Si è creduto che la presenza e il concorso di monsignor Capalti potranno esser utili, essendoché questo prelato è a giorno di queste materie, e attissimo a risolvere tutte le difficoltà, che potessero insorgere nel porre in pratica il rituale romano.

« Monsig. Gianelli ha già dimorato a Parigi; egli ha veduto la società, ne conosce le abitudini: e supponesi ch'egli potrà dare utili informazioni al Cardinale legato.

« Il Cardinale ha domandato monsignor Lo-Monaco, ch'egli molto ama e che gli è di persona affezionatissimo. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 giugno.

In udienza del 9 corrente, S. M. il Re ha nominato il conte Mario Brogna di Casalborgone, senatore del Regno, luogotenente generale ed ispettore del regio esercito, a suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. (G. P.)

Oggi (9) assume l'esercizio delle sue funzioni il generale Giovanni Durando, comandante generale della divisione militare di Genova. (G. P.)

IMPERO RUSSO

L'Oesterreichische Zeitung dice che il generale Lüders ha permesso al maresciallo Pelissier d'andare colla sua cavalleria a Kamiesh, risparmiandole il viaggio di mare vicino ad Eupatoria. Esso ha inoltre da Pietroburgo, 3 maggio, la notizia che si pensa d'istituire a Odessa una specie di territorio estradoganale, o porto franco, dell'estensione circa di quello d'Ambrurgo, e che le Dogane saranno perciò trasportate 25 verste all'interno. Le spese della fossa, che segnerà il confine, vengono valutate a 750,000 rubli.

governa, e a quel cieco ottimismo, che crea questa fuori di quella, e del sognato fantasma si fa un prepotente tiranno. Il progresso è fisico: tutto per mette né l'uno eccesso né l'altro: il primo, perché è un'esagerazione del poco che, intorno alle proprietà della materia, ci fu dato sapere; il secondo, perché è una codardia rinuncia al diritto, ch'è in noi di vie meglio conoscerla. Quindi io non so condannare chi non se ne sta allegro nella medicina alla percezione del fenomeno e alla cognizione della sua prima causa, o non si contenta con altri termini di avere in mano il primo e l'ultimo anello della catena, ma vuole, per quanto può, vedere o toccare gli intermedi, benché fino ad ora tentativi di ascendere dall'ultimo al primo attraverso l'oscuro labirinto de' corpi organici, non fossero coronati dal migliore successo. Però l'avvenire ci è aperto, e l'agognato tesoro non è più posto sotto una triplice guardia di mostri.

L'altra Memoria poi sulle più opportune condizioni ad una buona istruzione clinica lamenta a ragione la diversità e spesso la contraddizione delle dottrine, che s'insegnano nelle Scuole, per cui il giovane fatto timoroso ed incerto, se non ha la sua stella, mal può riuscire a porto sicuro, e da nello scoglio del più rozzo empirismo. Perciò il Festler vorrebbe: 1.° l'uniformità delle vedute teoretiche fra gli studi preparatori e gli studi pratici; 2.° gli insegnamenti concreti intorno alla vita anzi che gli astratti; 3.° l'abilità teorica e pratica dell'istruttore clinico, che sappia mettere nella loro vera luce tutte le teorie, e spogliarle del loro lato ipotetico e ridurre al concreto dell'osservazione e dell'esperienza; ch'è quanto a dire vorrebbe: 4.° dei buoni professori; 5.° dei buoni professori; 6.° dei buoni professori.

(Sara continuato.)

A. BERTI medico.

Intorno alla grazia accordata al Bakunine, scrivano quanto appreso da Parigi alla National Zeitung: « Il fatto viene raccontato nel seguente modo. Murawiew, il vincitore di Kars, zio del condannato dal lato di madre, domandò all'Imperatore, non la grazia di lui, ma un alleviamento nella sua prigionia. L'Imperatore affrettosi di secondare la sua domanda, in vista dei servizi straordinari prestati alla Russia dal supplente. Il Bakunine trovavasi a Schlusburg, ma non più nelle malsane casematte, sebbene in una prigione ben tenuta. Ora abita un appartamento molto confortevole, e gli vengono somministrati tutti i libri, carte, strumenti che desidera. A Pietroburgo, non dubitasti che abbia luogo punto la formale sua grazia. Il Bakunine è ritenuto, com'è noto, in Russia come rappresentante il progresso del Panslavismo in senso democratico. » (Oester. Zeit.)

Michele Bakunine, dice la Gazzetta dei sobborghi di Vienna, è figlio di un possidente del Governo russo di Twer. Nacque nel 1814. Fu educato nella Casa dei cadetti a Berne, e prese il suo congedo essendo alliere nell'artiglieria della guardia. Nel 1841 e 1842 occupossi a Berlino e Dresda di studi filosofici. Andò nel 1843 a Parigi, ov'ebbe comunicazioni coi Polacchi, e poscia in Svizzera, dove comunicò coi comunisti. Dopo essersi stato confidato in Russia il suo patrimonio per non aver obbedito all'ordine di ritornarvi, e dopo essere stato nel 1837 espulso da Parigi per un discorso proferito al banchetto dei Polacchi, si tenne nascosto, fino alla rivoluzione di febbraio a Bruxelles, avendo il Governo russo promesso un premio a chi lo consegnasse. Assistette nel 1848 al Congresso degli Slavi. Andò poco appresso a Berlino, da dove fu espulso in ottobre, indi a Dresda, Dessau, Kùthen, e prese parte finalmente a Dresda alla sommossa di maggio del 1849, repressa la quale, fu arrestato a Chemnitz.

IMPERO OTTOMANO

In un carteggio da Parigi, 5 giugno, dell'Oesterreichische Zeitung, leggiamo che la Commissione internazionale non si radunerà a Bucarest, fino a che la Moldavia e la Valacchia non sieno del tutto sgombrate dalle truppe turche ed austriache. L'Austria, che prima voleva prolungare la propria occupazione militare, vi ha rinunciato, per allontanare da sé il sospetto d'aver esercitato pressione sull'opinione pubblica nei Principati, nel caso in cui non si manifestasse in modo tanto spiccato, come attendono le Potenze d'Ocidente, il desiderio della nazione rumuna di fare della Moldavia e della Valacchia un solo corpo politico. La partenza delle truppe austriache ha già cominciato. In Moldavia rimarrà una porzione di quelle truppe, fino a che non sieno regolati i confini fra la Russia e la Turchia; il che si spera che sarà fatto prima che termini il corrente mese.

INGHILTERRA

Londra 7 giugno.

A detta dello Standard, mostrano di credere generalmente alla Borsa e nella City, che tutto si limiterà ad una sospensione momentanea delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e l'America. Il corrispondente di Parigi del Morning Post gli scrive: « Credo sapere che il Governo francese abbia fatto ogni suo sforzo per ovviare alle tristi complicazioni, che produssero la sospensione delle relazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Il Governo dell'Imperatore adopererà, a quanto odi, i suoi buoni uffici nel medesimo spirito di conciliazione; e se le due nazioni si trovano involte in una guerra, è fuor di dubbio che l'Inghilterra potrà far capitale dell'alleanza attiva della Francia. »

Togliamo dal carteggio della Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Londra 7 giugno:

« Il People's Paper addimanda: « Quale sarebbe il risultato d'una guerra contro l'America per la Gran Bretagna? » Ecco le risposte:

« 1.° Strategicamente, gli Americani possono, alla primavera prossima, avere 1,500,000 fucili Minie pronti, onde porli in mano ad altrettanti uomini di tale perseveranza e valore, quali invano cercherebbono in qualsiasi altra parte del mondo. Secondo la Shipping Gazette, 500,000 di questi uomini possono essere concentrati su qualunque sito delle coste americane entro lo spazio di pochi giorni.

« 2.° Dal punto di vista navale: 50 steamers, di 4000 tonnellate ciascuno, possono essere apprestati dentro 8 mesi. Nelle darsene degli Stati Uniti giacciono accumulati i materiali, non per una, ma per parecchie flotte, ai quali altro non manca che l'essere scelti ed insieme congegnati. Ottantamila marinai arruolati (fishermen) sono colà validi al servizio navale, e gli Americani vanno vantandosi che, in quattro mesi, 500 dei più rapidi bastimenti privati s'aggiungerebbero alle flotte.

« 3.° Dal punto di vista territoriale: il Messico, Cuba, tutta l'America centrale ed il Canada, al Nord, verrebbero annessi agli Stati Uniti appena il primo colpo ostile fosse sparato, ed anche i più orgogliosi Inglesi confessano non potersi da essi nutrire speranza di guadagnare un pollice di terreno per questa guerra.

« 4.° Dal punto di vista commerciale: sciami di bastimenti privati (privateers), contro ai quali nulla flotta può riparare, renderebbero vano ogni commercio nell'Oceano. Dai porti occidentali dell'America farebbero siepe all'Oceano indiano ed al Pacifico, dai porti orientali assieperebbero l'Atlantico ed il mar del Nord. Ma — e ciò sarebbe il peggiore d'ogni altro male — non più cotone verrebbe dagli Stati Uniti, ma più manufatti sarebbero colà mandati dall'Inghilterra. Questa certezza implica rovina. Non più granaglie verreb-

bero dai territori degli Indiani — e ciò implica carestia. Né gli Yankee ne offrirebbero quanto noi. Al contrario per essi altri sbocchi sono aperti, ed egli possono lavorar da loro stessi il proprio cotone, tessere da per sé i loro panni e mangiar da per sé i loro buoi. Sotto questo rapporto, l'Inghilterra è in una situazione, in qualche rispetto simile a quella della Repubblica fiorentina nel medio-evo; i suoi famosi eccellenti fabbricatori: l'arte di Calimala è oggi sfiorata nelle nostre manifatture: ma ci mancano le materie prime, ed ove l'America si avvisi di levarci la sua clientela, l'Inghilterra rimane come una cameriera errante e smarrita, la quale fu cacciata dal servizio. La fame o il suicidio la minacciano, salvo che essa non possa aspettare tranquilla un collocamento novello coll'aiuto dei propri risparmi. Ove sono i risparmi nostri?...

« Mentre la pace nostra internazionale è in sì deplorabile guisa minacciata, la quiete interna corre rischio d'esser presto disturbata dalle teorie cariste — i socialisti dell'Inghilterra — le quali vanno estendendosi in modo spaventevole. L'Agapemone (ossia « l'Abode of Love » Asilo dell'Amore), immenso convitto d'uomini e donne già da sei o sette anni stabilito nei contorni di Londra, e prosperante sotto le leggi del comunismo dei beni, è un nulla appeto al gigantesco progetto di cui da vari giorni circola il programma sotto il titolo: *People's League for national, or joint-property* (Lega del popolo per la proprietà nazionale o comune). Sotto a questo titolo, corrono in lettere cubitali, siccome espressione dei principii sui quali è fondata la progettata legge, queste leggende: *Comunanza universale*; *Eguaglianza sociale*; e *suolo in comune su tutto il mondo*. Il programma minaccia cambiarsi in giornale periodico, giacché il primo lenzuolo rosso (tale è il foglio in questione e pel colore e per la grandezza del testo) porta il N. 1, implicitamente promettendo di tal modo anche il secondo ed il terzo. »

Secondo il Novellista d'Ambrurgo, l'Inghilterra propone che il pedaggio del Sund fosse dichiarato abolito in massima, ma che si continuasse a riscuotere per quattordici anni circa, a fin di formare il risarcimento della Danimarca. La discussione si farebbe nei porti del Baltico. La Danimarca respinse tale proposta.

FRANCIA.

Leggiamo nel carteggio della Gazzetta Ufficiale di Vienna, in data di Parigi 7 giugno:

« Avrete letto nella Presse il curioso progetto del signor Emilio di Girardin, il quale consisterebbe nel rendere insensibile, dal lato pecuniario, qualsiasi disastro cagionato, distribuendo tra tutti i risparmiatori il danno toccato alle vittime, e convertendo per tal guisa l'imposta in premio, ed il contribuente in assicurato: sarebbe, cioè, la trasformazione della imposta in assicurazione.

« Muovonsi pure gravissime quistioni intorno alle contese, che sorgono tra gli inondati e le Compagnie delle strade ferrate. Per esempio, da chi si dovrà rimediare ai tagli, eseguiti a viva forza nelle strade ferrate, onde salvare alcuni villaggi sommersi da laghi formati dalle medesime strade, che impedivano all'acqua di scorrere? Dalle Compagnie forse, o dallo Stato, o dai paesi per tal modo protetti? I terreni inondati in causa delle strade ferrate, i campi distrutti richiedono pur essi un risarcimento: ma chi avrà da pagarlo? Gravi difficoltà s'incontrano per ristabilire tutte le comunicazioni telegrafiche. Furono atterrate e portate via antenne sparse lunghezze di 8 e 10 leghe. La Direzione fece partire incontinentemente pedoni e capi di stazione supplementari, nonché un materiale bello e pronto per le restauri.

« Al Teatro Imperiale del Circo si rappresenta già da qualche tempo: *La Marchande du Temple*, dramma in 5 atti, del sig. Augusto Luchet. E questa una delle migliori produzioni, che da lunga pezza sieno state recitate al baluardo del Tempio. Il dramma è scritto assai bene, l'azione procede benissimo, né vi si osserva quella strenuità d'intreccio e di peripezie, onde agli occhi delle persone di buon gusto si distinguono tanto spicciolosamente la massima parte delle produzioni che vengono rappresentate sui teatri frequentati dal popolo. »

In un carteggio da Parigi 4 giugno della Oesterreichische Zeitung leggiamo quanto appresso:

« La diplomazia russa si era sognata che i bei discorsi di quell'abile cortigiano ch'è il co. Orloff, dovessero bastare ad indurre l'Imperatore de' Francesi ad abbandonare l'alleanza dell'Austria per gittarsi in braccio alla Russia. Il trattato di garanzia del 15 aprile fece sparire quel sogno. Gli uomini di Stato russi sfogano quindi il dispetto loro, tentando di rendere l'Austria sospetta e attaccandola in ogni modo, mediante i giornali da essi ispirati. In ciò distinguono specialmente *Le Nord*, giornale pubblicato a Bruxelles, che, fondato col denaro russo, riceve belli e fatti i suoi articoli dalla Cancelleria di Stato russa. Il *Nord* spinse l'imprudenza perfino a snaturare l'udienza di ricevimento del barone di Hüblner nella nuova sua qualità di ambasciatore, a segno tale da farne balzar fuori una volontaria umiliazione dell'Austria, nel mentre tutto il mondo diplomatico, nel reciproco ristabilimento delle due Ambasciate, scorre la prova dell'intima alleanza fra l'Austria e la Francia. Il *Constitutionnel*, organo principale del Governo francese, aveva nel suo Numero del 18 maggio, quindi sei giorni prima dell'udienza di ricevimento, giustificato con apposita nota quel che noi sostenevamo.

« Il corrispondente da Parigi della *Out-deutsche Post* assunse di replicare al *Nord*, confutando i maligni commenti di quest'ultimo giornale. Ma, siccome ad avversarii come il *Nord*, che sostengono per sistema i loro attacchi colla bugia e coll'inganno, chiudono la

bocca soltanto i costretti argomenti *ad hominem*, per mettemeli, sul terreno scelto dal giornale russo, un parallelo fra l'Austria e la Russia. L'osservatore spregiudicato deciderà chi fra due, fra la diplomazia russa od austriaca, faccia più lo spasmato colla Corte delle Tuileries.

« Il ristabilimento delle rispettive Ambasciate a Vienna ed a Parigi, fu promosso dalla Francia. Napoleone III intese per tal modo di ricompensare in splendide modo, per la sua annegazione, il bar. di Bourqueney, il quale, sebbene avesse per molti anni sotto la dinastia di luglio coperto il posto di ambasciatore a Costantinopoli, pure, al cominciamento delle complicazioni stantinopoli, andò a Vienna come semplice inviato onde spianare la via all'alleanza fra l'Austria e la Francia. Dopo che il bar. di Bourqueney tanto compiutamente raggiunse lo scopo della sua missione, l'Imperatore de' Francesi affrettossi a remunerarlo come meritava. Sebbene non fosse intenzione della Corte di Vienna di ristabilire nella propria diplomazia gli ambasciatori, soppressi dal 1848, pure S. M. l'Imperatore d'Austria dichiarossi pronto ad accreditare a Parigi un ambasciatore, onde far ottenere al bar. di Bourqueney la ricompensa, stabilitagli dal suo Sovrano. Era naturale frattanto che il bar. di Hüblner, presentando nel 22 maggio all'Imperatore de' Francesi le proprie credenziali quale ambasciatore, attribuisse al ristabilimento delle reciproche Ambasciate lo scopo e l'importanza, che tutto il mondo diplomatico gli diede. In diplomazia, l'accreditare un ambasciatore fu sempre considerato segno d'intime relazioni personali fra due Monarchi. Il *Moniteur* poi, avendo letteralmente riportato il discorso del bar. di Hüblner, volle far vedere che ad esso assolutamente aderiva l'Imperatore de' Francesi. Anzi Napoleone III considerò perfino dovere di convenienza d'inviare tutto il bar. di Bourqueney a Vienna, onde, senza perdita di tempo, presentasse le proprie credenziali all'Imperatore Francesco Giuseppe, mentre il barone faceva già preparativi per godere di lungo permesso nei suoi beni, vicino a Blois. Egli, tra brevissimo tempo, si porrà colla sua famiglia in viaggio per Vienna.

« Gettiamo ora uno sguardo sulla Russia e sull'attitudine di essa alla Corte delle Tuileries. Lo Zar fa annunziare all'Imperatore de' Francesi la propria ascesa al trono dallo stesso conte Orloff, e quindi dal presidente del Consiglio de' ministri della Russia. Napoleone poscia invia le sue felicitazioni mediante un semplice aiutante, vale a dire mediante il generale di brigata (generale maggiore) Ney. Dove ha vi qui reciprocità di etichetta? Andiamo avanti. Allorché il conte Orloff si fu punto di ritornarsene a Pietroburgo, il Governo russo si affrettò ad accreditare alla Corte delle Tuileries, in missione straordinaria, il barone Brunnow, mentre la Francia non ha ancora agente a Pietroburgo, e non ne nominerà nemmeno alcuno fino all'invio del conte Morny, che pensa di giungere al suo posto soltanto verso la metà del mese venturo. Perfino uno Stato di ordine inferiore, come la Sardegna, rimase offeso perché, tenendo a Firenze un inviato, la Toscana non aveva stabilito nessun agente a Torino. Non di meno, quella Russia superba, che nel 1852 appena riconobbe l'Imperatore de' Francesi, si contenta che la Francia rimanga per un paio di mesi senza rappresentante a Pietroburgo, sebbene essa, la Russia, sia rappresentata a Parigi da un inviato. Tutto all'opposto di ciò, l'Imperatore de' Francesi fa fretta perché il bar. di Bourqueney, senza approfittare lungamente del suo permesso, ritorni immediatamente a Vienna; sebbene la Francia ivi sia rappresentata dall'abile visconte di Serre, quale incaricato d'affari. Il co. Orloff può bene baciar la mano all'Imperatore de' Francesi, prendendo congedo da lui: i diplomatici russi, in calzoni ed in gonnella, possono bene *porter la bouche en coeur*, quando compariscono alle Tuileries ed a Saint-Cloud! Così invece di rallentare i legami di stretta alleanza tra la Francia e l'Austria, li renderanno sempre più stretti. Vogliono sciogliere il nodo al rovescio e lo stringono di più. »

« Si narra un atto, che fa onore all'Arcivescovo di Tours. Monsignor Marlot si è recato egli stesso coi suoi ecclesiastici sugli argini, e con essi, e alla loro testa, egli ha preso una parte attiva nell'operazione pericolosa intrapresa contro i progressi dell'inondazione. Il Cardinale maneggiava la pala e la zappa dei lavoratori; sciaguratamente, gli argini non hanno potuto resistere.

Leggesi nel *Journal du Loiret*: « Lunedì 2 giugno, nel colmo dell'inondazione della Loira, udivansi grida di soccorso nella valle di Poilly. Il sig. curato di Poilly, membro della Società dei salvatori, benché circondato dalle acque nella sua canonica, non esitò a montar in una barca, per correre ove il suo dovere e la carità lo chiamavano. Fatto venire la barca sotto le finestre della canonica, vi scese mediante una scala, e, accompagnato da due uomini di cuore mossi dal suo esempio, si avviò alla volta donde uscivano le grida. Quelle grida erano innalzate da sette persone rifugiate nei granai e sui tetti di parecchie case inondate. Il degno sacerdote e i suoi bravi compagni furono tanto avventurati da salvare quelle sette persone da una morte sicura.

« Non basta. Essendo il borgo di Poilly interamente circondato dalle acque, conveniva provvedersi di alimenti a Gien, e le vettovaglie vennero a mancare martedì scorso, in guisa che, fino a mezzogiorno, il pastore e le sue pecorelle si trovarono senza pane. Allora l'intrepido sacerdote ha ripreso la sua barca, e, dopo aver corso i più gravi pericoli nelle rapide correnti, che si formavano intorno agli alberi e alle case sommerse, egli è finalmente giunto fino a Gien, ove fece le necessarie provviste.

« Mentre si caricavano i viveri, il signor curato si è recato a visitare il viceprefetto di Gien e il pro-

curatore imperiale. Que' magistrati poterono a stento riconoscere, sotto la blusa bagnata e infangata del suo giorno, a cercar pane per i suoi fedeli, il buon pastore, che arricchiva la propria vita per la sua gragia.

« Il degno sacerdote, dopo aver ricevuto le cordiali congratulazioni del signor viceprefetto e del procuratore imperiale, è montato di nuovo in barca, e, otto case inondate, ove ha lasciato una porzione delle provvigioni agli sventurati abitatori, bloccati dalle acque e assediati dalla fame.

« Mercè la imperturbabilità e la forza fisica propria comune del sig. curato, e soprattutto mercè del Signore, che veglia sui suoi, il sacerdote salvatore ha potuto compiere senza sinistro la sua caritatevole e pericolosa impresa. »

Sulle cause delle inondazioni ecco quanto leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano:

« I ciarlatani della scienza ne attribuiscono il motivo ad una cometa, riapparisa dai tempi di Carlo V, e che le nubi dei passati non consentirono di vedere; altri ad un nucleo di corpuscoli che si muovono tra il sole e la terra nei punti dello spazio attraversati quest'anno dal nostro pianeta nel mese di maggio. La Gazzetta di France volle anche essa fabbricare un sistema tutto suo proprio a spiegare il fenomeno delle piene, attribuendolo alla coltivazione, che tolse di mezzo le dighe ed i ripari degli antichi terreni incolti.

« Da ultimo, teorie degne d'osservazione, presentava all'Accademia delle scienze in Parigi il sig. Ketz intorno alla formazione dei torrenti, ed ai modi di prevenirla. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 giugno.

John Bull è decisamente in grandissima collera con Fratello Gionata: ei non si ricorda d'aver venduto mai il suo diritto di primogenitura, e pure, se Giacobbe del Nuovo Mondo si diporta assolutamente come se la scodella di lenticchie fosse entrata nel mercato.

È vero che la longanimità dell'Inghilterra verso gli Stati Uniti nelle loro usurpazioni insistenti; ma chi mai oserebbe biasimar l'Inghilterra, che l'arrestarsi dinanzi una guerra, per più d'un rispetto, fratericida? Il Times prevede che, a un dato momento, la misura sarà piena, e che l'Inghilterra dovrà spianare la spada per salvar il suo onore: nondimeno, e spera ricondurre gli Americani alla moderazione, purché consiglia al Governo del suo paese d'aver pazienza e temporeggiare.

Bisogna confessarlo: questa politica dell'Inghilterra verso gli Stati Uniti non è punto d'accordo con quella, che il suo Governo ha sempre usato sul continente europeo. La Francia, la Russia, la Spagna, l'Italia, Roma, ne sanno qualcosa. Voi mi risponderete: « Senza le balie di cotone, che la Gran Bretagna riceve dagli Stati Uniti, la sua industria ed il suo commercio sarebbero annientati. » Conosco quest'argomento: egli è antico ma è buono, e non cesserà d'esserlo se non il giorno, quando la Francia e l'Inghilterra avranno in Algeria bastante cotone per riscuotere il pagamento degli Stati Uniti, e cesseranno di pagare l'enorme tributo, che lor impongono i bisogni delle loro fabbriche rispettive. Bisogna altresì porre in conto le difficoltà estreme, che presenterebbe una guerra cogli Stati Uniti d'America, massime se tal guerra, di marittima e mercantile, che da principio sarebbe, volesse pigliar le proporzioni d'una guerra d'invasione, di sbarco, di conquista; ma appunto perché il Governo dell'Unione conosce queste difficoltà, come pure i pretesti che l'interesse mercantile sa mettere in campo, egli abusa di questa parola della sua politica d'espansione.

A questa parola d'espansione mi sorgono dalle nell'animo sull'efficacia di tal politica. Uomini di Stato predissero che il sistema dell'aggregazione indotta perderebbe l'America settentrionale, e par che la storia da loro ragione, poiché da Alessandro il Grande, dall'Impero romano fino all'Impero turco, alla Spagna, alla Francia e alla Russia, vediamo sempre le conquiste territoriali divenir una causa d'indebolimento e di dissoluzione; ma gli esempi del passato son tolti a Governi monarchici, e l'argomento non può forse per analogia valere del pari per una Repubblica federale. Colla storia alla mano, si può infatti dire che il maggiore ampliamento dell'antica Roma seguì piuttosto durante la Repubblica che durante l'Impero: per si afferma che quel mostruoso ampliamento rese la mano di Cesare necessaria per impedire la separazione e la rottura di quel formidabile fascio; e le medesime cause produrrebbero i medesimi effetti.

Su questo risultato finale fanno forse assegnamento gli uomini di Stato dell'Inghilterra: poiché bisognerà pure ch'Erode, dopo tutte le sue fatiche, si riduca alla veste di Deianira. Per conto mio, ho veduto si spesso dare in acqua la logica della storia, e d'altra parte tante dissomiglianze fra le idee politiche del passato e del presente, che non vorrei far storia di nulla. È possibile che gli Stati Uniti perdano in forza quel che guadagneranno in estensione: è più facile custodire un buco od un montone, che una mandra di buoi od una mandra di montoni; ma, nel sistema elettorale, in grazia dell'elezione, ciascuno è a vicenda monarca o pastore, e quel che cagionò la rovina del grand lavoro fondato da Alessandro, potrebbe non averne del complesso di Stati fondato da Washington e di suoi successori.

L'Inghilterra potrebbe dunque in progresso perdersi d'aver confidato in elementi di scomposizione, ed essere sommersa dalle onde della democrazia per troppo esitato ad oppor loro una diga.

SCOPERTE E INVENZIONI.

Macchina per lucidare il riso.

Il fabbro ferraro mantovano, Gaetano Bianchi, il quale, non solo attende all'esercizio del proprio mestiere, ma si occupa ben anche in oggetti di meccanica, ha costruita una macchina per lucidare il riso, senza portare al grano la menoma intaccatura. L'idea primitiva di questa macchina non può dirsi totalmente del Bianchi; ma egli vi ha introdotta un'importantissima modificazione, atta ad impedire che il grano del riso venga svernato ed impieciolato durante l'operazione del lucidamento, come avveniva dapprima: ed in questa modificazione ha egli eseguito, che ora agisce la macchina nella pila di Gioacchino Magri al Costello, ed in quella del ragioniere Provvidi Ottoboni alla Torriana di Ostiglia, la quale fu interamente costruita dal nostro artefice con piena soddisfazione del committente. (G. di Mant.)

Conservazione delle carni.

Eureka! gridiamo anche noi con Archimede: la scoperta è fatta! Il prof. Gorini di Lodi finalmente ha trovata la sua incognita: la conservazione delle carni è ormai una certezza, una verità. Egli ha in questi di ideato un banchetto, al quale intervenivano uomini della scienza amici suoi, e dove ei li trattò con carni che contenevano più di otto mesi. Furono rinvenute perfettamente buone e saporite, come se allora fossero state uccise dalla macelleria. Si accetta che la preparazione era l'affatto costosa. Il trovato, utilissimo nella sua applicazione ne' grandi viaggi di mare, per gli eserciti, le gazzette, è assai vantaggioso altresì nell'economia domestica. Ora il Gorini farà constatare la scoperta dal I. R. Istituto, al quale invierà le carni da lui preparate. (Unit.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

segnate nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di metri 17.40 sopra il livello medio della laguna nel marzo 1856.

OSSERVAZIONI	MEDIE PARZIALI DI TRE OSSERVAZIONI			M DIA	G.	O.	MASSIMO	G.	O.	MINIMO	DIFFERENZA
	6 ant.	2 pom.	10 p.m.								
Barometro (ridotto a 0° R.)	338°:55	338°:45	338°:65	338°:55	17	10 p.	313°:29	29	6 a.	333°:9	9°:31
Termometro R.	+ 3°:7	+ 7°:2	+ 5°:0	+ 5°:30	23	2 p.	+ 11°:0	8	7 a.	0°:6	11°:6
Tensione del vapore ed Umidità dell'aria, calcolate col psicometro	2°:15	2°:37	2°:33	2°:28	26	2 p.	3°:53	8	6 a.	0°:99	2°:54
Pluviometro (somma)	75°:1	62°:1	72°:8	70°:0	5	6 a.	96°:0	18	2 p.	31°:9	61°:1
Direzione e forza del vento	4°:91	5°:25	9°:19	19°:35	N. E.	N. E.	N. E.	N. E.	N. E.	N. E.	N. E.
Ozonometro	6 ant. 8°:1	6 pom. 7°:0	—	7°:5	—	—	—	—	—	—	—

NUMERO DELLE GIORNATE											
belle	bellissime	buone	collosose	varie	con pioggia continua	con poche gocce	con neve	con nebbia	con burrasca	con temporali	con minaccia di temporale
1	4	6	—	19	1	2	1	—	2	4	—
Circostanze che accompagnarono i massimi e i minimi.											

Circostanze che accompagnarono i massimi e i minimi.													
OSSERVAZIONI		G.		O.		PSICROMETRO		direz. e forza del vento		OZONOMETRO		STATO DELL' ATMOSFERA	
Tensione del vapore.		mass.	3 ^m : 53	26	2 p.	+10° 2' + 8° 3'		E. S. E. 5		8°		Nuvoloso.	
		min.	0 : 99	8	6 a.	- 0 : 1 - 2 : 3		N. E. 4		9		Nuvolo.	
Umidità dell' aria . .		mass.	96° 0	5	6 a.	+ 3° 6' + 3° 4'		N. E. 3		8°		Nebbia densa.	
		min.	34 : 9	18	2 p.	5° 0' : 4		N. E. 4		6		Seren.	
Pressione dell' atmosf.		mass.	343 ^m : 29	17	10 p.	— —		E. 7		8°		Seren.	
		min.	333 : 93	29	6 a.	— —		N. E. 4		7		Nuvolo.	

teraudo; 4) *Artari; dotazioni nel Gran Consiglio del Sultano; note rovere.* — Svizzera: cose del Ticino — Germania; Codice di commercio. — Danimarca; commercio generale — America; apparecchi militari all'Avona. — Recentissime. — Gazzettino mercantile. — Appendice; rivista scientifica.

me dei soli fabbricati, i tipi e le appendici alle tavole d'estimo: ed in quanto ai sei Comuni del Mantovano, le intiere mappe ed i catasti.

4.° I possessori o proprietari, i comproprietari, gli usufruttuari, i livellari od enfiteuti, i direttori ed i beneficiari, dovranno recarsi o personalmente o per mezzo di procuratore presso le Autorità giudiziarie, per riconoscere ed appurare l'intestazione della rispettiva ditta e delle proprietà ad essa appartenenti, e per esaminare i dati censuari costituenti la rendita delle proprietà stesse, avvertendo che ai pochi terreni, orti, ecc., frammentati ai fabbricati entro il perimetro della città venne applicata la rendita desunta dal vecchio estimo e ragguagliata col nuovo Censo mediante la stabilita cifra di rapporto da 1 a 2,64. Siffatta ispezione è loro concessa allo scopo che, trovandosi gravati, possano nel termine come sopra fissato presentare i loro reclami nei modi prescritti dal Regolamento 7 maggio 1839, che pure sarà ostensibile insieme all'istruzione, di pari data, per le intestazioni censuarie. Scorso il suddetto termine di rigore, non sarà più ammesso alcun reclamo.

5.° Siccome contemporaneamente all'evasione dei reclami, la Giunta farà rilevare anche le variazioni sostanziali che per forza maggiore o per fatto di pubblica Autorità fossero avvenute nello stato delle proprietà dopo la visita per le stime, così è necessario che nel medesimo termine dei due mesi i possessori facciano conoscere, o mediante apposita denuncia, da presentarsi in carta semplice all'I. R. commissario distrettuale od all'Autorità comunale, od anche sui rispettivi estratti catastali, le proprietà che fossero perite o quasi perite per forza maggiore, od occupate con opere pubbliche, e ciò restrittivamente ai fabbricati per quei Comuni in cui la stima fu limitata ai medesimi; ed estensivamente anche ai terreni per le frazioni ricordate dei Distretti di Asola e Volta in Provincia di Mantova. Viceversa, le Deputazioni e le altre Autorità comunali, col sussidio delle Delegazioni censuarie, raccoglieranno nel termine medesimo le opportune notizie sulle altre proprietà, che nel frattempo fossero divenute censibili indipendentemente dall'opera del possessore, colla stessa differenza secondo che si tratti di Comuni, in cui la stima è ristretta ai soli fabbricati od estesa anche ai terreni.

6.° Scaduto il più volte ricordato termine dei due mesi, il perito censuario incaricato dalla Giunta procederà, giusta le norme tracciate dal Regolamento 10 marzo 1841 N. 24912, ad esaminare in luogo, tanto i reclami, quanto le denunce e le notizie come sopra raccolte, sempre in concorso della Delegazione censuaria.

7.° A queste visite dovranno intervenire, o personalmente, o col mezzo di procuratori o rappresentanti, anche i possessori interessati, all'oggetto di fornire le notizie e gli schiarimenti che potessero abbisognare tanto sulle domande da essi fatte, quanto sugli aumenti d'estimo che occorressero di applicare all'intera proprietà, o per reclami di confronto, o per altri motivi.

A quest'effetto: 8.° I possessori che non dimorano abitualmente nel Comune, o sono situati a loro beni, quando anche non abbiano reclami o denunce da presentare, dovranno eleggere nel Comune medesimo un domicilio e notificarlo all'Autorità comunale durante il periodo della pubblicazione.

9.° Ed affinché poi i possessori siano più agevolmente istruiti dell'epoca in cui si faranno le visite locali, verrà affissa al principio d'ogni mese nell'Ufficio dell'I. R. Commissario distrettuale ed a cura del perito censuario una Nota indicante l'ordine progressivo dei Comuni nei quali si eseguiranno le visite nel mese successivo.

Oltre a ciò tre giorni innanzi d'incominciare le visite in ciascun Comune si pubblicherà dall'Autorità comunale analogo avviso nello stesso Comune, ed una copia di esso verrà affissa nell'Ufficio dell'I. R.

commissario distrettuale.

10.° Non intervenendo i possessori o direttamente o col mezzo di rappresentanti alle dette visite, si riterranno per vere le circostanze di fatto rilevate dai periti della Giunta in concorso delle Delegazioni censuarie, e serviranno di base per la definitiva sistemazione delle stime.

11.° Per i Comuni ove esistono regolari Consorzi per difesa o scolo d'acque, istituiti prima del 27 maggio 1828 e tutelati dalla R. Delegazione provinciale, si avranno all'atto dell'evasione dei reclami gli opportuni riguardi per una congrua deduzione alle stime dei fabbricati.

12.° Oltre la pubblicazione dei dati catastali di cui si è finora trattato, la Giunta farà eseguire contemporaneamente per i Comuni dei Distretti di Asola e di Volta, nei quali la nuova stima comprende fabbricati e terreni, anche la pubblicazione delle Tariffe d'Estimo dei terreni, comunicandole alle pubbliche Rappresentanze, le sole chiamate ad esternarsi sulla congruenza e proporzionalità delle medesime, affinché, nei modi e nei termini stabiliti dal Regolamento 7 febbraio 1838 N. 17879-18082, le sottopongano a discussione, e presentino le eventuali loro modificazioni.

Cotali rimostranze, esaurita la procedura in detto Regolamento prescritta, saranno poi esaminate in luogo, giusta le disposizioni delle speciali norme 26 aprile 1841 N. 25157, dai periti dell'I. R. Giunta in concorso di appositi periti provinciali nominati dalla competente Autorità amministrativa.

Milano, il 20 maggio 1856.

L. I. R. Consigliere ministeriale Direttore,

conte PAULOVICH.

L. I. R. Consigliere di Prefettura, A. Casali.

N. 4119. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)

Essendosi resi vacanti in queste Provincie due posti di commissario delegato di III classe, nel caso che presso questa Luogotenenza un posto di vice-segretario di II classe, l'uno e gli altri col soldo di fior. 900 e la classe IX di dette, si apre col presente Avviso il concorso ai posti suddetti, invitando tutti quelli che intendessero aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari a questa Presidenza le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 23 corrente.

Dal Preside dell'I. R. Luogotenenza

Venezia, 2 giugno 1856.

L. I. R. Segretario, CAROGA.

AVVISI DIVERSI.

Si è pubblicato, coi tipi ANTONELLI:

AFFETTO E CANTO

POESIE

DI MARCO LANZA.

Prezzo quadr. L. 2.

Si trova in VENEZIA presso l'autore e i principali librai: MILANO, Brigola; VERONA, alla Minerva; TRIESTE, Coen; PADOVA, Sacchetto.

L. R. privilegiata Strada di ferro

IMPERATRICE ELISABETTA.

I lavori preparatori per la linea da Vienna a Linz, sono talmente avanzati, che la costruzione ne può essere commessa, in accordo agli imprenditori, ai prezzi di unita, o per l'intera linea ossia per una qualche parte.

Le informazioni intorno alle condizioni vengono date dal 15 di questo mese, negli Uffici della Società, Vienna, Gundelhof, prima scala, secondo piano, ove anche le offerte sigillate dovranno essere presentate al più tardi sino al 30 del corrente.

Vienna, il 3 giugno 1856.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 10221. AVVISO. 2.° pubbl.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto: Che il giorno 17 giugno p. v. alle ore 11 della mattina, nel luogo della Dogana alla Salute in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita di 12 botti spirite, da variarsi in altrettanti lotti della complessiva quantità di emeri 120:28, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il 20 detto egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo della Dogana alla Salute, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 23 detto alle ore 11 nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, Li 10 giugno 1856.

Il Presidente

DE SCALARI.

Domeneghini, Dir.

N. 5494. EDITTO. 3.° pubbl.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto che dietro ordinata deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Leopoldo Chierelli domo in Venezia esistente nelle Provincie del Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso operato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 luglio 1856, al confronto dell'avvocato Vincenzo D. Fontana che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Teodoro D. Montanari in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiessa graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendente dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche compiesse

mina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia, Li 13 maggio 1856.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 9756. EDITTO. 3.° pubbl.

Si pubblica con presente Editto a tutti quelli che avessero interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Paolo Sartori venditore di mobiglie in bottega a S. Giuliano.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Paolo Sartori, che ad insinuarsi sino al giorno 15 luglio prossimo venisse, in questa sala, per una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Hoffer deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Petris dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantechè in detto spirito che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire alla chiessa graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendente dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche compiesse

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre dalla domanda dei chiesti benefici legali venne prefisso il giorno 11 agosto p. v. alle ore 9 antimeridiane, al quale avvertenza che le non comparsi si avranno per consentiti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto periodo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia, Li 28 maggio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

zio, alle manutenzioni, ad un quoto da distinguersi in acconto dei giudicati indennizzi a favore dell'interessato Ditta Monti Bragadin, e per la nuova mappa e catasto, il preventivo stesso dimostra un occorribile spesa in complesso di L. 14557:33, dalla quale, dedotto il sussistente fondo di cassa, e le restanze attive, a conguaglio occorrono L. 7500:14 per le quali è d'uopo di attivare un corrispondente gettito a peso di tutto il Circondario consorziale.

Queste L. 7500:14 star dovendo per due terzi a carico dei superiori, ed un terzo degli inferiori all'argine delle Roe, vanno gli uni e gli altri ad essere caricati, secondo l'adottata rispettiva divisione in classe dei fondi, del seguente quoto.

Per due terzi ai superiori di L. 4999:27. Ai campi paludivi N. 1264 cent. 50:05; ai prati bassi N. 570 cent. 101:02; agli arativi e prati alti N. 1869 cent. 202:04 per cadauno.

Per il terzo spettante agli inferiori di L. 2500:87. Ai campi paludivi N. 1695 cent. 47:05; ai prati bassi N. 443 cent. 95:—; agli arativi e prati alti N. 671 cent. 90:— per cadauno.

Dietro l'approvazione impartita dalla R. Delegazione provinciale coll'Ordinanza 13 maggio corrente N. 6157:467.

Si previene in conseguenza gli interessati consorti: Che questo gettito dovrà essere soddisfatto dai contribuenti consorti medesimi in tre rate eguali nei mesi di giugno, agosto, ed ottobre p. v.

Che l'esazione viene affidata al solito esattore economico sig. Domenico Manfredi che dimora nell'Ufficio consorziale.

E che tutti quelli che non soddisfacessero il quoto relativo nelle prefinte epoche suddette, incorreranno nelle penali relative, e saranno esclusi fiscalmente a termini del Sovrano patente 18 aprile 1816.

Sono in pari tempo prevenuti i possidenti consorziati della Parte superiore: Che in acconto della spesa occorribile per l'interclusione dello scolo al sito dell'argine delle Roe, ad oggetto di liberare i fondi della Ditta Monti Bragadin dalla servitù del passaggio delle acque superiori per lo scolo inferiore, giusto quanto fu adottato nella convocazione del giorno 13 marzo 1854 e dietro la impartita approvazione dalla R. Delegazione provinciale coll'Ordin. 20 luglio 1854 N. 12977:813, sono invitati i possidenti consorziati della parte stessa a sostenere una quota di gettito simile all'anno decorso di L. 3108:60, le quali secondo la sussistente classificazione, e graduazione dei fondi come sopra dimostrata, per questa parte superiore, porta il seguente aggravio:

Ai campi paludivi N. 1264 cent. 34:05; ai prati bassi N. 570 cent. 69:—; agli arativi e prati alti N. 1869 cent. 138 per cadauno.

Il quoto incombente a ciascheduno interessato dovrà essere soddisfatto allo stesso esattore economico sig. Domenico Manfredi nelle tre rate come sopra determinate, sotto comminatoria mancando delle medesime penali, ed esclusione fiscale, indicati superiormente.

Venezia, il 27 maggio 1856.

I Presidenti

FRANCESCO BRESSANI

GIROLAMO FRACASSO m. MATTEO

BORTOLO RAMPAZZI

Domenico Manfredi Segretario.

N. 47. Teatro Filarmonico in Verona.

La Presidenza della Società proprietaria di questo Teatro, invita gli impresari teatrali ad insinuare i loro progetti per gli spettacoli di opere e balli da darsi nella stagione del carnevale e quaresima p. v., in cui avrà luogo l'apertura del Teatro dopo l'attuale ristauo.

Il corrispettivo, e la consueta dotazione di istr. L. 100,000.

La cauzione del contratto viene fissata in austr. L. 16,000.

Ogni progetto dovrà essere accompagnato dalla somma di austr. L. 2000 a garanzia dell'offerta, che sarà restituita, ove quello non venga accolto, e sarà trattenuto per progetto preferito, ponendolo in acconto della cauzione del contratto da stipularsi.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

Venezia, il 27 maggio 1856.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Presidenza del Consorzio di Caracuzcherina.

Per le partite distinte nel preventivo di questo anno relative all'Amministrazione dell'intero Consorzio.

I capitoli del contratto saranno resi ostensibili presso questa cancelleria.

Verona, il 27 maggio 1856.

Il Presidente PELEGRINI.

Il Cancelliere A. Barbarich.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE

DEL LLOYD AUSTRIACO.

Nel Congresso generale tenutosi il 21 corr., del quale fu già spedito il rapporto dettagliato ai signori Azionisti, venne stabilito per l'anno 1856 di esercizio della Società (1855), oltre gli interessi del 4 1/2%, già pagati al 1.° gennaio a. c., un sopradividendo del 2 1/2%.

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore perciò di portare a conoscenza dei P. T. signori Azionisti, che tale sopradividendo dell'ammontare di fior. 10 per azione, verrà pagato dal 1.° luglio a. c. in poi dalla cassa della Società, col verso riconsegna dei rispettivi coupons di dividendo.

Trieste, 24 maggio 1856.

Dal Consiglio di Amministrazione.

N. 1516-694.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia rendono noto:

Che nel giorno 26 corrente alle ore 11 di mattina avrà luogo presso l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, esperimento di pubblica asta per la novennale affittanza del Palazzo grande con giardino e cortile posto in questa R. Città in Parrocchia di S. Marziale, sulla fondamenta della Madonna dell'Orto al civ. N. 3101 ed anagrafico 3536, ritenuto per base dell'asta stessa il prezzo fiscale di L. 1500 d'anno affitto, e ferme tutte le altre condizioni dell'analogo avviso odierno sul N. 1516-694 debitamente pubblicato.

Venezia, il 7 giugno 1856.

L'Amministratore

G. DOTT. NARDO

SOUERAROLI.

N. 1540.

Dietro Superiore autorizzazione nei giorni 16, 17, 18 corr. giugno, si terrà un'asta sul dato di annee A. L. 1325, per l'affittanza dieciennale di tempi 64, con casa colonica a Cervarese, Distretto di Padova.

Le condizioni relative sono dettagliate nell'odierno avviso a stampa pari numero.

Dallo Spedale civile; Padova, 5 giugno 1856.

L'Amministratore FAVARO.

COMPAGNIA ANONIMA

LOMBARDO-VENETA

per la carbonizzazione dei fossili terziari, torbe, ligniti, ecc. fabbricazione e vendita del gas illuminante, sia con tubi correnti, o portatili, compresso o non compresso, coi processi e metodi privilegiati del chimico G. GUILLET.

A norma del § 8 dello Statuto, sono invitati i signori Azionisti a versare il secondo decimo dell'importo di lire austriche cinquanta (L. 50) per ogni azione alla Cassa dell'amministrazione posta C.° all'Olmetto N. 3958 che rimane aperta dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Tale pagamento comincerà col 1.° luglio sino al 10 inclusive, esclusi i giorni festivi: al qual uopo i signori Azionisti presenteranno i certificati interni per i relativi annuamenti.

Il Direttore, T. Dossena.

Il Consiglio d'ispezione, D. ALESSANDRO VIOLEZZI.

D. Giuseppe Cio



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, viale Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime: i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono: si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroisnau, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Laxenburg 25 maggio anno c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al canonico onorario del Capitolo cattedrale di Brünn, consigliere concistoriale vescovile, decano e parroco di Teltsch, Francesco Heller, in ricognizione del lungo e benemerito operato suo a favore della Chiesa e delle Scuole.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Laxenburg 2 giugno anno c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al signor dell'Ispezione delle miniere di sale di Wiliczka, Carlo Kuzkiewicz, per aver contribuito, con ogni suo sforzo, a domare un incendio nelle miniere di Bochnia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio anno c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al suddito austriaco in Moldavia, Francesco Dienst, per avere salvato, con personale pericolo, dalle fiamme 30 cavalli in servizio erariale.

Il Ministro della giustizia ha conferito all'aggiunto di Consiglio del Tribunale d'Appello di Praga, Francesco Schütz, un posto di consigliere di giudizio di Comitato, vacante presso il Tribunale di Comitato di Leutschau, ed ha conferito il posto di segretario di Consiglio, vacante presso il Tribunale d'Appello d'Erbesburg, al segretario di Consiglio del Tribunale di Comitato di Leutschau, dott. Giovanni Studnicka.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico, conte Tommaso Murari della Corte, l'impone ritorno negli I. RR. Stati, la riammissione alla cittadinanza austriaca, e lo scioglimento del sequestro imposto sopra la di lui sostanza.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito il posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria provinciale di S. Pietro in Volta, al controllore della Ricevitoria di Palma, Giuseppe Massimo.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Alle notizie anticipate ieri nelle *Recentissime*, recateci da giornali di Parigi, in data del 9, ci resta ad aggiungere che quel ministro dell'Interno ha invitato i prefetti de' Dipartimenti, colti dalle ultime inondazioni, a comunicargli gli atti di devozione, che furono sì numerosi in quelle tristi emergenze. Quando le informazioni chieste avranno potuto essere raccolte, il ministro si affretterà di far note all'Imperatore le belle azioni, che gli saranno sembrare merite ricompense onorifiche.

Del resto, come poveri di notizie locali, poveri erano del pari i giornali del 9 di articoli discorsivi; le loro colonne erano empiute per la maggior parte da particolari sugli allagamenti e dalla lista delle collette. Il *Constitutionnel* trova condonando posto per raccomandare all'agricoltura gli strumenti messi in mostra all'Esposizione. *L'Assemblée Nationale*, occupandosi dello stesso argomento, invita i lavoratori a non più rimanere contenti al lavoro superficiale delle terre, ma a sollevarle ad una profondità maggiore che di pre-

sente non s'usi; ella consiglia l'impiego delle nuove macchine, che non sono punto adoperabili per le piccole coltivazioni, ma si rallegra appunto per ciò che la piccola coltivazione potrà contentarsi della produzione delle piante industriali, della vite, dell'ulivo, del gelso, degli alberi fruttiferi e de' legumi, il che è per essa un campo assai vasto. Il *Journal des Débats* propende per l'unione de' Principati danubiani in un solo Stato, a fine d'agevolare la sorveglianza dell'Europa.

Il *Moniteur belge* pubblica la dichiarazione del Congresso di Parigi relativa a' principii di diritto marittimo, con una nota d'adesione del tenore seguente:

« Le Potenze sottoscrittrici della dichiarazione del 16 aprile, la notificano agli Stati, che non presero parte al Congresso di Parigi, e, invitando questi ultimi ad aderirvi, dichiarano che non potrebbero ammettere un'adesione limitata e la quale non abbracciasse nel loro insieme i principii da loro medesimi accettati.

« Il Belgio non poteva non fare sollecita accoglienza ad un atto, scopo essenziale del quale è di collocare il commercio de' neutri in tempo di guerra sotto la tutela di convenzioni formali ed obbligatorie per tutti gli Stati, che le hanno sottoscritte e le sottoscriveranno. »

Recammo ieri dalla *Gazzetta Piemontese* l'annuncio ufficiale della nomina del co. Broglia, senatore del Regno, tenente generale ed ispettore dell'esercito, al posto d'invio straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore di Russia. Or raccogliendo dalla *Correspondance* di Torino che il seguito del generale è composto del conte Pettiti, colonnello di stato maggiore, deputato; del cav. Eugenio Corso, applicato di 1.ª classe al Ministero degli affari esteri; del marchese Federico Spinola, addetto al Ministero medesimo. La stessa *Correspondance* annunzia che il bar. Ferdinando di Perrone, alunno diplomatico nel Ministero degli affari esteri, è stato nominato addetto alla Legazione sarda a Londra.

Abbiamo già parlato delle dissensioni, cui aveva dato motivo, nel Cantone di Friburgo in Svizzera, l'allontanamento di monsignor Vescovo Marilley, come pure de' tentativi di recente fatti per riuscire a concludere fra l'Autorità ecclesiastica e l'Autorità civile un componimento, che permettesse al quel prelato di tornare nella sua diocesi. La lite non sembra ancor prossima ad esser composta. Avendo monsignor Marilley consultati i decani del clero della campagna, questi si dichiararono in maggioranza contro la ratificazione della convenzione formata fra delegati delle predette due Autorità. Il Consiglio di Stato cantonale l'annunziò al Gran Consiglio con un messaggio d'alcune linee, aggiungendo che s'affrettarebbe, venuto che fosse il momento, di porre tutt'i documenti sotto gli occhi dell'Autorità legislativa.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il processo verbale dell'aggiudicazione all'incanto pubblico di titoli della rendita 5 p. %, destinati ad estinguere una parte del debito ondeggiante. Il Governo accetta offerte per un valor nominale di 493.447,000 di que' titoli, al prezzo medio di 40-55, rappresentanti un valore effettivo di reali 200,000,276.

Come ieri dicemmo, le Cortes, in una sessione a porte chiuse, tenuta il 3, risolvettero di sospendere i lor lavori il 1.º giugno per ripigliarli il 1.º ottobre. Quanto alla Costituzione, ella non sarà pubblicata prima del termine de' lavori legislativi dell'Assemblea.

Assicurasi a Berlino che l'Imperatore Alessandro ha intenzione di tornare in Germania a

fin di vedere sua madre, prima della partenza di lei per Palermo.

Leggiamo con molto piacere nell'*Universale*: « L'attrattiva del soggiorno e della vita di Venezia va ognor più traendo colà ricche famiglie, che vi si stabiliscono, quali per lungo tempo, quali anche definitivamente e per sempre. Parecchi de' suoi magnifici palazzi, già deserti e cadenti in rovina, ricevettero ora dei nuovi ricchi possessori, che li fanno in parte riattare e restaurare con ingenti spese. Venezia risorge, e invece di declinare, essa si rinnova e si prepara allo splendido avvenire, che le è riserbato, quando, col taglio dell'istmo di Suez, potrà racquistare almeno in parte quelle risorse, che essa perdette a motivo delle nuove vie commerciali. »

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.
A termini del § 39 degli Statuti sociali, si avvisano i signori Azionisti che il tempo utile per insinuare le proposte, che trovassero conveniente di assoggettare alla futura adunanza generale, resta fissato a tutto il giorno 30 giugno corrente, passato il quale non saranno più accettate dall'apposito protocollo, che resterà aperto fino a tutto il giorno suddetto.

La Direzione.

ARRIGO ERREBA — ANGELO LEVI — LUIGI IVANGHIERI — GIO. KARRER — ARONNE DOL. LATTIS.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 giugno.

Sua Eccellenza il Ministro degli esteri e della Casa Imperiale, conte Buol-Schauenstein, fece ieri una visita all'imperiale ministro russo principe Gortschakoff e portosi poi a visitare il Principe Metternich.

È comparso il 9 il primo volume dell'imperiale Schematismo di Corte e di Stato. In esso trovasi l'I. R. Stato di Corte, tutti i Ministri, il Comando in capo dell'armata, l'I. R. Dicastero supremo di polizia e l'I. R. Dicastero supremo di controllo dei conti. Questa pubblicazione è di tanto più importante, in quanto che, dal 1848 a questa parte, non era comparso uno Schematismo di tal genere.

La nobiltà della Gallizia sottoscrisse la somma di 18 milioni nel fondo Azioni della Società delle ferrovie della Gallizia, in corso di attivazione, ossia per le linee Przemyśl-Leopoli, Leopoli-Brody e Leopoli-Czeremnowitz. Gli altri 18 milioni necessari vennero sottoscritti da alcuni capitalisti alemanni. Aggiungesi però essersi il Governo riservato il diritto di determinare la somma accordata ad ognuno di questi. E d'altro canto positivo che la Casa Rothschild, e per ispeciale desiderio del Governo, anche l'Istituto di credito, riceveranno un considerevole numero di azioni.

I lavori delle strade di ferro nel Tirolo progrediscono con ammirabile celerità. I lavori in terra sono compiuti fino al di là di Wörgel, ed uno dei maggiori ostacoli, il tunnel presso Rattenberg, è presso al suo finale compimento. Questo tunnel ci viene descritto come un'opera grandiosa degna di stare a fianco a quelle del Semmering. Dovettero venir minate rupi grandissime, pria che fosse permesso di dar principio ai lavori, che ora vengono condotti colla massima alacrità. E avendo nominato qui il Semmering, ci crediamo in dovere di rettificare una notizia, da noi data tempo fa. Non è il sig. Ferdinando Tallachini, imprenditore di buona parte delle più difficili opere costruite sul Semmering, che assunse un'impresa di lavori idraulici nell'Ungheria, ma sibbene Francesco Tallachini, il quale non ebbe alcuna parte nei lavori sul Semmering.

È in via di formazione una Società montanistica, allo scopo di estrarre le ricchezze minerali che la Grecia nasconde nel suo seno. Un ricco Greco, domiciliato a Vienna, va raccogliendo le sottoscrizioni degli imprenditori.

dall'età, dal sesso e dalla condizione sociale. Anche della cura e degli esiti suoi, in relazione al sito dove veniva largita, disse alcun che, e parlò a lungo de' provvedimenti presi dal Comune, non senza dirla dalla quella taccia di noncuranza fatale, di cui altre più opere, ma non meno infelici Provincie, parevano accagionare le sorelle loro della Venezia.

Da questi pazienti studi dedusse poi che il cholera entrato in Padova nell'autunno del 1854 e sparso da prima in una contrada, indi da quella, quasi senza interruzione, andò con lento moto serpeggiando durante i rigori del verno, finché, venuta la primavera, rinviroci si estese non solo a tutta la città e al suo circondario, ma ben anche a' vicini Comuni e a' più lontani Distretti, e aggiunse il culmine della sua curva nell'affollato mese di luglio. Osservava però che nel successivo d'agosto, quantunque la temperatura salisse a più elevato grado, e in paragone al luglio si mantenesse a termine medio più alta, ciò nulla meno di vederlo aumentarsi in seguito a rapido abbassamento di temperatura prodotto da una burrasca. La prima delle quali osservazioni è giustissima, e racchiude anzi (ciò che spero di dimostrare in lungo e faticoso lavoro da me intrapreso) una delle leggi seguite costantemente dal morbo nel nostro paese: l'altra non è che sia falsa, ma piuttosto, a cagione de' troppo brevi confronti, incompleta. Così del pari giudicio erroneo l'opinione di chi vorrebbe più fecondo di danni il lunedì, perchè venuto dopo le gozzoviglie e i più frequenti contatti della domenica, mostrandosi come nella presente pestilenza choleric, i giorni più nefasti fossero invece la domenica ed il mercoledì.

Del resto notava che gli uomini e le donne portarono quasi egualmente il carico della comune sventura; che ne fu più tocca l'età matura, avvegnanche confortata dal maggior numero di guarigioni; che delle parrocchie urbane la più maltrattata, in relazione agli abitanti, fu quella del Torresino, poi quelle de' Pilipini

Dicesi ora che le conferenze vescovili verranno chiuse il 22 corrente. (Corr. Ital. ed O. T.)

Sono comparsi già due Numeri d'un nuovo giornale l'*Oesterreichische Volkswirth*. Collaboratore principale è il ben noto giornalista sig. Eduardo Wares, che si è ritirato dalla redazione dell'*Oesterreichische Zeitung*. La redazione fu assunta dal signor di Meyer, noto per i suoi articoli di pubblica economia, che pubblicava nella *Presse* di Vienna.

Altra dell'11 giugno.

Per la conservazione e pel mantenimento della Scuola forestale di Weisswasser, nella Boemia, S. M. l'Imperatore accordò anche in quest'anno, come nello scorso, la somma di fiorini 1400. (FF. di V.)

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia si è degnata rimettere alla Società, avente per iscopo il soccorso d'industrianti viennesi, una somma considerevole. (Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 11 giugno.

Dovendosi, per incarico ministeriale, consegnare, con qualche formalità, una medaglia d'argento di I classe, ed una di bronzo di II classe al rev. sig. don Nicola Mazza, così pure una d'argento di I classe alla Ditta Simeoni, loro meritamente aggiudicate l'anno decorso nella mondiale Esposizione di Parigi, il Municipio invitava a mezzogiorno nella propria residenza i rappresentanti della Camera di commercio ed industria, e dell'Accademia d'agricoltura, commercio ed arti, a testimoniare della patria festa.

Letto il relativo delegatizio Dispaccio, il signor Podestà esternava la sua letizia per l'onorevole incarico, ravvisando in quelle medaglie, non solo una nuova corona alla patria, ma bensì la causa di materiali vantaggi, mentre il miglioramento dei serici prodotti favorirà vie più il loro commercio, fonte delle nostre ricchezze.

Rivolgeva poi le ben meritate lodi ai signori espositori, che saranno d'emulazione ai concittadini; all'egregia Camera per l'incoraggiamento dato all'industria; ed al collega sig. cav. Radice, membro del Giuri internazionale, dal quale egli aveva fatto debitamente valutare i pregevoli oggetti.

Il sig. Gio. Battista Simeoni coglieva questa lieta occasione per avvisare a' mezzi di migliorare il sedificio veronese, troppo devaluto dall'antica sua floridezza, la quale, a suo credere, poteva garantirsi al merito incontrastato ed all'economia delle sue produzioni, soltanto dal presente lodevolissimo sistema di libertà commerciale. A tale effetto, faceva voti che ai vieti meccanismi animati da uomini, o da bruti, si sostituissero le macchine moderne mosse dall'acqua, che non manca alla nostra Provincia, e contava sicuro sul favore del Governo di S. M. per l'energico impulso da esso impresso negli ultimi tempi all'industria.

Mostrava la sua compiacenza nel vedere coronate le proprie cure e fatiche, e la sua gratitudine al Consesso oggi riunitosi per l'interesse del paese, volgendosi particolarmente al cav. sig. Radice, per ben due volte scelto a giurato nelle mondiali Esposizioni. Lusingato da tali espressioni, il sig. cav. Radice dichiarava che, sebbene rispettando l'imparzialità del giudizio, avrebbe sempre veduto con piacere la prevalenza dei produttori nostri in quella palestra, pure poteva con tutta franchezza assicurare che le medaglie venivano assentite a pienezza di voti pel vero pregio dei nostri serici prodotti. Mostrandosi poi dolente che l'odierna festa non comprendesse ben anche la medaglia di bronzo, al concittadino sig. Manganotti assegnata per gli studi sul *Bombix Cynthia*, ne le menzionò onorevoli al cuoio della Ditta Salomoni ed all'industriale del Foradori, interessava questa egregia Camera a farne chiarire l'equivoco. Chiedeva poi nella lusinga che l'odierna solennità potesse favorevolmente influire sulla prossima Esposizione veronese.

Il sig. vicepresidente della Camera, tributando encomio ai testè premiati, e ringraziando il signor Podestà per sentimenti graziosi da lui espressi ai riguardi della nostra industria, prometteva rivolgersi tosto all'eccelsa Ministero per rettificare le suavertite omissioni.

Dopo ciò, seguita la regolare consegna delle tre

medaglie, veniva eretto e firmato analogo processo verbale. (G. Off. di Ver.)

Milano 11 giugno.

Per l'altro si spense la vita del nostro celebre professore di flauto, Giuseppe Rabbioni, in età d'anni 56. Pel sorprendente suo talento musicale e l'eccellenza del suo cuore, viene la sua perdita lacrimata dalla famiglia non solo, ma dai colleghi, amici e conoscenti. (Univ.)

Sta per uscire un nuovo giornale di giurisprudenza pratica in Milano, oltre la *Gazzetta de' Tribunali*. (Idem.)

REGNO D'ILLIRIA — Trieste 12 giugno.

Approssimandosi il parto di S. M. l'Imperatrice, crediamo dover annunziare fin da ora che per quella fausta occasione verrà cantata nella chiesa cattedrale di S. Giusto un solenne *Te Deum*, coll'intervento di tutte le Autorità.

Il parto verrà annunziato dalle artiglierie del castello di Trieste con cento ed un colpo, nel caso della nascita di un Principe, con ventun colpo nel caso della nascita di una Principessa, con duecento e due colpi nel caso nascessero due Principi, con cento e ventidue colpi nel caso della nascita di un Principe ed una Principessa e con quarantadue colpi nel caso nascessero due Principesse.

Siamo ben certi che i cittadini ed abitanti di ogni classe di questa fedelissima città coglieranno con trasporto l'occasione di questo avvenimento, che felicitar dee tutti i popoli del vasto Impero, per manifestare i loro sentimenti religiosi e patriottici prendendo parte a quella sacra funzione.

Ci riserbiamo di partecipare in appresso l'ora, in cui avrà luogo la sacra cerimonia in rendimento di grazie all'Altissimo. (O. T.)

Lubiana 6 giugno.

Ventidue case del villaggio di Veldes (da non confondersi col bagno di Veldes) divennero preda delle fiamme. Questa disgrazia non avrà però alcuna spiacevole influenza sul bagno di Veldes, che promette quest'anno di essere frequentatissimo, giacché fra le case abbruciate del villaggio non ne ha nessuna di quelle, in cui i bagnanti solevano alloggiare. (O. T.)

Tirol — Innsbruck 9 giugno.

Giusta relazioni telegrafiche, S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, favorito dal tempo più propizio, fece un viaggio sul lago di Costanza dalle 8 ore di mattina fino alle 4 pom. (G. del Tir. Ital.)

Altra del 10 giugno.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni è giunto ieri sera in Bregenz. (Idem.)

CROAZIA — Zagabria 10 giugno.

Domenica ventura, 15 corr., verranno battezzate con molta solennità, nella chiesa delle Suore di carità tre fanciulle negre, che trovansi da qualche tempo fra noi. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 giugno.

Desidero il Santo Padre di esaminare alcuni studi eseguiti per ordine del gran Pontefice Benedetto XIV nella metà del secolo passato, relativi al Breviario romano, nominò una Commissione di ecclesiastici versati nella materia, e ordinò di occuparsi de' medesimi. Esaurito l'esame e udita la relazione, il Santo Padre ha seguito l'esempio del suo predecessore, ordinando che, collocati gli scritti nella Biblioteca d'onde furono estratti, si abbandonasse del tutto ogni ulteriore occupazione relativa al Breviario romano. (G. di R.)

In un carteggio da Roma, 2 giugno, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggiamo che il Papa, subito dopo terminata la funzione ecclesiastica, ordinata alla Sistina nel 16 corrente, in commemorazione della sua elezione, terrà il Concistoro segreto, del quale tanto si è parlato. (V. sotto il nostro carteggio.)

E oltre ai quattro prelati già noti, e soggiunge, S. S. ha intenzione di nominare Cardinale in petto un semplice clericato, vale a dire l'abate de' Angelis, diretto-

APPENDICE.

Rivista scientifica.

III.

RAGGUAGLIO BIBLIOGRAFICO.

(Continuazione. — V. l'Appendice d'ieri.)

Sal cholera. Ulteriori osservazioni in appendice al volume primo degli studi medici del dott. Renier Domenico Andrea. — Venezia, Tipografia Andreola, 1856.

Il cholera-morbus in Padova negli anni 1854-1855. Relazione di Francesco dott. Argenti, socio ordinario dell'I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova, ec. ec. — Padova, co' tipi di Angelo Nicosi, 1856.

I medici simili al marinaio, che

Uscito fuor del pelago alla riva

Si volge all'acqua perigliosa e guata,

passata che sia la grande procella choleric, mettendosi su' casi avvenuti, numerando le vittime, e rivelando che abbiano quanto videro e inteso, si studiano di accennare alle cause del patito naufragio, e a' mezzi che una dolorosa ed inscolata esperienza deliberasse siccome valevoli a sfuggirlo o ad attenuarne i danni nell'avvenire. Quest'opera pietosa sempre suol essere in sulle prime frequente e affrettata, poi rara e tranquilla, finché col trascorrere de' mesi lentamente si perde in un'alla funesta memoria, da cui predeva le cose. Quindi chi è condannato, siccome io lo sono io a ricordare ciò che fanno gli altri, che a fare, ha frequente occasione di arrestarsi sull'increscioso argo-

mento, ed è costretto a pagargli un più o men grave tributo. Anche codesta Rivista non ne va senza: essa annuncia anzi due nuove ed importanti Memorie. La prima è del Renier, studioso uomo, che scrisse già sul cholera un grosso e lodato volume, e che ora in un nuovo libretto narra la storia d'una sua missione in Dalmazia; racconta i fatti ivi osservati; illustra e ribadisce alcune sentenze già da lui altra volta manifestate e tenute per vere; passa a rassegna le opinioni da altri medici proclamate, e specialmente dal Renzi e dal Biaggi; difende infine qualche suo concetto combattuto in una cortese critica del Griffini. Io non entra nel merito scientifico del nuovo lavoro: da qualche opinione sua intorno all'indico morbo, e da qualche giudizio suo, che ne scrissero, io dissento, né codesto è luogo di mediche controversie. Però non posso non raccomandare la lettura. Il Renier è attento osservatore e narratore chiaro e leale; quindi a' fatti da lui riportati si può prestare piena fede; e questo è solido fondamento di studio, imperciocché pur troppo la vanitosa ignoranza, che di continuo travolge, e la soverchia stima di sé, che ne' giudizi trascende, e l'astuto interesse che ad arte travisa, fanno spesso sì mal governo delle mediche storie, ch'elleno, anzi che aiuto a chi vuol progredire, sono pietra d'inciampo, e ritardano il moto.

La seconda Memoria poi è dell'Argenti, il quale fece da sé, e presto, e abbastanza bene, ciò che in altre città non fanno, o fanno tardi le Commissioni. Il cholera nel Comune di Padova fu lungo, e rispetto alla popolazione anche grave: durò sedici mesi, e colse 1096 individui, cioè l'4.89 per 100. L'Argenti dunque aveva un campo abbastanza largo, né si stancò di percorrerlo. Egli infatti studiò il morbo nel suo naturale progredimento, nella mutabile sua intensità, nelle sue relazioni co' mesi e co' giorni, colle vicende meteorologiche, e col movimento delle cose e delle persone; lo seguì per le contrade e per le case, notando dove e quando sorgesse, si moltiplicasse, o si propagasse, né mancò di cercare le mutabili proporzioni, che vengono

e de' Carmini; e che delle varie condizioni sociali parvero più flagellate quelle degli accattolati, delle cucitrici, de' falegnami, de' muratori, de' fabbroferrai, delle lavandaie, de' calzolari e de' sarti. Quanto alla cura la dice anche ivi, siccome altrove, polifarmacia, vaga, spesso contraddittoria e più spesso ancora infelice. Il numero de' morti ascese infatti a 742, i quali sui 1096 attaccati, danno la proporzione del 67:70 per 100; e questa più grave per gli infermi curati nello Spedale, meno per quelli rimasti nelle lor case. Poi parendogli, e giustamente, che uno scritto di questa fatta dovesse riuscire a qualche utile insegnamento, cercò di mostrare, come i fatti osservati e raccolti concorrono con altri molti di altri paesi a svelare l'indole contagiosa dell'asiatico morbo, e consigliano l'attuazione di misure sanitarie a salute avverire.

Ecco il lavoro dell'Argenti sollecito, diligente, spassionato, ampio quanto lo richiedeva il soggetto, e se non iscerzo da difetti, tale però da tornare di onore a lui e di vantaggio non lieve alla scienza. Tanto più che le rare mende sono piuttosto comuni a tal genere di lavori, che proprie di questo. Seguire ad esempio gli oscuri procedimenti del morbo nelle case e nelle contrade d'una grande città e odorarne, come segue, le peste, è ottima cosa, ma perché da ciò i lontani ne traggano giovamento occorre una carta topografica della città stessa, dove sia segnato il limite delle contrade e a ciascuna di esse apposto il numero, che portano nel prospetto. Altrimenti come potranno i non pratici del paese formarsi intorno al modi e al tempo della diffusione, quella esatta idea che è necessaria a mutare o a ribadire i propri convincimenti? Per eguale motivo resta infirmato, se non distrutto, il valore de' corollari tratti dal prospetto de' cholerosi disposti per condizione sociale, e per professioni; imperciocché se manca il prospetto generale della popolazione, in questa stessa foglia partita, non si sa più dove pescare gli elementi per istituire dal generale al particolare un sicuro confronto. E ne' prospetti sta-

stici i termini proporzionali stanno alle cifre, come l'anima al corpo. Finalmente mi è d'uopo rettificare un errore di data, cagione innocente d'inutile controversia fra il chiar. dott. Strambio e l'Argenti. Lo sviluppo del cholera in Venezia non fu il 4 ottobre, bensì il 4 agosto 1854, e in quel di se ne contarono tre casi; poi il morbo tacque per 23 giorni, corsi i quali riapparve e continuò con brevi interruzioni sino al 26 di novembre. Il 4 ottobre dunque, non che sorgesse, aveva già colpite 53 vittime, e quindi chi crede nel contagio, e pensa che i due primi casi nella provincia Padovana accadevano ad Abano il 6 e il 7 agosto, il primo a Padova il 9 ottobre, trova nel confronto delle date gli indizi della provenienza del morbo senza rintracciarsi collo Strambio nella emigrazione piemontese o col l'Argenti nelle provincie lombarde.

7. Della garanzia nel commercio degli animali domestici utili. Operetta coronata di premio dalla Società d'incoraggiamento in Padova di Nicola Giuseppe Rosi veterinario municipale di Fidenza ecc. ecc. — Vicenza. Stabilimento tipo-litografico di G. Longo 1856.

Accade non di rado che mentre molti scrittori s'affaticano e gettano il tempo loro a fare e a rifare opere di più o men breve mole sopra soggetti di lieve momento, altri importantissimi e universalmente desiderati, non trovano chi li tratti, e si perpetui così nelle moltitudini l'ignoranza di cose, che da vicino le toccano, e coll'ignoranza l'incalcolabile danno.

Una mancanza di questo genere lamentavasi nel commercio degli animali domestici utili, benché quel commercio sia un efficace elemento della nazionale prosperità, renda operosi e ricchi i nostri mercati, e dia troppo frequente occasione a turpi frodi, a dolorosi disinganni e a liti dispendiose e ostinate. E pure non un libro, il quale raccogliendo in lucido e breve compendio quanto intorno a quella specie di contratti stabiliscono le consuetudini, e decidono le leggi; illumi-

re dell'Istituto di educazione di Tata Giovanni, nel quale anche Pio IX fu maestro. L'abate gode di particolare popolarità presso la schiatta romana ed i genitori di essa. Alla creazione di quest'istituto si unì la nomina e conferma di gran numero di vescovi. Fra essi l'Arcivescovo di Monaco e Freysing, mons. Q. Scherr, ed il Vescovo d'Augusta, mons. Deinlein. Da parte bene informata venivano assicurati essere attesi per quel Concorso i Cardinali Rauscher e principe Schwarzenberg; e se la brevità del tempo loro togliesse di trovarsi, giungeranno a Roma poco dopo. L'Arcivescovo di Vienna deve ancora ricevere il cappello dalle mani di S. Santità.

«Oggi il gran maestro delle cerimonie del Papa ha pubblicato un nuovo interessante regolamento, chiamato: Istruzione per un nuovo Cardinale, che trovasi fuori di Roma nella sua creazione. Notevole in quella istruzione è la cerimonia della investitura del nuovo porporato, mediante il Sovrano del suo paese. Egli deve recarsi coll'abito pontificale alla residenza di S. M. Ivi viene ascoltata la messa nella Cappella del palazzo. Finita la messa, l'abito consegna al Sovrano il breve pontificale, letto il quale, prende il bacio col berretto, conduce al trono il nuovo Cardinale, e presenta ossequiosamente a S. M. il berretto, mentre il nuovo Cardinale, inginocchiato sull'ultimo gradino, se lo lascia porre sul capo.»

Scrivasi alla Patria da Roma il 31 maggio: «Oltre una lettera autografa del Papa all'Imperatore e all'Imperatrice, il Cardinale legato porta a questa una sciarpa ricamata d'oro colle armi pontificie e imperiali in diamanti, perle e rubini, ed un vaso etrusco colla rosa d'oro; all'Imperatore poi porta un plinto in lapislazzuli, egualmente colle armi pontificie e imperiali; e al Principe imperiale una medaglia coll'immagine della SS. Concezione sorretta dagli Angeli, con ornamento di diamanti, rubini ed amatiste. Agli alti funzionari dello Stato sono parimente destinate varie preziose medaglie.»

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 giugno.

Entro questo mese, e proprio nella solenne ricorrenza del festivo dei Principi degli Apostoli, avremo alcuni Cardinali novelli; chi dice siano sei, chi otto. Nel novero di essi sentii ricordare monsignor Medici d'Ottaviano, oggi maggiordomo de' sacri palazzi apostolici; monsignor Matteucci, attuale direttore generale di polizia e vice-ammiraglio di S. Chiesa; monsignor Bernabò, ora segretario della Congregazione di Propaganda fide. Quanto a quest'ultimo, mi viene osservato che, appena sollevato allo splendor della porpora cardinalizia, verrà nominato prefetto della Congregazione suddetta, in surrogazione del testé defunto em. Frasson. Ciò avverandosi, rimarrebbero ammette le voci corse fin qui, le quali annunziavano che una carica così cospicua verrebbe data o al Cardinal Brunelli, o al Cardinale Altieri: fra un venti giorni circa saremo chiariti del fatto. Si pretende sapere dai nostri faccendieri che bazzicano tutti le anticamere vaticane, che a monsignor Medici d'Ottaviano, succederà monsignor Borromeo Arese, di presente maestro di camera di Sua Beatitudine; che a monsignor Matteucci, verrà dato per successore monsignor Sagretti, attualmente capo del Tribunale della sacra Consulta, quantunque taluni, che si spacciano informatissimi di più reconditi segreti di Corte, la pensino diversamente, affermando avere quel prelato sceso qualche gradino della scala del favore: che in luogo di monsignor Bernabò, sarà posto monsignor Ferrari, ora ceremoniere maggiore. Anche di tutto questo avremo in breve certezza positiva, ed io ve ne faccio motto, solo perché su quanto desiderate sapere tutto quello che io vi ho preannunziato: mi protesto però, che di nulla affatto voglio esser tenuto garante.

Alcune mattine sono, un certo tale, che mi vien detto sia gentiluomo, o maestro di casa del duca Braccini, erasi recato a visitare in propria casa due giovani sacerdoti di Ciprigna. Mentre egli si trovava in loro compagnia, sopravvenne un ufficiale francese, a cui sembra appartenere una delle giovani per legami di cuore. Nacque un po' di questione: i sanguis si scaldarono, e dalle parole, soprabbandando l'ira, l'ufficiale passò ai fatti. Egli, affermando molti, agguato la spada; percosse gagliardamente l'avversario a colpi di piallone, e coll'elica gli ammannò un occhio. Le giovinette, spaventatissime, ruppero in disperate grida, facendo loro eco la paurosa ed impaurita mamma; i vicini accorsero al rumore: la forza pubblica accorse ancor essa. Le due columbine smarrite vennero condotte a vedere il sole a scarsi insieme colla genitrice: il maestro di casa, o gentiluomo che sia, ebbe agio di darla a gambe e corse difilato alla Presidenza regnaria, chiedendo soddisfazione; il militare fu condotto dai gendarmi francesi alla sua abitazione, ove rimase guardato a vista. Mi fanno supporre che da questo faterello erotico deriverà un bel processo criminale, a cui darà termine una qualche rigida sentenza, la quale gioverà alle donne, mandandole per un quarto o sei anni a stare all'ombra d'una Casa di correzione, ed agli uomini trando ad essi dal capo i fumi amorosi e le furie della gelosia.

Al compiersi del corrente mese, spirerà il termine prefisso dalla legge all'introduzione de' vini comuni esteri con dazio snuinito. Speriamo che non vi sia bisogno di rinnovare le di prorogare quella legge, la quale è ottima per sé stessa e tornerrebbe utilissima al popolo, ma gli osti la rendono solo a loro profitto.

I teatri sono in sul finire, e però in essi è maggior concorso. Nell'estate avremo il Teatro diurno nel mausoleo di Augusto, e forse in seguito, e nel luogo medesimo, qualche Compagnia equestre.

nando i meno avveduti sulle facili frodi e sui procedimenti necessari a vendicare, descrivendo le malattie e i difetti in quel popolare modo, che tutti intendano e li aiuti a scoprire le colpevoli simulazioni, serva a diminuire i tranelli, e a reintegrare colla diffusa cognizione de' propri diritti la pubblica fede scossa ed affievolita dalle male arti, spesso impunite, dei tristi.

Ora di tale difetto s'avvide prima la Società d'incoraggiamento di Padova, cui a vero dire, nulla sfugge che giovi all'agricoltura, e i pregiudizi combatte, e le utili verità per ogni dove diffonde, e desiderosa che codesto vuoto fosse riempito propose un premio a chi si occupasse dell'importante soggetto, e presentasse sovra esso la migliore Memoria. E lo scritto premiato fu appunto quello che oggi il Rossi mandò per le stampe. Né io credo che premio fosse mai più giustamente concesso, essendo il libro accennato per ricchezza di erudizione congiunta a sobrietà di materia, per sicurezza di cognizioni veterinarie e legali, e per chiarezza non disadorna di stile quello che scioglie in più completo modo i propri quesiti e più s'affa all'intelligenza comune. Chi dunque frequenta i mercati e ha di mestieri di vuotare e di rifornire le stalle, lo consulti e lo studi; poi alle cognizioni acquistate unisca un granello di probità naturale né più si vedranno le liti e i legulei divorarsi gli animali mercantili non lasciando a contendenti che il morso e la briglia.

8.º Trattato di medicina legale e Tossicologia pubblicato da una Società di medici francesi sotto la direzione del dottor Fabre. — Prima traduzione italiana dei dottori M. Asson e G. Coen, con aggiunte ed annotazioni col raffronto della legislazione austriaca e con tavole illustrative litografate. — Venezia prem. tipografia Naratovich 1856.

Del due, che impresto a tradurre quest'opera,

Ieri dovete piovere a dirotto ne' propinqui monti: da ieri sera pertanto abbiamo un fresco piuttosto sensibile, perchè succeduto ad un caldo più che mediocre.

Bologna 9 giugno.

S. E. reverendissimo monsignor Gaspare Grassellini partiva ieri da questa città, dirigendosi alla dominante per la via di Toscana. Egli lascia tra noi grande desiderio di sé, e memoria onorevole.

(G. D. B.)

La ordinaria sessione del nostro Consiglio provinciale fu aperta da S. E. rev. monsignor commissario straordinario e prolegato di Bologna nel giorno 23 dello scorso maggio, e fu chiusa dalla E. S. nel giorno 6 del corr. giugno.

Il Consiglio provinciale tenne nel frattempo le sue sedute giornaliere col pieno concorso dei suoi membri; e con molto zelo s'applicò alle ardue disamine degli affari e delle proposte, che furono assoggettate, sicché non può mancargli lode di benemerita. (Idem.)

Ferrara 9 giugno.

Nelle stanze di questo castello governativo è radunato da alcuni giorni l'ill. Consiglio provinciale, presieduto da S. E. il sig. conte cav. comm. Filippo Ficaldi, Delegato pontificio.

Fra gli importanti oggetti che ivi si trattano, vi ha quello importantissimo della strada ferrata di congiunzione con Padova e Bologna, che, mettendosi in comunicazione colle linee italiane ed estere, farà risorgere a novella vita il nostro commercio, base principale della prosperità dei paesi. (Monit. Tos.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 giugno.

L'alt'ieri giungeva da Londra in Torino il decreto, che scioglie la legione anglo-italiana. Quel decreto era pronto già da un mese, cioè fin dal giorno, in cui annunziavano sul nostro giornale lo scioglimento della legione. Il fatto dello scioglimento della legione anglo-italiana ha qualche importanza, giacché distrugge le speranze di chi si attendeva dall'Inghilterra qualche soccorso, che non fosse di semplice parole. (Armonia.)

Se non siamo male informati, il Governo francese destinerà per gli ufficiali 60 decorazioni della Legion d'onore, ed un certo numero di medaglie del valor militare per bassi ufficiali e soldati del nostro corpo di spedizione. Si crede che alle medaglie sarà annessa, come in Francia, la pensione di 125 franchi. La distribuzione sarà probabilmente fatta dall'ambasciatore francese, sig. duca di Grammont, il giorno stesso della distribuzione delle altre medaglie. (Mor.)

Il professore Vincenzo Garelli ebbe un felice pensiero. Egli propone che venga istituita in Torino una Società di cultori e professori delle scienze filosofiche col titolo: «Società editrice e diffonditrice di libri di filosofia, allo scopo di promuovere l'incremento degli studi filosofici.» A tal fine essa farà per proprio conto edizioni economiche di opere, tanto originali quanto tradotte, recenti od antiche; procurerà la diffusione delle migliori opere stampate in Italia od all'estero, le quali giovinno al progresso degli studi filosofici; pubblicherà un rendiconto periodico delle scienze filosofiche in Italia; intraprenderà, quando i mezzi della Società lo permettano, la compilazione d'un Dizionario filosofico. (G. Uff. di Fer.)

Genova 9 giugno.

Il festeggiamento di ieri fa epoca, possiamo dirlo senza tema di vedere accolta questa frase con un retorico riempitivo. Esso è pura storia. Non ufficiali apparati soltanto incontrarono i nostri valorosi soldati, ma cordiali accoglienze di un'intera popolazione. Il Consiglio municipale di Genova stanziò la spesa di lire 20,000, e curò i preparativi assai decorosi ed accenti della festa; ma la festa può ben dirsi l'abbiano fatta tutta i Genovesi. E invece seppero farla in tal modo che le amichevoli dimostrazioni, ed il non finito entusiasmo, andavano congiunti a mirabili ordine, riserva e prudenza.

Fin dalle 3 pomeridiane, immensa folla di cittadini e di abitanti del circondario e delle Provincie oltre Appennino, condotta da lunghi convogli delle due ferrovie, spargesi per le strade, ed invadeva l'Acquasola, dove i soldati giungevano a poco a poco in militare ordinanza e stanziano come al bivacco. Ivi gli aspettavano 3 battaglioni di guardia nazionale, formati per volontario concorso dei militi, in bella tenuta; ed il sindaco col Consiglio delegato, verso le 6 1/2 p.m., ricevevano il generale Alfonso Lamarmora con numeroso stato maggiore, dove notavasi il colonnello Pettiti, il generale Durando Giovanni, il maggiore Govone, ed altri ufficiali superiori del corpo di spedizione; c'era pure l'ammiraglio collo stato maggiore della marina.

L'interna parte della passeggiata presentava l'aspetto più animato e pittoresco, agli ultimi raggi d'un sole che per la prima volta fu sole di giugno, e dopo tante piogge aveva illuminata una giornata veramente magnifica. Gruppi di soldati d'ogni arma, marinari armati (due compagnie di questi intervenivano a rappresentare il loro corpo tanto benemerito della spedizione), uffiziali, si mescolavano con sempre più numerosa turba di spettatori, fra i quali gentili signore, donne, fanciulli d'ogni classe, che non solo penetrarono in quella parte riservata a muniti di biglietto (potevano essere 9,000), ma molti altri superarono le barriere e le consegne municipali, fra l'allegria dei soldati. E quest'allegria, questa calca non esclude un sol momento l'ordine e la disciplina. Il generale Lamarmora percorse poi tutte le file dei reggimenti, spesso parlando ai suoi graduati come coi soldati.

Appena la guardia nazionale fece ala, non senza

atica, aprendo un varco in mezzo alla folla, appena comparve la banda e la bandiera del primo reggimento, una salva di plausi e di evviva proruppe, e di mano in mano crescendo e rinforzandosi al passare d'ogni nuovo corpo, divenne un vero clamore generale, una voce della moltitudine. Furono gettati mazzi e corone di fiori.

Questa spontanea e calda accoglienza continuò colla stessa forza nella folla, che occupava tutte le altre vie, fino a via Balbi, ed ai quartieri dell'Annona, ed accompagnò fino ad un certo tratto di via Carlo Alberto quelle truppe, che tornavano ai quartieri orientali.

Il generale Lamarmora, come semplice spettatore, assisteva al defile dalla civica Biblioteca. E qui finisce la parte politica, perchè tutto fuvi silenzio e tranquillità perfetta: tutti si occupavano di osservare la parte artistico-spettacolare della festa.

L'illuminazione a gas delle varie strade principali era quella delle feste del 1854 per l'inaugurazione della ferrovia, vale a dire molto splendida. Le illuminazioni private furono molte e belle. (G. Uff. di Fer.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 giugno.

Il Giornale del Regno delle Due Sicilie, contiene il seguente decreto:

N.º FERDINANDO II, ecc.
1. Concediamo al co. D. Ettore Luchesi Palli il titolo di duca della Grazia, dispensando con la plenitudine dei Nostri poteri alle regole stabilite coi reali decreti degli 8 giugno 1842 e 5 agosto 1843, e supplendo con la Nostra Sovrana autorità a quanto avrebbe potuto bisognare per la regolare cessione del detto titolo a favore del nominato co. D. Ettore.
2. Questo titolo sarà trasmissibile in perpetuo e con ordine di primogenitura ai discendenti legittimi e naturali del suddetto co. D. Ettore, e nella linea collaterale fino al quarto grado, secondo le leggi del Regno.
3. Il detto titolo sarà meramente onorifico, e la sua concessione non produrrà alcun effetto, che in qualsiasi modo potesse incontrare l'ostacolo della legge eversiva della feudalità in questi reali domini.
4. Il nostro ministro segretario di Stato, presidente del consiglio di ministri è incaricato della esecuzione del presente decreto.

(Seguono le sottoscrizioni.)

IMPERO RUSSO

La Gazzetta dei sobborghi di Vienna narra, in data di Russia, che il forte di Kimburn sarà totalmente distrutto, e che il già comandante di esso, colonnello Kochanowicz, fu dopo lo scambio assoggettato a Consiglio di guerra, e trovandosi egli a Nikolajew, ove aspetta la sua sentenza.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nel Corriere Italiano, sotto la data di Galatz 3 giugno corrente:

«Il commissario russo ha finalmente ricevuto risposta da Pietroburgo alle richieste istruzioni in riguardo a Mublis pascià; ed è che deve riconoscere la sua qualità di secondo commissario della Porta. In conseguenza, ieri a mezzogiorno si tenne la prima seduta nel locale a ciò assegnato, la sera una seconda, e questa mattina la terza. La prima conferenza ha durato tre ore, e la discussione è stata abbastanza viva sopra vari punti, ma specialmente sul confine dell'Est, e vado a dirvi perchè. I commissari russi hanno presentato una carta a grandi dimensioni della Bessarabia meridionale; sulla medesima è già segnato da essi, o forse da Pietroburgo, la linea del nuovo confine: però, quella che parte dal mar Nero a un chilometro a levante del lago Burna-Sola raggiunge lo stradale di Akermann, è vero, ma tagliando detto lago e non perpendicolarmente, come è stabilito dal trattato di Parigi. Tale modificazione non mancò di attirare l'attenzione dei commissari delle altre Potenze, e la questione venne strettamente dibattuta fra il barone Kalk ed il generale Fonton. In seguito di questi primi ostacoli, il tracciato già eseguito sulla carta deve essere corretto in più luoghi; ed ecco perchè occorrono dei giorni di lavoro ed altre sedute. Con tutto ciò, i commissari sperano poter partire per la Bessarabia fra tre o quattro giorni.

«Ma la maggior difficoltà che i commissari incontreranno sarà nella vicinanza di Bolgrad, città ove esiste una chiesa costruita dai Bulgari, e che da molto tempo, essendo la sede religiosa di quelle colonie, è considerata da esse come il loro San Giacomo di Compostella o Loreto. Per questo, la Russia ha avuto cura di far accettare dal Congresso di Parigi che la linea del nuovo confine passasse al sud della santa città, perchè così i Bulgari, abbastanza fanatici, avranno sempre il cuore attaccato al territorio, ove poggia il loro santuario. Si dà poi il caso che una continuazione di laghi e pantani e di terreni paludosi si trovasse a tanta prossimità di Bolgrad, che sarà difficile di formare una strada maestra di conveniente larghezza senza toccare il circuito della città, che naturalmente sarà ora generosamente tracciata dalla Municipalità di Bolgrad.

«Vorrei ingannarmi, ma credo che non così tosto i commissari potranno appianare le difficoltà che gli aspettano, e che sovente dovranno riferire ai loro rispettivi Governi per chiedere istruzioni.

«Il sig. La Place, console generale di Francia in Jassy, è arrivato questa mane, via di Bucarest, reduce da un congedo di qualche mese passato in Francia.»

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco un breve sunto del seguito e fine della seduta della Camera dei lordi del 6 giugno:

L'ordine del giorno reca la terza lettura del bill della giurisdizione d'appello dei pari.

Lord Granville annunzia che la Corona ha dato il suo assenso alla presentazione di quel progetto, che è combattuto dal conte di Clancarty.

Lord Denny chiede che la terza lettura sia rimandata a sei mesi.

Lord Derby prende la difesa del bill. Esistono nella procedura legale della Camera dei lordi imperfezioni, che rendono questo bill necessario del tutto. Il nobile lord approva per conseguenza la creazione di dei servizi speciali ch'essi sono chiamati a rendere; e dice che vedrebbe con vivo dispiacere un bill così utile e così logico reietto dal parlamento.

Il marchese di Clanricarde: Questo bill è il risultato d'un compromesso, fattosi sopra una questione, che non lo comportava. La Camera, nell'interesse della sua dignità, non potrebbe consacrare il principio che tende a retribuire alcuni pari per le funzioni che sono chiamati a sostenere. Io voglio sperare che il bill non passerà.

Lord Granville: Non vi è innovazione nel fatto della retribuzione di certi pari; il lord cancelliere, il presidente dei Comitati della Camera il presidente della Camera dei comuni, sono tutti retribuiti per l'esercizio di funzioni parlamentarie della più alta importanza.

Lord Wicklow: Io non voterò contro il bill, ma mi duole che il Governo, presentandolo, abbia dato forza di legge a una risoluzione della Camera. Si va ai voti. Per la terza lettura 44, contro 4. Il bill è letto per la terza volta ed approvato.

La Camera dei comuni, nella seduta serale del 6 si formò in Comitato di sussidii.

Un credito da occasione a un vivo dibattimento; ed è quello di 2000 lire di sterlini per una Galleria inglese di quadri storici, a fine d'eseguire una determinazione, a cui alludeva un indirizzo alla Camera dei lordi per la formazione d'una Galleria di ritratti delle persone più illustri della storia d'Inghilterra.

Il sig. Spooner combatte questo credito, per la ragione che il popolo non deve esser posto a contribuzione per quest'oggetto, di cui non avrebbe occasione di godere.

Il credito è nondimeno votato alla maggioranza di 93 voti contro 28.

La Camera si aggiornò a lunedì.

POSSESSAMENTI INGLESI.

Da Gibilterra 1.º corrente viene riferito che la conclusione della pace fu colà festeggiata il 29 p. con parate, illuminazione e fuochi artificiali. L'ex Reggente di Portogallo, Re Ferdinando, era ivi arrivato il 26 maggio, aveva esaminato gli oggetti più notevoli della fortezza, ed era ripartito la sera stessa a bordo del Mindello. Era già arrivato a Gibilterra un lord russo, il brigantino lo Sreeta. Esso trovavasi in viaggio per Liverpool, ed è il primo bastimento russo che abbia passato lo stretto di Gibilterra dal 1854 in poi.

PAESI BASI

Amsterdam 8 giugno.

A quanto rilevasi, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano visiterà mercoledì questa città.

Un giornale dell'Aia crede sapere positivamente che il Governo olandese presenterà alle Camere un progetto di legge, tendente ad abolire il bullo dei giornali.

FRANCIA.

Parigi 9 giugno.

Domani, martedì, ci sarà la distribuzione dei premi accordati dal Giuri del concorso agricolo universale: questa cerimonia verrà fatta in un'apposita sala nel Palazzo dell'industria, e verrà presieduta da S. E. il ministro dell'agricoltura, del commercio e delle pubbliche costruzioni. Il giorno appresso cominceranno i pubblici sperimenti delle macchine e degli strumenti agricoli.

L'Imperatore ricevette dal Municipio di Lione la seguente lettera, nell'occasione del recente suo viaggio e delle sue beneficenze:

«Sire!

«Il Consiglio municipale di Lione mancherebbe ad un sacro dovere, se non vi esternasse la riconoscenza a riguardo vostro, che nutrono tutti i cuori. In passato, voi diceste ai Lionesi di amarsi; oggi siete venuto a sforzarli a farlo. Voi sapete conquistare i cuori più indifferenti. Non si può fare un passo nelle nostre vie, senza udire benedire il vostro nome, senza essere commosso per le espressioni di gratitudine, che risuonano per ogni dove. Queste benedizioni saranno esaudite, o Sire! il Cielo continuerà ad ispirarvi generosi sentimenti, e vi ricompenserà nel figlio imperiale, che ha largito alla Francia.

«Siamo, ecc.»

Nella visita, fatta dall'Imperatore alla Guillotière, a Lione, una vecchia, in condizione prossima alla miseria, si accostò, spinta dalla curiosità, al cavallo di S. M., e ricevette tre monete d'oro. Rimasta sorpresa da questa liberalità non attesa, la vecchia guardava attonita l'oro, che brillava nelle sue mani. «L'Imperatore vi ha presa per un'inondata, le disse un artigiano.—In tal caso, rispose la povera, quest'oro non è per me; la nostra casa, la Dio mercé, è ancora in piedi.» E con una delicatezza, ch'ella stessa ignora-

va, la vecchia cedette agli inondati la somma da lei ricevuta.

Scrivono da Parigi nel 7 giugno alla Quotidiana: Lungo che i nemici dell'ordine avevano con fine militare approfittato delle inondazioni per evitare i campi, li contro il Governo.

Diedero essi, in effetto, ad intendere a' contadini essere causa delle frequenti inondazioni degli ultimi anni la estensione delle strade ferrate, che degevano tempo ridurre in rovina la popolazione delle campagne, perchè, impedivano il deflusso delle acque correnti, e fatte dalle piogge e degevano causare inondazioni sempre più forti. In molti paesi, i contadini, spinti da quelle insinuazioni, ruppero gli argini di terra delle ferrovie per ottenere il deflusso delle acque che coprivano i loro terreni.

Lo stesso carteggio dice che il Cardinale Patrice sarebbe stato ricevuto l'11 giugno in udienza dall'Imperatore, col cerimoniale del ricevimento dell'ambasciatore d'Austria; giacché S. Em., come legato del Papa, deve essere trattato come ambasciatore di prim'ordine. Egli porta al Principe imperiale le fasce benedette di S. Santità, che si adopereranno nel di del battesimo, e le consegnerà all'Imperatrice in udienza speciale.

La Corte d'assise della Senna ha condannato il sig. Lejollivet, per corruzione d'un complice della Stamperia imperiale, il sig. Bossard, che gli aveva dato una prova di stampa del trattato di pace del 20 marzo, a due anni di carcere, ed il Bossard a quindici mesi. Altri due inquisiti, impiegati nell'Ufficio di corrispondenza del Lejollivet, furono assolti.

Abbiamo comunicato, secondo una corrispondenza indirizzata al Messenger du Midi, che un Consiglio di rabbini, tenutosi in questi giorni a Parigi, per aprire la possibilità di diffondere alla domenica l'osservanza del sabato. Oggi leggiamo in un'altra lettera, indirizzata al Messenger de Bayonne dal sig. L. Lévy Alvarez, che quella notizia è del tutto inesatta. Soltanto è vero che in questo momento è raccolto un sinodo a Parigi, per accordarsi sul rito tedesco e portoghese, e i grandi rabbini faranno pubblicare tra breve il risultato della questione assoggettata al loro esame. Il sig. Lévy Alvarez crede, inoltre, di poter accertare, che la metà di tutti i suoi correligionari che la tradizione memorabile dell'osservanza del sabato, sarà sempre conservata e rispettata da tutti gli Israeliti. Così scrive.

I giornali di Parigi annunziano la morte, seguita il 6, del sig. Brisset, ex guardia del corpo del re Luigi XVIII e Carlo X, cavaliere di prima classe di San Ferdinando, ed estensore della Gazzetta di Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 giugno.

«Credete voi che le segrete eccitazioni della Russia entrino alcun poco nella odiata questione, che il Presidente degli Stati Uniti muove presentemente all'Inghilterra? Io non dico che sia così; ma, a dispetto della pace del 30 marzo, io non credo che la realtà più schietta sia succeduta alle conferenze di Parigi nelle vicendevoli relazioni della Russia e dell'Inghilterra.

Fu chiaro a tutti che spiacque all'Inghilterra non aver distrutto Cronstadt e la marina russa sul Baltico, allorché l'Austria s'inframise col suo ultimo pacifico. Queste disposizioni, già apertamente contestate dall'Inghilterra, hanno potuto imprimersi nell'animo del co. Orloff, il quale non avrà voluto esser leon rancori da meno di lord Clarendon; e fu nel medesimo momento, in cui apponevano i loro nomi al trattato, i plenipotenziari dei due paesi si prometterono di adoperare a farsi il maggior male possibile. Vanno al mondo riconciliazioni, che sono solo una sosta del mal volere. Gli Stati obbediscono, sotto tanti aspetti, agli stessi impulsi che gli individui. Nazione dimenticata che, durante la guerra d'Oriente, la Russia aveva posto mano in grandi proporzioni di politica di diversione: essa ci aveva dato ad occupare la Grecia, essa era un istante riuscita a strappare la Persia nella sua causa, essa minacciava le Indie britanniche, e dominava esclusivamente la via di terra, che poteva condurle; e le sue conferenze agli Stati Uniti, nello scopo di ostilità contro le Potenze occidentali, non furono un mistero per alcuno. Non è dunque impossibile che le relazioni, strette durante la guerra, siano conservate dopo la pace, e che la Russia abbia voluto molestare direttamente o indirettamente la marina inglese nel grand'Oceano per rendere all'Inghilterra il male e l'umiliazione, che vennero inflitti ad essa nel mar Nero.

Credete voi dunque, v'odo già chiedere, che l'ulteriore annessione di Nicaragua, e forse anche della Repubblica di Costa-Rica agli Stati Uniti, sarebbe una da recar una grande iattura alla Potenza britannica? E se lo credete, come spiegate la noncuranza del Governo e del popolo inglese sul congedo del sig. Crampin e sul riconoscimento di Walker, fatto dal Presidente Pierce? E, in prima, io non credo all'indifferenza dell'Inghilterra, quantunque tanto maestrevolmente simulata coll'aumento dei fondi pubblici. Gli Inglesi hanno una guerra, fatta così di lontano e con un popolo che ha immensi mezzi; sperano essi che il generale Franklin Pierce non sarà rieletto Presidente della Repubblica, e che il suo successore vorrà mantenere le antiche relazioni amichevoli tra due paesi? ciò spiega la loro momentanea sicurezza. Ma, quando al sapere se l'aggregazione meditata dagli Stati Uniti fosse per esser funesta alla potenza britannica, siate un uomo competente, il sig. Wallerstein, console generale di Guatemala e di Costa-Rica a Londra, la cui corrispondenza col Governo inglese venne comunicata a

Parlamento. I consideri l'interesse centrale tra d'interesse di degli Stati di sa, agli occhi della Turchia politico e com. «Semb. nuto gli occhi niera qualunque indipendenza si è dato a lonia di Belidine va oltre trattato, con. Uniti nel 18 sta intelligente, e parte gioia il trattamento, e com. dustria, alla. Solo lo Stato intrighi strano riguardo conosciuto l'oggi. Le d. te nel paese pato l'autorità. Il sign Walker è a gus; ed è a Governo di ttorio, le qu e Nicaragua, per favorire mento d'una mani di quest. probabilità, tro un altro. Il sig. W. ney a San J. teso diritto a. nente a Cos. Io v'ho teli e giudic.

Parigi 9 giugno.

momento: e di parentela. ad altra cosa perarsi ad egente flagella.

Ognuno

ni per inform hanno potuto ti, un parente se cogli infur divenuta imp. o contorti, s. gosse; la ste dispensabili e fu più viva: capo dello S. affronta tutti i cuori.

Questa

que, a buon cronaca lame na sorte, la posto di cose tragedia, vici sa, destinata dolore versato questa verità. greggi compati teresse del lo loro imprese. le sagace con provvedere ad dei loro pro.

GAZZETTA

Venezia 11.

Braila il brig. granone per M. Giuseppe, capo olo per Musati con olio ed al.

Langundissim umana nel cal manifestava, sp domanda dello questo tempo a 2 1/2 p. 1/2. lieve vantaggio Stabilito u. lor posizione, gior inchiesta. mente, tanto. date le basi s. ranza della bilimento.

Granaglia. sarebbero stati non fossero m. si sono esaltati gli aumenti de a 1. 28, come bio da 1. 12. schiavi pure di non venduti da pochi obbligati vecchi contratti l. 3 lo stato.

al favore, per mi, anche a ca. di 1. 12. 75. Braila un'ingombr. fuo; ci riu. fuo pote raga. si pretesa di si disse nel s. 1. 29 a 30 si rine glia si v. le bianche da. Olu. — Lo che la precede movimento acc. che in questa d'190. Il Bar. uno venduti d. una come di taglio si soste. lo sconto dal quistavasi anco dettaglio si ve. di Molfetta e d. f. 29, sc. 4 a vennero pagati solo 2 a 3 p. arrivi assicura.

fatte nell'

del osservaz.

13 giugno - 6 a.

2 p.

10 p.

SVIZZERA

La Gazzetta di Losanna annuncia che il pre-
sidente della Compagnia della ferrovia occidentale svizze-
ra, della somma di otto milioni, ha immediatamente
coperto, la sottoscrizione avendo anzi presentato il quin-
tuplo del capitale richiesto. Soltanto il Cantone di Vaud
ha dato 936 sottoscrizioni e 6574 obbligazioni. Il
Consiglio d'amministrazione avrà a fare considerevoli
riduzioni.

AMERICA

Nel New-York-Herald del 24 maggio leggiamo:
« Il colonnello Allen, abbastanza noto per la parte
presa alla guerra del Texas e all'invasione di Cuba,
lasciò il giorno 21 Louisville a bordo della Sultana,
con cento cinquanta armati, destinati a rinforzare l'ar-
mata di Walker. Inoltre si doveva imbarcare un nu-
mero considerevole di reclute, a bordo del Daniel
Webster, ancorato dinanzi Nuova Orleans. Nel parco
di Nuova-York ebbe luogo ieri sera un meeting mon-
struoso, al quale presero parte 20,000 persone. Vi regnò
il più grande entusiasmo e si approvarono risoluzioni
molto energiche. Inoltre si fecero ripetizioni eviva a
Walker e al Nicaragua e si fece segno di oltraggi
tutto il colonnello Schlesinger contro l'Inghilterra. Si
assicura che la Spagna decise di mandare una squad-
ra a Vera Cruz per esigere dal Governo messicano il
pagamento di certi indennizzi dovuti a sudditi spa-
gnuoli. Questa squadra avrebbe l'incarico di bombar-
dare Vera-Cruz nel caso che il governo di Comonfort
rifiutasse di pagare i debiti contratti da Santana. I
navighi, si aggiunge, abbandonarono Cuba separa-
tamente, onde non attirare l'attenzione, e avranno a
bordo 4000 soldati. »

L'Assemblea legislativa del Kentucky promulgava
testè una legge, che prescrive l'altrezza che debbono
avere gli svolazzi degli abiti delle signore. Essa deter-
mina la dimensione delle guarnizioni; debbono esser
affatto coperti il petto, la gola e le spalle. Andrebbe
soggetta a grave multa quella donna, che col mezzo di
un abito scollato riuscisse a sedurre un giovane. Quel-
lo che pare strano è che, acciò tale donna venga in
siffatta guisa multata, basta la semplice dichiarazione di
un giovane, il quale affermi lei aver tentato di sedurlo
col mezzo accennato. Il prodotto di tali multe sarà
erogato a pro degli Ospizi dei trovatielli.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 14 giugno.

I giornali di Parigi, in data del 10, oggi ricevu-
to, danno i particolari del solenne ingresso di S. E. il
Cardinale Patrizi, seguito il di precedente. Li daremo
nel prossimo Numero.

Le ultime notizie degli Stati Uniti, recate in In-
ghilterra dall'Asia, che lascio Nuova York il 28 mag-
gio, nulla ancora contengono d'ufficiale in riguardo al
licenziamento del sig. Crampton. Interpellati nelle due
 Camere del Parlamento, i ministri inglesi risposero non
aver ricevuto nessuna informazione, cui potessero ag-
giustare. Gli arrivi ulteriori leveranno probabilmente
tutti i dubbi su tale importante questione. (F. sotto
il nostro dispaccio.)

Intanto i giornali di Londra continuano la lor po-
lemica intorno alla differenza cogli Stati Uniti d'Am-
erica. Il loro linguaggio è sempre il medesimo, vale a
dire pacifico; nondimeno, il Times manifesta l'opinione
che il popolo inglese debba tutelare l'onore suo, ac-
cettando la sfida, che sembra avergli fatta il Governo
americano; e che, se il rappresentante degli Stati Uniti
riceve i suoi passaporti, quello degli Stati Uniti dovrà
egualmente ricevere i suoi. (F. il dispaccio sopra-
citato.)

Le sopradette notizie degli Stati Uniti annun-
ziano che il sig. Marcy, nella sua risposta a lord Cla-
rendon, esprime il desiderio che i consigli inglesi, i
quali presero parte agli arruolamenti, siano richiamati
al pari del sig. Crampton. Risponderemo a lunedì mag-
giori particolari. Le notizie del Kansas sono deplorabi-
li: il partito favorevole alla schiavitù incendia gli sta-
bili, ed in parecchi casi ebbero a deplorare la morte
d'un gran numero di vittime. Alcuni giornali ameri-

cani asseriscono che le truppe di Costa-Rica abbiano
scomparso Nicaragua; ma questo fatto abbisogna di
conferma.

Stando alla corrispondenza d'un giornale belgio,
della cui veracità non ci facciamo naturalmente malleva-
dori, tutte le informazioni sarebbero unanimi nel pre-
sentare come aventi un carattere di più moderati le
riforme, che la Francia e l'Austria hanno domandato
di comune accordo a Governi italiani. Il fatto pre-
ciso, che si dice doversi compiere, è lo sgombramento
del territorio degli Stati romani dalle truppe francesi
ed austriache; sgombramento, che sarebbe in parte ef-
fettuato il 4.° del prossimo ottobre.

I giornali di Parigi, giunti oggi, hanno le seguenti
notizie telegrafiche, comunicate loro dalla Correspon-
dence Havas:

« Marsiglia 9 giugno.
« Il Rodano, rientrato nel suo letto, decrebbe len-
tamente. Egli era ieri a 4 metri sopra comune.

« La tempesta, che dominò per due giorni, sollevò
le onde del fiume, che distrusse ancora parecchie dighe,
inondò la bassa Camargue e minacciò numerose man-
drie, rifuggitesi sugli argini. Parecchi alberi furono srad-
icati nelle pianure. Domenica, la calma è tornata, ed
oggi fa un tempo magnifico. Le mandre furon salvate.

« Le notizie d'Alessandria annunziano che l'Ara-
bia sollevata dichiara di non più riconoscere il Sul-
tano. Il governatore Hegiaz passò a un uomo di gran
coraggio, ma difetto di soccorsi.

« Il Monitor grec protesta contr' ogni ostilità
rispetto alle Potenze occidentali. »

« Londra 9 giugno.

« Si annunzia da Nuova York che il corrispon-
dente del New-York Herald, il quale dimora a Washing-
ton, mandò la notizia del licenziamento definitivo del
sig. Crampton, che sarebbe stato significato il 27 mag-
gio. La stessa corrispondenza annunzia però che poche
persone consideravano tal notizia come ufficiale. La no-
tizia non è, del resto, confermata da nessun altro de'
fogli americani giunti a Londra. » (F. sotto.)

« Berlino 9 giugno.

« Il conte di Nesselrode, accompagnato dal sig. di
Seebach, giunse a Kissingen. Il conte Goltz, ambascia-
tore di Prussia, venuto d'Atene, si recò del pari a
Kissingen. Il Principe Carlo Bonaparte-Gabrielli e la
sua sposa sono qui giunti. »

« Madrid 7 giugno.

« La Gazzetta pubblica un decreto, che ordina
l'emissione d'azioni delle strade reali, di 2000 reali
ciascuna, fino alla somma di 34 milioni di reali effeti-
vi; interesse, 6 p. 100. La licitazione seguirà il 25
corrente. La tranquillità è perfetta. »

« Copenhagen 9 giugno.

« Il sig. Usgaard è definitivamente nominato mi-
nistro dell'interno per tutte le Provincie del Regno. »

Venezia 12 giugno.

Ieri fuvi presso al Danubio una grande manovra
militare, alla quale presero parte alcune divisioni di
pionieri, stanziate a Klosterneuburg. Alla manovra
assistette S. M. l'Imperatore, accompagnato da splen-
dido seguito di Arciduchi e generali. In breve spazio di
tempo, i pionieri avevano gettato un solido ponte sul
Danubio.

Vuolsi sapere che siano ormai giunte da Firenze
Roma, Napoli e Modena le risposte alla Nota, diretta
dal nostro Ministro degli esteri, conte Buel-Schauenstein,
alle Missioni austriache in quella città, in proposito alla
conosciuta Nota del conte Cavour. Si assicura che i
suddetti Gabinetti diedero la loro piena approvazione al
modo di vedere del Governo austriaco, e respinsero le
proteste del Gabinetto sardo in nome dell'Italia tutta.

Il principe Gortschakoff, che ebbe, come abbiamo
annunziato, il giorno 9 una conferenza col conte Buel-
Schauenstein, domandò in quella circostanza che S. M.
l'Imperatore volesse fissargli il giorno d'udienza, onde
rimettere alla M. S. le lettere di richiamo del Czar.
La sera del giorno medesimo, il conte Buel portossi
dal ministro russo, a fine di rendergli la visita, e di
significarli che S. M. l'Imperatore lo avrebbe ricevuto
in udienza speciale oggi alle ore due dopo mezzo-
giorno. Nel corso della giornata d'ieri il principe rice-
vette varie visite. La sua partenza alla volta di Pie-
troburgo sembra fissata alla prossima settimana.

Vuolsi aver rilevato da buona fonte che l'imp. reg.
fotografia sul Danubio verrà organizzata in egual modo
dell'imp. reg. Marina di guerra. Assicurasi pure che
il numero dei navigli, formanti parte della medesima,
verrà aumentato considerevolmente. (Corr. Ital.)

DISPACCI TELEGRAFICI

Venezia 13 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 . . . 85 1/2
Prestito nazionale al 5 p. 100 . . . 84 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 102 1/2
Londra, una lira sterlina . . . 10 1/2 1/2

Borsa di Parigi del 10 giugno. — Quattro 1/2
p. 100 . . . Tre p. 100 71. 50.

Borsa di Londra del 10 giugno. — Consol. 94 1/2
Tre p. 100 a 3 1/2 p. 100

Parigi 12 giugno.

S. M. l'Imperatore è tornato a Saint-Cloud. Il
Senato ha emesso un voto per il quale la memoria del
legge innalzata una colonna a perpetua memoria delle
vittorie, riportate dalle armi francesi nella recente
guerra di Oriente e per la pace conquistata dal ge-
nio tutelare di Napoleone. (G. P.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Torino 14 giugno, ore 10 min. 10 ant.

(Ricevuto il 14, ore 1 pom.)

Parigi 14. — In occasione del battesimo del
Principe imperiale, molti militari e marinieri furono
insigniti della Legion d'onore. Il Cardinale Patrizi
presentò a S. M. un breve pontificio.

Londra 15. — Il sig. Dallas, ministro degli
Stati Uniti d'America a Londra, comunica il licen-
ziamento del sig. Crampton. Si ritiene che l'unica
risposta sarà il licenziamento del sig. Dallas.
(Agenzia Stefani.)

ARTICOLI COMUNICATI.

La notte del 10 corrente, si tenne da moltissimi,
con manifesta dispiacenza, che fossi passato all'altra
vita, affogato nello straordinario allagamento delle acque
della Brentella: ma, grazie all'Eterno, in questa sven-
tura non corsi pericolo, e perciò ricomparso fra quelli
che deplorano la supposta mia perduta esistenza, mi
ebbi il conforto d'aver prova della loro affezione tanto
pel pregato riposo dei giusti, quanto per la dimostra-
tami compiacenza allorché mi rividero in salute. Il
tributo quindi di mia gratitudine e della più sentita
riconoscenza è ben dovuto a que' tanti; e perciò mi
affretto ad offerirli nel modo più soenne.

GIOVANNI ABATE CANNELLA, Padova da Perugia.

ATTI UFFICIALI.

N. 9617. A.V.VISO. (2.ª pub.)

L. I. R. Delegazione provinciale di Venezia
Preavviso i censiti che col giorno 30 giugno corrente va a
scadere la III rata prediale dell'anno camerale 1856; che in
conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 det-
to mese, nelle misure indicate nella tabella A, e che contempo-
aneamente ed in aggiunta al caricamento generale, portato dalla
tabella predetta, verranno esatte le sovrimposte per conto dei
Comuni, distinte nella tabella riassuntiva ad B.

E si tusinga che i singoli contribuenti s'addebi-
tino, alla scadenza della rata stessa, i pagamenti delle singole
quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei con-
seguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori, i quali ve-
ranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esige-
re colla rate in parola nella Cassa del Ricevitore provinciale, ge-
stita dal sig. Silvestro Camerin, rappresentato da Erolfo Sel-
vatico.

Venezia 2 giugno 1856.

L. I. R. Delegato prov., Co. ALTAN.

Parlamento. Il sig. Wallerstein fa osservare che, se si
considera l'importante posizione dell'istmo dell'America
centrale tra due Oceani, la Gran Bretagna, co' suoi vasti
e lontani possedimenti del Pacifico ha forse maggiore
interesse di ogni altra Potenza a proteggere l'integrità
degli Stati dell'America sopradetta, la cui importan-
za, agli occhi suoi non dee cederla guari a quella
della Turchia, considerata insieme sotto l'aspetto po-
litico e commerciale. Il sig. Wallerstein disse inoltre:
« Sembra che il Governo inglese abbia sempre ten-
tato gli occhi aperti sui tentativi, che una Potenza stra-
niera qualunque avesse potuto fare per distruggere l'in-
dipendenza delle isole Sandwich; e d'altra parte, ei
si è dato a conservare e a proteggere la piccola co-
lonia di Belize, con ciò provando che la sua sollecitu-
dine va oltre le semplici esigenze del momento. Il
trattato, concluso tra la Gran Bretagna e gli Stati
Uniti nel 1841, contiene una prova ulteriore di que-
sta intelligente previdenza. Gli Stati dell'America cen-
trale, e particolarmente Costa-Rica, hanno accolto con
gioia il trattato, come una garanzia della loro indipen-
denza, e come un incoraggiamento a quella pacifica in-
dustria, alla quale avevano incominciato ad applicarsi.
Solo lo Stato di Nicaragua, turbato lungamente da
intrighi stranieri e da discordie civili, formava in que-
sto riguardo una triste eccezione. Ma esso ha di già ri-
conosciuto l'errore della sua politica, e l'ha pagato caro
oggi. Le dissensioni hanno sciaguratamente introdot-
te nel paese una turba d'avventurieri, che hanno usur-
pato l'autorità del Governo di quella Repubblica. »

Il signor Wallerstein afferma che la masnada di
Walker è la sola ombra di Governo che ora sia a Nicara-
gua; ed è a temer forte che da questa usurpazione del
Governo di Nicaragua risulti che le questioni di terri-
torio, le quali furon cagion di litigio tra Costa-Rica
e Nicaragua, si rinnovellino o proseguano ostilmente
per favorire i disegni di quella masnada. Il possedi-
mento d'uno degli Stati dell'America centrale nelle
mani di questi avventurieri, sarà dunque secondo ogni
probabilità, prontamente seguita da un'aggressione con-
tro un altro di essi.

Il sig. Wallerstein rammenta infine gli atti di Kin-
ney a San Juan del Norte a Greytown, ed il suo pre-
teso diritto ad una grande estensione di paese apparte-
nente a Costa-Rica.

Io v'ho messo innanzi i documenti: or ponderate-
li e giudicate.

CRONACCHETTA DI PARIGI.

Parigi 8 giugno.

Parigi non è allegro ve ne assicuro, in questo
momento; egli è legato a Dipartimenti con tanti nodi
di parentela, d'amicizia, d'affinità e d'interessi, che
ad altra cosa ei non bada se non a muoversi e ado-
perarsi ad ogni potere per recar soccorso alla povera
gente flagellata dalle inondazioni.

Ognuno s'agita e si affaccenda da parecchi gior-
ni per informarsi, per accertarsi degli orribili mali, che
hanno potuto cogliere, sulle sponde dei fiumi scatenati,
un parente, un amico, od altri enti cari, alle pre-
se cogli infuriati elementi. Ma la telegrafia elettrica è
diventata impotente: i suoi fili ed i pali, o spezzati o
contorti, stanno rovesciati in mezzo alle acque fan-
gose: la stessa Posta fa lunghi giri per conservare in-
dispensabili comunicazioni. Ma l'ansietà pubblica non
ne può più viva; e senza l'esempio fermo e risoluto del
capo dello Stato, il quale si sacrifica con coraggio e
affronta tutti i pericoli, la disperazione sarebbe in tut-
ti i cuori.

Questa cronacchetta della settimana potrebbe dun-
que, a buon diritto, trasformarsi in certo modo in una
cronaca lamentosa del genere necrologico, se, per buo-
na sorte, la natura umana non fosse un bizzarro com-
posto di cose e di sentimenti i più disparati. Dopo la
traggedia, viene sempre in teatro la commedia o la far-
sa, destinata a far dimenticare le risse le lacrime nel
dolore versate. Abbiamo in tal momento le prove di
questa verità: per quanto siano attristati, i nostri e-
gredi compatriotti non obliano già, se negozianti l'in-
teresse del loro commercio, se industriali quello delle
loro imprese. E un curioso spettacolo vedere con que-
le sagge compassione gli uni e gli altri si sforzano di
provvedere alla sorte degli inondati ed alla prosperità
dei loro proprii negozi. L'idea delle collette a favore

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 giugno. — Ieri è arrivato da
Brasilia il brig. ausil. Mian, c. Cossovic, con
granone per Maziar; da Corfù il piroscafo ausil.
Giuseppe, cap. Mondani, con sole tre botti
olio per Musatti, e da Bari il cap. Damiani,
con olio ed altro per De Piccoli e Savini.
Lunguissimi affari si ottennero nella set-
timana nei cambi e nelle pubbliche carte. Si
manifestava, specialmente alla chiosa, maggiore
della valute d'oro, come suole in
questo tempo in ogni anno, avvevire, e ciò
a 2 1/2 p. 100; di disaggio; lo sconto
fermo a 5 1/2; le Banconote si ottennero con
lieve vantaggio dal 97. Le Azioni del nostro
Stabilimento non hanno scapitato punto dalla
loro posizione, e le nuove avranno una mag-
giore inchiesta allorché sieno emesse material-
mente, tanto più che sono molto bene fon-
date le basi sulle quali s'accrescono le speranze
della maggior estensione allo stesso Sta-
bilimento.

Granaglia. — Attivi furono gli affari, e
sarebbero stati maggiori se i frumenti venis-
sero fossero mancati. I possessori di granoni
si sono esaltati ragionevolmente in causa de-
gli aumenti de' frumenti che stanno da 1.27
a 1.28, come il prezzo de' granoni di Danubio
da 1.12 a 1.13, di Albania a 1.13.10
schiavi pure di dazio. I frumenti nuovi si so-
no venduti da 1.19.50 a 1.20.50, ma con
pochi obbliganti. Si cedevano più facilmente
vecchi contratti per viaggio offerito di 1.2 a
1.3 lo staio. Anche per granoni l'opinione è
al favore, perchè si hanno consumi estesissimi,
anche a cagione dell'incremento dei gra-
ni. Le ultime vendite d'ieri furon pel Galatz
di 1.12.75, e circa di 1.12 a 1.25 pel
Galatz migliore. Il riso pure è volto all'a-
umento. Si risultano varie vendite, ed il sardo
non può raggiungere il prezzo di 1.45 e 46
a pretesa di 1.48, e 1.42 per il cines. Nuovi
si disse nel senso di lino, di cui il prezzo di
1.29 a 30 si tiene lungamente. Le fa-
me gialle si pagavano da 1.11 a 1.13, e
le bianche da 1.30 a 1.31, richieste.

Oli. — Le transazioni furono più attive
che la precedente settimana, e più indicato il
movimento ascendente dei prezzi, sebbene an-
che in questa venissero cotati e più bassi a
1.19.10. I Bari, Monopoli, Mola e Cipri ven-
nero venduti da 1.19.5 a 1.19.6, sc. 14, di
una come di botte pronti e viaggianti. Il
dazio si sostiene a 200, riducendo anche
lo sconto del 14 a 12. A questo limite ac-
quistavasi ancora olio buono di Corfù, che in
dettaglio si vendeva del pari, dei mezzo fin
di Mollata e di Bari da 2.10 a 2.15, e
f. 29, sc. 4 a 5 p. 100. Olii con certificato
vennero pagati da 2.26 1/2 a 2.27 1/2, con
solo 2 a 3 p. 100 di sc. La mancanza degli
arrivi assicura continuare il sostegno all'o-

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 giugno 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMO-METRO REAUM. esterno al Nord asciutto	TERMO-METRO REAUM. umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OSO-METRO
13 giugno - 6 ant.	340°	+19°	5	+16°	2.65 Sereno	S. S. E. 0	6 ant. 6°
2 pom.	339°	23	6	17	3.54 Sereno	S. E. 4	6 pom. 5
10 pom.	338°	75	18	16	0.64 Nuv. legg.	S. 4	

delle vittime dell'inondazione ha prodotto questo fatto
complesso, e veramente caratteristico: sotto pretesto di
fare il bene soltanto, si va in caccia d'annunzi grati-
tuti ne' fogli, e si coltiva così ad un punto la bene-
ficienza e il preconio. Il mobile primo, affrettiamoci a
dirlo, è veramente lodevole e cristiano: soccorrere i
propriti simili nell'afflizione, è una legge della natura,
inscritta nell'Evangelio; ma quel ch'è men naturale
e niente affatto evangelico, è distribuire al pubblico in
ceda al proprio nome, e prima della somma dell'of-
ferta, un vero manifesto, che ricorda il famoso epitafio:
« Ei fu buon padre e buon marito; la sua ve-
dova continuò lo stesso commercio in via . . . al N. . .
ecc. » Che pensare, in fatti, d'una leggenda così
dettata: « Rifollard e figlio fabbricatori di pietre false
e minuterie per l'esportazione, in via S. Denis, N. . .
alla Barba d'oro. — Rifollard padre, 50 fr. — Gli
artieri delle loro officine 37 franchi? Che dire di cen-
t'altre leggende dello stesso genere, le quali non provano
se non una cosa; cioè che i giornali in generale, e le So-
cietà degli annunzi in particolare, sono, a dir vero, di
troppo buona pasta? Il preconio è incorreggibile e verame-
nte svergognato: ei si fissa per tutto, anche nella
somma delle offerte. In effetto, un tale che s'iscrive per
1000 fr., da il più delle volte ad intendere ch'egli
ha ne' suoi negozi maggior fortuna del suo vicino, in-
scritto per 500 fr., o per 100, e via discorrendo. Egli
è un palio di generosità . . . interessata. Ma, dopo tut-
to, e questa idea ci consola, gli inondati traggono pro-
fetto da questa gara tra gl'industriali; e d'altro e non
si curano. Che importa ai poveri ch'altri danzi o si
spassi quando sia a loro pro? Bisogna però confessare
che il nostro secolo è veramente bizzarro, e che la fi-
laustropia assume le forme più stravaganti.

Comunque ciò sia, non ci divertiamo gran fatto in
questi giorni a Parigi, come dicevamo da prima. V'ha
un luogo pubblico solo, per eccezione, che abbia esente
il privilegio di attirare la gente: vogliamo dire il Palazzo
dell'industria. Quella Esposizione universale agricola,
ch'è in pieno una cosa ammirabile, fu la grande cu-
riosità della settimana; nè si stenta a comprenderlo.
Ivi si va ad ammirare, non solamente animali magnifi-
ci, ma ben anche tipi veramente pittoreschi di usi
e costumi, che noi non conosciamo punto, o solo per
disegni più o meno fallaci, inesatti ed affatto conven-
zionali. I boatieri, i pastori ungheresi, stiziani, tirolesi,
moravi, boemi, ecc. ecc., sono oggetto dell'attento e-
sami de' numerosi visitatori, i quali non si saziano
mai d'osservare quei cappelli, quelle vesti, que' calzoni,
le calzature, quegli ornamenti, d'una singolarità in-
opinata. Talvolta, la folla prende curiosi abbagli, e cre-
de d'un semplice custode di buoi quegli ch'è il vero
padrone dell'armento. Un solo di quegli strani abi-
tanti della gran navata non trae in inganno veruno;
egli è messer W. . . un vecchio allevatore della Stiria,
che bene si riconosce al suo cappello appuntito,
circondato da una funicella d'oro e ornato d'una pen-
na di pavone, al suo panciuto trapuntato d'argento ed al
prominente addome. Messer W. . . possiede nella Stiria
migliaia di capi di bestiame, che portano tutto il suo
marchio, ed un gran numero de' quali si vede all'Es-
posizione. Il brav'uomo, ch'ha una bell'anima di bo-
sco, lineamenti risentiti ed improntati insieme di boni-
età e di accortezza, fu uno degli eroi dell'ultima
guerra dell'Ungheria. Nel 1849, messer W. . . la cui
fedeltà verso i suoi legittimi Sovrani non venne mai
meno, non ha punto esitato, malgrado la sua famiglia,
la sua età e la sua propria condizione, a raggiungere
l'esercito del Bano Jellacic, alla testa d'una truppa
di risoluti Stiriani. Ei comparve al famoso assedio di
Vienna, ed entrò uno de' primi nella città, quand'ella
venne ridotta: fu iscritto nell'ordine del giorno dell'e-
sercito, e decorato d'una medaglia pel suo coraggio
e per la sua devozione.

Egli non ha fatto come quei veterani, dei quali
parlano le Bucoliche di Virgilio: non ha usurpato i
campi e i pascoli altrui; è tornato ne' suoi, nulla più.
Questo esempio ci prova che la leggenda del soldato
agricoltore non è particolare alla Francia soltanto, e
che la mano, che ha trattato il moschetto, può in tut-
ti i paesi trattar ben anche l'aratro e i pastorali stru-
menti. Messer W. . . è in quel recinto, dove stanno rin-
chiusi soltanto animali della razza bovina, il leone ve-
ro dell'Esposizione.

Organi. — Gli zuccheri pesti si mostra-
no in miglior vista, tanto per la sostentenza
degli importatori, quanto per le notizie d'Or-
landa; ciò nullameno le mani seconde solen-
ti il consumo con sempre nuove condiscen-
de; la speculazione non prende via, ed i
denari si rimangono da f. 21 a f. 23. Il ca-
fé del Brasile si offre da f. 24 a f. 25. Il S.
Domingo a f. 32, tutto con poche domande.

Generi diversi. — Grandi domande con
aumento dei legumi; ricerca nelle lane; so-
stegno nei metalli e nei carboni, senza spe-
ranza, per ora, d'alcun ribasso nei noli. Poca
attività negli spiriti e nelle frutta. Le polle
invariate, e così delle setole. Le notizie sulle
gallette sono migliori anche di Lombardia. I
prezzi da 1.32.5 a 1.35.0 la libbra. La canapa
senza varietà, con bell'apparenza del raccolto.
I saponi di Levante si pagavano a 1.28 con
qualche sconto.

MONETE. — Venezia 13 giugno 1856.
Sovrane . . . 140.90 Tal. di Fr. L. 6.25
Zecch. imp. . . 12.72 Crociani . . . 6.65
in sorte . . . 13.68 Da 5 franchi . . . 5.80
veneri . . . 15.30 Francesconi . . . 6.50
Da 20 franchi . . . 23.40 Perzi di Spag. . . 6.95
Doppie di Sp. . . 97.10 Effetti pubblici
di Amer. . . 94.40 Obb. met. 5 p. 100 . . . 80
di Gen. . . 92.94 Prest. nazionale . . . 81
di Roma . . . 20 . . . lomb. ven.
di Sav. . . 33 . . . god. 1.° con 83 1/2
di Parma . . . 24.80 Conv. Vig. del T.
Luigi nuovi . . . 27.25 god. 1.° mag 80 1/2
Tal. di M. T. . . 6.27 Sconto . . . 5 1/2

Az. dello Sta. merc. vecchia emiss. . . 108
idem nuova . . . 104 1/2
della Strada ferrata lomb.-veneta . . .

CAMBI. — Venezia 13 giugno 1856.
Amburgo . . . eff. 217 Londra . . . eff. 29.14
Amsterdam . . . 217 Malta . . . 222
Anversa . . . 620 Marsiglia . . . 115 1/2
Austria . . . 620 Messina . . . 16.18
Augusta . . . 206 1/2 Milano . . . 99 1/2
Bologna . . . 602 Napoli . . . 550
Costantinopoli . . . 602 Palermo . . . 16.18
Firenze . . . 99 Parigi . . . 115 1/2
Genova . . . 115 1/2 Roma . . . 616
Lione . . . 115 1/2 Trieste . . . 290
Livorno . . . 99 Venezia . . . 290
Zante . . . 600

Rovigo 10 giugno. — Rapido e sensibile
aumento nelle granaglie, particolarmente nei
frumenti, che si pagano oggi da 1.28 a 30.
Frumentoni gialloncini da 1.16.25 a 15.75,
e piguolotti da 1.16.25 a 16.50. Si vedreb-
bero sacchi 1500 circa ravizzone da 1.29.50
a 30.50. Avere in obbligazione da 1.650 a 7.

Fagnoli in sorte da 1.12 a 14. Risone ci-
nese a 1.15.

SETE. — Milano 11 giugno 1856.
(Listino dei sensali di Borsa.)

..)	..)	1835	118 1/2	118 1/2	Amster
..)	..)	1854	107 1/2	107 1/2	Anvers
Vigi. rendita di Como	..)	12	82	84	Augusta
ipot. Galizia 4 1/2 %	..)	82	84	84	Berlino
Obbl. pr. s. Ferd. N. 3	..)	84 1/2	85	85	Genova
Glorigniz	..)	86	81	81	Francos
nav. rap. Danubio 5	..)	82	83	83	Lione
prior. Livor. tra. 5 1/2 %	..)	87 1/2	88	88	Lipsia
3 % della str.	..)	Livorno
ferr. & St. fr. 275	..)	1120	1120	1122	London
Azienda della Banca	..)	Madrid
Stahlb. di cred. aust. 375	20:50	375	375 1/2	375 1/2	Parigi
Banca di sconto A. I.	..)	109	109	109	Parigi
St. f. badw. Lin. 498	20:	255	256	256	Venezia
Ferdin. del Nord	..)	298	298	298	Bucare
delle Str. ferr. della	..)	Costanz
St. di 1200 r. di 500	25:50	560	365 1/2	365 1/2	Aggio
navigaz. a vapore	..)	580	582	582	..
13 % em.	E.	560	562	562	..



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.

Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.

Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Molle, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.

Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Piodi, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.

Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mazarine.

a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al conte Giuseppe di Forgach.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta mano, si è graziosamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico nobile di, il negoziante di ingrosso di Semlino, Paolo Giorgio Spirta, in ricognizione della fedeltà e devozione, da lui dimostrate, e del suo utile patriottico operare; e di permettere, con un secondo Diploma pure della mano Sovrana sottoscritto, il passaggio nel suo nipote per parte di fratello, Demetrio Spirta, del grado nobiliare del titolo onorifico conferitigli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.^a corr., in ricognizione del salvamento di vite umane dal pericolo di affogare, operato con coraggio e con annegazione, si è graziosamente degnata di conferire al proprietario della Fabbrica di cui a Rehberg, Adolfo Schmidt, la croce d'oro del Merito, al direttore di quella Fabbrica Giovanni Schindlmayer, al militare in congedo, Giuseppe Windsteig, ed all'ultimo forestale nell'Ufficio di Sentenberg, Francesco Kirschbauer, la croce d'argento del Merito; e di permettere che venga manifestata, per la stessa occasione la Sovrana soddisfazione al contabile di quella Fabbrica, Federico Geibel, ed al lavorante della Fabbrica stessa, Ignazio Gruber.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno s. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, alla Superiora della Congregazione di Nostra Donna a Presburgo, Francesca baronessa di Rummskirch, in ricognizione dei suoi meriti nella educazione della gioventù di sesso femminile.

Il Ministro della giustizia, ha dietro loro richiesta, accordato ai consiglieri di Tribunale provinciale dott. Gio. Battista Mazzotti in Bergamo, dott. Giacomo Zorzi in Sondrio e Ferdinando Uberti in Bergamo, il trasferimento in eguale qualità presso il Tribunale provinciale di Milano; al consigliere del Tribunale provinciale di Mantova, dott. Giuseppe Corvi, il trasferimento al Tribunale mercantile di Milano; al procuratore di Stato in Sondrio, Gio. Angelo Rappi, il trasferimento in qualità di consigliere al Tribunale provinciale di Bergamo; ed al consigliere del Tribunale provinciale di Sondrio, Giuseppe Griggi, il trasferimento in qualità eguale al Tribunale provinciale di Como.

Ha poi nominato consiglieri di Tribunale provinciale:

A Milano, i pretori di I classe Antonio Pestozza di Varese, dott. Andrea Corvi di Brivio e dott. Luigi Bicchieri di Gallarate;

A Bergamo, il pretore di I classe dott. Faustino Turconi di Breno, ed i pretori di II classe Francesco Chiaro di Caprino nella Provincia di Bergamo, e dott. Giovanni Andreoli di Clusone;

A Brescia, il pretore in Gandino Carlo Zandriani, e quel segretario di Consiglio Francesco Mantovani;

A Mantova, i pretori di II classe Antonio Gadda di Revere, Serafino Bozzi di Chiavenna e Giulio Bernardelli di Ostiglia, e quell'agente di Tribunale provinciale marchese Tommaso Benzeni;

A Cremona, il pretore di I classe di Soresina Giuseppe Pardini;

A Lodi, il pretore di I classe di Chiari Serafino Allichio;

A Pavia, il pretore di II classe di Casalmaggiore dott. Giuseppe Tara;

A Sondrio, i pretori di II classe Paolo Emilio Castiglioni di Orsino vi, Carlo Verga di Lonato, e Giuseppe Belloni di Zogno.

Inoltre ha nominato a pretori di prima classe i pretori di seconda classe Cesare Cortesi di Gonzaga a Chiari, dott. Gaetano Martelli di Castiglione delle Stiviere a Soresina, Giuseppe Banzolini di Leno a Breno, Gio. Battista Coppa di Trescore a Brivio, Francesco Pasi di Sernide a Gallarate, e Felice Bebone di Menaggio a Sernide.

A pretori di II classe, accordando contemporaneamente il trasferimento del pretore Luigi di Barbera da Gargnano a Castiglione delle Stiviere, i sostituti procuratori di Stato Cesare Sallierio di Mantova a Revere, e Francesco Spisio di Milano a Gargnano, e gli aggiunti Giacomo Maggioni del Tribunale provinciale di Milano a Zogno, Camillo Campi della Pretura di Casanova a Caprino, nella Provincia di Bergamo, Angelo Burlini del Tribunale provinciale di Cremona a Gonzaga, Francesco nobile di Piccioni della Pretura di Trescore a Clusone, Carlo di Pollini del Tribunale provinciale di Pavia a Lonato, Giovanni Battista Pagani del Tribunale provinciale di Sondrio a Leno, Giuseppe nobile di Lampugnani-Principale della Pretura di Montecchiari in Ostiglia, Gaetano Orlandi del Tribunale provinciale di Milano a Sernide, Carlo Longoni della Pretura di Monza a Gandino, Enrico Redaelli del Tribunale provinciale di Como a Menaggio, Giuseppe Calastri del Tribunale provinciale di Bergamo a Trescore, Achille Vitali dello stesso Tribunale provinciale a Chiavenna, e Giuseppe Corbellini del Tribunale mercantile di Milano a Orzinovi.

Inoltre a segretario di Consiglio del Tribunale di Appello lombardo, il segretario di Consiglio del Tribunale provinciale di Como conte Giuseppe Fogaccia, e ad aggiunti segretari di Consiglio presso lo stesso Tribunale d'Appello gli aggiunti di Tribunale provinciale in Milano Giuseppe Mari, Pietro cavaliere di Cornaglia ed Emilio Roberchi.

A segretari di Consiglio gli aggiunti: Gio. Battista nobile Furga-Gorini del Tribunale provinciale di Brescia presso lo stesso Tribunale provinciale, e Emanuele Manna del Tribunale provinciale, e Giovanni Pedroni della Pretura di Varese presso il Tribunale provinciale di Como; finalmente, ha nominato, accordando loro contemporaneamente il trasferimento, gli aggiunti pretoriali Benigno Prevosti di Desio, dott. Ambrogio Maganza di Sernide, Giuseppe Porta di Romano e dott. Alcibiade Castoldi di Lecco, presso il Tribunale provinciale di Milano, il dott. Emilio Co-

moli aggiunto pretoriale di Gonzaga, presso il Tribunale mercantile di Milano; Giovanni Raffa aggiunto del Tribunale provinciale di Como, in eguale qualità presso il Tribunale provinciale di Brescia; l'aggiunto pretoriale Luigi Colombo in Almenno e Francesco Macarini aggiunto del Tribunale provinciale di Trieste in eguale qualità presso il Tribunale provinciale di Bergamo; l'aggiunto Filippo Della Porta del Tribunale provinciale di Sondrio presso quello di Pavia; l'aggiunto pretoriale di Lonato Giuseppe di Rovelli presso il Tribunale provinciale di Sondrio; gli aggiunti Cesare Sordelli della Pretura di Breno presso quella di Cassano, Antonio Usnelli della Pretura di Busto Arsizio presso quella di Monza, dott. Francesco Galli del Tribunale provinciale di Mantova presso la Pretura di Montecchiari, Faustino Frigerio della Pretura di Clusone presso quella di Trescore, Attilio Casagrande del Tribunale provinciale di Pavia presso la Pretura di Varese, dott. Giuseppe Albino Conelli della Pretura di Piacenza presso quella di Busto Arsizio, Francesco Caimi della Pretura di Morbegno presso quella di Desio, e Giovanni Berlandi della Pretura di Gandino a quella di Almenno.

Inoltre il Ministro della giustizia ha nominati aggiunti presso i Tribunali provinciali di Milano, gli ascoltanti lombardi: Domenico Gregori, Augusto Roner cavaliere di Ehrenwerth, Giacinto Castellani, dott. Luigi Marconini, dott. Giulio Cesare Crivelli, Giuseppe Sora, Carlo Viganò e dott. Giulio Cesare nobile di Secco-Suardi; in Brescia, gli ascoltanti: Gaetano Gattamelata, dott. Giovanni Airoldi, Faustino Brozzoni ed Isacco Mussita; in Bergamo, gli ascoltanti: dott. Pietro Trolli, Giovanni Albani, Vincenzo Bonanomi, Vincenzo Rotigni e Domenico conte Zanchi de Locatelli; in Mantova, gli ascoltanti: Raffaello Savanorola, Angelo Fantoni, dott. Luigi Pogliani, Gio. Battista Tirelli, dott. Bartolomeo Felice Bernasconi e Carlo Seveso; in Como, gli ascoltanti: Filippo Gariboldi, dott. Luigi Fabiani, Francesco nobile di Reina e Melchiorre Gaffuri; in Cremona, gli ascoltanti: Cesare Dragoni e dott. Francesco Ceola; in Pavia, gli ascoltanti: dott. Gio. Battista Locatelli, dott. Giovanni Scarenzo ed Achille Sartorio; in Lodi, l'ascoltante Pietro Casanova ed in Sondrio l'ascoltante dott. Giuseppe Milesi, e quell'ufficiale Italo Gambarà; finalmente presso la Pretura in Lecco, l'aggiunto pretoriale in quiescenza Giovanni Forni; in Clusone, il cancelliere pretoriale in quiescenza Andrea Apostolo; in Morbegno, l'ascoltante dott. Francesco Rosada; in Gonzaga, l'ascoltante dott. Francesco Duci; in Piacenza, l'ascoltante Pietro Casaglieri; in Breno, l'ascoltante Carlo Carcano; in Lonato, l'ascoltante Vincenzo Merati; in Sernide, l'ascoltante Luigi Bellasi; in Romano, l'ascoltante Bonaventura Manusardi; in Gandino, l'ascoltante dott. Domenico Cardone; in Ostiglia, l'ascoltante Giovanni Dagna, ed in Crema, l'ascoltante Camillo Bazzini.

S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radezky, ha promosso alla prima classe i commissari distrettuali di seconda classe, Sordelli Siro ed Albrisi Luigi, ed alla seconda classe i commissari di terza classe Spadini Antonio e Corti Onibene, conferendo in pari tempo quattro posti di commissario distrettuale di terza classe, resi vacanti in Lombardia, agli aggiunti distrettuali di I classe Vico nobile Siro, Bergamaschi Giulio, Pedraglio Giacinto e Siccardi Luigi.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 giugno.

S. E. il sig. conte Bissingen è tornato sabato sera dalla sua gita, nella quale visitò tutte le città e la Provincia di Verona, i Distretti di Arzignano, Lonigo e Barbarano, della Vicentina, la città di Padova ed i Distretti di Montebelluna, Camposampiero e Cittadella, appartenenti a quella Provincia.

Bullettino politico della giornata.

Stando al dispaccio dell'Agencia Stefani, ricevuto sabato ed inserito nelle recentissime, ogni dubbio sarebbe ormai tolto circa il licenziamento del signor Crampton, ministro inglese agli Stati Uniti d'America; e a quel licenziamento l'Inghilterra risponderebbe, od avrebbe risposto col licenziamento del sig. Dallas, ministro degli Stati Uniti in Inghilterra.

Parliamo in modo condizionale, perchè il telegrafo, e se n'hanno prove non poche, non è neppure esso la bocca della verità; ma, comunque ciò sia, la notizia telegrafica ci dispensa dall'attendere la promessa, sabato fatta, di entrare in maggiori particolari sulle asserzioni contraddittorie, che a questo proposito furono recate da giornali e carteggi americani, giunti a Liverpool coll'Asia, e di cui i giornali inglesi, in data del 9, davano gli estratti. Riferiamo soltanto quello che ne diceva l'Express di Londra, perchè più consono all'annuncio dato poi dal telegrafo:

«Dicesi che il sig. Crampton sia stato licenziato il 27 maggio. La risposta del sig. Marcy a lord Clarendon è partita coll'Asia. Il New-York Herald dice che il tenore n'è conciliativo e simile a quello del dispaccio di lord Clarendon, e ch'egli accetta la scusa offerta come appieno soddisfacente, per quel che concerne il Governo inglese; ma dichiara che il sig. Crampton, come rappresentante della Gran Bretagna, non è gradito, e che i passaporti gli sono dati perchè le sue funzioni siano adempiute da altra persona. Si chiede ugualmente il licenziamento dei consoli. Si supponeva che il sig. Crampton si ritirasse al Canada.»

La notizia del mutamento ministeriale in Portogallo è confermata dalle corrispondenze di Lisbona. Il Gabinetto Saldanha-Magalhaes si ritirò in conseguenza del rifiuto del Re di crear nuovi pari per assicurare l'approvazione dei progetti finanziari, che avevano ottenuto sì forti maggioranze nella Camera dei deputati. E' noto che quei progetti miravano ad ottenere che fossero inseriti

nel listino della Borsa di Londra i fondi portoghesi ed a contrarre un nuovo prestito per la costruzione delle strade ferrate. Il Re aveva inviato un dispaccio telegrafico al conte Lavradio, ambasciatore di Portogallo a Londra per invitarlo ad andar formare un nuovo Gabinetto; ma siccome si riconobbe poi l'impossibilità d'attendere il suo arrivo, il sig. Giulio Gomez da Silva Sanchez, presidente della Camera dei deputati, fu chiamato dal Re, che gli offerse il posto di primo ministro col portafoglio dell'interno. Il marchese di Loulé, il visconte Sa da Bandeira e il sig. Jose Jose Loureiro furono designati ad essere suoi colleghi, e non si dubitava il 5 a Lisbona che non venissero ad essi affidati i principali Ministeri. Parlavasi altresì del marchese Felipe de Souza per il Ministero della giustizia. Il duca di Saldanha giovò dell'opera sua il Re nella formazione del nuovo Gabinetto.

I giornali tedeschi non ci fanno conoscere nessun fatto nuovo. Si limitano a rettificare alcune fra le voci, che furono per la maggior parte poste in giro nel mondo politico e finanziario. Così, dichiarano falsa la dichiarazione, attribuita alla Prussia, di rimaner neutrale in conflitti, che potessero insorgere fra l'Austria e la Sardegna; smentiscono la notizia d'un viaggio del sig. di Cavour a Parigi; e mettono in guardia i loro lettori contro il disegno, attribuito alla Francia ed alla Baviera, di provocare un cangiamento nella Costituzione ellenica. A queste smentite, il giornalismo tedesco ne aggiunge altre, relative alla presenza a Berlino del generale Murawiew, che non lasciò mai il suo esercito come pure all'intenzione, che si disse, manifestata dal Gabinetto di Pietroburgo, di far modificazioni nel sistema restrittivo, che aggravava le relazioni mercantili fra la Russia e le grandi Potenze della Confederazione germanica.

Un decreto reale, pubblicato dalla Gazzetta di Madrid, conferisce al sig. Sallustiano di Oloaga il grado e la dignità d'ambasciatore, ufficio che dovrà sostenere nella cerimonia solenne del battesimo di S. A. il Principe imperiale di Francia. Una corrispondenza di Russia ci fa sapere che l'Imperatore Alessandro, dopo avere rassegnato le truppe adunate intorno a Riga, rientrerà l'11 a Pietroburgo.

Le voci di cangiamenti ministeriali in Piemonte sono dall'Opinione smentite.

PS. — I fogli di Parigi, in data dell'11, giunti ieri, pubblicano il programma delle feste del battesimo del Principe imperiale; e annunziano che il Cardinale legato si recò il 4 di prima dall'Imperatrice, che gli aveva fatto manifestare il desiderio di riceverlo. Il Cardinale aveva ricevuto nella giornata la visita dell'Arcivescovo di Parigi e degli altri prelati giunti nella capitale.

Que' fogli continuano inoltre a dare i particolari delle inondazioni e dei viaggi dell'Imperatore ne' luoghi percosi dalle inondazioni. Confermano che il Sommo Pontefice contribuì a sollievo degli inondati 15,000 franchi; ed annunziano che il Sultano ne offerse di pure 40,000; che altre collette stanno per farsi altresì in parecchi paesi stranieri; e che a Londra un meeting fu convocato dal lord podestà a questo fine.

I nostri lettori già sanno che lord Clarendon comunicò il 6 alla Camera de' lordi inglesi una Nota, concernente gli affari d'Italia, sottoscritta dallo stesso lord Clarendon e inviata a Torino per domanda del sig. di Cavour. I giornali inglesi ci recarono il testo di quel documento, nel quale è detto che «l'occupazione del territorio pontificio dalle truppe straniere costituisce uno stato di cose irregolare, che turba l'equilibrio dell'Europa, di cui può pregiudicare la pace.» Ma lord Clarendon aggiunge che uno sgombramento immediato non sarebbe però senza pericolo per l'ordine; e finalmente si rimette alla Francia e all'Austria quanto alla cura «di uscire al ritiro progressivo delle loro forze rispettive, e di migliorare la condizione de' sudditi del Papa.» L'Inghilterra, nota la Presse, non piglia dunque negli affari d'Italia se non la parte di Potenza consultiva. Il testo della Nota, qui riassunta, si leggerà più innanzi.

La Camera de' comuni d'Inghilterra stanziò il 10 in terza lettera il bill relativo all'abolizione del giuramento d'abiura, che dee aprirsi agl'Israeliti le porte del Parlamento. Rimane ora a vincere la resistenza della Camera de' lordi. La Camera de' comuni ha inoltre, nella sessione medesima, scartata una proposta intesa all'abolizione della pena di morte.

Quanto alla questione anglo-americana, ecco che cosa ne diceva la Presse, in data dell'11, quando non era ancor giunta a Parigi la notizia, da noi ricevuta sabato per telegrafo, e che sembra aver levato ogni dubbio sul licenziamento del sig. Crampton:

«L'affare del sig. Crampton è tuttavia avvolto in un certo mistero. Ieri ancora, lord Palmerston tornava a dichiarare nella Camera de' comuni che gli ultimi dispacci di quel diplomatico non facevano punto menzione del suo licenziamento. Nondimeno, il Morning Post si fa scrivere da Washington il 27 maggio:

«Il licenziamento del sig. Crampton si fa così tranquillamente che poche persone ci vogliono credere. Il dispaccio del sig. Crampton, che reca questa notizia al Governo inglese, fu spedito nelle ore pomeridiane d'oggi, colla risposta del sig. Marcy a lord Clarendon, e si l'uno che l'altra partiranno per l'Europa col piroscafo di domani.»

«Il corrispondente del Morning Post aggiunge che fu mandato avviso del licenziamento a Cincinnati, alla grande Convenzione democratica, che dee nominare il candidato alla Presidenza.

« Benchè bramosissima d'evitare la guerra cogli Stati Uniti, l'Inghilterra piglia tuttavia alcune disposizioni di cautela. I giornali parlano d'un'importante ordinazione di cartucce fatta all'arsenale di Woolwich. Ne basta: si sa che l'Inghilterra trae dall'America quasi tutta l'immensa quantità di cotone necessaria alle sue manifatture. Si asserisce che, per rendere la sua politica affatto indipendente da' suoi interessi materiali, ella vuole con grandi provvedimenti agevolare la coltura del cotone ne' suoi possedimenti delle Indie.

« Faremo, per altro, osservare che la produzione del cotone in grande non s'improvvisa. Il Governo inglese incoraggia, d'altra parte, da un pezzo esperimenti a tal uopo nelle Indie: e quegli esperimenti riuscirono finora molto imperfettamente. »

Il Morning-Advertiser assicurava che il sig. Dallas, il ministro degli Stati Uniti in Inghilterra, caso che la notizia del licenziamento del rappresentante inglese a Washington si confermasse, si ritirerebbe a Parigi per attendervi la soluzione delle difficoltà pendenti fra' due Governi. Dacchè erano andate in giro le prime voci di sciassa, dice il succitato giornale, il signor Dallas rifiutò tutti gl'inviti fattigli, e non ebbe nessun colloquio con lord Clarendon.

Abbiamo a registrare una nuova smentita del giornalismo tedesco. Si sa che si è parlato in questi ultimi giorni d'un ravvicinamento delle pretese, accampate dalla Prussia sul Principato di Neuchâtel. Il Gabinetto di Berlino, dicevasi, aveva presentato a tal uopo una Nota formale al Congresso di Parigi. La Gazzetta Universale d'Augusta nega formalmente tal fatto, e afferma anzi che la Prussia non farà per ora alcun passo per rivendicare i diritti, ch'ella crede avere su Neuchâtel.

Il Mersey recò il 10 a Marsiglia notizie di Costantinopoli del 2 giugno, che menzionano la distruzione da parte de' Russi de' lavori di difesa delle fortezze d'Ismael e di Kars. Esse annunziano altresì ch'è stato dal Governo turco piantato un faro nell'isola de' Serpenti, malgrado la pretesione, attribuita alla Russia, di voler rivendicare il possesso di quel punto importante di navigazione nel mar Nero. Per la via di Trieste abbiamo però notizie del Levante più fresche, che riferiamo a suo luogo.

Un dispaccio telegrafico di Lisbona reca che il Gabinetto portoghese è ricostituito nel modo seguente: il marchese di Loulé, ministro dell'interno, colla presidenza del Consiglio; Sa da Bandeira, ministro della marina e di Stato; Loureiro, ministro della guerra; Giulio Gomez da Silva Sanchez, presidente della Camera de' deputati, ministro delle finanze; Souza, ministro della giustizia.

I giornali di Washington pubblicano la protesta, indirizzata al Corpo diplomatico dal sig. Marcolletta, rappresentante del Governo di Costa Rica, dopo il riconoscimento del Governo di Rivas-Walker dal Gabinetto dell'Unione.

La Patrie dice che la questione dell'ammissione de' rappresentanti della Prussia e della Sardegna nella Commissione di riordinamento de' Principati danubiani non sembra ancora pienamente risolta.

Ecco il testo della Nota di lord Clarendon, qui sopra accennata nel Bullettino politico:

Il conte di Clarendon a sir James Hudson (ministro d'Inghilterra alla Corte di Sardegna.)

Foreign Office, 26 maggio 1856.

«Signore, «Ho l'onore d'indirizzarvi qui inchiusa la copia d'una Nota, che mi fu consegnata a Parigi dai plenipotenziarii della Sardegna.

«Le comunicazioni verbali, ch'ebbi frequentemente il piacere d'aver col conte Cavour, tanto prima quanto dopo il ricevimento di tale Nota, non possono aver lasciato nell'animo di S. E. dubbio alcuno che il Governo di S. M. piglia un profondo e sincero interesse agli affari dell'Italia, e sia bramoso di fare quanto può essere convenientemente fatto da lui, a fin di migliorare la condizione del popolo italiano.

«Nuove assicurazioni non potevano aggiunger peso a quelle già date al conte Cavour, e non pensai per conseguenza necessario mandare una risposta scritta alla Nota de' plenipotenziarii sardi; ma, essendo venuto a notizia del Governo di S. M. che sarebbe gradito al Governo sardo riceverne una, ei non può esser a dichiarare la sua opinione che l'occupazione del territorio pontificio dalle truppe straniere costituisce uno stato di cose irregolare, che turba l'equilibrio dell'Europa, di cui può mettere a repentaglio la pace; e che, dando una sanzione indiretta ad una cattiva amministrazione, ella provoca la scontentezza e le tendenze ad una rivoluzione fra il popolo.

«Il Governo di S. M. sa che, siccome tale stato di cose fu per mala sorte stabilito per parecchi anni, può darsi che non si possa mettersi fine subito senza qualche pericolo per l'ordine pubblico e senza la probabilità di far succedere avvenimenti, che tutto il mondo deplorerebbe; ma il Governo di S. M. è convinto che lo sgombramento del territorio pontificio può compiersi senza pericolo fra non lungo tempo, mercè una politica saggia ed equa; ed ha la speranza che le disposizioni, le quali saranno prese di concerto da' Governi della Francia e dell'Austria produrranno la ritirata progressiva delle loro forze rispettive e miglioreranno la condizione dei sudditi del Papa.

«Leggerete questo dispaccio al sig. conte Cavour, e gliene lascerete copia.

«Sono, ec.

«Sott. — CLARENDON.»

Esposizione industriale veneta del 1856.

Ogni due anni s'aprono le sale maestose del Palazzo ducale ad accogliere i migliori prodotti dell'industria nazionale, e vi si vede in bella mostra schierato

quanto di più ingegnoso e di più utile seppe la mente concepire, tradurre in atto il braccio dei nostri concittadini. Diverse corone, premio meritato dall'ingegno e dalla perseveranza, fregiano le opere più degne. Quivi il cittadino e lo straniero apprendono quanto si faccia presso di noi, e l'intelligente amatore del proprio paese può trovar materiali di preziose ricerche sui mezzi più opportuni a rendere attive le forze nostre.

L'utilità delle Esposizioni particolari dei vari Stati e Provincie non è più soggetto di controversia. Tutte le nazioni del mondo incivilito le hanno adottate; perocchè la ragione e l'esperienza ne fanno persuasi, nulla poter meglio favorire lo sviluppo dell'industria che non sia l'ecceitare nei manifattori e negli artisti il sentimento d'amor proprio, che non è mai spento nei nobili ingegni, e metterli di sovente in immediato contatto col pubblico, onde quelli e questo si conoscano, si apprezzino ed apprendano a vicendevolmente giovare e concorrere di concerto al vantaggio e miglioramento comune.

E ben vero, e su ciò particolarmente ci arrestiamo, che noi, novizi del tutto (se non anassimo meglio dirci decaduti, dacchè sappiamo quanto la nostra industria fosse già fiorente), non possiamo trarre da questi concorsi, da queste Esposizioni tutto quel vantaggio che sanno ricavarne altri popoli; perchè i nostri manifattori non si sono ancora formati una giusta idea di quella istituzione, più che non l'abbiano delle presenti condizioni dell'industria e dei mezzi più atti a farla fiorire.

E, per convincersi della necessità di preparare quella classe che deve prendere parte attiva alle pubbliche nostre Esposizioni, giova sapere quanti e quali sforzi occorrono per renderle meno incomplete e tali da rappresentare con maggior decoro e verità le nostre condizioni industriali; sulle quali noi siamo ben lungi dal farci illusione, ma che o siamo però asserire non essere in quella completa deiezione, che alcuni pretendono. Non possono descriversi le cure che in questo medesimo anno parecchi membri dell'Istituto, ed uno specialmente fra essi, per le doti dell'intelletto e del cuore assai più illustre che per il chiaro nome gentilito, si presero per indurre i nostri concittadini a partecipare a questo banchetto di famiglia; spesso riuscirono; talvolta, ch'è credetevi? ebbero assoluta ripulsa. In alcuni una inconcepibile apatia prevale, non dirò sulla brama d'onore, ma perfino su quello stesso interesse pecuniario, che in altri oggetti è sì forte movente. Parecchi inventori d'ingegnosi processi se ne rimangono taciti ed inoperosi. Molti fabbricatori temono, col mettersi in vista, di destare la concorrenza e l'invidia; altri paventano che si riesca a penetrare i loro segreti. Così preferiscono rimarsi isolati e, rinunciando per sé medesimi ai vantaggi delle nuove istituzioni, defraudano la società del loro attivo concorso al comune progredimento.

Chi visitasse parecchi dei nostri opifici, vi troverebbe materia tutt'insieme di dispetto e di riso, al vedere assai spesso i più rozzi e grossolani processi adoperarsi con grave dispendio e trista riuscita. E quei dabbini uomini li credono talvolta preziosi segreti e ne sono gelosi. Se vi entra l'uomo di scienza e propone miglioramenti, il capitalista si spaventa e lo fugge; o tutt'al più, quando si decide a più indispensabili, mercanteggiare quei capitali, che pur debbono fruttargli ricchi interessi. I tecnici poi, non è a dire di quante contrarietà cerchino di attraversare le innovazioni. Invece di pregiudizii, gelosi della loro preponderanza, è ben naturale ch'essi abbiano ad opporsi a cangiamenti che offendono i primi e minacciano di distruggere l'altra.

Così, se anche qualche cosa si fa, la grettezza da un lato, le opposizioni dall'altro, fanno sì che le innovazioni si eseguiscano in modo difettoso ed incompleto, dieno quindi scarsi e talora infelici risultamenti. Gli increduli ne ridono, i retrivi trionfano e si ritorna sul vecchio sentiero.

Tracciato questo quadro pur troppo vero dello stato generale delle nostre industrie, ci affretteremo a soggiungere che abbiamo oggidì non poche eccezioni, e che avvi argomento a fondate speranze che queste si moltiplicheranno in breve fino a costituire una lodevole maggioranza.

E non sarebbe egli deplorabile che tanti naturali vantaggi nostri non dovessero riuscire che a maggior argomento di vergogna e rimprovero? Noi abbiamo un terreno fertilissimo, braccia robuste, intelletti possenti. Perché non applicarli? Perché non faremo fruttare queste nostre ricchezze, ripartendole nel coltivare quei rami d'industria che meglio convengono alle nostre condizioni naturali ed economiche? Non è qui luogo d'inoltrarci in siffatto argomento; ma siamo certi di non trovare oppositori, se in prima schiera porremo l'agricoltura e le industrie che vi sono intimamente connesse ed insisteremo perchè si estendano e migliorino; se indi chiederemo, si adoperi ogni sforzo per rimettere in fiore quelle arti, che potremmo dir nazionali o meglio tradizionali; se, per ultimo, pensiamo non debbasi omettere cura per mantenere od introdurre ogni altra industria, che alle nostre speciali condizioni si manifesti appropriata.

Tutto ciò finora, in generale, non si è fatto... ma non vogliamo ora ritoccare quelle piaghe dolorose, cui accennammo più sopra. Fortunatamente, siamo, a non dubitarne, in una via di progresso ed abbiamo motivo a sperar bene nell'avvenire. E questi concorsi, queste Esposizioni non avranno piccola parte nel fortunato cangiamento, purché ognuno, cui ed in quanto la propria condizione gli permetta, si adoperi a preparare le masse a riceverne l'influenza ed i benefici. E l'Esposizione di quest'anno mostra un certo progresso, ed è una prova come l'attività, sorretta da nobili sentimenti, possa superare ostacoli assai più gravi che molti non credano. E fu opportunissimo il pensiero di aggiungere, come da più anni si fa in Milano, alle esposizioni decretate le volontarie, onde offrire una prova agli sguardi dei nazionali e degli esteri di ciò che per noi si possa purché si voglia; e sappiamo che assai più ricche e copiose sarebbero riuscite queste ultime, se la ristrettezza dello spazio assegnato per questo primo saggio non lo avesse impedito. Ci piace veder raccolti in una sala i prodotti di quelle industrie, che poc'anni addietro erano tradizionali, e che ci ricordano un'epoca di ricchezza e di gloria. E in pure una santa e nobile idea che suggeriva l'esposizione

dei lavori dei più Istituti e delle pubbliche Scuole, la quale ci offre il quadro più commovente e la prova più decisiva che la carità, e l'intelligente carità, non è morta fra noi e che non si trascura di applicare ad essa i risultati degli studi filosofici e positivi.

E, per concludere, non esitiamo a dichiarare che l'Esposizione di quest'anno ci ha presentato uno spettacolo consolante: se del presente non possiamo rimarcare contenuti, abbiamo però motivo a ragionevolmente riprometterci, che, unite sempre più in fraterno alleanza le scienze e le industrie, dissipati i pregiudizi economici e tecnici già scassinati, e resti attivi i piccoli capitali, le disperse intelligenze, dal potente mezzo dell'associazione, potremo fra non molto tornare le nostre industrie in quell'onore, in cui si ebbe da tutto il mondo quelle dei nostri maggiori.

M. d. TREVES.

(Domani i cenni sugli oggetti esposti.)

Agli ingegneri direttori dei Riparti stradali della Provincia di Padova.

Colla mia Circolare 4.° settembre 1855 N. 71, diretta alle Deputazioni comunali, rammentava la premura mai sempre dimostrata dalle eccelle Superiorità di conoscere la causa del cattivo stato delle strade mantenute a vecchio metodo, a fronte delle spese ingenti, che vengono annualmente incontrate dai Comuni.

Le RR. Delegazioni, alle quali veniva rimessa la soluzione di tale questione, erano in pari tempo invitate ad offrire analoghe proposte, tendenti a modificare i Regolamenti in corso, relativi a questo importante ramo di pubblica Amministrazione (*).

Se per corrispondere alle fatte ricerche, ogni Autorità provinciale avesse esposta la propria opinione, sarebbe avvenuta incertezza nella preferenza dei mezzi che si potevano suggerire, diversi e contrari secondo le particolari vedute, forse anche importuni, e rendersi così inefficaci le dimostrate premure del supremo Magistrato.

Fu per questo che la R. Delegazione di Padova, di concerto colla Congregazione provinciale, nel 1846, ordinava ad alcuni ingegneri di studiare i migliori sistemi di mantenere le strade, permettendo che ne venisse fatta qualche pratica applicazione, per quindi con ogni cautela estendere gli esperimenti, allorché fossero stati, come furono, soddisfatti ed utili.

In tal modo, le strade di questa Provincia furono e trovansi per la massima parte sottoposte ad un metodo manutentivo diverso dalle altre, ed è quello che, in via di proposta, ho reso di pubblica ragione nel 1854, dopo, cioè, che venne applicato alle nostre strade comunali, la cui amministrazione, per meglio conoscerne gli effetti, venne direttamente e in via provvisoria assunta dal provinciale Collegio.

Scorsero ormai dieci anni, dacché ebbe vita il detto sistema in questa Provincia. Quindi, col mezzo dei fatti valutabili per numero, e sanzionati dal tempo, rilevosi chiaramente la vera causa del rimarcato disordine, e di conseguenza si trovò ben anche il modo di arrestarlo ed impedirlo.

Tutto ciò fu fatto conoscere appunto colla surriferita Circolare 1.° settembre 1855 N. 71.

Prattanto, è da considerarsi essere duplice l'oggetto, che la Autorità contemplava nella riforma della manutenzione stradale: vuoi dire, la buona viabilità delle strade, e l'economia della spesa.

In quanto alla prima, non ho mai dubitato che non si sia ottenuta; il pubblico ne diede il giudizio e la testimonianza, ed ognuno può assicurarsene di presenza.

Rispetto alla spesa: per le strade comunali sopra nominate, fu già compilato e reso pubblico il conto ufficiale dimostrante il risparmio ottenuto in causa e dall'epoca dell'attivazione del nuovo metodo a tutto l'anno 1853; ora si sta compilando l'altro fino al 1855 inclusivo. Le rispettive liquidazioni trimestrali vennero, come di regola, a suo tempo presentate alla Superiorità, e le risultanze emergono assai soddisfacenti.

Non rimane quindi se non che un simile conto venga compilato anche per le strade comunali.

È questo appunto l'oggetto della presente Circolare, per cui i suddetti ingegneri vengono interessati a procurarsi tutti gli elementi necessari, ricavandoli dai comunali registri, coll'intervento ed assistenza delle interessate Deputazioni e dei rispettivi RR. Commissari distrettuali, che vennero in conformità avvertiti dall'I. R. Delegazione provinciale.

Perché poi l'operazione risulti uniforme, i suddetti ingegneri riceveranno i relativi prospetti e formulari.

Ho scelto il mezzo della Gazzetta Ufficiale di Venezia per la comunicazione della presente, onde ne possano conoscere il contenuto, e l'oggetto, anche quegli ingegneri, che in altre Provincie si occupano nella manutenzione delle strade, sottoposte pur in via di esperimento allo stesso metodo, potendo non esservi tutti noti. Ove i detti ingegneri desiderassero di adoperarsi in conformità, non hanno che dirigermi analoghe ricerche sopra le pratiche da seguirsi, dichiarandomi pronto a soddisfarle. Un maggior numero di fatti rende più chiara la verità, ed in questo caso offre maggiori dati, da sottoporli ai riflessi dell'Autorità per le sagge sue deliberazioni.

Colgo tale circostanza per rendere consapevoli i signori ingegneri direttori che la nostra Congregazione provinciale ebbe la soddisfazione d'incontrare nelle viste dell'eccelso Ministero, coll'aver attivato, in via di esperimento, un sistema di mantenere le strade, del quale egli stesso dimostrò conoscere i principi e gli effetti, e trovò di apprezzarne lo scopo nei riguardi della pubblica economia. Tutto ciò rilevato dall'ossessivo suo Dispaccio 23 ottobre 1848 N. 194, già diramato alle RR. Delegazioni, e dal quale emerge ancora che la Congregazione provinciale di Padova trovava impegnata ad offrire opportuni chiarimenti, relativi al detto sistema, a tutte quelle Congregazioni provinciali, che ad essa si dirigesero.

Incoraggio io stesso dalle benigne espressioni contenute nel ministeriale Dispaccio 7 febbraio 1853 N. 10611, comunicatemi col delegatissimo Decreto 10 marzo a. s. N. 4920-895; animato ancora dalla successiva mia nomina d'Ispettore di tutte le strade comunali di questa Provincia, mi occupo con ogni premura in argomento, approfondendo i miei studi, sicuro di apportare in seguito maggiori vantaggi economici alla pubblica Amministrazione, dove pure il vantaggio vero, e d'aversi in ispecial riguardo, non consistesse essenzialmente nella eccellenza delle strade in qualsiasi stagione.

Tali soddisfazioni però io le deggio in parte a tutti quelli, che, spinti dagli stessi sentimenti, si prestarono, e premurosamente si prestano, in questo importante oggetto, e contribuiscono ad ottenere un bene tanto apprezzabile, e da lungo tempo generalmente desiderato, in questa come nelle altre Provincie. Dietro tali prestazioni, che sono in armonia con lo zelo e colla premura dimostrata dalle nostre Autorità provinciali, trovansi esse ora in grado di avere molti lumi e conoscenze di fatto, ottenute da una ben fondata ed abbastanza lunga esperienza: cosicché le altre Congregazioni, secondando le viste dell'eccelso Ministero coll'appropriare di quanto qui si opera, potranno ben presto, ove il credano opportuno, con cognizione e sicurezza, iniziare gli studi e la pratica nello svolgere ed applicare un sistema, che assicurerà proporzionalmente utili alle Provincie da esse amministrate.

Padova, 28 maggio 1856.

L'ISPETTORE
GIUSEPPE SACCHI.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

A comodo dei possessori di coupon del Prestito nazionale, si avvisa che essi potranno, allo sconto in corso nel dell'esazione, ottenerne in anticipazione il pagamento presso lo Stabilimento mercantile in Venezia, sempreché non siano a scadenza più lunga di quattro mesi, permesse dallo Statuto, e che coll'abbuono dei pochi giorni potranno esigere subito quelli scadenti al primo luglio anno corrente.

La Direzione

ABRAMO ERREBA — ANGELO LEVI — LUIGI IVANCHICH
GIO. KAMMER — ARONNE DOLL LATTIS.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 giugno.

L'I. ministro russo degli esteri, principe Gortschakoff, ebbe quest'oggi l'onore di pranzare a tavola imperiale. Ieri, dopo essere stato ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore, il principe Gortschakoff portossi a visitare S. Em. il nunzio apostolico, Cardinale Viale-Prelà.

L'aiutante del principe Danillo del Montenegro, Vukovich, venne ricevuto ieri da S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein. Tanto il suddetto aiutante che il segretario del Principe, Medacovich, partirono oggi mattina, a mezzo della strada ferrata del Settenione, alla volta di Parigi.

Come abbiamo già annunziato, l'I. R. vicepresidente nella Lombardia, barone di Kùbeck, partì ieri sera, a mezzo del ferroviario del mezzogiorno, alla volta di Berna, da dove, sbrighiti ch'egli abbia i suoi affari domestici, partirà direttamente per Milano, onde assumere le mansioni affidategli.

Una notizia interessante la troviamo nell'*Handel-Blatt* di oggi sera. In esso leggiamo: « Siamo in istato di comunicare da fonte positiva che, giorni sono, seguì la sanzione del documento di privilegio per la costruzione della ferrovia Reichenberg-Pardubitz, e che la pubblicazione di quest'atto è imminente. Tale notizia venne ieri telegrafata ad uno dei postulanti, il fabbricatore Liebig, in Reichenberg. »

Lettere da Berlino ne rendono informati che S. M. il Re di Prussia conferì al principe Gortschakoff l'Ordine dell'Aquila nera, e vari Ordini agli altri personaggi, che trovandosi nel seguito di S. M. l'Imperatore Alessandro II.

A mezzo delle II. RR. Luogotenenze, vennero invitate le popolazioni de' vari Stati della Corona ad esperimentare piantazioni di gelsi e dedicare le loro cure alla seticoltura. (Corr. Ital.)

Altra del 12 giugno.

Lo stato di salute di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Elisabetta è del tutto soddisfacente. Lo stesso è del neonato Principe. Le LL. AA. RR. i serenissimi Arciduchi Alberto e consorte, Guglielmo, Rainieri, Leopoldo ed Enrico partirono oggi mattina a 7 ore alla volta di Seelowitz, onde assistere al battesimo del neonato, che verrà amministrato da S. Emin. il Vescovo di Brünn, conte Schafgotsche. L'ufficio di padrino verrà sostenuto da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, in nome di S. M. l'Imperatore. Le LL. AA. II. RR. faranno domani sera ritorno in questa capitale. (Corr. Ital.)

L'I. R. corpo della Marina andrà a subire un notevole aumento, commisurato all'aumento, che va a prendere la Marina stessa. Veniamo assicurati che il progetto relativo venne ormai sottoposto alla superiore approvazione. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 giugno.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha discusso ed approvato per primo il progetto di legge per la concessione della ferrovia da Acqui ad Alessandria. Udita quindi lettura della relazione unica sui tre progetti di legge per la facoltà alle Divisioni amministrative di Cuneo e Sassari, ed alle Provincie d'Acqui ed Alessandria di oltrepassare il limite ordinario della sovrimposta, e di vincolare i loro bilanci avvenire, li approvò senza opposizione.

Ha poscia approvato, parimente senza osservazione, il progetto di legge per l'autorizzazione di nuove e maggiori spese in aggiunta al bilancio 1856. S'occupò in seguito di relazioni di petizioni.

E per ultimo, previa lettura della relazione, approvò senza discussione il progetto di legge concernente l'assestamento definitivo del bilancio attivo e passivo di terraferma dell'anno 1848. (G. P.)

L'*Armonia* ha quanto segue circa gli apparecchi per la festa d'addio di Crimea:

« Il genio ha già incominciato a costruire dalla parte del Nord di Piazza d'Armi un gran parco in semicircolo. In mezzo ad esso verrà collocato l'altare da campo per la messa solenne, e a destra del medesimo sarà collocata una tribuna riccamente arredata per S. M. ed il suo seguito. Un ufficiale del corpo d'artiglieria è stato incaricato dell'erezione di appositi trofei d'armi.

« Per cura del Municipio verrà data alle truppe, prima del cominciare della funzione, una lieve refezione, consistente in acquavite, frutta e sigari; dopo la sfilata ve ne sarà una più lauta, formata da un antipasto, tre piatti freddi, pane a volontà, ed un litro di vino.

« I signori ufficiali verranno raccolti a sontuoso pranzo, parte nel locale del Maneggio d'artiglieria, parte sotto tende turche appositamente erette. »

La Giostra costituitasi in Rovereto, patria dell'ingegner filosofo Antonio Rosmini, per l'erezione d'un monumento onde eternarne la ricordanza, essendosi indirizzata al Municipio di Torino per agevolare il maggior possibile concorso nelle oblazioni, questi, per secondare sì nobile intento, deliberò che dalla Tesoreria civica fossero ritirate tutte quelle offerte, che a tale effetto siano presentate. (FF. P.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 12 giugno.

I nostri lettori ricorderanno l'atroce fatto, di cui nel mese di aprile scorso fu vittima in Marash il nostro compatriotta Louzyński Guarnani, massacrato insieme alla moglie e ad un figlio in una sommossa popolare suscitata da fanatismo religioso.

Un figlio del Guarnani, in tenerissima età, aveva solo sopravvissuto all'eccezione di tutti i suoi.

A favore di questo sventurato orfano, si sono interessati vivamente a Costantinopoli il R. Governo toscano, rappresentato colà da S. E. il bar. Prokesch d'Osten, internunzio cesareo, e la Legazione d'Inghilterra, al cui servizio si trovava il Guarnani al momento della sua morte, come impiegato nel corpo degli ufficiali del trasporto del materiale dell'armata britannica.

Tali premure sono state coronate dal più felice successo, ed il prefato sign. barone Prokesch ha dato telegraficamente avviso che S. M. il Sultano aveva con mirabile generosità accordato all'orfano Guarnani una pensione vitalizia di cinquecento franchi al mese. (Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO.

L'*Invalido* pubblica un rescritto imperiale all'aiutante di Luigi Napoleone III, generale Ney, con

cui viene nominato cavaliere dell'Ordine di Sant'Anna di I. classe. Un altro rescritto di S. M. nomina il ministro della guerra, generale Suchobanet II, a membro del Comitato pel Caucaso e la Siberia.

NOTIZIE DI CRIMEA.

Il maresciallo Pelissier lascerà la Crimea nel 15 giugno. 145,000 uomini del corpo del generale Deville furono già imbarcati. Altri 6000 loro terranno dietro. Non rimangono da trasportarsi se non 2,500 Piemontesi.

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ricevette la sera del 12, coll'Europa, la posta del Levante:

Un fatto, che desterà qualche impressione nel pubblico, egli dice, si viene riferito da giornali di Costantinopoli del 5 e dalle lettere del 6: i Russi restituirono Kars a' Turchi, ma dopo averne distrutto, il 13 maggio, le fortificazioni. Ne abbiamo conferma anche in un nostro carteggio di Trabizonda. Si aggiunge che i Russi distrussero pure di recente i forti d'Ismael e di Rani, in Bessarabia. Il *Journal de Constantinople*, nel comunicare quest'atto dei Russi (senza darlo però come ufficiale) ricorda come nelle conferenze di Parigi fosse stato detto che le fortificazioni verrebbero rese nella condizione in cui erano prima della guerra: e chiama su ciò l'attenzione delle Potenze sottoscrittrici del trattato di pace.

Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci fa sapere che lo sceriffo della Mecca continuò nella sua ribellione contro il Governo ottomano. Egli è sostenuto da 40,000 Arabi, e, forte di tale aiuto, ricusò persino di ricevere la carovana, che per rito religioso musulmano suole recarsi ogni anno alla Mecca.

Da Trabizonda, 26 maggio, abbiamo che la popolazione di Van è insorta: per cui il Governo mandò a quella volta Ismael Pascià con 6000 uomini del presidio d'Erzerum.

Il 2 corr., il gen. Bousquet, accompagnato dal suo stato maggiore, passò in rassegna a Piccoli Campi 3000 militari di vari corpi venuti da Maslak, alcuni distaccamenti di cavalleria ed una compagnia di cacciatori a piedi. Tutte queste truppe dovevano imbarcarsi per la Francia.

Da Londra giunse a Costantinopoli il 4 un dispaccio telegrafico, il quale ordinava che tutti i piroscopi e bastimenti inglesi, i quali trovansi in quel porto, si recassero indistintamente in Crimea per imbarcarvi il maggior numero possibile di truppe e trasportarle alle loro destinazioni. In fatto, viene riferito alla *Triest. Zeit.* che gli Inglesi hanno sgomberato interamente il territorio russo.

Il corpo d'artiglieria a cavallo, formato dagli Inglesi sotto il nome d'artiglieria osmanli, venne licenziato ultimamente, e gli artiglieri, che saranno trasportati, in Inghilterra, avranno facoltà d'uscire dal servizio o d'entrare nell'artiglieria inglese.

Sulla sollevazione dello sceriffo della Mecca, un carteggio dell'*Osservatore Triestino* aggiunge le particolarità seguenti:

« Costantinopoli 6 giugno.
« Il nuovo sceriffo Mohammed-Ibni-Naun, nominato dalla Sublime Porta in sostituzione dell'antico, par che fin qui abbia fatto vane tutte le speranze, che si erano fondate in lui, dappoiché si credeva ch'egli avesse tanta influenza ed autorità da costringere Abù-Talib a cedere il suo ufficio e da ridurre colle buone quelle ribellanti Provincie all'obbedienza.

« Il nuovo sceriffo invece se ne sta di là da confini e non sa che farsi. In tanta gravità di circostanze è stato messo innanzi il progetto di reclamare l'intervento di Said Pascià, Viceré d'Egitto, per soffocare la rivoluzione. Il Ministero però non è d'accordo ad adottare un sì estremo partito, e le ripugnanze sono abbastanza giustificate, quando si riflette alla posizione già quasi indipendente di quello, che il Divano si ostina sempre a chiamare semplice governatore della Provincia d'Egitto, e che invece n'è l'assoluto Sovrano, e all'importanza che gli acquisterebbe l'incarico che ora vorrebbe affidargli. Se i ministri ottomani, che s'oppongono a tale misura, sapessero il proibito dar le pecore in guardia al lupo, potrebbero applicarlo in questa circostanza. »

Lo stesso carteggio ha inoltre: « Martedì ultimo, 3 giugno, i tirii delle batterie di terra e di mare annunziarono alla popolazione della capitale le feste del Bairam. La grande cerimonia ebbe luogo all'indomani con una pompa, che non mai la simile. Si notò soprattutto uno spiegamento di forze di gran lunga superiore a quanto si era fin qui visto in simili circostanze. La festa quindi ebbe della novità in questo senso che assunse un carattere quasi del tutto militare. Il Sultano, accompagnato da un immenso corteo di tutti i pascià e grandi funzionari dell'Impero uscì dal palazzo di Top-Capi e si recò alla moschea di Sultan Mehmet. Si notò che mancavano al corteo Rescid e Mehmed Pascià, e che invece ne facevano parte, cosa affatto nuova, molti Cristiani impiegati della Sublime Porta. Molti ufficiali degli eserciti alleati erano spettatori della imponente cerimonia.

« Già vi debbono essere note le particolarità del Consiglio, a cui vennero invitati i delegati e i Patriarchi delle diverse Comunità non musulmane per cose che riguardavano il contingente di reclute, che, secondo il *hat-humayun*, le Comunità medesime devono fornire all'esercito. Trattavasi che, secondo le decisioni prese dal Governo, questo contingente doveva ascendere a 16,000 uomini, escluse le popolazioni della Siria, le quali avrebbero forse più che raddoppiata la cifra; ma che intanto, essendosi ristabilita la pace, per non aggravare di spese il Tesoro dello Stato, il Governo stesso si sarebbe per ora contentato di levarne solo 3000 e di percepire per rimanenti 48,000 una imposta di 5000 piastre per testa. I delegati ed i Patriarchi vollero del tempo prima di dare la risposta, onde consigliarsi in affare di tanto momento coi notabili delle rispettive Comunità. Questa risposta non è stata ancora data, benché i delegati siano già stati convocati un'altra volta lunedì scorso. V'è chi crede che l'affare debba essere definito nella sessione, che avrà luogo lunedì prossimo. Si dice intanto che i 3000 coscritti sono già fin d'adesso destinati a far parte del corpo di gendarmeria, che si va istituendo.

« Le notizie che si hanno delle disposizioni degli spiriti nelle Provincie continuano ad essere allarmanti. Mercoledì scorso, il giorno stesso che aveva luogo la festa del Bairam, presero imbarco in tutta fretta sul vapore del Lloyd austriaco l'*Ionio*, che partiva per Smirne, 600 soldati. Perché lasci partire delle truppe in giorno tanto solenne, il Governo deve aver delle ragioni per non essere tranquillo sulle cose di quelle parti.

« Che che ne abbiano detto i giornali, la vertenza anglo-persa è più che mai lontana da un accomodamento.

« Si vuole che Omer Pascià debba tra giorni partire per Sciulia, di dove passerà anche il gran visir nel suo ritorno dall'Europa. Si fanno in quella città dei grandi preparativi per riceverlo.

« Una porzione degli emigranti tartari sono stati diretti su Sciulia e si trovano in parte alloggiati colà ed in parte nei villaggi circconvicini.

« Un orribile delitto ha gettato ieri lo spavento nella capitale. Un marinaio elleno, in seguito ad una rissa avuta con un Tunisino, ed in cui questi, cadendo, era slogato un braccio, venne arrestato dall'equipaggio della fregata di Tunisi, a cui apparteneva l'offeso. Mentre però l'equipaggio lo traduceva alla polizia, s'imbattono in un colonnello tunisino, che, informatosi della cosa, cava la sciabola e tagliò di netto la testa di quell'infelice Elleno. Che cosa farà il Governo? I Tunisini si son già fatti conoscere nella rissa promossa con

tro i Francesi, ed anche senza di ciò, è questo il secondo caso, dopo quello di Varna, in cui alti funzionari ottomani si fanno notare per una inqualificabile recrudescenza della vecchia ferocia. »

MONTENEGRO.

Scrivono dal confine montenegrino, in data del 2 giugno, all'*Agrarier Zeitung*: « L'assoluta elezione dell'istanza, fatta da parte del Montenegro al Congresso di Parigi per l'ampliamento del suo territorio e il riconoscimento della politica sua indipendente, aveva prodotto presso la piccola Corte di Cetigne una profonda impressione. Da una parte si teme fortemente una seconda spedizione, come quella di Omer Pascià, giacché la popolazione, essendo malcontenta delle nuove imposte, non sembra punto disposta ad opporre una seria resistenza: d'altra parte lo stato precario d'esistenza di fatto e non di diritto, rassomiglia ad uno stato più rivoluzionario che legittimo, essendo il Montenegro sempre esposto ad una conquista da parte della Porta ottomana. In questa angustia, si opina generalmente che il Principe farebbe molto bene a tentare una transazione colla Porta, riconoscendo la sua sovranità e facendo del Montenegro una Provincia tributaria, com'è la Serbia. In questo caso, il Principe pretenderebbe però l'interno del pasciàto di Scutari verso il Sud, Grahovo e Zupa verso l'Occidente, e Vasovie verso il Nord. Nullameno si teme una nuova spedizione turca, ed il Governo lavora incessantemente intorno alla fortificazione dei siti maggiormente esposti; in seguito a ciò, sembra essere differito il viaggio del Principe. » (O. T.)

Dai confini del Montenegro comunicano alla *Triester Zeitung*: « Oltre alle due chiese in Podgorizza, furono distrutte anche altre due chiese nel distretto di Setta, sui confini del Montenegro. Stando ad una voce che merita conferma, sarebbero stati distrutti anche il Seminario e la chiesa cattolica di Scutari. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio d'Ate, in data del 7 giugno corrente:

« Circa due mesi fa, lord Palmerston aveva detto nel Parlamento inglese che la via, la quale conduce dal Pireo in Ate, sia l'unico punto sicuro della Grecia, e ciò per semplice motivo che quella strada è guardata dai dragoni francesi. Il nobile lord si è ingannato, imperocché i masnadieri si scelsero propriamente quel punto per mettere in esecuzione atti inuditi. Una piccola collina, distante pochi passi dalle estremità di Ate, servi ad essi d'imboscata, e 30 ribaldi, condotti dal famigerato Bellulli Davelli, fermarono tutti quelli che passavano per quella via, vetture e viandanti. Il numero delle vetture da essi assalite ascende a 10, quello delle persone a 150. Dopo che i briganti avevano spogliato di tutto e uomini e donne, e ricchi e poveri, prendendo ad alcuni anche le vestimenta, persino la camicia, essi ascendevano nelle vetture che li dovevano attendere e si facevano condurre nei monti, prendendo seco alcuni giovani delle migliori famiglie per poter estorcere ai loro infelici parenti il danaro di riscatto. Nel loro ritorno nei monti, i briganti incontrarono un piccolo distaccamento di soldati francesi, i quali intimarono ai cecchi di fermarsi; ma i masnadieri risposero solo con ispari di fucile che costarono la vita ad un trombettiere e ad un sottoufficiale francese. Anche i Francesi risposero con colpi di fucile, ma essi ferirono solo un giovane prigioniero, il quale venne più tardi rimandato: i masnadieri invece se ne fuggirono senza riportare alcuna ferita.

« Nella stessa notte il Governo prese le necessarie misure per inseguire i briganti, ma queste misure furono troppo lente, giacché i masnadieri derubarono il giorno seguente di ogni cosa il villaggio di Liossi, distante un'ora e mezza di cammino di qui, s'impossessarono d'una considerevole quantità di provvigioni, ed uccisero un gendarme, che si trovava accidentalmente colà.

« Per poter agire con energia contro queste aggressioni, il Ministero si è deciso di presentare alle Camere un progetto di legge perché sia ripristinata la legge marziale: il che ebbe luogo quest'oggi.

« La notizia del ritorno del generale Calergi, stata annunziata con tanta certezza, non si è confermata finora, benché in circoli bene informati si sostenga ancora che egli ritornerà fra breve.

« I figli del Re, Roma, presidente del Senato di Corfù, vennero giorni fa in una spiacevole collisione colla nostra polizia, e adotta che gli abitanti delle isole Ionie si mostrino propugnatori dell'ellenismo, i detti signori si sono rivolti all'invito inglese per chiedere soddisfazione dal nostro Governo. La Nota spedita per tale circostanza dal sig. Wyse era eccezionalmente molto mite, il che fa supporre una disposizione più conciliante del Gabinetto inglese.

« Grande rumore fece fra noi l'ordine dato dal console greco in Alessandria che il sig. Calergi, fratello del generale, venga tradotto di viva forza a Sirra, per essersi espresso, a quanto dicesi, irrispettamente contro il capo dello Stato di Grecia. Lettere private di Alessandria asseriscono che il console greco abbia commesso un atto arbitrario prodotto da una personale discordia con un individuo certamente molto colpevole. Il giorno della partenza di S. M. il Re per Trieste e la Germania fu stabilito pel 19 o 22 corrente. »

P. S. - Il distaccamento francese, che lasciò fuggire i masnadieri, venne punito severamente: i soldati vennero dichiarati *inabili a servire*, e l'ufficiale comandante fu consegnato ad un Giudizio di guerra. Simili esempi di rigor militare sarebbero bene applicati e molto necessari presso l'esercito greco. Il nostro bravo ministro della guerra, colonnello Smolentz, non manca certamente di buona volontà né lascia di emanare ordini energici, ma egli non trova pur troppo dappertutto il necessario appoggio, il che non si dovrebbe supporre in un Governo costituzionale. »

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 7 giugno.

Negli Stati tutti che si reggono a costituzionale Governo, hanno un'opposizione più o meno saggia, più o meno numerosa e compatta, ragionevole alle volte, assurda non di rado, sovente ridicola: per cui, a conti fatti, le Costituzioni, in certi Stati di nuovo modello, nuociono assai più di quello che giovano al vantaggio e benessere delle popolazioni, ed alle buone e provvide mire dei Governi.

L'opposizione, d'un colore piuttosto che dell'altro, de' succennati, dipende dai membri, che la compongono, dotati d'un carattere più o meno serio, bene pensante e riflessivo; ovvero volubile, ardente, inconsiderato, e male intenzionato. A questa seconda categoria appartiene, piuttosto sì che no, l'opposizione in Grecia, la quale oggi, preferendo la lettura di certi giornali degli Esteri, s'impossessa tosto delle subdole loro idee, spensieratamente fa que' commenti che sorridono alle maliziose sue speranze, né aver vuole il buon senso d'aspettare ch'altri seri ed accreditati e-gomenti, confutino i primi, e mettano in chiara luce delle loro asserzioni.

Da ciò succede che ridicole polemiche succedono l'una all'altra in Grecia, che da una spensierata si cangiando, non si bada a fare d'ogni erba fascio, a detrimere dei reali interessi della popolazione.

Gli argomenti però sono troppo stringenti perché a sua disposizione, a fin d'uscire nel miglior modo possibile dallo stato anormale, in cui giace da sì lungo tempo; ed osservarsi in fatto un'attività straordinaria negli attuali governatori delle Provincie per correggere

ora un difetto, ora l'altro, diminuire, se non altro, la forte sulla pubblica sicurezza, migliorare l'igiene, dare opera a pubbliche costruzioni di somma urgenza, facendovi ben anche lavorare i prigionieri, misura arguita per la prima volta in Grecia.

Se di tale passo progrediranno le cose, hanno certo a sperare assai bene per l'avvenire della Grecia, e fra poco l'estera occupazione non sarà se non un aggravio per le due Potenze, che ve la mantengono. S. M. il Re parte senz'altro verso la metà della corrente per la Germania; e S. M. la Regina Aus-

Il ministro di Baviera è partito in permesso, quello d'Austria partirà pure in permesso fra pochi giorni, recandosi a Trieste e Vienna; e quello di Francia, ch'era già pronto alla partenza per Parigi, è stato ordinato di differirla.

Aspettasi in Ate il generale Calergi: l'opposizione vaneggia, e ripone grandissime speranze nel ritorno del medesimo, dopo che fu a Parigi ed a Londra.

INGHILTERRA

Londra 10 giugno.

Un giornale di Londra annuncia che il governatore generale del Canada ricevuto da parte del governo inglese un dispaccio, che chiude colle seguenti parole: « La politica del Governo di S. M. resta immutata. Esso si affida nell'esperimenta Italia e nel coraggio dei sudditi di S. M. del Canada, e attende che essi saranno a respingere qualsiasi attacco ostile, se, il che a Dio non piaccia, ne avessero, sebbene in questo caso il Governo di S. M. non mancherebbe di prestare a questa Provincia l'appoggio di tutte le sue forze militari. » (Corr. Ital.)

La Press di Londra pubblica un articolo sulla questione americana, in cui da ragione agli Stati Uniti. « Il Governo degli Stati Uniti, chiede quel giornale, non ha forse motivo di lagnarsi di Crampton? E se no, chi gli violò le leggi di neutralità del paese, se il quale era accreditato? Se l'accusa si fonda su fatti, può l'Inghilterra persistere a pretendere che Crampton non sia dalla parte del torto? Lungi da noi l'idea di proteggere il Gabinetto Pierce. Lo suo inguaglio fu tanto insultante, che saremmo ben contenti di trovarlo dalla parte del torto. Ma se il Gabinetto Pierce è insolente, perché sa di aver ragione, potremo forse negare che noi abbiamo torto? Dalle dichiarazioni di Crampton risulta ad evidenza ch'egli violò le leggi degli Stati Uniti. Un cotale egli scrive da Nuova Orleans di poter disporre di 5,000 individui, che vorrebbero arrolarsi nella legione inglese. Crampton risponde che manderà un naviglio a Halifax per prenderli, e ch'egli pagherà tutte le spese da loro sostenute all'upo. Havvi in tutto il Regno Unito un avvocato, il quale possa sostenere, che l'agente di Nuova Orleans non abbia eccitati cittadini americani ad arrolarsi a servizio di Potenza estera? E se questo agente è colpevole, il ministro inglese a Washington non è a pari, per aver dato il danaro che servi ad indurre costoro ad arrolarsi? Ciò non ammette dubbio. Il nostro Governo avrà forse il diritto di dire che si attendeva di trovare gli Stati Uniti tanto saggiosi, ma equivarrebbe a smentire fatti incontestabili, pretendere che gli Stati Uniti non abbiano agito in conformità al loro diritto. »

Dacché venne trasferito nella prigione di St. Paul, W. Palmer non ricevette altra visita che quella del maggiore Fulford, governatore, del reverendo Goodman, cappellano, de' suoi tre fratelli e di sua sorella. Il maggiore Fulford ha ricevuto lettere stravaganti e del tutto incomprensibili.

Una lettera scritta da Stafford contiene: « Signor, permettetemi di farvi sapere che i parenti di Palmer hanno intenzione di procacciargli qualche cosa, colla quale egli possa togliersi di vita. Credete che figlio servirà di strumento. Se ciò non riesce, egli tornerà di precipitarsi giù dal patibolo. »

Un'altra lettera, scritta da un uomo di Norder, esprime il vivissimo desiderio d'esser il carneade: si dice che andrà superbo d'essere il boia di Palmer.

W. Palmer non è lasciato solo un istante, ma de' principali guardiani della prigione lo guardano giorno e notte. Si fanno correre mille assurde voci, secondo le quali egli avrebbe del veleno nascosto nei suoi guanciali, o sarebbe determinato a svenarsi, appendendosi colle proprie unghie le vene.

Gli preparativi del supplizio, che dee seguirsi il 14 giugno a sett'ora della mattina, a Stafford, sono cominciati. Gli sceriffi hanno indicato quale sia il più degli affari della giornata abbiano a soffrire quanto meno è possibile. Il sabato è un giorno in cui St. Paul è frequentatissimo. Aspettasi una prodigiosa affluenza.

La carcere è situata nel centro della città: essa è cinta da un muro alto 18 piedi inglesi, e le guardie dinanzi all'ingresso principale, ove debb'essere innalzato il palco, è angustissimo. In tutti gli alberghi del vicinato vennero accampate camere. Ci saranno apposte corse da tutte le principali città per un tragitto di 50 miglia. (Morning Chronicle)

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano: « In circa una settimana, l'*Advertiser* di Londra cambierà senza misericordia la politica matrimoniale del Governo, la germanizzazione della Corte e il titolo alla possibilità di unire quodocchessia sopra la stessa fronte delle corone d'Inghilterra e di Prussia. Querelosi dell'*Advertiser* di essere solo al conflitto, di non trovarsi alcun'eco alla nazionale sua voce: « Mesi fa, prima ancora al deserto, non appena s'intese che il Principe prussiano domandava la mano della Principessa reale, proruppe il *Times* con tutta la furia di un *Globe*, e da presso e da lungi le tonare i suoi fulmini. Ma poscia quel foglio, obbedendo all'istinto della volubilità e perfida sua natura, dissimulò col silenzio il partito della Principessa reale e gli sciami germanici che ronzano intorno alla nostra Corte. Il compito d'opposizione pesa tutto su noi. In generale, la stampa non rimase fedele al suo assunto. »

PARLAMENTO INGLESE.

Nella sessione della Camera dei lordi del

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 16 giugno.

I giornali di Parigi, in data del 12 corrente, ora ricevuti, annunziano che l'Imperatore era il di innanzi tornato nella capitale dal secondo suo viaggio nella valle della Loira.

I giornali inglesi continuano ad esprimere la speranza che la guerra non sia per uscire dagli attuali contrasti fra i gabinetti di Londra e di Washington. Il Times crede che la destituzione del sig. Crampton basterà alle esigenze degli Stati Uniti, e che ogni larghezza sarà lasciata al sig. Dallas per terminare, o direttamente o per via d'arbitrato, non solamente le difficoltà relative alla questione dell'America centrale, ma a quella ancora degli arruolamenti. Nondimeno, non fatti provvedimenti per caso d'una scissura fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. In tal senso almeno s'interpreta nei circoli politici di Londra l'ordine, spedito al commodoro Watson, di radunare la flotta di bastimenti leggeri e di cannoniere, posta sotto il suo comando, e di partire immediatamente per le coste d'America.

I giornali spagnoli non hanno più nulla a dirci intorno alla trama, di cui ci rivelarono l'esistenza, e l'affare della giornata è nuovamente il disaccordo, reale o supposto, fra due marescialli d'Espartero e O'Donnell. Una scissura fu in procinto di succedere, dice, in riguardo al generale Ros de Olano, ispettore generale della fanteria, di cui il maresciallo d'Espartero chiedeva la sostituzione, e che O'Donnell voleva mantenere al suo posto. « Per comprendere, dice la Presse, l'importanza che l'uno e l'altro mettevano in tal questione, bisogna sapere che ogni arma è posta sotto gli ordini d'un ispettore generale, che dipende, è vero, in massima, dal ministro della guerra, ma che, in fatto, dispone dell'arma presso a poco come gli pare. Ora, il generale Ros de Olano, partigiano di O'Donnell, poteva, nella sua qualità d'ispettore generale, far muovere a suo grado tutta la fanteria dell'esercito spagnolo: facoltà formidabile, che, dice, inquietava Espartero. Quindi egli adoperò la maggior insistenza nel chiedere la sostituzione del generale Ros de Olano, che O'Donnell terminò col concedergli. Ma si pretende che tal concessione non abbia bastato a ristabilire fra essi il buon accordo. » La Presse afferma, per lo contrario, che ad onta degli sforzi di partiti estremi, il buon accordo corre sempre fra due marescialli. « In conseguenza del movimento, successo nell'alto personale militare, ella dice, il generale Ros de Olano passa alla direzione dell'artiglieria; il generale Serrano, che teneva quella direzione, è nominato capitano generale di Madrid; ed il generale Hoyos passa alla direzione della fanteria. »

Un dispaccio telegrafico, da noi riferito nel foglio di venerdì, aveva annunziato che lord Redcliffe, per una nuova stravaganza, aveva rifiutato di ricevere le congratulazioni del Governo turco, in occasione della festa della Regina d'Inghilterra. « Il Journal de Constantinople, dice il Journal des Débats, annunzia, per lo contrario, che l'ambasciatore inglese ricevette i complimenti ufficiali con tutto il cerimoniale ordinario. Il Journal de Constantinople dichiara altresì in maniera ufficiale che lord Redcliffe non ha la menoma intenzione d'andarsene; il che crediamo senza fatica. »

Ecco le più importanti notizie telegrafiche, riferite da giornali di Parigi in data del 12:

« Londra 12 giugno. « Il Times dice che, oltre al signor Crampton, altri tre consoli inglesi saranno invitati dagli Stati Uniti, ma nel più amichevole modo, a lasciare il territorio dell'Unione. In pari tempo, il sig. Dallas riceverebbe pieni poteri per aggiustare la differenza relativa all'America centrale; e, nel caso che le parti non potessero intendersi, il sig. Dallas sarebbe autorizzato a scegliere all'amichevole senza neppure consultare il suo Governo, un arbitro imparziale. Il sig. Dallas ebbe ieri un colloquio con lord Clarendon. Gli apparecchi d'armamento continuano. »

« Madrid 9 giugno. « I progetti d'assalto nelle Cortes del partito progressista puro contro il gabinetto svanirono. L'unione dei ministri continua ad essere strettissima. La tranquillità è generale. »

« L'Aia 11 giugno. « Il sig. Van Hill diede la sua rinuncia. Una peripezia ministeriale sembra imminente. Il Re giurerà qui domani. »

« La Presse di Vienna del 14 corrente dice che in quel giorno avrebbero terminato le conferenze vescovili, e che la sessione di quel giorno sarebbe stata quella di congedo. »

S. E. il Governatore generale, Feld-maresciallo conte Radetzky intendeva recarsi, dice la Triester Zeitung, nel 15 corrente, alla sua residenza estiva di Monza. »

L'Imperatore di Russia ha, dicono, prima di lasciare Berlino, inviato all'Imperatore Napoleone l'Ordine di S. Andrea. (Tr. Zeit.)

Scrivono all'Handelsblad di Amsterdam, nell'8 giugno, da Apeldorn nei Paesi Bassi, che ivi era giun-

to in quel di, alle 2 1/2, con gran seguito, da Loo l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e che alle 8 era partito per Arnhem. Scrivono poi a quel giornale dall'Aia, nella stessa data, che l'Arciduca s'era atteso il giorno dopo tra le 9 e le 10 del mattino. Nelle ore pomeridiane vi sarebbe stato gran pranzo e gala dalla Regina nel palazzo presso Bosch. L'Arciduca, in compagnia del Principe Enrico, si sarebbe recato martedì dopo mezzogiorno in Amsterdam, dove mercoledì al palazzo vi doveva essere gran pranzo. (Oest. Zeit.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 14 giugno.
Obbligazioni metalliche al 5% . . . 83 1/16
Prestito nazionale al 5% . . . 84 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 102 1/2
Londra, una lira sterlina . . . 40 03 —

Borsa di Parigi del 13 giugno. — Quattro 1/2 p. 93. 50. — Tre p. 71. 20.

Borsa di Londra del 13 giugno. — Consol. — Trieste 13 giugno. — Aggio dei 20 carantani 3 1/2 a 3 3/8 p. 0/0

Londra 13 giugno.
Nella seduta odierna delle Camere dei lordi e dei comuni, lord Clarendon e lord Palmerston confermarono il licenziamento del sig. Crampton, soggiungendo però che il Governo degli Stati Uniti d'America si mostra disposto ad un accomodamento. Lord J. Russell desidera avere al più presto informazione ulteriore. (O. T.)

Parigi 12 giugno.
Il bilancio della Banca è favorevole; la riserva in numerario, stazionaria; i fondi in portafoglio e le cedole in circolazione diminuiscono; i biglietti del Tesoro e le anticipazioni aumentano. (G. P.)

Altra della stessa data.
Lo Czar ha fatto il suo solenne ingresso a Riga. Le popolazioni, accorse al suo passaggio, lo accolsero con dimostrazioni di entusiasmo. Secondo il Times, i preparativi di armamento continuano in Inghilterra. Ribasso su tutti i valori. (Idem.)

Parigi 13 giugno.
Si legge nel Moniteur: « Le voci, sparse da qualche giorno d'un nuovo prestito, non hanno verun fondamento. La salute dell'Imperatore è perfetta, ad onta delle fatiche sostenute nei viaggi precipitosi testé fatti. » (Idem.)

Parigi 14 giugno.
Ad onta che il Moniteur d'oggi smentisca la voce di un nuovo prestito, la Borsa non dà segno di miglioramento. (G. Uff. d'inf.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e devono pagarsi in effettive monete, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione per il primo luglio 1856, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per 1 anno, 6 mesi, 3 mesi
In Venezia . . . 42 • 21 • 10:50
Nella Monarchia . . . 54 • 27 • 13:50
Nello Stato Pontificio
Nel Regno di Sardegna
Regno delle Due Sicilie
Granducato di Toscana
Ducato di Modena
Parma
Nelle Isole Ionie . . . 100 • 50 • 25:—
Nel Regno del Belgio . . . 104 • 52 • 26:—
Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

VARIETA'.

Sotto il titolo: *Bozzoli*, leggiamo quanto segue nell'Eco della Borsa di Milano, in data del 12:

« Secondo le ultime notizie, il raccolto del Veronese era meno cattivo di quanto a bella prima fu ritenuto. Anche nelle altre Provincie, a carico delle quali erano narrate le più tristi cose, alla verifica, il danno sembra trovarsi minore. Certamente, nella Provincia milanese, che ha tanta importanza, i bozzoli sono avviati più ben che male, e hanno toccato la temuta quarta metà, senza perdite considerevoli. Alcuni pochi, non senza senna, avviano che l'immaginazione abbia esagerato, e che le conseguenze di un raccolto disastroso siano state scontate in anticipazione. Se questa opinione venisse a trovare fautori, i prezzi dei bozzoli non potrebbero aspirare a salire di più. Questa questione sarà forse motivo di riflessione agli allevatori, che non si sono tuttora determinati a vendere

ai corsi della giornata, nella lusinga che possono rincarare di più. Una insigne partita conquistò il magnifico prezzo di lire sei. Intanto, è certo che finora nei vari distretti della Lombardia i prezzi sono lievitati: dal Piemonte non si odono lagnanze: i prezzi comunali non sono ancora spiegati. »

« In Francia, le cattive notizie perseverano: la parte meridionale da Nantes a Marsiglia, ha perduto, non uno, ma tutti i raccolti. »

L'Universale di Milano ha, dal canto suo, le seguenti notizie sullo stesso argomento:

« Commessi viaggiatori francesi scorrono tutta la nostra Brianza ed il Bergamasco all'oggetto d'acquistare direttamente i bozzoli da far semente. I molti inganni e disappunti toccati in quest'anno, ha persuasi i coltivatori dei bachi di Francia a mandare i loro incaricati sul luogo. Il mal andare generale però a tale ricerca ha spinti i prezzi delle partite migliori a tale che, rimpetto agli anni scorsi, si direbbero favolosi. »

Sul Mercato di Porta Ticinese a Milano, i prezzi che si praticarono la mattina del 13 per le gallette furono: austr. L. 5:50 alla libbra; il Mercato non era troppo provveduto di siffatto genere ad onta delle ricerche che venivano fatte. (Univ.)

Ci scrivono da Conegliano l'11 corrente: Nel Trevigiano e nel Friuli, e specialmente a Conegliano ed a Sacile, i bachi da seta procedono straordinariamente bene e meglio assai dello scorso anno. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Il cavaliere conte Teobaldo Beltrame.

Quello, che dai cultori dell'arte salutare pronosticavasi, e dai desolati parenti ed amici si temeva, pur troppo è testé avvenuto. L'esilio cavaliere co. Beltrame di S. Daniele settantenne ha compiuto il mortale suo arringo. Alla perspicacia della mente esso univa la scienza del diritto e delle leggi, alla dovizia dell'erudizione l'eleganza della parola, al senno maturo del magistrato una mirabile attività. Si ne tempi di guerra, che in quelli di pace, egli ben meritò della pubblica cosa; promosse il culto del tempio, e l'amore delle lettere. Giunto a sera della sua vita per cagione d'una penosissima infermità, da lui sostenuta con eroica fermezza, diede prove di più luminosa di cristiana pietà, da lui sempre sentita altamente, e fra conforti prestati dalla Chiesa, colla preghiera sul labbro da questo secolo si dipartì.

Pace al suo cenere in terra! Eterna luce alla sua bell'anima in cielo!

S. Daniele 4.° giugno 1856.

Ab. ANTONIO MINGOTTI.

Lenta malattia traeva al sepolcro, o sono pochi giorni, Luigi nob. Bellato, cui soltanto l'immensa modestia tolse di vie meglio essere ammirata per le molte virtù onde ebbe informato l'animo gentile.

D'ingegno culto, degli ammi studi versato, soave di modi, umile senza abiezione, agli amici cara, carissima ai parenti, visse sempre al sentimento di quella pietà evangelica, che persino nei più forti dolori dell'esistenza trova motivo d'ineffabili lusinghe.

Se stessa sovente neglignendo, il paterino retaggio divise coi poveri, e ne temperò le ambascie, recando conforti e consigli e parole di rassegnazione nei visitati mesti abituri, dove tante lagrime si nascondono. Prudente copriva d'un velo gli altrui difetti, le offese perdonava, né mai conosceva le commozioni dell'ira: l'amicizia serbò religiosamente, senza occuparsi dell'ingratitudine, che dietro al beneficio troppo spesso si solleva. Era l'angolo delle consolazioni, e Dio la rivolse.

L'età sua non molta, pur si fosse adottata, non avrebbe tolto che tale dipartita sembrasse ancor immatura a chi ne la deplora con perenne desiderio ed inestinguibile affetto!

Venezia, 9 giugno 1856.

A. M. F.

ATTI UFFICIALI.

N. 123. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia un posto di consigliere, coll'anno stipendio di fiorini 1400, ammontanti a fiorini 1600 e 1800, col l'assogno locale del 10 per cento, tutti quelli che credessero di potersi aspirare, dovranno far pervenire le documente loro suppliche alla Presidenza del Tribunale commerciale medesimo, entro il preciso termine di quattro settimane dal giorno della inserzione del presente Avviso nella Gazzetta ufficiale, coll'avvertenza agli aspiranti che sono già impiegati o prestano un servizio, che dovranno, a termini del § 16 della legge organica 3 maggio 1853, presentare le loro istanze col mezzo del capo dell'Autorità loro preposta, ed indicare, a sensi del § 13, se ed in qual grado siano consanguinei ad affini cogli impiegati od inservienti dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo, o cogli avvocati e notai della Provincia di Venezia; osservate in fine le vigenti prescrizioni sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale comm. marittimo, Venezia, 12 giugno 1856.

Stefano, poss. di Pola. — Carli mons. Gaetano, Vesc. di Almiria. — Montanini Gio., poss. di Parigi. — Luzzatto Giacomo, neg. di Udine. — Jung Emanuele, neg. di Verona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 13 giugno } Arrivati 1235
 } Partiti 1128

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18 e 19, in S. Benedetto.

INDICE. — Sovrane risoluzioni. Nominationi. Riforma di S. E. il Luogotenente a Venezia. — Bollettino politico della giornata. — Nota di lord Clarendon al ministro d'Inghilterra appresso la Corte di Napoli. L'Esposizione industriale veneta del 1855. Invito agli ingegneri direttori dei Riformatori stradali della Provincia di Padova. Stabilimento mercantile di Venezia. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria: il principe Gortschakoff, l'aiutante del Pr. Duca: il bar. di Kubeck; ferrovie; onorificenze; utile incantamento. La signora Arciduchessa puerpera. Aumento dell'I. R. corpo della Marina. — Regno di Sardegna: deliberazioni del Senato. Preparativi per la festa militare in onore dei reduci dalla Crimea. Monumento a Rossini. — Toscana: l'orfanotrofo del Guarnani; generosità del Sultano. Imp. Russo: Ordine cavalleresco all'On. Neg. Notizie della Crimea. — Imp. Ott. (1.°) Notizie: insurrezioni nelle Provincie; rassegna militare; sgombero della Crimea; corpo d'artiglieria licenziato. La sollevazione dello sceriffo della Mecca; il Bairam; sessioni del Consiglio; truppe a Smirne; la vertenza anglo-turca; Omeyyia; pascia; Tartari; ferocia turca. — R. di Grecia: andragia di masnadieri; mischia fra greci e dragoni francesi; legge marziale; Calabri; conflitto; punizione. — Nostro carteggio: l'opposizione, ecc. — Inghilterra: disparto al governatore del Canada. Questione dell'America. Palmer. Politica americana. Parlamento. — Spagna: le Cortes. Scioglimento d'onore. — Belgio: elezioni. — Francia: il Cardinal legato. Cose attinenti alle inondazioni. Il gen. Williams. Consulta legale. — Germania: America; varie notizie. — Recentissime. — Varietà. — Gattolino mercantile.

Scrivono da Madrid nel 2 giugno che gli uffiziali spagnoli, che furono in Crimea, erano giunti nel 24 aprile a Costantinopoli per ritornarsene in Spagna. Essi sono il colonnello O'Ryan, il comandante Domínguez, il capitano Villalon, ed il colonnello de La Comandancia. Non è ancora pronta la sciabola d'onore, che gli uffiziali spagnoli presenteranno al maresciallo Polissier, e che viene lavorata a spese dei generali Serrano San Dominguez e St-Miguel.

BELGIO.

Bruxelles 10 giugno.

I primi risultati conosciuti delle elezioni complete della Camera dei rappresentanti sono sfavorevoli ai liberali. Fuorchè nella Provincia di Liegi, la destra ebbe la vittoria da per tutto. A quanto si può giudicare finora, sembra che i sostenitori del clero acquistino alla Camera sei o sette suffraggi di più. (O. T.)

FRANCIA.

Parigi 10 giugno.

Ecco come la Patrie, in data del 10, narra l'ingresso a Parigi di S. E. il Cardinale Patrizi:

« Sua Eminenza monsignor Cardinale Costantino Patrizi, legato a latere, e che debbe tenere, a nome di Sua Santità, S. A. il Principe imperiale alla fonte battesimale, è giunto ieri a Parigi. »

« A 5 ore, un battaglione di voltiggiatori della guardia imperiale, colla sua musica, andò a prender posto in vicinanza e nell'interno della strada ferrata di Lione. Pochi istanti dopo, S. E. il sig. Duca di Cambacères, gran maestro di cerimonie, accompagnato da uno scudiere dell'Imperatore e da S. E. il Cardinale Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, recarono successivamente nella sala d'arrivo, del pari che S. E. il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti. »

« La sala d'arrivo era stata trasformata in un'elegante stanza da crocchio, ove attendevano parecchi ecclesiastici francesi, alcuni membri della Nunziatura e un gran numero di dame. Quattro carrozze della Corte, fra le quali una da gala, s'erano già schierate nel cortile esterno, con un distaccamento di scorta. »

« A 5 ore e 40 minuti, ed al suono della musica dei voltiggiatori della guardia, il treno speciale entrò nella stazione, diretto dal sig. Poirée, ingegnere in capo dell'impresa, e dal sig. Perré, ispettore principale. »

« Monsig. Patrizi, vestito del mantello di Cardinale, è sceso dal vagonne d'onore, presieduto dal sig. Feuilleat di Conches, introduttore degli ambasciatori, e seguito dal nunzio di S. S., da parecchi prelati e da un certo numero di ecclesiastici, tra quali il sig. abate Coquerue, primo cappellano della flotta. »

« Il legato venne ricevuto, allo scendere dal vagonne, dal sig. di Cambacères e dal sig. Fortoul, e dopo le congratulazioni d'uso, è entrato nella sala d'arrivo, ove s'intratteneva pochi istanti col sig. Arcivescovo di Bordeaux. »

« Mons. Patrizi ha preso posto nella carrozza di gala col sig. duca di Cambacères e il corteggio, scortato dalle guide, si è avanzato di passo e fece il suo ingresso a Parigi in mezzo ad un'immensa folla, attratta da quello spettacolo veramente solenne. »

Togliamo dal Salut Public l'episodio seguente, relativo alle inondazioni:

« M. X. . . impiegato superiore di una delle nostre Amministrazioni, la cui famiglia abita nella estate una casa posta alle Charpenne, aveva, durante tutta la notte dal 30 al 31 maggio, lavorato alla consolidazione della diga, allorché tutto ad un tratto si ruppe. M. X. . . s'impossessò di una barca e si volse verso la casa dove si trova tutta la sua famiglia, salva sua madre e i suoi due più giovani figli. »

« Ma intanto che li conduce in luogo sicuro, l'inondazione fa nuovi progressi; rovinano case, e per due ore il disgraziato padre lotta invano per arrivare alla sua casa, che rinchiusa ancora sua moglie e sua figlia. Noi rinunciamo a descrivere la sua angoscia e la sua disperazione. »

« Le due donne riuscirono ad arrampicarsi sopra un albero; esse gli tendono le braccia, invocando l'aiuto; ma ogni movimento impresso alla barca per la spingerla avanti fa urtare in un muro nascosto nell'acqua e la respinge indietro. M. X. . . lega la sua barca a un tronco di albero, si getta nei flutti e raggiunge tosto l'albero, su cui riparonero le due donne. Allora succede una di quelle scene che la penna non può ritrarre. M. X. . . non può salvare che una persona, e la madre e la figlia vogliono ciascheduna cedere il suo posto all'altra; i momenti sono preziosi; l'albero scroscia, qualche minuto ancora e sarà infranto! »

« Durante questa lotta di eroismo e di annegazione, M. X. . . scopre una barca governata da pontonieri, alza grida di disperazione, è sentito, e in buon ora questa madre e questa figlia, si degna l'una dell'altra, stringono nelle loro braccia i congiunti, che non aspettavano più di rivedere. »

Monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans, infermiero per le fatiche della sua visita pastorale, era andato a riposarsi in Anney, ove il male, dice un dispaccio, l'obbligava da 10 giorni a non uscire di camera. Conosciuti per telegrafo gli immensi disastri, che han-

no colpito le nostre popolazioni, mons. Dupanloup si è affrettato a indirizzare a' suoi vicari generali il dispaccio seguente:

Anney 5 giugno.

« Ricevo le vostre lettere. La mia indisposizione non m'impedirà di partire senza indugio. Ignoro gli ostacoli, che troverò per via. Orleans, sempre sì caritatevole, dee già aver organizzato soccorsi pe' poveri danneggiati dall'inondazione. Io metto a vostra disposizione 6.000 franchi, sin da questo momento. »

« Allogiate e nutrite nel Vescovato tutti coloro, di cui potremo incaricarci, e particolarmente i fanciulli. » FELICE, Vescovo d'Orléans. »

Le LL. AA. II. I Principi Girolamo e Napoleone hanno indirizzato al ministro dell'interno la seguente lettera:

« Signor ministro, « Vi mandiamo la sottoscrizione per alleviare un poco le orribili sventure, che colpiscono una parte dei nostri concittadini. La Francia si mostrerà degna di sé in queste tristi circostanze, e seguirà l'esempio, che le dà l'Imperatore, il quale per primo recò soccorsi e consolazioni. »

« Vogliateci inscrivere per 15.000 fr., dolendoci che non ci sia dato di attestare altrettanto la nostra viva simpatia per tanti infortunati. »

« Sott. GIROLAMO NAPOLEONE. NAPOLEONE BONAPARTE. »

Il Consiglio municipale di Lione ha votato la somma di 125.000 fr. per sovvenire ai bisogni dei danneggiati dalle inondazioni.

Altra dell'11 giugno.
Il generale Williams fu presentato a' di scorsi all'Imperatore. L'Ambasciatore inglese a Parigi gli diede uno splendido banchetto.

Berryer e Vatmesnil preparano un consulto legale per la difesa delle proprietà del Conte di Chambord dinanzi alla Corte imperiale di Digione. Perorerà il sig. Berryer.

GERMANIA.

Leggiamo quanto appreso nel Zeit di Berlino del 10 giugno corrente:

« La notizia, pervenuta da Parigi alla Gazzetta Universale d'Augusta, che la Prussia abbia di bel nuovo chiesto all'Austria, Francia ed Inghilterra di partecipare alle consulte della Commissione, che si radunerà a Bucarest per la riorganizzazione dei Principati danubiani, è atta a produrre equivoci. »

« Il nostro Governo non fece quella domanda, pel semplice motivo ch'essa sarebbe stata superflua ed avrebbe potuto rendere quistionabile un diritto, che in se stesso è incontestabile. Secondo le disposizioni dell'art. 23 del trattato di pace di Parigi, del 30 marzo, le leggi ed ordinamenti dei Principati deggiono, com'è noto, essere assoggettati a revisione. Ivi dicesi inoltre letteralmente: « Per ottenere compiuto accordo circa quella revisione, raduneransi, senza indugio, a Bucarest, con un commissario della Sublime Porta, una Commissione speciale, intorno alla composizione della quale s'intenderanno fra loro le alte parti contraenti. » Alle parti contraenti appartengono indubbiamente tutti gli Stati, che furono rappresentati al Congresso di Parigi, e che contribuirono all'opera della pace: quindi anche la Prussia. Se è particolarmente nominato un commissario della Porta, ciò deriva dalla supremazia, che spetta al Sultano sui Principati. La Porta, in tutto questo affare, non compare se non come parte, colla quale trattar dee, non la belligerante sua avversaria, la Russia, ma la totalità dei Governi europei, che furono rappresentati a Parigi, intorno ad una questione, che tocca i diritti del Sultano. Appartengono poi la Prussia a quella totalità, le spetta da per sé anche il diritto di formar parte di quella Commissione, o se, per comporla, fosse necessario preventivo accordo, di cooperare con tutta egualianza di diritto a quell'accordo. »

« A quanto veniamo a sapere da buona fonte, il nostro Governo ha però rinunciato al diritto, che gli spetta, d'invviare un commissario alle conferenze della Bessarabia; e, a quel che sembra, pel motivo che, in confronto a ciò che è stato, come cosa principale, deciso a Parigi, la regolazione dei confini in Bessarabia ha preso, più che altro, il carattere di questione locale, che non ista in contatto vicino cogli interessi della Prussia. »

CITTA' LIBERE — Francoforte 11 giugno.
Il gravissimo A'ali pascià, plenipotenziario della Porta al Congresso di Parigi, è passato ieri di qui, ritornando a Costantinopoli per la via di Vienna. (O. T.)

AMERICA.

STATI UNITI — Nuova York 28 maggio.
Confermasi che i Costaricani abbandonarono il territorio nicaraguano, dove non trovarono gli abitanti favorevoli ad essi e ostili a Walker, come credevano. La loro perdita, nella battaglia di Rivas, fu di 650 uomini tra morti e feriti, mentre Walker non n'ebbe che 400 fuori di combattimento.

emerso alquanto in declino. Soltanto le Azioni della Banca di sconto rimasero costantemente ferme. Le divise, tranne il Milano, abbastanza offerte e si mostrano più facili; le valute quasi invariate.

Prest. nazionale. 5% . . . 84 1/16 — 84 1/2
« 1851 S. E. . . . 87 — 88
« lomb-ven. . . . 91 — 92
« Obbl. dello Stato 5 . . . 83 1/2 — 83 1/4
« . . . 4 1/2 . . . 73 1/2 — 73 1/4
« . . . 4 . . . 65 1/2 — 65 1/4
« . . . 2 1/2 . . . 41 1/2 — 41 1/4
« . . . 1 1/2 . . . 16 1/2 — 16 1/4
« Giocattoli, rest. 5 . . . 91 1/2 — 91 1/4
« . . . 1 . . . 93 — 92
« . . . 4 . . . 92 1/2 — 91
« Milano 90 1/2 — 90
« eson. suolo A. L. 5 . . . 87 — 87 1/2
« . . . Gal. Ung. 5 . . . 76 — 76 1/4
« . . . altre Pr. 5 . . . 81 — 82
« del Banco . . . 2 1/2 . . . 61 — 61 1/4
« Prest. con lott. 1834 . . . 230 — 231
« . . . 1839 . . . 118 — 118 1/2
« . . . 1854 . . . 107 1/2 — 107 1/4
« . . . 13 . . . 13 1/2
« . . . ipot. Galizia 4 1/2 . . . 82 — 84
« Obbl. pr. S. Ferd. N. 5 . . . 84 1/2 — 85
« . . . 5 . . . 80 — 81
« . . . nav. Danubio 5 . . . 82 — 83
« . . . prior. Lloyd (arg.) 5 1/2 . . . 88 — 89
« . . . 3 1/2 . . . 117 — 117 1/2
« . . . 2 1/2 . . . 117 — 117 1/2
« Azioni della Banca naz. . . 1190 — 1122
« . . . Stabil. di cred. aust. 374 1/2 — 373 1/4
« . . . Banca di sconto A. L. 109 1/2 — 109 1/4
« . . . St. f. Budw. Lins-Gm. 254 — 256

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Dall'11 giugno 1856. Medio in M. di G.
« del prest. nazionale . . . 5% . . . 83 1/16
« . . . 4 1/2 . . . 73 1/2
« del 1850 con rest. . . . 4 —
« . . . 3 —
« Prestito con lott. 1834 —
« . . . 1839 —
« . . . 1854 107 1/2
« Obbl. dell'esonero Aust. Int. 5 . . . —
« . . . altre Provincie . . . 76 1/2
« . . . Banca di Vienna 3 1/2 % . . . —
« . . . della Società di sconto . . . 1121
« . . . del 1851 di credito aust. . . 376 1/2
« . . . Str. ferr. Ferd. del Nord. 297 1/2
« . . . dello Stato pieno pagamento . . . 365
« . . . detto in rate . . . 324 1/2

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Dall'11 giugno 1856. Medio in M. di G.
« del prest. nazionale . . . 5% . . . 83 1/16
« . . . 4 1/2 . . . 73 1/2
« del 1850 con rest. . . . 4 —
« . . . 3 —
« Prestito con lott. 1834 —
« . . . 1839 —
« . . . 1854 107 1/2
« Obbl. dell'esonero Aust. Int. 5 . . . —
« . . . altre Provincie . . . 76 1/2
« . . . Banca di Vienna 3 1/2 % . . . —
« . . . della Società di sconto . . . 1121
« . . . del 1851 di credito aust. . . 376 1/2
« . . . Str. ferr. Ferd. del Nord. 297 1/2
« . . . dello Stato pieno pagamento . . . 365
« . . . detto in rate . . . 324 1/2

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Dall'11 giugno 1856. Medio in M. di G.
« del prest. nazionale . . . 5% . . . 83 1/16
« . . . 4 1/2 . . . 73 1/2
« del 1850 con rest. . . . 4 —
« . . . 3 —
« Prestito con lott. 1834 —
« . . . 1839 —
« . . . 1854 107 1/2
« Obbl. dell'esonero Aust. Int. 5 . . . —
« . . . altre Provincie . . . 76 1/2
« . . . Banca di Vienna 3 1/2 % . . . —
« . . . della Società di sconto . . . 1121
« . . . del 1851 di credito aust. . . 376 1/2
« . . . Str. ferr. Ferd. del Nord. 297 1/2
« . . . dello Stato pieno pagamento . . . 365
« . . . detto in rate . . . 324 1/2

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Dall'11 giugno 1856. Medio in M. di G.
« del prest. nazionale . . . 5% . . . 83 1/16
« . . . 4 1/2 . . . 73 1/2
« del 1850 con rest. . . . 4 —
« . . . 3 —
« Prestito con lott. 1834 —
« . . . 1839 —
« . . . 1854 107 1/2
« Obbl. dell'esonero Aust. Int. 5 . . . —
« . . . altre Provincie . . . 76 1/2
« . . . Banca di Vienna 3 1/2 % . . . —
« . . . della Società di sconto . . . 1121
« . . . del 1851 di credito aust. . . 376 1/2
« . . . Str. ferr. Ferd. del Nord. 297 1/2
« . . . dello Stato pieno pagamento . . . 365
« . . . detto in rate . . . 324 1/2

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Dall'11 giugno 1856. Medio in M. di G.
«

N. 9902. **EDITTO.** (1.° pubbl.)
Costando che Luigi Olivetto, di Pietro, d'anni 19, di questa R. città si sia assentato dall' R. R. Stati austriaci senza legale ricapito, viene citato a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi e a giustificare la sua assenza nel perentorio termine di mesi 3, sotto comminatoria delle pene della surriferita Patente stabilite.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa R. città e Provincia, affisso pure nell' albo delegato ed inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Vienna, Verona e Venezia.
Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 21 maggio 1856.
L. I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

N. 8145. **AVVISO.** (1.° pubbl.)
Oggi ebbe luogo presso questa R. Delegazione, a cura della provinciale Congregazione, e coll' intervento del Municipio e della Camera provinciale di commercio, la estrazione a sorte di parte dei Boni della Serie supplementare A, come è stabilito all' articolo 6 del piano di ammortizzazione dei Boni a debito della Provincia, in causa prestazioni e requisizioni militari 1848-1849, contenuto nell' Avviso 1.° settembre 1852 N. 1507-1621 militare.

Essendo sortiti i Boni marcati dal N. 1 al N. 35 inclusivamente per l'importo capitale di L. 16055-71 restarono designati i Boni stessi per l'affrancazione, che avrà luogo col giorno 11 luglio p. v., tanto per loro importo capitale, quanto per l'interesse da 1.° ottobre 1855, fino a tutto il 10 luglio del corrente anno.

Il pagamento relativo si effettuerà dalla Cassa del Ricevitore provinciale, sig. Giovanni Guarnieri, col fondo disponibile che va ad essere introitato colla metà della sovrimposta in cent. due per ogni lira di rendita censuaria, che scade il 30 corrente.

I possessori dei Boni Serie A supplementare dal N. 1 al N. 35 inclusivamente, restano finora diffidati a presentarsi alla Cassa del Ricevitore provinciale dal giorno 11 luglio p. v. in avanti per la esazione delle somme portate dai Boni surriferiti, ed all'atto della medesima, dovranno essere rilasciati al Ricevitore provinciale i Boni originali, e le quietanze con bollo di legge tanto per capitale, come per l'interesse; bene inteso però che dal giorno 11 luglio cessa la decorrenza dell'interesse sui Boni della diffidata Serie A supplementare dal N. 1 al N. 35 inclusive come sopra si è detto.

Resta così tolta la riserva, contenuta in fine dell' Avviso 1.° dicembre 1855 N. 18042-1108 Mili.
Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 2 giugno 1856.
L. I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 1296. **AVVISO D'ASTA.** (1.° pubbl.)
D'ordine dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottostimate merci, in base del § 162 della legge penale di finanze, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivalto, alla pubblica nel giorno 25 corrente e successivi, dalle ore 14 mattina alle ore 3 pomeriggio, nei modi e forme prescritti dal § 219, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così conveniva.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fisso sottostimato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così conveniva.

3.° Che a garanzia dell'asta dovrà ogni obbligato depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberrati.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglior, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligato d'ogni deliberrato di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifiche delle merci da venderli.
NB. — In appesa specifica dettagliata (affissa alla porta di quest' Ufficio) hanno descritto la singola qualità e valore delle merci, il peso metrico, e ciò per facilitare i calcoli agli acquirenti.

Catoni. — Zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe nero, chiodi di garofano e simili.

Catenerie. — Mercerie di cotone greggio, cambir bianco e stampato, fazzoletti, telai e simili.

Lana. — Merce di lana, prunelle, velati di cotone misti con lana e simili.

Seta. — Merce di fazzoletti, corlette, velati di abito e simili.

Liquori. — Rum, arack, vino estivo, acquavite greggia, vino di Cipro.

Varie. — Battelli col loro attrezzi, merci ordinarie, formaggio, olio di oliva, salumi e simili.

Dall' I. R. Dogana principale, Fondaco Tedeschi,
Venezia, 11 giugno 1856.
L. I. R. f. f. di Direttore, S. SORANZO.
Il R. Magazz. f. f. di Controll. D. Scolaro.

N. 3095. **AVVISO D'ASTA.** (1.° pubbl.)
L. I. R. Direzione del Genio in Venezia

rende noto:
Che di conformità all'ordine avutosi dall' I. R. Ispettore del Genio, in data 6 giugno a. c. N. 733, essa passerà a tenere uno sperimento d'asta nel solito locale d'Ufficio nell'ex convento di S. Stefano, nel giorno 26 giugno a. c. alle ore 11, ant. precise, per deliberare al miglior offerente la vendita di circa 35 kilafr cubi di frantumi di pietra cotte e di 5 kilafr cubi di scaglia ancor servibile, fra le quali 7 pezzi grandi di pietra da lavoro e dueerte, il tutto ammonticchiato sull'isola di S. Giuliano.

La delibera seguirà con riserva dell'approvazione Superiore.

Condizioni.
1. La cauzione da prestarsi sarà di austr. L. 100.

2. L'asta si aprirà col dato regolatore di austr. L. 300.

3. Il miglior offerente è obbligato verso l'Erario dal giorno della delibera commissionale, e questo verso quello del giorno della seguita ratifica.

4. Il deliberrato è obbligato di versare nella Cassa delle fortificazioni, in Lire ant. effettive, l'importo risultante dalla delibera, appena gli sarà intimata l'approvazione Superiore, nel quale gli sarà computato quello della cauzione dapprima depositata.

5. L'acquirente è obbligato di apportare il materiale sopradescritto entro giorni 20 dal giorno dell'intimazione approvata.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 1422. **EDITTO.** (1.° pubbl.)
L. I. R. Pretura di Moggiore

reca a pubblica notizia che, ad istanza del sig. Pietro Rodolfi I. R. Commissario Distrettuale di Portogruaro, ed a pregiudizio del

de Mariano a Maria fu Antonio Ruzi di Raccolana, la prima moglie a Daniele G. Passi, e la seconda locale di sua residenza nei giorni 25 giugno 1856 e 24 luglio 1856, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 p. m., il primo e rispettivamente il secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.
I. Li beni verranno sottoposti a lotto per lotto secondo l'ordine in cui trovansi descritti nella stima giudiziale 30 ottobre 1855 num. 3108, e sul dato regolatore del valore attribuito dalla stima medesima.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, sempreché basti a soddisfare tutti i creditori avanti la stima già prenotati.

III. Nessuno, ad eccezione dell'esecutore, potrà farsi oblatore senz'altro, il previo deposito in valuta p. nante a corso legale del 10 p. n. (0/0 del valore di stima).

IV. Il deliberrato entro ventiquattrore dalla delibera dovrà depositare in G. d'ufficio il prezzo della delibera, meno il fatto depositato in valuta sonante al corso legale.

V. Restando deliberrato l'esecutore potrà depositare l'importo della delibera entro ventiquattrore dalla delibera, e solo per l'importo avanti il suo credito graduato, o che rimanesse dedotto il suo avere.

VI. Qualunque peso e gravità inerente all'immobile sarà a carico del deliberrato.

VII. Mancando il deliberrato ad alcuna delle premesse con-

duzione, e ciò in modo che il suolo dell'isola, dopo questo termine di tempo, trovandosi sgombrato affatto degli oggetti venduti, i concorrenti potranno prender piena conoscenza della qualità e quantità del materiale a loro piacere, poichè esso trovandosi depositato all'aperto sull'isola prenotata.
Venezia, 11 giugno 1856.

N. 17479. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.° pubbl.)
In seguito al Decreto 6 marzo a. c. N. 3142 del Ministero dell'istruzione pubblica, viene aperto il concorso per definitivo rimpiazzo del posto di professore di chimica presso l' I. R. Scuola reale superiore in Praga, cui va annesso il soldo di anni fiorini 1000, col diritto di ottazione a quello di fiorini 1200 e 1400, dopo 10, e relativamente 20 anni di servizio in tale qualità. Gli aspiranti a questo posto devono presentare, fino al 10 luglio 1856, all' I. R. Luogotenenza di Boemia le loro suppliche, dirette all' I. R. Ministero dell'istruzione pubblica, e corredate degli occorrenti attestati sugli studi, sulla moralità e sulle loro prestazioni, particolarmente poi del decreto di abilitazione all'insegnamento rilasciato dal Ministero esaminatore della Scuola reale sull'esame preso di essa sostenuto nell'acconciato ruolo d'istruzione, poichè l'alto sussidiario cognizioni nel ramo delle scienze naturali, infine del documento comprovante la capacità di dare le lezioni, tanto in lingua boema, che tedesca; e devono ad un tempo dichiarare se hanno vincoli di parentela od affinità col direttore dell'Istituto d'insegnamento suddetto.
Praga, 21 maggio 1856.

N. 9617. **AVVISO.** (3.° pubbl.)
L. I. R. Delegazione provinciale di Venezia

Previene i censiti che col giorno 30 giugno corrente va a scadere la III rata prediale dell'anno canerale 1856; che in conseguenza, la scorsa relativa si aprirà col giorno 20 del mese, nelle misure indicate nella tabella A, e che contemporaneamente ed in aggiunta al caricamento generale, portato dalla tabella prediale, verranno esatte le sovrimposte per conto dei Comuni, distinte nella tabella riassuntiva ad B.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della rata stessa, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti contenziosi, nelle Cause degli esattori, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro dovute, e pagheranno alla rata in parola nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato da Erolo Selvatico.

Venezia 2 giugno 1856.

L. I. R. Delegato prov., Co. ALTA.

(Seguono le due tabelle A e B, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento, operante nella III rata dell'anno 1856 in Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia, ascende a L. 6,029,780,64, e la seconda riassuntiva Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento, operante nella III rata prediale dell'anno 1856 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 16641. **AVVISO D'ASTA.** (2.° pubbl.)

Rimaste superflue le scorte che servivano ai passi di Canda e Castegugliemmo sul Canal bianco, in conseguenza dell'attuazione di ponti stabili, sarà tenuta presso questa R. Intendenza un'asta per la vendita delle stesse nel giorno 27 giugno 1856 dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane.

Le scorte di ognuno dei due passi consistono in due larche, palco o pilone con travi, banche con ispranghe, spalliere colla relativa ferramenta, casello di legno e cavo di corda coi relativi molinelli.

Il dato regolatore dell'asta per le scorte del passo di Canda è di L. 631; quello del passo di Castegugliemmo è di L. 604.

Per l'ammissione alla concorrenza si dovrà prima depositare L. 63 per le scorte del passo di Canda, e L. 60 per quelle di Castegugliemmo.

Si accetteranno offerte tanto cumulativamente per le scorte dei due passi quanto per quelle di uno solo.

Le stime ed ogni altro atto relativo sono ispezionabili presso la Sezione II della R. Intendenza.

Il deliberrato è obbligato appena firmato il verbale d'asta, e la R. Amministrazione soltanto allora che abbia ottenuta e partecipata la Superiore approvazione.

Seguita la delibera, non si ammettono miglior.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 31 maggio 1856.
L. I. R. Intendente, L. CAV. GASPARI.
Il R. Segretario, DARIO.

AVVISI DIVERSI.

N. 417. **Provincia di Treviso.**

Comprensorio X. di Bidogno e Grassano in Oderzo

A tenore della rettificata del Conto preventivo 1856, approvata dagli interessati nell'adunanza del 26 aprile p. p., per far fronte alle spese ordinarie di Amministrazione ed ai lavori straordinari di escavo e sistemazione dei Canali consorziali, debbono attivare il gettito di austr. L. 32053-90 sul Consorzio Bidogno, e di austr. L. 18203-88 sul Consorzio Grassano, pagabile in tre rate eguali nei mesi di giugno, agosto e novembre del corrente anno, giusta le deliberazioni prese nel suddetto Convocato.

Questa Presidenza ne avverte pertanto tutti gli interessati per loro norma, indicando qui sotto la misura di carico spettante per ciascuna rata sopra ciascuna pertica censuaria.

Il pagamento dovrà farsi alle suindicate scadenze nelle mani dell'Esattore consorziale, sig. Pietro Giacomuzzi, o del suo rappresentante sig. Angelo Carrer, abilitato alla relativa riscossione coi privilegi accordati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il detto Esattore, o suo rappresentante, si troverà all' uopo nel proprio Ufficio in Oderzo nel locale della Esattoria distrettuale.

La Diretta, in tutti i giorni.

ni non festivi, per le esazioni dell'attuale Distretto di Oderzo; e si richiederà personalmente nel Capoluogo del Distretto di S. Donà in uno dei cinque ultimi giorni d'ogni scadenza, per le esazioni relative a quel Distretto.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni del Comprensorio e nel Capoluogo della Provincia, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Oderzo, 1.° maggio 1856.
I Presidenti D. N. Nob. FOSCOLO
G. PADOVANI SOST. PADOVANI
Il Cancelliere F. Witen.

TABELLA dei quiti di carico per ciascuna rata

CONSORZIO BIDOGGIO

Classe	Pertiche con.	Carato della classe	Carato di carico per ogni pertica	Importo del Gett.
Alta	30773	63	2	0 1231853
Mezzana	9543	42	4	0 2483707
Bassa	12293	71	6	0 3695565
Totale				L. 10685 30

CONSORZIO GRASSANO

Classe	Pertiche con.	Carato della classe	Carato di carico per ogni pertica	Importo del Gett.
Alta	6149	01	2	0 1228016
Mezzana	19827	56	3	0 184208
Bassa	6760	66	4	0 2456053
Totale				L. 6067 96

N. 394 Ref. VII.

Provincia di Belluno — Distretto di Feltrina.

La Deputazione Amministrativa di Cesana.

In esecuzione all'asseguito delegato Decreto 24 aprile p. p. N. 5657-870, si dichiara aperto a tutto il venturo giugno il concorso a questa Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il Comune si compone di dieci frazioni, parte poste in piano, e parte in monte, con strade tutte accessibili a cavallo; conta abitanti N. 2300, di cui 2000 circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Lo stipendio è stabilito in austr. L. 1600, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente con mandati sopra la Cassa comunale.

L'aspirante dovrà documentare la petizione coi seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita.

2. Attestato medico di robusta fisica costituzione.

3. Diplomi di abilitazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia e della ostetricia, ottenuti in una Università dell'Impero.

4. Dichiarazione di non essere vincolato con contratti ad altre Condotte, dovendo seguire immediatamente l'eleto la nuova destinazione.

Saranno valutati quegli altri documenti, che dimostrassero nel concorrente un commendevole pratico esercizio, e il genio studioso nell'arte sua.

Il capitolato è ostensibile presso questo Ufficio comunale.

La nomina è devoluta al Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Dall'Ufficio comunale di Cesana;
Lentini, il 25 maggio 1856.

I Deputati A. DASEI
G. PASA
V. SOLIGNA

N. 998 IX.

Provincia di Treviso — Distretto di Faldobbiadene.

L. I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito a delegato Decreto 3 aprile 1856 N. 4318-1357 IX, che accorda alla Comune di S. Pietro di Barbozza una Condotta medico-chirurgico-ostetrica in luogo di quella che l'anzì era sociale, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso al posto di tale Condotta situata in colle con strada abbastanza buona, provveduto dell'annuo soldo di austr. L. 1400.

La Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 di larghezza e conta la popolazione di abitanti N. 2564, dei quali oltre la metà ha diritto all'assistenza gratuita.

I concorrenti nel suddetto perentorio termine dovranno insinuare a questo protocollo la loro istanza corredata dai seguenti documenti per essere la stessa sottoposta alle deliberazioni del Consiglio a', quale spetta la nomina:

a) Fede parr. oculare di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diploma medico e chirurgico o rilasciato da una delle I. R. Università dell'Impero;

d) Lettera di abilitazione all'innesto vaccino;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Dichiarazione di non essere obbligato ad altro contratto, o di mettersi in libertà venendo a questa condotta, con avvertenza che la Condotta avrà principio col 1.° gennaio 1857.

Dal R. Commissariato distrettuale;
Valdobbiadene, il 24 aprile 1856.

Il R. Commissario SEVERINO RENALDINI.

in pertinenza di Boja.

a) Terreno a grato denominato Prato Battifoglio sito in Boja, in quella mappa e censo stabile an. 2893, 2894, di pert. 7, 13, rendita L. 8, 34, e della rilevata quantità di campi 2, 04, tavole 106, confinante a levante Barocchio Prato Domenico e fratelli fu Gio. Batt., mezzadri Calligaro Angelo qm Giovanni, ponente Rizzotti qm Giovanni qm Pietro ed altri particolari, ed a tramontana eredi di Antonio Pezzetta, valutato L. 701, 64.

b) Terreno arat. arborato vitato con viali pratici, denominato Gran Brada o Brada di Casa, in mappa sudd. an. 2958, 2959, 2960, 2961, censo pert. 17, 28, rendita L. 33, 02, e della rilevata quantità di campi 3, 34, tavole 108, confinante a levante eredi di Antonio Pezzetta, mezzadri strada, ponente fondo comunale acquistato da Prato Giovanni Pezzetta, ed a tramontana viottole consorzio, valutato qm impianti e muri, valutato a L. 2205, 60. Somma totale L. 2907, 24.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questo Distretto e rimesso un esemplare all'ufficio della G. zetta in Venezia per la triplice inserzione nel foglio.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 15 maggio 1856.

MATTIOLI
Zimolo, Canc.

N. 4380. **EDITTO.** (1.° pubbl.)

L. I. R. Tribunale Prov. in Venezia

rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 26 giugno p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 p. m. un sesto esperimento di subasta per la vendita ad un 25 per 0/0 meno del prezzo di stima giudiziale dei sottodescritti beni immobili esecutati in pregiudizio di Antonio Sessi fu Costantino di Venezia detto istanza di Francesco Dalla Pozza fu Antonio padre di Venezia sotto le seguenti

Condizioni.
I. La vendita seguirà nei

N. 433 San. IX-42.

Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara.

La Deputazione Amministrativa di Fratta.

In seguito all'asseguito delegato decreto 24 aprile u. s. N. 5100-1922, resta aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche in Comune di Fratta a tutto il 30 giugno 1856.

I documenti coi quali devono essere corredate le istanze di aspiranti sono i seguenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diploma di abilitazione alla medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Dichiarazione all'innesto vaccino;

e) Dichiarazione giurata degli stessi petenti, che non sono vincolati all'esercizio di altra Condotta, e di potersene sciogliere se lo fosse in tempo utile.

Le istanze saranno prodotte o al protocollo della sottoscritta Deputazione Amministrativa, od a quello dell' I. R. Commissariato distrettuale di Lendinara; e le medesime del pari che gli allegati dovranno essere muniti del bollo legale.

Gli obblighi inerenti alle Condotte sono dettagliati in apposito capitolato, e possono essere ispezionati presso l'Ufficio di questa Deputazione Amministrativa.

Le Condotte dureranno un triennio, dopo il quale potranno essere prorogate a forma dell'articolo XII delle Istruzioni governative 1.° agosto 1832 N. 26680, col patto però di rescindibilità, ove per parte dell'Autorità superiore venisse adottato un nuovo sistema delle Condotte medico-chirurgiche, e ad altre deliberazioni ne venisse il Consiglio comunale in analogia a quanto si disponesse.

Descrizione topografica artistica delle Condotte.

Comune di Fratta — I Condotta, avente un'estensione da levante a ponente di miglia 4 e da tramontana a mezzogiorno di miglia 2; conta una popolazione di n. 1712 abitanti, con poveri n. 800 da curarsi gratis. Stipendio annuo austr. L. 1200.

Comune suddetto — II Condotta, avente un'estensione da levante a ponente di miglia 3 e da tramontana a mezzogiorno di miglia 2; conta una popolazione di n. 1000 abitanti, con poveri n. 600 da curarsi gratis. Stipendio annuo austr. L. 900.

Ambidue le Condotte formano due parrocchie, con buone strade tutte in piano. La residenza dei medici è fissata in Fratta.

Dalla residenza della Deputazione Amministrativa di Fratta, il 13 maggio 1856.

I Deputati ANGELO VALENTE
ANGELO CONDET
GIACOMO DOL. MONTI
Il Segretario M. Ferrari.

N. 694 V.

La Deputazione Comunale di Dolo

AVVISO

Che a tutto il giorno 30 giugno andante, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Dolo ed Arino, col soldo di annue L. 1060, a quella eguale di recente istituita di S. Bruson col soldo di L. 1200 annue, e finalmente alla Condotta ostetrica di Dolo, S. Bruson ed Arino col salario di L. 300 annue, che a tutto quel giorno potranno essere prodotte le regolari istanze di concorso debitamente documentate, a termini dell'avviso a stampa 3 and.° pari numero; e che i poveri di Dolo ed Arino da curarsi gratis ammontano a circa N. 2025, quelli di S. Bruson a n. 1850, e che le partorienti povere sommano a n. 1000, che le Condotte sono in piano ed hanno strade la maggior parte in ghiaia ed il resto in sabbia.

Dolo, il 5 giugno 1856.

I Deputati P. GOTTARDI
S. MALPOLI
L. BRUNELLI
A. Biscaccia Carrara Segretario.

N. 564. R. II.

In esecuzione al delegato Decreto 20 maggio corrente N. 7647-1209 IV, viene aperto il concorso al posto di Segretario comunale di Mogliano, che si rese vacante colla morte di Giovanni Raschetti, ed a quello di Segretario per caso che quest'ultimo si rendesse vacante colla nomina del sig. Giovanni Pierasca a Segretario.

Al posto di Segretario va annesso l'annuo soldo di austr. L. 920, ed a quello di Segretario l'onorario di austr. L. 460, e tanto l'uno che l'altro impiego gode del diritto della pensione ammessa col decreto 27 gennaio 1848 N. 25485-6182.

I concorrenti dovranno presentare entro il giorno 28 p. v. giugno, a questo protocollo l'istanza corredata dei seguenti documenti per il posto di Segretario, di quelli voluti dalle vigenti direttive per il posto di Segretario:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificato di buona costituzione fisica;

d) Attestati ed assessorio comprovante d'aver

percorso almeno le sei classi ginnasiali;

e) Patente d'idoneità a coprire il posto di Segretario comunale;

f) Certificato dei servizi che avesse prestati in pubblici Uffici regii o comunali.

Tanto l'uno che l'altro dei concorrenti non dovranno avere oltrepassati gli anni 40; la nomina sarà riservata al Consiglio.

Dall'Ufficio comunale; Mogliano, 21 maggio 1856.

I Deputati GIOVANNI BERTOLLO
GIUSEPPE MANTO
BERNARDO CESTELLI

N. 3302.

Provincia di Fidenza — Distretto di Fidenza.

L. I. R. Commissariato distrettuale.

Dovendosi procedere alla rinnovazione della Condotta medico-chirurgica del Comune di Brendola per circa 500 famiglie povere e 24 agiate. Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il 30 p. v. giugno al posto suddetto coll'annuo stipendio di austriache L. 1700, oltre la casa ed un brulo di campi 3.

2. Gli aspiranti produrranno a questo Commissariato entro il prefisso termine la propria petizione, vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Il principe Gortschakoff, finora accreditato presso la Sovrana Corte imperiale in qualità d'invio straordinario e ministro plenipotenziario di Russia essendo stato da S. M. l'Imperatore di Russia chiamato ad altra destinazione, ebbe nell'11 corrente l'onore di presentare a S. M. I. R. A. la sua lettera di richiamo. (G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al capitano del reggimento ulani principe Carlo Liechtenstein N. 9, Maurizio conte di Strachwitz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare direttore distrettuale delle finanze a Graz, col titolo e carattere di consigliere superiore di finanza a quel consigliere camerale e dirigente l'Ufficio distrettuale delle finanze, Francesco Sailer.

Il Ministero delle finanze, nel nuovo ordinamento delle Autorità distrettuali di finanza nel territorio amministrativo della I. R. Direzione provinciale delle finanze di Graz, ha nominato direttori distrettuali di finanza, col titolo e carattere di consiglieri di finanza, i signori consiglieri camerali, e capi distrettuali camerali Antonio Heidrich per Clagenfurt, Giuseppe Dorninger per Bruck sulla Mur, Antonio Schlechter per Trieste, Maurizio Manfroni nobile di Montfort per Capodistria, Giuseppe Morlin per Lubiana, Giuseppe Federico Ott per Marburg, Giuseppe Pokorny per Neustadt, ed il consigliere ministeriale dell'I. R. Ministero delle finanze Ottone barone di Schwarzhuber per Gorizia.

Attuando la regolazione, approvata con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., dello stato personale e degli stipendi degli impiegati subalterni di concetto della I. R. Corte suprema di giustizia, la Presidenza di essa ha trovato di nominare aggiunti segretari di Consiglio presso la medesima i concetti provvisori Antonio di Fodor, Stefano di Simonj, Giovanni Fekete di Galantha, e Vincenzo Huber.

S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha conferito un posto di commissario distrettuale di III classe all'aggiunto distrettuale di I classe Alessandro Amati.

Il Governo centrale marittimo, per autorizzazione impartita dall'eccelso Ministero del commercio, ebbe a riconoscere il sig. Odoardo Valentine qual R. viceconsole britannico in Venezia.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 17 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Il *Moniteur*, ricevuto ieri cogli altri giornali di Parigi in data del 16, conferma la notizia, data già dal telegrafo, aver il Senato manifestato il voto che sia innalzata una colonna monumentale in onore dell'Imperatore e dell'esercito. Era retore il sig. Dupin.

È ormai fuor d'ogni dubbio il fatto del licenziamento del ministro inglese agli Stati Uniti d'America, sig. Crampton; i ministri stessi di S. M. britannica, l'hanno, giusta il dispaccio di Londra 13, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, annunziando al Parlamento. Di questo fatto però, come dimostra la stessa data del dispaccio, non avevano ancora notizia i giornali di Londra, in data dell'11, e quelli di Parigi, in data del 12, ieri arrivati; e però quei giornali ragionavano come se il fatto medesimo fosse ancor dubbio, benché verisimile, anzi quasi sicuro. E poiché giova a far conoscere in qual modo l'opinione pubblica valutasse tal fatto, e insieme a dare un indizio del congresso, che probabilmente terrà il Governo inglese in tal emergenza, rechiamo opportuno riferire che cosa quei giornali intorno all'uno ed all'altro congetturassero e prevedessero. Ecco l'epilogo, che dei giornali di Londra davano il 12 la *Presse* ed il *Journal des Débats*:

La *Presse*. — L'affare Crampton rimane nel medesimo stato d'incisione. Tre versioni stanno a fronte: secondo la prima, il sig. Crampton avrebbe ricevuto senz'altro ed in forma, il 27 maggio, l'ingiunzione di lasciare gli Stati Uniti; giusta la seconda, il sig. Pierce, dichiarandosi soddisfatto, nel merito, delle nuove spiegazioni dell'Inghilterra, avrebbe soltanto domandato al Gabinetto inglese il richiamo del sig. Crampton, per riguardo a certe convenienze personali; a tenor della terza, in fine, il sig. Pierce, non che volere rompere coll'Inghilterra, ad altro non penserebbe che a tenere a bada, con false voci, la Convenzione democratica di Cincinnati, di cui sollecita i suffraggi. In attesa che l'una o l'altra di tali versioni si confermi, il Governo inglese piglia le sue disposizioni per non essere colto alla sprovvista. Il *Times* annunzia l'invio d'una intera flotta sulle coste dell'America: non si tratterebbe di niente meno che di sei vascelli di linea, di quattro fregate, di sette corvette e di nove bastimenti inferiori, in tutto ventisei vele, con 985 cannoni, senza contare una flotta di scialuppe cannoniere, che portano il numero delle bocche da fuoco a 1,065.

Il *Journal des Débats*. — Il ministro inglese agli Stati Uniti, sig. Crampton, deve incominciare a trovarsi lo stato un po' incomodo. Già da qualche tempo egli è sospeso fra l'America e l'Inghilterra, senza sapere da qual lato cadrà. Oggi le probabilità sono che egli resti in Inghilterra; ma il suo ritorno è, a quanto sembra, accompagnato da particolarità, atte a far prevedere un accomodamento fra due paesi. Le ultime notizie sono del 28 maggio; lord Clarendon disse nel Parlamento che il sig. Crampton gli aveva scritto il

27, e che in quel momento non aveva ricevuto ancora ordine di partirsene. Nondimeno, giusta le corrispondenze arrivate coll'Asia, si considera come certo il prossimo ritorno del ministro inglese; ma si aggiunge che il Governo americano offrirà in pari tempo spiegazioni conciliative. Ei si dichiarerebbe, a quanto si dice, soddisfatto delle spiegazioni di lord Clarendon in ordine alla questione dell'arrolamento; ma, siccome il sig. Crampton si trovò in contraddizione con parecchie persone su punti di fatto, la continuazione del suo ufficio sarebbe riguardata come più nociva che utile al ravvicinamento delle buone relazioni. Secondo un dispaccio telegrafico, i giornali inglesi di questa mattina annunziano una notizia ancor più importante: il Governo degli Stati Uniti accetterebbe la proposta dell'Inghilterra di scegliere un arbitro per la questione dell'America centrale, e per l'interpretazione del trattato del 1850. Le probabilità sono dunque, almeno per oggi, in favore d'un componimento.

Le Camere brasiliane furono aperte il 3 maggio. Nel suo discorso, l'Imperatore D. Pedro II insiste sugli incoraggiamenti da darsi all'immigrazione. Le rendite pubbliche aumentarono, ma converrà nondimeno porre nuovi mezzi a disposizione del Governo per supplire al disavanzo temporaneo, che sarà prodotto dalla diminuzione delle tariffe. Le infrazioni alle leggi, che proscrivono il traffico de' negri, saranno rigorosamente inquisite.

La questione della schiavitù, questa viva piaga degli Stati Uniti, dice il *Journal des Débats*, continua a cagionar lotte, che in ogni altro paese sarebbero guerre civili, le quali però non poco sconcertano il progresso della società americana. La lite è ora vivamente accesa nello Stato del Kansas. I partigiani dell'abolizione della schiavitù avevano per punto centrale la piccola città di Lawrence; ed il Presidente degli Stati Uniti aveva incaricato un mandatario di farvi alcuni arresti. Gli abolizionisti, non essendo in forza, non tentarono di far resistenza; ma rifiutarono per altro di consegnare le armi, che avevano in casa loro. L'ufficiale federale ritornò allora alla testa di 600 uomini, con due cannoni, e prese a battere in breccia il palazzo, che serviva di luogo d'adunanza agli abolizionisti, e l'Ufficio del loro giornale. Coloro, che hanno potuto fuggire a quell'assalto fraterno, sono andati a narrare che la città era arsa e distrutta. Vedemmo da ultimo che nel Senato uno dei principali avvocati dell'abolizione il sig. Sumner, aveva ricevuto imprevedutamente una solenne correzione a colpi di canna, ministratagli da uno de' suoi colleghi partigiani della schiavitù. Questa faccenda fu, in una delle seguenti sessioni, oggetto d'una discussione, che per poco non ebbe gli stessi emergenti caratteristici, ed a cui un senatore pose fine, dicendo che conveniva andar alla Camera armati ciascuno dalla sua parte. Se gli Americani osservano coll'Inghilterra la stessa diplomazia che in famiglia, noi dovremmo cominciare a dubitare della durata della pace.

Il 24 maggio l'esercito inglese, in Crimea, celebrò con molta pompa l'anniversario di S. M. la Regina Vittoria. Il maresciallo Pelissier e lo stato maggiore dell'esercito francese assistettero a tal solennità, che fu particolarmente contraddistinta dalla consegna alle truppe britanniche delle medaglie militari, che ha loro conferito l'Imperatore Napoleone. Quelle medaglie portano da un lato l'effigie dell'Imperatore, e dall'altro le parole: *Per valore e disciplina*. Fu distribuita una medaglia in cento uomini, dice un giornale, e gli ufficiali durarono molta difficoltà a spartirle fra' candidati. Le lettere di Crimea annunziano che il rimbarco delle truppe continua alacremente. Una corrispondenza inglese dice, che subito dopo la partenza degli alleati, 70,000 muratori debbono accingersi a ricostruire Sebastopoli.

Il Governo federale svizzero ha risolto che abbiano a seguire quest'autunno due grandi adunamenti di truppe, l'uno dal 28 settembre all'11 ottobre nella Svizzera orientale, e l'altro dal 5 al 16 settembre nella Svizzera occidentale. Lo stesso Governo ha rimesso all'esame del Dipartimento politico una comunicazione de' ministri delle grandi Potenze, i quali manifestarono, in nome de' loro Governi rispettivi, il desiderio che la Confederazione svizzera aderisca a' principi del nuovo diritto marittimo proclamati nel Congresso di Parigi.

La *Patrie* annunzia che in parecchi siti della Savoia e del Piemonte sono aperte collette in favore degli inondati francesi.

L'*Osservatore Triestino* pubblicava, in data del 14 giugno, il seguente articolo:

La Russia, mediante la crisi orientale da essa stessa provocata, aveva perduto assai della sua potenza ed influenza sull'Europa, e si era collocata in una posizione pressoché affatto isolata. La Turchia, prescelta a bottino, essa l'aveva sdivisa ad una lotta all'ultimo sangue; aveva gettato il guanto di sfida alla Francia ed all'Inghilterra; aveva costretto l'Austria a entrare in lizza con tutta la sua potenza, per l'integrità della Porta ed i legittimi interessi dell'Europa centrale; e la Germania si vide costretta dalla forza del minacciato diritto a mettersi, almeno per metà, dal lato dell'Austria, benché non possedesse abbastanza unione e ripulenza per far decidere, aderendo pienamente alla vera politica tedesca del nostro Governo, una più sollecita soluzione, la quale avrebbe fatto valere ed assicurata la dignità e la potenza dell'Europa curata per sempre la dignità e la potenza e specialmente la titubanza della Germania e specialmente della Prussia, produsse l'alleanza di dicembre fra l'Austria, Francia ed Inghilterra. Per la risoluzione e conseguenza dell'Austria, si effettuò la finale soluzione della questione orientale, in modo che pose un confine insormontabile alla preponderanza della Russia in Oriente, senza permettere che se ne formasse un'altra. In tutta quella vertenza l'Austria osservò una politica, ch'era

perfettamente adeguata agli interessi europei e tedeschi, e che aveva per scopo di porre un freno alle voglie d'usurpazione della Russia, però senza aver di mira un superfluo indebolimento od umiliazione della medesima. Questa politica del nostro Gabinetto, era così onesta, franca e leale, così strettamente adeguata alle esigenze del diritto e del buon senso, da farci sperare a ragione che la Russia, dopo conchiusa la pace, sporgesse sinceramente la mano all'Austria, e che la Germania poi manifestasse apertamente e con gioia la sua riconoscenza e piena soddisfazione verso il nostro Governo, che rappresentò con tanto senno e successo gli interessi dell'Europa centrale. Se non che questo non sembra essere il caso. La Russia, sebbene andasse debitrice soltanto all'Austria dell'onorevole condizione, con cui poté uscire dalla crisi, ha fatto già durante le Conferenze, non certo senza secondi fini, tentativi poco destri, per nulla richiesti dalle circostanze e per la sua dignità non troppo lusinghieri, onde avviare una stretta alleanza colla Francia. L'Imperatore de' Francesi, che sa fare la debita distinzione fra i suoi amici della vigilia e quelli d'oggi, seppur tenere questo avvicinamento ne' limiti richiesti dalle circostanze politiche, ed il trattato del 15 aprile ha dimostrato alla Russia come la Francia si conservasse fedele all'alleanza, meré cui fu sciolta la difficile questione che pendeva su' minaccie sull'orizzonte politico dell'Europa. Presentemente sembra che la Russia abbia rivolta la sua attenzione alla Germania. Il *Nord*, organo delle tendenze russe, scritto in lingua francese (organi tedeschi la Russia ne ebbe sgraziatamente abbastanza in ogni tempo), prosegue nella sua missione di rendere sospetta la politica austriaca agli occhi della Germania, e di controperare all'unione tanto necessaria della Germania coll'Austria. Ora, riportando qualche curioso aneddoto dai Principati danubiani, o qualche osservazione d'un giornale austriaco, provocata dalle domandate de' giornali prussiani, il *Nord* procura d'insinuare che l'Austria per la sua posizione sul basso Danubio non voleva punto promuovere gli interessi della Germania; ora, esso accoglie volentieri tutti gli articoli calunniosi pubblicati dalla stampa anti-austriaca, accompagnandoli di commenti omogenei. Noi non possiamo maravigliarci di queste manovre d'un giornale russo, il quale aveva tentato per lungo tempo invano di sciogliere l'alleanza delle Potenze occidentali, e non può riprovarsi maggiore successo dagli attuali suoi sforzi. Ma che i fogli prussiani, come il *Zeit*, gli facciano eco e prendano il trattato d'aprile per pretesto, onde mettere in sospetto la politica dell'Austria, ciò arreca invero un'offesa troppo grande al buon senso comune. La stampa prussiana, opina il *Zeit*, ha ragione di dubitare se i trattati del 2 dicembre e 15 aprile, conclusi all'insaputa della Germania, stiano in armonia colla missione dell'Austria di garantire gli interessi tedeschi. Qual è lo scopo del trattato del 15 aprile? Tutto il mondo lo conosce. Quel trattato ha per scopo di garantire per sempre l'integrità della Turchia. Può egli questo scopo, così nel suo principio come nella sua applicazione, diventare pericoloso agli interessi tedeschi? Sarebbe mera insania il volerlo asserire. La miglior prova dell'insistenza di quella maligna insinuazione si è che l'Austria si dà ogni premura onde conseguire l'accessione della Germania a quel trattato. In che era svantaggio per la Germania il trattato del 2 dicembre? Il suo frutto, la pace di Parigi, ha assicurato alla Germania la libertà del Danubio senza che ciò le avesse costato il minimo sacrificio, ed ha sostenuto uno Stato, ch'è tanto necessario per l'equilibrio europeo. L'Austria, non si è data ella la massima cura di far valere nella questione orientale la dignità e la potenza della Germania? E quelli, che colle loro tergiversazioni resero vane quelle premure, dichiarano ora di dover muovere guerra alla politica dell'Austria. La guerra essi la fecero sempre alla politica dell'Austria, ma con ciò non poterono impedire che la politica dell'Austria riportasse da ultimo la vittoria. Noi comprendiamo come molti sulla Sprev possano essere indispettiti per ciò che l'energica condotta dell'Austria ridonò la pace all'Europa, ed assicurò il suo scopo mediante il trattato d'aprile; ma tutti i loro sofismi e denigramenti non offuscheranno i meriti dell'Austria, né scemeranno i successi da questa conseguiti.

È uscito il primo numero della *Specola d'Italia*, giornale di questioni politiche, scienze, lettere ed arti, che si pubblica dallo Stabilimento Civelli in Verona ogni lunedì. Prezzo austr. Lire 12 all'anno. A far conoscere l'indole del giornale, crediamo di levare il tratto seguente dal suo programma:

« La legge ed il progresso: ecco la nostra bandiera; l'uno all'altra coordina nella pubblica opinione, ecco lo scopo che ci prefiggiamo di raggiungere; esporre la verità e confutare l'errore con franchezza, senza tema di codardi oltraggi, senza prevenzioni o di partito o d'individuo: ecco i mezzi coi quali intendiamo pervenire alla meta.

« Tenaci difensori di tutto ciò che poggia sull'onore e sul diritto, senza menomamente attribuirli la fittizia importanza di un cattedratico ammaestramento, faremo penetrare nel popolo la convinzione che un individuo od un partito può meno della legge, che solo nell'illimitato ed incondizionato rispetto di questa può rinvenirsi la salvaguardia della sicurezza e del benessere sociale, che le moltitudini deggono oggimai rinunciare alle utopistiche illusioni sul raggiungimento di fini in opposizione a ciò che è e non può essere altrimenti, ai fantastici sogni da confinarsi nel campo delle poetiche aspirazioni, per raggiungere scopi reali, per soddisfare alle esigenze di una vita tranquillamente progressiva.

« Il Regno Lombardo-Veneto è una delle più interessanti Provincie dell'Impero austriaco, ed è uno dei più interessanti paesi d'Italia, e sotto questo duplice aspetto noi lo considereremo; ed alla sua posizione di paese italiano avremo speciale riguardo, avvegna che, sotto questo punto di vista, la di lui vita e i di lui rapporti col resto d'Italia non sono, a nostro avviso, sufficientemente demarcati nella pubblica opinione mentre lo sono perfettamente, considerato come parte integrante della Monarchia austriaca.

« Ma non di sola politica avremo ad occuparci. Di pubblica economia, di pubblica amministrazione, di scienze, di lettere, di arti, di commercio intratterremo i nostri lettori, senza usurpare il terreno riservato a studi speciali, ma pur porgendone quel tanto che ha-

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.

Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

sta a completare la vita complessiva dello Stato.

Noi lodiamo il coraggio e i nobili intendimenti del sig. Civelli; e questo primo Numero fa assai bene augurare dell'opera.

Esposizione industriale veneta del 1856.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

II.

MEDAGLIE D'ORO.

Dissodare terreni incolti, non è certo invenzione, non è novità. Non è neppure la prima volta che il nostro Istituto corona simili imprese: i sigg. Wiel, Molin, Lattis, Levi, Reali furono per lo stesso oggetto altre volte premiati. Noi approviamo la generosità in siffatti argomenti; perocché rendere all'agricoltura, a mezzo di perseveranti sforzi e ingenti spese, ragguardevoli estensioni di territorio, non è certo beneficio, cui sia il maggior premio guiderdone soverchio.

Giace presso la sponda dell'Adriatico nella Provincia di Rovigo, e precisamente in faccia al porto della Gnoeca, un esteso territorio formato dalle alluvioni del Po; e debbono pure alla medesima origine certe isolette, che si trovano alla foce del ramo di esso fiume, detto Po di Gnoeca, e lo suddividono. Questi terreni, che un tempo consistevano in iscanni di pura sabbia, si trasformarono poscia in limaccio paludi, che i proprietari lasciavano abbandonate, contentandosi di raccogliere i scarsi e vili prodotti che offriva la spontanea vegetazione.

Ciò durava, finché venne fatto ai signori Ravenna e Sullam di acquistare successivamente una grande estensione di quei terreni. Da quell'istante tutto cominciò a mutar faccia, e nel giro di pochi anni quelle pianure incolte e malsane si mutarono in fertili terreni, in fiorenti piantagioni, in risaie, in prati, in vigne. Argini robustissimi le riparon dall'irrompere dei flutti, mentre un sistema ingegnoso e ben regolato d'irrigazione e di scoli distribuiva opportunamente l'acqua necessaria alle varie coltivazioni. Macchine poderose per asciugamenti, sie per la trebbiatura e stagionatura dei prodotti, ecc., concorrono ad un sistema ben regolato d'economia rurale.

Né basta. Razze cavalline e bovine somministrano le forze animali necessarie per vari lavori. Numerose case coloniche forniscono a' contadini ed ai guardiani delle arginate sane e comode abitazioni.

Ad un'ampia casa dominicale si vanno attorno aggruppando numerose abitazioni, e va essa in tal modo diventando il nucleo d'un'ampia borgata, che ogni giorno s'accresce, e promette di divenir fra poco ricca e fiorente.

Narrare quali e quanti ostacoli si opposero agli sforzi dei proprietari, quante traversie ne misero a difficile prova la perseveranza, quante forze intellettuali e morali dovettero adoperarsi per ottenere così felici risultati, sarebbe lungo e difficile compito. Ma sarà facile concepire un'idea approssimativa.

Noi auguriamo pertanto ai signori Ravenna e Sullam che tanti capitali, tante cure, tanta perseveranza loro rendano largo compenso, perché realmente lo meritano, e perché sia questo incoraggiamento a' più timidi di speculatori ad imitarli nella patria e benefica loro impresa.

L'industria rappresentata dal sig. Pietro Bigaglia sono tutte proprie di Venezia e quindi degne per parte nostra di speciale considerazione.

L'avventuraria artificiale è l'imitazione d'una varietà di quarzo ialino, che porta comunemente quel nome, minerale d'ordinario d'un color giallo bruno o bruno rossastro con certe laminette splendide, le quali riflettono tinte gialle che vengono da alcuni attribuite a fessure impercettibili all'occhio. La famiglia Miotti di Murano possiede il segreto di quella fabbricazione, ma il dottor Vincenzo Miotti, molto dottissimo, fu l'ultimo di quella stirpe che se ne occupasse. Morto nel 1787, gli succedette il nipote Stefano, che esercitò bensì l'arte vetraria, ma non fabbricò avventurina; anzi, decaduto di beni di fortuna, vendette a parecchi il segreto: impadronitisi del quale in questi ed altri modi vari fabbricatori, si applicarono a far risorgere quell'arte ed infatti presso al 1830 le Ditte Dalmistro, Barbaria, Moravia e C. ed altri esposero lodevoli saggi d'avventurina artificiale, la fabbricazione della quale si è in seguito perfezionata. Attualmente il Bigaglia, il Zecchin, il Radi, il Graziani producono ed esitano gran copia di avventurina, ed il primo in ispezialità fu più volte premiato a Venezia ed altrove per miglioramenti nella fabbricazione ed applicazione di quella ed altre specie di smalti. Ed in quest'anno gli valsero il premio i perfezionamenti recati a' mosaici, nei quali venne fatto di collegare i vari smalti con rara perfezione di lavoro, specialmente negli angoli acuti e nelle curve più contorte, che sono le difficoltà maggiori dell'arte. Fu pur messa a calcolo l'estensione accresciuta del suo commercio, che permette di dar lavoro a numerosi operai, e ci rende l'estero tributario per ragguardevoli somme.

È ormai generalmente noto, come le laminette o punte splendide dell'avventurina artificiale si producano, ripulendo il rame da un suo ossido con opportuna sostanza dissolvente. Ma l'eseguire simile operazione non è coi metodi attuali sì facile, come a prima giunta potrebbe credersi: ma questa spesso con grave pregiudizio fallisce. Talvolta manca il risultato richiesto e si producono curiosi fenomeni. Così ad esempio quelle ampie e magnifiche zone e macchie verdi, che si ammirano in alcune delle esposte masse, sono dovute soltanto ad un imperfetto mescolamento dei materiali nella fusione.

I Francesi tentarono d'imitar quel prodotto, ma non ci riuscirono. Invero i sigg. Fremy, Clemandot e Hautefeuille annunciarono di avere scoperto il prezioso segreto e pubblicarono formule e processi. Sembra però che i loro vanti fossero prematuri, e che ancor sieno assai lungi dalla meta.

Anche i vetri filigranati e a mille fiori, noi li crederemmo un'industria tutta veneziana, se i sigg. Fontenelle e Malepeyre non ci assicurassero, che questi non hanno fatto che rinnovare un'arte praticata dall'antichità più remota (?). Anche questo ramo d'industria fu qui fiorentissimo, ma il volger della moda fece sì che l'arte decadde e andasse perduta, finché il Bussolin ne rinvenne di nuovo il segreto e n'ebbe premio nel 1842; indi fu successivamente perfeziona-

ta. In quest'arte però riuscirono gli stranieri con vario esito ad imitarli.

Venendo ora più particolarmente alla mostra del Bigaglia, noi ammiriamo le masse considerevoli di avventurina (della quale però vorremmo le laminette splendide più rare ed omogenee) che si riuscì a produrre, e ne piace veder quella materia applicata a mille usi. Così pure apprezziamo il merito di quei mosaici ed intarsiature, in cui l'avventurina e gli smalti furono riuniti in forme e disegni variatissimi, vincendo le maggiori difficoltà. L'operoso manifattore volle senza dubbio soltanto fare e mostrare un saggio delle molteplici applicazioni cui sa prestarsi l'avventurina, e metterla quindi senza dubbio in pratica quelle sole, le quali, oltreché porre in mostra l'abilità dell'artista, appaiono altresì il buon gusto.

Non debbono pure dimenticarsi gli esposti vetri a filigrana e a mille fiori, arte al cui risorgimento non può negarsi abbia contribuito il Bigaglia. Le coppe, i bicchieri, i vasi d'ogni forma e grandezza e adattati ai molteplici usi della vita, i vetri da finestra filigranati, ecc., meritano elogio per la varietà ed armonia dei colori.

— Uno Stabilimento o, a meglio dire, un sistema di opificii in cui, come avviene nelle fabbriche della Società Bortolan, rappresentata dal sig. Angelo Giacomelli, si esercitano in grande scala parecchie industrie metallurgiche, è cosa nel paese nostro rarissima. Non è nuova la fama di quegli opificii, che da circa un mezzo secolo si tengono in bella rinomanza; ma negli ultimi due anni furono con ingenti spese rimessi in fiore dalla nuova Società che li assunse.

Una forza d'acqua, della potenza complessiva di ben dugento cavalli, pone in moto le possenti macchine di cui vanno provvedute quelle officine, e le quali valgono a produrre lavori considerevoli.

I vari opificii sono sparsi nelle vicinanze della città di Treviso, e, come abbiamo premesso, vi si esercitano diverse industrie metallurgiche. Così nel locale di Carbonara due doppi magli, tre facine da culo e due macchine da soffio servono a fabbricar vasi di rame, di cui si fa un commercio estesissimo nel Veneto e nel litorale dell'Adriatico.

Una gran ruota idraulica pone in moto a Sambugh due laminatoi (saranno tre poco) per rame, piombo e zinco. Vi esistono pure filiere per i due primi metalli. Magli e facine servono a foggire il rame in grandi caldaie o a prepararlo per numerose altre applicazioni.

Una fonderia considerevole, provveduta di quattordici facine, due grandi forni e due doppi magli trovansi nel locale di S. Giuseppe, e lavora oggetti ed utensili per l'agricoltura, la marina e l'armamento delle strade ferrate.

Le fusioni in ghisa sono eseguite in tre forni esistenti alla Madonna del Rovere. Vi si fanno getti di grandi pezzi, e gli oggetti d'ornamento si colano colla scorta d'eleganti modelli.

Finalmente è completato questo sistema d'opificii mediante un'officina meccanica provveduta di tutti i mezzi necessari onde ammannire lavori ragguardevoli per mole e perfetta esecuzione. Quest'ultima istituzione è recente e fa onore all'intelligenza ed abilità di chi ne ideò e diresse l'attuazione.

È degno di speciale menzione il fatto, che questi vari Stabilimenti si prestano mutuo soccorso, e che le macchine che trasmettono le forze ed il movimento nell'uno, furono quasi tutte fabbricate nell'altro di essi. Così la Società si è quasi del tutto emancipata dal tributo, che per tale oggetto d'ordinario si paga all'estero.

Ciò esposto, insistere sull'importanza di quell'istituzione sarebbe superfluo. Basti aggiungere che quasi duecento famiglie traggono da quegli opificii il loro sostentimento, che le materie greggie, che ne escono lavorate, non ascendono meno che a migliaia di tonnellate. Ci sarà egli mosso rimprovero, se osiamo affermare che, così l'interesse materiale, come il decoro del nostro paese, richiedono che quell'impresa sia sostenuta, e ne sia con ogni possa impedito il possibile decadimento?

— Non la vastità delle officine, né la copia e potenza delle macchine, od il numero ragguardevole di operai, furono gli argomenti che valsero al sig. Odoardo Collalto il premio dall'illustre Consegno e la pubblica estimazione. Non è già che la Fonderia, posseduta e diretta da quel valente ingegnere, sia sprovvista delle macchine ed attrezzi necessari all'esercizio della sua industria. Una macchina a vapore, una gru, un grande e robusto tornio, due ampi forni ed altri minori apparati meccanici producono e trasmettono le forze necessarie ai vari lavori. Ma da questi mezzi limitati, ed è ciò che deve apprezzarsi, venne fatto al proprietario di trarre quel partito ed ottenere quei risultati, che pochi altri avrebbero saputo.

Ma il Collalto è il progettista, l'imprenditore dei suoi lavori ed egli stesso ne dirige l'esecuzione. Educato agli studi scientifici sotto la direzione dell'illustre suo padre, fatto tesoro dell'esperienza e delle tecniche cognizioni acquisite nelle grandi officine d'oltralpe, egli sa far servire la teoria a rischiare gli errori, nel quale il cieco empirismo non potrebbe guidarci che a tentoni: senza perciò cadere negli errori e nelle utopie, in cui ne fa spesso trascorrere lo sfrenato e male avveduto abuso delle teoriche dottrine.

E i risultati dell'abilità del Collalto sono manifesti. Non parremo d'opere di minore importanza, costruite per usi domestici, agricoli o industriali. Ricorderemo piuttosto venti macchine a vapore, la maggiore delle quali, esistente in Polesine, ha la forza di 25 cavalli. Nella costruzione di ponti in ferro fu mostrò specialmente gran perizia, e ne abbiamo sotto l'occhio il saggio nei sei ponti costruiti da cinque anni in Venezia, dei quali la maggior parte dei nostri lettori avrà potuto ammirare la solidità e l'eleganza.

Ma l'opera, che fa più onore all'egregio ingegnere, è il ponte eseguito da ultimo sul fiume torrente Gua di Lonigo per il passaggio dei più pesanti veicoli e del quale stava esposto il disegno. Esso ha una corda di M. 20 e la larghezza di M. 8. Pesa oltre a K. 9,000 e si compone di 5 arcate in due soli pezzi ciascuna. È tutto in ghisa e ferro senza alcuna parte in legname, neppure per il palco, e presenta l'aspetto di una svelissima arcata con rifianchi a straforo. La spesa

totale della sua costruzione, insieme colle spalle di muro, fu molto inferiore di quanto avrebbe costato un pari ponte di pietra, che avrebbe poi recato grave ingombro alle acque di quel rovinoso torrente. Non è poi qui luogo d'entrare in particolari tecnici sulla costruzione di quel manufatto. Solo ricorderemo l'artificio, con cui seppero il costruttore, nell'unione dei vari pezzi, evitare l'uso delle viti mediante un sistema ingegnoso di cunei.

A questi meriti positivi del Collalto s'aggiunge quello di aver primo introdotto nel Veneto l'industria della fonderia di ferro di seconda fusione, con un forno eretto nella stazione di Mestre fino dal 1844; poi nel 1847 attivò una Fonderia con officina meccanica per conto proprio. La macchina a vapore della forza di otto cavalli, fino dal 1847 in attività nella fabbrica terraglie della ditta Massa e Carrer in Venezia, è la prima di qualche entità costruita nelle nostre Provincie. Ampliato il proprio officio, può ora assumere il Collalto commissioni per fusioni di grande importanza e per macchine a vapore fino alla forza di 40 cavalli.

Il francese Lenormand fu il primo che immaginò di trar partito dalle segature di legno, ch'egli impiegava con varie specie di colla, e, formate un cemento, ne fabbricava vari oggetti eleganti. Poco dopo fu perfezionato quel metodo e sostituito alla colla un mastice resinoso. Si riuscì poscia a riprodurre ottimamente le venature dei legni naturali, mescolando con intelligenza segature di vario colore: e ad imitare perfino l'avvenitura, aggiungendo all'impasto convenientemente preparato limatura d'ottone.

La Società, di cui fanno parte il Frattini ed il Terruggia, introdusse fino dal 1845 in Milano quell'industria, applicandola successivamente alla fabbricazione di bassorilievi, statue ed altri ornamenti, quindi di porte, e finalmente di pavimenti che imitavano il colore e le venature dei legni: e ciò valse al Frattini, che allora rappresentava la ditta, due medaglie, una d'argento nel 1845, l'altra d'oro nel 1851. La materia (a giudizio dell'Istituto lombardo) presentava una durezza marmorea, conservava tale elasticità da resistere a forti pressioni senza scricchiolare, reggeva all'umido e non si alterava per soverchia siccità.

Non riposarono i sig. Frattini e Terruggia sui loro allori; ma, passato in seguito quest'ultimo a dirigere l'azienda, si accinse a perfezionare l'arte sua ed arricchirla di nuove applicazioni. Ed appunto del suo impasto si valse il Terruggia ad eseguire finissimi marmi, che son detti lignei dalla materia di cui sono composti.

Son davvero mirabili due tavoli di finto marmo, l'uno a foglia di breccia semplice, l'altro con intarsiatura di lapislazzuli e marmi varicolorati. Essi costituiscono mobili elegantissimi, che ingannano l'occhio non sperimentato: più leggeri e meno fragili dei veri marmi, riescono meno di questi incomodi al tatto nella stagione invernale. Il prezzo, sul quale però nulla sappiamo di positivo, ne dev'essere molto inferiore.

Non sapremmo tuttavia persuaderci che i pseudomarmi suddetti possano sostituirsi ai naturali e francare da un tributo all'estero a vantaggio dell'industria nazionale. Forse la moda favorirà per alcun tempo il Terruggia; ma, cessato quel favor passeggero, il lusso preferirà sempre i marmi naturali, quantunque, o meglio, perchè rari e costosi.

Tuttavia siamo lungi dal voler negare importanza a quelle applicazioni, che presentano realmente parecchi reali vantaggi. Ad ogni modo, l'officina di quel valente artista è fiorentissima e vi si vanno formando molti allievi. Il suo trovato permetterà, se non altro, ai meno agitati di rallegrarsi coll'apparenza almeno del lusso e della ricchezza.

(Sarà continuato.)

M. D. TREVIS.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Venezia 14 giugno.

Procedente dalla Provincia di Verona, S. E. il sig. Luogotenente conte di Bissinger onorava della sua visita, nei giorni 11 e 12 correnti, una parte della Provincia di Venezia, e precisamente i Distretti di Arzignano, Lonigo, Barbarano e Vicenza.

S. E. accolto ed onorato dalla Autorità, e festeggiato dalle popolazioni liete di vedere nel loro mezzo il Rappresentante di S. M. I. R. A. in questo Dominio, ispezionava gli Uffici e Stabilimenti pubblici, nonché le cose più rimarchevoli dei singoli paesi, lasciando dovunque prove dell'alta sua mente e rara affabilità.

A Montebellio ed alle Tezze S. E. vide anche i disastri cagionati dai torrenti nel decorso mese di maggio, ed approvava le disposizioni impartite per rimediare sollecitamente ai medesimi.

Nella sera poi del 12 corrente, l'Eccellenza Sua, dopo di aver visitato il Castello del nob. conte Grimaldi in Montebellio, si dirigeva alla volta di Padova.

Padova 12 giugno.

La nostra Società d'incoraggiamento ha, secondo l'uso, distribuito anche quest'anno i suoi premi. In mezzo a tanto fervore di studi e di eccitamenti consacrati all'agricoltura e alle industrie, torna ogni anno più cara la ricorrenza di questa festa cittadina, che fa testimonianza anche fra noi della concordanza nel volere efficacemente il bene.

Alla distribuzione de' premi prelude, come di costume, il benemerito presidente, conte Ferdinando Cavalli, con un'orato discorso sulla reciprocanza de' servizi che si rendono la morale e l'industria.

Prestava argomento e opportunità all'orazione il fatto del novarese dei parroci fra 18 premiati, i quali col esempio, col consiglio, cogli eccitamenti o coll'istruzione, vantaggiosamente l'educazione agricola e morale delle loro parrocchie.

Che se non è privilegio de' soli sacerdoti il farsi promotori di moralità, è però bello il vederli ministri, non di getto pietismo, ma di evangelica carità.

Non v'ha cosa più difficile a dimostrarsi dell'evidenza, disse un bello spirito, e noi diremo anche un saggio spirito; e contro tale difficoltà tolse a lottare il Cavalli nello svolgere il suo assunto, mostrando che anche colà dove tutto è assente da tutti, l'ingegno sa trovare nuovi argomenti, fa scaturire nuove fonti, e, non fosse altro, pianta nuove questioni.

La forza bruta non è a darsi propriamente forza, ma impeto cieco e distruttore. La forza governata dall'intelletto e indirizzata dalla morale centuplica le sue attività e tutte volge al bene; crea i miracoli dell'arte e dell'industria; conforta col lavoro lo spirito travagliato, e colla fatica del corpo acquista le cure dell'animo. Così il lavoro, fidato animo, riconviene delle ingiustizie del mondo, serena le sconvolte regioni dell'intelligenza e del cuore, ingagliardisce nell'uomo onesto la coscienza della propria dignità, de' propri diritti e doveri. Di tal modo industria e morale vengono ad avere comunanza di mezzi e di fine.

Che se l'industria favorisce la morale, la morale avvalorata a sua volta l'industria, imponendo il lavoro quale compito imprescindibile dell'umanità e legge suprema d'ogni civile consorzio, consigliando la frugalità, giovando la salute, inducendo quella calma necessaria così a grandi come agli utili concetti, suggerendo il risparmio e accumulando i capitali, nerbo d'ogni industria, creando il credito, capitale morale a mille doppi più del materiale potente, che la ricchezza centuplica e riproduce, consacrando la religione de' patti, la fiducia de' negozi, promuovendo infine l'associazione, leva precippa d'ogni grandioso imprendimento. Questo manco, più ch'altro, agli antichi, e per tale ragione più che per altre, industria cosmopolita e propriamente civile non conobbero e non ebbero. Questa noi oggi possediamo, e la mostriamo al mondo ammirato colle Esposizioni di Londra e di Parigi.

Al discorso del presidente fece seguito il rapporto del dott. B. Menato, segretario provvisorio, il quale, con brevi ma sentite ed efficaci parole, espose a mano a mano e dichiarò i titoli de' premiati, chiamandoli a ricevere la medaglia dalle mani del presidente, il lieto saluto di plausi dal pubblico.

I titoli de' premi furono aperti siccome la Società non fuorvi dal cammino pratico assegnatosi; e la latitudine di conferire anche per argomenti nei programmi non designati, lascia aperto ed accessibile il campo ad ogni utile trovato o innovazione, che altrimenti non potrebbe essere né incoraggiato né premiato.

Orsù, l'iniziativa del consiglio, della proposta, del suggerimento, è libera a tutti. Questa venga liberamente e largamente adoperata, e non la si sfrutti in vaghi appunti e in infondate censure. Come a questa istituzione non mancano le simpatie cittadine, così non le mancano i suffragi e l'operosità degli esperti; e non s'abbia a dire di questa, come d'altre imprese, che molti fan farsa a fondarle, poi per vederle morire tutti le aiutano.

Eccovi l'elenco de' premiati:

1. Rossi Nicola Giuseppe, aust. lire 500, per Memoria sulla garanzia nel commercio degli animali.
2. Pagan Federico, onorevole menzione, per coltivazione di un vivaio di viti.
3. Veronesi Luigi, grande medaglia d'argento, per introduzione in Provincia d'una fabbrica valigie e sacchi da viaggio.
4. Sette Antonio, aust. lire 900, per monografia delle viti.
5. Ab. Gius. Vitadini, arciprete di Conselve, medaglia d'oro di aust. lire 150, per eccitamenti agrari dati ai villici.
6. Ab. Antonio Testolin, rettore di Caluso, medaglia d'oro di aust. lire 150, per eccitamenti agrari dati ai villici.
7. Ab. Antonio Ambrosio, rettore di Galzignano, medaglia d'oro di aust. lire 150, per eccitamenti agrari dati ai villici.
8. Ab. Gio. Battista Testolin, arciprete di Corte, medaglia d'oro di aust. lire 150, per eccitamenti agrari dati ai villici.
9. Ab. Gio. Battista Zambotti, rettore di Cornegiana, medaglia d'oro di aust. lire 150, per eccitamenti agrari dati ai villici.
10. Ab. Baldassare Frisoni, parroco di Montù, medaglia d'oro di aust. lire 150, per eccitamenti agrari dati ai villici.
11. Danieli dott. Pietro, ingegnere, medaglia d'oro di aust. lire 150, per trebbiatura a macchina.
12. Boscolo Giuseppe, medaglia d'oro di aust. lire 150, per trebbiatura a macchina.
13. Mambrin Lodovico, medaglia d'argento ed aust. lire 100, per costruzione di una macchina per le intarsiature.
14. Rampin Leopoldo, medaglia d'argento ed aust. lire 100, per duratura al tornio delle superfici di rivoluzione.
15. Menegotti Pietro, medaglia d'oro di aust. lire 300, per riduzioni agrarie in fondi presi ad affitto.
16. Facci Andrea, grande medaglia d'argento, per costruzione di stuoie di legno ossiano pavimenti mobili.
17. Pezzoli Giuseppe, medaglia d'oro di aust. lire 150, per composizione di dolci svizzerissimi e loro commercio attivo.
18. Zago Andrea, medaglia d'oro di aust. lire 150, per miglioramento dell'arte d'officina e ripristinazione dei galloni.

Ci scrivono da Bereguardo (Pavia) il 9 giugno: « Oggi furono oculari testimoni d'un fatto, che onora l'umanità e dinota di quanto suffragio sia al pubblico la brava e coraggiosa I. R. gendarmeria. Un ragazzo di certo Rovida, commesso postale di questo capoluogo, dell'età circa di anni 7, caduto accidentalmente nello scaricatore (Tombone) di questo naviglio qui vi scorrente, si sarebbe annegato, se non si fossero ritrovati poco lungi dal disastro due I. R. gendarmi di questo posto, che, al sentire delle grida, si portarono immediatamente sul luogo: fra questi il sig. Gritti Francesco, caporale, il quale intrepidamente gettatosi nell'acqua, e mediante la cooperazione del gendarme Rossi Giuseppe, riuscirono, con pericolo della propria vita, ad estrarre il sfortunato ragazzo e a consegnarlo semivivo nella braccia de' propri genitori, ove, mediante essi, venne ridotto alla vita. Nel qual caso una voce sola unita si sentiva che ringraziava il coraggioso operato del caporale Gritti. » (G. Uff. di Ver.)

Leggesi nella *Triester Zeitung*: « La Società agricola di Udine sviluppa una lodevolissima attività. Essa continua a pubblicare le sue relazioni e prese in affitto un giardino in città, a cui ne un altro, in cui vengono occupati i fanciulli orfani alla coltivazione dei giardini, sotto la direzione di un giardiniere boemo. Inoltre essa ha stabilito tre premi da otto napoleoni d'oro per gli allevatori dei bachi da seta, ed in unione alla Camera di commercio ha fatto le pratiche necessarie all'acquisto di migliori sementi di bachi. L'Esposizione da essa istituita e l'assemblea generale avranno luogo in agosto, all'epoca della fiera di S. Lorenzo, nella quale occasione Udine avrà anche opera, Esposizione industriale e corse di cavalli. L'Accademia di colà si occupa attualmente a raccogliere dati autentici sul carbon fossile nel Friuli. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 giugno.

Il Comitato della nobiltà della Galizia venne di questi giorni ricevuto in udienza particolare da S. M. l'Imperatore onde rendere alla M. S. le più vive grazie per l'accortogli trono importante di via ferrata. L'Imperatore degnossi rispondere al Comitato, in lingua francese, nei termini della più alta benevolenza.

L'imperiale regia Società delle strade ferrate di Stato presentò un ricorso alle Autorità superiori contro la concessione del ferroviario del Tibisco, essendoché la medesima verrebbe a trovare sul tronco Szolnok-Miskolc una linea parallela alla sua, il che non è a dire quanto pregiudicherebbe agli interessi della sottominata Società. Il comitato industriale e commerciale si attende con impazienza ed ansietà la definizione da parte delle Autorità superiori di questo punto di litigio, insorto tanto improvvisamente.

Assicurati che, in occasione dell'ammortizzazione del privilegio della Società di navigazione a vapore sul Danubio, il Governo si terrà fermo ai seguenti principi: pagare la minor somma possibile a titolo d'indennizzo; accordare invece alla Società, in compenso, altri vantaggi, quali sarebbero, per esempio, un aumento nella tariffa dei prezzi, esenzione del pagamento dei dazi e gabelle, inoltre della valigia postale e dei beni erariali. Si terrà in ogni caso conto degli interessi degli azionisti.

Vuolsi aver rilevato da buona fonte che la nuova legge, che sarà fra breve pubblicata sull'usura, avrà effetto retroattivo: ossia una persona, la quale, avrà la pubblicazione della suddetta legge, abbia, in occasione di prestiti da essa fatti, domandato un interesse maggiore del prescritto dalle ordinanze attualmente in vigore, non potrà, dopo la pubblicazione della nuova legge o meglio dopo che questa sarà entrata in attività, venire citata innanzi ad un Tribunale civile o criminale.

Nell'I. R. Zecca si lavora colla massima attività di giorno che di notte nel conio di monete d'oro e d'argento. Circola più che mai la voce che la Banca nazionale darà fra non molto principio ai pagamenti in moneta sonante. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 15 giugno.

Nel giorno 14 correnti, verso le ore 7 pom., gli studenti ginnasiali in Lodi Terzaghi Angelo di Brembio, Grechi Gaetano di Codogno, Riva Giuseppe di Lodi, Antonio Amici di Crema, e Messaggi Felice, alunno presso l'I. R. Intendenza di finanza in Lodi, trovandosi in una piccola barca sul fiume Adda, appena fuori di Lodi summentovato, vennero trasportati dalla corrente del fiume in piena contro un pilone del ponte, e per l'urto ricevuto, essendosi travolta la barca, caddero tutti nelle acque e vi rimasero vittime il Riva e l'Amici, essendosi gli altri salvati a nuoto.

(G. Uff. di Mil.)

I fanciulli Ferrari Luigi d'anni 14, e Persico Giovanni d'anni 13, di Castelnuovo Bocca d'Adda, nel giorno 3 corrente, trovandosi sulle sponde del fiume Po, si trovarono mancare il terreno sotto i piedi e caddero nelle acque, onde il solo Persico fu salvato dal contadino Giuseppe Galamini che era pochi passi distante. (Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 giugno.

La Santità di Nostro Signore, inteso il Consiglio dei ministri, si è degnata ordinare, nell'udienza del giorno 11 giugno corrente, quanto segue:

Alla Società anonima della strada ferrata da Roma a Frascati è accordata la concessione di poter eseguire ed attivare, a tutte sue spese, rischio e pericolo, il prolungamento della linea da Frascati fino al confine del Regno di Napoli presso Caprano, e precisamente al punto di congiunzione colla strada ferrata di Napoli al confine romano.

A tale effetto viene la medesima autorizzata ad aumentare il suo fondo sociale, per far fronte alle spese necessarie al detto prolungamento, uniformandosi in ciò a quanto è prescritto nello Statuto approvato l'11 novembre 1854. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 giugno.

Il 12 giugno corrente fu scambiata al Ministero degli affari esteri una dichiarazione, colla quale la Sardegna, la Prussia e gli altri Stati del *Zollverein*, si accordano mutuamente la libertà di commercio di cabottaggio. (G. P.)

Il ministro Lanza ha pubblicato una circolare, intesa a dare utili indicazioni e norme nel corredare i Gabinetti di fisica delle macchine occorrenti e le Scuole di carte geografiche. (G. Uff. di Ver.)

Ieri sera giungeva da Genova, accolto con vive dimostrazioni di gioia e di affetto, il 2.° battaglione dei granatieri reduce dalla Crimea. (Idem.)

Altra del 14 giugno.

Il Senato del Regno, nella sessione d'ieri, dopo la comunicazione d'un dispaccio del Ministero di guerra relativo alla funzione militare di domani, intraprese la discussione del progetto di legge, posto all'ordine del giorno, per l'approvazione del bilancio attivo del 1857; e, rigettato l'ordine del giorno proposto dal sen. Plezza, adottò la legge alla maggioranza di 53 voti sopra 57 votanti.

Ha in seguito approvato senza discussione il progetto di legge per modificazioni alla tariffa doganale.

Trattò in ultimo della legge concernente la convenzione tra il Demanio e la città d'Alessandria per cessione e permuta di fondi stabili. Il progetto fu combattuto dai senatori Sclopis e Deformari, e propugnato dal relatore, dal ministro di finanze e dai senatori Cristiani e di S. Martino. Venutosi poi alla votazione per isquittino segreto sul complesso della legge, risultò approvata alla maggioranza di 34 voti sopra 55 votanti. (G. P.)

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: In seguito alla conclusione della pace del 30 marzo scorso, il Consolato generale di Russia per gli Stati sardi è ora stato ristabilito a Genova, e la sua Cancelleria fu aperta all'Acquasola, a canto del Teatro di Roma, nella casa Cambaro, 1.° piano. (G. P.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 4 giugno.

La gran massa di ukasi fu per molto tempo un grave inconveniente per l'amministrazione giudiziaria russa. Il giudice si trovava non di rado in dubbio sul modo di amministrare la giustizia, giacché spesso un ukase successivo era in aperta contraddizione con uno precedente, senza che questo fosse espressamente abrogato. Onde evitare questo inconveniente, si aveva stabilito, sotto il Regno dell'Imperatore Nicolò, di raccogliere in tal qual modo sistematicamente gli ukasi a venti pieno vigore di legge, e difatti si riuscì anche di compilare un *Synod Sakunoff* (Codice legum). Ma siccome l'uso di questo Codice universale russo riusciva pur sempre difficile nella pratica sua applicazione, così se ne fece un estratto innanzi tutto per la giurisdizione criminale: il quale estratto (*Ugolovnoje uloschenije*, Statuto criminale) entrò poi anche in attività, vivente ancora l'Imperatore Nicolò. Ora, secondo la *K. H. Zeit.*, si sta compilando un simile *Uloschenje* per il diritto civile: lavoro molto più complicato e faticoso che non fu la compilazione del Codice criminale. (O. T.)

Un corrispondente di Parigi del *Czas*, dice il *Donau*, pretende che il conte Orloff sia caduto in disgrazia dell'Imperatore Alessandro.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 6 giugno.

Ieri l'altro, 4 corrente, furono qui scambiate le ratifiche del trattato concluso fra la Grecia e la Turchia per reprimere il brigantaggio ai confini d'andue i paesi.

La *Presse de l'Orient* crede sapere che il sig. Murray, il quale trovavasi ultimamente a Bagdad, ritornerà di qui per il golfo Persico e Suez in Inghilterra.

Miss Nightingale, ben nota per le sue filantropiche cure a pro' dei militari inglesi feriti ed infermi, ricevute dal Sultano un magnifico smagliano di corniola ricamata fregiato di diamanti con un'iscrizione in lingua araba. (O. T.)

Da' vari carteggi dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti passi:

Volo 26 maggio.

Addì 19 corrente giunse qui il vapore francese la *Salomandra*, il quale si trattiene 4 giorni fra noi ed al 23 si direbbe di nuovo in crociera per la Grecia. Ieri fu trovato, a mezz'ora di cammino distante da qui, il cadavere d'un militare di questa guarnigione stato strangolato; si dice che egli abbia avuto addosso circa 4000 piastre e che l'assassino sia stato commesso dagli Albanesi. Il governatore ne fece arrestare parecchi con molti altri vagabondi che giravano armati per la strada onde rinvenire possibilmente i malfattori.

Varie compagnie di ladri disturbano le nostre vicinanze ed impediscono alla povera gente di lavorare. Durata 2 giugno.

È già da qualche tempo che non ebbero motivo di darvi notizie di questi distretti, ed anche ora non ne raccoglie che poche, e pur troppo affliggenti.

Dopo la metà dell'ora scorsa mese di maggio, partirono da qui per Bitoglia il sig. Demetrio Moisi ed uno de' soci dell'impresa di questa Dogana con due servi, e come dicevi, con altri quattro individui armati presi nel viaggio per loro scorta. Passando per Petrina nelle vicinanze di Ocrida, vennero essi improvvisamente sorpresi da una quindicina di ladri e spogliati dei vestiti e della moneta che avevano seco. I malfattori lasciarono ai viaggiatori solo i cavalli, probabilmente per non essere scoperti non potendo facilmente occultare gli animali. Un assassino venne commesso, giorni fa, non più dieci di minuti distante da questa fortezza. Un villano da Sciala, che da qui si portava a casa, venne ucciso, e l'assassino, che lo aveva atteso in agguato, se ne andò a suo bell'agio senza essere punito.

La scorsa settimana, a due ore dopo mezzanotte, scoppiò un incendio nel bazar di Cavaia, che ridusse in 2 nere ventidue botteghe e tutto ciò che contenevano.

Scio 6 giugno.

Negli scorsi giorni vennero arrestati nel villaggio di Cardamile, sulla costa settentrionale di quest'isola, dagli stessi villani quattro individui sospetti pirati, che ivi erano sbarcati da un naviglio, che fuggì tosto che i quattro individui erano scesi a terra. Gli arrestati furono condotti presso il Governo locale. Essi asserirono essere sudditi greci; però non possono essere riconosciuti come tali da questo Consolato ellenico perchè privi di qualunque documento. Essi furono quindi posti nelle carceri del luogo per essere poi spediti al pascià di Rodi qual governatore generale dell'Arcipelago ottomano. I quattro prigionieri ebbero però l'abilità di rompere la notte scorsa il muro delle carceri costruito malissimo, e se ne fuggirono ad ora che nel piazzale di dette prigioni si trovasse tutto il corpo di guardia, che in questa stagione suol dormire all'aria aperta, in modo che i suoi letti sono appoggiati al muro di dette carceri. Havvi perciò motivo di credere che tutto il corpo di guardia sia conscio di questa fuga. Il Governo non fece alcuna perquisizione per rinvenire i detti fuggiaschi.

Leggesi in un carteggio della *Triester Zeitung*, in data di Beirut 1.° giugno corrente:

Il giorno 28 si sollevò un temporale con forte vento, che si sfogò con 7 fulmini scoppiati parte sopra la città, e parte nelle sue vicinanze, e con una dritissima pioggia, e gragnuola, che durò più ore. L'acqua allagò le vie, trasciò seco capanne coi banchi da seta, fece cadere muraglie, e mise le strade in disordine. Si può dire senza esagerare che in quel di cadde più acqua in 18 ore che in una settimana di continua pioggia nel passato inverno. La s. ridente, in 11 anni di dimora in Siria, giammai vide piogge nel mese di maggio: e gli indigeni assicurano che ciò avviene rarissimo, rammentandosi bene che circa 30 anni sono avvenne un fenomeno fisico consimile, ma di minor durata.

« Un fulmine cadde in una mona, che andava a sbarcare dal piroscalo, uccise un marinaio, e ne malmenò in parte tre altri, fra cui uno morì poco dopo: un altro fulmine è caduto in una casa in città, ed uccise pure un altro individuo: cosicché la città conta finora tre vittime umane, e due cavalli colpiti alla carina militare da un terzo fulmine; conta pure dei danni non indifferenti per gli allevatori di bachi da seta. »

La *Presse d'Orient* parla di uno strano morbo, che scoppiò fra le truppe inglesi: esso è accompagnata da forte litoria (febbre gialla?) e fa sì rapidi progressi, che molti infermi morirono prima che s'avesse tempo di trasportarli all'ambulanza. (G. Uff. di Mil.)

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Gazzetta di Moldavia*, organo ufficiale di quel Governo, pubblica nel suo Numero del 29 maggio due documenti d'interesse, cioè il dispaccio di congedo del principe Gregorio A. Glyka al Divano generale e l'indirizzo di risposta del Divano.

Il dispaccio, dopo aver esposte tutte le misure prese durante il Governo del Principe, chiude colle seguenti parole: « Questo, o signori, è il prospetto dei principali miglioramenti, che furono portati a termine nei sette anni del nostro Governo. Noi possiamo riguardarli con giusta soddisfazione. Pure un dolore si aggiunge ai sentimenti di gioia. Gli avvenimenti non ci hanno permesso di mettere in esecuzione tutto ciò, che ci suggeriva il nostro patriottismo e le nostre cure per il benessere generale. La nostra cara patria, speriamo, ne saprà far calcolo di ciò. Il bene è sempre difficile ad eseguire, specialmente in tempi critici, come quelli che abbiamo passati ora. Speriamo frattanto di essere vicini alla meta delle nostre prove, vicini a quell'istante, in cui vedremo ripristinati gli antichi diritti della nostra patria e riformata la nostra Costituzione secondo i nostri bisogni sotto gli auspici della Corte transilvanica, come pure di quelli delle grandi Potenze europee. »

Nell'indirizzo è detto: « Riguardo alle imprese di V. A., il Divano riconosce che voi, o Principe, custodiste i diritti del paese, che appianate la via ad un fiorente avvenire con molti miglioramenti, parte eseguiti, parte progettati. Lo ripetiamo, il Divano non può esprimersi abbastanza la sua riconoscenza per tutto ciò che voi faceste per la felicità del paese. Havvi un tribunale posto più alto che le umane passioni, che giudica con imparzialità le azioni d'ognuno e che le porta a conoscenza delle generazioni. Questo tribunale è la storia, ed è a questa che appartiene la gloria delle vostre azioni, o Principe. Noi ci uniamo all'A. V. nella ferma persuasione di essere vicini a quel momento, in cui vedremo ripristinati i nostri antichi diritti sotto gli auspici della Corte transilvanica e delle grandi Potenze europee, e riorganizzata la nostra Costituzione secondo i bisogni ed i desiderii del paese. »

Il messaggio del Principe fa menzione del progetto della Banca per la Moldavia nei seguenti termini: « Al capo d'uno dei primari Istituti di credito della Lega doganale (??) fu concesso un privilegio per l'istituzione d'una Banca nazionale, la quale contribuirà molto al benessere del paese, liberando le facoltà private di debiti e d'ipoteche. La nuova Banca entrerà in attività entro quattro mesi. Noi ci felicitiamo per le vantaggiose condizioni (??) con cui venne stipulata la concessione. Questa circostanza però diede ai signori una nuova occasione per dimostrare la loro abnegazione per veri interessi del paese. » (O. T.)

INGHILTERRA.

Leggiamo nel carteggio di Londra 10 giugno della *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

« La *Stella Polare* è un giornale che stampasi a Londra dalla emigrazione polacca, nella lingua materna, insieme con articoli di fondo in francese. »

« L'ultimo Numero, comparso in luce nella settimana scorsa, contiene un proclama di A. Hertz (scrittore più generalmente noto sotto il pseudonimo d'Isander) il quale, per la virulenza delle espressioni, per l'enfasi delle frasi, degna mente si affratella ai proclami incendiari della *Comune rivoluzionaria*. Il manifesto d'Hertz è intitolato: « En marche! En marche! » ed è diretto contro l'Imperatore di Russia. »

« L'Homme, giornale ufficiale della *Maria Anna* (sapete che la vera ortografia del nome di questa celebre Società segreta è quale or ve l'accenno), per rispondere a coloro che negano le *coups régies* fatte sui rivoluzionari di Francia, inviati a Calcutta, ne pubblica una prima nota di 400 persone. Ma quel fede può darsi ad un organo di così disperati energumani? »

« Lo stesso giornale contiene una protesta della emigrazione polacca contro la recente amnistia, offerta loro dal principe Gortschakoff, in nome dello Zar. Costesti proscritti, riuniti l'8 stante in un meeting sotto la presidenza del colonnello Oborski, vennero nella determinazione di stendere la protesta in questione, la quale è d'una prosilista degna degli *dei di Mickiewicz*. La Commissione redattrice è formata dei cittadini Worcell, Oborski e Siatkowsk. »

SPAGNA.

Madrid 7 giugno.

Si procede a qualche arresto, in seguito all'acquisizione aperta contro i presunti complici nel progetto di attentato contro la Regina. Fra le persone arrestate si nomina un noto scrittore ed un amministratore di giornale.

L'intendente del palazzo ha dato avviso alle Cortes che la Commissione, nominata per fare un'inchiesta sugli atti della Regina madre, può, quand'essa vorrà, esaminare l'inventario generale fatto il 14 agosto 1839 delle gemme della corona, legate per disposizione di Carlo III al Museo di storia naturale.

Fino al giorno d'ieri, erano stati venduti 22,750 stabili pubblici. Prezzo d'incanto, 137,860,671 franchi, 400,850,039 franchi. Profitto netto, 262,989,368 franchi. I tributi riscattati ascendono a 39,677 franchi: il loro valore è di 94,727,892 franchi. La tranquillità è perfetta in ogni luogo. (Corr. Roma.)

FRANCIA.

Parigi 12 giugno.

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « Comandante dal 1.° giugno, l'esercito dell'Est assunse il titolo di esercito di Parigi. »

L'invito americano a Parigi, sig. Marchese di Franchi, e che esercita grande influsso sul Presidente Pierce, adoperarsi a tutt'uno per appianare, colla mediazione della Corte delle Tuileries, la differenza fra l'Inghilterra ed il suo paese. (Tr. Zet.)

Nel suo viaggio per Angers, l'Imperatore volle navigare da Orleans sulla Loira gonfiata. Non lo volle distogliere da quella pericolosa gita nemmeno per le preghiere di quelli che gli stavano intorno. Comunque la discesa per fiume furioso, ma crasi tal rischio, l'Imperatore tornò a terra e continuò il viaggio in carrozza.

In seguito alla decisione, presa dall'Imperatore, dall'Imperatrice, d'essere padrino e madrina dei fanciulli, nati lo stesso giorno del Principe imperiale, di 3,600 domande sono pervenute al Ministero della Casa dell'Imperatore.

I prefetti furono incaricati di raccogliere informazioni sulla condizione delle famiglie, di quelle fanciulle, e già vennero inviati soccorsi a quelle che si trovavano in bisogno.

L'intenzione dell'Imperatore e dell'Imperatrice, di trasmettere a ciascuna di quelle famiglie per mezzo dei prefetti, un certificato, rilasciato dal ministro della Casa dell'Imperatore, comprovante il favore accordato ai fanciulli dalle LL. MM.

Un'annua somma sarà iscritta nel bilancio della lista civile dell'Imperatore, per soccorrere alle famiglie indigenti, e le LL. MM. s'incaricheranno dei figli di tutti orfani.

Parecchi podestà hanno fatto sapere che alcune famiglie hanno atteso, per far battezzare i loro figli, il giorno del battesimo del Principe imperiale, quasi che le famiglie possano scegliere la persona, che loro piacerà, per tenere i loro figli al fonte battesimale.

Il podestà rappresenterà all'Imperatore l'Imperatrice. (Patri.)

L'accogliimento, fatto lunedì al Cardinal legato, fu dovuto dargli una prova dei rispetti sentimentali della popolazione parigina, la quale, appena avvertita della sua venuta, si è recata premurosamente sul suo passaggio.

Ieri, martedì, S. Em. dopo aver dato al rapporto una parte della giornata, è uscita col suo seguito, in tre carrozze della Corte, dagli appartamenti di essa occupati alle Tuileries, donde recossi alla chiesa di Santa Genovieve, per ringraziare il Signore del suo felice viaggio.

L'ingresso principale della chiesa era stato parato di velluto rosso a frange d'oro: e sopra quella drapperia si vedeva uno scudo colle armi pontificie. Il sig. Sibour, in mitra e col pastorale, accompagnato da monsignor di Tripoli, suo coadiutore, dai suoi vicari generali, è andato a ricevere sotto il baldacchino monsignor Patrizi.

Il legato e monsignor l'Arcivescovo di Parigi recaronsi prima alla Cappella della Ss. Vergine, poi nel coro, accompagnati dal Capitolo metropolitano, dai canonici di Santa Genovieve e dai principali membri del clero di Parigi, i quali si affollavano nel tempio, ormai dedicato al culto della venerata patrona di Parigi.

Monsignor Patrizi, coperto del gran mantello rosso, sedette sopra una sedia, posta dinanzi all'altare maggiore. A destra, stava seduto monsignor Sibour, a sinistra S. E. il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti.

Cantici di rendimento di grazie vennero eseguiti al suono dell'organo, che hanno prodotto sulla moltitudine un effetto toccante.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 1050 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 1350 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Viceré Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroir, e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare viceconsoli senza stipendio, e col diritto di percepire le competenze consulari a norma delle tariffe, I. R. Schmitt per Cardiff-Newport, Ricardo-Welch per Dusseldorf, ed Eduardo Gem per Birmingham.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a Leopoldo Stern, socio della Casa di commercio all'ingrosso in Vienna Giuseppe M. Pfeiffer, di accettare il posto di console del Ducato di Brunswick per Vienna, e d'impartire l'Essequatur imperiale alla patente della sua installazione.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire, con Sovrana Risoluzione 18 maggio a. c., la dignità di I. R. ciambellano al conte Filippo di Magnis.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di Pontis, l'I. R. tenente colonnello del reggimento fanti n. 36, Stefano Victor.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al medico superiore di stato maggiore di II classe, dottor Giuseppe Martin, all'atto del suo trasferimento nel ben meritato stato di riposo ed in ricognizione dei servizi, con annegazione prestata da esso per più di 30 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di canonico effettivo, vacante presso il Capitolo cattedrale di rito latino di Grandarino, al consigliere ed ispettore scolastico nel Distretto amministrativo di Presburgo, don Giuseppe Koszsek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare arciprete nutrito nella parrocchia principale di Nostra Donna di Cracovia il parroco della chiesa di S. Stefano nel sobborgo di Piasek, in Cracovia, Giovanni Kogolowicz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sottindicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al feldmaresciallo principe Windischgrätz, la gran Croce dell'Ordine granducale della Famiglia e del Mérito di Oldemburgo;

Al tenente maresciallo Gustavo conte Wimpfen la gran Croce dell'Ordine di Alberto l'Orso, di tutta la famiglia ducale di Anhalt;

Al tenente colonnello audace Carlo Ernst, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale parmesino Costantiniano di S. Giorgio;

Al capitano Giovanni nobile di Wolter, delle truppe del genio, e Carlo Schubert, del reggimento di artiglieria di campagna Arciduca Lodovico N. 2, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale d'Assia di Filippo il Generoso.

L'I. R. Ministro del culto e della istruzione ha nominato effettivo maestro ginnasiale il finora supplente nel Ginnasio superiore di Udine, dott. Camillo Giussani.

Il Ministro del commercio ha confermato la elezione di Andrea Capra in presidente, e di Moisé Fano in vicepresidente della Camera di commercio e di Industria di Mantova.

S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, partito ieri da Verona, è arrivato la sera, in ottimo stato di salute, alla Villa imperiale di Monza.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.
Fu pensionato: Il maggiore Giovanni Anson del reggimento fanti, Arciduca Guglielmo, n. 12.

Il 3 giugno corrente venne pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXIV del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:
Sotto il N. 88, il Decreto del Ministero delle finanze, del 28 maggio a. c., obbligatorio per tutti i Domini della Corona, concernente l'istituzione d'una provvista di finanza per territorio amministrativo della Direzione provinciale di finanza di Cracovia.

Sotto il N. 89, l'Ordinanza del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 28 maggio a. c., concernente la concessione per la costruzione della strada ferrata Centrale italiana.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 18 giugno.

Bollettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 13, di cui diamo il solito primo spoglio nelle Recentissime d'ieri, altra notizia locale, oltre alle riferite, non contengono, fuor quella che l'Esposizione agricola universale era stata chiusa il di prima colla vendita degli animali e l'esperimento d'un gran numero di macchine ed apparati agricoli.

Codesti esperimenti, dice la Patrie, avevano tratto a Villiers, ove seguirono, un gran numero di spettatori, e con vivo interesse fu visto in opera l'aratro a vapore, inventato da alcuni mesi soltanto dal sig. Bowler, d'Inghilterra.

S. M. l'Imperatore ha, nella mattina, visitata la mostra degli animali e degli strumenti. Al suo arrivo, S. M. fu ricevuto dal sig. Porlier, commissario generale aggiunto. S. M. fece l'acquisto di diversi stru-

menti, e di parecchi lotti di pollame. Nel lasciare il Palazzo, l'Imperatore, udendo che le sue previsioni erano avverate, vale a dire che l'introito era stato, per adeguato, di 20,000 fr. il giorno, dal 1.º al 12, si disse che non si potesse prolungare oltre a questo di una tale Esposizione.

Ieri parimenti, 12, seguirono le vendite pubbliche degli animali: in generale, gli incanti furono assai frequentati e disputati.

Quanto agli articoli, così detti di fondo, dei giornali di Parigi del 13, il Journal des Débats analizza il rapporto della Giunta sul bilancio del 1857, stanziato dal Corpo legislativo nella sessione del 11 giugno. Il Constitutionnel s'adopra a dimostrare il grado di travimento, al quale è oggimai discesa la demagogia. L'Union rivendica per la Francia il merito d'aver fatto ammettere i suoi principi sulla neutralità marittima e la protezione dovuta alla bandiera neutrale e sull'abolizione del corso: quel giornale esprime la speranza che gli Stati non rappresentati al Congresso non tarderanno ad aderire a tali principi. Sappiamo già che il Belgio vi ha aderito; e i fogli d'ieri ci annunziano che vi ha aderito puranco l'Annover. L'Assemblée Nationale imprende a dimostrare al sig. di Cavour « ch'egli ottenne dalla Francia e dall'Inghilterra tutto quel più, ch'esse potevano dargli, per la parte dal Piemonte presa alla guerra d'Oriente, col conceder ch'esse fecero l'attenzione loro alla sua Nota sulle cose d'Italia; ma che ha gran divario da tal attenzione ad un consenso ne' disegni del sig. Cavour. Ne risulteranno, dice l'Assemblée, alcuni miglioramenti amministrativi, che avrebbero potuto operarsi senza far tanto scalpore, e ne sarebbero stati viepiù efficaci: ma, almeno, è evidente che nessuno pensa ad andare più oltre. » Il Siècle non crede alla guerra fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. La questione degli armamenti è decisa, e « quanto all'America centrale, v'ha una specie di miraggio, che non tarderà a svanire in una maniera o nell'altra. Supponete, in effetto, che gli Stati Uniti, per altrui mezzo, o direttamente, s'impadroniscano dell'istmo di Panama; e non potrebbero aggiungerci il monopolio del passaggio a traverso quell'istmo, ch'è la diritta via fra l'Europa e l'Asia. Ma rivolgete la supposizione, e fate che, per una combinazione qualunque, gli Inglesi divengano padroni dell'istmo: il mondo intero le verrebbe all'uopo per obbligarsi a lasciar il passaggio libero a tutte le nazioni. La questione della neutralità degli istmi è come quella del diritto dei neutri: è questione, che non è più possibile a nessuno risolvere contro la volontà e l'interesse generale dell'incivilimento. Una guerra per riuscire ad una conclusione, che tutti vogliano e nessuno è forte abbastanza per rifiutare, se pure non la volesse, sarebbe qualcosa di più che una guerra iniqua; ella sarebbe ingiusta ed assurda. »

Comunque ciò sia, ecco in qual modo il Journal des Débats, in data del 13, epiloga le notizie relative alla questione anglo-americana, giunte quel giorno a Parigi, e da noi riassunte nelle Recentissime d'ieri:

« Le notizie di Londra d'oggi non sono tanto favorevoli quanto quelle d'ieri ad un componimento fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Il telegrafo annunzia che il licenziamento del ministro inglese fu annunziato a lord Clarendon dal ministro americano a Londra, sig. Dallas. In tal caso, il sig. Dallas non tarderà a ricevere egli medesimo il suo congedo. »

« Le istruzioni pacifiche, di cui il Governo americano aveva provvisto il suo ministro, si troverebbero dunque rese pressoché inutili. Le relazioni diplomatiche saranno interrotte fra due paesi: questo non è lo stato di guerra, ma n'è il naturale fiorire. Dicesi che il sig. Dallas fosse autorizzato ad accettare la proposta d'arbitrato fatta dall'Inghilterra; forse qualche Sovrano alleato de' due paesi offrirà la sua mediazione. »

L'ultima sessione delle due Camere del Parlamento inglese fu dedicata ad argomenti di secondaria importanza; ma il 16, in occasione della presentazione del bilancio della guerra, aveva ad essere svolta dal sig. Baillie, nella Camera de' comuni, una proposta, la quale si credeva dovesse dar motivo a discussioni vivissime sull'attuale stato delle relazioni de' Gabinetti di Londra e di Washington.

Venendo a' fogli tedeschi, la Gazzetta delle Poste di Berlino, cui lasciamo la malleveria delle sue asserzioni, assicura che il Governo pontificio si mostra favorevole alle domande di riforme liberali, che gli furono indirizzate dalle Potenze occidentali. Giusta il foglio che citiamo, una risposta in tal senso sarebbe stata spedita a Londra, a Parigi ed a Vienna, ove avrebbe prodotto il miglior effetto. A tenore d'una corrispondenza di Berlino, un campo d'esercizi verrebbe piantato a Kalisch, sul confine prusso-polacco, sul fare di quello del 1835. Quel campo si formerebbe della guardia russa e della guardia prussiana, comandata da capi onorari de' reggimenti, Principi delle due Case rispettive di Prussia e di Russia. L'effettivo giungerebbe a 110,000 uomini. Ciò sarebbe effetto d'una convenzione, fatta fra il Re di Prussia e l'Imperatore di Russia, durante il soggiorno di quest'ultimo a Potsdam.

Il conflitto sorto fra la Camera annoverese ed il Gabinetto, in riguardo alle modificazioni costituzionali, piglia proporzioni inquietanti rispetto alla tranquillità del paese. La Gazzetta ufficiale annunzia senz'ambigi che il rifiuto delle proposte ministeriali obbligherà il Governo a decretarle di sua autorità: « Quel che non si può fare d'accordo cogli Stati, dice l'interprete ufficiale, si farà senza loro; essi avranno di nuovo a do-

« lersi di aver lasciato andar l'occasione di far concessioni per tutelare i loro diritti. »

Contro a quanto era stato annunziato, l'itinerario del viaggio dell'ex Reggente del Portogallo fu modificato. Giunto a Gibilterra, egli avrebbe, a quanto sembra, ricevuto lettere, che gli permissero di continuare il suo viaggio. Alcuni giorni fa, egli era a Granata: sarebbe ancora possibile che si recasse a Madrid.

PS. — Avevamo finito di scrivere, quando ci giunse il dispaccio telegrafico, che riferimmo ieri nella Gazzetta, e ripetiamo oggi perché non fummo a tempo d'inserirlo in tutte le copie. Stando ad esso, il Siècle ha ragione: la questione anglo-americana non produrrà la guerra. L'Inghilterra è in quest'occasione mansueta e pacifica: non manderà i passaporti al sig. Dallas, e sostituirà il sig. Crampston. Decisamente, le preme stare nella bambaglia.

Il nostro lato vulnerabile si fa d'acciaio, dice il Donau; ed intorno a questo tema scrive il seguente articolo:

Gli avversari ed antagonisti politici dell'Austria, negli ultimi anni, dal cominciamento della guerra d'Oriente e dalla conclusione dell'alleanza di dicembre, fino al tempo presente, poterono dire tanto poco contro il contegno ed il modo di operare del nostro Stato, da non trovare il lato vulnerabile di esso, come fecero, sempre in anteriori epoche, nella sua estera ed interna politica, ma da volerlo trovare, abbandonata questa, nel bismarckiano e nelle condizioni finanziarie, sulle quali risolvero le loro critiche e la loro polemica.

Un anno fa appena, era assai nei crolli non affetti d'austromania, che nel nostro Stato scoppiare dovesse tremenda peripezia finanziaria, che per essa tutti i calcoli e progetti politici dovessero diventar nulli, e che a nulla ridursi dovessero tutte le nostre speranze di consolidare l'Impero, di rimarginare le ferite, arretrati al finir degli ultimi dieci anni, e di conciliare finalmente in armonico modo tutte le dissonanze. I teorici tedeschi di Gotha, i teorici statisti del Dreyhöfingebund, gli agitatori per la rivoluzione nazionale ed altri, aspettavano ardentemente la catastrofe, da essi considerata inevitabile.

Grazie se sieno rese alla nostra politica finanziaria. Quella condotta vasta catastrofe economica, che riporre potrebbe in questione le prime condizioni della vitalità dello Stato, non ci colpirà più. I rimedi radicali e profondi, in parte a quest'ora applicati in tutti i rami della legislazione ed amministrazione finanziaria onde guarire gli esistenti mali, i rimedi, che aspettiamo inoltre di veder presto applicati, come a cagione d'esempio, la nuova legge sulla industria e l'abolizione della legge sulla usura, ci danno diritto di nutrire le più ardite speranze. Il nuovo Istituto di credito e quello ipotecario, che negli ultimi due trimestri vennero in vita, hanno a quest'ora, nel breve periodo della loro esistenza, gettato rami fecondi in tutte le parti della Monarchia, ed hanno dato origine ad imprese giovevoli al bene generale ed utili peggiori azionisti.

Furono gettati semi di un grande svolgimento in tutti i rami del commercio, della industria e dell'agricoltura. Vien dato principio a buon numero di linee di comunicazione, che, quando saranno compiute, renderanno possibile ai possidenti austriaci di essere i primi esportatori dell'Europa. L'abolizione della Patente sulla usura, che crediamo prossima, renderà ad essi accessibili i necessari capitali. La nuova legge sulla industria e la riforma doganale daranno alla industria ed al commercio la base, che ai nostri tempi è assolutamente necessaria per uscire dallo stato di embrione, ed a fin di svolgere vigorosamente le forze.

Tutte queste innovazioni nascono vigorosamente armate come Minerva, e danno al nostro Impero, sotto ogni aspetto, quella solidità piena, che gli avversari di esso tanto volentieri gli negarono. E bensì vero che non nascono peripezie, che minacciano alcuni piccoli e soltanto parziali rami nel mondo degli affari. Ma esse non minacceranno mai la vita dello Stato. L'esigere il mezzo miliardo, che all'incirca potrà essere necessario onde portare a termine tutte le opere principiate, potrà incontrare difficoltà; ma queste sono più insignificanti di quello che altri sarebbe disposto ad ammettere. Quelle somme, a dir vero immense, non cadono in sacco senza fondo, non passano in mani morte, ma vengono tosto riposte in giro, e contribuiscono, creando nuovi valori, ad aumentare la ricchezza nazionale.

ATENESE VENETO.

Nell'adunanza del 19 corrente, il signor dott. Filippo Ciriani leggerà: Dell'interesse del denaro, e se sia necessario ed utile che le leggi civili ne fissino un limite.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 giugno.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta giunse al 12 corr., alle ore 4 3/4, pom., a Salisburgo, e fu ricevuta ossequiosissimamente nell'I. R. castello di residenza dai capi delle Autorità.

Il barone di Bourqueney giunse nel 14 giugno a Vienna. Così pure l'invitato di Russia in Annover, che si tratterà alcune settimane. A' lui pascia si fermerà a Vienna sino alla fine del mese. È giunto a Vienna da Parigi S. A. Ismail pascià, diretto per l'Egitto. (G. del sobb. di F.)

Nel seguito del granvisir A'ali pascià, giunto il 13 da Parigi, trovansi: Nureddin bey, sotto-segretario di Stato nel Ministero degli affari esteri, Niasim bey, Gedal bey, Arif bey ed il sig. di Kostack; di più un Principe egizio, figlio del Viceré d'Egitto, Ismail pascià, che accompagna il granvisir a Costantinopoli. Ieri dopo mezzogiorno A'ali pascià portosi a visitare S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein.

Intorno alla Conferenza monetaria radunata a Vienna, scrivono alla Nuova Gazzetta Prussiana che, dopo lunghe ed inutili discussioni, fu adottata la proposta dei deputati prussiani di ammettere come unità del peso monetario, non il marco, ma il funto daziario. La Redazione di quel giornale aggiunge che un funto daziario darà 15 talleri doppi o sieno trenta talleri semplici. L'Austria ha accettato il piede di fior. 21, cosicché i suoi pezzi da un fiorino corrispondono esattamente a 2/3 di talleri. L'Oesterreichische Zeitung del 12 giugno qui nota che, per quanto le consta le decisioni della Conferenza trovansi presso i rispettivi Governi per le loro dichiarazioni. (Oester. Zeit.)

Leggiamo nel carteggio della Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Vienna 13 giugno:

« La questione orientale non sembra totalmente risolta col trattato di Parigi. Giusta le più fresche notizie di Costantinopoli, vi sarebbe un nuovo panno di discordia fra la Turchia e la Russia nel possesso delle isole del Serpenti, che in virtù della rettificazione dei confini bessarabici vengono a giacer più prossime al territorio turco che al russo. Dicesi che il Governo ottomano sia deciso di non rinuoversi dalle sue pretese, alle quali il russo naturalmente non sarà facile ad inchinarsi, e che anzi sia già stato emanato l'ordine di far fatto di possesso su quelle isole, erigendovi un fanale. (F. il Bollettino di lunedì)

Cheché ne sia di coteste pretese, credo che quella minuscola differenza dovrà risolversi dalla stessa Commissione regolatrice dei confini della Bessarabia. »

(*) Il Corriere Italiano, che s'oggiornati aveva annunziato tre casi di cholera succeduti a Vienna, ora così smentisce la notizia: « A tranquillità de' nostri lettori, ci troviamo in debito di annunziare che i tre casi di cholera, annunziati come avvenuti in questa capitale da quasi tutti i giornali, si mostrarono non tali all'autopsia de' cadaveri; risultando all'incontro i due primi casi di morte prodotti da un'inflamazione intestinale, e l'altro dal tifo. »

S. A. il Viceré d'Egitto andrà quest'anno a bagni in Italia, e, a quel che dicesi, in quell'occasione si recherà anche a Vienna. (Donau.)

Altra del 13 giugno.
Ambedue le disposizioni addizionali del terzo trattato supplementare della Lega telegrafica austro-germana, saranno applicate d'ora in poi anche al Regno delle due Sicilie. (Corr. austr. lit.)

Leggesi nella Oester. Zeitung del 14: « Essendo che il puerperio di S. A. I. R. l'Arciduchessa Elisabetta procede regolarmente, e l'eccelsa puerpera gode della migliore salute, ed il neonato Arciduca Federico va di giorno in giorno meglio prosperando, resta, a quanto si annunzia da Seelowitz, col giorno d'oggi chiusa la pubblicazione de' bollettini. »

Nel 12 giugno ebbe luogo a Seelowitz il battesimo del figlio di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando, col cerimoniale consueto, in presenza della popolazione accorsa da tutt'i dintorni. Le LL. AA. II. serenissimi signori Arciduchi Alberto, Guglielmo, Rainieri, Ernesto, Leopoldo ed Enrico, e la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda, giunsero col loro seguito, colla corsa della mattina, da Vienna fino a Schabschitz (prima di giungere a Raigern), da dove carrozze a tiro quattro, che gli aspettavano, condussero gli augusti signori al castello. S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Sigismondo vi si era recato avanti il mezzodì. Alle 2 pomerid. il Principe fu battezzato nella Cappella del castello alla presenza degli augusti membri dell'imperial Famiglia da S. E. il reverendissimo Vescovo di Brünn. S. A. I. il sig. Arciduca Alberto, per procura di S. M. I. R. A., e la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda, lo tennero al sacro fonte. Furono posti al Principe i nomi di Federico, Maria, Alberto, Guglielmo, Carlo. Dopo il battesimo, vi fu pranzo, e la sera Seelowitz fu splendidamente illuminata. Le LL. AA. II. percorsero la illuminazione, e furono accolte in mezzo a' concetti musicali ed al canto dell'inno popolare con liete grida di giubilo dalla popolazione. (Presse di F.)

S. E. il conte Leopoldo Ferdinando Palffy-Daun ha posto a gratuita disposizione del tempio votivo le sue cave di marmo di Paulenstein presso Presburgo.

Il tubo di metallo, nel quale furono collocati i documenti e le monete sepolte nelle fondamenta di quel tempio fu lavorato gratuitamente dal fonditore sig. Stefano Baumann.

Il maestro spazzacammino sig. Giuseppe Bianchi offerse di far gratuitamente spazzare tutti i cammini dei locali attinenti alla fabbrica del suddetto tempio fino alla sua consacrazione.

Queste generose offerte furono accettate e vengono portate a notizia del pubblico. (G. Uff. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 15 giugno.

Giusta il programma, pubblicato in questa Gazzetta, ebbe luogo alle ore 11 antm., l'apertura delle Scuole festive di fisica e chimica a vantaggio degli artigiani di Verona e de' suoi contorni: essa fu onorata dalla presenza dell'I. R. Delegato provinciale, del sig. Podestà, dell'I. R. ispettore scolastico, de' signori preposti alla Camera di commercio, e vi assisteva per buon numero di cittadini d'ogni classe, spontaneamente accorsi, onde far plauso a chi con vero zelo patrio ebbe a promuovere ed a chi assunse con esemplare abnegazione il difficile, ma nobilissimo incarico dell'istruzione popolare. Oltre 120 alunni sono già regolarmente iscritti, ed erano nella sala presenti. Un drappello di altri giovanetti era poi riunito in un angolo della sala, e la fece d'improvviso echeggiare di lieti inni per la prosperità dell'augusto Monarca, sotto il cui reggimento tante istituzioni ebbero già vita in questi Stati: formavano il coro gli allievi della Scuola di canto, or son pochi mesi inaugurata, ed annessa alle Scuole reali minori; s'ebbe quindi campo di conoscere i progressi da essi fatti in questo studio, e di tributarle le meritate lodi a' maestri ed agli alunni. (Estr. della G. Uff. di Ver.)

(*) Questa e la data seguente furono ommesse ieri ne' secondi esemplari, per far luogo al dispaccio telegrafico, giunto in corso di tiratura.

Udine 14 giugno.

Leggiamo nel Bollettino dell'Associazione agraria friulana del 12 giugno corrente:

« Non avendosi potuto, a cagione della dominante malattia, tenere l'anno scorso nell'agosto l'Esposizione e radunanza generale, e credendosi necessario che per la prima volta vi sia una certa solennità, si stimò conveniente che venisse tenuta a' primi d'agosto di quest'anno. Allora c'è un po' di tregua nei lavori campestri, c'è fiera di animali ad Udine, c'è concorso di gente, ed anche si può combinare l'Esposizione agricola con quella d'arti belle, e mestieri lodevolmente promossa dall'udinese Municipio. Si spera che i soci, nella radunanza generale d'allora, vedranno la convenienza di proporre per la radunanza ed Esposizione di primavera un centro al di là del Tagliamento, in luogo dove possano accorrervi dalle parti vicine; ma per la prima era naturale che si prescegliesse il centro principale della Provincia. »

« Ad ordinare d'accordo con lei le cose dell'Esposizione, la Presidenza nominò i seguenti signori, i quali certo presteranno volentieri l'opera loro, cioè i signori: Agricola co. Girolamo, Bujatti nob. Federico, Scala dott. Andrea, Tami Giovanni, Verzegnassi Francesco. »

« Gli oggetti da esporsi sono già indicati nel programma generale dell'Esposizione, quale apparisce dallo Statuto e dai Bollettini (NN. 1 e 2 e N. 9); e da ciò possono prender norma gli espositori. Fra non molto però sarà pubblicato il programma speciale, le cui disposizioni devono proporzionarsi ai mezzi che si hanno. Tosto che la Giunta di sorveglianza, a quest'uopo convocata, avrà fatto il suo rapporto, si darà con maggior particolarità tutto ciò che si riferisce all'amministrazione: oggi basti dire che vennero scosse fino a tutto maggio 1856 A. L. 11,481, delle quali trovansi depositate, secondo lo Statuto, presso la Camera di commercio lire 4732, essendo il resto speso in stipendi ed in tutte le opere di ordinamento dell'orto, dell'ufficio, in stampe, posta, compra di sementi, o trovandosi nella cassa a mano, ec. Ogni socio vede di quanto interesse sia, perchè l'Associazione possa prendere il massimo slancio possibile, che si aggirano altre persone e soprattutto che i Comuni facciano largo uso della facoltà, ad essi impartita, di assumere alcune azioni. »

« Tutti gli intelligenti devono conoscere che, per avere i frutti, bisogna coltivare con cura i teneri germogli appena nati: e noi siamo in questo caso. I germogli spuntano qua e colà; ma perchè diano fronda di copiose, fiori e frutti, abbisognano, non soltanto di attente cure, ma anche di alimento. »

Milano 16 giugno.
S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di nominare l'aggiunto dell'I. R. ispettore forestale in Treviso, Giuseppe Kargl, a capitano delle cacce nell'I. R. Parco di Monza. (G. Uff. di Ver.)

Strade ferrate Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

Si reca a notizia degli interessati in dette Strade ferrate che l'emissione dei certificati interni, tanto delle azioni che delle obbligazioni, seguirà dal giorno 19 corrente giugno, a tutto il giorno 28, pure corrente, in Milano presso la Banca Ulrich e Brot, di morante nella Corsia del Girolamo N. 1207, e che contemporaneamente all'emissione dovrà seguire il primo versamento presso la Banca suddetta consistente in austrieche effettive L. 172:80 per ogni azione dell'importo nominale di austr. L. 576 e di simili austr. L. 80:60 per ogni obbligazione parimenti della somma nominale di austr. L. 576 emesse per effettive austr. L. 316:70.

Avvertendo che a tal uopo la Cassa della Banca medesima sarà aperta in tutti i giorni, non festivi, dalle ore 10 antmerid. alle 3 pomeridiane.

Milano, 14 giugno 1856.

Per la Sezione Amministrativa residente in Milano

Conte GIUSEPPE ARCHITTO.
Duca LOD. MELZI D'ERIL.
(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO.
Roma 13 giugno.

Il 10, nelle ore pomeridiane, munito dei confori della religione, in età ottuagenaria, moriva il marchese Giambattista Guglielmi, presidente della Deputazione delle manifatture dei drappi di lana, e già conservatore di Roma. (G. di R.)

Mentre l'Indépendance belge scriveva che vari indizi a Roma facevano conghietturare che gli Stati pontifici verrebbero presto sgombrati dalle truppe d'occupazione, la Gazzetta Universale d'Augusta ha da Parigi aver l'Austria e la Francia abbandonato il pensiero di sgombrar quegli Stati. Le notizie di Napoli non dicono ancora che quel Governo abbia adottato più miti misure.

Si comunica che il Governo di Francia ha donato al Sommo Pontefice una corvetta.

REGNO DI SARDEGNA
Torino 14 giugno.

Questa mane, alle ore 5, moriva l'ab. Benedetto Roberti, incaricato degli affari della Nunziatura in Torino. (Arm.)

Nella tornata dell'11 corrente del Consiglio comunale di Genova, il sindaco partecipò essere stato incaricato dal generale Lamarmora di esprimere al Municipio di Genova la vivissima sua gratitudine pel bello attestato d'affetto, offerto ai soldati di Crimea, attestato secondato con tanta espansione dal popolo genovese, e che tornò accettissimo all'esercito.

Aggiunge che analoghi sensi di gratitudine sono stati espressi dal capo della marina militare per la partecipazione dei marinai alla festa militare, cui partecipò al Municipio di chiamarli. Il sindaco partecipò altresì al Consiglio essere giunte da Balacava le due lapidi genovesi, donate dal generale Lamarmora al Municipio. Disse che una di esse appartiene all'antica famiglia Da-Passan, come rilevata dal pesce scolpito nello scudo; essa risale al 1200.

diretino molto più gravi, dacché le acque scendenti non son più trattate dalle foreste, che una volta coprivano quelle montagne.

Le somme del bilancio mensile del Banco non si discostano molto da quelle del mese scorso. Il suo stato si mantiene in condizioni soddisfacenti. Il numero è esattamente quello era un mese fa, e ascende a 286 milioni. V'ebbe solo qualche centinaio di mille franchi di diminuzione a Parigi, ed un aumento equivalente nei Dipartimenti. L'Amministrazione riuscì a conservare l'equilibrio, continuando i suoi acquisti di gemme d'oro e d'argento, pe' quali ella pagò dal 1.º gennaio passato 2,817,942 fr. 31 c. Credo sapere che, da 11 mesi, vale a dire dal 1.º luglio 1856, il Banco abbia comperato ben 600 milioni d'oro e d'argento all'estero; ed i premi, ch'esso pagò in aggio, corrispondevano a circa 34 fr. per azione del Banco pe' due semestri: il che non toglie al Banco di far ottimi affari, poich'egli sta, dicono, per distribuire da 115 a 120 fr. per primo semestre di quest'anno. Il giro de' biglietti ebbe una diminuzione di 14 milioni, che cade esclusivamente sulla Provincia, poichè a Parigi le somme de' due mesi non presentano se non una differenza in più di 4,900 fr. Una diminuzione notevole della massa generale degli affari sembra risultare dalla somma de' portafogli, ch'è ridotta a 283 milioni: 39 milioni e 1/2 meno del mese scorso. La diminuzione è di 28 milioni a Parigi e 11 milioni e 1/2 ne' Banchi filiali. Il rallentamento degli sconti non dee punto sorprendere, nel mese di maggio: così avviene ogni anno, ed il movimento degli affari ripiglia vivacità ne' mesi di giugno e luglio, nell'occasione della tosatura delle lane, e delle grandi operazioni richieste dal raccolto delle setole. Del resto, la diminuzione della somma de' portafogli è un nuovo argomento contro l'elevazione dello sconto, poichè è ormai un mese che il Banco ridusse il suo dal 6 al 5 per 0/0, e si vede che il provvedimento non fece crescere il numero delle polizze d'affari. Io sono d'avviso che non sarebbe pericoloso nel ridurre ancor più lo sconto attuale, e recarlo a 4 ed anche a 3 per 0/0: tale disposizione, che molti credevano di veder anticipata questa settimana, fu ancora protratta, certo perchè il Banco d'Inghilterra non credette dover nulla immutare per ora nelle sue condizioni di sconto. Si scorge da due mesi, nell'aumento della somma delle anticipazioni su depositi, la traccia della agitazione della Borsa; non ostante la severità del Consiglio del Banco per questa specie d'anticipazioni, nuove domande giunsero ogni quindici di ore, ed io credo che il Banco potrebbe con tutta sicurezza porre a disposizione del Sindacato degli agenti di cambio somme assai più ragguardevoli, all'uopo d'agevolare le liquidazioni e francare la piazza dagli enormi rischi, ch'è obbligata a pagare periodicamente ad alcuni grossi banchieri o capitalisti. Le anticipazioni su depositi sono aumentate di 12 milioni dal mese passato, e di 41 milioni dal 10 aprile; l'aumento cade specialmente sulla rendita. Il Banco si mostra sempre sommaramente riservato nelle sue anticipazioni sopra ogni altra specie di valori. Il conto corrente del Tesoro, che ascendeva il mese scorso a 91 milioni, giunge adesso a 103 milioni e 1/2; se non che il Tesoro sta per aver a pagare fra pochi giorni il semestre della rendita 3 per 0/0 e le pensioni. I conti correnti diversi presentano una diminuzione di 20 milioni, e la somma loro trovata ridotta a 175 milioni e 1/2, di cui 147 milioni a Parigi e 28 e 1/2 ne' Banchi filiali. I vantaggi, che i grossi capitalisti ritrassero facendo rapporti alla Borsa, spiegano abbastanza tale diminuzione. Gli utili del Banco ascendono, tra sconti e interessi, a quasi 17 milioni: ed egli ebbe, d'altra parte, pe' cinque primi mesi dell'anno, un aggravio di 1,032,020 fr. per spese d'amministrazione, e di 2,817,942 fr. 31 c., a cagion di premi pagati per acquisti di materie d'oro e d'argento.

La Rosa d'oro, che il Cardinal Patrizi è incaricato d'offerire a S. M. l'Imperatrice in nome del Santo Padre, o piuttosto il mazzetto di rose, è sostenuto da un vaso d'oro guarnito di pietre; e quel vaso posa sopra un piedistallo d'alabastro orientale e di malachite, sormontato da un de' lati dello stemma del Papa e dall'altro di quello dell'Imperatore. Il Cardinale porta altresì al Principe imperiale un ricco e magnifico reliquiario.

GERMANIA.

CITTA' LIBERE.—Francoforte 15 giugno. Osservasi da molte settimane che certi pubblicisti dell'unione della piccola Germania s'agitano e s'affrettano a tutt'andare, nella stampa tedesca, per la riforma federale. E perchè loro non manchi oggetto, contro il quale dibattersi, inventarono, prima di tutto, la notizia che l'Austria vada nutrendo progetti di quella riforma, e che quanto prima li manifesterà. In tutto ciò non haervi parola di vero. Che l'Austria sia pronta ad accogliere di buon viso eventuali riforme desiderate dai suoi confederati tedeschi, ha trovato occasione di farlo molte volte ad essi conoscere. Il desiderio di dare svolgimento ai principi della Costituzione federale, di adottare disposizioni organiche corrispondenti al generale interesse della Germania, troverà sempre appoggio nell'Austria. Non fa duopo però nemmeno accennare che la supposta ora imminente iniziativa dell'Austria per riforme federali, nell'interesse specifico di essa (in-

ventata da que' pubblicisti e sempre ripetuta, malgrado continue negazioni, onde trovare un punto d'appoggio alla loro agitazione circoscritta, che, sebbene inorbellata dalle parole di patriottismo, pure fu giudicata dagli avvenimenti degli ultimi anni) altro non è se non una finzione che ha lo scopo di offrire alimento alla massa credula e non pensante degli uomini di partito. Il fatto per altro merita essere notato a fine di far mediante esso manifesto a quali mezzi impuri si ricorra per eccitare la pubblica opinione contro l'Austria, e di far vedere che cosa debba pensarsi di quell'agitazione.

(Oesterr. Zeit.)

AMERICA.

Il piroscafo il Thamar è giunto a Southampton colle valigie del Brasile e della Plata. Rea notizia di Buenos-Ayres sino al 30 aprile, di Montevideo sino al 3 maggio, di Rio Janeiro sino al 45, di Bahia sino al 18, di Pernambuco sino al 20, di S. Vincenzo sino al 27. A Buenos-Ayres il commercio prosperava; a Montevideo l'orizzonte era oscuro, ma gli affari commerciali erano più attivi e più soddisfacenti. L'influenza di Flores e di Oribé andava crescendo. A Rio Janeiro, la febbre gialla esercitava le sue stragi. Il Parlamento era stato aperto, come dicemmo, il 3 maggio. L'imperatore, nel suo discorso d'apertura, dichiarò che la tratta degli schiavi completamente sparisse nel suo Impero. A Bahia, i casi di febbre gialla divenivano un po' meno frequenti fra' marinai.

In data di Buenos-Ayres 30 aprile, leggiamo nel Corriere Mercantile di Genova:

«Tranquillità completa; ogni timore di conflitto col Brasile e col Paraguay è svanito; l'invio paraguayano torna soddisfatto all'Assunzione e la navigazione di tutti i fiumi interni rimane aperta al commercio.

«Gli affari commerciali seguono una prospera via. Non si ha altro sospetto che delle devastazioni degli Indi. La legione agricola italiana lavora al suo stabilimento di Bahia Bianca, nove giornate lontano dai luoghi abitati del campo. Il Governo, per compensarli dei danni sofferti pel naufragio del Paulista, e pel morbo che li ha decimati, le diede una sovvenzione di pezzi 25,000.

«La ferrovia dell'Ovest dee fra poco compiersi fino a Moran. Si sta per applicare il gas alla pubblica illuminazione.

«Montevideo continua ad essere turbato da dissidii e da anarchia vera. Vi domina adesso la coalizione del gen. Flores e di Oribé: quest'ultimo veramente regna da despota. Varii suoi antichi avversari, uomini distinti, furono obbligati a scappare. Uno di essi, ufficiale, certo Gallineras, venne fucilato per le vie dagli Oribiani con tre suoi amici, senz'altra forma di processo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 18 giugno.

I giornali di Parigi, in data del 14 giugno, e altre notizie locali non contengono che quelle anticipate già dal dispaccio telegrafico di Parigi 14, che abbiamo pubblicato nelle Recentissime d'ieri: vale a dire il ricevimento alle Tuileries di S. E. il Cardinale legato: le parole indirizzate dall'Imperatore; le nominazioni de' nuovi senatori; le grazie fatte a condannati, in occasione del battesimo.

Di quest'ultimo, che seguì appunto il 14, i giornali di quella data, giunti oggi, non danno ancora, com'è naturale, la narrazione: ce la porteranno i giornali di domani. Leggiamo soltanto nella Patrie: «Mentre poniamo in torchio, un'immensa popolazione occupa le strade per cui dee passare il corteo imperiale. Un tempo de' più favorevoli accresce lo splendore delle feste del battesimo imperiale.

«Il 13, alla Camera de' comuni, dice la Presse, lord Palmerston confermò, in tutto il loro tenore, le ultime notizie d'America; il sig. Pierce si dichiarò soddisfatto delle spiegazioni del Governo inglese, concernenti l'affare dell'arrolamento, ma non del contegno del sig. Crampton, né di quello de' consoli d'Inghilterra a Cincinnati, Filadelfia e Nuova York; in conseguenza da i passaporti al sig. Crampton, e toglie l'Essequatur a' tre consoli. Quanto all'America centrale, il sig. Pierce, senza declinare l'offerta dell'arbitrato, desidera regolare la questione per via di comunicazione diretta col Governo inglese, ed a questa regolazione si riferiscono certamente i poteri straordinari, di cui fu munito il sig. Dallas. Lord Palmerston rifiutò di far conoscere la decisione del Governo inglese; ma, giusta il linguaggio chiarissimo del Morning-Post, tale decisione è pressoché stabilita; ed il Governo inglese risponderà al licenziamento del sig. Crampton con quello del signor Dallas. Lord John Russell annunziò interpellazioni per lunedì prossimo, 16, a fine soprattutto di porre in risalto che l'Inghilterra desidera il mantenimento della pace fra' due paesi.

Il Journal des Debats, dopo aver dato anch'egli il succinto di queste notizie, nota: «Non si può nascondere che la situazione diventa sempre più grave. Però, a tenor del dispaccio d'ieri, le cose sembrano poi aver preso una piega pacifica, e la notizia del Morning-Post che al licenziamento del sig. Crampton si sarebbe risposto col licenziamento del sig. Dallas non sembra essersi avverata.

L'Epoca, di Madrid, asserisce aver ricevuto da Lisbona l'annuncio del rovesciamento del Ministero Loulé, la cui formazione, come si sa, è seguita soltanto da alcuni giorni.

Ecco i dispacci telegrafici della Correspondenza Haas e dell'Agenzia Lejofiet-Peytral, pubblicati da giornali di Parigi oggi ricevuti:

«Londra 13 giugno.

«I nostri primi banchieri si affrettano d'assistere al meeting annunziato dal lord podestà per accorrere in soccorso degli inondati francesi. Si manifestarono durante il meeting le simpatie più sincere verso la Francia. Il lord podestà ricevette dai sottoscrittori 5,000 lire di sterlini (125,000 fr.), ch'ei spedì oggi medesimo in Francia.

«Berlino 13 giugno.

«Il co. Walewski ricevette le insegne dell'Ordine dell'Aquila Nera. I generali Gortschakoff, Rüdiger, Offenberg, sono giunti da Pietroburgo. L'Imperatrice partirà domani; il Re partirà il 16 per Stutgart. S'aboliranno probabilmente i diritti peretti su' grani negli Stati del Zollverein.

«Berlino 14 giugno.

«Il Principe di Prussia partirà per Weimar. L'Imperatrice vedova di Russia dee partire domani dopo mezzogiorno per Weimar.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Londra, 12 giugno.

Ieri alle ore 9 pom., accompagnato dall'I. R. cav. Delegato provinciale, giungeva qui S. E. il Luogotenente delle Provincie venete, conte di Bissingen, con lungo seguito di carrozze, essendo mossi ad incontrarli tutti i pubblici funzionari sulla stradale di Meledo.

Il suo arrivo fu festeggiato, oltre che dal suono delle campane, dalle armonie della banda dei dilettanti filarmomici, diretti dal sig. maestro Gaetano Dalla Vecchia, i quali seguirono la S. E., e quando scese all'albergo, e quando, fatto un giro per la città illuminata e parata a festa, recossi alla Sala municipale; eseguendo variati pezzi di musica in mezzo al popolo affollato, finché, dopo il rinfresco apprestogli dal Municipio, ritiratosi alle stanze. Questa mattina, udita la messa e visitata la villa del principe Giovanelli, il nuovo ponte di ferro, tutti gli Uffizi e pubblici Stabilimenti, e la Raccolta ortologica del sig. Carraro, trovò nuovamente schierati dinanzi all'albergo i filarmomici suddetti, ed al suono della banda, alle ore 10 ant., partì alla volta di Novanta, dando lusinghieri segni della sua soddisfazione, e lasciando impressa in questi abitanti la memoria di sì avventurosi momenti.

Vienna 16 giugno.

Secondo notizie da Laxenburg, S. M. l'Imperatrice, il cui parto si attende alla fine del mese corrente, continua a godere di ottimo stato di salute, ed ascolta ogni giorno la S. Messa in quella chiesa parrocchiale.

(Oest. Volksk.)

È qui giunto il gravissimo A' n' pascià. L'organizzazione dei Principali danubiani formerà oggetto delle sue pratiche qui. Essendo la Porta fermamente risolta a non ammettere l'unione dei due paesi sotto un solo capo, non dubitasti che la questione non venga definita in questo senso, corrispondente ai desideri dell'Austria, anche perchè fa d'uopo avanti a tutto aver riguardo all'opinione della Porta circa possedimenti, che le appartengono.

(FF. di F.)

Torino 15 giugno, ore 1. min. 35 pom.

Oltre ogni dire brillante riuscì la festa. Il Re uscì dal palazzo alle ore 9 precise salutato da vivissimi applausi. In Piazza d'Arme percorse le file dei soldati: quindi si celebrò la messa e si cantò il Te Deum. Il Re fece quindi la distribuzione delle medaglie, pronunciando un'allocuzione coperta d'applausi. Po' dopo il mezzogiorno le truppe si recarono in piazza Castello dove S. M. riceveva le bandiere. La popolazione è tutta in festa.

15 luglio, ore 2 min. 25 pom.

Le bandiere presentate al Re furono depositate nella reale Armeria. Le truppe ritornano in questo momento in Piazza d'Arme dove è loro preparato una refezione per cura del Municipio. Ecco l'allocuzione pronunciata dal Re:

«Ufficiali sottufficiali e soldati.

«È scorso appena un anno dacché io vi salutavo, dolente di non esservi compagno nella memoranda impresa. Or lieto vi riveggo e vi dico: Avete ben meritato della patria. Voi rispondete deguamente alla aspettazione mia, alle speranze del paese, alla fiducia dei nostri potenti alleati, che oggi ve ne danno una solenne testimonianza. Fermi nelle calamità che affliggerono una eletta parte di voi, impavidi nei cimenti della guerra, disciplinati sempre, voi creastesi di potenza e di fama questa forte e prediletta parte d'Italia: riprendo le bandiere, che io vi consegnavo, e che riportate vittoriose dall'Oriente: le conserverò come ricordo delle fatiche e come un pegno sicuro che, quando l'onore e gli interessi della nazione m'imponessero

di rendervele, esse sarebbero da voi sui campi di guerra, dovunque, sempre ed in egual modo difese e da nuove glorie illustrate.

(Cattolico.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 17 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5 0/0 .. 82 1/2
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 .. 84 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti .. 102 1/2
Londra, una lira sterlina .. 40 02 1/2

Parigi 14 giugno.

La cerimonia nella chiesa di Notre-Dame comincerà alle 5. La città è festosamente ornata. Il Moniteur annuncia aver l'Imperatore ricevuto il generale Williams, che ottenne per la difesa di Kars la croce di commendatore della Legion d'onore.

Parigi 15 giugno.

L'augusta cerimonia del battesimo del Principe imperiale è stata celebrata con ordine mirabile e con grande pompa. Essa lascerà durevole ricordo nella popolazione. Nulla può bastare ad esprimere la magnificenza della festa e del banchetto dato all'Hotel-de-Ville e le vive acclamazioni della moltitudine.

Madrid, 14. — Le Cortes hanno autorizzato la ratifica del trattato di commercio e di navigazione tra la Spagna e le Due Sicilie. — È annunziato il matrimonio dell'Infanta.

I preparativi per la spedizione al Messico continuano.

(G. P.)

Parigi 16 giugno.

Il Moniteur d'oggi descrive la celebrazione della festa nazionale del 14, e soggiunge che nessun inconveniente ha turbato questa magnifica solennità, alla quale prendevano parte 300,000 forestieri.

Madrid, 15. — Il Governo spagnolo ha accettato la mediazione della Francia nell'affare del Messico.

Berlino 15 giugno.

Secondo la Gazzetta Crociata, il presidente dei ministri accompagnerà a Stutgart la Maestà del Re.

(Corr. austr. It.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Torino 17 giugno, ore 10 min. 45 ant. (*)

(Ricevuto il 17, ore 5 pom.)

Il sig. Crampton ed il sig. Barclay, console inglese a Nuova York, giunsero a Liverpool. L'Inghilterra è disposta alla conciliazione; conservando il sig. Dallas, ella sostituirà il sig. Crampton.

Parigi 17. — La tornata legislativa fu prorogata al 2 luglio. Migliore è la condizione della Borsa. La liquidazione ne' fondi delle strade ferrate procede facilmente.

(Agenzia Stefani.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e devono pagarsi in effettive SOMME, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1856, s'intenderà volentieri rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per 1 anno, 6 mesi, 3 mesi
in Venezia .. 42 .. 21 .. 10:50
Nella Monarchia .. 54 .. 27 .. 13:50
Nello Stato Pontificio
N.º Regno di Sardegna
• Regno delle Due
Sicilie .. 80 .. 40 .. 20:—
• Granducato di Toscana
• Ducato di Modena
• Parma
Nelle Isole Ionie .. 100 .. 50 .. 25:—
Nel Regno del Belgio .. 104 .. 52 .. 26:—
Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizi postali.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel giorno 2 del corrente giugno, era di ritorno alla sua residenza l'ill. e rev. mons. Manfredi Bellati, Vescovo di Ceneda, per oggetto di salute precocemente tolto alle conferenze per Concordato nella capitale dell'Impero.

Sapendo del suo giungere, si fecero ad incontrarlo ed a prestargli omaggio al confine territoriale il Municipio, la Rappresentanza del Capitolo del Seminario,

del Clero e la Fabbriceria, unitamente a numerosi seguito di notabili cittadini, lieti di dargli una dimostrazione, che vivamente commosse il bel cuore del Vescovo. Ma fu maggiore la sua commozione all'entrare in città, che vide dovunque parata a festa, ed una folta stipata di popolo spontaneamente accorso onde salutare il ritornato suo buon Pastore, che fra gli armonici suoni veniva accompagnato alla vescovile residenza, dove ossequiarono le ill. RR. Autorità locali.

Fu veramente un bel giorno: un giorno per prelato di dolcissima compiacenza e di vero trionfo, che, quanto dimostra di quali rare doti sia egli fornito, e quanto meritamente amato, onora del pari il nobil sentire del Cenedese.

NECROLOGIA

ANNA OLIVIERI FANZAGO

(Estratto dalle Memorie funebri antiche e recenti raccolte dall'Abate Gaetano d. Sorogato Padova, coi tipi del Seminario, 1856.)

Mori ieri a 72 anni la nobile signora Anna Olivieri vedova dell'illustre prof. dott. Francesco Fanzago; il quale onorò Padova e la Università colle azioni, collo ingegno, cogli scritti. Essa lascia in profondo lutto quattro figliuoli degnissimi del marito e di lei: Lucrezia egregia consorte del defunto ingegnere Jacopo Santini; Luigi medico e valente chirurgo; Marco noto ed esperto avvocato; Filippo studioso delle matematiche e felice cultor delle lettere.

La Fanzago era fuor di casa una specie di Suora della carità. Era nella propria famiglia una madre saggia, tenera, venerata. Era una di quelle creature angeliche abili a soffrire senza lagni; a scontare la più lieve mancanza propria con un pentimento proporzionato; a cercare gli afflitti ed a pensare studiosamente sui loro mali, o per trovarli il rimedio, o per dividerli almeno col sincero compianto. Ella aveva una lagrima per ogni sciagura degli altri; un ingenuo sorriso per ogni prosperità; una parola d'indulgenza per ogni difetto. Nell'aria tranquilla del volto e nella stessa rosea freschezza, conservata anche in vecchiaia, mostrava chiaramente la serena calma dell'anima; e quando sulla fronte bianca e spianata le passava una nube, ve la innalzava dal cuore o il sentimento della compassione, o la diffidenza di non bastare all'intima brama delle perfette virtù.

La mansuetudine connaturale e costante; la timida modestia; la impossibilità di trascorrere, non che allo sdegno, nemmeno al più fugghitivo risentimento; la pietà fervida e fidente, ma senza pompa e senza rigori; ecco altrettanti pregi di questa donna ammirata. I quali pregi formavano quella rara bontà, ond'ella s'acquistò in cielo il premio dei giusti; e l'amorevolezza qua in terra di ognuno che la conobbe, comprovando così la verità del motto già proverbiale:

«Si ammirano i talenti:
Si loda la virtù;
Ma s'ama la bontà.»

Padova, 13 giugno 1856.

ANDREA CITTADILLA VIGODARZERE.

ATTI UFFICIALI.

N. 16433. NOTIFICAZIONE. (2.ª pub.)

In nome dei cinque eccelsi Governi segretari della Convenzione di Roma 1.º maggio 1851 per la strada ferrata centrale italiana, i sottoscritti commissari, debitamente autorizzati, Per la S. Sede, co. Gaetano Zucchini.
Per l'Austria, co. Antonio Paulovich.
Per Modena, commend. colon. Sigismondo Ferrari.
Per Parma, cav. Francesco Bellini.
Per la Toscana, commend. Alessandro Manetti.

Visti gli atti delle conferenze tenute a Vienna: Tenuto conto degli accordi avuti coi principali interessati nell'impresa; e

Considerando che le vicende, alle quali andò soggetta per circostanze generali e speciali la Società anonima appositamente costituita in Firenze, la mettono ormai nella impossibilità di valersi dell'atto di concessione passato in Modena nel 26 giugno 1852, per la costruzione ed attivazione di detta strada, e che d'altronde è di vitale interesse dei cinque Stati soprammentati, l'assicurare una volta il conseguimento del fine, per cui convennero in quel trattato:

Portano a pubblica notizia le seguenti disposizioni sancite dagli Eccelsi Stati segretari, onde abbiano il pieno loro effetto.

Art. 1. È ritirato il privilegio di concessione della strada ferrata centrale italiana, già conferita alla Società anonima costituita a questo effetto in Firenze, la quale conseguentemente è sciolta e messa in istato di liquidazione.

Art. 2. È costituito in Firenze un Comitato di liquidazione, composto dai signori Amici prof. Vincenzo, Carlo Schmitz, e Sanson d'Avona, sotto la sorveglianza di un commissario a ciò delegato dal Governo grandducale.

Art. 3. È messa a disposizione del Comitato di liquidazione una somma di sei milioni e 849,000 Lire italiane, con la quale, e più del resto di Cassa della cessata Amministrazione ne saranno rimesse tutte le passività, rimborsati gli azionisti e soddisfatti d'ogni specie ad anticipazione i membri del Comitato della Società, e di costruzione e di amministrazione della strada.

Art. 4. Agli azionisti resta assicurato il rimborso alla pari dei versamenti fatti sulle Azioni, più gli interessi a tutto giugno p. v. E ad essi assegnavasi un termine a tutto settembre prossimo venuto ad avere esito i loro titoli al Comitato di liquidazione in Firenze. Ma gli azionisti stessi non avevano altro diritto che a quel rimborso, e ben inteso che l'esercizio dentro detto termine, il quale decorse, i loro titoli rimborsano perenti.

Art. 5. Alle Obbligazioni (Debitures) state emesse dal Comitato della cessata Società, e dietro mandato della Commissione, per ingi. — Everard, magg. ing. — Per Mantova. Manzoni Antonio, ragioni. di Modena. — Per Innsbruck. Grazie R., ing. — Per Monaco. Adair Giorgio, ing. — Per Trieste. Madonizza Nicolò, neg. di Capodistria. — Almagna Davide, neg. di Ancona. — Fellows Samuele, Amer. — Vanello Rocco, neg. di qui. — Franzoni Serafino, poss. di Bologna. — Prevost co. di Saint-Mar, magg. di Parma. — Errera Beniamino, banch. di qui. — Dalla Penna Gio. v. ingegn. di Ferrara. — Sanguinetti Agnolo, banch. di Bologna. — Holzgethan cav. Lodovico, I. R. consigli. militare e Pref. di finanza di qui. — Sartori cav. Federico, consigli. di Toscana.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 giugno .. 896
Partiti .. 1148

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18 e 19, in S. Benedetto.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 giugno. — Scarpa Vincenzo fu Pasquale, d'anni 44, poster. — Scotti Gindà Huber fu Lodovico, di 66, civile. — Debona Francesca fu Gius., di 36, Italia. — Donato Antonio fu Bern., di 72. — Rumor Valentino fu Nicolò, di 50, fabbro. — Viola Andrea fu Omobono, di 41, portatelere. — Nadai non Antonio fu Leonardo, di 81, poss.

Totale, N. 7.

Nel giorno 10 giugno. — Antonini Elena d'Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Zan Antonio di G. B., d'anni 1 mesi 2. — Bressa Giovanni di Pietro, d'anni 5 mesi 6. — Vianello Teresa di Antonio, d'anni 2 mesi 2. — Manolada Pietro di Alessio, di 22, vend. di vino. — Moracello Vincenzo fu Francesco, di 56, fornaio. — Totale, N. 6.

Nel giorno 11 giugno. — Fiorin Nicoletta di Gio. v., d'anni 3. — Pepoli Ueseta di Angelo, d'anni 1 mesi 1. — Dorigo Giovanni fu G. B., d'anni 87 mesi 3, civile. — Dalla Medardo di Antonio, di 29, civile. — Morosini Cesare fu Gaspare, di 75, vend. di vino. — Rovere Giacomo fu Pietro, di 74, industriale. — Manfreda Nicolò fu Giovanni, d'anni 76 mesi 4, industriale. — Zanon Rosa fu Vincenzo, di 39, civile. — Totale, N. 8.

Gazzettino mercantile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno. — Arrivarono da Corfù il brick aust. Marianna, cap. Conti, con olio per diversi, diretto a V. Bacchini, e da Roma il trab. pont. Enio, cap. Venturini, con perolama a sé stesso, e qualche altro trabaccolo.

Si fece qualche affare d'oli di Corfù da una sui prezzi di d. 200 e 202, sc. 12 p. 20. Dettagli nella Puglia imbottita a d. 20. In granaglie puramente alla vendita di dettaglio da L. 12.75 a L. 13, nelle sorti migliori di Danubio. L'oro di Puglia venne pagato a L. 10.25 a 50. Si mantenne il riso non ha progredito. Notizie più favorevoli per gli zuccheri hanno animato il mercato: si offerse il prezzo di fr. 21 1/2 viaggi per VZ, e non si volle accogliere del possessore. A' Asta si vendevano anelli 120 circa Spirito doppio da L. 67 a L. 67.50 per effettivo. Stanno le valute invariate, le Banconote a 96 1/2.

NOTIZIE. — Venezia 17 giugno 1856.

Sorrene. L. 40.89 Tail. di Fr. L. 6.25
Zucch. imp. ... 13.72 Crocioni ... 6.85
in sorte ... 13.68 Da Franchi ... 6.80
vendi ... 15.30 Da Franchi ... 6.50
Da 30 franchi ... 33.40 Per di Franchi ... 6.90
Doppie di Sp. ... 97.40 Effett. pubblici.
di Sp. ... 94.10 Obbl. met. 5/0 ... 80
di Com. ... 92.92 Prest. nazionale. 80/0
di Roma ... 30.02 lomb.-ven.
di Sav. ... 33. god. 1.º cor. 89
di Parma ... 24.80 Conv. Vig. del T.
Lugli nuovi ... 27.25 god. 1.º mag. 80/0
Tail. di M. T. ... 6.27 Sconto ... 6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ...
idem nuova ...
della Strada ferrata lomb.-veneta ...

CAMB. — Venezia 17 giugno 1856.

Amburgo ... eff. 29.12
Amsterdam ... 247
Ancona ... 618
Aless. ... 238
Augusta ... 115/16
Bologna ... 619
Corfù ... 602
Costantinop. ... 115/16
Firenze ... 99
Genova ... 115/16
Lione ... 115/16
Lisbona ... 600
Livorno ... 99

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 13 giugno 1856, ore 1 pom. — In confronto d'ieri, la Borsa ebbe poca variazione. Gli affari erano limitati; nelle carte industriali, da principio si mostrò un'attività moderata, mentre verso la chiusa, anche queste emersero fiache. In generale, le d'ive erano in quantità sufficiente; l'oro ricercato ed alquanto più alto nel prezzo.

Prest. nazionale. 5/0 ... 84 1/4
1851 S. B. 5 ... 87
lomb.-ven. 5 ... 91
Obbl. dello Stato 5 ... 83 1/4
... 4 ... 64
... 3 ... 60
... 4 ... 41 1/4
... 1 ... 46 1/4
Glognitz, rest. 5 ... 93 1/4
Odenburg 5 ... 91 1/4
Pest 4 ... 92 1/4

Milano ... 90 1/4
eson.uolo A. 5 ... 87 1/4
Gal. Unif. 5 ... 75 1/4
alt. Pr. 5 ... 81
del Banco ... 60 1/4
Pres. cont. 1824 ... 230
... 1839 ... 119
... 1854 ... 107 1/4
Vigi. rendita di Com. ... 13
... ipot. Galizia 4/0 ... 80
... nav. vap. Danubio 5 ... 82
... prior. Lloyd (arg.) 5/0 ... 88
... 2/0 della str. ... 116 1/4
Azioni della Banca naz. ... 1116
Stab. di cred. aust. ... 375 1/4
Banca di sconto A. L. ... 108 1/4
St. Bud. v. Lunz-Gm. ... 254
Ferdin. del Nord ... 266 1/4
delle Str. ferr. dello St. di 1200 or. 500 ... 364 1/4
... navigaz. a vapore ... 580
... 13.º em. ... 556
... del Lloyd ... 430
... ponte catene Pest ... 66
...

sione internazionale date in pagamento di parte dei lavori eseguiti per la strada, rimane assicurato l'utante per conto del loro valore nominale. Sono però ritirati dal corso con dovere ai possessori di esibire i titoli al Comitato di liquidazione in Firenze dentro lo stesso termine di sei mesi sotto pena di pignorazione.

Art. 6. Di tutto ai 6.840,000, più il resto di Cassa di che nell'art. 3, contro l'atto dell'Amministrazione che cessa, consistente in lavori, in espropriazioni pagate, in istudi, provviste, ecc., sarà consegnato all'Ufficio permanente della Commissione internazionale, residente in Modena per le ulteriori disposizioni.

Dalla Commissione internazionale per la strada ferrata centrale italiana.

Modena, 21 maggio 1856.

Co. Gaetano Zucchini, *commis. pontificio*.
Co. Antonio Paulovich, *commis. austriaco*.
Commend. colonn. Sigismondo Ferrari, *comm. estense*.
Cav. Francesco Belli, *commis. parmense*.
Commend. Alessandro Manetti, *commis. toscano*.

Il Segretario, LUIGI MONTANARI, Ingegnere.

N. 123. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)
Rimasto disponibile presso l' R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia un posto di consigliere, col annuo stipendio di fiorini 1400, aumentabili a fiorini 1600 l'anno, oltre l'assegno locale del 10 per cento, tutti quelli che credessero di potervi aspirare, dovranno far pervenire le documentate loro suppliche alla Presidenza del Tribunale commerciale medesimo, entro il preciso termine di quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta ufficiale*, col'avvertenza agli aspiranti che sono già impiegati o che sono in aspettativa, che dovranno a termini del § 15 della legge organica 3.ª del 1853, presentare le loro istanze col mezzo del capo dell'Autorità loro proposta, ed indicare, a sensi del § 13, se ed in qual grado siano connessi con affini o con impiegati od inservienti dell' R. Tribunale commerciale marittimo, o cogli avvocati e notai della Provincia di Venezia; osservate in fine le vigenti prescrizioni sul bollo.

Dalla Presidenza dell' R. Tribunale commerciale marittimo, Venezia, 12 giugno 1856.

N. 17179. AVVISO DI CONCORSO. (3.^a pubb.)
In seguito al Decreto 6 marzo c. n. 3112 del Ministero dell'istruzione pubblica, viene aperto il concorso per l'adempimento del posto di professore di chimica presso l'I. R. Scuola superiore di chimica e fisica, istituita nel 1856, e che ha la reale sede in Praga, cui va aggiunta la somma di annui fiorini 1000, col diritto di ottazione a quello di fiorini 1200 e 1400, dopo 10, e relativamente 20 anni di servizio in tale qualità. Gli aspiranti a questo posto devono presentare, fino al 10 luglio 1856, all'I. R. Luogotenente di Boemia le loro suppliche, dirette all'I. R. Ministero dell'istruzione pubblica, e corredate degli occorrenti attestati sugli studi, sulla moralità e sulle loro prestazioni, particolarmente quel del decreto di abilitazione all'insegnamento rilasciato dalla Commissione esaminatrice della Scuola reale sull'esame presso di essa sostenuto nell'accreto ramo d'istruzione, poi le loro sussidiarie cognizioni nel ramo delle scienze naturali, infine del documento comprovante la capacità di dare le lezioni, tanto in lingua boema, che tedesca; e devono ad un tempo dichiarare se hanno vincoli di parentela od affinità col direttore dell'Istituto d'insegnamento suddetto.

Praga, 21 maggio 1856.

N. 8859. **AVVISO.** (1.^a pubb.)
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 giugno N. 11231
avendosi appaltare il lavoro di riparazione alle arginature di

Levienza destra e sinistra di S. Sino e S. Anastasio per l'importo di L. 1081, 44, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno 26 del corrente mese, alle ore una pomer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro di L. 410, più altre L. 100 per le spese d'asta e contratto.

3. Qualora le risultanze fossero soddisfacenti, la R. Delegazione è incaricata di stipulare tosto il relativo contratto senza riportare la Superiore approvazione alla quale seguirà delibera.

4. La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

5. Se nel giorno di sopra accennato l'asta andasse deserta, oppure non si avessero sufficienti risultati, vengono restandosi agli ulteriori esperimenti i giorni 28 e 30 dello mese all'ora sopra designata.

6. L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegation provinciale,
Treviso 11 giugno 1856.

L' I. R. Vice-delegato dirigente, TESSARI.

N. 5238. AVVISO DI CONCORSO (1.^a pubb.)
al posto di direttore delle costruzioni navali nell' R. Marina
di guerra austro-ungarica.

Le attribuzioni annesse a questo posto, consistono nella direzione tecnica delle costruzioni navali, per cui havvi presso il Comando superiore della Marina un apposito riparto tecnico, presieduto dallo stesso Direttore.

L' aspirante alla carica in discorso deve quindi possedere profonde conoscenze tecniche comprendenti ogni ramo relativo alla costruzione navale, onde essere al caso di esaminare dal lato teorico i piani dei navigli, piani di velatura, ec., che saranno per pervenirgli, come pure d' illustrare e di motivare dietro principii scientifici i progetti e gli elaborati che da lui stesso verranno.

[illegible]

- 1.° la loro età e la buona fisica costituzione;
- 2.° l'attuale loro posizione e gli emolumenti che godono, e che sia loro libero di abbandonare il presente servizio;
- 3.° gli studii teorici e gli esami uffiziosi o pubblici sostenuti;

4. L'applicazione pratica lavora sostenuta nel ramo delle costruzioni navali, e segnatamente nella costruzione di navigli da guerra effittuali tanto sopra cantieri erariali, che sopra cantieri privati.

L'aspirante dovrà inoltre manifestare le condizioni, verso le quali egli è propenso di accettare il posto in parola, osservandosi però che il petente sarà obbligato di prestarsi nel servizio dell'I. R. Marina, almeno per corso di 3 anni, spirati i quali, s'intolerebbero delle vicezevoldi trattative per la prolungazione del servizio medesimo in via stabile o temporaria.

ball I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 20 maggio 1856.

N. 3095. **AVVISO D'ASTA.** (3.^a pubbl.)
L'I. R. Direzione del Genio in Venezia
rende noto:
 Che di conformità all'ordine avutosi dall'I. R. Ispezione
 del Genio, in data 6 giugno a. c. N. 733, essa passerà a ten-
 ner uno sperimento d'Asta nel solito locale d'Ufficio nell'ex

Intervento di S. Stefano, nel giorno 20 giugno, e di S. Maria della Vittoria, nel giorno 21, per deliberare al miglior offerente la vendita di 25 klaftri circa di 85 klaftri circa di terra colta e di 5 klaftri circa di saglia aren serbiline, fra le quale 7 pezzi grandi di pietra da lavoro e due ete, il tutto ammonticchiato sull'isola di S. Giuliano.

La delibera seguirà con riserva dell'approvazione Superiore.

Condizioni.

1. La cauzione da prestarsi sarà di austr. L. 100.
2. L'asta si aprirà col dato regolatore di austr. L. 300.
3. Il miglior offerente è obbligatorio verso l'Eriario dal giorno della delibera commissionale, e questo verso quello dal giorno della seguita ratifica.
4. Il deliberatario è obbligato di versare nella Cassa delle utilizzazioni, in Lire aust. effettive, l'importo risultante dalla delibera, appena già stata intimata l'approvazione Superiore, nel quale già computato quello della cauzione dapprima depositata.
5. L'acquirente è obbligato di asportare il materiale sovraddescritto entro giorni 20 dal giorno dell'intimati gli approvazione, e ciò in modo che il suolo dell'isola, dopo questo termine di tempo, trovi sgombrato affatto degli oggetti venduti.

I concorrenti potranno prender piena conoscenza della qualità e quantità del materiale a loro piacere, poiché esso trovasi depositato all'aperto sull'isola prenominata.

Venezia, il 11 giugno 1854.

AVVISI DIVERSI.

(2.^a pubbl.)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

A comodo dei possessori di coupons del Prestito nazionale, si avvisa che, incominciando da oggi, essi verranno pagati anticipatamente dalla Cassa dello Stabilimento mercantile di Venezia, *sotto lo sconto corrente nel giorno della loro presentazione*. Non vengono accettati quelli di scadenza più lunga di quattro mesi, e dovranno essere accompagnati, dal cedente, della relativa specifica.

Venezia, 13 giugno 1856.

La Direzione.

NGELO LEVI — ABRAHAM ERBERA — GIOVANNI KARRER
LUIGI IVANCHICH — ARNONE dott. LATTIS

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Il primo CON-
ome il solito nella Sale dell' I. R. Accademia (gen-
tilmente concessa dalla sua Presidenza) il giorno 20
corrente mese alle ore 4, pom.

Si faranno le nomine della Giunta d'arte e dei
Controllori e si leggerà il Rapporto della Direzione.

I signori Socii sono invitati ad intervenire.

Venezia, 12 giugno 1856.

LA DIREZIONE.

A. SAGREDO	A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. TREVES	G. DOLFIN
G. DE REALI	

3573 VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

Si dichiara aperto il concorso ai posti di **Maestro elementare comunale** vacanti nelle Scuole indicate nell'appiedi tabella.

I concorrenti dovranno insinuare a questo protocollo entro il giorno **30 giugno** p. v. l'istanza loro corredata dei necessari documenti.

La nomina è dei Consigli o Convocati comunali.

Dall' *I. R. Commissariato distrettuale* ;

Treviso, il 9 marzo 1856.

II R. Commissario DURONI.

Comuni	Frazioni	Qualità del posto	Soldo annuo
Casale	Lughignano	Maestro principale	550
	Conscio	idem	300
Casier	Dusson	Idem	300
Meina	Gendon	Idem	200
	S. Eiega	Idem	200
Preganziol	S. Trovaso	Idem	173
Spercenigo	Biancale	Idem	400
	S. Fioriano	Idem	173
Zenson	Barbarana	Idem	500
Zero	Scandolara	Idem	300
	S. Acher o	Idem	230
Carbonera	Idem	403
Padernello	Postonno	Idem	400
S. Biagio	Cavrie	Idem	345
Villorba	Lancinigo	Idem	460

3946 IX.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.
A tutto giugno p. v. resta aperto il concorso ai
posti di Levatrice condotta nei Comuni di Sperscenjo,
Anizzone, Breda, Villorba, Zoro, Masceda, Carbo-

gliano. Le aspiranti dovranno presentare a questo protocollo nel suddetto perentorio termine, l'istanza preceduta dei prescritti documenti. A ciascuno dei posti sarà annesso il soldo di austr. L. 400, e la nomina a dei Comizi.

Tréviso, il 24 maggio 1856.

L'I. R. Commissario distrettuale DUKONI.

N. 4516-694.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia rendono noto:

Che nel giorno 26 corrente alle ore 11 di mattina avrà luogo presso l'I. R. Delegation provinciale di Venezia, esperimento di pubblica asta per la novennale affittanza del Palazzo grande con giardino e reale, posta in questa R. Città in Parrocchia di S. Maria, sulla fondamenta della Madonna dell'Orto all'anno N. 3101 ed anagrafico 3536, ritenuto per base dell'asta stessa il prezzo fiscale di L. 4500 d'anno affitto, e ferme tutte le altre condizioni dell'analogo avviso odierno sul N. 4516-694 debitamente pubblicata Venezia, il 7 giugno 1856.

<i>Il Direttore</i>	<i>L'Amministratore</i>
G. DOTT. NARDO	SQUERAROLI

Scelta di comune accordo col giorno 4 maggio p. p. la Società mercantile tra il sig. Sabbatino Tognoli ed il sig. Leopoldo Polacco, dichiara il sottoscritto di revocare siccome revoca mediante il presente avviso la procura rilasciata in passato al medesimo sig. Leopoldo Polacco, che rimane quindi di nessuna forza e valore.

Tanto rende per quanto di ragione e di legge Pordenone, il 16 giugno 1856.

S. MARINO.

Vendita in Treviso di una casa grande, vicino al Duomo, con appartamento nobile, mezzadini, stalla per tre cavalli, rimessa, magazzini riducibili a vari usi, acqua in casa, ed orto. Rivolgersi per l'acquisto all'avvocato in Treviso dott. Francesco Romagnolo.

BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL' OSMARIN N. 4973

APPARECCHIATORI DELLA
ILLUMINAZIONE A GAS
DI VENEZIA
e Fornitori privilegiati per diverse Città all'interno;
nel loro Stabilimento fabbricano Vaterclosets, ossia Latrine all'inglese, Pompe per case, e per giardini, Maestri idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone, Cordex, Cinghie economiche in pietra, Lavanderia a vapore per case, stabilimenti, ecc.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 9859. **EDITTO.**
Si notifica a Luigi Martignon-
ni di Venecia assente d'ignota
dimora che F. F. De Schikentanz
negoziante colt' avv. Meneguzzi,
produsse in di lui confronto la
selezione 2 giugno corr. n. 9859,
per preteito di pagamento entro
tre giorni della somma di austr.
2250, in dipendenza alla Can-
ciale, Venezia 1.^a dicembre 1851
e accessori, e che il Tribunale
con ordinario Decreto facendo luogo
alla procedura camaria, fissò
la comparso pel giorno 30 giugno
corr. ore 11 ant., sotto che avven-
ne della Ministeriale Ordinanza
del 17 marzo 1850, ed ordinò l'ini-
tiazione della petiz. stessa all'avv.
G. R. Billiani, che venne destinato in
quanto curatore ad attual, ed al quale
tutto volente far giungere utilmen-
te ogni creduta eccezione, oppure
chiedere altro proctore indican-
dolo al Tribunale, mentre in di-
tto dovrà ascrivere a sé mede-
simo le conseguenze della propria
cauzione.

Il presente si pubblichi e si
infragga nei luoghi soliti, e s'in-
dichi per tre volte nella Gaz-
zetta Ufficiale a cura della Spe-
ziazione.

Dall'I. R. Tribunale Com-
merciale Marittimo in Venezia.
Li 3 giugno 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.

Domenghini, Dir.

N. 4385. **EDITTO.**
L'I. R. Tribunale Pro-
vincia rende noto che, nel di-
scussione di Antonio Fantoni
sua Commissione, avanti luog. giu-
dice n. 37, 4 luglio, e 7
pp. vv. alle ore 9 ant. il tri-
esperimento di subasta per la
dita del sottoscrittore creditore
Francaso-Fantoni fu Girolamo
Chiampio sulle istanze di Gi-
rolamo Peracca fu Carlo sotto le seguenti
Condizioni

I. Che ogni aspirante di
versare immediatamente l'importo
della ditta in denaro contante
con cui per l'esecuzione in qua-
le di lui offerta superi l'offerta
tata del di lui credito liquidato
in difetto di che non sarà
luogo alla delibera.

II. Che la delibera nei
primi esperimenti non avrà lu-
ghe al prezzo nominale del pre-
zo, e nel terzo a qualunque pre-
zo, semprechè col ricavato po-
no venire soddisfatti i credi-
prenotati fino al valore nomi-
nale del credito.

Decisione del
Tribunale
Crediti di a. l. 8600.
Luigia Fracasso-Fantoni fu
Girolamo professava nei Girasoli
Giovanni, e Giacomo Fantoni
Antonio, e Maria Margherita
Giacomo ved. di Antonio Fan-
toni di Chiampio in dipendenza al

4420. **EDITTO.** **1.° pubbl.**
L' E. Tribunale Prov. in
cenza in S. C. Civile rende no-
te che dietro odierna deliberazione
il numero viene aperto il con-
corso generale dei creditori sulla
stanza tutta di ragione di An-
tonio Dalla Meschina fu Pietro
graua e carletto di Vicenza quan-
ta la mobile ovunque esistente,
quanto alla immobile esistente
nelle Provincie del Regno Lom-
bardo - Veneto, per cui vengono

atti tutti quelli che vanessero
diritti in confronto di esse
preato ad insinuare le loro pre-
al suddetto Tribunale entro il
mo 31 agosto p.v. al con-
sultato dell'avvocato Teofo D.
di Venezia, venne nominato in
sostituzione alla funzione
di C. Batti. D. Batti, D. Batti
altro avv. e C. Batti, D. Batti
in forma di regolare libello,
mostrando la sussistenza delle
esiste ed il diritto alla chiesta
suzione, sotto comminatoria
essere escluso dalla sostanza
della causa al evverso, e che in
pena dello stesso venisse ad
aggersi, in quanto però restasse
grita dalle pretese dei creditori
nanti, quand'anche competesse
reditore non insinuato diritto
proprietà, di pegno e di com-
pazione, per cui in quest'ulti-
mo sarebbe tenuto di pagare
la massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per
minima dell'amministratore sta-
le della delegazione dei credi-
e per trattare un amichevole
onionimento, e per dedurre sul-
domanda del chiesto beneficii
venne prefisso il giorno 3
breve success. alle ore 9 ant.,
l'invierenza che li non comi-
ti si avranno per aderenti
to della pluralità dei compar-
e, e per l'ordinamento furono
derà d'Ufficio alla nomina
dell'amministratore, che della
zione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato
sotto all'Albo del Tribunale,
luoghi soliti di questa Città
inserito per tre volte nella
l'Uffivile di Venezia.

N. 4644. 1. pub-

EDITTO.

Si rende noto che, d'etro
quisitoria della R. Pretura di Vi-
zignano avrà luogo nel locale
questa residenza Pretoriale, e d-
vanti apposita Commissione
giorni 3 e 21 luglio, e d'agosto
p.v. il triplice esperimento
di assa dei sottodiretti esimen-
bilantieri, dai Paolo, T.re
e Caterina Predieri fu Pietro,
di Gobbo Domenico fu Nic-
lò, Corella Domenico fu Piero,
Ceretia-Chiesi Antonio fu Piero,
mo di Trissino, col seguenti
Condizioni.

I. Li beni subastati non sa-
ranno venduti né due primi in-
canti se non che a prezzo egua-
o maggiore della stima, e cioè de-
le a. l. 2604. 95. A qualunque
prezzo nel terzo incanto, purché
basti a soddisfare a tutti i cre-
prenotati fino alla concorrenza
della stima.

II. Nuno verrà accettato pe-
oblatore che previamente non ab-
bia depositato a cauzione delle of-
ferite nelle mani del degato d'uffi-
ziale il decimo delle a. l. 2604. 75.

III. Il prezzo della delibera-
zione (imputato il deposito di cauzione
come sopra) dovrà dal deli-
beratario versarsi nel depositario
di questa R. Pretura sotto la
in seguito in giudicato il riparto
in passato nella graduatoria dei cre-
ditori, inseriti, e c'ò con valuta
sonanti metelli, d'oro e d'ar-
gento a tariffa, essendo le ero-
se la carta monetaria, e gli altri
surretti, nei mudi d'oro e d'ar-

all'I. R. Tribunale Prov.
L. 26 aprile 1856.
Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

mo non potrà avere prima di aver adempiuto a tutte le sue obbligazioni giuridiche al Capitolo.

V. Le rendite dell'ente in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente, e lo spogliato come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso, e imputurati sull'anno agrario incipiente coll'1° novembre, e i pubblici aggravi dell'ente Camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere le capitali passivi che li riguardino non consentendosi di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera fino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulle parti del prezzo medesimo da lui ritenute, l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno a questa R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte escutente in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni sostanziali che dovranno essere ricevuti come si trovano all'epoca della consegna, senza alcuna pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutori, o l'autore del danno.

arat arb. vit. in collezione decima per pertinetto per pertens. di n. 58, per pertens. di n. 59, per pertens. di n. 60, per pertens. di n. 61, per pertens. di n. 62, per pertens. di n. 63, per pertens. di n. 64, per pertens. di n. 65, per pertens. di n. 66, per pertens. di n. 67, per pertens. di n. 68, per pertens. di n. 69, per pertens. di n. 70, per pertens. di n. 71, per pertens. di n. 72, per pertens. di n. 73, per pertens. di n. 74, per pertens. di n. 75, per pertens. di n. 76, per pertens. di n. 77, per pertens. di n. 78, per pertens. di n. 79, per pertens. di n. 80, per pertens. di n. 81, per pertens. di n. 82, per pertens. di n. 83, per pertens. di n. 84, per pertens. di n. 85, per pertens. di n. 86, per pertens. di n. 87, per pertens. di n. 88, per pertens. di n. 89, per pertens. di n. 90, per pertens. di n. 91, per pertens. di n. 92, per pertens. di n. 93, per pertens. di n. 94, per pertens. di n. 95, per pertens. di n. 96, per pertens. di n. 97, per pertens. di n. 98, per pertens. di n. 99, per pertens. di n. 100, per pertens. di n. 101, per pertens. di n. 102, per pertens. di n. 103, per pertens. di n. 104, per pertens. di n. 105, per pertens. di n. 106, per pertens. di n. 107, per pertens. di n. 108, per pertens. di n. 109, per pertens. di n. 110, per pertens. di n. 111, per pertens. di n. 112, per pertens. di n. 113, per pertens. di n. 114, per pertens. di n. 115, per pertens. di n. 116, per pertens. di n. 117, per pertens. di n. 118, per pertens. di n. 119, per pertens. di n. 120, per pertens. di n. 121, per pertens. di n. 122, per pertens. di n. 123, per pertens. di n. 124, per pertens. di n. 125, per pertens. di n. 126, per pertens. di n. 127, per pertens. di n. 128, per pertens. di n. 129, per pertens. di n. 130, per pertens. di n. 131, per pertens. di n. 132, per pertens. di n. 133, per pertens. di n. 134, per pertens. di n. 135, per pertens. di n. 136, per pertens. di n. 137, per pertens. di n. 138, per pertens. di n. 139, per pertens. di n. 140, per pertens. di n. 141, per pertens. di n. 142, per pertens. di n. 143, per pertens. di n. 144, per pertens. di n. 145, per pertens. di n. 146, per pertens. di n. 147, per pertens. di n. 148, per pertens. di n. 149, per pertens. di n. 150, per pertens. di n. 151, per pertens. di n. 152, per pertens. di n. 153, per pertens. di n. 154, per pertens. di n. 155, per pertens. di n. 156, per pertens. di n. 157, per pertens. di n. 158, per pertens. di n. 159, per pertens. di n. 160, per pertens. di n. 161, per pertens. di n. 162, per pertens. di n. 163, per pertens. di n. 164, per pertens. di n. 165, per pertens. di n. 166, per pertens. di n. 167, per pertens. di n. 168, per pertens. di n. 169, per pertens. di n. 170, per pertens. di n. 171, per pertens. di n. 172, per pertens. di n. 173, per pertens. di n. 174, per pertens. di n. 175, per pertens. di n. 176, per pertens. di n. 177, per pertens. di n. 178, per pertens. di n. 179, per pertens. di n. 180, per pertens. di n. 181, per pertens. di n. 182, per pertens. di n. 183, per pertens. di n. 184, per pertens. di n. 185, per pertens. di n. 186, per pertens. di n. 187, per pertens. di n. 188, per pertens. di n. 189, per pertens. di n. 190, per pertens. di n. 191, per pertens. di n. 192, per pertens. di n. 193, per pertens. di n. 194, per pertens. di n. 195, per pertens. di n. 196, per pertens. di n. 197, per pertens. di n. 198, per pertens. di n. 199, per pertens. di n. 200, per pertens. di n. 201, per pertens. di n. 202, per pertens. di n. 203, per pertens. di n. 204, per pertens. di n. 205, per pertens. di n. 206, per pertens. di n. 207, per pertens. di n. 208, per pertens. di n. 209, per pertens. di n. 210, per pertens. di n. 211, per pertens. di n. 212, per pertens. di n. 213, per pertens. di n. 214, per pertens. di n. 215, per pertens. di n. 216, per pertens. di n. 217, per pertens. di n. 218, per pertens. di n. 219, per pertens. di n. 220, per pertens. di n. 221, per pertens. di n. 222, per pertens. di n. 223, per pertens. di n. 224, per pertens. di n. 225, per pertens. di n. 226, per pertens. di n. 227, per pertens. di n. 228, per pertens. di n. 229, per pertens. di n. 230, per pertens. di n. 231, per pertens. di n. 232, per pertens. di n. 233, per pertens. di n. 234, per pertens. di n. 235, per pertens. di n. 236, per pertens. di n. 237, per pertens. di n. 238, per pertens. di n. 239, per pertens. di n. 240, per pertens. di n. 241, per pertens. di n. 242, per pertens. di n. 243, per pertens. di n. 244, per pertens. di n. 245, per pertens. di n. 246, per pertens. di n. 247, per pertens. di n. 248, per pertens. di n. 249, per pertens. di n. 250, per pertens. di n. 251, per pertens. di n. 252, per pertens. di n. 253, per pertens. di n. 254, per pertens. di n. 255, per pertens. di n. 256, per pertens. di n. 257, per pertens. di n. 258, per pertens. di n. 259, per pertens. di n. 260, per pertens. di n. 261, per pertens. di n. 262, per pertens. di n. 263, per pertens. di n. 264, per pertens. di n. 265, per pertens. di n. 266, per pertens. di n. 267, per pertens. di n. 268, per pertens. di n. 269, per pertens. di n. 270, per pertens. di n. 271, per pertens. di n. 272, per pertens. di n. 273, per pertens. di n. 274, per pertens. di n. 275, per pertens. di n. 276, per pertens. di n. 277, per pertens. di n. 278, per pertens. di n. 279, per pertens. di n. 280, per pertens. di n. 281, per pertens. di n. 282, per pertens. di n. 283, per pertens. di n. 284, per pertens. di n. 285, per pertens. di n. 286, per pertens. di n. 287, per pertens. di n. 288, per pertens. di n. 289, per pertens. di n. 290, per pertens. di n. 291, per pertens. di n. 292, per pertens. di n. 293, per pertens. di n. 294, per pertens. di n. 295, per pertens. di n. 296, per pertens. di n. 297, per pertens. di n. 298, per pertens. di n. 299, per pertens. di n. 300, per pertens. di n. 301, per pertens. di n. 302, per pertens. di n. 303, per pertens. di n. 304, per pertens. di n. 305, per pertens. di n. 306, per pertens. di n. 307, per pertens. di n. 308, per pertens. di n. 309, per pertens. di n. 310, per pertens. di n. 311, per pertens. di n. 312, per pertens. di n. 313, per pertens. di n. 314, per pertens. di n. 315, per pertens. di n. 316, per pertens. di n. 317, per pertens. di n. 318, per pertens. di n. 319, per pertens. di n. 320, per pertens. di n. 321, per pertens. di n. 322, per pertens. di n. 323, per pertens. di n. 324, per pertens. di n. 325, per pertens. di n. 326, per pertens. di n. 327, per pertens. di n. 328, per pertens. di n. 329, per pertens. di n. 330, per pertens. di n. 331, per pertens. di n. 332, per pertens. di n. 333, per pertens. di n. 334, per pertens. di n. 335, per pertens. di n. 336, per pertens. di n. 337, per pertens. di n. 338, per pertens. di n. 339, per pertens. di n. 340, per pertens. di n. 341, per pertens. di n. 342, per pertens. di n. 343, per pertens. di n. 344, per pertens. di n. 345, per pertens. di n. 346, per pertens. di n. 347, per pertens. di n. 348, per pertens. di n. 349, per pertens. di n. 350, per pertens. di n. 351, per pertens. di n. 352, per pertens. di n. 353, per pertens. di n. 354, per pertens. di n. 355, per pertens. di n. 356, per pertens. di n. 357, per pertens. di n. 358, per pertens. di n. 359, per pertens. di n. 360, per pertens. di n. 361, per pertens. di n. 362, per pertens. di n. 363, per pertens. di n. 364, per pertens. di n. 365, per pertens. di n. 366, per pertens. di n. 367, per pertens. di n. 368, per pertens. di n. 369, per pertens. di n. 370, per pertens. di n. 371, per pertens. di n. 372, per pertens. di n. 373, per pertens. di n. 374, per pertens. di n. 375, per pertens. di n. 3

IN LE SPESE della delibera e successiva stanno a carico del deliberatario: le altre esecutive cominciando dalla petizione dietro tassazione giudiziale saranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria dal deliberatario o persino alla parte esente, o suo procuratore legittimato.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. O: 44 pari a campi Vicesimi nulla, tav. 90, di terreno prativo in colle, detto Sora Cassa, posto in Comune di T. issino nella località d. di Valocella in contrà Ortolani marcato al n. di mappa 370, colla rendita annua censuale di L. 2 = 08, confina a levante con Madaule Faccini, a mezzogiorno col n. 349, intin-

Che nei giorni 2 giugno corr. alle ore 11 in luogo solito della Loggia di Marco, si procederà all'asta pubblica di vendita giudiziale per la vendita di circa 60 fegugli bianchi esisde pressoché tutti di razza Brazzuolo granarista decora, che verranno dettati nel primo, che nel secondo lotto, al maggiore offerente, il prezzo non inferiore al versato pronto pagamento e sul lungo della delibera sarà conteggiata la tariffa.

Il che si pubblichi agli soliti, e s'intisca la Gazzetta Uffiziale.

Dall' L. R. Tribunale mercantile Marittimo in vece del Notaio

Lì 17 giugno 1887

Pert. cont. 2: 55 pari a campi Vicentinii nulla, quarti due, e tavole 135, di terreno ar. arb. vit. in colle soggetto all'onere della decima, denominata Avani il Cassa, po te come sopra, marcata al mappale n. 360, colta reddito di 1.187, 75, confina a levante in parte col mappale n. 375, intestata a C.retta Lugaresi, e mezzadi con Galletto Antonio, e Germa Maria, ed in parte col n. 374, 375, intestati a C.retta Lugaresi, a poente in parte col detto n. 374, ed in parte coi minori C.retta G. Lodovico, ed a tramontana strada consorativa.

Pert. cont. 3: 52, pari a campi Vicentinii nulla, tav. 113, di terreno ar. arb. vit. ed in parte, soggetto all'onere della decima, detto Davanti Cassa, site come sopra, al mappale n. 375, colta

rendita censuaria di l. 28: 45, confina a mattina con strada comune, a mezzodì con Galleto Antonio, a ponente e tramontana con l. 360, intestato a Chiese Antonio, e minori Ceretta e l. Lodovico.

Pert. cens. 3: 82, pari a campi Vicentini nudi, quarti tre, e tav. 201, di terreno arto, ar. arvit. in colle soggetto a decima, denominato Avanti Casa, in detta Comune e contrà, in mappa stabile ai n. 373, 374, 375, confina a mattina con Chiese Antonio, e minori Ceretta, a mezzodì Angelo Macini, a sera con Giuseppe Bava, con successione a Mazzoni, ed è sottoposto a parte di n. 360, a parte col n. 361 intestato a Magni Angiò, ed in parte Chiese Antonio e minori Ceretta e l. Lodovico.

IV. La sostanza potrà essere venduta corpo per corpo.

II. Alii due primi esposti a prezzo non inferiore al giudiziale, ma bensì al terzo dei riguardi e le pratiche n. 140, 482 del Giud. Reg. di Torino, separatamente, e per acquistare l'asta col depositum, il cui valore di stima, mancando deliberatorio, è del contante prezzo presso R. Pretore, entro 14 giorni, e i due esposti, e i due c-ssivi sotto pena di reintegratione delle proprie spese e periodo.

III. I due esposti e i due depositi si dispensano l'uno dall'altro, e si può trattenerli il primo fino all'esto della liquidazione, e la seconda alla classificazione dell'iscrizione ipotecaria.

IV. L'esecutante non dovrà garanzia per la sua posta in vendita.

soggetta a
 2, e per
 cativo con
 Casa, poi
 ai map-
 la rendita
 a mat-
 Antonio,
 di Cerrita
 con Ma-
 Fa cin,
 mune ed
 col num.
 co, ed in
 in parte
 ed in
 nei modi
 gli asse-
 cimen-
 mella, ed i

di Val-

da questa R. Pretura.
 D-iscrizione degli immobili.
 1. Cassa domnicale posta in
 Dumegeal al n. 81 di mappa, e se-
 gnata col civ. n. 14, che si esten-
 de per i nn. 342 e 1546, di
 rendita l. 0: 43, di rendita l. 89-15,
 stimata in complesso a l. 5200.
 2. Otto a mezzo della casa
 ai nn. 81 e 83 della mappa di
 Dumegeal, di parti n. 0: 15, di ren-
 dita l. 0: 43, di passi n. 52,
 a l. 2, stimato a l. 104.
 3. Otto a sera della casa al
 n. 44 di mappa, di parti n. 0: 15,
 di rendita l. 0: 32, di passi 52,
 a l. 2: 50, stimato a l. 130.
 4. Zappativo a Sotovia al
 n. 38 di mappa, di parti n. 2: 51,
 di rendita l. 7: 18, di passi n.
 784, a l. 1: 20, stimato assai
 l. 940.
 5. Prato al n. 45 di detta
 mappa nella stessa località, di
 metri l. 20, di rendita l. 8: 02,

giorni dall'impo-
 entro 20 giorni
 della graduatoria
 priori avanti
 duto, e che rim-
 suo avere.
 V. Qualun-
 vezza incurre
 a carico del de-
 V. I. Mancu-
 ad alcuna de-
 rizioni l'immo-
 di lui risor-
 inoltre tenuto
 subrosto l'es-
 Beni da versa-
 n. di Racio-
 lizza di Chian-
 Lotto I. R.
 vanga in lo o de
 in mappa di Chi-
 di parti n. 0: 34,
 n. 3143, di parti
 l. 0: 94, n. 3144,
 l. 0: 94, n. 3145,
 l. 0: 94, n. 3146,
 l. 0: 94, n. 3147,
 l. 0: 94, n. 3148,
 l. 0: 94, n. 3149,
 l. 0: 94, n. 3150,
 l. 0: 94, n. 3151,
 l. 0: 94, n. 3152,
 l. 0: 94, n. 3153,
 l. 0: 94, n. 3154,
 l. 0: 94, n. 3155,
 l. 0: 94, n. 3156,
 l. 0: 94, n. 3157,
 l. 0: 94, n. 3158,
 l. 0: 94, n. 3159,
 l. 0: 94, n. 3160,
 l. 0: 94, n. 3161,
 l. 0: 94, n. 3162,
 l. 0: 94, n. 3163,
 l. 0: 94, n. 3164,
 l. 0: 94, n. 3165,
 l. 0: 94, n. 3166,
 l. 0: 94, n. 3167,
 l. 0: 94, n. 3168,
 l. 0: 94, n. 3169,
 l. 0: 94, n. 3170,
 l. 0: 94, n. 3171,
 l. 0: 94, n. 3172,
 l. 0: 94, n. 3173,
 l. 0: 94, n. 3174,
 l. 0: 94, n. 3175,
 l. 0: 94, n. 3176,
 l. 0: 94, n. 3177,
 l. 0: 94, n. 3178,
 l. 0: 94, n. 3179,
 l. 0: 94, n. 3180,
 l. 0: 94, n. 3181,
 l. 0: 94, n. 3182,
 l. 0: 94, n. 3183,
 l. 0: 94, n. 3184,
 l. 0: 94, n. 3185,
 l. 0: 94, n. 3186,
 l. 0: 94, n. 3187,
 l. 0: 94, n. 3188,
 l. 0: 94, n. 3189,
 l. 0: 94, n. 3190,
 l. 0: 94, n. 3191,
 l. 0: 94, n. 3192,
 l. 0: 94, n. 3193,
 l. 0: 94, n. 3194,
 l. 0: 94, n. 3195,
 l. 0: 94, n. 3196,
 l. 0: 94, n. 3197,
 l. 0: 94, n. 3198,
 l. 0: 94, n. 3199,
 l. 0: 94, n. 3200,
 l. 0: 94, n. 3201,
 l. 0: 94, n. 3202,
 l. 0: 94, n. 3203,
 l. 0: 94, n. 3204,
 l. 0: 94, n. 3205,
 l. 0: 94, n. 3206,
 l. 0: 94, n. 3207,
 l. 0: 94, n. 3208,
 l. 0: 94, n. 3209,
 l. 0: 94, n. 3210,
 l. 0: 94, n. 3211,
 l. 0: 94, n. 3212,
 l. 0: 94, n. 3213,
 l. 0: 94, n. 3214,
 l. 0: 94, n. 3215,
 l. 0: 94, n. 3216,
 l. 0: 94, n. 3217,
 l. 0: 94, n. 3218,
 l. 0: 94, n. 3219,
 l. 0: 94, n. 3220,
 l. 0: 94, n. 3221,
 l. 0: 94, n. 3222,
 l. 0: 94, n. 3223,
 l. 0: 94, n. 3224,
 l. 0: 94, n. 3225,
 l. 0: 94, n. 3226,
 l. 0: 94, n. 3227,
 l. 0: 94, n. 3228,
 l. 0: 94, n. 3229,
 l. 0: 94, n. 3230,
 l. 0: 94, n. 3231,
 l. 0: 94, n. 3232,
 l. 0: 94, n. 3233,
 l. 0: 94, n. 3234,
 l. 0: 94, n. 3235,
 l. 0: 94, n. 3236,
 l. 0: 94, n. 3237,
 l. 0: 94, n. 3238,
 l. 0: 94, n. 3239,
 l. 0: 94, n. 3240,
 l. 0: 94, n. 3241,
 l. 0: 94, n. 3242,
 l. 0: 94, n. 3243,
 l. 0: 94, n. 3244,
 l. 0: 94, n. 3245,
 l. 0: 94, n. 3246,
 l. 0: 94, n. 3247,
 l. 0: 94, n. 3248,
 l. 0: 94, n. 3249,
 l. 0: 94, n. 3250,
 l. 0: 94, n. 3251,
 l. 0: 94, n. 3252,
 l. 0: 94, n. 3253,
 l. 0: 94, n. 3254,
 l. 0: 94, n. 3255,
 l. 0: 94, n. 3256,
 l. 0: 94, n. 3257,
 l. 0: 94, n. 3258,
 l. 0: 94, n. 3259,
 l. 0: 94, n. 3260,
 l. 0: 94, n. 3261,
 l. 0: 94, n. 3262,
 l. 0: 94, n. 3263,
 l. 0: 94, n. 3264,
 l. 0: 94, n. 3265,
 l. 0: 94, n. 3266,
 l. 0: 94, n. 3267,
 l. 0: 94, n. 3268,
 l. 0: 94, n. 3269,
 l. 0: 94, n. 3270,
 l. 0: 94, n. 3271,
 l. 0: 94, n. 3272,
 l. 0: 94, n. 3273,
 l. 0: 94, n. 3274,
 l. 0: 94, n. 3275,
 l. 0: 94, n. 3276,
 l. 0: 94, n. 3277,
 l. 0: 94, n. 3278,
 l. 0: 94, n. 3279,
 l. 0: 94, n. 3280,
 l. 0: 94, n. 3281,
 l. 0: 94, n. 3282,
 l. 0: 94, n. 3283,
 l. 0: 94, n. 3284,
 l. 0: 94, n. 3285,
 l. 0: 94, n. 3286,
 l. 0: 94, n. 3287,
 l. 0: 94, n. 3288,
 l. 0: 94, n. 3289,
 l. 0: 94, n. 3290,
 l. 0: 94, n. 3291,
 l. 0: 94, n. 3292,
 l. 0: 94, n. 3293,
 l. 0: 94, n. 3294,
 l. 0: 94, n. 3295,
 l. 0: 94, n. 3296,
 l. 0: 94, n. 329

passi n. 368, a cent. 90, stimato a L. 331 : 20.

n. 256, in Chiellamero ai nn. 256, 263 di mappa, di pari L. 475, di rendita L. 977, di passi n. 1520, a l. 1 : 14 il passo stimato L. 1733 : 20.

Di questo feudo furono venduti passi 820 al sig. Agostino Genova.

Zappavà a Gredola al n. 892 di mappa di Valsesia, di pari n. 84, di rendita l. 1 : 16, di passi n. 252, a cent. 80 il passo, stimato a L. 201 : 60.

8. Pascolo ora segnato al n. 881 di detta mappa ed in detta località, di pari n. 44, di rendita l. 0 : 64, di passi 132, a cent. 70 il passo, stimato a L. 92 : 40.

9. Segativo in detta località al n. 1233 di d-ta mappa, di pari n. 32 di rendita l. —09, di passi 141, a cent. 50 il passo, stimato a L. 35 : 50.

Somma totale a L. 8858 : 30.

Locchè si affida nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, in Dumege, e s'inscrive per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

0 : 20, rendita l. 0 : 20, rendita l. 0 : 02, valutato a L. 30.

In mappa di Loto II, da vanga e gli della Chiesa in map di pari n. 52, valutato a L. 80.

Lotto III, vanga detto Rio di mappa suddetta, res. per n. 28, valutato a L. 10.

Lotto IV, vitato detto Pesto n. 650, di pari L. 3 : 14, valutato a L. 72.

Lotto V, dei Sdrghin in map di pari n. 43, 72, valutato a L. 10.

Lotto VI, P. vo detto Qeste dei n. 1061, di pari L. 8 : —, valutato a L. 10.

Lotto VI. P. vanga detto S. di mappa al n. 5868, di pari n. 11, rendita l. 1 : 86, a L. 10.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
 di Cadore, Polizza di
 Li 13 maggio 1856. Lotto VIII. L.
 Il R. Pretore detto il Ponte Pe
 al n. 491, di pert
 VIDA. dita l. 1 : 30, va
 Galeazzi, Canc. 48 : 09.

N. 1222. 2 pubbl.

EDITTO

L' R. Pretura di Maggio reca a pubblica notizia che, a istanza del sig. Pietro Rodolfo I. R. Commissario Distrettuale di Portogruaro, ed a pregiudizio del Marchese a Maria fu Antonio Ruzi di Roccamano, la prima moglie di Daniele Comassi, e la seconda a Nicolo' Fussi, sarà tenuto nel locale di sua residenza nei giorni 25 giugno 10 e 24 luglio 1856 sempre dalle ore 10 ant. al 2 p. m., il primo e rispettivamente il secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili a tutto diritto ed alle seguenti:

Lotto IX. R. 1000
da vanga dettata per
al n. 325, di pretur
di 1. = 28,
1. 145 : 93.

Lotto X. Sim
n. 818, di pretur
di 1. 31, valutato
1. 100.

Lotto XI. Sim
il Molin in mappa
per = 14, rend
valutato a. 1. 86 :
1. 100.

Lotto XII. Pa
bosca di XII Pa
bosca di 1. 5416,
rendita 1. f. 14,
1. 171 : 24.

Lotto XIII. P
dele sul Monte Co

I. Li beni verranno subastati lotto per lotto secondo l'ordine in cui trovansi descritti nella istra giudiziale 30 ottobre 1955 num. 3108, e sul dato regolatore del valore attribuito da ista medesima.

II. Nei due primi esperimenti s'ordina la delibera soltanto a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente per i creditori avanti la stima già prenotati.

III. Nessuno, ad eccezione dell'esecutore, potrà farsi obbltare senza il previo consenso in valuta consentita a corso legale del 10 per 0/0 del valore di stima.

IV. Il deliberatario entro ventiquattro giorni dalla delibera dovrà depositare in Giudizio il prezzo della sua offerta, meno il fatto depositato in soluto.

Art. 5422, di pert. d. it. 59, s. 88. 0/0.

Lotto XIV. Per la vendita di 34 can. ai num. 5448, di pert. d. it. 34, n. 1, di pert. d. it. 46, rend. l. pert. — 58, rend. l. 656: 56 per cento.

Lotto XV. Collocamento di un preavviso e ghiaia per la strada di Quil di Gorizze in 427, di pert. — 0,05, in 428, di pert. — 18, di pert. — 13, rend. l. 1124, di pert. — 1, n. 1477, di pert. — 18, s. 15: 11.

Lotto XVI. Per l'acquisto del fu Ar. n. 421, di pert. —

to della delibera
dell' intima
e solo per l'im-
pegno credito gra-
nessa dedotto il
peso o gra-
immobiliare sarà
rati, e se il delib-
premesse con-
sarà rivenduto
pericolo, e sarà
tenuto soddisfa-
riante.
siti nei Con-
Giusa, e Po-
zione e coltivo da
Bavarchia sito
a n. 3142.
ndia l. 0: 35.
0: 47; rendita
0: 16.

ga detto S. I. Anzil in mappa al
n. 1583, di pert. — 09, ren-
dita l. — 28, valutato as-
l. 71: 68.

Lotto XVIII. Sin. detto Robie
in mappi ai n. 397, di pert.
— 40, rendita l. 1: 29, n. 402,
di pert. — 03, rendita l. —
09, valutato a l. 254: 57.

Lotto XIX. Otto cento di
muri in mappa al n. 768, di
pert. — 14, rendita l. — 34,
valutato a l. 293: 29.

Lotto XX. Porzione di casa
in mappa al n. 5815, di
pert. — 02, rendita l. — 24, valutata
a l. 150: 28.

L. Lixio si affigge, e si pub-
blici come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Maggio,
Li 8 maggio 1856.

MANSUETI Pretore
l'aderni, Canc.

re effe-
valore
commin-
substa-
pericolo
IV
ha luv-
cui si è
duti da
a'luna
che vi
passivie
ipotecar
V
cessive
scrizione
tro, si
delibera

in
a.
minato
in quell
n. 288

rendita
quantità
106, co
Prè Do
Butt. —
giò Gi
particolar
di Ant.
701: 6.
b
Grati Co
mappa 2
2960, z
rendita t
ta quant
vele 10
eredi di
zodi str
nale ac
Pezzetta
consorzi
e muri,
e
li
li
soliti lu
rimesso
della G
triplice
Dal
mona,

chiusa.
ativo e ghiaia
ria in mappa
— : 87, ren-
tato austr. l.

nno e coltivo
aveva in map-
a n. 31, ren-
dutato austr.
L. 5 aprile 1856.

In mappa al
n. 20, ren-
dato L. 1118: 85.

È detto Sotto
al n. 633, di
L. 1. — : 31,
L. 5.

Poltivo sass.o
tano Tana in
P. 19: 02.
ndutato austr.

to detto Me-
za in rassa

ranno a loro modo imi le con-
seguenze dell'inzione.

Il presente si affiga e si
pubblichi.

Dall' I. R. Pretura di Biad-

L. 5 aprile 1856.

Per l'I. R. Pretore impedito
RISGATTI, Aggiunto
— LAZZERI, Canc.

N. 3874. 2.* pubbl.

AVVISO.

Dietro istanza 15 maggio
1856 n. 3187, del sig. Antonio
Politi possidente di Udine contro
il sig. Angelo e Pier Giuliano
Pinzetta di Buja e creditori in
fretta Marsineria Paolini di S.

Da
Medici, fu
Malo, a
ne di u
che se
comparirà
fra perve
l' Pretura
sarà, soppr
chiarazione
con avve
vengono no
Clemente

Dall' I.
Li

A 54, renduta
 vo e pascoli-
 he in mappa
 67: 10, ren-
 35, u. 54,48,
 i: 30,
 ro da vanga
 to. Sotto il
 mappa si n.º
 03, rendita
 ert.: 06,
 n. 1001, di
 6, u. n.,
 00, rendita
 00, 00,
 uti: 40,
 ivo e ghia-
 in mappa
 08, rendita

più ascoltato, ed i non votanti saranno esclusi da tutta la sostanza operante in quanto viene espressa nel pagamento dei *creditor* rinviati, quando' anche compenso per un diritto di compensazione di proprietà di pegno.

Vengono poi invitati tutti i creditori a comparire al giorno 7 luglio p. v. per nominare la delegazione dei creditori e l'amministratore della massa, ritenuto che i non comparso si avran per assenti alla pluralità degli intervenuti, e che non comparsi allora, si procederà d'ufficio al nome nominare sindacato a tutto dei creditori.

Ed il presente sia pubblicato nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Lodi.
Li 14 Aprile 1886.
L. I. R. Pretore
VITTORELLI
C. Fabris, Alunno

ina a levante Baracchino
enico e fratelli fu Gio.
Pezzi Caligario Angelo
anni, ponente Rizzotti
anni q.m. Pietromà ed altri
ed a tramontana levante
Pezzi, valutato l.

Terreno arat, arborato
viali privati, denominato
da o: Baida di Casa, in
d. al. n. 2958, 2959,
61, censito per l. 17-28,
33: 02, e della rileva-
za di campi 3: 3/4, ta-
confinante a levante
Antonio Pezzetta, mez-
za, ponente fondo co-
muniato da Prè Giuliano
ed a tramontana viottolo
valutato cogli impianti
valutati: a. l. 2.905: 60.
area totale l. 2907: 24.
essente verrà affisso nei
di questo Distretto e
non esemplari all'ufficio
tetti in Vezzi, per la
terzione nel foglio.

di. R. Pretura di Ge-

15 maggio 1856.
I. R. Pretore
MATTIUSI.
Zimolo, Canc.

2. pubbl.

N. 1883.

AVVISO.
L' R. Pretura di Trieste rende pubblicamente noto essere con Decreto 19 febbraio 1856 n. 283, dell' R. Tribunale Prov. di Venezia, dichiarata intestata per imbecillità Maria Guerra fu Bernardo di Zanin, e che alla stessa fu nominato in curatore il proprio cognato Giacomo Bassan di Bressanoviz.

Si pubblichi il presente nei luoghi soliti in Trieste e Zante ed all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' 1. R. Pretura di Trieste,
Li 2 marzo 1856.
Il R. Dragante

EDITTO.
Si pubblica col presente a
sua interese es-
decreto l'aprimo
generale dei creditori
la sostanza mobile ed
unque esistente nel
le Veneto Province
il cedente i beni Luigi
ietro di Contarini
ano pertanto tutti co-
essero poter dimostrare
ione od azione contro
a d'insinuaria fino a
giugno p. v. a questa
orma di regolare libello
del deputato cura-
tro avv. Arcangeli di-
non solo la sussis-
tua pretesa, ma ancora
ai di questi.

Nell'eseguito ed netto, ed 20 marzo a Lombardini, IV e cia di Lo nuovo Ce Mantova; b
frazioni di di Mantov precisamente e Piubegondo. c
Dove risultante dere le o interessate quanto fu bardo-Ver 1.º
col giorno Milano ve luglio. 2.º
ad a/ ve Congregaz presso l' partengono fabbricati di Asola e so le risp. 3.º
5 giugno lano dal 2 ed ostensi correnti, e ne dei so vole d' estovano, le 4.º
usufruttuaria generale t stabilità parimenti ficiali e si mezzo di per ricono siva ditta a esaminare proprietà s ecc., frammi stabilità venne estimo e lorvati, poss. nre i loro r 7 maggio l'istruzione dell' Scorsomunismo al 5.º Si reclami, a sostanziali eolica Autorità prietà dopo che nel mecciano con presentarsi i trettuale di spettivi estrane o quante opere pti per que medesimi; e razioni riceincia di M. Autorità con quarie, raccoate notizie ossovero divenpossessore, i di Comuni, i ed estesa 6.º Se mesi, il per 1887, giusta marzo 1841 reclami, q raccoglie, se quarie. 7.º A onalmente, nati, anche nire le notie pognare nat gli aumenti on proprie motivi. 8.º A q nel Comune che non dovranno el e notificarla della pubbl 9.º Ed mente istruttell' verrà delli I. R. R. o censuar dei Comuni se successiv Olt le visite in rità comune una copia d commissario 10.º N e o col me riterranno i periti della suarie, e sezione delle 11.º F per difesa d gli 1828 e si avranno tutti riguardi fabbricati. 12.º O si è finora raneamente, a, nei quali terreni, andi dei terreni, e la so e proporzione i nei termini

ATTI UFFICIALI.

N. 56238. (3.ª pubbl.)
**I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO-VE-
NOTIFICAZIONE.**

Nelle campagne censuarie 1854 e 1855 vennero eseguite colle norme del nuovo catasto Lombardo-Veneto, ed a termini delle Notificazioni 8 maggio 1854 e 20 marzo 1855, le stime:

a) Dei soli fabbricati nella parte bassa della Lombardia d'estimo antico, cioè nei Distretti I, II, III, IV e V della Provincia di Milano, nella Provincia di Lodi (eccettuato il Cremasco già compreso nel nuovo Censo), e nelle Provincie di Pavia, Cremona e Mantova;

b) Dei fabbricati ed insieme dei terreni nelle frazioni dei Distretti di Asola e Volta, nella Provincia di Mantova, rimaste sotto l'antico estimo milanese, e precisamente nei Comuni di Castelfoglio, Ceresara e Piubega per primo, Volta, Goltio e Pozzolo per secondo.

Dovendosi ora procedere alla pubblicazione dei risultati di queste stime, per raccogliere ed evadere le osservazioni e gli eventuali reclami delle parti interessate, la Giunta del Censimento, in conformità a quanto fu fatto nella formazione del nuovo Censo Lombardo-Veneto, dispone quanto segue:

1.ª La pubblicazione delle stime avrà principio col giorno 5 del p. v. giugno, e per la sola città di Milano verrà differita al giorno 5 del seguente luglio.

2.ª Quella relativa ai soli fabbricati di cui sopra ad a) verrà fatta per la città presso la rispettiva Congregazione municipale, e per gli altri Comuni presso l'I. R. Commissariato del Distretto a cui appartengono. La pubblicazione poi delle stime si farà nei fabbricati che dei terreni nei Comuni dei Distretti di Asola e Volta menzionati sub b) sarà eseguita presso le rispettive Deputazioni comunali.

3.ª Per lo spazio di due mesi continui, cioè dal 5 giugno a tutto il 5 agosto (e per la città di Milano dal 5 luglio al 5 settembre) saranno depositati ed ostensibili presso le suddette Autorità gli atti occorrenti, e precisamente, in quanto si tratti delle stime dei soli fabbricati, i tipi e le appendici alle tabelle d'estimo: ed in quanto ai sei Comuni del Mantovano, le intiere mappe ed i catasti.

4.ª I possessori o proprietari, i comproprietari, gli usufruttuari, i livellari od enfiteuti, i direttari ed in generale tutti quelli che hanno interesse nelle proprietà stabili a cui si riferiscono le menovate stime, e parimenti gli amministratori, tutori o curatori, i beneficiari e simili, dovranno recarsi o personalmente o per mezzo di procuratore presso le Autorità suddette, per riconoscere ed appurare l'istestazione della rispettiva ditta e delle proprietà ad essa appartenenti, e per esaminare i dati censuari costituenti la rendita delle proprietà stesse, avvertendo che ai pochi terreni, orti, ecc., frammentati ai fabbricati entro il perimetro della città venne applicata la rendita desunta dal vecchio estimo e raggiunti col nuovo Censo mediante la stabilita cifra di rapporto da 1 a 2,64. Siffatta ispezione è loro concessa allo scopo che, trovandosi ingiustiziati, possano nel termine come sopra fissato presentare i loro reclami nei modi prescritti dal Regolamento 7 maggio 1839, che pure sarà ostensibile insieme all'istruzione, di pari data, per le intestazioni censuarie. Scorso il suddetto termine di rigore, non sarà più ammesso alcun reclamo.

5.ª Siccome contemporaneamente all'evasione dei reclami, la Giunta farà rilevare anche le variazioni sostanziali che per forza maggiore o per fatto di pubblica Autorità fossero avvenute nello stato delle proprietà dopo la visita per le stime, così è necessario che nel medesimo termine dei due mesi i possessori facciano conoscere, o mediante apposita denuncia, da presentarsi in carta semplice all'I. R. commissariato distrettuale od all'Autorità comunale, od anche sui rispettivi estratti catastali, le proprietà che fossero perite o quasi perite per forza maggiore, od occupate con opere pubbliche, e ciò restando a carico dei fabbricati per quei Comuni in cui la stima fu limitata ai medesimi; ed estensivamente anche ai terreni per le frazioni ricordate dei Distretti di Asola e Volta in Provincia di Mantova. Viceversa, le Deputazioni e le altre Autorità comunali, col sussidio delle Delegazioni censuarie, raccoglieranno nel termine medesimo le opportune notizie sulle altre proprietà, che nel frattempo fossero divenute censibili indipendentemente dall'opera del possessore, colla stessa differenza secondo che si tratti di Comuni, in cui la stima è ristretta ai soli fabbricati od estesa anche ai terreni.

6.ª Scaduto il più volte ricordato termine dei due mesi, il perito censuario incaricato dalla Giunta procederà, giusta le norme tracciate dal Regolamento 10 marzo 1841 N. 24912, ad esaminare in luogo, tanto i reclami, quanto le denunce e le notizie come sopra raccolte, sempre in concorso della Delegazione censuaria.

7.ª A queste visite dovranno intervenire, o personalmente, o col mezzo di procuratori o rappresentanti, anche i possessori interessati, all'oggetto di fornire le notizie e gli schiarimenti che potessero abbisognare tanto sulle domande da essi fatte, quanto sugli aumenti d'estimo che occorressero di applicare alle loro proprietà, o per reclami di confronto, o per altri motivi.

A quest'effetto:

8.ª I possessori che non dimorano abitualmente nel Comune, ove sono situati i loro beni, quando non abbiano reclami o denunce da presentare, dovranno eleggere nel Comune medesimo un domicilio e notificarlo all'Autorità comunale durante il periodo della pubblicazione.

9.ª Ed affinché poi i possessori siano più agevolmente istruiti dell'epoca in cui si faranno le visite locali, verrà affissa al principio d'ogni mese nell'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale ed a cura del perito censuario una Nota indicante l'ordine progressivo dei Comuni nei quali si eseguiranno le visite nel mese successivo.

Oltre a ciò tre giorni innanzi d'incominciare le visite in ciascun Comune si pubblicherà dall'Autorità comunale analogo avviso nello stesso Comune, ed una copia di esso verrà affissa nell'Ufficio dell'I. R. commissariato distrettuale.

10.ª Non intervenendo i possessori o direttamente o col mezzo di rappresentanti alle dette visite, si riterranno per vere le circostanze di fatto rilevate dai periti della Giunta in concorso delle Delegazioni censuarie, e serviranno di base per la definitiva sistemazione delle stime.

11.ª Per Comuni ove esistono regolari Consorzi per difesa o scolo d'acque, istituiti prima del 27 maggio 1838 e tutelati dalla R. Delegazione provinciale, si avranno all'atto dell'evasione dei reclami gli opportuni riguardi per una congrua deduzione alle stime dei fabbricati.

12.ª Oltre la pubblicazione dei dati catastali di cui si è finora trattato, la Giunta farà eseguire contemporaneamente nei Comuni dei Distretti di Asola e di Volta, nei quali la nuova stima comprende fabbricati e terreni, anche la pubblicazione delle Tariffe d'estimo dei terreni, comunicandole alle pubbliche Rappresentanze, le sole chiamate ad esternarsi sulla congruità e proporzionalità delle medesime, affinché, nei modi e nei termini stabiliti dal Regolamento 7 febbraio 1838

N. 17879-18082, le sottopongano a discussione, e presentino le eventuali loro rimozioni.

Cotali rimozioni, essurita la procedura in detto Regolamento prescritta, saranno poi esaminate in luogo, giusta le disposizioni delle speciali norme 26 aprile 1841 N. 25157, dai periti dell'I. R. Giunta in concorso di appositi periti provinciali nominati dalla competente Autorità amministrativa.

Milano, il 20 maggio 1856.
**L. I. R. Consigliere ministeriale Direttore,
conte PAULOVICH.
L. I. R. Consigliere di Prefettura, A. Casalini.**

N. 2518. AVVISO. (3.ª pubbl.)
Per provvedere alle urgenze, che possono emergere all'I. R. reggimento di gendarmeria N. 15 nelle Province venete, d'opera per vestire i suoi 1857-58-59 p. v., il Comando di reggimento stesso procederà ad analogo atto, mediante offerta scritta per la somministrazione, e rispettive condizioni di prezzo, relativamente al bisogno del prossimo anno militare 1857, poichè le occorrenze dei due successivi verranno a suo tempo stabilite.

Art. 1. Da somministrarsi saranno:
Stivali d'inverno
Coturni di velluto

N. 150	di	Verona
140	di	Venezia
300	di	Padova
240	di	Verona
120	di	Venezia
180	di	Verona
210	di	Padova
70	di	Belluno

200 morioni; 1000 dozzine bottoni grandi di metallo col N. 15; 200 dozzine piccoli, pure col N. 15; 500 braccia di Vienna bordini di distinzioni; 500 brida di seta; 1600 di lana; 30 Portefoglio di seta per la cavalleria; 50 di lana, pure per l'infanteria; 300 di seta per l'infanteria; 800 di lana, pure per l'infanteria; 600 aggetti; 600 berretti; 1500 paia guanti; 6 paia usse di pelle; 200 porta-sciabole per l'infanteria; 2000 giberne; 200 portagiberne; 300 mucchie; 6 giacchette corse da sella a 6 pezzi; 200 spaghe; 20 brividi di mascherino; 60 corse da cappotto; 400 porta-carabine d'infanteria.

Art. 2. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, giacche, pantaloni di panno e di velluto, camiciotti, camicie, mutande, di cui il quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell'occorrenza.

Art. 3. I campioni d'ogni singolo oggetto da somministrare o confezionare, come pure i Capitoli d'ogni quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del reggimento medesimo, ogni giorno dalle ore 10 alle 12 ant. (Prato della Valle, casa Levi).

Art. 4. Gli oggetti da somministrare e confezionare verranno versati in diverse partite, e non più tardi del 20 giugno, dopo ricevute dal Comando del reggimento.

Art. 5. Ogni oblatore dovrà indicare nella rispettiva offerta, tanto in cifra che in iscritto, la qualità e quantità degli oggetti che intenderebbe somministrare, nonché il relativo prezzo dei medesimi: il concorrente poi, per la mano d'opera, viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè imbustatura, seta, filo, bottoni d'osso, controforzi o tramezze, asole, ecc., come pure gli stampe occorribili per la confezione dell'uno od altro oggetto.

Art. 6. Ogni offerta da somministrarsi verrà assicurata mediante cauzione del 5 per cento sull'importo totale degli oggetti di cui s'intende assumere la fornitura. Le offerte per la mano d'opera verranno assicurate mediante valido avallo di L. 1500. Avvertendo però che l'imprenditore approvato dalla Superiorità dovrà aumentare la cauzione al 10 per cento e rispettivamente a L. 3000. Questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento, come garanzia, sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 7. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante, carta monetata, oppure obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto, e, sebbene anche l'offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 8. I depositi validi avalli di cui concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornati mediante decreto veniente sulla decisione Superiore.

Art. 9. L'offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni, decorribili dal 1.º luglio 1856, in modo che l'eccezione generale di gendarmeria possa determinare le accreditazioni interamente o in parte degli oggetti descritti in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli oggetti possiede in non cala la sua fatta proposizione o rifiutasse accettare l'impresa, il di lui avallo dovrebbe proporzionalmente erari.

Art. 10. L'offerta verrà esposta in carta bollata da cent. 75 e stesa precisamente giusta il formulario qui in seguito tracciato.

Art. 11. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulario, od avessero condizioni diverse di quelle soprascritte: come pure quelle, che di carattere d'assumere l'impresa a quel prezzo minore, che fosse accettato ad altri, nonché quelle, che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 12. Chi aspirasse ad assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere, presenterà la sua offerta al Comando di reggimento, non più tardi del 25 giugno.

Dall'I. R. 15.º reggimento di gendarmeria,
Padova, 1.º giugno 1856.
ANTONIO HOFFER nob. di SULTHAL, m. p.
Colonello comandante del suddetto reggimento.

Formulare dell'offerta.
(esternamente)

ALL'INCILLO I. R. Comando del 15.º reggimento di gendarmeria

OFFERTA
di N. N., domiciliato in _____
per l'impresa della _____
La cauzione dell'importo di fior. _____ in moneta di convenzione si compie, _____ (internamente)

Il sottoscritto di condizione _____ domiciliato _____ dichiara a mezzo della presente che in seguito all'Avviso da 1.º giugno 1856 dell'incillo Comando del reggimento di gendarmeria N. 15 in Padova, di essere pronto ad assumere l'impresa della _____
Formulare dell'offerta. (esternamente)

N. 1789. AVVISO. (3.ª pubbl.)
Viene aperto il concorso a Rivorito del R. Lotto al posto N. 16 in Follina, Provincia di Treviso, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito bruto di austr. L. 400 e del 5 per cento sul più, e l'obbligo di una sicurezza di austr. L. 2000 (duemila).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 30 giugno 1856, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di suditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intendesse prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il concorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei rivenditori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. R. Intendenze provinciali di Finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Province venete,
Venezia, 31 maggio 1856.
L. I. R. Direttore, DE PULCINI.

N. 1213. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)
Nell'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Belluno è vacante il posto di maestra nella Sezione inferiore di 1.ª classe, cui è annesso lo stipendio di anni 200.

Col mezzo dei propri Superiori, presenti ogni aspirante, entro il giorno 15 luglio p. v., all'I. R. Ispettorato provinciale scolastico di Belluno, l'istanza cogli attestati provinciali a) l'età; b) la religiosità ed il buon costume; c) la suditanza austriaca; d) gli studi percorsi; e) gli esami di metodica sequestrale; compresi i lavori manuali; f) le lingue conosciute; g) gli impieghi avuti.

Indichi inoltre: 1.º il domicilio; 2.º la condizione o professione sua, od almeno dei genitori, e s'è nubile, maritata o vedova; 3.º se accettasse una classe che in tale occasione rivedeva;

N. 16070. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)
Si resero vacanti in queste Province due posti di scrittori commissariati, uno di 1.ª classe, col soldo di fiorini 400, ed uno di 111.ª classe, col soldo di fiorini 300.

Si apre il concorso per questi posti e per uno di 111.ª classe che potrebbe essere di risulta col termine perentorio a tutto il 1.º p. v. mese di luglio, e si avverte che i concorrenti dovranno far pervenire le loro istanze, regolarmente documentate, all'I. R. Luogotenenza, col mezzo delle Autorità da cui attualmente dipendono per ragione d'impiego o di domicilio, notandosi inoltre che i concorrenti, a posti di scrittore di 1.ª e 111.ª classe dovranno produrre la prova di aver subito con soddisfazione risultata presso altra delle II. R. Delegazioni provinciali, un esame nella Contabilità comunale e nella scrittura censuaria.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Province venete,
Venezia, 5 giugno 1856.

N. 51. (2.ª pubbl.)
La Direzione dell'I. R. Istituto ostetrico in Venezia
AVVISA

Che, dalla data del presente a tutto il 15 luglio p. v., è aperto il concorso al posto di levatrice dell'I. R. Istituto ostetrico femminile di Venezia, cui è annesso l'anno soldo di austr. L. 750 ed alloggio obbligatorio nello Stabilimento. Ogni concorrente dovrà provare: a) suditanza austriaca; b) età non superiore ai 40 anni; c) studio regolare d'ostetricia, assolto nello Stato; d) approvazione consecutiva con abilitazione all'esercizio ostetrico; e) buona salute e vaccinazione superata con successo; f) condotta morale irrepreensibile; g) giungere infine documenti di servizi che, per avventura, avessero prestato in qualche pubblico Stabilimento, oppure di pratica locale.

Le istanze, corredate di documenti col bollo relativo, saranno presentate al protocollo della Direzione, entro il termine prescritto.

Venezia, 10 giugno 1856.

N. 2157. (2.ª pubbl.)
Dei sottostati articoli di Diligenza, imposti presso taluni degli Uffici postali di questo Regno, e giunti di ritorno nel corso dell'anno camerale 1854, non si è potuto ristituire, all'uopo del loro ricambio, né il destinatario, né il mittente. Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà ai transiti medesimi, legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa superiore Direzione, entro tre mesi dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine, si procederà a termini del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

ELENCO degli articoli di Diligenza retrattati dall'anno camerale 1854.
(Continuazione e fine. — V. la Gazz. N. 106 e Suppl. N. 3.)

	Udine	199		Zanconari
	Cologna	200		Trottsella
	Brescia	201	P.	Castellani
	Nandlers	202		Heller A
	Innsbruck	203		Chuler
	Trieste	204		Zardi L
Venezia	Novara	205	Gr.	Dal Prà
	Padova	206		Nissolin G
	Lubiana	208		Preta Ber
	Vienna	209		D'Este Gi
		210		Tedesco
Montebello	Drohobge	211		Guzzonato
Schio	Brünn	212		Fabbro Lo
Padova	Gorizia	213		Boscaro
	Pest	214		Degan S
	Treviso	215		De Nardi
	Udine	216		Gustina A
	Brünn	217		Geriso Sp
	Vienna	218		Pisolato F
	Znain	219		Robin Ar
	Udine	220		Seso Ste
	Lubiana	221		Sosso Ar
		222		Zago Pi
Treviso	Venezia	223		Tapolin
	Fiume	224		Pizzolati
	Carlstadt	225		Pilizer I
	Vienna	226		Maggioli
	Udine	227		Dulzin Du
	Vienna	228		Cappellaz
		229		Boscatto
		230		Mattello
		231		Baraga Bar
	Venezia	232		Bazzi Car
	Brünn	233		S. hian G
Adria	Fiume	234		Paranello
	Castelmovo	235		Bagatin C
	Dolo	236		Gatti Gio
Agordo	Trieste	237		Cattaross
Udine		238		Cattaross
	Spreiano	239		Bezzo B
	Negudin	240		Rebich S
	Buda	241		Delbabi G
	Venezia	242		Ghidina
	Verona	243		Trinker T
	Trieste	244		Migliorati
	Vienna	245		Armlino
	Cassovia	246		Romano
Gemona	Friesack	247	P.	Zanetti Gian
Aviano	Sarnlig	248	Gr.	Zanot Gi
Sacile	Buda	249		Casagrande
Ortiano	Adria	250		Spennolo
Varese	Luino	251		Bianchi C
	Milano	252	P.	Cattelli A
	Zagabria	253	Gr.	Mcenotti
	Bergamo	254		Bernasconi

N. 5050.

1. pubbl.

EDIZIONE.
L. I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto che, sopra istanza del sig. Michele Di Grassi di cui, contro Michele di Andrea Cinciani di Villamagna, si terrà udienza il 25 febbraio 1856, alle 2 ore 10 ant. alle 2 pom. il I, II e III incanto per la vendita delle reali descritte nel protocollo di stima 25 febbraio 1856 n. 2421, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia in questa Cancelleria, alle seguenti condizioni.

I. La realtà tutta unite che separate si intendono vendute al maggior offerente nello stato e grado rilevato nella stima giudiziale 25 febbraio 1856, coi pesi che vi fossero inerenti d'assumersi dal deliberante.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cauzione l'offerta col decimo del valore di stima, ed entro dieci giorni dalla delibera dovrà depositare in Giudizio il residuo prezzo.

III. Mancando il deliberante all'adempimento di qualche condizione, potranno farsi rivendere i beni subastati a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Reg. Giud., e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento dei danni e spese.

IV. Al I e II incanto la realtà non saranno deliberate che al valor di stima, o superiore, al terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stessa.

Realità da vendersi.
N. 1. Fondo arativo e prato denominato Bonchada e Plazutis posto nel territorio di Villamagna con Staliero sovrapposto in m-pa di Paulino ai n. 3199, 3 00, 3211, della qualità e quantità seguenti:

a) Prato con Staliero coperto a paglia in mappa al n. 3199, di pert. 9: 37, colla rendita di l. 5: 43 stimato col Staliero l. 820: 20.

b) Prato in mappa al n. 3200, di pert. 1: 38, rendita l. 1: 15, e 3211, di pert. 1: 53, colla rendita di l. 1: 45, stimati con n. 10 arbori fruttiferi in sorte l. 638: 22.

2. Prato detto Plazutis con stalla e fienile con pareti di muro, coperto a paglia, in mappa al n. 3196, di pert. 2: 59, rendita di cent. 70, stimato col Staliero ad un per sovr. esistente lire 430: 75.

3. Arativo con remisa privo denominato Plais in mappa al n. 2714, di pert. 2: 54, rendita di l. 3: 51, stimato l. 628: 65. Somma totale a l. 2517: 82.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Paulino, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo, Li 29 aprile 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CONTINI
Gius. Milesi, Canc.

N. 3584. **EDIZIONE.**
Si rende noto che, nei giorni 28 giugno, e 30 agosto a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa R. Pretura seguita incanto delle stabili sottodescritte ed alle seguenti condizioni, ad istanza di Maria Clara di Anna-Bisconti domiciliata in Treviso, rappresentata dall'avv. Conelli, contro l'avv. Dr. Cucavati curatore dell'eredità giacente di Anna Fanna-Croatin, nonché Alberta Fanna di Civaldo ed Anna Fanna-Grasser domiciliata in Trieste, libero fruttato a chiunque d'ispezione presso questa Cancelleria la stima ed atti relativi.

Condizioni d'asta.
I. L'immobile non sarà deliberato se non a prezzo maggiore ed eguale a quello di stima nei due primi incanti, e nel terzo a qualunque prezzo, verso pagamento in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata.

II. Nessuno sarà ammesso all'incanto senza un previo deposito in ragione del 10 per 0/0 di stima in valuta sonante ed a corso legale esclusa qualunque carta monetata: da trattarsi in conto prezzo per deliberatore, e da restituirsi al deliberante con l'annullamento del Decreto di delibera, dovrà il deliberatore depositare il prezzo offerto in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, del rimanente a tutte sue spese, pericoli e danni.

IV. Tutte le spese della delibera in poi saranno a carico del deliberante.

Descrizione dell'immobile.
Casa con cortile marcata al civ. n. 48, e nella mappa al censo stabile n. 799, colla rendita di l. 46: 80, ed in mappa provvisoria al n. 799, coll'estimo di l. 155: 56, della superficie di pert. 0: 14, confina a levante Pella Osvaldo, mezzodì Gortardo Giovanni, ponente Produro Rejetti Elisabetta, ed a tramontana strada, del valore capitale deparato e stimato di austr. l. 2662: 20.

Il presente Editto verrà affisso in quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Cividale, Li 3 aprile 1856.
Il Pretore
STEIN
Zucca, Canc.

N. 1305. **EDIZIONE.**
L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno deduce a pubblica notizia che nella Sala di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione nei giorni 28 giugno, 9 e 19 luglio pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dei sotto indicati stabili ereditari di Pietro M. gliorini Maria Eletta fu Pietro di Belluno, contro Francesco Baratti fu Francesco, ed Antonia

L. 48, stimato a l. 196: 16.
5. Altro orto in detto luogo in mappa al n. 809, di pert. 0: 07, rendita cent. 14, stimato a l. 41: 75.
6. Prato arborato detto parte dell'Orto e Piccoli in mappa di Viaso al n. 374, di pert. 1: 16, rendita l. 0: 09, stimato austr. l. 58.
7. Prato arborato detto Comune della Fontana e Pozzo in mappa ai n. 281, 289, di pert. 0: 59, rendita l. 0: 10, stimato a l. 35: 40.
8. Arativo e prato detto Conzeis di sopra in mappa di Viaso ai n. 622, 623, 624, di pert. 0: 77, rendita l. 1: 30, stimato a l. 155: 84.
9. Prato detto Conzeis in detto mapp. al n. 617, di pert. 0: 10, rendita l. 0: 14, valutato a l. 18: 20.
10. Prato detto Tradis in detta mappa al n. 514, di pert. 0: 23, rendita l. 0: 10, stimato a l. 15: 18.
Somma totale a l. 2200: 39.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio ed piazza Comunale di Sordicchio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo, Li 9 maggio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CONTINI
Gius. Milesi, Canc.

N. 5417. **EDIZIONE.**
L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto che, sopra istanza di Matta della Schiava domiciliata in Vidi, rappresentata dall'avv. Dr. Buttazzoni, contro Antonio di Bortolo Ceva di Tolmezzo, si terrà udienza il 25 febbraio 1856, alle 2 ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita della porzione di casa descritte nel protocollo di stima 19 febbraio 1856 n. 245, di cui gli offerenti potranno avere ispezione e copia in questa Cancelleria, alle seguenti condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà versare il prezzo depositato di austr. lire 100, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguir la vendita a prezzo inferiore di stima, ed al terzo anche al disotto, sempre che basti a soddisfare i creditori sulla stessa prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi, dietro il deposito, entro otto giorni successivi in moneta sonante a corso legale nella Cassa forte di quest'I. R. Pretura.

IV. Dal prevo deposito e dall'esborso del prezzo sarà gradatoria per farne la trattenuta in sconto dei suoi crediti che avessero prevalenza sugli altri, obbligato però allora a depositare quanto non gli spettasse a senso della graduatoria stessa.

Realità da vendersi.
Porzione di casa in Tolmezzo al civ. n. 82, nel Borgo di S. Caterina compresa nei mappali n. 248, 249, 253, coll'estimo di l. 79: 40 stimata austr. l. 2298: 15.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo, Li 6 maggio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CONTINI
G. Milesi, Canc.

N. 2596. **EDIZIONE.**
Da parte di questa R. Pretura si porta a pubblica notizia che, nei giorni 1.°, 8 e 15 luglio ant. alle 2 pom., avranno luogo i tre esperimenti d'asta da tenersi nel solo lotto riservato, per il quale esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in denaro contante il decimo della stima: il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattato a cauzione dei suoi crediti, e non potrà essere restituito senza verificare il deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto del § 422 Giud. Reg.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberante in via esecutiva del Decreto della delibera senza istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberante dovere:

a) di conservare l'immobile da buon padre di famiglia, e di soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere;

b) di assicurare il casgiato dagli incendi presso una Società assicuratrice regolarmente costituita, e mantenere l'assicurazione stessa;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'anno interesse del 5 per 0/0 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata, ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il debitore trattenerne il capitale relativo ad esso assegnato corrispondendo per frattempo l'interesse del 5 per 0/0 e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Siccome nel censo stabile è intestato al debitore della dichiarazione di livellare alla signora Mattarelli Teresa fu Pietro, e Bissari Teresa fu Marco, cui ogni obbligo che realmente sussiste verso di esse signore resta

a tutto carico del deliberante.
VIII. Mancando il deliberante alle condizioni supposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reimpasto, a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in ogni altro suo bene.

IX. Il deliberante dovrà pagare entro giorni 14 dal giorno della delibera tutte le spese di esecuzione fino a quel punto in contrate dall'istante Bortolo Doria. Segue lo stabile da vendersi.

Un corpo di fabbricato con corteo, orto ed adiacenze, situato nell'area interna di Arzignano, in contrada Campagnola o Ponte della Mela, distinto nella mappa censuaria stabile di Arzignano ai n. 296, 297, confinato a levante dalle regioni Bastianello Biagio, a mezzodì dalla Roccia comunale, a ponente beni di ragione del Comune di Arzignano di pert. cens. 0: 98, stimato giudizialmente per a l. 6397.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di Arzignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano, Li 20 aprile 1856.
L'I. R. Pretore
P. CITA.

N. 8467. **EDIZIONE.**
Si notifica all'assente Pietro Timoteo di Angio di qui, Regina Dalm-Marsch ha presentato contro di esso la petizione l. 8467, per pagamento di l. 2,000 ed accessori, a dipendenza del contratto 19 maggio 1852, e che esso Angio viene all'uopo deputato in curatore questo avv. Dr. Buonamici, e fissata la comparita all'Albo Pretorio di l. 10 luglio p. v. alle ore 11 ant.

Si eccita quindi esso Pietro Timoteo a comparire in persona personalmente ovvero a sottoministrare al curatore i necessari mezzi di difesa, od altro a minuire, e prendere le determinazioni che crederà di suo interesse, altrimenti egli attenderà a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, Li 15 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 4376. **EDIZIONE.**
Per parte di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, si deduce a pubblica notizia che, nei giorni 2 e 16 luglio p. v. alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza del medesimo avranno luogo i due primi esperimenti d'asta degli stabili sotto indicati di ragione della massa ereditaria del conte Dalmato Melin alle condizioni in calce espresse.

Condizioni.
I. Gli stabili suddetti saranno venduti in due lotti, cioè:
A. Casa in primo piano in Piazza di S. Stefano al n. 2342, 2341 civ. ed angr. 2779, 2780, ed al mappale n. 2670, che si estende sull'is. 2668, 2669, 2671, per pert. 0: 03, colla rendita di a l. 92: 92.

B. Casa in secondo piano ivi ai n. 2340 civ. ed angr. 2781, 2782, ed al mappale n. 2669, che si estende sull'is. 2670, 2671, per pert. 0: 01, colla rendita di a l. 237: 44.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati gli stabili subastati a prezzo superiore ed eguale alla stima: i prezzi di 20 k. esclusa per patto esente la carta monetata o qualunque altra scrittura ancorché venisse superiormente autorizzata, rilevato il prezzo.

Per la casa in primo piano come sopra al n. 2342: 80. Per la casa in secondo piano ad R. l. 8109: 40.

III. Tutti gli stabili subastati vengono venduti nello stato in cui si ritrovano, rimesso qualunque reclamo in proposito.

IV. Nel caso che tutti due, od uno dei detti stabili non potessero essere alienati al primo esperimento, si procederà prima della pubblicazione dell'Editto per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sul fondo a senso del § 110 del Giud. Reg.

V. Qualunque offerente per porzione presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 k. in buona moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

VI. Nel termine di giorni dieci, a datare dal giorno della delibera, dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo di acquisto in pezzi da 20 k. esclusa come sopra la carta monetata o qualunque altra scrittura, nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale Prov. meno però la somma che avrà depositata a cauzione dei suoi crediti.

Le spese della delibera, dell'immissione in possesso, e di ogni altra sovversiva preveduta od impreveduta saranno a carico dell'acquirente.

VIII. Tutte le pubbliche imposte, e qualunque siasi peso eventuale futuro esistente sugli immobili, dal giorno della delibera in poi, saranno a carico del deliberante.

IX. In caso di mancanza anziché a qualunque dei premissi obblighi da parte del deliberante, sarà proceduto senza appello di denuncia o diffida al reimpasto degli stabili subastati a tutto suo rischio, e periodo ed a qualunque prezzo se così piacerà ai creditori prenotati sopra gli stabili, ed il deposito fatto per l'immissione all'asta, sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

X. Esiguto l'intero pagamento, il deliberante potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli stabili deliberati.

Descrizione degli stabili.
Lotto I.
Casa in primo piano in Parrocchia di S. Stefano ai n. 2341, 2342 civi, 2779, 2780, angr. ed al mappale n. 2670, che si estende sull'is. 2668, 2669, 2671,

per pert. 0: 03, colla rendita di a l. 192: 92, e confina al Est al mappale n. 2671, al Sud al mappale n. 2670, al Nord al mappale n. 2671.

Lotto II.
Casa in secondo piano in Parrocchia suddetta al n. 2340 civico, ed angr. 2781, 2782, ed al mappale n. 2669, che si estende sull'is. 2670, 2671, per pert. 0: 01, colla rendita di a l. 237: 44, e confina all'Est al mappale n. 2668, al Sud la calle Paganella detta dell'Orto, all'Ovest il mappale n. 2670, e poca parte del mappale n. 2171, e poca parte del n. 2668.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia, Li 17 marzo 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 2403. **EDIZIONE.**
L'I. R. Intendenza di finanza in Treviso rappresentata dall'avv. Dr. Giacomini ha prodotto nel giorno 23 aprile 1856 and al n. 2403, un'istanza tendente a far giudicare la confisca di un arma ritenuta in deconto multa e spese abbandonata da un ignoto contravventore.

S'intima ciò al detto ignoto contravventore prevenendolo che sopra l'indata istanza venne fissato udienza verbale all'Aula di questo I. R. Tribunale del giorno 3 luglio p. v. alle ore 10 ant. sotto le avvertenze del § 20, 25 del Giud. Reg. e del § 46 dell'Autico Decreto 4 marzo 1852, e che a suo rischio e pericolo gli viene deputato in difensore avv. Dr. Veronesi.

La Verde in confronto del quale averà luogo la procedura ed il Giudizio ove la parte stessa non trovi in termine di nonarsi altro difensore ed in tempo utile non renda nota a questo Tribunale.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, Li 26 aprile 1856.
Il Presidente
CO. ECCELE
Caneva, Dir.

N. 5119. **EDIZIONE.**
L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto che, nel locale di sua residenza nei giorni 3, 17 luglio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi apposita Commissione avrà luogo il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto credito gravato in pregiudizio dell'eredità giacente del fu Marinio Calabrozzini del fu Alfonso di Vice da dietro istanza di Antonio Boschetti fu Giacomo coll'avv. Curti sotto le seguenti condizioni.

I. Il credito nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato che al suo valore nominale coll'interesse a cinque per cento dell'intera scadenza in poi.

II. Il credito suddetto dovrà ritenersi venduto col vincolo del soppegno sussistente in favore delle C. e di Ricerche e d'Industria di Venezia, e risultante dall'iscrizione ipotecaria 23 aprile 1847 vol. 15, n. 196.

III. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità sull'esigibilità del presente, né futura del credito da subastarsi.

IV. Ogni aspirante dovrà garantire le sue offerte col previo deposito di l. 100 effettive.

V. Il prezzo del maggior offerente dovrà essere esborso per intero all'atto della chiusura del protocollo d'asta in pezzi da 20 carantoni.

Descrizione del credito da subastarsi.
Il capitale di a l. 2,000 fruttante l'interesse del 5 per 0/0 di cui il sig. Marinio Calabrozzini del fu Alfonso è creditore verso il sig. Costante Bighetti fu Francesco in dipendenza alla privata carta 23 aprile 1847, visà per le firme dal notaio Andrea Filippi ed iscritto al R. Ufficio delle Ipoteche in Venezia il 23 aprile 1847 n. 496, vol. 15.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia, Li 29 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 4737. **EDIZIONE.**
Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si deduce a pubblica notizia che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Leone G. Manasse Luzzato senza di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Leone Luzzato ad insinuare come al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, in questa Tribunale in confronto dell'avv. Giacomo Dr. Levi deputato curatore della massa concorsuale, pel caso d'impedimento al sostituto avvocato Giulio Dr. Manin dimostrandone non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduto nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in detto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più accolto, e nel non insinuati verranno cancellate le marche livellarie.

VII. Dal giorno della delibera fino al pagamento decorreranno gli interessi del 5 in rate semestrali posticipate. Gli interessi saranno corrisposti a quello, o a quelli cui sarà per essere assegnata la somma capitale. Il primo pagamento si verificherà passata in giudicato la graduatoria, ed i successivi saranno effettuati alle naturali scadenze.

VIII. Venendo gli stabili liberi, privando l'acquirente, se prima della graduatoria, verrà in Cassa del Tribunale il capitale corrispettivo al canone in un agli interessi fino allora maturati, se dopo la graduatoria, pagherà il capitale a quello, o quelli cui competesse per la graduatoria istessa.

N. 5805. **EDIZIONE.**
pubb. unica.
Con edicto Decreto fu chiuso il concorso sui beni di Marina Tommasini - Nanto di Montegalea aperti (c) Editto 7 g. n. 1851 n. 199.

IX. Passata in giudicato la graduatoria, l'assegnatorio, o gli assegnatori del capitale anzidetto delle a l. 3017: 14, o della somma che restasse per caso di parziali pagamenti, potranno da loro far luogo alla graduatoria istessa ed in base alla graduatoria istessa far seguire gli opportuni annotamenti al margine della iscrizione contenuta dall'art. 6° on abilitato a constare dell'esclusivo diritto creditorio.

X. L'acquirente subentra nei diritti della parte esecutata in dipendenza al contratto 30 aprile 1848 verso i Consorti Diversati e Passaggi, e quindi sarà suo debito di provvedere contro gli stessi perché prestino esecuzione all'obbligo

assunto di liberare gli stabili in vendita e di corrispondere infruttando i canoni relativi.

XI. Dovrà il deliberante pagare in valuta a tariffa al curatore della esecutante le spese di procedura dal pignoramento fino e compresa la delibera sopra specificata da liquidarsi in caso di differenza dal Giudice. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano pure a carico dell'acquirente.

II. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo alle eventuali variazioni di migliorior, o peggioramento dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte e decorrendo a suo favore dal giorno stesso le rendite, salvi gli opportuni conguagli.

XIII. Adeempite che abbia il deliberante le condizioni espresse agli art. 4, 6, 11, otterrà a sua istanza l'immissione in possesso colle conseguenti autorizzazioni di legge, e in caso di qualsiasi mancata si provocherà il reimpasto a tutte sue spese e danni, rispondendo però il deposito d'asta.

XIV. E libera agli aspiranti la ispezione e la copia presso l'Ufficio di spedizione degli atti, osservate le disposizioni di legge in materia di bolli.

De cessione dei beni da vendersi
in Padova Città.
Casa in Via S. Leonardo al civ. n. 4746, marcata in mappa al n. 836, per la superficie di pert. cens. 0: 57, e colla rendita di l. 184: 80, in affitto a Francesco Rupari, con bottega ad uso di tintoria e corte, tra confini a levante e mezzodì Fogaroli Giorgio, mezzodì Fiume, ponente Frisero Giuseppe, tramontata Via S. Leonardo, stimata a l. 7149: 20.

Casa in Via S. Leonardo al civ. n. 4745, portante il mappale n. 835, della superficie di p. cens. 0: 45, colla rendita di l. 213: 04, colla rendita di l. 123: 04, tra confini a levante Nalo, mezzodì Fiume, ponente Fogaroli Giorgio, tramontata Via S. Leonardo, stimata a l. 13521: 80.

Casa in contrada S. Benedetto al civ. n. 4749, ed in mappa al n. 840, con pert. 0: 51, e colla rendita di l. 155: 00, nonché all'841, con pert. 0: 14, e colla rendita di l. 173: 24, tra confini a levante Fiume, mezzodì Riviera S. Benedetto, tramontata Passaggio, ponente Riviera S. Benedetto, stimata l. 6123: 20.

Sono offerte queste tre case dalle marche livellarie di cui all'art. 5, ed il complessivo valore di stima ascende ad austr. lire 26794: 20.

Tutti gli immobili suddetti saranno venduti in un solo lotto.

Condizioni.
I. Gli stabili si vendono in un lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo dell'importo complessivo di stima e quindi di a l. 2679: 42, in denaro sonante con valute a tariffa.

III. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo a prezzo superiore, o almeno eguale a quello della stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo inferiore sempre che basti a soddisfare i creditori iscritti fino all'importo del prezzo di stima, e ciò alle seguenti condizioni.

IV. Il deliberante entro gli otto giorni dalla delibera deporrà il prezzo offerto in valuta sonante a tariffa nella Cassa del Tribunale, meno la cauzione d'asta, e meno la somma di a l. 3017: 14.

V. Essendo gli stabili che si vendono offerti complessivamente da marca livellaria a favore Trevisi De Bonis, Benedetti e Corviali Michele, Grimaldi Giustino, Marcantonio, Sepin Luigi e Rosa, ed avendo li Conti Antonio Passaggio, Diversati Francesco e Passaggio Margherita assunto col giorno 20 aprile 1848 di liberare da tali marche gli stabili istessi e corrispondere infruttando agli iscritti i relativi canoni, così la somma delle a l. 3017: 14, che rappresenta il capitale di detti canoni, resterà nelle mani dell'acquirente a sua cauzione fino alla parziale, o totale liberazione degli stabili medesimi.

VI. Questa somma sarà garantita con ipoteca da prendersi dallo stesso deliberante sugli stabili che si vendono a favore della parte esecutata e dei creditori iscritti su questi stabili, e per cui sarà per essere attribuita nella relativa graduatoria quando si cancellano le marche livellarie.

VII. Dal giorno della delibera fino al pagamento decorreranno gli interessi del 5 in rate semestrali posticipate. Gli interessi saranno corrisposti a quello, o a quelli cui sarà per essere assegnata la somma capitale. Il primo pagamento si verificherà passata in giudicato la graduatoria, ed i successivi saranno effettuati alle naturali scadenze.

VIII. Venendo gli stabili liberi, privando l'acquirente, se prima della graduatoria, verrà in Cassa del Tribunale il capitale corrispettivo al canone in un agli interessi fino allora maturati, se dopo la graduatoria, pagherà il capitale a quello, o quelli cui competesse per la graduatoria istessa.

N. 5805. **EDIZIONE.**
pubb. unica.
Con edicto Decreto fu chiuso il concorso sui beni di Marina Tommasini - Nanto di Montegalea aperti (c) Editto 7 g. n. 1851 n. 199.

IX. Passata in giudicato la graduatoria, l'assegnatorio, o gli assegnatori del capitale anzidetto delle a l. 3017: 14, o della somma che restasse per caso di parziali pagamenti, potranno da loro far luogo alla graduatoria istessa ed in base alla graduatoria istessa far seguire gli opportuni annotamenti al margine della iscrizione contenuta dall'art. 6° on abilitato a constare dell'esclusivo diritto creditorio.

X. L'acquirente subentra nei diritti della parte esecutata in dipendenza al contratto 30 aprile 1848 verso i Consorti Diversati e Passaggi, e quindi sarà suo debito di provvedere contro gli stessi perché prestino esecuzione all'obbligo

assunto di liberare gli stabili in vendita e di corrispondere infruttando i canoni relativi.

XI. Dovrà il deliberante pagare in valuta a tariffa al curatore della esecutante le spese di procedura dal pignoramento fino e compresa la delibera sopra specificata da liquidarsi in caso di differenza dal Giudice. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano pure a carico dell'acquirente.

II. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo alle eventuali variazioni di migliorior, o peggioramento dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte e decorrendo a suo favore dal giorno stesso le rendite, salvi gli opportuni conguagli.

XIII. Adeempite che abbia il deliberante le condizioni espresse agli art. 4, 6, 11, otterrà a sua istanza l'immissione in possesso colle conseguenti autorizzazioni di legge, e in caso di qualsiasi mancata si provocherà il reimpasto a tutte sue spese e danni, rispondendo però il deposito d'asta.

XIV. E libera agli aspiranti la ispezione e la copia presso l'Ufficio di spedizione degli atti, osservate le disposizioni di legge in materia di bolli.

De cessione dei beni da vendersi
in Padova Città.
Casa in Via S. Leonardo al civ. n. 4746, marcata in mappa al n. 836, per la superficie di pert. cens. 0: 57, e colla rendita di l. 184: 80, in affitto a Francesco Rupari, con bottega ad uso di tintoria e corte, tra confini a levante e mezzodì Fogaroli Giorgio, mezzodì Fiume, ponente Frisero Giuseppe, tramontata Via S. Leonardo, stimata a l. 7149: 20.

Casa in Via S. Leonardo al civ. n. 4745, portante il mappale n. 835, della superficie di p.



INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine: i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentele*, a Parigi, 9, rue Miroslawski,
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

NOTIFICAZIONE

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna
1. giugno 1856.

la linea doganale sarebbe trasferita a 25 verste
ell' interno. Se tal provvedimento viene attuato,
commercio europeo in generale ne ritrarrà gran-

otto gli occhi della Commissione europea: il che sarà per essa un incoraggiamento efficace, e pegl' interessi delle Provincie una valida garanzia. In ogni caso, il

... oggi riconobbe quanto fosse fallace la sua politica, e
... paga il fio del suo errore. Le sue discordie condusse-
... nel paese un'orda di avventurieri, che neppure...

rebbe lasciato al corso naturale delle cose la decisione degli avvenimenti, evitando in tal guisa di fornirgli argomenti a commenti, forse ingiusti ma abbastanza giustificati, e di accendere sospetti e gelosie fra le nazioni, in particolare fra i Governi e le Repubbliche dell'America spagnola. Il sottoscritto, convinto che questo riconoscimento costituisce la più aperta violazione delle leggi divine ed umane; ch'esso è un incoraggiamento e una specie di garanzia per i filibustieri; che esso è una tacita approvazione degli atti di violenza commessi contro un popolo indipendente e amico, e un incitamento all'ambizione e alle passioni, crede suo

(Domani la continuazione.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 19 giugno.

Bullettino politico della giornata.

APPENDICE.

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*)

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO PRIMO.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la presente traduzione.

Luigi XI, a queste parole, picchiò sopra una campanetta che da costa, e poco appresso comparì Oliviero sollazzo la fra dell'uscio e mostrò la sua testa da faina.

— Compare, gli disse il Re, corri un po' alla riva del fuc-
conducimi ser Amalrico, che passa sotto la nostra fine-
concentrati e rispetti i suoi omaggi.

Al che, la Pierina risolutamente rispose:
- Mio figlio nasce nel Paese Latino; vi rimarrà e sarà
te. In luogo d'essere un nobile uomo, sarà un uomo e-
e diverrà un dottore.
- Così sia! rispose il Re, a cui, del resto, la cosa era

Or tu sei certamente un malandrino, una forza ed un brutto del diavolo in petto e persona: dunque non essere nè studente nè innamorato. Ma se tu corri le stralvagiere i viandanti, hai sbagliata la mira, poichè non se non sei soldi parigini nella mia scassella, e ho in adi venir a trovar domani il mio reale padrino.

Provenza sono più belle degli uomini, e che quella, che
vedrai . . . Ma zitto!
E Luigi XI picchiò sulla campanetta.

(Domani la continuazione.)

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

(Domani la continuazione.)

povere di protestare solennemente contro questo atto. È pure un imperioso dovere per il sottoscritto di difendere la Chiesa di Granata, che è quella del Nicaragua, dell'America centrale e di tutto il Continente ispano-americano, contro le perfide insinuazioni e le calunnie sparse da colpevole zelo. Malgrado le dichiarazioni di un certo partito, malgrado i desiderii e i conati dei demagoghi, malgrado i tradimenti e le apostasie, la Chiesa di Granata riguarda e continuerà a riguardare con ardente e tenero interesse avvenimenti, che concernono la fede, le sante massime, le dottrine e le venerabili tradizioni del suo passato. E siccome è perduta ogni speranza nell'umana giustizia, il sottoscritto si affida con rassegnazione a decreti e alla giustizia di Dio, i cui effetti, se pur talvolta son tardi, sono non pertanto sicuri, giacché Dio, che veglia con amore su tutte le sue creature, non permette mai che atti atroci restino impuniti, quando le vittime sono innocenti.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

AVVISO.

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare delle loro opere la pubblica Esposizione di belle arti, che avrà luogo nell'I. R. Palazzo delle scienze, lettere ed arti in questa città, nel corrente anno. Le opere dovranno essere notificate alla Cancelleria dell'Accademia, con precisa indicazione del loro numero, delle loro dimensioni e soggetti, come pure del domicilio dell'autore; e tali notificazioni saranno ricevute fino alle ore 4 pon. del giorno 20 agosto p. v.

Le opere dovranno essere consegnate all'Economo dell'Accademia non più tardi del giorno 26 dello stesso mese di agosto. Tale termine non s'intende applicabile alle opere, che verranno annunciate provenienti dall'Esposizione dell'I. R. Accademia di Venezia. Per queste è implicito il diritto di ammissione anche ad Esposizione incominciata, fatto obbligo però ai presentatori di comprovare la provenienza.

Le opere saranno indefettibilmente contrassegnate dal nome del loro autore: ed all'atto della consegna stessa verrà rilasciata al presentatore una bolletta, nella quale sarà sommariamente indicato il numero degli oggetti consegnati.

L'Accademia, come già si fece negli scorsi anni, provvede anche per corrente alla collocazione delle opere di pittura, incisione e disegno: quella delle opere di scultura sta a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica è incaricata della disposizione e del collocamento delle opere ai posti da essa assegnati. E nelle facoltà della stessa Commissione di escludere quelle opere, che giudicasse sconvenienti, sia per ragioni d'arte, come per titoli di rispetto all'ordine sociale. In ogni caso non si accolgono reclami sull'operato della Commissione.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'Esposizione, se non per speciale concessione della superiore Autorità. Terminata l'Esposizione, saranno restituite agli esponenti contro la riconsegna della bolletta, di cui sopra: per lo che viene concesso tutto il mese di ottobre.

La Presidenza dell'Accademia si riserva poi di pubblicare il giorno, in cui avrà principio la succennata Esposizione. Il regolamento per l'ingresso con biglietto pagato vi sarà mantenuto in vigore nelle ore e nei giorni che verranno indicati.

Milano, il 4.º giugno 1856.

Il Segretario f. f. di Presidente, G. MONGERI.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 16 giugno.

Alla visita dei giorni 24, 25 e 29 maggio, in cui fu onorata questa Provincia dalla presenza di S. E. il sig. conte di Bissignen, I. R. Luogotenente, ne successe una seconda, giacché tutta non era stata percorsa nella visita antecedente. Proveniente quindi da Bologna, S. E. giunse in Montebelluna, dove trovò la stessa festosa accoglienza che aveva ricevuta in ogni altro punto della Provincia, perchè e civica banda ed affluenza di popolo, e finestre addobbate a festa dimostravano l'esultanza degli abitanti per l'onore segnalato dall'ospite eccelsso, il quale, appunto per la sua sollecitudine d'informarsi minutamente di quanto può interessare il benessere della popolazione, si preoccupa da per tutto la stima e l'affezione di quanti hanno la sorte di presentarsi a lui.

Partito poscia per la Provincia di Verona, ritornò in Padova la sera del 12 corrente, ad ora avanzata, e nel giorno 13 si compiacque con esuberanza di gentilezza di visitare i principali personaggi e i più copiosi cittadini. Corrispondendo poi nel dopo pranzo al voto dei PP. MM. Conventuali, ed alle speranze di questa devota popolazione, decorò col suo intervento la processione di S. Antonio in uniforme di gala. Non vi fu funzionario pubblico, che non volesse seguire un così edificante esempio, e però, adorni tutti della divisa di gala, assistettero con religiosa edificazione all'augusta cerimonia, alla presenza d'un popolo di gran lunga più numeroso del solito. Nella sera, S. E. onorò di sua presenza il teatro dell'opera, splendidamente illuminato, ed ebbe la degnazione di rimanere fino a spettacolo compiuto; il che lusingò non mediocemente l'animo degli artisti, e maggiormente quello della popolazione patavina.

Nel 14 corrente, passò prima alla visita del paese di Camposampiero, ove trovò raccolti i pubblici funzionari, fra i concetti musicali, che stavano ansiosamente ad attenderlo, e dove visitò tutti gli Uffici, gli Stabilimenti di pubblica beneficenza ed il locale delle Scuole.

Passò di là a Cittadella, i funzionari della cui terra erano venuti fino al confine ad incontrarlo. Arrivato in paese, la musica esprime l'allegrezza di cui erano riempiti gli animi degli abitanti, i quali, coll'addobbo delle finestre, e con ogni maniera di sollecitudine, dimostrarono il pregio, in che tenevano l'onore loro impartito. Ogni Ufficio venne visitato, ogni Istituto di pietà e di educazione godette il conforto di sua presenza; fu ammessa all'udienza ogni persona, che ne richiese il favore, e tutti indistintamente rimasero edificati della gentilezza del tratto, della nobiltà dei modi, della dolcezza delle sue espressioni.

Nel ritorno a Padova, ogni punto meritevole di qualche provvedimento ottenne d'essere visitato ed annotato; e quindi si rilevò l'ingenza della costruzione d'un ponte al passo della Brenta a Carturlo, e la non minore necessità di riattare il guasto della rotta di Livenza dai danni delle passate piene, ridonando al fiume il primitivo suo sesto nel Canale Brentella, da cui Padova ritrae l'acqua necessaria agli usi della vita.

Accompagnato sempre dal R. Delegato e dalle benedizioni della popolazione, l'E. S. colla terza corsa della strada ferrata, abbandonò questa Provincia; ma vi restarono vivamente impressi i tratti di sua somma benignità e di particolare interessamento alla prosperità dei Comuni al suo Dominio sottoposti.

Ferrara 18 giugno.

Fu già annunziato in questa Gazzetta, in data del 14 corrente, che ai primi del mese si radunò a Ferrara quel Consiglio provinciale, presieduto dal delegato pontificio, conte Folcaldi; e che, fra gli altri oggetti, ebbe pure ad occuparsi di quello importantissimo della strada ferrata di congiunzione con Padova e Bologna.

Possiamo ora aggiungere che a Ferrara sono infervoratisimi per questo oggetto, e che il giorno 9 andante, il suddetto Consiglio deliberò a voci unanimi di porsi intorno ciò di concerto, da un lato con l'Assemblea provinciale di Bologna, e dall'altro coi Corpi morali di Rovigo, di Padova e di Venezia, Provincie anch'esse sommamente interessate nell'argomento; e di provare a un tempo la radunanza di un Consiglio straordinario, per invocare indi la sanzione di S. S.

Il Pontefice regnante.

Non è da dubitare che il Governo pontificio non sia per vedere di buon occhio, e per favorire la costruzione della linea da Bologna a Ferrara, che è sì breve e di sì facile esecuzione, e che servirebbe di compimento a quella già concessa da Roma ad Ancona e Bologna; ed è quindi da ritenere per fermo che quel tronco pure sarà decretato, e fra breve mandato ad effetto.

È noto che le Rappresentanze civiche e provinciali di Venezia e di Rovigo si sono già mosse per esere per ottenere l'esecuzione dell'altro tratto, che corre da Padova al Po. Anche quelle di Padova hanno in massima riconosciuta la grande utilità di quella linea; e se finora non hanno preso parte formale ai passi fatti da altre, ciò non può certamente attribuirsi che a cause accidentali e passeggerie. Padova ama la nostra patria comune, quanto qualsiasi altra delle sue consorelle; e dove si tratta del bene di tutto il Veneto e del suo territorio in particolare, non è da dubitare che essa non sia per far causa comune con quelle. Nell'unione sta la forza; e negli interessi suoi più vitali, questa unione il Veneto la desidera e l'attende da suoi Municipi e dalle altre sue Rappresentanze; e vive sicuro di non essere deluso.

Con l'ardore che anima i Ferraresi di là del Po; con l'accordo di Venezia, di Padova e di Rovigo al di qua, accordo che tanto è desiderato da ogni buon cittadino, e da tutto il paese; col manifesto favore, che dimostrano tutte le Autorità a questa grandiosa impresa; cogli immensi vantaggi, che ne derivano al nostro commercio e alla nostra agricoltura, sempre più si conferma in noi la sicurezza che la strada ferrata da Padova a Bologna non resterà un vano desiderio, ma che essa avrà fra non molto il pieno suo compimento.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 giugno.

Le conferenze vescovili verranno chiuse in questi giorni. I risultati di esse deggiono in ogni caso considerarsi come lavori preliminari, giacché anche il fissare le norme di esecuzione del Concordato dipende da accordo fra i contraenti, cioè dallo Stato da un lato e dalla Santa Sede dall'altro.

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria giungerà alla fine della presente settimana in visita a Berlino.

Tirol — Innsbruck 14 giugno.

Giusta una relazione telegrafica, S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico è ritornato in Feldkirch nel migliore stato di salute da una gita nel Lichtenstein, ieri a sei ore di sera, e continuò il viaggio alla volta di Bludenz.

Trento 17 giugno.

Sotto gli auspici di S. A. I. il serenissimo Arciduca e Luogotenente Carlo Lodovico, sarà aperta in Trento entro il mese di giugno 1857, e sino alla metà dell'agosto, una Esposizione dei prodotti del suolo e delle industrie di questo Circolo, per cura di una Commissione, che fu espressamente a ciò istituita dall'I. R. Autorità circolare. Il giorno preciso in cui avrà principio l'Esposizione, la sua durata, nonché il locale destinato ad essa, saranno fatti conoscere più tardi col mezzo di pubblici avvisi.

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 giugno.

Questa mattina, verso mezzogiorno, S. E. il sig. cav. Vasconcellos ha avuto l'onore di presentare in particolare udienza le lettere Sovrane, con che viene accreditato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Fedelissima presso la Santa Sede. Il Sommo Pontefice si è compiaciuto di accoglierlo con segni speciali di sua benevolenza. Dopo, S. E. si è portata a complimentare S. E. rev. il signor Card. segretario di Stato, da cui è stata ricevuta con ogni riguardo dovuto all'alta sua rappresentanza.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 giugno.

Alla Società concessionaria della via ferrata di Frascati, venne data anche la concessione di protrarla fino a Ceperano, per ivi raggiungere la ferrovia, che il Re di Napoli permetterà giungia fino al confine dello Stato pontificio da quella parte. La Società medesima s'obbliga d'aprire un tronco, che vada ad Anzio, il cui porto dev'essere ricostruito. Ancor questa è un fortunato avvenimento per noi, giacché ne porrà in sollecita comunicazione coll'estrema parte sud dell'Italia; temo però che, quanto al riedificazione del porto di Anzio, ossia del porto Neroniano, la cosa abbia a riuscire un po' difficile, a meno che la Società, di cui si disse, non voglia spendere in tale opera più che quattro milioni di scudi romani, e che poi abbia la pazienza d'aspettare degli anni parecchi per ricavar profitto dall'indicato tronco, il quale sarà sempre inutile, o quasi inutile, fino alla totale ricostruzione del porto. Basta: vedremo in seguito come procederà questa faccenda, che non mi sembra proceda di buona lena; pure voglio sperar bene, e desidero andare errato ne miei giudizi.

I pittori Balbi e Gardi hanno compiuto un affresco ciascuno nelle pareti della nave traversa della risorta basilica ostiense. Tali pitture verranno scoperte il 1.º di festività della conversione di S. Paolo, quando colà si rechi il Sommo Pontefice. Allorché avrà veduto le pitture, e sentite il parere dei professori dell'arte, ve ne scriverò quattro parole.

Nel prossimo Concistoro, che credo seguirà il 23 corrente, si avrà un gran movimento nella prelatura: così precisamente dicevano ieri l'altro due provetti decani di cardinali servitori, per solito assai bene addentro in segreti si fatti. Oltre i nuovi Cardinali ricordati in altra mia lettera, che sono: il nuovo Cardinali cappelletti di Portogallo, mons. Di Pietro, il pro-legato di Bologna, mons. Grassellini, e qualche forestiere. Si dà per arcaico che il porporato novello, em. Matteucci, ora direttore generale di polizia, e vice Camerlingo di S. Chiesa, andrà legato in Bologna; che mons. Pacca, nipote del fu Cardinale di questo nome, succederà, come maestro di camera di Sua Santità, a mons. Borromeo Arese, che passerà maggiordomo del SS. PP. AA. Del nuovo nunzio presso la Corte portoghese, non sento bucciar nulla, ma non dispero scoprire chi possa essere. Si vociferano grandi riforme, perdoni, amnistie, mutamenti di cariche pubbliche: io però non agguisto fede a quanto vien detto, perchè so a prova esser queste le solite chiacchiere, che vanno attorno, quando si approssima il giorno d'un Concistoro: pure non sarà male aspettare una o due settimane per chiarirsi se i fatti consono colle molte parole.

Della scabbia non s'ode più motto; dunque è lecito ritenere sia al tutto scomparsa da que' greggi lauti, che n'erano infetti: ciò tornerrebbe a lode della comunale Rappresentanza, che seppro provvedere in tempo al pericolo sopraggiunto, e di quegli ottimi cittadini, i quali posero in atto le providenze prese dalla prefata Rappresentanza.

S'odono lamenti per l'estrazione del grano; e di vero, il pane non ribassa di prezzo, ad onta della prossima raccolta di grano, che sarà senza dubbio ubertuosissima.

In questi ultimi giorni di giugno, abbiamo una rilevante importazione di vini di Spagna e di Sicilia, ottimi, ed anche di poco costo: ciò io m'aspettavo, avvicinandosi il termine prefisso dal Governo alla legge sminuente il dazio nei vini esteri, che vengono portati fra noi, e perchè le viti, almeno fin qui, non parevano colte dalla crittogama, ed in taluni luoghi, viniferi al sommo, sono cariche di grappoli. L'olio non isceca di prezzo, e si rimane fermo ai bai. 34 il boccale, l'infima qualità: si pretende che accada questo in grazia degli incettatori, i quali ne impongono e ne impongono alla maladetta peggio.

La stagione è tornata al buio: il caldo stringe, ma non siamo tormentati dai venti sciroccali, che danno alle gambe, affannano i polmoni, e fanno sudar gli uomini come il pesce in padella.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 giugno.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, ha intrapresa la discussione del bilancio generale passivo dello Stato per l'esercizio 1857. Fece osservazioni ad alcune categorie del bilancio stesso i senatori Decardenas, Castagnetto, di Pollone e Lanarmora, a cui soddisfecero i ministri dell'interno, di finanze e dei lavori pubblici.

Il senatore di Montezemolo mosse quindi interpellanza al Ministero sull'attuale condizione delle nostre relazioni estere. Rispose il presidente del Consiglio dei ministri, confermando quanto aveva detto in proposito nei due rami del Parlamento al suo ritorno dal Congresso di Parigi.

Si procedette in seguito alla votazione del bilancio passivo, che fu approvato a grande maggioranza. Furono per ultimo posti in discussione ed approvati senza contestazione i due seguenti progetti di legge:

1. Modo di procedere per le cause di nullità delle sentenze anteriori all'attuazione della legge organica della Corte di cassazione;

2. Ammissione degli avvocati al patrocinio nanti la Corte di cassazione.

Trovandosi esaurite le leggi in corso presso il Senato, esso sarà convocato a domicilio per le occorrenti comunicazioni del Governo.

(G. P.)

Alcuni giornali annunziarono che il nostro Governo aveva diretto a' suoi rappresentanti presso le Potenze estere una Nota in risposta a quella del conte Buol. L'opinione smentisce la notizia.

Il generale Durando non ha accettato il portafoglio della marina, che il Consiglio dei ministri desiderava che egli assumesse.

Da alcuni giorni trovai qui il già generale ungherese Klappa.

Altra del 16 giugno.

Iersera c'è stato pranzo a Corte. Oltre ai generali, ai principali capi del corpo di spedizione, al ministro ed al segretario generale della guerra, sedevano alla mensa reale i ministri di S. M. sir James Hudson, ministro britannico, il duca di Gramont, ministro francese, Musurus bey, incaricato d'affari ottomano, i presidenti delle due Camere del Parlamento nazionale, il reverendo Arcivescovo di Vercelli, monsignor D'Angennes, il colonello Cadogan, ed altri distinti personaggi.

Questa mattina, nella chiesa di Santa Teresa, sono state celebrate le esequie di monsignor Roberti, uditor di Nunziatura, morto l'altro ieri repentinamente. Alla religiosa e funebre cerimonia assistevano S. E. il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, ed i componenti del Corpo diplomatico estero residente in Torino.

Secondo l'Armonia, i carabinieri sardi ricevettero severi ordini riguardo alla sorveglianza dei confini, ed istruzioni speciali relativamente agli emigranti.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 11 giugno.

In Cagnano, Provincia di Capitanata, s'intese nel 9 dello scorso mese, alle 9 italiane, una scossa ondulatoria di tremuoto, della durata di circa due secondi la quale non produsse il menomo danno.

(G. del R. delle D. Sic.)

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nel Corriere Italiano, sotto la data del 9, confini russo-polacchi 9 giugno:

«Le feste ed i tripulii ammutolirono; al movimento successe la più completa calma: l'Imperatore passò il confine ieri l'altro a 5 ore e tre quarti di mattina, proveniente da Tilsit, continuando senza interruzione il viaggio alla volta delle sue Province del Baltico.

A divi il vero, il viaggio dell'Imperatore aveva irrisolte di troppe speranze, per non vederne alcuna andare deluse. Si ebbe, è vero, un'ammistia; ma questa non produsse quella impressione, che poteva attendersi dalle parole benigne pronunziate dal Czar nell'occasione in cui gli fu presentata la deputazione della nobiltà polacca. Inoltre speravasi con certezza in un qualche alleggerimento delle tante restrizioni, che pesano tuttora sul nostro commercio, producendo un grave ostacolo ad un regolare e soddisfacente sviluppo; in questo rapporto, ove si voglia far eccezione delle menome concessioni accordate al ripristino della pace, non si fece ancor nulla, e ciò ancora profondamente il ceto industriale e commerciale, il quale forma la maggioranza della popolazione polacca. In altra mia lettera vi esposi i vantaggi, che sarebbero derivati allo Stato ed ai privati se il Governo avesse proseguito nella via dei miglioramenti e delle riforme, che sembrava disposto a fare, e se avesse con nuove disposizioni corroborato l'effetto delle prime misure prese, le quali, se unite ed appoggiate ad altre, avrebbero ottenuto risultati soddisfacenti sotto ogni rapporto, isolate, avrebbero mancato d'effetto. In quella occasione, si accolsero le notizie di prime riforme, sebbene di non grande importanza, colla massima gioia, e ciò perchè si vedeva nel Governo la disposizione di abrogare il sistema d'isolamento adottato dalla Russia da qualche decennio; sapevasi poi l'imminente venuta dello Czar fra noi, ed attendevasi in questa occasione il compimento dei generali desiderii. Rafforzava in questa opinione il sapere quanto il nostro luogotenente principe Gortschakoff ha a cuore il bene del nostro paese; facile quindi vi sarà l'immaginare quale e quanto dolore abbia prodotto il vedere deluse tali speranze. L'Imperatore venne fra noi, e partì, senza che su ciò fosse presa la menoma disposizione. Io posso però assicurarvi da fonte positiva che ciò dipendette da tutt'altre ragioni di quelle ascritte generalmente a un tal fatto. Altra volta vi dissi, e il vostro lettore se lo rammenterà molto bene, che il nostro Governo incamminò trattative con quelli d'Austria e di Prussia, da essi invitato, onde introdurre facilitazioni nel reciproco commercio di confine. Com'è facile immaginarsi, queste non possono venire ultimate nello spazio di poche settimane, ed appunto nel fatto non essersi giunti peranco ad una finale decisione, che scorgersi il motivo per cui non fu pubblicata alcuna disposizione a ciò relativa. Vi posso inoltre assicurare che ciò non tarderà gran fatto a succedere, essendochè rilevo che le trattative giunsero ormai a buon punto, e non vi ha il menomo pericolo che possano andare arenate. Il nostro ceto industriale e commerciale può quindi vivere senza timore alcuno; esso può stare sicuro che le progettate riforme vennero

riconosciute indispensabili dal Governo russo, e che questo è intenzionato di porle in attività, appena le trattative sieno giunte a piena e finale maturazione.

Del resto, nulla di nuovo: il principe Gortschakoff continua ad usare la massima severità onde estirpare dalle radici il male della corruzione e della venalità, che aveva preso sì fermo piede nel Dicastero politico ed amministrativo di tutto l'impero russo.

INGHILTERRA.

Londra 13 giugno.

Il signor Crampton, al pari di molti altri illustri Inglese degli ultimi tempi, è un Irlandese, e deve la sua carica di ambasciatore al favore di lord Clarendon, che ebbe a conoscere il padre di Crampton, valente chirurgo, mentre egli fu Viceré nell'Irlanda, e, divenuto poi ministro degli esteri, mandò il figlio segretario d'Ambasciata a Washington e qualche tempo dopo lo creò di pianta ambasciatore presso il medesimo Governo. A Washington aveva fatto una cattiva impressione il vedere a un tratto il giovane segretario irlandese, che è fornito a dovizia di tutte le doti particolari della sua isola, innalzato tutto a un tratto a quella carica importante.

(E. della B.)

Gli armamenti a Portsmouth vengono continuati con una premura, che sembra smentire la verisimiglianza di un amichevole componimento della controversia fra l'Inghilterra e la Unione americana, e che nel caso più favorevole fa travedere una potente dimostrazione sulle coste americane per parte della flotta inglese; dimostrazione che può divenire pericolosa, se i capitani inglesi non portano seco le più adatte istruzioni di evitare collo scrupolo maggiore ogni conflitto con navigli americani. Oltre ad altri navigli da guerra, anche l'Arrogant e l'Essex sono da poco partiti con ordini sguellati. Loro terra dietro una squadra di barche cannoniere, comandata dal capitano Watson sull'Imperieuse, e a Falmouth i piroscafi il Victor, il Rindgo, il Luperion, il Pioneer, l'Intrepid, lo Starling, il Beaver, ed il Drake, attendono ad ogni momento l'ordine di mettersi in mare. Gli ultimi rapporti annunciano essere già partite le corvette a vapore la Cosack ed il Tartar, aver loro tenuto dietro nella sera del 11 il Pylades, e dover il Nile salpar l'ancora il 12.

(Oester. Zeit.)

Leggesi nell'Express del 12 giugno: «Ieri, nel momento, in cui il treno, partito da Birmingham per Liverpool e Manchester, giungeva a Stafford, i viaggiatori d'un vagonne di seconda classe sentirono un forte odore di fumo, e videro scintille di fuoco entrare per i finestrini dei vagoni. Si misero tosto a gridare: ed il treno venne arrestato immediatamente. Conobbersi allora che ardevano i vagoni delle merci. Malgrado tutti gli sforzi dei soldati e dei viaggiatori, quei vagoni erano affatto distrutti prima che si avesse potuto estinguere il fuoco.

PARLAMENTO INGLESE.

Il 13, alla Camera dei lordi, lord Derby interpellò lord Clarendon sulla condizione dei rapporti coll'America. Il ministro degli affari esteri rispose che mercoledì ultimo il sig. Dallas gli aveva comunicato un dispaccio del Governo americano, in cui questo si dichiarava soddisfatto delle spiegazioni, date dall'Inghilterra, di non aver avuto intenzione di violare le leggi degli Stati Uniti, né dato istruzioni in questo senso. Ma il Gabinetto di Washington non ha gli stessi sentimenti per quanto riguarda la condotta del sig. Crampton e dei tre consoli involti nell'affare degli armamenti, on'esse risolse di rimettere i passaporti al ministro britannico e di ritirare l'Essex ai tre agenti commerciali. Aggiunse lord Clarendon che il Governo inglese non prese ancora alcuna determinazione riguardo al licenziamento del sig. Crampton, ma non appena avrà deciso qualcosa, ne darà comunicazione al Parlamento. Il sig. Dallas lesse pure a lord Clarendon un dispaccio relativo all'America centrale. Il presidente Pierce crede che tal questione possa esser regolata mediante trattative dirette; ma non s'oppone che venga seguito il sistema d'arbitrato.

POSSESSAMENTI INGLESI.

Lettere giunte da Quebec annunziano regnare un grande fermento al Canada. Il partito nazionale, composto come si sa di Francesi, si mostra affatto ostile all'Unione americana. Né sarebbe impossibile che la Francia dovesse prender parte nell'interesse de' suoi nazionali. L'alleanza coll'Inghilterra verrà spinta sino alle ultime sue conseguenze? That is the question. (Risorg.)

PAESI BASSI.

L'Aia 9 giugno.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano d'Austria è giunto questa mattina all'Aia, con corsa straordinaria, verso le 9 del reale castello di delizie di Loos, dove fece una visita al Re. Il Principe Enrico e le Autorità civili e militari attendevano l'augusto viaggiatore alla stazione della ferrovia e lo accompagnarono fino al reale palazzo, ove S. A. I. R. fu salutata dal Principe d'Orange. S. A. I. R. fece tosto visita a S. M. la Regina, alla Principessa Enrico ed al Duca Bernardo di Sassonia-Weimar. Verso le 2 pomeridie, l'Arciduca ed il Principe Enrico fecero una passeggiata per la città e visitarono le cose notevoli di essa. Oggi S. A. I. R. interviene ad un gran pranzo della Regina, e passa la sera presso l'Altezza Reale del Principe Enrico; domani va col Principe a Leida ed Amsterdam. Posdomani, nel palazzo d'Amsterdam vi avrà gran pranzo in onore dell'augusto ospite. A S. A. I. fu conferito il gran cordone dell'Ordine del Leone neerlandese ed al suo seguito furono conferiti altri Ordini. Il bar. di Watterkirchen è giunto alla residenza con dispacci per l'Arciduca Massimiliano.

(Presse f.)

Altra del 10 giugno.

Il barone Van Hall, ministro degli affari esteri, ha dato la sua dimissione. Essendo egli l'anima del Gabinetto, è assai probabile che il suo allontanamento dal Ministero produrrà una crisi ministeriale. Nulla è traspirato sin qui a questo riguardo; ma io so di buona fonte, dice un corrispondente dell'Indépendance Belge, che tosto dopo la conclusione della pace, il sig. Van Hall aveva fatto valere presso del Re la sua età e il peso troppo grave delle sue funzioni per pregare S. M. di permettergli il ritiro, appena le cose avessero ripreso il loro corso normale. Ora sembra che questo motivo non basti per spiegare il suo ritiro nel giorno medesimo delle elezioni, e prima che la causa principale debb'essere cercata in alcuni dissensi, che esistono da qualche mese in qua in seno al Gabinetto, ai quali il capo del Ministero non ha potuto sottrarsi che ritirandosi.

FRANCIA.

Parigi 13 giugno.

Le somme, distribuite dall'Imperatore ai danneggiati dalle inondazioni del Rodano e della Loira, ascendono a più di 600,000 franchi.

La Regina Maria Amalia, a suo nome e a nome dei Principi e delle Principesse della sua famiglia, ha sottoscritto per una somma di 25,000 fr. a profitto degli inondati.

Il sig. barone Sina, banchiere a Vienna, fece giungere a S. E. il ministro degli affari esteri, per mezzo dell'Ambasciatore dell'Imperatore appresso S. M. A. me dell'inondazione.

Il sig. barone Sina, banchiere a Vienna, fece giungere a S. E. il ministro degli affari esteri, per mezzo dell'Ambasciatore dell'Imperatore appresso S. M. A. me dell'inondazione.

Il sig. barone Sina, banchiere a Vienna, fece giungere a S. E. il ministro degli affari esteri, per mezzo dell'Ambasciatore dell'Imperatore appresso S. M. A. me dell'inondazione.

Il sig. barone Sina, banchiere a Vienna, fece giungere a S. E. il ministro degli affari esteri, per mezzo dell'Ambasciatore dell'Imperatore appresso S. M. A. me dell'inondazione.

Il Journal des Débats, in data del 13, aveva parlato della cerimonia del battesimo i seguenti ragguagli: «Domani, sabato, avrà luogo il battesimo del Principe imperiale. Non è questa la prima volta che un Papa fa da padrino a reali infanti. Quando Carlo magno era a Roma, suo figlio Pipino venne battezzato dal Papa Adriano I. Per trovare, almeno in Francia, un'altra cerimonia di questo genere, conviene recarsi all'Inghilterra, al regno di Francesco I.

«Il Delfino di Francia, figlio di Francesco I., venne battezzato il 25 aprile 1518, ebbe un padrino, doppiamente illustre, essendochè egli era Papa e chiamava Leone X. Egli ebbe pure un secondo padrino, il Re di Sicilia, Duca di Lorena. Questa cerimonia si fece nel cortile della Torre, e fu assistita da suo nipote, Lorenzo de' Medici, Duca di Urbino. La madrina era la Duchessa di Alençon.

«Il Delfino di Francia, figlio d'Enrico IV., fu dipoi Luigi XIII, ebbe egualmente un Papa a padrino. Questi fu Paolo V, un Borghese. Il battesimo si fece a Fontainebleau, il 14 settembre 1606. Il battesimo celebrato a Parigi, ma v'infiora allora la cerimonia si fece nel cortile della Torre, e fu assistita dal Cardinale di Joyeuse. La sera si fece cenà, ballo e fuochi artificiali. Il piccolo battesimo aveva allora cinque anni; poté dunque rispondere allo stesso alle consuete interrogazioni.

«Al battesimo del Principe imperiale, il papa, no, Papa Pio IX, è rappresentato, come sappiamo, dal Cardinale Patrizi. La madrina è la Regina di Spagna, Badén il Principe Oscar di Svezia interviene solennemente in questa splendida, e la presenza di tutto il corpo dell'Episcopato francese. Vi saranno scavi di Francia.

«La cerimonia avrà luogo a cinque ore e mezzo. Il Cardinale legato lascerà le Tuileries a quattro ore e mezzo. L'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe imperiale lasceranno il palazzo a cinque ore. Il corteo partirà per il giardino delle Tuileries, a cinque ore. Concordia, la via di Rivoli, la piazza del Palazzo nazionale, il ponte e la via d'Arcole, e la piazza del Palazzo. Notre-Dame. Le carrozze della famiglia imperiale sono in testa; verrà poi la carrozza dell'Imperatore, con entro il Principe, la sua sia e la sua balia; poi la carrozza, con entro l'Imperatore e l'Imperatrice. «Forse i curiosi privilegiati, che avranno potuto trovar accesso nell'interno di Notre-Dame, avranno qualche nozione anticipata sulla cerimonia, essi terranno dietro.

«Nella navata, in mezzo alla chiesa, venne innalzato un palco, alto sei gradini, sul quale andranno concentrati tutti gli sguardi e tutto l'interesse. Stanno l'altare ed il trono, le immagini del potere rituale e del potere temporale.

«L'altare sta dalla parte del coro, ed è costruito all'uso romano, vale a dire in guisa che il celebrante volge la faccia ai fedeli. Innanzi all'altare, e per la parte seconda la posizione degli astri, dietro l'altare c'è il trono del legato, che avrà ad un lato i Cardinali francesi, dall'altro l'Arcivescovo di Parigi e suo Capitolo metropolitano, e di seguito tutti gli arcivescovi e Vescovi.

«In faccia all'altare, c'è il trono imperiale, tra il trono e l'altare sta il banchetto.

«Al giungere del Cardinale legato, l'Arcivescovo di Parigi andrà a riceverlo; egli andrà a ricevere anche l'Imperatore e l'Imperatrice, i quali, dopo aver baciato la Croce, saranno condotti al loro ingenuo sotto un baldacchino.

«Gli onori, o strumenti della cerimonia, sono portati dalle dame d'onore. Gli onori del famiglia sono il cerro, il berrettino, la saliera; gli onori del padrino e della madrina, sono il catino, la brocca e la salicetta.

«È noto che il Principe imperiale ha già avuto acqua, e che per conseguenza è battezzato. La cerimonia dunque non è se non il compimento del battesimo. Quando il Cardinale avrà terminata questa cerimonia, l'Aia deporrà il Principe nelle mani dell'Imperatrice. Allora un aiutante delle cerimonie prenderà: l'Aia il Principe imperiale; e in parte poi la madre, tenendo il figlio nelle sue braccia, lo leverà in alto.

«Dopo il battesimo e durante il Te Deum, l'Arcivescovo di Parigi, assistito dal curato di Saint-Germain-l'Auxerrois, parrocchia delle Tuileries, presiede all'Imperatore ed all'Imperatrice il registro dei battezzati per approvare la loro sottoscrizione. E così termina la cerimonia.

S. E. il sig. di Oloaga e le persone della sua Ambasciata furono condotti all'udienza imperiale in carrozze della Corte; S. E. fu ricevuto a pie' dello scalone da S. E. il gran maestro delle cerimonie e condotto al palazzo dell'Ambasciata di Spagna collo stesso cerimoniale.

L'Imperatore ricevette nella stessa giornata il sig. barone di Brunnov, inviato straordinario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, incaricato di consegnare a S. M. una lettera del suo Sovrano, come pure le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea, e, colle insegne di quest'Ordine, quelle degli Ordini di S. Alessandro Newski, dell'Aquila Bianca e di Sant'Anna di 1.ª classe.

Il sig. barone di Brunnov, dopo aver compiuto la sua missione, presentò all'Imperatore il sig. colonnello Albedinski, aiutante di campo dell'Imperatore di tutte le Russie, incaricato d'un messaggio verbale da parte del suo Sovrano.

S. A. I. il Principe Girolamo, di ritorno venerdì sera dal suo potere di Villegien, ricevette al Palazzo Reale, a 9 ore, S. Em. il Cardinale Patrizi, quale, incaricato di rappresentare S. S. al battesimo di S. A. I. monsignor il Principe imperiale. S. A. I. il Principe Girolamo restituì il 13 la visita al Cardinale. Ei ricevette ieri stesso il sig. Oloaga, nella sua qualità d'ambasciatore straordinario di S. M. la Regina di Spagna.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 12 giugno.

Le inondazioni, che desolano in questo momento la metà del nostro paese e che ci minacciano forse di nuove prove al vicino raccolto, sembrano aver fatto tacere, non solo in Francia, ma fuori ogni discussione politica.

Ora ogni dibattito esterno sembra sospeso, giacché l'Europa tiene gli occhi rivolti su noi, e, diciamo schietto, condolisce a tanta miseria, apportata alla parte più interessante della nostra popolazione dal funesto straripamento dei nostri fiumi. I personaggi più eminenti dei paesi stranieri sono solleciti d'inviare i loro soccorsi, meno forse per sovvenire agli inondati che per manifestare altamente le loro simpatie alla grande e generosa nazione francese, la quale vien sempre amata quando è conosciuta. Il *Moniteur* contiene a questo proposito una lettera graziosissima di Narvaez duca di Valenza, l'antico rivale d'Espartero, che la Regina di Spagna fors'è dolente in cuor suo d'aver un giorno inviato in Germania per farvi studi amministrativi.

Ma, a proposito della Spagna ivi fu testè profferito un nome, e parecchi giornali francesi hanno pubblicato una lettera, che il personaggio, cui accenno, ha indirizzato a Don Baldomero Espartero e al capitano generale comandante a Barcellona. (V. la *Gazzetta d'Ieri*). La ragione, addotta a Barbès per non averlo lasciato dimorare a Barcellona, è assai buona: sono in quella città, rinomata fra tutte per la sua propensione alla sommossa, 20,000 Francesi. Io so bene che questi 20,000 Francesi sono quasi tutti commercianti e fabbricatori, che non curano le avventure politiche, e che tengono esclusivamente fissi gli sguardi sul loro dare ed avere; ma Barbès, allontanandosi da Barcellona, si è permesso di dar biasimo al Governo spagnolo, e, cercando di separare la causa della nazione da quella della Regina, ha detto al popolo spagnolo che egli era contento di esso, obliando che nessun carattere pubblico l'autorizzava a tenere un tale linguaggio in un paese, nel quale non ha pure il diritto di pigliar la parola. Senza dubbio, il capitano generale è troppo trascurato nel suo procedere militare, quando ha fatto arrestare nel suo gabinetto colui, che gli si presentava per chiedergli la permissione di vedere sua sorella a Barcellona; ma quella cattività non fu di lunga durata e vogliamo credere che non sia stata priva d'ogni riguardo. Il sig. Barbès non ha d'altra parte a dolersi. Il capitano generale ha reso omaggio indirettamente alla sua pericolosa celebrità; fors'egli ha creduto che l'uomo, il quale aveva un giorno potuto porre a repentaglio il trono di Luigi Filippo, si fosse recato a tentare di recidere in Spagna alcune scintille della fiaccola socialista, che la Francia con un soffio ha estinto per sempre.

Un giornale spagnolo, l'*Epoca*, ha egregiamente spiegato il pensiero del Governo spagnolo col dire che Espartero non si opponeva che il sig. Barbès soggiornasse a Cadice, a Siviglia, od altrove, purché non fosse a Barcellona, né troppo vicino alla frontiera francese.

Altra del 13 giugno.

Affè mia, da oggi innanzi io rinunzio al Sannaso della politica ed alle sue ingannevoli pompe. A che vale, in effetto, la politica? Pensate, mi dicono da ogni banda, a farvi ricco; ed hanno ragione davvero. La ricchezza non forma la felicità, ma vi contribuisce, specialmente quando ne usiamo per soccorrere gli inondati, salvare una famiglia dalla sciagura, porgere un aiuto all'onesto artigiano, che lo scarso guadagno non ha concesso risparmi per i vecchi suoi giorni.

Però, s'io vi promettessi di sospendere a un chiodo la mia penna, e di lasciarla ivi coprirsi di ver-

neranda polvere, farei forse un giuramento temerario: voi ed io potremo, se vi garba, attenerci ad un giusto mezzo. Voi non sarete troppo esigente in fatto di notizie politiche: questa fatta di balie è oggimai troppo fragile; ed io vi risarcirò ragguagliandovi di cose letterarie o scientifiche. Beato il signor di Lamartine, il quale ha potuto discendere, senza venir meno, dalle asse sommità della politica, cui non avrebbe forse dovuto lasciarsi mai essere, alle anemane pianure delle lettere! Un doppio intento sarà conseguito: l'autore delle *Meditazioni* lascerà la sua impronta, superamente poetica, in giovani cuori, che non conoscono punto la ingratitudine, e i vecchi suoi giorni saranno nobilmente consolati.

Se non che, mentre vi prometto di ragguagliarvi di cose scientifiche, non vorrei darvi a credere che io m'abbia in tal argomento nozioni tecniche sufficienti; ma, lo sapete, quando un corrispondente non ha la sua credenza abbondantemente provvista, si va a trovare gli amici all'ora del pranzo e piglia in parola quegli imprudenti che gli dicono: Volete pranzare con noi? In fatto di banchetto scientifico, vi dirò in confidenza che ho disegno di andarmi sedere come un parasito ostinato alla tavola del mio amico collega ed amico, sig. Felice Belly; voglio dire che io sottoporro di tanto in tanto a prestito forzato il suo *Museo di scienze*, giornale ebdomadario, che ci compila in compagnia del signor Leconteur. Il sig. Felice Belly più non ispera d'aver occasione di visitare Omer passai al suo quartier generale della Dobruscha; non ci scriverà più di quelle leggiadre lettere, che si lessero nel *Constitutionnel*, sulla famiglia del generalissimo turco. Ignoro, nuovo Fontenelle, egli ci darà lezioni d'astronomia ad uso della elegante società. Quel che dirò, dopo aver letto le prime dispense del *Museo delle scienze*, di cui il sig. Leconteur è il capo estensore, si è che i compilatori di quella Raccolta trattano le questioni più astruse, ma senza pedanteria, ponendosi anzi a pari di tutte le menti. Ell'è l'idea del sig. di Lamartine applicata agli studi scientifici. È inutile dirvi che il *Museo di scienze* è illustrato: gli scrittori nostri conoscono i loro lettori; essi arricchirono il libro loro di vignette, d'incisioni e di ogni maniera di fregi. A voi, per esempio, la dispensa dell'11 maggio vi porge una scena d'una novità veramente di zecca; cioè il cadavere d'un impiccato, galvanizzato sopra una tavola anatomica. L'anatra di Vaucanson è superata, ben lo vedete. Nella IV dispensa avete una veduta delle catacombe di Parigi, la quale vi insegna come si possa fare capi d'opera d'architettura con tibia e teste di morto. Se vi stanno a cuore i viaggi, il *Museo* vi farà fare una gita in Africa, e rimarrate sorprese delle curiose scoperte, che vi attendono al Senegal, così male fino ai nostri giorni esplorato. Tutta Parigi accorre a vedere il magnifico naufragio del *Corsaro* al Teatro dell'Opera: il *Museo delle scienze* contiene la veduta d'un accensione di gas in una miniera di carbon fossile, ben più spaventosa del cataclismo, in cui sprofondasi la Rosati pel piacere di recarsi poi a tranquillar la platea, che la chiama fuori ad alte grida per accerarsi ch'ella non s'è affogata.

Il vedete, ho oggi attento la mia parola: ho fatto della politica quel che fanno, se ancora il fanno, delle loro pupazze le donne turche, quand'esse vanno a visitar negli armeni le loro amiche: l'ho lasciata fuori della porta.

SVIZZERA.

Tanto la *Fédérale* quanto il *Corriere Mercantile* di Zurigo annunciano che il generale Ochsenbein ha preso congedo dalle truppe franco-svizzere in un ordine del giorno, e che per Biel sono passati 17 ufficiali congedati, che, secondo l'ultimo dei nominati giornali, dovevasi accontentare del proprio licenziamento. Un altro ufficiale, congedato senza indennizzazione, è, dicesi, il comandante Kistler di Aarberg. (G. T.)

SVEDIA E NORVEGIA

Stoccolma 4 giugno.

Il cameriere Bandström, che durante il ballo mascherato dell'anno 1792 era vicino al Re Gustavo III, allorché si sparò un colpo di pistola contro quest'ultimo, è morto oggi nell'età di 89 anni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 19 giugno.

I giornali di Parigi, in data del 15, che riceviamo all'istante, sono pieni di particolari sulla solenne cerimonia del battesimo del Principe imperiale. Li riserbiamo per Numeri successivi. Quanto alle notizie relative alla controversia anglo-americana, ecco in qual modo la *Presse* le riassume nel suo *Bulletin du jour*:

Col preloso del *Fulton* riceviamo la nostra corrispondenza di Nuova York del 31 maggio. Il 29 maggio fu il giorno, in cui il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il napoleonismo, il piagnolletto a 1.10.50; giallino a 1.17, e piagnolletto a 1.18, ma sul chiudere a 1.1 di meno per sacco. Frumento da 1.27 a 1.28 delle buone qualità. Ravizzone da 1.29 a 1.30. Avena in obbligazione a 1.7.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il sig. Crampton ricevette i suoi passaporti e fu tolto l'*Essequatur* a tre consoli inglesi di Nuova York, di Filadelfia e di Cincinnati. Lo stesso giorno, il sig. Pierce indirizzò al Congresso un Messaggio per rendergli conto della sua risoluzione e comunicargli la risposta del sig. Marcy a lord Clarendon. Il tenore di quel documento è assai conciliante.

Il Gabinetto di Washington protesta del suo desiderio di conservare la pace; il licenziamento del diplomatico e de' tre agenti consolari è motivato sulla loro partecipazione evidente agli armamenti, sulla condizione difficile in cui si posero, e sull'impossibilità in cui sono di continuare le loro relazioni cogli uomini di Stato dell'Unione. Per quel che concerne l'America centrale, il Gabinetto di Washington « dichiara di « rimettersi volentieri ad un arbitro per ogni questione di geografia politica, ma rigetta un arbitro generale ». Il sig. Crampton si ritirò con tutta quanta la Legazione, ed i tre consoli affidarono a consoli francesi gli interessi de' loro nazionali.

Il linguaggio del giornalismo inglese continua ad essere molto vivo. Ancor non è nota la risoluzione del Governo. Il 14, il ministro della marina fece sapere alla Camera de' comuni che, in conseguenza della pace, era divenuto possibile ridurre il numero de' marinai da 60,000 a 40,000, ma che non si porrebbe la mano nelle truppe di marina. « Nelle congiunture speciali, » in cui ci troviamo adesso, disse sir Carlo Wood, non « sarebbe giudizioso far riduzioni più considerevoli. »

A proposito delle cose anglo-americane, la *Corrispondenza Havas* comunicava a' giornali di Parigi, in data del 15, i seguenti dispacci telegrafici:

Londra 14 giugno.

Il *Times* ed il *Morning-Post* persistono nel considerare come poco sincere le nuove proposte del Gabinetto degli Stati Uniti, che accompagnano il licenziamento del sig. Crampton. Il *Morning-Post* soprattutto manifesta il dubbio che si possa aggiustarsi all'amichevole, e consiglia vivamente al Governo britannico di consegnare al sig. Dallas i suoi passaporti nell'interesse del prestigio e dell'onore della Gran Bretagna.

Il *New-York Herald* dice che il sig. Pierce desiderava che il sig. Crampton, benché licenziato, non chiudesse l'Ambasciata inglese, ma che il ministro di Francia diede al sig. Crampton un consiglio contrario. Una squadra spagnuola si avviava il 25 maggio dall'Avana a Vera Cruz. Tal dimostrazione concerne gli affari dell'America centrale, essendo un agente stato inviato a Madrid, a fin di chiedere un'azione immediata contro Walker per lo scopo di preservare Cuba.

È inutile avvertire che, per quanto concerne la questione anglo-americana, le notizie ed i dispacci qui riprodotti sono anteriori a quello spedito, in data del 17, dall'*Agenzia Stefani* e secondo il quale l'Inghilterra sarebbe risolta a fare di necessità virtù, a dar del buon per la pace, ed a sopportare in pazienza il licenziamento del sig. Crampton, sostituendovi un altro rappresentante, e conservando le relazioni col sig. Dallas, il ministro americano a Londra. I prossimi giornali ci leveranno di dubbio anche su questo particolare.

Ad onta delle asserzioni contrarie de' fogli spagnuoli, il nuovo Gabinetto portoghese è definitivamente costituito sotto la presidenza del sig. marchese di Loulé, il quale diede il 7 comunicazione del suo programma alle due Camere. I carteggi della *Presse* lodano l'accorgimento e la fermezza, con cui il giovine Re seppe riparare ad una peripezia pericolosa, osservando in tutto il rigore le prescrizioni del sistema costituzionale.

Ecco ora gli altri dispacci telegrafici contenuti nei giornali di Parigi giunti oggi:

Madrid 13 giugno.

Le Cortes autorizzarono la ratificazione del trattato concluso con Napoli. Sette basi della legge sulla guardia nazionale furono approvate. La tranquillità è perfetta.

Madrid 14 giugno.

Le Cortes autorizzarono il matrimonio dell'Infante Amalia col Principe Adalberto di Baviera. La discussione delle basi sulla guardia nazionale fu chiusa. Gli apparecchi della spedizione navale contro il Messico continuano. (Vedemmo dai dispacci d'ieri che la Spagna accettò in tal questione la mediazione della Francia.)

Berlino 14 giugno.

L'Imperatrice vedova di Russia partì per Weimar. Il ministro Turkull, dirigente degli affari di Polonia, è morto. La *Gazzetta Ufficiale d'Annover* annunzia la scoperta di nuove agitazioni fra comunisti tedeschi. L'Imperatore Alessandro autorizzò l'istituzione d'un cimitero cattolico a Pietroburgo.

I sopradetti giornali hanno altri dispacci di Marsiglia, che riassumono le notizie di Costantinopoli 5, ivi recate dal *Sinai*. Sono quelle medesime date già dall'*Osservatore Triestino* e da noi riferite, le quali giungono fino al 6.

Da' fogli inglesi rileviamo che Palmer, l'avvelenatore, fu giustiziato a Stafford il 14 giugno.

Vienna 17 giugno.

Il giornale ebdomadario medico di Vienna, il quale con uno zelo straordinario veniva ad annunziare lo scoppio del cholera in questa capitale, dovette disdirsi nel susseguente Numero. Noi, a dire il vero, non comprendiamo come appunto il foglio medico possa cadere in sì grossolano errore ed allarmare inutilmente, non solo Vienna, ma tutte le Province della Monarchia. Noi eravamo sempre che questo giornale fosse l'organo del

gremio medico; ma un tale fatto prova che anche il giornale di medicina non è che l'opinione d'uno o di un paio di medici, i cui giudizi non son sempre senza errore. (Corr. Ital.)

Torino 17 giugno.

Ieri il ministro dell'interno ha dato lettura al Senato ed alla Camera dei deputati del decreto di chiusura della sessione parlamentare 1855-56.

Francia.

Leggesi in una corrispondenza parigina della *Presse* di Belgio:

« Io vi espressi già l'opinione che il viaggio dell'Imperatore sul teatro delle inondazioni farà più, per distruggere le Società segrete, che l'azione della polizia e della giustizia non avrebbe mai potuto fare. »

« Prova ne sia un motto pronunciato a Trélaz da un uomo fin qui conosciuto per le sue idee esaltate. Costui s'accostò all'Imperatore, e disse: — Voi potete senza tema venire fra noi. Non vi ha più *Marianne*: la Loira l'ha annegata. — » (Rivier.)

DISPACI TELEGRAFICI.

Vienna 18 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % 83 15/16
Prestito nazionale al 5 %

Superiore approvazione, in pendenza della quale sarà obbligato il deliberante alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

I Tipi, Capitolo, descrizione e ristretto di perizia saranno resi ostensibili a chi si presenterà in ore d'Ufficio alla Registrazione di questo medesimo Tribunale.

Le spese inerenti al Contratto saranno a carico del deliberante.

Il presente si affigge all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Padova 7 giugno 1856.

GREGORINA.

N. 1296. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

Viene aperto il concorso a tutto il giorno 2 luglio p. v. al posto di Controllore presso l'I. R. Dogana Principale di Padova, a cui è annesso l'anno solo di fiorini novemotto (900) oltre il diritto all'alloggio o pro-vigilanza normale, verso però l'obbligo di cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Gli aspiranti dovranno aver fatto pervenire entro l'indicato termine le loro istanze a mezzo delle Autorità da cui dipendono, all'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, documentando i servizi prestati, e di aver sostenuto con buon successo gli esami sulla procedura doganale, e sulla conoscenza delle merci, o di averne ottenuta la dispensa, e di essere in grado di prestare la valida cauzione.

Dichiareranno inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con Impiegati di Finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di Finanza,
Venezia, 3 giugno 1856.

N. 123. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia un posto di consigliere, col'anno stipendio di fiorini 1400, aumentabili a fiorini 1600 e 1800, oltre l'assegnazione locale del 10 per cento, tutti quelli che crederanno di poter aspirare, dovranno far pervenire le loro suppliche alla Presidenza del Tribunale commerciale medesimo, entro il preciso termine di quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale, coll'avvertenza agli aspiranti che sono già impiegati o prestano un servizio, che dovranno, a termini del § 16 della legge organica 3 maggio 1853, presentare le loro istanze col mezzo del capo dell'Autorità loro preposta, ed indicare, a sensi del § 1.ª, se ed in qual grado siano consanguinei od affini coll'impiegato od inservienti dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo, o cogli avvocati e notai della Provincia di Venezia; osservate in fine le vigenti prescrizioni sul bello.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale comm. marittimo,
Venezia, 12 giugno 1856.

N. 8859. AVVISO. (2.ª pub.)

In obbedienza a luogotenente Decreto 8 giugno N. 10231 dovendosi appaltare il lavoro di riparazione alle arginature di Livenza destra e sinistra di S. Sino e S. Anastasio per l'importo di L. 4081.44, si deduce a comunicazione qua segue:

1. L'asta si aprirà il giorno 26 del corrente mese, alle ore una pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro di L. 410, più altre L. 100 per le spese d'asta e contratto.

3. Qualora le risultanze fossero soddisfacenti, la R. Delegazione è facoltizzata di stipulare tutto il relativo contratto senza riportare la Superiore approvazione alla seguita delibera.

4. La descrizione, i tipi ed i Capitoli d'appalto sono o-

stensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

5. Se nel giorno di sopra accennato l'asta andasse deserta, oppure non si avessero sufficienti risultati, vengono re-desertati per altri esperimenti i giorni 28 e 30 dello stesso mese all'ora suddita.

6. L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Treviso 11 giugno 1856.

L' I. R. Vice-delegato dirigente, TESSARI.

N. 8503. AVVISO. (3.ª pub.)

Presso i sottodivisi Ginnasii della Croazia e Slavonia sono resi vacanti i seguenti posti di professore:

Ginnasio in	Attitudine all'insegnamento che si esige dall'aspirante per	Numero dei posti	Osservazioni
Fiume	Latino e Greco, o di uno di questi, sussidiariamente il Tedesco od il Russo.	due	Col soldo di fl. 800 eventualmente di 900 annui.
Essek	Matematica e Scienze naturali Latino e Greco, sussidiariamente il Tedesco od il Russo.	uno	Col soldo di 700 fl.
Warasdin	Geografia, Storia, sussidiariamente Filologia, il Tedesco od il Russo, Latino, Greco unitamente al Tedesco od il Russo.	uno	eventualmente di fl. 800 annui.

Ad ognuno di questi posti è annesso anche il diritto all'aggiunta normale di 100 fl. per ogni decennio.

Pel rimpiazzamento di questi posti di professore viene pubblicato il concorso fino a tutto giugno a. c.

Gli aspiranti ad uno di questi posti di professore devono presentare, col mezzo dell'Autorità da cui immediatamente dipendono, a questa Luogotenenza, entro l'indicato termine, le loro istanze, dirette all'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia, colla debita comprovazione dell'età, religione, stato, studi, percorsi, perfetta cognizione della lingua tedesca ed il Russo, o di altra lingua slava affine, dell'ottenuta abilitazione all'insegnamento, e dei servizi finora prestati.

Dall'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Agram, 13 maggio 1856.

N. 1527. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)

Autorizzata l'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi in Venezia col Decreto N. 4277 del 22 aprile a. c. dell'incita l'I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Uffici di ricevimento in Vienna a procedere all'alienamento degli oggetti inservibili, qui appiedi indicati, si fa a proclamare una pubblica asta, che terrà nel giorno 25 giugno a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, cioè a Sant'Andrea.

L'asta verrà aperta sul dato regolare più sotto indicato, e verrà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Le offerte potranno farsi articolo per articolo, oppure collettivamente per tutti gli oggetti da alienarsi, che saranno ostensibili nelle solite ore d'Ufficio presso l'Economato di questa R. Fabbrica.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi in Venezia,
Venezia, 9 giugno 1856.

Il f. f. d. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito equivalente al decimo del valore dell'oggetto da acquistare, e questo deposito sarà restituito subito dopo la chiusa dell'asta, meno al deliberante, cui verrà trattenuto fino al totale pagamento delle cose vendute.

Trascorsi otto giorni dalla definitiva delibera, sarà tenuto il miglior offerente ad esportare, a sue spese, dai magazzini erariali gli oggetti venduti.

Distinta degli oggetti da vendersi.

Denominazione degli articoli	Quantità approssimativa a peso metrico	Prezzo fisso al quintale metrico	Importo	Cauzione
Stracci di tela	Libb. 5800	30	5	179
" di spago	" 37	13	25	5
Cordami rotti	" 1200	23	20	278
Stracci di carta	" 1000	5	5	5
Ferro vecchio e ghisa	" 1400	15	5	217
Rame vecchio	" 8	30	10	26
Ottonio	" 4	10	4	40
Bronzo	" 7	10	8	85
Vetri rotti	" 350	4	14	1
Macchine ingl. da taglio	Num. 6	50	300	30
Bilancione	" 2	100	200	20
" picc.	" 1	30	30	3
Lampade da muro	" 4	2	8	80
" sola	" 1	3	3	30
Ruote da carro	" 2	30	60	6
Vasi di rame	" 18	5	90	9
Somma			307	20

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 9 giugno 1856.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

L' I. R. Ispezione generale, Cav. G. CONEVO.

N. 16070. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

Si resero vacanti in queste Provincie due posti di scrittori commissarij, uno di 1.ª classe, col soldo di fiorini 400, ed uno di 2.ª classe, col soldo di fiorini 300.

Si aprì il concorso per questi posti e per uno di 1.ª classe che potrebbe essere di risulta col termine perentorio a tutto 1.º p. v. mese di luglio, e si avvertì che i concorrenti dovranno far pervenire le loro istanze, regolarmente documentate, all'I. R. Luogotenenza, col mezzo delle Autorità da cui attualmente dipendono per ragione d'impiego o di domicilio, notandosi inoltre che i concorrenti a' posti di scrittore di 1.ª e 2.ª classe dovranno produrre la prova di aver subito con soddisfazione risultamento presso altra delle II. RR. Delegazioni provinciali, un esame nella Contabilità comunale e nella scrittura contabile.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 5 giugno 1856.

N. 51. (3.ª pub.)

La Direzione dell'I. R. Istituto ostetrico in Venezia

AVVISA

Che, dalla data del presente a tutto il 15 luglio p. v., è aperto il concorso al posto di levatrice dell'I. R. Istituto ostetrico femminile di Venezia, cui va annesso l'anno solo di fiorini 750 ed alloggio obbligatorio nello Stabilimento. Ognuna delle concorrenti dovrà provare: a) sudditanza austriaca; b) età non superiore ai 40 anni; c) studio regolare d'ostetricia, assolto nello Stato, ed approvazione consecutiva con abilitazione all'esercizio di levatrice; d) buona salute e vaccinazione superata con successo; e) condotta morale irreproverabile; aggiungere infine documenti di servizi che, per avventura, avesse prestato in qualche pubblico Stabilimento, oppure di pratica lodovale.

Le istanze, corredate di documenti col bollo relativo, saranno presentate al protocollo della Direzione, entro il termine prescritto.

Venezia, 10 giugno 1856.

N. 22504. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)

Caddo deserto l'esperimento d'asta, tenutosi il 30 maggio scorso nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Girondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la novennale affittanza del diritto di pesca nei canali Lovenigo e Monera, si avvisò che nel giorno 26 giugno corrente avrà luogo presso l'Ufficio di Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'anno cannone di austr. L. 291 ed agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 10 maggio p. v. N. 19204, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 21, 23 e 24 maggio p. v. NN. 116, 117 e 118.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 3 giugno 1856.

L' I. R. Intendente, F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, Ufficiale.

N. 1296. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottodivise merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana provinciale Fondaco Tedesco, sita al Ponte di Rivoalto, una pubblica asta delle 25 correnti e successive, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dal § 249 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato (Seguono le rimanenti condizioni per la presente asta da noi inserite per intero in questa Gazzetta N. 137.)

2. Che la vendita avrà luogo il giorno 25 giugno p. v. alle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dal § 249 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato (Seguono le rimanenti condizioni per la presente asta da noi inserite per intero in questa Gazzetta N. 137.)

3. Che la vendita avrà luogo il giorno 25 giugno p. v. alle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dal § 249 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato (Seguono le rimanenti condizioni per la presente asta da noi inserite per intero in questa Gazzetta N. 137.)

4. Che la vendita avrà luogo il giorno 25 giugno p. v. alle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dal § 249 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato (Seguono le rimanenti condizioni per la presente asta da noi inserite per intero in questa Gazzetta N. 137.)

5. Che la vendita avrà luogo il giorno 25 giugno p. v. alle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dal § 249 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato (Seguono le rimanenti condizioni per la presente asta da noi inserite per intero in questa Gazzetta N. 137.)

6. Che la vendita avrà luogo il giorno 25 giugno p. v. alle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dal § 249 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato (Seguono le rimanenti condizioni per la presente asta da noi inserite per intero in questa Gazzetta N. 137.)

7. Che la vendita avrà luogo il giorno 25 giugno p. v. alle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dal § 249 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato (Seguono le rimanenti condizioni per la presente asta da noi inserite per intero in questa Gazzetta N. 137.)

8. Che la vendita avrà luogo il giorno 25 giugno p. v. alle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dal § 249 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato (Seguono le rimanenti condizioni per la presente asta da noi inserite per intero in questa Gazzetta N. 137.)

9. Che la vendita avrà luogo il giorno 25 giugno p. v. alle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dal § 249 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato (Seguono le rimanenti condizioni per la presente asta da noi inserite per intero in questa Gazzetta N. 137.)

10. Che la vendita avrà luogo il giorno 25 giugno p. v. alle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dal § 249 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato (Seguono le rimanenti condizioni per la presente asta da noi inserite per intero in questa Gazzetta N. 137.)

11. Che la vendita avrà luogo il giorno 25 giugno p. v. alle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dal § 249 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato (Seguono le rimanenti condizioni per la presente asta da noi inserite per intero in questa Gazzetta N. 137.)

12. Che la vendita avrà luogo il giorno 25 giugno p. v. alle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dal §

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano due.
Le linee si contano per decina: i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono: si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continental*, a Parigi, 9, rue Miroirouil,
a Londra, 166, Fleetwood Street City.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

E tossì stentatamente, e spuntò una gorgata di sangue, che
 lo impallidì e rabbrivì Amalrico.
 (Domani la continuazione.)

inferiori, eserciti la sua influenza per trovare un valido appoggio all'I. R. Commissione centrale, per cui la radunanza si trova in obbligo di esprimere la sua più sentita riconoscenza all'I. R. Luogotenente per questa sua utile cooperazione.

Il conservatore del Distretto amministrativo superiore di Presburgo, S. E. il co. Keglevich di Buzin, dà rapporto intorno al monumento sepolcrale dell'eroe e condottiero Giovanni Tapolcsany, dell'anno 1598, e, come fu celebre ai tempi dell'imperatore Rodolfo II, nella guerra contro i Turchi. Questo monumento trovasi nella parrocchia di Kis-Tapolcsan, nel Comitato di Bars nell'Ungheria. Esso è scolpito in marmo rosso. Questa Memoria sarà accolta fra le notizie delle Comunicazioni.

Fu presentato dal conservatore di Praga, sig. professore E. Wocel un rapporto, secondo cui, ad esempio del conservatore per la Stiria, viene diretto uno scritto al gremio degli ingegneri di Praga, concernente la scoperta di antichi monumenti e la possibile conservazione delle loro tracce in occasione che vengono inalzati nuovi edifici. Contemporaneamente, spedi egli le proposte per la conservazione del cassone di marmo per l'acqua nell'Altaesder-Ring, le quali consistono: a) che quel cassone sia levato e trasportato alcune pertiche verso il Granhaus; b) che le fessure del cassone siano turate con cemento di Portland; c) che intorno ad esso siano costruiti nuovi gradini. Il professore Wocel aggiunge che, nel noto zelo del sig. podestà di Praga per la conservazione di monumenti storici di quella città, egli crede trovare la garanzia che gli riuscirà di avere i necessari danari dalle rendite della città per conservare, trasportare e riedificare questa opera artistica dell'antichità. L'I. R. Commissione centrale si dichiara d'accordo con queste proposte.

Il direttore dell'I. R. Direzione delle fabbriche in Cracovia, sig. dott. Schenk, spedi il disegno del monumento sepolcrale di un certo Pravana, che trovasi nella chiesa dei Domenicani in Cracovia, per il che la Commissione gli esprime le sue grazie.

Il conservatore in Eger, sig. Giovanni Sebastiano Grünner, manda un opuscolo intorno all'antico castello di Eger, e due disegni litografati di quella Cappella del castello, affinché sia esaminato. Indi presenta la copia d'un documento finora ignoto, concernente la visita ufficiale di quel castello, dopo l'assedio della città di Eger per parte degli Svizzeri nell'anno 1647, ai tempi prima che Metternich fosse capitano di castello in Eger. E fa la proposta di aprire e di esaminare l'ergastolo sotterraneo del castello, e domanda se abbia da presentarsi all'I. R. Commissione il suo parere intorno al tempo della costruzione della torre del castello e della Cappella di Eger.

Le comunicazioni del sig. conservatore vengono accolte con gratitudine, e la sua proposta approvata, coll'osservazione che la Commissione centrale attende con interesse la spedizione del suo parere intorno al tempo della costruzione del castello, della Cappella e della torre.

Il sig. presidente comunica indi alla Commissione che il Ministero del commercio è intenzionato di consegnare gli atti relativi al restauro della così detta Fontana del drago in Clagenfurt, e ciò perché giustifica sulla proposta necessità d'un restauro di quel monumento.

La Commissione è del parere che, dal punto di vista artistico, l'accennato monumento è privo d'interesse e che spetta ad altri di giudicare se, come monumento storico per la città di Clagenfurt, esso sia da sottoporsi ad un restauro colla considerazione dei riguardi artistici.

Inoltre, l'I. R. Ministero del commercio ha sottoposto al parere dell'I. R. Commissione centrale il progetto, presentato dalla Luogotenenza boema, intorno a parecchi restauri urgenti da eseguirsi, nel castello di Karlstein.

Secondo l'opinione dell'I. R. Commissione centrale, non v'ha alcun dubbio sull'urgenza degli accennati restauri, e non si tratta d'altro che di appianare le divergenze di opinione, che sussistono fra il rispettivo sig. conservatore e l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

Per quanto, in mancanza di dati, si può giudicare sul valore artistico dei locali da restaurarsi, la Commissione, aderendo al voto del suo membro, sig. prof. van der Nüll, ritiene come importante che la porta venga costruita solidamente di buon legname di quercia, e che le fermentelle, all'uopo necessarie, vengano lavorate artisticamente, conforme allo stile del monumento.

Quanto al pavimento delle sale, si tratta di conoscere in questo riguardo la disposizione degli altri locali. Se a quest'uopo non si richiede un carattere speciale, basta, secondo il parere della Commissione, che il suo pavimento sia semplice, ma d'un materiale buono e durevole.

In questa occasione si esprime ripetutamente il desiderio che nei casi, in cui si tratta di pronunciare un giudizio intorno a restauri artistici d'un oggetto, questo venga munito sempre dei relativi disegni, giacché allora la Commissione centrale sarà anche in grado di considerare i desideri dei suoi organi, i sig. conservatori e corrispondenti.

Il sig. conservatore in Praga, prof. Wocel, presenta un elenco dei monumenti ecclesiastici boemi costruiti in stile romano, e promette di spedire più tardi di un simile prospetto delle numerose chiese gotiche, che si trovano in Boemia. La Commissione centrale si riserva di servirsi di questi prospetti per le Comunicazioni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 giugno.

Il granvisir A'ali pascià ha giornaliere conferenza con S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein. Vuol sapere che tali continue conferenze si riferiscano alle questioni da trattarsi fra breve in proposito alla riorganizzazione dei Principati danubiani. (Corr. Ital.)

Diamo qui appresso un prospetto degli importanti servizi prestati nel trimestre di febbraio, marzo ed aprile a. c. dalla I. R. gendarmeria dell'Impero. Vedesi da esso di bel nuovo, in modo assai consolante, aver dato splendida prova di sé la utile operosità di quella istituzione, e la ingenerosa oltre modo benefica di essa in tutti i rami dell'assegnato servizio, eziando nel suddetto periodo di tempo.

La I. R. gendarmeria dell'Impero, dal 1.º del febbraio a tutto aprile a. c., esegui 1,397,253 pattuglie; 24833 scortamenti d'arrolati; 2095 accompagnamenti di viaggiatori e corrieri; 1736 assistenze a perquisizioni giudiziali; 237 accompagnamenti di piroscafi; e fece i seguenti arresti:

Per alto tradimento 4; per offesa a S. M. ed ai membri della Famiglia imperiale 62; per più crimini contro la forza militare dello Stato, spionaggio, falso arrolamento e seduzione a violare i doveri del militare servizio 4; per perturbazione della pubblica tranquillità insurrezione e ribellione 65; per pubblica violenza 439; per abuso della podestà d'ufficio 76; per falsificazione di carte di pubblico credito e di monete 125; per perturbazione della religione 87; per istupro, oltraggi al pudore ed altri crimini di libidine 174; per omicidio ed uccisione 227; per procurato aborto ed esposizione d'infanti 113; per gravi lesioni corporali 976; per applicato incendio 311; per furto, infedeltà e truffa 23,603; per rapina 454; per calunnia 33; per

diserzione 325; per aiuto prestato a delinquenti 2090; per offese reali o verbali di pubblici impiegati od inservienti o della guardia 535; per opposizione alla gendarmeria ed offesa di essa 623; per turbazione della quiete, ubbriachezza e vagare di notte 8827; per mutilazioni di sé stessi 57; per mendicizia, vagabondaggio, mancanza di passaporti 76,638; per fuga dal reclutamento 2538; per giochi d'azzardo 2707; arresto inoltre 910 condannati inquisiti, inseguiti con lettere di arresto; 12 portatori di segni politici o politicamente sospetti; 1125 trasgressori della legge sul porto d'armi; 2835 contravventori alle leggi della caccia, dei boschi e della pesca; 1177 contravventori alla Patente sul commercio giorro; 7481 contravventori alle leggi sulla Posta e sui altri diritti; 179,088 altri colpevoli di fatti punibili, non accennati nelle precedenti rubriche, e commessi contro la pubblica sicurezza, contro la sicurezza di singoli individui e contro la pubblica costumanza.

Rinvenne inoltre 488 cadaveri, 430 feriti ed ammalati. Presto servizio in 7830 perquisizioni domiciliari d'ogni specie; in 3491 comparse giudiziali in qualità di testimoni; in 47 Convocati comunali; all'atto di 32 esecuzioni di sentenze, di 1887 incendi, di 76 inondazioni, di 1639 coscrizioni e presentazioni di soldati.

Ebbero luogo 6 casi di uccisione per parte della gendarmeria, mediante impiego delle armi contro resistenza violenta od attentato di fuga. (G. Uff. di Vien.)

Nell'I. R. Università di Vienna viene istituita una cattedra di lingua e letteratura inglese. Il concorso al posto di professore di questo anno è aperto fino al 15 luglio prossimo venturo. (FF. di V.)

Altra del 17 giugno.

S. M. l'Imperatrice si è graziosamente degnata di largire al Fondo Kempen, per remunerare i danni decorati, un importo di fiorini 400. (G. Uff. di Vienna.)

La Gazzetta Ufficiale di Vienna del 17 giugno, contiene il seguente articolo:

«S. E. il reverendissimo Vescovo di Veszprim, effettivo I. R. consigliere intimo, Giovanni Rander, ha inviato al Ministro dell'interno, per la distribuzione fra i poveri della città capitale e residenza di Vienna, fiorini 500, esprimendo il pio desiderio che i poveri, a quali non verrà fatta distribuzione, innalzino con fervor maggiore le loro preghiere all'onnipotente Iddio, pel felice parto di S. M. l'Imperatrice.

«Questo patriottico atto di beneficenza viene recato a pubblica notizia, esprimendone le più calde grazie, ed osservando che viene disposto l'opportuno per il suddetto importo venga impiegato secondo l'intenzione del reverendissimo donatore.»

Leggesi nell'Oesterreichisches Volksfreund, in data di Vienna 16 giugno:

«Le conferenze vescovili, aperte domenica 6 aprile con solenne ufficio divino, alla professione di fede, verranno chiuse martedì, 17 giugno, con solenne messa cantata e Te Deum, alle 9 del mattino, nella cattedrale di S. Stefano, ricoperta da suoi più belli e lussuosi ornamenti. Le colonne della chiesa e le pareti del coro sono ricoperte, come all'atto del solenne aprimento, di magnifici arazzi. L'altare maggiore brilla per ricchi ornamenti di fiori e di lumi, le sedie del presbiterio sono ricoperte di tappeti ricamati e quelle del coro di fodere color scarlatto.

«S. Em. il rev. signor Arcivescovo di Bologna e prunzio alla Corte imperiale di Vienna, Cardinale Viale-Prelà, farà la funzione ecclesiastica. Tutti i membri del reverendissimo Episcopato si recheranno, come all'aprimento delle conferenze, in processione solenne dal palazzo del principe Arcivescovo nella cattedrale di S. Stefano, e nello stesso modo, dopo cantato il Te Deum, dal tempio al suddetto palazzo. L'ordine della processione sarà quello del 6 aprile, giorno del solenne aprimento.

«Mercoledì 18 corrente, alle 1 pomeridiana, S. M. I. R. A. riceverà nell'I. R. palazzo, in udienza solenne di congedo, tutto il reverendissimo Episcopato.»

Secondo prospetti statistici, dice la Correspondenz austriaca litografata, lo stato del clero delle confessioni cristiane nell'Impero, era, nel 1855, il seguente:

La Chiesa cattolica romana ha in esso 14 Arcivescovi, 59 Vescovi, e 3 Vicariati generali. Il Vicariato di Feldkirch è unito al Vescovato di Bressanone; quello di Tyrnau all'Arcivescovo di Gran; e quello di Johannesburg, in Slesia, al Vescovato di Breslavia fuori dell'Austria (esente).

I singoli Arcivescovi e Vescovi, escluso quello di Cracovia, soggetto al metropolitano di Varsavia fuori dell'Austria, sono i seguenti:

Gli Arcivescovi sono quelli di Vienna, Salisburgo, Gorizia, Praga, Olmutz, Lemberg, Zara, Milano, Venezia (Patriarcato), Udine, Gran, Erlau, Kalocza, Bacs, Agram.

I Vescovi sono quelli di S. Ippolito, Linz, Bressanone, Trento, Seckau, Leoben, Gurk, Lavant, Lubiana, Trieste-Capodistria, Parenzo-Pola, Veggla, Leimeritz, Königgratz, Budweis, Brünn, Pzmeslitz, Tarnow, Sebenico, Spalato-Macarsca, Lesina, Ragusi, Cattaro, Como, Bergamo, Brescia, Pavia, Lodi, Crema, Cremona, Mantova, Concordia, Belluno, Feltre, Ceneda, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Adria, Chioggia, Neutra, Raab, Wessprim, Neusohl, Weizen, Stuhlweissenburg, Fünfkirchen, Steinmanger, Szathmar, Rosenau, Zips, Kaschau, Granvaradino, Csanad, Transilvania (Karlsburg), Segna, Modrusa, Diakovar, Sirmio. Anche l'Arcivescovo di Martinsberg esercita, per il ristretto assegnatogli, giurisdizione vescovile. Per l'I. R. esercito ha il Vicariato apostolico militare a Vienna.

La Chiesa greco-cattolica ha un Arcivescovo a Lemberg, con un Vescovo a Pzemis, un Arcivescovo a Fogaras, con tre Vescovi a Granvaradino, Lugos e Szamos-Uyvar, inoltre due Vescovi appartenenti all'Arcidiocesi di Gran, Mukacs ed Eperies, ed un Vescovo appartenente all'Arcidiocesi d'Agram, Kreuz.

Il Governo ecclesiastico degli Armeni uniti è affidato ad un Arcivescovo a Lemberg.

Per la Chiesa greca non unita, ha l'Arcivescovo di Karlowitz, dal quale dipendono i Vescovi di Buda, Arad, Bacs, Temesvar, Werses, Carlstadt e Patrac, ed in affari di fede anche quelli di Bucovina, della Dalmazia e di Transilvania.

Gli affari ecclesiastici della confessione evangelica austriaca sono affidati alla direzione dell'I. R. Concistorio di Vienna nei Domini tedeschi-slavi, con 5 Soprintendenze; all'Ispettorato generale ecclesiastico di Pest per l'Ungheria, il Voivodato e la Slavonia croata, con 4 Soprintendenze; mentre per la confessione evangelica elvetica sono l'Autorità ecclesiastica superiore, il Concistorio a Vienna nei Domini tedesco-slavi, con 4 Soprintendenze; 4 Soprintendenze nei paesi giugoslavi; ed il Concistorio superiore di Klausenburg per la Transilvania.

Gli unitari hanno un soprintendente a Klausenburg, il quale è al tempo stesso presidente dei due Concistori, uno degli affari ecclesiastici, ed uno degli affari scolastici.

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 18 giugno.

A Bergamo, domenica p. p., alle ore 9 antimeridiane, aveva luogo nella cattedrale una devota e commovente funzione. Il sig. Odorico Nef, d'anni 70, di religione protestante, alla presenza di monsignor Pietro Rusca, arciprete della cattedrale, e di alcuni altri reverendissimi canonici del Capitolo, abiurava gli errori della sua religione, e riceveva il Sacramento del battesimo. Le campane della cattedrale, che sonavano a

fiesta, l'armonia della banda civica, e la gran folla di popolo accorso fecero più lieta e devota la sacra funzione.

REGNO D' AUSTRIA — Trieste 18 giugno.

Fu già fatto cenno nei nostri giornali di una deputazione del Circolo d'Istria, la quale, in occasione che S. E. il sig. Ministro delle finanze trovavasi ultimamente a Trieste, umiliò alla prefata S. E. una rappresentanza relativa ai tristi fatti dell'esclusione avvenuta nel 1833 di tutta l'Istria dal territorio del porto franco di Trieste. Ora sappiamo da buona fonte che tale istanza fu presa in considerazione dall'eccelso Ministero delle finanze, e che fu nominato un apposito commissario ministeriale affinché esami sopra luogo gli effetti, finora conseguiti dall'aggregazione di quella penisola al comune territorio doganale, nonché le cause speciali che li determinarono, e faccia quindi le analoghe proposte onde possano essere introdotte quelle modalità che si riterranno necessarie all'uopo. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Bologna 17 giugno.

Per agevolare i primordiali lavori della strada ferrata da Roma ad Ancona e Bologna, una Notificazione del ministro del commercio e lavori pubblici ordina che a nessuno sia lecito d'impedire l'ingresso nei propri fondi a quegli ingegneri subalterni e agenti della Impresa delle ferrovie, che giustificano la loro qualifica col mezzo di un certificato, di cui verranno muniti dalla Direzione generale dei lavori, e che sarà vidimato dalla Segreteria del Ministero del commercio e lavori pubblici. Qualunque siasi danno o pregiudizio, che i proprietari saranno per risentire dalla esecuzione degli studi e rilievi, verrà compensato in contanti dall'Amministrazione generale della Società. (G. di B.)

Ferrara 17 giugno.

Il signor prof. Francesco Luigi Botter, direttore del patrio Istituto agrario, secondando gli eccitamenti del Governo superiore e locale, inviò in quest'anno all'Esposizione universale agricola di Parigi, oggetti diversi.

Malgrado che gli strumenti spediti non giungessero in tempo di essere sperimentati nei giorni destinati alle prove, il sig. Botter ebbe il premio della medaglia d'argento, e per incoraggiamento dei suoi servizi resi all'agricoltura del Ferrarese anche il diploma di membro estero dell'Accademia imperiale centrale della Francia.

Oltre a ciò, vedemmo fra gli atti dell'Esposizione universale un opuscolo stampato espressamente a Parigi, intitolato: *Quelques mots sur l'agriculture italienne et details sur l'Institut agricole de Ferrare*, dove l'Istituto agrario e il suo direttore e gli oggetti spediti vi figurano con onore. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 giugno.

Il conte Deodato Pallieri, già intendente generale della Divisione di Genova, venne nominato consigliere presso la Camera dei conti. Al posto, che il medesimo lascia vacante fu chiamato il cav. Ottavio Ferrero Della Marmora ora intendente generale di Nizza.

Nella sua radunanza del 28 aprile p. p., il Comitato centrale per un ricordo alle truppe in Crimea deliberò di offrire una spada d'onore al generale comandante in capo il corpo di spedizione. Questa spada fu presentata sabato scorso (14 corrente) a S. E. il generale Lamarmora, che l'accollse con riconoscenza. Il lavoro dell'elsa di questa spada è assai bello per il concetto e per la esecuzione; rappresenta il Piemonte con giovanile aspetto e con divisa guerriera. E il concetto e l'esecuzione sono opera del sig. Carlo Borani, orfice e cesellatore in Torino.

Leggesi nel Bollettino delle strade ferrate: «Ci viene annunziata un'invenzione del sig. Giovanni Morino, da Torino, per la quale si vincerebbero le pendenze più rilevanti senza dover ricorrere a locomotive speciali di gravissimo peso, siccome avviene presentemente.

«Il sig. Morino avrebbe risolto il problema in modo mirabile, tanto per l'efficacia quanto per la semplicità.

«Coll'annessione alle attuali rotaie di ferro, e nei soli luoghi di declivio, di altre rotaie di puro legno costruite in una particolare maniera colla fibra in senso verticale, e coll'ampliare la corona delle ruote motrici ed armarle di corte lamine d'acciaio coniche, distanti tre centimetri l'una dall'altra e sorgenti un centimetro, il Morino è giunto al punto di dare alle locomotive tutta quella forza d'aderenza, che è sufficiente per salire, non solo le attuali inclinazioni, che mai non sorpassano il 3 1/2 p. 100, ma di superare ben anche inclinazioni assai maggiori.

«E quasi per provare la verità dell'antico proverbio, che una lieta ventura non vien mai sola, il Morino, colla forma da lui adottata per le sue rotaie in legno, e mediante un processo chimico di tenuissima spesa per dar ad esse una lunga durata, sciogliendo un gran problema d'economia, viene in aiuto a tutti i Municipi di que Comuni, che, posti a brevi distanze da un tronco di strada ferrata a vapore, desiderano di unirsi a quella con ferrovie a cavalli, ed erano costretti a tal giungla desiderio rinunziare per la spesa troppo considerevole di costruzione.

«Ora, costruendo le rotaie in legno adatte dal Morino, la spesa riuscirebbe di cinque a sei volte minore, e la durata di queste rotaie sarà uguale a di ben poca cosa inferiore a quella delle attuali rotaie in ferro.

«Per queste due applicazioni della sua rilevante scoperta, già ottenne il Morino l'opportuno brevetto tanto per l'I. R. Stato che all'estero.

«Noi andiamo lieti di essere i primi ad annunziare una sì vantaggiosa scoperta di un nostro concittadino, siccome quella che prova, non essere trasandato fra noi lo studio della meccanica.

La Correspondance Italienne ha ripreso il corso regolare delle sue pubblicazioni.

Genova 17 giugno.

Nella notte scorsa, i ladri, per la solita via dei condotti sotterranei, sono penetrati nella bottega di un orfice, nella contrada da loro nominata, portandone via tutto l'oro.

(FF. di G.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 7 giugno.

Il numero delle partenze per l'estero si accresce ogni giorno in proporzioni incredibili. Tutti si affrettano a fare i progettati viaggi onde essere di ritorno in Russia per l'epoca dell'incoronazione.

Lo Czar nominò il conte Orloff, non solo a presidente del Consiglio dell'Impero, ma eziando a presidente del Comitato dei ministri, carica alla quale il principe Tschernitschew dovette rinunciare, a motivo della sua malferma salute.

La principessa Mikeladse di Kutai fu condannata a 20 anni di lavori forzati in Siberia, per aver fatto uccidere suo marito da quattro uomini, con uno dei quali manteneva colpevoli relazioni. Suo figlio, il principe Asslan Mikeladse, complice dell'assassino, fu condannato alla perdita di tutti i diritti civili e a servire quale semplice soldato in un reggimento di linea.

Riga 6 giugno.

In questo punto giunse l'Imperatore. La popolazione lo accolse con entusiasmo. Il generale Tottleben fu nominato cittadino onorario di Riga. (Corr. Ital.)

Il Granduca Costantino fu per due giorni ad Hel-singsfors onde sorvegliare all'imbarco di 40 battaglioni di

varii reggimenti, che ritornano alle rispettive case, nell'interno della Russia. Giunto a bordo della nave da guerra, il Rurik, vi ha eziando pernottato.

NOTIZIE DI CRIMEA.

Notizie di Crimea, del 22, recano che Deans, il celebre palombaro inglese, esplorò la parte del porto di Sebastopoli, ch'era dominata dall'Inghilterra. Alla Carabellina, furono trovati sedici cannoni di bronzo, in eccellente stato. Due avevano ancora i forconi delle munizioni, con attaccati i cavalli. Vicino allo stesso luogo, vedevansi pure parecchi artiglieri russi. Lo scheletro di un brick russo affondato in questo luogo, pareva essere stato completamente distrutto dai vermi. Pare che ciò avvenga di tutte le navi, che restano a lungo nel porto di Sebastopoli o nelle vicinanze. La fregata la Terrible venne, discesa, messa fuor di servizio, per le offese di questi insetti distruttori. Eupatoria fu restituita ai Russi, che vi hanno inalberata la loro bandiera.

INGHILTERRA

Londra 14 giugno.

La Regina assistette ultimamente ad un ballo in costume dato dall'Accademia reale di musica nelle sale di Hanover-square.

Alle 10 e mezzo, la Regina entrò nella sala da ballo col Principe Alberto, col Principe Federico Guglielmo di Prussia, col Reggente di Baden, colla Principessa reale e con gran numero di dame e signori.

S. M. portava la corona di diamanti e una veste di seta lucida a svolazzi intrecciati d'argento, con perle fine nelle rosette del grembiolino di blonda. L'acconciatura della Principessa reale era d'una semplicità piena di gusto.

Il ballo fu aperto dalla quadriglia del Quattro Elementi; indi si formò la gran quadriglia della Notte e delle Stelle, danzata da 32 dame, scelte fra le più giovani e le più belle; poscia la gran quadriglia delle Quattro Nazioni inglesi, francese, sarda e turca. I danzatori del quadro francese portavano la divisa dei zuavi: le dame erano vestite di tarlante bianca con nodi di raso tricolore ed api sugli svolazzi e sul busto. La Regina si ritirò a mezzanotte.

La festa era data per soccrizione; si erano collocati mille biglietti a due ghinee l'uno. La Regina diede 150 ghinee, e l'edi Molesworth 300, il che è riguardato come una mancanza di cortesia da tutti... fuorché dal tesoriere dell'Accademia.

La città di Manchester inviò teste Al popolo d'America un fervido indirizzo, nel quale i principali industriali di quella città manifatturiera vengono supplicando «i lor fratelli degli Stati Uniti, in nome di quanto è più venerando e sacro tra gli uomini, di trattenerli il loro Governo sulla via fatale, in cui ognor più lo spingono le sue inclinazioni guerresche.» (G. Uff. di Fer.)

PARLAMENTO INGLESE.

Nella sessione del 13 corrente, della Camera dei Comuni, veduto al suo banco il primo ministro, il sig. Disraeli ha manifestato il desiderio d'indirizzargli due interpellanze intorno alle relazioni della Gran Bretagna cogli Stati Uniti. L'onorevolissimo signor Desiderava sapere anzitutto per bocca del ministro se le relazioni diplomatiche erano rotte fra il ministro d'Inghilterra e il Gabinetto di Washington; poi domandò che cosa fosse da credere della notizia, accreditata dal Morning Post, intorno all'Esecutor ritirato a parecchi consoli della Regina agli Stati Uniti. Il signor Disraeli ha terminato interpellando il Ministero sui suoi disegni ulteriori.

Lord Palmerston ha risposto alle domande che il segretario di Stato degli affari esteri aveva ricevuto per l'ultima volta, la sera del giorno 11 corrente, un dispaccio del sig. Dallas, ministro degli Stati Uniti a Londra, il quale altri due ne conteneva del signor Marcy. In questi dispacci, dedicati uno alla questione degli arruolamenti, l'altro a quella dell'America centrale, il segretario di Stato degli affari esteri a Washington annunzia che il Governo americano, quantunque pienamente soddisfatto delle spiegazioni presentate da lord Clarendon riguardo agli arruolamenti, pur considerandole come atte a por fine al dissidio sopra tal punto, non può dissimulare che il soggiorno di parecchi agenti della Regina negli Stati Uniti gli è particolarmente sgradevole, e che ha l'intenzione di dare i passaporti al sig. Crampton e di ritirare l'Esecutor ai tre consoli di Cincinnati, di Filadelfia e di Nuova York. Stando le cose in tali termini, che farà il Governo inglese? Lord Palmerston fece notare alla Camera che la questione era contorta grave, che il Governo voleva, prima di sentenziare, avere una cognizione esatta di tutte le circostanze e dei singoli fatti.

Il sig. Baillie, il quale, com'è noto, ha deposto una proposta sull'affare degli arruolamenti, domandò se il dispaccio del sig. Marcy sarà comunicato, e dichiarò che in caso contrario egli svolgerà la sua proposta il giorno 16. Lord Palmerston si è tolto d'impaccio dicendo che il Governo era uso comunicare, per quanto era possibile, tutti i documenti diplomatici, e che il sig. Baillie era pienamente libero di svolgere o no la sua proposta, lunedì o venerdì prossimo. Ma il nobile lord primo ministro aveva parlato di un secondo dispaccio del sig. Marcy, relativo agli affari dell'America centrale, e non ne aveva fatto conoscere, nella risposta al sig. Disraeli, lo spirito e le tendenze. Tale omissione non istigò al sig. Milner Gibson, il quale chiese informazioni sopra la risoluzione del Governo degli Stati Uniti, riguardo alla proposta di arbitrato. Ma per dare intera soddisfazione all'onorevole membro, sarebbe stato uopo entrare in lunghi particolari. Lord Palmerston si è ristretto a dire che, secondo il tenore generale dei dispacci, il Gabinetto di Washington sembrava desideroso di accomodare la questione, mediante comunicazione diretta col Governo della Regina. Allora il sig. Milner Gibson replicò chiedendo se il Governo degli Stati Uniti avesse ricusato positivamente l'arbitrato. Alla quale domanda lord Palmerston rispose, non avere da dispacci rilevato tal cosa.

Sorse a questo punto il sig. Disraeli, notando che il Governo giudecherebbe senza dubbio opportuna la presentazione dei dispacci prima di aprire la discussione annunziata dal sig. Baillie. Lord Palmerston ha evitato anche questa volta di maggiormente impegnarsi, rispondendo che tutto dipendeva dalla risoluzione che il Ministero sarebbe per prendere ulteriormente. Lord J. Russell pose fine all'incidente, felicitando il primo ministro di aver saputo scusarsi da interpellanze inopportune, e manifestando l'intenzione di provocare il giorno 16 un esame intero delle difficoltà sopravvenute fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

SPAGNA.

Madrid 10 giugno.

Ieri l'altro O'Donnell pranzò per la prima volta dal suo collega Espartero.

Ieri, nel momento in cui passava la Regina, scattò il fucile carico ad un cacciatore, che scendeva da una carrozza postale. Due persone rimasero ferite e ne nacque non poca confusione; ma la gente ritornò in calma, non appena seppe che la cosa era proceduta soltanto da sgraziato accidente.

FRANCIA.

Parigi 15 giugno.

I giornali francesi annunziano la morte del magistrato David, senatore dell'Impero.

Il Figaro domanda la grazia del sig. Legollie condannato dalla Corte delle Assise per aver sottratto come ognun sa, documenti pubblici ancora inediti. «Ci sia permesso, egli scrive, in nome del giornalismo rammentato, il quale non osa alzare la voce in favore di uno stimabile confratello, assai più infelice delle feste che si preparano, una generosa amnistia, me quella che salva la vita pericolante del nostro povero Figaro, diminuirà almeno, se non cancellerà interamente, la pena, che colpi sì gravemente il sig. Legollie nella sua libertà e nella sussistenza della sua famiglia. Questo è il voto segreto di quasi tutta la stampa, siccome è, noi lo confessiamo, la nostra stessa speranza.»

Battesimo del Principe imperiale.

Come ieri dicemmo nelle Recentissime, i giornali di Parigi, in data del 15, son presso che affatto copiosi di notizie sulla grande solennità del battesimo, compiutosi il giorno innanzi: degli ornamenti e degli addobbi della cattedrale; del maestoso e splendido corteo, con cui il Principe fu condotto al tempio e della cerimonia ivi celebrata; del banchetto al Palazzo municipale, che vi tenne dietro; e della marcia di quella sera.

Noi non imprendemmo oggi a seguirli passo passo in così fatte descrizioni, per le quali non avremmo tempo né spazio; ma, riserbando le altre a domani, ci limiteremo a quella del rito ecclesiastico, e lasceremo il resto immaginare a' nostri lettori, avvertendo che possono all'immaginazione loro lasciar libero corso in fatto di magnificenza e sontuosità.

D'altra parte, in ciò potranno alquanto aiutarci i nostri carteggi, che pubblichiamo più innanzi.

CERIMONIE DEL BATTESIMO.

Le porte della Chiesa Notre-Dame, aperte a 4 ore, furono chiuse per tutti a 4 ore e 1/2, e non si riapsero se non per l'arrivo del corteo.

I sig. canonici onorari di Parigi, i sig. canonici del Capitolo imperiale di Saint-Denis, i sig. canonici invitati, o primi vicari chiamati a supplirli, erano uniti alla scuola dei fanciulli di coro del Capitolo per indossare l'abito corale, poichè la Sacrestia era stata riservata pel Capitolo metropolitano, pe' monsignori Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e loro assistenti, e per monsignor l'Arcivescovo di Parigi.

A 4 ore, un aiutante delle cerimonie andò a fare alla scuola i sig. ecclesiastici, che vi erano adunati, e li condusse immediatamente a' posti che loro erano apparecchiati nel coro.

I sig. canonici erano in abito canoniale ed i sig. curati in cotta senza stola.

A 4 ore e 1/2, le LL. EE. i Cardinali, monsignori gli Arcivescovi e Vescovi furono condotti a' lor seggi dal maestro di cerimonie. Ognuno degli Arcivescovi, Vescovi, vestito della cappa, era assistito da un gran vicario, incaricato di portar la mitra del prelado, cappa d'oro e mitra d'oro.

Era innalzata in fondo al coro, dietro l'altare, una gradinata, ove presero posto quasi ottanta Vescovi, affrettati di rispondere all'invito dell'Imperatore. Nulla era più maestosa della vista, che presentava quella parte dell'antica basilica.

I Cardinali avevano seggi a parte, a lato del lato, che occupava il centro della navata. (*)

Al segnale dato dal maestro delle cerimonie, il Capitolo metropolitano, in cappa, e monsignor l'Arcivescovo, preceduto da tutte le sue insegne ed accompagnato da monsignor il Vescovo di Tripoli e da due grandi vicari, si recarono alla porta della chiesa per accogliere S. E. il Cardinale legato.

S. E. si collocò sotto un baldacchino portato da canonici onorari. I cuscini erano egualmente portati da canonici onorari.

Presero posto sotto il baldacchino, dietro S. E. mons. Giannelli, mons. Capaldi, e mons. Monse La valette, che compongono il suo seguito.

Poichè S. Em. ebbe data l'acqua benedetta, la condotta al suo trono. Al suo ingresso nella chiesa, la musica eseguì il mottetto Tu es Petrus. Durante il tragitto dalla porta al trono, i sig. canonici seguivano la croce processionale.

Allorché fu annunziato il prossimo arrivo delle LL. MM., mons. l'Arcivescovo, preceduto dal clero, andò a riceverle alla porta della chiesa. L'Imperatore e l'Imperatrice entrarono sotto il baldacchino, e furono condotti all'



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 giugno s. c., si è graziosamente degnata di permettere al suo Ministro del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Giorgio cavaliere di Toggeng, di accettare e portare la gran Croce dell'Ordine del Leone neerlandese, conferitagli da S. M. il Re dei Paesi Bassi.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, il contrammiraglio dell'I. R. Marina di guerra, Alessandro cav. di Buojovich, nella qualità sua di commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 giugno

Bullettino politico della giornata.

Nel corso della giornata, ieri ci giunsero i giornali di Parigi, in data del 16, mancatici la mattina.

La maggior loro importanza si restringe alle notizie ed alle riflessioni che recano circa la questione principale del giorno, quella della contesa fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America: notizie e riflessioni però, anteriori ancora alle dichiarazioni pacifiche, fatte dai ministri inglesi alle Camere, e comunicate dal telegrafo.

Ecco in qual modo il *Journal des Débats* spiega i fatti:

« Si hanno notizie degli Stati Uniti fino al 31 maggio. Il ministro inglese, sig. Crampton, aveva lasciato Washington il 29, subito dopo ricevuti i suoi passaporti. Udiamo dal telegrafo ch'egli è già arrivato a Londra.

« Il Presidente aveva comunicato al Congresso i disegni, indirizzati al ministro americano a Londra, e che furono altresì comunicati al Parlamento inglese. In quel disegni, il segretario di Stato americano, signor Marcy, sponne che, domandando al Governo inglese il richiamo del suo ministro, e non aveva creduto che il domandato conducesse all'interruzione delle relazioni diplomatiche. Era convinto altresì che il contegno dei consoli inglesi di Nuova York, Filadelfia e Cincinnati fosse stato contrario alle istruzioni del loro proprio Governo, e che per conseguenza esso fosse ancora meno scusabile. Gli era impossibile rinunziare alla sua domanda. Al principio della guerra europea, il sig. Crampton richiesto aveva agli Stati Uniti l'osservanza di una scrupolosa neutralità; e non si poteva supporre ch'ei fosse per essere il primo a violarla, provocando sistematicamente per cinque mesi l'arrolamento di soldati americani per servizio inglese. Il Governo degli Stati Uniti non dubita che le prove, ch'egli adduce a sostegno della sua domanda, siano bastanti a convincere il Governo inglese.

« In un altro dispaccio, il sig. Marcy dice che,

quando anche il Governo degli Stati Uniti avesse avuto il desiderio di protrarre la soluzione di tal negozio, i disegni del sig. Crampton, di recente comunicati al Parlamento, gli avrebbero fatto impossibile continuare le sue relazioni con lui. E però, ad oggetto precipuamente di non lasciar porre viepiù a ripentaglio le relazioni fra due paesi, egli si è risolto a concedere il sig. Crampton ed i tre consoli.

« Nella lettera, che accompagnava la consegna dei passaporti (che fu da noi pubblicata nel foglio d'ieri), il sig. Marcy diceva al ministro inglese ch'egli era pronto ad entrare in comunicazione con ogni agente, il qual fosse incaricato degli interessi inglesi agli Stati Uniti. Sembra che il sig. Crampton non abbia giudicato necessario aver ricorso, secondo l'uso, ad un ministro straniero. La Legazione inglese è chiusa, e ogni relazione diplomatica cessa.

« Si sa che ne lord Clarendon né lord Palmerston non poterono finora dir al giusto se il Governo degli Stati Uniti accettasse un arbitrato sulla questione dell'America centrale; e questo non ci sorprende perché è difficile comprendere quel che dice su questo particolare il Presidente Pierce.

« Il Governo degli Stati Uniti sembra non voler accettare l'arbitrato se non circa a punti di circoscrizione territoriale, ma non circa all'interpretazione generale del trattato. Ecco quel che dice il Presidente al suo ministro a Londra, sig. Dallas:

« Il Presidente non dubita che ogni Potenza europea, la quale acconsentisse ad incaricarsi dell'arbitrio di quel che è proposto, ne adempiesse i doveri con perfetta imparzialità; ma indirizzare una simile richiesta ad una Potenza, sarebbe chiedere d'aggiungere alla fatica dei suoi affari interni il peso di comporre le dissensioni complicate d'altri Governi.

« Il Presidente preferirebbe d'assai che, in una controversia come questa, che s'agita su punti di geografia politica, il caso fosse sottoposto ad uno o parecchi uomini di scienza eminenti, che fanno onore all'Europa e all'America. Essi potrebbero, col primario consenso dei loro Governi rispettivi, assumere l'impresa di decidere tali questioni per l'accettazione tanto del Governo di S. M. britannica che di quello degli Stati Uniti.

« Avete dunque per istruzione d'entrare in comunicazione col ministro degli affari esteri di S. M. relativamente all'America centrale, a fine d'assicurarvi, in primo luogo se le difficoltà attuali possano essere terminate per via di negoziazione diretta, e, in caso contrario, per discutere le condizioni d'arbitrato per quelle soltanto fra punti controversi, pei quali tal genere d'accordo sembra richiesto o applicabile.

« Rimarrà inteso che gli altri punti saranno naturalmente soggetti di conferenza fra il conte Clarendon e voi, condotte con quello spirito di cordialità e di franchezza, che appartiene alle vostre relazioni individuali, e ch'è dettato ad un tempo da veri interessi e degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

« Si ricorda (continua il *Journal des Débats*) che un senatore partigiano dell'abolizione della schiavitù, ch'è in pari tempo un fra gli uomini più ragguardevoli dell'Unione, il sig. Sumner, fu non è guari battuto a colpi di canna nella sala delle sessioni da uno fra gli onorevoli suoi colleghi, il sig. Brooks. Il sig. Sumner è ancora, dice, in grave pericolo. D'altro canto, i partigiani della schiavitù, di cui il signor Brooks ha sì gagliardamente difesa la proprietà, si propongono d'offrire all'eloquente loro difensore una canna magnifica per sostituire quella, ch'egli spezzò sulle spalle del suo collega. Aggiungesi che le cittadine del Mezzogiorno fanno chiedere i pezzi di quella memorabile canna.

« Le notizie dell'America centrale si risentono della vicinanza dell'America meridionale; è difficile

discernervi la verità. I Costaricani, ch'erano andati ad attaccare Walker, dovettero ritirarsi dopo ragguardevoli perdite. D'altra parte, Walker è in piena ritirata egli pure, e allo stremo di mezzi. Ecco il riassunto esatto delle notizie ricevute: non si dice a chi sia rimasto il territorio contrastato.

Il *Diario do Governo*, foglio ufficiale di Lisbona, fa conoscere ufficialmente la composizione del nuovo Gabinetto, che non differisce da quella che abbiamo pubblicata, se non pel nome del sig. Elias da Cunha Pastoa qual ministro della giustizia. Il generale visconte Sa da Bandeira è incaricato dell'amministrazione interinale del Ministero dei lavori pubblici, ed il generale Jose Jorje Loureiro di quello delle finanze.

« La Germania, dice la *Patrie*, si è associata alle generose simpatie, che destarono, nella maggior parte degli Stati dell'Europa, le vittime delle inondazioni del Mezzogiorno e del Ponente della Francia. Il *Messenger de Berlin*, giornale francese di quella capitale, indirizza a tal uopo un caloroso invito a' nostri vicini d'oltre Reno, e manifesta la speranza che il concorso del giornalismo tedesco non gli mancherà nella buona opera, di cui può a giusto diritto rivendicare l'iniziativa.

Il Ministero bavarese ebbe un rovescio notevole: la seconda Camera, ad unanimità men sei voti, scartò il progetto di legge concernente l'ordinamento giudiziario, che il Ministero presentava per la seconda volta, ed era già stato rigettato nel 1855. Il Gabinetto erasi la prima volta cavato d'impaccio con uno scioglimento della Camera, che però non produsse il risultato desiderato, poichè la nuova Camera seguì le pedate dell'antica.

Le modificazioni proposte nella tariffa doganale della Francia produssero, dice un giornale, una viva impressione all'estero. Si annunzia da Berlino che il *Zollverein* si propone, dal canto suo, di smuovere od abolire alcuni fra' dazii imposti sulle derrate mangiavive.

I ministri delle Potenze sottoscrittrici del trattato del 30 marzo consegnarono al Senato d'Amburgo Note identiche, per invitare la Città libera ad aderire alla convenzione relativa al diritto marittimo.

Ecco i disegni telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi, in data del 16:

Londra 16 giugno.

« Il *Daily News* dice che l'Inghilterra non aumenta la sua squadra nei mari d'America. Il signor Crampton, nostro ex ministro a Washington è qui giunto. La maggior parte dei giornali d'America credono in una soluzione amichevole della differenza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Il *Morning Post* si mostra più bellicoso del *Times*.

Madrid 15 giugno.

« Domani debb'essere discussa la proposizione del voto di censura contro il generale O'Donnell, fatta da deputati democratici. Solamente mercoledì la mano dell'Infanta D. Maria Amalia sarà ufficialmente chiesta alla Regina. Il Governo accetta la mediazione della

Francia nella questione della differenza col Messico. (V. il precedente nostro dispaccio.) La tranquillità è perfetta.

Da un lungo articolo sul canale di Suez, tratto da un'opera del signor Zucchi, farmaciata al Cairo, e pubblicato dall'*Osservatore Triestino*, togliamo quanto segue:

« Il terreno dell'istmo, come tutto quello delle adiacenti vallate, nonché del basso Egitto, del Delta ecc., vedesi esser terreno d'alluvione, formato dal deposito dei due mari, che incontrabilmente in epoche geologiche non erano che uno. Comprova tale asserzione la natura stessa del suolo, che, come abbiamo in vari punti osservato, anche a grandi profondità, è tutto sabbia e ghiaie, e l'infinita quantità di conchiglie fossili, che trovansi in tutti i punti della vallata, che in alcuni luoghi esse sole formano estesi massi ed elevate collinette. Ed il comprova pure l'esame dei detriti dell'estremità dell'attuale golfo arabico, ove, a una lega e più di distanza dall'acqua attuale, trovansi in tutta la periferia quantità prodigiose di conchiglie delle attuali specie viventi, che non hanno subito la benchè minima fossilizzazione: ciò che prova il loro abbandono e la loro morte non contar che pochi lustri, e che pochi lustri fa il mare fin là arrivava. L'istmo vediam pure dalla parte del Mediterraneo: abbandoniam giornalmente il mare e le sabbie, e le acque si ritirano; Rosetta e Damietta erano, a memoria d'uomo, sul mare, ed ora ne son ben distanti.

« L'esecuzione dunque del canale in simil terreno, non offre il minimo ostacolo, tanto più che per una gran parte, cioè per quindici leghe circa, non si tratta che di riscavare il già tante volte scavato; per un'altra gran parte, si trae profitto dei laghi amari che hanno 24,186 met. di lungo, del lago Tensak e del lago Menzele, il quale presenta una linea di 70,000 met. della profondità media di un metro, costituito per il rimanente di un terreno facile a scavarsi, ed avente varie bocche per le quali comunica col Mediterraneo, fra le quali quella di Omfareg, che è la più grande, potrebbe servire di passaggio alle navi.

« La parte, se non la più difficile, la più dispendiosa, si è l'approfondimento del canale, che dall'estremità del golfo di Suez conduce in rada, che adesso a causa delle sabbie che le onde marine vi gettano continuamente dentro, ha una profondità media di tre metri su 5000 di lungo e 120 di largo, e gli altri lavori da farsi nel Mediterraneo, per facilitare l'entrata dei navigli, e impedire, per quanto è possibile, l'ingresso delle sabbie submerine anche da quella parte.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienno 16 giugno.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta partì il 16 corr. di mattina da Salisburgo alla volta di Monaco.

(Corr. Ital.)

S. Em. il nunzio apostolico e Cardinale Viale-Prelà, diede il 17 uno splendido banchetto di congedo di 60 coperte, al quale vennero invitati tutti i dignitari ecclesiastici trovantisi in questa capitale. (Idem.)

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta della Borsa di Berlino* che chi avvicina la Legazione russa racconta alcun che, atto a far ritenere che la udienza, accordata al principe Gortschakoff dall'Imperatore, non sia limitata a semplice formalità. Almeno, l'Imperatore non si sarebbe limitato a ricevere le lettere di richiamo a lui presentate dal principe, ma avrebbe espresso in cordiali e sentite parole il desiderio di perfetto accordo fra l'Austria e la Russia. Fra altre cose, l'Imperatore avrebbe detto al principe che lo considerava, mentre passava dal rappresentare la Russia alla sua Corte a dirigere la politica estera dell'Impero russo, come il più competente promotore della concordia fra due Imperatori. « Voi, sig. principe, conoscete me, avrebbe aggiunto l'Imperatore, e le persone di mia confidenza; e saprete opporvi a quelli, che cercassero di spargere diffidenze. » Così persone, che stanno in relazione intima colla Legazione di Russia, ripetono le parole del nostro Imperatore. (T. Z.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 giugno.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX felicemente regnante ha tenuto questa mattina nel palazzo apostolico Vaticano il Conclistorio segreto. In esso l'em. e rev. sig. Cardinale Barberini ha letto al titolo di S. Lorenzo in Lucina, ritenendo in commendam quello di S. Maria in Trastevere a beneficiato di Sua Santità, la quale, dopo breve allocuzione, ha pubblicato Cardinale di Santa Romana Chiesa:

Dell'Ordine de' preti

Monsignor Camillo di Pietro, Arcivescovo di Berito, nunzio apostolico presso S. M. Fedelissima il Re di Portogallo, nato in Roma il 19 gennaio 1806, creato e riservato in petto nel Conclistorio segreto del 19 dicembre 1853.

Quindi S. S. ha creato e pubblicato Cardinali di S. R. C.:

Dell'Ordine de' preti

Monsignor Michele Lewicki, Arcivescovo di Leopoli, Halicia e Kanemene uniti di rito greco ruteno in Polonia, nato in Pukonia nel 1774;

Monsignor Giorgio Kaulik, Arcivescovo di Zagabria, nella Croazia, nato in Turnavia, arcidiocesi di Strigonia, nel 1787;

Monsignor Alessandro Bernabè, segretario della sacra Congregazione di Propaganda Fide, nato in Foligno 2 marzo 1801;

Dell'Ordine de' diaconi

Monsignor Gaspare Grassellini, commissario pontificio straordinario per le quattro Legazioni e prolegato di Bologna, nato in Palermo il 19 gennaio 1790; Monsignor Francesco de' Medici d'Ottaviano, maggiordomo di S. S., nato in Napoli il 8 novembre 1808.

Dipoi Sua Beatitudine con altra allocuzione ha confermato l'elezione di monsig. Clemente Bahus, dell'Ordine di S. Basilio della Congregazione del SS. Salvatore al Monte Libano, promosso dal Vescovo di S. Giovanni d'Acri o Tolesima, in Patriarcato di Antiochia dei Greci Melchiti, ed ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa patriarcale d'Antiochia nelle parti degli infedeli, per monsig. Alberto Barbolani de' conti di Montauto, sacerdote di Aleppo, canonico nella basilica Vaticana, abbreviatore di Curia, prelado domesti-

APPENDICE.

IL FIGLIUCCIO DEL RE (Racconto del tempo di Luigi XI.)

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO III.

Nel quale è parlato del testamento di Re Luigi XI: dell'anima querelante, e delle conseguenze ch'egli può avere; ed in cui il lettore si accorgerà che messer Amalrico, il figliuol del Re, aveva in giunonica cognizioni molto ampie.

Il Re, orevole due sorse di scippo, e s'acostò, col lume in mano, all'orbiu a polvere, posto nell'angolo del cuscino.

« Per dinci! ei mormorò, son quasi undici ore, compare, ch'è un Re di Francia viva, bisogna ch'ei vada a letto e dorma. Ti darò dunque le mie istruzioni in due parole. Dite i vostri ordini, sire, rispose gravemente Amalrico. Non punto a punto per amore di Vostra Maestà e pel bene di questa Francia, che volete render forte e grande.

« Poi! poi! disse il Re, lasciamo star l'entusiasmo, stiano mio; con l'entusiasmo si perdono sciocamente le morali. Ti diceva testè che messer il duca di Brancas era giunto a Parigi. Or bene, di conserva con lui, e i miei emissari un bene ragguagliati, l'accorto, - entrava in Parigi un bellissimo borghese, che aveva ricevuto dal suo padrone l'ordine d'andar trovare il duca di Brancas e di conferire con esso intorno a' fondamenti d'un trattato, che sarebbe mortale per la Francia, se io non ci provvedessi. Tornerai a casa tua, ovesse, senza dir nulla ben inteso, tutto quel che ti parrà di tutto quanto vi succederà. Oh! sta tranquillo, aggiungerò al Re, col parve notare un cotale gesto di ripugnanza da parte del giovine, spiarne i nemici della Francia e del Re, non è d'altrimenti, per un figliuolo del Re di Francia, fare la spia, e far due giorni di afflido un'incumbenza più nobile.

« Bene, sire, disse Amalrico, obbedirò. E si appressò all'uscio. Un momento, soggiunse il Re, e le tue cento doppie? « Ah! rispose Amalrico, le dimenticava. « Un caso non fa legge, mormorò ridendo Luigi XI. Ed aperto un armadio, ne trasse un vecchio sacco di cuoio, sbalzando gonfio, cui sciolse la bocca; vi ficò dentro tutta la mano e ne cavò piena di monete d'oro.

« Sire, osservò Amalrico, ch'era delicato di coscienza, se non più di cento.

« Poi! rispose Luigi XI, un Re di Francia non fa conti con i suoi nemici. Prendile, prendile, e soprattutto non ne parli con messer Cornelius; ei mi spiegherebbe, né ho cosa più tollerabile della rimonstranza d'un segretario.

Amalrico si versò l'oro nelle tasche, indi baciò la mano del Re.

« Non tardarete ad aver mie nuove; addio, sire, e grazie. « Sai tu ch'è tardi, compare, disse il Re con una bo-

nomia piena di tenerezza; i ladri ed i malandrini corrono le vie, lui le saccorre piene d'oro, e puoi essere svaligiato e gettato in acqua. Ti darò dunque due guardie scozzesi per isorta.

« Eh! via, disse sprezzantemente Amalrico, e suor Giovanna?

« Che suor Giovanna?

« Questo balocco, rispose lo studente, mostrando la daga, che aveva al fianco.

« Troppo corta, mormorò Luigi XI.

« Poi! replicò Amalrico, un figlio del Re... perdono, sire, ho sbagliato... un figliuolo del Re ha egli forse paura?

« La G oventà è spampinosa, baciò il Re senza collera.

Poi, addocchiata una spada appesa al muro, ne la staccò e la pose ad Amalrico, dicendogli:

« Prendi questa.

« Non sono gentiluomo, sire.

« Non monta, prendila; sarai gentiluomo quando vorrai.

« Vedremo, disse lo studente: comincio a riflettere. E, cintasi la spada, se ne partì.

Il Re mandò allora per suo medico, e messer Jacopo Coctier fu sollecito a giungere: era un uomo grosso, rubicondo, panciuto, che aveva accorto lo sguardo e fin il sorriso.

« Come ti par ch'io sia questa sera? domandò Luigi XI.

« Male, sire. Vostra Maestà lavora troppo, e va a letto troppo tardi.

« Bisogna ch'io attenda agli affari del mio Regno.

« Vostra Maestà dovrebbe darsi maggior riposo.

« Quando mio cugino di Borgogna me n'avrà lasciato il tempo, vedremo. Intanto, sono io più ammalato del solito?

« No, sire.

« Il Re respirò, indi parve un momento riflettere, e rialzando la testa:

« Compare, disse, tu sai ch'io fo impiccare coloro, che m'ingannano?

« Lo so, sire.

« Bene, se m'inganni, sarai impiccato.

« Non ne dubito, sire.

« Dunque, dimmi la vera comparsa.

« Lo giuro a Vostra Maestà.

« Quanto tempo ho ancora da vivere?

« Sire, rispose Coctier, salvo casi ed accidenti imprevisti, avete ancora ott'anni di vita.

« No, sire.

« Il Re fremette e si fece pensoso.

« Ott'anni! mormorò, ott'anni soli! Non avrò mai il tempo di compiere tutto quel che aveva ideato... Perché non dieci anni?

« È impossibile! fuorchè per miracolo...

« Bene, disse il Re, pregherò e farò preparar tanto e tanto, che Dio lo farà.

Coctier nulla rispose; nella sua qualità di medico, egli era scettico.

« T'ho detto che, se m'ingannassi, sarei impiccato, compare.

« Non l'ho dimenticato, sire.

« Ora, continuò il Re, feci il mio testamento, ed in quel

testamento lascio cento scudi d'oro di pensione a nostro compare Tristano perché ti ti stringa il nottolino all'istante, se muoi di morte naturale prima del termine che avrai assegnato.

Coctier diè addietro raccapricciando.

« Aggiustati, disse Luigi XI, sei interessato a farmi diventare vecchio.

« E prese a ridere; indi, passando ad altro ordine d'idee:

« Credi tu all'amore? ch'egli chiese.

« V. M. mi fa una singolare domanda.

« Che importa? Rispondimi.

« Sì, sire, credo all'amore.

« All'amor vero, appassionato, che trae a fare grandi cose e ad affrontare i più grandi pericoli?

« Sì, sire.

« Credi tu che l'amore possa nascere istantaneamente, come s'accende la polvere d'un archibugio?

« Qualche volta, sire.

« Onde, supponiamo un povero diavolo, uno scolaro, per esempio, un giovine che non vide mai né amò altro che le bacelliere del Paese Latino, e che a un tratto si trovi dinanzi una grande e nobile dama, oltremodo bella, giovane e candida, la cui fronte arrossa e l'occhio splende: credi tu ch'ei se ne possa invaghirare istantato?

« Probabilmente, sire.

« Ottimamente, disse il Re. Puoi andartene, compare, e mandarmi il mio cameriere.

Luigi XI si coriò mormorando:

« Ah! se quel furbiaccio d'Amalrico potesse amare la duchessa e se la duchessa lo amasse, forse o mi sarebbe un buon aiuto per avere un dì il Regno di Provenza. L'ho ben educato quel fanciullo, e, se piaccia a Dio, ne farò qualche cosa...

Intanto, Amalrico usciva dal palazzo di Tournelles ed avviavasi a casa. Nell'anticamera del Re, egli aveva trovato Olivier, il quale gli disse umilmente:

« Messere, non istà bene correr le strade a quest'ora: volete che vi accompagni?

Amalrico dièssi a ridere.

« Ti par forse, gli disse, che uno, il quale, per non esser dannato e andar in paradiso a dirittura, pigliasse il cielo per guida, raggiungerrebbe senz'impicco il suo scopo? E d'altro che, se m'accompagnassi, mi difenderesti contro i ladri e gli aggressori; ma è probabile che tu stesso mi deruberei. Addio, compare; grazie dell'offerta, e buona notte...

Lo studente se ne partì ridendo, poi cospicò il fume senza studiare il passo, soprapensiero, con uomo, cui si tenne per la prima volta un linguaggio non più udito per l'addietro.

Amalrico era in quell'età, in cui di rado, e a dispetto de' poeti, i quali cantano gli amori di vent'anni, abbiamo amato da senno. In quel tempo, la vita dello studente era divisa in due parti pressochè eguali, lo studio e il piacere. Lo studio l'occupava la mattina; il piacere, il rimanente del tempo.

Se lo studio era tuttora alle mosse, se la scienza pigliava appena il suo volo, al cessare dell'epoca guerriera e barbara del Medio Evo, i piaceri dello scolare erano del più triviali e poco variati: la bettoia, ove correva a' venti d'Argenteuil; lo spettacolo delle diavolerie, rappresentazioni all'aperto, di cui era spettatore attore egli stesso; le passeggiate a' prati di S. Gervais e a' prati aux clercs, in compagnia d'una bacelliera, di pazzo e giocoliere umore, ma in generale volgare e di costumi rustici, tali erano le distrazioni dello studente d'allora.

Era molto difficile che l'amor vero, l'amor puro e cordiale, nascer potesse e crescere fra due creature forzatamente unite dalla povertà, dall'uguaglianza della vagabonda loro vita, e che non cercavano se non il piacere del più e dell'oblio della miseria del domani.

« Però, non era nel Paese Latino pur uno scolare, che sguato non avesse, una volta almeno in sua vita, l'amore d'una bella castellana, d'una gran dama della Corte, di quella che visto aveva talora passare sopra una china, seguita da uno scudiere o da un giovine paggio, la sera, mentre ei se ne stava alla finestra, appoggiato sulla spalla d'una bacelliera d'età matura, di contadina bellezza, e che viveva con esso comune la vita, non tanto per affezione, quanto per forza dell'abitudine.

Amalrico era un franco buono, un rampollo onesto, uno scolare infingardo, un buono e giovial compagno, poco per solito contemplatore e visionario. Nulladimeno, al pari d'ogni altro, aveva, nelle sue ore solitarie, egli pure pensato che sarebbe

molto felice, se il caso gli parasse dinanzi quella gran dama, ch'era per lo studente, in confronto della bacelliera, quel ch'è la poesia, in confronto della fredda realtà della vita.

I cenii e le vaghe parole del Re avevano fortemente commosso Amalrico; ei camminava lungo la riva del fiume senza pensar momentaneamente a' malandrini ed a' ladri. Chiedeva a sé medesimo se, ammettendo per appien vero quel che detto gli aveva Luigi XI, cioè che la duchessa di Brancas era la più bella donna che si potesse vedere, e se ne potesse invaghirare; egli, che vedeva passare senza curarsene punto le più vezzose fanciulle del Paese Latino, e poi preferiva le bottiglie polverose e coperte di ragueli, che si stavano per lui all'osteria del Pinocchio, la sola ove gli facessero in ogni tempo credenza.

Queste riflessioni condussero Amalrico fino al passo di Nesles, ed ei non le interruppe se non per chiamare il navicellaio.

Il navicellaio era rientrato nella sua capanna d'assi, all'opposta riva, e certo ei si sarebbe fatto stracciar i panni per uscirne e levarsi dal letto, poiché la notte era soprammodo fredda, se Amalrico non si fosse affrettato di dirgli:

« Eh! navicellaio del diavolo, Gianni Dumoulin, son io, Amalrico, il figliuolo del Re. Animo, su, furante, spicciati.

Il navicellaio non si lasciò ripetere l'ingunzione, usò tutto dalla capanna, saltò nel battello, pigliò il remo e si staccò dalla sponda.

« Il Signore vi dia bene, messer Amalrico, diss'egli in tuon querulo, approdando; se aveste avuto un po' di compassione della stanchezza del povero Gianni Dumoulin, vostro umile servitore, sareste giunto al passo un quarto d'ora più

co di Sua Santità, elemosiniere dei sacri Palazzi apostolici, e dottore nell'uno e l'altro diritto.

Chiesa metropolitana di Brindisi coll'amministrazione perpetua della sede vescovile di Ostuni, per monsign. Raffaele Ferrigno, promosso dal Vescovo di Bovino.

Chiesa Metropolitana di Aversa, per monsign. Antonio di Salinis, promosso dal Vescovo di Amalfi.

Chiesa metropolitana di Bragia, per monsign. Giuseppe Gioacchino di Moura, promosso dal Vescovo di Viterbo.

Chiesa cattedrale di Montefeltre, per rev. P. Fr. Elia Antonio Alberani, sacerdote diocesano di Faenza, procuratore generale dei Carmelitani calzati, maestro e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Troia, per rev. P. Fr. Tommaso Passero, sacerdote di Barletta, professore dell'Ordine dei Predicatori e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Caserta, per rev. D. Enrico de' marchesi di Rossi, sacerdote di Napoli, canonico diocesano di quella metropolitana, governatore del regio Ospizio dei poveri, e della pia Casa dello Spirito Santo, membro di quel Collegio teologico, giudice provinciale e nelle cause per la canonizzazione dei Santi, non che dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Foggia, di nuova erezione, per rev. D. Bernardino Maria Frascolla, sacerdote di Andria, canonico teologo in quella chiesa cattedrale, esaminatore pro-sinodale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Massa di Carrara, per rev. D. Giacomo Bernardi, sacerdote arcidiocesano di Modena, canonico in quella chiesa metropolitana, regio elemosiniere, esaminatore pro-sinodale, dottore in sacra teologia, ed in ambe le leggi.

Chiesa cattedrale di La Rochelle, per rev. D. Gian Battista Anna Landriot, sacerdote diocesano di Autun, canonico titolare in quella cattedrale, e vicario generale della stessa città e diocesi.

Chiesa cattedrale di Lugo, per rev. D. Francesco Agostino Delamare, sacerdote diocesano di Contances, e vicario generale di quella città e diocesi.

Chiesa cattedrale di Bayona, per rev. D. Carlo Nicolò Pietro Didot, sacerdote di Verdun, rettore di quel Seminario, e vicario generale della medesima città e diocesi.

Chiesa cattedrale di Pamiere, per rev. D. Gianfrancesco Galtier, sacerdote diocesano di Rhodéz, rettore e professore di teologia nel Seminario di Perpignano, canonico titolare in quella chiesa cattedrale, e vicario generale della stessa città e diocesi.

Chiesa cattedrale di Amiens, per rev. D. Claudio Giacomo Anton Maria Boudinet, sacerdote diocesano di La Rochelle, vicario generale della stessa città e diocesi, ed amministratore apostolico della diocesi di Pamiers.

Chiesa vescovile di Meade nelle parti degli infedeli, per rev. D. Giovanni Onorato Bara, sacerdote arcidiocesano di Reims, canonico titolare in quella metropolitana, e vicario generale della medesima città ed arcidiocesi, deputato coadiutore con futura successione di monsign. Giuseppe Maria Francesco Vittore di Monyer di Prilly, Vescovo di Chalons.

Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro Pallio per la chiesa patriarcale di Antiochia de' Greci Melchiti, dopo la quale il procuratore di monsign. Patriarca ha reso le debite grazie con apposita orazione alla Santità di Nostro Signore.

Quindi è succeduta la postulazione del sacro Pallio per le chiese metropolitane di Brindisi, Aversa e Bragia: e cattedrale di Troia, decorata di tal privilegio dalla prefata Santità Sua con la Bolla «*Ubi primum*» del 40 giugno 1856. (G. di R.)

Notizie da Roma, dice la *Osterr. Zeit.* del 16 corr., annunciano che il nunzio a Monaco, monsign. di Luca, sostituirà a Vienna il Cardinale Viale-Prelà; e che mons. Franchi, rappresentante di Roma a Madrid prima della rottura delle relazioni diplomatiche, andrà a Firenze col titolo di nunzio e di Arcivescovo in partibus. Siccome finora Roma non ebbe a Firenze se non un incaricato d'affari, vuoi che l'innalzamento di grado del rappresentante pontificio stia in connessione colle pratiche, intavolate col Granduca di Toscana al tempo della recente sua andata a Roma.

REGNO DI SARDEGNA
Torino 18 giugno.

Troviamo nella *Correspondance italienne*, del 18 giugno, le seguenti notizie:

«Ieri l'altro, il sig. James Fazy, presidente del Governo del Cantone di Ginevra, pranzò col sig. conte Cavour.

«Si annunzia la prossima partenza del cav. Paleopapa, senatore del Regno e ministro delle pubbliche costruzioni. Ei si reca a Parigi per cose, che concernono l'istmo di Suez. La sua assenza da Torino sarà di breve durata.

«Il sig. cav. Mossi, ministro residente di Sardegna presso la Sublime Porta, parti ieri da Genova per Constantinopoli, sul *Governolo*, accompagnato dal sig. conte Joannini, addetto diplomatico.

«Il marchese di Tagliacarne, incaricato d'affari di Sardegna a Napoli, trovasi presentemente a Torino in congedo.

IMPERO RUSSO
Parsavia 13 giugno.

S. M. la Regina vedova dei Paesi Bassi arrivò qui da Pietroburgo, e prese alloggio nel castello del Belvedere. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO
(Nostro carteggio privato.)
Costantinopoli 13 giugno.

Durante la passata guerra, si godeva della più grande sicurezza personale. Or le cose cambiarono affatto, e l'insapimento degli Ottomani è al più alto grado.

Le violenze si succedono. Saprete già che la scorsa settimana, un Ionio, a bordo di un naviglio, insultò alcuni Tunisini, e fuggì. Si credette di avere ritrovato il vero colpevole, e fu arrestato un innocente; ma mentre lo conducevano alle Autorità competenti, venne la scorta insultata da un ufficiale tunisino, il quale, chiesta la causa dell'arresto di quell'uomo, trasse la spada e lo stese morto al suolo. (V. le precedenti Gazzette.)

Alcuni soldati turchi presero la moglie del fianco di un ufficiale inglese e lui legarono; ed alla presenza dell'infelice marito trascorsero all'estreme brutalità, e talmente maltrattarono la povera donna, che ieri morì.

Dicesi che siano scoperti in Costantinopoli depositi di polvere, e che siano stati fatti molti arresti fra più accaniti conservatori. Non si sa se l'attaccato si leggerà domani nelle moschee, come si era stabilito.

Alcuni vogliono che il Sultano abbia ordinato di spiegare il vessillo del profeta, il che si fece quando furono distrutti i giannizzeri.

La colonia austriaca presentò a questo console, sig. dott. Becke, nell'occasione che venne promosso a consigliere di Sezione, e destinato a rappresentare l'Austria negli affari danubiani l'indirizzo seguente:

«La colonia austriaca apprese con vero piacere che S. M. l. R. siasi degnata di elevare V. S. ill. all'onorevole grado di I. R. consigliere di Sezione, destinandola in pari tempo all'importantissimo incarico di rappresentare l'I. R. Governo austriaco nella Commissione internazionale per la navigazione del Danubio. Felici noi, che questa missione non priva la colonia se non temporaneamente del possente sostegno dei suoi vasti interessi commerciali, e di un magistrato, che con ispeccata giustizia, e con tanta sollecitudine, energia e sapienza regge questo I. R. Consolato.

«I sudditi austriaci qui stabiliti, dalla brillante carriera fino ad ora percorsa da V. S. ill. indubbiamente conoscono quali più alti destini l'attendono, ma tutti sperano che maggiori avanzamenti possano venire concessi senza allontanarsi, almeno per ora, da questa capitale.

«L'importanza di questo Consolato è nota a S. M. l'augusto Monarca, e se, prima del nuovo sistema giudiziario era Costantinopoli la sede di un I. R. consigliere ministeriale e console generale, si ha tutta ragione a sperare che ciò ancora si avveri, non solo nel riflesso dell'attuale maggiore importanza degli affari giudiziari al confronto degli andati tempi, ma si ancora onde conciliare i desideri e gli interessi della colonia, lasciandole l'onorevolissimo suo capo e dando a V. S. ill. il meritato avanzamento.

S. E. l'I. R. internunzio pensa a regolare gli interessi degli Austriaci, per ciò che riguarda le dogane, ed a tenere della proposta fatta alla prefata S. E. nella Memoria, che qui unisco, (e che pubblicheremo nel prossimo Numero.)

I fallimenti si succedono, e questa piazza è soggetta alla più alta crisi commerciale, in causa dell'attesa pace e della somma quantità dei generi e merci d'ogni specie, di cui sono empiti i negozi, le dogane, e perfino le strade, impedendo il passaggio anche dei soli pedoni.

Da tre giorni, con esempio straordinario, non abbiamo che piogge e freddo. In mezzo a tante vicende, vedremo quale sarà la fine.

PRINCIPATO DELLA SERBIA.

La *Gazzetta di Temesvar* annuncia da Belgrado 10 giugno: «Oggi il Predstavnik del Principe e ministro dell'interno, sig. Alessio Jankovic, diede la sua dimissione dal posto, che occupò per tanto poco tempo, ed essa fu accettata dal Principe. Il ministro della giustizia Manovic fu incaricato di sostenere quell'ufficio diviso per tal modo vacante. Il sottosegretario di Stato Creobaz dirigeva internamente il Ministero della giustizia. Nulla si conosce di certo su tale inaspettata rinuncia del Jankovic. Egli fa ritorno, come senatore, al Senato.

FRANCIA.

Parigi 16 giugno.

S. E. il Cardinale Legato a latere, nel presentare a S. M. l'Imperatrice Eugenia la Rosa d'Oro in nome del Santo Padre, preferì in latino il seguente discorso appositamente composto:

«Accepit Rosam de manibus nostris, quam ex speciali commissione Sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri Domini Pii, Divina Providentia Papae Noni, nobis facta, Tibi tradimus, per quam designatur gaudium utriusque Jerusalem, scilicet triumphantis et militantis Ecclesiae: per quam omni- bus Christi fidelibus manifestatur flos ipse speciosissimus, qui est gaudium et corona Sanctorum omnium.

«Suscipe hanc tu, dilectissima filia, quae secundum saeculum nobilis, potens ac multa virtute praedita, ut amplius omni virtute in Christo Domino nobiliter tamquam rosa plantata super rivos aquarum multarum, quam gratiam ex sua uberanti clementia Tibi concedere dignetur, qui est Trinus et Unus in saecula saeculorum. Amen.

Per ordine dell'Imperatore, furono distribuite medaglie commemorative del battesimo del Principe imperiale a tutti i fanciulli de' Licei, de' Collegi, delle Scuole elementari, delle Sale d'asilo, e, come pure a tutti i sottufficiali e soldati dell'esercito di Parigi. Quelle medaglie, in numero di 120,000, sono d'argento e del modulo delle monete da 50 centesimi: hanno da un lato l'effigie dell'Imperatore e dell'Imperatrice, e dall'altra quella del Principe imperiale, col data: 14 giugno 1856. (Mouleur.)

In occasione del battesimo del Principe imperiale, il prefetto della Senna fece consegnare un cartoccio di confetti a ciascuno de' 50,000 fanciulli, che frequentano le Scuole comunali elementari di Parigi. (Idem.)

Il conte Stackelberg, aiutante dell'Imperatore di Russia, è giunto a Parigi. Ha preso a pretesto del suo soggiorno la visita dei porti della Francia. Gli si attribuisce però una missione segreta. (Presse di F.)

Battesimo del Principe imperiale.

Le cerimonie del battesimo del Principe imperiale avevano tratto a Parigi una immensa moltitudine: da otto giorni, gli abitanti delle nostre Province e i forestieri affluivano nella capitale, guidati dall'irresistibile desiderio d'intervenire ad una solennità, il cui splendore non venne eguagliato che dalle feste del 9 giugno 1811. La giornata del 14 giugno 1856 lasciava una memoria durevole nello spirito di quelli, che ne furono testimoni: essa porge una nuova prova della simpatia, colla quale la Francia intera si è rannodata intorno ad una gloriosa dinastia. Dopo quest'esordio, la Patria fa della solennità una particolareggiata descrizione, che qui, a liberare la nostra promessa, riproduciamo:

ASPETTO DI PARIGI.

Nel momento in cui il cannone degli Invalidi annunciava il cominciamento della solennità, ebbe a temersi che la festa venisse rattristata dal mal tempo. La mattina, oscure nubi adunandosi sopra Parigi e rovesciarono sulla capitale un torrente di pioggia; ma il temporale non fu che un acquazzone: lo stesso cannone degli Invalidi ha contribuito a dissiparlo, e i raggi d'un sole temperato comparvero a far rinascere l'allegria in tutti i cuori. I preparativi della festa erano terminati in ogni luogo.

Frattanto, le disposizioni prescritte dal sig. prefetto di polizia e gli ordini dell'Autorità superiore richiesti dall'interesse dell'ordine e della pubblica sicurezza, venivano posti in esecuzione. Drappelli di dragoni di sergenti municipali attendevano a mantenere la tranquillità e la regolare circolazione.

La maggior parte delle botteghe erano chiuse in Parigi, e tutte le case pavasate di bandiere.

Le vie lungo l'itinerario del corteo offrivano un aspetto tutto particolare. La speculazione, che trae profitto da tutto, aveva, fino dal giorno prima, posto a contribuzione la pubblica curiosità: alcuni industriali avevano appigionato le finestre, i balconi, le botteghe e fino i tetti delle strade e delle piazze indicate dal programma. Il prezzo di certe rivendite è giunto a somme favolose. Un balcone per quattro persone venne pagato 500 fr. nella via di Rivoli. La locataria dell'intera facciata di una casa ha trovato un reddito immediato di 3,000 fr. Una ledi ha dato 10 lire di sterlini (250 fr.) per una sedia, ed una sua compatriotta ha comperato un'altra sedia più comoda per 20 lire di sterlini (500 fr.). Altre un ricco forestiere ha comperato di rubli una tavola d'acquedraio sulla piazza del Palazzo municipale.

ARRIVO DEL LEGATO A NOTRE DAME.

A cinque ore, il Cardinale legato è uscito dal palazzo delle Tuileries: il suo corteo si componeva di uno squadrone di cacciatori, che precedeva una prima carrozza della Corte, ove erano i maestri di cerimonia: nella seconda, tirata da sei cavalli, trovavasi monsignor segretario e gli altri prelati del seguito del legato. Veniva appresso una carrozza ad otto cavalli, conducendo Sua Eminenza vestita dello splendido mantello della porpora romana. Uno squadrone di dragoni chiudeva la marcia.

Circa mezz'ora dopo videsi comparire il corteo imperiale. Sboccando dal *Pavillon de l'Horloge*, ed è diretto pel giardino delle Tuileries verso la piazza della Concordia.

Il corteo era veramente magnifico, tutto quel più di magnifico, che si possa ideare: ma troppo lungo sarebbe a descriverlo a parte parte.

Solo diremo che la carrozza dell'Imperatore, della quale abbiamo potuto ammirare la meravigliosa ricchezza, risplendeva d'oro e di pitture: la parte superiore è a trapezo ed a specchi. Sulle facce degli sportelli sono dipinte, sopra un manto imperiale seminato di api, le armi napoleoniche, sormontate dalla corona, circondate dal cordone della Legione d'onore, e sostenute da geni: sulle quattro pareti laterali stanno altrettante figure simboliche; sulle pareti dinanzi e di dietro, veggonsi ancora le armi imperiali ed i geni. Tutte queste dipinture sono d'alto pregio. La cassa è dorata in tutta la sua altezza ed è sormontata da una ringhiera che serve di base ad un gruppo, portante la corona imperiale ed alto oltre un metro: quel gruppo è un capo d'opera di scultura.

L'interno della carrozza è di velluto chermisino a frange d'oro con ricami e arabeschi sul cielo e sugli sportelli.

La carrozza, detta dell'Imperatrice, occupata dal Principe imperiale, era quella stessa che si è veduta al matrimonio delle LL. MM.

MARCA DEL CORTEGGIO. — LA CHIESA DI NOTRE-DAME.

La marcia del corteo attraverso il giardino delle Tuileries, la piazza della Concordia e la via di Rivoli, aveva un carattere veramente solenne. Nelle vie e sui lunghi marciapiedi, sui balconi delle case, alle soffitte ed agli abbaini, sui tetti, ombreggiati dalle bandiere delle imprese, vedevansi un'immensa moltitudine in aspettativa.

A misura che il corteo appressava, la curiosità, l'ammirazione, irrompevano in grida di entusiasmo, in esclamazioni d'allegrezza. Il sole, né troppo cocente né troppo languido, versava su tutto il tragitto una luce in perfetta armonia coi sentimenti della moltitudine; era un'ovazione incessantemente rinnovata: non si può descrivere l'accoglienza, che venne fatta alla carrozza del Principe imperiale e a quella delle LL. MM., da quelle migliaia d'uomini, di donne e di fanciulli, vestiti a festa, lieti e orgogliosi della felicità de' loro Sovrani, i saluti dei quali rispondevano affettuosamente alle dimostrazioni della simpatia popolare.

Ma lo spettacolo raddoppiò di magia sulla piazza dell'*Hôtel-de-Ville*. Alle magnificenze del Palazzo della città, prodigate sotto tutti gli aspetti e in tutte le guide, allo splendore delle antenne, delle bandiere, dei candelabri, delle assise brillanti, univasi la varietà delle ingegnose decorazioni della via Vittoria, dell'arco di trionfo, eretto nell'asse di quella via ed appoggiato a due monumenti grandiosi di stile composito moderno. Le sinfonie militari, il rimbombo dei passi di quell'immenso corteo, accrescevano l'illusione. L'incanto era perfetto.

La piazza innanzi alla chiesa non ha potuto bastare un momento a contenere quell'insuaita congerie di lunghe file di carrozze, obbligate a ripiegarsi sopra se stesse; ma l'ordine si è mantenuto, e come per incanto, ognuno ha trovato il suo posto assegnato prima. Colà lo sguardo abbracciava un ammirabile quadro: l'antica cattedrale, il capo d'opera dell'arte gotica e della fede cristiana, nulla aveva perduto del suo imponente carattere, della sua religiosa maestà: l'antica basilica era pavesata d'orifiamme, abbellita di girlande. Innanzi alla porta maggiore s'innalzava un portico maestoso. Per una ingegnosa reminiscenza dei tempi antichi, la porta maggiore rappresentava il fondo e le dorature dell'antica porta rossa, tanto rinomata nel Medio Evo.

La decorazione esterna della cattedrale e la trasformazione interna di quel magnifico tempio, son dovute all'intelligente opera dei signori Lassus e Viollet-Leduc.

Ci vorrebbe la tavolozza d'un pittore veneziano e l'esattezza d'un *daguerrotipo*, per riprodurre l'insieme e i particolari dell'interno della basilica, affatto trasformato.

Il cielo, dipinto ad azzurro era seminato d'api d'oro. Lungo le colonne, orifiamme coi colori e colle armi delle principali città della Francia pendevano da tutte le parti. La galleria che ricinge all'ingiro la navata, formava un'immensa tribuna coperta di velluto rosso a ricami d'oro, sui quali ricorrevano ghirlande di foglie di quercia, contenenti le R sormontate dalla corona imperiale.

I capitelli delle grandi colonne erano interamente dorati, e le colonne stesse ricoperte di velluto rosso a fletti d'oro.

Dinanzi all'organo, s'innalzava una decorazione di stile gotico, formante un poggiolo, il cui effetto contrastava maravigliosamente colla splendidezza dell'ornamento generale.

Gli intercolonnii erano guerniti di drapperie di velluto rosso, sparse d'api d'oro massiccio, nel mezzo delle quali intrecciavansi nodi, cordoni e nappine d'oro. Vedevansi da per tutto pannopie, stemmi e bandiere colorate e coi colori nazionali. Da tutti i lati della nave giurava un palco di effetto magico.

L'altare rappresentava un battistero di stile gotico, traforato a graziosi arabeschi.

Le colonne, che occupavano ciascuno degli angoli erano sormontate dai simboli dei quattro Evangelisti, ad imitazione di quelli che ornano la torre di S. Giacomo.

L'altare era circondato da una ringhiera gotica, lungo la quale vedevansi cortinaggi verdi ed oro. Da ogni lato dell'altare girava una tribuna a semicerchio, ove presero posto le dame della Corte.

Le finestre ad arco acuto, ad eccezione di quelle del coro che hanno verifinestroni, erano guernite di vetrate improvvisate e di perfetta imitazione.

Quattordicimila domande d'ingresso erano state indirizzate all'Arcivescovo; quattromila persone soltanto hanno potuto intervenire alla cerimonia.

(Qui segue la descrizione della *Cerimonia del battesimo*, da noi già data ieri.)

RACCONTATO AL PALAZZO MUNICIPALE.

Le LL. MM. lasciarono Notre-Dame a 7 ore per recarsi all'*Hôtel-de-Ville*. La piazza era trasformata affatto; coloro, che erano passati l'altro ieri per la via Vittoria, situata in faccia all'*Hôtel-de-Ville*, ieri l'avrebbero indarno cercata. In vece di quella larga strada, c'era un giardino con alberi d'alto fusto, ed una immensa vegetazione tropicale, traversata da un fiume lungo cento metri.

Il prefetto aveva giudicato che una veduta alla Le-nôtre farebbe un bell'effetto in quel sito, e aveva dato quarantott'ore al suo architetto per farvi un giardino con bacini e cascate, come a Versaglia: un Nettuno, parecchi fiumi colle urne sgorganti, amadriadi e tutta la mitologia relativa. La popolazione parigina, benché avesse da lungo tempo a miracoli, credeva appena a suoi occhi; e questa mattina, fin dallo spuntare del giorno, vi accorrevano in folla la gente a vedere se la fosse o non fosse un'illusione d'ottica, se l'acqua realmente scorresse e gli alberi avessero trenta metri d'altezza.

Questa celerità di lavoro, queste mutazioni istantanee danno singolare spicco alle disposizioni d'una festa. Parigi ama questi salti mortali.

Le LL. MM. vennero ricevute alla porta dell'*Hôtel-de-Ville* dal prefetto della Senna e dal Corpo municipale, che avevano potuto lasciare per eccezione Notre-Dame avanti il termine delle cerimonie.

Non occorre dire che i preparativi del pranzo erano magnifici. Quattrocento posate occupavano la grande Galleria delle feste e altre quattro sale di seguito a questa. La tavola delle Loro Maestà, sopra un palco più alto, ne occupava il mezzo. Diciottonella candelieri di cera rischiavano il tutto. I più ricchi vasi di Sèvres ornavano la tavola, e su quella dell'Imperatore

stava il più bello di tutti, quello di cui S. M. ha fatto presente al prefetto, sig. bar. d'Hausmann, in occasione della nascita del Principe imperiale. Quei vasi erano guerniti di fiori più rari, delle frutta più appetitose, mirabilmente aggruppate e sormontate da ceppi di vite, da rami di ciliegi e di fichi, forniti delle loro frutta.

Da un lato, stava l'Imperatore tra S. A. R. e l. la Principessa Stefania, Granduchessa di Baden, rappresentante la Regina di Svezia, e S. A. I. la Principessa Matilde; dall'altro, l'Imperatrice tra S. E. monsign. Cardinale Patrizi, legato a latere, rappresentante S. S. il Papa, padrino del Principe imperiale, e S. A. R. il Principe di Svezia. Venivano poi: dalla parte dell'Imperatore, a destra della Granduchessa, S. A. R. il Principe Napoleone, S. A. il Principe Luciano Murat, S. E. il barone di Hüner, ambasciatore d'Austria, e S. A. il Principe Giuseppe Bonaparte, e a sinistra della Principessa Matilde, S. E. il nunzio del Papa, S. A. la Principessa Gioacchino Murat, S. E. il sig. Olzagga, ambasciatore di Spagna, e S. A. il Principe Gioacchino Murat; e dalla parte dell'Imperatrice, a destra del legato, S. A. la Principessa Maria di Baden, S. E. lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra, S. A. il Principe Luigi Luciano, S. E. il duca d'Alba, e a sinistra del Principe Oscarre, S. A. la Principessa Baciocchi, S. E. Mehemed Bei, ambasciatore ottomano, S. A. la Principessa Luciano Murat e il lord duca d'Hamilton.

Altre quattro gran tavole erano presedute come segue: una, a destra della tavola imperiale e che occupava una metà della grande Galleria, dal sig. prefetto della Senna, rispettivamente alla signora Hausmann; un'altra, a sinistra e occupante l'altra metà, era preseduta dal sig. prefetto di polizia e dalla sig. Delangle, che avevano di rispetto il sig. presidente del Consiglio municipale: un'altra, a destra del prefetto della Senna, dal sig. Dumas, primo vicepresidente; un'altra, a destra del sig. prefetto di polizia, dal sig. Perrier, secondo vicepresidente del Consiglio municipale.

Gli altri convitati erano membri del Corpo diplomatico, ministri, Cardinali, Arcivescovi e Vescovi di Francia e d'Algeria, persone della Casa delle LL. MM., podestà de' capoluoghi, membri del Corpo municipale, colle loro mogli, ed altri principali magistrati della città.

Durante il pranzo, due orchestre con cori eseguirono simultaneamente pezzi di musica.

L'Imperatore si è alzato di tavola a nove ore e mezzo, e le persone della tavola di S. M. l'hanno seguito nei suoi appartamenti, ove venne servito il caffè. Gli altri convitati hanno preso il caffè nella sala da pranzo dei piccoli appartamenti.

L'Imperatore e l'Imperatrice tornarono a Cloud verso 10 ore.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 giugno.

Vengo per la seconda volta a parlarvi di mini e lanterne colorate; e possiate voi non ignorare che le mini e le lanterne colorate sono un mezzo di illuminazione e di fuochi artificiali.

Giancioppo Rousseau ben li conosceva, quando scrisse: «Non necessari spettacoli alle grandi città, e d'altra parte, se ha festa popolare, certo la città che si fa in onore d'un fanciullo appena nato, allorché, secondo il regolare andamento delle cose, il fanciullo è chiamato a regnare. Un Re, un imperatore, un ministro, che che facciano e senza nulla, i partiti spariscono. Ben so che, dall'oggi a domani, il Principe imperiale s'ingerà di politica, e non occorrerebbe di più perché la sua età non è per via in qualche intrepido contraddittorio, se fossero noti gli alti politici, che asserir si possono l'erede dell'impero. Per me, ne conosco uno, la grazia, cioè, ch'egli fece al Figaro; e per conto del lodo con tutta sincerità. Quando un principe esordisce nella vita politica con un atto di clemenza, egli è un ottimo augurio. Mi direte che il Principe imperiale, concedendo al Figaro la grazia, che aveva argutamente implorata, nulla fece, da cui egli possa indurre per l'avvenire, stante che l'Imperatore e l'Imperatrice fecero egualmente le sue parti, punto è certo se, giunto all'età della ragione, il discernimento, l'erede della corona accostuma a fare quel che fu fatto in suo nome. Io non so, ma loro s'insegna a diventare, e serban l'impronta, che forse stato mai Enrico IV, senza quella grazia, vino vecchio del Bèarn, che gli si fece ingiungere, ancora che la sua balia se l'avesse recato in seno, bene, il Principe Imperatore, quando egli apparve, in progresso di tempo l'arte difficile di regnare, che, fin dal primo suo passo nella vita, ci presentò il Figaro: domanderà a sé medesimo se la stampa non è uno strumento di progresso e di salutare riforma, tanto quanto uno strumento di disordine e di ingiustizia; e rifletterà a quel tratto storico della vita di Richelieu e del regno di Luigi XIII: cioè, che, quando comunicarsi il loro pensiero, il gran ministro vide la fondazione del primo giornale francese, la *Gazette de France*, una possente e preziosa molla della politica, mentre Luigi XIII vi cercava un arma contro l'incomodo ascendente del suo ministro medesimo.

Ma lascio stare queste gravi questioni, che appartengono al futuro, e mi limito a dirvi che il più bel tempo favori ieri il fuoco artificiale. La principessa di Salm, che si era recata a Parigi, rappresentava la facciata d'una cattedrale ed un battistero: ella cadde in accorcio, e S. E. il legato a latere, se assistesse alla festa, potè seco portar un ottimo concetto di questi Francesi, che si calunniano tanto all'estero. Nella giornata, l'episodio dei dolci fermò precipitamento l'attenzione dei Parigini. Quei palloncini, che si simulano ad ogni cinque minuti, e lasciavano cadere colorate a mo' di zavorra, facevano mandar grida d'ammirazione, scrosci di risa e mormorii di delusione alla sommità turba de' curiosi, che la Spianata degli Invalidi e le costiere potevan capire. Eransi abbandonati i trospoli di Pagliaccio, i giuochi de' maccheroni e del papavero, e sino agli alberi di cuvegna ed alle pompe militari, per tener dietro esclusivamente al danzare de' palloni e de' paracadute. Più volte, i confetti andarono a cadere in mezzo alla Spianata, e tutto quel che, come, gli ombrelli, i cappelli, i fazzoletti grigi e di destrezza per coglierli. Nel momento medesimo, un signore di sessant'anni saltava la corda con ragguar nel giardino delle Tuileries.

Vedendo tutte queste cose, io andava meco pensando come i Parigini abbiano potuto fare il 93.

Altra della stessa data.

La festa d'ieri è stata favorita dal tempo più propizio: un po' nuvoloso il mattino, ed sereno a poco a poco, e la sera fu magnifica.

La popolazione si calava quindi, durante la giornata, ne punti principali, ma forse più ancora nella costanza di Notre-Dame e del Palazzo municipale, ne ciascuno veder voleva i prodigi di decorazione, che erano stati fatti pel battesimo, del di prima.

Era giunto a Parigi un gran numero di penicilli e strasieri. Parigi, colle meraviglie che fanno nel suo grembo create da tre anni, col suo splendore di Sebastopoli, il bosco di Boulogne trasformato, ora un'attrattiva irresistibile: onde gli abitanti della città più lontane e de' paesi forestieri aspirano a farle visita, e naturalmente scelgono i momenti di feste solenni, che lor procacciano in pari tempo le facilità di trasporto ed i convogli di passaggio.

Il programma della festa avrebbe somigliato a tutti quelli delle precedenti, se non vi si fossero aggiunti i 300 palloni, che portavano a capriccio del vento i confetti del battesimo. Il gran pallone portava pure dolci, che venivano sparsi dall'alto dell'aria sulla gente; e si era avuta la cura d'attaccare ciascun sacchetto ad un piccolo paracadute, a fin d'evitare gli accidenti, che avrebbe potuto produrre la caduta di quei nuovi proiettili. Le illuminazioni della piazza della Concordia e del viale de' Campi Elisi erano quelli già noi le abbiamo viste più volte: vale a dire, lo spettacolo più magico che sia possibile immaginare. La facciata del giardino delle Tuileries sulla piazza della Concordia riproduceva la magnifica e grandiosa illuminazione, fatta a Versaglia al tempo della festa, data alla Regina Vittoria. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, collocate sotto un baldacchino di velluto al Ministero della marina, assistettero al fuoco artificiale, e furono salutate dalla gente con acclamazioni frenetiche. Non abbiamo udito che tale stupendo festa sia stata attristata da nessun accidente; e in effetto, le grandi vie di comunicazione, che fanno capo alla piazza della Concordia, permettono ora alla folla di ritirarsi con la facilità maggiore possibile.

S. M. il Re di Wirttemberg è partito l'11, a 6 ore della mattina, con un convoglio speciale, per l'Alsazia, ove fece la rassegna delle truppe della guarnigione. S. M. l'Imperatrice vedova di Russia e S. M. il Re di Prussia sono aspettati a Stutgart il 17 del corrente mese. (V. i N. precedenti.) Si parla in un'occasione di feste in città ed alla Wilhelms, e d'una grande rassegna delle truppe wirtemberghesi. L'Imperatrice vedova rimarrà soli quattro giorni appresso la Principessa reale, sua figlia, e si recherà a Wildbad, ove dee passare la stagione delle acque. Il sig. barone di Hugel, ministro degli affari esteri, venne testè nominato da S. M. l'Imperatore di Russia gran cancelliere dell'Ordine di Sant'Anna.

Il 21 del corrente, dee adunarsi a Parigi la Commissione degli ingegneri europei, ch'eransi trasferiti in Egitto per la grande impresa del taglio dell'istmo di Suez. A quegli ingegneri saranno aggiunti un ufficiale generale della marina, il contrammiraglio Rigault de Genouilly, come pure un capitano di vascello, designato dal ministro, a fine di poter essere consultati sulle questioni della costruzione del canale. Per domanda del sig. de Lesseps, due ufficiali della marina britannica verranno altresì probabilmente aggiunti al Consiglio. Aspettasi inoltre fra breve a Londra e Parigi la pubblicazione, d'un volume del sig. de Lesseps, che conterrà tutti i documenti più recenti sull'affare di Suez.

Furon dati ordini dall'Autorità prefettoria d'Indre-et-Loire per ristabilire al più presto possibile la

circolazione ferroviaria. S. M. l'Imperatore e l'Imperatrice tornarono a Cloud verso 10

imposte e sovrimposte che vengono attivate in scadenza della prima parte dell'anno in corso tanto nelle Comuni della Provincia, quanto in quelle che sono passate dalla giurisdizione di Venezia a quella di Padova.

La soprintendenza provinciale viene attivata per accordare un'anticipazione al Consorzio G. XIII parte destra, affinché possa far fronte alle gravi spese di chiusura delle avventure rotte, ed altri lavori urgenti sopra quell'argentina.

Il terzo quoto di sovrimposta comunale è commisurato secondo le proposte risultanti dai preventivi comunali 1856 della Provincia.

Il pagamento delle accennate imposte dev'esser fatto in tempo utile, cioè entro il 30 giugno corr. nelle mani degli esattori comunali, ovvero nella Cassa del Ricevitore provinciale, purché ciò abbia luogo cinque giorni prima della scadenza, e sieno prodotti ai rispettivi esattori i rapporti confessi della Ricevitura a seconda delle facilitazioni accordate dall'articolo 40 della legge 18 aprile 1816 sotto le norme e discipline della quale viene attivata la scossa.

(Seguono le due Tabelle A e B, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata dell'anno 1856 in Provincia di Venezia, e di quelli I. R. Rata dell'anno 1856 in Provincia di Venezia, per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia, ascende a L. 9,520,335:58, e la seconda riassumendo a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata predetta dell'anno 1856 per ogni lira di rendita censuaria pagante).

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Venezia, il 10 giugno 1856.

Per l'I. R. cons. minister. Delegato prov., GISLARDI.

N. 1039. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Viene aperto il concorso ad un posto di sostituto procuratore di Stato in Verona, cui è annesso il rango di segretario, e di quelli I. R. Tribunale provinciale, ed il soldo di fiorini 8000 annualmente fino ai fiorini 900.

Gli aspiranti dovranno le loro suppliche entro quattro settimane, decorrenti dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, al protocollo di questa I. R. Procura superiore di Stato, col corredo dei documenti prescritti dalle vigenti prescrizioni, non ommesso il cenno sulla parentela e sulle affinità, con riguardo al disposto dal § 6 della istruzione 3 agosto 1854.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato.

Venezia, il 18 giugno 1856.

N. 4447. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Resisi vacanti in queste Province dei posti di commissari distrettuali di I, II e III classe, coi rispettivi appuntamenti annui di fiorini 1000, ed 800, si aprì per medesimi il concorso col termine perentorio del giorno 12 pr. v. mese di luglio.

concorrenti dovranno far pervenire le regolarmente documentate loro istanze per canale delle Autorità, dalle quali dipendono, o per posizioni di servizio o per domicilio.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenente veneto.

Venezia, 14 giugno 1856.

N. 1037. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Essendosi resi vacanti alcuni posti di aggiunto di concetto coll'adempimento di anni fiorini 400, presso le II. RR. Autorità di polizia nelle varie Province, s'aprono tutti coloro i quali credessero di aspirarvi, a far pervenire le relative istanze a questa Direzione, non più tardi del giorno 31 prossimo venturo luglio, comprovando con legali documenti la rispettiva età, lo stato, il possesso della cittadinanza austriaca, gli studi fatti, i servizi eventualmente prestati, la cognizione delle lingue che possiedono, e specialmente dell'italiana, e la buona costituzione fisica.

Dall'I. R. Direzione di polizia.

Venezia, 18 giugno 1856.

N. 1926. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

Viene aperto il concorso a tutto il giorno 2 luglio p. v. al posto di Controllore presso l'I. R. Dogana Principale di Padova, a cui è annesso l'anno soldo di fiorini novecento (900), oltre il diritto all'alloggio o pro-alloggio normale, verso però l'obbligo di cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Gli aspiranti dovranno aver fatto pervenire entro l'indicato termine le loro istanze a mezzo delle Autorità da cui dipendono, all'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, documentando i servizi prestati, e di aver sostenuti con buon successo gli esami sulla procedura doganale, e sulla conoscenza delle merci, o di averne ottenuta la dispensa, e di essere in grado di prestare la dovuta cauzione.

Dichiareranno inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con impiegati di Finanze di queste Province.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di Finanza.

Venezia, 3 giugno 1856.

N. 7041. AVVISO. (3.ª pub.)

In seguito all'assunto Decreto della Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello Veneto 2 giugno corr. N. 10858 p. 3567, la Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende noto, che nel giorno 2 luglio p. v. alle ore 10 ant. si procederà, nel locale d'Ufficio della medesima, all'esperimento d'asta per la delibera del lavoro concernente il ristaurato della

Scala nel Palazzo dell'ex Capitano che mette agli Uffici delle Spedizioni ed Archivi notarie, a termini del progetto 20 delle Spedizioni ed Archivi Provinciali delle Pubbliche Costruzioni, giugno 1855 dell'Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, coll'avvertenza che rimanesse senza effetto il primo esperimento se non sarà tenuto un secondo nel giorno 7 luglio stesso, pure alle ore 10 ant., e al caso un terzo alla medesima ora nel giorno 9 di detto mese.

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in questa Gazzetta d'ieri N. 140.)

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale.

Padova 7 giugno 1856.

AGGIRINA.

N. 3186. AVVISO. (1.ª pub.)

L'I. R. Intendenza delle caserme in Treviso rende noto, che per ordine dell'Eccelsa I. R. Comando generale lombardo-veneto di Verona, in data 9 giugno corrente Sez. III Dip. 3 N. 5398, terrà un secondo esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia schede suggellate per deliberare al migliore offerente l'appalto quinquennale della vuotatura delle latrine esistenti nei fabbricati militari erariali di questa città. Le offerte dovranno rimettersi all'I. R. Comando di piazza in Treviso, situato in Piazza dei Filippini, non più tardi del giorno 29 giugno 1856, fino alle ore 3 pomeridiane ritirandone i concorrenti regolare ricevuti.

Condizioni.

1. La cauzione di cui dovrà essere munita ciascuna delle offerte suggellate, è stabilita in austr. L. 300 in moneta sonante a tariffa ed in Obbligazioni dello Stato.

2. La speciale condizione dell'appaltatore sarà la vuotatura frequente e diligente, nel più breve tempo possibile, delle latrine esistenti nei fabbricati militari erariali di questa città, mantenendo a tal uopo l'occorrenza personale con appositi mezzi di trasporto per le materie da estrarsi.

3. La suddetta vuotatura delle latrine dovrà eseguirsi a seconda delle discipline sanitarie, riservandosi l'Amministrazione militare di sopprimere l'appaltatore al Regolamento per la vuotatura delle latrine emesso dal Municipio di Treviso, in data 10 marzo 1853, secondo il quale, la vuotatura delle latrine non può essere fatta prima della mezzanotte e finita all'alba. Le materie suddette devono essere trasportate sopra carri fuor della città in time bene ottuse e imbrattate di pece in sito aperto di campagna, come di metodo.

4. Sarà obbligo dei nettici di visitare spese volte tutte le muraglie delle fosse e tombini, facendo di volta in volta rapporto all'Amministrazione militare dei guasti sospetti per le ulteriori pratiche d'Ufficio.

5. Sarà pure obbligo dell'appaltatore di mantenere in buono stato le porte, seggeli, contee, serrature e la rispettiva ferramenta che servono per vuotare le latrine.

6. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno, nelle loro offerte per la vuotatura delle latrine, contenere la contribuzione annuale da versarsi anticipatamente ogni semestre, il nome e cognome dell'offerente ed il luogo della sua dimora.

7. La dissugellazione delle offerte per la prenomata vuotatura delle latrine, che dovranno riportare la soprascritta: Offerta per l'appalto quinquennale della vuotatura delle latrine nei fabbricati erariali militari della città di Treviso, si farà nel giorno successivo 30 giugno 1856, in presenza d'una Commissione militare a tal uopo incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente. Subito dopo la decisione verranno restituite le cauzioni a tutti gli offerenti, tranne al deliberatario.

8. Non si avranno in contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine prefisso e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso, parimenti non si avranno in contemplazione quelle offerte che contenessero migliorazioni in percenti sopra un'altra offerta migliore ancor soprascritta.

9. Tutte le spese d'asta, come per carta bollata ed estensione del contratto saranno a carico del deliberatario.

10. L'estensione del contratto regolare seguirà subito dopo la Superiore approvazione, a seconda delle prescrizioni, contenendo, non solo tutte le condizioni qui esposte, ma bensì anche quelle speciali per la puntuale manutenzione del contratto e competenza giudiziale, nei casi di contestazione di diritto.

L'I. R. Intendente delle caserme, LOBOWICZ DI SALIN.

Modulo.

OFFERTA

Che il sottoscritto, in seguito all'Avviso d'asta emesso dall'I. R. Intendenza delle caserme in Treviso, in data 15 aprile 1856, avanza alla medesima, e colla quale egli, dopo aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute, dichiara di assumere, in via d'appalto, la vuotatura quinquennale delle latrine esistenti nei fabbricati militari erariali in Treviso verso la contribuzione annuale di austr. L. (cifre) dicomi austr. L. (parole) assegnatogli tanto alle condizioni dell'Avviso, quanto a quelle tutte da esporsi nel contratto rispettivo, riguardo la puntuale manutenzione del contratto e competenza giudiziale nei casi di contestazione di diritto.

A garanzia della sua offerta accompagna il sottoscritto il deposito stabilito di austr. L. 300, consistente in (sarà da specificarsi la qualità del deposito)

Luogo e data

Nome e cognome

Indicazione dell'abitazione

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' VENETA

DI BELLE ARTI.

Il primo Convocato dell'andante anno si terrà come il solito nelle Sale dell'I. R. Accademia (gentilmente concesse dalla sua Presidenza) il giorno 29 corrente mese alle ore 1. pom.

Si faranno le nomine della Giunta d'arte e dei Controllori e si leggerà il Rapporto della Direzione.

I signori Socii sono invitati ad intervenire.

Venezia, 12 giugno 1856.

LA DIREZIONE.

A. SAGREDO A. CITTADILLA VIGORANZERE

G. TREVIS G. DOLFIN

G. DE REALI

Il Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

porta a comune notizia che, coll'estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori Azionisti il 21 maggio p. p., è sortita la Serie 6.ª dell'imprestito contratto il 1.º maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 751 inclusivo al N. 850 da fior. 1000 l'una, e dal N. 851 inclusivo al N. 900 A e B da fior. 500 l'una, del complessivo importo di fior. 150,000.

Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1856, al loro valore nominale, verso ritiro delle obbligazioni stesse e degli annessi fogli coupons, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

Trieste, nel maggio 1856.

S. MOISÈ CALLE BAROZZI N. 1592

vicino al Teatrino delle Marionette

GRANDE ASSORTIMENTO

DI CAPPELLI DI FRANCIA

di ogni sorte, di seta, di lepre, a macché, di

di rath e bianchi elegantemente guarniti, di

forme di moda

A PREZZI FISSI col RIBASSO D'OGNI FABBRICA

Si avvisa che nel giorno 25 giugno corr. 1856

alle ore 11 antimerid., nello studio del notaio dottor

Iacopo Savoldelli a S. Marco, Piazzetta dei Leoni N. 316

in Venezia, seguirà un esperimento d'asta volontaria,

per la vendita degli stabili sotto descritti. Le condizioni

dell'asta sono ostensibili presso il notaio stesso.

Segue la descrizione dei beni nella R. Città di Venezia.

Lotto I — Casa sita in parrocchia di

S. Zaccaria, calle del Rimeido al civ. N. 4693

ed al N. di mappa dell'attuale estimo stabile

4016, che si estende sopra il N. 1018, e sopra

parte del 1017, della superficie di pert. cens. 0.05 e colla rendita di austr. L. 296:24,

suo valore austr. L. 8000

Detto — Casa ivi posta al N. di mappa

1018, che si estende anche sopra il N. 1016,

e 1017 per pert. 0.04 e colla rendita di austr.

L. 93:60, suo valore austr. L. 3250

Totale austr. L. 11250

Lotto II — Casa sita a SS. Gio: e Paolo

in calle della Testa al civ. N. 6362 ed al N. di

mappa 4074, per pert. 0.012 colla rendita di

austr. L. 185:70, suo valore austr. L. 5500

Lotto III — Casa sita a S. Stefano,

fondamenta Barbaro, al civ. N. 2825-2830, colla

parte del N. di mappa 2638, che si estende

anche sopra il N. 2637 colla rendita censuaria di austr. L. 199:92, suo valore austr. L. 8000

Lotto IV — Casa posta a S. Maria For-

mosa, calle Lunga al civ. N. 6228-6229, al

N. di mappa 1803, che si estende anche sopra

il N. 441 della superficie di pert. 0.04 e colla

rendita censuaria di austr. L. 295:68, suo

valore austr. L. 8500

Complessivo totale austr. L. 33250

FABBRICAZIONE D'ACETO

IN 48 ORE

E SENZA GRASPE.

Il sottoscritto, sperimentato conoscitore di questo nuovo metodo di fabbricazione, offre ai fabbricatori e negozianti d'Aceto, che volessero approfittare di tal sistema economico, la propria prestazione, nell'attivare ai medesimi una o più fabbriche, previo onesto compenso, promettendone un sicuro esito.

Per certezza dell'ottimo risultato, addurrà la testimonianza di coloro, ai quali eresse la fabbricazione.

Riceve gli inviti al proprio domicilio situato in VENEZIA, S. Angelo, Calle degli Avvocati, Corte Mosto, N. 3851.

L. da CASELLE.

BAGNIDIMARE

AL LIDO.

Essendo fuor di dubbio il maggior vantaggio dei bagni fatti nel mare per la condizione libera e pura delle acque, la sottoscritta ha provveduto al miglior modo degli accoramenti, erigendo, in sostituzione del preesistente ricovero in stuoie, sulla spiaggia di prospetto a S. M. Elisabetta del Lido un decente locale con separati camerini forniti degli apparecchi di lingerie, ed altro opportuno all'uso dei bagnanti.

Fra mezzo agli stessi camerini, vi ha una stanza di aspetto, nella quale può ognuno, cui voglia, essere servito di birra, vini e vivande, a guisa di Trattoria, e ciò a prezzi moderati indicati da tariffa affissa a pubblica conoscenza.

Non mancherà l'opera di serventi per ambo i sessi, ed ogni altra cura intesa a soddisfare i concorrenti. La tassa per l'uso dei locali e degli apparecchi è la seguente:

Per l'uso di un camerino, di vesti da bagno ed asciugatoio. Austr. L. 1:—

Pel solo uso del camerino ed asciugatoio. — 30

A chi desiderasse un abbonamento per un tempo determinato saranno fatte le possibili facilitazioni.

MARGHERITA VALDEVITE

Proprietaria dell'Osteria e Trattoria,

a S. Maria Elisabetta del Lido.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia, che col

l'assenso delle competenti Superiorità vengono da esso

attivate tante barche OMNIBUS quante possono oc-

correre al tragitto delle persone da VENEZIA AL LIDO

e viceversa, per quelli che volessero approfittare dei

bagni di mare ORA CHE FU ERETTO SULLA

SPAGGIATA UN DECENTE LOCALE PER USO

DEI BAGNANTI.

1.º Il sito di partenza da Venezia, sarà presso

il Ponte della Paglia, di fronte al Caffè Brigiaco.

2.º Il sito di approdo e di partenza dal Lido,

sarà precisamente al Ponte di Santa Maria Elisabetta.

3.º Il servizio delle barche OMNIBUS sarà mantenuto

dal levar del sole, fino alle ore 11 della notte, ed

eccetto l'intervallo fra il mezzogiorno e le ore 2 pomeridiane.

QUESTO SERVIZIO SEGUIRA' OGNI MEZZ'ORA.

4.º La tassa indistintamente per ogni persona sarà

di Centesimi 25 (venticinque), tanto per l'andata,

quanto per il ritorno.

5.º Le barche OMNIBUS saranno coperte con

tendine, illuminate la notte, e condotte da quattro remiganti, nonché dirette da apposito incaricato per l'es-

attezza del servizio.

6.º Tale servizio di barche OMNIBUS è esclusivo

nei siti sopra indicati per concessione dell'Autorità.

ANGELO BOREALI.

DOMENICO MARIN

che per tanti anni è stato primo giovane del PIAZZA CHIERE BERTINI, ai Leoni a S. Marco, aprirà proprio negozio nel futuro mese di ottobre, in Calle Loro, di trovare prima di quell'epoca un negozio libero, sito opportuno e di convenienza per ogni avventuroso, costrinse a dilazionare fino allora l'aperta di un negozio, e nel frattempo offre l'opera sua in propria abitazione a S. Giuliano, Calle degli Speziali, N. 620; promettendo zelo ed attività a chi vorrà occuparlo.

BAGNI MARINI A DOMICILIO

del farmacista chimico GIUSEPPE FRACCHIA

IN TREVISO.

Il copioso smercio di questo surrogato al bagno di mare naturale preparato con materiali raccolti nel lago dalle lagune di Venezia, obbligò ad istituire depositi in tutte le Città distanti dal mare nel Lombardo-Veneto, nel Tirolo, nei Ducati, in Gorizia, in Trieste, nelle capitali Vienna e Praga.

Onde prevenire le sofisticazioni, ogni depositario è fornito d'istruzioni in italiano e in tedesco, come pure di un quadro in miniatura, mostrante i veri caratteri e gli usi che si devono fare tanto per gli adulti che per fanciulli.

Con questo mezzo, mantenendo gli animali nelle proprie abitazioni e fra le consuete abitudini, è combinata esattezza ed economia nel medicare.

GIUSEPPE FRACCHIA

BAGNI

A S. BENEDETTO IN VENEZIA.

Lo Stabilimento gode il ben noto vantaggio di una posizione centrale, tranquilla ed una delle più belle sul Canal Grande. Vi non mancherà ordine, comodità, decenza e buon servizio, ed il medico proprietario presterà la sua assistenza riguardo alla cura che la richieda.

G. B. MEGGIORATO

proprietario, direttore e conduttore

STABILIMENTI TERMALI

CASINO CORTESI, STAB. NUOVO

DUE TORRI E MOROSINI

IN ABANO.

I suddetti Stabilimenti sono di già aperti per

forestieri che incominceranno le cure termali. La

modicità dei prezzi, la distinzione del servizio, ed i miglioramenti anche in quest'anno praticati, rendono sempre più gradito e soddisfacente ai signori concorrenti, il soggiorno delle Terme di Abano.

G. B. MEGGIORATO

proprietario, direttore e conduttore

STABILIMENTO BAGNI

DI ELISABETTA GRASSO

Casa B. ROSIGNOLI in Venezia.

Questo Stabilimento di bagni dolci e salati situati sul Canal Grande in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso verso il Canal, quanto per la Calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 1.º maggio.

SONO APERTI

gli

STABILIMENTI

BAGNI

FANGHI TERMALI E MARINI

GI LORENZO CHITARIN.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 10819. 1. pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a Marco De Favari assente d'ignota dimora che Lazzaro Orefice coll' avv. Lattes produsse in di lui confronto la

petizione 16 giugno corr. N. 10819, per procezio di pagamento entro

tre giorni di austr. L. 1034:50, in dipendenza Cambiale, Venezia 16 febbraio 1856 ed accessori, e che il Tribunale con ordinamento

Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, né ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Palazzi, che venne destinato in

suo carattere ad actum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, ed in ispecie per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobili, viceconsole a Vantaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mazarine, e a Londra, 186, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al consigliere di Tribunale circolare Francesco barone di Mylius, all'ispettore d'inquisizione di reclamazione Gregorio Bel-d'Uzon, ed al 1.º tenente del reggimento fanti Arciduca Carlo N. 3 conte Rodolfo di Strachwitz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno s. c., si è graziosissimamente degnata di permettere d'accettare e portare Ordini stranieri ai seguenti individui; cioè:

All'I. R. sottosegretario di Stato nell'I. R. Ministero degli affari esteri Giuseppe barone di Werner, ed all'I. R. inviato Antonio barone di Dohlof, la croce di commendatore del reale Ordine neerlandese del Leone;

Al segretario di Legazione conte Guido Thun, la croce di cavaliere dello stesso Ordine;

All'I. R. consigliere di Legazione Vittore Weiss di Starkenfels, al segretario di Legazione Albino Vetter, ed al terzo interprete dell'Internunziatura cavaliere di Haymale, l'Ordine del Meglidi di III classe;

Al segretario di Legazione cavaliere di Reyer, agli aggiunti interpreti Ernesto Mayer ed Ottone barone di Walterskirchen, agli I. R. consoli dott. Becke e Stiglich, ai viceconsoli G. di Martyr e Stojovich, ed al primo interprete presso l'imperiale Consolato generale d'Alessandria di Kremer, lo stesso Ordine di IV classe.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, fu permesso all'I. R. consigliere di Legazione Vittore Weiss di Starkenfels, ed al 1.º interprete dell'Internunziatura Schreiner, di accettare e portare la croce di commendatore di II classe del reale Ordine austriaco dei Gueli, ed ai consoli dottor Becke di Costantinopoli, e Chieri di Galatz, quella di cavaliere dello stesso Ordine.

L'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, venuta a cognizione che il sig. Vincenzo Contini, licenziato in legge di questa città, nella notte del 14 al 15 aprile scorso, ebbe con proprio pericolo a salvare la vita di Giacomo Dalla Bona, sommerso nelle acque del Rio S. Gallo in questa medesima città, ed a rinunciare ben anzi al premio di legge, cui per suo operato avrebbe avuto diritto, si è degnata, con rispettata determinazione 12 corrente mese N. 3237, di rendere al benemerito cittadino testimonianza ed encomio per tali magnanime e generose sue azioni.

Nella 277.ª estrazione a sorte, seguita il 2 giugno s. c., del debito antico dello Stato, sortì la Serie N. 345.

Questa serie, contiene Obbligazioni dell'imprestito accettato dalla Casa Behnmann, lett. S, al 4 1/2 p. o/o dal N. 19,351 al N. 21,078 inclusive, nell'importo capitale di fior. 1,111,000 e fior. 24,997 carant. 30.

Queste Obbligazioni verranno cambiate, giusta il disposto dalla Sovrana Patente 21 marzo 1818, verso nuove Obbligazioni di Stato, all'originario interesse in moneta di convenzione.

PARTE NON UFFICIALE.

NB. — A motivo della festa di S. GIO. BATTISTA, domani non esce il foglio.

Ieri mattina, S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni partì di qui alla volta di Trieste, a bordo del vapore il Milano.

Bullettino politico della giornata.

Nelle Recentissime di sabato, abbiamo dato il consueto riassunto delle notizie, quel di recateci da giornali di Parigi in data del 17 corrente.

Nel resto, quei giornali sembravano ancora sotto l'influsso delle feste del battesimo del Principe imperiale, e gli articoli di discussione generalmente in essi mancavano. Il *Siecle* trattava della libertà di credito per giungere a parlare del Banco di Francia « il solo Stabilimento di credito, il dice, che noi possediamo. » Il *Constitutionnel* insisteva sull'importanza delle ricompense, date alle colonie francesi per prodotti, ch'esse avevano recato all'ultima Esposizione; poichè quelle ricompense provano la sollecitudine, che il Governo mette nello svolgimento del commercio coloniale, e il desiderio, ch'egli ha, di scemare gli acquisti di derrate coloniali all'esterno. Il *Constitutionnel* medesimo, del di innanzi, nel dar la relazione delle cerimonie e delle feste del battesimo, vi aggiungeva riflessioni, intese a mostrare il ravvicinamento dello spirito religioso in Francia. L'*Union* si degnava contro gli scandali dell'agiotaggio e della speculazione, approvando il progetto di legge relativo alle Società in accomandita, ma giudicandolo insufficiente, e domandando l'osservanza delle leggi e de' regolamenti relativi all'interior della Borsa.

Le simpatie, manifestate dal *meeting* di Mansour-House, in favore degli inondati di Francia, trovarono eco, dice la *Patrie*, nella maggior parte delle città della Gran Bretagna. I principali giornali di quel paese esprimono il voto che il Governo accorra in aiuto, con un assegnamento di danari pubblici, alle collette particolari, che si organizzano in parecchi siti.

Dicevamo sabato, nelle Recentissime, che la risoluzione del Governo inglese circa la questione anglo-americana sembrava essere stata a Londra benissimo accolta, e che il giornalismo aveva colà accolto di nuovo un linguaggio pacifico. Ecco che cosa diceva il *Times* la mattina del 16: « Tutta la questione fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti si compendia nella persona del sig. Crampton. Il

Governo americano, licenziandolo, protesta non voler mancare a riguardi rispetto all'Inghilterra.

« Secondo noi, il contegno del sig. Crampton è tutt'altro che esente da ogni biasimo: pare ch'egli abbia adoperato con gran leggerezza, e non abbia a sufficienza apprezzata l'importanza de' suoi atti, né la dignità della sua missione.

« La colpa è di coloro, che mantennero quell'agente in un posto evidentemente superiore alle sue forze, e che, quando il contegno di lui suscitò difficoltà, si ostinarono a conservarlo, finché il suo rimanere in carica divenne una questione d'onore. Il suo licenziamento oggi è un atto, che tocca il Governo al pari di lui. Resta a vedere che cosa convenga a tal atto rispondere; è chiaro che il Governo non dee perder di mira la propria sua dignità, né, d'altro canto, dimenticare che le circostanze, ond'è circondato quell'atto, possono modificare la maniera, in cui è debb'essere valutato. Ma, oltre alle sue espressioni di buon volere, che di molto sminuiscono l'importanza del suo atto, il Governo americano fece concessioni, che noi dobbiamo avere per grandi, in ordine ad una questione di ben maggiore importanza intrinseca, che non la questione d'arrolamento; e tali concessioni esser possono considerate come il pegno delle sue proteste amichevoli, che noi non dobbiamo sconoscere. Dopo aver proclamato, durante tutta la controversia, che la sua opinione sulla questione dell'America centrale non ammetteva contrasto, e che l'arbitrato non era in tal caso applicabile, ci costituisce un ministro plenipotenziario appresso questa Corte, a fine d'aggiustar la faccenda, e già da (nel caso che non si venisse a capo d'intendersi) la facoltà d'accontentarsi all'arbitrato e di nominare un arbitro.

« Certo, verrà al pensiero di tutti che questi poteri inattesi, conferiti al sig. Dallas, possono essere benissimo un'esca, a fine di trarre l'Inghilterra a dar più facilmente passata all'offesa fatta al sig. Crampton; e che, raggiunto una volta tal fine, sarebbe agevole elevare una soluzione, promuovere difficoltà, e guadagnare tempo, finché si riportasse una nuova vittoria; ma non dobbiamo supporre una simile doppiezza.

« Conservando il sig. Dallas qui, ed accettando i termini americani, leghiamo il Governo americano colle sue proprie dichiarazioni; cioè, che la questione si presta ad un componimento diplomatico immediato, e che, in caso di mala riuscita, c'è luogo all'arbitrato.

Il *Morning Post* trae dall'affare Crampton la conclusione, assai naturale, che il Governo inglese dee in avvenire far in guisa da aver sempre alla mano i diplomatici più destri e le forze meglio addestrate.

Oltre alla lettera, con cui il sig. Marcy annunziò al sig. Dallas l'interruzione delle relazioni diplomatiche fra i Gabinetti di Londra e di Washington, il Presidente Pierce trasmise al Congresso un Messaggio, concernente la questione d'arbitrato, accampata in riguardo all'America centrale. Tale arbitrato, il sig. Pierce lo accetta; ma per le questioni di circoscrizione geografiche soltanto, e non per l'interpretazione stessa delle clausole del trattato. In altri termini, si tratterebbe di verificare sulle carte e su documenti retrospettivi, se le isole della Baia fanno o non fanno parte dello Stabilimento d'Honduras. Quanto al protettore di Mosquito, si rifiuta implicitamente di riconoscerlo, e fuino di discuterlo. Non si hanno ancora di questo documento se non le conclusioni; ma esse bastano a spiegare le viste particolari del sig. Pierce.

I giornali turchi parlano, come vedemmo, della distruzione da parte de' Russi delle opere di difesa di Kars, come pure delle fortezze d'Ismael e Reni, sul Danubio. Assicurasi che tal notizia è inesatta, e che i Russi disarmarono solamente quei tre punti prima di restituirli, seco portando l'artiglieria, che formava il loro armamento.

Si smentiscono del pari le voci d'una prolungata occupazione militare della Turchia per parte degli alleati. Le loro truppe stanno, all'incontro, per isgombrare affatto il territorio ottomano.

PS. — I giornali di Parigi, in data del 18, ieri ricevuti, ci recano parecchie notizie di conto. Il Corpo legislativo aveva ricevuto il di innanzi comunicazione d'un progetto di legge, inteso ad assegnare al ministro dell'agricoltura e del commercio una somma di 10 milioni per la riparazione de' danni cagionati dalle inondazioni. Il Senato, alla maggioranza di 60 voti contro 56, dichiarò d'opporvi alla promulgazione della legge, che imponeva una tassa sulle carrozze e i cavalli, che girano per Parigi. Infine, il presidente del Consiglio di Stato diede lettura al Senato medesimo d'un progetto di senatoconsulto, avente per iscopo d'organizar la Reggenza.

Su quest'argomento il *Constitutionnel* pubblica un articolo, nel quale ricorda che, sino dall'origine della Monarchia francese, la Reggenza è stata sempre esercitata dalle madri o dalle sorelle de' Sovrani pupilli o dalle mogli de' Sovrani assenti, con esclusione de' Principi del sangue. Il *Constitutionnel* cita una sola eccezione, quella del Duca d'Orléans durante l'età pupillare di Luigi XV: « e certo, ei dice, né tal esempio né tal « Sovrano potrebbero far preferir la Reggenza « d'uomini alle Reggenze di donne... Tutte le « Reggenti di Francia, madri di Re pupilli, in « contrarono a sé dinanzi per avversarsi od i « grandi del Regno od i Principi del sangue. Tal « ostilità non è essa la più eloquente conione in « favore delle Reggenze di donne? Quando si « vede che, agli occhi de' Principi del sangue e « de' grandi del Regno, il potere aveva tale at- « trattiva, ch'ei si gettavano alla rivolta per im- « possessarsene colla violenza, chi può mallevare « che, se l'avessero tranquillamente esercitato du- « rante l'età pupillare del loro Sovrano, non fos- « sero stati spinti da una irresistibile ambizione « a conservarlo in man loro, ad outa de' lor do- « veri di tutori e di tutt'i diritti del lor pupillo?

« L'uso solo ha stanziato, nell'antica Monarchia, « tal principio che, durante l'età pupillare del « Sovrano, il governo dello Stato appartiene alla « madre. Ma se quest'uso ebbe per lunghi seco- « li, contrassegnati da tanti mutamenti e tante « lotte, tutta la forza d'una legge nazionale, ciò « fu perch'egli era giustificato dalle più alle con- « siderazioni della ragione di Stato. » Tal è la sostanza delle riflessioni svolte nel *Constitutionnel* del sig. Amadeo di Cesena.

Si è veduto dalle discussioni del Parlamento che il Governo inglese aveva preso la determinazione di non rispondere al licenziamento del suo ministro con quello del ministro americano. Un de' punti della differenza fra' due paesi trovasi così regolato; ed il Governo inglese, nota il *Journal des Débats*, porta sino all'estremo la pena di quella malagratata legge d'arrolamento, che fu cagione di tanti disgusti. Ma fu detto con ragione nel Parlamento che quest'era soltanto un lato secondario delle relazioni fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Gli Americani hanno un'idea nazionale, che nulla varrà a far loro abbandonare, quella che il Continente americano appartiene loro di diritto ed appartiene loro di fatto; e quest'è la fonte d'un antagonismo, di cui l'attuale peripezia altro non è che un indizio fra' molti. Il *Pays*, *Journal de l'Empire*, è d'avviso che l'Europa sia affatto disinteressata nella questione del licenziamento del sig. Crampton; ma quanto al riconoscimento di Walker ed alle difficoltà relative all'America centrale, egli in ciò vede un interesse europeo di prim'ordine, poichè una vigilanza attiva è necessaria in tutto quanto si riferisce a' movimenti d'espansione della democrazia americana.

Il 15 giugno, i rappresentanti dell'Austria e della Prussia presentarono alla Dieta germanica la dichiarazione, stanziata dal Congresso di Parigi nella sessione dell'8 aprile, sul diritto marittimo, come pure un estratto del protocollo della sessione del 14 aprile, in cui i plenipotenziari delle Potenze rappresentate al Congresso espressero il desiderio che quind'innanzi gli Stati, fra quali sorgessero differenze, invocchino, in quanto è possibile, prima d'impugnare le armi, i buoni uffici d'una nazione amica. Essi invitarono l'Assemblea ad aderire a tali massime, in nome della Confederazione germanica. In pari tempo, il Presidente comunicò Note de' ministri di Francia e Inghilterra, che fanno alla Dieta i medesimi inviti. L'Assemblea risolvette di nominare due Giunte, incaricate di far rapporti su queste domande.

Un carteggio di Lione, indirizzato al *Constitutionnel*, annunzia l'arresto d'un quaranta persona a Saint-Etienne, a Rive-de-Gier, a Vienne e a Lyon. Cita, fra le persone arrestate, il sig. B. . . avvocato a Vienne, e membro dell'Assemblea costituente, ed il sig. O. . . medico in detta città. Il *Journal de Saône-et-Loire* annunzia altri arresti a Mâcon. Tratterebbesi, secondo il *Constitutionnel*, d'una faccenda politica. Un'inquisizione è aperta a Lione.

Il giornale belgio *La Nation*, inquisito per offesa verso la persona della signora Duchessa di Brabant, è stato condannato, dalla Corte d'Assise di Bruxelles, ad 1 anno di prigione e 1000 franchi, nella persona del suo stampatore. Il Fisco aveva concluso pel massimo della pena, che, nella specie, comportava il doppio.

Grandi apparecchi furono a Madrid per le feste del matrimonio dell'Infante D. Maria col Principe Adalberto di Baviera. Le Cortes approvarono senza discussione un progetto di legge, che autorizza S. M. la Regina Isabella a dare il suo consenso al matrimonio ideato.

Le ultime notizie degli Stati Uniti, che giungono sino al 4, recate dal Canada, dicono che le discussioni, appiccate a quella data nel Senato americano, in riguardo alla controversia col l'Inghilterra avevano un'indole pacifica.

Il 4 agosto prossimo dee incominciare, dinanzi la Corte suprema d'appello sedente a Kiel, il processo del sig. di Scheele, ministro dirigente degli affari dell'Holstein, posto in accusa dalla Dieta di quel Ducato.

La Regina d'Inghilterra offerse 25,000 fr. in favore degli inondati di Francia, ed il Principe Alberto 12,500 franchi.

Ecco i dispacci, telegrafici pubblicati dai giornali di Parigi in data del 18 corrente:

« Madrid 16 giugno.
« I difensori della Regina Maria Cristina risolvettero d'attendere istruzione. Le Cortes rigettarono, alla maggioranza di 147 suffragi contro 11, il voto di censura, che i democratici avevano proposto contro il generale O'Donnell. »

« Madrid 17 giugno.
« Alla fine del mese verranno emesse azioni del Credito mobiliare. Si sperano raccolti migliori di quel che si fosse creduto. Non si parla di peripezia ministeriale. »

« S. A. I. l'Arciduca d'Austria Ferdinando Massimiliano è giunto qui nel più stretto incognito. Smonò all'*Albergo dell'Europa*, ove intende rimanere fino a giovedì. »

« Amburgo 17 giugno.
« Dacchè spirò il trattato, il *Sarabrian*, ch'è il primo naviglio americano, giunto dal Baltico ad Elsenor per recarsi a Nuova York, fu forzato a pagare i pedaggi del Sund. Il capitano Jefferson ha ufficialmente protestato. »

Gli altri dispacci telegrafici de' giornali suddetti, contengono le notizie del Levante, spedite da Marsiglia, e che giungevano sino alla data del 9, di tre giorni quindi anteriori a quelle arrivate qui per la via di Trieste, di cui demmo il sunto nelle Recentissime di venerdì, e più sotto riferiamo altri particolari.

Esse non recauo per conseguenza fatti nuovi; solo vi troviamo di più il seguente:

« Atene 11 giugno.
« In conseguenza delle aggressioni commesse sulla strada del Pireo, il Governo ordinò un'inquisizione, che pose l'Autorità sulla traccia di relazioni, che sembrano correre fra' masnadieri e parecchi personaggi d'Atene; il Governo sdegnato è risolutissimo a punire i colpevoli. »

Il *Journal de Francfort* va pubblicando una serie d'articoli contro l'unione della Moldavia e della Valacchia. Ecco che cosa dice su quest'argomento una lettera, in data di Vienna, pubblicata da quel giornale nel Numero del 12 corrente:

Una questione importante, relativa al progetto dell'unione della Moldavia e della Valacchia, sta in sapere se tal avvenimento contribuirebbe alla prosperità di que' paesi. Supponiamoli eguali, per cultura, per forza interna e per organizzazione, a due Stati tedeschi. Nel corso del nostro secolo, parecchi paesi tedeschi sono stati uniti, i quali, prima del 1803, erano indipendenti, sotto l'alto dominio dell'Impero germanico.

Quante perturbazioni, le cui conseguenze si fanno ancora sentire, non hanno cagionato siffatte unioni! Come que' paesi ebbero dolorosamente a risentirsi, gli uni d'esser separati da un'antica Casa regnante, e dati a un Principe straniero; gli altri di perder il paterno governo di Principi ecclesiastici eletti; altri ancora d'esser privati d'un Governo, ch'eglino stessi si avevano scelto! Qual tristo influsso non vi ha esercitato l'introduzione di leggi e d'un'amministrazione straniera, d'un nuovo sistema d'imposte, d'altri principii di commercio! Quante città di residenza hanno avuto il dolore di divenire soltanto scadeute città di Provincia!

E tuttavia, senza ulterior esame, pretendesi che la unione della Moldavia e della Valacchia, ponendole sempre nella stessa linea con altri Stati tedeschi, sarebbe una lieta ventura per que' paesi, i quali sono separati da oltre cinquecent'anni! Quanti interessi particolari, quante costumanze, quante tradizioni, hanno dovuto radicarsi! Ciascuno dei due ha il proprio centro di vita: la Moldavia, Jassy; la Valacchia, Bucarest. Quale di queste due città diverrebbe la capitale del nuovo Stato? Ovvero il Principe risiederebbe egli sei mesi a Jassy, sei mesi a Bucarest? E allora le Autorità del paese lo seguirebbero dall'una all'altra città?

Il Moldavo dovrà egli divenire Valacco, o il Valacco Moldavo? Lo si chiede al paese; ed esso risponderà unanimemente di no. Si è certamente inventata l'appellazione di Moldo-Valacchia; ma essa non corrisponde a quel che sussiste. Il Moldavo non è un Moldo-Valacco, né il Valacco un Valacco-Moldavo.

Vedesi che l'unione incontrerebbe molte difficoltà, danneggerebbe molti interessi pubblici e privati, quand'anche la Moldavia e la Valacchia rassomigliassero perfettamente a due Stati tedeschi. Ma qual differenza! Come quelle Provincie ne sono indotte, sotto ogni aspetto! Ciò non deriva dalla loro indipendenza, ma dalle persone, che le hanno governate, e dal modo, in cui vennero governate: essa è una conseguenza dell'isolamento della popolazione delle campagne e del corrotto regimine dei boiardi.

Separati, nessuno dei due Principati ha goduto di un forte Governo; donde verrebbe la forza, se fossero a un tratto uniti? Essi non hanno punto bisogno d'una unione, e non la desiderano, fatta astrazione da un partito, che brama pe' suoi fini un Governo ancora più debole: ciò di che hanno bisogno, è un'Amministrazione energica, illuminata e leale.

Il loro capo debbe, sotto tutti i rispetti, esercitare un influsso personale sullo stato sregolato, negletto e semibarbaro di que' paesi. Avvi una moltitudine di cose, ch'ei debbe riscontrare di per se stesso, senza mai rimettere tal cura a sostituti, appartenenti tutti alla classe degenerata dei boiardi. Ciò è quanto permette di conseguire l'attuale estensione di ciascuno de' Principati: uniti, e sarebbero a ciò troppo vasti; ed inoltre non vi sarebbe più emulazione tra' Governi di Jassy e di Bucarest.

Lasciando separati i due paesi, si favorisce il loro progresso e la loro prosperità: unendoli, si protorce di molto lo svolgimento delle loro naturali ricchezze e il ravvicinamento della loro cultura a quella dell'Occidente.

Esposizione industriale veneta del 1856.

(Continuazione. — V. i NN. 137 e 138.)

III.

MEDAGLIE D'ARGENTO.

— Il R. P. Ignazio Mozzoni è un esempio di quanto possa un ingegno ferace, congiunto ad una possente energia morale, ad una invitta perseveranza. Educato a studi letterari, destinato al sacerdozio, le arti grafiche e meccaniche erano a lui straniere del tutto. Entrato nell'Ordine si benemerito dei Fatebenefratelli, divise il tempo fra le opere di carità e gli studi d'erudizione teologica. E nel 1852 intraprese la pubblicazione di un'opera importantissima (*Tavole cronologiche critiche della storia della Chiesa universale, illustrate con argomenti d'archeologia e geografia*), alla quale si annettavano gravi difficoltà tipografiche, specialmente per i molti e svariati disegni a più tinte, che dovevano essere intercalati nel testo. Malgrado i numerosi ostacoli che si opponevano alla buona riuscita del lavoro, riuscì il Mozzoni a pubblicare il primo fascicolo, ma così grave erano state le spese, ch'egli, non che trarne guadagno, ebbe a sopportarne una perdita rilevante.

Se egli si fosse scoraggiato a tale risultato, chi avrebbe potuto rimproverarglielo? Ma tale non era la tempra del Mozzoni. Recatosi poco dopo a Parigi, si fece con grande animo a ricercare, se quel centro artistico potesse suggerirgli tali mezzi che gli permettersi di trarre innanzi il suo lavoro con maggiore economia; e, alligatosi presso il valente litografo Vilain, ne apprese l'arte e volse particolarmente l'attenzione sui processi d'autografia.

E indovinate mo quale progetto ebbe a concepire quel doto, impresa degna inverso dei monaci dell'età

di mezzo? Di tracciare di sua mano autograficamente (egli, profano alle arti grafiche) e con caratteri a foglia di stampa, il testo di lettera, come pure tutti i relativi disegni; metodo economico inverso, ma che pochi certo avrebbero il coraggio di adottare. Pure, lo credete? In tal modo giunse a compir quasi intera la seconda puntata: e non v'ha dubbio avrebbe tratto l'opera a compimento, se le forze fisiche fossero in lui state così potenti come lo era la morale energia; ma una forte mal di petto venne ben presto ad avvertirlo che la sua abnegazione sarebbe riuscita inutile, e che, se più oltre avesse perseverato in quel faticosissimo lavoro, un completo sbilancio nella salute gli avrebbe tolta ogni possibilità di perseverare nell'opera sua.

Quali angustie dovevano esser quelle del Mozzoni, che dopo tante fatiche non aveva provato che ripetuti disinganni, non è difficile il concepire; è piuttosto mirabile com'egli, fatto dagli ostacoli sempre più pertinace, sia finalmente riuscito a vincer la prova.

Dare un'idea precisa del metodo, dopo numerosi tentativi adottati dal Mozzoni, ci porterebbe troppo più oltre che non ci sia qui permesso, e ci riserbiamo di occuparci altrove più in esteso di questo argomento importantissimo. Ci limiteremo adunque ad enumerare per sommi capi le varie operazioni successive.

Il doto inventore compone pagina per pagina il testo del suo libro, e ne tira una o due sole copie di ciascuna, cosicchè i pochi caratteri adoperati si conservano indefinitamente in buono stato. Quella prova egli trasporta su di una pietra litografica bassanese (ch'egli riscuote altrettanto economica, quanto ottima per quell'uso) su cui erano già stati tracciati i disegni a penna, e ch'egli chiama matrice; perocchè da essa pure non si ritrae che una sola copia, la quale con trasposto foglio viene riprodotta su pietra bavarese; indi la matrice si conserva per ulteriori edizioni.

Bastano questi cenni a far comprendere come si possa così assai facilmente riprodurre opere sparse dei più vari e complicati disegni ad un numero indefinito d'esemplari, e come quel processo costituisca un nuovo ed eccellente metodo di stereotipia; e sarà pur agevole il concepire come abbia potuto il Mozzoni con poche replicate litografie ottenere anche cromolitografie (litografie a più colori) di un magnifico effetto.

Ma non sarebbe egli riuscito tuttavia a produrre opere così perfette, se non avesse posto ogni studio nel migliorar la disposizione dei torchi, la qualità dei tipi, delle pietre, della carta, dell'inchiostro. Ma ci trarrebbe troppo in lungo l'estenderci su questi particolari.

Dire il processo del Mozzoni un'assoluta invenzione, sarebbe esagerare; ma sarebbe del pari grave ingiustizia non riconoscere in esso il merito d'importantissimi miglioramenti, di estesa applicazione, d'introduzione presso di noi. Ed inverso è provato come nella stessa Francia la litografia sia assai poco conosciuta ed applicata soltanto a piccoli lavori: praticandosi, per ottenere effetti incerti, ben dieci difficili operazioni; mentre il Mozzoni l'applicò alla pubblicazione di un grandioso lavoro e ne ottenne sicuri e stupendi effetti con solo quattro operazioni facilissime. La spesa del secondo fascicolo, stampato col suo metodo, riuscì di tre quinti inferiore a quella del primo.

E tutto ciò non basta; perchè egli ha già aggiunto e sta per aggiungere nuovi perfezionamenti, e non v'ha dubbio che il suo trovato non sia fecondo di conseguenze importanti.

Esposti i fatti per sé evidenti, non si vogliono gettar parole superflue per far persuaso il lettore quanto riconoscenza si meriti il P. Mozzoni, cui venne fatto di dare un nuovo impulso ad un'arte, ch'è il migliore veicolo della civiltà e del progresso.

— Gli sguardi delle gentili visitatrici erano attratti dai bellissimi ricami esposti dalle allieve del Pio Istituto Canal. Nel concedere ad esso la seconda corona, dichiarava l'illustre Consesso di aver in animo, non solo di premiare la materiale esecuzione dei lavori, ma ancor più di dare un attestato di simpatia a quel benemerito sacerdote Daniele Canal, il quale con tanta carità, abnegazione e perseveranza aveva fondato e sostenuto quello Stabilimento e vi consacrava le sue sostanze e tutto se stesso. Ben settanta donzelle, che forse la miseria avrebbe condotto in brev'ora nel sentiero del vizio e dell'abbiezione, vengono quivi educate alla pratica delle virtù, esercitate alle occupazioni domestiche ed ai lavori muliebri. E quell'Istituto non è soltanto una Casa di educazione, ma una specie di officina, in cui si producono numerosi ed eccellenti lavori, che servono per lo più ad usi sacri e che hanno considerevole spaccio. I ricami esposti (a sentenza delle signore, cui spetta il giudizio in tale argomento) non si distinguono forse per novità, ma bensì per la perfezione del lavoro e in gran parte estendo per buon gusto.

— Lorenzo Radi era un falegname di Murano, poscia imprenditore di lavori. Uomo ingegnoso però ed amatore delle patrie cose, si piacque a far esperimenti e ricerche sulla fabbricazione degli smalti. E, volendo farsi guidare nei suoi tentativi da criteri scientifici, tentò di procurarsi alcune cognizioni di chimica. Poichè e vecchi libri ebbe in mano il Radi, ma bastarono a svilupparne l'acuto ingegno, e quelle limitate cognizioni teoriche, congiunte alle tecniche ch'egli si era in copia procurato, lo condussero fino dal 1840 a meritarsi la prima corona per fabbricazione di vetri a fondo d'oro per mosaico.

Il premio ottenuto incoraggiò il Radi ad altri lavori; e, fra le altre sue ricerche, tentò d'imitare le magnifiche varietà di quarzo agata, conosciute sotto il nome di calcedonia, sardonica, ecc.; arte conosciuta dai nostri maggiori, ma perdutasi nel decadere della Repubblica veneta; cosicchè a gran prezzo si vendevano i pochi pezzi antichi ancora esistenti. Riuscì perfettamente il Radi a farla risorgere: ed ottiene ora a suo piacimento le varie tinte, che distinguono le diverse varietà, regolando con avvedutezza la temperatura del forno. E quella pasta si soffia, si cola, si modella, si pulisce; si taglia come ogni altra sorte di vetro e di cristallo. Sarà poi cura dello scopritore di accrescere il pregio alla materia coll'eleganza e buon gusto delle forme.

I prezzi degli oggetti fabbricati dal Radi saranno miti anzi che no. Sappiamo del resto ch'egli ha già ottenuto il privilegio ed assicurato ai suoi prodotti spaccio considerevole.

— La Ditta Dalmistro, Errera e C. possiede in Murano una fabbrica di ceri, di cui ne aveva una di mille. E' dicitano soltanto di mille, perchè il massiccio, che si produceva in fornelli con metodi assai rozzi, serviva non poteva che quale prodotto transitorio per essere soppiantato. Ben comprese la Ditta, ed in particolare il dott. M. Errera, l'ipotesi della fabbrica, i difetti di quel vecchio metodo, e decise di migliorarlo; volle inoltre emancipare il nostro paese da un tributo, che doveva pagare all'estero per procurarsi le considerevoli quantità di litargio, di cui varie industrie abbisognavano. Incaricò adunque l'ingegnere Michele Treves di studiare e proporre disposizioni più adatte per ottenere a piacimento massiccio di litargio, ed ottennero con comodità ed economia. E vi riuscì il Treves, mettendo due le aperture a portata dello stesso operaio (cioè che d'ordinario non ha luogo nei fornelli a riverbero), separando al tutto il focolare dall'aria, promuovendo una naturale e continua corrente, che egualmente ripartisce e per vie distinte l'aria necessaria alla combustione della legna ed alla ossidazione del piombo; distribuendo del pari in modo al tutto uniforme il calore; regolando con numerosi registri, con opportuni congegni l'entrata e l'uscita dei vari gas; e ciò con artifici che sarebbe impossibile descrivere senza soccorso di disegni.

Che l'economia, il tempo e la buona riuscita del lavoro debbano largamente avvantaggiarsi con questo metodo, è cosa manifesta per l'intelligente, che confronti il vecchio ed il nuovo sistema; e lo confermano il giudizio dell'illustre Consesso e l'unanime apprezzamento dei consumatori e periti, che esaminarono ed applicarono il prodotto e lo riconobbero non inferiore alle migliori qualità, che ci vengono dall'Inghilterra. Inoltre non vorrà considerare indifferente il vantaggio, che risulta alla salute degli operai, non più condannati ad assorbire durante il lavoro le minutissime particelle d'ossido, che si spargono per l'ambiente, annoverandone l'atmosfera.

La Ditta Dalmistro, Errera e Comp. fa ormai del litargio un ramo importante del suo commercio.

— Il sig. Gentili è un coraggioso capitalista. Il sig. Assereto un tecnico intelligente ed esperto. Due anni or sono, si unirono in Società per fondare in Padova una fabbrica di cremor tartaro, che è la seconda nel Veneto, dove altra non ne esisteva che quella del Weber, ed in breve quell'ufficio prese tale importanza per la quantità e purezza dei prodotti, che all'ultima Esposizione universale ebbe a meritarsi l'onorevole menzione.

Quattro caldaie e 31 tini di cristallizzazione sono impiegati in un continuo lavoro, con cui si producono in un mese circa 24 migliaia di cremor tartaro, che si esporta nella Germania, e perfino nell'Inghilterra. Il prezzo è assai mite e si trae partito dai prodotti secondari.

La Ditta Gentili, Assereto e Comp. non ista contenta di questo; ma è in via di applicare numerosi perfezionamenti nel suo ufficio, e di estenderlo altrove, coll'annettervi l'esercizio di altri rami d'industria importantissimi.

— Se l'attività e l'ingegno meritano veramente d'essere incoraggiati, non sarà sprecata la lode, che qui tributiamo all'ottico Carlo Ponti. Dopo otto anni di dimora in Parigi, cinque dei quali trascorsi nelle officine del celebre Cauchoix, egli venne a stabilirsi in Venezia, dove aprì un piccolo negozio. Ivi l'onestà, la discrezione e la bontà dei prodotti, che egli fabbricava o smerciava soltanto, gli procurarono ben presto numerosi avventori e gli permisero di ampliare successivamente il suo commercio, ed estenderlo alla vendita di strumenti astronomici, marini, geodetici e fisici. E ben tosto si applicò in specialità alla fabbricazione di obiettivi per la fotografia, e vi riuscì così bene che nel 1854 si meritò la seconda corona: e da ultimo ebbero premio in Parigi le fotografie del Corno e del Perini, eseguite colle lenti da esso lavorate. E si aggiunga che gli obiettivi del Ponti non sono apprezzati soltanto da noi, ma vengono ancora ricercati e spediti all'estero.

Quest'anno presentò il Ponti due suoi apparati ottici, uno dei quali consiste semplicemente in un cannocchiale da campagna, al quale fu applicata la camera lucida di Wallaston, per cui si rende facile il disegnare gli oggetti lontani, seguendo il contorno della loro immagine proiettata sopra un foglio di carta. La cosa sembra assai ovvia; pure è un fatto che la camera lucida era bensì stata applicata al microscopio, ma non mai al cannocchiale.

L'altro strumento è un binocolo da teatro, che ingrandisce quattro volte, il quale con un semplice mutamento d'oculare, cioè sostituendo al Galileano altro oculare a quattro lenti convesse, si trasforma in un eccellente cannocchiale da campagna, che ingrandisce venti volte, ed è comodissimo per l'uso ed il trasporto.

Noi non vogliamo attribuire agli strumenti del Ponti una soverchia importanza. Ma osserveremo che nell'ottica le grandi scoperte sono per avventura più difficili e rare che in altri rami della fisica. E, se i trovati del Ponti non sono tali da far progredire notevolmente la scienza o l'industria, pur sono d'una utilissima e comoda applicazione, e mostrano che il loro autore è uomo d'ingegno e coltiva l'arte sua con amore ed intelligenza.

— Parra veramente strano, sia nuova l'applicazione del tornio alla riduzione e politura dello strato di gesso che serve d'apparecchio nella doratura e argenteria del legno (quando si tratti di superficie di rivoluzione); come pure all'applicazione della foglia, indi alla finale politura. Pure fu riconosciuto che pratiche difficoltà si erano opposte finora all'attuazione di un'idea, che spesso doveva presentarsi alla mente dei lavoratori. Leonardo Rampin di Padova seppe vincerle, ed ottenne risultati soddisfacenti.

Egli fa poi sperare che il suo metodo possa in generale essere applicato anche a superficie non di rivoluzione. Noi non sappiamo veramente immaginare come possa il medesimo lusingarsi di ottenere un simile risultato: ma perciò appunto attendiamo con ansietà ch'egli rinnovi i suoi tentativi, e saremo pronti a tributarli i maggiori elogi, se gli verrà fatto di raggiungere l'intento.

(Seri continuato.)

M. D. TREVES.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienno 19 giugno.

S. M. l'Imperatrice, la quale gode dello stato migliore di salute, fa ogni giorno lunghe passeggiate nel delizioso parco e nei dintorni di Laxenburg.

S. M. l'Imperatore de' Francesi, in occasione della conclusione della pace ha conferito a' sottoministri austriaci, la maggior parte presenti a Parigi durante le conferenze, l'Ordine della Legion d'onore. Vennero nominati: commendatore, il consigliere aulico nel Ministero degli esteri, Edoardo di Kletzl; ad ufficiali: i consiglieri di Sezione, di Reymond de Pilat, il consigliere di Legazione, co. C. Szecheny ed il segretario sulico Gustavo Buhl; a cavalieri: il consigliere di Sezione di Plener, il segretario aulico bar. Werner, infine, ed il sig. Ignazio Kuranda, redattore dell'«*Öst-Deutsche Post*».

S. E. il Cardinale Arcivescovo di Praga, principe Schwarzenberg, partì il 18 alla volta della Boemia, da dove recarassi a Glätz.

(Corr. Ital.)

Leggesi nel *Freudenblatt* del 18: «Il colonnello Müller, aiutante di S. M. l'Imperatore, è già arrivato per incarico Sovrano in Wiener Neustadt, ed in compagnia dell'I. R. capitano di Circolo conte Coudenhoven, e del presidente di Circolo barone Stiebar, ha viaggiato i deserti dintorni della valle di Pernitz presso Gutenstein, la valle di Piesting e le pianure fino ai confini dell'Ungheria; ed in ogni luogo ha distribuito, in nome di S. M., fra quattro o sei dei danneggiati da 30 a 100 fiorini per sopprimere ai loro bisogni del momento, e perchè si procurino le necessarie sementi: cosicchè la miseria di circa 300 infelici venne soccorsa, nel momento, colla somma di 10,000 in 12,000 fiorini.»

Altra del 20 giugno.

Dopo il solenne ufficio divino con *Te Deum*, a cui assistevano il 18 corrente tutti i reverendissimi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi per ringraziare l'Altissimo dopo la chiusura delle conferenze, si recarono tutti nella gran sala delle conferenze al palazzo arcivescovile. Ivi fu letto anzi tutto l'estratto del protocollo delle conclusioni delle conferenze, il che durò un'ora. Indi S. Em. il Cardinale Viale Prela tenne, in nome di Sua Santità, un bellissimo discorso di chiusura in lingua latina, che durò mezz'ora. In nome di S. Em. il Cardinale Prela, l'oratore preconcitato Cardinale Giorgio di Haulk, Arcivescovo di Zagabria, e fece emergere specialmente lo spirito di concordia fra i Vescovi delle varie nazioni, che si fece conoscere durante le conferenze. Anche il discorso del Cardinale Haulk durò mezz'ora. Indi tenne un breve discorso l'Arcivescovo greco-unto di Fogaras, in cui fece emergere la fratellanza concordia fra i Vescovi di rito greco e latino, e ringraziò il presidente in nome dei Vescovi greci. Durante il banchetto di congedo, dato da S. Em. il Cardinale Prela, al quale sedevano 60 Vescovi, si fecero brindisi a S. S. il Pontefice, il cui busto stava nella sala da pranzo, ed a S. M. I. R. A. I brindisi a S. M. fu fatto da S. Em. il nunzio apostolico.

L'I. R. consigliere ministeriale, cavaliere di Negrelli, partì il 19 corrente da Vienna per Parigi onde prender parte, come plenipotenziario austriaco, alle imminenti conferenze della Commissione internazionale dell'istmo di Suez.

La visita a Berlino dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano è aspettata da qui ad 8 giorni. In origine, Berlino non stava nel piano del viaggio del Principe. Esso voleva viaggiare da Francoforte per Dresda. (Oester. Zeit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 19 giugno.

Con dispaccio dell'eccezionale I. R. Ministero del commercio in data 12 corrente, fu ordinata l'erezione d'una linea telegrafica da Padova passando Rovigo a Santa Maria Maddalena, ove traverserà il fiume Po, e si congiungerà colla linea telegrafica romana di Ferrara. In Rovigo verrà attivato un ufficio telegrafico. Un'altra linea telegrafica è stata ordinata col medesimo dispaccio da Bergamo a Castegnate passando Lecco, Colico e Chiavenna. In Lecco e Chiavenna verranno attivati uffici telegrafici.

Per la più sollecita spedizione dei dispacci telegrafici, fu anche ordinata l'applicazione d'un terzo filo lungo le strade ferrate da Verona a Venezia e da Milano a Treviglio. (G. Uff. di Ter.)

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Ufficiale di Verona* in data di Milano 19 giugno corrente: «Un esimio giovane nostro concittadino ha ottenuto da S. M. meritato compenso al non comune suo ingegno ed ai profondi studi di lui fatti nell'architettura. L'ingegnere Adolfo Rosa ottenne lo stipendio triennale, fissato per uno scolaro d'architettura dell'I. nostra Accademia di belle arti, di annue austr. L. 2400, oltre il compenso per le spese di viaggio di austr. L. 1800, all'oggetto che si perfezionasse nell'arte, continuando i suoi studi non solo a Roma, ma eziandio in altre città d'Italia. Possa l'esempio del giovane Rosa essere eccitamento ad altri, che non privi di mezzi intellettuali, isteriliscano nell'apatia per qualunque studio coscienzioso e profondo; e possa il Rosa perfezionarsi davvero in guisa da sostenere, reduce fra noi, le gloriose tradizioni di Palladio e di altri sommi italiani!»

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 giugno.

La Santità di N. S., con biglietti della Segreteria di Stato, si è degnata di nominare alle seguenti cariche:

Monsignor Odoardo Borromeo Arese, a suo magistero di camera;

Monsignor Bartolomeo Pacca, a suo maestro di camera;

Monsignor Gaetano Bedini, Arcivescovo di Tebe, a segretario di Propaganda fide;

Monsignor Giuseppe Cardini, Vescovo di Caristo, a segretario della sacra Congregazione per l'esame dei Vescovi;

Monsignor Camillo Narducci, a commendatore dell'arcivescovo di S. Spirito in Cassia;

Monsignor Camillo Amici, a commissario straordinario pontificio per le quattro Legazioni e vice legato di Bologna;

Monsignor Arborio Mella, a chierico della R. C. Apostolica;

Monsignor Pietro Lasagni, a delegato della Provincia di Forlì;

Monsignor Pietro Gramiccia, a delegato della Provincia di Ferrara;

Monsignor Lorenzo Randi, a delegato della Provincia di Ancona;

Monsignor Tancredi Belli, a delegato della Provincia di Perugia;

Monsignor Domenico Guadalupe, a delegato della Provincia di Spoleto;

Monsignor Alessandro Montani, a delegato della Provincia di Civitavecchia;

Monsignor Paolo Rocaserra, a delegato della Provincia di Viterbo;

Monsignor Luigi Pericoli, a delegato della Provincia di Orvieto;

Monsignor Crispino Gasparoli, a commissario della Santa Casa di Loreto;

Monsignor Odoardo Agnelli, a delegato della Provincia di Benevento.

Con altri biglietti della stessa Segreteria di Stato, S. S. si è degnata pure di nominare:

Monsignor Michele Loschiavo, a consultore di Stato per le finanze;

Monsignor Domenico Bartolini, a uditore del Tribunale della Segnatura di giustizia;

Monsignor Girolamo Mattel, a ponente nel Tribunale della sacra Consulta;

Monsignor Giuseppe Franchi, a ponente nello stesso Tribunale della consulta;

La prefata S. S. poi, con biglietto della medesima Segreteria di Stato si è compiaciuta di conferire a mons. Giuseppe Ferrari, suo ministro per le finanze, i privilegi inerenti alla carica di tesoriere generale della rev. Camera apostolica. (G. di R.)

I novelli porporati Barnabò, Grassellini e Medici d'Ottaviano nelle ore pomeridiane di ieri entro carrozze colle bandierine calate portarono al Vaticano nelle stanze del cardinale segretario di Stato, che li presentò alla Santità di N. S., da cui ricevettero colle consuete formalità la berretta cardinalizia.

Fino da ieri mattina i nuovi Cardinali ricevettero le pubbliche congratulazioni per la loro promozione alla sacra porpora, dal sacro Collegio, dall' ecc.

Corpo diplomatico, dalla prelatura, dalle guardie nobili, dalla nobiltà romana, e dalle officialità pontificie e francesi.

In città hanno avuto luogo per si fausta circostanza le consuete illuminazioni e gli altri contrassegni di pubblica esultanza (*).

(Idem.)

Col giorno 30 giugno corrente, verrà aperta in Pesaro a servizio dei privati una Stazione telegrafica. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 giugno.

S. M. il Re ha ordinato che sulla sua cassetta particolare venisse prelevata la somma di L. 20,000 a sussidio dei Francesi danneggiati dalle recenti inondazioni. Il sovrintendente generale della lista civile ha eseguito l'ordine di S. M. (G. P.)

Il Consiglio provinciale di Vercelli, ha deliberato all'unanimità di erogare la somma di franchi 1000 a soccorso dei danneggiati dalle inondazioni di Francia. (G. P.)

Dalla *Correspondance Italienne* del 19 e 20 giugno, togliamo le seguenti notizie:

«Assicurati che la sessione legislativa 1856-57 non sarà aperta prima del mese di dicembre prossimo. Durante le vacanze, i ministri s'occuperanno della compilazione di parecchi progetti di legge importanti, come quello dell'istruzione pubblica, quello dell'amministrazione comunale, quello infine dell'ordinamento giudiziario.

«Il generale Lamarmora, che rientrò al Ministero della guerra, fu ministro di quel Dipartimento dall'ottobre 1849 fino al 1.° aprile 1855. Il generale rappresenta il Collegio elettorale di Pancalieri alla Camera elettiva.

«Il cavaliere Paleocopa, ministro delle pubbliche costruzioni, è partito la mattina del 19 per Parigi. Partito è pure il cav. Gaetano Bonelli, direttore dei telegrafi elettrici.

«Il colonnello Cadogan, commissario inglese al quartier generale sardo in Crimea, partì il 19 per Londra.

«È giunto da Londra il barone Marochetti. L'illustre scultore si tratterà alcuni giorni a Torino.»

Il giorno 16 si sentì in Aosta, alle ore quattro e tre quarti del mattino, una leggera scossa di terremoto, che durò un minuto secondo.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Amburgo, in data dell'8 giugno all'«*Independence Belge*»:

«Dopo gli attacchi diretti nel 1854 e 1855 da una squadra francese e inglese sotto i forti dei Santi Pietro e Paolo, e gli Stabilimenti che la Russia possiede nel Kamtschatka, regioni le più settentrionali dell'America, erasi detto parecchie volte che il Governo dello Czar stava per riunire all'occupazione di quei territori tanto ingratissimi e lontani. Queste voci non hanno alcun fondamento. Lungi dall'abbandonare i suoi Stabilimenti militari e commerciali, il Governo russo prende al contrario, dopo il ristabilimento della pace, i provvedimenti necessari per estendere in vaste proporzioni la colonizzazione e le cose commerciali in quelle remote regioni.

«Alcuni anni prima dell'ultima guerra, una Compagnia, presieduta dal barone Stieglitz, e fondata per azioni a Pietroburgo, aveva stabilito i suoi Banchi a Kamtschatka e sull'isola di Sitka. Le cose di quella Compagnia prosperavano oltre ogni aspettazione, e quantunque la guerra abbia recato loro un colpo mortale, stanno per essere riprese su basi nuove e più ampie.»

L'avvenire di Sebastopoli tiene preoccupati specialmente i nostri militari superiori. Si crede che la ridefinizione della parte meridionale sarà per qualche tempo protratta, giacchè la piazza, colla distruzione del porto militare, perdette l'essenziale sua importanza. Probabilmente si vorrà limitarsi a ricostruire e fortificare soltanto alcuni punti onde completare i forti del Nord. Si aveva pure l'intenzione di trasformare Eupatoria in una piazza forte; ma sembra che la posizione di quella città non fosse trovata abbastanza favorevole. Si voleva anche trasformare Sebastopoli in una piazza commerciale, ma si ebbe a convincersi che a quella città mancano le condizioni, che rendono Odessa così esclusivamente favorevole agli interessi commerciali. (G. di G.)

IMPERO OTTOMANO

L'«*Osservatore Triestino*» aggiunge le seguenti notizie del Levante, da lui già date e da noi riferite: La Porta ha ricevuto un dispaccio telegrafico del 7 giugno, il quale comunica che Mohikis passò fu ammesso dai Russi qual commissario ottomano per la delimitazione del confine della Bessarabia.

La *Triester Zeitung* narra che in un villaggio fra Pera e Bujukdere avvenne una rissa fra Austriaci della Slavonia e soldati turchi, in cui uno dei primi gettò a terra un Turco e poi due degli Austriaci furono uccisi. Allora circa 16 soldati ottomani entrarono nel villaggio e maltrattarono i Montenegrini, che colà si trovavano, ferendone sei. In seguito a intromissione dell'Internunziatura, gli Slavoni e i Montenegrini furono consegnati e condotti all'ospedale. Le Autorità turche si mostrarono in tale incontro assai volenterose di aderire alle brame dell'Austria.

Secondo lo stesso foglio, la concessione della Banca ottomana fu fatta alla casa Ede e Comp., in unione ad alcuni banchieri di Costantinopoli.

Lettere di Trabisonda 8 giugno alla *Presse d'Orient* comunicano che Redut-Kale fu totalmente sgombrata dai Turchi. I Russi vi sono attesi quanto prima. Assicurati che Redut-Kale non verrà ricostruita: la Dogana, il Lazzeretto e tutti gli edifici pubblici, ch'erano colà prima della guerra, saranno trasferiti a Poli, che diverrà così un punto importante.

Parlasi molto della costruzione d'una strada ferrata, che, partendo da Trabisonda e passando per Erzzer, metterebbe capo a Bajazid.

Da carteggi dello stesso giornale togliamo i seguenti particolari:

Costantinopoli 13 giugno.

La Sublime Porta fu per vie indirette informata essere intenzione dello Czar d'invviare un ambasciatore a notificare la sua ascesa al trono, ma ciò solamente quando il di lei territorio sarà completamente sgombrato dalle truppe alleate. Dicesi il Governo ottomano aver diviso corrispondere coll'invio a Pietroburgo dell'attuale calimacan del granvisir, Mehmet Kiprissi pascia.

Nelle regioni dell'alta società, ed in particolare della ministeriale burocrazia ottomana, è stato diffuso, ma in pochissime copie, un opuscolo relativo alle cose d'Asia, alle vicende ultimamente alternatesi in quelle Province ed al modo, con cui ivi fu condotta la somma della guerra. Quest'opuscolo, ostile al generale Lamarmora, prodiga a piene mani i più spropositati elogi ad Omar pascia. E pare sia questa una pedina, mossa da lord Redcliffe, all'effetto di riconciliarsi col Serdar Ekrem, cui vorrebbe così colle blandizie far porre in dimenticanza la poca considerazione usatagli in passato. Non è due mesi ch'io vi faceva conoscere l'esistenza d'un'officina, che sotto le alte ispirazioni del palazzo inglese aveva la missione di distruggere moralmente per mezzo della stampa quello che oggi, per

(*) Su questo particolare, il nostro corrispondente di Roma ci trasmissioni ieri alcune particolarità, che l'abbondanza delle materie ci costringe a differire al prossimo Numero.

(Nota della Comp.)

mezzo della stampa stessa, si cerca riporre sopra gli altari! Quali sono i calcoli, che condussero l'Inghilterra a questo cambiamento di fronte, a cercare un alleato nell'uomo, di cui, or è pochi giorni, macchiava la perdita?

Nella precedente mia lettera vi narrai i particolari relativi all'uccisione d'un marinaio elieno, commessa da un colonnello tunisino. Il ministro greco aveva chiesto inutilmente alla Porta che fosse arrestato il colpevole, rispondendo questo non esser possibile ritrovarlo. Il ministro greco, visto un tal bisogno di giustizia, si presentò personalmente a lord Redcliffe, e dietro una Nota fulminante, diretta da questo alla Porta, il colpevole venne trovato e l'arresto eseguito.

Un fatto quanto turpe, ed ancor più umiliante, avvenne il 6 giugno in Tenedos, e ne fu vittima il figlio non ancora trilucente del signor Burelli, agente consolare d'Austria e di Francia, ed agente del Lloyd. Cavalcava in quel giorno alle 2 p. m. l'infelice giovanotto, nominato Aristide, dell'età appena di 14 anni, verso un vigneto appartenente alla famiglia, allorchè, passando presso un abitato ottomano, gli fu da alcuni Turchi ivi raccolti impedita l'andata e maltrattato il cavallo per modo che adombrò e più non obbediva al freno. Non commossi dal pericolo, in cui era il fanciullo, i Turchi stremeggiarono intorno, e fermato il cavallo, rovesciarono in terra il cavaliere, cui presero a vergheggiare spietatamente e senza causa. Riuscì al giovanotto fuggire malconcio dalle loro mani e rimontare a cavallo: ma per breve tratto, imperciocchè que' forsennati, ingrossato lo stormo fino a più di cento persone, l'inseguirono fuori dell'abitato, e, non potendo raggiungerlo, scagliandogli delle pietre l'atterrarono. Né a ciò contenti, ciechi di rabbia, snudati gli stili, si scagliarono quali belve sul giacente e semipiovante giovanotto, e lo ferirono gravemente di due pugnalate.

Spettatori lontani e tremanti della tragica scena erano alcuni Cristiani abitanti nel circondario, ma timorosi di sé, non osavano trarsi ad impedire sì crudele ed atroce misfatto. Ma uno d'essi, recatosi alla residenza del calimacan, ne ottenne due zapfi, i quali a fatti compiuti giunser con pena a liberare il giacente da crudeltà maggiori. Essi lo rinvennero fuor di sensi ed intriso di sangue, e così lo recarono alla casa del di lui infelice padre, il quale diresse rapporto dell'accaduto a questa I. R. Internunziatura d'Austria, reclamando protezione e giustizia. Dietro ciò, l'altra I. R. corrente partirono da questa città per recarsi a Tenedos (ove non solo questo, ma molti altri fatti consimili ebbero luogo da un mese in qua), il signor Le Bedat, dragomanno internunziale, ed un commissario della Sublime Porta, onde informare sul fatto per la relativa punizione de' colpevoli.

Qui in Costantinopoli non v'ha ora, in cui le nostre contrade non siano funestate da qualche uccisione, o tumultuosa per qualche rissa. Francesi, Inglesi, Cristiani d'ogni nazione, e Turchi, sono ad ogni istante alle prese. Il fanatismo turco e l'odio al giurismo sono giunti all'estremo. Giorni di lutto e di sangue si apprestano alle infelici popolazioni cristiane in Oriente, se un esercito alleato qui permanente non garantisca loro la vita e gli averi.

Tricala 29 giugno.

Le escursioni dei clefti si succedono con molta frequenza. Due giorni sono, una banda assai numerosa passò la notte nelle vicinanze di Rendina, senza cacciarsi né della vicinanza del posto militare, né di quella del villaggio. Già da molto tempo si parla di erigere un cordone militare. Il relativo progetto fu compilato sopra luogo, ed una parte del materiale, che servirà alla costruzione dei posti fortificati, si trova già ammassata. Se non che l'ordine di eseguire questo progetto non è ancora giunto da Costantinopoli. L'erezione di questi posti fortificati è di somma importanza per la futura tranquillità della Provincia.

La salute pubblica è soddisfacente ad onta dei forti calori estivi. La siccità, che domina quest'anno, è tale che non fu veduta mai.

REGNO DI GRECIA

Il *Moniteur Grec* del 10 si dichiara abilitato a smentire la notizia del *Morning Post* che lord Palmerston sia stato abbruciato in effigie nella Grecia.

L'«*Osservatore Triestino*» ha il seguente carteggio in data d'Atene 14 giugno:

«Benchè la maggior parte della guarnigione di Atene sia uscita per inseguire i masnadieri, non possiamo annunziare alcuna vittoria, ma diciamo appunto ciò che dicono tutti: a i masnadieri non si trovano.»

«Vi scriverò già che due giovani dovettero involontariamente seguire i briganti nelle montagne perchè si vollero estorcere da essi danari di riscatto. Agli spaventati parenti, o meglio ad un messo che fu incaricato di portare l'oro ai malandrini, riuscì meglio la cosa. I masnadieri furono trovati, il denaro consegnato ed i prigionieri posti in libertà.

«La legge marziale fu bensì presentata alle Camere, ma non potè essere votata sin oggi, giacchè nella scorsa settimana non si tennero sedute; e ciò, dicesi, a motivo del gran caldo! Ma questo non sembra il vero motivo. Si aveva in mira di dare un voto di sfiducia al Ministero per mancanza d'energia nella perseguitazione dei briganti, o forse anche per formare un nuovo Ministero dai membri delle Camere. Finora nulla è seguito: ma ciò che non è, può avvenire.

«I partiti sono in gran movimento. Camere, ministri, la *camarilla*, ambasciatori di Potenze straniere, l'occupazione, tutto è intento a minare ed a contramminare e ad intrigare. Ecco quale si è lo stato attuale delle cose.»

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 14 giugno.

V'informavo il 7 corrente che per buona sorte le bande di ladri in Grecia andavano sempre più diminuendo, e che buona lingua eravi pertanto che anche quel flagello cessasse totalmente. Sebbene guardingo nelle mie asserzioni, come il mio sempre in riguardo alle informazioni che ricevo, nullameno debbo confessare che il mio conto fu senza l'oste, poscia che, non appena spedita la mia lettera, ricevetti la notizia del sorprendente colpo di brigantaggio fattosi alle ore 8 e 1/2 pomeridiane del 3 corrente, a soli cinque minuti di distanza da Atene. (V. sopra e N. V. precedenti.)

Ad onta che molti degli ellenici giornali, e particolarmente la *Minerva*, rapportino il fatto più o meno amplificato, e con quei commenti che convengono eccone la verità sostanza sommaria. Sulla strada del Pireo, di continuo assai frequentata, ventidue briganti arrestarono tredici o quattordici carrozze provenienti dal Pireo, svaligiarono i viandanti, ne fecero sei prigionieri, ed accomodatisi in sei delle carrozze, si fecero celeremente trasportare dai carrozzieri sulla strada di Dafne. A qualche distanza dal luogo del misfatto, incontrò un distaccamento francese di 30 soldati d'infanteria, con alla testa un ufficiale, fermati dal loro avanzamento di dodici uomini, precipitosamente scesero dalle vetture, e fatta una scarica sull'avanguardia ammazzarono il trombetta ed un soldato, e ferirono il caporale; ed appostatisi dalla parte opposta delle carrozze, ebbero campo di ricaricare i loro fucili, prendere seco quattro dei prigionieri ed un piccolo sacco pieno di monete ed oggetti preziosi, confidato ad un carrozziere, e darsi a precipitosa fuga. Sembra che il momento smarrito d'attacco francese si sia in quel modo, darsi a credere che i briganti in Grecia se ne vadano per le loro battute, e viaggino sulle strade più frequentate canterellando come si va a diporto.

Il giorno appresso, i briganti, dopo aver data libertà a due dei prigionieri ritennero fra gli altri un dis-

graziato giovanotto, figlio del dott. Olimpio, e l'«*Idem*» di quanto avevano fatto, soffermarono per 24 ore talmente ne spogliarono due, fecero a pezzi un cavallo, che scortava gli effetti del capitano, e mandarono a casa i due soldati. Il giorno appresso spedì il domani buona parte della guarnigione della capitale nelle vicine montagne, in traccia dei briganti: ma, fino al 10 corrente, senza alcun risultato.

Un colpo si ardito, commesso al limite della capitale, dove aveva una guarnigione di più di 2000 uomini, e sulla strada del Pireo, che i ladri hanno osato ogni notte percorrere da pattuglie inglesi, francesi e greche d'infanteria e cavalleria, ad un'ora quando questa calda stagione i passeggeri anche fuori della città sono molto frequentati, è cosa al certo da sorprendere pure oltre ogni credere, ed indesiderabile è l'impressione, che un tale inaudito fatto cagionò sugli animi.

Il fatto d'Idra, annunziatosi il 29 dettore scorso, sembra sia stata una poetica leggenda, presa dal comandante dell'I. R. piroscalo francese il *Solon*, quale, senza troppo riflettere, avendo prestato fede al subdolo chiacchiere dell'agente consolare francese, signor Condurti, nemico del regio commissario di polizia, prese sopra di sé di commettere il delittuoso atto a Patrasso; per cui l'imperiale ministro di Francia a Patrasso, sig. Mercier, non poté che severamente biasimare il contegno del comandante del *Solon*.

Sua Maestà il Re era disposto a partire per l'Inghilterra, a bordo del nuovo piroscalo francese, per gli avvenimenti, S. M. procrastinerà di qualche giorno la sua partenza. S. M. la Regina, come già resta Reggente: sfortunatamente però in un momento, in cui le condizioni politiche del Regno sono piuttosto critiche.

Il ministro d'Austria contava partire per la Germania il 13 o 14 corrente: l'I. R. console in Stambul fu chiamato a presiedere provvisoriamente la Legazione imperiale in Atene.

FRANCIA.

Parigi 18 giugno.

Ieri, il qui presente Episcopato francese fu invitato a pranzo a Saint-Cloud. Il legato pontificio lo ricevette oggi nella sua abitazione. Rendita 3 p. m. 71.25. Molte commissioni. La chiesa molto ferma.

I fogli parlano diffusamente delle magnificenze del ballo, dato il 16 al Palazzo civico. Vi erano 1800 invitati, ossia molti più che nelle feste municipali più frequentate. Le I. L. M. M., venute alle 10 e 1/2, andarono a l'ora e 1/2, dopo aver cenato. L'imperatore aprì il ballo col prefetto della Senna; l'imperatrice ballava colla signora Haussmann, il Principe Oscar colla Principessa Maria, ec. Il legato pap

assai, e l'Idolo...
 29 scorso mag-
 nza, pressi dal
 ese il Solon, il
 prestatore delle
 e francese, sign-
 sario di polizia,
 scritti atto ar-
 o di Francia in
 amente bislun-
 on.
 a partire oggi
 piroscopo giun-
 to, stante i re-
 di qualche gio-
 come vi disse,
 n un momento,
 o sono piuttosto
 ire per la Ger-
 ansole in Sira-
 te la Legazione

preziosa non facevano fede se non gli occhi. Le LL. MM. giunsero verso 11 ore. Tre picchieri in livrea precedevano il corteo: poi veniva un antiquario, pochissimo numeroso, di Centoguardie; poi la carrozza della LL. MM., dietro cui camminava, ordinata in due righe, a piccolo galoppo, una ventina di cavalieri dello stesso corpo de' primi. Altri cinque o sei carrozze della Corte venivano appresso: ed in fine un retroguardo, pochissimo numeroso esse pure. Tutta la via di Rivoli era illuminata, e guernita a due lati da una fitta folla di gente, che salutò con vivissime acclamazioni il passaggio del cocchio imperiale.

Le LL. MM. erano accompagnate dalla Granduchessa di Baden, rappresentante la Regina di Svezia, dal Principe Oscar, dal sig. di Bassano, dal generale Cotte, dal sig. di Béville e Rollin. L'Imperatrice, o fosse stansa da giorni precedenti, o debbasi dar credenza ad una voce, molto diffusa da alcuni, e generalmente ammessa per vero, cioè che S. M. sia incinta di nuovo non ballo che la prima gravidanza. L'Imperatore e l'Imperatrice non si ritirarono se non ad 1 ora e 1/2 dopo mezzanotte: essi furono accompagnati sino a 1/2 dopo mezzanotte dal prefetto di polizia e dal prefetto della Sema, che erano andati a accoglierli nel medesimo luogo.

A tre ore essi rientrarono al palazzo di Saint-Cloud. L'Imperatore parte fra otto di per le acque di Plombières. Il sig. di Persigny, venuto da Londra con sua moglie per assistere alle feste, deve tornare subito al suo posto; e parte, mi dicono, domani. Il suo viaggio a Parigi non gli sarà, del resto, stato inutile: era venuto grand'ufficiale, se ne torna granconce della Legion d'onore. Tal avanzamento gli fu concesso ieri l'altro in circostanze molto impreviste; ma il tempo non mi permette di darvene oggi i particolari: gli avrete domani. Il direttore generale della polizia, sig. Collet-Meygret, fu, dal canto suo, innalzato al grado di commendatore. Tal avanzamento è indipendente affatto da quello del sig. di Persigny; e la ricompensa naturale di servizi assidui e zelanti, che non dovettero mai essere più penosi, come durante questi tre giorni di allegrezza e trambusto, che Parigi ha passati.

Per darvi una piccola idea di quel che sia il movimento della popolazione parigina in simili giorni, sapete che si calcola in ben 400,000 persone il numero degli spettatori, che brulicavano domenica sera sulla piazza della Concordia, per godere lo spettacolo del fuoco artificiale. Ora le disposizioni erano sì ben prese, che in quell'immensa moltitudine tre sole persone furono ferite dalla caduta delle barchette de' razzi. L'Imperatore fece subito prendere informazioni sullo stato economico di quelle persone; e, saputo avendo che non erano ricche, fece loro trasmettere dal prefetto di polizia 300 franchi ciascuna, come risarcimento.

Fu detto a torto che, nel conflitto sorto fra la Spagna ed il Messico, la Francia abbia offerto la sua mediazione. In stile diplomatico, mediazione non è la parola propria: bisogna dire buoni uffici, o cooperazione ufficiosa.

E giunta fino a voi la notizia della decadenza dell'Imperatore Souloque? Qui la considerano come fatto certo (V. le Recentissime di sabato).

Altra della stessa data.

Le notizie diventano sempre più rare. Or vedrete qual sia l'alimento de' fogli tedeschi, che non è guari discutevano le gravi questioni, che la guerra colia Russia avrà messo in campo.

Abbiamo qui, dice la Gazzetta Universale Tedesca, di Lipsia, un'Esposizione di volatili, galline, oche, anitre, pavoni, ecc. Tutte le nazioni vi sono rappresentate da loro prodotti, e specialmente la Francia, la Spagna e la Cocina. Io vo cercando perché la Gazzetta Universale Tedesca si limiti a menovare le oche di Spagna, le anitre (canards) di Francia, ed i pavoni della Cocina. Berlino, per esempio, mi sembra più vicina a Dresda di Parigi e di Madrid, e soprattutto di Hùe, la capitale della Cocina. Il giornalista tedesco avrebbe egli voluto mettermi, a proposito di pollastre e tacchini? E sarebbe un passatempo, molto innocuo. Ma la Gazzetta d'Augusta mi pare assai più piacevole ancora della Gazzetta Universale Tedesca. « Si proibì, dice quel foglio, di rappresentare i ritratti d'auguste persone su moccichini, prima perché inopportuno, a cagion dell'uso de' moccichini, e poi perché, in tal fatta di stampe, le fattezze riescono generalmente sfigurate. » Piglio la notizia della Gazzetta d'Augusta qual me la danno, bench' ella un po' mi sorprenda. Dacché sono al mondo, vidi ritratti di Sovrani e di gran personaggi stampati su fazzoletti di seta, come su tabacchiere; e mai non mi venne in pensiero che fosse in ciò sconvenienza. Inconveniente sono le riflessioni del giornalista intorno all'uso dei moccichini. Il naso non è forse un ornamento del volto umano, come la bocca e gli occhi? Non è egli la sede de' nostri più fini godimenti? Che sarebbero i fiori e i profumi, se l'uomo non avesse un naso per sentirli e aspirarli con delizia? Ben so di quel genere di nasi occupò il compilatore della Gazzetta d'Augusta. E pensò forse a quei nasi rossi, tutti scurpulosi, e im-

(*) Si sa che canard, nel proprio, significa anitra; ma, nel traslato, e nel linguaggio dell'uso, quella voce s'adopera a significar carota o ponzana.

(Nota della Comp.)

pinzati di tabacco dall'alba alle squille; ma que' nasi speciali non sono la maggioranza, e chiederò al giornalista medesimo s'ei non sarebbe lieto e beato di veder impresso il suo ritratto sul fazzoletto d'Augusta sia in uno stato di penuria molto deplorabile, se registra nelle sue colonne similanti miserie.

Noi non siamo, la Dio mercé, a questo punto: i giornali francesi sono oggi occupati dalla descrizione della festa di ballo del Palazzo municipale, a cui l'Imperatore e l'Imperatrice assistettero fino a quasi due ore dopo la mezzanotte. L'Imperatrice, che portava nel suo diadema il Reggente, nel di del battesimo a Notre-Dame, aveva stanotte in capo quel delizioso vezzo di perle, che si ammirò nella Rotonda all'Esposizione universale. Quanto al resto, nulla ho a dirvi: tutte le feste di ballo si somigliano; fiori, acconciature ed abbigliature splendide, musica, cenà, uomini tempestati di decorazioni, che incampanano nelle vesti delle signore, divise francesi e divise forestiere; e alla porta, in istrada, un popolo immenso, che cerca di vedere, attraverso i cristalli e gli sportelli de' cocchi i visi delle belle donne, e le capigliature più adorne di diamanti e di gemme. Ecco l'eterna storia delle feste di ballo ufficiali, senza parlare de' vestiti maciati dalla cera delle lumiere, de' paltò smarriti ne' vestiari, e de' mariti che perdono tra la folla le mogli.

Il Corpo legislativo è prorogato al 2 luglio. Si suppone alla Borsa che tal nuova prorogazione (sapete che la tornata era già stata una prima volta prorogata sino al 21 giugno); si suppone, dico, che tal nuova prorogazione fosse cagionata da necessità di danaro: ma la dichiarazione recente del Moniteur, che respinse come mendaci le voci di prestito, non permette quest'ipotesi. E' probabile che il Corpo legislativo sia prorogato perché si abbia il tempo di far approvare le leggi doganali, la legge sulle accomandite, e molte altre, che presentano un carattere incontestabile d'urgenza.

Sulle due rive della Loira, le acque ribassarono, dicono le corrispondenze, e lasciarono letti di sabbia, che hanno quasi 1 metro di grossezza. A Tours ed Orleans, non pur furono rovesciate alcune case, ma neppur una pietra rimase a sito, e non vi si trova nessuna traccia di costruzione.

I mercati delle biade sono ancora in aumento quasi da per tutto. A Parigi, il sacco di farina ebbe ieri un nuovo aumento di 2 a 3 fr. Le prime qualità erano sostenute a 97 e 98.

SVIZZERA.

Al Consiglio federale è giunta dal Governo di Friburgo la comunicazione che questo Cantone ha concluso il prestito di 4,000,000 di fr. per le ferrovie, e che, per il caso avvenisse ritardo nel pagamento degli interessi, ha autorizzato i creditori a ritirare le prossime rate trimestrali della sua indennizzazione daziaria e postale. Sentesi inoltre che il Governo si è rivolto a quello di Vaud, affinché, in prima linea, questo Cantone aderisca al contratto della ferrovia friburghese, e quindi concorra ad una proporzionata sovvenzione: in seconda linea gli impartisca la concessione sino a Losanna senza sovvenzione.

Il Gran Consiglio del Cantone Ticino decretò l'uguaglianza de' figli e delle figlie nelle successioni ab intestato.

GERMANIA.

La Corrispondenza Prussiana, dopo avere smentito la notizia che l'ambasciatore prussiano in Torino avesse trasmesso al Gabinetto sardo una Nota relativa alle cose d'Italia, soggiunge: « Se questo ambasciatore avesse avuto occasione di esternarsi sul modo di vedere e sulla posizione della Prussia riguardo alla questione italiana, ciò potrebbe essere avvenuto solamente in modo da corrispondere, tanto alle amichevoli relazioni col Gabinetto sardo, quanto agli obblighi, cui impongono alla Prussia la sua posizione di grande Potenza europea e tedesca e le condizioni di una politica conservatrice. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 11 giugno. Giunsero qui, di passaggio per Upsala, gli studenti di Copenaghen, Cristiania e Lund. S. M. il Re assistette allo splendido ricevimento, fatto loro dagli abitanti di questa città. Gli oratori e cantanti celebrarono la giovinezza e la patria. Se, negli affari di Stato, gli alti desiderii e le vaghe speranze valessero alcun che, questa festività potrebbe dirsi politica. La trina Scandinavica? così chiamasi qui la fantastica idea a cui sono dedicati e il viaggio degli studenti e gli applausi loro tributati dalla cittadinanza.

AMERICA.

I giornali e le corrispondenze degli Stati Uniti recati dal Fulton, di cui demmo sabato l'estratto nel *Bullettino politico*, contengono pure le seguenti notizie dell'Avana:

« Si annunzia dall'Avana, in data del 23 maggio, che il giorno prima parecchi bastimenti da guer-

ra avevano lasciato il porto alla volta di Vera Cruz. Il nuovo ministro di Spagna, inviato presso il Governo messicano, aveva preso passaggio sul vapore da guerra l'Isabel II, e lo si dice portatore d'imperiose istruzioni per esigere il pagamento dei debiti decorsi. I bastimenti spediti erano in numero di sette, portando insieme 148 cannoni. E si facevano seguire da due trasporti, armati ciascuno di sei pezzi.

È noto, del resto, giusta più recenti notizie, che le differenze tra la Spagna ed il Messico sono in via di accomodamento all'amichevole, in seguito alla nomina del generale Almonte al posto d'inviato plenipotenziario del Governo del Messico presso la Regina Isabella.

Gli affari dell'America centrale tenevano sempre dritta l'attenzione del Governo di Cuba, il quale si proponeva d'inviare il colonello Florentino, antico capo della polizia nell'isola, a Madrid, per consultare il Governo metropolitano sull'opportunità d'una spedizione con un considerevole corpo di truppe nell'America centrale. In fatti, temevansi che Walker, il cui esercito annovera buon numero di Cubani esiliati, meditatesse, una volta vincitore e padrone del Nicaragua, di tentare ciò che gli Americani appellano la rigenerazione di Cuba (*).

Il general Concha, prese le sue precauzioni contro ogni tentativo d'invasione, pensava, secondo la buona strategia, a portar la guerra nel territorio, donde può venire il pericolo, prima ch'esso irrompesse sulla colonia. Del resto, c'erano all'Avana assai truppe, e si credeva di poter reclutare un grandissimo numero di soldati di ventura per una spedizione al Nicaragua, nel caso che il Governo spagnolo desse la sua adesione a questo disegno.

Nella Confederazione argentina d'altro non si parlava che d'una scoperta di miniere d'oro, d'argento e di rame, fatta nella Provincia di Mendoza, situata alle falde delle Ande. Il generale Urquiza era stato ufficialmente informato di tale scoperta, che fa alzare grida di gioia ed ammirazione a' giornali della Plata. « Noi dormiamo sopra un mondo d'oro! essi dicono; l'estensione de' terreni auriferi è immensa, e le vene d'oro sono d'una ricchezza incredibile; avvi acqua, pascoli, legname in gran quantità; il paese abbonda di selvaggina e di bestie selvatiche; quelli, che hanno visitato codesta nuova California, sono in esaltazione, e la Provincia di Mendoza, della quale non conoscevasi neppure il nome, sta per acquistare un'alta importanza nel mondo. » Ecco ciò che in sostanza si dice alla Plata; vedremo che cosa rimarrà di tanto entusiasmo.

Al Brasile, come dicemmo, la tornata legislativa fu aperta nel giorno fissato dalla Costituzione, vale a dire il 3 maggio. Le Camere hanno cominciato i loro lavori. I ministri hanno deposto, secondo l'uso, il rendiconto annuale degli atti dei loro Dipartimenti; il ministro delle finanze, presidente del Consiglio, ha presentato il bilancio. Codesti documenti, dice il *Journal des Débats*, sono pieni d'interesse, poiché attestano i notevoli progressi, la buona situazione e gli sforzi perseveranti dell'Impero brasiliano.

Per la via di California, si hanno nuove di Honolulu del 20 aprile. Il Re Kamehameha stava per isposare madamigella Rooke, nipote del signor John Young, che fu per lunghi anni l'amico ed il confidente del Re defunto. La lava ha cessato di dirigersi verso Hilo. Le notizie dei balenieri sono soddisfacenti.

Gl'insorti contro il Governo di Souloque in numero di 3000, impadronironsi di Haiti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 23 giugno. Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 19, e ci affrettiamo di darne l'estratto.

In occasione della festa del battesimo, due Cardinali, quattro Vescovi, e nove preti, furono oggetto di promozioni o di nominazioni nell'Ordine della Legion d'onore. Il *Moniteur* annunzia egualmente la promozione del presidente della Chiesa consistoriale di Tolosa, e la nomina del gran rabbino del Consistorio centrale israelita.

La *Börse* di Amburgo, citata dalla *Patrie*, fa menzione d'un nuovo documento diplomatico, relativo alle cose d'Italia. Tratterebbe d'una Memoria, che il Gabinetto di Torino avrebbe fatto trasmettere a parecchie Corti europee, in risposta alla Nota, già pubblicata, dell'I. R. Governo austriaco. Il sig. di Cavour, dice la *Börse*, cerca di difendere il suo Governo dall'imputazione fattagli di favorire le mene rivoluzionarie; e dichiara che la Sardegna è avversa alla rivoluzione e nulla ha di comune con essa. La dichiarazione è buona a notarsi.

Questi termini non avrebbero fondamento, s'è vero che Walker sia ridotto allo stremo, come annunziarono i fogli degli Stati Uniti, riassunti nel *Bullettino di sabato*. D'altra parte, il telegramma annunzia che il Governo spagnolo accettava la mediazione, o i buoni uffici, della Francia nella sua contesa col Messico.

Alla Camera de' comuni, nella sessione del 18 giugno, interpellato sull'opportunità della sua proposta relativa alla controversia anglo-americana, i cui svolgimenti seguir dovevano nella sessione del giorno seguente, il sig. Baillie manifestò l'intenzione di ritirarla. Tal dichiarazione fu accolta con vivi applausi, i quali tendono a provare una volta di più a lord Palmerston che il contegno, abbracciato dal Gabinetto, ottiene il consenso di tutte le frazioni opposte del Parlamento.

Il piroscalo il *Baltic*, giunto a Liverpool, recò l'esito delle deliberazioni della Convenzione democratica di Cincinnati. Il sig. Pierce, il Presidente attuale, soggiacque in quell'elezione preparatoria: la Convenzione nominò quel candidato alla Presidenza il sig. Buchanan, e quel candidato alla Vicepresidenza il sig. Breckenridge. Il sig. Buchanan, che fu di recente ministro degli Stati Uniti a Londra, è uno fra i più importanti personaggi del partito. Si sa che il candidato, già designato, di *whig* è il sig. Fillmore.

Gli avvisi del Messico del 23 maggio sono unanimi nel riconoscere che l'opinione pubblica in quel paese si dichiara con energia perchè un Congresso delle Repubbliche spagnole si aduni, a fin di deliberare intorno agli interessi comuni degli Stati, e di pigliare le disposizioni acconce a sventar le mire ambiziose e d'annessione del Governo di Washington. Anche la *Patrie*, che il nostro corrispondente del §, nella lettera che riferiamo più sopra, nota l'osservazione, fatta da una corrispondenza particolare, non essere una mediazione, nel senso che la diplomazia attribuisce a questa parola, quella che la Francia offerse, secondo si dice, alla Spagna, e questa accettata per l'aggiustamento della sua contesa col Messico: ma una semplice cooperazione ufficiosa; e sperasi che tali buoni uffici appianeranno le difficoltà.

Oltre alle notizie, che siamo venuti fin qui epilogando, i sopradetti giornali di Parigi, in data del 19, hanno per telegramma le seguenti:

Madrid 18 giugno. « In virtù d'accordo fra le Cortes costituenti ed il Governo, la discussione del progetto di riforma delle tariffe fu aggiornata al 20 settembre. Preparasi un voto di censura contro il ministro Escosura, in occasione de' lavori della Puerta del Sol. »

Berlino 18 giugno. « Avvisi di Pietroburgo annunziano che l'ingresso della Crimea è stato interdetto ad ogni persona, fuorché agli abitanti, a causa del caro de' viveri e delle malattie che vi dominano. »

I timori, che la polizia di Parigi nutra nel giorno del battesimo e del banchetto, non erano affatto senza fondamento. Narrasi che realmente fosse preparato un attentato contro la vita dell'Imperatore, e che vi avessero relazione alcuni arresti, fatti al Caffè della guardia nazionale, nella piazza del Palazzo municipale. Così in un giornale di Vienna.

DISPACI TELEGRAFICI.

Vienna 21 giugno. Obbligazioni metalliche al 5% 83 3/8. Prestito nazionale al 5% 84 1/16. Augusta, per 100 fiorini correnti 102 5/8. Londra, una lira sterlina 10 02 1/2.

Borsa di Parigi del 19 giugno. — Quattro 1/2 p. 93. — Tre p. 90 70. 75. Borsa di Londra del 19 giugno. — Consol 94 3/8. Trieste 18 giugno. — Aggio dei 20 carantani 4 1/2 a 4 1/4 p. 90.

Galatz 20 giugno. Lo stato dell'acqua in Sulina era ieri di 10 piedi e 3/4 veneti. Si continuano i lavori col mezzo di rastrelli.

Parigi 20 giugno. Il *Moniteur* porta il progetto della legge sulla Reggenza (V. sopra), della quale diamo l'estratto. L'Imperatore diventa maggiore di età a 18 anni. L'Imperatrice diventa Reggente, quando il suo consorte non abbia altrimenti disposto; e durante la Reggenza non può passare a nuove nozze. Ove non vi abbia Imperatrice, od in seguito a speciale disposizione dell'Imperatore, assume la Reggenza un Principe della famiglia, secondo l'ordine della successione legittima. È formato un Consiglio di Reggenza di cinque persone; e questo, d'accordo coi Principi della famiglia, decide sul matrimonio dell'Imperatore, su dichiarazioni di guerra, su stipulazioni di trattati, e su progetti di senatoconsulti. Ieri ebbe luogo festa da ballo a Saint-Cloud. Il *Moniteur* porta numerosi conferimenti dell'Ordine della Legion d'onore. E ancora oscillante il contegno della Borsa.

Berlino 20 giugno. S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano è giunto qui ieri da Amburgo, alle 3 pomeridiane, e fu solennemente ricevuto alla stazione della ferrovia. Il sig. Arciduca recossi tutto a Potsdam. Lunedì ha luogo verisimilmente grande rivista della guarnigione di Potsdam in onore di esso.

Corrispondenza di Parigi.

Corrispondenza di Berlino.

Corrispondenza di Vienna.

Corrispondenza di Londra.

Corrispondenza di Trieste.

Corrispondenza di Napoli.

Corrispondenza di Palermo.

Corrispondenza di Roma.

Corrispondenza di Firenze.

Corrispondenza di Genova.

Corrispondenza di Livorno.

Corrispondenza di Venezia.

Corrispondenza di Padova.

Corrispondenza di Verona.

Corrispondenza di Mantova.

Corrispondenza di Brescia.

Corrispondenza di Milano.

Corrispondenza di Torino.

Corrispondenza di Genova.

Corrispondenza di Livorno.

Corrispondenza di Venezia.

Corrispondenza di Padova.

Corrispondenza di Verona.

Corrispondenza di Mantova.

Corrispondenza di Brescia.

Corrispondenza di Milano.

Corrispondenza di Torino.

Corrispondenza di Genova.

Corrispondenza di Livorno.

Corrispondenza di Venezia.

Copenaghen 18 giugno.

Il presidente superiore d'Altona è stato dimesso perchè non volle riconoscere la base legale della Costituzione unitaria. Lo sostituisce il capo Dipartimento Heinemann. Il Re inviò a pranzo molti studenti del Nord, che trovansi a Copenaghen. (Corr. austr. lit.)

AI BENEVOLEI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e devono pagarsi in effettive SOMME, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripreso l'associazione per primo luglio 1856, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per 1 anno, 6 mesi, 3 mesi

Nel Regno di Sardegna

Nel Regno di Napoli

Nelle Isole Ionie

Nel Regno del Belgio

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

ARTICOLI COMUNICATI.

FRANCESCO D. MAINARDI

Legispetto sapiente, facendo e detto oratore, lasciato esempio di edificante virtù, nel lungo malore, che tranquillamente sostenne; confortato da ogni soccorso della religione, nel giorno 15 giugno 1856, nella sua villa di Copenaghen presso Cavarzere, pacificamente forniva l'anno 84 d'età, volando in seno di Dio.

ATTI UFFICIALI.

N. 9962. EDITTO. (2.ª pubb.)

Costando che Luigi Olivetto, di Pietro, d'anni 19, di questa R. città siasi assentato dall'I. R. Stati austriaci senza legale ricapito, viene citato a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarsi, e a giustificare la sua assenza nel perentorio termine di mesi 3, sotto comminazione delle pene dalla surriferita Patente stabilite.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa R. città e Provincia, affisso pure nell'alto delegato ed inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Vienna, Verona e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Padova, il 21 maggio 1856.

L. I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

N. 3102. AVVISO. (1.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Ammiraglio del porto in Pola si rende pubblicamente noto, che per la costruzione d'un acquedotto dalla fontana Carolina fino alla caserma dietro l'Arsenale in Pola, verrà tenuta una trattativa mediante insinuazione d'offerta in iscritto nel giorno 15 settembre 1856 nella sala di seduta dell'I. R. Ammiraglio del porto suddetto.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte in iscritto e sigillate e di tali individui, i quali abbiano di già dato loro stessi, o fatto condurre a termine pubbliche fabbriche di edifici con soddisfazione dell'I. R. Autorità, per le quali offerte devono essere munite dei rispettivi certificati.

Nel caso che più individui fornissero assieme l'impresa, dovranno dichiarare che ognuno di essi rimane responsabile verso l'Esercito per intero e viceversa.

3. Ad ogni offerta deve essere unito un vadio di fior. 7000 dicomi fiorini settemila, in contanti, Obbligazioni dello Stato secondo il corso della Borsa, oppure mediante documenti assicurati e trovati a dovere dal fisco.

4. L'offerente deve espressamente dichiarare, ch'egli ha perfetta conoscenza non soltanto delle condizioni di questo Avviso, ma ben anche di quelle del prot. o d'asta che fa le veci del contratto, e di volersi dirigere puntualmente a seconda delle medesime.

5. Trattandosi soltanto di rilassi di per cento sui prezzi d'unità per singoli arrieri, i quali prezzi sono contenuti nell'aliquota, contenuta nel suddetto, ostensibile presso la Direzione locale delle fabbriche marittime in Pola, e non già d'un rilasso sull'intera somma, dov'è offerta indicare chiaramente in cifre e lettere il rilasso offerto per ogni lavoro d'artiere separatamente.

6. Tutte le offerte che pervenissero dopo il mezzogiorno del giorno indicato, non verranno accettate. Quelle che perveniranno fino all'ora indicata, verranno aperte dalla Commissione a tale scopo destinata, ad un'ora, in cui tutti gli offerenti vengono invitati a ritrovarsi alla detta ora presso l'Ammiraglio del porto.

Quell'offerente, che offre i maggiori rilassi ed i più vantaggiosi, avuto riguardo all'entità del lavoro, verrà considerato sotto riserva della Superiore approvazione, qual deliberativo, dopo di che, ai restanti offerenti verrà restituito il loro vadio.

7. Dietro preventivo sommario importo approssimativamente la costruzione del detto acquedotto, con edifici rispettivi e mac-

no. — Donadoni Lucrezia fu Girolamo, di 86, civile. — Morandi Angelo di Francesco, d'anni 7. — Guion Luigi di Girolamo, d'anni 1 mesi 1. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Lunedì 23 giugno

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica

Compagnia, condotta da Gio. Interni.

La figlia del reggimento. — Alle 5 e 1/2.

INDICE. — Sovrane risoluzioni. Lode a

premio di bell'azione. Estrazione dell'anti-

che della Stato. Partenza da Venezia di

S. A. I. R. Arciduca Giovanni.

Bullettino politico della giornata. Argomen-

tazioni contro l'unione de' Principi da-

nubiani. L'Esposizione industriale veneta del

1856. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero

d'Austria; notizie di S. M. l'Imperatrice;

corrispondenza; partenza di S. E. il Cardi-

nale Arcivescovo di Praga. Beneficenze. So-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 giugno. — L'ultimo arrivo si

da Malta del brig. austr. *Bruno Sarte*, cap. Bacchini, con poco ed altro a se stesso, e da Corfù il cap. P. Mondani con olio e da Piccoli. Varie barche d'Istria e Dalmazia e qualche legna stava alle viste.

Il mercato continua a mantenersi nella stessa vivacità d'affari; si vendevano frumentoni di Braila a L. 12.50; altra partita di stia di 4000 alle stesso prezzo, compreso metà di Galatz a L. 13 per consegne di luglio ed agosto, e dopo mesi quattro. Nel complesso si notano i nuovi affari che si conoscono raggruppati a cifra di stia 10,000. Pare che stiano i frumenti all'interno abbiano ripreso forza. Partita riso bastardo cinese-bolognese pagata a L. 44.25 in nap. d'oro, senza sconti, se ne spiega maggior sostegno. Qui si son fatti vari acquisti nelle pelli de' nostri mazzetti, di qualche conto, con avanzo di prezzo. Le valute trovansi con poche domande, e Banconote del pari a 96 1/2.

Trasite, nella scorsa settimana, ci offre un movimento assai vivo nelle granaglie, per circa stia 100,000, e più di tutto nei granelli per consegne future, ed a Venezia, sui prezzi di L. 3.30 fino a L. 4.15. Affari di grano ancora negli zuccheri con aumento d'una fior., e così pure de' greggi. Vendite attive negli olii con avanzo di prezzo. Nel resto, gli affari non ebbero alcuna importanza, continuando in pubbliche carte; lo sconto da 5 a 6 p. 100, anche per la Vienna bancaria.

Adria 21 giugno. — Nessuna ricerca all'odierno nostro mercato nei frumenti vecchi che nominalmente si sostennero da L. 26 a L. 28. Qualche dettaglio di frumentone da L. 15.50 a L. 16.25, e si avrebbe maggior-

mente sostenuto, se qualche negoziante non avesse ordinato di sfiorare le vendite, nella tempesta di ribassi, in avvenire, nel genere. Riso in progress



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, viale Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirois, e a Londra, 186, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., nel 18 corrente, si è graziosamente degnata di ricevere in udienza solenne il barone Bourquenez, nominato da S. M. l'Imperatore dei francesi ambasciatore straordinario presso la I. R. Corte, e di ricevere dalle sue mani la imperiale lettera credenziale.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di ciambellano a Giuseppe conte e signore di Stubenbergh.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 17 corr., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, al consigliere ministeriale pensionato del Ministero dell'interno, dott. Francesco Gintner, in riconoscenza de' suoi lunghi e distinti servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. e., si è graziosamente degnata di permettere al Caposessione presso il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Carlo Esch, di accettare e portare la croce di commendatore del reale Ordine del Leone neerlandese; ed al consigliere ministeriale nello stesso Ministero, Serafino nobile di Blumfeld, la croce di commendatore, colla stella, del reale Ordine neerlandese della Corona di quercia.

Il Ministro della giustizia ha conferito i due posti di consigliere, vacanti presso il Tribunale circolare di Neu-Sandez, nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'Appello di Cracovia, uno al capo distrettuale di Bicz, Giulio Salomone di Friedberg, e l'altro al segretario di Consiglio del Tribunale provinciale di Cracovia, Giuseppe Jaworski.

L'I. R. Ministero degli affari esteri, d'accordo con quello del commercio, ha nominato cancelliere di Consolato presso l'I. R. Consolato generale di Sibir, l'aggiunto-interprete d'Internunziatura, Adolfo Schulz.

Il Ministro dell'interno, d'accordo con quello della giustizia, ha nominato aggiunti presso gli Uffici distrettuali misti in Tirolo, gli attuali distrettuali Domenico Barater e Jacopo Manara.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 25 giugno.

Bullettino politico della giornata.

De' fogli di Parigi, in data del 19, ricevuti lunedì, demmo nelle Recentissime di quel giorno l'estratto; or qui diamo quello de' fogli di colà in data del 20, giunti ieri.

Un decreto inserito nel *Moniteur* istituisce, a capo del Corpo dell'Intendenza militare, otto intendenti generali ispettori, incaricati specialmente dell'ufficio del sindacato. Tal nuova istituzione produrrebbe un aumento di spesa di 146,000 fr. l'anno, se in pari tempo il Corpo dell'Intendenza non fosse ridotto da 300 impiegati a 265, il che darà, in sostanza, un risparmio di 80,250 fr.

Il *Moniteur* pubblica la sposizione de' motivi ed il testo del progetto di senatoconsulto concernente la Reggenza dell'Impero francese. Ecco le principali disposizioni di quel senatoconsulto, di cui un dispaccio telegrafico inserito nelle Recentissime d'ier l'altro aveva già dato un barlume:

L'Imperatore è pupillo sino all'età di diciotto anni compiuti. La Reggenza spetta per diritto all'Imperatrice madre, salvo che l'Imperatore non ne abbia disposto per atto pubblico o segreto. L'atto pubblico debb'essere comunicato prima della sua morte; è indirizzato al Senato e depositato ne' suoi Archivi.

In mancanza dell'Imperatrice madre, o d'un Reggente nominato dall'Imperatore, il primo fra Principi francesi, nell'ordine dell'eredità della corona, è Reggente di diritto. In mancanza anche di tali condizioni, il Senato nomina il Reggente, su proposizione del Consiglio di Reggenza.

La Reggenza non debb'essere confusa colla custodia del pupillo e colla soprintendenza della sua educazione, che naturalmente spettano a sua madre. Il Reggente, se ne ha uno, non può aver la custodia dell'Imperatore pupillo.

L'Imperatrice madre od il Reggente esercita l'autorità imperiale in tutta la sua pienezza. Nondimeno certi atti d'importanza eccezionale esser debbono sottoposti alla deliberazione del Consiglio di Reggenza. Tali atti sono il matrimonio dell'Imperatore, le dichiarazioni di guerra e la sottoscrizione de' trattati, i senatoconsulti organici.

Il Consiglio di Reggenza delibera su tali atti alla maggioranza assoluta di voti, e, in caso di parità, decide il voto della Reggente o del Reggente. In tutte le altre questioni, il Consiglio ha voto consultivo soltanto.

Il Consiglio di Reggenza si compone de' Principi francesi e delle persone designate dall'Imperatore. Se no, si compone di cinque persone nominate dal Senato. I membri del Consiglio di Reggenza sono inamovibili ed irrevocabili.

L'atto pubblico, con cui l'Imperatore nomina un Reggente, debb'essere indirizzato al Senato, durante la vita dell'Imperatore; ma l'Imperatore può nominare un Reggente con atto segreto.

La Presse ricapitolava come segue, nel suo *Bullettin du jour*, le notizie degli Stati Uniti d'America:

Il nostro corrispondente di Nuova York ci trasmette alcuni ragguagli sulla Convenzione democratica di Cincinnati, che ha designato il sig. Buchanan qual candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, a detrimento del sig. Pierce.

V'erbero 47 squittini, il che è poco, giacché le precedenti Convenzioni superarono spesso il numero di 100 squittini prima di riuscire ad intendersi. Fin dal

primo squittino, il sig. Buchanan aveva preso il sopravvento, e il sig. Pierce veniva secondo, principalmente sostenuto da alcuni Stati del Mezzogiorno; il sig. Douglas, terzo candidato, seguiva con un piccolo numero di suffragi, che non poteva se non profittare ad un fra' suoi antagonisti. Il sig. Pierce si ritirò al decimoquinto, e il sig. Douglas al decimosettimo giro di squittino; di maniera che, il decimosettimo diede al sig. Buchanan l'unanimità de' votanti. Il nostro corrispondente vede in tale scelta, ch'è popolarissima, la prova che « l'influsso del Sentimento vinse quello del Mezzogiorno, e che l'abolizionismo ha maggiori partigiani della schiavitù. »

Il candidato alla Vicepresidenza, sig. Brekenridge, era membro dell'ultimo Congresso; si rifiutò l'Ambasciata di Spagna, che gli venne offerta dopo la partenza del sig. Soule.

I giornali di Nuova York ci recano il programma della Convenzione di Cincinnati. Ne togliamo quel che riguarda la politica estera:

1.° Che è venuto il momento per gli Stati Uniti di dichiararsi in favore della libertà de' mari e del libero scambio progressivo in tutto il mondo;

2.° Che la posizione geografica e politica degli Stati Uniti, come pure l'interesse del nostro commercio e lo svolgimento della nostra potenza crescente, richiedono che si tengano come sacri i principi compresi nella dottrina di Monroe;

3.° Che la grande strada della natura, la comunicazione fra gli Oceani Atlantico e Pacifico, debb'essere libera, e che gli Stati Uniti debbono usare del loro influsso per regolare tutte le questioni su questo particolare cogli Stati confinanti;

4.° Che, in vista di tal immenso interesse, la popolazione degli Stati Uniti non può non favorire gli sforzi fatti dalle popolazioni dell'America centrale per rigenerare quella parte del Continente, che offre un passaggio a traverso l'istmo;

5.° Che il partito democratico confida che la prossima Amministrazione farà ogni poter suo per assicurare l'ascentide degli Stati Uniti nelle acque del golfo del Messico, per mantenere una protezione stabile alle grandi vie, per cui i prodotti delle valli del Poente e dell'Unione in generale vi sono condotti.

Alcuni giornali tedeschi avevano asserito che, nelle conferenze doganali, teste aperte ad Eisenach, e che si continuavano a Weimar, i delegati del Zollverein non si occuperebbero se non d'una semplificazione delle tariffe di quell'Associazione di Stati, ma non vi si tratterebbe d'una mitigazione de' dazi su' ferri. La *Correspondenz prussiana*, interprete semiufficiale del Gabinetto di Berlino, smentisce formalmente queste voci favorevoli alla causa protezionista. Ell'assicura che la Prussia riprodurrà, nelle conferenze d'Eisenach, la sua proposta concernente la riduzione de' dazi su' ferri, qual fu già formulata in adunanze precedenti, e farà ogni opera sua per farla stanziare.

Questo grande movimento riformatore, che trae nella sua orbita, dice la *Presse*, la maggior parte de' Governi europei, trova ogni giorno nuovi aderenti.

Ecco le notizie telegrafiche, comunicate dalla *Correspondenz Havas* a' giornali di Parigi, in data del 20:

Londra 19 giugno.
S. A. I. il Principe Napoleone giunse ieri a Tynemouth. Un palazzo gli era stato preparato a Newcastle. El visiterà i grandi Stabilimenti e partirà poi per Edimburgo. Il suo iacht lo seguirà al sentimento.

Madrid 17 giugno.
La *Gazzetta di Madrid* pubblica la legge, che autorizza il Governo ad appaltare le strade ferrate del Centro, da Madrid a Malaga e da Madrid al confine del Portogallo.

Berlino 19 giugno.
Sono preparate riforme ecclesiastiche a Pietroburgo. È convocato un Sinodo per organizzare le negoziazioni con Roma. La distruzione delle fortificazioni di Kars da' Russi, prima di restituire la città, è confermata. È qui giunto il segretario di Stato del Montenegro, latore di documenti diplomatici.

Amburgo 19 giugno.
Il presidente superiore del Circolo d'Altona, il sig. barone di Schiel-Plesse, testè destituito, è il capo dell'opposizione dell'Holstein; onde tal destituzione produsse l'impressione più viva.

L'Oesterreichische Volksfreund toglie dall'Ost-deutsche Post, il seguente interessante articolo:

L'organizzazione dei Principati dà quanto prima occasione a qualche discussione internazionale. Noi ci riserviamo di discutere ampiamente a tempo opportuno le questioni a' loro relative. Per ora, ci limitiamo a notare che le varie notizie circa la composizione della Commissione d'organizzazione, che girano per giornali, e che diedero a quest'ora motivo a controversia fra l'Oesterreichische Zeitung e la *Gazzetta di Stesin*, parte sono inesatte, parte immature. Per quanto sappiamo da fonte sicura, ecco la condizione delle cose. La composizione della Commissione per quella riorganizzazione fu convenuta e fissata durante le conferenze a Parigi, prima che la Prussia fosse invitata ad esse. Veduta la tensione fra l'Austria ed il Piemonte su quel terreno, i Gabinetti d'Occidente valutarono pienamente quel pensiero dell'Austria, il quale fu convalidato eziandio dalla circostanza che non si volle credere a favore del Piemonte un antecedente, che gli facesse in avvenire dar per avventura pretesse alle attribuzioni di grande Potenza, ed essere chiamato a prender parte a tutte le importanti questioni europee. I plenipotenziarii piemontesi, dal canto loro, non poterono muovere nessuna fondata eccezione, non avendo la Sardegna nessun interesse diretto nei Principati; e neppure il suo punto d'onore non ne rimase offeso, perchè nemmeno la Prussia era rappresentata in quella Commissione. Ora poi il Gabinetto di Berlino accampò la pretesa di farsi rappresentare per avere anche la Prussia sottoscritto il trattato di pace. Le Potenze d'Occidente e l'Austria non avrebbero avuto da opporre a quel desiderio della Prussia, se non fosse stato certo che, appena secondato, il Piemonte avrebbe fatto dal canto suo valere una pretesa simile, che allora la Francia e l'Inghilterra non avrebbero potuto respingere. L'affare sta dunque finora in mano dell'Austria. Ove il Gabinetto di Vienna sostenga l'intervento della Prussia, le due Potenze d'Occidente abbandoneranno l'idea di escludere il Piemonte. Ma finora, a quanto udiamo, il Gabinetto di Vienna non ha parlato a favore dell'intervento del-

la Prussia, e non già per mancanza di amichevoli sentimenti, ovvero per rendere la pariglia al suo confederato della Germania. Le relazioni fra le due Corti sono le migliori e le più intime. Se la non rappresentanza della Prussia nella Commissione fosse una lesione della dignità sua, come grande Potenza, il Gabinetto austriaco per certo non avrebbe indugiato un istante a parlare in favore dell'intervento di essa. Ma quella Commissione altro non è se non una Giunta europea, ed anche qui succede come nei Comitati della Dieta federale, nei quali le grandi Potenze non vengono elette in ogni Comitato. Anche al tempo del congresso di Vienna, furono formate Commissioni, nelle quali non erano rappresentate tutte le grandi Potenze. Se la Prussia fa pretesa ai riguardi dell'Austria, sua confederata, anche l'Austria per certo non ha pretese minori verso la Prussia; e siccome a Berlino sanno che l'intervento del Piemonte sarebbe conseguenza inevitabile dell'intervento della Prussia, la questione si riduce a vedere quale delle due grandi Potenze far debba all'altra un sacrificio. L'affare trovasi al presente in questo stadio. Quindi, allorché il corrispondente di Parigi della *Oesterreichische Zeitung*, del resto bene intenzionato, le scriveva giorni fa che l'Austria aveva sostenuto le pretese della Prussia, e quando la *Gazzetta di Stesin* si gettò tosto in un'ardente polemica sull'argomento, ambedue parlarono anticipando lo scioglimento della questione.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

AVVISO.

È di somma compiacenza poter annunziare come, per graziosa concessione dell'egregio sig. cav. Luigi Trezza, sempre propenso ad accordare tutto ciò che serve a facilitazione del commercio e dell'agricoltura, sarà facoltativo ai possidenti delle Provincie di Udine e Vicenza di pagare le imposte prediali con Vaglia dello Stabilimento mercantile di Venezia, essendone già autorizzati i di lui incaricati alle Esattorie comunali e casierie delle Ricevitorie provinciali, in Udine sig. Pietro Valle, ed in Vicenza sig. Carlo Crippa, e ciò incominciando dalla prossima rata trimestrale.

ABRAM FERRERA

ANGELO LEVI

GIACOMO KARRER

ARONNE DOTT. LATTIS

LUIGI IVANCHI

La Direzione

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 giugno.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di rimettere alla Società avente per iscopo il soccorso d'industrianti viennesi, la somma di fiorini 300.

S. M. l'Imperatore Ferdinando regalò l'importo di fiorini 300 per gli abitanti di Neureich, danneggiati non ha molto da un fortissimo incendio.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta si è graziosamente degnata di regalare l'importo di fior. 300 al Comune del mercato di Rajecz, danneggiato da un incendio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo donò l'importo di fiorini 100 all'Orfanotrofio delle Sorelle della Misericordia in Obrovitz. (FF. di V.)

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, del 18 corrente giugno, così narra il fatto già accennato nel foglio di lunedì:

Nel 12 corrente il sig. colonnello Müller giunse a Wiener-Neustadt, onde, come ci vien comunicato da quella città, far giungere per ordine di S. M. soccorsi pecuniari a quelli, che furono più gravemente colpiti dalla gragnuola del 6 corrente, e che senza straordinario aiuto non sono in grado di rimettersi dal sofferto infortunio.

Subito dopo quell'infortunio, erano state prese ne' Distretti danneggiati le occorrenti misure per rilevare il danno in riguardo alla concessione della esenzione dall'imposta. Siccome fu volontà di S. M. I. R. A. che la distribuzione dei soccorsi venisse fatta nel 14 corrente, il sig. colonnello Müller col conte Coulenhove, dopo prese le opportune disposizioni, si portarono in quel giorno nel Comune, nel quale doveva essere presa conoscenza del danno e doveva esser fatta la distribuzione suddetta a coloro, che dall'infortunio furono colpiti. Ciò ebbe luogo nel Distretto di Wiener-Neustadt, a Theresienfeld, Sollenau, Felixdorf, Eggendorf, Wollersdorf, Dreistetten, Hölles, Matzendorf, Steinabrückl, nel Distretto di Guttenstein, nei danneggiati di Pernitz e Rohr; nel Distretto di Pottenstein nei danneggiati di Leobersdorf, Hirtenberg, Lindabrunn ed Ennsfeld; nel Distretto di Baden nei danneggiati di Günselsdorf, Schöna, Teesdorf e Dornau. Nel 15 furono visitati i Comuni danneggiati del Distretto di Ebreichsdorf e la distribuzione fu fatta a Pottendorf. La somma ripartita fra' danneggiati arriva a fior. 15,500.

I danneggiati furono profondamente commossi di questa toccante prova della clementissima premura di S. M. I. R. A. La commozione de' loro cuori trovò espressione in parole profondamente sentite di gratitudine, colle quali invocarono le benedizioni celesti sul capo del clementissimo Imperatore.

A quel che udiamo inoltre, dice il suddetto giornale, S. E. l'aiutante generale di S. M. l'Imperatore, sig. tenente-maresciallo barone di Keller, è partito per la Boemia, onde recare colà, per ordine Sovrano, soccorsi ai danneggiati dall'ultima gragnuola.

In occasione del prossimo parto di S. M. l'Imperatrice, i signori cavalieri Carlo Ferdinando di Reyer e Costantino di Reyer, di Trieste, fecero consegnare al considerevole importo di fior. 500 a F. A. Danninger, fondatore della colletta per guerrieri mutilati inabili al lavoro, affinché quel danaro venga distribuito tra' summenzionati guerrieri. Per tale generoso dono viene espressa la più calda riconoscenza in nome dei beneficati. (G. Uff. di Vienna.)

Altra del 21 giugno.

Fu conferito l'Ordine di S. Giorgio della Corona d'Annover a S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

S. M. l'Imperatore di Russia conferì al celebre orientista barone di Hammer-Purgstall, l'Ordine di S. Vladimir di terza classe.

Il visconte di Serre, nominato imperiale ambasciatore francese a Baden, ebbe il 19 l'onore d'essere ricevuto in udienza particolare da S. M. l'Imperatore, e partirà quanto prima alla volta di Carlsruhe.

L'imperiale ambasciatore francese barone di Bourquenez venne ricevuto il 19 dalle I. L. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo e Lodovico, e dalla serenissima Arciduchessa Sofia, nel palazzo di Schönbrunn.

S. A. il granvisir A'ali pascià e l'incaricato turco d'affari Hisan bei ebbero il 19 l'onore d'essere invitati a tavola imperiale. Erano stati inoltre invitati S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale conte Buol-Schauenstein, il consigliere aulico Hammer-Purgstall e vari altri distinti personaggi. Il granvisir A'ali pascià passò a soggiornare per qualche tempo a Vöslau.

S. A. il granvisir A'ali pascià ebbe negli ultimi giorni ripetute conferenze anche col imperiale ministro russo degli esteri, principe Gortschakoff. (FF. di V.)

Altra del 22 giugno.

S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale conte Buol-Schauenstein accettò il diploma di cittadino onorario di Trieste.

Il 18 fu celebrata nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino la festa di commemorazione della vittoria riportata presso Kollin e della fondazione dell'Ordine di Maria Teresa. Assistevano alla cerimonia religiosa tutti i cavalieri dell'Ordine, che si trovano presentemente in questa capitale, nonché molti generali ed ufficiali di stato maggiore.

Sui vari bastioni della città vennero ormai collocati i cannoni, destinati ad annunziare alla popolazione di Vienna e dell'Impero tutto il prossimo fausto avvenimento del parto di S. M. l'Imperatrice. Dalla chiesa parrocchiale di Corte vennero trasportati a Laxenburg preziosi arredi e paramenti per la Cappella, che si sta erigendo con tutta pompa nella sala grande del castello.

Si era già sparsa la voce d'una disgrazia avvenuta sulla strada ferrata del Semmering. Noi siamo in grado di comunicare il fatto: Un treno, composto di otto vagoni, senza locomotiva, carico di materiale da costruzione, trovandosi su forte pendenza, cominciò per inavvedutezza dei lavoratori a mettersi in movimento retrogrado, e non poté più essere rettenuto. Lo si riuscì finalmente ad arrestare, collocando sulle rotaie travi ed altri strumenti; in pari tempo però esso sortì dalle rotaie e urtò contro un tunnel, cagionando piccoli ed inconsiderati danni. Falsa è la voce di vite umane perdute; siamo anzi in grado di assicurare che non si ebbe a deplorare il più piccolo disastro di tal genere.

L'I. R. ambasciatore austriaco presso la Corte di Sassonia, principe Riccardo Metternich, partì oggi mattina alla volta di Dresda, onde colà ricevere S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, il quale arriverà in Vienna la ventura settimana.

Sua Serenità il feldmaresciallo principe Windischgrätz fu ricevuto a mezzogiorno in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. (Corr. Ital.)

Il *Messaggiere della sera* di Linz del 13 corr., riferisce che S. M. l'Imperatrice, Carolina Augusta nel 12 corrente aveva corso imminente pericolo per la caduta di un cavallo da posta, mentre la M. S. recavasi alla S. Messa a Wels.

Il racconto di quel giornale contiene esagerazioni ed inesattezze. S. M., alle 8 1/2 del mattino, andava in una carrozza da viaggio, a tiro sei cavalli da posta, dall'Albergo di Daubhoer, alla chiesa del sobborgo, onde da essa, dopo ascoltata la M. S., progredire il suo viaggio per Salisburgo. Nella contrada del teatro, uno dei cavalli del timone cadde verisimilmente in conseguenza di aver inciampato. La carrozza fu però sul momento fermata e tenuta dritta senza che vi fosse ombra di pericolo.

S. M. lasciò la carrozza, amichevolmente salutandole le persone accorse, e recossi, condotta da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano, a piedi in chiesa. Il cavallo caduto fu prontamente sostituito da un altro. Esso non è morto, ma un'ora dopo servi di nuovo sotto una carrozza da posta. (G. Uff. di Vienna.)

La *Nuova Gazzetta prussiana* dice che la notizia, portata da' giornali, che le I. L. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria fossero attese a Roma onde assistere allo scoprimento del monumento, che colà viene eretto a ricordanza della determinazione del dogma della Immacolata Concezione di M. V., non fondavasi finora se non sulla base di fatto che il Sommo Pontefice le aveva invitate ad intervenire a quella solennità. È ancora del tutto indeciso se le I. L. MM. si risolveranno a quel viaggio. Per lo contrario, la notizia d'un prossimo viaggio di S. M. in Lombardia è pienamente fondata. (Prasse di V.)

La *Oesterreichische Zeitung* scrive che Garibaldi, avendo acquistato una qualche sostanza col commercio del guano, ha comprato una piccola isola nelle acque della Sardegna, ed è colà divenuto pacifico agricoltore, Calandrelli e Cernuschi sono morti. Mazzini, almeno a quel che cerca di far credere, è stanco dell'Europa; e siccome Manin aderì apertamente al costituzionalismo, può con qualche fondamento ritenersi, conclude l'Oesterreichische Zeitung, che il movimento degli spiriti in Italia stia per prendere altro indirizzo.

I politici delle conghietture deducono dalla circostanza che il sig. Fagan fu trasferito dalla Legazione inglese di Napoli a Rio Janeiro, che Re Ferdinando abbia fatto qualche promessa, e che voglia evitare l'apparenza di cedere per esterna pressione. Il Fagan è

quel diplomatico, che diede motivo alle ultime complicazioni colla sua nota contesa in teatro col direttore di polizia Mazza. Il suo trasferimento dee considerarsi, in ogni caso, come una specie di concessione. (Oesterr. Zeit.)

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano ha ordinato a Vienna due crocifissi, sei candellieri e due vasi d'altare d'argento, che vuol regalare per un altare alla chiesa del S. Sepolcro di Gerusalemme. Quando S. A. giungerà a Vienna quel dono partirà per la sua destinazione. (G. de' sobb. di V.)

Le II. RR. guardie nobili ungheresi ed italiane non saranno più ripristinate, specialmente avuto riguardo alle grandi spese, che costavano. Dicesi esser fatta la proposta, parte di pensionare, parte di dare impieghi civili ai pochi membri ancora esistenti della guardia nobile italiana, e così di totalmente scioglierla. (Donau.)

Stando ai giornali di Vienna, il viaggio, intrapreso per ordine del Ministero delle finanze dal barone di Sommaruga a Bucarest e Jassy, è relativo all'imminente fondazione colà di un Istituto di credito, che sarà una filiale dell'Istituto di credito austriaco. (Tr. Zeit.)

Dicesi che S. E. il sig. tenente maresciallo, barone Cordon, abbia rinunziato al suo ufficio di presidente della Società delle ferrovie italiane.

Nel 1857 avrà luogo in Agram una Esposizione industriale, a predisporre la quale è già stato formato un Comitato.

REGNO LOMBARDO-VENEZO — Milano 23 giugno.

Leggiamo nell'*Universale di Milano*: « Sta per uscire in luce un nuovo romanzo di Ippolito Nievo, giovane coltissimo e già favorevolmente noto alle lettere per un volume di buoni versi e per vari racconti pubblicati ne' giornali. Il titolo è: *Angelo di bontà*, e vi è con franca e sapiente mano pennellata la società veneziana della fine del secolo scorso. L'editore n'è il libraio Oliva, col quale ci rallegriamo che abbia or posto mano a pubblicare un romanzo d'un ingegno, che è de' nostri. »

L'*Universale* annunzia che, col giorno 30 del corrente giugno, cessa di venire in luce.

UNGERIA.

Il 14 maggio alle ore 40 di sera si udì in Mour (Ungheria) ed anche nei dintorni, specialmente nelle località poste da Est ad Ovest, un terremoto. Alla vera scossa precedette una detonazione sotterranea, paragonabile a botti che rotolassero o colpi di cannone in grande distanza; la scossa fu una sola e la sua direzione da Est ad Ovest.

REGNO D'ILIRIA — Trieste 23 giugno.

Questa mattina, alle ore 6 e 1/2, le artiglierie salutarono l'arrivo fra noi di S. M. il Re Ottone di Grecia, ossequiato allo sbarco dall'ambasciatore ellenico sig. Schinas, giunto appositamente da Vienna, dal console greco sig. cav. Giannichesi, e dai sudditi greci. All'*Hôtel-de-la-ville*, dove stava schierata una compagnia d'onore colla banda musicale, la M. S. venne ossequiata da S. E. il signor Luogotenente, Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Mertens. S. M. parte questa sera alla volta di Vienna. (O. T.)

Ieri giunse qui, proveniente da Venezia, S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni, e venne oggi ossequiato da S. E. il sig. Luogotenente e dai capi delle primarie Autorità. (Idem.)

S. A. il Duca di Brunswick, giunto l'altri da Venezia parti ieri mattina alla volta di Vienna. (Idem.)

Ieri giunse qui da Vienna S. A. il granvisir A'ali pascià onde recarsi a Costantinopoli. (Idem.)

TIROLO — Innsbruck 18 giugno.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico è ritornata ieri sera a ore 9 nel migliore stato di salute dal Vorarlberg e Oberinntal, ossequiata alla scala dell'I. R. palazzo di Corte dalle principali Autorità civili e militari. L'alfelata Altezza fece dismettere ulteriori solennità di ricevimento, per cui fu sospesa la divisa serenata della musica del Bersaglio civico. (T. B.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 giugno.

Varie salve di artiglieria salutarono ieri mattina il decimo anniversario della faustissima creazione della Santità di Nostro Signore Pio IX a Sommo Pontefice.

Per si memoranda e lieta circostanza fu tenuta Cappella, per rendere replicate grazie all'Altissimo, nella Sistina, a cui intervenne Sua Beatitude, unitamente al sacro Collegio degli em. e rev. signori Cardinali. Vi prestarono assistenza anche i vari Collegi della prelatura, il principe assistente al soglio, l'ecce. Magistrato romano e molti altri distinti personaggi.

Dopo la messa solenne, che fu pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Brunelli, il Santo Padre, nella camera dei paramenti, ricevette dall'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, sotto-decano del sacro Collegio, le felicitazioni a nome di tutti gli em. porporati; e Sua Santità degnossi rispondere con parole della più grande benevolenza. (G. di R.)

Un carteggio di Roma 8 giugno della *Gazzetta Universale d'Augusta* confermava così la notizia di mutamenti nella diplomazia romana, altri aggiungendone a quelli, da noi accennati nella Gazzetta di sabato: « Il sig. Vitelleschi-Nobili, di famiglia nota nella storia che ha nome e possedimenti nel territorio di Corneto ed in Sabina, attualmente commendatario di Santo Spirito, andrà come nunzio a Napoli; monsign. Ferri di Fano, ora nunzio a Napoli, passerà a Lisbona; monsign. Massoni, ora incaricato d'affari a Firenze, andrà internunzio a Rio Janeiro, ove da qualche tempo non eravi se non un incaricato d'affari; monsign. Alessandro Franchi, già incaricato d'affari a Madrid, andrà come internunzio a Firenze, essendo già risoluto

stato accordato in riguardo alla Principessa Clementina di Sassonia-Coburgo. Dubitavasi però che quest'ultima fosse per accettare qualche specie di favore.

(Osterr. Zeit.)

Nella cronaca politica di Parigi si fa grand' impressione una lettera, colla quale il Conte di Parigi protesta nel più risoluto modo contro il tentativo di fusione, fatto da alcuni membri della sua famiglia. Egli ha dichiarato che il testamento di suo padre sarà sempre il fondamento della propria politica. (G. de' sobb. di F.)

(Nostro carteggio privato.)

L'avvenimento più importante di questi giorni è la determinazione, presa dal Ministero inglese rispetto agli Stati Uniti d'America. Il Presidente Pierce, ad onta delle spiegazioni di lord Clarendon, ha mandato al signor Cramp-ton altri passaporti; il che, tradotto in lingua volgare, vuol dire che l'ambasciatore inglese venne mandato via.

Aprite Grozio o Puffendorf, consultate i più novelli diplomatici, ed vi si diranno che il licenziamento di un ambasciatore equivale ad una dichiarazione di guerra. Ma, in questi ultimi tempi, si è piegato il principio: e fummo già testimoni di rotture diplomatiche tra l'Austria e la Svizzera, tra la Toscana e il Piemonte, tra la Spagna e la Gran Bretagna, senza che queste rotture siano riguardate come necessari precursori di guerra; e noi lodiamo i Governi di questa moderazione. La Spagna licenziò il signor Bulwer, quando le parve ch'egli trascorresse oltre i suoi poteri: l'Inghilterra riconobbe i torti del suo rappresentante a Madrid, e non domandò alcuna riparazione per l'oltraggio fatto al suo rappresentante: e per questo, è forse venuto in mente a nessuno in quell'occasione che il Gabinetto inglese abbia avuto paura della Spagna? Evidentemente no. Or accade lo stesso nella questione anglo-americana. Senza dubbio, l'Inghilterra non accetterà la guerra cogli Stati Uniti se non all'ultimo estremo, a ragione degli immensi interessi mercantili, che una tal lotta porrebbe in grandissima angustia: ma non verrà in mente ad alcuno che la paura sia stato il motivo della determinazione di lord Palmerston e dei suoi colleghi. E a mia conoscenza che un uomo di Stato, il quale ha per lungo tempo maneggiato gli affari del nostro paese, approvò interamente il contegno del Gabinetto britannico; e non credo essere temerario dicendo che, nelle più alte sfere del Governo francese attuale, questa politica di temporeggiamento e di prudenza trova del pari una piena adesione. Il Presidente Pierce fa l'ostinato cogli Inglese in vista della sua rielezione; ed è maestria da parte di lord Palmerston non prestarsi all'effetto di questa commedia elettorale, ed a proprie spese.

Tuttavia, la questione, come ogni altra questione, ha due lati: e tutti non veggono col occhio stesso la risoluzione del ministro inglese. V'ha buone ragioni così pel bismarckismo, come per l'approvazione; e ne sia prova che un uomo dei più considerabili al Parlamento inglese, lord Derby, dichiarò che in tal faccenda il suo paese è umiliato. Senza dubbio, se il signor Cramp-ton ha torti, debbono riconoscerli; né una falsa vergogna deve trattenere da una giusta riparazione, come diceva il Times. Ciò non toglie che i nemici dell'Inghilterra dicano che qui John Bull ha indietreggiato dinanzi al più forte di lui. Si dirà pure, e a ragione, che lord Palmerston non fu tanto rigoroso nei suoi contrasti colla Grecia, e quando si trattò di Napoli e Roma. Perché mostrarsi pronto ad assalire, quando quei due piccoli Stati non s'immischiavano punto negli affari dell'Inghilterra, né hanno a farsi verso rimprovero circa le loro relazioni diplomatiche con quella Potenza? Lord Palmerston ha terminato le sue spiegazioni sull'affare Cramp-ton, attestando il suo rispetto per gli Stati Uniti, che chiamò un gran paese; ma ha concluso dicendo che l'Inghilterra, se ci venisse costretta, sarebbe ora più in caso di far la guerra che in qualunque altro tempo. Se non che, coloro, cui non ispiace vedere l'alterezza britannica alquanto umiliata, non mancheranno di far osservare che, nella guerra della Crimea, l'Inghilterra ha lasciato scorgere il debole della corazzata, ed è loro opinione che il primo lord del Tesoro, il quale sa meglio di ogni altro quanto l'organizzazione militare del suo paese lasci a desiderare, non sia forse all'intutto sicuro d'aver dalla sua, in caso di guerra, tutte le probabilità su cui fa assegnamento.

Una volta, anche quando i suoi agenti avevano

(*) Non pare, in fatti, che la commedia abbia fin qui avuto l'effetto che il signor Bismarck ne sperava: giacché l'ultima notizia degli Stati Uniti la Convenzione democratica di Cincinnati scelse a suo candidato alla Presidenza, non già il signor Pierce, ma il signor Buchanan. (V. sopra il Bulletin.)

(Nota della Comp.)

Senato, discusse un monumento di Crimea, il mento da ciò Filippo, e la, da lui avuta legittimità, ed dopo aver di benemerente l'inalzare un e si lasciava Parigi la Col-dell'insurre-zione, con che es-quel ricordo agli devoti al dal sig. di la dinastia e osteggiate, e emorati dalla più che una dai sosteni- aut. da sosteni- non fece dependenza.

far cosa gra- li la lettera Lione: no ereditarie- tore per suo si, venne in d'Olanda.olvere a Lei- re sul suo- l'evolte confor- mosine. Nel ad un tratto da per tutto uoi giorni in fure dei posità rasciò

li in retaggio oli, che son

li si narra che- riosi di Li- rono, o dei Carbonniers, e (poco im- oietà) abbia nome de' suoi derazione del alla città di ocratica, e s' combattere nica. (della B.)

Duca di Bra- Parigi, atten- di restitui- di Orleans, Belgio e del- tesso sarebbe

torto, l'Inghilterra rifiutava di richiamarli per ingiunzione d'una Potenza straniera qualunque. Dopo la guerra del 1815, ell'ha voluto far credere che in Europa non si potesse spostare un ciottolo, senza la sua per- missione; né avete dimenticato qual contegno ell'assunse quando la Restaurazione fece la guerra di Spagna e s'impadronì d'Algeri. D'allora in qua, sembra ch'ell'abbia abbracciata una politica più arrendevole e conciliativa; e in vero questo partito è del doppio più sag- gio. Rimane ch'ella vi si attenga in tutto e con tutti.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 20 giugno.

Notizie da Stuttgart del 17, 7 ore di sera, ne fanno sapere essere colà arrivato, nello stato migliore di salute, S. M. il Re, ed esservi stato ricevuto con tutti gli onori militari competenti al suo grado. Il ritorno di S. M. il Re al castello di Sanssouci seguirà, a quanto assicurasi, oggi sera. L'aiutante d'ordinanza colonnello di Mantuffel parti oggi mattina, incontro alla M. S.

(Corr. Ital.)

È noto, dice la Oesterreichische Zeitung, parlarsi da lungo tempo di un viaggio della Regina d'Inghilterra onde visitare la Corte di Berlino, e dall'altro canto di una visita del Principe e della Principessa di Prussia alla Corte inglese. La Gazzetta della Borsa di Berlino ode adesso essere ambedue i viaggi certi. Il Principe e la Principessa di Prussia andranno a Londra verisimilmente per la fine di luglio, e vi rimarranno circa otto giorni. Pare che non sia stato ancora fissato il tempo dell'arrivo a Berlino della Regina d'Inghilterra, ma conghietturasi che la sua visita avrà luogo verso la fine di settembre.

Il 17 morì qui il colonnello Gustavo Schultz. Il defunto, altamente stimato per i suoi scritti sull'arte militare, dirigeva prima il Politische Wochenblatt, ed era in seguito uno dei fondatori e collaboratori della Hefzeitung: periodi tutti e due rigorosamente conservativi. Anche la nostra Gazzetta, scrive la Neue Preuss. Zeitung, va debitrice alla spietata e robusta penna del colonnello Gustavo Schultz d'una serie di eccellenti articoli, alcuni dei quali destarono la massima attenzione perfino nei paesi più lontani dell'estero.

GRANDUCATO D'ASSIA. — Maganza 16 giugno.

Il generale maggiore austriaco di Heiningen, finora di guarnigione a Vienna, è destinato comandante della forza federale di Maganza, ed al tempo stesso generale di brigata delle guarnigioni austriache di Maganza, Francoforte e Rastadt. Ei giungerà qui il 20 corrente.

(Zeit.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 16 giugno.

Oggi nel pomeriggio S. A. R. la Principessa di Prussia giunse qui con seguito da Baden-Baden, e parti immediatamente per Höchst, dove s'incontrò con S. A. R. la Duchessa d'Orléans, la quale vi era venuta da Soden. Verso le 6 ore di sera, la Principessa di Prussia ritornò qui per ricevervi S. M. l'Imperatrice madre di Russia. S. M. giunse qui alle ore 7 e 1/2 in compagnia di S. A. I. il Granduca Michele e di S. A. R. il Principe di Prussia. L'Imperatrice era attesa alla stazione della ferrovia da tutti i diplomatici russi qui presenti, nonché dall'ambasciatore prussiano presso la Dieta federale, di Bismark-Schönhausen, dal generale Reitzenstein, e da molti altri distinti personaggi. La partenza di S. M. l'Imperatrice è fissata a domattina alle 10. Alle ore 11, S. A. R. il Principe di Prussia passerà in rassegna le truppe e lascerà nuovamente Francoforte, alle ore 2.

AMERICA.

Ecco come il Boston-Traveller in una lettera scritta dalla Cayes (Haiti) il 10 maggio, annuncia l'insurrezione, scoppiata in quella parte dell'isola contro l'Imperatore Souleuvre, di cui abbiamo già fatto ne Numeri precedenti parola:

«Un corpo di 2 in 3000 insorti si è impadronito della scorsa notte d'un porto, situato tra le Cayes e Piegrey, proponendosi di attaccar ogni la città. Solo a sett'ore della mattina, le Autorità furono informate dell'avvenimento. Tutto si fece battere, il tamburo d'allarme, e venne dato ordine ad ogni adulo di unirsi alle truppe. A dieci ore della mattina, le truppe uscirono coi cittadini, che lor si erano uniti, ma in tutti e non arrivavano a 500 uomini; è probabile ch'essi non si propossero di attaccar gli insorti, ma solo di difendere l'ingresso della città, finché avessero ricevuti rinforzi.

Un poscritto, aggiunto alla lettera colla data delle undici di mattina, dice: «Si batte di nuovo a raccolta. Le truppe, che si fecero uscir, vennero respinte, diceci, e gli insorti si avanzano. Il popolaccio si sparge per le vie, come gente pazza, mettendo a fuoco i magazzini, ec. ec.»

Second'altre notizie, riferite nella Gazzetta di Lu- nedi, gli insorti si sarebbero già impadroniti d'Haiti. I prossimi arrivi faranno conoscere il vero.

La Patrie ha ricevuto col piroscalo inglese, giun- to a Southampton, la sua corrispondenza e i giornali del- l'America centrale:

«Abbiamo, ella dice, lettere da Colon del 25 maggio, da Panama del 23, da S. Giovanni di Nica- raga e Greytown del 19 maggio, da San Jose di Costa-Rica del 10 maggio, e dalla sede della guerra del 5 maggio; abbiamo dunque ogni notizia dell'America centrale in ventidue giorni appena, le quali per giunta passarono per Southampton, Londra e Calcutta.

«La battaglia di Rivas fu data l'11 aprile; Wal- ker vi perdette più di 800 uomini; ei fu costretto la seguente mattina, al levar del sole, di abbandonare Rivas, lasciando sul campo di battaglia 300 fucili, molte armi bianche e carabine, 15 in 20 feriti, e quasi tutti i suoi ufficiali uccisi. I filibustieri, ch'erano trincerati nella chiesa, l'hanno interamente svaligiata; si trovarono pezzi della sacra Pisside e d'altri vasi sacri addosso a parecchi morti e feriti. La croce d'oro, tempestata di diamanti e pietre preziose, venne da essi rubata.

«Dopo la battaglia dell'11, il cholera si propa- gò con grande intensità a Rivas. Un gran numero di Costaricani feriti e sani, e molti abitanti, vennero as- soliti da quel terribile morbo.

«Siccome il cholera era anche a Granata, il Presidente, generale supremo dell'esercito, don Juan Rafael Mora, dopo aver fatto trasferire i suoi feriti e i malati a S. Giovanni del Sud, a fin d'ivi imbar- carsi sulle navi il Pelembi e il Dos-Hermanos per Punta-Arenas, diede ordine all'esercito di ritirarsi sulla frontiera, nel Dipartimento della Moracia, con intenzione di attendervi le truppe di Guatemala o di San Salvador, che marciarono verso Granata in numero di 3000 uomini. La notizia che il generale Martinez, con 800 patrioti, muove esso pure verso Granata, è confermata.

«Le popolazioni di Ometepe e di Sciutantele sono insorte contro i filibustieri; esse hanno bruciato le legne che dovevano servire ai vapori del Lago, ed hanno ricevuto armi e munizioni da Costa-Rica per combattere i nemici dell'America centrale.

«A Granata, muoiono da 20 in 30 persone al giorno dalla febbre e dal cholera. La popolazione è ridotta agli estremi. La diseria è tra le schiere di Walker, e diceci ch'egli stesso sia fuggito nelle mon- tagne.

«Da Greytown si vien confermato che, nel com- battimento di Rivas, Walker, alla testa di 1200 uo- mini, si salvò con solo 300. Egli non ha né denaro né munizioni; ma afferma ch'egli ha fatto saccheg- giar Rivas e Granata, ed anche le terre circinvicine per far denaro. Attendesi ad ogni momento la notizia dell'arrivo delle truppe di Guatemala e di San Salva- dor, destinate ad operare contro gli invasori del suolo dell'America centrale.

«A Greytown e a S. Giovanni del Sud non giun- geranno più reclute per Walker, le cui truppe non vennero risparmiate neppure dal cholera. La fregata in- glese l'Euclid stava tuttavia all'ancora nel porto.

«I Costaricani, ritrovandosi sul lor territorio, hanno intenzione di tagliare ogni comunicazione di Walker col fiume S. Giovanni e l'Atlantico, in guisa che le truppe di Guatemala possano operare contro di lui e della sua masnada, senz'essere molestate dai rin- forzi, che gli potessero giungere da Greytown.

Il Corriere degli Stati Uniti di New York del 3 giugno ha notizie dirette dell'America centrale del 24 maggio. Da esse appare che i ragguagli, secondo i quali Walker avrebbe abbandonato Granata per ritirarsi nelle montagne, erano esagerati, quantunque in parte esatti. Granata ha bensì cessato di essere la capitale del Governo degli avventurieri, trasferita per ora a Leon nell'interno al Nord dello Stato; ma questa traslazione fu prodotta dal timore, che fu per un istante assai grave, di vedere i Costaricani proseguire la loro fortuna in seguito al combattimento di Rivas, come pure dalla necessità di cercare un terreno men di- vorato dai prestiti e dalle imposte forzate, mediante cui i pretesi liberatori del Nicaragua vi piantano la libertà. Convenne d'altra parte mandar forza sopra diversi pun- ti dell'interno, dove erano scoppiati movimenti, desti- nati a secondare l'azione dei Costaricani. (G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 25 giugno.

Oggi, alle ore 11 min. 9, giunse da Modena, S. A. R. Francesco V, Duca di Modena con seguito.

Riceviamo in questo punto i giornali ed i carteg- gi di Parigi in data del 21, ma assai poveri di no- tizie.

Il Moniteur annunzia che il Re di Svezia e Nor- vegia incaricò il Principe Oscar, suo figlio, di con- segnare all'Imperatore, pel Principe imperiale, le inseg- ne dell'Ordine del Serafin.

L'esercito francese d'Oriente ha quasi tutto in- tero lasciato la Crimea. Quasi 100,000 uomini fu- rono già avviati verso la Francia, e non ne rimane più ad imbarcarsi se non che 30,000.

Le decorazioni inglesi furono distribuite il 6 giu- gno agli ufficiali generali dell'esercito francese in Cri- ma dal generale Gough, ch'era stato a tal uopo in- viato. Il maresciallo Pelissier ricevette la gran croce dell'Ordine del Bagno; i generali Thiry, Herbillon, Boust, d'Aurelle, Camou, d'Autemare d'Allonville, furono creati commendatori dello stesso Ordine.

Gli affari anglo-americani diedero motivo ad una nuova conversazione alla Camera de' comuni d'Inghil- terra. Lord Palmerston promise di deporre, al prin- cipale della settimana prossima, la risposta di lord Cla- rendon al sig. Marcy. Sir John Pakington ha durissi- mamente qualificato la politica del Governo; ma, in somma, la discussione fu protratta fino alla produzione de' documenti.

Il Times annunzia la prossima promozione dell'am- miraglio Lyons alla dignità di pari, per i servizi, da lui resi in qualità di comandante della marina inglese nel mar Nero. Il Times applaude tal distinzione me- ritata.

Nel rimanente, i giornali di Parigi giunti oggi non contengono altra cosa d'importanza.

Vienna 23 giugno.

Dicesi che a quest'ora sia stata formata la Ca- mera dell'attesa prole imperiale. Aia dei figli imperiali è S. E. la baronessa Guglielmina di Welden; oste- rico sarà il dott. Bartsch; levatrice madama Gruber; come all'atto della nascita, nel 5 marzo del passato anno, della Principessa Sofia, Balia sarà la moglie d'un I. R. impiegato dello Stato, sgrovastasi da alcuni giur- ni; donna e fanciulla per la prole imperiale saranno la vedova d'un I. R. impiegato forestale e la figlia d'un borgomastro in Ungheria. Il tempo e l'ora in cui avrà luogo il solenne battesimo saranno fissati da S. M. l'Imperatore.

Il battesimo sarà amministrato nella nuova Cap- pella, formata nell'I. R. Castello di Laxenburg, da S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, nelle cui prerogative della Corte imperiale stanno quegli atti solenni. S. Em. sarà assistita da numeroso clero e vi sa- ranno presenti molti Vescovi. Anche S. Em. il nun- zio apostolico v'interrverrà. L'aria arciduciale porterà la neonata prole su un cuscino dalle stanze interne di S. M. l'Imperatrice, seguita dalla servitù donnesca. Il primo gran maggiordomo di S. M. riceverà la prole, ed accompagnato da due Principi di nascita, preceduto dal- l'I. R. Corte ed in mezzo all'armonia di musica som- messa, la porterà nella Cappella del battesimo, dove si recheranno anche le I. R. A. A. II. i signori Arciduchi e S. M. l'Imperatore. Nascondo un Principe, cui forse verrà imposto il nome di Rodolfo, diceci che sarà pa- drino S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, genitore di S. M. l'Imperatore.

Dopo il battesimo, la prefata M. S. I. R. A. rice- verà le congratulazioni de' grandi dignitarii della Corte e dello Stato, del Corpo diplomatico, e della nobiltà avente accesso a Corte, nell'I. R. Castello di Laxen- burg. (Presse di V.)

DISPACI TELEGRAFICI.

Vienna 23 giugno.

Obblighzioni metalliche al 5 1/2 % . . . 83 1/2
Prestito nazionale al 5 p. 100 . . . 84 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 102 1/2
Londra, una lira sterlina . . . 10 02 1/2

Borsa di Parigi del 19 giugno. — Quattro 1/2
p. 100 93. — Tre p. 100 70. 75
Borsa di Londra del 19 giugno. — Consol. 94 5/8
Trieste 21 giugno. — Aggio dei da 20 caran- ti 4 1/2 a 3 3/4 p. 100

Bruxelles 21 giugno.

Scrivono da Parigi all'Independence belge avere il Consiglio di Stato approvato un progetto di legge, che assegna a figli di ognuna delle figlie di Luigi Fi- lippo una rendita di 200,000 franchi.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 22 giugno.

Il Principe Reggente di Baden è giunto a St.-Cloud. La Regina di Spagna ebbe un aborto. (G. P.)

DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Torino 24 giugno, ore 10 min. 25 ant.

(Ricevuto il 24, ore 1 min. 45 pom.)

Parigi 24. — L'ambasciatore inglese a Pie- troburgo giunse a Copenaghen il 23, e sbar- cherà a Cronstadt. La Camera de' lordi rigettò il bill per l'ammissione degli Israeliti nel Parla- mento con 32 voti di maggioranza. Lo sgombramen- to, della Crim a sarà terminato il 5 luglio. Lo stato della Borsa è migliore. Le inondazioni di- minuiscono. (Agenzia Stefani.)

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

Dottor Angelo Zennaro.

Di sé faceva a se stesso lucerna.

DANTE.

Chi sappia di qual prezzo sia la divina fra tutte le arti, che alla salute intende dell'uomo, quando abbia a sue basi la profezia e la saggezza, e come con essa si eserciti, pel ministero della virtù, una specie di sacerdozio della sapienza, non troverà mai comune l'ufficio di infornare di laudi l'avello di un medico. Il dott. Angelo Zennaro, di eletto ingegno, di candida anima, estimo per circospezione e discretezza, e per genio alla scienza e all'umana, seguiva sempre i dettami del cuore nell'esercizio onorato della medicina. Per lui i riguardi sociali erano in armonia coi morali do- veri, quindi la sola virtù gli procurava benevolenza, come la dignità cortese era il suo abito, né aveva sì povera e infelice persona, a cui non alleviasse amore- volmente il peso della sciagura. Perciò il Comune di Chioggia e quello di Pellestrina, che lo ebbero a medico condotto, si disputavano la fortuna a vicenda di con- sultarlo, ed era angelo nel tutelare il sommo dei be- ni, quello della esistenza, che la brama dell'utile pub- blico, massime nel grave streto di epidemie e di con- taggi, spingeva ogni altro affetto nel gentile suo cuore o li rinviava almeno, e trasformava tutti in quell'un- co sentimento. Egli pose le fondamenta alla propria reputazione, coll'assiduità concienziosa de' pratici studi e colla perennità de' benefici uffici. Seguace ai porci, additata ai molti il sentiere, pel quale potrebbe in fatto procedere la medicina, con tanta sicurezza, quan- ta si avanza qualunque delle scienze naturali, se gui- data fosse ognora dalla doppia face della integrità e del sapere. Fu degno pertanto, che tutti lo amassero, e visse ogni invidia, quantunque le virtù più esposte alle lodi sieno d'ordinario le più soggette alla multi- plicità. Né si restrinse il dolor della perdita ai do- mestici recinti, ove cinque figli rimasero desolati, che la vera vita di certi affetti comincia al di là della tomba e sol chi non ne lascia eredità, poca gioia ha dall'ur- na. Laonde, se anzi tempo fu tronco il suo studio, il 6 giugno corrente, dopo cinque lune di patimenti, si prolungherà questo di assai nella memoria dei suoi con- cittadini, in cui starà viva la riconoscenza e la vene- razione, non indebitandosi in alcun tempo il beneficio verso chi, con amor generoso, presta l'opera, che non può essere mai mercenaria, dell'ingegno e dell'animo P. B.

ATTI UFFICIALI.

N. 47367. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.)

Recessi vacanti presso l'I. R. Scuola Reale indipendente a tre corsi in Zara il posto di maestro della lingua tedesca ed italiana, a cui va annesso il sostanziale salario di anni fiorini 600 coll'avanzamento sino ad 800 e 1000 fiorini dopo dieci, e relativamente venti anni di servizio soddisfacente in questa qualità, viene col presente aperto il concorso pel conferimento di tal posto sino al 15 luglio di questo anno.

Fino a tal epoca gli aspiranti al suddetto posto dovranno insinuare all'I. R. Luogotenenza della Dalmazia le loro doman- de in bollo competente, corredate dei certificati di nascita, degli studi percorsi, delle anteriori occupazioni, e principalmente com- provare l'idoneità all'insegnamento delle materie in cui inten- dessero di occuparsi, ottenuta mediante l'esame d'abilitazione per maestri delle scuole reali, prescritto coll'Ordinanza ministeriale del 24 aprile 1853 (contenuto nel Bollettino delle leggi del- l'Impero dell'anno 1853, pag. 347.)

Quelli che attualmente sono occupati in un pubblico ufficio o nel ministero dovranno insinuare a mezzo dei loro capi d'Ufficio o della Direzione da cui dipendono, e mediante la com- petente Autorità politica coloro che non coprono verun impiego.

Dovranno, di più, comprovare la perfetta conoscenza della lingua italiana, che servirà di lingua d'insegnamento nella scuola reale di cui si tratta.

chese Teresa fu Angelo, di 24, povera. — La- china Luigia fu Osvaldo, di 17, lavandaia. — l'assetta Raffaele di Nicolò, d'anni 1 mesi 5. — Totale, N. 6.

Nel giorno 10 giugno. — Quagga Antonia di Antonio, d'anni 1 mesi 2. — Primon- Chiara di Pietro, d'anni 2. — Stolla Maria- giano di Liberale, d'anni 3. — Stolla Maria- fu Antonio, di 38. — Defendi Gio. fu Fran- cesco, di 60, fornaio. — Bellotto Carlo fu An- drea, di 50, villico. — Gattolli Angelo fu Gio., di 83, pensionato. — Totale, N. 7.

Nel giorno 17 giugno. — Mazzocco Gio- vanna fu Andrea, d'anni 44. — Zambelli Luigi di Alvise, d'anni 3 mesi 6. — Vene- rando Felice fu Pietro, di 59, industriale. — Scarpa Giovanna fu Alvise, di 76, indu- striante. — Massignan-Savi Caterina, fu I- gnanza, di 54, civile. — Gavovilla Lucia fu Angelo, di 73, rievocata. — Manfrin Angela fu Francesco, di 54. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Mercoledì 25 giugno

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatico

Commedia, condotta da Gio. Interventi: — Margherita, la povera cieca. — Alle 5 e 1/2.

INDICE. — Presentazione diplomatica

Onorificenze. Nominationi. — Bollettino po- litico della Giustizia. — Questioni relative all'ordinamento de' Principati danubiani. — Av- viso dello Stabilimento mercantile di Vene- zia. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria: beneficenze. Decorazioni: note diplomatiche. Diploma di cittadinanza ono- raria: festa commemorativa: disposizioni per la morte di S. M.: accidente sul Sen- ning: il Pr. R. di Metternich: uzbeki: uzbeki: uzbeki. Presento viaggio di S. M. D. cerie e congetture. Diviso presente. Le quar- che nobili ungheresi e italiane. Istituti di credito. Rinnunzia. L'Arciduca Alberto. Es- posizione ad Agram. Romanzo italiano. Pubblicazione censurata. Il Re di Grecia ed altri eccelsi personaggi a Trie- ste. L. R. Arciduca Luogotenente. — Sta- to politico: austriaco. Corpo diplomatico. Il Concilio: fede: affarazioni. — Tosca- na: ambasciatore russo. Avviso. Arresti. Pena di morte. Imp. Russo: la stampa. tariffa. Odessa. Articolo notevole. Imp. Tur- co. Società per l'unione de' Principati. — In- ghilterra: il Re d'Aud. G. l'Indagine. Il ge- Williams. Festa nazionale. Meeting. — Po- gallo: il nuovo Ministero. — Spagna: M. Cristina. Tumullo. Perdita. — P. Passi: la crisi ministeriale. — Belgio: nostro carteg- gio: il prossimo anniversario, ec. — Fran- cia: il Card. Patrizi. Merito dell'Impe- ratore. Viaggio del Re. Napoleone. Senato. Virtù ereditarie. Voci. — Nostro carteg- gio: la politica dell'Inghilterra verso l'America. — Germania: l'America: varie notizie. — Recentissime. — Gazzettino mercantile.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

H 21 giugno. 900
H 22 giugno. 950

ESPOSIZIONE DEL SE. SACRAMENTO.

Il 25 e 26, in S. M. della Presenta- zione.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 giugno. — Edich Giuseppe fu N., d'anni 40, civile. — Fabbro-Ver- none Maria fu Pietro, di 61, civile. — Doar- di Lucia fu Pietro, di 70, povera. — Bri-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno. — Ecco gli ultimi ar- ri: Da Londra e Trieste la nave austriaca North Star, cap. Gavagnin, con merci a di- versità; da Newcastle, il brig. norv. Enighed- cap. Bjornest, con carbone per Giovielli- na; da Braila, il brig. greco, Caly Tichy, cap. Scuti, con granone per Cipolito; da Simeio, il brig. greco Amalia, cap. Pantiti, con uva per R. Olivo, e da Durazzo il brig. aust. Bagdad, cap. Marovich, con ta- bacco a Supplis. Alle viste stavano altri legni.

In granoni avevano altre vendite e cessio- ni di contratti, per la consegna in agosto e settembre a L. 4.10 in Banconote; una bar- ca di granone di Romagna si pagava a L. 12 con tara, e se 3 p. 100, ed altre vendite pronte a L. 12.25. Vendite in frumenti nuovi, ces- sioni di contratto a L. 20.50. Si sono ven- duti spiriti primi doppi da L. 74 a L. 75. Olii ancora più fermi, ma con poche vendite. Olii di continua ancora più viva la ricerca.

Le valute d'oro tornano ricercate da 2.60 a 70, le Banconote sempre ferme a 96 1/2. Il prestito nazionale venne domandato ad 81 1/2, ed 82 per la consegna entro luglio.

MONETE. — Venezia 23 giugno 1856.

Sovra. 140.74 | Talli di Fr. L. 1.625
Zecch. imp. 12.68 | Gioielli 6.65
in sorte 13.65 | Da 5 franchi 5.80
veneri 15.30 | Francesconi 6.50
Da 20 franchi 23.37 | Perzi di Spag. 6.90
Doppie di Sp. 97.10 | Effetti pubblici.
di Anier. 94.10 | Obb. met. 5 1/2 % 80 1/2
di Gen. 92.08 | Prest. nazionale. 81 1/2 %
di Roma 90.00 | Imp. ven. 80
di Sav. 83.00 | god. 1.° cor. 89
di Parma 84.80 | Gov. Vig. del 1.°
Luigi nuovi 27.20 | god. 1.° mag. 80 1/2
Tall. di M. T. 6.27 | Sconto 6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.
idem nuova
della Strada ferrata lomb.-veneta.

CAMB. — Venezia 23 giugno 1856.

Amburgo	217	Londra	29.06
Amsterdam	217	Madrid	238
A. de mar	617	Marsiglia	145
Atene	617	Napoli	15.20
Batavia	296	Napoli	99 1/2
Bombay	618	Napoli	558
Buenos Aires	602	Palermo	16.20
Calcutta	602	Parigi	115 1/2
Constantinopoli	602	Roma	615
Canton	602	Trieste	288
Cebu	602	Venezia	288
Colon	602	Zante	600
Hankow	602		
Hongkong	602		
Lyons	602		
Manila	602		
Medan	602		
Penang	602		
Peking	602		
Shanghai	602		
Singapore	602		
Sourabaya	602		
Tientsin	602		
Yokohama	602		

Mercato di LEGNAMI del 21 giugno 1856.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	32	33.61	34.50
Risone	22	22.83	23.50
Frumento	14	14.51	15.00
Frumento	36	36.44	37.00
Frumento	33	33.60	34.00
Segala	18	18.50	19.00
Avena	10.75	10.87	11.00
Fagioli in gen.	22	23.50	25.00
Miglio	22	23.50	25.00
Orzo	22	23.50	25.00
Seme di lino	22	23.50	25.00
di ravizzone	22	23.50	25.00
di ricino	22	23.50	25.00

Mercato di LONGO del 23 giugno 1856.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	25.75	27	31
Frumento	19	20	21.25
Risone	40	46	58
Frumento	29	32	36
Avena	10	10	10

Traviso 24 giugno. — L'odierno merca- to non ci offre varietà alcuna importante; i frumenti nominalmente tenuti da L. 21 a L. 25; nulla resta quasi più dei vecchi; i granoni, da L. 11 a L. 12; questi pure con pochissimi affari. Le gallette hanno avuto

molta domanda: si pagarono da L. 2.80 fino a L. 3.05. Questo raccolto finisce colla set- timana e risultò ubertoso.

Quell'aspirante che per non poter comprare ancora la sua abitazione al nastro d'una scuola reale venisse ammesso alla suppellettile del suddetto posto, percepirà il relativo emolumento di supplenza.

Dall' I. R. Luogotenente,
Zara, 5 giugno 1856.

N. 222. AVVISO DI CONCORSO. (1.° publ.)
Per asta a breve termine.
Volendosi procedere alla vendita del vecchio ponte girevole di legname, che soprapassava il rio detto della Madonna al campo di S. Raggio, ora depositato in campo all'Arsenale, viene aperta l'asta a tutti, modi e condizioni seguenti:

La gara avrà luogo nella sala di Consiglio dell' I. R. Ammiraglio del porto, alle ore 11 antimeridiane del martedì 1.° luglio p. v.

Il prezzo complessivo di grida sul quale si aprirà la gara, verrà pubblicato al momento dell'asta, e sarà accolta l'offerta che risulterà di maggior vantaggio all'Esercito marittimo, previa però l'approvazione da parte dell' E. R. Comandante superiore della Marina.

Gli offerenti, all'atto della licitazione e prima che abbia luogo la gara, dovranno depositare, a titolo d'avallo, il 10 per cento della somma totale proclamata alla licitazione stessa, ed il prezzo della delibera, assieme alle relative spese dell'asta, verrà dal deliberatario esborso in L. re effettive austriache, appena gli sarà partecipata la Superiore approvazione, e prima di por mano al disarmamento del ponte ed al di lui asporto.

A tenore dei regolamenti ed usanze, sono escluse le migliorie. Chi bramasse più minute informazioni, ricorra alla lettura dell'antico Avviso d'asta a stampa, già pubblicato, diffuso come di metodo, ed affisso a luoghi più frequentati di questa città.

Venezia, 18 giugno 1856.

N. 321. AVVISO DI CONCORSO. (1.° publ.)
Per rimpiazzamento di alcuni posti di attuario presso le Preture miste del litorale, coll'anno soldo di fiorini 400, aumentabili per graduatoria a fior. 500, viene aperto il concorso a tutti il giorno 3 luglio 1856.

Gli aspiranti ai posti accennati produrranno, entro il predetto termine, le loro domande, dirette all' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste, all' I. R. Ufficiale di Circolo di Gorizia col mezzo della Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Domini, col mezzo del rispettivo distretto provinciale, e dimostreranno con validi documenti, in conformità del § 12, dello Statuto, di aver posseduto, in conformità del § 12, dello Statuto, ed attività delle Preture, nonché del § 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855 la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammantati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli, gli studi percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servizio finora prestato, nonché gli eventuali titoli, ed indicheranno in fine, se ed in quale grado di consanguineità ad affinità si trovino congiunti a taluno dei funzionari addetti alle Preture miste del litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste.

Trieste, 3 giugno 1856.

N. 23631. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.° publ.)
Caduto dell'esperimento n. 42, tenuto il 4 corrente, per l'alienazione del stabile di speltaria ereditaria, denominato Scuola di S. Alvaro, al civ. N. 2886, e di un altro al civ. N. 342 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pertiche ... e rendita censuaria di L. 12 ... si reca a nome notiziario che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, se ne terrà un secondo nel giorno 3 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., negli stessi posti indicati nell'Avviso d'asta N. 8 maggio scorso N. 18302-190, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale dei giorni 29 e 30 maggio e 2 giugno corrente NN. 122, 123 e 125, fra quali si ricordano gli speciali che il prezzo di grida sarà quello di austr. L. 1280 e che ogni offerente dovrà garantire la sua offerta con un im-

porto in danaro sommato a valore di tariffa, pari al decimo del prezzo stesso di grida.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 giugno 1856.

L' I. R. Intendente, F. GRASSI,
O. nob. Bembo, Ufficiale.

N. 3186. AVVISO. (3.° publ.)
L' I. R. Intendenza delle caserme in Treviso rende noto, che per ordine dell' E. R. Comandante generale lombardo-veneto di Verona, in data 9 giugno mese corrente Sez. III Dip. 3 N. 5398, terrà un secondo esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia schede suggerite per deliberare al migliore offerente l'appalto quinquennale della vuotatura delle latrine efferenti nei fabbricati militari erariali di questa città. Le offerte dovranno rimettersi all' I. R. Comandante di piazza in Treviso, situato in Piazza dei Filippini, non più tardi del giorno 29 giugno 1856, fino alle ore 3 pomeridiane ritirandone i concorrenti regolare ricevuti.

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in questa Gazzetta di sabato N. 142.)
Treviso, il 16 giugno 1856.

L' I. R. Intendente delle caserme, LODOVICO DI SALIN.

N. 11059. AVVISO. (3.° publ.)
L' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza

Rende nota colle sottoposte tabelle la dimostrazione delle imposte e sovrimposte che vengono attivate in scadenza della terza rata prediale dell'anno in corso tanto nelle Comuni della Provincia, quanto in quelle che sono passate dalla giurisdizione di Vicenza a quella di Padova.

La sovrimposta provinciale viene attivata per accendere un'anticipazione al Consorzio Guà XIII parte destra, affinché possa far fronte alle gravi spese di chiusura delle avvenute rotte, ed altri lavori urgenti sopra quell'argentina.

Il terzo quarto di sovrimposta comunale è commissariato secondo le proposte risultanti dai preventivi comunali 1856 della Provincia.

Il pagamento delle accennate imposte dev'esser fatto in tempo utile, cioè entro il 30 giugno corr. nelle mani dei riscattatori comunali, ovvero nella Cassa del Ricevitore provinciale, purché chi abbia luogo cinque giorni prima della scadenza, e siano prodotti ai rispettivi riscattatori i riportati confessi della Ricevitura a seconda delle facilitazioni accordate dall'articolo 40 della legge 15 aprile 1816 sotto le norme e discipline della quale viene attivata la scossa.

(Seguono le tabelle A e B, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata dell'anno 1856 in Provincia di Vicenza per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia, ascende a L. 9,520,335,58, e la seconda riassunto a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno 1856 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)
Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, il 10 giugno 1856.

Per l' I. R. cons. minister. Delegato prov. G. SALARI.

N. 8387. AVVISO. (2.° publ.)
Col giorno 31 ottobre del corrente anno 1856, cessando l'attuale contratto d'appalto riferibile ai Diritti di passo, pedaggio ed attracco, descritti nella sottoposta tabella, si deduce a comune nota questa segue:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta d'ier l'Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, il 14 maggio 1856.)
L' I. R. Intendente, Cav. L. GASPARI.

L' I. R. Segretario, Dario.

Tabella dei Diritti da riappellarsi.

1. Nel giorno 8 luglio 1856. — Passo di Ca' Briani, condotto dall'attuale appaltatore Bartolomeo G. Battista, sul dato regolatore di L. 145.

2. Nel giorno 8 detto. — Attracco sull'Addego da Rovigo a Badi, condotto dall'attuale appaltatore Fagnuolo Carlo.

sul dato regolatore di L. 122.

3. Nel giorno 9 detto. — Pedaggio sul ponte di Trecenta, condotto attualmente dal Comune di Trecenta, sul dato regolatore di L. 2831.

4. Nel giorno 10 detto. — Passi di Ceregano, Lama ed Aselle, condotto dall'attuale appaltatore Veronesi Pietro, sul dato regolatore di L. 1032.

5. Nel giorno 11 detto. — Passo di Presciane, condotto dall'attuale appaltatore Pavanini Mariano, sul dato regolatore di L. 200.

N. 12901. EDITORIALE. (1.° publ.)

Essendo rimasto vacante, per la promozione ad altro beneficio dell'ultimo investito, la prebenda parrocchiale di S. Prossimino di Pradelle di Gazzo, in Distretto di Sanguinetto, di asserito diritto patronale delle nobili famiglie Montanari di Verona, si invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presenti insuperati, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese, corredate dai legali documenti nel termine perentorio di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'atto iscritto anche nella Gazzetta Ufficiale di Verona e Padova.

Treviso il detto termine senza che alcuno insinuasse le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presenteranno dopo scorso il termine predetto, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 10 giugno 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. di JONDIS.

N. 8145. AVVISO. (2.° publ.)

Oggi ebbe luogo presso questa I. R. Delegazione, a cura della provinciale Congregazione, e coll'intervento del Municipio e della Camera provinciale di commercio, la estrazione a sorte di parte dei Boni della Serie supplementare A, come è stabilito all'articolo 6 del piano di ammortizzazione dei Boni a debito della Provincia, in causa prestazioni e requisizioni militari 1818-1819, contenuto nell'Avviso 1.° settembre 1852 N. 11507-1621 milite.

Essendo sortiti i Boni marcati dal N. 1 a N. 25 inclusivamente per importo capitale di L. 16055-71 restarono designati i Boni stessi per l'affrancazione, che avrà luogo col giorno 11 luglio p. v., tanto per loro importo capitale, quanto per l'interesse dal 1.° ottobre 1855, fino a tutto il 10 luglio del corrente anno.

Il pagamento relativo si effettuerà dalla Cassa del Ricevitore provinciale, sig. Giovanni Guarnieri, col fondo disponibile che va ad essere introitato dalla metà della sovrimposta in cent. due per ogni lira di rendita censuaria, che scade il 30 corr.

I possessori dei Boni Serie A supplementare dal N. 1 a N. 25 inclusivamente, e stano finora diffidati a presentarsi alla Cassa del Ricevitore provinciale dal giorno 11 luglio p. v. in avanti per la esazione delle somme portate dai Boni surriferiti, ed all'atto della medesima, dovranno essere rilasciati al Ricevitore provinciale i Boni originali, e le quietanze con bollo di legge tanto per capitale, come per gli interessi, bene inteso per le quote del giorno 11 luglio, e la decurtazione dell'interesse sui Boni della diffidata Serie A supplementare dal N. 1 a N. 25 inclusivo, come sopra si è detto.

Resta così tolta la riserva, contenuta in fine dell'Avviso 1.° dicembre 1855 N. 18042-1108 Milite.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 2 giugno 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3333-7 Sanità.

A tutto il giorno 10 luglio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pedevna Distretto di Feltre, posto al piano

ed al colle, con abitanti 2540 meno 300 dei quali

con gratuita assistenza, cui va annesso l'anno soldo di austr. L. 1600.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze documentate a questo Commissariato distrettuale entro il suddetto termine per la nomina devoluta al Consiglio comunale, salvo la Superiore approvazione.

Feltre, il 5 giugno 1856.

Il R. Commissario MESTRE.

AVVISO

della Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco.

I qui sotto specificati 307 numeri dei Certificati emessi in data 15 giugno 1853 e 15 giugno 1854

per le nuove Azioni della Serie B, non furono tuttavia scambiati verso nuove Azioni, benché il termine a ciò fissato sia già scaduto colla fine di febbraio a. c.

Si invitano perciò i possessori di questi Certificati di procurare tale scambio a tutto il mese di ottobre a. c., verso rimessa dei Certificati, al sottoscritto Consiglio di Amministrazione, e di versare pure fino a quel tempo le rate tuttora non soddisfatte per qualche numero, mentre trascorso quel termine si dovrebbe procedere nel modo preindicated ai Certificati stessi.

Trieste, il 24 maggio 1856.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco.

DISTINTA DEI NUMERI DEI 307 CERTIFICATI IN ARRETRATO:

N. 8025 a 8030	8116 a 8118	8157 a 8166
8230 a 8232	8255 a 8259	8268 a 8270
8272 a 8314	8319 a 8322	8339 a 8343
8378 a 8382	8471 a 8607	8611 a 8832
8896 a 8983	9092 a 9028	9037 a 9076
9215 a 9286	9889 a 9898	10017 a 10122
10302 a 10303	10303 a 10470	10472 a 11451
11455 a 11500	11501 a 11536	11538 a 11607
11609 a 11702	11702 a 11714	11717 a 11780
11783 a 11816	11835 a 11839	11841 a 11855
11884 a 11885	11965 a 11966	11978 a 12173
12181 a 12301	12304 a 12688	12689 a 12710
13106 a 13122	13386 a 13387	13468 a 13469
13863 a 13950	13952 a 14031	14032 a 14198
14962 a 14965	15015 a 15016	15342 a 15346
15397 a 15420	15824 a 15831	15835 a 15837
15903 a 15906	15973 a 15977	16143 a 16147
16324 a 16326	16464 a 16644	16646 a 16725
16727 a 16746	16811 a 16856	17270 a 17272
17364 a 17388	17391 a 17394	17395 a 17440
17486 a 17487	17490 a 17504	

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA

per la Carbonizzazione dei combustibili fossili terziari, torba, ligniti, ec. fabbricazione e vendita del Gas-luce, sia mediante tubi correnti, che portatili, compreso, o non compreso, coi metodi e processi privilegiati del chimico G. G. Guillet.

Essendosi determinato il Consiglio d'ispezione e direzione della surriferita Compagnia lombardo-veneta, analogamente all'art. 37 dello Statuto, di convocare straordinariamente l'Assemblea generale degli Azionisti, si invitano i signori Azionisti, aventi diritto di voto, a termine dell'art. 39 dello Statuto, a volere a tal uopo

intervenire all'adunanza generale, che avrà luogo nel giorno di lunedì 11 del p. v. mese d'agosto, alle ore 10 antim., nel locale d'Ufficio dell'Amministrazione della Compagnia, Contrada dell'Olmotto, N. 3958, avvenute per procura, a seconda del par. 39 dello Statuto, avranno prese. Si ricorda a ciascun Azionista, che per deliberativo, di presentare, giusta l'art. 40 dello Statuto, nei giorni prima dell'Assemblea, i propri certificati interni, o titoli d'azione al già sopraddetto Ufficio d'Amministrazione, dal quale gli verrà rilasciato un biglietto d'ammissione, esprimente il numero dei voti ch'esso può rappresentare in relazione ai titoli prodotti, unitamente ad una nota stampata, nella quale saranno indicati sommariamente gli oggetti da trattare nell'adunanza.

Milano, il 24 giugno 1856.

Il Direttore p.º FELICE DOSSANA.

Il Consiglio d'ispezione: Dott. ALESSANDRO VIGLIZZI Pres. — Ing. ANTONIO BIANCHI

— CARLO FASOLA — ANTONIO MARTINI — Dott. Giuseppe Cioja Segretario.

RIVISTA VENETA

Giornale ebdomadario non politico.

E' aperta l'associazione al trimestre luglio, agosto e settembre.

Si pubblica a Venezia tutte le domeniche in 4 grande di 8 pagine a tre colonne.

L'ultima pagina è riservata agli Annunzi scientifici, letterari, industriali e commerciali.

Il prezzo trimestrale è di austr. L. 6 per Venezia, 7 per l'interio; e a norma delle convenzioni postali per l'estero.

Gli annunzi si pagano 20 cent. la linea; le linee si contano per decine.

I pagamenti sono anticipati, e si fanno o direttamente all'Ufficio del Giornale, o inviando per posta in gruppo franco, con entro nome, cognome e domicilio dell'associato.

L'Ufficio della Redazione è sito in Parrocchia S. Luca, Calle delle Schiavine, N. 4390.

LEONARDO DA VINCI

E LA SUA SCUOLA

di A. F. R. O.

prima traduzione con note, approvata dall'Accademia di V. G. DE CASTRO

col ritratto inciso su quello di Leonardo dipinto da lui stesso ed esistente nella Galleria di Firenze

Milano, vendesi dal tipografo libraio editore Zaccaria Brasca, successore ad Angelo Bonfanti, e dai principali librai d'Italia.

Prezzo franchi 2.

Vendita in Treviso di una casa grande, vicina Duomo, con appartamento nobile, mezzadri, sala per tre cavalli, rimessa, magazzini riducibili a vari usi, acqua in casa, ed orto. Rivolgersi per l'acquisto all'avvocato in Treviso dott. Francesco Banpo.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 11314. 1.° publ.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che, in seguito a requisitoria 29 passata aprile n. 4371, dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, nei giorni 19 e 20 luglio e 2 agosto p. v. dalle ore 10 alle ore 1 pom., si terrà nel locale di sua residenza in contrada S. Biagio da apposta Commissione l'asta giudiziale sull'istanza 5 luglio 1855 n. 8090, di Laura De Muri fu Giacomo vedova di Giorgio Fogaroli posseduta di Padova al confronto di Gio. Batt. Fogaroli fu Giuseppe quale erede beneficiario di Giorgio Fogaroli possidente pure di Padova, per la vendita degli stabili qui sotto indicati, ed alle seguenti Condizioni.

I. Gli stabili si vendono per lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo di stima del lotto cui vuole aspirare, in monete sonanti a tariffa.

III. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore, ed almeno eguale a quello di stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo minore, sempre basti a soddisfare i creditori pretesi sul lotto in vendita fino al valore, e prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà in valute sonanti a tariffa nella Cassa del Tribunale, il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell'asta.

V. Dovranno del pari e nel termine stesso essere pagati al procuratore dell'esecutore le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l'asta, e la delibera sopra specificata liquidata dal Giudice, il cui importo sarà ripartito per 1/3 tra il carico del lotto I, per 1/3 tra il carico del lotto IV, per 1/3 tra il carico del lotto VI, per 1/3 tra il carico del lotto VII.

VI. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trascrittura, restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti, o deterioramenti dovuti alla stima giudiziale, senza veruna responsabilità della esecutrice, cui inerenti pesi oltre le pubbliche imposte a partire dalla delibera, dal quel giorno cadranno a di lui vantaggio, salvi i conguagli, le rendite degli stabili.

VIII. Adempite che abbia il deliberatario le esecutive condizioni e pagata la tassa di trascrittura, otterrà a sua istanza l'immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti si provocherà a carico del deliberatario il reintegro a tutte sue spese e danni, rispondendo perciò il depositario d'asta.

XIV. E' permessa ai concorrenti l'ispezione e la copia degli atti, per l'asta nella Cancelleria del Tribunale, osservate le disposizioni di legge.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi, Provincia e Distretto di Vicenza, Comune censuario di Grignano.

Lotto I.

Pert. met. 218: 64, corrispondenti a campi 56: 2: 0: 88, aratro, arborato, vitato, privo e boschivo ceduo misto, con

Lotto VIII.

Pert. met. 3: 20 pari a campi 2: 0: 66 aratro semplice in Barban, contrada Savalon, soggetto a quaresimio e pensionato al mappale n. 118, colla rendita di L. 12, tra confini a levante lo scolo detto Fassona, a mezzo di ponte Valmarina ed a tramontana Valmarina e Zamperon.

Stima L. 480: 38.

Lotti si pubblicano all'Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo in questa Città, in Grignano, ed all'Albo dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 7 giugno 1856.

Il R. Cons. Dirigente MURANI.

N. 1618. 1.° publ.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che, in questo Ufficio nei giorni 14 luglio, 11 agosto e 25 agosto p. v. dalle ore 9 ant. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodivisi immobili oppignorati e stimati sulle istanze di Domenico Borato fu Sebastiano di S. Martino di Lupari, in pregiudizio di Maria Agostini fu Domenico e Consorti di detto luogo, ritenuto che la vendita stessa avrà luogo nelle seguenti Condizioni.

I. I beni da subastarsi non potranno essere venduti nel I. e II. incanto che a prezzo di stima, o ad un prezzo superiore alla stima.

II. Nei due primi incanti i beni potranno essere venduti anche ad un prezzo minore della stima, salvo per altro che rimangono soddisfatti tutti i creditori pretesi sul lotto in vendita fino al valore della stima.

III. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi eccettuati i soli ipoteci.

IV. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro non minore del decimo dell'importo della stima.

V. Il deliberatario non otterrà dal giorno della delibera che il godimento dei beni, e sarà obbligato di trattenerne presso di sé il prezzo e di corrispondere sul medesimo l'anno interesse del 5 per 100. Il prezzo sarà solamente versato nei giudiziari depositi di questa I. R. Pretura dopo emanata la graduatoria dei creditori iscritti, e dopo anche decise le cause di priorità. Versato il prezzo si otterrà dal deliberatario la definitiva aggiudicazione dei beni, ed intorno a tutto questo sarà fatta regolare intimitazione nei pubblici registri.

VI. Il solo esecutore facendosi offerente verrà dispensato dall'obbligo di eseguire il deposito contemplato dall'art. IV.

VII. Dall'importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrate dalla parte esecutrice, e ciò dietro specificazione che sarà prodotta dalla procura o dal di lui avvocato e sostituto, e che verrà liquidata dal Giudice.

VIII. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, e la vendita seguirà a corbo e non a misura, né vi sarà luogo ad alcun compenso per la differenza di quantità che in più od in meno in seguito si scoprisse.

IX. Tutte le spese della delibera e le successive saranno a carico del deliberatario.

ogni obbligo che realmente sussistesse verso di esse resterà a tutto carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni susposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reintegro, a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

IX. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dal giorno della delibera tutte le spese di esecuzione fino a quel punto in contrate dall'istante Bartolo Doria.

Segue lo stabile da vendersi.

Un corpo di fabbricato con corte, orto ed adiacenze, situato nell'abitato interno di Arzignano, in contrada Campagnola o Ponte del Mela, distinto nella mappa censuaria stabile di Arzignano ai n. 296, 297, confinato a levante dalle ragioni Bastianello Bugio, a mezzo della Roccia comunale, a ponente beni di ragione del Comune di Arzignano di pert. cens. 0: 98, stimato giudizialmente per a. L. 6397.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soli luoghi di questo Comune, nonché in Comune di S. Martino di Lupari, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cittadella,

Li 15 marzo 1856.

Il Pretore REBUSTELLO.

Angelo Scalco, Alunno.

N. 2596. 3.° publ.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si porta a pubblica notizia che, nei giorni 1.° 8 e 15 luglio venturo, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo i tre esperimenti d'asta da tenersi nell'Ufficio Pretorio da una Commissione d'asta delegata dall'immobile sottodiviso esecutato sulle istanze di Bartolo Doria a danno di Paolo fu Olivo Cazzavallan di Arzignano, alle seguenti Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo lotto a rischio, pericolo del deliberatario escluso ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima: il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti, l'esecutore potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal § 422 Giur. Reg.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto della delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui restituita che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 giugno a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo d' I. R. consigliere montanistico con esenzione dalle tasse all'assessore Carlo Gussman.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 giugno a. c., si è graziosamente degnata di conferire al sottotenente del primo reggimento confinario Lisciani, Ignazio Gostovic la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione delle prestazioni, coronate da successo, da lui con coraggio e risoluzione eseguite nell'insurrezione e debellare individui pericolosi alla pubblica sicurezza, come pure la croce d'argento del Merito all'invalide patento e sergente titolare, Teodoro Sasic, che con avvedutezza e sangue freddo contribuì al riscuotimento di quell'impresa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 giugno a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capitano del quarto reggimento di gendarmeria, Antonio Wallich, in ricognizione del salvamento, da lui con ispedite coraggio, asseguimento e sacrificio operato di due vite umane da urgente pericolo di fuoco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 giugno a. c., si è graziosamente degnata di permettere all'I. R. console, gerente il Consolato d'Ancona, Riccardo Anzetz, di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato Salvatore Bergamini l'impiego ripartito nell'I. R. Stati austriaci.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu conferito: Al colonnello pensionato, Giuseppe nobile di Schneider il carattere di generale maggiore ad onore.

Furono pensionati: Il tenente colonnello del reggimento ulani principe Liechtenstein n. 9, Leopoldo Popovic; il maggiore del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, Antonio Blommi; ed il capitano-auditor della Casa degli invalidi di Padova, Leopoldo Violand, col carattere di maggiore-auditor ad onore.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 26 giugno.

Ieri è qui giunto da Modena S. A. R. il Duca di Bordeaux, sotto il nome di Conte di Chambord.

Bullettino politico della giornata.

Nell'annunziare le scelte, già note, fatte dalla Convenzione democratica di Cincinnati dei suoi candidati alla Presidenza e Vicepresidenza degli Stati Uniti d'America, la *Patrie* faceva l'osservazione seguente:

« Così si trovano ridotte a niente le speranze di rielezione, che il Presidente Pierce accarezzava, e che in questi ultimi tempi infuirono in sì deplorabile modo nella politica esteriore del Gabinetto di Washington. La scelta delle Convenzioni degli altri partiti politici non sono ancora conosciute. »

Sullo stesso argomento, si leggerà più innanzi una lettera del nostro corrispondente di Parigi dalla +.

Del resto, la candidatura del sig. Buchanan alla Presidenza degli Stati Uniti è favorevolmente interpretata da giornali più autorevoli di Londra, quali il *Times* ed il *Morning Post*; e li riguardano come tale da dover metter termine alla politica aggressiva degli Stati Uniti verso l'Inghilterra. L'opinione pubblica nella Gran Bretagna continua, d'altra parte, a dichiararsi in favore del contegno tenuto dal Gabinetto. Dal canto loro, i capitani de' navigli dell'Unione, che si trovano in questo momento nel porto di Liverpool, passeranno i loro bastimenti in segno d'allegrezza e dimostrazione pacifica. Corrispondenze di Londra, citate dalla *Patrie*, assicurano che il Governatore

inglese affrettar vuole quant'è possibile lo scioglimento di due fra le grandi questioni, che sono all'ordine del giorno della sua politica esteriore; ed esse aggiungono corere voce che a tal uopo lord John Russell sarà incaricato d'una missione a Washington, e che il sig. Gladstone partirà per l'Italia.

Alla Camera de' comuni, sessione del 19, il Gabinetto aveva avuto un lieve rovescio, dovuto soprattutto alla mancanza d'una gran parte de' membri, che danno il voto col Governo. Una proposta del sig. Walpole, intesa ad ottenere che fossero introdotte modificazioni ne' Regolamenti sul sistema d'educazione nazionale in Irlanda, era stata approvata, dopo alcune brevi osservazioni del sig. Disraeli.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un documento molto curioso, come lo qualifica la *Presse*; vale a dire una dichiarazione di principi, messa fuori dal duca della Vittoria. Essa è del tenore seguente:

« In occasione del voto, seguito nelle Cortes, circa la proposizione relativa alle Giunte progressiste, alcuni giornali fecero diversi commenti, che tutti si riducono a supporre che il duca della Vittoria si sia dichiarato contro i progressisti, che sia giunto sino a chiudere la sua porta a quelli fra' suoi amici, i quali sostengono de' loro vol' le idee della comunione progressista, e che s'è siasi messo alla testa de' loro avversari. »

« Noi siamo autorizzati a dichiarare che tutto quel che precede è inesatto. Il duca della Vittoria depura le divisioni del partito liberale, che ei vorrebbe veder unite; ma, poiché tali divisioni pur sono malgrado suo, ei non ha mai pensato se non ad adempire il suo ufficio ed i suoi impegni verso la Regina e la nazione: a rispettare ed attuare la volontà nazionale, legalmente manifestata dalle Cortes costituenti. »

« S'ei fosse stato chiamato alla presidenza del Consiglio in tempo regolare, avrebbe sottoposto alla Regina il suo sistema di Governo, e con l'approvazione di S. M., l'avrebbe recato dinanzi le Cortes e colà sostenuto senza veruna modificazione, conforme alle pratiche costituzionali; ma, nominato nell'ora del trionfo d'una rivoluzione, che promulgava la caduta del sistema vigente e la ricostituzione delle leggi e del Governo del paese, e colla spada tratta per la difesa della libertà e de' privilegi della nazione, ei ben si guardò dallo apporre il suo pensiero governativo, che la malignità avrebbe potuto tradurre in un desiderio d'imporre la sua volontà come legge alla Regina ed al paese, e si ristrinse a quanto la situazione del paese e la sua condizione militare gli prescrivevano; cioè, ad adoperare la sua spada e il suo influsso per recuperare la libertà della nazione, affinché questa, e non egli, nell'esercizio della sua sovranità, decidesse del riordinamento del Governo, ch'esser doveva nell'avvenire in vigore. »

« Conforme a questa parola, solennemente data, ei s'astenne dal prendere nessuna iniziativa, che impedire potesse la manifestazione della volontà nazionale; si limitò a rispettare questa ed a farla rispettare nella forma espressa dalla maggioranza delle Cortes; e per tal ragione non fece questioni di Gabinetto se non quelle soltanto, le quali implicavano una condizione necessaria all'esercizio del Governo, ch'eragli stato affidato, od una qualche prerogativa della Corona, che, in qualità di suo ministro, egli era obbligato a difendere. »

« Governar sempre colla maggioranza delle Cortes costituenti, qualunque sia l'idea, che queste rappresentano, siccome espressione legale della volontà nazionale, tal fu e sarà sempre il suo contegno verso l'Assemblea costituente, finché occuperà la presidenza del Consiglio. »

« E però, tutto quanto fu asserito in contrario a questo, è al tutto inesatto, e nel più alto grado offensivo pel duca della Vittoria: ciò equivale, in effetto, a supporre ch'egli abbia mancato di fedeltà alla sua patria ed alla sua Regina, trascurando di far rispettare la volontà nazionale per imporre la sua. »

Servono da Dresda alla *Patrie* che « fece stupore, ne' crocchi politici, non aver visto la Sassonia rappresentata nel corteo de' Principi tedeschi, che formò la guardia d'onore dell'Imperatore Alessandro II, durante il suo soggiorno a Berlino. »

La *Patrie* medesima dice che, « mentre i giornali tedeschi rinnovano le loro polemiche contro il progetto d'unione delle Provincie da-

« nubiane, una corrispondenza di Bucarest le annunzia che l'Ospodaro attuale di Valacchia, il cui mandato doveva spirare l'11 corrente, aveva, con una proclamazione resa pubblica, invitato i cittadini a far petizioni in suo favore appresso le Potenze occidentali, ad esclusione de' suoi competitori. »

Il foglio ufficiale del Regno de' Paesi Bassi annunzia che il Re accettò finalmente la rinuncia, offerta dal barone Van Hall, dall'ufficio di ministro degli affari esteri, esprimendogli i suoi ringraziamenti pe' molti ed importanti servizi, resi da quell'uomo di Stato a S. M. ed al paese. Nondimeno, il sig. Van Hall resta incaricato del portafoglio delle relazioni esterne, sino alla nomina del suo successore, in riguardo alla quale il sig. Lightenvell, ministro del Governo neerlandese in Francia, fu richiesto, dicesi, di consiglio. I fogli di Parigi annunziano in fatti che quel diplomatico, per invito del Re, è partito per l'Aia.

A proposito della condanna del giornale di Bruxelles *La Nation*, la *Patrie* reca la seguente notizia:

« Ci scrivono da Bruxelles che la *Nation* giustificò di nuovo le preoccupazioni, che lo stato della legislazione sulla stampa, nel Belgio, inspira alle menti rette ed a' sinceri amici del Governo di Re Leopoldo. La *Nation*, condannata per aver insultato S. A. R. la Duchessa di Brabante, approfittò della debolezza delle leggi sulla stampa per riprodurre il testo del suo articolo, che die motivo alla sua condanna, e per ripetere un articolo d'un foglio straniero, il quale assaliva, in occasione di tal processo, i Governi di Francia, del Belgio e dell'Austria. »

Nel suo rapporto sull'assegnamento per le spese federali, la Giunta d'ile finanze della seconda Camera d'Annover manifestò il voto che il Governo usasse di tutto il suo influsso appresso la Dieta germanica per l'ammissione d'un Codice di commercio comune a tutt'i paesi della Confederazione, per la fondazione d'una marina tedesca, e per l'istituzione d'un Tribunale supremo federale, col consenso delle Camere legislative della Germania.

S'aspetta in breve a Stoccolma l'arrivo del sig. Manderstroem, ministro plenipotenziario di Svezia a Parigi, a cui il Re vuole, a quanto assicurasi, commettere la direzione del Ministero degli affari esteri. « Si sa, nota qui la *Patrie*, qual « significazione politica converrà dare a tale nomina, giacché le simpatie dell'autore della circolare del 18 settembre 1855 per l'alleanza occidentale, sono generalmente conosciute. » In conseguenza delle operazioni elettorali, testè fatte in Norvegia per rinnovamento integrale della Dieta di quel paese, tutt'i deputati uscenti ed i supplementi loro, appartenenti in maggioranza al partito democratico, furono rieletti. Quindi la presenza del Principe reale in Cristiania non ebbe nessun influsso monarchico negli elettori, i quali provarono di nuovo il loro attaccamento alla Costituzione, che li regge.

L'antagonismo fra la Danimarca e i Ducati d'Holstein sussiste sempre con grande vivacità. Il telegrafo ce ne recò una prova novella, annunciandoci la destituzione del primo presidente del Tribunale d'Altona. Quel magistrato aveva rifiutato di riconoscere la legalità de' principii, in virtù de' quali era stata concessa la Costituzione unitaria al complesso del Regno.

I. R. ISTITUTO VENEZIANO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle consuete mensili adunanze dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, vennero fatte ne' giorni 22 e 23 corrente le seguenti letture de' membri effettivi di esso:

1. Considerazioni intorno ad alcune recenti Memorie di geognosia paleontologica del cav. T. A. Cattullo.
2. Sulla risoluzione numerica dell'equazioni del prof. Giulia Betti.
3. Intorno alle conseguenze di un'abbondante produzione d'oro, dello stesso.
4. Studio storico sul Giornale dell'assedio di Costantinopoli di Nicolò Barbaro, edito e corredato di

Il duca esaminò il signore di Bourgneuf con attenzione pari a quella d'Amalrico, il quale se ne stava immobile e riteneva il fiato nel suo osservatorio pensile.

Il duca era dotato di quell'acuità di guardatura, che squadra un uomo da capo a piedi, sembra scoprire i più segreti recessi dell'anima sua, e il giudica tutto quanto in dieci minuti secondi. Tal breve spazio di tempo gli fu bastante ad esaminare e giudicare il gentiluomo borgognone; e dall'esame risultò pel duca che il signore di Bourgneuf esser doveva onesto, segreto, zelante e valeroso per ambizione, leva potente fra i suoi, facina senza pari, nella quale si temprano le anime forti.

Dal canto suo, Amalrico, il quale non aveva certa ancora la sicurezza di giudizio del duca, ma pur godeva di perspicacia assai grande, ch'era forse in lui un retaggio trasmesso dal sangue, Amalrico osservava attento il Borgognone, e seco stesso diceva:

« Ecco un uomo, il quale, se avesse un archibus in mano e sapesse ch'io sono qui, vale a dire in istato di penetrare i suoi segreti, mi ucciderebbe come un pissero sul mio ramo. So ho faccenda con quel sere, ed è probabile che n'avrò fra non molto, e mi darà da scuotere, e avrà bisogno di ricordarmi delle dotte lezioni di maestro Guastacore, il professore emerito del ponte di S. Michele. Certo infatti che il Re avesse un po' ragione di lavorare troppo corti sua Giovanna, e la lunga spada, ch'egli mi diede, mi sarà di buon soccorso per gostrare colla durandina di quel vecchio marino. »

« Messere, disse cortesemente il duca di Brancas, voi siete senza dubbio il gentiluomo, di cui mi parlò lo scultore che incontrai alla porta Saint-Jacques alcune ore fa? »

« Appunto, monsignore. »

« Vale a dire il signor di Bourgneuf? »

« Il Borgognone s'inchinò. »

« Primo gentiluomo di S. A. il Duca di Borgogna? proseguì il duca. »

« Sì. »

« Ora, ripigliò il duca, né voi né io siamo a' servizi di quel fuorile, di quel traditore coronato, che si chiama Luigi di Francia; e le piccole finanze, le astuzie ribalde degli emissari e degli agenti di quel Principe sono indegne, credo, di

documenti da Luigi Cornet, del co. Agostino Sagredo.

5. Sugli scritti relativi alla struttura del cuore ed alla circolazione de' rettili, pubblicati dal prof. F. Ber nel 1832, dal dott. Olivieri nel 1846, dal prof. Bräke nel 1851, e dal prof. Molin nel 1856; Nota del dott. G. D. Nardo.

6. Osservazioni intorno ad una condizione particolare della grandine, del prof. B. Bizio.

7. Sull' stato sanitario di Verona, Memoria del sig. Giulio Sandri.

8. Relazione sulla malattia delle uce nel 1855, fatta dal prof. De Visiani, dott. Zanardini, G. Sandri, cav. Fagnani, incaricati della medesima.

In tutte e due le predette adunanze, l'Istituto, dopo le suindicate letture, si occupò de' suoi affari interni.

Esposizione industriale veneta del 1856.

III

MEDAGLIE D'ARGENTO.

(Continuazione. — V. i NN. 137, 138 e 143.)

Se il primato nella musica non potè dagli stranieri venir veramente conteso all'Italia, è pur uopo confessare ch'essi ci superarono in generale nell'esecuzione degli strumenti che valgono a tradurre i sublimi concetti dei nostri maestri. Ma sarebbe grave ingiustizia pretendere che fra noi manchino abili costruttori; perocché, se pur ci limitiamo alle nostre sole Provincie ed alla sola fabbricazione d'organi, possiamo nominare artisti, la cui fama e le opere hanno valicato le Alpi. In Padova abbiamo l'Agostini, abbiamo il Marzullo, i cui ingegnosi apparati per ripetere e registrare i pezzi musicali ottennero a Parigi unanimi elogi, che nuno certo seppè più degnamente meritarsi. Ed ebbe pur lode e premio a Parigi il sig. G. B. De-Lorenzi di Vicenza, il quale ha pure qui concorso quest'anno per un organo da sala di sua invenzione, e da lui detto fonocromo dalla sua proprietà di rendere i suoni espressivi e colorati.

Il fonocromo è in sostanza una nuova applicazione di quel sistema, che lo stesso De-Lorenzi immaginava or sono alcuni anni per l'organo da chiesa, e gli valse nel 1851 la prima corona. Fa veramente meraviglia nel nuovo strumento udire da così piccola mole uscir suoni di sì gran corpo e modulati a piacimento.

I suoni si producono mediante la vibrazione di linguite libere e per mezzo dell'aria messa in moto dal mantice, che si carica, premendo alternativamente col piede due pedali. L'espressione ed il colorito dei suoni si ottengono senza alcun registro o diversità di pressione sui detti pedali, ma soltanto col maggiore o minore abbassamento dei tasti, che per mezzo di leve, mettono in azione una o più linguite, secondoché il tasto è più o meno compreso. E qui si dee notare, che il rinforzarsi del suono con siffatto metodo non può esser continuo, o altrimenti diremo, sfumato; speriamo però che il sig. De-Lorenzi riuscirà a togliere un tale inconveniente.

Premendo col ginocchio un registro, si ha il tremolo, che si genera mediante la vibrazione di una piastra metallica.

Il strumento del De-Lorenzi ha su altri analoghi il vantaggio di un prezzo assai modesto, vantaggio non indifferente, ora che lo studio della musica si è fatto comune e forma parte di ogni accurata educazione.

Quelle fusioni in bronzo, che furono generalmente lodate dai concorsi, sono frutto delle poche ore che rimangono libere a Gregorio Maurin, fonditore all'arsenale marittimo, e ch'egli passa in una piccola officina che si è allestito in sua casa.

I mezzi limitati, dei quali può disporre quell'artista, non gli permisero di accingersi ad opere di mole ragguardevole, e neppure osò egli farsi ad inventar nuovi modelli. Seppè però tradurre assai lodevolmente gli altrui concetti, e sovente copiò la stessa natura.

Parecchi saggi esposero il Maurin dei suoi lavori, fra' quali ci limiteremo a ricordare un mirabilissimo astaco (volg. astes), tratto dalla natura, e del quale era assai difficile di riprodurre in bronzo le forme complicate; come pure un cavallo, d'un solo getto, vuoto nell'interno, e del peso di cinquanta libbre; commendevole per bellezza di forme e perfezione del getto. Lo zoccolo sarebbe egli pure assai pregevole per la squisitezza degli ornamenti; ma ci parve un po' troppo esile al confronto della mole della sovrapposta figura.

Del resto, il Maurin merita assai bene l'incoraggiamento, che l'Istituto volle impartirgli all'abile artista, al laborioso operaio.

Quale fra i visitatori della sala dei premi non

si arrestò ad ammirare le lamine di cartone, da Luigi Venegoni dipinte con tal magistero da imitare le tinte, le venature, le macchie dei legni diversi, che il perito più esperto durerebbe fatica ad avvedersi dell'inganno?

Noi non crediamo veramente che i legni preziosi possano essere sostituiti dai cartoni dipinti; anzi ci riportiamo su questo riguardo a quanto abbiamo osservato a proposito dei finti marmi del Terruggia. Tuttavia sono ancor numerose le applicazioni, a cui potranno quei lavori prestarsi; e, fra le altre, potrebbero essi servire assai utilmente di modello agli artigiani, ai pittori e ad altri, cui interessa saper distinguere fra loro i vari legni, alcuni dei quali sono assai rari e difficili a rinvenirli.

Ci sia poi qui permesso di esprimere un dubbio. Possiamo noi sperare che quel trovato venga davvero a costituire un'industria, o veramente quei lavori altro non sono che il risultato della individuale abilità del Venegoni? Non è quella un'arte d'imitazione, un genere particolare di pittura, forse non meno difficile degli altri? Potrà il solo buon volere e l'attività permettere altrui di mettersi al paro del Venegoni in un lavoro, dove una mediocre riuscita sarebbe insopportabile? Quanto a noi, confessiamo di considerare quei saggi come semplici oggetti d'arte, e sotto questo aspetto tributiamo all'artista vivissime lodi.

Le speciali condizioni della nostra industria furono tali sino a tempi non lontani da noi, che non incoraggiarono la gioventù a dedicarsi allo studio della meccanica pratica; cosicché sono ancor rari gli ingegneri meccanici. Pur non mancano parecchi, ai quali le circostanze permisero di occuparsi di quel ramo importante, e vi riuscirono egregiamente. Uno fra questi è l'ingegnere Nicolò Pisani, che fu premiato altra volta dal nostro Istituto, ed ora guadagnò la seconda corona, per la macchina da lui applicata alla sbucciatura del riso.

È noto come tale operazione si pratichi d'ordinario colle pile, le quali sovente schiacciano il grano e ne riducono in polvere una parte, la quale, oltre a costituire una perdita effettiva, è assai nociva alla salute degli operai.

Adopera invece il Pisani un tamburo tutto chiuso, nel cui interno girano, attorno ad un asse orizzontale, due dischi di un diametro un po' minore di quello del tamburo. Le superficie dei dischi sono assai dure e scabre, e si muovono in prossimità di altri quattro mezzi dischi, fissi nella parte inferiore. I grani si spogliano della loro pellicola nel passare fra queste superficie, e ne escono bianchi e lucidissimi.

Arrogi a ciò il poco spazio occupato dalla macchina, e la possibilità di lavorare quel riso poco saldo che andrebbe tutto guasto al pistone, la minor perdita durante la lavorazione, la salute degli operai più garantita; e rimarrà comprovata l'utilità del nuovo sistema, che il sig. Pisani ha già messo in pratica nel suo Stabilimento in Venezia, applicando il vapore qual forza motrice.

Ai di nostri la ciarlataneria si è usurpata un diploma di nobiltà, e dalle piazze è salita ad un seggio più elevato. Ogni più rozzo cavadenti o callista si fa chiamare meccanico e professore, e si dà una ridicola importanza. Il sig. Giuseppe Terrenati è assai più modesto di costoro, e ciò soltanto varrebbe a far presumere ch'egli ne fosse di gran lunga superiore. E di fatti uomo d'ingegno e di gran abilità è il Terrenati; e questo suo ingegno, questa sua abilità egli applica a vari lavori e ricerche, anche stranieri alla sua professione. Non parleremo dei suoi lavori odontalgici, benché eseguiti da esso con singolare perfezione; ma ricorderemo gli ingegnosi apparati da esso, o son molti anni, immaginati, per rettificare la posizione dei denti nei bambini; ed accenneremo con egli applichi da sé a que' lavori la doratura galvanica, l'arte dello smaltatore, ecc. E inoltre valente intagliatore ed abile veduto mirabili lavori eseguiti da sua mano.

È poi pregio dell'opera ricordare come alle doti dell'intelletto quelle dell'animo accrescano valore nel Terrenati. Noi sappiamo con egli soccorra dell'opera propria i bisognosi gratuitamente, anzi talvolta con dispendio non indifferente. Sappiamo com'egli, con delicatezza assai rara, abbia rifiutato di esporre in proprio nome lavori eseguiti da un suo artista (Augusto Illig), nella sua officina e sotto la sua direzione: ed abbia voluto che questi concorresse per sé medesimo al premio.

L'invenzione o premiata del Terrenati consiste in un cemento durissimo, che, asciutto che sia, si lavora perfettamente cogli strumenti ordinari, ma, ba-

tervi quest'atto, in cambio della promessa scritta, ch'ei fece al Re di Provenza, d'entrare in Francia con un esercito, se il Re Luigi non restituisse senza indugio l'Angiò.

Ecco tale promessa, disse il signore di Bourgneuf.

Ecco l'atto di consenso, rispose il duca, mostrando una pergamena.

Risalgo tosto a cavallo, e allo spuntare del giorno sarò lontano di Parigi e galopporò sulla strada di Digione.

Ed io, disse il duca, farò montar domani in sella il mio soldiere e lo manderò ad Angers, latore di questa promessa, che per mano d'emissari sicuri sarà recapitata al Re, mio padrone: ragione per cui potrà soggiornare otto giorni a Parigi, se il Re Luigi mi ci vuol trattener.

Come costoro propongono, mormorò Amalrico, e come poco pensano che Dio solo dispone!

Il signore di Bourgneuf si alzò e prese commiato dal duca, che lo ricondusse garbatamente sino alla porta.

Amalrico ne sapeva abbastanza, e visto aver tutto quanto veduto voleva. Si lasciò calar in terra dall'albero, traversò di nuovo il giardino e risulò per l'aceto sulla scala all'abbazia della sua stamberg. Al chiaror della luna volò le sue tasche, cosa che non aveva in sulle prime pensato a fare, rischiare le doppie del Re in un cassetto, non conservando tre monete d'oro ed alquanti piccoli, poi si cinse la spada, pos' anzi deposta, e scese in istrada.

Andò correndo e senz'aver cattivo incontro sino alla capanna del navigliaccio Gianni Dumoulin, ch'erasi ricordato e profondamente dormiva: di che Amalrico poté convincersi appieno, stante che bussò più volte con frequenti busi la porta, innanzi d'ottenere risposta.

(Domani la continuazione.)

APPENDICE.

IL FIGLIUCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*)

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO IV.

Infelici avvenimenti, che derivano dal lasciar aperte le finestre, di notte, nel mese di dicembre, e della trista avventura che a tale a tale il signor di Bourgneuf.

La signora di Brancas era daddovero la più graziosa creatura, che il cielo di Provenza si compiacesse formare. Aveva forse venticinque anni, e ne mostrava appena venti; era grande e spigliata della persona, con piedi e mani d'una bellezza di far trascolorare. I suoi neri e innannellati capelli cingevano un volto pallidotto, illuminato da occhioni azzurri d'ingenua comparabile dolcezza; e la bocca, di mirabili fattura, lasciava sorgere, in mezzo a labbra rosse come le ciliegie di gioventù, d'una bianchezza abbagliante. Il sorriso grave e malinconico della duchessa andava diritto all'anima.

Amalrico fu per molto percorso da quella bella senza pari, che per un momento rimase dimentico del duca, di ser Bulle e del gentiluomo borgognone, ch'entrava dietro di lui, e fin delle raccomandazioni del Re, suo padrone.

« Contemplava la signora di Brancas con quell'ammirazione ingenua e quello sguardo affascinato, che precedon l'amore, quando lo ispirò un'idea singolarissima. »

Per buona sorte delle cose del Regno di Francia e della missione diplomatica d'Amalrico, la duchessa, vedendo entrare lo scudiere ed il gentiluomo borgognone, andò a suo marito e gli disse:

« Sapete, amico, quant'io sia ignorante delle cose della politica; è assai tardi: permettetemi che mi ritiri e vi lasci solo col messaggero del Duca di Borgogna. »

Il duca lasciò in fronte la moglie e aderì alla sua domanda, con un cenno del capo. Quel laccio sott'Amalrico come un ferro arroventato, ed ei corse involontariamente colla mano all'elsa di suo Giovanni, quella buona daga un po' corta, a detta di Luigi XI, ma sì ben affilata e dell'acciaio più fino, che non abbandonava mai lo scolare né di notte.

La duchessa andò via; ed allora Amalrico incominciò a respirare, si lasciò con la mano la fronte, quasi a romper l'incanto, e ricuperando la sua serenità di mente e la sua calma consueta, s'appressò, pur esaminando il gentiluomo borgognone, ad ascoltare quel che si stava per dire, e a vedere che si facesse.

Il gentiluomo borgognone era un personaggio molto curioso. Com'egli aperse il mantello, che tutto l'avvolgeva, Amalrico poté avvedersi, alla sua catena d'oro ed alla ricchezza del suo anello, esser egli un ufficiale de' privilegiati del suo Sovrano, arnese argomentò, da uom di giudizio, che si tratterebbe anzi di gran rilievo.

Quel gentiluomo, che si chiamava il signore di Bourgneuf, era di quegli uomini, sulla cui faccia il tempo è impotente a scrivere una data: gli si potevano dare quarant'anni appena, una forse ne aveva sessanta. Era alto, scarso, stecchito, ed il suo viso pareva coperto, tanto era giallo e aggrinzito, d'una pergamena indurata al fuoco; le labbra depresse avevano un cattivo sorriso, l'occhio torto e torvo faceva orrore a vederlo. Del rimanente, dignitoso oltremodo era il suo contegno ed il fare, ed ei salutò il duca con una cortesia di tutto punto squisita.

Il duca si alzò a mezzo da sedere e rese il saluto; poi indicò un seggiolone al signore di Bourgneuf; e come questi s'adagiò vicino a lui, daccanto al cammettino, ordinò con un gesto a ser Bulle che si ritirasse.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141 e 142.

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

gnato coll'acqua, corrode rapidamente corpi assai duri come il vetro, il quarzo, l'acciaio temperato. Ridotta quella materia a dischi ed applicata al tornio, ovvero adoperata sotto forma ed a somiglianza delle lime comuni, essa può servire più comodamente e con maggiore riuscita a quasi tutti quei lavori, in cui sono comunemente adoperate le mole ordinarie o lo smeriglio, ec.

Il Terreni assierisce di potere preparare con quel cemento mole del diametro di parecchi piedi. Noi non abbiamo alcun motivo per dubitare, e crediamo che, se il prezzo sarà abbastanza in modo che riesca alla portata delle arti comuni, l'applicazione di quel trovato potrà in parecchie industrie considerarsi un reale progresso.

Il sig. Biagio Marangoni di Udine è uomo agiato, che per proprio diletto si occupa di lavori meccanici, cercando di utilizzare i suoi studi con qualche trovato vantaggioso ai suoi simili. Colpito, or sono alcuni anni, da una lunga e grave malattia, ebbe agio di avvedersi quanto sarebbe riuscito utile un apparato, che permettesse di sollevare senza fatica ed incomodo gli infermi dal letto, trasportarli, pulirli, ec. E tradusse appunto il Marangoni in atto il suo pensiero, e costruì un apparato, nel quale si trovavano però alcuni difetti, che vietarono all'istituto di accordargli premio nel 1846. Quest'anno però, ripropose il suo meccanismo assai migliorato e scevro dai difetti preesistenti. Consiste esso in sostanza in due piani leggermente inclinati, che si dispongono ai due lati dell'infermo, indi si avvicinano da ambe le parti in guisa da sottoporli al medesimo ed unirsi fra essi a formare un angolo diedro assai ottuso. Indi tutto l'apparato si solleva col paziente; poscia, praticate le operazioni richieste dalla circostanza, si rimette questo al suo posto. Tutto ciò si eseguisce col mezzo di semplici e adatti congegni.

L'apparato del Marangoni ottenne già la sanzione dell'esperienza, ed è poi degno dei maggiori elogi lo scopo benefico proposto dall'inventore.

Il deposito e fabbrica d'istrumenti ed apparati chirurgici, or condotto dai coniugi sigg. Giovanni ed Orsola Rossi, gode da molti anni di bella rinomanza. Istituto dal Berlan, indi passato sotto la direzione del Fossati, ottenne dall'anno 1823 in poi una medaglia d'oro e sette d'argento. Né, dopo che fu assunto dal sig. Rossi, ebbe esso a decadere, anzi fu arricchito sempre più dei nuovi istrumenti, che la scienza e la meccanica donarono alla chirurgia.

Fra gli oggetti, presentati quest'anno al concorso, sono da annoverarsi gli apparati di soccorso per gli asfittici, già nel 1840 premiati con medaglia d'argento, ed ora accresciuti e migliorati; nonché un nuovo bandaggio atto a sostenere il prolasso dell'intestino retto, che ottenne il suffragio degli intelligenti.

Ma l'attenzione dell'Istituto fu particolarmente rivolta alle calze di gomma elastica, dette dai chirurghi espulsive, le quali (a differenza di quelle che si vengono dall'estero, e sono fabbricate a macchina ed unite dall'alto al basso mediante una cucitura) sono invece lavorate a mano d'un solo pezzo. Parecchi reali vantaggi presentano le nuove calze inventate dalla signora Rossi. In primo luogo esse possono fabbricarsi quanto si vogliono lunghe, mentre le estere non arrivano che sino al ginocchio, e per raggiungere la sommità della coscia, conviene unire altri pezzi con cuciture. Inoltre la mancanza assoluta di queste rende più omogenea la compressione, la quale del resto può esser diretta di preferenza sulla regione più bisognosa. Più lunga è poi la durata, più facile anche la riparazione delle nuove calze. Ed il merito delle medesime ebbe ormai tale sanzione, ch'esse formano oggidì per il Rossi un ramo importante e lucrativo del suo commercio.

Nel passato concorso del 1844 incoraggiò l'Istituto quella menzione onorevole il sig. Giuseppe Vianelli, il quale in una piccola città di Provincia, com'è Adria, aveva istituito una Tipografia ristretta bensì, ma, se riguardiamo alle circostanze, degna di considerazione. Non rimase tuttavia a ciò contento il Vianelli; ma non tardò ad estenderla notevolmente, trasportando le sue officine in un comodo locale, che provide di quattro torchi, di copiosi ed assortiti caratteri e d'ogni altro accessorio occorrente per l'esercizio della nobile sua arte. E da tali mezzi seppe egli trarre utile partito, allestendo edizioni incoraggiamenti per l'esecuzione e talune anche per un certo lusso tipografico.

Non vuole essere dimenticata l'edizione, ch'egli sta pubblicando a duemila esemplari del Messale romano, per la quale egli ha dovuto impiegare un capitale vistoso. Meritano veramente di essere incoraggiati gli uomini industriosi e intraprendenti, dei quali vorremmo il nostro paese più ricco che realmente non sia.

(Saremo continuato.)

M. dott. TREVES.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 giugno.

S. A. I. l'Arciduca Alberto è partito a mezzo della Nordbahn per Ostenda onde prendersi i bagni.

Questa mane dalle 12 alle 2 fuvi nei saloni di S. E. l'imperiale ambasciatore francese presso la nostra Corte, barone Bourqueney, solenne ricevimento. Il Corpo diplomatico si portò dall'ambasciatore francese in carrozze di tutta gala. Finito il ricevimento, il barone Bourqueney portossi, in pieno uniforme, da S. E. il nostro Ministro degli affari esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, il quale, alla testa degli alti impiegati del suo Ministero, restituì pochi istanti dopo la visita al barone Bourqueney. Questa sera vi sarà da S. E. il conte Buol uno splendido banchetto, al quale verranno invitati, oltre al barone di Bourqueney ed a tutto il personale dell'Ambasciata francese, il regio ambasciatore inglese, sir Hamilton Seymour, il granvisir A'Ali pascià, e vari altri membri del Corpo diplomatico. Così nel Corriere Italiano. del 22 giugno.

Scrivono nel 18 giugno da Vienna alla Gazzetta della Borsa di Berlino quanto appresso:

«Non ho mai dato molto peso alle voci di mal umore, anche dopo la pace, fra la Russia e l'Austria. Chi conosce come andarono le cose, non può sostenere in sul serio che vi sia quel mal umore, giacché nessuno può ignorare aver l'Austria reso alla Russia importanti servizi. La Russia ha saputo in tutto e per tutto apprezzare quei servizi. Essi furono prestati durante la guerra, e si resero più evidenti quando l'Austria rese possibile alla Russia di concludere senza sacrifici e senza umiliazione pace onorevole. Che se pur sembrasse ancora che a Pietroburgo nutrissero verso l'Austria qualche rancore, la cosa è dimostrata inossistente del tutto dal trattarsi ancora a Vienna il principe Gortschakoff. Non solo hanno visibilmente relazioni le più amichevoli fra il principe ed i nostri primi uomini di Stato, relazioni che dalle esterne apparenze fanno giudicare anche ai diplomatici delle interne disposizioni, ma parlasi perfino di colloqui specialmente relativi agli affari interni dei Principati danubiani, dai quali si deduce che il modo di vedere le cose e le intenzioni di ambedue i Gabinetti non divergono tanto quanto comunemente si crede.

«Il principe ha protratto la sua partenza fino alla settimana prossima nell'interesse di quell'argomento, per desiderio del conte Buol.» (Osterr. Zeit.)

Se le informazioni sono esatte, Francia ed Austria sono pienamente d'accordo sulla questione italiana. Il Governo francese avrebbe dichiarato alla Corte di Torino che la Francia presterebbe appoggio o favore a regolare le cose d'Italia, non si tosto che i Principi italiani si fossero intesi sui principii; ma che la Francia non sosterrrebbe alcuna agitazione suscitata in uno scopo che i Governi italiani non approveranno. Questa dichiarazione risponderebbe parola per parola alla dichiarazione che fece l'Austria nella sua Nota alla Corte di Torino.

(Gazz. della Borsa di Berlino e G. Uff. di Mil.)

Notizie da Berlino ne fanno sapere che il segretario del Principe Danilo del Montenegro, Medakovic, arrivato che fu in quella capitale, presentò al Governo prussiano gli atti, nei quali sono esposti i desiderii e voti del Principe per un regolamento dei rapporti del suo Principato indipendente, di fronte alla Sublime Porta. Il Principe Danilo spera e confida nell'appoggio delle grandi Potenze; e il suo segretario è incaricato di portarsi anche a Pietroburgo. (Corr. Ital.)

Il Journal de Francfort fa di buon luogo che, giusta l'articolo 5 del trattato 14 giugno 1854, l'Austria e la Porta firmano una convenzione per regolare lo sgombramento dei Principati danubiani.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Leggesi in un carteggio da Udine, del 18 corrente giugno, della Triester Zeitung:

«Giorni sono si fece una consulta mista, fra la Congregazione provinciale, la Camera di commercio ed il Municipio di Udine, per intendersi su quello ch'è da farsi per aiutare l'idea di congiungere la Carinzia mediante una strada ferrata con Udine. Vengono nominati il cav. A. Beretta, il conte A. Frangipane ed il sig. N. Braida in Comitato per occuparsi della cosa. Essi ebbero già dei colloqui col cav. Reali, presidente della Camera di commercio di Venezia, che si trova qui, per procedere d'accordo in questa faccenda. Come venne già detto, è interesse tanto della Carinzia, come di Udine, di Trieste e di Venezia, di vedere condotta questa linea a preferenza d'ogni altra.

«Il cav. Nadherny, I. R. delegato, è animatissimo anch'egli a favore di quest'impresa.» (O. T.)

La Commissione per la conservazione dei monumenti dell'Impero, erettasi in Vienna con corrispondenti in tutte le Provincie, s'avvide ben presto che le Provincie italiane offrono tal mese, da non bastarvi i mezzi ordinari. E però propose al Ministero, e questo approvò, che a Milano e a Venezia, in seno all'Accademia delle belle arti, si erigessero due Comitati filiali, specialmente occupanti della conservazione e del restauro delle antichità, così edilizie, come figurate, esistenti in questi paesi, mediante la cooperazione di corrispondenti, che avranno in ciascuna Provincia o ne luoghi ove ne sia mestieri. (G. Uff. di Mil.)

L'estensore del Giornale di Bergamo, sig. Giambattista Cremonesi, avvisò i suoi lettori che, col principio del p. agosto, verranno comprese nel suo periodico anche le notizie e questioni politiche.

REGNO D'ILIRIA — Trieste 24 giugno.

Togliamo dall'Osservatore Triestino i seguenti particolari dell'arrivo di S. M. il Re Ottone di Grecia:

«All'ingresso dell'albergo, Sua Maestà venne ricevuta da S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni, che l'accompagnò fino all'appartamento destinato, ove S. M. ricevette poscia gli ossequi delle Autorità presentate, indi S. A. I. il granvisir A'Ali pascià, i procuratori della Comunità greca di Trieste, i consoli di Francia, Baviera, Oldemburgo, Assia-Darmstadt, il viceconsole greco di Venezia, il maggiore dell'artiglieria greca Mayerhofer, i direttori del Lloyd austriaco, i due redattori della Triester Zeitung, non vari guarniti decorati dell'Ordine del Salvatore, nonché vari nazionali greci.

«Più tardi S. M. il Re ricevette il redattore del giornale greco Il Giorno, sig. Giovanni Isidoro Skilizzi, cui si degnò conferire la croce di cavaliere dell'Ordine del Salvatore.

«Poscia S. M., accompagnata dai suoi aiutanti, dall'ambasciatore Schinas, dal console e diversi altri ufficiali, si recò nella chiesa greca di S. Nicolò, ove per tale occasione accorsero le famiglie greche di Trieste. S. M. fu ivi ricevuta all'ingresso dai signori procuratori della chiesa e dal clero greco, sotto un magnifico baldacchino, e quindi accompagnata sopra un trono preparato appositamente. Dopo cantato un inno, gli astanti salutarono il Sovrano toni entusiastiche grida di Viva! S. M. visitò indi l'arsenale del Lloyd austriaco, esaminando minutamente e con grande interesse quei grandiosi lavori e ritornò quindi all'Hotel de la Ville.

«Alle 4 ore pomeridie, ebbe luogo il pranzo, al quale vennero invitati S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni, colla Contessa ed il Conte di Meran, S. E. il sig. Luogotenente Governatore barone di Mertens con tutti i signori II. RR. generali qui stazionati, S. A. I. il granvisir A'Ali pascià, l'ambasciatore greco Schinas, i consoli di Grecia, di Baviera, di Oldemburgo e di Assia-Darmstadt, il sig. Ambrogio di Saint-Ralli ed altri distinti signori. In tutto erano 20 coperti. Durante il pranzo eseguiva scelti pezzi musicali la banda dell'I. R. Marina.

«S. M. il Re abbandonò Trieste dopo le ore 6 di sera per recarsi a Vienna, accompagnato fino a Sessa da trenta carrozze.»

Ieri sera, vigilia del giorno onomastico di S. R. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni, le due II. RR. bande musicali del reggimento Arciduca Rainieri e della Marina diedero alla prefata A. S. I. una serenata, composta di sceltissimi pezzi musicali.

Avendo S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni espresso il desiderio di visitare l'acquedotto di Nabresina, la Direzione del Lloyd austriaco mise a Sua disposizione il piroscalo il Trieste, su cui si recò al luogo sopradetto S. A. I. colla signora Contessa ed il sig. Conte di Meran, S. E. il signor Luogotenente barone di Mertens, i capi delle principali Autorità, il Consiglio d'amministrazione dell'acquedotto, e la direzione del Lloyd. A bordo trovavasi la banda musicale del Lloyd.

Il piroscalo, partito questa mane alle ore 9, fu qui di ritorno poco dopo il mezzogiorno. (O. T.)

Leggiamo in una corrispondenza della Gazzetta Ufficiale di Verona, in data di Trieste 22 giugno: «Anche in questa settimana Trieste ebbe occasione di persuadersi dell'utilità delle corse celeri dei vapori fra qui e Costantinopoli, giacché il numero dei passeggeri, specialmente inglesi, va ognor più aumentando. E l'utilità di quelle corse ridonda anche in favore di Venezia e del Lombardo-Veneto in generale, imperocché quasi tutti gli Inglesi, giunti giovedì scorso da Costantinopoli, si portarono il giorno seguente a Venezia. Ve n'erano circa una ventina di soli Inglesi partiti per Venezia.»

I redditi brutti della navigazione a vapore del Lloyd austriaco, nei mesi di marzo e aprile 1856, ascendero a fior. 883,345, a cui aggiungendo gli introiti di gennaio e febbraio, che ammontarono a 781,713 fior., si ha in tutto la somma di fior. 1,665,058, in confronto di fior. 1,648,005 nello stesso periodo dell'anno 1855. (O. T.)

S. A. I. il granvisir A'Ali pascià è partito ieri sera, alle ore 6 1/2, a bordo d'un apposito vapore del Lloyd austriaco, l'Australia, diretto per Costantinopoli. Alla sua partenza sonava in un legno vicino la banda musicale del Lloyd austriaco. (O. T.)

TIROLO — Rovereto 23 giugno.

Crediamo far cosa grata ai nostri concittadini, annunciando loro che S. M. l'Augusta nostra Imperatrice ci ha accordato l'onore di dare l'anato suo nome a queste nuove Scuole reali; appellandosi così come la magnanimità Sovrana prosegua generosamente a proteggere e ad animare il morale incremento della vera nazionale ricchezza, l'educazione.

Trento 23 giugno.

Ieri di mezzanotte giungeva alla sua residenza S. A. rev. il Principe Vescovo di Trento, reduce dalle conferenze de' Vescovi tenute in Vienna.

(G. del Tir. Ital.)

CROAZIA — Zagabria 21 giugno.

A Bucarina fu presa al 16 corrente una cagna marina del peso di 4 centinaja: il cane trovavasi nelle vicinanze e si spera poterlo prendere.

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 giugno.

Questa mattina la Santità di Nostro Signore, nella sala concistoriale del palazzo Vaticano, ha tenuto Concistorio pubblico, per conseguire il cappello cardinalizio agli em. rev. porporati Barnabò, Grassellini e Medici d'Ottaviano, creati e pubblicati nel Concistoro segreto di lunedì 16 corrente.

I tre nuovi Cardinali, nella Cappella Sistina, hanno anzi tutto prestato il giuramento prescritto dalle apostoliche Costituzioni, assistendo a tale atto gli em. rev. Cardinali capi d'Ordine, e gli altri personaggi soliti ad intervenire.

Indi i novelli porporati sono stati introdotti nella sala concistoriale da due em. rev. Cardinali diaconi: e giunti a piedi del trono pontificio, dapprima hanno baciato il piede, indi la mano al Sommo Pontefice, che ha dato loro l'amplesso. Abbracciati poi dai loro colleghi, sono stati condotti nel posto loro determinato, secondo l'ordine a cui appartengono: finché hanno fatto ritorno al trono, per ricevere da Sua Santità il cappello cardinalizio.

In questo frattempo, il sig. G. B. De Dominicis Tosti, avvocato concistoriale, ha perorato per la seconda volta, dinanzi a Sua Santità, la causa di beatificazione del ven. servo di Dio Leopoldo da Galice, sacerdote perugino dell'Ordine de' Riformati di S. Francesco e missionario apostolico.

Di poi, gli em. rev. signori Cardinali si sono processionalmente recati alla Sistina, cantando l'inno ambrosiano; terminato il quale, Sua Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, sottodecano del sacro Collegio, ha recitata l'orazione Super Electos, ed i Cardinali hanno dato un nuovo amplesso a tre nuovi porporati.

Compiuto il pubblico Concistoro, Sua Santità ha tenuto Concistoro segreto, dove, secondo il costume, ha chiusa la bocca a Cardinali Barnabò, Grassellini e Medici d'Ottaviano.

Indi ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa metropolitana di Monaco e Frisinga, per R. P. Gregorio Schier, sacerdote diocesano di Ratisbona, dell'Ordine Benedettino, ed abate del Monastero di S. Michelangelo di Metten.

Chiesa Arcivescovile di Salencia nelle parti degli infedeli, per monsig. Salvatore Nobili de' marchesi Violeschi, sacerdote romano, canonico nella patriarcale basilica Vaticana, prelado domestico di Sua Santità, protonotario apostolico supernumerario, chierico della R. G. A., commendatore di S. Spirito, presidente della Commissione degli Ospitali, diacono della Cappella pontificia, e licenziato in ambe le leggi.

Chiesa Arcivescovile di Edessa nelle parti degli infedeli, per monsig. Vincenzo Massoni, sacerdote romano, prelado domestico di Sua Santità, incaricato d'affari in Firenze, e dottore in sacra teologia.

Chiesa Arcivescovile di Tessalonica nelle parti degli infedeli, per monsig. Alessandro Franchi, sacerdote romano, prelado domestico di Sua Santità, referendario dell'una e l'altra segnatura, e dottore in filosofia e sacra teologia.

Chiesa arcivescovile di Mira nelle parti degli infedeli, per monsig. Flavio de' principi Chigi, sacerdote romano, cameriere segreto di Sua Santità, e canonico nella patriarcale basilica Vaticana.

Chiesa cattedrale di Ragusa, per monsig. Vincenzo Zabranch, traslato dal Vescovato di Cattaro.

Chiesa cattedrale di Augusta, per monsig. Michele Deimlein, traslato dalla chiesa vescovile di Adramitto nelle parti degli infedeli.

Chiesa cattedrale di Cattaro, per R. D. Marco Calogari, sacerdote diocesano di Ragusa, rettore e professore di teologia pastorale nel Seminario arcivescovile di Zara.

Chiesa cattedrale di Paderborno, per R. D. Corrado Martin, sacerdote diocesano di Paderborno, professore di teologia morale e pastorale nell'Università di Bonna, ispettore del Convitto de' teologi e dell'Ordinario arcivescovile di Colonia, nonché dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di S. Croce della Sierra, per R. D. Agostino Gomez Gabezas, sacerdote di S. Luis di Putasi, parroco in Toledo, arcidiacono di Plata, ivi esaminatore sinodale e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di S. Tommaso di Guayana, per R. D. Giuseppe Emanuele Arroz, sacerdote arcidiacono di Benavente, prebendato in quella metropolitana, esaminatore teologico e dottore in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Aia nelle parti degli infedeli, per R. D. Giuseppe Viber, sacerdote di Strigonia, difensore del matrimonio e della professione religiosa, segretario e direttore di quella Cancelleria arcivescovile, canonico nella stessa metropolitana, vicario generale dell'em. Arcivescovo di Strigonia nel Distretto di Tyrnau, e dottore in sacra teologia, deputato suffraganeo per l'arcidiocesi di Strigonia.

Chiesa vescovile di Diocaresa nelle parti degli infedeli, per R. D. Giorgio Fesche, sacerdote diocesano di Culma, canonico numerario in quella cattedrale, e consigliere del Vicariato generale e Concistorio vescovili, deputato suffraganeo per la Diocesi di Culma.

Chiesa vescovile di Adramitto nelle parti degli infedeli, per R. D. Vincenzo Gima, sacerdote diocesano di Spalato, provosto nella chiesa cattedrale di Makarska, ivi vicario generale, deputato ausiliare di monsig. Luigi Pini Vescovo di Spalato e Makarska per la stessa città e diocesi di Makarska.

In seguito, il Santo Padre ha aperta, secondo l'uso la bocca agli em. rev. sigg. Cardinali Barnabò, Grassellini e Medici d'Ottaviano.

Dopo ciò, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro Pallio, per la chiesa metropolitana di Monaco e Frisinga. Finalmente, Sua Santità ha imposto a' nuovi porporati l'anello cardinalizio, ed ha assegnato all'em. rev. sig. Cardinale Barnabò, il titolo presbiteriale di S. Susanna; all'em. rev. sig. Cardinale Grassellini, la diaconia de' SS. Vito e Modesto; ed all'em. rev. sig. Cardinale Medici d'Ottaviano, quella di S. Giorgio in Velabro.

Ritirati quindi ne' suoi appartamenti, Sua Santità ha ricevuto privatamente i suddetti tre porporati. (G. di R.)

Altra del 20 giugno.

La Santità di Nostro Signore, con biglietti della Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di assegnare ai tre nuovi porporati le seguenti Congregazioni:

All'em. rev. sig. Cardinale Barnabò, Propaganda Fide, affari ecclesiastici straordinari, S. Ufficio e Cerimoniale.

All'em. rev. sig. Cardinale Grassellini, il Censo, gli Studi, il Concilio e la Concistoriale.

All'em. rev. sig. Cardinale Medici, la Disciplina regolare, la Fabbrica di S. Pietro, la Visita apostolica, e le Indulgenze e sacre Reliquie. (G. di R.)

Gli ablegati, incaricati a portare la berretta cardinalizia ai tre nuovi porporati, che si trovano fuori di Roma, sono:

Monsignor Antonio Maria Valenziani, all'em. rev. sig. Cardinale Lewicki, Arcivescovo greco-ruteno di Leopoli;

Monsignor Girolamo Feliciangeli, all'em. rev. sig. Cardinale Hauk, Arcivescovo di Zagabria;

Monsignor Miecislao Ledockowski, all'em. rev. sig. Cardinale di Pietro, nuncio pontificio a Lisbona.

(Idem.)

Nelle ore pomeridiane d'ieri, i tre nuovi porporati Barnabò, Grassellini e Medici, accompagnati da vari prelati, recaronsi in grande formalità alla basilica Vaticana a venerarvi le reliquie de' SS. Apostoli Pietro e Paolo. Passarono quindi ad ossequiare, secondo l'uso, l'em. rev. sig. Card. Mattei, sotto decano del sacro Collegio. Alla sera poi hanno ricevuto il cappello cardinalizio da monsig. Stella, cameriere segreto partecipante e guardaroba di Sua Santità. Vari Cardinali, prelati, diplomatici e distinti personaggi hanno assistito a quest'atto solenne. (Idem.)

Altra del 21 giugno.

Con biglietto della Segreteria di Stato in data

di ieri la Santità di N. S. si è benignamente degnata di nominare prefetto della sacra Congregazione di Propaganda fide il sig. Cardinale Alessandro Barnabò. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 giugno.

Questa mattina Sua Beatitudine tenne Concistorio pubblico in Vaticano per dare, secondo il costume, il cappello ai nuovi Cardinali presenti in Curia, come usa dirsi. Compiuta la cerimonia, tornarono questi alle loro abitazioni in treno nobile e di tutta gala. Io mi trovavo sulla piazza di Sciarra quando giunse in tal pompa l'em. Grassellini, il quale dimora nello splendido palazzo da cui piglia nome la piazza. La via era stipata di poveraglia, tantoché i gendarmi dovettero tenerla in rispetto, perchè le carrozze potessero aver libero il passo. Al giungere di S. Emin. la poveraglia levava grida di congratulazione, alle quali il porporato rispondeva con gentilezza somma. Vedendo per altro che dopo ciò la folla degli accattori stringevasi ognor più verso l'ingresso del palazzo, richiesi un galantuomo ch'erami a lato della cagione di quell'insistenza: costui aspettando l'elemosina che largirà il Cardinale novello, venni risposto: giacché il minuto popolo di Roma conserva quasi tutti gli usi dell'antica plebe romana, la quale, in certo modo voleva che i personaggi, saliti a sublimi dignità, largheggiassero di doni verso di lei: il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo. Avuto questo po' di lezione, me ne andai pe' miei fatti, non volendo esser testimone del parapiglia, che, secondo penso, avrebbe luogo senza meno nel momento, in cui l'elemosina fosse distribuita.

Martedì sera, mentre le orchestre erette ai lati del suddetto palazzo Sciarra festeggiavano con isquisite sinfonie la promozione alla sacra porpora del Cardinale sopra ricordato, ebbi nel luogo un taff-regio che cacciò una bella paura in corpo agli astanti. Taluni dicono che lo scompiglio avesse origine da un cavallo d'uno de' dragoni posti a guardar la strada; altri pretendono fosse una delle solite gherminelle de' borsaiuoli, avvezzi come sono ad intimidir l'acqua per meglio pescarvi dentro. Io però, non avendone certezza positivamente, non m'accincio a credere più all'uno che all'altro motivo; come pure non aggiugo fede a coloro, che mi asseverano aver veduto parecchie donne cadute in svenimento per timore sbarbellato ch'ebbero di quel serà: s'era l'aver creduto troppo facilmente a chi mi narrava cose, le quali poi tornarono false, mi ha dato una severa lezione, e d'ora innanzi protesto di volermi tenere sotto la tutela di S. T. m. n. n.

Questa mattina nella chiesa di S. Maria in Araceli, sul Campidoglio, la nostra Rappresentanza comunale celebrò l'esequie del defunto marchese Giambattista Guglielmi, che, fin dal 1849, sedette fra magistrati municipali di Roma. Egli nacque in condizione bassissima, ma nel corso della sua vita salì e salì tanto, fino a morir marchese, lasciando un bel palazzo, grossi tenimenti, ottimi uffici di panfilati. Fu ingegnere? fu industria? fu fortuna? A Dio onnipotente il giudizio di ciò; contentiamoci quindi ripetere: pace sepulchris.

Domani l'altro ricorre il decimo anniversario della coronazione del regnante Pontefice Pio IX: domattina nel gran cortile di Belvedere seguirà la distribuzione del grasso (baj cinque) ai poverelli, conforme è antichissima costumanza: lascio a voi l'immaginare la calca che vi sarà.

Qui si fa un gran parlare della questione anglo-americana. I politici, a' quali la pace di Parigi aveva posto la muscolatura, tornano a sciogliere il freno allo scilingagnolo. Le penetrantissime signorie loro intendono con tutta la forza della mente alla lettura de' giornali tanto italiani quanto esteri. Ogni volta, poi, che negli uni o negli altri trovano qualche articolo riferibile alla prefata questione, vi fanno sopra più commenti che non ebbe fin qui la Divina Commedia del fiero Ghibellino. Chi dice: la guerra è inevitabile; chi afferma che non si verrà ai cannoni, perchè la Francia si porrà mediatrice fra le parti contendenti, e le indurrà a riminere in pace: taluno afferma che, in caso di guerra, la Gran Bretagna n'andrà colla meglio, perchè le condizioni dei tempi e degli uomini sono mutate assai da quello ch'erano ai tempi quando gli Americani si vendicarono in libertà colla forza delle armi: talun altro sostiene che, venendosi al ferro, gli Americani daranno una novella lezione agli Inglesi. Ma stancherei la vostra pazienza, se tutte vi volessi raccontare le pazzie cose che si dicono in proposito dai nostri frustatori di seggiole nelle botteghe da caffè, nelle farmacie ed in altri luoghi di ritrovo così necessari ai nostri perdigiorni. Voi spero sarete della mia opinione, e aspetterò, cioè, dal tempo la soluzione del gueresco problema.

La stagione prosegue ottima per grani, per legumi, per frutti, per le viti, per l'umana salute. Sono, è vero, alcune sciagurate cornacchie, le quali a quando a quando gracchiano preconizzando malanni: ma fin qui i fatti stanno contro di esse.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 giugno.

Ieri partirono da Torino per Pietroburgo il generale Broglia, nostro inviato straordinario, il capitano Edoardo Corso, faciente funzione di segretario di Legazione. Il conte Pettiti e il conte Cugia non partiranno che in epoca più prossima all'incoronazione. Il conte Broglia si fermerà qualche giorno a Parigi, indi proseguirà per Bruxelles e Berlino. (Risorg.)

Siamo invitati ad annunciare che con la fine del mese comparirà il 1.° Numero del Bollettino dell'Istituto di Suez, diretto dall'ingegnere Ugo Calindri, che anche per tale oggetto è in diretta relazione col signor F. di Lesseps. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 18 giugno.

Mediante R. decreto è prorogato sino a tutto il quindici luglio prossimo il permesso della estrazione all'estero dai reali domini al di qua e al di là del Faro, del grano, del granturco, dell'orzo, delle avene, delle fave e dei lupini, con lo stesso dazio imposto dal decreto de' 28 aprile del volgente anno. (G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI PARMA.

Parma 23 giugno.

Con R. decreto della Reggenza, la coscrizione militare per la classe del 1855, cioè de' nati nell'anno 1835, è dichiarata chiusa. (G. di Parma.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 13 giugno.

Da quanto si rileva, il Governo è intenzionato di metter in uno stato più rispettabile la flotta del mar Pacifico. Molti ufficiali, marinai, ingegneri ed operai vengono mandati nelle regioni settentrionali della Siberia, dove il viceammiraglio Potiatin è incaricato di dirigere tutto questo affare. Il numero dei piroscali della flotta siberiana verrà aumentato; essi serviranno così per le comunicazioni della costa, come per diverse spedizioni nel paese. (O. T.)

Ecco l'esatta nota dei membri del nuovo Ministero russo: ministro degli affari esteri, principe Gortschakoff; suoi addetti, Tolstoj e Osten-Sacken; ministro dell'interno, principe Sergio Lamskoi; presidente del Consiglio de' ministri e del Consiglio dell'Impero, conte Orloff; ministro della guerra, il generale d'artiglieria Suchozanet; ministro della Casa imperiale, conte Orloff.

Le, tenente generale conte Adlerberg; quartermaster generale dello stato maggiore imperiale, barone di Laven; controllor dell'Impero, tenente generale Alexander Koff; direttore in capo del Dipartimento delle Comunicazioni per terra e per acqua, generale Tschakow; i suddetti ministri sono tutti nuovi: i ministri della Marina, delle finanze, della giustizia, dell'educazione, e delle poste non furono cambiati. Inoltre, avremo che in Russia vi sono tre generali, che comandano Murawiew: il vincitore di Kara; il comandante delle truppe della Siberia orientale; e il capo del dipartimento degli ingegneri, nel Ministero della guerra. (Corr. Ital.)

Nella configurazione, generalmente piana, della Russia interna, non è sorprendente che quasi tutti i fiumi fluviali sieno fra loro congiunti mediante canali, dalla loro derivazione e gli spartiacque per le più significanti. È un fatto che il mare Bianco e il golfo di Finico stanno in congiunzione coi mari d'Azof e del Caspio non meno che il golfo di Riga e la costa orientale del Mar Baltico. Come la Danubia, che scorrendo per le steppe della Russia meridionale, si unisce al Mar Nero. Questa congiunzione ha luogo mediante il Pripiet, la cui origine sono le paludi di Rokitno in Lituania. I navigatori fluviali prussiani valgono già da molto tempo della via per la Vistola, il Bug e il Pripiet, e specialmente durante il passato inverno essi trasportano a far da mediatori nel commercio per la Russia meridionale. Il numero dei navigli, che percorrono l'accesa via su tratti più o meno lunghi, si calcola ascendere a più che 500.

Lo sgombramento della Crimea da parte delle truppe russe avanza rapidamente. Vi rimane il 4.° corpo d'es

BELGIO.

Bruxelles 19 giugno.

Il sig. Brismée (tipografo della Nation) si presentò oggi per sottoporre alla prigione inflittagli dal Tribunale. Si crede però che la sua pena verrà mitigata di molto; giacché rilevava che la Duchessa di Brabant medesima s'interpose generosamente presso il Re per ottenere che l'offensore di lei sia graziato.

(O. T.)

Il Conte di Fiandra, secondo figlio del Re, andava il 18 a Laeken. L'asse della carrozza d'improvviso si ruppe. Il cocchiere ed il cameriere furono balzati dalla loro sedia, mentre i cavalli correvano a precipizio colla carrozza, alle cui stanghe si teneva il Principe rimasto a sedere. Solo in cima al colle prossimo a Laeken un uomo, che balzò davanti ai cavalli, poté trattenerli. Il Principe abbandonò sano e salvo la carrozza. Il cocchiere riportò lieve ferita. (Zeit.)

FRANCIA.

Parigi 20 giugno.

Leggesi nel Journal des Débats: « Ieri mattina due carrozze della Corte partivano dalle Tuileries e conducevano al palazzo di St.-Cloud il Cardinale legato ed il suo seguito per la cerimonia della consegna della Rosa d'oro benedetta ed inviata dal Santo Padre all'Imperatrice.

« Una carrozza speciale era destinata alle persone della Casa di S. Em. che recavano in un astuccio d'ebano il prezioso dono del Papa. Questa Rosa è di un lavoro magnifico; lo stelo, le foglie, i bottoncini ed i fiori sono quasi coperti di fine gemme.

« Lo splendido presente del Sommo Pontefice deve essere stato offerto all'Imperatrice durante la messa, che il Cardinale legato celebrò nella Cappella del palazzo di St.-Cloud.

Altra del 21 giugno.

Il Tribunale della Senna, considerando che fra il sig. Enrico Place e i suoi creditori intervenne un accomodamento, in forza del quale nessun debito trovò scaturito, ha dichiarato che non ha interesse a mantenere lo stato di fallimento. Il sig. Place aveva presentato il prospetto dei propri affari. Attività 15,717,000 fr.; passività 13,880,000 franchi, ma nelle attività sono compresi 4,315,000 fr. presumibili d'impresse non per anco mature. (E. della B.)

Leggesi nel Phare de la Loire del 17: « I generali Lamoricière e Bédouin inviarono ciascuno all'Esperance du Peuple 300 franchi, somma della loro offerta in favore degli inondati.

Il Constitutionnel annunzia la morte del Principe regnante di Monaco Florestano I, avvenuta a Parigi il giorno 20 del pomeriggio. Suo successore è il Duca di Valentinois, suo figlio.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 20 giugno.

Le ultime notizie degli Stati Uniti ci recarono la notizia che il sig. Pierce perdè la partita a Cincinnati, nel tempo stesso che il corriere d'Italia ci annunciò assai tristi rivolgimenti nella fortuna di Soudouque. Quei due capi di Stato in quelle lontane regioni hanno imparato a proprie spese che la moderazione nell'esercizio del potere è il più sicuro mezzo di serbarlo per lungo tempo.

Il sig. Pierce ha creduto che, per farsi rieleggere, convenisse parlare all'immaginazione della democrazia. La sua Amministrazione non fu se non una serie di audaci imprese. Il sig. Franklin Pierce ha sforzato le barriere del Giappone; è stato al punto d'annettere Cuba, e probabilmente altro non domandava che tempo per togliere alla Spagna quella ricca preda, o per amore, o per forza. Ben venti volte egli ha posto in gravi pensieri il Governo inglese; ha bravato nel Sud i secolari diritti della Danimarca; e alla per fine ha osato cacciare l'ambasciatore e i consoli britannici. Egli sperava che tanta temerità fosse per ottenere il suo premio; e l'ottenne in fatti, ma non quello che il sig. Pierce s'attendeva. La Convenzione democratica di Cincinnati ha scelto per Presidente il sig. James Buchanan e per Vicepresidente il sig. Breckinridge. Il vedete, la democrazia americana fu più sagia ed accorta che non si credesse: dico avvertimento per tutti, perchè in effetto, dando al sig. Pierce una lezione di prudenza e moderazione, ella prova come sia degna degli alti destini, che le sembrano riservati, giacché, a bene governar gli altri, conviene saper governare se stesso. Il profeta il Baltic ci reca un'altra notizia, che prova, a lode degli Americani, che i sentimenti della Convenzione democratica di Cincinnati non sono un fatto isolato. Intendo parlare di quanto accadde nel Sud. Sapete che gli Americani non volevano pagar più il pedaggio: essi avevano

annunciato che all'uso sforzerebbero il passaggio dello Stretto a colpi di cannone. Or bene; una nave americana, carica di mercanzie spedite in Russia pel Baltico, si è presentata all'ingresso del Sund, ma ha cannoneggiato nessuno, ha pagato i diritti di dogana, che il Governo danese riscuote da tempo immemorabile, e si è limitato a protestare. Questo è meglio d'assai che venire a battaglia; e lo scioglimento amichevole, che l'Europa solleciterà forse, ed a cui già feci incontro la Danimarca medesima, non ch'essere ritardato, ne sarà per lo contrario più facile. Dobbiamo convenire; quanto accade agli Stati Uniti, è una piena giustificazione della politica aspettativa e temporeggiatrice di lord Palmerston. Il popolo inglese rimase forse un momento unificato; ma ora è appien vendicato: e d'altro canto, ed il sa adesso che Fratello Gionata null'aveva che fare colle mene elettorali del sig. Pierce. Fra popolo e popolo, non v'ebbe, nel vero, procedere offensivo; e l'impressione, lasciata dagli atti del Presidente ch'ora discende dal potere, non sarà durevole perchè quegli atti non avevano radice nella pubblica opinione. Benché in Francia nulla abbiamo avuto a soffrire per capricci del fantastico Presidente degli Stati Uniti, dobbiamo tuttavia rallegrarci di questo scioglimento, nell'interesse della pace e del commercio. Alcuni pretendono che una guerra fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra ci sarebbe stata proficua; un vicino o d'un rivale, è atto di politica antica; oggi, tutti gli interessi si collegano; e quando, nell'ampia ferrovia della civiltà, uno o due convogli rallentano il corso, e sono dalle guide o s'infrangono, tutti i convogli che seguono, o vengono in direzione opposta, possono provare ritardi e avarie.

Le notizie dei Dipartimenti sono affliggenti. Il Rodano, la Loira, la Garonna, e parecchi dei loro affluenti, ebbero una nuova piena. Non credesi però ch'essa acquisti grande incremento; ma ebbe già per effetto d'interrompere momentaneamente la strada ferrata fra Blois e Tours. Lo straripamento della Garonna del 17 giugno è il quinto in quest'anno.

La lista delle sottoscrizioni alla colletta della Prefettura pegli inondati ascende a 2,079,302 fr. 18 c.

Altra del 20 giugno.

§ V'ho recentissimamente annunziato che l'Imperatore aveva innalzato il sig. Collet-Meygret, direttore della sicurezza pubblica, al grado di commendatore della Legion d'onore.

Tal nomina non fu ancora pubblicata nel Moniteur: e si è anzi notato che nessuna delle nomine, comprese nella giurisdizione del Ministero dell'interno, non era apparsa nel foglio ufficiale, ove tuttavia già comparvero tutte le promozioni spettanti agli altri Ministeri.

Questo fatto parve bizzarro; e bizzarro è in fatti per chi conosce le abitudini amministrative del nostro paese: imperciocché il Ministero dell'interno giunge il terzo per ordine gerarchico, e tal ordine è per consuetudine rispettato. Si commossero in certe regioni di tal fenomeno amministrativo inesplicabile; ma l'enigma venne spiegato. L'Imperatore risolse d'aggiungere alla lista certi podestà, ch'erano stati dimenticati: convenne quindi rimangiarsi i fogli, ne quali entra il nome del sig. Collet-Meygret e di parecchi altri, cui il silenzio del foglio ufficiale dava forte martello.

A proposito di decorazioni, v'ho promesso una storiella; eccola. Ell'avenne domenica, dopo mezzodì. Il sig. e la sig. Persigny, giunti da Londra, erano immediatamente recati a Saint-Cloud, ove il sig. di Persigny aveva ottenuto un'udienza dall'Imperatore. Alla fine del colloquio, S. M. chiese al ministro: « La signora di Persigny è qui? ». Sì, sire. — Bene, presterete a palazzo. — Sire, ci scuserete; né mia moglie né io non siamo in abbigliamento convenevole per godere di tal favore. — Non monta, disse S. M.; l'Imperatrice presterà un suo vestito alla signora di Persigny, ed io vi farò dare un de' miei. « Il che fu fatto. Ma, nel porsi a tavola, il sig. di Persigny getta gli occhi sul suo vestito, e si mostra confuso. In fine, si risolve, e fa osservare che l'abito di S. M. porta la piastrina della Legion d'onore a sinistra, cosa che costituisce le insegne di gran croce; mentre il sig. di Persigny la dee portare a destra, essendo egli soltanto grand'uffiziale. E ne fa mille scuse con S. M. « Bene, disse l'Imperatore, tenete pur l'abito; regoleremo domani la faccenda col cancelliere dell'Ordine. » E fu fatto anche questo. Ve la narro come me l'hanno narrata.

Il sig. di Seebach è di ritorno a Parigi da ieri; e s'aspetta domani il Principe Reggente di Baden. (F. sotto e le Recentissime d'ieri.) E dei, dicono, soggiornare a Parigi quattro o cinque giorni. L'Imperatore partirà per Plombières il 24 di questo mese. Il sig. di Morny dice, andò anch'egli a passare alcuni giorni alle acque prima di porsi in viaggio per Pietroburgo. Si dice, ma ignoro se si abbia a credere, ch'egli accompagnerà l'Imperatore nel suo viaggio

di Plombières. Quel ch'è certo è che la partenza del sig. di Morny per Pietroburgo è protratta di qualche tempo: la nuova legge del 10 al 15 luglio.

La sua legge sulle dogane, nella quale, non si può negarlo, il Governo ebbe principalmente in mira l'interesse de' consumatori, vale a dir della moltitudine, fece mandare alte grida ad alcuni grandi fabbricatori di Rouen e d'altre città industriali. Sembra anzi che quei fabbricatori, od alcuni almeno fra essi, abbiano tentato di fortificarsi colla scontentezza de' loro operai, di cui suscitano sotto mano le apprensioni, dando loro ad intendere che la nuova legge sarà causa di molti scioperi, e per conseguenza di miseria per le braccia laboriose. Fino ad ora, tali prediche non fanno molto effetto. Gli operai non veggono la cosa sotto un aspetto si sventaggioso; ma, avessi l'effetto che si asserisce, e non avranno per rinforzarsi se non a volgere gli occhi all'agricoltura. La somma di 100 milioni, che fu a questa assegnata, non può non dare bastante occupazione a chi ama il lavoro. L'industria sovrabbonda di lavoratori, mentre la terra manca di braccia; e se le leggi sulle dogane avessero per effetto accessorio di riportare verso le campagne il superfluo della città manifatturiera, non ci vedrei per mia parte nulla che non fosse tranquillante e salutare.

Mi sembra, del resto, che fra non molto abbia a succedere in Francia una vera rivoluzione agricola. L'inclinazione e la necessità ci volgeranno forzatamente verso l'agricoltura, troppo negletta da molto tempo, ed i cui progressi soltanto recherebbero alleviamenti di conto alla difficoltà di vivere, al caro d'ogni cosa, all'ingombro di tutti gli aringhi liberali, di tutte le professioni meccaniche, di tutte le vie, per le quali si serve la società, traversando la vita.

Altra del 21 giugno.

§ Il Principe Reggente di Baden è giunto oggi a Parigi, verso l'ora dopo mezzodì. Era accompagnato dal suo ministro alla Corte di Francia, ch'egli andò incontro fino a Calais, ove gli toccò anzi un accidente, che poteva avere per lui gravi conseguenze. Nel momento di porre il piede nel caico, che doveva condurlo a bordo del vascello montato dal Principe, cadde in acqua. Per buona sorte, l'hanno subito ripescato.

Mercoledì scorso, fu dato al palazzo di Saint-Cloud un banchetto, in occasione del battesimo del Principe imperiale; le P. M. avevano voluto radunare a sé intorno tutti i possessori de' capoluoghi venuti a Parigi per assistere a quella cerimonia. Martedì e giovedì, i possessori medesimi furono invitati a pranzo dal ministro dell'interno.

Iersera seguì a Saint-Cloud una festa di ballo, che si credeva dover esser data domenica. Sole 400 persone erano invitate; e si ballò fino alle 2 dopo mezzanotte. La ragione, che fece anticipare tal festa, è, credo, la partenza del Principe Oscar, che lasciò Saint-Cloud questa mane alle 6 per ritornare in Svezia. L'Imperatore volle che i fanciulli del Comune di Saint-Cloud fossero del numero de' privilegiati per dolci del battesimo. Oltre le piccole medaglie, una delle quali è destinata a ciascun di loro, 300 scatole di confetti furono consegnate per cura del dottor Conneau al podestà di Saint-Cloud, a fin d'essere distribuiti a tutti gli alunni delle Scuole gratuite del Comune.

Molto si occupano qui, nel paese della politica e del giornalismo, della famosa lettera del Conte di Parigi, scritta, dicono, per ispirazione del sig. Thiers, e che manda a male sì inopinatamente tutti i progetti, tutti i disegni del partito fustionista. (F. la Gazzetta d'ieri.) Il sig. di Montalembert è partito; ei si reca dalla Duchessa d'Orléans e dal Conte di Parigi per avere schiarimenti intorno a quel Manifesto.

Girano altre voci parecchie, delle quali non assumo la malleva. Dicesi che il Duca di Brabant ed il Re di Wirttemberg abbiano ottenuto dall'Imperatore che sia eccettuata dalla confisca opera, su' beni della famiglia d'Orléans, la parte de' figli della Regina de' Belgi e della Principessa Maria di Wirttemberg. (F. i parimenti la Gazzetta d'ieri.) Vuolsi che il Re di Napoli abbia fatto sapere al suo ministro a Parigi aver egli prorogato sino al 15 luglio prossimo la permissione d'exportare da' suoi domini particolari le sementi di frumento, di fave, d'avena e di lupini. Infine, sembra che l'unificazione delle Province danubiane diventi sempre più problematica, giacché i Gabinetti di Parigi e di Londra inclinano grandemente al partito opposto.

Termino con una notizia della Borsa. Le Compagnie delle strade ferrate del Levante e del Mezzodì, hanno fatto una nuova ed enorme emissione d'obbligazioni. Ecco una gran massa di carta gettata nella piazza, già tanto agitata, ed è facile prevederne l'immediata conseguenza: vale a dire un nuovo ribasso de' fondi.

Quelle due Compagnie furono, del resto, crudelmente provate dalle inondazioni; ed i molti lavori di ristauri, ch'erano stati sì prontamente intrapresi, e che

già avevano costato tante fatiche e danari, stanno probabilmente per esser perduti, poichè i fiumi incominciano ad uscire da' lor letti. (F. sopra l'altro carteggio.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 26 giugno.

Ne' giornali di Parigi, in data del 22, giunti or ora, troviamo un articolo del Moniteur, e inteso a tranquillare le persone, che si erano commosse di certe disposizioni del progetto di legge, che abolisce la proibizione in materia di dogane. La proibizione debb'essere surrogata da dazi protettivi, e per certi articoli il Governo proporrà d'imporre dazi ancor più forti degli attuali. Or ecco l'epilogo, che delle notizie la Presse, nel suo Bulletin du jour:

« L'Indipendenza belge parla, in una sua corrispondenza di Parigi, d'una Nota del Governo francese al Gabinetto di Torino, nella quale, pur protestando delle sue simpatie, quel Governo dichiarerebbe che lo stato d'agitazione, in cui si trova l'Italia, non gli permette d'insistere fortemente per ottenere modificazioni gravi a quanto sussiste. L'Indipendenza fa menzione di questa voce con ogni riserva, e senza punto garantirla; ma aggiunge ch'essa le par verisimile.

« La contingenza d'un conflitto fra la Danimarca e gli Stati Uniti è pel momento allontanata. Il Gabinetto di Washington, per domanda di quello di Copenhagen, accconsente a prolungare per un anno il trattato del 28 aprile 1826, da lui disdetto, e che, dopo una prima prolungazione di due mesi, era spirato. Le navi americane, che traverseranno il Sund ed il Belt, continueranno a pagare il pedaggio senza protesta, ma riservando il punto di diritto. In oltre, la faccenda esser dovrà regolata per via internazionale, prima del termine dell'anno. Tali sono le due condizioni, poste dagli Stati Uniti, ed accettate dalla Danimarca. Assicurasi che i buoni uffici della Russia non siano estranei a tal componimento temporario. V'ha altresì caegione di sperare la fine della differenza fra la Spagna ed il Messico. I giornali di Madrid confermano che la Francia offerse la sua mediazione, e che questa fu già accettata dalla Spagna. (F. sopra.)

« I tory inglesi inventarono un nuovo mezzo d'impedire l'ammissione degli Israeliti nel Parlamento. Invece d'opporvisi direttamente, essi deposero alla Camera de' lordi una proposta, intesa a cancellare semplicemente dal giuramento d'ammissione le parole, che si riferiscono a discendenti di Giacomo II, ma non queste: Sulla vera fede d'un Cristiano, ch'escludono gli Israeliti, e che la Camera de' comuni ha cancellata. (Sappiamo già dal nostro dispaccio, inserito nel foglio d'ieri, che la Camera de' lordi ha, come al suo solito, accettato nuovamente il bill d'ammissione degli Israeliti.)

« La Russia ha in animo di fondare a Nikolaief uno Stabilimento di marina mercantile, simile a quello del Lloyd di Trieste.

Ecco i dispacci telegrafici, pubblicati da' fogli di Parigi, in data del 22, giunti oggi:

Madrid 20 giugno.

« La strada ferrata d'Alar è concessa al Credito mobile. La proposizione relativa alla Puerta del Sol, presentata per ostilità contro il sig. Escosura, ministro dell'interno, fu scartata alla maggioranza di 125 voti contro 23.

Madrid 21 giugno.

« Il Governo fece della questione della Puerta del Sol una questione di Gabinetto. Il signor di Escosura, ministro dell'interno, proferrò nelle Cortes un discorso d'un grand'effetto per sua giustificazione personale, e provocò a più riprese applausi calorosi e meriti. Il Ministero Espartero trovò consolidato dal trionfo parlamentare. La Regina fu indisposta dal 19 innanzi: le fu fatto un salasso, ed ieri ell'ebbe un aborto. (F. le Recentissime d'ieri.)

Berlino 22 giugno.

« Il Re è aspettato oggi di ritorno dal suo viaggio nella capitale del Regno di Wirttemberg.

Vienna 24 giugno.

La domenica scorsa, 22, venne tenuto in tutte le chiese parrocchiali di questa città un solenne ufficio divino pel benessere di S. M. l'augusta nostra Imperatrice.

(Cor. Ital.)

S. M. l'Imperatore s'iscrisse quale membro alla Società archeologica viennese, assegnando alla medesima, pel corso di tre anni, l'annuo importo di fiorini duecento.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 25 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % . . . 83 3/4
Prestito nazionale al 5 1/2 % . . . 85 1/8

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 402 3/4
Londra, una lira sterlina . . . 40 02
Borsa di Parigi del 24 giugno. — Quattro 1/2
p. 0/2. — Tre p. 0/2 71. 05.
Borsa di Londra del 24 giugno. — Consol. 94 3/4
Trieste 24 giugno. — Aggi. del da 20 «ran-
»ai 3 3/4 a 3 1/2 p. 0/2

Parigi 24 giugno.

Da tre giorni dura un sanguinoso combattimento ad Aldershot fra gl'inglesi e la legione tedesca. (G. Uff. di F.)

Parigi 25 giugno.

Berlino 25 giugno. — È morto il conte Esterhazy, ambasciatore d'Austria appo questa Corte.
Londra 25 giugno. — Il Governo ordinò il rinvio da Malta della legione anglo-italiana.

Parigi 25 giugno. — La Borsa, senza un motivo plausibile, tende al ribasso. (G. Uff. di F.)

Correzione. — L'autore della magnanima azione, onde, con pericolo della propria, salvò la vita di Giacomo Dalla Bona, che stava per affogare nel Rio di S. Gallo, fu il sig. Vincenzo Canali, e non Contini, come per errore ci fu riferito; e la deduzione del fatto, era segnata del N. 13237, e non 3237, come fu indicato.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e devono pagarsi in effettive sonanti, affinché egino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1856, s'intenderà volersi rinunziare. PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per 1 anno, 6 mesi, 3 mesi
In Venezia . . . 42 • 21 • 10/50
Nella Monarchia . . . 54 • 27 • 13/50
Nello Stato Pontificio
Nel Regno di Sardegna
• Regno delle Due
• Sicilia
• Granducato di Toscana
• Ducato di Modena
• Parma
Nelle Isole Ionie . . . 100 • 50 • 25/—
Nel Regno del Belgio . . . 104 • 52 • 26/—
Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

ATTI UFFICIALI.

N. 321. AVVISO DI CONGORO. (2.ª pub.)
Pel rimpiazzo di alcuni posti di attuario presso le Preture miste del litorale, coll'anno soldo di fiorini 400, aumentato per graduatoria a fior. 500, viene aperto il concorso a tutto il giorno 3 luglio 1856.

Gli aspiranti ai posti accennati produrranno, entro il predetto termine, le loro domande, dirette all'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali della Pretura miste, residente in Trieste, all'I. R. Ufficio circolare di Gorizia col mezzo dello Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri dipartimenti, col mezzo del rispettivo dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti, in conformità del § 13, dell'Ordinanza determinativa 14 settembre 1852, rispetto alla detestazione ed attività delle Preture, nonché del § 12 e 13 del regolamento d'Ufficio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855 la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione dei numero dei figli), gli studi percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servizio finora prestato, nonché gli eventuali titoli ed indebitazioni in fine, se ed in quale grado di consanguineità ad affinità si trovino congiunti a taluno dei funzionari addetti alle Preture miste del litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste.
Trieste, 3 giugno 1856.

N. 24067. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)
Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta, tenuto nell'8 aprile p. p., in seguito all'Avviso 14 marzo a. c. N. 2154-550, pel novembre appalto del Diritto di Passa a barca sul naviglio biadente nella località così detta alla Malcontenta nel Distretto di Dolo, Comune di Gattolara:

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 8 luglio p. t., sul data fiscale di annue L. 385, si terrà, presso questa R. Intendenza, dalle ore 12 alle 3 p. m. un terzo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 26 gennaio a. c. N. 14163-329, inserito anche nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 12, 13 e 15 febbraio scorso, ai NN. 25, 36 e 38, condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I capitoli normali d'appalto sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell'Intendenza, nelle ore d'Ufficio.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 giugno 1856.

L. R. Intendente, F. GRASSI.

Il Segretario, M. Galvi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno. — Arrivi d'ieri: da

Sutari e Trieste, trab. austr. Corriere Scuterio, cap. Milovich, con lane per G. Bianchi; da Galaz, bark austr. Positivo, cap. Carotich, con granone per Cipolito; da Braila, brig. greco S. Spiridione, cap. Garzoli, con granone per suddetto; da Galata, brig. greco Maringone, cap. Castella, con granone per suddetto; ancora da Braila, il brig. greco S. Giorgio, cap. Gourguri, con granone per suddetto; da Italia, il bark anoverese Lunenburg, cap. Wortmann, con zucchero, caffè, cacao, peli e Rum per Jacob Levi e figli; da Bari, il trab. nap. il Carmine, cap. De Cagno, con avena ed altro per De Piccoli, e di Manfredonia, il trab. nap. il Carmine, cap. De Bitonto, con lane ed altro per Pagliaro. Alle viste stava qualche legno anaco.

Non ci si manifestavano nuovi affari in granaglie, che non parvero meno ferme nei granaglie con poche domande dallo interno, né si è parlato d'affari per consegua future; meno ancora di segale o di avena. Il riso moscato fermo. Una vendita seta di Levante si è fatta a 8 1/2 %, ed ora sono in pretesa di 9. Fermezza negli olii perché scarsi arrivi; migliaia 200 di Puglia da telci si pagavano a d'200, sc 12; nel resto, vendite di solo consumo.

Le valute furono anche ieri più richieste da 2.70 fino a 2.50 p. % disagio; domandavasi il 200 franchi a l. 2.40 e molte spedizioni vennero fatte di talleri imperiali, con ricerca di l. 6.30 a 31. Le Banconote parimenti un poco più richieste a 96 3/4 %, come il Prestito nazionale ad 81 3/4 %. La conversione dei Vigieltti del Tesoro ad 80 1/2 % decorezza l'1 maggio; e le Azioni dello Stato da 104 a 104 1/4 %, ricerche in quelle di nuova emissione.

At. dello Stab. merc. vecchia emiss.
idem nuova 104
« della Strada ferrata lomb.-veneta

« della Strada ferrata lomb.-veneta
« della Strada ferrata lomb.-veneta

« della Strada ferrata lomb.-veneta
« della Strada ferrata lomb.-veneta

« della Strada ferrata lomb.-veneta
« della Strada ferrata lomb.-veneta

« della Strada ferrata lomb.-veneta
« della Strada ferrata lomb.-veneta

« della Strada ferrata lomb.-veneta
« della Strada ferrata lomb.-veneta

« della Strada ferrata lomb.-veneta
« della Strada ferrata lomb.-veneta

« della Strada ferrata lomb.-veneta
« della Strada ferrata lomb.-veneta

« della Strada ferrata lomb.-veneta
« della Strada ferrata lomb.-veneta

« della Strada ferrata lomb.-veneta
« della Strada ferrata lomb.-veneta

MONETE. — Venezia 25 giugno 1856.

Sovrane . . . 40.84 / Talli di Fr. L. 1.25
Zech. imp. . . 12.68 / Croci . . . 8.65
« in sorte . . 13.45 / Da 5 franchi . . 5.81
« veneti . . 15.30 / Francesconi . . 6.50

Da 20 franchi . . 23.40 / Pozzi di Spag. 6.90
Doppio di Sp. . . 97.10 / Effetti pubblici
« di Amer. . . 94.10 / Obb. met. 5 % . . 80 1/2
« di Gen. . . 92.80 / Prest. nazionale. 81 1/4
« di Roma . . 20.02 / lomb.-ven.
« di Sav. . . 33. / god. l.º cor. 89

« di Parma . . 24.80 / Conv. Vigi. del
« di Napoli . . 27.22 / god. l.º mag. 80 1/4
Tall. di M. T. . . 6.27 / Sconto . . . 6

CAMB. — Venezia 25 giugno 1856.
Amburgo . . . off. 217 / Londra . . . off. 29.05
Amsterdam . . 247 / Malta . . . 238
Anversa . . . 616 / Marsiglia . . 115
Atene . . . 115 / Messina . . 16.20
Augusta . . . 296 / Milano . . . 99 1/4
Bologna . . . 617 / Napoli . . . 552
Corfù . . . 502 / Palermo . . 16.20
Costantinop. . . Parigi . . . 115 1/4
Firenze . . . 98 1/4 / Roma . . . 615
Genova . . . 115 / Trieste . . . 288
Lione . . . 115 1/4 / Vienna . . . 288
Lisbona . . . 115 / Zante . . . 600
Livorno . . . 98 1/4

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)
Vienna 21 giugno 1856, ore 1 pom.

La settimana si chiuse in disposizione favorevole quasi per tutte le qualità di effetti; soltanto le Azioni della Banca rimasero più fiache. Le carte dello Stato erano ferme, ed i vigiliotti del 1854 si pagarono nuovamente a prezzi di aumento. Delle carte industriali, in ispezialità si elevarono le Azioni della str. ferr. Ferd. austr. Anche le Azioni della str. ferr. dello Stato si mostrarono benivole. Le divise erano in quantità sufficiente ed in confronto d'ieri quasi invariate. Le condizioni pecuniarie, buone; l'oro di nuovo meno ricercato, e lo stato delle valute, in generale, più favorevole.

Prest. nazionale . 5 1/2 % . . 84 1/4 - 84 1/4
« 1854 S. F. 5 % . . 90 - 91
« lomb.-ven. 5 % . . 91 - 92

Obbl. dello Stato 5 % . . 83 1/4 - 83 1/4
« 4 1/2 % . . 73 1/4 - 73 1/4
« 4 % . . 65 - 65 1/4
« 3 % . . 49 1/4 - 50
« 2 1/2 % . . 41 - 41 1/4
« 2 % . . 16 1/4 - 16 1/4
« 1 1/2 % . . 93 1/4 - 93 1/4
« 1 % . . 91 1/4 - 92
« 1/2 % . . 80 1/4 - 81
« 1/4 % . . 75 - 75 1/4
« 1/8 % . . 79 - 81
« 1/16 % . . 60 1/4 - 61
« 1/32 % . . 90 1/4 - 91
« 1/64 % . . 86 1/4 - 87
« 1/128 % . . 75 - 75 1/4
« 1/256 % . . 79 - 81
« 1/512 % . . 60 1/4 - 61
« 1/1024 % . . 90 1/4 - 91
« 1/2048 % . . 86 1/4 - 87
« 1/4096 % . . 75 - 75 1/4
« 1/8192 % . . 79 - 81
« 1/16384 % . . 60 1/4 - 61
« 1/32768 % . . 90 1/4 - 91
« 1/65536 % . . 86 1/4 - 87
« 1/131072 % . . 75 - 75 1/4
« 1/262144 % . . 79 - 81
« 1/524288 % . . 60 1/4 - 61
« 1/1048576 % . . 90 1/4 - 91
« 1/2097152 % . . 86 1/4 - 87
« 1/4194304 % . . 75 - 75 1/4
« 1/8388608 % . . 79 - 81
« 1/16777216 % . . 60 1/4 - 61
« 1/33554432 % . . 90 1/4 - 91
« 1/67108864 % . . 86 1/4 - 87
« 1/134217728 % . . 75 - 75

N. 12901. EDITORIALE. (2.° pubbl.)

Essendo rimasto vacante, per la promozione ad altro beneficio dell'ultimo investito, la prebenda parrocchiale di S. Prodomo di Pradelle di Gazzo, in Distretto di Sanguinetto, di Verona, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti inquisitori, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione le loro pretese, corredate dai legali documenti nel termine perentorio di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'atto inserito anche nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinuasse le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presenteranno dopo scorso il termine prefisso, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Verona, 10 giugno 1856.

L'I. R. Delegazione provinciale, Bar. di JORDIS.

N. 8145. AVVISO. (3.° pubbl.)

Oggi ebbe luogo presso questa R. Delegazione, a cura della provinciale Congregazione, e coll'intervento del Municipio e della Camera provinciale di commercio, la estrazione a sorte di parte dei Boni della Serie supplementare A, come è stabilito all'articolo 6 del piano di ammortizzazione dei Boni a debito della Provincia, in causa prestazioni e requisizioni militari 1818-1849, contenuto nell'Avviso 1.° settembre 1852 N. 11507-1621 militare.

Essendo sortiti i Boni marcati dal N. 1 al N. 35 inclusivamente per l'importo capitale di L. 16055:71 restarono designati i Boni stessi per l'affrancazione, che avrà luogo col giorno 11 luglio p. v., tanto per l'importo capitale, quanto per gli interessi da 1.° ottobre 1855, fino a tutto il 10 luglio del corrente anno.

Il pagamento relativo si effettuerà dalla Cassa del Ricevitore provinciale, sig. Giovanni Guarnieri, col fondo disponibile che va ad essere introitato colla metà della sovrimposta in rent. due per ogni lira di rendita censuaria, che scade il 30 corr.

I possessori dei Boni Serie A supplementare dal N. 1 al N. 35 inclusivamente, restano finora diffidati a presentarsi alla Cassa del Ricevitore provinciale dal giorno 11 luglio p. v., in avanti per la estrazione delle somme portate dai Boni sortiti, ed all'atto della medesima, dovranno essere rinviati al Ricevitore provinciale i Boni originali, e le quietanze con bollo di legge tanto per il capitale, come per gli interessi; bene inteso però che dal giorno 11 luglio cessa la detenzione dell'interesse sui Boni della diffidata Serie A supplementare dal N. 1 a N. 35 inclusive come sopra si è detto.

Resta così tolta la riserva, contenuta in fine dell'Avviso 1.° dicembre 1855 N. 18042-1108 Milit.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Belluno, 2 giugno 1856.

L'I. R. Delegazione provinciale, BARBARO.

N. 222. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubbl.)

Per asta a breve termine.

Volendosi procedere alla vendita del vecchio ponte girevole di legname, che sovrappassa il rio detto della Madonna al campo di S. Biagio, ora depositato in campo all'Arsenale, viene aperta l'asta a patti, modi e condizioni seguenti:

La gara avrà luogo nella sala di Consiglio dell'I. R. Ammiragliato del porto, alle ore 11 antimeridiane del martedì 1.° luglio p. v.

Il prezzo complessivo di grida sul quale si aprirà la gara, verrà pubblicato al momento dell'asta, e sarà accolta l'offerta che risulterà di maggior vantaggio all'Esercito marittimo, previa però l'approvazione da parte dell'Ecc. I. R. Comando superiore della Marina.

Gli offerenti, all'atto della licitazione e prima che abbia luogo la gara, dovranno depositare, a titolo d'avanzo, il 10 per cento della somma totale proclamata alla licitazione stessa, ed il prezzo della delibera, assieme alle relative spese dell'asta, verrà dal deliberatario esborato in Lire effettive austriache, appena gli

sarà partecipata la Superiore approvazione, e prima di por mano al disarmamento del ponte ed al di lui sortito.

A tenore dei vigenti regolamenti, sono escluse le migliori. Chi bramasse più minute informazioni, ricorra alla lettura dell'analogo Avviso d'asta a stampa, già pubblicato, diffuso come di metodo, ed affisso a luoghi più frequentati di questa città.

Venezia, 18 giugno 1856.

N. 8962. AVVISO. (1.° pubbl.)

In obbedienza a luogotenente Decreto 6 giugno corrente N. 15341, si devono appaltare i lavori per le riparazioni occorrenti ad alcuni ponti lungo la regia strada Gallata da Ponte di Piave al confine di Annone con Bressana.

Si deduce quindi la comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 15 luglio p. v., alle ore 10 ant. e resterà aperta fino alle 3 pom., presso la R. Delegazione provinciale di Treviso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6909:39. Ogni aspirante dovrà cauzione la propria offerta con deposito di L. 691, più L. 100 in danaro effettivo per le spese d'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, esclusa qualunque miglior offerta posteriore, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono esposti presso questa R. Delegazione al Refettorio V, ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 e posteriori decreti.

Nel caso poi che nel giorno suddetto non si presentassero obbligatorie o non fossero stimate accoglierli le offerte, vengono designati i giorni di sabato 19 luglio e martedì 22 detto successivo per un secondo e terzo esperimento alle stesse ore, da tenersi sotto le condizioni susseguenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Treviso, 14 giugno 1856.

L'I. R. Vicelegato dirigente, TESSARI.

N. 5754. AVVISO D'ASTA. (1.° pubbl.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. Comando superiore della Marina colla rivista Ordinanza N. 5422 Sez. III, Rip. 2, data 13 giugno, si deduce a comune notizia, che il giorno 7 luglio a. e. sarà tenuto un esperimento di pubblica asta per la vendita al miglior offerente delle stoppage di quest'I. R. Arsenale.

I concorrenti all'acquisto potranno offrire fino il giorno 7 luglio le loro offerte, avvertendo che il prezzo fiscale, che servirà di base per l'asta, sarà quello di fiorini cinque per ogni borchella.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia.

N. 9818. L'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo. (1.° pubbl.)

Recevo: Che si procederà nell'Aula di questa R. Delegazione, nel giorno 30 giugno 1856, alle ore 11 ant. per cose, alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alla guarnigione di Rovigo, cioè: pane, avena, fieno, paglia da sterrare, legna forte ad uso del paese, carbone di legna forte, candele di sego, olio di oliva, paglia da letto.

(Le condizioni principali per detto appalto ed il Prospetto dell'occorrenza approssimativa dei generi da appaltarsi e del deposito da farsi tanto separatamente per singoli articoli, quanto in complesso per tutti gli articoli, si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.)

L'I. R. Delegazione provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 23631. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.° pubbl.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 4 corrente, per l'alienazione dello stabile di spazzatura erariale, denominato Scuola di S. Alvise, al N. 2886, e rinviato dal N. 342 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pertiche 12, e 3 e rendita censuaria di L. 12:— si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645,

si terrà un'asta pubblica, per la vendita del detto stabile, a patti, modi e condizioni seguenti:

La gara avrà luogo nella sala di Consiglio dell'I. R. Ammiragliato del porto, alle ore 11 antimeridiane del martedì 1.° luglio p. v.

Il prezzo complessivo di grida sul quale si aprirà la gara, verrà pubblicato al momento dell'asta, e sarà accolta l'offerta che risulterà di maggior vantaggio all'Esercito marittimo, previa però l'approvazione da parte dell'Ecc. I. R. Comando superiore della Marina.

Gli offerenti, all'atto della licitazione e prima che abbia luogo la gara, dovranno depositare, a titolo d'avanzo, il 10 per cento della somma totale proclamata alla licitazione stessa, ed il prezzo della delibera, assieme alle relative spese dell'asta, verrà dal deliberatario esborato in Lire effettive austriache, appena gli

se ne terrà un secondo nel giorno 3 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., agli stessi patti inseriti nell'Avviso d'asta 8 maggio scorso N. 18309-1901, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale dei giorni 29 e 30 maggio e 2 giugno corrente NN. 122, 123 e 125, fra quali si ricordano gli speciali che il prezzo di grida sarà quello di austr. L. 1280 e che ogni offerente dovrà garantire la sua offerta con un importo in danaro sonante a valor di tariffa, pari al decimo del prezzo stesso di grida.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 14 giugno 1856.

L'I. R. Intendente, F. GRASSI.

O. nob. Bembo, Ufficiale.

N. 8387. AVVISO. (3.° pubbl.)

Col giorno 31 ottobre del corrente anno 1856, cessando l'attuale contratto d'appalto riferibile ai Diritti di passo, pedaggio ed attraglio, descritti nella sottoposta tabella, si deduce a comune notizia quanto segue:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta Ufficiale del 1.° luglio N. 143.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 14 giugno 1856.

L'I. R. Intendente, Cav. L. GASPARI.

L'I. R. Segretario, Dario.

Tabella dei Diritti da riappaltarsi.

1. Nel giorno 8 luglio 1856: — Passo di Ca' Briani, condotto dall'attuale appaltatore Rodolfo Battista, sul dato regolatore di L. 145.

2. Nel giorno 8 detto. — Attraglio sull'Adigetto da Rovigo a Badia, condotto dall'attuale appaltatore Fagnola Carlo, sul dato regolatore di L. 122.

3. Nel giorno 9 detto. — Pedaggio sul ponte di Trecenta, condotto attualmente dal Comune di Trecenta, sul dato regolatore di L. 2831.

4. Nel giorno 10 detto. — Passi di Ceregano, Lama ed Asierle, condotto dall'attuale appaltatore Veronese Pietro, sul dato regolatore di L. 1032.

5. Nel giorno 11 detto. — Passo di Prescinca, condotto dall'attuale appaltatore Pavanini Marino, sul dato regolatore di L. 200.

AVVISI DIVERSI.

(2.° pubbl.)

STABILIMENTO MERCANTILE

DI VENEZIA.

È di somma compiacenza poter annunziare come,

per graziosa concessione dell'egregio sig. cav. Luigi Trezza, sempre propenso ad accordare tutto ciò che serve a facilitazione del commercio e dell'agricoltura, sarà facoltativo ai possidenti delle Provincie di Udine e Vicenza di pagare le imposte prediali con Vaglia dello Stabilimento mercantile di Venezia, essendone già autorizzati i di lui incaricati alle Esattorie comunali e cassieri delle Ricevitorie provinciali, in Udine sig. Pietro Valle, ed in Vicenza sig. Carlo Crippa, e ciò incominciando dalla prossima rata trimestrale.

La Direzione

ARRABERRA

ANGELO LEVI

GIACOMO KARRER

ARONNE DOL LATTIS

LUIGI IVANCHICH

N. 3223.

Per delegazio Decreto 29 maggio p. N. 9364-1082

si apre il terzo concorso alla scoperta Condotta medic-chirurgica-ostetrica del Comune di Torre di Mosto,

per un triennio, col soldo di L. 1200.

Le relative documentate suppliche d'aspiro dovranno essere prodotte all'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave entro il venturo mese di luglio per le deliberazioni del Convocato degli Estimati, restando ferme le disposizioni dell'Avviso precedente N. 262 del 16 gennaio a. e.

S. Donà, il 7 giugno 1856.

Il R. Commissario distrettuale F. BRESSAN.

N. 3556. L'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.

In esito alle Superiori disposizioni si dichiarano aperti fino a tutto 31 luglio p. v. i concorsi:

a) Alla medico-chirurgica Condotta per la Comune di Campagna e parte di Camponogara alla destra del Brenta, col soldo di austr. L. 4000.

b) Alla ostetrica per sola Campagna col soldo di austr. L. 360. Gli aspiranti sono quindi avvertiti:

I. Che la residenza è fissata nel Comune di Campagna.

II. Che tutte le strade si trovano in manutenzione a sabbia, parte al piano e parte in argine.

III. Che la popolazione per medico è di N. 1300 e per la mammanna di 1150, e che a due terzi si calcolano i poveri.

IV. Che le istanze da prodursi all'I. R. Commissariato distrettuale dovranno essere corredate della fede di nascita, del diploma, dal certificato di sudditanza austriaca, della licenza di vaccinare, rispetto al medico, e della dichiarazione di assumere la Condotta sotto ottenuto l'avviso della elezione.

L'I. R. Commissario distrettuale CAMPARA.

N. 3557. L'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.

In base alla Superiore autorizzazione, si dichiara aperto a tutto 31 luglio p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgica dei consorziati Comuni di Mira ed Oriago, colla residenza nel primo di essi.

Si avverte quindi che le strade sono tutte al piano sotto manutenzione: che la popolazione ammonta ad anime N. 2980; che i poveri ascendono a N. 1500, e che il soldo è di austr. L. 1200.

Tutti gli aspiranti dovranno dunque produrre a questo R. Commissariato distrettuale le loro istanze corredate:

a) dalla fede di nascita; b) dal diploma; c) dal certificato di sudditanza austriaca; d) dalla licenza di vaccinare; e) dalla dichiarazione di restare svincolati da altre Condotte coll'annuncio che avranno di essere stati preferiti.

Dolo, il 12 giugno 1856.

L'I. R. Commissario distrettuale CAMPARA.

N. 2088 VII. Sanità.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Piove.

A tutto il giorno 15 luglio p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica in calce descritta verso l'anno stipendio ivi indicato.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di questo Com-

missariato le loro regolari istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente a sostenere il carico della Condotta;

c) Diploma del libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia;

d) Abilitazione all'innesto vaccino;

e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre tre Condotte.

Il contratto della Condotta durerà per un triennio, ed il capitolato, a cui è vincolato, sarà redatto e sottoscritto presso questo Commissariato.

Dall'I. R. Commissario distrettuale:

Piove, il 4 giugno 1856.

L'I. R. Commissario P. BACCANELLO.

Descrizione della Condotta.

Comune di Pontelongo avente una popolazione di N. 1813 abitanti, dei quali due terzi circa poveri da curarsi gratuitamente, con strade in ghiaia e sabbia, un'estensione di miglia 6.

CONSOLATO GENERALE DELLE DUE SICILIE.

Nell'interesse della Marineria mercantile del Regno, che traffica in Venezia:

S'inculca a' capitani e padroni di bastimenti, al tenersi, nei casi di avaria e di getto in mare, di far comprendersi nel loro arrivo co' raccomandati, e di carichi senza che essi raccomandati eseguano prima il deposito del nolo.

La poca condotta di qualche negoziante nell'esecuzione del pagamento del nolo dopo aver ricevuto il resto del carico salvato, malgrado compromessi firmati, e prelievi assicurazioni verbali di accomodamento, obbliga questa Cancelleria consolare a prevenire simili incidenti di tal natura.

Venezia, 25 giugno 1856.

Il Redattore responsabile VIANELLI PIETRO.

Calle Lunga S. Maria Formosa.

AVVISO DELL'ORFEO.

La scomparsa momentanea del Giornale l'Orfeo diede luogo a sinistre interpretazioni e ad ingiuste lamentele contro la sua Redazione; per cui il sottoscritto si fa ancora dovere di avvertire ammorza di questo p. v., l'Orfeo ricomparirà regolarmente.

Il Redattore responsabile VIANELLI PIETRO.

Calle Lunga S. Maria Formosa.

DA VENDERSI

Due Barche nuove (Ombibus), con felze stabili, completamente fornite con banchelle, cuscini, romi, ec. ec.

Da insinuarsi presso il sottoscritto

BONIFACIO ROSIGNOLI.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 2067. EDITTO. 2.° pubbl.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che, in questo Ufficio nei giorni 7 luglio, 4 agosto e 18 agosto pp. vv. alle ore 9 ant. avrà luogo il terzo esperimento di subasta per la vendita dei sottodiscripti immobili oppignati e stimati sulle istanze di Francesco Isolati di Gallera, in pregiudizio dell'eredità giacente della fu Maria Tesarolo della fu Salvatore ved. del fu Giacomo Pignata benestante di Gallera rappresentata dal curatore speciale Bortolo D. Pavan, ritenuto che la vendita stessa avrà luogo colle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima.

II. Lo stabile verrà deliberato al maggior offerente al prezzo eguale alla stima, o maggiore nel 1.° e l'esperimento, e nel 3.° caso minore, sempre che rimangono soddisfatti tutti i creditori prenotati fino al prezzo della stima.

III. L'aspirante all'asta dovrà cauzione l'offerta coll'effettivo deposito dei dieci per cento sull'ammontare della stima.

IV. Il deposito del maggior offerente verrà trattenuto, e gli altri depositi chiusa la subasta saranno restituiti.

V. Il solo creditore esecutante non sarà tenuto al deposito dei dieci per cento contemplato dall'art. 3.°, e ciò in riguardo alle somme di cui è in esborso per le spese giudiziali da lui sostenute per la procedura esecutiva.

VI. L'aggiudicatario dovrà pagare entro giorni tre al procuratore dell'esecutante le spese tutte giudiziali da lui incontrate per il compimento dell'esecuzione e subasta giusta la specifica che ad esso deliberatario verrà prodotta, ben inteso che la somma che verrà dal detto deliberatario esborata gli sarà scontata nel prezzo della delibera.

VII. L'ammontare della delibera detratto il deposito, detratto pure la somma che il deliberatario avesse esborata al procuratore del creditore esecutante per le spese, dovrà essere pagato al domicilio dei rispettivi creditori subito che sia avvenuta la graduatoria sul prezzo d'asta.

VIII. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà essere fatto in moneta sonanti d'oro, o d'argento a tariffa.

IX. Il deliberatario avrà il possesso immediatamente degli immobili deliberati dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, la proprietà poi gli verrà aggiudicata dopo adempite le condizioni dell'asta.

X. Il deliberatario sul prezzo rimasto in sue mani dovrà corrispondere l'anno interesse del cinque per cento.

XI. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si trovano.

XII. Le pubbliche imposte arretrate saranno a carico del deliberatario, come saranno a di lui carico quelle che scaderanno dal giorno dell'asta in avanti.

XIII. Le spese di aggiudicazione, e quelle successive indistintamente saranno a carico del deliberatario.

XIV. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario a proprio nome nel caso che si chiuderà del protocollo di subasta non dimetta l'originale mandato del suo comit-

n. 552 di mappa, con la superficie di pert. cens. 0:42, e con la rendita censuaria di L. 6:74, il tutto nel confino levante campo e n. di mappa 553, 555 e 557, a mezzo di n. di mappa 518, 519, a ponente riv. a traversa montana campo e n. di mappa 555, e stimata a L. 9854.

Sarà pubblicato il presente Avviso d'asta nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, Li 24 aprile 1856.

Il Cav. Presidente

MANTONI

Ferretti.

N. 2403. EDITTO. 2.° pubbl.

L'I. R. Intendenza di finanze in Treviso rappresenta dall'avv. Dr. Giacobbi ha prodotto nel giorno 23 aprile 1856 ann. al n. 2403, un'istanza tendente a far giudicare la confisca di un arma ritenuta in conto multa e spese abbandonata da un ignoto e intravventore.

S'informa così al detto ignoto contravventore prevenendolo che sopra l'indicata istanza venne fissata audienza verbale all'Aula di questo I. R. Tribunale del giorno 3 luglio p. v. alle ore 10 ant. sotto le avvertenze del § 20, 25 del Giud. Reg. e del § 48 dell'Aut. Decreto 4 marzo 1823 e che a suo rischio e pericolo gli viene d'putato in difensore ult. l'avv. di questo Foro Dr. Agostino Dalla Verde in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il Giudizio ove la parte stessa non trovi in termine di nominarsi altro difensore ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente verbale inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso.

Li 26 aprile 1856.

Il Presidente

Co. ECCHELLI

Caneva, Dir.

N. 4644. EDITTO. 2.° pubbl.

Si rende noto che, dietro requisitoria della R. Pretura di Arzanigo avrà luogo nel Comune di questa residenza Pretoriale, e davanti apposita Commissione nei giorni 3 e 21 luglio, e 14 agosto p. v. il terzo esperimento di subasta dei sottodiscripti immobili esecutati dalla fu Pietro, Teresa e Caterina Provolaro fu Pietro, in odio di Gobbo Domenico fu Pietro, Cretta Domenico fu Pietro, e Cretta-Chiese Antonio fu Cirillo, colle seguenti

Condizioni.

I. Li beni subastati non saranno venduti nei due primi incanti se non che a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle L. 2604:95. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purché basti a soddisfare a tutti i crediti prenotati fino alla concorrenza della stima.

II. Il nullo verrà accertato per obbligo che previamente non abbia depositato a cauzione delle offerte nelle mani del delegato giudiziale il decimo della L. 2604:95.

III. Il prezzo della delibera (compreso come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositario di questa R. Pretura sotto che sia passato in giudizio il rapporto in seguito alla graduatoria dei creditori incanti, e ciò con valore sonanti metalliche d'oro e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilemente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg. nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale dei beni subastati, il possesso legittimo non potrà averlo prima di aver adempito a tutte le sue obbligazioni giuridiche al Capitolo.

V. Le rendite dell'asta saranno divise tra l'acquirente, e lo spogliato come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso, e commisurato sull'anno agrario incipiente coll'11 novembre, e i pubblici aggravi dell'anno Camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.



INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire edite.

Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbonano.

Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroir, e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. E. il sig. conte Luogotenente per le Provincie venete ha promosso ad aggiunti distrettuali di I classe gli aggiunti di II classe, Nicolò Manzoni e Francesco di Ferrara, ed ha quindi conferito un posto di aggiunto distrettuale di II classe all'aggiunto di concetto presso la veneta Direzione del Censo, Gio. Battista Perdonà, ed uno all'aggiunto di concetto delegato, Pampilio Preindl.

La Prefettura delle finanze venete ha nominato ad ufficiali d'Intendenza provvisori gli alunni di concetto Giorgio Heiss e Quintilio dott. Mangiarotti.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito posti di ufficiale contabile provvisorio, a Luciano Barocelli, controllore presso la Ricerchia doganale di Polesella, ed a Giulio Callato, cancellista d'Intendenza in Treviso.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di conferire i posti vacanti di cancellista provvisorio d'Intendenza agli assistenti al dazio consumo murato, Approini Giuseppe e Veritti Giovanni, al quiescente controllore al dazio consumo murato, Zago Bernardo, ed agli alunni d'Ufficio, Castellani Luigi, Cucchini Annibale, Rossini Antonio e Ratasso Giovanni.

L'I. R. Prefettura di finanze veneta ha conferito i vacanti posti provvisori di periti operatori presso la veneta I. R. Direzione del Censo, agli attuali assistenti periti di essa I. R. Direzione, Antonio Farneron, Lorenzo Martinelli e Rossi Ambrogio.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 27 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats* è lontano dal vedere una soluzione del conflitto anglo-americano nell'elezione preparatoria del sig. Buchanan qual Presidente della Repubblica americana.

Egli osserva che nel programma piantato come base di quella candidatura, e da noi già riferito per quel che riguarda la politica estera nel *Bullettino* di mercoledì, i democratici dichiarano essere venuto per l'America il momento di dare egual importanza agli affari esteriori che agli interiori; ch'è proclamano apertamente il principio, a cui il Presidente Monroe congiunse il suo nome, e secondo il quale il Continente americano appartiene soltanto agli Americani, senza che nessun potere europeo abbia il diritto di porvi la sua dominazione; ch'è dichiarano finalmente non potere gli Americani a niun patto rinunziare alla loro preponderanza in tutto quanto concerne il passaggio fra gli Oceani Atlantico e Pacifico: e questo è precisamente il punto del conflitto fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Del rimanente, l'indole vera della controversia anglo-americana è come segue chiarita dallo stesso *Journal des Débats*:

« Trattasi in questo momento per l'Inghilterra di sapere s'ella conserverà nell'America centrale i suoi possedimenti, i quali derivano grande importanza dalla loro giacitura tra due Oceani e in vicinanza all'istmo di Panama. Tale questione è per tal guisa la principale, che il giornalismo inglese si è sforzato di non presentare l'accusa diretta contro il sig. Crampton, se non come una querela suscitata a piacere per giungere ad una scissura. Non sarebbe adunque senza interesse esaminare quali sieno le offerte, che il Gabinetto degli Stati Uniti fa all'Inghilterra relativamente a tale questione. Le offre, analizzate da un giornale inglese, sembrano non contenere se non dubbie concessioni.

« La discussione si aggira su due punti. L'America nega prima all'Inghilterra il suo diritto sulle isole della Baia; e su questo fatto di attribuzione territoriale, il Gabinetto del sig. Pierce non sembra lontano dall'entrare in accomodamento. Ma gli Stati Uniti vo-

gliono inoltre applicare un effetto retroattivo al trattato del 1850, col quale le due Potenze s'impegnano a non occupare l'America centrale: essi vogliono che l'Inghilterra abbandoni tutti i suoi possedimenti, e su questo punto il Gabinetto degli Stati Uniti non sembra accettare l'arbitrato; in guisa che, se come principio un arbitro riconoscesse l'esistenza del diritto dell'Inghilterra sulle isole della Baia, questo diritto sarebbe adunque annullato dall'interpretazione americana del trattato Clayton-Bulwer.

« Il sig. Marcy, dice il *Times*, vuole bensì sottoporre la questione territoriale ad un arbitro, ma non già la questione dell'interpretazione del trattato. Gli Americani hanno la loro opinione, e non la modificano per deferenza ad arbitro alcuno. Il trattato vieta alle due parti di occupare l'America centrale. E si suppone un'egualanza perfetta tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Se dunque gli Inglesi occupano una parte di quel territorio, gli Americani ben troveranno, dal canto loro, qualche terreno da occupare, e il trattato, per una violazione reciproca, verrà annullato.

« Questo risultato non è probabilmente quello che la Gran Bretagna meglio desidera.

Intanto, in Inghilterra l'attenzione pubblica si preoccupa delle discussioni, cui darà luogo, nel Parlamento, la questione anglo-americana, allorché le due Camere avranno preso notizia di tutte le carte, che vi si riferiscono. Gli avversari dell'apertura del Museo inglese nella domenica deposero sul banco della Camera dei comuni 4996 petizioni, munite di 620,178 sottoscrizioni.

Si è ricevuta la notizia che il sig. di Crep-towich, ambasciatore di Russia, aveva finalmente ricevuto le sue istruzioni ed incominciava i suoi apparecchi per recarsi in Inghilterra. Era aspettato fra pochi giorni a Berlino, d'onde recarsi doveva al suo posto, accompagnato dal barone Nicholas, in qualità di consigliere. Il signor di Grote, attualmente incaricato d'affari a Bruxelles, doveva raggiungerlo per adempiere appresso lui l'ufficio di primo segretario. Il sig. di Brandt, consigliere di Stato russo, era giunto a Berlino da Pietroburgo per intendersi col Governo prussiano in riguardo a questioni di dogana e commercio. Non si crede che la Russia faccia concessioni molto importanti, ed il Governo prussiano medesimo fece avvertire il commercio, per mezzo dei suoi organi ufficiali, di non accogliere soverchie speranze.

Il *Canadien* è giunto in Inghilterra con notizie di Quebec del 7 corrente. Nel Parlamento canadese, un voto di fiducia nel Ministero fu approvato alla maggioranza di quattro voti. Il *Corriere degli Stati Uniti* dice aver la notizia confidenziale, da bonissima parte, che, alle ultime date, Walker era in una condizione disperata. Egli era stato costretto a sgombrare Granata e cercar rifugio nelle montagne, diflettando d'uomini, di munizioni e di viveri. Questi ragguagli confermano quelli, comunicati alla *Patrie* dal suo corrispondente, e da noi riferiti nella Gazzetta di mercoledì, intorno alla ritirata del celebre avventuriero.

A Liverpool riceveranno corrispondenze del Portogallo, in data del 14. Il Gabinetto Louis-Sanchez non erasi peranco recato a numero, ed i Dipartimenti delle finanze e delle pubbliche costruzioni mancavano tuttavia di ministro in titolo. Aspettavasi il programma finanziario della nuova Amministrazione.

A quanto scrivono dall'Aia, tutti gli sforzi per ricostituire il Gabinetto dei Paesi Bassi erano caduti invano fino al 22 corrente. Nuove rinunzie erano anzi per essere date, quelle dei ministri dell'interno, della giustizia e del culto cattolico.

La *Presse* fa le seguenti considerazioni sul congedo dato dagli Stati Uniti al ministro inglese:

Il diritto delle genti autorizza i Governi compromessi od offesi ad usare contro gli agenti, che mancano al loro dovere, provvidenze ancor più rigorose, secondo i casi, che non un ordine di partenza od una semplice consegna di passaporti. Questo diritto venne e-

sercitato, or son dieci anni, dalla Francia in una memorabile occasione, e dimostrato in discussioni profonde, che hanno lasciato tracce negli animi (1). Ma noi vogliamo, tra le antecedenze diplomatiche conservateci dalla storia, citarne una particolarmente, perchè ella offre più d'un'analogia col caso presente e soprattutto perchè ebbe conseguenze tutte diverse da quelle, che l'Inghilterra oggi attende dalla risoluzione presa da essa.

Nel 1788, insorse una differenza tra la Russia e la Svezia, in conseguenza di mire ambiziose sostenute dalla Corte di Pietroburgo in quella di Stoccolma, a causa di certi armamenti di quest'ultima Potenza. Nelle chieste spiegazioni, l'invito straordinario dell'Imperatrice Caterina II si valse di certe espressioni, che punsero più o meno gravemente il Re di Svezia. L'ambasciatore ricevette ordine di lasciare il Regno; ma in pari tempo la Corte di Svezia, per mostrare che questo emergente riguardava di persona il ministro congedato, trasmise al suo ambasciatore a Pietroburgo i poteri e le istruzioni necessarie per continuare le negoziazioni avviate. Questo è, come si vede, il fatto, che si riproduce tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Il risultato fu ben diverso. La Russia rifiutò di continuare le negoziazioni col ministro svedese. Ella gli dichiarò che, per reciprocità, più non tratterebbe con lui nel suo carattere pubblico, e che, siccome ei doveva lasciare la Russia, « erano stati dati gli ordini per agevolargli il viaggio. » La discussione incominciata continuò adunque per mezzo dei segretari di Legazione, e (qui cesserà, speriamo, l'analogia) ebbe per conclusione la guerra tra le due nazioni (2).

Noi non vogliamo concludere da questo esempio che l'Inghilterra abbia torto di non operare come fece allora la Russia. L'Inghilterra è sola giudice delle esigenze della sua dignità, e del sacrificio che dee farne, al caso, a' suoi interessi ben ponderati. Solo ci sembra, e ci prenderemo la libertà di dirglielo, che gli interpreti più riguardevoli della opinione pubblica in Inghilterra dovrebbero astenersi, nel mentre stesso che approvano, come le Camere inglesi, come le popolazioni inglesi medesime, il contegno che tiene il loro Governo in questo affare, dovrebbero astenersi, diciamo, da certe dimostrazioni, che attestano od una soverchia franchezza, o un soverchio disprezzo dell'opinione del mondo. A malincuore noi vediamo, per esempio, il *Times* del 17 giugno mostrare, da una parte, a qual punto ei senta che l'onore inglese è intaccato per ciò che il mondo considera come un insulto, e dichiarare, d'altra parte, che l'Inghilterra intacca (sic) il suo onore, ma che in pari tempo essa ne trae profitto per le concessioni, da cui va accompagnata. Può tenersi ogni contegno, a quanto sembra, quando si piega a certe necessità; ma non se ne mena vanto a tal modo. E quanto alle alte lezioni, che trova in questo avvenimento il *Morning Post*, il quale vuole che l'Inghilterra ne approfitti per mantenere la superiorità del suo ascendente su tutte le acque dell'Europa, ci sembra ch'esse dovrebbero ispirargli anzi tutto sentimenti più modesti, e pretensioni meno contraddittorie.

L. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 12 corrente mese il prof. Porta ha letto una Memoria intorno ai tumori follicolari sebacei, che si sviluppano dalle ghiandole dermiche dello stesso nome, ed ha descritto una forma nuova di questa malattia, ch'egli ha osservato alla faccia, ove rappresentava dei tumori mostruosi, i quali hanno potuto essere demoliti colla giunzione degli inferni. La Memoria è corredata di tavole destinate a dimostrare lo sviluppo e l'intima tessitura dei mentovati tumori.

Gli succedette il prof. Hajek, il quale espose il processo da lui immaginato per istituire esperimenti

(1) Si capisce che noi qui facciamo allusione all'affare del missionario console Pritchard, e a tutto ciò che vi tiene dietro.

(2) V. i documenti di questa curiosa faccenda, nella raccolta delle *Cause celebri*, di Martens, tomo II, causa 9.^a, p. 275-332. Vedevasi anzitutto la spiritosa gentilezza della lettera del sig. Marcy al sig. Crampton, nel trasmettergli i suoi passaporti. È questa pure un'analogia tra due fatti, come si può vedere nell'articolo della Gazzetta di Pietroburgo del 13 luglio 1788, citato da Martens, pag. 284.

(Nota della Presse.)

sulla rifrazione del suono ed i risultamenti delle esatte esperienze.

Il vicesegretario Curioni, nel presentare all'Istituto un lavoro intitolato: *Notizie sulla illuminazione a gas*, per parte della Commissione che le ha raccolte, chiamò l'attenzione del Corpo accademico sul fotometro a compartimenti, che servi a determinare il titolo del gas contemplato nell'anzidetto lavoro, la cui attendibilità verrebbe ora messa in dubbio dall'ingegnere sig. Cesa-Bianchi, il quale, in una Memoria or ora indirizzata al Consiglio comunale di Milano, proporrebbe invece un suo metodo particolare di fotometria, che al vicesegretario sembra dover condurre ad erronei risultamenti.

Il prof. Magrini, che col prof. De Kramer faceva parte della Commissione civica incaricata di studiare i mezzi di tutelare gli interessi cittadini in confronto dell'Impresa del gas, prese la parola per dimostrare che alcune asserzioni sui pretesi difetti del fotometro a compartimenti, impiegate nelle esperienze municipali, venivano smentite dai fatti, e che il metodo proposto dal Cesa-Bianchi è affatto irrazionale.

Le comunicazioni accademiche furono chiuse dal direttore Biondelli, relatore della Commissione d'archeologia, il quale, a nome della Commissione stessa, intrattenne il Corpo accademico intorno alla convenienza della conservazione degli archi di Porta Nuova in Milano, e fu deliberato che il relativo rapporto fosse inoltrato all'I. R. Luogotenenza.

Si passò da ultimo alla trattazione degli affari, e varie Giunte riferirono intorno ad oggetti di pubblico e privato interesse.

(G. Uff. di Mil.)

L'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti ha pubblicato i seguenti Programmi:

I.

L'I. R. Istituto apre il concorso all'ordinario premio biennale da conferirsi nell'anno 1858 all'autore della Memoria che dia la più adeguata e soddisfacente risposta al seguente quesito:

« Eseguite che saranno le strade ferrate nel Regno lombardo-veneto:

« 1.° Quali cambiamenti convengano al commercio, all'industria, all'agricoltura?

« 2.° Dato l'attuale sistema doganale, quali modificazioni si possano introdurre?

« 3.° In quali località del Regno siano più opportuni gli emporii franchi: e se non convenga piuttosto il chiamare a quest'ufficio intere città, anzi che i parziali Stabilimenti?

« 4.° Quali vantaggi conseguentemente saranno per derivare alla pubblica e privata economia? »

Il premio è di lire 1800.

I dotti nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell'Istituto, sono ammessi al concorso, e potranno valersi indifferentemente delle lingue italiana, latina, o francese. Gli scritti dovranno essere rimessi franchi di porto entro tutto il 31 dicembre 1857 alla Segreteria di quest'Istituto residente in Milano nell'I. R. Palazzo di Brera, e giusta le norme accademiche, saranno contraddistinti da un'epigrafe posta in fronte ai medesimi e ripetuta su di una scheda suggellata che li accompagni e contenga il nome, cognome e il domicilio dell'autore.

Si raccomanda l'osservanza delle note discipline, affinché le Memorie possano essere prese in considerazione.

Verrà aperta colle dovute formalità la sola scheda unita allo scritto premiato, il quale rimarrà di proprietà dell'Istituto; gli altri scritti non premiati saranno depositi nell'Archivio a giustificazione dei proferti giudizi, e le relative schede suggellate verranno abbruciate colle consuete precauzioni.

L'aggiudicazione del premio avrà luogo nel giorno della solenne adunanza dell'anno 1858. Milano, il 30 maggio 1856.

Il Presidente Rossi.

Il Segretario prof. G. Veladini.

II.

Premio di Fondazione Cagnola.

Il quesito proposto col Programma 30 maggio 1854 per il concorso d'istituzione Cagnola, che dovevasi conferire nella solenne adunanza di quest'anno, non ottenne una soluzione abbastanza soddisfacente. Perciò l'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti ha giudicato

che non mi preme punto di darvi in mano a nostro compare Tristano, il giustiziere del Re.

« Voi parlate egregiamente, gallesco mio, rispose freddamente il signore di Bourgogne, ma, in luogo di chiacchiere come uno sciocchino, fareste assai meglio ad intrecciare il ferro con me per finire. Supponete per avventura ch'io volessi lasciarvi un uomo, che sa tanto cose? »

« A' vostri comandi, rispose Amalrico, venendo al ferro. La spada del Re era più lunga in fatti di quella del Bourgogne, ma il Bourgogne aveva il braccio più lungo d'Amalrico, il che pareggiava affatto le cose.

Sin dalla prima passata, lo scolare, ch'era di prima forza nel giuoco della scherma, il quale, a quel tempo, benché non avesse ancora i doti artifizii, de' quali ebbe a dotarlo un secolo dopo il Re Enrico III, pur era in progresso; lo scolare, diciamo, sentì ch'era alle mani con podero avversario. E dalla prima passata altresì, il signore di Bourgogne, cui la intanza d'Amalrico non aveva punto sgomentato, comprese che durebbe gran fatica a levarsi d'attorno un similante campione.

« Messere, disse lo scolare, tirando al Bourgogne una tremenda stoccata, che fu portata in mirabil maniera, sapete voi che il duca di Brancas è molto imprudente a lasciar aperte le finestre della sua stanza, quasi a mezzanotte, e nel mese di dicembre? Oltre che, col tempo che fa, ei può infreddarsi, corre anche il rischio di lasciar capire i suoi segreti, che la brezza porta compiacente fra gli alberi, de' quali è piantato il giardino del signore di Marenod.

« Ah! esclamò con tutta calma il signore di Bourgogne, parando una seconda botta di quarta.

« Ora, proseguì Amalrico, sempre combattendo, io ho una debolezza per le meditazioni notturne su' rami degli alberi. Il mio alloggio da sul giardino del signore di Marenod, un castagno mi fa scendere, e m'arrampico poi su' rami d'un tiglio e ne scalo a disendere, e rimetto alla finestra, che il duca di Brancas aveva sì avventatamente lasciata socchiusa.

« Benissimo, rispose il Bourgogne, ma sapete il proverbio: *Tal vive come l'uccello sul ramo, che termina spesso come il pesce nell'acqua.*

« Vale a dire che mi destinate la Senna per sepolcro? Intendete per aria, messerino mio.

E il signore di Bourgogne assentì ad Amalrico una botta così furiosa, che, se questi non si gettava da banda, era morto.

« Avete un'ottima scuola, disse Amalrico; ma l'illustre Guastacarne, mio professore, ha botte maravigliosissime: questa

cato opportuno di riproporre il quesito stesso, che qui si ripete:

« 1.° Stabilire i fatti della elettro-fisiologia che devono costituire il fondamento scientifico degli usi medici della elettricità;

« 2.° Indicare i casi patologici, nei quali si può consigliare l'applicazione della elettricità, esponendone le ragioni e le analogie scientifiche;

« 3.° Descrivere i metodi e gli apparati da preferirsi nei singoli casi di detta applicazione, adducendone le regole ben dimostrate e rigorosamente dedotte dagli altrui e dai propri esperimenti.

Il premio, da aggiudicarsi nella solenne adunanza dell'anno 1859 alla Memoria che verrà riconosciuta degna e migliore, consisterà in una medaglia d'oro del valore di lire 600, e nella somma di lire 1800 in denaro.

I dotti nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell'I. R. Istituto, possono aspirarvi e servirsi indistintamente nel loro scritti delle lingue italiana, latina o francese.

Le Memorie dovranno, entro tutto dicembre 1856, rimettersi franchi di porto alla Segreteria dell'Istituto stesso in Milano nell'I. R. Palazzo di Brera, contraddistinte con epigrafe posta loro in fronte e ripetuta poi sulla scheda suggellata, pure da unirsi, e contenente il nome, il cognome e il domicilio dell'autore.

Si raccomanda l'osservanza delle note discipline, affinché le Memorie possano essere prese in considerazione.

Esauriti i giudizi, si aprirà la sola scheda unita allo scritto degno di premio, e le altre schede si abbrucieranno colle consuete formalità; i manoscritti rimarranno nell'Archivio a giustificazione dei proferti giudizi.

Milano, il 30 maggio 1856.

Il Presidente Rossi.

Il Segretario prof. G. Veladini.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 giugno.

L'imperiale generale russo conte di Stackelberg partì il 22 mattina alla volta di Maribad e Parigi. S. E. l'imperiale ministro russo degli esteri, principe Gortschakoff, lo accompagnò fino alla stazione della strada ferrata del Settentrione. (FF. di F.)

A quanto assicurano, le idee della Francia e dell'Inghilterra intorno alla unione della Moldavia e della Valacchia improvvisamente si mutarono. (F. i carteggi d'ieri.) Sembra che la Porta, al pari dell'Austria, abbia opposto viva resistenza a quel progetto, ed abbia fatto presentare a Parigi ed a Londra una Memoria, che non rimase senza effetto. Anche le rappresentanze dell'Austria ebbero l'effetto desiderato, e si sono accorti ora a Parigi che la unione dei Principati non sarebbe vantaggiosa se non alla Russia. (Tr. Zeit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 25 giugno.

L'esimio prof. Abramo Massalongo di qui fu nominato corrispondente dell'I. R. Istituto geologico di Vienna, nonchè membro effettivo dell'I. R. Accademia Leopoldina-Carolina dei *Curiosi della Natura*, residente in Breslavia; la qual ultima, secondo il costume accademico, gli conferì il titolo di *Nuovo Pollini*. (G. Uff. di Ver.)

Milano 25 giugno.

S. E. reverendissimo monsignor Arcivescovo di Milano, conte Bartolommeo Ronilli, è ritornato dalla metropoli dell'Impero alla sua sede. Giunse pure a Pavia da Vienna monsignor Vescovo Angelo Ramazzotti. (Unic.)

REGNO D'ILIRIA — Trieste 25 giugno.

L'ri, S. A. I. e R. il serenissimo Arciduca Giovanni aggraviò l'offerta, che la Società del Lloyd austriaco rispettosamente gli faceva del piroscalo il Trieste per recarsi alla visita delle opere in corso del nuovo acquedotto.

Facevano seguito a S. A. I. S. E. il sig. Luogotenente Governatore, i capi delle primarie Autorità in-

qua, per esempio.

E Amalrico, legando terza su terza la spada del Bourgogne, con gagliardo riverbero la fe' volare un venti passi lontano; indi penetrò la punta della sua al viso del suo avversario.

« Ora, gli disse, il meglio che far possiate è consegnarmi la pergamena che sapete e venir a dormire in casa mia.

« M'ucciderete prima d'averla, rispose il Bourgogne, mandando un urlo di rabbia e traendo la daga.

« Oh! disse freddamente Amalrico, io non combatto con un nemico mezzo disarmato.

E andato a raccogliere la spada del Bourgogne, giela presentemente, dicendogli:

« Ricominciamo: se ancora più d'una bella botta del mio Guastacarne, che ben porta il suo nome. Però, sarebbe stato miglior consiglio darvi quella pergamena.

Il Bourgogne si strinse nelle spalle e nella risposta.

« Versare il sangue mi ripugna, mormorò nell'animo Amalrico.

« Eh! via, rispose il Bourgogne.

« E poi la fredda: staremmo meglio in casa mia.

« Uno di noi dormirà in acqua.

« E sia! disse Amalrico. Io diedi fondo a tutti i mezzi di conciliazione: la mia coscienza è tranquilla, e siccome le ondevole della Senna mi paiono un assai cattivo lenzuolo, mi convien metter mano alla gran botta di Guastacarne.

E Amalrico non assalì più, si tenne sulla difesa, finse di piangere e cedere a poco a poco, lasciò che l'avversario più s'accendesse nel giuoco, fino allora quieto e prudente, poi d'improvviso, mentre il Bourgogne, dopo una scaltrezza finta, invase a furia, si schermì di subito a destra: onde la spada del signore di Bourgogne ferì l'aria, ed egli s'infilò a mezzo il corpo, fino alla guardia, nella spada d'Amalrico.

Per dieci mormorò lo scolare: quest'è certo la prima volta ch'io provo tal botta, e per una prima prova, la non è male riuscita!

(Domani la continuazione.)

(Segue il Corriere di Parigi.)

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (').

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CONTINUAZIONE DEL CAPITOLO IV.

La rapidità della corsa d'Amalrico, nel tornarsene a casa, un'ora prima, e nel tornar poi alla riva del fiume, gli aveva permesso di procurare ogni volta il signore di Bourgogne, cui piaceva camminare a passi misurati; e imitare, ad onta della sua magrezza, l'andatura d'un uomo pingue.

« Chi è là? domandò finalmente Gianni Dumoulin.

« Io, Amalrico.

Da un certo dì, in cui egli aveva rifiutato di traghettare lo scolare, e questi gli aveva applicata una correzione omica, maestro Gianni Dumoulin, che pur era un robusto animalaccio nel vigor dell'età, professava per lo scolare un rispetto profondo, e gli obbediva con maravigliosa prontezza.

Ei disse dunque ad aprire, dicendo:

« Datemi solo il tempo di vestirmi, messere, e subito vi traghettò.

« È inutile affatto, rispose Amalrico, ricorati e dormi. Volevo soltanto assicurarvi ch'eri in casa, e che il gentiluomo magro e cogli occhi torti, che dee ripassar l'acqua, non era ancora giunto.

« No, messere.

« Bene, l'aspetterò. Torna a letto, in raccederò il fuoco per riscaldarmi.

E Amalrico, smovendo e raccostando i tizzi, che ridestava la vampa, s'accostò da presso al cammino, dopo richiuso l'uscio, e stette aspettando in pazienza l'arrivo del signore di Bourgogne.

In capo ad alcuni minuti, risonò un passo eguale, compassato, misto a un fruttinio di speroni, che strisciavano in terra, né si tardò a picchiare la porta.

« Oè, navicellio!

« Eccoli, rispose Amalrico, che si ravvolse nel lungo palandrano del navicellio, il quale gli scendeva sino a' calcagni, e celava affatto la lunga spada del Re; poi, impose d'un gesto silenzio a Gianni Dumoulin.

« Animo, schiamazzino, gridava di fuori il gentiluomo, il quale trovava che la brezza era fredda, massime in riva all'acqua.

Amalrico finalmente aperse, dicendo:

« Perdono, messere, mio padre è ammalato, vi traghettò io.

« Per me è tutt'uno, ma a monte gli indugi!

Lo scolare uscì della capanna, di cui richiuse la porta, e fece le finte di prendere la strada che scendeva tutt'affatto alla gervigia dell'acqua e menava al paio, cui era legata la barca; palo da cinquanta in sessanta passi discosto dalla casa del navicellio.

Il Bourgogne lo seguì senza diffidenza e s'arrestò ad alcuni passi dal paio per dare al sedicente figliuolo di Gianni Dumoulin il tempo di sciogliere il canapo, che saldamente legava la barca.

Amalrico sciolse quel canapo, poi, mentre il gentiluomo si moveva ad entrar in battello, il fermò d'un gesto e gli disse:

« Molta fretta, signore di Bourgogne?

« Udeno profittere il suo nome, il Bourgogne si scosse, e diede addietro alquanto, e recò la mano alla spada.

« Mi conoscete dunque, mormorò?

periali, del Municipio e della Deputazione di Borsa, la Direzione ed il Consiglio di amministrazione della Società dell'acquedotto. S. A. I. fu accolto sul piroscalo dal Consiglio di amministrazione del Lloyd e da gentili dame, che vollero fare gli onori alla signora Contessa di Meran, che col figlio conte Francesco accompagnò S. A. I. Questa visita alle opere ed alle sorgenti era grandissimo desiderio della Direzione della Società, imperciocché S. A. I. è espertissima delle cose geologiche, delle opere idrauliche, del genio civile, ed ha sempre guardato con occhio di predilezione la città di Trieste, opera dell'augusta Casa d'Austria, ed il rapido e vigoroso avanzarsi della città e dell'emporio nella vita mercantile e cittadina. E Trieste lo ricorda con gratissimo animo.

Usciti dal porto, il piroscalo che porta l'eccezionale riverito suo nome, pavato a festa, lo salutava e ripeteva gli evviva secondo gli usi di mare.

La corsa lungo la riva fu piacevole ed argomentosa di variati pareri; quella riva, nota pochi anni o sono a pochi, inaccessibile, per difetto di vie, però bella per forme strane e per abbondanti oliveti, era attraversata dalla ferrata, ed i viadotti di questa accrescono la bellezza per contrapposto di opere ardite dell'uomo alle opere di natura manifestamente violente.

S. A. I. veniva salutata dallo scoppio regolato delle mine al capo forte, e degnavasi scendere a terra, e prendere ad esame così le sorgenti, come gli edifici cominciati, ed il molo che va a chiudere il porto novellamente formato a servizio e tutela del capo forte. L'Altezza Sua Imp. che i monti intorno Trieste, e l'Alpe Giulia conosce, che delle formazioni sotterranee, che delle acque latenti, e del movimento di queste è espertissimo, riconobbe a primo aspetto che le acque, comecché provenienti dall'interno e moventi da lontano, erano inesauribili, e tali da soddisfare alle necessità di ben maggiore città, ed applaudiva al proponimento di condurle, ed all'esecuzione.

Protratta la corsa fino al castello di Duino, ritornava S. A. I. agli appartamenti suoi, dopo tre ore di assenza, onorata e festeggiata dalla Rappresentanza del Lloyd, dalla comitiva e dal Consiglio della Società d'acquedotto, il quale lieto prendeva felici auspici dalla visita alle sorti future di questa patriottica impresa.

(O. T.)

Lubiana 24 giugno.

S. M. il Re Ottone di Grecia giunse qui questa mattina alle ore 5, e venne ricevuto alla stazione della strada ferrata da S. E. il sig. Luogotenente e dall'I. R. comandante militare. Ivi era schierata una compagnia d'onore. S. M. proseguì il viaggio alla volta di Vienna con treno separato alle ore 9. (Lub. Zeit.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 giugno.

Il 19 passava a vita migliore, a mezzo i conforti di nostra religione, il cavaliere D. Carlo dei principi Doria, deputato della Commissione per gli Ospitali di Roma. Egli era nato ai 3 aprile del 1781. Le molte e rare sue virtù religiose e cittadine, e specialmente la sua carità verso ogni sventura, fanno sì che a tutti ne sia dolorosa la morte.

(G. D. R.)

La stampa s'occupò già del Concordato toscano. Chi lo dice concluso, chi osteggia. La verità si trova in mezzo a questi due estremi. È certo che il Granduca parti da Roma senza aver firmato un Concordato: ma è certo altresì che si mostrò deciso a compiere l'opera cominciata fin da quattro anni fa. Si dice che si fece promessa alla Santa Sede e alla Chiesa del suo paese, appena cessata l'emozione causata dal Congresso di Parigi. Sospira ora quell'emozione, speriamo che non si farà aspettare più lungamente l'effetto delle intenzioni già espresse dal Granduca. Ad agevolare l'accordo e a dare un segno di deferenza al Principe toscano, il Santo Padre a mons. Massoni, attuale incaricato di affari pontifici presso il Governo toscano, sostituì mons. Franzini, insignito di carattere episcopale e del titolo di nunzio. Così nell'Univer.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 giugno.

Ci vien data in questo momento come certa una notizia, che per la sua singolarità noi vogliamo ancora rievocare in dubbio. Ci dicono dunque che sia partito, o stia per partire per la volta di Roma l'abate Vachetta, coll'incarico di esplorare il terreno, e vedere se si possano aggiustare le nostre vertenze colla Santa Sede.

(Arm.)

Ci scrivono da Tempio il 10 giugno: «Pochi giorni addietro è succeduto nelle vicinanze di questa nostra città un fatto, del quale molto si sono rallegrati non solo i buoni cittadini di Tempio, ma ben anche quei di tutta la nostra Provincia di Gallura.

«In questa parte dell'isola di Sardegna, ancora affatto priva di strade regolari, si sono forse più che altrove conservati antichi costumi, che il incivilimento moderno ha profondamente modificato. Quindi si mantennero finora certi dissidi ed odii ereditari fra intere famiglie e fazioni, d'onde derivavano gravi calamità all'una ed all'altra parte, con tendenza a perpetuarsi

indefinitamente. Né deve poi fare gran meraviglia se in un popolo di spiriti fieri ed animosi, che per vari secoli fu quasi privo di una regolare amministrazione della pubblica giustizia, sia quasi spontaneamente germogliato un sentimento molto profondo, per cui i congiunti si tengono stretti d'onore a vendicare le ingiurie arretrate ai loro più prossimi parenti ed amici.

«A questa esagerazione dello spirito di famiglia e di consorteia vuoi riferire un sanguinoso dissidio, che da parecchi anni divideva gli abitanti del villaggio d'Agus posto in queste vicinanze. Un dissapore, nato dalla rottura di nozze concertate tra il nominato Pietro Vasa ed una bella ragazza della famiglia Mamio, s'era trasformato in odio tale, che si consideravano nel paese quelle due famiglie ed i numerosi aderenti dell'una e dell'altra come in un vero stato di guerra civile. Basti a dire che, in seguito ad una lunga serie di offese e di vendette reciproche, nel decorso di alcuni anni erano già stati uccisi ben settantuno uomini, oltre ad un ragazzo di soli 12 anni, e ad una vecchia donna.

«L'egregio nostro intendente, sig. avv. Orrù, deplorendo altamente un tale stato di cose, s'impegnò ad ogni possa a farlo cessare col persuadere ad uomini molto insapienti, ma pure capaci di sensi generosi, di seppellire nell'oblio i loro reciproci gravami. In questa benefica opera pacificatrice egli fu potentemente aiutato dal sig. Francesco Murino, persona molto benevola a queste popolazioni. Tanto valsero i consigli, le preghiere e le istanze di questi due benemeriti cittadini, che si ottenne dalle due parti contendenti, forse qui si potrebbe dire belligeranti, il consenso ad una pace piena ed assoluta.

«In conseguenza, nello scorso giorno 29 maggio, ad ora convenuta, incontravansi in aperta campagna tutti gli uomini delle due fazioni. Sorgeva in mezzo al campo un gran Crocifisso emblema di Colui che scese dal cielo onde recar pace agli uomini di buona volontà. Da una parte vedevansi trecento ventiquattro uomini sia della famiglia Mamio che dei suoi aderenti, dall'altra duecentosessantatre della fazione dei Vasa. Schierate le due file dirimpetto l'una all'altra, sembravano come stupite di potersi rinviare senza odio e senza ira. Quindi il primo dei Vasa inginocchiò davanti il Crocifisso, e tosto rizzatosi, andò ad abbracciare il primo dei Mamio, e percorse l'intera fila che stava avanti a lui, chiedendo ed offrendo a ciascuno la pace. Tutti, l'uno dopo l'altro, seguirono il nobile esempio, e tosto da molto orchi maschi e severi si videro spuntare lagrime, sia di sincera commozione, sia di pentimento. Una calda e ben sentita allocuzione del Padre rettore delle Scuole pie commosse pure vivamente gli astanti, e pose il suggello a quella riconciliazione.

«Un immenso popolo era accorso a questo commovente spettacolo, a cui tutti dal fondo del cuore facevano sincero plauso.

«I buoni Galluresi mirano in questo fatto un felice inizio di maggiore prosperità per la loro Provincia, la quale per molte ragioni non ha potuto sinora trarre dalle abbondanti sorgenti di ricchezza impartitele dalla natura quel partito, che col aiuto di una provvida amministrazione si può sperare di ottenere nel futuro.

(G. P.)

Si legge nel *Courier des Alpes*, in data di Ciamberi: «Il sig. Paleocapa, ministro de' lavori pubblici, ha visitato con ogni cura i danni cagionati dalla inondazione sulla strada della Maurienne, e ha dato le più energiche disposizioni per le riparazioni che occorrono. Questa mattina ha percorso, in compagnia dell'intendente generale, dentro un vagonne, la sezione compresa tra Ciamberi e Montmélian: egli era di ritorno nella nostra città a due ore.

IMPERO OTTOMANO

Il nostro corrispondente di Costantinopoli, come apparisce nella sua lettera inserita nella Gazzetta di sabato, ci diceva che «l'I. R. internunzio pensava a regolare gli interessi degli Austriaci per ciò che riguarda le dogane», e ciò a tenore della proposta fatta alla prelodata E. S. in una Memoria, nella quale egli mandava copia. Quella proposta, che per l'abbondanza delle materie non potemmo finora pubblicare è nei seguenti termini:

1. R. Consolato d'Austria in Costantinopoli. La colonia austriaca, dietro invito del 6 corrente, fatto dal sig. avv. Pietro dott. Zeman, in ordine al Decreto 23 aprile N. 2231, si è raccolta il 8 nel locale di Borsa per proporre i rimedi più convenienti agli attuali difetti dell'organizzazione doganale. In seguito a discussione su tutti i punti, che fu trovato del caso d'esaminare, venne, nel relativo protocollo, ad unanimità stabilito d'innalzare:

1.° Che i negozianti austriaci e toscani giornalmente vanno soggetti a perdite e guasti di merci, senza che possano ottenere dal Governo ottomano la dovuta indennizzazione, perchè la Dogana, non prendendo nota delle merci, marche e numeri che si sbarcano sul Quai o s'introducono nei magazzini doganali (cosa che viene praticata in tutte le Dogane d'Europa), non si ritiene responsabile delle perdite e guasti;

2.° Che le merci trasportate nei magazzini do-

ganali non si ricevono dai destinatari che tardivamente e dopo molte difficoltà, in causa, non solo della ristrettezza dei locali, ma della confusione e poco numero degli impiegati;

3.° Che le merci di transito vengono le molte volte sbarcate assieme con altre merci, parte alla Dogana di Costantinopoli e parte alla Dogana di Galata. Che le merci sbarcate alla Dogana di Costantinopoli entrano nel *Hambur*, ed il consegnatario che si presenta per provare che sono di transito, è assoggettato a pagare il diritto del 3 p. o sul valore, perchè la Dogana pretende (contro la forza dei trattati) che le merci, una volta entrate nel *Hambur*, perdano il privilegio del transito;

4.° Che viene molte volte impedito che le merci sieno immediatamente trasbordate da un naviglio all'altro, postosi a lato, per proseguire per l'originaria loro destinazione, supponendo la Dogana che il proprietario ne abbia fatta la vendita, e pretende il diritto come se fossero esse realmente vendute, per cui, ad iscarsare dannose perdite di tempo, sono costretti i proprietari a divenire a gravosi componenti, locchè costituisce un riprovevole abuso contro i trattati.

A porre riparo al primo difetto, due mezzi potrebbero venire adottati:

a) O che i capitani de' navigli diano alla Dogana il manifesto delle merci, che scaricheranno, ritenendo un duplicato, firmato da un impiegato doganale, responsabile della riconsegna a' vari proprietari;

b) O che la Dogana si munisca di una nota, firmata dal capitano o scrivano, giorno per giorno, nella quale fossero descritti i colli portati per imbarcare, colle rispettive marche e numeri.

In questo caso, la nota verificata coi colli e corrispondendo, dovrà la Dogana dare anche per sua parte al capitano o scrivano una ricevuta a discarico del capitano, e questo (od il suo raccomandatorio) sarà tenuto a rendere ostensibile la ricevuta della Dogana ai destinatari all'atto dell'incasso del nolo.

Per le merci poi sbarcate dai ricevitori in mano sotto paranco, locchè avviene per lo più quando il nolo fu anticipatamente pagato dal caricatore avanti la partenza del naviglio, in tal caso il ricevitore, o suo commesso, dovranno, invece del capitano, fornire alla Dogana una nota della quantità dei colli, marche e numeri, e prender essi dalla Dogana la ricevuta dello scarico e deposito in Dogana.

Siccome poi l'una o l'altra delle indicate misure potrebbe non essere adottata dai navigli coperti dal pavilion ne austriaco né toscano, in tal caso il raccomandatorio del bastimento, d'accordo con quello del ricevitore delle merci, dovranno fare la nota da prodursi alla Dogana, ed il raccomandatorio del bastimento o del ricevitore ritirare la quitanza doganale, dietro di che il destinatario potrà pretendere, in caso di perdita, il risarcimento o dal raccomandatorio del capitano se non proverà che le merci vennero trasportate in Dogana, o dalla Dogana se non proverà la riconsegna al raccomandatorio del destinatario, o dal raccomandatorio del destinatario, se questi, dopo avere le merci ritirate dalla Dogana, non le avrà consegnate a chi realmente appartenevano. Con ciò sarà tolto l'abuso che il destinatario abbia a rimanere soccombente in causa, ogni qualvolta reclama le merci dai raccomandatori del naviglio e delle merci; e questi provano (il capitano, cioè, col registro di bocca-porto il discarico al commesso del raccomandatorio, ed il raccomandatorio con la nota del suo commesso) il trasporto in Dogana. Registri e note, che solo in Levante, per un illegittimo principio, vengono equiparati a titoli pienamente provanti.

Disposizioni poi comuni all'uno o all'altro mezzo, sarebbero:

1.° Che la responsabilità per parte della Dogana, in rapporto alle merci depositate nei magazzini, aver debba un termine determinato, onde non abbia a servire di magazzino a comodo dei particolari;

2.° Che le merci ricevute e non dichiarate in cartica condizione debbano essere ritenute come consegnate in istato buono, e quindi la Dogana responsabile dei guasti e manomissioni;

3.° Che le merci, dalla Dogana ricevute dietro quitanza, non debbano venire riconsegnate ai destinatari che dietro altra quitanza a discarico;

4.° Che il ricevitore, che ritira la merce e non la trovi nella stessa condizione, in cui venne in Dogana depositata, debba di ciò far nota all'atto medesimo del ritiro e nello stesso documento che rilascia alla Dogana, senza di che sia irrevocabile ogni domanda per indennizzo;

5.° Che la Dogana provveda agli opportuni mezzi, onde con sollecitudine ricevere e consegnare le merci;

6.° Che la responsabilità della Dogana cominci dal momento, in cui le merci vengono scaricate sul Quai, non potendosi ritenere responsabili né capitano né raccomandatori del tardo ingresso dei colli scaricati nei magazzini doganali, ciò dipendendo dal solo fatto della Dogana;

7.° Che la Dogana debba destinare per ogni bastimento pronto al discarico un delegato, il quale prenda nota dei colli, marche e numeri;

8.° Che la ricevuta della Dogana indichi giorno per giorno, non solo le merci scaricate sul Quai, ma anche

cora da quale bastimento vennero portate;

Che la Dogana non debba consegnare le merci coperte da polizza all'ordine se non dietro la firma della polizza di carico del raccomandatorio del bastimento, onde con ciò sia garantito il pagamento del nolo, e quanto alle provvidenze per togliere gli abusi indicati ai NN. 3 e 4, solo S. E. l'I. R. internunzio, tenente maresciallo barone di Prokesch-Osten, potrà conoscere quali sieno le più convenienti al caso, trattandosi che i detti abusi sono altrettante lesioni ai trattati, e che il ceto mercantile austriaco e toscano conosce per reiterate prove quanto alla prelodata Eccellenza Sua interessi che sieno rispettati.

Tanto i sottoscritti si onorano di rassegnare. Costantinopoli, 9 maggio 1856. (Seguono le sottoscrizioni.)

Stando a lettere private di Scutari d'Albania, in data del 19 corr., i Turchi hanno demolito il Seminario cattolico che vi si stava costruendo. Fu pure distrutta l'antichissima chiesa di Declano. Nei dintorni, i Turchi facevano una bassa. Gli ulema dell'Asia tentano di rivoluzionare il popolo contro il Governo. In Antivari si minacciò la vita a monsign. Vescovo cattolico ed all'agente consolare austriaco. L'effervescenza durava tuttavia al 19 corr. Così nell'*Osservatore Triestino* del 24; e lo stesso foglio in data del 25 aggiungeva:

La Gazzetta di Zagabria reca una corrispondenza dai confini del Montenegro in data del 10 corrente, in cui troviamo confermata la notizia data da noi ieri intorno alla distruzione del Seminario e della chiesa di Scutari in Albania. È detto in quella corrispondenza che la visita, fatta in Scutari da alcuni cadetti d'una fregata a vapore inglese, produsse in quella città molto malcontento, cosicchè gli Inglesi dovettero imbarcarsi nuovamente per evitare collisioni. Non si conferma la notizia corsa dell'uccisione del console; all'incontro, si è sparsa la voce essere stato ucciso in un albergo presso Alessio il console francese, nel suo viaggio per l'Albania; però mancano notizie positive in proposito. Mentre i Turchi distrussero il bello edificio del Seminario e la chiesa cattolica di Scutari, venne orribilmente maltrattato un monaco, che accidentalmente trovavasi fra l'ebbra moltitudine. Nella maggior parte dell'Albania, i Cristiani vengono maltrattati e specialmente nelle montagne. In Zetta furono distrutte tre chiese greche.

Essendo le popolazioni turche dell'alta Albania tutte armate e bellicose, si temono sanguinosi conflitti. La fregata a vapore inglese è ancorata nel porto di Antivari: alcune miglia distante si vede andar cercando una squadra, composta di nove navigli da guerra e due vapori. Non si sa se essa entrerà nel suddetto porto. La disposizione d'animo nell'Albania è molto trista, e di momento in momento possono aver luogo deplorabili avvenimenti.

INGHILTERRA

Londra 21 giugno.

A proposito dei preparativi che si fanno nell'Inghilterra per porre in valida difesa il Canada, si hanno i particolari seguenti: «Nella Torre di Londra furono ancora ieri arruolati di nuovo alcuni lavoratori, per attendere più sollecitamente che sia possibile all'imbarco di fucili ordinati dall'Ammiraglio. Cinquemila carabine e cartucce, con una massa rilevante di coperte di flanella e vestiti d'inverno, furono spediti nella giornata d'ieri dai magazzini della Torre a Woolwich e Deptford, per essere quindi inviati a Montreal ed Halifax. Oltre alle truppe, che sono già in viaggio per l'America inglese, fu ordinato teste di tener pronti alla partenza quattro reggimenti di fanti e sei batterie da campo. Alcuni fogli accennavano persino la voce che il Governo intendesse rafforzare il suo esercito nelle colonie dell'America settentrionale mediante distaccamenti delle legioni tedesca e svizzera; ma poi si seppe ciò esser falso.

Il *Morning Post*, dimostrando l'importanza del protettorato dell'Inghilterra sulla costa del Mosquito, osserva: «Per oltre due secoli, l'influenza britannica protesse gli indigeni di quel paese contro la violenza straniera. Marcy e Buchanan pretendono che, giusta il trattato del 1850, noi abbiamo rinunciato a questa influenza e a questo diritto di protezione. Lasciare il popolo del Mosquito in balia ai filibustieri che invaserò il vicino Stato di Nicaragua, sarebbe un'azione indegna della Gran Bretagna, e i disposti di lord Clarendon ci assicurano che non sarà mai per accennarsi. La giustizia e l'umanità s'oppongono ad atto sì vile. Dobbiamo noi far la guerra pel Re di Mosquito? Questo no, ma non possiamo abbandonarlo all'ora del pericolo. Sappiamo in qual modo sono trattate certe tribù indiane negli Stati occidentali dell'America, e non si potrebbe permettere che ai Mosquito toccasse la stessa sorte. Perciò ci sembra incredibile la notizia che Walker si proponga d'attaccare il territorio del Mosquito. Cotale insulto compirebbe viaggiagione gli affari tanto imbrogliati della politica dell'America centrale, e diminuirebbe le probabilità d'un componimento in via pacifica. È evidente che noi non possiamo abbandonare il protettorato dei

Mosquito tanto facilmente come fanno mostra di credere alcuni giornali.

PORTOGALLO

Dal *Constitutionnel* togliamo i seguenti ragguagli biografici sui nuovi ministri di S. M. il Re Don Pedro V:

Il marchese di Loulé, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, appartiene ad una delle più nobili famiglie del Portogallo, è conte di Val de Almeida ed il suo nome di famiglia è Mendonça. Servì nell'armata ed in Corte ai tempi del Re Giovanni VI. Lasciò la guerra fra i partigiani di Don Pedro e quelli di Don Miguel: il marchese di Loulé fu nelle file del Re. Il ministro degli affari esteri, e quello di finanze, e fensori delle garantite costituzionali. Fecce parte della sione fu tra componenti del partito progressista. Nel 1846, il ministro duca di Palmella lo nominò governatore di Coimbra. Nello stesso anno, fu uno dei delegati della Giunta di Oporto presso i tre Governi risorti di Francia, di Spagna e d'Inghilterra, e seguì nel luglio 1847, la convenzione conclusa col generale Caxa per porre fine alle ostilità. D'allora in poi, sempre alla dignità di pari del Regno, continuò a partecipare per le opinioni dei progressisti moderati. Il marchese di Loulé è uomo dotato d'intelligenza, di tranquillo coraggio e di modi affabili.

Il ministro dell'interno, Giulio Gomez da Silva Sanchez, finora presidente della Camera dei deputati, è un valente magistrato e siede nella Corte reale di Lisbona. È stato ministro parecchie volte, e nel 1846 tenne il portafoglio delle finanze nell'Amministrazione presieduta dal duca di Palmella. È progressista moderato ed è uomo notevole per suoi sentimenti di equità.

Il generale Jose Jorge de Loureiro, ministro della guerra, è aiutante di campo del Re: faceva parte dello stato maggiore del duca di Terceira ed è stato già parecchie volte ministro della guerra. È anch'egli progressista ed è un militare assai distinto.

Il visconte Sa da Bandeira, ministro della marina, è uno dei più illustri difensori delle libertà portoghesi. Durante la guerra, perdé un braccio, e fu governatore di Oporto a nome di Don Pedro. Nel 1847 si associò al movimento liberale di Oporto. È uomo intelligente, devoto ai principi costituzionali, alieno dalle esagerazioni.

Il sig. Elias da Cunha Pessoa, ministro di grazia e giustizia, è un avvocato di merito, e, come gli altri suoi colleghi, appartiene al partito progressista.

FRANCIA

Parigi 21 giugno.

La lettera del Conte di Parigi, in cui propone contro la fusione, diceva sia stata scritta d'accordo con Thiers. Il Conte vi dichiara d'essere ben contento d'aver seguito il contegno prescritto dalla sua madre, e pretende che il Conte di Parigi abbia fatto dire al Duca di Nemours: «Voi sostenete la vostra parte cedete e vi adattate alla fusione, come alla rivoluzione. La mia parte è resistere e restar ligio alle antiche volontà di mio padre.

Il *Donaui* porta da Parigi 21 giugno che gli arcivescovi e Vescovi, in occasione del pranzo loro dato dall'Imperatore, gli avevano fatto alcune rappresentanze parlando il Cardinale Bonald come il più anziano dei Cardinali francesi. Quel prelato, in nome dell'Episcopato, domandò in generale misure per la osservanza della festa della domenica, ed in particolare un sermone militare, che non vietò ai soldati di ascoltare la lezione. I Vescovi si lignarono eziandio che l'attuale legge sulla stampa, malgrado il suo rigore, permetta a *Siecle* ed alla *Presse* di attaccare ogni giorno l'Episcopato e le istituzioni cattoliche. L'Imperatore non avrebbe dato risposta ai prelati. (Donaui)

Leggiamo nel carteggio della Gazzetta Ufficiale di Verona, in data di Parigi 19 giugno:

«All'ultimo ballo, la prima persona alla quale parlò l'Imperatore, entrando nella sala da ballo, fu il generale austriaco Martini, poiché da parte del Governo francese non si trascurava nessuna occasione per manifestare la simpatia per l'Austria.

«Così al banchetto battesimale all'*Hôtel de Ville*, il barone di Hübner aveva il posto d'onore alla destra dell'Imperatore. La fregata *Radeckitch*, il capitano Wissiak ed il colonnello Wurm furono assai festeggiati a Tolone: ed a St. Cloud durerà lungo tempo la memoria dell'impressione prodotta dalla presenza del biduca.

«Il Principe Girolamo si fece rimarcare per non essere comparso né alla solennità del battesimo, né alla festa da ballo. Si asserisce che il vecchio Principe sia indispettito perchè non si è affidata la Reggenza al suo casato.

Leggiamo in un carteggio del 18 giugno di Parigi, nella *Oesterreichische Zeitung*, quanto appresso: «Pare che nella legge sulla Reggenza non sieno contemplati i Principi della famiglia imperiale. A ciò può aver contribuito, il non essere comparso il Principe Girolamo alla solennità del battesimo, sebbene la stessa mattina avesse fatto visita di cerimonia al Ca-

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 17 giugno.

Da sabato siamo in festa. Non si vedgono se non abiti ricamati, carrozze di gala, livree scintillanti, corazzi e pompe d'ogni maniera. Da per tutto la gente azzeccata, curiosa, raggiante! Da per tutto grida, concenti, salve d'artiglieria e scariche di mortaietti! Il giorno, spettacoli gratuiti ne' teatri, spettacoli all'aria aperta, alberi di cuccagna e spassi d'ogni fatta; la sera fuochi artificiali, illuminazione, fiamme bengalesche: Parigi non aveva più notte. Questa mattina soltanto cominciamo a riscuoterci, a respirare, a raccogliere le nostre idee, ed a scrivere. Imperciocché, come fare ad andar vedere quel che succede ed a narrarlo nel medesimo tempo? Come mettere in carta quattro righe sensate, mentre siamo in preda al sogno, o, se più vi piace, all'incubo di tali gigantesche allegrezze?

Dispensatemi, vi prego, da descrizioni utilitarie, categoriche, con enumerazioni esatte e perfette; io ne dispensero voi, alla mia volta, per gratitudine. D'altra parte, non vi dee rimanere a desiderare gran che su questo particolare, dopo l'abbondanza dei ragguagli, che vi furono profusi dal *Moniteur* e da tanti altri giornali. Quanto a me, non mi sento capace se non d'una sola cosa: di condurvi a girare con me per le feste, da per tutto ove fui, e di comunicarvi vividamente le mie impressioni. Vidi molto, ma tutto non vidi a gran pezza. Non si può essere ad un tempo alla Barriera del Trono ed all'Arco trionfale della Stella. Sapete che i soli corrispondenti de' giornali inglesi hanno il privilegio dell'ubiquità; quelli de' giornali belgi ne godono anch'essi qualche volta, ma più di rado. È questa anzi, a dirlo per incidenza, una particolarità assai curiosa; ma non occupiamoci di storia naturale.

La giornata di sabato parve troppo corta agli intraprenditori ed artieri, incaricati di terminare gli immensi apparecchi della solennità. In qualunque luogo andaste, eravate sicuro di smarirvi in un labirinto di travi, di lanterne, di ghirlande e di strazi, in una turba affacciata ed arcigna di tappezzieri, carpentieri, pittori ed altri. Pensate che si trasformavano, in guisa da non le poter più riconoscere, strade, la cui lunghezza

(*) Il nostro corrispondente di Parigi ci aveva promesso nella sua lettera del 17, inserita lunedì, questo *Corriere*, che egli piglia in certa guisa le splendide feste battesime del Principe imperiale, e di cui già demmo la descrizione; ma l'abbondanza delle materie accumulate negli scorsi giorni, fra cui due di festi, ci costrinsero a differirle.

(Nota della Comp.)

tira chilometri. Quel che fu fatto da Notre-Dame al Palazzo municipale, e dal Palazzo municipale a quello delle Tuilleries, ha del prodigio e della potenza delle fate. Non parlo del giardino delle Tuilleries, de' Campi Elisi, de' quai, de' boulevard, e di tutti i monumenti pubblici. Ma immaginate che la sola piazza del Palazzo municipale si trovò fabbricata in circa 48 ore. Sì, fabbricata. Quel che era sei mesi fa un miserabil crocicchio, un ignobil ceppo d'arte e antiche stamberghe, trasformato da mille vicoli scuri; quel che era ancora otto di prima un cantiere di scarpellino, di muratore o terrazzano, si vide sabato sera trasformato in una vasta piazza regolare, bellamente cinta da case nuove, splendide, simmetricamente diseguate, e che facevano capo, per un immenso arco trionfale di marmo, a sconfinati giardini, piantati di veri fiori, d'alberi veri in piena verdura, adorni di vasche, d'onde spicciavano getti e sprazzi d'acqua svariati.

Non vi spaventate, e non vi fate a credere che la testa m'abbia un po' girato in questi giorni di festività generale; m'affretto a spiegarvi l'enigma. Quelle belle cose, quegli archi trionfali, quei marmi, eran cartone, tela e legname: semplici scene teatrali, ma scene portentose, case di sei piani, presentate da tutti i lati, con poggiali e ornati architettonici in rilievo. Mai, credo, l'arte dell'imitazione non fu a tal punto condotta; mai sarà condotta oltre ad esso. Con questo metodo, non solo eransi figurate case intere, ma compiute ancora, con due o tre piani posteriori, le case a mezzo costruite; e con tanta illusione, che gli spettatori, di pien meriggio, a piena luce di sole, erano obbligati ad accostarsi, quasi a toccare, per discernere il vero dal falso.

Quanto al Palazzo municipale medesimo, ci non aveva avuto se non una sola giunta: una specie di padiglione d'anteguerra, che spingevsi sette in otto metri dinanzi la porta principale, e che perfettamente s'accordava allo stile ed all'indole generale dell'edificio. Ma tutto il monumento era per guisa addobbato d'arazzi, ghirlande, drapperie e bandiere, che, senza tema d'esagerazione, si può dire che il Palazzo municipale era, a rigor di vocabolo, azzeccato come un borghese ne giorni di festa. Del rimanente, l'immaginazione si schermisce dal cercare, neanche approssimativamente, il numero di metri di seta, di tela, di calico, bianchi, rossi e blu, che ondeggiavano in forma di bandiere, orifiamme ed altre insegne nazionali a tutte le finestre, dalla Bastiglia alla Maddalena, lungo tutti i baluardi, lungo la via di Rivoli, e in mille altri siti. Avreste

detto che un esercito di gigantesche farfalle fosse calato su Parigi, e suggerite, dibattendo le ali, l'unità di monumenti e delle case tanto nuove che vecchie.

Avrete veduto altrove mille descrizioni del corteggio battesimale. Io vidi il corteggio medesimo, e mi sembrò vedere in processione la Corte di Luigi XIV. La magnificenza de' cocchi e delle mute dell'Imperatore e del Principe vince ogni idea ed ogni parola: da tutte le labbra scoccavano grida di stupore ed ammirazione. Le LL. MM. erano costrette in quel cammino ad un ufficio assai fastidioso: quello di salutare la folla a ogni urrà; e vi prometto che la gente dava un bel che fare a quegli augusti personaggi, poiché il popolo di Parigi non risparmia i polmoni.

Lo stesso giovin trionfatore dovè sottoporsi a tal noia faticosa. L'ala lo presentava di quando in quando o all'uno o all'altro sportello della carrozza, per far vedere al popolo quel visino, colorato dalle più floride tinte della salute, ma gli occhi del quale socchiusi si talor sorridevano, talor anche parevano presso a piangere. Da quel di, ebbero per lui principi le prime scaglie della porpora imperiale. Al ritorno, S. A. pareva assai consolato: ei posava, o piuttosto immergeva la sua testolina nell'uberoso seno della sua balla, che pareva superba di mostrare a tutto il popolo la terza foglia delle acclamazioni, ma l'erede del trono aveva dimenticato l'intero universo: non avrebbe dato una goccia di latte per i diamanti della corona.

A proposito di diamanti, l'Imperatrice ne aveva in dosso per un assai bella somma; io non potei vedere se non quelli del diadema, tutti legati a nuovo e con gusto squisito. La testa graziosissima di S. M., porta la corona a meraviglia: la è una medaglia antica.

Mentre io stava colà contemplando ogni cosa con occhio abbarbagliato, una buona vecchia, moglie d'un artiere, che aveva al mio fianco, prese a dire sospirando al consorte: «Ah! marito mio, non vorrei morire prima d'avermi vista passare in una bella carrozza come quella!»

Non mi fu possibile penetrar nella cattedrale, e quindi non posso darvi ragguaglio de' riti della cerimonia battesimale, che per altro non durò molto. Ad essa tenne subito dietro il banchetto del Palazzo municipale, di cui v'aveva fatto anticipatamente conoscere le particolarità principali. Durante il banchetto, la città s'è da per tutto illuminata; ma lo splendore di quella illuminaria mi parve, relativamente, mediocre, che dipende da due cagioni: prima, dall'essere assegna-

to alla gran festa il di susseguente; poi da un quarto d'ora di pioggia, che cadde in sulle teste a spazzar la polvere, ma che pose in apprensione buon numero d'illuminatori.

La giornata di domenica rimarrà, credo, per lungo tempo scolpita nella memoria de' Parigini. Un buon terzo della città erasi trasformata in campi di fiera, coperti di gioiellieri, saltimbanchi, alberi di cuccagna, teatri a vento. Bisogna conoscere questa popolazione di veri fanciulli per formarsi un'idea della vivacità, della sollecitudine, con cui tutti corrono a divertimenti della piazza pubblica. Questa città, dove ogni sera quindici o diciassette teatri sono aperti dal principio alla fine dell'anno, e presentano agli sguardi gli spettacoli più perfetti, i più ingegnosi passatempi, dimentica in un momento i suoi cantanti, i suoi poeti, i suoi attori, e si avventa a furia a vedere gli scambietti d'una funambolo, e le contorsioni d'un poveraccio, che suda e s'arranca ad arrampicarsi su per un'antenna nuda e bisunta, a coglierli in cima un pajuolo d'argento di 10 franchi. Par che Parigi cerchi di ravvivare il suo gusto sopito ed i sensi intormentiti; poichè non che non vi si vede soltanto correr gli artieri, il minuto popolo, od il commercio, ma si persone di tutte le sfere: e l'artista, il brillante commensale del *Café Anglais*, vi si diletta del pari che il fondaco od il legnaiuolo.

Il principale avvenimento della giornata fu quel de' famosi palloni, che si videro sorgere e scolare il cielo per tutti i versi, spargendo sulla città una vera pioggia di dolci. Il malanno è che una buona parte di quelle ghothonerie dovete rimanere nelle gronde, inzecherer le acque della Senna e le pentole de' borghesi, poichè ne cadde per entro alle rocche de' cammini. Non monta; dar belle occasioni d'urti e riurti di batoste e schiaffi. Parigi la sera, si vedevano da ogni parte cartocchini di confetti del battesimo, più o meno autentici. In tutta la fede.

Vidi le illuminazioni della sera, ed i fuochi artificiali, quello almeno del *quai d'Orsay*. Tutto era il più bello possibile; ma siccome la città era sempre la stessa cosa, con questo soltanto che un di i lumini quadro, la settimana di poi ordinati a ghirlande, conserzione di quelle meraviglie a intraprendere la de-tampoco de' capolavori pittoreschi; che scintillarono con

mille scrosci e scoppiettii per venti minuti. Lo spettacolo più curioso era la vista di quella folla luminosa ed immobile, che se ne stava come petrificata lungo il quai e lo sterato delle Tuilleries, e su tutta la superficie dell'enorme piazza di Luigi XV, col naso in aria, la bocca aperta, e mandava di tanto in tanto un cileo un'esclamazione formidabile, un *Ah! giup-petoso*, sfuggito a 500,000 petti ad un tempo!

Spento appena l'ultimo razzo, un buzzidio immenso fecesi udire: il cumulo, l'oceano delle teste si commosse, e la piazza cominciò a traboccare da tutte le parti. L'Imperatore era al pogguolo del Ministero della marina, e soprintendeva come un generale d'esercito al movimento della moltitudine: ei mandò anzi più volte ordini per rompere o disporre altrimenti una schiera di truppe, che pareva diffidasse il transito o preparasse ingombri. Segnatamente nelle vicinanze del

mostra di credere
seguenti raggiun-
ti. Il Re Don Pe-
te del Consiglio e
ad una delle più
te di Val des Reia
pca. Servi nell'ar-
ioanni VI. Lascio
quando scoppio
Pedro e quelli di
la nelle file del di-
le. Fece parte del
ed in ogni occa-
progressista. Nel
no nominò governa-
fu uno dei delega-
Governi riuniti
e, e negozi, nel
a col general Con-
ora in poi, assun-
tutto verso d'una
dell'ar. Il mar-
enza, di tranqui-
Gomez da Silva
era dei deputati,
a Corte reale di
colte, e nel 1846
Amministrazione
regressista moder-
amenti di equità,
ministro della
faceva parte del
ed è stato pa-
anch'egli pro-
istro della mari-
della libertà pro-
braccio, e fu go-
Pedro. Nel 1847,
Dporto. E' uomo
ionali, alieno dal
ministro di gra-
a, come gli altri
gressista.
in cui protesta
ta d'accordo con
ben contento di
la sua madre. Si
a fatto dire che
a vostra parte,
e alla rivoluzio-
ligio alle ul-
igno che gli An-
pranzo loro da
rappresentanza,
più anziano dei
dell'Episcopo
osservanza del
dare un servizio
coltare la messa.
attuale legisla-
re, permissi al
giorno l'Epis-
imperatore non
(Donau.)
zzetta Uffiale
no:
sona alla quale
da ballo, fu il
arte del Gover-
azione per ma-
Hôtel-de-Vill,
onore alla de-
ky, il capitano
assai festeggi-
o tempo la me-
enza dell'Ar-
arcare per non
battesimo, né
ecchio Prin-
ata la Regen-
giugno da Pa-
nto appreso:
enza non sieno
apiale. A ciò
parso il Prin-
sebbene la
monia al Car-

disse Patrizi. Il *Moniteur* ha spiegato in seguito l'as-
sente del Principe Girolamo, collo stato precario della
sua salute, ma che sotto gatta ci cova, risulta eziandio
della circostanza che lo stesso *Moniteur* nell'ufficiale
relazione sul battesimo lo aveva dichiarato intervenuto.
D'altro lato, suo figlio il Principe Napoleone, per non
trovarsi presente alle feste in occasione del battesimo,
abbandonò Parigi domenica passata per porsi in viag-
gio per i mari del Nord. Quel viaggio in sé e per sé
non era tanto urgente da non poter essere protratto
per un paio di giorni dal Principe Napoleone.
« Il *Constitutionnel* poi che pubblicò oggi un arti-
colo ispirato sulla Reggenza, parla senza certi rigori. Il
Imperatore escluso dalla Reggenza i Principi della fa-
miglia imperiale per opporre argine efficace all'antago-
nismo naturale fra la madre del successore al trono
e quello che la nascita pose sui gradini di esso. »
A proposito della Reggenza, citavasi in un cir-
colo un bel motto delle Memorie di Saint-Simon:
« Quando gli uomini regnano, sono le donne che go-
vernano, e viceversa. » Detto che si attribuisce, lo
credo, alla Principessa Adelaide di Savoia. Citasi pure
questo verso d'una commedia, che si ripete oggidì col
titolo: *La femme d'Etat*:
« Elle a cédé le trône afin d'avoir l'empire. »
Diceva che il principe Dolgoruki non si recherebbe
ambasciatore di Russia a Parigi, essendo andato a vuot
il matrimonio da lui diviso con una ricca erede, che
doveva portargli una dote considerevolissima. Ora è
voco che il generale Strogoun, curatore dell'Univer-
sità di Mosca, sia destinato a rappresentare il Czar
in Parigi.
Berlioz, celebre compositore musicale, fu nomi-
nato membro dell'Accademia di belle arti, con gran
maggioranza.
Altra del 22 giugno.
Il *Moniteur* pubblica una relazione del marescial-
lo Pelissier al ministro della guerra, in data del 6, il
quale dà ragguaglio della cerimonia d'investitura del-
l'Ordine del Bagno, eseguita in quel giorno stesso da
lord Gough, generale inglese, che andò in Crimea es-
pressamente per quest'oggetto. Nel rimettere le deco-
razioni, lord Gough proficiò un discorso, in cui glori-
ficò l'esercito francese e l'alleanza dell'Inghilterra
colla Francia.
Ecco alcuni particolari inediti ed autentici sui
disastri delle inondazioni in Francia:
« I danni sono immensi. Più d'un miliardo di
perdita, e più di 10,000 (!) vittime: non si cono-
scono ancora tutte. Si citano più casi che fanno rac-
capirci. »
« Nei dintorni d'Angers tutta la popolazione d'un
villaggio, salvato la prima volta dal coraggio d'un ba-
tuglion di linea, tutti, soldati e contadini, correvano
confusamente cercando una costa più ospitale, quando
il fiume si aprì un passaggio da un'altra parte, allaga-
la strada dinanzi ad essi, li circonda, li stringe, e gli
inghiottisce insino all'ultimo, senza che vi sia mezzo
di liberarli dalla morte, senza che nemmeno alcuno lo
tentì. Tutta la piuma era un ampio lago. »
« A Lionne trecento soldati annegarono d'un sol
colpo. Vicino a Blois, un villaggio non solo sparì, ma
non rimasero in vita che tre abitanti, rifugiatisi
nella casa del maestro di posta un po' più elevata che
le altre, e dove poterono aspettare soccorsi. Tutto il
resto sparì: sorpresi la notte, durante il sonno,
essi non ebbero il tempo di fuggire. Questa scena
era orribile e nessuno potrebbe descriverla. »
« Ma non basta: in molte località agli abitanti
mancò il nutrimento. Loro spediavansi viveri, e sulla
strada, altri miserabili non inondati s'impadronivano
dei trasporti, si strappavano il pane gli uni agli altri,
abbruffandosi per averne una più copiosa parte; e in
questo mezzo quelli che aspettavano il soccorso ne ri-
manevano privi e soccombevano. »
« A Blois, le case anche le più belle non sono
abitabili. Non solo il sobborgo di Vienna, ma la città
stessa è in uno stato indescribibile. » (Diritto.)
Leggiamo nel *Corriere del Risorgimento*: « I
viaggi dell'Imperatore sono stati una manovra politica
ed umanitaria egregiamente condotta, che ha servito
a cementar l'ascendente di quel ghiode sulle masse,
col tutto ricambio di una filantropia spontanea e ge-
nerosa e di una popolarità, che in certi punti è salita
fino al delirio ed al fanatismo: sul che Guizot scriveva
giorni sono alla principessa di Lieven queste memo-
rabili parole: *Se la carità pubblica farà per il be-
ne degli inondati ciò che questi hanno fatto per il
bene dell'Imperatore, ogni danno sarà riparato.* »
L'Inghilterra accarezza la Francia, e fa benissimo,
avendone bisogno. Il sig. David Salomon, lord podestà
di Londra, e ricchissimo Israelita, ha scritto al prefetto
della Senna che Londra avrebbe steso la mano alle
vittime delle inondazioni. E Londra infatti spedì in
Francia un primo soccorso di 123,000 franchi. Analoga
sostegno si fanno nel Belgio, nell'Olanda, nella
Svizzera, e forse si faranno in tutta Europa. (Catt.)
Scrivono da Parigi al *Cittadino* d'Asti quanto ap-
presso: « È un fatto che l'Imperatore fece rilegare ne

Dipartimenti parecchi rifuggiti delle Due Sicilie che for-
mavano la Corte del Principe Murat, e se sentire a
quest'ultimo come non mai essere compromesso da
troppo manifeste aspirazioni. »
(Nostro carteggio privato.)
Parigi 22 giugno.
Si assicura che l'Imperatore debba accompagna-
re l'Imperatrice a Biarritz nei primi giorni di luglio,
e che, dopo esser rimasto alle acque un otto di S. M.
abbia a recarsi in Algeria, ove si tratterà a lun-
go, a fin d'esaminare i miglioramenti da introdurre nel
sistema di colonizzazione e le disposizioni da prendere
per dare un grande svolgimento alla prosperità della co-
lonia.
Il ministro delle pubbliche costruzioni ha ormai
ricevuto un gran numero di Memorie, nelle quali si
propongono diversi sistemi di lavori, destinati a gua-
rente le popolazioni rivierasche dei nostri principali
fiumi e canali contro il ritorno delle inondazioni, che
produssero tanti disastri nel 1840 e nel 1856. Quelle
Memorie stanno per essere accuratamente esaminate,
ed è probabile che il Governo non tarderà a far se-
guire vasti lavori nel Centro e nel Mezzogiorno della
Francia.
Il Consiglio di Stato s'occupa in questo momen-
to della domanda, fatta da una Società, per surrogare
a Mercati di bestiame di Sceaux, di Poissy, e della
Chapelle un vasto Mercato centrale, posto nel contado
di Parigi. I progetti di codesta Società furono già as-
soggettati al Consiglio municipale di Parigi, che gli ha
approvati. Si nominano tra i fondatori di tal Società
due antichi prefetti di polizia, i sig. Giquet e Ducoux;
e si assicura che il sig. Carlier, già prefetto egli pure
di polizia, e consigliere di Stato, piglia in tal im-
presa molto interesse.
La questione della rete pirenaica fece finalmente
un passo decisivo. Il Governo si dichiarò per l'am-
missione d'un progetto, che era stato preparato nel 1853
dal signor Barrande, col sostegno d'una Compagnia
finanziaria, sotto il nome d'Embarère, un fra i suoi mem-
bri. Ecco, a quanto si dice, quali sarebbero le basi
del progetto di legge, sottoposto al Consiglio di Stato.
Il ministro del commercio, dell'agricoltura e delle pub-
bliche costruzioni sarebbe autorizzato ad impegnarsi,
in nome dello Stato, al pagamento d'una sovvenzione
di 26 milioni per la costruzione delle strade ferrate:
1.° da Tolosa a Baiona per Montrejean, il colle di
Larremzeau, Tarbes, Pau, con troncino verso Foix e
Dax; 2.° d'Agén a Tarbes, per Auch e Rabastens;
3.° da Mont-de-Marsan a Rabastens. La somma della
sovvenzione sarebbe pagata in due anni, in venti rate
eguali, la prima delle quali entro sei mesi al più presto
dalla data del decreto di concessione. Il ministro sa-
rebbe autorizzato inoltre, in nome dello Stato, a gua-
rentire per 50 anni, cominciando dal tempo, che verrà
determinato pel totale compimento dei lavori, un inter-
esse del 4 p. 100 sul capitale da impiegarsi nella co-
struzione delle linee summentovate, dedotta la sovve-
nzione sopracennata, senza che il capitale possa supe-
rare la somma di 112,060,000 fr. In conseguenza, l'in-
teresse guarentito annualmente dallo Stato non potrà
superare 4,480,000 franchi.
Si sa che s'eransi parlati di pratiche, intavolate a
nome del Governo russo, per la fondazione d'una So-
cietà di credito mobile in Russia. Quella Società do-
veva essere incaricata della costruzione di tutte le li-
nee di strade ferrate, e quelle, che sono già in eser-
cizio od in costruzione, sarebbero state ad essa consegnate.
I principali banchieri di Pietroburgo, di Varsavia,
di Vienna, di Bruxelles, e fra gli altri il sig. Stieglitz
di Pietroburgo ed il sig. Sina di Vienna, erano venuti
a Parigi per attendere alle negoziazioni col sig. Péreire
della Società generale del credito mobile in Francia;
ma pare che le negoziazioni sian rotte. Il Governo
non temette di concedere ad una Società industriale
una troppo grande importanza.
Le notizie di Londra sono concordi nel ricono-
scere che la situazione della piazza s'è d'assai miglio-
rata. Il danaro divenne abbondantissimo nella City ed
al Banco d'Inghilterra. E quindi probabile che questo
avrebbe ridotto giovedì scorso il suo sconto a 4 p. 100
se la peripezia finanziaria, dichiarata alla Borsa di
Parigi, non l'avesse indotto a differire tal provvidenza.
Par risultato che tal riduzione abbia a seguire in pari
tempo a Londra e Parigi: ed il Banco di Francia non
istimò prudente porre il suo sconto a 4 p. 100, finché
il Banco di Londra non sia tornato in condizione nor-
male.
NOTIZIE DELL'ALGERIA
Leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta*
Ufficiale di Verona, in data di Parigi 21 giugno:
« Un carteggio privato dell'Algeria, il quale mi
viene comunicato, riferisce uno splendido fatto d'armi
delle soldatesche francesi, avvenuto presso gli Uled-
Gebeur, nella Provincia di Costantina: fu un co-
mbattimento di tre giorni, che ebbe a risultato di spar-
gere il terrore frammezzo a tribù insorte. Il generale
Massiat, comandante della spedizione, con sei batta-
glioni di fanteria e tre squadroni di cavalleria, dovette
prendere d'assalto le alture occupate dai Cabili, i
quali facevano rotolare sulle nostre truppe massi enor-
mi e mantenevano un fuoco formidabile, che avrebbe
fatto dar indietro soldati meno valorosi ed agguerriti
dei nostri zuavi; di poi, fu uopo entrar a viva forza

in un villaggio occupato dai nemici e piantato sulla
cima di un picco. Solo dopo tre giorni di lotta, i no-
stri rimasero padroni del campo. È difficile far un
adeguato concetto dell'accanimento e della lunghezza
di quelle zuffe, in cui i Cabili, sempre superiori di
numero, contrastano il terreno a palmo a palmo, né
mai si perdono d'animo; si stabiliscono sopra un pic-
co ove sieno costretti a sloggiare da un colle, lascia-
no un burrone, onde trincerarsi dietro un altro, non
escono da un villaggio se non dopo averlo difeso via
per via e casa per casa; e finalmente ordinano quella
formidabile resistenza, tanto facile allorché si ha in
confronto del nemico il vantaggio inestinguibile della
cognizione pratica dei luoghi, e quando si fa la guerra
nel paese dove si è nati. Mercè l'abile accentra-
mento delle forze e la piena sconfitta del nemico, si-
fatta operazione pose fine, nel luogo appunto dove eb-
be origine, alla ostilità di alcune tribù cabile della
Provincia di Costantina, e i risultati ne sono oltre o-
gni dire soddisfacenti sotto il duplice aspetto militare
e politico.
« Fino a quest'anno non indigeno algerino ave-
va preso servizio nella flotta francese; ora il gover-
natore generale dell'Algeria ha pubblicato un ordine,
giusta il quale gli indigeni saranno ricevuti in qualità
di marinai e di mozzai alle medesime condizioni dei
Francesi. »
Sembra, a quel che reca in data di Parigi 20 giu-
gno la *Presse* di Vienna, che sia decisa la spedizione
contro la Cabaila. Ne avrebbe il comando il generale
Regnier con un esercito di quasi 100,000 uomini.
SVIZZERA.
Monsignor Marilley ha rifiutato il *modus vivendi*
ch'era stato proposto. (G. T.)
GERMANIA.
Leggiamo nella *Correspondence prussiana*: « Pa-
rechi giornali fecero parola d'imminenti trattative in-
torno ad un Codice mercantile generale tedesco, annun-
ziando in pari tempo che la Prussia fu incaricata di
compilare un progetto sulla base del *Code de com-
merce* francese. Noi non crediamo che le trattative re-
lativamente ad un codice mercantile generale tedesco
possano essere dichiarate come imminenti: né credia-
mo che la Prussia sia incaricata di compilarne il pro-
getto, e che a questo verrà dato per base il *Code de
commerce* francese. Secondo le nostre informazioni in
riguardo alle accennate trattative, la Prussia ha dichia-
rato ch'essa dal canto suo s'occupava già da parec-
chi anni della compilazione d'un Codice mercantile
generale, e che fino al compimento del relativo pro-
getto le sembrava utile di protrarre le trattative in-
torno ad un Codice mercantile generale tedesco. »
SVEZIA E NORVEGIA
Stoccolma 13 giugno.
L'allocatione, tenuta da S. M. il Re di Svezia
agli studenti danesi nel cortile di questo palazzo reale,
era concepita così: « Io vi dico i benvenuti nella ca-
pitale della Svezia, e vi rallegro della vostra visita.
Ma l'amichevole convegno della gioventù studente della
Scandinavia dee avere un significato maggiore che
quello d'un momentaneo incontro. Un giorno questa
gioventù attenderà agli affari della sua patria nella cer-
chia dell'amministrazione e della scienza, e sosterrà la
sua autonomia. Possano metter radici profonde ne vo-
stri cuori quell'abnegazione e quel sentimento fratel-
levole, che vi animano, e recare un giorno frutti rigio-
losi per la felicità e l'onore del Nord! Vi auguro
felice viaggio ad Upsala, e al vostro ritorno vi rivederò
con gioia. » Questo discorso fu accolto con ripe-
tuti urrà.
Con ordinanza reale del 12 giugno, il Parlamen-
to svedese fu convocato pel 15 ottobre a. c.

Carteggi di Londra annunziano che il Governo in-
glese stabilì i termini della sua risposta al Gabinetto
di Washington, e che tal risposta doveva essere comu-
nicata il 22 al Parlamento.
Tutte le voci, che girano intorno a questo docu-
mento, si accordano nel farne risultare lo scopo pacifico.
Diceasi che lord Clarendon, pur isforzandosi di giustifi-
care il contegno del sig. Crumpton, valgasì della distin-
zione, fatta dal sig. Pierce fra l'Inghilterra ed il suo
rappresentante, per manifestare, dal canto suo, il desi-
derio che le difficoltà pendenti sieno risolte di comun
accordo per le vie diplomatiche, non solo circa la que-
stione degli arrolamenti, ma ancora per quel che con-
cerne l'America centrale. Giusta le medesime informa-
zioni, nel caso che tal proposizione fosse accettata, ver-
rebbero nominati plenipotenziari a fin di comporre la
differenza per arbitro: lord John Russell rappresen-
terebbe la Gran Bretagna in tale specie di Congresso,
a cui i rappresentanti della Francia e della Spagna agli
Stati Uniti sarebbero chiamati a prender parte.
« Le ultime risoluzioni del Governo inglese (dice
la *Presse*, nel suo *Bulletin du jour*), leccro, com'è
noto, sparire il pericolo d'una scissura immediata fra
l'Inghilterra e gli Stati Uniti; ma rimane a regolare
le spinose questioni, relative all'America centrale. Il
Times propone di risolverle nel modo seguente: fare
di Greytown una città libera; assegnare un territorio
conveniente agli Indiani Mosquito, sotto il protettorato
anglo-americano; far riconoscere dagli Stati Uniti i pos-
sedimenti inglesi dell'Honduras, quali erano circoscritti
nel 1850; infine, regolare per arbitri la condizione
delle isole della Baia. Se gli Stati Uniti non accetta-
sero tali proposte, vorrebbe dire che cercan la guerra,
dice il *Times*; e sarebbe ingiustissimo insieme ed inutile
adoperarsi a evitarla. »
I giornali sopradetti hanno dispiaci da Marsiglia,
che lord danno notizie di Costantinopoli del 12, antio-
ri d'otto di a quelle venute per Trieste, e che rife-
riamo più sotto. Leggiamo in essi: « I giornali tur-
chi confermano la demolizione da parte dei Russi delle
fortificazioni di Reni e Ismail. Gli uffiziali del genio,
adoperati a tal lavoro, hanno 2000 artieri sotto i lor
ordini. Si caricano le pietre, estratte da bastioni, su ba-
telli, che le trasportano a Odessa. I giornali di Costan-
tinopoli, mentovando questi fatti, ricordano le parole
di lord Clarendon, giusta le quali le fortificazioni, che
si demoliscono, dovevano essere conservate. » Nel ri-
manente, e non hanno notizie che non siano già cono-
sciute.
Una differenza fra Paesi Bassi e la Repubblica
di Venezuela è stata composta, mercè l'intervenzione
ufficiale dei consoli di Francia e Inghilterra a Caracas.
La *Correspondence Havas* comunica a giornali il
seguente dispaccio telegrafico:
« Berlino 22 giugno.
« Le notizie di Pietroburgo annunziano che un
ukase, in data del 14 giugno, fa cessare lo stato d'as-
sedio nei Governi di Cherson, Jekaterinoslaw e Podo-
la. Esso è mantenuto in Crimea. L'assegnamento, con-
cesso al clero russo, è stato aumentato. »
Vienna 25 giugno.
Nelle vicinanze di Bisamberg, vi fu ieri una
grande manovra militare, eseguita da due divisioni di
truppe, comprendenti fanteria, cavalleria e artiglieria.
Alla manovra assistettero S. M. I. R. A. e le LL.
AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Guglielmo, Leo-
poldo ed Enrico. Oggi ne avrà luogo un'altra.
(FF. d. J.)
Trieste 26 giugno.
S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Gio-
vanni è partito questa mattina per Graz. (Tr. Zeit.)
Costantinopoli 18 giugno.
La concessione della nuova Banca è stata ac-
cordata da una Compagnia inglese, della quale è nominato
direttore Layard. Amministratori dell'istituzione furono
gli stabilimenti Ed e Comp, Black ed Hanson. Alla Borsa
mostrasi importante rialzo. La quarantena a Odessa fu
tolta del tutto per i navigli provenienti da qui. L'invia-
to belgio Blondel è di nuovo qui giunto da Atene.
(Corr. aut. lit.)
Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, del 26
corrente, arrivati in questo punto:
« Coll'America, giunto stamane in anticipazione
di parecchie ore, ci pervennero raggiunghi da Costanti-
nopoli fino alla data del 20. Desumiamo dal nostro car-
teggio che il Governo ottomano abbandonò, a quanto
sembra, l'idea di promulgare solennemente il *hat-hu-
mayun*, per non accrescere l'esasperazione, prodotta nel
Musulmani da quell'atto, la quale si manifesta ognor
più forte a misura che gli alleati vanno sgomberando
il territorio turco.
« Ci viene riferito pure che tre reggimenti di
dragoni inglesi si dispongono a partire da Costanti-
nopoli alla volta di Atene, dove probabilmente l'Inghil-
terra vorrà aumentare le sue truppe d'occupazione.
« Si comunica che la Russia mise in campo pre-
so la Corte persiana la rettificazione delle frontiere, nel
qual passo si scorge l'idea di muover opposizione alla
Turchia. »
Asia.
Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Ricevem-
mo i giornali di Bombay sino alla data del 27 mag-
gio prossimo passato.

« I Santhals continuano a suscitare turbolenze lun-
go la strada ferrata, e si teme che, durante le prossi-
me piogge diano grave molestia agli abitatori dei vil-
laggi vicini. Anche i Mophal del Malabar avevano ca-
gionato alcune inquietudini; ma gli Inglesi riuscirono
a costringere i promotori dei disordini, e il piroscalo l'
Assaye, spedito da Bombay a Calicut, gli imbarcò e
trasferì a Madras, per impedire che i loro partigiani
del Malabar tentassero aprir loro la prigione di viva
forza. Indi l'*Assaye* fu spedito con truppe al Nord di
Vizagapatam, dov'eran pure seguiti disordini, sui quali
però mancano i particolari.
« A quanto dicevi, il Re di Ava incaricò i si-
gnori Kinnial e Dawson, missionarii americani, d'un
ambasciata presso il Presidente degli Stati Uniti d'A-
merica, coll'intendimento di annodare amichevoli rela-
zioni fra quella Repubblica e lo Stato birmano. »
DISPACCHI TELEGRAFICI.
Vienna 26 giugno.
Obbligazioni metalliche al 5 p. 100. 83 3/4
Prestito nazionale al 5 p. 100. 85 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti. 105 3/4
Londra, una lira sterlina. 10 02
Borsa di Parigi del 25 giugno. — Quattro 1/2
p. 100 92. — Tre p. 100 70 75
Borsa di Londra del 25 giugno. — Consul. 94 3/4
Trieste 25 giugno. — Aggi. del da 20 caran-
tani 3 3/4 a 3 1/4 p. 100
Parigi 25 giugno.
Scrivono al *Moniteur* dall'Algeria: « Una sorgente
di eccellente acqua, che da 3600 litri al minuto, è sta-
ta scoperta nel deserto di Sahara. Questo avvenimento
è di una importanza grandissima per le sue benefiche
conseguenze. » I corsi dei fondi pubblici si sostengono
ai prezzi d'ieri sera. (G. P.)
Consulat General de France a l'Enise.
AVIS.
Une souscription est ouverte à la Chancellerie
du Consulat Général (à Santa Marina) en faveur des
victimes des inondations en France.
Les moindres sommes seront reçues avec recon-
naissance.
ATTI UFFICIALI.
N. 9962. EDITTO. (3.ª pub.)
Costanzo che Luigi Olivetto, di Pietro, d'anni 19, di
questa R. città siasi assunto dall'Il. RR. Stati austriaci sen-
za legale ricapito, viene citato a r. del § 32 della Sovrana
Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi e a giustificare la sua
assenza nel perentorio termine di mesi 3, sotto comminazione
delle pene dalla surriferita Patente stabilite.
Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa R. città e
Provincia, affisso pure nell'albo del delegato ed inserito per tre
volte nelle *Gazzette Ufficiali* di Vienna, Verona e Venezia.
Dall'Il. R. Delegazione provinciale.
Padova, il 21 maggio 1856.
L'Il. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO DE FINI.
(2.ª pub.)
L'ACCADÉMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.
AVVISO.
Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a de-
corare della loro opera la pubblica Esposizione di belle
arti, che avrà luogo nell'Il. R. Palazzo delle scienze,
lettere ed arti in questa città, nel corrente anno. Le
opere dovranno essere notificate alla Cancelleria dell'
Accademia, con precisa indicazione del loro numero,
delle loro dimensioni e soggetti, come pure del domi-
cilio dell'autore; e tali notificazioni saranno ricevute
fino alle ore 4 pom. del giorno 20 agosto p. v.
Le opere dovranno essere consegnate all'Econo-
mato dell'Accademia non più tardi del giorno 26 del
lo stesso mese di agosto. Tale termine non s'intende
applicabile alle opere, che verranno annunciate pro-
venienti dall'Esposizione dell'Il. R. Accademia di Venezia.
Per queste è implicito il diritto di ammissione
anche ad Esposizione incominciata, fatto obbligo però
ai presentatori di comprovare la provenienza.
Le opere saranno indelebilitamente contrassegnate
dal nome del loro autore: ed all'atto della consegna
stessa verrà rilasciata al presentatore una bolletta, nella
quale sarà sommariamente indicato il numero degli og-
getti consegnati.
L'Accademia, come già si fece negli scorsi anni,
provvede anche pel corrente alla collocazione delle o-
pere di pittura, incisione e disegno: quella delle opere
di scultura sta a carico degli esponenti.
Una Commissione accademica è incaricata della
disposizione e del collocamento delle opere ai posti da
essa assegnati. E nelle facoltà della stessa Commis-
sione di escludere quelle opere, che giudicasse sveniente,
sia per ragioni d'arte, come per titoli di rispetto al-
l'ordine sociale. In ogni caso non si accolgono reclami
sull'operato della Commissione.
Le opere esposte non potranno essere levate pri-
ma del termine dell'Esposizione, se non per speciale
concessione della superiore Autorità. Terminata l'E-
sposizione, saranno restituite agli esponenti contro la

GAZZETTINO MERCANTILE.

MONETE. — Venezia 26 giugno 1856.	
Sovrane 1.40.86	Tall. di Fr. 1. 6 24
Zech. imp. 13.70	Crociati 6.65
in sorte 13.65	Da 5 franchi 5.81
veneti 15.30	Francosconi 6.50
Da 30 franchi 23.40	Pezzi di Spag. 6.95
Doppie di Sp. 97.10	Obbl. met. 5 p. 100 80 1/2
di Amer. 94.10	Pres. nazionale 81 1/2
di Roma 92.85	lomb.-ven. 81 1/2
di Sav. 20.05	god. 1.º cor. 89
di Parma 33	Gov. Vig. del T.
di Napoli 27.25	god. 1.º mag. 80
Tall. di N. 6.26	Sconto 6
CAMBI. — Venezia 26 giugno 1856.	
Ambrugo eff. 217	Londra eff. 29.05
Amsterdam 247	Malta 238
Atene 616	Marsiglia 115
Ancora 616	Messina 16.20
Bologna 296	Milano 99 1/2
Corfu 617	Napoli 552 1/2
Costantinopoli 602	Palermo 16.20
Firenze 98 1/2	Parigi 115 1/2
Ginevra 115	Roma 615
Lione 115 1/2	Trieste 288
Lisbona 115 1/2	Venezia 288
Livorno 98 1/2	Zante 600
RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.	
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)	
Vienna 23 giugno 1856, ore 1 pom.	
La Borsa era oggi assai ben disposta per le	
carte dello Stato: in ispezialità molto ricercate	
furono le metalli: 5 p. 100 ed il prestito	
nazionale. Le carte industriali, da principio	
ferme, con pochi affari, si chiusero perciò più	
facili; soltanto le Azioni della str. ferr. sett.	

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA.	
Del 23 giugno 1856.	
Ambrugo per 100 marc. B. f. 75	2/m.
Amsterdam p. 100 l.	84 1/2 2/m.
Augusta p. 100 l.	102 1/2 2/m.
idem 3/m.	
Berlino p. 100 l. pruss.	3/m.
Francforte s/M. p. f. 120	101 1/2 3/m.
Genova p. 300 l.	118 1/2 2/m.
Lione p. 300 franchi 2/m.	
Lipsia p. 100 l.	2/m.
Londra p. 100 l.	101 1/2 2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	breve
idem 10.2 1/2 2/m.	
Marsiglia p. 100 franchi 118 1/2 2/m.	
Milano p. 300 l.	102 1/2 2/m.
Parigi p. 300 franchi 118 1/2 2/m.	
Venezia per 300 l. aust.	3/m.
Bucarest p. f. 1 a 31 g. vista, pari 266	2/m.
Costantinopoli p. f. 1 a 31 g.	2/m.
Aggio del Il. RR. zecchini p. f.	8 1/2
Napoli d'oro 8 1/2	
Sovrane inglesi 10.2-10.4	
Imperiali russi 8.11-8.12	
CORSO DELLE CARTE DELLO STATO IN VIENNA.	
Del 23 giugno 1856.	
Obbl. dello Stato a 5 p. 100	83 1/2
del pr. for. della Carn. ed. obbl.	84 1/2
er. del Tir. Vorarl. e Sal.	
Parigi 81 1/2	
Prestito con lotteria 1834 a 5 p. 100	119 1/2
Obbl. dell'eserco Aust. Inf. a 5 p. 100	107 1/2
altr. Provincie 75 1/2	
Banco di Vienna 2 1/2 p. 100 1116	
Azioni della Banca 1116	
Stabil. di cred. aust. 377 1/2 377 1/2	
Banca di sconto A. L. 109 109 1/2	
St. Budw.-Linz-Gm. 250 252	
Ferdin. del Nord 309-309 1/2	
delle Str. ferr. dello St. di f. 1000 f. 500 355 1/2-355 1/2	
navigaz. a vapore 584-585	
13.º em. 556-558	

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 25 giugno.	
Arrivati da Milano i signori: Cetovichi	
Paolo e Bernardini Antonio, poss. di Trieste.	
Ustinoff Olga, ved. d'un cons. colleg.	
russo, e di Ricci Edoardo Gasparo, ispett.	
delle macchine vapore. — Ganz Abramo, poss.	
di Zurigo. — Da Bergamo: Biava di Sal-	
vini Samuele, dott. in legge. — Da Bre-	
scia: Cremenos-Ambrosio Angelica, poss.	
— Da Mantova: Bosio Giulio, avv. — Nor-	
da Abramo Beniamino, dott. in legge. — Mar-	
chessa Strozzi-Fogiani Giovanna Adelaide, poss.	

no restituite agli esponenti contro la

GRAN TEATRO LA FENICE.

Quei signori che bramassero far acquisto di palchi e scanni chiusi per grandiosi spettacoli d'opera-lobb GUGLIELMO TELI di Rosini, e GLI UGONOTTI di Meyerbeer, che si daranno nella imminente stagione di estate coi primari artisti Giuseppe Modori, Luigi Chiaramonte, Emilio Pancani, Gaetano Ferri, Pietro Vialletti, Pietro Nolasco, Lorenz, possono rivolgersi al Cameriere del Teatro suddetto, in Campo S. Fantino, che sarà espressamente aperto ogni giorno dalle ore 10 antim. alle 3 pomeridiane.

Venezia, il 19 giugno 1856.

Gli appaltatori, fratelli MARZI.

INDICE. — Nominazioni. — Bulletin politico della giornata. — Analogie diplomatiche in occasione del conflitto anglo-americano: ammonizione al giornalismo inglese. I. R. Istituto lombardo. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria: il co. di Stackelberg. Mutamento d'opinione in riguardo a Principati danubiani. Onori accademici. Vescevi di ritorno. Visita all'acquedotto di Trieste. Il Re di Grecia a Lubiana. — Stato pontificio: articolo ieri citato ed ommesso. Il Concordato austriaco. — R. di Sardegna: singolare notizia. Riconciliazione di due famiglie. Le inondazioni della Savoia. — Imp. Ott.: proposte della colonia austriaca, in ordine alle dogane. Disordini in Scutari d'Albania. — Inghilterra: apparecchiamenti militari. Importanza del protettorato inglese sulla costa del Mosquito. — Portogallo: il nuovo Ministero. — Francia: la lettera del Conte di Parigi. Asserse rappresentanze dell'Episcopato all'Imperatore. Dimostrazioni d'amicizia all'Austria. La legge sulla Reggenza; disgusto del Pr. Girolamo; viaggio

ricevimento della bolletta, di cui sopra: per lo che viene concesso tutto il mese di ottobre.

La Presidenza dell'Accademia si riserva poi di pubblicare il giorno, in cui avrà principio la succennata Esposizione. Il regolamento per l'ingresso con biglietto pagato vi sarà mantenuto in vigore nelle ore e nei giorni che verranno indicati.

Milano, 1.º giugno 1856.

Il Segretario f. f. di Presidente, G. MONGERI.

N. 11072. AVVISO. (1.º pub.)
L. R. Delegazione della Provincia di Venezia

Rende noto:
Che si procederà nell'aula di questa Delegazione, e nel giorno 30 giugno 1856, alle ore 12 meridiane precise, alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, cioè: fieno, paglia, legna ed articoli d'illuminazione e carbone per Venezia, Chioggia e Mestre.

Le trattative seguiranno per le epoche da 1.º agosto a tutto settembre 1856: se vi fossero scorte di riserva, allora comincerà l'appalto dopo il loro consumo. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare, come meglio crederà, l'epoca per un o l'altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

(Le condizioni principali, nonché la tabella dimostrante la quantità dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni suddette, trovansi nel pubblicato Avviso a stampa.)
Venezia, 20 giugno 1856.

L. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 23748. AVVISO D'ASTA. (1.º pub.)

Nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 12 alle 3 pomer., sarà tenuto presso quest' L. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondo Tedeschi, pubblica Asta per deliberare al minor pretenderente, se così piacerà, il lavoro di alcune riduzioni del locale dell' L. R. Dogana principale a S. Lucia, e di ristaurare della trattativa a mezzogiorno delle mura ascendenti a norma del progetto stesso dall' L. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fisale di austriache L. 9394.40.

2. Ogni aspirante dovrà provare di essere capo-mastro muratore, od imprenditore d'opere o lavori pubblici, e cautare la propria offerta col deposito normale di L. 940.

3. Chiusa l'asta e seguita la delibera non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quant'anche fosse più vantaggiosa per la Stazione appaltante.

4. La delibera è vincolata all'approvazione dell' L. R. Prefettura delle finanze.

5. E sin d'ora ostensibile presso la Sezione III di questa Intendenza la descrizione dei lavori da appaltarsi, nonché il Capitolato normale d'appalto, che dovrà formar parte integrante del contratto.

6. Sono ritenute obbligatorie per del deliberato tutte le venganti discipline in materia d'appalti d'opere pubbliche.

7. Le spese d'asta e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall' L. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1856.
L. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. Dabali.

N. 10004. AVVISO. (1.º pub.)

Inerentemente alla venuta Sovrana risoluzione 29 dicembre 1854 colla quale fu approvato il progetto per la costruzione dei nuovi scaricatori nella Diga Zappetta in Mantova in luogo della rovinata chiusa del Vaso, dovendosi procedere all'esecuzione di tali opere mediante regolare appalto, giusta le norme prestabilite dagli Eccelli. L. R. Ministero del commercio e dei pubblici lavori, ed L. R. Comando superiore dell'armata, comunicate dall' L. R. Luogotenenza di Lombardia con ossequio

Dispaccio 2 giugno andante N.13195-1932: quest' L. R. Delegazione provinciale, di concerto colla L. R. Direzione del Genio, deduce ora a pubblica notizia le disposizioni seguenti:

1. Nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., si terrà negli Uffici di quest' L. R. Delegazione una pubblica asta per l'appalto delle suddette opere, e per la vendita di alcuni materiali di spoglio, il cui ricavato verrà imputato nel prezzo di delibera, coll'avvertenza che andando deserta l'asta suddetta, seguiranno altri due esperimenti nei successivi giorni 11 e 12 dello stesso mese di luglio.

2. Tale incanto verrà aperto in base al prezzo fisale di L. 483.673 per le suddette opere e di simili L. 7615.73 per i materiali di spoglio: osservandosi che nella prima cifra trovasi inclusa la preventiva spesa di L. 7852 per l'aggravio da eseguirsi dall'appaltatore per conto della R. Amministrazione, e che oltre le offerte verali saranno accettate anche quelle in iscritto con pugno suggellato e munito della prescritta garanzia per l'opportuno calcolo, come di pratica, da parte della Stazione appaltante.

3. La delibera verrà fatta a favore di quell'offerente che avrà esibito un maggior ribasso sul prezzo delle opere, ed un maggior aumento sui materiali di spoglio, e quindi a favore di chi avrà offerto in un modo o nell'altro un partito complessivamente più vantaggioso per l'Erario.

4. Gli aspiranti dovranno giustificare di essere forniti della capacità tecnica per la precisa esecuzione dei suddetti lavori, e quando ne fossero mancanti, potranno supplirli colla nomina d'un loro procuratore o rappresentante che abbia il suddetto requisito da comprovarsi legalmente.

5. Le offerte dovranno garantirsi col deposito di L. 20,000 sull' L. R. Cassa di finanza in Mantova, in danaro sonante ed in Obbligazioni di Stato o cartelle di rendita, libere da vincolo al prezzo di Borsa, presentando, all'atto dell'incanto, la relativa Bolletta di versamento, ed al fine dell'incanto, la Bolletta di ritiro del deposito.

6. Il contratto dovrà poi essere concluso o mediante il deposito di L. 50,000 nei modi sopraccennati all'art. 5, oppure con ipoteca legale di pari somma, da riconoscersi dalla Stazione appaltante, verso imputazione o restituzione della somma data a garanzia dell'offerta.

Rimangono, del resto, ferme tutte le disposizioni vigenti per la regolarità delle pubbliche aste, avvertendosi che i tipi, descrizione, perizia e capitoli relativi all'appalto delle opere, sono fin d'ora ostensibili presso l' L. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni per norma degli aspiranti.

Dall' L. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 9 giugno 1856.
L. R. Vicedeleghato dirigente, Co. PICCOLI.

L. R. Commissario delegato, Mazzoleni.

N. 222. AVVISO DI CONCORSO. (3.º pub.)
Per asta a breve termine.

Volendosi procedere alla vendita del vecchio ponte girevole di legname, che soprapassava il rio detto della Madonna al campo di S. Biagio, ora depositato in campo all'Arsenale, viene aperta l'asta a patti, modi e condizioni seguenti:

La gara avrà luogo nella sala di Consiglio dell' L. R. Ammiragliato del porto, alle ore 11 antimeridiane del martedì 1.º luglio p. v.

Il prezzo complessivo di grida sul quale si aprirà la gara, verrà pubblicato al momento dell'asta, e sarà accolta l'offerta che risulterà di maggior vantaggio all'Erario marittimo, previa però l'approvazione da parte dell' Ecc. L. R. Comando superiore della Marina.

Gli offerenti, all'atto della licitazione e prima che abbia luogo la gara, dovranno depositare, a titolo d'avanzo, il 10 per cento della somma totale proclamata alla licitazione stessa, ed il prezzo della delibera, assieme alle relative spese dell'asta, verrà dal deliberatario esborato in L. re offerte austriache, appena gli sarà partecipata la Sovrana approvazione, e prima di por mano al disarmamento del ponte ed al di lui asporto.

A tenore dei vigenti regolamenti, sono escluse le migliori. Chi bramasse più minute informazioni, ricorra alla lettura dell'analogo Avviso d'asta a stampa, già pubblicato, diffuso come di metodo, ed affisso a luoghi più frequentati di questa città.

Venezia, 18 giugno 1856.

N. 321. AVVISO DI CONCORSO. (3.º pub.)

Per riempimento di alcuni posti di affittuario presso le Preture miste del littorale, coll'anno solido di fiorini 400, aumentabili per gradatoria a fior. 500, viene aperto il concorso a tutto il giorno 3 luglio 1856.

Gli aspiranti ai posti accennati produrranno, entro il predetto termine, le loro domande, dirette all' L. R. Commissione provinciale per gli affari personali della Pretura mista, residente in Trieste, all' L. R. Ufficio circolare di Gorizia col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Domini, col mezzo del rispettivo dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti, in conformità del § 13, delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione delle Preture, nonché dei §§ 12 e 13 del 17 l'istruzione d'Ufficio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855 la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione dei numeri dei figli), gli studi perseguiti e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servizio finora prestato, nonché gli eventuali loro titoli, ed indicheranno in fine, se ed in quale grado di consanguineità affinità si trovino congiunti a taluno dei funzionari addetti alle Preture miste del littorale.

Dall' L. R. Commissione provinciale per gli affari personali della Pretura mista,
Trieste, 3 giugno 1856.

N. 13901. EDITORIALE. (3.º pub.)

Essendo rimasto vacante, per la promozione ad altro beneficio dell'ultimo investito, la prebenda parrocchiale di S. Prosdodomo di Pradelle di Gazzo, in Distretto di Sanguinetto, di asserito diritto patronale delle nobili famiglie Montanari di Verona, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti usuratori, ad insinuare al protocollo di questa L. R. Delegazione le loro pretese, corredate dai legali documenti nel termine perentorio di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'atto inserito anche nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinuasse le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefisso, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' L. R. Delegazione provinciale,
Verona, 10 giugno 1856.
L. R. Delegato provinciale, Bar. M. JORDIS.

N. 24067. AVVISO D'ASTA. (3.º pub.)

Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta, tenuto nell'aprile p. p., in seguito all'Avviso 13 marzo a. n. 7154-500, si avverte che l'appalto del diritto di Passo a barca sul naviglio Brenta nella località così detta alla Malcontenta nel Distretto di Dolo, Comune di Gambarare, si reca a pubblica notizia:

che nel giorno 8 luglio p. v., sul dato fisale di annue L. 385, si terrà, presso questa R. Intendenza, dalle ore 12 alle 3 pom., un terzo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 26 gennaio a. n. 4163-339, inserito anche nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 12, 13 e 15 febbraio scorso, ai NN. 35, 36 e 38, condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I capitoli normali d'appalto sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell'Intendenza, nelle ore d'Ufficio.

Dall' L. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 giugno 1856.
L. R. Intendente, F. GRASSI.

Il Segretario, M. Galvi.

N. 9818. L. R. Delegazione provinciale di Rovigo

Rende noto:
Che si procederà nell'Aula di questa R. Delegazione, nel giorno 30 giugno 1856, alle ore 11 ant. precise, alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alla guarnigione di Rovigo, cioè: pane, avena, fieno, paglia da sterminio,

legna forte ad uso del paese, carbone di legna forte, candele di sego, olio di oliva, paglia da letto.

(Le condizioni principali per detto appalto ed il Prospetto dell'occorrenza approssimativa dei generi da appaltarsi, e del costo posto da farsi tanto separatamente per i singoli articoli, quanto in complesso per tutti gli articoli, si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.)

L. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 23631. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.º pub.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 4 corrente, per l'alienazione dello stabile di spazzatura erariale, denominato Scuola di S. Alvise, al civ. N. 2886, corenzato dal N. 342 della nuova Mappa del Comune censuario di Cammareggio, della superficie di pertiche — 13 e rendita censuaria di L. 12 — si reca a pubblica notizia che nell'Ufficio di questa L. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4045, se ne terrà un secondo nel giorno 3 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., agli stessi patti inseriti nell'Avviso d'asta ant. alle 3 pom., 29 e 30 maggio e 30 giugno 1856, e inserito nella Gazzetta Ufficiale dei giorni 29 e 30 maggio e 2 giugno corrente NN. 122, 123 e 125, fra quali si ricordano gli speciali che il prezzo di grida sarà quello di austr. L. 1280 e che ogni offerente dovrà garantire la sua offerta con un importo in danaro sonante a valore di tariffa, pari al decimo del prezzo stesso di grida.

Dall' L. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 giugno 1856.
L. R. Intendente, F. GRASSI.

O. nob. Bembo, Ufficiale.

N. 8962. AVVISO. (2.º pub.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 giugno corrente N. 15311, si devono appaltare i lavori per le riparazioni occorrenti ad alcuni ponti lungo la regia strada Calciata da Ponte di Piave al confine di Annone con Blesaglia.

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in questa Gazzetta di ieri N. 145.)
Dall' L. R. Delegazione provinciale, Treviso, 14 giugno 1856.
L. R. Vicedeleghato dirigente, TESSARI.

N. 5754. AVVISO D'ASTA. (2.º pub.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Eccell. L. R. Comando superiore della Marina colla riverita Ordinanza N. 5422 Sez. III, Riv. 2, data 13 giugno, si deduce a comune notizia, che il giorno 7 luglio a. n. sarà tenuto un esperimento di pubblica asta per la vendita al miglior offerente delle stoppage di quest' L. R. Arsenale.

I concorrenti all'acquisto potranno offrire fino il giorno 7 luglio le loro offerte, avvertendo che il prezzo fisale, che servirà di base per l'asta, sarà quello di fiorini cinque per ogni borchella. — Dall' L. R. Ammiragliato del porto di Venezia.

AVVISI DIVERSI.

N. 1626. La Congregazione municipale della R. città di Conegliano

L' Eccell. Ministero del commercio di concerto con quello dell'interno con suo venerato Dispaccio 13 aprile 1854 N. 8460-505, si compiacque di accordare alla città di Conegliano una annua

FIERA FRANCA

di sete, cavalli ed altri animali, grani, vini, e merci d'ogni sorta da tenersi sotto la invocazione di Maria Vergine Addolorata nei tre giorni successivi alla terza domenica del mese di settembre.

La troppo prossima comunicazione della Superiore concessione nel 1854, e lo stato sanitario di queste Provincie nel 1855 impedirono l'attivazione della suddetta Fiera.

Ora si va a prevenire per tempo, che la medesima

ma avrà il suo cominciamento in quest'anno nei primi giorni di

Lunedì 22, Martedì 23, e Mercoledì 24 Settembre.

Il Municipio si riserva di annunziare con seguente Avviso tutte le discipline, che saranno poste in vigore per la regolarità della Fiera stessa, e per l'accoglimento e comodo dei forestieri, che spera vengano approfittarne. — Conegliano, il 16 giugno 1856.

Il Podestà F. CONCI.

Gli Assessori: F. Feni — G. Montanari — G. B. Dott. Baido — A. Dott. Geronzi.

Il Segretario G. Giusti.

N. 1154 XL. La Deputazione comunale di Pellareda

Rende noto:
Che a tutto 31 luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Condottario di questa Parrocchia di Pellareda, della lunghezza di miglia 3 e larghezza di miglia 1/2, non bene strade, e con una popolazione di 520 abitanti dei quali 2500 poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze corredate dei soliti documenti, prestati anche nell'odierno pubblicato Avviso, termini del resto gli obblighi descritti nei relativi capitoli normali, che restano ostensibili presso la Deputazione nella ore d'Ufficio.

Pellareda, 20 giugno 1856.
I Deputati: D. VIANELLO
MARELLA
Il Segretario Bianchini.

(3.º pub.)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

È di somma compiacenza poter annunziare come, per graziosa concessione dell'Egregio sig. cav. Luigi Trezza, sempre propenso ad accordare tutto ciò che serve a facilitazione del commercio e dell'agricoltura, sarà facoltativo ai possidenti delle Provincie di Udine, Vicenza di pagare le imposte prediali con Vaglia dello Stabilimento mercantile di Venezia, essendovi autorizzati i di lui incaricati alle Estoratorie comunali, casierieri delle Ricevitorie provinciali, in Udine sig. Pietro Valle, ed in Vicenza sig. Carlo Crippa, e ciò incominciando dalla prossima rata trimestrale.

La Direzione

ABRAM ERREERA
ANGELO LEVI
GIACOMO KARRER
ARONNE DOL LATTIS
LUIGI IVANCHICH

AVVISO DELL'ORFEO.

La scomparsa momentanea del Giornale l'Orfedeo, diede luogo a sinistre interpretazioni e ad ingiuste lamentele contro la sua Redazione; per cui il sottoscritto si fa ancora dovere di avvertire ammazza di questa Gazzetta, i suoi associati, che col giorno 1.º luglio p. v., l'Orfeo ricomparirà regolarmente.

Il Redattore responsabile VIANELLI PIETRO.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 1827. 2.º pubbl.

EDITTO.
Si notifica che in relazione all'antecedente Editto 1.º dicembre 1855 n. 7192, il terzo esperimento d'asta degli immobili descritti nel precedente Avviso 12 settembre d. a. n. 4919, e sotto quelle medesime condizioni, ad istanza dell' Eccellente Antonio Ruedi in confronto dell' eredità giacente di Giuseppe Tessaro, si terrà nel giorno 4 luglio p. v. in questa residenza delle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione giudiziale.

Si pubblichi come di pratica.
Dall' L. R. Pretura di Mestre, Li 4 maggio 1856.
Il R. Cons. Pretore MAMMO.

G. Bravovich, Canc.

N. 504. 2.º pubbl.

EDITTO.
In obbedienza alle superiori deliberazioni, l' L. R. Pretura di Serravalle rende noto che, dietro istanza 30 giugno 1855 n. 252, di Giacomo fu Angelo Frassinelli in confronto dell' eredità giacente di Dr. Noale, in confronto di Domenico Frate fu Gio. Batt., villico di Revine, si terranno nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 7, 14 e 21 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., da apposita Commissione il primo secondo e terzo esperimento per la vendita all'asta giudiziale delle sottodescritte realtà, ed alle infrascripte condizioni.

Descrizione delle realtà da subastarsi poste nel Comune di Revine.

1. Pezzo di terra denominato Val delle Lavine di qualità aratorio con gelsi, alcuni viti, ed alcuni fruttiferi, delineato nella mappa del Comune cens. di Revine ai nn. 687 e 688, di pert. 2: 74, colla rendita di L. 4: 05, confina a levante Frate Martino, a mezzodì Frate Domenico ed Antonio, a ponente strada, a tramontana Frate Martino.

2. Pezzo di terra detta pure Val delle Lavine, di qualità aratorio con gelsi e pochi viti, delineato nella mappa dedita al n. 888, di pert. 0: 85, colla rendita di a. l. 2: 12, confina a levante e mezzodì Gandin Antonio, e Gandin Domenico, ora R. Demanio, a ponente Rossi Francesco, Rossi Antonio, e Grava Giovanni, a tramontana eredi del fu Domenico Bernardi.

3. Pezzo di terra posto alle Forstelle di qualità prato con porzione di stalla coperta a paglia, delineato nella mappa suddetta ai nn. 1540 e del 2071, di pert. 0: 57, colla rendita di a. l. 11: 80, confina a levante eredi Bernardi di Bortolo, e Frate Antonio, a mezzodì strada comunale, a sera fondo comunale, ed a monte Bernardi Angela.

4. Pezzo di terra denominato Buse dei Consorti di qualità bosco ceduo misto delineato nella mappa al n. 1613, di pert. 0: 14, colla rendita di L. 0: 06, confina a levante e mezzodì Frate Domenico ed Antonio, a ponente Lucheschi, a tramontana Chiazzi Gaspare.

5. Pezzo di terra detta pure Buse dei Consorti di qualità bosco ceduo misto delineato nella mappa al n. 1619, di pert. 0: 17, colla rendita di L. 0: 07, confina a levante Tomio Simone, a mezzodì Dal Bianco Matteo, a ponente Bernardi-Fraser Angela, a tramontana Fabbrica della Chiesa di S. Maria Nova di Serravalle.

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di a. l. 1488.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale delegata, la somma di a. l. 148: 80, corrispondente al decimo del dato regolare, in valore d'oro, o d'argento a tariffa, da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberato per cauzione della sua offerta, e da restituire immediatamente quanto agli altri.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale: nel terzo poi a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

IV. Il deliberatario entro otto giorni continui a computarsi da quello della delibera dovrà versare in monete come sopra il prezzo offerto nei depositi di questa R. Pretura imputando a difetto dello stesso il deposito già versato, e quello verificato a cauzione dell'offerta, sotto comminatoria in difetto del reintanto a tutte sue spese e pericoli.

V. Oltre al prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili subastati, e così pure dal giorno della delibera il pagamento di tutte le imposte cadenti sugli immobili stessi, e qualunque altra spesa, compresa quella relativa all'aggiudicazione dei fondi, ed alla stessa per trasferimento della proprietà, restando l'esecuzione dalla delibera in poi proceduto da ogni e qualunque responsabilità.

VI. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà degli immobili subastati se non dopo di aver effettuato il versamento dell'intero prezzo della delibera.

Il presente verrà pubblicato ed affisso in Revine, all'Albo Pretorio, nel luogo solito di questa Città ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' L. R. Pretura di Serravalle, Li 5 maggio 1856.

Pel R. Pretore impedito SARTORELLI Agg.

N. 6978. 3.º pubbl.

AVVISO D'ASTA.

D'ordine dell' L. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia, si notifica che nei giorni 2, 9 e 16 luglio p. v. ore 12 meridiane dinanzi a questo Tribunale, e a mezzo di apposita Commissione giudiziale, sopra concordata domanda degli interessati nell'ergenti, seguirà la vendita all'asta pubblica della casa con orto posta a S. Simone Profeta al n. 1000 civile e n. 298 anagrafico, di compendio della eredità del fu Tomaso Ghellini-Sargenti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà avanti l'Aula II Verbale di questo L. R. Tribunale.

II. L'immobilità non sarà deliberata in queste due giornate che a prezzo non inferiore, o superiore della stima risultata in a. l. 1854, ed i pagamenti saranno fatti in moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

III. Non si ammettono offerte che previo deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà l'acquirente depositare presso quest' L. R. Tribunale il prezzo, imputando a difetto il deposito, senza di che non potrà domandare l'aggiudicazione.

V. La mancanza degli obblighi premessi rende responsabile il deliberatario non solo di ogni spesa o perdita in un suo esperimento, ma anche di ogni altro danno, restando a garanzia il deposito eseguito.

VI. I documenti di proprietà e libertà dello stabile in vendita saranno ispezionabili presso l'amministratore giudiziale dell'eredità Antonio Brombara, il quale li consegnerà al deliberatario, sollevata l'eredità stessa da ogni ulteriore responsabilità.

VII. Tutte le spese d'asta, compresa quella per trasferimento della proprietà, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

Casa con orto a S. Simone Profeta marcata al n. 1000, ed anagrafico 298, descritta nell'estinto stabile, quanto alla casa al n. 554 di mappa, con la superficie di pert. cens. 0: 15, e con la rendita censuaria di austr. L. 173: 04, quanto all'orto al n. 552 di mappa, con la superficie di pert. cens. 0: 42, e con la rendita censuaria di a. l. 6: 74, il tutto nei confini a levante campo e nn. di mappa 555, 556 e 557, a mezzodì u. n. di mappa 548, 549, a ponente rivo, a tramontana campo e n. di mappa 555, e stimata a L. 9854.

Sarà pubblicato il presente Avviso d'asta nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' L. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, Li 24 aprile 1856.

Il Cav. Presidente MANFONDI.

Ferretti.

N. 4644. 3.º pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro requisitoria della R. Pretura di Arzignano avrà luogo nel locale di questa residenza Pretoriale, e davanti apposita Commissione nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v. ore 12 ant. il terzo esperimento d'asta dei sottodescritti immobili esecutati dalla Paolo, Teresa e Caterina Povolari fu Pietro, in odio di Gobbo Domenico fu Nicolò, Geretta Domenico fu Pietro, e Geretta-Chilense Antonio fu Girolamo di Trissino, colle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati non saranno venduti che a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle a. l. 2604: 95. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purché basti a soddisfare a tutti i crediti prenotati fino alla concorrenza della stima.

II. Nullo verrà accettato per oblatore che previamente non abbia depositato a cauzione delle offerte nelle mani del delegato giudiziale il decimo delle a. l. 2604: 5.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositario di questa R. Pretura l'otto che sia passato in giudizio il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute sonanti metalliche d'oro e d'argento a tariffa, escluse le eroe, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori ultimi graduati, ritenuta la comminatoria del § 439 del Giud. Reg. nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso legale dei beni subastati, il possesso legittimo non potrà averlo prima di aver adempito a tutte le sue obbligazioni giuriste al Capitolato.

V. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente, e lo spogliato come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso, commisurato sull'anno agrario indiciante coll'11 novembre, e i pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera fino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulle parti del prezzo medesimo da lui ritenuta, l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno a questa R. Pretura.

VIII. Nes una responsabilità assume la parte escutente in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati che dovranno essere ricevuti tutti si trovino all'atto della consegna, senza alcuna pretesa di compensazione o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutori, o l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno a carico del deliberatario: le altre esecutive incominciando dalla petizione dietro tassazione giudiziale saranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria dal deliberatario medesimo alla parte escutente, o suo procuratore legittimato.

Fondi da vendersi.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosamente degnata d'approvare che venga trasferito nel definitivo stato di riposo, da lui chiesto, il direttore dell'Archivio del Gabinetto, Giovanni Ernesto Kutscher.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Margthal*, l'I. R. maggiore e comandante il 6.° battaglione del genio, Pantaleone Lendi, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto d'aggiunto, vacante presso il Tribunale provinciale d'Innsbruck, all'attuario distrettuale Rodolfo Schandl.

Il Ministro dell'interno, d'accordo con quello della giustizia, ha nominato aggiunti presso gli Uffici distrettuali misti in Tirolo; gli attuari Stefano Prati e Federico Amorth.

Il Ministero delle finanze ha nominato consigliere di finanza nella Direzione provinciale delle finanze della Moravia e Slesia, il capo dell'Amministrazione camerale distrettuale di Olmütz, consigliere camerale Francesco Reichel.

Il Ministero del commercio ha confermato la elezione di Nicola Braida in presidente, e di Francesco Dall'Ongaro in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Udine.

Il Ministero del commercio ha approvato la elezione di Moisè Vita Jacur, in presidente e di Vincenzo Zatta in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Padova.

Il Ministro del culto e della istruzione ha conferito il posto di meccanico presso l'I. R. Osservatorio di Milano al finista supplente presso il medesimo, Francesco Grindel.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 giugno.

Ieri è qui giunto da Ferrara la Principessa Federica di Hohenzollern-Sigmaringen, marchesa Pepoli. Ieri arrivò qui pure da Roma S. E. il sig. bar. di Werner, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A.

Bullettino politico della giornata.

Nella Gazzetta N. 140, abbiamo riferito un articolo della *Patrie*, nel quale l'opinione che l'intenzione, in formal modo manifestata dall'Ospodaro della Moldavia, Principe Ghika, di ritirarsi allo spirare dei suoi poteri, dovesse probabilmente indurre la Porta a nominare cainacani ne due Principati, per amministrarli sino al loro ordinamento definitivo; e la *Patrie* si riprometteva buoni effetti da tale determinazione.

Ora, avendo un giornale asserito che il Governo ottomano prese un altro partito e risolvette che le cose dei Principati avessero a rimanere internamente affidate agli Ospodari attuali, la *Patrie* ritorna sull'argomento; e, senz'affermare o negar l'asserzione, nota che una lettera, indirizzata da Fuad pascià al Principe Ghika, il 21 maggio, prova che a quel tempo le intenzioni della Porta erano ancora indecise, poich'esso, il Principe, era in quella lettera pregato soltanto a conservare il suo ufficio finché il Governo imperiale si dichiarasse terminativamente.

Quindi la *Patrie*, che ha fama, com'è noto, d'essere foglio semiufficiale del Governo francese, coglie il destro d'entrare nelle considerazioni seguenti; le quali indirettamente confermano la voce corsa che la Francia e l'Inghilterra avessero modificate le loro idee, che prima sembravano favorevoli all'unione della Moldavia e della Valacchia in un solo Stato:

« Non disconfermo nuovamente i vantaggi, che offrì dovea, a parer nostro, la fondazione di Caliman nelle due Province, per la libera manifestazione dei voti degli abitanti; ma ci sembra che la con-

servazione del Principe Ghika esercitar possa un certo influsso in una questione, che vivamente preoccupa la Porta; vogliamo dire l'unione dei Principati.

« Pur rendendo giustizia all'amministrazione liberale e sagace dell'Ospodaro di Moldavia, il Governo del Sultano non ignora ch'egli è partigiano dichiarato dell'unione, che il Divano moldavo consente nelle sue idee, e che seconderà tutti gli sforzi di lui per farle trionfare. L'utile della Porta sarebbe dunque, poich'ella è contraria all'unione, di surrogare il Principe Ghika, e d'impedire così l'ascesa di chi non può non avere sulla Provincia, mercé il suo influsso legittimo ed i reali servizi, che rese. Ma egli è chiaro che la surrogazione dell'Ospodaro di Moldavia implicherebbe quella del Principe Sierbey, poich'è sarebbe difficile porre in condizione diversa i due Principati e piantarvi Amministrazioni diverse.

« Si sa inoltre che il Principe Ghika fece in più incontri protesta della sua ferma risoluzione di resignare il suo ufficio, e ch'ei mette nel tirarsi indietro l'egual persistenza, ch'altri mette nel farsi innanzi ed assicurarsi probabilità di riuscita più o meno favorevoli, in vista del nuovo stato di cose. E dunque lecito credere ch'egli declinerà l'offerta della Porta, e rifiuterà di rimaner nel suo seggio.

« Tutte queste considerazioni c'inducono ad accettare con riserva la notizia, di cui più sopra parliamo. I nostri dubbi saranno, del resto, in breve levati, giacché, spirando i poteri degli Ospodari il 16 di questo mese, la Porta non tarderà a far conoscere la sua risoluzione.

Sino al 20 però, data a cui giungono le notizie di Costantinopoli arrivate ultimamente a Trieste, e più innanzi riferite, nulla ancor si sapeva della risoluzione presa dalla Porta in tale argomento.

Le due Camere di Baviera s'accordarono in riguardo alla legge sull'ordinamento giudiziario. Si afferma che il ministro della giustizia, signor Ringelmann, par disposto a far sancire la legge, ma che il presidente del Consiglio, sig. von der Pfordten, non sembra voler deferire a' voti unanimi delle due Camere.

Nella sessione della Dieta germanica del 19 giugno, il Presidente comunicò una Nota dell'incaricato d'affari russo, in cui il Gabinetto di Pietroburgo invita alla sua volta la Confederazione ad aderire alla dichiarazione del Congresso di Parigi, relativa al diritto marittimo.

Esposizione industriale veneta del 1856.

(Continuazione. — V. in NN. 137, 138, 143 e 145.)

IV.

MENTI ONOREVOLI.

— Di quanta importanza sia per noi tutto ciò che si riferisce alla produzione e lavorazione della seta, nino certo vorrà porre in dubbio. E perciò merita speciale riguardo la macchina immaginata dal signor Giovanni Padernello di Siale per eseguire simultaneamente le varie operazioni che servono a ridurre la seta greggia in trama. Egli è noto infatti che la seta, quale viene semplicemente ritratta dal bozzolo, manca di robustezza e d'altre essenziali qualità, e non potrebbe adoperarsi nella tessitura senza essere prima sottoposta a varie operazioni, le quali differiscono secondochè il filo risultante deve costituire l'orditura longitudinale o *cravatta*, ovvero la *trama* o parte trasversale del tessuto. Per la prima riducesi la seta con varie operazioni accurate in *orsoglio* (franc. *organisin*), del quale ora non dobbiamo occuparci. Anche per costituire la trama occorrono varie operazioni successive, le quali esigono per minore delicatezza, e sarebbe utilissimo poter eseguire contemporaneamente e con rapidità. Bisogna, cioè, svolgere la seta dalla matassa e purgarla dalle bave; unire i fili due a due, o tre a tre, ecc.; indi torcere questi fili composti ed avvolgerli sui rocchelli.

Già dal 1813 il sig. Avesani di Verona aveva immaginato una macchina che serviva a quello scopo, e n'ebbe dall'Istituto medaglia d'argento; anzi tentato la migliorava così che non dubitò l'illustre Consegno nel 1816 di rimandarla con nuovo e maggior premio. Dello stesso genere è la macchina del Padernello (premiata in Parigi con medaglia d'argento), la quale presenta tuttavia parecchi vantaggi sull'antica. Così è nuova la disposizione del rocchetto e del fuso, il primo dei quali viene anche fatto servire da regolatore del moto, applicandosi un sistema di spole con artificio al tutto simile a quello che tutti avranno potuto osservare nei comuni menarretti ed altre macchine a-

ne la sua spada.

Il che fatto, sbilò il giubbone del signor di Bourgneuf, s'impadronì della pergamena, datagli dal sig. di Brancas, l'esaminò attentamente, e morrò.

— Questo mi farà crescere nella stima di mio padrino. I miei esordi nella politica sono forse un tantino violenti, ma promettono...

Indi, rammentandosi del proverbio, che gli aveva applicato poco prima il defunto: *Tal che vive come l'uccello sul ramo, termina spesso come il pesce nell'acqua*, messer Amalrico si levò in braccio il cadavere del signor di Bourgneuf e il lasciò cadere in acqua, dicendo:

— Chi tiene aperte le finestre in dicembre, non dee aver paura de' bagni freddi.

E la Senna portò verso le rive normanne il corpo del signor di Bourgneuf, il quale, mentre era vivo, intendeva andare per un verso del tutto opposto e ritornare tranquillamente a Digione, a cavallo e non per acqua; il che prova che i viaggi sono sempre subordinati ad accidenti imprevisi.

Il Re Luigi ebbe un'ottima ispirazione, pensò Amalrico, rinforzando la spada, che aveva delicatamente tenuta sull'erba: s'ei non mi avesse dato questo bel gioiello, la sua eredità di Provenza correva grande pericolo. Oia, è inutile essere imprudente come il duca di Brancas che lascia le finestre aperte: andiamo a letto e non c'infreddiamo. Una sola cosa m'affligge: la necessità, in cui sta per essere quel povero Gianni Dunoulin, di gettarsi in acqua per riaver la sua barca.

E lo scolare ripigliò la strada della sua casa; ove giunto, s'appoggiò involontariamente al davanzale del balcone per vedere se i lumi fossero spenti in casa del signor di Marenod.

Il palazzo era immerso nelle tenebre, ed Amalrico allora dimenticò le raccomandazioni di suo padrino ed il colloquio del duca col signor di Bourgneuf, e sino alla tragica morte di costui, per occupare la mente di quell'apparizione maravigliosa, che l'aveva percosso, di quel viso raggiante di bellezza, di gioventù e di candore, che visto aveva siccome in sogno, e prese a contemplare le silenziose muraglie di quella casa, sotto il tetto

nalogue. Altro vantaggio assai più importante del nuovo sistema è quello, che ogni fuso ed aspo può fermarsi indipendentemente dagli altri, anzi da se stesso per un particolare congegno si arresta, quando per accidente si rompa il filo rispettivo.

Il lavoro ottenuto colla macchina del Padernello è, a giudizio dei periti, regolare: e riuscirà senza dubbio perfetto con lievi modificazioni, che la pratica potrà in seguito suggerire all'ingegnoso inventore, la cui macchina frattanto ci teniamo in debito di raccomandare ai nostri manifattori.

— Il sistema del bucato a vapore fu introdotto da molti anni nelle nostre Province: ma non resse o si mantenne qualche tempo a fatica. Fosse pregiudizio, fosse realtà, parve che le stoffe soffrissero da quel sistema di lavatura, e poche famiglie per lo passato vollero trar partito da quella innovazione. Noi non sapremmo dar giudizio se i timorosi s'avessero o meno ragione; ma crediamo che, se realmente le stoffe deperivano, ciò non dipendesse dal sistema per sé medesimo, ma piuttosto dal modo con cui esso veniva applicato. Ora il nuovo Stabilimento del Verdari in Venezia gode maggior fortuna, e va successivamente acquistando numerosi avventori: il che crediamo appunto dipendere dalle pratiche più acconce, ch'egli va introducendo nel suo ufficio, e che valgono a produrre ottimi risultati. È certo, difatti, che la forza costante e moderata dei liscivii alcalini, in cui vanno immerse le biancherie prima d'esser sottoposte all'azione del vapore, l'isolamento della caldaia dai tini, le disposizioni adottate per regolare a piacimento l'azione del vapore e purgarlo, nonché altri bene intesi perfezionamenti debbono largamente contribuire a migliorare sotto ogni aspetto la riuscita del lavoro.

E poi opportunissima la posizione topografica dello Stabilimento, che è bene esposto, ampio ed arioso; è commendevole l'ordine e la pulizia che vi regna; e merita speciale menzione l'esistenza di un asciugatoio artificiale a ventilatore assai bene immaginato e costruito; e nel quale possono rapidamente asciugarsi le biancherie nell'inverno e nei giorni piovosi.

I prezzi sono d'alcun poco inferiori a quelli in corso nelle comuni lavanderie a mano. Forse non sono così bassi come alcuni pretenderebbero; ma si più avveduti non graverà di sostenere una piccola spesa nella lavatura, cala certezza di aver sempre ben munda la biancheria, e senza pericolo di vedersela in breve posta fuori di servizio.

— L'abate Nicolò dal Degan, di Asiago, è una di quelle anime generose e modeste, che ogni lor gioia ripongono nel recar giovamento ai loro simili. Vivendo in un paese povero, i cui abitatori traggono la loro principale sussistenza dalla coltura delle patate, e fatto dall'esperienza avveduto di quali tremendi disastri possa esser sorgente la mancanza o diminuzione del loro raccolto, volse ogni cura ed ogni studio a migliorare i sistemi di coltura di quel prezioso tubero, e ad introdurre nuove varietà. E dalle sue osservazioni trasse argomento a stabilire norme pratiche, che furono dalla successiva esperienza riconfermate. Né a ciò limitossi: ma apertosi un corso pubblico e popolare di lezioni su quel ramo d'agricoltura, alle quali concorre in folla la popolazione del paese e ne trae gran profitto.

Quell'uomo generoso non si aspetta certamente materiale compenso della sua nobile impresa; ma ad anime siffatte la coscienza del fatto benefico, le benedizioni dei conterranei riescono il guiderdone più prezioso ed ambito: e queste non gli verranno certamente mai meno.

È noto come in que' paesi, dove il vino è poco comune, vi si supplisca con altro liquore alcoolico (sidro) preparato col far fermentare il succo estratto dalla pressione delle mele e dalle pere. Pur troppo anche noi, colpiti da alcuni anni dalla crisi generale, ed ignorando quando sarà per cessar quel flagello, sentiamo ormai il bisogno d'un surrogato a quel prezioso liquore, che sosteneva le forze dell'operaio e del contadino. Il sig. Pasquale Martinghi di Padova, già d'altra parte benemerito dell'agricoltura, intraprese appunto la fabbricazione del sidro e ne ottenne di tal qualità che fu giudicata eccellente da chi lo ha gustato. Resta ora la questione economica: riguardo alla quale deve giudicarsi, se la quantità ed il prezzo delle mele coltivate, o che si possono con vantaggio coltivare presso di noi, potrà permettere di preparare sidro di buona qualità e a modico prezzo.

Poichè siamo ai liquori, ricorderemo i rosolii del sig. Giuseppe Ferretti di Treviso, i quali riescono graditissimi al gusto in forza della bontà e purezza dell'alcool e della squisitezza degli olii volatili adoperati. E qui ci permetteremo di chiedere se, a rendere

quei rosolii più delicati, non fosse riuscito più opportuno sostituire alle essenze le acque odorose.

— Merito lode il sig. Giovanni Pegoretti per aver introdotto in Venezia la fabbricazione di tubi di piombo senza saldature ed a lunghezza indeterminata; industria che si è fatta importante, dachè simili tubi furono applicati ad usi numerosissimi. Egli si serve della macchina inventata nel 1829 dal Sieber di Milano ed in seguito perfezionata; la quale, mediante un potente torchio idraulico, vale ad allistire tubi di un diametro notevole (fino a 75 mm). È già pronta una macchina a vapore, la quale sta per essere sostituita alle braccia d'uomini il Pegoretti va estendendo sempre più il commercio dei suoi prodotti.

— L'ufficio di conciapelli, che il sig. Giacomo Pincherle-Moravia tiene alla Giudecca, è un grande, ricco ed operoso Stabilimento, che conta lunghi anni d'esistenza. Venticinque operai vi sono occupati a produrre un lavoro non indifferente; perchè in un anno vi si conciano circa 4000 pelli grosse (bue, vacca, cavallo) e da 7 ad 8000 minute (vitello, montone, ecc.). Ottanta tinte di legno e 23 fosse di pietra, dette *gallari*, si contengono in quel vasto locale, che non difetta di ampi asciugatoi e magazzini. Né cessa il proprietario di studiare ed applicare i metodi più opportuni per ottenere un lavoro buono, celere ed economico. E vi riuscì di fatto, cosichè i suoi prodotti sono ricercati all'interno ed anche fuori per la loro qualità ed il modico prezzo.

— Il sig. Giuseppe Camplø è un uomo attivo ed intraprendente, che adotta tutti quei rami di speculazione che all'arte musicale si riferiscono. Egli poi compone una particolare vernice per gli strumenti musicali, la quale non solo, ricoprendo la superficie del legno, lo preserva dalla corruzione, ma penetra nei pori di quello, dove più, dove meno, secondo la maggior consistenza, e rende così questa uniforme, soccorrendo all'ineguaglianza di tessitura del legno. E fu pure riconosciuto come quella vernice contribuisca a migliorare anche negli strumenti sani la tempera e la chiarezza del suono, rendendo questo più dolce, più eguale ed insieme più robusto. Tutte queste proprietà rendono il trovato del Camplø d'una importanza non indifferente per li costruttori di strumenti ed i sonatori.

Se l'abilità puramente personale potesse di massa essere coronata nei concorsi industriali, certo il fabbricatore di mobili Gaetano Gropello avrebbe ottenuto maggior premio. Due lavori ha egli esposti, veramente mirabili per la loro esecuzione. Uno di essi è un leggio d'altare composto nello stile dominante nel secolo XVI in finisimo, eccetto il centro ch'è biantino, di legno finissimo, elegante, ricco di tarsie in ebano ed avorio ed altri ornamenti scolpiti in legno. Nulla potrebbe rimproverarsi circa alla finezza del lavoro, ma parve ad alcuni che le parti non bene armonizzassero fra esse.

È poi degno dei maggiori elogi il modello eseguito in acro ed abete della scala di stile del Rinascimento, che esiste, mezzo distrutta però, nel palazzo già Minelli a S. Paterniano. Ha esso m. 1. 56 d'altezza, e m. 0. 70 di larghezza, e le proporzioni furono osservate scrupolosamente. Avremmo però desiderato che con pari scrupolo il Gropello (che fu meritamente lodato dall'Istituto per averci conservato il modello di uno stupendo monumento, che va deperendo) avesse riprodotto la cupola, che già ricopriva quell'edificio, anzichè sostituirvi una galleria circolare da esso ideata, mancando così alla scrupolosa fedeltà, che è prova di quella riverenza, che noi dobbiamo agli antichi oggetti d'arte.

Questa osservazione però, dalla quale non credemmo dover astenerci, nulla toglie al merito artistico del Gropello, che deve senza dubbio essere annoverato fra i nostri più abili intagliatori.

— L'arte del calzolaio, una delle più importanti fra quelle che servono a fornirli gli oggetti d'abbigliamento, non è così avanzata fra noi, che molti non abbiano giusta ragione a muoverne lagnone. Due concorrenti si presentarono con calzature di particolare lavoro, e n'ebbero ambedue la menzione onorevole. Uno è l'ingegnere Giovanni Bedina di Cremona, il quale, non disdegnando discendere ad umili studi, migliorò il sistema d'applicazione delle bulette, ch'egli introdusse dall'interno all'esterno e poi ribatte e comprime in modo da rendere quelle calzature solidissime ed utili specialmente per li militari, i contadini ed i viaggiatori.

— L'altro concorrente è il calzolaio Giovanni Manzoni di Venezia, i cui lavori sono condotti così squisitamente, che non temono il confronto delle migliori calzature estere, mentre il prezzo non supera quelli in corso per le comuni nostrali.

cauzioni de' bevitori. Scipione era un gigante di ben sei piedi, dotato d'una corpulenza e d'una forza muscolare analoghe alla sua statura, e pronto sempre ad usare in servizio de' suoi amici quest'ultima e preziosa qualità.

Come tutte le nature di tal sorta, Scipione era paziente, buon compagno: non sempre capiva una barzelletta, per poco ch'ella fosse acuta e sottile, poichè non aveva grande penetrazione; ma non se ne rimbeccava mai.

Scipione spendeva la vita nel farsi campione del debole contro il forte, nel compiacere a tutti, e nel tirarsi continuo in disparte per far largo a' più arditi e frettolosi: di che era generalmente amato nel Paese Latino.

Ma colui, al quale era soprattutto affezionato, colui, al quale avrebbe, a un bisogno, obbedito colla docilità d'un cane, era Amalrico, ch'egli dichiarava essere uomo d'ingegno. Imperciocchè l'uomo ammirava sempre in altrui le doti, onde la natura l'ha affatto privo; e Scipione, che aveva il cervello grosso, mostravasi fanatico ed entusiasta del sottile intelletto d'Amalrico. Scipione sarebbe stato l'uomo più felice del Regno di Francia, posto com'era fra l'amore di Perinetta, una figliuola di lei, e di spirito che amava i begli uomini, e l'amicizia a tutta prova d'Amalrico, se non avesse avuto un martello, una di quelle affezioni morali, che si bene chiariscono la debolezza della mente umana.

Scipione moriva d'affanno di non essere gentiluomo... Si sarebbe fatto mozzar le due braccia per un pezzo di pergamena della larghezza d'uno scudo di sei lire tornesi. La brigata, ch'egli ogni di accarezzava col suo amico Amalrico, fondavasi sul disprezzo, onde questi rifiutava le offerte del Re, suo padrino, che gli voleva dar continuo letture di nobiltà.

— Ah! sospirava Scipione, s'io avessi un tal protettore, ed ei volesse farmi solamente cavaliere!

— Grazie tante! diceva Perinetta con un grazioso cipiglio, e quando il Re signorifico fosse cavaliere, cercherebbe l'amore di qualche gran dama e pianterebbe la sua lucertola.

— E Amalrico diceva dal canto suo:

— È incomprendibile come questo giovane abbia il cervello

— Le arti fabbrili sono poi lodevolmente esercitate dagli abilissimi artefici Pietro Toffoli di Cadore ed Antonio Zannoni di Verona, benchè applicate a lavori diversi. Perchè il primo costruisce strumenti chirurgici ed ortopedici lodati dagl'intelligenti, l'altro presenta serrature lavorate con particolare finezza. E a tutti questi meriti d'andar compagno il litografo Pietro Prosperini, ch'ebbe il vanto d'introdurre in Padova l'applicazione delle foglie d'oro ed argento nei lavori litografici in sostituzione delle polveri metalliche di un prezzo assai maggiore. E da ciò trasse partito ad estendere il suo commercio nel Veneto ed in parte della Lombardia.

V.

ESPOSIZIONI DECRETATE.

— Nella operazione chirurgica della puntura della vescica si richiede spesso che la cannula resti in essa permanente per impedire l'obliterazione del foro. Ma perchè i movimenti volontari o naturali non abbiano a spingerla fuori con grave pericolo dell'infermo, conviene assicurarla con incomodi bendaggi. Il sig. dottor Giovanni Licer immaginò un trequarti, la cui cannula è costruita con tale artificio, che la parte introdotta nella vescica si dilata con opportuno congegno, in guisa che non è più possibile estrarla senza soccorso del chirurgo. Importante è, a giudizio degli intelligenti, il risultato che il dottor Licer si è proposto di raggiungere col suo strumento; ma non avendone per ancor legittimato l'uso la pratica, preferì l'Istituto sospendere il suo giudizio, finchè quella abbia data la inappellabile sua sentenza. Noi non vogliamo certamente esser più arditi dell'illustre Consegno; ma non termineremo però senza tributare una lode all'ingegno dell'inventore.

— La Fabbrica di cremor tartaro della Ditta Werber erede Svajer è da lungo tempo fiorente, ed unica rimase per molti anni nel Veneto. I suoi prodotti copiosi e di distinta qualità vengono esportati all'estero, ed il proprietario fu più volte premiato a Venezia ed altrove. Sedici forni si contengono in quell'ufficio, muniti di caldaie di rame, capace ciascuna di oltre a 20 mastelli veneti.

Poichè ora ci occupiamo di quella Ditta, non ometteremo di ricordare l'importante sua Fabbrica di calca vermina in tavolette ed in palle: essa pure premiata, e fornita di tre forni con caldaie del contenuto di 30 mastelli per una; nonché dell'altro ufficio per la riduzione dello smeriglio in grandi ed in polvere. Tutti questi prodotti formano argomento di un esteso commercio all'interno e coll'estero.

— L'erpice scarificatore del signor Alessandro De-Marchi ebbe l'onore di parecchie esposizioni, e della medaglia d'oro dalla Società d'incoraggiamento di Padova. Esso serve, mediante un sistema di coltelli ed altri opportuni congegni, a sminuzzare le terre, che mai si potrebbero dissodare coi mezzi ordinari. Sembra che gli agricoltori abbiano ormai apprezzati i vantaggi che presenta quella macchina, e che l'uso cominci ad estendersene per le campagne. Noi non potremmo che encomiare e, per quanto è in noi, incoraggiare gli sforzi fatti per migliorare le condizioni della nostra agricoltura.

— L'asciugatoio del sig. Carlo Venzi di Lanzada consiste in una camera cilindrica, nella quale la biancheria, sospesa a certe braccia orizzontali, gira attorno ad un asse verticale, col quale tali braccia sono unite in sistema, e così si dà origine ad una forza centrifuga che aspira e pone in moto l'aria riscaldata da un sottoposto fornello. Quel sistema fu applicato nell'ospedale di S. Servilio, a quanto sembra, con buon successo. Desideriamo che la pratica giustifici il concetto dell'inventore.

— Ci dilette che in un lavoro, che mostra tanta abilità e diligenza nell'artista, com'è la libreria esposta da Giovanni Battistella di Lovadina, manchi quel buon gusto, senza cui l'opera più perfetta perde ogni pregio. Noi raccomandiamo a quel valente intagliatore di servirsi di buoni disegni e di ricordarsi del principio d'arte incontrastato, che ogni oggetto deve, per quanto è possibile, suggerire l'uso al quale fu destinato.

— Di volo soltanto accenneremo alle ingegnose serrature fabbricate dagli allievi dell'Orfanotrofio maschile ai Gesuiti, d-l quale ci riserbiamo occuparci quando parleremo delle esposizioni degli Stabilimenti d'educazione; ma ci faremo a lodare la diligenza, che si dimostra nei saggi calligrafici esposti dal sig. Carlo Toffoli: e ricorderemo eziandio i bei lavori di capelli del parrucchiere Giuseppe Vianelli. Ci corre poi obbligo di eccitare i signori Bonaldi e Tarregghetta a continuare nei loro sforzi per render sempre più per-

travolto! Non sai dunque, bestia, che la prima condizione per aver pergamene è di non saper leggere.

— Se così è, mormorava Scipione, io vado superbo d'essere il più ignorante scolaro di tutta l'Università.

Amalrico fu dunque svegliato dalla canzone di Perinetta, e la prima sua cura, nello svegliarsi, fu di correre alla finestra per esaminar quelle del palazzo di Mazzoni. Le finestre del palazzo erano ermeticamente chiuse; ma lo scolare repressi un grido, scorgendo la duchessa, avvolta in un gran mantello, e che passeggiava nel giardino a raggi del sole nascente.

Dicembre, quel giorno, erasi cominciato spogliarsi della sua lunga cappa di nebbie e del suo cielo nero, per lasciar scorgere l'astro mirante nell'azzurro; il freddo era acuto, ma asciutto, gli uccelli, che mediavano a centinaia sugli alberi del giardino, empivano l'aria del più giocondo gorgheggiare, e la duchessa pareva lieta di respirare a pien polmone e di scorgere un lembo di cielo presso che tanto limpido quanto quello della diletta sua patria.

Amalrico, affascinato, immobile, la contemplava con ammirazione entusiastica, e se non fosse stato sguinzagliato da un resto di ragione e di senso, si sarebbe forse calato dal medesimo albero, onde s'era già fatto scala, e sarebbe andato ad inginocchiarsi dinanzi alla signora di Brancas, per palesarle il suo amore.

Isaura andava a passo lento, si fermava talora a cedere una ricca d'arba marcia verde, e lo scolare seguiva degli occhi quel suo movimento, tenendo il fiato, non osando zittire, tanta paura aveva non ella alzasse la testa.

La duchessa gli preva più seducente e più bella ancora del giorno prima.

D'improvviso, il suo sguardo, levandosi un momento dal suo idolo, si volse in lui stesso, e squadrò a un tratto il suo modesto arnese da scolare, i suoi calzoni di panno rosso smunto, il giubbone senza ricami, e disse compreso da tristezza:

— Come quella nobile e bella dama potrebbe mai amare un povero diavolo, pari mio!

E tosto rammentando le offerte del Re, la sua origine

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE (Racconto del tempo di Luigi XI.) (*)

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO V.

L'ultima speranza del signor di Bourgneuf, e la prima speranza dello scolare Scipione, il quale aveva grandissima voglia di diventar gentiluomo.

Amalrico lasciò andar la sua spada e stimò veder cadere il signor di Bourgneuf.

Ma questi restò in piedi per due minuti, smarrito gli occhi, livido il volto, socchiuse le labbra, e morrò con voce spenta:

— M'è già toccato due volte ricevere una spallata traverso il corpo; potrei scapolarla ancora.

E stramazza per terra supino, mandando furor sangue dalla bocca insieme e dalla ferita, nel tempo stesso che pareva esalare l'ultimo fiato.

— Questa speranza è un po' leggiera, disse freddamente Amalrico, posando il piede sul corpo del gentiluomo, per ritirar-

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145 e 146.

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

fetto il processo della litografia, da essi introdotto nel Veneto, ed applicato con amore e perseveranza.
(Sard. continuato.)

M. D. TREVES.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 24 giugno.

In questi giorni S. E. il presidente dell' I. R. Accademia delle scienze barone di Baumgarten, ed il vicepresidente Teodoro di Karajan ebbero l'onore di essere ricevuti da S. M. l'Imperatore in udienza speciale, a fine di esprimere i ringraziamenti dell'Accademia per la consegna del gioiello dell'Università.

L'industria vetraria austro-boema, una volta la prima al mondo, ha come è noto, in questi ultimi tempi trovate importanti rivali nella Francia e nell'Inghilterra, e ciò perché le mancano ora le belle forme, per cui emergono queste ultime. L'eccellente Ministero delle finanze, avendo riguardo a tale circostanza, spedì nel Riesengebirge disegnatori accademici e pittori sperimentati, che devono agire di conformità a tale scopo col loro talento e buon gusto.

Fra Vienna e Costantinopoli venne introdotto un regolare servizio postale a mezzo di corrieri. Il corriere da Vienna partirà ogni domenica mattina col treno della ferrovia del Settenione; quello da Costantinopoli al mercoledì d'ogni settimana. (FF. di V.)

Altra del 25 giugno.

S. A. il Duca Guglielmo di Brunswick arrivò il 24 in questa capitale, proveniente da Trieste, e passò ad alloggiare nella sua villa di Hietzing.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, nel ritorno da Parigi, giungerà questa settimana a Praga, e vi rimarrà, a quanto dicesi, un giorno.

Arrivò, il 24, in questa capitale, proveniente da Atene, l'I. R. ministro residente austriaco presso la Corte di Grecia, barone di Walter. (FF. di V.)

La voce che nel pacifico campestre soggiorno di Arenenberg, sul lago di Costanza, vi avrà un piccolo Congresso di Principi, è ripetuta ora con maggior sicurezza di alcune settimane fa. Napoleone III vi si porterà da Plombières, e si troverà nel piccolo suo castello col Re di Baviera e di Württemberg. Non sappiamo ancora se il nostro augusto Sovrano farà anch'esso una visita a quella villeggiatura in Svizzera. Il conte Walewski parte per fare un giro alle Corti della Germania meridionale a fine di predisporre le cose necessarie per quella riunione. (Donau.)

Il Zeit. di Berlino ha in data di Vienna 20 giugno: «Intorno alle trattative della Conferenza monetaria di Vienna udiamo, da sicura fonte essere tolte anche le ultime difficoltà derivate da alcune nuove proposte fatte dalla Baviera quando era quasi ottenuto accordo. Specialmente l'Austria decise di far concessioni intorno allo stato attuale della sua valuta, sicché il sistema monetario austriaco potrà senza difficoltà cambiarsi con quello della Prussia. Ostacoli essenziali non ne dovrebbero essere più. Le pratiche in questo momento furono già ripigliate.»

Scrivono da Copenaghen all'Indépendance Belge che la nobiltà dell'Holstein e di Lauenburgo si era rivolta alla Dieta federale germanica, lagnandosi della lesione recata ai diritti particolari dei Ducati dalla Costituzione 2 ottobre 1855. La Dieta aveva accolto il gravame. Nulla sapevasi ancora intorno al contegno ulteriore di essa in tale argomento. (Oester. Zeit.)

REGNO D'ILIRIA - Trieste 26 giugno.

Nel Protocollo della sessione della Camera di commercio ed industria, tenuta il 20 giugno a Trieste, troviamo:

«In seguito ad un ricorso, presentato alla Camera dalla Ditta di Borsa P. Revoltella, fu deciso di far conoscere all'eccell. I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, particolarmente i numerosi e considerabilissimi vantaggi che ridondano dovrebbero in favore del commercio e del transito in generale ed in specialità pe' due porti principali del mare Adriatico, qualora si concedesse una strada ferrata da Padova per Rovigo a Santa Maria Maddalena, e quindi, per un ponte da costruirsi oltre al Po, fino alla sponda opposta presso Ponte Lagoscuro, e di là per Ferrara a Bologna, così che si congiungerebbe in un punto la ferrovia lombardo-veneta colla strada ferrata centrale della Monarchia.

«Si disse inoltre di rivolgere al prelodato eccell. Ministero la supplica di voler promuovere ed appoggiare l'esecuzione di quella linea con tutti i mezzi che stanno a disposizione del Governo.»

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 giugno.

Le artiglierie del Castello di S. Angelo sabato salutarono a segno di vera letizia l'alba del giorno anniversario della incoronazione del supremo Gerarca della Chiesa, Pio Papa IX felicemente regnante. Per questa fausta occasione, alle 10 del mattino fu alla Sistina tenuta Cappella papale.

Per l'anniversario della creazione e della incoronazione hanno avuto l'onore di porgere le loro felicitazioni e gli omaggi al Santo Padre, oltre i vari Collegi della prelatura ed i Capitoli delle patriarcali, gli eccell. signori rappresentanti delle Potenze estere (ciascuno separatamente) presso la Santa Sede, il Corpo delle guardie nobili, e le magistrature.

La sera di venerdì e di sabato la città era illuminata a segno di esultanza. (G. di R.)

Ferrara 25 giugno.

Siamo lieti di annunciare che un ulteriore felice

successo ha coronato le incessanti cure della Delegazione, in corrispondenza alle premure disposizioni governative, tendenti all'estirpazione de' malfattori. Un picchetto di gendarmia, guidato dal maresciallo Ezechio Tesini, riusciva il giorno 24 andante, dappresso a ricevute confidenze, ad attrappare nascosti in un canepio, ed a ridurli nelle forze della giustizia, i nominati Giovanni Grilli, detto Pustac, appartenente alla banda del famigerato Lazzarini, con apprendervi la schioppa e munizioni di cui era armato, e Giovanni Mammini, detto il Gobbo, i quali si aggiravano nelle campagne di Villanova, circondario esterno di Ferrara. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 giugno.

La Correspondance Italienne di Torino, del 25 corrente giugno, annunzia il ritorno a Torino del marchese di Brème, senatore del Regno, che si recò a Parigi per consegnare, da parte del Re Vittorio Emanuele, un ritratto di S. M. a S. M. l'Imperatore de' Francesi; e la partenza del sig. Antonio Gallenga, deputato al Parlamento, per Londra.

La nostra stampa si è molto occupata in questi ultimi giorni della questione religiosa. Gliene aveva fornito materia una circolare del ministro dell'interno, sig. Rattazzi, al Fisco intorno alle costi dette esorbitanti del clero. In essa si invitavano le Autorità giudiziarie ad applicare ai parroci l'articolo 200 del Codice penale, riguardante le persone che eccitano all'odio o al disprezzo della forma di Governo, prendendo ai ministri essere passibili dell'applicazione del disposto di questo articolo tutti quei preti, che rifiutassero i Sacramenti a quelle persone che incorsero nella scomunica per aver preso parte alle leggi contro il clero. Nella stessa circolare essendosi pur lasciato intendere che, in mancanza di disposizioni del Codice, il Fisco avrebbe potuto procedere come d'abuso, la stampa moderata si sollevò con molta forza contro questa insinuazione, avendovi veduto una violazione delle franchigie costituzionali, che non ammettono questi arbitrii legali. Così in un carteggio di Torino, 24 giugno, della Bilancia.

Le esperienze fatte, non ha molto, del sistema del professore Botto, relativo alle comunicazioni telefoniche, hanno avuto un'ottima riuscita. Questo sistema consiste nel trasmettere simultaneamente due dischi, che vanno in senso contrario, mediante un solo e medesimo filo conduttore. (G. Uff. di Ferr.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 19 giugno.

Esemplarissima abiura del protestantismo seguiva in Gallipoli il 31 del p. m. maggio, passando in grembo della sacrosanta Chiesa cattolica lo Svizzero Pietro Brunner, sergente della compagnia de' veterani quivi stanziante, e nativo d'Iseltwald, nel Cantone di Berna. La quale conversione fu celebrata nel duomo, mentre quel monsignor Vescovo dava la prima Comunione a fanciulli e alle fanciulle della città. (G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 25 giugno.

Nella vigilia (23) di S. Gio. Battista, inclito Protettore di questa capitale, corse sulla piazza di S. Maria Novella il palio de' Cocchi, dove intervennero le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa regnante, il Granprincipe ereditario, l'Arciduca Carlo, i ministri di Stato, il Corpo diplomatico e molti ufficiali di varie armi.

La sera s'incendiarono fuochi d'artificio sul ponte alla Carretta, e le bande musicali disposte in diversi luoghi rallegrarono la folla fin oltre la mezzanotte: la nuova strada del Lungarno dal ponte alla Carretta al Pignone, piena di eleganti fabbriche, e aperta quel giorno, rendeva più bello lo spettacolo. Il Palazzo Vecchio, il tempio di Arnolfo, la torre di Giotto, la insigna basilica del Precursore, ed altri pubblici e privati edifici erano vagamente illuminati. Ai fuochi assistettero le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa regnante, il Granprincipe ereditario, l'Arciduca Carlo, e l'Arciduca Carlo, dalla loggia artificiale del Casino de' nobili, dove si tenne la consueta festa da ballo con intervento delle prelate II. e RR. persone.

Il dì della festa (24) il rev. sig. canonico ebbomario, per gravissima infermità di S. E. rev. monsignor Arcivescovo di Firenze, cantò solenne Messa nella cattedrale, e vi furono presenti le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa regnante, il Granprincipe ereditario, l'Arciduca Carlo, e l'Arciduca Carlo, dalla loggia artificiale del Casino de' nobili, dove si tenne la consueta festa da ballo con intervento delle prelate II. e RR. persone.

Alle ore 3 pom. si estrasse sotto le Logge degli Uffizi l'ultima delle Tombole per l'inalzamento delle statue d'illustri toscani, e dopo le 7 pom. si diede la corsa de' barberi, cui assistettero in gran gala le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa regnante, il Granprincipe ereditario, i ministri di Stato, le cariche di Corte e il Corpo diplomatico.

La sera le prelate AA. II. e RR. onorarono di loro presenza in forma pubblica il Teatro Pagliano, che era tutto illuminato a cera.

Grande fu la moltitudine d'ogni parte accorsa alle dette feste, e ci è grato registrare che la pubblica quiete non fu menomamente turbata. (Mont. Tosc.)

DUCATO DI PARMA.

Leggiamo nel carteggio particolare della Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Parma, 26 giugno: «Di tante invenzioni spacciate sulle cose di Parma, sola evidenza si è che la città è tranquilla, né fu a questi di minacciata o turbata da benché lieve disordine, che lo spirito pubblico non è mai parato si avverso ad ogni qualunque dimostrazione come al presente. Vengo assicurato che i fogli di Vienna, tra cui la Gazzetta austriaca, riferiscono quello che vi confermo, avere cioè il comandante austriaco a Parma, sig. conte Crenneville, avuto istruzione di sciogliere la Commissione militare, di mettere i prigionieri a disposizione del Governo ducale, che assume in

tal guisa la direzione intera degli affari del Ducato, e sperarsi imminente la cessazione dello stato d'assedio.»

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 20 giugno.

Leggiamo nel Journal de Constantinople: «Giusta le ultime notizie arrivate da Sulina, i Russi dicono ch'essi non hanno demolito ad Ismail e a Reni se non le fortificazioni nuove da essi costruite durante la guerra or finita, e si crede che la Giunta mista per la delimitazione della frontiera turco-russa nella Bessarabia, soddisfatta di questa spiegazione, si sia messa in cammino il 2 giugno per cominciare i suoi lavori.

«Seler pascià, che comandava ad Anapa, ove è arrivata la deputazione circassa partita da Costantinopoli, non tarderà a sbarcare a Trabzon, d'onde si recherà a Costantinopoli col suo stato maggiore e alcuni capi montanari.

«Da quattro giorni, tutta l'artiglieria inglese era partita per l'Inghilterra.

«Si dà per positivo che il quartier generale dell'esercito di Romelia, il qual era a Monastir, verrà trasferito a Sciumla.

«I negoziati sudditi russi stabiliti a Costantinopoli indirizzarono uno scritto di vivo ringraziamento a Fud pascià, ministro degli affari esteri, in cui si lodano altamente della tolleranza, umanità e giustizia, dimostrata loro dal Governo ottomano durante la guerra testè finita.

«S. M. il Re di Sardegna ha impartito parecchie decorazioni ad alti funzionari civili e militari turchi.

Dalla Crimea scrivono in data del 14 che lord Gough ne partì in quel giorno, dopo aver assistito con parecchi ufficiali inglesi ad un gran déjeuner datogli dal generalissimo Lidars, come pure ad una rivista delle truppe russe, e visitato i loro ospitali, cui trovò in condizione soddisfacentissima. (Lord Gough giunse a Costantinopoli il 16.) Balaklava, d'onde gli inglesi asportano i lavori in ferro che vi avevano stabilito, come pur le baracche, verrà restituita quanto prima ai Russi. Della strada ferrata non resta a togliere se non mezzo chilometro.

Avvenne tra' Francesi un caso di cholera e due tra gli Inglesi, ma di carattere non maligno. (O. T.)

L'Osservatore Triestino ha il seguente carteggio da Costantinopoli, in data del 20 giugno:

«S'io volessi dipingere in un quadro solo a gran tratti la situazione e la fisionomia attuale del paese, non dovrei che ritornare indietro su tutte le mie corrispondenze da tre anni a questa parte, e quelle che in allora non erano che previsioni oggi darle come fatti compiuti. La pressione esercitata dagli alleati sulla Turchia ha prodotto i suoi frutti: la reazione dello spirito musulmano contro il predominio occidentale è ora completa. Mentre gli Anglo-francesi evacuano, gli Ottomani scuotono il giogo ed imbalanziscono. Anche nelle truppe serpe il cattivo spirito, e si crede che il Governo non possa ad un bisogno far capitale delle medesime. Oggi si trovano 32,000 uomini dell'esercito turco raccolti in questa capitale, oltre i Tunisini e gli Egiziani; e non fu, a dir vero, prudente riunir tanta gente, che si crede vittoriosa nel nome di Maometto, in una città dove è la posta sott'occhi quasi a spettacolo quella ch'essi reputano la distruzione del Corano per cui hanno sparso il loro sangue e trionfato. Io già vi notava nella passata mia lettera che la solenne lettura del hat-humayun, stabilita in principio, veniva per la forza delle circostanze differita d'oggi in domani. Ieri si lesse nei nostri giornali la seguente comunicazione ufficiale: «Le voci più false ed esagerate sono di continuo sparse nella capitale, e disgraziatamente la credulità pubblica le adotta ed esagera ancora. In conseguenza il Governo imperiale ha dato ordine alla polizia di cercarne gli autori, che saranno puniti con tutto il rigore delle leggi. Egli è dovere dell'Autorità di mettere il pubblico in guardia contro queste false voci che non possono essere diffuse che per uno scopo colpevole da qualche intrighetto e fucinato e di prevenire i giornali a non accettarle e pubblicare senza prima essersi assicurati presso le Autorità che siano autentiche.» Questa comunicazione fece impressione, ma non maraviglia. Il Governo è stato dunque costretto a smettere la risoluzione di leggere con pubblica ed ufficiale cerimonia il hat-humayun, in sicurezza che ciò avrebbe immancabilmente fatto nascere dei disordini, e per fare una ritirata onorevole dichiara false le voci messe fuori in proposito. Il fatto è ch'essendosi praticato qualche arresto di ulema e di alcuni altri dei più conosciuti e fanatici agitatori, si pensò dapprima di poter eseguire la cosa senza inconvenienti; ma poi invece si scoperse che anche le truppe e soprattutto i tre o quattro mila uomini dell'arsenale erano estremamente contrarie, e la prudenza indusse a rinunziare definitivamente al progetto. Intanto la tensione degli spiriti è sempre la stessa.

«Le truppe tunisine erano già pronte alla partenza, e cinque vapori ed altri mezzi di trasporto si trovavano a loro disposizione: non restava che imbarcarsi. Ma dietro i reclami dei ministri delle Potenze alleate, esse vennero qui trattate finché il processo, che si istituiva contro due dei loro commilitoni arrestati per l'assassinio del marinaio elleno, di cui già vi tenni parola, non abbia fatto scoprire il vero colpevole di quell'orrendo delitto.

«Il 1.°, 2.° e 4.° reggimento dragoni inglesi, che qui si trovano, partono al più presto per la Grecia. Pare che gli Inglesi vogliano rafforzare il loro corpo d'occupazione in quel paese. Ma e la Turchia? ... «La diplomazia russa lavora contro la Turchia presso la Corte di Persia. Essa fa mettere sul tappeto l'antichissimo tema di questioni fra due Stati, la regolazione delle frontiere. Intanto in Persia, alle ultime date, si pretendeva che la missione di Peruk-han presso l'Imperatore Napoleone, missione di cui già vi tenni parola, sia affatto speciale e diretta solamente ad ottenere che il Governo francese s'interponga per comporre il dissidio insorto fra la Persia e la Gran Bretagna. Ciò contraddirebbe alle prime informazioni avute,

— E che cos'hai risposto, Perinetta? domandò ansioso Amalrico.

— Affè, disse Perinetta, ho risposto che, ad onta delle sue quotidiane miserie, la vita era buona nel Paese Latino, massime per chi era amata da Scipione ed era tanto libera quanto la rondinella che rasenta i tetti e fugge al sopraggiungere dell'inverno per tornare al primo fiato della primavera.

— Hai torto, rispose freddamente Amalrico.

— Certo, perché, se fossi entrata in casa la duchessa di Brancas, il tuo Amalrico ed il tuo amico Scipione vi avrebbero trovato il loro conto.

— Che dici? domandò Perinetta.

— E, se, continuò Amalrico, fossi buona quanto sei bella, Perinetta, non andresti a trovare Geltrude e le diresti: «Fui sciocca ed ingrata poc'anzi, nonna Geltrude, e se volete perdonarmi e farmi entrare dalla duchessa, ve ne sarei riconoscente tutta la vita.»

— Ma siete pazzo, Amalrico?

— Oibò!

— Non sapete dunque che la duchessa si reca a Digione dal Duca di Borgogna?

— Bene! disse Amalrico, quando la Duchessa partirà, tornerai con Scipione.

— Allora, a che gioverebbe?

— Il Re ed io, disse Amalrico con mirabile sussiego, abbiamo bisogno che tu diventi la cameriera della duchessa di Brancas.

— Non comprendo un'acca di quel che mi dite, Amalrico.

— Non occorre.

— E così? di che si tratta? chiese a un tratto la grossa voce di Scipione, che apparve sulla soglia dell'uscio.

— Bene! disse Amalrico, signor opportuno. Ti preme ancora esser nobile?

— E quanto! sospirò Scipione.

— E se, prima di nobilitarti, il Re ti facesse scudiere?

e che ho tuttavia luogo di credere esatte, le quali facevano invece supporre che si trattasse della creazione d'una permanente Ambasciata dello Scia presso la Corte imperiale di Francia.

Sul viaggio di Rescidi in Alessandria, lo stesso carteggio dà le spiegazioni seguenti:

«Oggi Rescidi va in Alessandria per istringere sempre più gli antichi rapporti e per rendersi col mezzo del Vice di Egitto favorevole l'Imperatore Napoleone: è noto quanto nelle circostanze attuali Parigi sia interessata a mantenersi in buoni termini col Cairo. Tale è la più probabile versione di questo viaggio.»

REGNO DI GRECIA

Il carteggio di Atene del 21, dell'Osservatore Triestino, si diffonde in narrare gli onori resi dalla flotta francese a S. M. il Re Ottone nell'incontro della sua partenza per Trieste. Aggiunge che la Regina aveva mandato due de' ministri a ringraziare l'ammiraglio francese per le dimostrazioni onorevoli fatte al suo augusto consorte, ma che non vennero ricevuti; onde ne fu chiesta spiegazione, in una Nota, all'ambasciatore di Francia.

Al confine greco-turco ebbe luogo giorni fa un combattimento fra una banda di masnadieri ed un distaccamento di truppe regolari. Tre briganti rimasero uccisi sul campo.

Il Governo ha scoperto gli autori della nota falsa circolare. Fu arrestato il redattore responsabile della Muerca, sig. Lapunzachi, nonché un certo Zimporachi, già segretario della Prefettura (sotto il Ministero Maurocordato), e si trovò fra le carte del primo una lettera d'un certo Lapsiades, possidente di Livadia, la quale mette la cosa fuor d'ogni dubbio. L'arresto di quest'ultimo fu già ordinato.

La banda d'assassini, guidata da Davelli e Baluti, nota pel suo assalto sullo stradale del Pireo, comparve giorni sono presso Megara, e consegnò ad un pastore 80 dramme, affinché con queste le compresse de' viveri. Sennonché il pastore, invece di eseguire l'ordine, ne diede l'annuncio all'Autorità, la quale prese tosto disposizioni onde inseguire i grassatori. Sgraziatamente è riuscito ad essi di scappare anche questa volta.

La prossima vendemmia promette di riuscire ubertuosissima. Il mezzo applicato spesso contro la malattia delle uve, quello cioè di cospargere la vite con polvere di zolfo, si è dimostrato d'un'azione efficacissima. (O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 21 giugno.

Nella precedente relazione sul sorprendente atto di brigantaggio accaduto alle porte d'Atene, dissi che fino al 10 corr. non era stato arrestato alcuno de' malandrini.

Aggiungerò ora che fino al 19 non era stato ottenuto un migliore risultato, ad onta delle molte colonne mobili, spedite contro costoro in diversi punti della greca Romelia, ed a' confini. Eppure si conoscono i nomi de' capi, ed anche quello della maggior parte de' loro aderenti. Vuolsi però riflettere che i ladri, in quel vasto tratto di territorio coperto di monti, valli, boschi, caverne, ed ogni sorta di nascondigli, arbitri da antico tempo, trovano ad ogni istante il mezzo, non solo di sottrarsi all'inseguimento di truppe regolari, ma di farle con astuzia e maestria cadere in agguati, che non di rado loro riescono di grave danno, motivo per cui d' comandanti è forza agire con grande accortezza e prudenza.

Per tale motivo non esitiamo dire che, se un'esatta topografia di quelle selvagge regioni stesse innanzi agli occhi di certi alti personaggi, che per così dire si compiacciono di declamare contro il nuovo ellenico Regno, contro le sue istituzioni, contro il brigantaggio in ispecie, e ben anche contro il suo Sovrano, cotanto amato dalla nazione, non s'arricchirebbero in pubblico a certe filippiche, che alla fine è gioco forza disdire, od almeno modificare d'assi. Ma su ciò ripareremo a tempo più opportuno. Frattanto si vedrà se la proclamata legge marziale, che colpisce pur anche coloro che danno ricetto a sì sfrontata canaglia, riuscirà a produrre il desiderato effetto.

Quattro giorni dopo l'accaduto fatto, furono rimandati in Atene il figlio del dott. Olimpio, ed il sig. Jordi, mediante il riscatto di soli 1,500 talleri sui 7,000 che prima pretendevano i ladri.

Consolanti notizie si ricevono da tutt' i territori, che producono una passa, poché il zolfo ha finora prodotto i migliori effetti. Il frutto va maturando sano finora: ed anche là dove la crittogama aveva attaccate le viti, esse risanarono col zolfo. Sperasi quindi un sufficiente raccolto qualora non succeda qualche nuovo malanno.

S. M. il Re, prima di lasciare Atene, diede un banchetto, al quale fu invitata tutta l'estera diplomazia, gli ellenici ministri, ed altri personaggi. Si osservò, non senza molti commenti, che il ministro inglese, quello di Francia, ed il contrammiraglio comandante la stazione, sotto frivoli pretesti, non vi intervennero.

Il gen. Calergi, giornalmente aspettato da' suoi aderenti, non è ancora comparso, né si conosce il giorno del suo arrivo. Sopra ogni altra cosa è però probabile che tutt' i sogni e le speranze dell'opposizione sul suo ritorno in Atene, saranno illusioni, e riusciranno a zero!

INGHILTERRA

Londra 22 giugno.

Il 21, la Camera dei lordi non tenne sessione, essendo il giorno anniversario dell'esaltazione della Regina al trono.

Il 20, nel pomeriggio, vi fu gran ricevimento della Regina al palazzo di Saint-James. S. M. e S. A. R. il Principe Alberto sono giunti dal palazzo di Buckingham alle 10, scortati da un distaccamento della guardia reale a cavallo. Gli ambasciatori e ministri stranieri sono stati introdotti; e poscia sono stati presentati alla Regina, dall'ambasciatore di Francia il barone di Malaret, primo segretario della Legazione, dal

— Scudire! Cospettone!

E Scipione rizzò la sua gran taglia e si pose orgogliosamente a nudo sul nudo.

— A meraviglia! veggio che continui ad avere in capo un granello di follia e d'ambizione.

— Scudire! ripeté ingenuamente Scipione; non l'avrei mai sperato.

— Sarai il mio.

— Il tuo?

— Per dirci! sì, m'è venuto il ticchio di diventar gentiluomo.

— Ah! finalmente, mormorò Scipione, con un sospiro di soddisfazione.

— Benissimo! disse Perinetta, facendo il più bel grugno del mondo, e mentre egli farà Scipione scudiere ed egli stesso diverrà gentiluomo, messer Amalrico farà di Perinetta una cameriera.

— Ragazza cara, disse Amalrico, tu non capisci fiato le cose della politica.

— Che ha a fare la politica in tutto questo?

— Molto.

— Come? domandò Scipione; questa, per verità, non la capisco neanche io.

— Imbecille! rispose Amalrico, non occorre che tu capisca.

— Ah! non occorre?

— Niente affatto.

— Quando è così, basta! Fa quel che vuoi, Amalrico.

— Mi lasci carta bianca?

— Bianchissima.

— Dunque, Perinetta andrà da nonna Geltrude e le dirà che accetta l'ufficio di cameriera.

— Bene; e poi?

— E poi riceverà più tardi le mie istruzioni.

— Siamo intesi, disse Scipione.

— Ma no, interruppe Perinetta, io non voglio.

— Se vuole Amalrico! disse in tuon di sentenza Scipione.

ministro delle Due Sicilie il cavaliere dei Duchi di R. gina, inviato straordinario di S. M. siciliana presso la Corte di Russia.

Il piroscalo imperiale la Reine Hortense, venuta a bordo il Principe Napoleone e la spedizione scandinava, ch'egli dirige, si ancorò il 18 a Newcastle.

Il Principe, costretto ad aspettare il Correo, non potè scendere dalla Reine-Hortense, profitto di quel soggiorno per veder le miniere di Newcastle, l'isola visitata, offerente per sé stessa un grande interesse, è stata favorita dalla sollecitudine delle Autorità, e de' gli agenti delle miniere.

Il 10 giugno, il piroscalo la Reine-Hortense era in vista di Edimburgo.

PARLAMENTO INGLESE.

Nella sessione del 20 della Camera dei comuni, lord Palmerston, rispondendo a un'interpellanza del sig. Baring, annunzia che la brigata delle guardie del duce della Crimea traverserà Londra intera per recarsi in Hyde-Park, ove sarà passata a rassegna.

Il signor Gladstone dice di poter necessariamente la Camera sappia il più presto possibile la sostanza della risposta del Governo alla lettera del sig. Murray, e pensa che allora sarebbe venuto il momento della discussione sugli affari d'America.

Lord Palmerston promette che quel documento sarà comunicato al principio della settimana prossima.

Sir J. Pakington dichiara che non può considerare senza rossore al viso lo stato delle relazioni della Gran Bretagna coll'America: si duole che il sig. Baring abbia ritirata la sua proposta sulla questione degli arruolamenti.

Sir G. Grey biasima le parole dell'onorevole monarca, e termina dicendo: Domando alla Camera di voler sospendere la sua opinione sulla condotta del Governo della Regina e del rappresentante di S. M. a Washington, fino a che tutti i documenti siano depositi sul banco presidenziale. (Fati applausi.)

Il sig. Moore: lo arguisco la mia proposta sia a che sieno prodotte le carte. Spero che il primo ministro designerà un giorno prossimo per la discussione.

BELGIO

A Lovanio, nel Belgio, avvenne a' di scorsi un sinistro sulla strada ferrata che unisce il canale alla strada ferrata dello Stato. Un convoglio di merci discendeva per la forza di gravità il piano inclinato che conduce al canale. Era composto di cinque vagoni carichi di grani e di merci. Il ponte che comunicava colla strada ferrata trovavasi aperto per errore, e cinque vagoni furono sommersi nel canale. Il convoglio ebbe salva la vita, balzando in tempo a terra. (E. della B.)

FRANCIA

Parigi 23 giugno.

Il Monitor, dando ragguaglio della consegna della Rosa benedetta offerta all'Imperatore dal Cardinale di Lorena, in nome del Papa, aggiunge i seguenti particolari a quelli che abbiamo già fatti conoscere:

Il dono pontificio consiste in un rosario d'oro, aperto da rose sbocc

dei Duchi di Re-
siciliana presso la
Fortenze, recante a
pedizione scientifica
Newcastle.
are il Coyote, men-
Newcastle. Questa
de interesse, e de-
le Autorità, e de-
Reine-Hortense era
E. S. E.
amera dei comuni,
interpellanza del
delle guardie re-
intera per recar-
rassano.
der necessario che
sibile la sostanza
del sig. Marcy,
il momento della
quel documento
timana prossima.
non può conside-
le relazioni della
le che il sig. Bail-
la questione degli
dell'onorevolissi-
omando alla Ca-
zione sulla condot-
rappresentante di
i documenti sia-
ni applausi.)
nia proposta fino
che il primo mi-
er la discussione.
a' di scorsi un
ce il canale al-
voglio di meri-
piano inclinato
di cinque vaghe-
te che comunica
per errore, e i
canale. Il condut-
tempo a terra.
(E. della B.)
la consegna della
dal Cardinale la
seguenti partico-
noscerne:
rossio d'oro co-
lle quali domina
vato egualmente
stati in musico
ratore. Sul vas-
anti l'uno la Na-
zione al tempio.
legato ha offerto
quadro in bu-
giovanni Butti-
gnato pel Prin-
dorno di smer-
una reliquia
(G. P.)
orpo legislativo
toria molto con-
si organizza
Barbet, già pari,
ricchi fabbri-
a Parigi per
e dei dazi pro-
me, podestà di
o scambio. Nu-
legge giungono
legislativo. In-
rono eccitati a
mostrazioni tu-
esterr. Zeit.)
l'Orléans, an-
to così, secon-
finanze di far
bblico, col go-
56, le seguenti
in nome degli
ina dei Belgi:
Maria Cleme-
coburgo-Gotha;
Principessa Ma-
progetto abbia
ali personaggi,
si dice che i
presentato a
to contro il mo-
do pagarsi alle
rappresentano la
destinati per la
stizia del Bel-
voce ch'egli
non francese il
riguardo alla
(O. T.)
ndati, hannovi
cesi dimoranti
la peggio, mor-
tratta dunque di
uomo d'ingegno,
ero la cuccagna
e la baccolle-
niva affidata.
calico la spala,
era ancor nau-
manifestare con
un uomo sta-
salorditi di tal
continua.)

in Anecy. Erano accompagnati dalla lettera seguente
al direttore del *Siecle*: « Pregiato compatriota. Vi spedi-
amo l'importo d'una colletta, fatta a favore degli i-
ndotti tra rifugiati che dimorano in Anecy. Esso è
l'obolo dell'esilio. Danton, d'indimenticabile memoria,
diceva che non si porta seco la patria colle proprie
proprie scarpe. Saluto fraterno. — Sott. Eugenio Sue,
rappresentante del popolo; J. Favre (del Rodano),
rappresentante e già podestà di Givors. »
(Oesterr. Zeit.)

Da una lettera, mandata da Lione alla *Gazzetta*
di Savoia, ricaviamo che i danni, cagionati dalle re-
centi inondazioni a quella città, ascendono, giusta l'
estimazione ufficiale, a dodici milioni di franchi, e con-
sistono in guasti esteriori, rovine di case, mercanzie
avariate ed altre perdite. Il numero delle case distrutte
si fa giungere a seicento.

I rifugiati polacchi a Parigi protestarono, come
quelli di Londra, contro l'amnistia emanata dall'Impe-
ratore Alessandro. Il tenore della protesta è tranquillo
e moderato, come fu la protesta contro il silenzio del
Congresso sulla Polonia. (Donau.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 23 giugno.

S. M. il Re, proveniente da Stuttgart, è arriva-
to sabato sera in Sanssouci. A quanto si dice, le LL.
MM. il Re e la Regina si reheranno, il 30 corrente,
a Marienbad.

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano
d'Austria è giunto qui stamane da Sanssouci. Alle ore
12 meridiane, il signor Arciduca è partito per Dresda.

L'imperiale ambasciatore russo, barone di Bud-
berg, è partito per Pietroburgo in congedo.

CITTA' LIBERE. — Francoforte 21 giugno.

S. A. R. il Principe Giorgio di Prussia è arri-
vato qui il 20 di sera da Weimar, e prese alloggio al-
l'Albergo russo.

Altra del 22 giugno.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina d'Austria è
partita il 21, di qui dirigendosi per la via di Magenza
alla volta di Ludwigshöhe per visitarvi l'augusto suo
fratello, il Re Luigi di Baviera.

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono alla *Nuova Gazzetta Prussiana*, in data
di Stoccolma 16 giugno:

Gli studenti di Copenaghen, Cristiania e Sund
che in compagnia di parecchie celebrità scientifiche e
giornalistiche si erano recati a Upsala e rappresentano
quindi la concordia fra la studiosa gioventù danese,
norvegica e svedese, si trovano nuovamente qui di ri-
torno. Il giubilo e lo spirito di fratellanza raggiunsero
il loro apice nella festa, cui S. M. dava ieri agli stu-
denti nella deliziosa sua villa di Drottningholm. Gli
studenti ebbero l'onore di pranzare presso S. M. e di
udire un brindisi all'incossa unione dei tre Regni del
Nord. Il signor Plouz, editore del giornale demo-
cratico *Fädrelandet* di Copenaghen, rispose al brindisi
di S. M. con un lungo discorso, in cui espresse da
ultimo la speranza nazionale di veder effettuarsi l'uni-
one scandinava anche politicamente senza punto alterare
il presente. S. M. ringraziò, e disse essere impossibile
quindinnanzi un'ostilità fra questi Regni del Nord. Do-
man gli studenti si recano alle case loro. Qui in
Stoccolma essi trovarono alloggio presso ospiti sponta-
nei; all'incontro, in Copenaghen sembra che l'entusi-
asmo non voglia accordarsi loro un'accoglienza gratui-
ta. Se vi dico che *Scandinavia del polo fino all'Est*
e *guerra santa* (s'intende quella contro la Russia a
motivo della Finlandia) sono il motto dell'attuale riu-
nione degli studenti svedesi, norvegesi e danesi, non
intendo che darvi un'idea delle loro cauzioni e brindisi
che sgraziatamente sembrano destinati a fruttificare.

Leggesi nello *Staats-Anzeiger*: « Nella festa che
il Re diede il 15 in Drottningholm a coloro che pre-
sero parte alla gita degli studenti, e che da Upsala
tornavano in patria, S. M. prese la parola quattro vol-
te. Il primo e il terzo suo viva furono per il Re di
Danimarca e il popolo danese, che passarono tempi
foschi, ma mediante la loro unione uscirono vittoriosi
con gloria dalla lotta coi nemici; il secondo e il
quarto brindisi di S. M. furono diretti al benessere
della gioventù scandinava, nel quale incontro egli ram-
mentò « la discordia, l'odio e i conflitti, che infu-
rionarono sì a lungo fra i popoli fratelli, ma ora cedet-
tero il luogo alla più intima amicizia, e alla più cor-
diale propensione reciproca. »
(O. T.)

DANIMARCA.

Copenaghen 21 giugno.

Gli studenti di Copenaghen e Cristiania, di ri-
torno dalla festa di fratellanza scandinava datasi in
Upsala, ritornarono qui ieri l'altro, e furono convitati
da S. M. ad una colazione nel castello dell'Hermitage.
Coll'odierna partenza dei Norvegi per Cristiania la
gita sarà terminata.

Il 19 corrente passò per qui una flotta prus-
siana, composta della fregata a vela la *Thetis*, della
corvetta a vapore la *Dantzig*, della corvetta a vela la
Amazone, e dello scuna la *Francobol*. Il comandante
della flotta, Steen-Bille, è partito ieri colla corvetta
la *Thor* dirigendosi verso il Nord.

ASIA

Coll'ultima posta delle Indie, l'*Osservatore Tri-
estino* ricevette notizie da Hongkong del 10 maggio,
ma con pochi fatti nuovi. Secondo i ragguagli di Canton,
due escursioni, fatte ultimamente d'alcuni forestieri,
cioè una presso il Kuangsi e l'altra in vicinanza di
Cinkiang-fu, diedero campo di conoscere che fra que-
sti due luoghi e la costa marittima, il paese è tran-
quillo, ed in pieno possesso del Governo. All'incontro,
si crede che le condizioni delle regioni occupate da-
gli insorti nel Kiangsi e nei distretti annessi sia de-
plorable, giacché le due parti contendenti vi com-
mettono enormi atti di ogni maniera, onde langue la
povera popolazione. Pare si confermi la notizia dell'en-
trata d'un corpo d'insorti nella parte occidentale della
Provincia di Fuhciai: per cui gli imperiali dovevano
far muovere contro loro un migliaio di soldati. Un
pover uomo di Fuhciai, che aveva affittato al missiona-
rio un terreno nell'interno della città, dove s'inten-
deva erigere una cappella, fu condannato alla bastona-
tura ed alla prigione in vita.

AFRICA.

Il nuovo Re d'Abissinia, Teodoro I, decretò il
Cristianesimo per tutti i suoi Stati, ordinando che i
Maomettani, i quali, entro un dato tempo, non si con-
vertirono alla religione cristiana, debbano abbandonare
l'Abissinia. (Ind. Belg.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 28 giugno.

Le notizie, recateci oggi da' fogli di Parigi, in da-
ta del 24, si compendiano nelle seguenti:

Il *Moniteur* pubblica un decreto, in data del 13
corrente, il quale promulga la convenzione letteraria,
conclusa il 19 maggio 1856 tra la Francia ed il Re-
gno di Sassonia.

Il Corpo legislativo, nella sua sessione del 23,
ricevette comunicazione: 1.° del progetto di legge,
che autorizza l'iscrizione di tre rendite, della somma
complessiva di 600,000 franchi, in favore degli eredi della
Regina dei Belgi, della Duchessa di Sassonia-Coburgo-
Gotha, e degli eredi della Duchessa di Wirttemberg.
(V. sopra); 2.° del decreto, inteso a modificare il
progetto di legge, che abolisce alcune proibizioni in-
scritte nella tariffa doganale.

Gira nei crocchi politici di Copenaghen una nuo-
va versione, in riguardo all'accordo temporario, con-
chiuso fra la Danimarca e gli Stati Uniti, relativamente
al pedaggio del Sund. Il Gabinetto di Washington,
pur acconsentendo a lasciar riscuotere ancora per un
anno la tassa di pedaggio, come per il passato, avreb-
be in pari tempo manifestata l'intenzione d'aggravare
di molto le tasse per le navi dell'Unione su' na-
vigli danesi.

Le ultime notizie degli Stati Uniti, recate dall'
Africa, sono dell'11 giugno. La nomina del sig.
Buchanan e del sig. Breckenridge come candidati alla
Presidenza, era stata ratificata da' meeting democratici
di Filadelfia e di molte altre città. La Convenzione
know-nothing di Nuova York aveva messo innanzi per
la Presidenza il commodoro Stockton. Un *bill*, rela-
tivo alle disposizioni da prendere per la pacificazione
del Kansas, era stato presentato al Senato di Washing-
ton. Erasi saputo a Nuova York che le forze dello
Stato libero del Kansas avevano arso la città di Bern-
ard e cagionato un danno di 12 in 15,000 dollari.
La città di Franklin era stata presa dagli abolizionisti,
dopo una lotta accanita. Parlavasi d'altri scoppi mi-
diali. Il generale Shannon aveva, con un proclama,
ordinato a tutte le truppe di spandersi e d'uscire dal
territorio, poiché aveva forze sufficienti per far rispettare
la legge e proteggere i cittadini.

Le notizie d'Haiti recano che l'insurrezione, for-
te di 6,000 uomini, era apparsa alle Cayes. Gli affari
erano sospesi; ed era stata promulgata la legge mar-
ziale.

I suddetti giornali hanno i seguenti dispacci, con-
tenenti notizie, in parte già trasmesse dal telegrafo ne-
di scorsi:

« Nella sessione della Camera dei comuni, i con-
servatori, certi che il Ministero aver doveva la mag-
gioranza, canarono la prova del voto sul *bill* dell'in-
segnamento in Irlanda. La Camera de' lordi scartò, al-
la maggioranza di 110 voti contro 78, il principio d'
ammissione degli Israeliti nel Parlamento. »

« Da tre giorni succedono combattimenti sangui-
nosissimi fra cacciatori inglesi e tedeschi ad Aldershot;
combattimenti provocati, a quanto dicono i giornali in-
gles, da' Tedeschi. »

Madrid 23 giugno.

« Lo stato di salute della Regina è soddisfacente.
Oggi, dopo incanto, i lavori della Puerta del Sol fu-
rono aggiudicati al signor Font, con riduzione di 13
milioni; il risultato è ottimo. »

L'invio inglese a Parigi ha indagato qual con-
tegno terrebbe il Gabinetto delle Tuileries ove, l'In-
ghilterra trovasse necessaria una dimostrazione militare.
L'Imperatore de' Francesi ha fatto capire abbastanza
chiaro che terrebbe contegno di osservazione.
(Presse di P.)

Vienna 26 giugno.

S. M. l'Imperatore degnossi visitare l'altre ieri ad
un'ora e mezzo pomeridiana lo studio dello scultore Fer-
nando, onde esaminare il modello in gesso, ultimato,
della statua colossale a cavallo di S. A. I. il defunto
Arciduca Carlo, ordinata da S. M. l'Imperatore vi fu
ricercato dal Comitato, composto dei signori conte Fran-
cesco Thun, direttore Ruben, e professore van der Nüll.
S. M. si tratteneva nello studio per più di un'ora, e
degnossi esprimere la sua piena soddisfazione. S. M.
era accompagnata dal primo aiutante, S. E. il te-
nente maresciallo conte Brünne. (Corr. Ital.)

Le feste, che si daranno in occasione dell'immen-
te parto di S. M. l'Imperatrice, e quindi in occasione
del battesimo della prole imperiale, cominceranno ormai
ad attirare in questa capitale un numero grande di fo-
restieri. A quest'ora, la maggior parte degli alberghi o
sono occupati o presi già a pigione per forestieri, che
annunzieranno in anticipazione il loro arrivo. (Idem.)

S. M. il Re Ottone di Grecia arrivò in que-
sta capitale, e si tratterà alcuni giorni. Il Re Ottone è
intenzionato di portarsi quindi ai bagni di Carlsbad.
(Idem.)

Genova 26 giugno.

Ieri i giudici del fatto hanno dichiarato non col-
pevole l'Italia e Popolo, la quale aveva paragonato la
famiglia di Maurizio, la famiglia, cioè dei nostri
augusti Sovrani, all'asino di Buridan. In questo pa-
ragone, i signori giuranti non seppero trovare un'in-
giuria. Sedeva a rappresente del Ministero pubblico il
sostituto avvocato generale Zunini, e difese il ge-
rente dell'Italia gli avvocati Caracci e Castagnola. La
Corte d'appello era presieduta dal cav. Della Rocca.
(Catt.)

Il gerente dell'Italia, giornale che pubblicasi in
Genova in lingua francese, imputato d'offesa alla re-
ligione dello Stato per un articolo sopra Sant'Ignazio
e la *Civiltà Cattolica*, fu condannato a 6 mesi di
carcere e L. 800 di multa. Questo dibattimento succe-
deva dinanzi al Tribunale di prima istanza, e, come
ognun sa, senza il concorso dei giurati. (Mov.)

Dresda 23 giugno.

Ieri, nelle ore pomeridiane, giunse qui S. A. I. R.
il serenissimo Arciduca Alberto, che va ai bagni di ma-
re, e smontò all'Albergo di Sassonia. Oggi S. M. lo
ricevette al reale palazzo. Revocò poscia a far visita
alla Corte a Pilsnitz, ed alle 6 pomeridiane d'oggi con-
tinuò il suo viaggio per Lipsia. (G. Uff. di Vien.)

Altra della stessa data.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdi-
nando Massimiliano è qui giunta oggi, alle 4 e 1/2 po-
meridiane da Berlino. Smontò al palazzo reale, e re-
cò da esso a Pilsnitz. S. A. I. R. il serenissimo sig.
Arciduca Alberto è partito per Lipsia oggi alle ore 6
pomeridiane. (G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 27 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % . . . 83 3/8
Prestito nazionale al 5 % . . . 85 3/16
August, per 100 fiorini correnti . . . 102 5/8
Londra, una lira sterlina . . . 10 02 —

Borsa di Parigi del 26 giugno. — Quattro 1/2
p. 92 15. — Tre p. 91 71. —

Borsa di Londra del 26 giugno. — Consol. 94 3/4
Treaste 26 giugno. — Aggio delle da 20 can-
tani 3 3/4 a 3 1/2 p. 0/0

Parigi 27 giugno.

Londra, 26 giugno. — La Banca d'Inghilterra
ha ridotto lo sconto al 4 e 1/2. Leggesi nell'*Times*
d'oggi che S. M. la Regina ha rifiutato all'udienza
di ricevere l'Ambasciatore americana, perché i membri
di essa vestivano la *redingote*. Dall'abbandonò furioso
la sala di ricevimento. (G. Uff. di Ver.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Torino 28 giugno, ore 9 min. 50 ant.
(Ricevuto il 28, ore 1 min. 35 pom.)

Londra. — Secondo il *Morning Post*, la que-
stione dell'arrolamento è aggiustata, ed il conte-

gno del sig. Crampton approvato. Il sig. Dallas
rimane ministro a Londra. È imminente l'inter-
venzione della Confederazione germanica nella po-
litica da tenersi a Copenaghen in riguardo allo
Schleswig-Holstein. (Agenzia Stefani.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rin-
novare le associazioni, che sono per scadere, e
devono pagarsi in effettive sonanti, affinché egli-
no non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissi-
one dei fogli; e, a togliimento di equivoci, pre-
ghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i
quali devono essere affrancati, coll'indicazione
del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione per il pri-
mo luglio 1856, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per 1 anno, 6 mesi, 3 mesi
In Venezia . . . 42 • 21 • 10-50
Nella Monarchia . . . 54 • 27 • 13-50

Nello Stato Pontificio
Nel Regno di Sardegna
• Regno delle Due
Sicilie . . . 80 • 40 • 20-
• Granducato di To-
scana
• Ducato di Modena
• Parma
Nelle Isole Ionie . . . 100 • 50 • 25-
Nel Regno del Belgio . . . 104 • 52 • 26-
Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

ARTICOLI COMUNICATI.

Padron Simone, farsa del signor Federico Quersola.

Il 21 giugno dell'anno corrente venne rappresen-
tata con esito felicissimo questa graziosissima co-
mposizione in Venezia, nel Teatro Malibran, dalla Com-
pagnia Internati. Ell'è il secondo fiore che il signor
Federico Quersola dona al repertorio drammatico ita-
liano, e del primo suo saggio intitolato *I Manzani a
rapore*, commedia in due atti, non è questa farsa men-
degna d'encanto. Chiaro si vede essere della stessa
maniera briosa ed originale.

Il carattere del protagonista, avaro e collerico, è a
maraviglia pannelleggiato e i mezzi caratteri, che fan-
nogli corona, gli danno il convenevol risalto.

Grazioso è l'intreccio, senz'essere soverchiamente
avviluppato, e scegliesi con somma naturalezza.

Oltre ai molti pregi che adornano questa breve
composizione, è notevole lo scopo morale, che giun-
mai dall'autore non perdesi di vista, poiché dopo le so-
ferte ambascie, il locandiere viene altresì tratto in pri-
gione pel concepito perverso disegno, abbenchè non
l'abbia consumato. L'innata compassione dei gendarmi
affligge debbe, a dir vero, i giovani sposi, e turbar-
ne la felicità, ma ingiusta cosa sarebbe che il malva-
gio, e sia pure di sola intenzione, andasse impunito.

Peccato che l'autore di questo grazioso co-
mponimento sia aggravato da occupazioni, che gli lasciano
sol brevi e fuggitivi istanti da consacrare alla sua di-
letta Italia! Se ciò non fosse, più spese e di maggior
mole ne vedremmo rappresentarsi le produzioni.

ELISA ZWONAR.

Treviso. — Teatro di Società.

Nella sera 1.° giugno 1856, ebbe luogo l'ultima
rappresentazione, con l'opera *Linda di Chamouni* del
maestro cav. Donizetti. La prima donna assoluta, sig.
Virginia Campi, che tanto si era prima distinta nella
Florina e nella *Leonora*, superò nella *Linda* l'aspet-
tazione dell'affollato uditorio, per cui ebbe applausi,
fiori, poesie, e le fu forza perfino ripetere il famoso
finale dell'atto secondo: « No, non è ver, mentirono. Di
fatto, la Campi lo interpretò bene, lo eseguì da gran-
de artista; e questo nostro pubblico, intelligente com'è
ed avvezzo da molti anni a cantanti di primissimo car-
tello, non poté a meno di tributarle i ben meritati en-
comii. Si dichiarano quindi mendaci e calunniosi gli
articoli, inseriti nell'*Indicatore di Firenze* N. 30, e
nel *Buon Gusto* N. 39, dettati da qualche malevolo,
invidioso dei trionfi ottenuti meritamente dalla signora
Campi. Applausi e chiamate ebbe pure il bravo sig.
Gaetano Biadi, sostituito al sig. Luigi Caserini, tenore
della stagione, che non prestò l'opera sua nell'ulti-
ma recita. Il baritone sig. Augusto Fitti, di compiuta
fama, ed il burlò sig. Domenico Menin, ebbero parte
principalissima al buon esito dello spettacolo, il primo
per la sua eletta maniera di canto e per la maschia
e bella voce; il secondo per i lazzi ben ragionati, e pel
contegno ad un punto decoroso e brillante.

L'IMPRESA.

Giuseppe dott. Pellizzari, chirurgo operatore va-
lentissimo in Lione, salvava nel giorno 29 maggio
1856, con ardua e laboriosa operazione, L. D., che ac-
cidentalmente aveva inghiottito uno spillo, infilzatosi quin-
di trasversalmente nell'esofago. Non per aggiungere
fama al nome ben noto di Giuseppe Pellizzari, ma per
sodisfare all'imponente bisogno di testificare pubblica-
mente quanta da me gli sia dovuta gratitudine per
ogni maniera di cura prodigialmente e con esperta
mano e col doto consiglio anche nella lunga e peno-
sa convalescenza dell'ammalato, scrissi queste poche
parole: e tu che ritornasti sana e gaudente una figlia,
una sorella agli amplessi della famiglia, ricevi, o Giu-
seppe, tenue tributo le soavi lagrime della riconoscenza.
E. D.

Necrologie.

Il giorno 23 giugno, alle ore 6 pomeridiane, morì
il piumoso sacerdote Giuseppe Marchiori, professore
nel Seminario patriarcale in Venezia, in età di 33
anni, lasciando eterno desiderio di sé in tutti quelli
che ebbero a conoscere ed ammirare il suo eletto ingegno
e le sue grandi virtù. In cinque anni non ancora com-
piuti di sacerdozio, tanto bene fece, quanto appena
ad altri con lunghi anni di vita è dato di fare. Atte-
se con grande amore agli studi delle lettere e delle
scienze, sacre e profane, e del sapere uso solo pel
bene delle anime e della società. I suoi scolari pian-
gono in lui un eccellente precettore non solo, ma ben-
ziando un caro amico perduto. Dava tutto al bene
delle anime il tempo, che restavagli dopo lo studio
e la scuola. E in casa sua accoglieva ogni di fanciulli
del trivio e gli ammaestrava con grande zelo e con in-
comparabile carità nelle cose della fede e nel timore
di Dio, paterno, tenerissime industrie adoperando, per-
ché i volentieri a lui accorressero. Vegliava soventi
volte la notte al letto dei moribondi, e pieno di quel-
lo zelo, che solo deriva da un cuore ardente di amore
di Dio, non lasciava mezzo tentato perché l'acces-
so bene quel tremendo passo. Di buon mattino ci pre-
dicava al popolo ogni domenica, e tutti rapiva colle sue
parole calde d'amore di Dio. Lunghe ore sedeva nel
confessionale, desideroso di guadagnare anime a Cristo.
Fin negli ultimi giorni di sua vita, quando si sentiva
serpeggiare per le vene la morte, non volle cessare
dal pio ufficio. Tanta carità gli ferveva nel petto! Ne-
meno coll'esempio che colla parola e coll'opera edifi-
cava e santificava altrui, che col portamento, col ve-
stire, con tutti i suoi atti, mostrava le dette virtù on-
de era adorno l'animo suo. Mai parlava di sé, mai
cercò nulla per sé, solo faticando per procurare gloria
a Dio, bene agli altri. E forse la fatica il consunse, e
generò il morbo fatale, che in brev'ora cel rapì!
Anima cara, noi piangiamo la tua dipartita, ma tu for-
se sei già nel cielo a godere il premio, del bene ope-
rato. Ma ben a ragione piangiamo se teco veggiamo
tolte tante belle spaghe, che avevano in te poste la
Chiesa e la società!
U. C.

Col più santo degli affetti sulle labbra, donando
ai poverelli di questa Casa di Ricovero aust. lire 300,
moriva, nel 17 dell'andante Girolamo Modena, sugli
anni 59. Lasciò di sé memoria dell'uomo probro, rico-
co di teneri ed alti sentimenti, ricco della sua fragilità,
ricco di ogni modestia; benché sedesse a presidenza
di questa Camera provinciale di commercio e d'industria;
benché fornito egli fosse di letterarie e scientifiche co-
gnizioni.

Novigo 21 giugno 1856.

Il segretario onorario
della Commissione di beneficenza.

ATTI UFFICIALI.

N. 17750. AVVISO DI CONGRSO. (1.° pub.)

Essendo disponibili nel venturo anno scolastico 1856-57
degli stipendi di annuo L. 900, destinati a favore d'
individui veneti, che, forniti dei necessari requisiti, intendono
applicarsi al completo studio biennale di Zootecnia presso l'I. R.
Istituto veterinario di Milano, verso le condizioni specificate nelle
apposte norme e discipline, ostensibili presso le LL. RR. Dele-
gazioni provinciali; ne viene aperto il concorso fino al 31 lu-
glio prossimo venturo, entro il qual termine gli aspiranti do-
ranno presentare alla rispettiva LL. R. Delegazione provinciale
la loro istanza, coi documenti comprovanti:

a) la loro età e religione;
b) l'appartenenza stabile alle vene Province;
c) gli studi preliminari prescritti per l'ammissione al
corso biennale di Zootecnia, e quindi di essere già approvati co-
me medici o chirurghi;
d) l'obbligo di adempiere alla condizione di rimanere per
dieci anni dopo compiuto lo studio nelle Province venete, e di
esercitarvi la professione di veterinario;
e) gli ulteriori titoli che credessero di addurre per me-
glio appoggiare la propria domanda.

Dati: L. R. Luogotenente,
Venezia, 21 giugno 1856.

N. 21078. AVVISO D'ASTA. (1.° pub.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R.
Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico

Bertoli Elisabetta di Pietro, d'anni 1 mesi 7.
— Totale, N. 6.

Nel giorno 22 giugno. — Nordio Alberto
di Giuseppe, d'anni 4. — Morelli Francesco
fu G. R. di 39, I. R. impiegato. — Ge-
stato Sante fu Gus. di 42, villico. — Ge-
mielli-Foà Nina fu Anselmo, di 68, civile. —
Pergolini Gio. Antonio, d'anni 24 mesi 2.
venditore di pane. — Romano G. B. fu San-
te, di 29, villico. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Sabato 28 giugno

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica
Compagnia, condotta da Gio. Internati.
Il marchese ciabattino. — Paron Simone.
— Alle ore 5 e 1/2.

INDICE. — Sovrane risoluzioni. Nomi-
nazioni. — Bullettino politico della giornata.
L'Esposizione industriale veneta del 1856.
— CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Au-
stria; udienza. L'industria vetraria austro-
boema. Il Duca di Brunswick; l'Arciduca
F. Massimiliano; il ministro d'Austria ad
Atene. Voci d'un Congresso di Principi in
Svizzera. Le conferenze monetarie. Richia-
mo alla Dieta germanica. Deliberazioni della
Camera di commercio e d'industria di
Trieste. — Stato post: anniversario dell'
incoronazione di S. S. Maffioti catturati.
— Regno di Sard.; arrivo e partenza.
La questione religiosa a proposito d'una cir-
colare del ministro dell'interno. Comunica-
zioni telegrafiche. — R. delle D. S.; con-
venzione. — Toscana; festa di S. Giovan-
ni. — D. di Parma; condizione del paese.
— Imp. Ott.; le fortificazioni di Rieti e
Ismael; Sefer pascià; l'artiglieria inglese;
ringraziamento dei negozianti russi; or-
ficerie; notizie di Crimea. Esasperazione
dei Musulmani; comunicazione ufficiale; le
truppe tunisine; i dragoni inglesi; maneg-
gi della Russia; viaggio di Rescidi. — R.
di Grecia; partenza del Re; emergenze di-
plomatiche; falsari scoperti; i masnadieri.
— Nostro carteggio: sull'aggressione del Pr.
passovine; banchetto; Calvary. — Inghilter-
ra; anniversario. Ricevimento a Corte. Il
Pr. Napoleone a Newcastle. Parlamento. —
Belgio; accidente sulla strada ferrata. —
Francia; cerimonia della presentazione della
Rosa d'oro. Progetti di legge. Offerte per
gli inondati. Danni delle inondazioni. Pra-
testa. — Germania; — Svezia e Norvegia;
— Danimarca; — Asia; — Africa; varie
notizie. — Recentissime. — Gazzettino mer-
cantile. Appendice: Il figliuolo del Re.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, viale della Salute al Ventiquattro, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i rispettivi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Piselli, N. 6257 e di fuori per lettere, sfrancando i gruppi.
La lettura di reclamo aperta non si affranca.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirois.
A Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. consigliere aulico, con esenzione dalle tasse, al primo segretario del Consiglio dell'Impero, consigliere di Sezione, Venceslao Wacek.
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, alla Superiore delle Orsoline di Gratz, M. Coleta Herzog, in ricognizione del suo lungo e benemerito operare.
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato Gaspare Sperner, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia N. 8, in ricognizione della sua cooperazione, accompagnata da pericolo della propria vita, al salvamento di un fanciullo dalle fiamme di una casa, che ardeva.
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capitano del reggimento ussari con Radetzky N. 5, Giuseppe Pittel, in ricognizione del salvamento, coraggiosamente e con pericolo della propria vita operato, di una vita umana dalla morte per abbruttimento.
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al Luogotenente dell'Austria superiore, bar. Eduardo di Bach, di accettare e portare la gran Croce dell'Ordine della Famiglia ducale Sassone-Ernestina, ed al segretario ministeriale nel Ministero dell'Interno, Giuseppe Andri, la croce di cavaliere dello stesso Ordine.
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al feldmaresciallo Alfredo principe di Windischgratz di accettare la nomina a capo del R. secondo reggimento di dragoni, che di lui ha fatto S. M. il Re di Prussia.
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico effettivo nel Capitolo cattedrale di Zips, il sacerdote Giovanni Janeczko.

«agenti di second'ordine; e trascorre financo a parlare dell'imminenza e della giustizia (sic) d'un movimento rivoluzionario! Il Journal des Débats saviamente osserva a questo proposito: « Il giornale, che è tenuto per l'interprete speciale del Governo inglese, e che in questi ultimi tempi soffrì alternatamente il caldo ed il freddo sugli affari d'Italia, ripiglia ora la sua parte provocatrice, e scaglia una furiosa intemperata contro il Re di Napoli. « Noi non ci sentiamo punto vogliosi di difendere il metodo governativo del Re di Napoli, ma persistiamo a considerare come imprudentissime provocazioni, che saranno forse rinnegate otto giorni dopo, com'è già ancora successo. Ci ricordiamo la sorte della Sicilia. E, dopo aver riferito un piccolo brano dell'articolo del foglio inglese, che è un vero modello di violenza, scurrilità e cinismo, il Journal des Débats conchiude: « Così parla un giornale, che ha nome d'essere l'interprete d'un primo ministro, il quale dichiarava non ha guari nel Parlamento che egli aveva abbandonato la Sicilia perché ella voleva separarsi dalla corona del Re di Napoli, l'alleato dell'Inghilterra! » Non se ne vuol fare per altro le meraviglie: i giornali inglesi mostrarono già da un pezzo d'esser bandiere a ogni vento, e la stessa Presse, occupandosi di quest'articolo del Morning Post, dice che « il suo linguaggio sarebbe gravissimo, se si non fosse anticipatamente indebolito dalle recenti palinodie del medesimo Morning Post sulla questione medesima. » Ne faccia senno cui tocca.

Un carteggio dell'Aia annunzia la ricostituzione del Gabinetto de' Paesi Bassi; se ne leggeranno i particolari più innanzi.
Ecco i dispacci telegrafici contenuti ne' giornali di Parigi, in data del 25:
« Madrid 24 giugno.
« V'erbero alcuni tumulti a Valladolid, Palencia e Riosco, cagionati dalla questione delle vittuglie. « Il Governo ordinò d'operare con la maggior energia, e si spedirono forze a Valladolid, ove la tranquillità fu ripristinata. Una Giunta militare giudica già un gran numero di rivoltosi.
« Le Cortes concessero ad unanimità un voto di sostegno al Ministero. »
« Berlino 24 giugno.
« L'Austria e la Prussia fecero consegnare alla Danimarca una Nota, avente per iscopo la vendita dei domini di Lauenburgo, e alcune violazioni del trattato di pace del 1850. Il Principe reale di Sassonia è arrivato. »

Oggi mattina v'è sulla spianata degli esercizi una grande manovra militare a fuoco, sotto gli ordini di S. M. l'Imperatore, in onore di S. M. il Re di Grecia. Vi prendono parte tutte le truppe di guarnigione in questa città e dintorni: il tempo fra il nuvoloso ed il sereno sembra non volere turbare questa festa militare.
Negli appartamenti di S. M. il Re Ottone di Grecia vi fu oggi solenne ricevimento dello stato di Corte e delle altre cariche civili e militari. Più tardi, il Re ricevette la visita di S. M. l'Imperatore e di tutti i serenissimi Arciduchi, che si trovano in questa capitale. Nel corso della giornata di domani, il Re porterassi a Laxenburg.
S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando arrivò oggi in questa capitale, proveniente da Seelowitz.
A proposito delle conferenze vescovili testè chiuse, il Donau osserva che i Vescovi non fecero al Governo domande, ma che fecero preghiere soltanto ed espressero desiderii; che non trattasi per nulla di mutare, nell'essenziale, il piano della rinnovazione del nostro Impero, eseguita negli ultimi anni con coraggio eguale all'abilità, né nei rapporti finanziari, né nei politici-mercantili, né nei giudiziari, e che di molto s'ingannarono quelli, che ritennero essersi pensato in altissimo luogo a concedere preponderanti privilegi ad una porzione dei sudditi dell'Impero.

scientifico corrispondenti di fronte. Lodevole soprattutto è la cura, che si dà il valente professore, per illustrare sotto l'aspetto scientifico la Provincia.
« Qualche settimana fa, ha cessato di comparire il giornale ungherese *l'Alchimista Friulano*; e l'*Annotatore Friulano* assume di servire i suoi soci durante l'annata. Quest'ultimo, ed il *Bollettino dell'Associazione agraria friulana* formano adesso tutta la nostra stampa provinciale. L'Associazione agraria nominò la scorsa settimana nelle varie parti della Provincia alcuni soci corrispondenti e consultori, onde giovare per ottenere da essi delle informazioni agricole e per migliorare l'industria agricola.
« Comincia a farsi sentire l'effetto delle strade ferrate sul commercio interno dei prodotti della Provincia. Quest'anno, fino all'estremo punto della strada ferrata, cioè da Casarsa, partirono dei bozzoli di seta per le filande della Lombardia. Molti poi vennero qui a comprarsene per uso di semente. Anzi un negoziante ungherese ebbe dalla Francia commissione di fabbricare non meno di 100 chilogrammi di semente di bachi. Anche l'Associazione agraria si dà molta cura per fabbricare semente. Dove s'introdusse un anno semente lombarda, anche in Friuli si manifestò la mulattia, che chiamano *atrofa contagiosa*, o *petecchie*. È una vera peste de' bachi: e forse che converrà quest'anno ritirare semente sana dalla stessa Cina e dall'Oriente. Raccomandate la cosa anche ai negozianti triestini. Sarebbe una immensa disgrazia per l'Italia di perdere questo prodotto.
« Le strade ferrate produssero il loro effetto anche sulla foglia dei gelsi: poichè dal Friuli ne partì fino per Brescia. Facendo il viaggio la notte, si conserva ancora fresca per essere data ai bachi. Così i prezzi si livellano: ed è una fortuna, perchè il Friuli va abbondando di foglia di gelsi, in confronto delle case coloniche che scarseggiano per l'allevamento dei bachi. È desiderabile, che le Amministrazioni delle strade ferrate abbassino le tariffe di trasporto di certi oggetti, come appunto prodotti vegetabili e materiali di costruzione, in guisa che si possa effettuare un commercio di tal sorte. Ciò recherebbe un vantaggio indiretto alle Amministrazioni stesse con un maggiore movimento di persone, prodotto dagli scambi d'un nuovo genere.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 giugno.
Ieri, è di qui partito per Trieste S. E. il barone di Werner, I. R. consigliere intimo.

Bullettino politico della giornata.
I fogli di Parigi, in data del 24, giunti sabato, nessun altro fatto ci recarono oltre a quelli che ci affrettammo di comunicare a' nostri lettori nelle *Recentissime* del 5 dello stesso.
Quelli, in data del 25, che ricevemmo ieri, recano un decreto imperiale, che nomina quattro nuovi senatori: i generali di Salles e MacMahon, monsignor il Vescovo di Marsiglia ed il sig. di Barrai, deputato.
Essi pubblicano altresì il rapporto trasmesso dal governatore dell'Algeria al ministro dell'Interno, e di cui fec'cenno il telegrafo, per rendergli conto de' lavori artigianali recentemente eseguiti nel Sahara, e che produssero i risultati più soddisfacenti.
Il *Journal des Débats*, accennando al dispaccio, il quale annunziò combattimenti sanguinosi fra reggimenti tedeschi ed i reggimenti inglesi, osserva che « non si tratta se non di alcune risse avvenute nel campo d'Aldershot, non lungi da Londra, fra' soldati della legione straniera e soldati inglesi, e delle quali solamente il telegrafo può far battaglie ordinate. »
Il *Morning Post*, forse per divertir l'animo de' suoi lettori della questione di presente capitale per l'Inghilterra, quella della controversia con gli Stati Uniti d'America, ricomincia il suo malgiuoco in riguardo all'Italia. Questa volta ci se la piglia a dirtura col Re di Napoli, e ne coglie a pretesto un processo politico, che i carteggi di certi giornali affermarono esser ivi adesso agitato. A ben capire le cose, è necessario conoscere le cose, che intorno a quel processo andavano per i giornali; ed ecco in qual modo le epiloga la Presse:
« Trattasi, secondo l'accusa, d'una trama avventata per iscopo di cangiare la forma del Governo. La polizia aveva fatto in origine 39 arresti, ma la giustizia non sostenne se non 11 accusati, i quali non sembra dover correre neppure eguali grandi rischi, s'è vero, come si avverte, che il principale ed anzi l'unico accusato sia un agente assai sconosciuto e pochissimo degno di fede. Gli accusati appartengono a tutte le classi della società: c'è avvocati, preti, benestanti, famiglie, e anche una donna, la quale, vivendo in un convento, non era, sembra, nella miglior condizione per cooperare. Il fondamento dell'accusa è una grida rivoluzionaria, trovata nel cappello del principale accusato: su quell'accusato sostiene di non avercela posta lui. »
Così la Presse, a cui lasciamo naturalmente la mulattiera e del fatto in sé, e più ancora de' particolari, con cui l'accompagna; ma, vera o falsa che la cosa sia, ella bastò per dare, come diciamo, pretesto al *Morning Post* di pubblicare uno de' più violenti e villani articoli, che un giornalista si permettesse, non che contro il giornale domandato « se sia decente che il Governo napoletano risponda alle osservazioni della Francia e dell'Inghilterra con nuove ed assurde persecuzioni, fondate sulla denuncia d'

La sessione della Camera de' lordi inglese, del 24 giugno, fu senza importanza; alla Camera de' comuni, il bill del prestito sardo fu approvato in terza lettura. A proposito del Parlamento inglese, il *Journal des Débats*, annunziando che la Camera de' lordi aveva scartato il bill, approvato da' Comuni per l'ammissione degli Israeliti, osservava: « Questa legge ci sembra s'è miglier molto al paragrafo dell'indirizzo delle nostre antiche Camere, in cui si dichiarava annualmente che la nazionalità polacca non perirebbe! » Tutto il mondo è paese.
I giornali inglesi pubblicano un dispaccio del generale W. Codrington, relativo alla cerimonia d'investitura dell'Ordine del Bagno, fattasi il 6 giugno nel campo inglese di Sebastopoli. Ecco, secondo il *Times*, la lista degli ufficiali generali e superiori, appartenenti all'esercito francese, che furono onorati di quella decorazione dalla Regina Vittoria: gran croce, il maresciallo Pelissier, i generali di Salles e MacMahon; cavalieri-compagni, i generali Thierry, Paté, Herbillon, Bonat, d'Aureilles; cavalieri, i generali Bazaine, Beuret, Borel di Brézil, Coffinieres, Jamin, Goze, Lefebvre e Duchesne; gli intendenti generali Blanchot e Bondurand; i colonnelli Tarras, Rahault, di Wauvert, Stuger, Francois, di Vernon e di Beutmann; i tenenti colonnelli Lallemand e Renson; il sig. Serine.
La *Patrie* dà così il sunto de' suoi carteggi di Costantinopoli, in data del 16: « Parecchi tra' fatti, posti in giro da qualche tempo e concernenti le disposizioni ostili delle popolazioni musulmane, non si confermano, o per lo meno furono in singolar modo esagerati. Erasi parlato di turbolenze all'arsenale, d'arresti numerosi fatti nella capitale della Turchia, di depositi di polvere e d'armi di guerra, trovati in casa degli ulema più influenti, ecc. Nulla di tutto questo è vero. La polizia non ebbe a verificare da più di se non risse fra ortolani e abbottatori. Non è esatto che un fanciullo sia stato ucciso a Tenedo; le nostre informazioni particolari rettificano le voci, che corsero in questo riguardo: tutto si ristrinse ad alcune violenze senza gravità. » Come si vede, queste notizie non concordano nel generale con le posteriori, in data del 20, recate dall'*Osservatore Triestino*, e che si lessero nel foglio di sabato; secondo le quali, tanta era l'agitazione a Costantinopoli, che s'era perfino smessa l'idea di leggere con solenne cerimonia il *hat-humayun*.
La *Gazzetta della Borsa* di Berlino assicura che le negoziazioni, relative al pedaggio del Sund, furono riprese a Copenaghen, e che tutto fa sperare dover esse avere questa volta migliori risultati. Le concessioni, che fece la Danimarca, son dovute all'intervento della Russia. Gli Stati Uniti fecero proposizioni più vantaggiose di prima, poich'esse ammettono non solo un compenso per mantenimento de' fari ed altri lavori eseguiti dalla Danimarca per agevolare la navigazione, ma ancora un equivalente della tassa di pedaggio medesima, in una somma pagata una volta tanto.
Tumulti, cagionati dal caro de' viveri, avvennero in alcune città della Spagna; ma furono prontamente repressi. Le Cortes approvarono un progetto di legge molto importante, relativo ad una modificazione nella legge generale delle strade ferrate. Giusta questa legge, le Società di ferrovie non possono ora emettere azioni al latore, se non dopo il totale versamento in cassa de' dividendi passivi. Le Società di credito possono, per lo contrario, emettere azioni sin dal versamento del 50 p. % del capitale. Cominciando dalla promulgazione della legge nuova, le Società delle strade ferrate godranno degli stessi vantaggi.
S. M. il Re di Baviera sanzionò la legge relativa all'ordinamento giudiziario, approvata dalle due Camere, e ch'era stata soggetta di vive controversie nel giornalismo tedesco.

La *Corrispondenza austriaca* litografata del 26 giugno contiene il seguente articolo:
Da qualche tempo viene pubblicata a Torino una *Corrispondenza litografata* in lingua francese che ha per iscopo di magnificare la politica piemontese. È chiaro non essere nostra intenzione di fare polemica di principii con quella *Corrispondenza italiana*, né di rettificare tutti gli errori di fatto, ch'essa pe' suoi fini cerca di diffondere. Ci riserviamo una opportuna scelta di essi, e li limitiamo per oggi a ridurre al giusto due corrispondenze, contenute in quel foglio del 21 giugno.
In una lettera da Roma 15 corrente, viene assicurato che il vantato buon accordo fra il conte Colloredo ed il conte di Rayneval effettivamente non sussiste, ma che invece i due diplomatici sembrano più che mai attualmente lontani dall'intendersi intorno alla forma ed al tenore delle riforme da chiedersi al Governo pontificio.
Noi, contro quelle informazioni, siamo in grado di poter assicurare risolutamente che, non solo le due Corti imperiali d'Austria e di Francia trovansi in accordo perfetto di principii, ma anche che in egual modo i rappresentanti di esse nella capitale della Cristianità stanno nell'accordo migliore. Può darsi però che la diplomatica loro operosità non corrisponda, né nella forma né nella sostanza, ai desiderii e alle tendenze, che pare che ora si abbiano a Torino.
Scrivono poscia alla *Corrispondenza litografata torinese*, da Firenze, nel 18 giugno, avere il Governo granducato toscano risposto alla conosciuta Nota circolare dell'I. R. Ministro degli affari esterni del 18 maggio tanto freddamente, che il sig. conte Buol ha poca ragione di esserne oltremodo contento.
Noi, per lo contrario, crediamo di essere bene informati, assicurando che tanto la risposta da Firenze quanto quelle degli altri Governi italiani stanno in piena armonia coi principii esposti nel suddetto dispaccio dell'I. R. Ministro degli affari esterni, del 18 maggio.
Dopo queste prove di esattezza diplomatica nelle asserzioni della *Corrispondenza litografata torinese*, può essere giudicato anche il racconto delle discussioni a Parma (supposta lettera del 12 nel foglio del 15 corrente); racconto che fu riprodotto in buon numero di giornali tedeschi, francesi ed inglesi.
N. 12930-2887 Sez. I.
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.
AVVISO.
Allo scopo di mantenere la conveniente decenza, che il decoro del sito e delle circostanze richieggono, il Municipio deve prestarsi affinché non accada d'avanzamento che alcuno dei barcaioli intervenga nei corsi festivi e freschi lungo il Canalazzo, men che decentemente vestito, come altresì deve prestarsi ad impedire che vi prendano parte barche esse pure indecenti o di forma inopportuna e pericolosa.
A tale uopo importante si emettono le seguenti disposizioni:
1. Da oggi in avanti nessun barcaiolo, sia appartenente ai Traghetto, od al servizio dei privati, od altro qualsiasi, potrà comparire nelle corse e freschi sul Canalazzo se non decentemente vestito, né mai senza giacchetta.
2. Ai detti corsi e freschi è proibito d'intervenire a quelle gondole ed altre barche, che non fossero decenti.
3. Sono assolutamente escluse Mozze, Caorline, Fipere, e simili.
4. Dagli agenti municipali sarà accuratamente vigilato per la scoperta dei contravventori alle suddette disposizioni, e sarà pure interessata l'I. R. Autorità politica a prestare la valida sua assistenza all'effetto.
5. I contravventori saranno assoggettati a quelle punitive disciplinari, che fossero dei casi, giusta le norme municipali che regolano il servizio dei barcaioli.
Il presente viene diffusamente pubblicato ed affisso anche nei caselli dei singoli Traghetto della città, e il Municipio non dubita della obbedienza dei barcaioli, come della cooperazione delle famiglie private perchè anche i propri dipendenti obbediscano, ed anzi siano agli altri di esempio efficace.
Venezia, 26 giugno 1856.
Il Podestà Gio. Co. CORRER.
L'Assessore MARCONTO GIO. GAZZARDI.
Il seg. Gajo.

La Direzione della strada ferrata Presburgo-Tyrnau, a cominciare dal 1.º luglio prossimo, aprirà in via di esperimento una nuova corsa per passeggeri da Szered a Tyrnau, e viceversa; in seguito alla quale misura, gli abitanti di Szered e dei dintorni verranno posti in comunicazione con tutti i treni diretti alla volta di Tyrnau e di Presburgo.
Vuolsi sapere imminente la riorganizzazione di uno de' più importanti Istituti austriaci, il Lloyd di Trieste. Veniamo assicurati che S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck, dedica a questo affare la massima attenzione. (Corr. Ital.)
Il *Nordestista d'Amburgo* dà contezza di una Nota, inviata dal Gabinetto austriaco a' suoi rappresentanti, colla quale espone in minuta analisi i motivi che lo determinano a sostenere la proposta, fatta dalla Turchia, di mantenere disgiunti i Principati danubiani. Prova il dispaccio che la Russia ha speciale interesse nell'unire i Principati, perchè spera in tal modo aprirsi una via a riconquistare il perduto ascedente sul Danubio. (O. T.)
Altra del 27 giugno.
S. E. l'imperiale ministro russo degli esteri principe Gortschakoff fissò a lunedì venturo la sua partenza alla volta di Pietroburgo. Nel corso degli ultimi giorni, ebbe egli replicate conferenze con S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein. (Corr. Ital.)
Il regio ambasciatore prussiano presso la nostra Corte, conte Arnim-Heinrichsdorf, aggiornò a dopodomani il viaggio fissato per oggi alla volta di Marienbad. Com'è noto, il conte Arnim si reca colà onde ricevere S. M. il Re di Prussia, il quale vi arriverà al 1.º di luglio. (Idem.)
REGNO LOMBARDO-VENEZO
Un carteggio di Udine, 18 giugno, della *Triester Zeitung*, reca quanto appresso:
« Una Commissione dell'I. R. Istituto geologico di Vienna percorre attualmente le montagne del Friuli, per farne un'indagine geologica. Il nostro professore è già noto per due lavori: l'uno dei quali è il catalogo delle piante che crescono spontanee nel Friuli, l'altro una raccolta di nomi di piante e di animali in dialetto friulano, col nome italiano e collo

Milano 28 giugno.
Mercè la munificenza governativa conseguirono non ha guari premi pecuniari:
1. Ferrario Giuseppe, vicecaporale, comandante il posto dell'I. R. Gendarmeria in Monza, ed i muratori Viganò Carlo, Eugenio e Luigi di quella città, i quali essendosi ivi manifestato un incendio nella casa Scaccabarozzi, salvarono con grave pericolo della loro vita dalle fiamme il sessantagiro Giuseppe Laurighi.
2. Gironi Marianna, pescivendola, domiciliata alla cascina Castel Solaro nei Corpi Santi di questa Porta Ticinese, per avere con pericolo della propria vita coraggiosamente salvata dalle acque di quella Ruggia Panajera i fanciulli Ritti Angelo ed Antonio, che erano accidentalmente caduti. (G. Uff. di Mil.)
REGNO D'ILLIRIA - Trieste 27 giugno.
Questa mattina il suono de' sacri bronzi di tutte le parrocchie annunziava a questi abitanti il ritorno fra noi del reverendissimo monsignor Vescovo di Trieste e Capodistria, giunto iersera da Vienna, dove aveva assistito alle conferenze vescovili. (O. T.)
S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni, è partito ieri mattina alla volta di Gratz. (Idem.)
BOEMIA - Praga 25 giugno.
S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano giunse questa mattina da Dresda per Bodanbach a Ploschkowitz, per visitare le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna. La prefata S. A. I. è attesa questa sera alle ore 6 e mezza in Praga, e proseguirà domani mattina da qui al viaggio alla volta di Vienna. (O. T.)
STATO PONTIFICIO.
(Nota carteggio privato.)
Roma 22 giugno.
Abbiamo perduto per morte un altro nobile romano, il quale dava molto lustro al suo ceto. Carlo de' principi Duria cessò di vivere cinque giorni non in età più che settuagenaria. Egli fu uomo di gran mente, di cuor magnanimo, religioso senza ostentazione, giusto senza durezza, amico sincero, cittadino ottimo. Ebbe fama, meritatissima, di esperto amministratore, e diede luminose prove non solo nelle private sue faccende, ma più assai nell'esercizio de' pubblici incarichi dal Governo impostogli. Mentre visse si sapeva benigno ed umano con tutti: dopo morto si conobbe come, senza affatto parere, fosse stato ognora sommanente caritativo co' poveri, generoso co' famigliari: egli dunque operò il bene per il bene, non per pompa o per fasto farisaico, e ciò forma il suo maggior elogio. Mi dicono, abbia lasciato erede fiduciario il nipote, principe Filippo Duria Pamphili, coll'obbligo di sogno proprio e muniti di suggello. Non volle fasto ne funerali; ma le benedizioni, che ne accompagnarono il feretro li rendettero solenni, splendidissimi.
Come dovete sapere dal nostro foglio ufficiale, venne mutato il commendatore dell'archiepiscopato di Spirito in Sasia. Mi si assicura per altro che il preloso nuovamente preposto al governo di quel pio Stabilimento, insigne per la sua istituzione e pe' copiosi lasciti che l'arricchirono, dovrà faticare un bel po' a reggerne l'azienda economica, imperocchè trovasi questa, da alquanti anni, in istato non florido. Il nuovo commendatore quindi ha innanzi di sé aperto un bel campo, ove esercitare l'ingegno e l'avvedutezza, delle quali doti mi si accerta sia abbastanza provvisto.
Avrete anche letto nel citato foglio che l'eminentissimo Bernabò venne nominato a presiedere il Collegio di Propaganda fide. Anche qui v'è bisogno d'ordinare l'amministrazione, correggendone alcuni danni, sistemi abusivi. Il Cardinale Bernabò, il quale fu a lui,

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 giugno.
S. M. l'Imperatrice gode del più perfetto stato di salute. Assicurati che il fortunato avvenimento del parto dell'Imperatrice seguirà appena ai primi del venturo luglio. Ieri portossi a Laxenburg tutto il personale medico ed ostetrico, addetto al servizio della predetta S. M. (Corr. Ital.)

go segretario della Congregazione, che governa il famoso Istituto, saprà e vorrà senza dubbio rimover da esso ogni difetto ed avviarlo alla prosperità ed allo splendore.

Il Santo Padre, visti i vantaggi che il popolo romano ritrae dai forni normali aperti dal Governo, ed ove si vende il pane a più mite prezzo che non nei forni consueti, pareggiando la bontà, ordinava che se ne aprissero degli altri nei rioni meno agiti, i quali non godevano di siffatto beneficio. E da sperare che, tra per questo, e per l'abbondanza, non punto dubbia, dell'imminente raccolto dei grani, vedremo scemare il prezzo del pane in generale. Affermano taluni che la cosa non è per riuscire universalmente, giacché noi abbiamo moltissimi forni esercitati da persone che gli hanno in subaffitto di subaffitto; per cui, dovendo essere in tre o quattro a cavarne profitto, si rende quasi impossibile lo scemamento del prezzo. *Rebus sic stantibus*, che non vorrei darlo per indubitato, sembrami non si renderebbe soverchio difficile rimediare allo sconio in modo da giovare al popolo senza detrimento dei venditori. Non mi faccio a proporre la via o le vie da tenere per raggiungere un così degno scopo, perché da questa materia, al pari di molte altre, mi confesso un ignorante sublime. Mi tengo quindi contento a dare indizio delle osservazioni che si fanno in proposito, e spero che non mancherà chi, fornito di senso ed assistito dall'esperienza, si metta all'impresa di far sentire non essere delle mie spalle.

Domenica ventura il mondo cattolico festeggerà il giorno anniversario del martirio dei Principi degli Apostoli. Roma quindi solennizzerà al solito questo giorno nella stupendissima basilica Vaticana, sacra a quei due precipui luminari della fede. Sabato, nelle prime ore della notte, avremo l'illuminazione della stupenda cupola di San Pietro, del prospetto dell'insigne basilica e del classico colonnato, che, movendo da essa, circonda la sterminata piazza che la precede. Domenica notte poi verrà incendiato sul Pincio il solito fuoco d'artificio, detto *la girandola*, del quale il disegno l'egregio commendatore prof. cav. Luigi Poletti: ve ne terro proposto in altra lettera, e son sicuro che avrà motivo di lodar l'opera e l'autore.

Si va dicendo questa mattina nelle botteghe da caffè ed altrove, che ieri sera vennero arrestati, fuori la porta Pia, alcuni falsatori di carta moneta, fra quali un incisore in rame. Non ho tempo di appurare se la voce che corre sia vera: per altro m'informo, e se il fatto sussiste, come potrebbe essere, ve ne darò conto dall'altro. L'industria progredisce a passi da gigante, ed i bricconi non sono gli ultimi a spingerla innanzi, senza guardare né modo, né misura: da che corre fra noi la carta moneta, sarà questa la centesima volta che il Governo mise le mani addosso a falsatori di essa: speriamo che questa, confermandosi la novità datene, sia per essere l'ultima.

Mi viene buccinato agli orecchi che taluni proprietari dei fondi, nei quali si recano gli ingegneri, per studiare il luogo della stazione centrale delle ferrovie moventi da Roma, facciano viso arrisato, ed a malincuore s'accostino a permettere in que' loro fondi l'ingresso agli ingegneri stessi, quantunque muniti di legale permesso. Questo sarebbe un brutto fatto, ed io non saprei che pensare di quei signori proprietari: ad ogni modo però, mi paiono matti, per non dir peggio, volendo impedire ciò che il Governo ordina per pubblico vantaggio, essendo certi che, se danno ne riportassero, ne avranno pronto compenso, conforme vuole giustizia.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 giugno.

Per il monumento da innalzarsi alla memoria di Carlo Alberto, è autorizzata la spesa straordinaria di lire 675.000. (C. Uff. di Mil.)

Siamo assicurati, scrive il *Bullettino delle strade ferrate*, che il Pioda, delegato del Ticino, è riuscito ad intendersi col conte Cavour riguardo a quella linea di tanta rilevanza per nostro Stato.

Il presidente del Consiglio avrebbe assicurato il concorso di 25 milioni per parte del Piemonte nell'impresa, che si fa ascendere a 70 milioni; quei 25 milioni sarebbero forniti, 10 milioni dallo Stato, ed il rimanente dalla Divisione, Provincia, Comune, o Camera di commercio di Genova. Essi non sarebbero accordati come sussidio, ma come partecipazione alla Società, con questa differenza, che non godrebbero dei profitti se non dopo che sia toccato il 50 per cento d'interesse del capitale.

I concessionari sarebbero i signori Rothschild di Parigi e la Cassa del commercio di Torino, che darebbero una forte cauzione.

D'altra parte, il Governo austriaco, comprendendo che la concessione della linea del Lucmagno togliere la speranza di poter compiere quella del Gottardo, nel desiderio di far fruire alla Lombardia del beneficio del Lucmagno, accorderebbe la linea di Chiasso alla Società delle strade ferrate lombardo-venete, la quale si obbligherebbe verso il Governo ticinese di estenderla fino a Bellinzona.

Si annunzia da Vercelli la formazione d'una Società anonima, con azioni di L. 100 cadauna, per l'applicazione dell'aria ai mezzi di trasporto per mare e per terra, ai mulini, alle filande, ec. L'inventore e promotore farà al più presto eseguire una prima macchina.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Corriere Mercantile* vuol sapere essersi scoperte a Firenze le tracce di un attentato alla vita del ministro Baldasseroni. (Corr. austr. lit.)

IMPERO RUSSO

Relazioni private da Simferopoli della fine di maggio portano, dice il *Novellista d'Ambrugo*, le seguenti notizie che non sono senza interesse:

« Simferopoli va ritornando una città pacifica. Ha cessato di accorrervi la popolazione da tutte le parti della Russia. Nel commercio, all'antecedente operosità veramente febbrile non succeduti, se non la inazione totale, pure sereno e quiete più regolata. I mercanti, che avevano speculato sulla continuazione della guerra, fanno il viso lungo e cercano di vendere le merci, che loro sono rimaste, al più alto prezzo possibile. La vita sociale a Simferopoli è allegra. Le pubbliche passeggiate e i giardini sono ogni sera assai frequentati. La presenza di molte assie francesi ed inglesi dà a quelle passeggiate colorito affatto particolare: agli abitanti di Simferopoli non piace però il vestito scozzese.

« Il mese di maggio, toltone qualche vento di Nord Est abbastanza violento, fu bellissimo, e molte e buone e forti piogge operarono favorevolmente sulla vegetazione. Se la semina nel passato autunno fosse stata migliore, si avrebbe potuto contare su eccellente raccolto. I grani estivi e le frutta degli orti vanno molto bene. I prezzi dei viveri ribassarono.

« Anche dello stato sanitario non si può lagnarsi. I venti di Nord-Est depurarono l'aria, e non vi furono ancora grandi calori, ad eccezione del 25 maggio, in cui il termometro al sole segnava più di 30 ed all'ombra più di 25 gradi Réaumur. (G. Uff. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta di Zagabria* ha quanto appreso, in data di Antivari 16 giugno:

« I gravi disordini ed il fanatismo che spingano i musulmani albanesi contro i Cristiani cattolici e greci,

sono in vero senza limiti. I lavoratori, occupati a costruire la nuova chiesa cattolica, furono assaliti ieri e scacciati dal lavoro nel modo più insolente, ed i fanatici turchi minacciarono di uccidere l'agente consolare ed il Vescovo Pothen.

« Ieri, gettarono l'ancora in questo porto un L. R. corvetta ed un piroscafo: il comandante scese a terra, ed ebbe per alcune ore un colloquio col Vescovo e col console, dopo il quale il piroscafo era ripartito. Molti navigli da guerra qui ancorati non possono partire a motivo dell'acqua bassa.

« Senza fronte ed energiche misure di precauzione, i Cristiani dell'Albania sono esposti a gravi pericoli, giacché si temono persecuzioni grandi. Essi sono costretti a tenersi chiusi nelle loro case, a chiudere le loro botteghe, ad assoldare truppe per la propria sicurezza o ad emigrare in altri paesi meno pericolosi; ecco la loro sorte infelice. Le Autorità ottomane sono impotenti, confuse e promuovono ancor più il male colle mezze misure; e molti, cui è affidata la vita dei sudditi, mantengono di nascosto vive le fiamme, nella speranza di trarne un vantaggio. E bensì vero che la maggioranza degli abitanti è composta di Cristiani: ma questi sono deboli, discordi, quasi rassegnati, ed attendono con apatia le minacciate disgrazie.

« Si parla qui che fra breve giungerà una spedizione, sotto il comando di Omer pascià, con navigli turchi e francesi; ma pochi vi prestano fede. In fatti, la Porta non ha mezzi sufficienti per sopprimere i disordini scoppiati, o prossimi a scoppiare, a motivo delle riforme e della libertà del culto.

Dicesi che verrà girata la rapida corrente del Danubio alle Porte di ferro. La Società di navigazione a vapore pensa di costruire un canale alla sponda della Servia. A quella sponda hanno a più dei monti, terreno sufficiente per iscaravio. I lavori preliminari sono già fatti. Una Commissione fece le necessarie misurazioni e disegni. Il canale avrà, in fondo, 38 klafter di larghezza, e costerà circa 2,800,000 fior. I rapporti e progetti trovansi già presso S. M. l'Imperatore. (Oesterr. Zeit.)

Intorno allo sgombramento dei Principati danubiani, il *Messaggiere di Transilvania* dice che il reggimento d'infanteria turco, di guarnigione a Bucarest, ha avuto ordine di partire, e terrà dietro quanto prima alla già partita artiglieria turca. La metà delle truppe austriache di occupazione è partita dai Principati. (Presse di V.)

INGHILTERRA

Londra 24 giugno.

La Regina tenne di recente un capitolo dell'Ordine del Bagno. Ricevettero il grado di gran croce: il generale sir Giorgio Brown, l'ammiraglio sir James Alessandro Gordon e sir Carlo Wood, ministro della marina; la croce di commendatore: il contrammiraglio Enrico Byam Martin, il tenente generale W. G. Moore, il generale del Commissariato sir Giorgio Maclean, e il generale maggiore sir Guglielmo Fenwick Williams de Kars. Vennero nominate membri dell'Ordine altre sei persone, fra le quali il governatore di Gambia.

L'annunzio meeting della Società per la riforma amministrativa fu tenuto sabato sotto la presidenza del sig. Roebuck, al quale sembrano essersi associati per ora altri membri secondari del Parlamento, cioè i signori Tite, Michell e Murrough. Il principale oratore fu naturalmente il signor Roebuck, e il suo discorso dice in sostanza che riformare l'amministrazione è impossibile, se prima non si eseguisce una riforma parlamentare. D'altro canto però, una proposta per riformare il Parlamento non troverebbe ora, secondo lui, il necessario sostegno nel paese, e verrebbe osteggiata decisamente alle Camere. Quindi lo scopo principale dell'assemblea è di procurare che vadano al Parlamento uomini liberali, estranei a qualunque consorteria, studiosi del bene generale e non dell'interesse di poche famiglie governanti, inoltre capaci e indipendenti. Il signor Roebuck fece una viva censura della presente amministrazione, e ottenne molti applausi. Fu ammessa a unanimità la seguente risoluzione, proposta e svolta dal sig. S. Morley: « Le esigenze dei tempi in cui siamo, e l'incapacità recentemente manifestata da vari Dicasteri del Governo, impongono al popolo inglese l'imposso dovere di prendere parte attiva al maneggio degli affari del paese, a fin di ricondurre l'energia, l'onestà e l'intelligenza, che debbono prevalere nell'amministrazione d'un popolo incivilito.

Dal campo di Aldershot viene riferito, com'è già noto, che negli ultimi due giorni vi avvennero sanguinose risse fra legionari tedeschi e le truppe inglesi. Ecco che cosa ne narrano i giornali di Londra del 24: « La contesa cominciò sabato scorso fra il primo ed il secondo battaglione della brigata de' bersaglieri inglesi da una parte ed il secondo reggimento de' cacciatori tedeschi dall'altra. Se ne ignora la causa: si sa solamente che il contrasto ebbe principio in un'osteria vicina al campo, nel villaggio di Aldershot. I cacciatori tedeschi erano in quest'occasione i più forti, e tutti i fogli inglesi assicurano che essi andarono troppo oltre, e che senza riguardo alcuno s'avventarono ai loro avversari violentemente con baionette, coltelli, sassi e bastoni. Parecchi rimasero feriti, tra cui alcuni gravemente, e dovettero essere condotti all'ospedale; il generale Knollys fu obbligato a mandare sul luogo forti distaccamenti, e a tenere le truppe del campo sotto le armi per calmare il tafferuglio. Momentaneamente, ciò era riuscito; ma ieri l'altro nel pomeriggio si rinnovò lo schiamazzo, sicché le truppe del campo dovettero porsi un'altra volta sotto le armi. Quanti erano nelle osterie dei dintorni furono fatti ritornare sotto buona scorta, e verso le 9 di sera l'ordine era pienamente ripristinato.

« A quanto sembra, ieri non avvennero nuove turbolenze, ma nel campo inglese è opinione generale che seguiranno scandali sanguinosi, qualora i legionari tedeschi non siano allontanati presto. Intanto fu incossa una severa investigazione; e giusta l'impressione predominante, i Tedeschi sarebbero stati i primi ad assalire i militari inglesi sabato sera, andando armati a cercarli per tutte le osterie di Aldershot e scagliandosi senz'altro su quanti di essi trovavano. Vi fu un momento di lotta si accanita, che si aveva mandato a chiamare la cavalleria per dividere i combattenti; ma per buona fortuna la sua azione non fu necessaria.

« Non si comprende che cosa abbia potuto indurre a tali eccessi i legionari tedeschi, che in Aldershot formano la minoranza. Probabilmente, ci sarà stata qualche antica ruggine, e in fatti viene riferito ora che anche il 3.º reggimento de' cacciatori tedeschi era stato allontanato dal campo poche settimane sono a cagione d'una rissa. Fra le truppe inglesi del campo, come pure fra queste e gli abitanti de' luoghi vicini, era regnato finora bonissimo accordo.

La *Gazzetta Ufficiale di Milano* smentisce nei seguenti termini la notizia de' viaggi di lord J. Russell e Gladstone: « Il Nord (giornale) ha partorito un *canard* di tutta bellezza. Egli si fa dire dal suo corrispondente di Londra che sir John Russell sta per andare in America, per incumbenza di Lord Palmerston, onde accomodare le nostre controversie, mentre il sig. Gladstone dee partire quanto prima per l'Italia con una simile missione. Bisogna esser dotati di fecondissima fantasia per inventare frodolte siffatte!

« Una frodola non è però la seguente notizia che mi viene comunicata da fonte ufficiale: La presente sessione parlamentare sarà certamente chiusa verso il 15 del venturo mese di luglio.

Tutti gli accusati, riconosciuti colpevoli, vennero condannati: Bouchère a un anno di prigione; Baudemont, Augis, Chaumont a sei mesi; Defay ed Hénaud a tre mesi.

« Il Nord (giornale) ha partorito un *canard* di tutta bellezza. Egli si fa dire dal suo corrispondente di Londra che sir John Russell sta per andare in America, per incumbenza di Lord Palmerston, onde accomodare le nostre controversie, mentre il sig. Gladstone dee partire quanto prima per l'Italia con una simile missione. Bisogna esser dotati di fecondissima fantasia per inventare frodolte siffatte!

« Una frodola non è però la seguente notizia che mi viene comunicata da fonte ufficiale: La presente sessione parlamentare sarà certamente chiusa verso il 15 del venturo mese di luglio.

Tutti gli accusati, riconosciuti colpevoli, vennero condannati: Bouchère a un anno di prigione; Baudemont, Augis, Chaumont a sei mesi; Defay ed Hénaud a tre mesi.

Oltre alle truppe già in viaggio pel Canada ed Halifax, altri quattro reggimenti di fanti e sei batterie di campagna ebbero ordine di recarvisi. Lord Palmerston ha ordinato di portare a 1200 uomini tutti i reggimenti nell'America settentrionale.

PAESI BASSI

Il giornale *l'Handelsblad* di Amsterdam diceva nel 20 corrente che il Ministero era stato nominato. Oltre al sig. di Hall, avevano chiesto ed ottenuto la loro dimissione anche i signori di Reenen e Donker-Curtius. Gli altri ministri restavano. I tre nuovi ministri sono: per la giustizia, il signor L. van der Bruggen; per l'interno, il sig. D. G. Simons; negli affari esterni, il sig. Gevers di Eendegast. La pubblicazione ufficiale di quelle nominazioni era protratta fino alle elezioni. L'invito olandese a Parigi, sig. Lightenvelt, né era arrivato, come sostenuto avevano alcuni giornali, né era aspettato all'Aia. (G. Uff. di Vienna.)

FRANCIA

Parigi 24 giugno.

La sera del 22, il cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici di S. M. il Re di Sardegna, è giunto a Parigi.

Il *Daily News* fu sequestrato quest'oggi 24, a causa d'un articolo assai veemente intorno al progetto di legge sulla Reggenza. (F. sotto il nostro carteggio.)

Leggiamo in un giornale quanto appreso, sotto la data di Parigi 23 giugno:

« Da due giorni si parla d'un raffreddamento più manifesto fra la Russia e la Francia, che, derivato a principio dal trattato del 15 aprile, sarebbe stato rinnovato dalla questione dei Principati, in cui la Francia sembra abbandonare pienamente le sue idee primitive per aderire a quelle dell'Austria, sua alleata; il che spiacerebbe non poco al Governo russo. Intanto è un fatto che il viaggio del conte di Morny fu prorogato, tuttocché non si sappia bene se ciò dipenda da ragioni politiche.

« Il Lejolyet desistette dal suo appello e presentò invece una domanda di grazia. Si crede ch'egli la otterrà, tanto più che gode eccellente fama e che molte persone stimabilissime s'adoperano in suo favore. Al più tardi il 15 agosto, nella ricorrenza dell'onomastico di S. M., il disgraziato giornalista verrà rimesso in libertà.

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Ufficiale di Milano* in data di Parigi 23 giugno:

« La partenza del Card. Patrizi è fermata per il giorno 28 giugno. Dicesi non troppo contento della sua dimora a Parigi: egli sperava uscire con un discorso nella cattedrale, al battesimo del Principe imperiale, ma pare che sia stato impedito, per non averne prima avvertito l'Imperatore. Il legato s'immaginava che, come accade a Roma, gli abitanti sarebbero buttati a terra giacchioni com'ei passasse e avrebbero chiesto la sua benedizione, e fu assai meravigliato vedendo che pochi levarono il cappello. Ei disegnava abboccarsi col più riguardoso legittimista (che lo stesso è dire Cattolico), e non fecerli visita altri che i signori di Montalembert e di Falloux, quegli legittimista assai moderato, questi Cattolico assai liberale. Il sig. Berryer, l'illustre difensore della causa dei Borboni, non volle tener l'invito fattogli dal Cardinale: ei gli fece in cambio rispondere queste parole: « Dite a Sua Eminenza che, se io mi trovassi a Roma, la prima cosa andrei a domandargli la sua benedizione, ma qui, considerata la sua missione, non potrei abboccarmi con lui senza guastare i fatti suoi al cospetto del Governo e attraverso agli impacci. Giudico adunque mio obbligo astenermene. » Il Cardinale Patrizi incontrò l'accoglienza che pare promettere, in una sola città della Francia, a Nîmes, che è fra le più antiche città del Mezzogiorno della Francia, ch'egli attraversò andando da Marsiglia a Parigi: e però ei vi si tratteneva quasi un giorno intero, e promise al Vescovo della diocesi ch'egli opererebbe tutto il suo potere a ottenere dall'Imperatore che sia costruita una cattedrale in quella vecchia città.

« Potrebbe darsi che il viaggio a Biarritz, ove segua davvero, fosse una coperta per andarsene incognito in Algeria, sapendosi che preme assai all'Imperatore che non si conosca appunto in che luogo ei si vada in viaggio. Lo scambio di truppe, che segue al presente nella capitale, è pure un fatto di molta importanza. Si fa uscire dall'interno di Parigi la guarnigione che vi era, e la cui fedeltà può essere scalfata dalla propaganda democratica, che si fa nelle taverne usate dai soldati, e le succedono le truppe reduci dalla Crimea ch'erano alloggiato nelle circostanze di Parigi. Aggiungete a questi fatti la consegna al Senato dei nomi delle persone, che debbono formare il Consiglio di Reggenza, e vi chiarirete de' tanti ostacoli, che s'attraversano al viaggio dell'Imperatore in Algeria.

Altra del 25 giugno.

Alcuni adepti, più o meno intelligenti, della Società segreta della *Marianna*, sono comparsi innanzi il Tribunale di Blois. Sono essi i nominati Bouchère, detto *Carnacal*, Baudemont, Augis, il padre Chaumont, Chevè, Defay, Levé ed Hénaud, le *piet-bot*. Una circostanza particolare ha rivelato l'esistenza dei fatti, che hanno motivato l'inchiesta.

Un certo Martin, vignaiuolo alla Grivelière, Comune di Montaux, si tolse la vita nello scorso mese d'aprile. Indagando le cause di quella tragica morte, si venne a sapere che da un certo tempo quell'infelice era caduto in uno stato di marasma indicibile. Egli aveva partecipato le sue angosce a parecchie persone; ed ecco come la sua vedova ha annunciato all'udienza le confidenze di suo marito.

« Vedendolo malinconico, gli chiesi che avesse; ei mi confessò che stava in gran pena; a forza d'insistere, egli mi disse che, trovandosi alla taverna di Galbrun, Chevè gli aveva dato a bere, poi che all'uscir di quel luogo era stato strascinato nella cantina di Bouchère; che una volta entrato, gli bendarono gli occhi, domandandogli s'era repubblicano; ch'egli aveva udito affilar qualche cosa alla mola; che gli si aveva fatto un bicchiere di non sa che; che l'avevano quindi cacciato in un porcello, gli avevano fatto fare un giuramento, e all'istante di separarsi, eransi abbracciati come fratelli.

Chaput, altro testimone, espone il giuramento, quello glielo ha riferito Martin. Trattavasi di rovesciare il Governo e di proclamare la Repubblica, di obbedire agli ordini della Montagna, d'abbandonare padre e madre, moglie e figli, ed anche di disfarsene, al bisogno; di non andare a soccorso, quando si udisse gridare *al fuoco*, salvo che non fosse per un fratello (ben inteso un fratello della *Marianna*); la parola d'ordine era *del pane*, e si doveva rispondere *Dio lo vuole*.

Martin aveva indicato i sette primi inquisiti, come intervenuti a quell'adunanza. Vennero essi arrestati, e due di essi, Levé e Chevè, entrarono in particolarità, alcune delle quali coincidevano colle dichiarazioni di Martin.

Tutti gli accusati, riconosciuti colpevoli, vennero condannati: Bouchère a un anno di prigione; Baudemont, Augis, Chaumont a sei mesi; Defay ed Hénaud a tre mesi.

ad un mese; Levé e Chevè a quindici giorni. Vennero tutti privati dei diritti civili per due anni.

In un carteggio da Parigi, della *Oesterreichische Zeitung*, leggiamo, intorno alla questione anglo-americana, quanto appreso:

« Il pericolo di rottura aperta fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti si è felicemente dileguato, giacché il Gabinetto di S. James si è adattato a continuare nelle relazioni ufficiali col inviato americano a Londra. Anche qui l'ufficio personale dell'Imperatore di Francia si fece valere nel modo più proficuo.

« Vi rammentate che, quando arrivò a Londra la notizia che il Presidente Pierce aveva fatto consegnare i passaporti all'inviato inglese sig. Crampton, tutti gli organi della stampa inglese, ed il *Morning Post* a voce più alta degli altri, avevano sostenuto che l'onore e la dignità della Gran Bretagna imponevano che venissero tosto dati i passaporti anche all'inviato dell'America settentrionale a Londra.

« Napoleone III, che dal momento in cui sorsero le differenze fra l'Inghilterra e l'America del Nord, incessantemente adoperossi ad intervenire come mediatore, diede alla Regina Vittoria l'amichevole consiglio di non lasciarsi strascinare dallo strepito della stampa a nessun passo precipitato. L'Imperatore di Francia, che da lungo tempo erasi accorto che il signor Pierce non pensava in sul serio ad entrare in lotta col l'Inghilterra, e che questi aveva mostrato una certa energia, per non dire ostinazione, contro l'Inghilterra, a fin di sostenere la propria candidatura alla Presidenza della Unione, l'Imperatore di Francia, dico, persuase la Corte di S. James a non rompere in nessun caso le relazioni col l'inviato d'America a Londra, prima che fosse conosciuto il voto, che attendevasi di giorno in giorno della Convenzione democratica di Cincinnati.

« Com'è noto, quella Convenzione ha la cura di esaminare le candidature de' vari aspiranti alla Presidenza degli Stati Uniti, che rinnovasi ogni quattro anni, ed indicare quelli ch'esser degnano raccomandati alla elezione del popolo dell'America settentrionale. Pareva che i partigiani del generale Pierce fossero, sino all'ultimo istante, sicuri d'ottenere la rielezione di lui. Effettivamente, lo squittino ha dimostrato ch'era riuscito al generale di guadagnarsi, in grembo alla Convenzione di Cincinnati, un numero ragguardevole di voti.

« L'invito di Francia a Washington, sig. Sartiges, è ammogliato con un Americano degli Stati Uniti, la famiglia della quale ha relazioni molto diffuse in tutto il paese. Per tal via, il sig. Sartiges poté, abbastanza a tempo, far conoscere alla Corte delle Tuileries la probabilità di riuscita, che aveva la candidatura del signor Buchanan. L'elezione di quest'ultimo a Presidente degli Stati Uniti avrebbe tosto fatto entrare la differenza anglo-americana in nuovo e tranquillo stadio. Il sig. Buchanan, diplomatico distinto del pari pel suo ingegno che pel suo carattere, appartenente al partito conservatore, il che è la migliore garanzia per la sua politica estera. Quanto meno in Inghilterra speravano di veder riuscire la candidatura del sig. Buchanan, tanto più l'Imperatore credeva a quel fortunato avvenimento, appoggiandosi a precisi rapporti del signor Sartiges. La ultima posta di Nuova York, giunta due giorni fa a Liverpool, conferma gli avvisi dati dall'inviato francese nel modo più splendido; mentre, nella votazione finale della Convenzione di Cincinnati, la candidatura del sig. Buchanan fu ammessa all'unanimità. L'Imperatore di Francia ha prelevato lo sguardo chiaro veggente del sig. Sartiges, col conferirgli immediatamente la stella di grande ufficiale della Legion d'onore.

« Il Gabinetto inglese è naturalmente molto grato all'Imperatore di Francia, per averlo S. M. avvertito di non far passi precipitati; giacché, per l'elezione assicurata del sig. Buchanan a Presidente degli Stati Uniti, le differenze fra due Governi vengono ricondotte sulla via naturale, nella quale ottenere possono sicuramente la desiderata soluzione. Nel caso che il generale Pierce facesse l'ostinato, si temerebbe, per terminare del tutto la contesa col suo successore. Ma dobbiamo attenderci che il generale Pierce si condurrà con bastante prudenza per poter rivendicare a sé stesso il merito di aver accomodato le differenze col l'Inghilterra.

« L'elezione del sig. Buchanan rischierà l'orizzonte politico, che, dalla parte del Nuovo Mondo, sembrava volesse annuvolarsi. Possa ora tornare anche la serenità fisica nel cielo della Francia! Il nuovo tempo piovo minaccia di produrre nuove inondazioni, e di danneggiare ancora più i già pregiudicati raccolti. Questa è la ragione della grave fiacchezza della nostra Borsa. Se il raccolto potesse considerarsi assicurato, i corsi riprenderebbero presto la loro elasticità, giacché esiste denaro in sovrabbondanza, ma viene riservato per timore che cresca il caro de' viveri. (F. più sotto il carteggio nostro.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 giugno.

« Poco di nuovo. Siamo assolutamente, come voi dirsi, nella stagnazione. Il quadro universale della vita politica in tutta l'Europa si limita ad una o due questioni, d'importanza però affatto secondaria; e se usciamo dai confini di Francia, ci troviamo più poveri ancora. Non fatti, ma ragionamenti, e molti ragionamenti sul manifesto del Conte di Parigi, sul progetto di legge per la Reggenza, sull'abolizione delle proibizioni doganali.

Quest'ultimo argomento, di cui ebbi già occasione di parlarvi, continua a destare nei paesi manifesti apprensioni assai vive, per le quali il *Moniteur* ripeté dover ieri indirizzare agli interessati alcune parole di consolazione e incoraggiamento. Ignoro se e quanto lo stile del giornale ufficiale avrà la virtù, che in lui si suppone; nulla è paragonabile allo spirito di mercantilità, fatemi buono il vocabolo, turbato dallo sgomento. La Camera di commercio d'Elbeuf si diè la briga di stendere e pubblicare un memoriale contro il progetto di legge, del qual discorro. Que' buoni industriali non sono colti nelle viscere: e combattono *pro aris et focis*. E per altro poco probabile che le rimozioni loro mutino d'assi le intenzioni del Governo, le quali paion fermissime, e son d'altra parte dettate dalla considerazione d'interessi molto più generali che quelli della tale o tal città, del tale o tal privato.

Quanto al progetto di senatusconsulto per la Reggenza, egli schiuse largo campo a supposti ed alle invenzioni degli autori di teoriche e degli amatori di creazioni fantastiche. Quella legge è commentata ed interpretata da tutti i giornali, da quale in bene da quale in male, secondo il colore della bandiera di ciascun foglio. Non ha gazzettin di Provincia che non dia un suo parere; ed alcuni vanno financo a comporre anticipatamente il Consiglio di Reggenza, e nominano i sigg. di Morny, Bosquet, Pignatelli per quel ch'egli valgono le asserzioni de' signori giornalisti della Provincia.

Si accorsero per alcuni giorni nuovi e gravi timori in riguardo alle inondazioni. La Loira ricominciava ad uscir del suo letto, il Rodano ingrossava ed impediva di continuare i lavori di riparazione della breccia di Beaucuire, la Garonna si riversava per la sementi, state per la terza volta affidate a quella terra, del continuo devastata. Tuttavia, le ultime informazioni, che ci giungono, sono abbastanza tranquillizzanti, e vi ha cagion di credere che questa volta il flagello non eseguirà tutte le sue minacce. Del rimanente, se ha compenso possibile la tante sventure ed i tanti che saranno magnifici, stando alle notizie spedite da' dipartimenti della Manica, del Calvados, della Senna pure in ogni luogo nel più bell'aspetto. Intanto, i grani ed i vini non diminuiscono di prezzo su' nostri mercati.

cat, tutt'altro; ma, al dire di gente esperta, egli è un piccolo moto d'aumento, che avviene ogni anno a tal tempo, e da cui non si vuol trarre nessun infero pronostico.

Domenica parte il sig. co. Walewski per la sua partenza fino al 28 del corrente, forse anche fino al 30 giugno. Erasi fatta correr la voce che S. M. fosse usci oggi, ed è anche venuto a Parigi: la sua salute per ottima.

Ieri, a 8 ore e 3/4, il Principe Reggente di Baden salì in cocchio con le persone del suo seguito, e si fece condurre da Saint-Cloud a Trianon. A 12 ore, l'Imperatore e l'Imperatrice, in compagnia della Granduchessa di Baden, partirono in compagnia della di posta e raggiunsero il Principe Reggente a Trianon, dove si fece colazione. Dopo quel pasto, l'Imperatore ed il Reggente andarono a cavallo pel parco: la Granduchessa e l'Imperatrice gli accompagnavano in carrozza. Gli augusti personaggi godono dello spettacolo delle fontane: dopo di che l'Imperatore ed il Reggente fecero nello stradone di Parigi la rassegna della divisione di cavalleria, di presidio a Versaglia. Durante la rassegna, l'Imperatore strinse la mano a lord Roberts, in Crimea la cavalleria inglese, che comandava si tornava a Saint-Cloud.

Domenica sera, i comici del *Théâtre Français* avevano avuto l'onore di dare una rappresentazione a Saint-Cloud: mercoledì toccherà agli attori del *Gymnase*. Questa sera, il Principe Reggente va alla rappresentazione del *Grand Opéra*.

Altra del 24 giugno.

« Essendo, come vi dissi, procrastinata la partenza del sig. di Morny, il sig. di Bardin si recò a Pietroburgo verso la fine della settimana, in qualità d'incaricato d'affari. Ei sarà accompagnato da sigg. de' Sayrs e di Pismens, addetti d'Ambasciata.

Si comincia a dubitare molto dell'arrivo, più o meno prossimo, del principe Dolgoruki. Persone ben informate pensano che sarebbe possibilissimo che la Russia scegliesse per rappresentarla a Parigi quel che altro suo uomo di Stato. Nulla, del rimanente, ancor risoluto su questo particolare. Quel che è certo è che il rappresentante dello Zar, qualunque egli sia, appreso il nostro Governo, avrà il titolo d'ambasciatore.

Un articolo del *Daily News* d'ier l'altro, intorno alla legge sulla Reggenza, fece a Parigi un assai viva impressione per tenor di critica acerba e d'ostilità, e vi si nota contro il Governo di Napoleone. Quel giornale sostiene con imperturbabile disinvoltura multo e più funesto quanto i Governi di donne. Fa a un altro una riserva in favore dell'Inghilterra: ma la città di quel paese non può essere accettata se non da istituzioni nazionali, che circondano il trono della Regina Vittoria. In ogni altro sito, ei non vede nelle Reggenti se non turbolenze, irresolutezze, versatilità. Si potrebbe fargli una buona risposta. Mentre i figli di Luigi Filippo, cercando la loro strada, ci cieca, abbandonano tristemente la bandiera di *Jouvenot*, chi rimase fermo fra i Principi della Monarchia? Un'ombra, quasi ho detto una Reggente, la Duchessa d'Orléans!

Il Principe Reggente di Baden, dov'è, a quanto si dice, lasciarsi verso la fine della presente settimana.

CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 23 giugno.

Le cerimonie del battesimo sono terminate, e gran numero di forestieri, accorsi a Parigi per assistervi, sono partiti: ma la capitale della Francia ha tante attrattive, che la gente non è mai stufa di marciare, e per uno che parte ne ha sempre un altro che viene: *un avulso non deficit alter*, ha detto il poeta.

A dispetto d'un tempo incerto e degli acquedotti, che sembrano aver ricondotto in giugno le piogge del marzo, le strade ferrate ci recano ogni dì un numero di visitatori esotici, solleciti di vedere e di ammirare le mille meraviglie della grande città. La processione da ingelosire quella, che si reca ogni anno da Medina alla Mecca a fare in quest'ultima città il pellegrinaggio, tanto raccomandato ai veri credenti. Che si vuol vedere sopra tutto in questo momento, a Parigi, è la cattedrale, trasformata quasi per un miracolo descritti nelle leggende, in un luogo d'incanto veramente meraviglioso. Tutti coloro che non hanno la ventura, e il numero è grande, di contemplare l'ammirabile cerimonia del battesimo, si recano intorno all'antica basilica per esaminare, ciascuno all' suo volta, le splendidezze dovute all'immaginazione de' signori Lassus e Viollet-Leduc. Cola l'uomo crede d'essere trasportato nel secolo XV, in un dì di quei tempi, decorati di affreschi e d'inventate a svariati colori, opere degli artisti del Medio Evo, ove l'anima si raccoglieva attonita e palpitante. Mai l'illusione non fu se tanto. Ciò fa pensare con profondo fervore ad opere sorprendenti, condotte a termine dagli uomini degli antichi tempi, quando viveva raggiante e forte la fede, che sola e senz'aiuto poteva reggere a realtà tutti i prestigii dell'arte cristiana.

Le feste, che hanno seguito alle solennità del 14 giugno, non vennero ristrette, ci affrettiamo a dirlo, da alcun grave accidente: v'ebbe soltanto nella Splanata degli Invalidi, al momento in cui vennero lasciati in aria i palloncini carichi dei confetti del battesimo, un leggiero parapiglia, appena naturale, il quale però non fu cagione se non di qualche burlesco episodio; qualche ghiottone stramazza, un altro che perdetto il frusto cappello, un altro ancora una sguaina, nulla più. In mezzo a quel trabaccolo, fu vista con sorpresa una bella Spagnuola, coperta il capo d'un velo di merletti, la quale, tratta dalla curiosità, non temette di

glia, per disastri, per fallite, per umile ch'ella sia, la quale non sacrifici alla spiacca necessità dei bagni marini o delle acque. Andare a bagni è grandezza, è usanza, è moda: come non andarci? Quando l'Inghilterra, la Germania, l'America e l'Asia, per venire a calare di bel luogo sulla spiaggia della Manica e dell'Oceano, egli rimane sorpreso, vedendo la moltitudine dei sedicenti infermi, contenuti nei nostri 86 Dipartimenti: né può comprendere come la Francia, coi suoi 36 milioni d'anime, popolazione vigorosa e piena di buon appetito, somministri tanti ammalati. Egli è infatti un problema, il quale, per ogni altro che il Parigi, scettico, novellatore ed osservatore, sarebbe affatto insolubile.

Animo dunque, andate, o schiavi della moda, ricchi o poveri, spensierati o notati, andate a darvi in braccio alle carezze dell'onda che muor sulla spiaggia, o alle dolcezze dell'acqua salata di sole e di ferro; e l'acqua vi sia leggera! Ve ne andrete sani e tranquilli: ritornerete affaticati e malati... che monta? Gli affari dei medici n'andranno bene: male n'andrano i vostri soltanto. Ma, senza qualche fastidio, v'ha forse al mondo piacere?

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 24 giugno.
In seguito alla deliberata vendita dei beni demaniali lussuosi da parte del Governo di Danimarca, il Governo di Prussia ha indirizzato al Gabinetto danese una Nota, in cui, da quanto rileviamo, è detto che la condotta del Governo di Danimarca non corrisponde in più riguardi alle disposizioni del trattato di pace dell'anno 1850. Vi è detto inoltre stare nell'interesse del Gabinetto di Copenhagen che non vengano presentate rimozioni su ciò dinanzi alla Dieta federale. Anche l'imperiale Governo austriaco avrebbe indirizzato al Gabinetto di Copenhagen una Nota dello stesso tenore. Così la *Neue Preuss. Zeitung*.

Il Publicist dice elaborarsi nel Ministero della giustizia progetti, nei quali trattasi di rivedere le leggi sulla usura e sull'arresto per debiti. La parola usura sparirebbe dalle leggi penali. Nel mutuo in contanti sarebbero permessi interessi fino al 10 p. 100. Il più sarebbe considerato e punito come truffa. Nell'arresto per debiti sarebbe introdotto maggior rigore.

REGNO DI BAVIERA.
Il Re Massimiliano (dice una lettera scritta da Monaco, il 16 giugno, alla *Gazzetta d'Augusta*) ha risolto di far fare ricerche scientifiche sul magnetismo terrestre nel Sud della Francia, nella Spagna e nel Portogallo; unendo i risultati ottenuti a quelli delle osservazioni fatte in altri paesi, si giungerà a perfezionare le carte magnetiche d'Europa. Il Re ha dato 3000 fiorini per sopprimere alle spese di viaggio, ed ha affidato questa missione al dottore Lamont, conservatore dell'Osservatorio di Monaco, e noto per i suoi studi sul magnetismo. Il dottore Lamont ha intenzione di partire ai primi del mese d'agosto.

GRANDUCATO DI BADEN. — Karlsruhe 21 giugno.
L'imperiale aiutante generale russo, conte di Orloff, è arrivato qui ieri sera da Parigi, ov'era di recente ritornato. Egli si è recato oggi a Wildbad, onde presentare il suo omaggio a S. M. l'Imperatrice vedova di Russia. Anche l'ambasciatore sassone a Parigi, barone Seebach, è arrivato qui ieri sera. (O. T.)

CITTÀ LIBERE. — Francoforte 24 giugno.
Il conte Orloff è arrivato qui ieri da Wildbad, ov'era stato a complimentare S. M. l'Imperatrice vedova. Il conte ritorna a Pietroburgo. (O. T.)

La Commissione militare federale ha risolto a grande maggioranza di voti l'ampliamento delle opere di fortificazione della fortezza federale di Rastatt, onde per essa la Germania austro-occidentale fosse assicurata contro attacchi nemici per l'incerto avvenire. Il danaro a ciò necessario, tre milioni di fiorini, è disponibile, e tanto più fece meraviglia l'energica contraddizione, contro ogni aspettativa, del plenipotenziario militare prussiano alla Conferenza, essendo venuta in seguito alla votazione favorevole all'impresa. L'affare è ora passato all'Assemblea federale, e si crede tanto più che ivi al plenipotenziario militare prussiano farà opposizione l'invitato prussiano alla Dieta, che non vi può essere per la Prussia un interesse germanico, perché voglia l'occidente non prussiano debole in faccia all'estero e facilmente accessibile. (G. U. d. Aug. e G. U. di Fer.)

SVEZIA E NORVEGIA.
Stoccolma 17 giugno.
Dei discorsi, tenuti da S. M. il Re di Svezia all'occasione dell'ora seguita all'affrettamento fra gli studenti scandinavi, reclinati i seguenti passi, che offrono un qualche interesse generale. Nella galleria del castello di Drottningholm, S. M. il Re disse:

«Dure prove ebbero a passare insieme il Re ed il popolo di Danimarca: ma essi trovarono una forza irresistibile nella loro unione e nella santa loro causa: sempre superbo e magnifico sventolò il Dannebrog, cui i nemici volevano abbattere e calpestare coi piedi; per riuscire a ciò, la bandiera era troppo vecchia e troppo buona. Noi ci unimmo tutti e propinammo alla salute del Re di Danimarca e del popolo danese!»

Nella sala del Consiglio, il Re pronunciò le seguenti parole:

«Il Re Federico non è soltanto il primo, ma anche il miglior Danese del suo Regno. Nessuno può conoscere il suo amore per il suo popolo meglio di me, suo amico e fedele alleato. Il popolo danese possiede l'intera nostra stima. Si credeva che i benefici d'una lunga pace avessero assorbito il suo spirito ed attutite le sue forze; ma non appena irruppe la burrasca dal Sud, il Danese si scosse e si mostrò degno delle venerande sue memorie. Vittoria, onore e l'ammirazione dei contemporanei sono il suo premio ben meritato.» (O. T.)

AMERICA.

Leggiamo in un foglio di New York che i ritratti del Presidente Pierce e del senatore Preston S. Brooks che si avvilì fino a percuotere uno dei suoi colleghi sul suo seggio in piena adunanza, furono impiccati a Concordia sulla porta delle carceri politiche. Riferiamo questo episodio come saggio di costumi nel Nuovo Continente. (G. U. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 30 giugno.
Riceviamo in questo momento i giornali di Parigi, in data del 26. La *Presse* così compendia, nel *Bulletin du jour*, le notizie della giornata:

«Le notizie straniere sono oggi assai rare. La più importante, almeno per commenti singolari, di cui l'accompagna il corrispondente del *Morning Post*, è quella della dissoluzione della legione anglo-italiana, in questo momento a Malta. Era stato detto, a suo tempo, che quella legione verrebbe inviata a servir nelle Indie. Pare che così non abbia da essere, e che gli uomini che la compongono saranno ricondotti in Piemonte a drappelli di 500. Il *Morning Post* pretende che una parte di quei soldati sia incitata dal partito rivoluzionario a suscitare turbolenze nel Piemonte. Non comprendiamo assolutamente nulla in tale notizia; ma il corrispondente del foglio inglese la dà senza punto scomporsi. Del resto, che non fa e non dice, e soprattutto che non disdice e non fa il *Morning Post*? Comunque ciò sia, la confessione è preziosa, e molto opportuna l'avviso. Trama svelata, trama fallita.

La *Presse* medesima così discorre quindi, rettificando, circa un fatto annunziato, oscuramente, come il suo solito, dal telegrafo, e inserito nelle *Recentissime* di sabato: «Una questione d'etichetta, leggerissima per verità, ha complicato le relazioni fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Un cittadino americano, che doveva essere presentato alla Regina, si vide rifiutare l'ingresso delle sale perché in soprabito; in forza di che, dice il *Times*, il sig. Dallas, ministro degli Stati Uniti, avrebbe lasciato il ricevimento, dando segni della più violenta esasperazione. Ma, salvo che il Gabinetto di Washington non adoperi con mal talento, ci non può entrare a parte della collera del suo ministro, poiché il sig. Marcy, ministro degli affari esteri dell'Unione, ha appunto adesso determinato l'arrese, che gli Americani dovranno portare a ricevimenti ufficiali all'estero: abito nero alla francese, brache o pantaloni neri, calze di seta, giacchino, cravatta bianca, cappello a ponte. Un dispaccio telegrafico di Madrid del 25 giugno, annunzia che l'ordine fu ristabilito da per tutto ov'era stato turbato in Castiglia. Parecchi perturbatori erano stati giudicati e moschettati. Il ministro dell'interno, signor Ecosura, aveva lasciato Madrid per recarsi a Valladolid e conoscere le cause di quei disordini.

Gli altri dispacci telegrafici, pubblicati da giornali di Parigi, in data del 26 sono quei medesimi, che ieri ci giunsero per altre vie, e che inseriamo più sotto a lor luogo.

Vienna 28 giugno.
Sperasi che il felice avvenimento del parto di S. M. l'Imperatrice avrà luogo ai primi di luglio, e circa verso il 6 di quel mese. (Presse.)

Si fanno ormai preparativi per una grandiosa illuminazione del caso della nascita d'un Principe erede al trono. Questa illuminazione però non avrebbe luogo il giorno della nascita, ma in quello del battesimo della prole imperiale. Notizie, giunteci da varie città dell'Impero ne fanno sapere prendersi anche colà grandi disposizioni per una brillante illuminazione. Dicesi che il Consiglio comunale di questa città abbia deciso di festeggiare il fausto avvenimento con molteplici opere di pubblica beneficenza. (Corr. Ital.)

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è già arrivato in questa capitale, di ritorno dal viaggio dall'A. S. intrapreso nella Francia, ne Paesi Bassi e in una parte della Germania. L'Arciduca gode dello stato più perfetto di salute. (Idem.)

Atene 21 giugno.
L'invio francese Mercier ha rimesso dal suo posto l'agente francese a Idra, Conduriotti. (Corr. austr. lit.)

DISPACI TELEGRAFICI.
Vienna 28 giugno.
Obbligazioni metalliche al 5 p. 100. 83 3/4
Prestito nazionale al 5 p. 100. 85 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti. 102 1/2
Londra, una lira sterlina. 10 1/2

Borsa di Parigi del 27 giugno. — Quattro 1/2 p. 100 92 — Tre p. 100 74 30.
Borsa di Londra del 27 giugno. — Consol. 95 — Trieste 27 giugno. — Aggi dei da 20 carantini 3 1/4 a 3 — p. 100

Londra 25 giugno.
Il Governo mandò ordini a Malta allo scopo di regolare il licenziamento della legione anglo-italiana. A scanso di confusione, i legionari saranno rinviati ai loro focolari per distaccamenti di 500 uomini. (G. U. di Fer.)

Londra 27 giugno.
La Principessa reale si è accidentalmente abbruciata vestito e braccio. Dee guardare la camera. Però non ha pericolo. (Donau.)

Parigi 26 giugno.
L'Union reca una lettera del conte di Chambord al duca di Levis, con cui il medesimo invia 20,000 franchi per gli inondati, esprimendo il suo rincrescimento che la sua posizione non gli permetta fare di più. (Corr. Ital.)

Parigi 27 giugno.
Londra 26. — Duecento legionari tedeschi hanno ricevuto dal Governo una concessione di terre. Essi si sono già imbarcati a Liverpool pel Canada. Molti altri ne seguiranno l'esempio. (G. P.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e devono pagarsi in effettive SOMME, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere avfrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione nel primo luglio 1856, s'intenderà volerci rinunciare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per 1 anno, 6 mesi, 3 mesi
In Venezia » » » 42 » 21 » 10-50
Nella Monarchia » » » 54 » 27 » 13-50
Nello Stato Pontificio
Nel Regno di Sardegna
Regno delle Due Sicilie
Granducato di Toscana
Ducato di Modena
Parma
Nelle Isole Ionie » » » 100 » 50 » 25-
Nel Regno del Belgio » » » 104 » 52 » 26-
Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

VARIETA'.

La Compagnia Internari al Malibran
(Lettera comunicata)
Al sig. St. E. a Treviso.
Carissimo amico.

Venezia, 20 giugno 1856.
Eccomi ad appagare la tua curiosità sulla Compagnia drammatica condotta da Giovanni Internari, che presto avrete nella vostra Arena in Treviso; e poiché vuoi sia sempre incoraggiare l'artista volenteroso, ti autorizzo a far di pubblica ragione questa mia.

Della Carolina Internari, *maestra di color che sanno*, non una parola; essa riposa sui mieiuoli allori, e le sappiamo grado di comparire a quando a quando sulla scena, d'onde ancora, benché avanti negli anni, sa ricercare le fibre più segrete del cuore: noi le auguriamo lunga vita e salute, che donne come quella non dovrebbero finir mai.

Capodoglio, l'attore simpatico, dalla bella voce e dalla bella persona, se ne ride del tempo che passa, ringiovanisce, e nella *Parisiina* è sempre quell'Ugo appassionato che immaginava il Somma, disordine all'i troppo presto dall'arringa drammatica: così nella *Zaira* è l'ardente, geloso, ma grave Musulmano, quale il tragico francese creava Orosmane.

Cogli anni e lo studio aggiunte al genio, che lo ispirava sin da prima, la freddezza del ragionamento, si che, nei tipi svariati che impara a copiar sulla scena, coglie quasi sempre nel vero.

La signora Bartoli, giovane ed intelligente artista, è infaticabile nello studio; docile agli insegnamenti fa passi arditi nell'arte, e, benché da poco calchi la scena, raccoglie ogni giorno buona messe d'applausi; di più canta con molta grazia ne *vaudeville* benissimo secondate dal Cini, che maestrevolmente si cava d'imparcio nelle parti di buffo cantante.

La signora Benvenuti-Simetta, giovane attrice dotata di fino discernimento, è comica nello stretto senso della parola; seguendo le tracce del padre, colta persona e provetta nell'arte, non potrà che migliorare.

La signora Gherardi disimpegna le parti di caratterista con dignità e molto brio.

La signora Civili, giovanetta quindicenne, a non comune avvenenza unisce ottime disposizioni all'arte, ed è spesso applaudita dagli altri.

La signora Baroni non ha occasione di farsi sentire che di rado, essendo già coperti i ruoli principali dalle suddette: ma in una parola ti dirò che tutti hanno più o meno il loro merito particolare, e fanno sempre del loro meglio per la buona riuscita delle produzioni.

Giovanni Internari è un brillante simpatico, che si famigliarizza con l'udienza; nella sua qualità di capocomico, fa di tutto per accontentare il pubblico, e si che quest'anno il pubblico della nostra Arena non era da pigliarselo sotto gamba, poiché deve sapere che il *ban ton* si è spesso degnato sedere sulle durissime panche delle logge del Malibran, ed appuntare i suoi *ragguoli* al palco scenico illuminato dai raggi del bel sole di giugno.

Mi resta a parlarvi d'un'attrice in miniatura, un piccolo siffo, la carissima bimba d'anni otto, Pia Capodoglio, che fa la delizia del pubblico e che sarà un giorno... cosa sarà non lo so, ma per ora è una Ristori in erba.

Eccoti servito: raccomanda a' tuoi Trevisani di far buon viso alla Compagnia Internari che noi vediamo partire con rincrescimento, e credimi
Tutto tuo, de S.

ARTICOLI COMUNICATI.

Atto generoso.

I fratelli Francesco e Giovanni De Podestà donarono a' poveri del Comune di Vigo la somma di L. 200.

In seguito alla ottenuta Superiore autorizzazione, si porta quest'atto generoso a conoscenza del pubblico come prova della gratitudine che il Comune professa ai donanti, e perché abbia a servire di stimolo ad imitare l'esempio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Auronzo il 20 giugno 1856.

L. I. R. Commissario distrettuale MERLO.

Neurologia.

Onorare la memoria di Girolamo Modena (mancato a' vivi il 18 giugno corrente), era giusto e pietoso ufficio, cui ci veniva richiesto da molti, e che a noi non correva il debito doloroso.

La vita di quest'uomo esemplare ci presenta una somma di rari pregi, nei quali esercitarono pari influenza le più belle azioni del cuore e le potenze dell'intelletto. Ce lo afferma la serie tranquilla di dodici lustri scaturiti da modesta sorgente, cresciuti al commercio, e a rami diversi agricoltura industriali, con illibatezza vissuti, senza avvillimenti, scevri di vanitose apparenze, e più sollecito dell'altri che del proprio bene.

Ma non erano queste le sole doti, che rendessero caro ed ammirato il Modena. Era affabile, indulgente; ed era in lui natura quella bontà, che si fa giudice a se stessa. Area pronto l'ingegno, facile la lode e l'incoraggiamento, straniera la malizia e la satira.

Preside da molti anni di questa Camera provinciale di commercio ed industria, cooperò al suo incremento; fu operoso non men che utile nel mettere in pieno accordo gli interessi del ceto mercantile con quelli dello Stato, e nel secondare con sollecitudine e con commendevole intendimento tutto ciò che veniva reclamato dall'odierno progresso.

Al poco che abbiamo esposto a rappresentare perennemente la nostra riconoscenza verso di lui, si uniscono le benedizioni del povero, sovravvenuto in vita ed elargito in morte.

Ro vigo, addì 24 giugno 1856.

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO.

ATTI UFFICIALI.

N. 17750. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pub.)
Essendo disponibili nel venturo anno scolastico 1856-57 due degli stipendi di annue L. 900, destinati a favore d'italiani veneti, che, forniti dei necessari requisiti, intendono di applicarsi al completo studio biennale di Zoologia presso l'I. R. Istituto veterinario di Milano, verso le condizioni specificate nelle

apposite norme e discipline, ostensibili presso le II. RR. Delegazioni provinciali; ne viene aperto il concorso fino al 31 luglio prossimo venturo, entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la loro istanza, coi documenti comprovanti:

- a) la loro età e religione;
- b) l'appartenenza stabile alle venete Provincie;
- c) gli studi preliminari perseguiti per l'ammissione al corso biennale di Zoologia, e quindi di essere già approvati come medici o chirurghi;
- d) l'obbligo di adempire alla condizione di rimanere per dieci anni dopo compiuto lo studio nelle Provincie venete, e di esercitarvi la professione di veterinario;
- e) gli ulteriori titoli che credessero di addurre per meglio appoggiare la propria domanda.

Dall'I. R. Luogotenente,
Venezia, 21 giugno 1856.

N. 21078. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)
Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Granducato di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta giorno 4 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per deliberare al miglior offerente l'affidanza della parte libera della Saca di Malamocco ai patti e condizioni solite per simili aste.

L'affidanza s'intenderà duratura per un triennio, decorribile dal 15 luglio 1856 a tutto 14 luglio 1859.

La gara d'asta si aprirà sul dato regolatore dell'anno canone di austr. L. 100.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 giugno 1856.

L. I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, ufficiale.

N. 5557. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pub.)
Presso l'I. R. Scuola reale inferiore con due corsi annuali in Pinaro nell'Istria sono vacanti due posti di maestri per le seguenti materie:

1. Stile italiano, lingua tedesca, storia naturale, geografia, e storia.
2. Disegno, architettura e calligrafia.

Per conferimento degli accennati posti, a cui va unito l'annuo appuntamento di fir. 500 e l'indennizzo di alloggio di fir. 50, internamente da percipiarsi dal fondo scolastico, si apre il concorso sino a tutto luglio a. c.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro suppliche scritte di propria mano a questa I. R. Luogotenenza o direttamente, oppure se fossero già impiegati, per mezzo delle loro Superiorità, ed allegarvi validi certificati, che comprovino la loro patria, l'età, la religione, gli studi percorsi, i servizi finora prestati, la loro condotta morale e sana costituzione fisica, così pure il possesso di quelle cognizioni richieste dai recenti regolamenti per i maestri delle Scuole reali inferiori, producendo l'attestato di abilitazione per le materie dell'insegnamento, e la perfetta conoscenza della lingua italiana, nella quale s'insegnano le suddette materie.

Dall'I. R. Luogotenente del litorale,
Trieste 25 maggio 1856.

N. 23748. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)
Nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 12 alle 3 pomer., sarà tenuta presso quest'I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondo Tedesco, pubblica Asta per deliberare al miglior offerente, se così piacerà, il lavoro di alcune riduzioni nel locale dell'I. R. Dogana principale a S. Lucia, e di restauro della trattoria a magnifico del cortile delle merci ascendenti a norma del progetto stesso dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

(Veggansi le condizioni d'asta inserite nel folio N. 116.)
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1856.

L. I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. Dabala.

N. 22935. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.° pub.)
In esecuzione ad esposto liberato 28 maggio p. v. N. 10997-1911 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Granducato di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di giovedì 10 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del fondo ortale al civ. N. 1678, sito nella parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, coerenziato dal N. 1993 della nuova Mappa del Comune censuario di Cammareggio, della superf. di pert. — 03 e rendita censuaria di cent. 42, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore a prezzo fiscale di austr. L. 120.

(Seguono le solite condizioni.)
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 giugno 1856.

L. I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, ufficiale.

N. 11072. AVVISO. (3.° pub.)
L. I. R. Delegazione della Provincia di Venezia

Rende noto:

Che si procederà nell'Aula di questa Delegazione, e nel giorno 30 giugno 1856, alle ore 12 meridiane precise, alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, cioè: fieno, paglia, gna ed articoli d'illuminazione e carbone per Venezia, Chioggia e Mestre.

Le trattative seguiranno per le epoche da 1.° agosto a tutto settembre 1856. Se vi fossero scorte di riserva, allora comincerà l'appalto dopo il loro consumo. Resta però in facoltà della Superiorità di allungare o prolungare, come meglio crederà, l'epoca per un o l'altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

(Le condizioni principali, nonché la tabella dimostrante la quantità dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni suddette, trovansi nel pubblico Avviso a stampa.)
Venezia, 20 giugno 1856.

L. I. R. Delegato provinciale, Co. ALAIN.

GAZZETTO MERCANTILE.

Venezia 30 giugno. — È arrivato da Brai la brig. austr. Accorcia, cap. Cortovich, con grasse per Cipolotto: da Bisoglia, il trab. nap. *Bella Annetta*, cap. Albizzo, con vino per Malatesta; da Bari, il can. *Mellida*, con olio ed orzo per De Piccoli e Fanelli, e molti altri trabacoli dall'Istria, Trieste, Dalmazia e Romania. Stava alle viste qualche altro legno. Non abbiamo, in mercanzie, a segnare alcun notevole cambiamento e nemmeno in valute: ferme le Banconote da 96 3/4 a 7 1/2. Le Azioni dello Stabilimento minerario si pagavano a 105 per consegna e pronte con qualche scorteza nei da 20 car., che però non mancarono né mancano mai.

Trieste la passata settimana fu meno attiva della precedente in granaglie; i prezzi stessi; minore fermezza; coloniali più offerti nei caffè ed ancora negli zuccheri pesti. Affari inconcludenti nei cotone. L'olio meglio tenuto ed ancora le lane e le pelli, invariati gli spiriti, ma in maggiore pretesa.

MONETE. — Venezia 28 giugno 1856.
Sovrano L. 40.82 Tall. di Fr. L. 1.624
Zecch. nap. 13.70 Gracien 6.65
in sorte 13.15 Da 5 franchi 5.81
vanti 15.30 Francosconi 6.50
Da 20 franchi 23.36 Pezzi di Spig. 6.98
Doppio di Spig. 97.10
di Amer. 94.10 Obbl. met. 5 p. 100. 80 1/2
di Geo. 92.75 Prest. nazionale. 81 1/2
di Roma 20
di Sav. 32.90
di Parma 24.80 Conv. fogli del T.
Luni nuova 27.20 god. 1.° mag. 80 1/2
Tall. di M. T. 6.26 Sconto 6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. 107 1/2
idem nuova
della Strada ferrata lomb.-veneta.

CAMB. — Venezia 28 giugno 1856.
Amsterdam 217
Londra 223
Marsiglia 208
Ancona 616
Messina 115
Atene 16.22
Augusta 296
Milano 99 1/2
Bologna 617
Napoli 553
Corfù 602
Palermo 16.22
Costantinop. 115 1/2
Parigi 115 1/2
Roma 615
Genova 115
Trieste 288
Lione 115 1/2
Vienna 288
Livorno 58 1/2
Zacite 600

Mercato di LEGNAMI del 28 giugno 1856.

GRANI
Infimo Medio Mass.
Frumento al sacco 29.83 30.50
Frumentone 24.24 25.25
Riso nostrano 40.50 70.54
" bolognese 39.45 70.54
" cinese 33.37 42.42
Segala 14.17 33.19 50
Avena 10.50 10.75 11.11
Fagioli in gen. 19.50 20.25 21.21
Miglio
Orzo
Seme di lino
" di ravizzone
" di riccio
NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dai fogli serale della *Gazz. Uff. di Vienna*).
Venezia 25 giugno 1856, ore 11 pom.
La prolungazione ressi più difficile attesa l'

approssimarsi dell'ultimo, fu causa che gli effetti industriali risultassero alquanto più facili d'ieri. Le carte dello Stato erano molto benivene e ferme; in ispecie il Prestito nazionale venne continuamente acquistato. Le divise erano in quantità sufficienti; i cedenti del resto, tennero i prezzi un poco più elevati, senza trovar facili compratori. L'oro in moderata ricerca.

Prest. nazionale. 5 p. 100. 85 1/2
" 1851 S. B. 5. 90 - 91
" lomb.-ven. 5. 91 - 92
" Gal. Ung. 5. 75 1/2 - 76
" altre Pr. 5. 79 - 80
" del Banco 2 1/2. 60 - 61
Prest. con lott. 1834. 241 - 242
" 1839. 119 - 119 1/2
" 1854. 107 - 107 1/2
Vigl. rendita di Como 13 - 13 1/2
" ipot. Galizia 4 1/2. 82 - 84
" ipot. Danubio 5. 80 - 81
Obbl. pr. a. Ferd. N. 5. 85 - 85 1/2
" Glugovitz 82 - 83
" nov. v. Danubio 5. 82 - 83
" prior. Lloyd (arg.) 5 p. 100. 90 - 91
" 3 p. 100 della str.

Azioni della Banca naz. 1120 - 1121
" Stabli. di cred. aust. 383 1/2 - 384
" Banca di conto All. 109 1/2 - 109 1/2
" St. f. bud. - Linz-Gm. 249 - 250
" Ferdin. dal Nord 313 1/2 - 313 1/2

fer. d. St. fr. 275 117 - 118
" 275 117 - 118
" 275 117 - 118

Obbl. dell'eser. Aust. Inf. a 5 p. 100. 76 1/2
" Banco di Vienna 2 1/2. 1119
Azioni della Banca 548 1/2
" della Società di sconto 383
" dell'Istit. di credito aust. 314 1/2
" Str. ferr. Ferdin. dal Nord 314 1/2
" dello Stato pieno pagamento 334
" detto in rate 359
Obbl. prior. dette fr. 275.
Azzioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmnd.
" della navig. sul Danubio 585
" del Lloyd in Trieste
Cert. della rendita di Como
" 1839 107 1/2
" 1854 107 1/2

Obbl. dell'eser. Aust. Inf. a 5 p. 100. 76 1/2
" Banco di Vienna 2 1/2. 1119
Azioni della Banca 548 1/2
" della Società di sconto 383
" dell'Istit. di credito aust. 314 1/2
" Str. ferr. Ferdin. dal Nord 314 1/2
" dello Stato pieno pagamento 334
" detto in rate 359
Obbl. prior. dette fr. 275.
Azzioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmnd.
" della navig. sul Danubio 585
" del Lloyd in Trieste
Cert. della rendita di Como
" 1839 107 1/2
" 1854 107 1/2

Obbl. dell'eser. Aust. Inf. a 5 p. 100. 76 1/2
" Banco di Vienna

